



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Bullettino generale delle leggi.* Condanne. Nominatione. Altre condanne. Offerta agli Asili infantili di Venezia. Notizie dell'Impero: Nota della Francia. Il pr. di Metternich. — R. Sardo; Parlamento. Nostro carteggio: fuorusciti francesi; giornali demagogici; duello; Società di mutuo soccorso; legge sulla stampa; polemica di giornali. — Inghil.; fuorusciti francesi. Società collegata di meccanici. Il sig. Caussidière. Consiglio di Gabinetto. La Corte. Commissione di difesa. Uccisioni in Irlanda. — Portogallo; Le Cortes. — Francia; Nota comunicata. Necessità di decreti, riguardanti la famiglia d'Orléans. Osservazioni dell'Indipendence. Inviato prussiano; dimissione del sig. Magne. Feste alle Tuileries. Opposizione de' coccchi. Disegni del Presidente. Il sig. di Montalembert. T. Montour. Nostro carteggio: visite al sig. di Persigny; inventario dei beni degli Orléans; titoli di nobiltà. — Svizzera; Nota della Francia contro la Tribune. I Cattolici di Vaud. Strada ferrata. — Germania; Il Pr. di Prussia. Studenti cattolici a Berlino. Prorogazione della Camera dei deputati bavarese. L'ambasciadore sardo in Sassonia. Seconda Camera bavarese. Dieta federale. — America; Asia; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 28 gennaio.

Il di 17 gennaio corr., fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata IV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:
N. 7. La Circolare del Ministero della guerra, del 3 novembre 1851, con cui vengono pubblicate le disposizioni, sanzionate da S. M. con Sovrana Risoluzione, intorno all'organizzazione della Scuola del corpo di pionieri in Tulla.

N. 8. La Dichiarazione ministeriale, del 14 novembre 1851, relativa all'abolizione dei diritti competenti a città, Comuni o signorie, per l'esportazione delle sostanze in tutti i paesi della Monarchia austriaca e della Confederazione Svizzera.

N. 9. L'Ordinanza del Ministero della guerra, del 31 dicembre 1851, obbligatoria per tutto l'Impero, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 10 dicembre 1851, viene esteso anche alle persone militari il § 78 della II parte del Codice penale del 3 settembre 1803, riguardante la punizione di coloro, che omettono di notificare alle Autorità i cambiamenti avvenuti negli inquilini di un abitazione.

N. 10. Il Decreto del Ministero dell'agricoltura e delle miniere, del 14 dicembre 1851, relativo all'esenzione dal pagamento delle tasse per gli esami di Stato nel ramo forestale.

N. 11. L'Ordinanza Imperiale, del 26 dicembre 1851, obbligatoria per tutto l'Impero, con cui si prescrivono i titoli e le uniformi dei funzionari giudiziari militari, dall'autore di stato maggiore all'insù.

N. 12. L'Ordinanza del Ministero della giustizia, d'intelligenza coi Ministeri delle finanze, dell'interno e della guerra, del 2 gennaio corr., obbligatoria per tutti i Domini dell'Impero austriaco, con cui si rammenta la vigente Ordinanza del 3 novembre 1826 N. 6613 (N. 2229) della Raccolta delle leggi giudiziarie, riguardo all'abolizione del reciproco compenso delle spese, incontrate pel mantenimento e per la consegna d'individui dello stato civile, arrestati da Giudizi militari, o d'individui militari, arrestati da Giudizi civili, e si prescrive che tale Ordinanza venga posta in esecuzione anche in Ungheria, Croazia,

Slavonia, nel Voivodato serbo, nel Banato di Temes ed in Transilvania.

N. 13. L'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 7 gennaio corr., obbligatoria per i Domini della comune Unione doganale, con cui si attiva provvisoriamente un bollo daziario.

N. 14. Il Decreto del Ministero della giustizia, del 9 gennaio corr., obbligatorio per l'Austria al di sopra ed al di sotto dell'Enns, per Salisburgo, per la Stiria, Carinzia, Carniola, Gorizia e Gradisca coll'Istria, Trieste, pel Tirolo e Vorarlberg, per la Boemia, Moravia, alta e bassa Slesia, con cui si comunica a tutti i Giudizi, per loro norma, uno schiarimento del N. IV della Patente Imperiale del 28 giugno 1850 (N. 255 del *Bollettino generale delle leggi*), deliberato dalla suprema Corte di giustizia, relativo alla competenza delle Corti di giustizia, in casi di ventilazione ereditaria.

N. 15. L'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 9 gennaio corrente, con cui si rettifica un passo della Tariffa daziaria.

N. 16. Il Decreto del Ministero della giustizia, dell'11 gennaio corr., obbligatorio per tutto l'Impero, con cui si pubblica la Sovrana Risoluzione del 28 dicembre 1851, a tenore della quale in tutti i pubblici Decreti, promulgati in nome di Sua Maestà l'Imperatore, si dovrà usare l'espressione *Sua Maestà I. R. Apostolica*, e per ciò si ordina a tutte le Autorità giudiziarie dell'intera Monarchia, che, nello stendere e pubblicare tutte le decisioni giudiziarie, per le quali è prescritta od è in uso la formula: *In nome di S. M. l'Imperatore*, abbiano a servirsi, d'ora in poi, della formula: *In nome di Sua Maestà I. R. Apostolica*.

N. 17. L'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 15 corrente gennaio, obbligatoria per tutti i Domini, relativa alla soppressione della pubblicità nelle trattazioni comunali.

Il giorno 17 gennaio fu pubblicata e spedita a tutte le autorità l'annata 1839 della Raccolta delle leggi giudiziarie; e ciò in base alla Notificazione, pubblicata nella *Gazzetta di Vienna* del 26 ottobre 1851, N. 256.

Da questi Giudizi eccezionali, dopo la Notificazione del 18 di questo mese, furono condannate, per trasgressioni alle norme speciali emanate pel raggio d'assedio, le seguenti persone del ceto civile alle seguenti pene:

Giuseppe Verona, studente di legge, per eccitamento a sollevazione, a sei mesi di carcere duro. Rodolfo Dud, coloritore, per compilazione e diffusione di scritti eccitanti, a tre mesi di arresto militare in ferri. Rodolfo Weinberger, maestro in chirurgia, per possesso di simili scritti ed immagini, a sei mesi d'arresto dal professore. Eva Demmelhart, per espressioni eccitanti, a venti vergate ed otto giorni d'arresto militare, inasprito con due giorni di digiuno a pane ed acqua. Luigi Danzmayr, commesso di commercio, per dimostrazioni eccitanti in luogo pubblico, a venti vergate ed otto giorni di arresto militare.

Per turbazione della quiete pubblica, con assembramento ed accordo di rifiutare il lavoro, i lavoratori di fabbrica Carlo Meerboth, Alberto Dietrich, Carlo Kreuter, Antonio Weiditsch, Carlo Stenzl, Luigi Gwinner, ognuno a 25 colpi di bastone. Giovanni Krausholz, a 20. Giovanni Zellböck, Federico Michel, Matteo Hartmann, Guglielmo Back, Lorenzo Erb, Alessandro Litzenberg, Carlo Gotschalk, Giovanni Moschak, Adalberto Mikla, Leopoldo Lausch, Goffredo Watter, Michele Saler, Giorgio Nkolauer, e Cristoforo Amolsch, ognuno a 15 colpi di bastone. Carlo Adelt, al contrario, Enrico Haabe, e Giuseppe Meszaros, a 14 giorni d'arresto militare in ferri, inasprito da digiuno due volte per settimana.

Finalmente, per offese, parte di parole parte con fatti, agli organi di sicurezza, od opposizione verso di essi, oltre a 13 persone, punite con pene corporali o di arresto minori, Ignazio Knüttler, fabbricatore di ombrelli, a 25,

Giuseppe Karafiat, garzone di fabbro da macchine, e Nicola Sücht, garzone tessitore, ognuno a 20, ed Adalberto Klotz, garzone macellaio, a 15 colpi di bastone.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna il 25 gennaio 1852.

(G. Uff. di V.)

Venezia 31 gennaio.

Il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 8 novembre 1851, N. 14727, nominò Avvocato, colla residenza in Gemono, il dott. Natale Trevisan.

Udine 28 gennaio

L'I. R. Giudizio militare di qui ha pronunziato, in data del 24 corrente le seguenti condanne.

1. Giuseppe fu Giuseppe Degani, di S. Daniele, d'anni 43, possidente, nubile, cattolico, a sei settimane di arresto senza ferri, inasprito con un digiuno per ciascheduna a pane ed acqua, per titolo d'offese verbali in danno dell'I. R. gendarmeria.

2. Vincenzo, d'Antonio Zanet, d'anni 29, nativo di Cinto, nella Provincia di Venezia, e domiciliato a Sesto in questa Provincia, ammogliato e padre di due figli, villico, cattolico, ad un mese d'arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana a pane ed acqua, per titolo di possesso di parti d'armi, giudicate inservibili.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 31 gennaio.

NB. Per la festa della PURIFICAZIONE DI M. V., postdomani non esce il foglio.

Il signor Pietro Ferrato, maestro di lettere italiane e geografia, ha pubblicato un suo discorso, letto il giorno 9 settembre 1851 nell'aula magna dell'I. R. Ginnasio liceale in Santa Caterina, il cui prodotto, depurato dalle spese, volle caritatevolmente devolverlo a vantaggio degli Asili infantili. La Commissione pertanto, che li dirige ed amministra, ne fa grata ed onorevole ricordanza, anche perchè vaggiassi quale conto si faccia d'una istituzione così utile e necessaria, per parte di chi si occupa del pubblico insegnamento.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 28 gennaio

Il sig. di La Cour, inviato della Repubblica francese, ha presentato il 17 corrente al presidente dei Ministri una Nota, nella quale sono reiterate le dichiarazioni più pacifiche ed amichevoli. Questa Nota può essere riguardata siccome destinata a completare il dispaccio confidenziale, che il sig. di Turgot diresse, tosto dopo gli avvenimenti del 2 dicembre, a tutte le Legazioni francesi in Europa, perchè fosse comunicata ai diversi Governi, e che conteneva una motivata esposizione di quegli avvenimenti. In quel documento era detto pure che la politica del Presidente non era punto bellicosa, e che il mantenimento della pace del mondo era il primo scopo propostosi dal Governo francese. Così un carteggio da Vienna del *J. de Francfort*.

A questo proposito leggiamo in un altro carteggio del *Lloyd*, da Parigi:

« Il Presidente della Repubblica, com'è noto, ha dato ai Governi dell'Europa, nell'occasione che lor notificava il potere, conferitogli col voto di fiducia del 20 e 21 dicembre, le più opportune assicurazioni di voler mantenere la pace del mondo. In quel documento, il Principe dice che il voto del 20 e 21 dicembre ha creato l'unità politica, e gli ha dato la forza necessaria a garantire l'ordine sociale e ad assicurarne la stabilità. Aggiunge che le misure eccezionali, comandate dalle circostanze, non im-

pediranno alla Francia di accettare quanto prima istituzioni, corrispondenti alle sue politiche consuetudini ed a' suoi nuovi bisogni. La lettera finisce, dichiarando che il Presidente avrà di preferenza a cuore di mantenere la pace al di fuori, di stringere le relazioni della Francia colle altre Potenze: ed a questo scopo invoca l'aiuto dei Governi, onde fondare per l'Europa una nuova era di felicità. »

Togliamo da una corrispondenza del *Constitutionnel* i seguenti particolari intorno al principe di Metternich:

« Le sale del principe di Metternich sono aperte, come ai più bei tempi della loro prosperità; in esse accolgono ogni sera il fiore della società di Vienna, e tutte le illustrazioni dell'Europa, che risiedono in questa capitale. La conversazione del principe, che, a fronte dei suoi sedici lustri, ha conservato tutta la freschezza d'una memoria, unica in Europa, è delle più amene: non sarebbe fuor di proposito paragonarla ad un dizionario di storia. »

« Il celebre diplomatico si trovava a Parigi sul principio della prima nostra rivoluzione; egli ha molto veduto, molto conosciuto gli uomini celebri di quel tempo, Lameth, Barnave, Mirabeau, l'abate Maury, madama Roland, ecc. Ogni nome gli richiama una ricordanza; ogni ricordanza è accompagnata da un aneddoto spiritoso. »

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati discute ancora nella sessione del 27, il progetto di legge per provvedimenti di pubblica sicurezza.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 gennaio.

La *Gazzetta ufficiale* della Divisione di Cuneo annunzia che, in una di queste ultime sere, due rifugiati francesi, compromessi nell'ultima insurrezione delle Basse Alpi, e quindi internati per disposizione del nostro Governo, vennero posti in istato d'arresto e scortati da carabinieri fino a Cuneo. Questa misura dicesi prodotta dai richiami del Governo di Francia contro i due sunnominati individui, incolpati, come impiegati del Governo della Repubblica, di aver posta la mano sopra i fondi pubblici, nella circostanza degli ultimi avvenimenti delle Basse Alpi, forse ad oggetto rivoluzionario.

Quasi giornalmente arrivano in Nizza molti operai italiani, espulsi dalla Francia. L'ultimo convoglio sommava a più di 40 individui; ed altri se ne attendevano ancora. Così l'*Avenir de Nice*.

I giornali demagogici, specialmente quelli di Genova, perdono ogni giorno lettori. La *Maga* fu sospesa per 15 giorni. Stampò: *per la malattia del gerente*; ma fu per rigore del Fisco, stanco stanchissimo, come tutto il paese, delle infamie, ch'ella getta addosso ad ogni onesto cittadino. L'infamia colse sta volta il nuovo sindaco e la consorte, onestissimi signori, che la *Maga* punse sull'onore privato. Allora uno dei redattori accusò l'altro, e tutti due vennero alle mani. L'ex chierico Borgonuovo uscì dalla Redazione; vi rimase il Priario; e, quel ch'è bello, il Num. 6 della *Maga* stampò questi due bei nomi, sicchè si sa ufficialmente chi furono sinora i dispensatori di tante brutture. Si posero da sé stessi alla gogna! L'*Italia libera*, ch'è sempre l'espressione de' Mazziniani, ebbe sequestrati i suoi ultimi due Numeri. La Società, che ne fa le spese ed è in continua perdita, diminuisce di membri e di soccorsi. Mise fuori un avviso, chiamando i tardivi; non crebbe l'aiuto.

L'altro di accadde in Genova un altro duello, non mortale, e anch'esso per semplici divergenze d'opinioni, fabbricate sulle immaginazioni, da quella gente che non ragiona.

Si costituì una Società di mutuo soccorso d'ogni

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (')

Mie memorie della gioventù.

XV

Felicità.

Intanto, io avevo continuato ad amare la Dora più teneramente che mai. Il pensiero della Dora era il mio rifugio nelle ore de' miei disinganni e de' miei cordogli, ed e' mi consolava a intervalli della perdita del mio amico. Quanto più sentiva di me compassione e d'altri, tanto più invocava a soccorso l'immagine della Dora; quanto più il mondo intero m'appariva come lo scuro ricettacolo di tutte le sciagure e di tutti i tradimenti, tanto più la stella della Dora raggiava splendida e pura di sopra' al mondo. Ell'era per me una creatura ideale, un ente venuto da una sfera soprana; poichè non mi potevo assuefare al pensiero che la Dora si potesse confondere con le altre donzelle, alla prosaica umanità appartenenti.

(') V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20 e 24.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

La prima cosa, che feci dopo la partenza del sig. Daniele Peggoty, fu una passeggiata notturna fino a Norwood. Colà, al chiaro di luna, ricominciai da venti volte il giro della casa e del giardino del sig. Spenlow: due ore intere, guardai per gli spiragli della palizzata; m'alzai al di sopra delle punte irruiginose, ed ella era aspra; mandai baci a tutte le finestre, ove scintillava un lume qualunque; ed invocai romanzescamente la notte, supplicandola di proteggere la Dora... non so più contro che, forse contro il fuoco, forse contro i soci, de' quali ell'aveva una matta paura.

Ero sì pieno dell'amor mio, ed era tanto naturale ch'io ne facessi la confidenza alla mia buona Peggoty, che una sera, trovatala presso il camminetto di casa mia, intenta a racconarmi la biancheria, la misi a parte del mio gran segreto. La Peggoty m'ascoltò con grande compiacenza, ma non potei farla consentire ne' miei timori e nelle mie incertezze; ell'aveva di me sì favorevole stima, che non si poteva capacitar del mio scoramento.

La signorina, ella disse, non ha se non a temersi buono d'aver un simil galante; e, quanto al babbo, che mai, di grazia, può egli sperare per sua figliuola di meglio?

Osservai nondimeno che la toga *procuratoria* del sig. Spenlow, e la sua cravatta inamidata, ispirarono alla Peggoty un po' di maggior rispetto per l'uomo, il quale diveniva per me sempre più venerabile, e riceveva da sua figlia un tal luminoso riverbero, ch'ei mi pareva risplendere a' miei occhi come un piccol faro, in mezzo al mare de' suoi cartabelli di professione.

M'incaricai, non senza andarne un tantin vanitoso, dei particolari dell'eredità di Barkis: feci registrare il testamento, liquidai le tasse all'Ufficio de' legati, condussi la Peggoty al Banco, posi in ordine di legge tutti i suoi affari; e, finalmente, una mattina, la venne con me allo studio per pagare le spese. Il sig. Spenlow, ci disse il vecchio Tiffey, era uscito per andare a far deferire il giuramento ad un cliente, il qual domandava una licenza di matrimonio; ma, siccome e' non poteva tardar molto a tornare, giacchè il nostro studio giaceva in pari tempo vicino all'Ufficio del suddelegato dell'arcivescovo, ed a quello del vicario generale, invitai la Peggoty ad aspettare.

Mal non somigliavamo, nella nostra professione di *proctor*, ad intraprenditori di funerali, prescrivendoci a regola di parere più o meno affitti, quand'avevamo a trattare con clienti in lutto; ma, pel medesimo sentimento di delicatezza, componevamo il volto alla letizia cogli altri clienti nostri, che a noi s'indirizzavano per una licenza di connubio. Avvertii quindi la Peggoty ch'ella trove ebbe il sig. Spenlow molto consolato della morte di messer Barkis; ed, in effetto, egli tornò allegro come uno sposo promesso.

Ma nè Peggoty, nè io, avemmo più occhi per lui, allorchè, nella persona che l'accompagnava, raffigurammo il sig. Murdstone, pochissimo diverso da quello ch'era, cogli stessi capelli neri e colla stessa falsità nello sguardo.

— Ah! Copperfield, mi disse il sig. Spenlow, voi conoscete questo signore, io credo?

Volsi al signore un freddo saluto, e la Peggoty fece appena sembiante di ravvisarlo. Ei fu, in sulle prime,

un po' sconcertato del trovarci ambedue insieme; ma non esitò a lungo a pigliar partito, e mosse alla mia volta, dicendo:

— Spero che stiate bene?

— Ciò non vi dee premere, risposi; ma, se desiderate saperlo, sì, sto bene.

Scambiammo un'occhiata, ed ei si volse alla Peggoty.

— E voi? M'accorgo, con dispiacere, che avete perduto il marito.

— Non è questa la prima perdita ch'io abbia fatta, sig. Murdstone, replicò la Peggoty, abbrividendo da capo a piedi. Spero che nessuno abbia niente a rimproverarsi riguardo a quest'ultima morte; che nessuno abbia a renderne conto.

— Ah! ei disse, la è una riflessione consolante. Voi avete fatto il vostro dovere.

— Non ho, riprese la Peggoty, accorciata la vita di nessuno, per grazia di Dio! No, sig. Murdstone, non ho tormentato nè spaventato nessuna dolce creatura, a segno d'affrettar la sua fine.

Ei fisò in essa un occhio torvo, esprimendo il rimorso, a quanto mi parve, almeno per un istante; e disse, voltandosi dalla mia parte, ma guardandomi i piedi invece del viso:

— Non è probabile che abbiamo a rivederci sì presto, e tanto meglio per ambedue, poichè similanti incontri non potrebbero mai esser graditi. Non mi aspetto sentimenti d'affezione da parte di chi si è sempre rivoltato contro la mia giusta autorità, usata a suo bene... C'è fra noi un'antipatia...

genere di cittadini, favorendola il parroco di S. Donato, per indebolire la Società di soccorso degli operai, che pareva covare idee non sane. Infatti, una Società eguale erasi istituita a Sarzana, che l'intendente dovette sciogliere. Quella rimasta in Genova, essendo stremata, se ne costituirono varie minori, quasi consorzio speciali, secondo le arti e i servizi. Così ci sono Società di mutuo soccorso di cuochi, di fabbri, di calzai, di panettieri, ec. Spero che le parti e poi formano un tutto. Ma il Governo ha gli occhi aperti, favorisce le Associazioni grandi e minori, ma non le consorzio politiche, le quali dessero pericolo di turbamento sociale. Per ciò la città è tranquilla. Del portofoglio poco si parla; la comodità dell'entrare e dell'uscire dalle mura, senza essere seccati, fa rinunciare volentieri all'idea di un beneficio materiale, che sarebbe certo immanchevole.

Fu presentata alla Camera la relazione della Commissione intorno alla legge sulla stampa, che modifica la proposta del Ministero; la quale si discuterà subito dopo quella, ch'è in corso, intorno alla sicurezza pubblica. Il Senato suda e s'arranca per raggiungere la Camera elettiva.

I giornali nulla contengono d'importante, tranne una viva polemica, insorta tra il *Risorgimento* e la *Croce di Savoia*, la quale, avendo ereditato taluno dei collaboratori del *Progresso*, va un tantin rosseggiando. I nuovi germi han riscaldato l'ambiente.

I nostri fondi sono in leggero ribasso.

Genova 27 gennaio.

È prorogato sino al 5 febbraio p. v. il termine, assegnato agli emigrati residenti in Genova, per riportare all'Ufficio di Questura il nuovo permesso di soggiorno, prescritto dal Manifesto di questa Intendenza generale, 16 gennaio.

Genova il 27 gennaio 1852.

L'Intendente generale PIOLA.
(G. di G.)

INGHILTERRA

Londra 23 gennaio

Il *Daily-News* annunzia che il generale Leslie risiede a Jersey, e che i generali Changarnier, Lamoricière e Bédau sono attesi in quell'isola, ove fanno conto di soggiornare.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Ieri, il segretario della Società collegata de' meccanici mandò avviso da Manchester che il sig. Marsden, di quella città, lo Stabilimento del quale era stato chiuso sin dal 10 corr., aderì mercoledì (21) alle proposizioni del Consiglio esecutivo, in seguito delle quali i suoi operai dovevano riprendere i loro lavori il giovedì susseguente. Lo Stabilimento del sig. Marsden è poco considerevole, non impiegando egli più di trenta braccia: ma si crede che il suo esempio sarà imitato da altri capi di Stabilimenti più vasti. »

Si legge nello stesso giornale: « Ieri sera, un numeroso meeting degli operai, associati e non associati, fu tenuto a Phenix-Tavern, Stepney, per intendersi intorno ad un più equo ripartimento dei fondi, che sono stati raccolti in vantaggio degli operai senza lavoro. La riunione fu, dicesi, convocata a motivo di alcune lagnanze, espresse dagli operai medesimi, rispetto alla tenuità dei soccorsi, loro dati la scorsa settimana. Il sig. Eglin, il quale presiede al meeting, invitò il sig. Newton a manifestare il suo avviso sulla questione. Il sig. Newton disse che, avendo il Consiglio esecutivo saputo che gli operai erano malcontenti, essi potevano nominare una Deputazione, a fine di esporre i loro richiami ad esso Consiglio, il quale procurerebbe di ripararli. Il sig. Newton raccomandò, dopo ciò, come eccellente mezzo di ripartizione, che ogni individuo riceva in proporzione del salario, da esso lui perduto. Finalmente, esortò gli operai a tener una condotta pacifica e regolare. »

Si legge nello *Standard*: « Riceviamo tutti i giorni, da varie parti della costa del Devonshire e di Cornovaglia, la notizia che frammenti di bastimento naufragato, i quali probabilmente hanno appartenuto all'*Auzzone*, vanno a dar sulla riva. »

Ed il *Times* annunzia: « Avendo il *Common Council* unanimemente permesso al sig. Lott di fare una proposta in favore dello spaventoso sinistro dell'*Auzzone*, egli propose una somma di 200 lire di sterlini, che fu votata per acclamazione. »

Pare che il sig. Caussidière si sia filosoficamente addattato all'atto del 2 dicembre. Dicesi che abbia rinunciato alle sue idee rivoluzionarie, per occuparsi esclusivamente del suo commercio di vini. Quanto ai signori Luigi Blanc e Ledru-Rollin, egli hanno veduto con molto dispetto il contegno indifferente degli operai dei sobborghi. Dopo avere scritta la *Decadenza dell'Inghilterra*, costesti signori pubblicheranno tra poco la *Decadenza del popolo*.
(G. Uff. di Mil.)

Altra del 24.

Si legge nel *Globe*: Oggi, a 2 ore, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri.

Un'antipatia molto antica, io credo, gli disse, interrompendolo.

Ei tentò di sorridere, e mi lanciò il più sinistro sguardo, che i tettri suoi occhi potessero scattare.

« Sì, ei disse, codest'antipatia aveva preso radice nel vostro cuor da fanciullo, ed empie d'amarezza la vita della vostra povera madre: avete ragione. Voglia Dio che siate ritornato a sentimenti migliori... che vi siate corretto da voi medesimo! »

Qui terminò il dialogo, ch'era seguito a mezza voce, in un canto dello studio; ed il sig. Murdstone, passando nel gabinetto del sig. Spewlow, aggiunse nel tuon più mellifluo: « Uomini della professione del sig. Spewlow sono assuefatti alle dissensioni di famiglia, e sanno di quanti dolorosi contrasti e siano cagione. »

Ciò detto, pagò la sua licenza, e ricevuta, pulitamente piegata, dal sig. Spewlow, che gli augurò garbatamente ogni maniera di felicità per lui e la sposa, se ne partì.

Non avrei saputo sì ben contenermi, se avessi durato minor fatica a far capire alla Peggoty (la quale non era irritata se non per riguardo mio, la buona creatura!) che non eravamo in luogo opportuno a sfogare i nostri risentimenti. Ell'avrebbe, credo, dato la caccia al sig. Murdstone, se, a rachatella, non mi fosse venuto in pensiero di baciarla affettuosamente alla presenza del sig. Spewlow e di tutti gli scrivani.

Il sig. Spewlow non pareva sapere qual grado di parentela mi legasse al sig. Murdstone, né me ne accorgeva; tanto mi ripugnava riconoscere per mio padrino, an-

Si legge nel *Morning Herald*: Si dice che S. M. e il Principe Alberto arriveranno di buon'ora a Buckingham Palace il lunedì 2 febbraio; il martedì la Regina eritrnerà a Windsor, per ritornare il 14 o il 15 e restare a Londra sino a Pasqua. S. M. si recherà, dicesi pure, martedì in gran corteggio alla Camera dei lordi, per aprire in persona la tornata del Parlamento.

Il *Sun* reca quanto appresso: « Il maggior generale Carden, del corpo reale del Genio, il colonnello Colquhoun, dell'artiglieria, e sir Edoardo Belcher, sono nominati membri d'una Commissione, a cui è affidato l'incarico di esaminare lo stato di difesa delle isole della Manica, le quali sono di grandissima importanza nella rivista generale dello stato delle nostre fortificazioni, e di farne una relazione. »

Scrivono al *Morning Advertiser* da Portsmouth, in data del 23: Il *Fury*, goletta a vapore, è partita oggi con dispiaceri pel commodoro Martin alla volta di Lisbona. (V. le Recentissime d'ieri.)

IRLANDA.

Scrivono da Dublino allo *Standard*: « Si annunziano due nuovi tentativi d'assassinio su due magistrati, i quali sono rimasti tutti e due pericolosamente feriti. Uno è il sig. Robert Darey, agente del marchese di Clanricarde, nella contea di Galway; l'altro è il sig. Mendith Chambre, della contea di Armagh, il quale è stato aggredito vicino a Dundalk. »

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor publico* del 20 corrente: « Le notizie di Portogallo son del 14. Contro l'aspettazione generale, i dibattimenti, cagionati dalla verifica dei poteri, sono divenuti vivissimi; si teme che le Cortes non perdano in cosiffatte discussioni quel vigore, ch'esse dovrebbero riserbare per questioni di maggiore importanza. »

FRANCIA

Parigi 24 gennaio.

La *Patrie* ha la seguente nota comunicata: « Da qualche tempo, alcuni giornali si preoccupano di pretese lettere private, dirette testè dal Presidente della Repubblica, a parecchi Sovrani, o al Papa. Il Presidente ha scritto unicamente in via ufficiale ai capi dei vari Stati. Non vi fu, tra essi e lui, alcuna corrispondenza privata avente carattere politico. »

La *Patrie* accompagna con le seguenti considerazioni i recenti decreti del Presidente della Repubblica, riguardanti la famiglia d'Orléans:

« Due decreti del Governo, in data del 23 gennaio, colpiscono i Principi della Casa d'Orléans. Uno di que' decreti, gli obbliga a vendere, entro il termine d'un anno, que' beni della loro famiglia, che non erano la proprietà personale di Luigi Filippo, nel giorno della sua salita al trono di Francia; e l'altro fa ritornare al Demanio dello Stato gli stabili, che quel Monarca possedeva, quand'ei si pose in fronte la corona, ch'era poc' anzi caduta dal capo d'un vecchio e d'un fanciullo, suoi parenti. È questa la trista e provida vicenda delle cose di quaggiù. La prima impressione, che questi due decreti produrranno, sarà, senza dubbio, dolorosa; ma, quando succederà la riflessione, si riconoscerà che il secondo, conforme alle leggi dell'antico Regno di Francia, è giusto, e che il primo, giustificato dagli esempi delle Monarchie del 1815 e del 1830, era inevitabile. »

« Luigi Filippo sconsigliò i principii fondamentali e violò le leggi tradizionali, che avevano costituito il diritto pubblico e regale della Francia, eludendo, con l'atto del 7 agosto 1830, un' obbligazione, ch'egli avrebbe dovuto farsi un punto d'onore d'adempiere egli medesimo. Il provvedimento, che annulla quell'atto, non è una confisca; è una restituzione. L'uso, del rimanente, che vien fatto di quell'immensa facoltà, aggiunge ancora alla giustizia del provvedimento il suggello dell'utilità. Non ne approfitterà la famiglia Bonaparte, ma il popolo. La famiglia Bonaparte, per lo contrario, rinuncia generosamente alle giuste rivendicazioni, ch'ella potrebbe fare. Nel 1815, si confiscarono 200 milioni in contante, appartenenti all'Imperatore: suo nipote vi rinunziò. La Restaurazione si era impegnata di pagare annualmente alla Regina Ortensia 500,000 fr. di rendita, in cambio d'una retrocessione, fatta da quella Principessa, a titolo oneroso, di stabili, che furono restituiti allora alla Casa d'Orléans ed alla Casa di Condé, e ch'erano divenuti, sotto l'Impero, la legittima proprietà della madre del Principe Luigi Napoleone, al tempo dell'unione dell'Olanda alla Francia. Quegli stabili costituivano pe' suoi figli un debole risarcimento. Ella non riscosse mai un centesimo de' 500,000 fr. di rendita annua, che gli erano stati garantiti dalla Restaurazione: suo figlio non chiede niente. »

« Luigi XVIII, finalmente, non concesse se non sei mesi alla famiglia Bonaparte per vendere i suoi beni. Luigi Filippo non concesse maggior tempo alla Casa di Borbone per cedere i suoi. Il Principe Luigi Napoleone adotta questo termine in favore de' membri dell'antica di-

che nel segreto del cuor mio, colui, il quale aveva sostenuto una sì crudele parte verso la mia povera madre! Il sig. Spewlow se ne pigliava pochissima briga, come quegli, il qual si era vagamente immaginato che mia zia fosse il capo della nostra famiglia, ed ell'avesse contro di sé un partito ribelle, comandato da qualche altro: tanto almeno argomentava da quel che gli udi dire, mentre attendevamo il sig. Tiffey per avere il conto delle spese della Peggoty. »

« Miss Trotwood, egli osservò, ha un naturale fermissimo ed incapace di cedere all'opposizione: io l'ammiro, Copperfield, e li rallegro di vedervi schierato dalla buona parte. Le controversie fra parenti sono sommamente deplorabili, ma comunissime; e l'importante consiste nell'essere dalla buona parte... (per la buona parte, il sig. Spewlow intendeva, a quanto presumo, quella del vantaggio economico). Il sig. Murdstone fa un buon matrimonio, n'è vero? egli aggiunge. »

Gli dichiarai che non ne sapevo straccio.

« Da senno? Non preme; ho dovuto inferirlo da alcune parole, che gli sfuggirono, e che mi furono confermate da miss Murdstone. »

« Volete dire ch'egli è un matrimonio per la dote, m'immagino? chiesi. »

« Sì, rispose il sig. Spewlow. Pare che ci sia dote, e si aggiunge anche bellezza. »

« Cospetto! E la sua nuova moglie è ella giovane? »

« Non ancora uscita di pupillo; tanto che si aspettava, per la celebrazione delle nozze, ch'ella fosse in età da poter andare a mar'. »

« Dio la protegga! esclamò qui la Peggoty, con tal

nastia d'Orléans. L'opinione pubblica gli terrà conto di tal moderazione in un atto di rigore, che la ragione di Stato comanda. Ahimè! la fortuna ha strani rivolgimenti, e la politica inflessibile esige. In tutto ciò, che avviene, la filosofia umana scorge l'opera della Provvidenza. Ella vi potrebbe trovare ampi soggetti di meditazione, vedendo coloro, che percossero, percosi alla volta loro dalla mano della sorte. Luigi XVIII lascia esiliare Bonaparte, il più gran genio, la più gran gloria della Francia, sopra uno sterile scoglio, ove muore, ucciso dalla sua cattività. Luigi Filippo fa imprigionare una donna, una Principessa, la propria nipote sua, invocando la necessità della politica. Queste necessità incolgono lui pure nella sua discendenza. Ma, almeno, più fortunato di Luigi XVIII e di Luigi Filippo, il Principe Luigi Napoleone non è obbligato ad aggiungere la cattività all'esilio, per gli uomini, e, per le donne, la prigione alla sconfitta. I Principi della Casa d'Orléans vivranno in terra straniera, e ci vivranno liberi e ricchi. Si confronti e si giudichi. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Parigi 23 gennaio:

« I decreti riguardo alla confisca dei beni degli Orléans destarono grande impressione, giacchè non erano attesi per ora; i giornali, che li riprodussero, erano ricercati avidamente. Pare che una parte della popolazione abbia veduto con dispiacere tale misura, benchè alcuni seguaci della democrazia l'approvino, come consentanea in qualche parte alle loro idee. »

« È ormai certo che queste disposizioni diedero motivo alla rinuncia di quattro ministri, i signori di Morny, Fould, Rouher e Saint-Arnaud, che le avversavano. Quest'ultimo, però, pare abbia ritirato la sua dimissione, dopo che il Presidente gli scrisse una lettera affettuosa e lo richiamò all'Eliseo. Si afferma che le misure contro la famiglia d'Orléans abbiano incontrato opposizione persino nella famiglia del Presidente; e v'è chi pretende che la figlia della Granduchessa di Baden e la Principessa Matilde abbiano supplicato il Presidente, piangendo, di aggiornare almeno que' decreti; ma invano. Si crede che, in seguito a tali provvedimenti, parecchie persone, destinate alla carica di senatori o di consiglieri di Stato, la rifiutano; il che accresce l'impatienza di conoscere la formazione di que' due corpi. Era corsa voce che i legittimisti fossero lietissimi per quest'atto di rigore verso la linea minore de' Borboni, riputandolo quasi un meritato castigo alla sua usurpazione; ma pare invece che, nella maggior parte di essi, i timori dell'avvenire superino la soddisfazione, originata dagli atti personali. Inoltre non tutti possono dimenticare che l'Assemblea del 1848 respinse una proposta per la vendita de' beni degli Orléans, in seguito alle conclusioni di un rapporto del sig. Berryer, rinomato oratore legittimista. »

« Si vociferò possibile, e perfino pressimo, il ritorno dei ministri, che si ritirarono, e massime del sig. Fould. L'*Indépendance* assicura però poco verisimile che il sig. Fould riprenda il potere, e assai meno il sig. di Morny, che si esprime categoricamente contro i decreti di confisca, e oltracciò è in antagonismo col sig. di Persigny, talchè sarebbe impossibile la presenza di entrambi al Governo. Si parla pure vagamente della dimissione del sig. Turgot, ministro degli affari esteri, e dell'accettazione di questo portafoglio per parte del sig. Drouyn di Lhuys. »

« Il sig. di Persigny pare non approvi la circolare del ministro di Morny, riguardo alle prossime elezioni, e intende mandarne un'altra ai prefetti, colla quale permetterà ai pubblici impiegati di far parte del Corpo legislativo, e non vieterà i Comitati elettorali, come fece il suo predecessore, ritenendo egli anzi che il Governo possa trovarvi un efficace sostegno per la nomina dei suoi candidati. »

« Il duca Pasquier ebbe ieri un abboccamento con Luigi Napoleone, il quale lo aveva invitato al suo palazzo. Ei l'accolse bene, e senz'entrare in discorsi politici, si limitò a consultarlo circa una lista d'antichi pari di Francia, cui voleva nominar senatori. Il sig. Pasquier approvò le nomine, ma gli osservò che molti di quegli individui avrebbero rifiutato, in seguito alla formalità del giuramento. Il Presidente rispose che ci aveva pensato, e non insisterebbe su questo particolare. Infatti, si dà come positivo che, nell'occasione del ricevimento de' nuovi membri della Corte de' conti, non si richiese ai nuovi magistrati se non il giuramento di professione. »

I beni, dei quali la famiglia d'Orléans può ancora disporre, sono quelli provenienti dall'eredità del Principe di Condé, i quali ascendono a 60 milioni circa; ed inoltre quelli che Mad. Adelaide, sorella di Luigi Filippo, ha lasciato ai Duchi di Nemours e di Montpensier, ed al Principe di Joinville, i quali montano a circa 40 milioni.
(E. della B.)

Leggesi nella *Patrie*: « I decreti, pubblicati il 23 dal *Moniteur* furono affissi per tempo in tutti i quartieri di Parigi. Numerosi gruppi di operai, ad essi affollandosi intorno ed approvavano generalmente le disposizioni prese. »

accento di compassione, che rimanemmo tutti e tre sconcertati, sino al momento, in cui il vecchio Tiffey entrò col suo conto. Quel conto fu trasmesso al sig. Spewlow, perchè di riscontasse; cosa ch'ei fece, mostrando in sembiante di trovar esagerata ciascuna somma, come se il sig. Jorkins solo l'avesse compilato.

« Sì, il conto va bene, ei disse, rendendo la carta a Tiffey. Avrei avuto grandissimo piacere, Copperfield, a ridurre questo conto alla pura spesa, rinunziando alle competenze; ma ell'è una spina della mia professione questa di non aver libertà di seguire l'impulso dell'animo. Ho un socio... il sig. Jorkins. »

E siccome ei parlò così con un far melanconico, il qual equivaleva al rammarico di non poter servire gratis la sua cliente, ringraziai in nome della Peggoty, e pagai Tiffey in biglietti di banco.

La Peggoty ritornò a casa sua, ed io andai, col sig. Spewlow, alla Corte dei *Doctor's Commons*, ove femmo statuire sopra un caso di divorzio, applicandovi un ingegnoso articolino degli Statuti vigenti, di cui merito si potrà or farsi un concetto. Il marito, che si chiamava Tommaso Beniamino, aveva preso la sua licenza di matrimonio, sopprimendo il secondo di questi due nomi: sutterflugio, del quale si armava nella previsione che il coniugio, da lui stretto, potesse non sempre tornargli a grado. In effetto, essendosene disgustato, o stanco di sua moglie, il povero diavolo, presentandosi con un testimonio, dichiarava non essere Tommaso soltanto, ma Tommaso Beniamino, e quindi nè punto nè poco ammogliato; e, con sua grande soddisfazione, il tribunale fu anch'egli del suo parere.

Il *Journal de Francfort* osserva che i decreti relativi ai beni della famiglia d'Orléans, colpiscono direttamente i figli del Re dei Belgi.

Altra del 25.

Il conte Giuseppe Szebeck, ciambellano del Re di Prussia, è giunto a Parigi, incaricato, dicesi, d'una missione speciale.

Leggesi nella *Patrie*: Il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici, ha data la sua dimissione nelle mani del Presidente della Repubblica il 22 del corrente mese: egli ritirerà il portafoglio sino a che gli sia surrogato un successore, il che avverrà quanto prima.

Assicuratevi che il Governo si prepara, dice la corrispondenza Havas, ad abrogare la disposizione della legge, che assoggetta ad una soprattassa i numeri dei giornali che contengono appendici (*feuilletons*). Questa determinazione che allevierà la maggior parte dei fogli periodici da un'imposta gravissima, dimostra con qual sollecitudine il Governo veglia agli interessi della stampa veramente onesta, e principalmente della nostra letteratura.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica i seguenti decreti:

1. Abrogazione del decreto del Governo provvisorio (29 febbraio 1848) concernente gli antichi titoli di nobiltà;

2. È aperto al ministro de' lavori pubblici, sull'esercizio 1852, in surrogazione d'una somma eguale, rimasta senza impiego nel 1851, un credito di 2,900,000 fr., cioè 1,320,000 fr. per la strada ferrata di ciota intorno a Parigi, e 1,680,000 fr. per la strada ferrata da Lione ad Avignone.

3. È aperto un altro credito di 3,000,000 di fr. per l'esecuzione dei lavori della parte di strada ferrata dell'Ovest, compresa fra il Mans e Laval.

La festa da ballo, data iersera al palazzo delle Tuileries, è stata splendidissima. Gli appartamenti erano decorati con una magnificenza, degna di quell'antica residenza dei Re.

Più di 4000 persone si accalavano in quelle vaste sale. Strauss dirigeva la grande orchestra nella sala dei Marescialli, e vi fece eseguire per la prima volta parecchie delle sue composizioni.

Tutti i più eminenti personaggi stranieri, che si trovavano in questo momento a Parigi, avevano ricevuto invito. Il Corpo diplomatico vi era in numero compiuto. Il Presidente, col seguito de' suoi ministri e de' suoi ufficiali di ordinanza, percorse le gallerie, e s'intervenue con parecchie persone. Egli è rimasto per due ore alla festa, che si prolungò molto innanzi nella notte.

La *Patrie* seguita a lagnarsi dell'opposizione dei *salons* contro il Governo attuale. Dice ch'essi divennero il rifugio di que' membri dei partiti monarchici, che, estranei affatto agli interessi della nazione, agitavano testè il paese dalla bigoncia e nei giornali. Li chiama ingrati perchè sconsigliano i servizi che Luigi Napoleone prestò alla causa dell'ordine, debellando i rivoluzionari, di cui essi temevano tanto la vittoria, che sarebbe riuscita senza dubbio fatale alle vite ed alle proprietà loro. Il giornale semi-governativo si mostra però più indulgente cogli orleanisti e coi legittimisti delle Provincie, giacchè essi, ancorchè si serbino fedeli ai loro principii, sono grati a Luigi Napoleone per i suoi sforzi pel mantenimento della pubblica quiete, ed anzi riprovano il contegno dei loro consenzienti parigini, i quali perciò, dice la *Patrie*, non formano che una consorte isolata e impotente.
(O. T.)

Ecco una nuova prova che il Presidente non ha nulla in fretta; che non fa se non aprire sentieri, già da lungo tempo tracciati dalla sua riflessione, e che ciascheduno dei suoi atti è frutto di maturi studi:

Il capitano di vascello M. di V..., che, dopo l'affare di Strasburgo, portava Luigi Bonaparte agli Stati Uniti, non dimenticò che il Principe, poco curante del suo esilio, ch'ei riguardava come un particolare e nella storia della sua vita, l'intrattenne, durante il tragitto, di tutti i progetti che eseguirebbe, quando arrivasse al potere in Francia, in quella Francia, da cui s'allontanava esiliato. M. di V... non poté impedirsi di considerare Luigi Bonaparte come uomo di natura inquieta, febbrile, e la cui immaginazione non sognava che chimere.

« Queste pretese chimere, queste pretese allucinazioni si tradussero tutte negli atti del 2 dicembre, nella politica che ispirò e dettò quegli atti. Sul ponte del vascello, che lo portava lungi dall'Europa, Luigi Bonaparte precorreva l'avvenire e presentava la sua missione; e in quell'epoca egli lavorava col pensiero a tutto ciò che scrisse dappoi. Tutto quello, che pare impreveduto nella via ch'egli segue, non è, da sua parte, che l'opera del tempo e della meditazione. Il suo improvvisare, nei fatti e nelle parole,

Confesso ch'io dubitavo, quanto a me, della giustizia di tale sentenza; e mi accingevo a prendermi la libertà di far parte delle mie obiezioni al mio principale, quando questi, ch'era, fin dalla mattina, del più gaio umore, mi disse che fra otto giorni cadeva l'anniversario della nascita della Dora, e m'invitò ad essere del pranzo in campagna, ch'è data in tal occasione. Dimenticai subito Tommaso Beniamino e la sua Arianna, dimenticai molte altre cose nell'ebbrezza del momento; e il domani fui per dar tutt'affatto nelle girelle: ricevendo un bigliettino, contenente queste semplici parole.

« Per ricordare al sig. Davide Copperfield l'invito del babbo. »

Per verità, passai il rimanente periodo degli otto di in un vero delirio. Con quanti assurdi preparativi cercai di rendermi degno del fausto avvenimento! Quale cravatta scelsi! I miei stivali avrebbero potuto essere collocati in una raccolta di strumenti di tortura. Il di innanzi, mandai, per la diligenza di Norwood, un galantissimo corbellino, la forma del quale era già quasi una dichiarazione, e che conteneva dolci, involti in tutto ciò che più teneri motivi. A sei ore della mattina, ero al mercato di Covent Garden, che comperavo un mazzolino di fiori per la Dora; ed alle dieci, inforcavo un vispo cavallo, noleggiato per tal viaggio, col detto mazzolino dietro la fascia del mio cappello, a fine d'offrirlo in tutta la sua freschezza.

Chi mi spiegherà perchè, scorgendo la Dora nel giardino, io fingessi di non la vedere e di non riconoscerla la casa? Folle, che altri pure commise nella medesima età e nelle congiunture medesime! Ma la casa fu infine riconosciuta, smontai di cavallo al cancello, pestai co' miei

data da lontana co perchè l'opinione si benedice i beni della lascia andar per che medita è se

Si parla nazione repubbli hanno potuto e nel Consiglio, e sidente alcuni p sti è l'eventual maggiore energ rare notorietà Maine-et-Loire, guardata come non bisogna is dei legittimisti di partito. Il ler presentarsi cio. La cancell Charras, Villone molto vi

Il ricevimen mia francese, e tivamente stabl rispondere al Montalembert del dicembre

Il sig. T Patrie, è ed o dell'interno, altresì uno de stampa periodici

Tutti gli nominati, in q pubblica an Persigny, il n Sin da dente della R beni appartenen l'adempimento ranno venduti della Senna.

I costumi zialmente aris la principal ca fatti dal 1848 cia le idee de talora con inv che incominciar ingegno e i t tressi un motiv per conseguire pubblica, non di tal sentimen sciagurati art storiache, n nere di balzo timamente d coraggioso la terno, ponend istituzioni, d governarlo; ricchirsi in p colpevoli deg per le quali massa della p provato e di ufficialmente cui il Gover si continuava bili i titoli, mente, poca la proscrizione loro un valor vare stamam del 29 febbr tavano di ve Principi possi mi. Crediamo drebbe anzi porchi' egli no della Francia Codesti titoli desiderio di come le croc le devozioni

La no sciuta se no

stivali stretti di liti, ove stita di ciles Presso

gnora... io di vent'anni amica di D Jip an iarmi contro gnò i denti vevi la men droncina.

« Ah fiori! disse Durante il più bel co di stato di c accostare il m tal fu la m detto a missa « Ue ch'io muoia

La D ringhò e n e volle cost Jip afferò come se l coesse, se l con tanta co Ah! l'avesse

— U

creati, o diretta. del Re di una mia-

istro dei mani del nese: egli un suc-

la corri- alla legge, niali che minazione a un'im- il Gover- onesta, e

creti: provvisorio li di no- sull'eser- , rimasta 000 fr., a intorno da Lione 00 di fr. la ferrata

elle Tui- no deco- residenza delle vante sala dei ta parec-

ne si tro- inviti. Il Pre- ufficiali di on parec- festa, che

zione dei divennero che, estra- testi per- restò alla i cui esi- dub- giornale se- gli orlea- si, ancor- a Luigi pubblica inezienti mano che (O. T.)

fa nulla da lungo duno dei e, dopo l' agli Stati e del suo la storia di tutt'i potere in a esilio. re Luigi e, la cui

ucinazioni la politi- cche, che rcorreva nell'epoca e doppi- a ch'egli po e delle le parole,

giustizia libertà di ando que- mi disse scita della ch'è d'ava umino e la orezza del le girelle: ei parole. l'invito

gli otto di i vi cercai cravatta in- locati in nzi, man- corbel- razione, o più teneri i Govet- er la Do- aggiato per a del mio ezza.

Dora nel riconoscer medesima fu alfine ai co'miei

Guadalupe, alla data delle ultime notizie, che giungono al 27 dicembre. Un piroscalo inglese aveva colà portato un di- spaccio, nel quale era detto soltanto che Parigi era in istato d'assedio, che il Presidente aveva ripristinato il suf- fragio universale, e fatto appello al popolo. Tali indeter- minate notizie avevano prodotto una certa agitazione alla Guadalupe, ed il partito democratico aveva un momento rialzato il capo; ma un proclama del governatore, sig. Aubry di Bailleul, bastò a farlo tornare nell'ordine.

Una lettera di Londra reca che, in una gran veglia, data dal conte di Granville, il nuovo ministro degli affari esteri d'Inghilterra, fu molto notata la presenza contem- poranea del sig. Thiers e del sig. Walowski, ambasciatore di Francia.

SVIZZERA

La Tribune Suisse conferma essere arrivate al Con- siglio federale diverse Note della Francia contro di lei, per li giudizi, ch'ell' ha fatto degli atti del Presidente della Repubblica francese; ed aggiunge che il Governo di Fran- cia, non potendo far altro, ha ritirato al proto della sua tipografia, il quale è francese, la protezione della sua ban- diera. (G. T.)

VAUD

Il Gran Consiglio, malgrado l'opposizione di vari consiglieri di Stato, ha risolto di rimandare a questo, con raccomandazione, una petizione de' Cattolici di Nyon, che chiedono che sia loro restituita la libertà dell'esercizio del proprio culto. Esso ha, inoltre, accordato amnistia ai con- dannati politici del Sonderbund, colla sola condizione che dichiarino volerne godere il beneficio.

LUCERNA

Stando alla Dorfszeitung, l'ingegnere Suizberger di Frauenfeld, per incarico di una Società privata, ha sotto- posta al Governo di Lucerna la domanda di concessione di una strada ferrata da Lucerna, per Wolhausen, sino a confini del Cantone, nella direzione della Kreuzstrasse.

GERMANIA

PRUSSIA Berlino 25 gennaio.

Il Principe di Prussia ricevette non ha guari i deputati della Pomerania, e si trattenne lungo tempo con loro, di- scorrendo degli affari politico-economici della Prussia. Par- lando al conte Schwerin, presidente della seconda Camera, ei disse, fra le altre cose, che bisogna mantenere la po- litica, osservata finora dallo Zollverein, e concludere un trattato commerciale coll'Austria. (V. le Recentissime d'ieri.)

All'Università di Berlino è talmente aumentato il nu- mero degli studenti cattolici, che una parte d'essi ha l'intenzione di domandare l'istituzione d'un cattolico servi- gio divino universitario.

BAVIERA

Munich 25 gennaio.

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati, fu letto un Messaggio reale, col quale la Camera viene pro- rogata fino a tutto marzo. Indi parlò il presidente dei mi- nistri di certe offese, che il deputato Jessault avrebbe pro- nunciato alla Camera contro Luigi Napoleone, senza che le medesime fossero state sentite dal presidente della Ca- mera, e ne fosse seguita la chiamata all'ordine, come e- sigerebbe il § 81 del Regolamento parlamentario della Ca- mera. (Corr. Ital.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 21 gennaio.

L'ambasciatore sardo alla Corte sassone presentò il 19 le lettere, colle quali ei viene richiamato dal suo Go- verno. Le Camere di Torino hanno, com'è noto, creduto opportuno di cancellare dal budget dello Stato le spese per l'Ambasciata di Berlino; e, siccome questa era acce- ditata anche alla Corte sassone, va essa pure a cessare d'ora innanzi. (V. le precedenti Gazzette.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 24 gennaio.

Oggi la questione della durata o della cessazione dello stato d'assedio diede luogo, nella seconda Camera, ad e- stesi e vivaci dibattimenti. La proposizione del Governo tendeva semplicemente a far ancora continuare lo stato di assedio, secondo la legge del 29 gennaio dell'anno passa- to. Per la continuazione, si pronunciarono Platz, Ullrich e specialmente Schaaff e Böhme, e contro di essi i de- putati Weller, Mathy e Lamey. La votazione nominale, che ne seguì, diede una maggioranza di 47 voti contro 43 a favore della proposta del Governo, e, rispettivamente, della discrezionale prolungazione dello stato eccezionale. Una proposizione suppletoria del referente della relativa Commissione, deputato Prestin-ri (di mettere a protocollo il desiderio che il Governo, dopo i prossimi due mesi, ab- bandoni la prolungazione ulteriore dello stato di assedio, quando non sorgano nel frattempo eventi, che pongano di nuovo in pericolo la sicurezza dello Stato), fu respinta con grande maggioranza. (G. U. d'Aug.)

CITTA' LIBERE

Il Giornale di Francoforte reca che i lavori della

Commissione tecnica in oggetti di stampa debbono consi- derarsi come sospesi. La Gazzetta Universale d'Augu- sta aggiunge in proposito che, dopo il dicembre dell'anno scorso, non si tennero altre sessioni da quella Commissione. Il progetto di legge federale sulla stampa sarebbe già e- laborato dai periti dell'Austria e dell'Assia, ma la Com- missione non avrebbe ancora comunicato ufficialmente il risultato delle consultazioni. (Corr. Ital.)

AMERICA

Si legge nella Patrie del 24: « Il piroscalo america- no il Pacific, arrivato mercoledì a sera (21) a Liverpool, ci arreca le nostre corrispondenze e i nostri giornali di Nuova-York. Ecco in compendio i fatti più notevoli che vi troviamo: »

« Le ultime sessioni del Congresso furono di poca im- portanza. Il Senato fu ufficialmente informato che la Re- gina di Spagna aveva reso la libertà ai prigionieri della spedizione di Lopez, i quali erano stati trasportati nella penisola. Questa notizia fu accolta da grandi dimostrazioni di gioia, e venne fatta immediata domanda che una grati- ficazione fosse votata, a fine di pagare le spese del loro viaggio. Un senatore giunse perfino a chiedere che s'in- viasse una nave dello Stato per ricondurli in America. »

« La disapprovazione dell'oltraggio, commesso sul Pro- metheus dal piroscalo inglese l'Express, cagionò eziandio una soddisfazione generale. »

ASIA

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « Il piroscalo l'Adria, giunto il 26 in 141 ore da Alessandria, ci reca i giornali di Bombay del 3 corrente, e di Calcutta del 23 dicembre. Nella frontiera nord-ovest, circolavano voci di guerra, in seguito all'uccisione di due ufficiali inglesi, com- messa nel territorio di Jehan Dad Khan, Distretto di Ha- zareh. Quegl'infelici, nominati Carne e Tapp, e occupati nel prevenire il contrabbando del sale, rimasero vittima del loro soverchio zelo pel pubblico servizio, avendo vo- luto uscire dai confini de' possedimenti britannici, malgra- do ripetute ammonizioni. Essi erano penetrati nel territo- rio straniero, e stavano per ritornare, quando furono as- saltati da un corpo di montanari; avendo questi promesso di non molestarli, purché deponessero le armi, essi con- sentirono a farne consegna. Ma que' tristi, violando le co- ndizioni fatte, piombarono addosso a' due Inglesi, e gli as- sassinarono. Non appena il reggente ebbe notizia di que- sto delitto, ne espresse il suo rammarico al maggiore in- glese Abbott, e offerse d'impossessarsi dei millicioni. L'offerta venne accettata, e fu convenuto che coloro sareb- bero consegnati fra tre giorni; ma il termine trascorse, senza che seguisse la consegna dei delinquenti, sebbene fos- sero presentati al maggiore Abbott parecchi individui, nes- suno de' quali ebbe la menoma parte in quell'assassinio. Non si sospetta finora della buona fede del Khan, ma bensì delle persone, che lo circondano. Egli teme tuttavia che gl'Inglesi lo tengano responsabile di questo fatto; per lo che chiamò in suo soccorso le selvagge tribù, che abi- tano la riva sinistra dell'Indo, ed ora li sta adunando nella sua capitale di Umb. Il Bombay-Times dice essere opinione generale che fra non molto seguirà un combati- mento colle tribù montanare, e ciò in un sito, ove non si prevedeva. »

« Da Rangun non è pervenuta alcuna notizia ulteriore. Il piroscalo regio l'Hermes, giunto testé a Calcutta dal Capo, è partito per unirsi alla squadra del commodoro Lambert, che si trova in quelle acque, ed anche il navi- glio l'Hastings si è recato nella stessa direzione. Quindi le forze navali inglesi nell'Impero birmano saranno for- midabili; e ciò fa sperare che la vertenza fra l'Inghil- terra e quel Governo verrà composta favorevolmente, sen- za bisogno di ricorrere alla forza. »

« Un corpo di truppe britanniche è ora in marcia da Kurrachee verso lo Scinde superiore, per assalire Mir Ali, reggente di Khyrpur, qualora ei negasse di restituire agl'Inglesi il territorio che vuol tenere illegalmente. »

« Contro quello che si era detto in passato, il Nizam non ha peranco pagata la somma, di cui è debitore alla Compagnia delle Indie orientali. Egli non versò finora che 90,000 lire di ster., mentre il debito ammonta a 400,000 lire di sterlini. Ciò cagionerà probabilmente nuove compli- cazioni; si crede che gli sarà accordata una proroga, prima di procedere a misure estreme, cioè al sequestro d'una parte de' suoi domini. »

« Dost Mohamed Khan si è pienamente ristabilito, malgrado le dicerie dei giornali, che ne avevano annun- ziate non pure la morte, ma eziandio i funerali. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 29 gennaio.

La Lith. Zeit. Corr. accenna ad una Nota del Pie- monte, giunta a Vienna, nella quale quel Governo s'ado- pera a pro' di varii fuorusciti, affinché sia loro permesso il ritorno in Austria. Del resto, la questione de' fuorusciti è già decisa pienamente secondo il desiderio dell'Austria. (G. d. T.)

Varietà.

Sotto il titolo: Schiavi bianchi a Londra, leggesi nella Gazzetta Universale d'Augusta, in data 17 gen- naio, il seguente carteggio:

« Non vi sarà sfuggito che, di tempo in tempo, le re- lazioni di polizia di questi giornali portano o dibattimenti di processi, nei quali fanno la prima parte sventurati fan- ciulli tedeschi, che sono oggetto della più detestabile spe- culazione. Vivono, cioè, qui nei quartieri dei poveri e de- gli stranieri, alcuni mercanti di carne umana, per lo più Te- deschi ed Italiani, che fanno di tempo in tempo viaggi d'affari sul Continente, e che con mille vane speranze, noleg- giano da poveri contadini e da simile gente, nei porti te- deschi, i fanciulli, che inviano poi qui a Londra sulle stra- de con zolfanelli fosforici, scope ecc. per vendere le loro mercanzie, coll'aiuto della compassione, destata da quegl'infelici coi loro vestiti laceri, colla miserabile loro apparen- za, ecc. Questi fanciulli naturalmente soffrono presso i mer- canti di schiavi, che gli hanno noleggiati, il più misera- bile destino. Taluni ordinano ad essi di portare a casa prima di sera uno scellino, e li maltrattano nel modo più brutale, quando non poterono farlo; danno loro il nutri- mento più cattivo ed il minore che sia possibile; ma non già il vestito. Se passate per lo Strand, o per una delle strade finitime, vi vedete circondato da quattro in cin- que di codesti fanciulli, che, conoscendo il loro compatriotta tedesco, cercano di vendervi, con tutte le possibili lusinghe e col sollecitare la vostra compassione, le loro merci. »

« Gli Italiani fanno il loro mestiere con marmotte, con armoniche ecc., e si trovano in situazione eguale. Avvenne, alcuni mesi fa, davanti ad uno di questi Tribunali, un caso,

Madrid 19 gennaio.

Un giornale, intitolato Las Novedades, annunzia che la squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Parker, ha ricevuto l'ordine di svernare a Maone, una delle Bile- ri. Si osserva che questo sarebbe un punto assai impor- tante, nel caso di una guerra navale nel Mediterraneo. Il Governo spagnuolo comprende ciò; e quindi fece costrui- re a Maone delle opere di fortificazione, che valgono ad assicurare quell'isola da un colpo di mano, piantandovi va- rie batterie, con cannoni di grosso calibro. (O. T.)

Parigi 25 gennaio

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha, in data di Parigi, 24: « La pubblica opinione sembra non vo- lersi conciliare colle misure contro gli Orléans. Un in- dizio importante a tale riguardo sono le dimissioni inviate da molti membri della Commissione consultiva. Il Journal de Bruxelles pubblica la lettera di rinunzia del sig. d Montalembert. » Eccone il testo:

« Parigi 23 gennaio.

« Sig. ministro,

« In faccia a' decreti oggi comparsi, adempio un im- perioso dovere, pregandovi di muovere il Presidente della Repubblica ad accordarmi la mia dimissione dalle funzioni di membro della Commissione consultiva, creata il 2 di- cembre. »

« Sebbene questa Commissione non sia stata con- sultata su alcuno degli atti del potere esiste però agli oc- chi del pubblico, pe' membri che la compongono, una specie di solidarietà colla politica del Governo, che m'è impossibile pel futuro di accettare. »

« Mi appello alla vostra lealtà, sig. ministro, e, se ne abbisognasse, a quella del Principe L. Napoleone, perché la mia dimissione sia fatta pubblica, nella stessa guisa, che fu la mia nomina, cioè, mediante inserzione nel Moniteur. » Ricevete, ec.

« CH. DI MONTALEMBERT.

« Al sig. ministro di Stato Casabianca. »

Altra del 26.

Il Moniteur Universel d'oggi contiene i due seguenti articoli, ch'egli segna con la parola Comunicati:

I. — I giornali accolsero da un mese notizie pienamen- te inesatte circa le cose del Marocco. La spedizione di Salé, condotta dal sig. contrammiraglio Dubourdieu, produsse i frutti che se ne aspettavano, ed il sig. Bourrée, incaricato d'affari di Francia a Tangeri, ottenne soddisfazione intera, tanto in castighi corporali, quanto in danaro, pei laggi, che avevamo a far valere contro le Autorità di quella città. Il Consolato di Sardegna non ha quindi nessuna mediazione da eser- ciare; gli è soltanto commessa la cura di proteggere i no- stri connazionali. L'Imperatore del Marocco scrisse spon- taneamente al Principe Presidente della Repubblica una lettera, piena delle assicurazioni più esplicite di buon volere. Questa profferta amichevole fu accolta come doveva essere; né ha dubbio che le difficoltà di forme, che si oppongono an- cora al ritorno della Missione di Francia a Tangeri, non sian- no per essere quanto prima superate, conforme a' nostri de- siderii ed agl'interessi de' due paesi.

II. — Il Governo non può confutare tutte le voci, che la malevolenza non cessa di spargere. I provvedimenti rigorosi, che furono imposti dalla necessità, fecero natural- mente impressione sull'opinione pubblica, la quale suppone giornalmente che il Governo sia per prenderne di nuovi e di più severi. La condizione del paese non giustifica a gran pezza così fatti timori. Senza rimettere punto della se- verità necessaria contro i nemici dell'ordine, il Governo non avrà più bisogno in avvenire di provvedimenti eccezio- nali; e la regolare azione de' corpi politici, l'organizzazione de' quali progredisce rapidamente, basterà a consolidare l'opera del 2 dicembre.

Lo stesso Moniteur annunzia che i sigg. di Mérode, Enrico di Mortemart, di Montalembert, di Moustier Andrea (della Charente), Agostino Giraud, Matteo Badet, Despo- bert e Hallez Clapartède, cessarono di far parte, per loro rinunzia, della Commissione consultiva.

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 gennaio.

Il Constitutionnel smentisce la notizia che le misu- re, prese contro i beni degli Orléans, verranno presentate al Senato e al Corpo legislativo.

Scutari 21 gennaio.

Domani leverà le sue spedizioni per Venezia il pat. Radimiri del trab. aust. Vezzosa Rosina, carico di lane; indi lo seguirà tra breve il brig. aust., Valor. Antonio, carico d'egual merce. (O. T.)

VENEZIA 31 GENNAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23.

stivali stretti l'erbaso bruolo, e m'avviai verso il frascato di lila, ove la Dora se ne stava in cappellin bianco, ve- stita di cilestro, in mezzo alle farfalle.

Presso di lei, sullo stesso banco, era una giovin si- gnora... in paragone molto attempta. — una donzella di vent'anni, — chiamata miss Giulia Mills, l'intrinseca amica di Dora. Fortunata miss Giulia Mills!

Jip anch'egli era colà, e Jip volle di nuovo abba- iarmi contro; e quando presentai il mazzolino, ei digri- gnò i denti con gelosia. No, Jip, non avevi torto, se a- vevi la menoma idea della mia adorazione per la tua pa- droncina.

— Ah! vi ringrazio, sig. Copperfield. Che stupendi fiori! disse la Dora.

Durante la mia corsa di tre miglia, avevo preparato il più bel complimento; ma, al suo cospetto, mi sentii fuor di stato di cavarmene dalla gola la prima sillaba. Vedendola accostare il mazzolino alla graziosa pozzetta del suo mento, tal fu la mia estasi, che, se non fossi rimasto muto, avrei detto a miss Giulia Mills:

— Uccidetemi, miss Mills, se avete un cuore... si ch'io muoia qui.

La Dora fece annasare i miei fiori a Jip, il quale ringhiò e non acconsentì a fustarli. Ella si mise a ridere, e volle costringere Jip ad assaporarne la fragranza; ma Jip afferrò co' denti una fogliuzza di geranio, e la mastiò, come se la fosse stata una zampa di gatto. Dora lo per- cosse, fe' il grugno, ed esclamò: « I miei poveri fiori! » con tanta compassione, come se Jip avesse morso me stesso. Ah! l'avesse egli fatto!

— Udrete con piacere, m'immagino, sig. Copperfield,

disse la Dora, che quella seccatura di miss Murdstone non è con noi. Ell'è andata al congiunto di suo fratello, e starà lontana tre settimane. Non è questa una bella novità?

— S'ell'è bella per voi, è dunque bella per me, risposi.

Miss Giulia Mills sorrise, e ci guardò con un'espres- sione di saviezza e d'indulgenza supreme.

— Miss Murdstone è la più incresciosa creatura ch'io mi conosca, disse la Dora; e non potreste credere, Giulia, quanto ella sia burbera e pungente!

— Posso benissimo crederlo, mia cara, disse la Giulia.

— Dimenticavo, riprese la Dora, posando la sua mano su quella di Giulia, che potevate, in effetto, benissimo crederlo. M'apposi già che miss Giulia Mills aveva sostenuto sue prove nel corso d'una vita romanzesca, e che a quelle prove dov'vo' ascrivere la sua benigna indulgenza e la sua suprema saviezza. E, nel vero, seppi che, ingannata nelle sue affezioni, la si era ritratta dalla battaglia del mondo, con un'esperienza primitiva ed una tenera propensione per le speranze deluse e gli effimeri amori della gioventù.

In questa, il sig. Spewlow uscì della casa, e la Dora gli mosse incontro, dicendo:

— Guardate, babbo, che ammirabili fiori!

E miss Giulia Mills sorriderne melanconica, come se detto avesse fra sé stessa:

— Andate, farfalle primaveresche, godete della vostra rapida esistenza durante il fulgido mattino della vita!

Ma la carrozza attendeva al cancello, e ad essa ci recammo pel bruolo.

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Solenni esequie, nel giorno 22 gennaio 1852, alla memoria del rev. D. Giuseppe Cadarin, nella chiesa di S. Maria Annunziata dei Gesuiti, in Venezia.

Il giorno 14 dicembre 1851, sorgeva occasione amarissima di cordoglio a quanti in Venezia hanno in pregio la buona educazione. Ma toccava specialmente i pubblici maestri e le maestre delle Scuole elementari a quali rapiva il loro superiore, D. Giuseppe Cadarin, I. R. Ispettore scolastico urbano.

Conosciuto per la sua cultura nelle lettere, per il suo amore delle arti, per l'eccellente suo cuore, e per lo spirito religioso, che lo animava, veniva proposto da S. Em. il defunto Patriarca all'ufficio d'Ispettore scolastico di queste urbane Scuole elementari; e l'eccelloso Governo onorava la persona del candidato, affidandogli l'incarico importantissimo.

Lo accettava l'egregio sacerdote, perché offerivagli il mezzo di rendersi utile alla società nell'ordine morale, attendendo che buon seme di religione in primo luogo, e poi di sodo insegnamento, fosse gettato nelle menti dei fanciulli, all'educazione e speranza delle famiglie. Né si potrebbe esprimere degnamente con quanto zelo si prestasse nella onorevole incumbenza: meritevole certo di lode singolare, poiché, tolta l'idea del debito di giustizia dalla gratuita prestazione, l'opera sua era tutta effetto di amore cittadino, e di cristiana carità. Non passava un giorno, che o l'una o l'altra delle tante Scuole non visitasse. Con i maestri era padre, era fratello affettuoso: cui illuminava coi suoi consigli; cui incoraggiava coi suoi avvisi; cui sosteneva colla sua autorità; cui provvedeva colla sua diligenza. Il suo cuore aprivasi lealmente a tutti. Ma, allorché visitava una Scuola, qual unzione di affetti non ispandeva egli nelle anime dei giovanetti! Accarezzava i buoni, encomiava i diligenti; ma baciava, e stringeva al seno i meno docili, i meno applicati; e colla carità del Vangelo li esortava all'amore di Dio, al rispetto dei superiori, al candido costume, al buon esempio verso i loro compagni. Il qual modo vero e santissimo di lodare, di ammonire, di correggere, aiutava infinitamente i maestri e le maestre a mantenere la disciplina, ad usufruttare la buona volontà degli alunni. Per queste doti singolari del loro Ispettore, trovavansi i maestri e le maestre vincolati a lui da sentimenti di gratitudine e di affetto rispettoso; e la mancanza sua gli empiva di dolore, come nella perdita di un padre, di un fratello. Consideravano poi quale un debito loro il dare pubblica dimostrazione di animo riconoscente, colla celebrazione di solenni esequie, ultimo tributo alla memoria benedetta di lui. La quale deliberazione, arrivata a notizia della famiglia del defunto, fu aggradata, e volle anzi che stesse a tutto suo carico il dispendio della funzione. Venne questa eseguita nella chiesa de' RR. PP. Gesuiti in questa città. Ed era conveniente che le preci dei defunti risuonassero in essa chiesa pel riposo eterno di quello, alla religiosa sollecitudine del quale affidava S. Em. il Patriarca, allorché, negli ultimi tempi delle politiche vertigini, rimasta era vedova dei RR. suoi Padri, fatti segno di odio e di persecuzione.

Splendissima fu la funzione per numerosa eletta di sacerdoti, per decenza di addobbi, per ricchezza di cere, per scelto drappello di musicanti; per la presenza di personaggi distintissimi, per l'affluenza di gente d'ogni condizione. Lo splendore della funzione manifestava il decoro della famiglia: ma la frequenza singolare dei cittadini era argomento della estimazione, in che tenevasi il defunto dall'intera città. E fu questo un conforto ai maestri, alle maestre, nella loro mestizia, che tanta frequenza si associasse con essi a benedire alla memoria del compianto loro Superiore. Il cui elogio in poche linee tesseva il chiarissimo sig. cavaliere Emanuele Cicogna nella seguente iscrizione, che sovrastava la parte maggiore del sacro tempio:

ALLA MEMORIA DEL SACERDOTE GIUSEPPE CADARIN

I. R. ISPETTORE URBANO DELLE SCUOLE ELEMENTARI CHE FERMEZZA DI RELIGIONE E ILLIBATEZZA DI COSTUMI A SVARIATE COGNIZIONI LETTERARIE ED ARTISTICHE SEPPE LODEVOLMENTE CONGIUNGERE GLI ULTIMI PIETOSI UFFICI DALLI MAESTRI DELLE SCUOLE ELEMENTARI IN QUESTO A LUI PREDILETTO TEMPIO SI CELEBRANO MORI IN S. FIOR DI CONEGLIANO NEL XVI DICEMBRE MDCCCL I Maestri elementari delle Scuole urbane di Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 GENNAIO 1852. — Oltre ai nomi, indicati ieri, si ebbe fra gli arrivi quello d'un trabaccolo austriaco, da Scutari, *Ponach Borgia*, capitano Basilio Vidacovich, con lane per Cini; ed un brigantino austriaco, di cui non si poté rilevare ancora né provenienza, né il suo contenuto.

Ieri, si sono venduti olii di Taranto ancora da d. 171 a 170; partita di Visti, e fino di Bari a prezzo ignoto. In salumi, alcuna vendita di arringhe da L. 32 a 36. Le valute d'oro più offerte ad 1 1/4; i da 6 carantani più richiesti da 77 1/4 a 78; le Banconote da 79 1/4 a 79 1/2; nel Prestito lomb.-ven. vennero fatte obbligazioni a consegnare, da 78 1/2 a 78 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 94 1/2	
detto . . . al 4 1/2 . . . 83 1/2	
detto . . . al 3 1/2 . . . 75 1/2	
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1108 1/2	
detto . . . al 1839, a 250 f. . . 292 1/2	
detto, lettera A . . . al 1851, al 5 . . . 94 1/2	
detto, B . . . al 1851, al 5 . . . 94 1/2	
Azioni della Banca; al pezzo . . . 120 1/2	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1517 1/2	
detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 640	
detto del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 . . . 600	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . R. 183 3/4 a 2 mesi	
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . a 2 mesi	
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/4 uso	
Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 124 . . . a 3 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane . . . a 2 mesi	
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-22 . . . a 3 mesi	
Milano, per 300 lire austriache . . . 124 1/2 a 2 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi . . . 146 1/2 a 2 mesi	
Parigi, per 100 franchi . . . 146 . . . a 2 mesi	

ATTI UFFICIALI

N. 1707. VI. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
Il giorno 3 febbraio p.v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer., sarà tenuta asta pubblica per deliberare, picciando, al più discreto pretendente, l'esecuzione di alcuni restauri occorrenti nella Caserma erariale agli usi della R. Guardia di finanza in Burano, ed alcune opere necessarie al riordino dell'annessavi cavana.

Si aprirà la gara sul prezzo fiscale di L. cinquecentosettantadue e centesimi quarantatquattro (aust. L. 572:44) per primi lavori, e di L. duemilatrecentatquattro (aust. L. 2034) per riordino della cavana, né si accetteranno che individui riconosciuti idonei, e benevisti alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito in danaro, a Cartelle del Prestito lombardo-veneto, di L. duecentocinquanta (aust. L. 250).

Seguita la delibera, non saranno accolte migliori, a tenore delle veglianti massime.

Il Capitolato d'appalto, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione VI dell'Intendenza.

Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti all'asta e contratto, escluse quelle di laudo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 23 gennaio 1852.

L. I. R. Intendente, MALGRANI.
Il R. Segretario, C. Paulucci.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI
Dalla tipografia di PIETRO NAROVICH, è uscita l'opera:
NARRAZIONE STORICA DEGLI ESPERIMENTI DI MAGNETISMO ANIMALE eseguiti DAL DOTTOR CARLO VERONESE chirurgo di Lendinara con alcune deduzioni tratte dal medesimo.

È sotto la protezione di S. M. Vittoria, Regina della Gran Bretagna, di S. A. R. il Principe Alberto, della famiglia reale, e di varie Corti di Europa

L'OLIO DI MACASSAR PREPARATO DA ROWLAND

Per le sue qualità conservatrici, rinforzanti, e che aggiungono vaghezza; quest'Olio bello, trasparente e di grato odore, non viene superato da alcun altro. Egli conserva i capelli, e li riproduce, impedendo che divengano grigi, e se tali a sorte fossero divenuti, quest'Olio ridona loro di nuovo il colore primitivo, li libera dalla forfora, e li rende morbidi, lucenti come la seta, e ricci. Prezzo aust. L. 5 la bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietari, essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, qualunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, aust. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale aust. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione per modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candore della pelle qualora si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni, togliendo le lentiggini od altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore che nutrono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo aust. L. 7 il fiasco.

ROWLAND'S ODONTO ossia POLVERE per i DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immanicabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale aust. L. 4 la scatola in effettive.

Per garantire il pubblico dal pregiudizio e danno che potrebbe cagionargli la falsificazione degli involti e

della nostra firma, abbiamo aggiunto al nostro involto la firma del nostro commissionato in capo

G. TSCHUTSCHENTHALER - VENICE AL CHE DEVESSI BEN ABBADARE.

È, per ciò, da rivolgersi unicamente presso il suddetto in calle del Ponte dell'Angelo, N. 386 rosso, a S. Marco. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito per la vendita al minuto al Negozio quanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N.º 261 rosso.

A. ROWLAND et SON N. 20, Hatton-Garden, London

AVVISO INTERESSANTE

È fuor d'ogni dubbio essere la gotta una fra le più terribili e dolorose malattie, che affliggono l'umanità; né pur troppo fino ad ora valsero a fugarla radicalmente gli studi più indefessi, né le più accurate ricerche sperimentali, istituite dai più chiari e rispettabili fra i clinici. In oggi, finalmente, non procede più così la bisogna. Sette anni di continue ed esatte esperienze, praticate, qui in Italia, nonché in Francia ed in Inghilterra, mi diedero la più assoluta certezza che il mio rimedio anti-gottoso, del quale tante volte fecero giustizia ed onorata menzione le pubbliche Gazzette, dietro i più brillanti successi ottenuti, è certo e sicuro a toglier di mezzo questo morbo, mediante una semplice applicazione esterna. Dico certo perché non falli mai ad ogni esperimento di cessare tosto i dolori più acerbissimi, e risolvere in brevi giorni il parossismo; e dico sicuro perché diede sempre compiuti e radicali risultati, non solo a vincere la località affetta, senza il timore di retrocessioni e metastasi, come ripetute volte succede pur troppo sotto l'uso di varii metodi, fino ad ora adoperati, ma eziandio a modificare e vincere lo stato diatesico, specialmente col promuovere un profuso generale sudore. Egli è per ciò che, a beneficio di chi volesse giovare, io ho depositato la ricetta del mio rimedio nella Farmacia in Vicenza sul Corso, all'insegna del *Casino*, del sig. Luigi Bettanini, il quale solo, ad ogni inchiesta, ne farà scrupolosamente e regolarmente la spedizione. Ella è tanta la certezza che io porto dell'efficace azione del mio liquore anti-gottoso, che propongo a qualunque ammalato, che voglia assoggettarsi alla sua applicazione, d'istituire l'esperimento alla presenza di due conscienciosi periti dell'arte; e, qualora non riporti i vantaggi promessi, avrà diritto alla restituzione del prezzo sborsato presso la Farmacia stessa.

Il rimedio sarà accompagnato da un libro d'istruzione del modo d'usarlo, e munito di miei timbri, a scanso di contraffazioni.

Vicenza, 29 gennaio 1852.

CARLO CATTANEO, Chirurgo.
BETTANINI LUIGI, Farmacista.

L'accoglienza tanto favorevole di cui godette sino da principio

LA GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO,

garantita dalla sottoscritta I. R. priv. Casa bancaria, ed in conseguenza di ciò lo smercio dei Viglietti, sempre più crescente, gli diede occasione di potere stabilire

LA PRIMA ESTRAZIONE DI GIÀ

PER IL 6 APRILE PROSSIMO VENTURO

quand'essa invece seguir doveva ai 15 di luglio, come nel piano erasi prefisso.

Nel mentre la sottoscritta Ditta bancaria rende nota questa favorevole circostanza al Pubblico ed a' suoi numerosi corrispondenti, si fa pure un dovere di portare a pubblica conoscenza che; per caso fortunato, dei 20 Viglietti dell'I. R. Imprestito dello Stato dell'anno 1839, i quali furono assegnati a questa Lotteria a norma del Piano, nell'ultima estrazione delle Serie, seguita al 4.º dicembre a. p., furono estratte le 2 SERIE 4532, e 4806; i 2 Viglietti, che portano questi Numeri, giocano dunque oramai al 1.º DI MARZO P.º V.º nell'estrazione delle vincite del suddetto I. R. Imprestito dello Stato a vantaggio dei possessori di viglietti di questa

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI.

Chi possiede un Viglietto della Classe I ed un Viglietto della Classe II, può guadagnare, per conseguenza, non solo la vincita principale della Prima e Seconda Estrazione di questa Lotteria di Beni stabili, ma ben anche, mediante i 2 Viglietti dell'Imprestito dello Stato dell'anno 1839, che portano i Numeri di Serie estratte, può guadagnarne la vincita principale di fior. 200,000, moneta di convenzione, oppure una ed anche due altre delle maggiori vincite.

Vienna li 20 gennaio 1852.

I viglietti di questa grande Lotteria trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante in Venezia, nonché presso i signori Cambiavalute.

CATENE GALVANO-ELETTICHE REUMATICHE DI J. T. GOLDBERGER.

Questo rimedio è l'unico, che si adotti generalmente onde sradicare e rimuovere i mali nervosi, reumatici e di gotta, nonché molte infermità provenienti dallo sconcerto del sistema nervoso. Le continue prove che possono garantire l'effetto di dette Catene, ed i buoni successi ottenuti da quelli che ne provarono l'utilità, nonché le ricerche che giornalmente s'accrescono, determinarono il sottoscritto sig. J. T. GOLDBERGER fabbricatore. Potrà quindi d'ora innanzi servire qualunque desiderasse acquistare dette *Catene Elettriche*, tenendone un vasto assortimento nel proprio Negozio in Frezzeria, addetto allo smercio di Chinaglierie e Profumerie, N. 1645 rosso.

GIUSEPPE TARREGHETTA.

A LA VILLE DE PARIS GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTITI FATTI

E NOVITA' DI PARIGI D'OGNI GENERE DA UOMO ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO come pure VESTAGLIE, CRAVATTE E CAMICIE di tutte le qualità

Nel mentre si dispongono gli interni restauri nel Negozio nel locale dell'antico Caffè Partenopeo, il Deposito continua ad essere a S. Fantino, vicino al Ponte dei Barraboli, N. 1859, primo piano, nell'antico Negozio Cristophe.

PRESSO LA DITTA CARLO OGGIONI

MERCERIA S. GIULIANO N.º 704, trovansi un variato assortimento DI TAPPEZZERIE DI CARTA, VELLUTE, DORATE, ecc. A DISEGNI DEI PIU' MODERNI, le quali, oltre al prezzo assai limitato venduto, si possono anche esportare dalla Città.

Bucarest, per un fiorino Par. 220 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali 0/0

MONETE. — VENEZIA 30 GENNAIO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 41:25	Talleri imperiali di Ma- L. 6:04
— in sorte 13:98	ria Teresa 6:04
Da 20 franchi 23:58	Detti di Franc. L.º 6:03
Pezze di Spagna 23:58	Croci 6:03
Doppie 98:80	Pezzi da 5 fr. 5:86
— di Genova 93:70	Francesconi 6:70
— di Roma 20:20	Pezze di Spagna 6:46
— di Savoia 33:15	
— di Parma 24:80	
Doppie d'America 97:80	
Luigi nuovi 27:45	
Zecchini veneti 14:25	

CAMBI. — VENEZIA 30 GENNAIO 1852.

Amburgo effett. 2:18 1/2	Londra effett. 29:40
Amsterdam 2:47	Malta 2:36
Ancona 6:16	Marsiglia 1:16 1/2
Atene —	Messina 14:90
Augusta 2:96 1/2	Milano — 39 3/5
Bologna 6:18 1/2	Napoli 5:08 1/2
Corfu 5:93	Palermo 14:90
Costantinopoli —	Parigi 1:17
Firenze — 97	Roma 6:17 1/2
Genova 1:16 3/4	Trieste a vista 2:37
Lione 1:16 3/4	Vienna a idem 2:37
Lisbona —	Zante 5:89
Livorno — 97	

TRIESTE 30 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 25 1/4 a 25 1/2 0/0

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 30 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Bernoulli Daniele, negoz. di Basilea. — Cevadali Angelo e Levi Augusto, possid.

di Reggio. — Aglion Abramo, negoz. d'Alessandria. — Da Milano: Pisa dott. Luigi, banch. di Ferrara. — Da Ferrara: Corazza Lorenzo, negoz.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Reid F. H., gentiluomo inglese. — Per Parma: Ronchini Emilio, negoz. di Sala. — Per Firenze: Smith Gio. Emilio. — Labanoff Rostoffsky, principe maggiore russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 gennaio. } Attivi 513
} Partenze 651

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30, 31 gennaio, ed il 1.º febbraio in S. GIUSEPPE DI CAST. Il 2, 3, 4 e 5 in S. M. DELLA CONSOLAZIONE, *Volgo la Fava*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 30 GENNAIO 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 1	28 3 1	28 3 0
Termometro, gradi	2 8	4 8	4 4
Igrometro, gradi	86	84	90
Anemometro, direzione	N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 31 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta il melodramma tragico *Stiffelio*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Il ballo grande del coreografo Carlo Blasis, *Hermosa*, o *La danzatrice andalusia*, con nuovo passo a due, eseguito dalla sig.ª FUOCO e dal sig. PAUL. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Terza rappresentazione del dramma lirico *I Lombardi*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Medea*. Indi farsa: *Un dente sotto Luigi XIV*. — Alle ore 8 1/2.

Si sta approntando con tutto l'impegno dalla suddetta drammatica Compagnia, per esporsi quanto prima, il *Dramma monstre*, diviso in quattro produzioni, del signor Alessandro Dumas, tratto dal rinomato romanzo dello stesso autore: *Il Conte di Montecristo*.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavalier Vincenzo Slezach. — *Gran circo di cavalli e variati trattenimenti*. Con pantomima. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Domani, domenica 1.º febbraio si rappresenterà: *Il padre colpevole*, ovvero *L'eremita di Sommerset*. Con farsa: *Lo stragone sopra la terra e il diavolo in cantina*. — Posdomani, lunedì 2 detto: *La vita giocata ai dadi sul tamburo*, ossia *due sergenti*. Indi farsa. — Alle ore 7.

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE, IN S. TROVASO. — Domani, domenica 1.º febbraio si rappresenterà: *Il sonnambulo*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Mari-nette dirette da Antonio Roccardini. — *Stellante innocente, condannata a morte, con Arlecchino e Faccanapa uccisori del drago di Transilvania*. Indi ballo spettacoloso: *Didone abbandonata*. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE. — Menageria di Belve, domestiche dal domatore di queste, *Benedetto Advinet*.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, in una località, vicina al Ponte della Cà di Dio, *Mauro Caprari*, prestigiatore e ventriloquo, ammaestratore di uccelli, si offre anche di dare Accademie in case private: chi credessero onorarli, troverà puntualità e discretezza.

Prof. MENINI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Prospetto degli II. RR. Consolati. Lord Palmerston, l'Inghilterra e il Continente. Ateneo veneto. Nomi dei vapori di guerra. Natalizio di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. Il D. di Sassonia-Coburgo-Gotha. Agevolezza al commercio. Rilevazioni degli incendi. Vendita di tabacco. — S. Pontificio: Movimento di truppe. — R. Sardo: Navigazione del Lago Maggiore. Protezione letteraria. Ballo di Corte. Parlamento. — R. delle D. S.: Il gen. Filangeri. — Toscana: Bilancio delle finanze. Antonio Bonaparte. — Imp. Ottomano: Persecuzione religiosa. — Inghilterra: Gli ultimi decreti di Napoleone. Udienza diplomatica. Armamenti. Tariffa delle lettere. Guerra dei Caffri. Il palazzo di cristallo. Il sig. Thiers. Lega degli operai. Prospetto del Banco Lord Palmerston. Condizione dell'Irlanda. — Spagna: Il ritiro di Lersundi. Il D. di Valenza. — Belgio: E. di Girardin. — Francia: Decreto del Consiglio di Stato. Membri del Senato. Impressioni del decreto contro la famiglia d'Orléans. Facoltà d'essa famiglia. Nuovo giornale. Lettera di Falloux. I deportati. Soccorsi del Presidente. Nostro carteggio: festa alle Tuileries; pubbliche opere; la Granduchessa di Baden; riforme dei Ministri; senatori. — Svizzera: Germania: America; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 febbraio.

Ad oggetto di facilitare al ceto dei commercianti ed armatori nazionali, nonché ai capitani e direttori della Marina mercantile austriaca, la desiderata conoscenza dei funzionari consolari, esistenti all'estero, per tutelare i loro interessi, venne compilato dall'I. R. Ministero del commercio, e fu anche di già pubblicato nel di lui foglio delle Ordinanze dell'8 novembre p. p. N. 115, un succinto Prospetto dell'attuale stato e personale degli imperiali Consolati in tutti gli Stati esteri, in surrogazione di quello, assai vieto, che trovavasi inserito nell'Editto politico di navigazione.

Essendosi, d'ordine del suddetto Ministero, fatte stampare delle copie separate di tale Prospetto, si previene il ceto mercantile e marittimo, che ne potranno fare l'acquisto, al prezzo di cinque carantani per ogni copia, presso i principali Uffici di porto del proprio Litorale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 24 gennaio 1852.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 febbraio.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, di Vienna, in data del 30 gennaio, il seguente articolo:

Dello scritto del conte di Fiequelmont: *Lord Palmerston, l'Inghilterra ed il Continente*, è comparso il primo volume anche in edizione tedesca. Gli sgarbi, tolti da esso, fecero in Francia ed in Inghilterra impressione notevole, essendo visibilmente opera di uno spirito profondamente colto ed acuto, che si dedicò a raccogliere ed a giudicare i fatti ed i rapporti, senza pregiudizii, e nella più intima connessione di essi.

Il pensiero fondamentale di siffatto scritto è già noto. Apparisce, nella sua dimostrazione documentata, che la politica estera, rappresentata da lord Palmerston, non fu l'effetto dell'accidente o dell'umore di un solo uomo, ma una parte, un punto di un grande sistema, e che specialmente il partito dei *whigs* è solidariamente legato a quel sistema.

Lo scopo di questo scritto è perciò doppio. In primo luogo, tende ad aprire vedute storiche retrospettive, ed a procurare idee e convinzioni ferme intorno alla vera essenza di quella politica, specialmente per noi, che possiamo incolpare le fluttuazioni della politica inglese di qualche male sofferto dall'Austria. In secondo luogo, lo scritto accenna anche il futuro, ed indica più di un punto di vista, sotto il quale collocarsi dovranno l'Austria ed il Continente, per assicurare in modo opportuno il loro avvenire.

All'atto d'investigazioni così difficili ed estese, l'autore non può omettere di toccare i più importanti problemi di politica teorica e pratica. Ovunque li fece, lo fece con gusto e sagacia.

L'autore è un personaggio pubblico, maturato alla scuola severa della vita. Ei non muove da dottrine astratte e da brillanti sistemi filosofici: non è nemmeno un arido amico dell'utile, che calcoli la felicità dei popoli e degli Stati a peso e misura.

È un pensatore, che s'immerge nella vita sociale, a cui non sfugge alcun rapporto essenziale dell'umana esistenza, che gli abbraccia e confronta tutti per fissarne l'effetto complessivo. Egli attacca abilmente i pregiudizii e le passioni dei partiti, e riduce, con mano veramente destra, al suo nulla tutto ciò che, senza diritto, vuol farsi valere e riconoscere. Nessuno leggerà senza viva premura quel capitolo, in cui vien data la prova che il principio delle nazionalità non basta da sé solo, in alcun modo, a creare una durevole vita politica; e particolarmente conveniente è la circostanza, accennarsi in quest'occasione alla Polonia, che andò perduta malgrado la sua nazionalità, abbastanza compatta, e che, malgrado incessanti richiami a quel principio, malgrado instancabili e numerose agitazioni, non poté celebrare la festa della sua risurrezione.

Il giudizio, pronunziato sul rivolgimento del 1848, da un uomo come il conte Fiequelmont, che ben prima del marzo aveva appreso a conoscere il meccanismo più intimo della macchina dello Stato austriaco, non può essere

che di massimo interesse. Ei dice: « Un'Amministrazione fortemente organizzata aveva bensì empito ed occupato i bassi strati; ma, quando si trattò di dare con più alti pensieri impulso e direzione, si fece tosto visibile il vuoto. »

« L'attività di quest'Amministrazione non era in fatti « null'altro che una specie di attività galvanica, esercitata sopra un corpo, che sentiva in sé stesso la mancanza di un principio vitale. A coloro, che assunsero d'inspirare gli vita novella, fu facile stordirlo, giacché quel corpo « voleva anzi tutto, qualunque ne fosse il modo, tornar « alla perduta conoscenza di sé. Il morto, che risorge a « nuova vita, non fa ricerca delle condizioni nuove di questa vita. »

« Mentre, in regola, le rivoluzioni dei grandi Stati « hanno luogo per principio che i principi, i ministri od « i partiti si contendono il potere, la rivoluzione di Vienna « scoppiò perché ivi, da una serie di anni, nessuno voleva « governare. »

In riguardo alla situazione attuale dell'Ungheria, dice l'autore: « Gli Ungheresi si lagnano adesso che il Governo austriaco non sa togliere i disordini, che sono una « conseguenza inevitabile della guerra civile e dell'annientamento delle vecchie istituzioni; ma, come poteva il Governo da sé solo far ciò? ei non può giungervi se non col « la cooperazione degli Ungheresi. Se rifiutano di porsi « sotto la direzione di ministri, in cui vedono ostinatamente « solo stranieri, e perché non sono ungheresi, e perché « non risiedono in Ungheria, eglino danno a conoscere « l'intenzione soltanto di voler giovare alla loro costi detta causa nazionale, spingendo il disordine agli estremi. « Questa è ancora l'unica arma, della quale dispongono. « Non vogliono rinunciare a servirsene. Vogliono far « ne forse la loro ultima ratio? Quest'è l'antica forma « del *liberum veto* de' popoli poco avanzati in civiltà. Chi « poi, a salvare la sua indipendenza, rende impossibile ogni « Governo, attenta da sé alla propria esistenza. Si vuole « dunque un popolo di schiavi, mentre si tenta di ridurlo « a cultura? »

Togliamo, prima di tutto, questi brani dallo scritto in discorso, perché toccano immediatamente la nostra interna situazione.

Ateneo veneto.

Nella prossima ventura adunanza, del 5 febbraio corrente, il socio corrispondente nob. Antonio Dall'Acqua Giusti leggerà un ragionamento sull'*Ezzelinde*, tragedia latina di Albertino Mussato, non che un saggio di traduzione della medesima.

Il Vice-presidente CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 gennaio

S. M. l'Imperatore ha ordinato, con Sovrana Risoluzione 11 di questo mese, che il secondo vapore da guerra della flotta sul Danubio abbia da portare il nome di *Arciduca Alberto*, e il vapore ad elice sul Lago Maggiore il nome di *Benedek*.

Il giorno natalizio di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia venne il 27 festeggiato soltanto nel circolo di famiglia. Tutti i membri della Casa imperiale si recarono la mattina agli appartamenti dell'Arciduchessa, onde porgerle i loro augurii di felicitazione, e poscia alla parrocchia di Corte. La sera vi fu gran pranzo a Corte.

Secondo un dispaccio, qui giunto per via telegrafica, l'arrivo in questa capitale di S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha dovrà seguire domani, onde quivi assistere all'apertura del testamento del defunto Duca di Coburgo-Kohari. Lo scopo di questa venuta, a quanto vuol sapere la *Z. Z. C.*, sarebbe altresì quello d'un abboccamento, riguardo alla questione dei beni recentemente ritolti in Francia alla famiglia degli Orléans, colla quale disposizione sarebbe stata anco colpita la famiglia dei Coburgo.

(Corr. Ital.)

Giusta rimozioni delle Camere di commercio e d'industria di Milano e Chiavenna, i Ministri delle finanze e del commercio trovarono di nuovo, ed in base alla Sovrana autorizzazione, contenuta nel § 32 delle Avvertenze preliminari alla nuova Tariffa generale doganale austriaca per l'importazione, per l'esportazione ed il transito, di permettere che, all'atto dell'introduzione della nuova Tariffa doganale, continui l'esenzione, sussistita finora, del dazio di transito, per tutte quelle merci, che entrano dalla Svizzera per la strada della Spluga, e che escono verso gli Stati italiani stranieri e che per quelle, che vengono da quegli Stati e vanno in Svizzera, per la suddetta strada della Spluga.

(Corr. austr. lit.)

Onde limitare precisamente la sfera d'attività delle Autorità politiche e giudiziali negli affari degli istituti di assicurazione contro gli incendi, e per sciogliere la questione sulle spese di rilevazione, l'eccelso Ministero ha deciso che la rilevazione degli incendi, là dove non occorra un'ingerenza del Giudizio penale, sia fatta d'ufficio dalle Autorità politiche; e che le spese di rilevazione debbano essere supplite coi fondi assegnati ad esse per simili spese. Che se le parti domandassero stime giudiziali, queste dovranno essere assunte a spese di esse. Nel caso di appiccato incendio, la sola Autorità giudiziaria procederà degnamente alla rilevazione, e l'Amministrazione della giustizia ne sopporta le spese.

(Tr. Zeit.)

L'Amministrazione delle finanze si è determinata di porre in vendita, invece della qualità leggiera di tabacco turco da fumo, venduta finora sotto il nome di *serraglio*, una qualità di tabacco da fumo forte, formata delle più nobili foglie turche, sotto la denominazione: *tabacco da fumo fino puro turco*, allo stesso prezzo di tre fiorini al funto di trentadue lotti.

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 30 gennaio.

Un mezzo equipaggio da guerra, con 12 grandi carriaggi, arrivato l'altro ieri del Veneto, è partito questa mattina per Bologna.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 gennaio.

La *Gazzetta Piemontese* arreca la conosciuta Notificazione, pubblicata dalla *Gazzetta di Milano*, sul divieto, emanato per motivi di reciprocità, contro i piroscafi sardi, naviganti sul Lago Maggiore, in forza del quale è proibito ad essi ogni comunicazione colla riva austriaca del Lago; ed aggiunge:

« Non risulta al R. Governo di S. M. sarda, che riguardo all'approdo di battelli a vapore, destinati al trasporto di viaggiatori e di merci sul Lago Maggiore, siansi eccitate difficoltà, se si eccettuano i battelli a vapore armati in guerra. Il Governo pertanto si riserva di prendere in proposito quelle misure, che valgano a conciliare i reciproci interessi. »

(Gazz. di Vienna.)

S. M., in udienza del 25 corr., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, volendo porgere il mezzo a Margherita Chevron, maestra elementare a Ciampieri, di perfezionare i suoi studi letterari, le ha concesso, a titolo d'incoraggiamento, il sussidio di L. 4,000, da ripartirsi in due anni.

Margherita Chevron è dotata di un vivo ingegno poetico, che si è in lei naturalmente sviluppato. Essa è nata a Barberaz, piccolo Comune presso Ciampieri; visse occupata nei lavori campestri fino all'età di quindici anni; imparò tardi il leggere e lo scrivere da una povera donna del suo villaggio. Venute per le mani un volume del Lamartine, sentì svegliarsi nell'animo il fuoco della poesia. Concorse, nel 1849 e nel 1850, al premio dell'Accademia reale di Savoia, ed ottenne, prima, una onorevole menzione, poi il premio di poesia.

Il ministro della pubblica istruzione fu pure autorizzato di mandare alla damigella Chevron una piccola raccolta di libri, atti ad educare le felici doti della sua mente.

(G. P.)

Altra del 29.

Iersera, il primo ballo a Corte fu animatissimo. Nelle splendide sale dei reali appartamenti, tutto era disposto con ordine mirabile, con rara e squisita eleganza.

S. M. la Regina e S. A. R. la Duchessa di Genova presero parte alle danze, che si protrassero sino alle due dopo la mezzanotte.

Fra gli invitati, intervennero i ministri esteri, ora presenti a Torino, i ministri segretari di Stato, senatori e deputati, alti funzionari, e moltissima ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione.

Prima del ballo, alcune signore ebbero l'onore di essere presentate a S. M. la Regina.

(G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 28, il Senato, decretata d'urgenza una petizione del rettore della Compagnia di S. Paolo, dopo la presentazione dei progetti di legge relativi ai maggiori assegnamenti, alla ritenenza sullo stipendio degli impiegati, e a' monti di riscatto in Sardegna, udì la relazione sui bilanci passivi dei dicasteri interni e lavori pubblici. Indi procedette alla discussione del bilancio attivo dell'anno 1852, a cui presero parte i senatori Della Torre, Balbi Piovra, Castagnetto e il ministro delle finanze.

La Camera dei deputati continuò il 28 e 29 genn. la discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza. Il ministro dei lavori pubblici presentava un progetto di legge per l'autorizzazione dello stabilimento di un telegrafo elettrico da Torino al confine lombardo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Una corrispondenza della *Gazzetta di Genova* dice correr voce in Napoli che possa essere nominato definitivamente alla presidenza del Consiglio, e quindi alla suprema direzione degli affari, il generale Filangeri.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 29 gennaio.

Il *Monitore Toscano* pubblica il rapporto del Consiglio dei ministri e il bilancio di previsione delle finanze toscane per l'anno 1852, sottoposto alla reale sanzione. Il bilancio di previsione presenta i risultati finali, che seguono:

Entrate L. 35,777,800.

Spese » 35,750,700.

Avanzo L. 27,100.

Livorno 26 gennaio.

È oggi arrivato in questa città a bordo del vapore *l'Industria*, il Principe Antonio Bonaparte, che parte questa sera per Pisa, da dove domani si recherà a Firenze.

(G. G.)

IMPERO OTTOMANO

Le *Narodne Novine* recano corrispondenza della Bosnia. Sullo stato infelice della popolazione cristiana, i Turchi rialzano la testa; il mussulmano di Bagnaluca non può essere più feroce; alla sua presenza l'uomo trema come una canna; la scure, anziché il Corano, gli serve di legge. Così le *Narodne Novine*. (Oss. Dalm.)

INGHILTERRA

Londra 25 gennaio

I giornali inglesi occupandosi tutti degli ultimi decreti di Luigi Napoleone, li giudicano colla massima severità.

Si legge nel *Daily-News*: « La Regina ha ricevuto in udienza particolare il sig. A. Colonna Walewski, ambasciatore di Francia, il quale ha rimesso nelle mani di S. M. una lettera del Principe Presidente. Egli è stato introdotto dal conte di Granville, segretario di Stato per gli affari esteri. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « Sentiamo con piacere che l'*Windsor Castle*, che si sta costruendo a Pembroke, dee, per ordine dell'Ammiraglio, essere disposto in modo da ricevere un'elice e macchine a vapore di 780 cavalli. Speriamo che eguali ordini saranno emanati per altri vascelli, che si stanno pur costruendo. Il *Royal Albert*, di 120 cannoni, che si costruisce a Woolwich, dee, come si dice, ricevere anch'esso un'elice e macchine di 620 cavalli. Così le macchine di maggior forza, che noi abbiamo, saranno messe quanto prima in azione. »

Leggiamo in un giornale di Vienna, sotto la data di Londra 24 gennaio:

« Sir C. Granville dacché è ministro degli affari esteri, ricevette ieri la prima deputazione. Consisteva essa in membri della Società per l'introduzione di una generale internazionale uniforme tariffa a buon mercato del porto delle lettere. Siccome questa Società dee la sua origine alla grande Esposizione, così ritenne opportuno di raccomandare l'argomento all'attuale ministro, che fu prima presidente del Comitato esecutivo. La deputazione espresse la speranza che il conte, nell'attuale sua situazione, impiegherà la sua influenza onde indurre gli stranieri Governi ad accettare una graduazione del porto delle lettere uniforme ed a buon mercato. Il ministro promise di raccomandare la cosa a' suoi colleghi, giacché le particolarità di siffatta misura sono di competenza del Dipartimento del cancelliere dello scacchiere e del segretario per le colonie. Ei stesso vuole però prenderne possibilmente interesse. »

« Dal contratto, da stipularsi dal Governo per 23,000 nuovi fucili, emerge, che ogni fucile, fabbricato giusta le norme di esso, e come fu, con pochi cambiamenti, adottato da 10 anni nell'esercito inglese, costa allo Stato 3 lire di sterlini e 5 scellini, nel che non sono comprese le spese d'ispezione, d'impegno, ec. »

(Wanderer.)

Nulla, soleva dire il defunto Cobbeht, nulla rende giusti e ragionevoli, quanto un carico di bastonate. Non potremmo aderire in tutti i casi a tale proverbio, ma esso è adattissimo alle odierne effusioni del *Times* intorno alla guerra coi Caffri. La guerra di guerriglia al Capo continua da più che un anno; fino a che si credeva di annientare il nemico con un colpo solo e con piccola spesa, il giornale della *City* eccitava a misure energiche, chiedeva molti soldati ad un tempo, e si scatenava contro gli amici della pace, parlando della guerra dei Caffri: giammai però pensò di parlare di questa guerra dal lato della giustizia e dei principii. I giornali settimanali liberali soltanto rammentano talora, essere l'Inghilterra la parte che aggrediva, giacché le tribù dei Caffri e gli Ottentotti furono private del loro paese. Eppure, nell'autunno del 1850, la stampa pubblicò le lagnanze d'un capo, al quale il Governo della colonia trattene il miserabile corrispettivo per un esteso territorio acquistato da esso; lagnanze, accompagnate dalla testimonianza di più stimabili coloni, che a quel *barbaro* si era fatta la più grande ingiustizia. Queste ed altre piccole cose, che sono la vera causa dello spargimento di sangue nell'Africa del Sud, non trova il *Times* degne di menzione: ma, dacché adesso si scorge che l'amministrazione di Carlo Grey ha incamminato un ballo, che giusta conti ufficiali, costa quasi un milione e mezzo di lire di sterlini all'anno, e che la costa dell'Inghilterra dee, in tempi così gravidi d'invasioni, rimaner denudata di difesa, perchè 15 reggimenti delle truppe migliori combatter deggiono contro un nemico, che certo non venne in cerca di noi, ed il cui miserabile paese, per la totale sua mancanza di valore, doveva essere la migliore sua difesa contro gli attacchi d'una Potenza colta; adesso, dicesi, si desta la coscienza del *Times* dal profondo suo sonno, se non per riconoscere francamente le lagnanze dei Caffri, pure per profferire alcune vaghe espressioni generali sulla nostra ipocrita filantropia, sulle nostre sconfitte in una ingiusta guerra e sulle spese smodate, che non conducono ad altro che al disonore. Il risultato della sessenne attività del co. Grey è uno stato di guerra, che sembra non voler finire, prima che noi abbiamo passato l'Equatore ed abbiamo raggiunto i confini meridionali del Sahara, perchè fa d'uopo giungere colà, se il nostro territorio dee gradatamente estendersi ogni qualvolta i nostri coloni abbisognano di pascoli freschi. Eppure il Cabul fu una lezione, che bastare dovrebbe per vent'anni. Noi abbiamo rinunciato alle pianure dell'Asia centrale. Mostriamo, sebben tardi, la stessa forzata mode-

razione per l'Africa centrale. Speriamo, dice il *Times*, che sarà incamminata un'esatta ed attenta investigazione su quest'oggetto, tosto che si radunerà il Parlamento, non mediante una Commissione speciale, nominata dal Governo per meglio ingannare, ma provocando il Ministero responsabile a giustificare, se può, il danno e la vergogna, che ci ha arrecato. Ma i signori di Manchester certo non daranno questo piacere al *Times*, loro nemico. Peccato soltanto che non sia stato così umano e così saggio un anno e mezzo fa, com'è adesso, dopo sì immense ed inutili spese! (Cart. della *Presse* di Venna.)

Il palazzo di cristallo trovasi finalmente vuoto, ed ogni merce o ingombro venne rimesso. Fra pochi giorni il pubblico sarà nuovamente ammesso. Venne eletta una Commissione, che ha l'incarico di raccogliere ogni dato per l'acquisto dell'edificio, per le sue riparazioni, e per mantenerlo siccome palazzo stabile, qual convegno di tutte le novità, e di renderlo anche accessibile agli esperimenti che, nella vista del progresso delle arti e del commercio, fossero necessari.

Si legge nel *Morning-Post*: « La Corte di cancelleria aggiudicò, giorni fa, un lascito di 30,000 lire di sterline a un povero bottai di Ollerton, il quale, durante molti anni, si era guadagnato il pane col sudore della sua fronte. »

Altra del 26. Si legge nel *Morning Post*: Il sig. Thiers ha lasciato Londra per andare a far visita a lord e lady Ashburton alla Grange.

Giusta i ragguagli, che pubblicano i giornali inglesi del 26 sulla coalizione degli operai, è a sperare che moltissimi di loro, i quali vi avevano preso parte, domanderanno ben presto da sé medesimi d'essere riammessi ne' loro Stabilimenti.

Dal prospetto della Banca d'Inghilterra, per la settimana spirata il 17 gennaio, risulta un aumento di lire 209,386 di sterline sull'incasso metallico, che si è elevato a 17,248,887 lire di sterline, ed un aumento di 796,855 lire di sterline sull'ammontare della carta in circolazione, che ha aggiunto la somma di 21,038,335, lire di sterline.

Lo *Standard* aveva annunciato che lord Palmerston si sarebbe quanto prima presentato agli elettori di Liverpool, come candidato per la Camera dei comuni. Il *Morning Chronicle* del 24 dice, che sinora non è stato fatto alcun passo per ciò. Giova ricordare a questo riguardo (osserva l'*Indépendance Belge*) che il nobile lord fu, nel 1814, portato candidato a Liverpool senza il suo consentimento, e ottenne 4,000 suffragi, contro il conte di Harrowby, allora lord Sandon, che fu eletto.

Secondo i giornali inglesi, la città di Liverpool si è andata in pochi anni ingrossando in modo, che dal 1638 in poi vi furono inalzati, tra case e magazzini, 22,020 nuovi edifici.

IRLANDA.

Lettere d'Irlanda recano che alcuni Distretti del nord di quel paese sono tuttora in istato allarmante. Il Governo vi spedì rinforzi di truppe e ufficiali di polizia.

SPAGNA

Madrid 20 gennaio.

Il ritiro del generale Lersundi dal Ministero della guerra, nelle presenti circostanze, e la sua sostituzione dal generale Espeleta, sono fatti di grande importanza. Quest'ultimo è conosciuto per la sua avversione al reggimento costituzionale.

Alcuni temono nuove rivolte nelle file della guarnigione. Sembra che Bravo Murillo voglia imitare punto per punto gli ultimi atti di Francia.

L'*Orden*, organo semi-ufficiale del Ministero, ricorda che, in questi ultimi vent'anni, si provarono quattro o cinque Costituzioni, che nessuna conteneva le masse, e che esse non hanno ad altro contribuito che ad impedire il corso degli affari, servendo sovente di pretesto a turbolenze, di cui la Spagna conserva ancora le tracce. La legge fondamentale è da lui riguardata come un'istituzione nociva; ei conclude col proporre un sistema, che, sotto lo stendardo della religione, del trono e della pace, regga i destini della Spagna, garantendo assai meglio di prima l'ordine e la tranquillità del paese.

« Un podestà di un distretto fece cancellare la parola *costitucional* dal sigillo della podesteria. » (O. T.)

Si legge nell'*Heraldo*: « Il duca di Valenza arrivò il 16 a Leja, accompagnato da suoi aiutanti di campo, i signori Enriquez e Villate, da molti de' suoi congiunti e da una deputazione dell'*Ayuntamiento* di quella città, i quali si erano reati ad attendere sulla strada maestra. Egli fu accolto fra vive dimostrazioni di gioia dalla Municipalità e della popolazione. Le Autorità furono immediatamente a raggiungerlo con lui del suo felice arrivo nella città. »

BELGIO

Bruxelles 26 gennaio.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Il sig. Emilio Girardin è sempre a Bruxelles, dov'egli vive ritiratissimo, a null'altro attendendo che a terminare un suo scritto, estraneo affatto agli ultimi avvenimenti francesi. Quest'opera astratta ha per titolo: *La politica universale*. Egli è dunque a torto che parecchi giornali attribuiscono al sig. Girardin il progetto di pubblicare nel Belgio un giornale qualsiasi. »

FRANCIA

Parigi 25 gennaio.

Ecco il decreto organico sul Consiglio di Stato:

TITOLO I.

Formazione e composizione del Consiglio di Stato.

Art. 1. Il Consiglio di Stato, sotto la direzione del Presidente della Repubblica, estende i progetti di legge, e ne sostiene la discussione dinanzi al Corpo legislativo.

Esso propone i decreti, che s'istituiscono: 1.° sugli affari amministrativi, il cui esame gli è deferito con disposizioni governative o di regolamento; 2.° sul contenzioso amministrativo; 3.° sui conflitti d'attribuzioni fra l'Autorità amministrativa e la giudiziaria. È necessariamente chiamato a dare il suo parere intorno a tutti i decreti, che portano regolamento d'amministrazione pubblica, o che devono essere emanati dalla forma di tali regolamenti.

Giudica degli affari di alta polizia amministrativa riguardo ai funzionari, gli atti dei quali sono deferiti al suo giudizio dal Presidente della Repubblica.

Finalmente dà il suo parere su tutte le questioni, che gli sono sottoposte dal Presidente della Repubblica o da' suoi ministri.

Art. 2. Il Consiglio di Stato è composto:

1. D'un vicepresidente del Consiglio di Stato, nominato dal Presidente della Repubblica;
2. Di 40 in 50 consiglieri di Stato in servizio ordinario;
3. Di consiglieri di Stato in servizio ordinario fuori di sezione, il cui numero non potrà eccedere i 15;
4. Di consiglieri di Stato in servizio straordinario, il cui numero non potrà essere di più di 20;
5. Di 40 referendarii (*maîtres des requêtes*), divisi in due classi, di 20 ciascuna;
6. Di 40 uditori, divisi in due classi, di 20 ciascuna.

Un segretario generale, col titolo e grado di referendario, è addetto al Consiglio di Stato.

Art. 3. I ministri hanno posto, seduta e voto deliberativo nel Consiglio di Stato.

Art. 4. Il Presidente della Repubblica nomina e revoca i membri del Consiglio di Stato.

Art. 5. Il Consiglio di Stato è preseduto dal Presidente della Repubblica, o, nella sua assenza, dal vicepresidente del Consiglio di Stato. Questi presiede egualmente, quando stima conveniente, le varie sezioni amministrative, e l'assemblea del Consiglio di Stato, deliberante nel contenzioso.

Art. 6. I consiglieri di Stato in servizio ordinario, e i referendarii, non possono essere senatori né deputati al Corpo legislativo; le loro funzioni sono incompatibili con qualunque altra funzione pubblica stipendiata; nondimeno gli ufficiali generali di terra e di mare possono essere consiglieri di Stato in servizio ordinario.

In tal caso, essi sono, per tutta la durata delle loro funzioni, considerati come se fossero in missione fuori di quadro, e conservano i loro diritti all'anzianità.

Art. 7. I consiglieri di Stato in servizio ordinario fuori di sezione, sono scelti fra le persone, che adempiono alle funzioni pubbliche.

Essi prendono parte alle deliberazioni dell'assemblea generale del Consiglio di Stato, e vi hanno voto deliberativo.

Non ricevono come consiglieri di Stato alcun assegno o indennità.

Art. 8. Il Presidente della Repubblica può conferire il titolo di consigliere di Stato in servizio straordinario ai consiglieri di Stato in servizio ordinario o fuori di sezione, che cessano in sostenere queste funzioni.

Art. 9. I consiglieri di Stato in servizio straordinario assistono ed hanno voto deliberativo a quelle assemblee generali del Consiglio di Stato, alle quali sono stati convocati per un ordine speciale del Presidente della Repubblica.

TITOLO II.

Forme di procedere.

§. 1.

Art. 10. Il Consiglio di Stato è diviso in sei sezioni; cioè:

Legislazione, giustizia ed affari esterni; contenzioso; interno, istruzione pubblica e culti; lavori pubblici, agricoltura e commercio; guerra e marina; finanze.

Questa divisione potrà essere modificata con un decreto del potere esecutivo.

Art. 11. Ciascuna sezione è preseduta da un consigliere di Stato in servizio ordinario, nominato, dal Presidente della Repubblica, presidente di sezione.

Art. 12. Le deliberazioni del Consiglio di Stato sono prese in assemblea generale e alla maggioranza dei voti, sul rapporto, fatto dai consiglieri di Stato dei progetti di legge e per gli affari più importanti, e dai referendarii per gli altri affari.

I referendarii e gli uditori di prima classe assistono all'assemblea generale. Nondimeno, gli uditori di prima classe non possono assistere se non in virtù di un'autorizzazione speciale alle assemblee generali, presedute dal Presidente della Repubblica.

I referendarii hanno voto consultivo in tutti gli affari e voto deliberativo in quelli, di cui fanno il rapporto.

Art. 13. Il Consiglio di Stato non può deliberare se non in numero di 20 membri, che abbiano voto deliberativo, non compresi i ministri.

In caso di due parti eguali del numero dei voti, il voto del presidente è preponderante.

Art. 14. I decreti, emanati dopo deliberazione dell'assemblea generale del Consiglio di Stato, sono i soli che notino: *Inteso il Consiglio di Stato*.

I decreti, emanati dopo deliberazione d'una o di più sezioni, indicano le sezioni che sono state intese.

Art. 15. Il Presidente della Repubblica designa tre consiglieri di Stato per sostenere la discussione di ciascun progetto di legge presentato al Corpo legislativo o al Senato. L'uso di questi consiglieri può essere preso tra i consiglieri in servizio ordinario, fuori di sezione.

Art. 16. Saranno osservate, riguardo ai funzionari pubblici, la cui condotta sarà deferita al Consiglio di Stato, le disposizioni del decreto del 11 giugno 1806.

§. 2.

Materie contenziose.

Art. 17. La sezione del contenzioso è incaricata di dirigere l'istruzione scritta e di preparare il rapporto di tutti gli affari contenziosi, come pure dei conflitti d'attribuzioni fra l'Autorità amministrativa e l'Autorità giudiziaria.

Essa è composta di sei consiglieri di Stato, compreso il presidente, e del numero dei referendarii e d'uditori, determinato dal Regolamento.

Essa non può deliberare, se quattro almeno de' suoi membri, aventi voto deliberativo, non sono presenti.

I referendarii hanno voce consultiva in tutti gli affari, e voce deliberativa in quelli di cui sono relatori.

Gli uditori hanno voto consultivo negli affari, di cui fanno il rapporto.

Art. 18. Tre referendarii sono designati dal Presidente della Repubblica, per adempiere nel contenzioso amministrativo le funzioni di commissari del Governo.

Assistono alle deliberazioni della sezione del contenzioso.

Art. 19. Il rapporto degli affari è fatto in nome della sezione, in sessione pubblica dell'assemblea del Consiglio di Stato, deliberante nel contenzioso.

Quest'assemblea si compone: 1. dei membri della sezione; 2. di dieci consiglieri di Stato, designati dal Presidente della Repubblica, e presi in numero eguale da ciascuna delle altre sezioni. Essi sono, ogni biennio, rinnovati per metà.

Quest'assemblea è preseduta dal presidente della sezione del contenzioso.

Art. 20. Dopo il rapporto, gli avvocati delle parti sono ammessi a presentare osservazioni orali.

Il commissario del Governo dà le sue conclusioni in ciascun affare.

Art. 21. Gli affari, per i quali non fu costituito avvocato, non sono portati in sessione pubblica, fuorché se tal rinvio è chiesto da uno de' consiglieri di Stato della sezione, o dal commissario del Governo, al quale essi sono precedentemente comunicati, e che dà le sue conclusioni.

Art. 22. I membri del Consiglio di Stato non possono partecipare alle deliberazioni relative ai ricorsi diretti contro la decisione d'un ministro, quando essa decisione sia stata preparata da una deliberazione della sezione, alla quale egli non presero parte.

Art. 23. Il Consiglio di Stato non può deliberare nel contenzioso, se undici membri almeno, aventi voto deliberativo, non sono presenti. In caso di parità di voti, il voto del presidente è preponderante.

Art. 24. La deliberazione non è pubblica.

Il progetto di decreto è trascritto sul processo verbale delle deliberazioni, che fa menzione dei nomi de' membri presenti, i quali hanno deliberato.

La spedizione del progetto è firmata dal presidente della sezione del contenzioso, e consegnata dal vicepresidente del Consiglio di Stato al Presidente della Repubblica.

Il decreto, che interviene, è controfirmato dal guardasigilli, ministro della giustizia.

Se questo decreto non è conforme al progetto, proposto dal Consiglio di Stato, è inserito nel *Moniteur* e nel *Bulletin des Lois*.

In tutti i casi il decreto è letto in pubblica sessione.

Disposizioni generali

Art. 25. Gli assegnamenti sono determinati come segue:

- Il vicepresidente del Consiglio di Stato, 80,000 fr.
- I presidenti di sezione, 35,000.
- I consiglieri di Stato, 25,000.
- I referendarii di prima classe, 10,000.
- I referendarii di seconda classe, 6,000.
- Gli uditori di prima classe, 2,000.
- Il segretario generale del Consiglio di Stato, 15,000.
- Gli uditori di seconda classe non ricevono alcun assegno.

Art. 26. Un decreto determinerà l'ordine interno dei lavori del Consiglio; il ripartimento degli affari tra le sezioni; gli affari amministrativi, che devono essere portati all'assemblea generale del Consiglio di Stato, e quelli, che possono non essere sottoposti che alle sezioni; il ripartimento e il turno dei membri del Consiglio fra le sezioni; finalmente, tutti i provvedimenti d'esecuzione non previsti nel presente decreto.

Art. 27. La legge del 3 marzo 1849 è abrogata. Tutte le disposizioni delle leggi e dei Regolamenti anteriori, che non sono contrarie al presente decreto, sono mantenute.

Dal palazzo delle Tuileries, 25 gennaio 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Pel Presidente:

Il ministro di Stato, S. DI CASABIANCA.

Segue poi il decreto, col quale il sig. Baroche è nominato vicepresidente del Consiglio di Stato; il sig. Mailard presidente della sezione del contenzioso; il signor Rouher, presidente della sezione di legislazione, giustizia ed affari esterni; il sig. Delangle presidente della sezione dell'interno, istruzione pubblica e culti; il sig. di Parieu, presidente della sezione delle finanze; il sig. Magne, presidente della sezione dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio; il sig. Leblanc, presidente della sezione della guerra e della marina. Il decreto medesimo nomina i seguenti membri del Consiglio di Stato:

Sono nominati consiglieri i signori: Allard (generale), Barbaroux, Barrot (Ferdinando), Bouchard, Boivinville, Bonjean, Boudet, Boulatignier, Boulay (della Meurthe), Carlier, Charlemagne, Chevalier (Michele), Conti, Cornudet Cuvier, Dariste, Denjoy, Flaminio, Fremy, Girard (Carlo), Godelle, Hermann, Janvier, Lacaze, Lefèvre (Armando), Leroy di Saint-Arnaud (avvocato), Marchand, Stourm, Suin, Di Thoiry, Villemain (intendente militare), Vuillefroy, Vuitry, Weiss.

Sono nominati referendarii (*maîtres des requêtes*) di prima classe i signori: Blanche, Briet, di Bussières, Chadenet, Chassaing-Goyon, Chassériau, Dabaux, Dumartroy, di Forcade, Gasc, Gaslonde, Gomel, Lestiboudis, Loyer, Magne, Montaù, di Padoue (Ernesto), Pascalis, Reverchon, Thierry.

Sono nominati referendarii (*maîtres des requêtes*) di seconda classe i signori: D'Argout (Gastone), Auberson, Bataille, di Bernon, di Chassiron, Davenne, Du Berthier, Dubois, François, Gavini, Goupil, Jahan, di Maupas (procuratore della Repubblica a Neuchâtel), di Montessquieu, Pagès, Portalis (Ernesto), Redon, Richard, di Ségur, Vuillemet.

Sono nominati uditori di prima classe i signori: Di Bosredon, Cardon di Sandrans, di Casabianca (gà capo di gabinetto del ministro delle finanze), Faré, Fouquier, di Garel, Hadault, Lehon, Lemarie, Leviez, Lhopital, Marbeau, Maynard, Mouton Duvorray, Robert, Sers.

Sono nominati uditori di seconda classe i signori: Aucoc, Bartoloni, di Belbeuf, Boivinville, figlio, di Chamblain, Cottin, Desmichels, Dufau, Guernon-Ranville, Lerchanteur, Leroy, di Narcillac, Pons di Rempont, Pontalès, Vieyra.

Sono nominati consiglieri di Stato in servizio ordinario fuori di sezione: i signori Granier (ministro plenipotenziario), Darrieu, Daumas (generale), Grérier, Heurtier, Mestro, Niel (generale), Peitiet, di Royer (ex guardasigilli di Sibert-Cornillon, Thayer (Eduardo).

Il sig. Lefebvre-Durulé, ministro dell'agricoltura e del commercio, è nominato ministro dei lavori pubblici in surrogazione del sig. Magne, la cui dimissione è accettata.

Il Ministero dell'agricoltura e del commercio è riunito al Ministero dell'interno.

Altra del 26.

Il *Moniteur* pubblica la seguente lista dei membri del Senato: Achard (generale), d'Argout (governatore della Banca), d'Audiffret, di Bar (generale), Baraguay, di Hilières (idem), di Beaumont, di Beauvau, di Belbeuf, di Berthier, Boulay (della Meurthe), di Breteuil, di Cambacérès, di Castellane (generale), Casy, di Gaumont-Lafore, Clary, di Grevy, di Crouselles, Curial, Drouin di Lhuys, Dumas (ex-ministro), Dupin (Carlo), Elia di Beaumont, Fould, Fouquier d'Hérouel, di Fourment, Gautier, di Girardin (Ernesto), Goulhot di Saint-Germain, della Grange, d'Hautpoul (generale), Hugon (viceammiraglio), Husson (generale), Lacrosse, di Ladoucette, Labitte, di Lariboisière, di Lawoestine, Lebeuf, Lemarrois, Lemercier, Leroy di Saint-Arnaud (ministro della guerra), Leverrier, Lezay di Marneix, Magnan (generale), Manuel (della Nièvre), Marchand, Meynard, Mimerel, della Moskowa,

Murat (Luciano), Ordener (generale), d'Ornano (idem), di Padoue (duca), Parceval-Deschênes (viceammiraglio), Pelet (generale), di Plaisance (duca), Poinso, di Pontis, Portalis, di Prével (generale), Régnauld di Saint-Jean-d'Angély (generale), di Saint-Simon (idem) Sapey, di Schramm (idem), di Ségur d'Aguesseau, Siméon, Thayer, Thibaudau, Troplong, di Vicence (duca), Vieillard.

L'*Indépendance Belge* contiene i seguenti particolari sulla recente mutazione ministeriale di Francia:

« Ciò che è positivo si è che lo stato d'antagonismo, in cui si trovava nel Consiglio l'elemento assoluto e l'elemento moderato, non poteva più prolungarsi; v'era disaccordo tra il sig. di Persigny e il sig. di Morny sui candidati al Consiglio di Stato ed al Senato, sulle elezioni, sulle misure di rigore, su quelle di favore, e specialmente sulla gran questione del sequestro dei beni della famiglia d'Orléans.

« Il sig. di Morny è estenuato di forze; egli era ridotto a dare le sue udienze di notte, per soddisfare a tutti gli affari che lo incalzavano. Dovette mutare tutte le sue abitudini, e fare, egli aveva ai piaceri della vita parigina, un serio e pronto tirocinio delle esigenze della vita amministrativa. In sostanza, il sig. di Morny ha dovuto partecipare a certi atti, che si risentono gravemente delle circostanze eccezionali in cui ci troviamo; ma fece prova incontestabile di tatto e di operosità, ed anche (tenuto conto delle esigenze del momento) di uno spirito di moderazione e di riserva.

« Una delle massime della nuova composta Amministrazione è che « il braccio che cessa di agire diventa paralitico. » Si prevede qual febrile energia promette un simile sistema. »

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta imperiale di Vienna*, in data di Parigi 23 gennaio:

« Sebbene si attendessero da qualche tempo cangiamenti nel Ministero e misure contro i beni della Casa d'Orléans, pure le definitive risoluzioni, arretrate oggi dal *Moniteur*, sorpresero in modo straordinario.

« Come si dice il sig. di Persigny dirigerà una nuova circolare ai prefetti, colla quale, non solo saranno di nuovo dichiarati eleggibili i pubblici funzionari, ma saranno permessi anche Comitati elettorali (*F. i N. antecedenti*).

« Nel giuramento degli impiegati, dovrebb'essere anche omessa la clausola di fedeltà verso il Presidente. Almeno furono da qualche giorno fatti in questo modo giurare (come dicemmo) molti membri della Corte de' conti, nominati di nuovo. »

Un carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 23 gennaio, reca quanto appresso:

« Le voci in riguardo alla confisca dei beni della casa d'Orléans erano l'altra ieri (*l'Indépendance belge* conferma il fatto nelle sue corrispondenze di Parigi di quel giorno) già acquistate, quando ieri, a mezzogiorno, la notizia dell'imminente uscita dal Ministero dei signori di Morny, Fould e Rouher, si diffuse in modo, che, verso sera, prima che la *Patrie* lo annunciasse, si aspettava generalmente di leggere oggi nel *Moniteur* una modificazione del Ministero.

« I sette decreti, che pubblica oggi il *Moniteur*, parlano troppo chiaro perchè mi sia necessario d'indicare i motivi, per i quali i suddetti tre ministri chiesero la loro dimissione.

« Il sig. di Morny, sebbene fratello naturale di Luigi Napoleone, stava, sotto il Governo di luglio, in relazioni abbastanza strette col defunto Duca d'Orléans. Fu egli che, nella fatale sessione del 24 febbraio, allorché gli uomini armati dalle *bluses* invasero la Camera dei deputati, protestò la ritirata della Duchessa d'Orléans e de' suoi figli, ed assicurò la loro salvezza.

« La casa Fould godeva, in modo del tutto speciale, il favore di Luigi Filippo; ed il sig. Rouher ed il defunto Re dei Francesi la sua prima posizione, che gli aprì più tardi le porte del Ministero. Era impossibile che questi tre individui divider potessero la responsabilità della severa misura, oggi promulgata contro la famiglia d'Orléans.

« Giusta dati sicuri, uomini influenti ed alto locati, fra cui il conte d'Argout, governatore del Banco di Francia e cessato ministro sotto Luigi Filippo, ed il conte di Montalembert, si erano zelatamente prestati per trattenere il Governo dalla confisca di due terzi del patrimonio privato della famiglia d'Orléans, come l'annuncia il *Moniteur* d'oggi. L. Napoleone dee avere risposto, non ammarlo alcun sentimento ostile contro la famiglia d'Orléans, ma la sola sicurezza dello Stato imporgli il severo dovere di togliere ai membri della detronizzata dinastia di luglio i mezzi di eseguire una molto estesa congiura, o ora scoperta dalla polizia. Il sig. di Maupas deve, cioè, aver in mano le prove più parlanti, che i figli di Luigi Filippo avevano promesso di porre la metà del loro patrimonio a disposizione degli agenti e partigiani loro, solo per precipitare il nipote dell'Imperatore. La scoperta di questa congiura, specialmente, ha portato il sig. di Maupas al nuovo portafoglio della polizia, che sembrava propriamente riservato al sig. Carlier. E mio scopo ripetere soltanto i fatti, coi quali i confidenti dell'Eliseo cercano di giustificare la parziale confisca de' beni patrimoniali della famiglia d'Orléans. Io non posso garantire la verità né l'esattezza de' fatti, da essi addotti; né posso farmi d'essere assoluto d'una misura così severa, che, fino all'ultimo momento, pareva inverisimile ai più, e specialmente a coloro, ch'erano avvezzi a rendere giustizia al carattere personale di L. Napoleone.

« Tuttavia, non si può disconoscere che l'esempio di Luigi Filippo nel 1832, in faccia a' suoi congiunti della linea primogenita de' Borboni, giustifica assai l'odierno procedere di L. Napoleone in faccia alla Casa d'Orléans. Sembra quasi che la Provvidenza abbia voluto infliggere, per mezzo di L. Napoleone, la pena della rappresaglia alla famiglia d'Orléans a fin d'inculcare ai partiti politici la dottrina d'una vicendevole maggiore tolleranza. La confisca parziale dei beni patrimoniali della famiglia d'Orléans farà assai cattiva impressione sulle classi alte dei cittadini, giacché, nelle file d'essi, la famiglia d'Orléans conta le maggiori simpatie. Al contrario, le classi operarie, la popolazione delle campagne e l'esercito, a cui favore deggiono essere impiegati i beni, confiscati alla famiglia d'Orléans, ne saranno oltremodo lieti. In ogni caso, ella è una prova di grande cortezza, che L. Napoleone non accampi, né per sé, né per la famiglia Bonaparte, pretesione alcuna su que' beni, sebbene molti di essi, come, p. e., il castello di Neuilly, appartenessero alla sua famiglia; ma che egli impieghi i 200 milioni confiscati (a tanto ascendere dovrebbe il valore della parte confiscata de' beni patrimoniali della Casa d'Orléans) tutti quanti pel bene generale. L. Napoleone sa combattere da maestro, e rendere inno-

« Tuttavia, non si può disconoscere che l'esempio di Luigi Filippo nel 1832, in faccia a' suoi congiunti della linea primogenita de' Borboni, giustifica assai l'odierno procedere di L. Napoleone in faccia alla Casa d'Orléans. Sembra quasi che la Provvidenza abbia voluto infliggere, per mezzo di L. Napoleone, la pena della rappresaglia alla famiglia d'Orléans a fin d'inculcare ai partiti politici la dottrina d'una vicendevole maggiore tolleranza. La confisca parziale dei beni patrimoniali della famiglia d'Orléans farà assai cattiva impressione sulle classi alte dei cittadini, giacché, nelle file d'essi, la famiglia d'Orléans conta le maggiori simpatie. Al contrario, le classi operarie, la popolazione delle campagne e l'esercito, a cui favore deggiono essere impiegati i beni, confiscati alla famiglia d'Orléans, ne saranno oltremodo lieti. In ogni caso, ella è una prova di grande cortezza, che L. Napoleone non accampi, né per sé, né per la famiglia Bonaparte, pretesione alcuna su que' beni, sebbene molti di essi, come, p. e., il castello di Neuilly, appartenessero alla sua famiglia; ma che egli impieghi i 200 milioni confiscati (a tanto ascendere dovrebbe il valore della parte confiscata de' beni patrimoniali della Casa d'Orléans) tutti quanti pel bene generale. L. Napoleone sa combattere da maestro, e rendere inno-

« Tuttavia, non si può disconoscere che l'esempio di Luigi Filippo nel 1832, in faccia a' suoi congiunti della linea primogenita de' Borboni, giustifica assai l'odierno procedere di L. Napoleone in faccia alla Casa d'Orléans. Sembra quasi che la Provvidenza abbia voluto infliggere, per mezzo di L. Napoleone, la pena della rappresaglia alla famiglia d'Orléans a fin d'inculcare ai partiti politici la dottrina d'una vicendevole maggiore tolleranza. La confisca parziale dei beni patrimoniali della famiglia d'Orléans farà assai cattiva impressione sulle classi alte dei cittadini, giacché, nelle file d'essi, la famiglia d'Orléans conta le maggiori simpatie. Al contrario, le classi operarie, la popolazione delle campagne e l'esercito, a cui favore deggiono essere impiegati i beni, confiscati alla famiglia d'Orléans, ne saranno oltremodo lieti. In ogni caso, ella è una prova di grande cortezza, che L. Napoleone non accampi, né per sé, né per la famiglia Bonaparte, pretesione alcuna su que' beni, sebbene molti di essi, come, p. e., il castello di Neuilly, appartenessero alla sua famiglia; ma che egli impieghi i 200 milioni confiscati (a tanto ascendere dovrebbe il valore della parte confiscata de' beni patrimoniali della Casa d'Orléans) tutti quanti pel bene generale. L. Napoleone sa combattere da maestro, e rendere inno-

« Tuttavia, non si può disconoscere che l'esempio di Luigi Filippo nel 1832, in faccia a' suoi congiunti della linea primogenita de' Borboni, giustifica assai l'odierno procedere di L. Napoleone in faccia alla Casa d'Orléans. Sembra quasi che la Provvidenza abbia voluto infliggere, per mezzo di L. Napoleone, la pena della rappresaglia alla famiglia d'Orléans a fin d'inculcare ai partiti politici la dottrina d'una vicendevole maggiore tolleranza. La confisca parziale dei beni patrimoniali della famiglia d'Orléans farà assai cattiva impressione sulle classi alte dei cittadini, giacché, nelle file d'essi, la famiglia d'Orléans conta le maggiori simpatie. Al contrario, le classi operarie, la popolazione delle campagne e l'esercito, a cui favore deggiono essere impiegati i beni, confiscati alla famiglia d'Orléans, ne saranno oltremodo lieti. In ogni caso, ella è una prova di grande cortezza, che L. Napoleone non accampi, né per sé, né per la famiglia Bonaparte, pretesione alcuna su que' beni, sebbene molti di essi, come, p. e., il castello di Neuilly, appartenessero alla sua famiglia; ma che egli impieghi i 200 milioni confiscati (a tanto ascendere dovrebbe il valore della parte confiscata de' beni patrimoniali della Casa d'Orléans) tutti quanti pel bene generale. L. Napoleone sa combattere da maestro, e rendere inno-

« Tuttavia, non si può disconoscere che l'esempio di Luigi Filippo nel 1832, in faccia a' suoi congiunti della linea primogenita de' Borboni, giustifica assai l'odierno procedere di L. Napoleone in faccia alla Casa d'Orléans. Sembra quasi che la Provvidenza abbia voluto infliggere, per mezzo di L. Napoleone, la pena della rappresaglia alla famiglia d'Orléans a fin d'inculcare ai partiti politici la dottrina d'una vicendevole maggiore tolleranza. La confisca parziale dei beni patrimoniali della famiglia d'Orléans farà assai cattiva impressione sulle classi alte dei cittadini, giacché, nelle file d'essi, la famiglia d'Orléans conta le maggiori simpatie. Al contrario, le classi operarie, la popolazione delle campagne e l'esercito, a cui favore deggiono essere impiegati i beni, confiscati alla famiglia d'Orléans, ne saranno oltremodo lieti. In ogni caso, ella è una prova di grande cortezza, che L. Napoleone non accampi, né per sé, né per la famiglia Bonaparte, pretesione alcuna su que' beni, sebbene molti di essi, come, p. e., il castello di Neuilly, appartenessero alla sua famiglia; ma che egli impieghi i 200 milioni confiscati (a tanto ascendere dovrebbe il valore della parte confiscata de' beni patrimoniali della Casa d'Orléans) tutti quanti pel bene generale. L. Napoleone sa combattere da maestro, e rendere inno-

(idem), di frondeurs delle nostre sale col mezzo delle simpatie del paese.

Si legge nella corrispondenza parigina dell'Indépendance Belge:

I decreti, relativi ai beni della famiglia d'Orléans, hanno avuto diversa fortuna. Il divi lo stupore, prodotto nell'alta borghesia, sarebbe un ripetere ciò che altri vi avrà detto. Mi limiterò dunque a narrarvi l'emozione popolare delle officine e dei sobborghi.

Io ho raccolto una gran quantità d'imparziali ragguagli, che non mi lasciano alcun dubbio sull'attitudine della popolazione dei sobborghi a questo riguardo. Ecco nettamente tradotta, quale è stata, l'impressione istantaneamente sentita: «E dunque vero, hanno essi ad una voce gridato, il Principe non è un realista! Egli ha ragione di restituire alla nazione i beni, di cui Luigi Filippo l'aveva spogliata. Né è cupidigia, perché egli niente si tiene per sé. Egli è un buon democratico! egli non dimentica né gli operai, né le Casse di soccorso, né i vecchi preti, né i vecchi soldati!...» E dal mattino alla sera, i mille elementi popolari, che si personificavano nella curiosità della moltitudine, contra la quale la polizia non poteva esercitare rigori, non hanno cessato di fare esclamazioni di questa vivacità, di questo colore.

La borghesia dei bottegai, che si avvicina più alla blusa che all'abito, inclinava a questo movimento di approvazione delle masse; la borghesia commerciale, che più s'avvicina all'abito che alla blusa, non esitava a condannare i decreti. (G. G.)

Una corrispondenza parigina dell'Indépendance Belge dice:

«Io restringerò qui a rettificare la somma di 300 milioni, che si attribuiscono alla famiglia d'Orléans. Siccome io amo le cose all'intutto precise, ecco la somma vera di tutti i beni immobili, appartenenti al Re Luigi Filippo o sia in piena proprietà, o in usufrutto. Potete considerare il valore estimativo, che io do qui, in ragione del 3 per 0/0 come autentico:

«Beni immobili, compresi nella donazione fatta dal Re a' suoi figli, il 7 agosto 1830, e di cui erasi riservato l'usufrutto fr. 41,807,954

«Beni immobili, appartenenti al Re in piena proprietà 9,837,000

«Beni immobili, lasciati al Re in usufrutto solamente dalla Principessa Adelaide, sua sorella 27,602,018

«Totale fr. 79,246,972

che danno una rendita netta di 2,377,409 fr.»

Il decreto di confisca contro gli Orléans ha fatto cattiva impressione fra questo clero. Il clero è sempre memore della generosità, colla quale la moglie di Luigi Filippo esercitava opere di carità. Oltre i membri del partito cattolico, molti altri membri della Commissione consultiva diedero la loro dimissione, e tra questi l'ex-ministro Giraud. Il ballo alle Tuileries sarebbe stato assai splendido, perché anche là si avrebbero potuto scorgere chiaramente gli effetti del suddetto decreto, mentre, fuorché il signor Fould, non vi comparve alcuno de' funzionari dello Stato, che chiesero la dimissione. (Austria.)

Oggi corrono diverse voci, e la più importante è quella che il Presidente non sarebbe lontano dall'idea di abrogare il decreto, relativo ai beni degli Orléans, e di assoggettare tale questione al parere del Consiglio di Stato e del Senato. Anzi gli aumenti d'oggi alla nostra Borsa, sono attribuiti a questa notizia. (Corr. Ital.)

Si annunzia pel mese di febbraio la vendita dei libri delle biblioteche del Re Luigi Filippo. Questa vendita durerà 39 giorni. Vi sono libri magnifici e preziosi. (G. Uff. di Mil.)

La polizia ha preso le più severe determinazioni per punire le vendite a falso peso; e, da qualche tempo, questo genere di delitti diminuì.

Altra del 27.

Un nuovo giornale quotidiano è comparso il 27, col titolo: *La Démocratie Napoléonienne*. Il suo estensore in capo è il sig. Chautard.

Il *Constitutionnel* e l'*Univers* hanno pubblicata testé una lettera del sig. di Falloux sui doveri degli uomini di ordine, e particolarmente de' leittimisti, a fronte dell'eventualità delle prossime elezioni del Corpo legislativo. Il sig. di Falloux, mentre rifiuta la candidatura, che gli si offeriva nel Dipartimento di Maine-et-Loire, a cagione della sua mala salute, invita fortemente i suoi amici a non far opposizione al nuovo ordine di cose.

Leggesi nel *Memorial du Loiret*: « Pare cosa positiva che il Governo faccia sopprimere alla deportazione dei detenuti politici a Caienna. Gli atti del processo dei prigionieri saranno esaminati di nuovo dalla Commissione militare, e v'è ragione di credere che la trasportazione in vari circoli dell'Algeria sarà sostituita a quella di Caienna.

Il sig. Martin fu ricondotto dal forte di Brest a Parigi. Gli altri prigionieri sono sempre in detenzione provvisoria, alcuni nel forte, il rimanente a bordo del *Duguesclin*.

La Commedia francese riceverà 240,000 fr. di sovvenzione, e non pagherà più 50,000 fr. per pigione del teatro. Il Governo aumenterà l'annua sovvenzione di fr. 620,000 alla Grand' Opéra, e le darà varie annualità di 50,000 franchi per pagare i debiti.

A Parigi, dalla scorsa settimana, si batte tutte le sere la ritirata, come ai tempi dell'Impero. (Corr. Ital.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 26 gennaio.

L. Napoleone, dopo la festa di ballo, data sabato scorso, dormì quella notte per la prima volta alle Tuileries.

Si annunzia che il sig. conte Walewski, ambasciatore di Francia presso la Corte di Londra, sta per tornare a Parigi, in virtù d'un congedo.

Vediamo con piacere da un articolo, comunicato ufficialmente al *Moniteur* (V. le Recentissime della precedente Gazzetta), che il Governo rinuncia affatto a provvedimenti di rigore, e ch'egli crede dover rinfrancare tutte le persone, che si reputavano minacciate d'esilio o d'espulsione. Da otto dì, in fatti, sinistre voci erano state sparse circa le intenzioni del Governo, e diveniva indispensabile smentirle in modo ufficiale. Speriamo che l'Autorità non

tarderà ad autorizzare i sedici ex rappresentanti, espulsi temporariamente, a tornare in Francia.

Il compimento del Louvre e della via di Rivoli non forma se non una parte dei disegni d'abbellimento e d'ingrandimento, che sono fermati nell'animo di Luigi Napoleone Bonaparte. Il Principe Presidente, con una fermezza d'iniziativa e di risoluzione, che dopo il 2 dicembre non sorprenderà nessuno, sembra essersi preso l'assunto di cancellare la traccia delle nostre precedenti rivoluzioni. Bisogna rendergli questa giustizia: dov'altrove avrebbe temporeggiato, egli muove dilato al suo scopo; ordina, e rompe ogni resistenza. Domani forse vedremo sparire quel Genio delle rivoluzioni, che si libra sulla Colonna di luglio, e di cui il padre di famiglia è spesso molto imbarazzato a spiegar la significazione al suo figliolletto. Si dice, e ciò fa naturalmente parte dello stesso disegno, che il palazzo dell'Arcivescovado, devastato e demolito nel 1831, stia per risorgere da' suoi fondamenti, e per congiungersi, sull'antica sua area, a quella gotica e leggendaria sacrestia, che ha in sì graziosa maniera compiuta la restaurazione dell'antica nostra cattedrale. L'angelo di Luigi Filippo, la Regina Maria Amalia, ebbe bastante influsso, ad onta dello spirito del tempo, per ottenere dal Governo di luglio la riparazione dei sacri luoghi, che una plebaglia in delirio aveva fatto alla nostra antica chiesa di Saint-Germain-l'Auxerrois; ma ottenere non poté che l'ammenda fosse piena, e gli Arcivescovi di Parigi sono ancora senz'abitazione vescovile. Si assicura che tale stato di cose non durerà a lungo, e che in breve un palazzo, simile a quello che stava prima del 1830, verrà costruito fra Notre-Dame ed il fiume, sul terreno ora vuoto e disoccupato. Tal restaurazione è la conseguenza naturale del decreto, che rese già il Pantheon al culto di S. Genovieve. Del resto, il Principe Presidente è in buona vena ed ha la fortuna seconda: tutto ciò ch'ei fa è approvato dal popolo, e gli procaccia lodatori in buon dato. I Governi anteriori non godettero sempre la medesima sorte; se non che, que' Governi lasciavano alla stampa libertà intera di snaturare le loro intenzioni ed i lor'atti, discutendoli. Il sistema presente, confessiamolo, può solo permettere al potere di compiere grandi cose: se il *National*, il *Siccle*, la *Presse* ed i giornali dell'opposizione fossero stati in vita a' tempi di Luigi XIV, sarebbe stato impossibile al gran Re di compiere il Louvre.

La polizia catturò parecchie persone, che gridavano per le strade in modo sconvolgente il decreto, che ordina la vendita de' beni della famiglia d'Orléans. La polizia non poteva tollerare quegli ignobili insulti, fatti alla sventura. Si assicura che il Governo ha intenzione di comperare il Palais-Royal, per collocarvi parecchie Amministrazioni importanti.

Leggesi nell'*Alsacien* di Strasburgo: « Erasi annunziato per oggi (?) il passaggio della principessa Stefania, Granduchessa di Baden, zia del Presidente della Repubblica, ch'è attesa a Parigi, come già si può leggere ne' giornali. Il viaggio della Principessa è ritardato d'alcuni giorni, in forza d'una malattia, onde fu colta sua figlia, la Principessa di Wasa. »

Altra del 27.

Udiamo che il sig. Pepin Lehalleur invia, tre giorni fa, la sua rinuncia al posto di membro della Commissione consultiva.

Abbiamo veduto con viva soddisfazione il decreto, che unì il Ministero dell'agricoltura e del commercio a quello dell'interno. Oltre che tal provvedimento è un nuovo passo verso la semplificazione amministrativa, che tutti gli uomini gravi desiderano da molti anni, e può altresì divenire il principio di nuovi ed importanti miglioramenti. S'era da gran tempo riconosciuto che il commercio e l'agricoltura non avevano bisogno se non di protezione ed incoraggiamento, e che un Ministero speciale era del tutto inutile e non serviva se non a sovraccaricare lo Stato d'un gran numero d'impiegati. Il Ministero del commercio era anzi l'inesauribile fonte di conflitti fra esso ed il Ministero degli affari esteri. Si sa che, in quest'ultimo, ha una Direzione speciale, incaricata di sorvegliare gli interessi del nostro commercio all'estero. Ora, la vera importanza degli affari mercantili è principalmente all'esterno; ed ogni qual volta si trattava di negoziazioni per un trattato di commercio, il Ministero dell'agricoltura e del commercio era obbligato di rivolgersi a quello degli affari esteri; tanto che si era un momento trattato di unire il primo al secondo. Risolvendosi a fare invece del primo un'appendice al Ministero dell'interno, si è creduto dover farne semplicemente una Direzione del commercio, nel genere del *Board of trade* inglese. Il direttore del commercio, non avendo più la pretesione d'esser pari al ministro degli affari esteri, ne riceverà più facilmente l'impulso, e lo spaccio degli affari non avrà più impedimenti. E' probabile che il ministro dell'interno s'intenderà col suo collega degli affari esteri, a fin di porre maggior accordo nelle operazioni della Direzione del commercio.

Saremo tra breve in piena regola. Avevamo già la Costituzione ed il Consiglio di Stato; ora abbiamo il Senato, e non tarderemo ad avere eziandio il Corpo legislativo. Il *Moniteur* contiene una lista di 72 senatori. In essa non sono compresi quelli, che, in virtù della Costituzione del 1852, sono senatori di diritto, come i cardinali, i marescialli, e gli ammiragli, che sono in numero di 12; cioè: 4 cardinali, i monsignori di Bonald, Arcivescovo di Lione, Dupont, Arcivescovo di Bourges, Mathieu, Arcivescovo di Besanzone, Gousset, Arcivescovo di Reims; 6 marescialli, i sigg. Gérard, Reille, Girolamo Napoleone Bonaparte, Excelmans, Harispe e Vaillant; e 2 ammiragli, i sigg. Roussin e de Muckau. Non vediamo nella lista de' senatori nessun de' membri della famiglia Bonaparte, ad eccezione de' sigg. Girolamo Napoleone, Luciano Murat e Clary; e saranno probabilmente compresi in un decreto ulteriore e speciale. Fra' 72 senatori, promulgati dal *Moniteur*, si contano 23 generali o viceammiragli, fra cui i comandanti supremi degli eserciti di Parigi e Lione: i generali Rostolan e Le Pays di Bourjolly, non ne fanno parte. Gli antichi pari di Francia vi entrano in numero di 25. Vediamo con piacere inscritto fra' senatori il generale di Lahitte, già ministro degli affari esteri, uomo onorato da tutti i partiti. Del nuovo Senato formano parte inoltre: 14 ex ministri ed 1 ministro in esercizio; 34 ex membri della Costituente o della Legislativa; 5 principi, 4 duchi, 5 marchesi, 12 conti e 4 baroni.

Si è già incominciato a parlare de' candidati al Corpo legislativo. Dicesi che i sigg. Cauvain, Granier di Cassagnac, Cucheval di Clarigny, Amadeo di Casana, Delamarre, saranno presentati in diversi Dipartimenti: quest'ultimo si presenterà, dicesi, candidato a Parigi. Dicesi pure che il sig. Evaristo Bavoux si presenterà nel Diparti-

mento di Seine-et-Oise; il sig. di Niewerkerke, nell'Aisne; il sig. di Goulard, ne' Bassi Pirenei; il sig. Lépès Dubec, nella Gironda; il sig. Mathieu de la Redorte, nell'Aude; il sig. Abbateucci, juniore, nel Loiret. Gli antichi leittimisti si presenteranno candidati ne' Dipartimenti, ov'erano precedentemente eletti: il sig. di Larcy si presenterà nell'Hérault; il sig. di Vatinensil, nell'Eure; il sig. di Larochejacquelein, nel Morbihan; il sig. Berryer, a Marsiglia, ec. ec.

Da tre giorni si cominciarono nel palazzo del Luxemburg le disposizioni necessarie per l'insediamento del Senato.

Altra del 28.

Si parla d'una nuova spedizione in Algeria, e si giugne persino a dire ch'ella sarà comandata dal generale di Saint-Arnaud in persona.

La gran rassegna militare, che doveva seguire il 22 del corrente, e che fu prorogata a cagione del cattivo tempo, seguirà, a quanto ci si assicura, nella prima settimana di febbraio.

Si annunzia che l'idea della creazione di Prefetture di polizia in Provincia è stata deposta. Ad esse verrebbero invece, a quanto si dice, sostituiti ispettori generali di polizia, che dipenderebbero direttamente dal Ministero della polizia generale.

Assicurasi che, fra gl'istituti di beneficenza, che si ha in anime di fondare, sono i Banchi di prestiti d'onore, la cui istituzione può rendere sì grandi servizi a' piccoli coltivatori.

S. E. il Cardinale Savelli, ministro dell'interno di S. S., ha onorato della sua sottoscrizione l'*Histoire générale des familles nobles de toutes les nations*, pubblicata dall'*Amministrazione degli Archivi storici*, in via Richelieu, 85, a Parigi. S. E. il ministro di grazia e giustizia di S. M. il Re delle Due Sicilie, le ha egualmente concesso, non ha guari, l'onore della sua. Quest'opera si trova adesso onorata dalle sottoscrizioni di quasi tutti i più ragguardevoli personaggi dell'Europa.

SVIZZERA

Lottigna 24 gennaio.

Ieri, per la seconda volta, assembrassi in questo palazzo pretoriale il Congresso di Blenio, onde deliberare sulla vertenza del Seminario di Pollegio.

Già era corsa voce che quasi tutti i Comuni, nelle loro assemblee del 18 corr., schieratesi da parte dell'Arcivescovo e di Leventina, avevano fermato di propugnare quell'eccezionale Istituto, giusta il suo atto di fondazione. Ieri poi cessò ogni dubbio, quando, dopo qualche discussione d'incidenza, venutosi al merito, fu proposto e risolto:

1.° Che si avanzi ai supremi Consigli, in nome del Distretto di Blenio, un richiamo di desistere dagli atti intrapresi in onta allo scritto di fondazione del Seminario di Pollegio, ed ai diritti d'amministrazione devoluti al rev. Ordinario, chiedendo che questi venga reintegrato e conservato ne' suoi diritti sul detto Seminario;

2.° Che s'abbiano le lodi ed i ringraziamenti del nostro Distretto tutti i consiglieri, che votarono e protestarono contro le risoluzioni del 29 novembre p. passato, e che, a perpetuare la memoria di que' generosi, se ne faccia onorevole menzione ne' nostri protocolli.

Tali conclusioni furono votate da undici membri, con formale autorizzazione delle rispettive assemblee. Tre soltanto vi si opposero.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Il deputato Heffler fece la seguente proposta alla prima Camera: «La Camera voglia determinar di cangiare, nella via segnata dagli articoli 107, 62 e 64 dell'Atto costituzionale: 1. L'articolo 65 dell'Atto stesso, e di concepirlo nei termini seguenti: la prima Camera è formata: a) dei Principi reali maggiori, b) dai capi delle case principesche di Hohenzollern, c) dei capi delle case di Stati immediati dell'Impero, d) dei capi di quelle famiglie, alle quali il Re conferisce il diritto d'aver per successione diretta di primogenitura, posto e voto nella prima Camera; nell'atto del conferimento vengono in pari tempo stabilite le condizioni, alle quali è vincolato l'esercizio di quel diritto, e) di quei membri che il Re nomina a vita; il numero dei membri non è limitato; 2. Gli altri articoli, che si riferiscono alla prima Camera, siano modificati nel senso del cangiamento, praticato nell'articolo 64. Fra' motivi addotti nella proposta leggesi: «Una prima Camera non può, come insegna l'esperienza storica, se non creata in modo conveniente dalla Corona, adempiere alla sua missione politica ed indipendente. La composizione della prima Camera, com'è voluta dall'articolo 65 dell'Atto costituzionale, non offre sufficiente garanzia d'indipendenza politica per la mutabilità d'un gran numero di membri, mercé dell'elezione. »

(O. T.)

AMERICA

In una lettera privata da Nuova York, del 31 dicembre 1851 si legge:

«Il sig. Kossuth è prossimo ad un *fiasco* deciso. L'effimero interesse degli Americani per l'agitatore emérito fu destato ben prima del suo arrivo agli Stati Uniti con ogni maniera d'artifizii ed influenze. Adesso, vale a dire in brevissimo tempo, s'è quasi agghiacciato, ed il sig. Kossuth è indicato col nome di *Humbag*.

«Questo rapido cangiamento fu causato, non solo dalle contraddizioni, nelle quali cadde in Francia ed in Inghilterra co' suoi discorsi e co' suoi scritti, ma ben anco dalla cognizione, ch'ebbero gl'*Yankee*, delle pretese, che aveva verso di essi il viaggiante declamatore. Ei le ha spiegate in un suo discorso, domandando danari ed armi onde abbattere i *tiranni* dell'Europa mediante la trasformazione dell'Ungheria in Repubblica e lo stabilimento di questa su tutto il Continente europeo. Gli Americani non danno volentieri danaro senza ritrarne rilevanti interessi, e l'annuncio del colpo di Stato in Francia non fu atto a presentargli essi la prospettiva di raccogliere. E giornali molto diffusi diedero al Kossuth il consiglio di rivolgersi dal terreno delle speculazioni politiche a quello dell'agricoltura, nell'occidente degli Stati Uniti. Irritato da ciò, Kossuth attaccò il giornale più diffuso in tutte le classi della popolazione, e si fece cadere addosso ostilmente l'intera stampa. Il freddo accoglimento, avuto a Washington, gli dà l'ultimo colpo.

«Né le cose vanno meglio per la ballerina Lola Montes. L'incontrarsi di celebrità così diverse è una disposizione singolare del destino. Sui due attori, il sentimento di giustizia de' disingannati fanatici si esprime così: *Kossuth parla bene; Lola danza male*. Gusta quello che scrive l'*Herald* di Nuova York, è vicina una inquisizione per la condotta offensiva, tenuta dal Kossuth e dai suoi compagni verso il capitano e gli ufficiali della fregata il *Mississippi*, che l'imbarcò in Turchia.

«Circa l'affare del *Prometheus*, lo stesso giornale osserva che lord Palmerston disapprovò la condotta del comandante inglese dell'*Espresso*, che fece far fuoco contro il primo di questi legni. Contemporaneamente, e' rese nota l'intenzione di attuare il trattato, stipulato fra Bulwer e Clayton, e di rinunciare perciò al protettorato sui *Moquis*.

«Recenti rapporti della Plata dipingono come disperata la situazione del dittatore Rosas. Stretto dalle truppe di Urquiza dall'esercito brasiliano, e dalle forze del Paraguay, che si unirono alla lega conchiusa contro di lui, vede crescere spaventosamente la desertione fra le sue truppe. Urquiza si appresta a passare il Parana e ad entrare a Santa Fé. Anche a Buenos Ayres deggiono essere stanchi del dittatore, la signoria del quale ha durato troppo. »

(G. Uff. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero d'Austria.

Ci si annuncia col telegrafo da Vienna che il 3 febbraio saranno abbruciati 20 milioni di carta moneta dello Stato. Ci si dice ad un tempo essere incamminato un trattato di commercio col Perù.

(Triest. Zeitung.)

Milano 1.° febbraio.

Dispacci telegrafici.

Dell'I. R. Ministero del commercio.

Oggi, 1.° febbraio, ha principio la comunicazione telegrafica colle linee modenesi, per la corrispondenza privata, ritenute le competenze a norma della vigente tariffa generale e delle stabilite distanze. (G. Uff. di Mil.)

Regno delle Due Sicilie.

Il Risorgimento ha da Napoli che sia prossima l'abolizione definitiva della Costituzione; suona, per altro, inverosimile l'altra sua notizia che vi saranno introdotte nuove istituzioni sul fare delle recenti di Francia.

(Corr. austr. lit.)

Londra 28 gennaio.

Il 26, ebbe luogo a Londra l'annunziato meeting degli operai. Furono pronunciati parecchi discorsi, tendenti principalmente a scorporare l'*Amalgamated Society* dall'accusa di socialismo, e si adottarono le seguenti risoluzioni, che sembrano, più ch'altro, più desiderate: 1) Le ore addizionali e il lavoro a fattura sono fisicamente e moralmente dannosi. 2) Tutte le officine dell'Inghilterra sono interessate nella vertenza degli operai meccanici, e dovrebbero far causa comune con essi. I poveri tessitori di seta di Spithfield aderiscono alla Società, e le inviarono danaro. Dopo il meeting, il Comitato direttore tenne una sessione; si annunciarono alcune contribuzioni giunte dalle Provincie, le quali però non ascendono in tutto a 1000 lire di sterlini.

(O. T.)

Leggesi nella *Triester Zeitung*, sotto la data di Londra 24 gennaio:

«Una Commissione di ufficiali del genio e d'artiglieria è stata nominata per fare esatto rapporto sullo stato delle fortificazioni delle Isole del canale (Jersey, Guernsey, ec.) Due vascelli di fila di 120 cannoni, il *Windsor Castle* ed il *Royal Albert* (l'ultimo ancora in costruzione) vengono cambiati in piroscafi a vite, della forza di 780 e 620 cavalli. (V. sopra.)

«Pertino alla Borsa domina la disposizione più guerriera. Molti fra' più alti membri della Borsa hanno deciso di fondare un'unione di bersaglieri per la difesa della patria: segretario e cassiere sono i signori M. C. Mitchell e Tudor Esquire. Ogni membro paga due ghinee all'anno, di cui una serve a pagare i premi de' bersaglieri, si provvede da sé di fucile e di munizioni, e si obbliga a non cessare dagli esercizi del bersaglio se non è diventato un secondo Guglielmo Tell (!?) Le Autorità militari a Woolwich hanno messo a disposizione del club patriottico un vasto sito.

«Anche in Newcastle si è già formato un corpo di bersaglieri volontari. Quasi tutti i membri, che finora ci entrarono, appartengono al ceto de' medici. Il capo produrrà quanto prima all'approvazione del Governo gli Statuti. Chiede al Governo le armi necessarie, e vuol in caso di guerra servire all'interno senza paga. »

Leggesi nel *Monitore Toscano*, sotto la data di Malta 22 gennaio prossimo scorso:

«La squadra inglese di 7 vascelli, 2 fregate a vapore ed altri piccoli legni, si è divisa in due parti; una metà partì per Corfù e l'altra rimase nel porto. La prima, che partì per Corfù a mezza notte, si presentò sotto le fortificazioni, e, facendo buone scariche, diede segno che vicino vi fosse il nemico, che volesse dare l'assalto all'isola.

«Tutte le truppe furono subito in gran moto, e la popolazione si allarmò credendo vi fossero i Francesi. Dopo un tale cannoneggiamento, ben continuato, la squadra si ritirò e proseguì il suo viaggio. Si crede che sia stata una prova del comandante, per vedere se tutto fosse all'ordine. »

Parigi 29 gennaio.

La *Patrie* d'ieri ha la seguente nota comunicata:

«Nel suo N. di stamane, il *Constitutionnel* ha intravedere che un nuovo decreto sottoporrebbe al Senato e al Corpo legislativo la questione dei beni della Casa d'Orléans. Questa notizia è affatto priva di fondamento.

Il *J. de l'Aude* annuncia essere stata aperta in quel Dipartimento una colletta nazionale a 50 centesimi, il cui scopo è di offrire in dono a Luigi Napoleone la tenuta di Brienne. La relativa sottoscrizione incominciò già nella Champagne.

Un grandioso manifesto annuncia la pubblicazione della storia autentica della vita del Presidente della Repubblica.

Il *Novelliste* di Marsiglia assicura essere prossima una gita di Luigi Napoleone in quella città.

Proudhon fra qualche giorno dee uscir di prigione.

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 gennaio.

Il *Moniteur* reca la nomina di Girolamo Bonaparte a presidente del Senato, nonché quella di 4 vicepresidenti. Un'imposizione sull'entrate, provenienti dalla Rendita, sembra certa.

Parigi 30 gennaio.

Secondo il *Moniteur*, non devono essere riposti in libertà se non quegli imprigionati, i quali furono da altri sedotti.

VENEZIA 3 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantan è di centesimi 23 1/4.

NECROLOGIE.

Alle 2 pomeridiane del 30 gennaio, Antonio Cabianca passò a miglior vita, dopo breve malattia, che illuse i suoi quasi sino all'ultimo giorno. Di nobile famiglia padovana, si trapiantò giovane a Venezia, dove sempre visse stimato e onorato sino al settantesimo anno compiuto. Marito a Lucia Pasetti, lascia in questa, nel figlio Jacopo e nelle tre figlie superstiti, Carlotta, Livia e Adele, lungo desiderio di sé. D'indole impetuosa, ch'egli stesso riconosceva, fu uomo integro e franco, sodamente buono e pio: nell'amministrare la sostanza propria, e temporaneamente quella di stretto congiunto, di una intelligenza, ocularità ed ordine non comuni. Fornito di giudizio sano e retto, vedeva giusto nelle cose; e di tale poi era una perspicacia nel dirigere le fabbriche proprie, da vincere gli stessi dell'arte, di cui non aveva bisogno. Semplice di modi, cordiale senza ostentazione, e tollerante, sapeva viver con tutti, senza mancare a sé stesso. Si conservò mobile e vivo sino alla fine, sicché tra giovani in amica brigata non incomparia punto. Queste poche righe sieno un tributo alla sua degna memoria, e un avviso, che addolorati danno ai parenti e agli amici, gli affettuosi nipoti

NICOLÒ GUALDO e PIETRO MUGNA.

Alle una antimerid. d'ieri cessò di vivere, con cordoglio di quanti ebbero a conoscerlo, il merituissimo, medico, signor Francesco dott. Zuercherini, nativo della Provincia di Padova, e qui in questo Comune medico-condotto, da otto anni. Le di lui doti meritano certamente encomio, ed in particolare quelle del di lui sapere nell'esercitata professione, avendone egli dato esuberanti riprove. Oggi, nelle ore pomeridiane venne tumulato il suo cadavere, accompagnato per sua testamentaria disposizione da un solo prete, molto pagato, e da N. 200 (duecento) poveri, a quali fu pagata una lira austriaca, per ciascuno. Tale disposizione raccolse la generale approvazione per l'amore del defunto a suoi simili della classe misera, che lo benedicevano, e lo benedicono tutt'ora.

Canda nel Polesine di Rovigo 10 del 1852.

A. PAPPARELLA.

ATTI UFFICIALI

N. 350 P. R. AVVISO. (2.ª pubb.)

S. E. il signor generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorkowski, in vista dell'ottimo spirito di questa popolazione di Venezia, e del sensato contegno, di cui essa dà sempre maggiori prove, ed in vista altresì dell'inclinazione, che manifestano in quest'anno i Veneziani ai leciti divertimenti, sapendo quanto essi, per antica abitudine, abbiano cara la maschera, si è determinata a concedere l'uso durante gli ultimi 14 giorni del corrente carnevale, nella ferma convinzione che qui non sarà per accadere il benché menomo abuso, che possa far rincrescere alla S. E. l'accordato permesso.

Resta dunque concesso l'uso della maschera in Venezia dalla mezzanotte del giorno 10 febbraio anno corrente alla mezzanotte del giorno 24 detto mese, e ciò sotto le seguenti discipline:

1. Nei giorni di domenica non potranno comparir maschere in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vespri, e in nessun giorno poi, ed in nessun'ora, entrare nelle chiese e luoghi destinati al culto divino.
2. Alle maschere non è permesso alcun vestire che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.
3. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere, che nei loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini od al buon costume.
4. Viene proibito l'uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo.
5. Le maschere caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosiddette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chioggetti, e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione centrale d'Ordine pubblico.
6. Sarà assoggettato a rigorosissime misure chi si facesse

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 FEBBRAIO 1852. — Di notevole, nel mercato settimanale di Trieste, evvi l'arrivo di sacchi 13739 caffè Rio, S. Domingo e Laguayra; perciò l'inclinazione a ribasso. Negli zuccheri pesti qualche vendita con ribasso, fermi i greggi per tenuità di deposito. Olii sostenuti, granaglie più sostenute nelle segale, nulla di nuovo nel resto. Vendite di qualche conto in cotone, che sono in vista di miglioramento per gli aumenti d'Inghilterra.

Sono arrivati in questi giorni festivi il brigantino austriaco *Flaminio* con carbone, e l'inglese *Heatherbell*, pur da Newcastle, con carbone per la Società del gaz; il capitano austriaco Bianchi, brigantino *Strada Ferrata*, da Amsterdam, con carico di zuccheri per Jacob Levi e Figli; ed altro d'Anversa, pure con zuccheri per A. Antonini, *Mery*, capitano Rohe, Belgio; un greco con granaglie, da Galatz, per Giuseppe Mondolfo, ed altro per Angelo Rosada. Più barche ancora si conoscono entrate, ma ci mancano finora precisioni maggiori. Nulla di rilievo successe in mercanzie. Sostegno maggiore si manifesta nelle granaglie, olii meno fiacchi. Valute d'oro più richieste; i da 6 carant. ricercati da 78 ad 80; le Banconote a 79 1/4; il Prestito lomb.-ven. da 78 1/4 a 78.

LONDRA 31 GENNAIO 1852. — Dispaccio telegrafico. — Cotoni balle 68,000 a Liverpool al 1/4 di rialzo, zuccheri più fermi, animati e più cari di prima. Caffè in calma con qualche ribasso, Ceylan da 39 a 38 1/2, grani viaggiati più cari, frumenti Polonia e Odessa da 39 a 39 1/2, granone Galatz a 30, Ibraila 29.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 31 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 94 3/4
dette detto . . . al 4 1/2 — 84 3/4
dette detto . . . al 4 — 75 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1110 3/4
dette detto . . . al 1839, a 250 — 293 3/4
dette, lettera A . . . al 1851, al 5 — 94 3/4
dette, B . . . al 1851, al 5 — 94 3/4
Azioni della Banca al pezzo . . . 1210
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . . 1537 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 638
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . R. 183 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 173 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/2 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 3/4 a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 — a 2 mesi L.

lecito d'insultare, sbuffare, molestare o impedire le maschere in qualunque maniera.

7. Sarà rispettato il segreto di ogni maschera, sin che questa si conterrà entro i limiti delle qui esposte discipline.

8. S'intende poi da sé che è proibito di portare armi di qualunque sorta, come pure di fare insulti schiamazzi od inquietanti rumori, e che, per ogni azione contemplata dalle leggi penali, verrà proceduto con tutto il rigore, se anche commessa sotto la maschera.

Il R. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. corpo di Gendarmeria, quello del I. R. Guardie militari di polizia, l'Ispettorato delle II. RR. Guardie di sicurezza e i Capi contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suesposte.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso ai soli luoghi di questa città, per opportuna norma e conoscenza.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico,

Venezia il 28 gennaio 1852.

Il Cav. Commendatore I. R. Direttore centrale, MARTELLI.

N. 300-59 I. D. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 8 del mese di febbraio p. v., è aperto il concorso per il rimpiazzo al posto vacante d'un Ingegnere perito presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, al quale impiego va annesso l'annuo soldo di fiorini 1300.

Gli aspiranti inoltreranno i documenti loro ricorsi, o direttamente all'I. R. Amministrazione medesima, o col mezzo dei rispettivi Capi, se appartengono ad altri Uffici, e dovranno provare la conseguata abilitazione al libero esercizio della professione d'ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degli impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado di parentela si trovassero per avventura congiunti con alcuno degli impiegati nel detto Ufficio.

Milano, 17 gennaio 1852.

N. 294-58 I. D. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, trovansi vacanti tre posti d'Accessista, uno dei quali col soldo annuo di fior. 250, e gli altri due di fior. 200, aumentabile per graduatoria a fior. 250.

Si dichiara quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 8 febbraio p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre la rispettiva domanda direttamente all'Amministrazione stessa, o col mezzo degli Uffici a cui appartengono, quando già fossero in attività di servizio.

Le domande dovranno poi essere corredate da regolari recapiti, giustificanti i seguenti requisiti:

1. L'età, la patria e la religione;
 2. Gli studi fatti, sino almeno al Corso filosofico, compiuto con buon successo;
 3. La sostenuta pratica di ragioneria, ed il possesso di buona calligrafia;
 4. La conoscenza delle operazioni, relative ai trasporti d'estimo, sulle norme del Censimento stabile milanese;
 5. Tutti gli altri titoli, o requisiti, che il concorrente credesse di addurre a proprio favore.
- Gli aspiranti dovranno poi dichiarare se abbiano vincoli di parentela o d'affinità cogli altri impiegati del suddetto Ufficio dei trasporti d'estimo, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 16 gennaio 1852.

N. 992-109 Milit. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si prevengono i creditori in causa delle prestazioni militari 1848-1849 di questa Provincia, che col giorno 19 corr., ed in seguito, verrà effettuata, nel solito locale di questa Regia Delegazione, la consegna dei Boni, che rimangono a pagamento delle prestazioni medesime per tutte le partite di credito, insinuate nei termini prescritti dagli Avvisi 6 aprile e 28 maggio 1850 N. 701 di questa Congregazione provinciale.

Per la consegna dei Boni, emessi secondo l'ordine progressivo delle seguite liquidazioni, a norma del Regolamento 6 aprile 1850 N. 701 della Congregazione provinciale, radicato nelle prescrizioni di massima, espresse nel Dispaccio 2 giugno 1849 N. 5720 della cessata I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria, le parti creditrici otterranno immediatamente dalle Autorità municipali e comunali, del rispettivo domicilio, la consueta cedola d'Avviso verso ricevuta da prodursi alla R. Delegazione, al qual effetto i Regii Commissarii emetteranno immediate disposizioni, a norma del § 158 del Regolamento 4 aprile 1846.

Nel detto locale saranno esposti gli Elenchi dei Boni da rilasciarsi, verso la consegna all'Ufficio di liquidazione degli originali documenti di credito.

Il pagamento degli interessi a tutto novembre 1850 sui Boni, de' quali venne altre volte proclamata la consegna, e sono

Londra, per una lira di sterlini . . . Fior. 12-21 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache . . . 124 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 146 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, . . . 146 3/4 a 2 mesi L.

MONETE. — VENEZIA 31 GENNAIO 1852.

ORO. ARGENTO.
Sovrane . . . L. 41:25 Talleri imperiali di Ma-
Ongari imperiali . . . 13:95 ria Teresa . . . L. 6:04 —
— in sorte . . . 13:90 Detti di Franc. L. 6:03 —
Da 20 franchi . . . 23:59 Crocioni . . . 6:70 —
Pezze di Spagna . . . — Pezzi da 5 fr. . . 5:86 —
Doppie . . . 98:80 Francesconi . . . 6:46 —
— di Genova . . . 93:70 Pezze di Spagna . . . 6:35 —
— di Roma . . . 20:20 —
— di Savoia . . . 33:15 —
— di Parma . . . 24:80 —
Doppie d'America . . . 97:80 Consolidato, 5 1/2, godi-
Luigi nuovi . . . 27:45 mento dal 1.º corr. —
Zecchini veneti . . . 14:25 Obbligaz. metall. a 5 1/2 —
Prest. L.-V. god. 1.º decemb. 78 1/4

EFFETTI PUBBLICI.

CAMB. — VENEZIA 31 GENNAIO 1852.

Amburgo . . . effett. 2:18 1/4 Londra . . . effett. 29:42 —
Amsterdam . . . 2:47 Malta . . . 2:36 —
Ancona . . . 6:16 Marsiglia . . . 1:16 1/2 —
Atene . . . — Messina . . . 14:90 —
Augusta . . . 2:06 1/2 Milano . . . —99 1/2 —
Bologna . . . 6:18 1/2 Napoli . . . 5:08 1/2 —
Corfù . . . 5:93 Palermo . . . 14:90 —
Costantinopoli . . . — Parigi . . . 1:17 —
Firenze . . . —97 1/2 Roma . . . 6:17 1/2 —
Genova . . . 1:17 Trieste a vista . . . 2:37 —
Lione . . . 1:16 1/2 Vienna . . . idem . . . 2:37 —
Lisbona . . . — Zante . . . 5:89 —
Livorno . . . —97 1/2

TRIESTE 31 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 3/4 a 26 — 1/2

MERCATO DI LEGNAGO DEL 31 GENNAIO 1852.

FRUMENTI. INFIMO MEDIO MASSIMO
Frumento . . . 17:— 19:50 22:—
Frumentone . . . 15:50 15:50 16:50
Riso nostrano . . . 39:— 43:59 48:25
— bolognese . . . 39:— 40:50 42:—
— cinese . . . 33:— 34:50 36:—
Segala . . . — 13:50 —
Avena . . . — 9:75 —
Fagioli in genere . . . — — —
Miglio . . . — — —
Seme di lino . . . — — —
— di ravizzone . . . — — —

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

ancora da ritirarsi, e su quelli che si pongono in distribuzione, e così pure il pagamento dell'interesse da 1.º dicembre 1850 a tutto novembre 1851 decorso, sopra tutti i Boni, verrà tosto effettuato dal Ricevitore provinciale in valuta effettiva di Cassa, verso regolare quitanza, munita, come al solito, del bollo proporzionale, da apporsi sopra apposita stampiglia, che verrà rilasciata gratis dal medesimo Ricevitore, obbligato a verificare la corrispondente annotazione a tergo dei Boni, che all'uopo dovranno essere prodotti dai singoli creditori.

Venendo per tal modo compiuta la distribuzione dei Boni emessi a pagamento delle insinuazioni, come sopra verificate, resta derogato il disposto dall'articolo V.º dell'Avviso 12 aprile 1851 N. 1064 di questa Congregazione provinciale, che abilitava le cessioni delle lettere di liquidazione.

In conseguenza di che, dal giorno, in cui verrà pubblicato questo Avviso, viene rigorosamente vietato alle Autorità municipali e comunali di verificare autenticazioni di firme sui fogli suddetti, per l'effetto dei giri, i quali invece dovranno operarsi, a tenore del § 19 del Regolamento 6 aprile 1850, sui Boni, e dietro istanza delle parti interessate.

Riguardo ai fogli di liquidazioni, che, a senso dell'Avviso 12 aprile suddetto, fossero stati ceduti fino a questo momento, e non insinuati alla R. Delegazione, si accorda ai cessionari il periodo di giorni dieci (10) per l'insinuazione, decorribili dalla pubblicazione del presente, avvertendo che, trascorso un tale periodo, tutti i giri dovranno seguire ineccezionabilmente a norma del § 19 suddetto.

Ha inoltre la compiacenza questa Congregazione provinciale di poter annunziare ai creditori sopraindicati, che, col mese di febbraio p. v., avrà luogo l'estrazione a sorte, e quindi l'immediato pagamento d'una delle cinque serie dei Boni, e che questa verrà con apposito Avviso notificata.

Tutti i Boni non fruiti, che fu ritenuto di emettere fino alla somma di L. 20 di credito, verranno, col giorno 1.º febbraio p. v., estinti in danaro effettivo da questo Ricevitore provinciale, verso regolare quitanza in carta di legge, e rilascio dei Boni medesimi, a termini dell'art. 21 del citato Regolamento.

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia colla maggiore possibile diffusione, e letto dagli altari per tre giorni festivi consecutivamente, e nella maggiore affluenza di popolo. I RR. Commissarii distrettuali, pel giorno 20 febbraio p. v., rimetteranno alla R. Delegazione un esemplare degli Avvisi in ciascuna parrocchia pubblica, coll' *autografo di dichiarazione* in calce del reverendo parroco rispettivo, che assicurerà la triplice verificata pubblicazione.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 14 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato Presidente, Bar. G. FINI.

I Deputati provinciali,

Lazzara nob. Nicolò. Natali dott. Giuseppe.

Da Lion nob. Giuseppe. Zaborra nob. Gio. Batt.

Gianelli Domenico. Selvatico nob. Giovanni.

N. 95. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per quattro settimane, decorribili da oggi, è aperto un pubblico concorso ad una delle cattedre di grammatica, rimasta vacante in questo Ginnasio comunale, coll'annuo stipendio di L. 920, ed in via provvisoria.

E pertanto, chi vi aspirasse dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo di quest'Ufficio la propria istanza, cogli infrascritti documenti:

- a) Fede battesimale;
- b) Attestato di moralità;
- c) Certificati del compiuto corso filosofico, e dello studio della pedagogia;
- d) Tabella de' servizi prestati in qualsivoglia impiego, confermata dalla firma dell'Autorità comunale del luogo di domicilio dell'aspirante;
- e) Dichiarazione dell'aspirante di rinunziare all'impiego che occupasse, se a questa cattedra fosse nominato;
- f) Nota delle opere, che per avventura avesse pubblicate, unendovi un esemplare per ciascuna;
- g) Documento in originale od in copia autentica della Superiore determinazione, per cui l'aspirante fosse stato dispensato dall'esame di concorso.

Quei concorrenti, che non fossero stati dispensati dall'esame, dovranno assoggettarvisi, ed essere dichiarati pienamente idonei prima della nomina, giusta la Sovrana Risoluzione 6 ottobre 1846. La proposizione sarà fatta dal Consiglio comunale, e la nomina dalla Superiore Autorità competente. E i concorrenti sono avvertiti che i professori di questo Ginnasio sono considerati come impiegati municipali, e al pari dei medesimi sono capaci di pensione, giusta le norme vigenti.

Dalla Congregazione municipale della R. città di Bassano, l'11 gennaio 1852.

Il Podestà, BOMBARDINI.

L'Assessore, A. Lugo.

Il Segretario, G. Merlo.

Viato l'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. DE PIONBAZZI.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

al sacco.

N. 971, 262 Dip. I.º AVVISO. (1.ª pubb.)

Nell'apertura commissionale, eseguita presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, delle lettere di ritorno inesitabili, riferibili all'epoca dall'Ottobre 1848 sino a tutto dicembre 1850, venne rinvenuta una lettera, impostata a Piamanua nel giorno 18 settembre 1849, da certo Slesak Giovanni, diretta alla vedova Barbara Slesak in Libenau, nella contea di Hradisch, circolo di Olmütz nella Moravia, la quale lettera siccome contenente una B. N. di un fiorino di vecchia forma ed un münzscheine di carantani 10, venne esclusa dal presente distruggimento.

Chi volesse recuperare la suddetta lettera, vorrà far pervenire, non più tardi di mesi tre, la relativa domanda alla Direzione provinciale delle Poste in Udine, con provandone i titoli di proprietà, e pagando la tassa di porto di carantani 12, di cui la lettera medesima è caricata.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 27 gennaio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

ad N. 210.

Regno.

I. R.

Fondaco.

A.

D'or.

denza Pro.

dovendosi

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

ad N. 210. 1.^a pubbl.Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
Avviso d'asta.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 9 febbraio 1852 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tutto che egli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'autorità superiore.

Specifica delle merci da venderli.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all'avviso (conforme al presente) affisso all'Ufficio del R. Magazziniere.

Coloniali, cioè:

Caffè.

Zucchero raffinato.

Farina di zucchero.

Cacao.

Pepe nero.

Zenzero.

Pimento.

Manifesture di cotone, cioè:

Cambric stampato.

Cotonina grezza.

Pazzoletti cambric bianco Organdis.

Tela.

Manifesture di seta in fazzoletti e simili.

Manifesture di lana in panni.

Lana.

Stoffe per calzoni.

Olio di oliva.

Vino guasto per aceto.

Recipienti di vetro e di latta.

Natanti (battelli con attrezzi).

Cioccolate.

Uva secca.

Sapone comune e s. mili.

Dalla Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 24 gennaio 1852.

Il R. Direttore

L. GASPARI.

Il R. Rettore

S. Soranzo.

Il R. Controllore

F. Leiss

N. 16533. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra richiesta dell'I. R. Pretura di Asiago si terrà nel giorno 13 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino nella residenza di questa Pretura il terzo esperimento di subasta per la vendita anche a prezzo minore della stima dello stabile infradescritto del compendio della massa concorsuale dell'oberto Antonio Baù di Gallio alle seguenti Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà a cauzione dell'asta depositare alla Commissione delegata il decimo del valore di stima.

II. Chi rimane deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Vicenza quanto, oltre il decimo depositato, manca a compimento del prezzo di delibera entro un mese dalla chiusura dell'asta, e far constare entro lo stesso termine all'I. R. Pretura di Asiago l'effettuazione di tal pagamento.

III. Il prezzo da pagarsi dev'essere in danaro sonante, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

IV. L'unico creditore iscritto sig. Pietro Rigon di Abano si obbliga di lasciare il suo capitale in critto sul fondo a vantaggio dell'acquirente per cinque mesi dal giorno della vendita.

V. Sarà a carico del deliberatario la imposta prescritta dalla legge sul bollo 9 febbraio 1850, riguardante il trasferimento di proprietà di cose immobili, nonché gli altri pesi a termini del Cod. Civ.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione in dominio se non provato l'adempimento delle condizioni, alle quali mancando si procederà al reintanto a spese e danni del deliberatario.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Un corpo di casa composta di varie stanze, nonché altra porzione di casa con corte ed orto, il tutto posto dietro la Chiesa di Carpenè, Comune di Sannazzario, Distretto di Bassano, faciente parte del provv. cens. n. 278 di mappa, per la cifra di l. 39, stimato a l. 1740.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti di questa Città, e di Sannazzario, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nondim. P.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 5 gennaio 1852.

Ceriali, Canc.

N. 5515. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende avvertito il conte Demetrio Mircovich del fu Nicolò che nella causa promossa colla petizione esecutiva 27 giugno p. p. n. 3038, da Marianna Brunello Magello di Venezia, in confronto di Giuseppe Col possidente di Caselle, questi presentò l'odierna istanza pari numero di denuncia di lite contro esso conte Demetrio Mircovich, assente, e d'ignota dimora, per cui gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro, Pietro Dr. Pignolo a cui gli sarà intimata l'istanza medesima per conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Piazza a Milano.

Dall'I. R. Pretura di Milano,

Li 25 novembre 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

N. 5516. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende avvertito, il conte Demetrio Mircovich fu Nicolò, che in seguito all'istanza esecutiva 27 giugno p. p. n. 3042, prodotta da Antonio Dr. Magello di Venezia in sua specialità, in confronto di Natale e Valentino

Col, possidenti di Caselle, questi presentarono l'odierna istanza, pari numero di denuncia di lite contro esso conte Demetrio Mircovich assente, e d'ignota dimora, per cui gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro, Pietro Dr. Pignolo, al quale gli sarà intimata l'istanza medesima per conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Piazza a Milano.

Dall'I. R. Pretura di Milano,

Li 25 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore

N. 8210. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che nel giorno 3 corrente mancò a' vivi in questa Comune Girolamo Stuppani fu Angelo, e che viene aperta la convocazione dei creditori verso l'eredità, affinché abbiano da insinuare e provare i loro diritti con formale istanza, fino a tutto il giorno 22 marzo p. v. con avvertenza che quelli i quali non si saranno nel detto termine insinuati, se l'eredità restasse esaurita dalle seguite insinuazioni, non avranno veruna azione contro di essa, se non in quanto sieno garantiti dal diritto di pegno a norma dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, e per tre volte in tre consecutive settimane in serito nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Montebelluna,

Li 24 dicembre 1851.

Pel R. Cons. Pret. indisposto

L. PEZZOTTI, Canc.

Ferroni, S.

N. 12945. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierna deliberazione in seguito all'istromento 9 dicembre corr. n. 2992, atti del Notaio Verona approvato da questa Pretura qual Foro concorsuale e Pupillare con Decreto 24 dicembre stesso n. 12727, si è dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto coll'Editto 14 ottobre 1847 n. 8878, sulle sostanze del Dr. Gio. Batt. Garofolo che viene rimesso nel pieno esercizio dei diritti civili.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 30 dicembre 1851.

Il R. Agg. Dirigente

PICCINALI.

al N. 8279. a. c. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Onesta Mori Zacchi di Belluno, contro Domenico Bressan esecutato, per pagamento di l. 242:77, nel giorno 11 febbraio 1852, alle ore 10 dieci ant. precise in questo Tribunale, si procederà al quarto esperimento d'asta dell'infrascritto immobile sotto le condizioni che seguono:

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Borgo di S. Maria Nova di questa R. Città, ereditata al civ. n. 75 nuovo, ed in mappa alla n. 1420, 1421, colla cifra di l. 44:94, composta di entrata, stanza annessa verso ponente guardante a mezzogiorno, sottoscala, cortile ed orto; mediante scala di tavole a due rami che mette al primo piano, trovasi pianerottolo, ed un camerone guardante pure a mezzogiorno, altra scala che conduce al secondo piano ed ha cucina e sbrattacucina, altra scala finalmente che mette in terzo piano avente pianerottolo, cucina e camera, ed infine soffitta moltiplicata sopra con tetto coperto a lastre, area di detta casa con cortile ed orto di metri 120, confinata a mattina eredi Pezzini e Giovanni Chizzolini, mezz. contrada del Borgo, sera Giuseppe Odoardi, e settentrione nob. co. Antonio Agosti. Avuto in considerazione la di lei posizione, e stato, si viene a giudicarla del valore di a. l. 3300.

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima che sarà mostrata.

II. Nessuno potrà aspirare all'incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta sonante, meno la esecutante.

III. Il maggior offerente, per ottenere il possesso della casa esecutata, dovrà eseguire il pagamento solamente della metà del prezzo offerto, entro un mese dal giorno dell'incanto, pagando il resto, coll'interesse del 5 per 100 dallo stesso giorno dell'incanto, a norma della graduatoria sul prezzo, o della convenzione che transattivamente lo distribuisce. Ritenuo pure che la casa si veniva a qualunque prezzo.

IV. Solo dietro questo deposito e pagamento potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile.

V. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte, che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. Le imposte posteriori, le spese di delibera, compresa la tassa, ed ogni altra per l'immissione in possesso, ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

VII. La esecutante non assume altra responsabilità, che quella dipendente dal fatto proprio.

L'I. R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Li 24 dicembre 1851.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Rattay, Dirett.

N. 40. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica la interdizione di Francesco Domeneghini per prodigalità, colla destinazione in curatore di suo figlio Valentino, ambì di Precenico.

Dall'I. R. Pretura in Latisana,

Li 5 gennaio 1852.

Il R. Cons. Pretore

CALDONAZZO.

S. Cassetti, Scritt.

N. 45. 3.^a pubbl.

AVVISO.

Si fa noto essere stata prodotta petizione nel 5 gennaio 1852 num. 45, dalla Veneranda Chiesa Parrocchiale di Gemona coll'avv. Ribano, contro l'assente Francesco fu Antonio Stefanutti a cui fu deputato in curatore l'avv. Giuseppe Dr. Celotti di Gemona, e contro Tomaso, Luigi, Giuseppe e Giovanni Stefanutti, e Francesco Lessani di Gemona, per pagamento di ducati 344 l. 6:1 1/2 da l. 6:4, l'uno, in moneta sonante d'argento, pari ad aust. l. 1257:83, in affianco del capitale di cui l'istromento 6 settembre 1803, atti Sporenzi coll'interesse nella ragione del 5 per 100 da 6 settembre 1849, e è fissato il contraddittorio al giorno 28 febbraio p. v. ore 9 antimerid.

Si diffida perciò l'assente Francesco Stefanutti a fornire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, ed al caso nominare altro procuratore dando di ciò notizia a questo Giudizio, e ciò sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei

luoghi soliti di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 5 gennaio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 74. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Con istanza 5 gennaio 1852 n. 74, prodotta da Domenico di Antonio Copetti di Tolmezzo coll'avv. Secardi, contro Francesco di Gio. Batt. Valent detto Luz dei Piani di Portis fu chiesta la nomina di un curatore all'assente Francesco Valent per l'intimazione del Decreto 22 febbraio 1851 n. 2120, col quale venne accordato a carico del Valent il pignoramento sopra località nei Piani di Portis a cauzione del credito di ven. l. 375, cogli interessi del 5 per 100 d. 3 maggio 1844, in dipendenza a Giudiziale Convenzione 3 maggio 1844 n. 346.

Nel mentre si rende inteso di ciò il Valent lo si avverte essersi nominato a curatore l'avv. Giuseppe Dr. Celotti ed intimato allo stesso l'originale Decreto n. 2120, e ciò per gli effetti dei par. 494, 498 Giud. Reg.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto ed in Portis, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 6 gennaio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 3512. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in esito alle adesive dichiarazioni di tutti i creditori del concorso dei coniugi Angelo Passarella e Teresa Paganì, aperti nel giorno 9 maggio 1849 n. 977, in quanto furono essi in parte tacitati o garantiti delle loro pretese da sovventore dei coniugi stessi si dichiara per ciò chiuso il detto concorso.

Locchè s'inserisce per tre volte in differenti settimane nella Veneta Gazzetta, nonché si affigge all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,

Li 29 dicembre 1851.

Il Cons. Pretore

PANIZZONI.

Minto, Scritt.

al N. 31804. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all'assente Don Giovanni Canella di Lughetto Distretto di Dolo, che Giovanni Castellani Negoziante di Venezia rappresentato dall'avv. Rocca ha prodotta a questa Pretura in di lui confronto la petizione 2 novembre 1851 n. 27150, in punto pagamento a l. 321:75, in valuta sonante, dipendentemente dal vaglia 7 febbraio 1851, oltre agli interessi di legge dal 7 agosto p. p. in avanti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora in esito alla successiva istanza 23 dicembre corrente n. 31804, di esso Attore Castellani, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Palazzi, onde lo rappresenti, e sia proseguita la causa in suo confronto, alla cui trattazione sommaria venne fissata l'A. V. del giorno 9 febbraio 1852, sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato e Don Giovanni Canella a com-

parire in tempo personalmente, ovvero a far avere al suddetto deputato il curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso e render noto in tempo utile un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito a cura della parte istante nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore
CONTI.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia.

Li 23 dicembre 1851.

N. 7 3.^a pubbl.

EDITTO.

È noto nel 28 dicembre 1851, Daniele Gobbo fu Giovanni e della fu Caterina Villardi, era domiciliato in Zovenredo di questo Capoluogo.

Di tutta la sua sostanza che fu accennata nell' approssimativo importo di a. l. 20,000, istituì erede con l'atto d'ultima volontà olografo, e datato 2 agosto 1846, il nipote Giovanni Gobbo fu Andrea, minore di età, rappresentato dalla propria madre e tutrice Maddalena Crestanelli.

Si diffidano pertanto tutti gli aventi interesse in detta eredità a presentare nel termine di legge le credute loro dichiarazioni tanto sulla eredità come sulla disposizione testamentaria, mentre in difetto si procederà all'aggiudicazione in concorso degli insinuati.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, e nel Comune di Zovenredo.

Il Dirigente
GIO. D. LUIS.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano.

Li 1.^o gennaio 1852.

N. 6448. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 10 febbraio, 16 marzo e 16 aprile prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di questa R. Pretura li I. II e III esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degli immobili sotto descritti, e ciò sopra istanza di Silvia nata Casarsa moglie a Gio. Batt. Ballico di Udine, ed a pregiudizio di Luigi fu Gio. Andrea Ballico di Tarcento alle seguenti

Condizioni:

I. Gli immobili non saranno deliberati nei due primi esperimenti se non a prezzo pari o superiore alla stima, e saranno venduti in un solo lotto.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito in valuta d'oro o d'argento al corso plateale, del quinto dell'importare della stima complessiva degli immobili.

III. L'offerente o gli offerenti rimasti deliberatari dovranno entro i successivi 8 giorni continui versare nella Cassa dei depositi giudiziali in valuta d'oro o d'argento al corso di piazza l'intero importo del prezzo di delibera, ed ove mancino all'adempimento di quest'obbligo nel termine fissato potrà a loro spese essere senza altro provocata nuova asta, e saranno tenuti inoltre alla rifusione dei danni.

IV. Al terzo incanto gli immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, sotto le riserve per altro dei par. 140 e 422 del Giur. Reg.

V. L'esecutore non garantisce la proprietà degli immobili da vendersi, e questi, deliberati che sieno, resteranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario o deliberatari.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera resteranno a carico del deliberatario o deliberatari.

Descrizione dei beni.
A. Casa domaniale interna con rampi al portone d'ingresso, posta in Tarcento nella contrada al di là del

Ponte, marcata col villico n. 40 nero, e 16 rosso, ed altra casa affittata, Giacomo Cum-Fadini sulla strada a mezzo della predetta, faciente parte quest'ultima del villico n. 41 nero, e 7 rosso, con corte nel mezzo di dette case, il tutto faciente parte del mappale n. 519, della mappa di Tarcento per pert. 0:51, fra i confini levante parte orto di questa ragione e parte case e corte, pure di questa ragione, descritte alla seguente lettera B. mezzodi parte strada e parte corte della detta lettera B. ponente parte pascolo di questa ragione e parte case di Domenico Lendaro, e a tramontana braida di questa ragione, da descriversi, stimata aust. . . . L. 4600:—

B. Altra casa, formante parte delle case detenute in affitto da Giacomo Cum, e poste a levante, tenute in affitto perpetuo da Giuseppe Cristofoli, in mappa faciente parte del n. 519, per p. 0:09, e quelli a Prulane tavole 22, fra i confini a levante muri scoperti da descriversi, mezzodi strada pubblica, ponente l'altra porzione di case affittate alla Cum, e porzione di corte, ed a tramontana corte descritta sub. A val. . . . 850:—

C. Terreno aratorio vitato tenuto ad uo di orto in mappa al n. 520 di p. 0:59, confina a levante e mezzodi strada, ponente case e corte descritte sotto A, e tramontana parte delle case, e parte braida seguente, stimato. . . . 700:—

D. Terreno aratorio vitato con gelsi e parte pascolivo verso ponente detto Braida-alta e Braida-basso, in mappa al n. 518, di pert. 2:16, e del 518 sub 1, 2, 3 e 4, per pert. 0:45, confina a levante strada pubblica, mezzodi casa, corte ed orto su descritti, ponente parte Domenico Lendaro, e parte il torrente Torre, e a tramontana Giacomo Secco d. Peur, stimato . . . 650:—

Totale A. L. 6800:—

Il presente Editto viene pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel R. Pret. il R. Canc. Dirig. Loro.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,

Li 23 dicembre 1851.

Gio. Batt. Coscio, Al.

N. 16731. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella solita sala presso l'Aula di questo Trib., e nei giorni 19 febbraio, 4 e 18 marzo 1852, alle ore 10 di mattina, dinanzi apposita giudiziale Commissione sarà proceduto al triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni immobili oppignorati e stimati ad istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, come successa nelle rappresentanze del locale Pio Ospedale contro l'I. R. Intendenza di Finanza e Demanio pure in Vicenza, come terza posseditrice subentrata a Valentino Zanon osservate le condizioni seguenti:

I. L'asta non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento fuorchè a prezzo non inferiore alla stima che è di a. l. 8063:45, al terzo avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastasse a cautare i creditori ipotecari.

II. Nessuno potrà rendersi offerente senza il contemporaneo deposito di a. l. 1,000 da resti-

tuirsi a quello che non rimanesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario medesimo per essere pagato dietro graduazione e riparto coll'obbligo frattanto nel deliberatario medesimo di versare in giudiziale deposito di sei in sei mesi il pro del 5 per 0,0 dal di della delibera.

IV. I pagamenti seguiranno in moneta d'oro o d'argento esclusa qualsiasi carta e qualsiasi surrogato.

V. Il deliberatario consegnerà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal di della delibera ma l'aggiudicazione gli sarà accordata solo allora che avrà soddisfatto ad ogni obbligo ad esso incombente.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere e quantità in cui si ritrovano a corpo e non a misura non assumendo l'esecutore nè per questo nè per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte degli obblighi sopra espressi avrà luogo il reintanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Campi 0:1:0, c. nulla e quattro uno di terreno in piano, parte corte, parte orto compreso il suolo di una casa d'abitazione e molino da macina di grano due ruote a cingello, con porticale ed adiacenze situato in tutto nel suddetto Comune di Montecchio Maggiore nella contrada Val di Molino. La casa è marcata del comunale n. 763.

Il suddetto corpo di terreno con casa e molino è censito sotto il n. 2920, della mappa del censo provvisorio, e confina complessivamente a levante colla vecchia strada comunale per Sovizzo, a mezzodi colla Valle, a ponente mediante Roggia dei molini con beni Luigi Zuccon, ed a tramontana colla nuova strada comunale.

Campi 1:2:1, campi uno e quarti due, ottavi uno di terreno privo ed acquatorio in piano intermediato dalla Valle in detta comune e contrada denominata la Campagnola, censiti sotto porzione del n. 2866, della mappa provvisoria, confina questo fondo complessivamente a levante con beni Gio. Batt. e sorelle Peruzzo fu Francesco, mezzodi Maria Colombara, a ponente strada vecchia che mette a Sovizzo, ed a tramontana colla rimanente porzione di questo fondo privo sotto altra parte del n. 2866, di ragione Zuccon.

Campi 5:0:1, campi cinque ed un ottavo di terreno parte aratorio arb. vit. e soggetto alla contribuzione di decima, e parte boschivo ceduo forte in monte denominato il Garzaretto in detto Comune e contrada, censiti in mappa provvisoria ai num. 3006, 3007, 3008, 3009, coerenziati a levante da beni Giovanni Schiavo, a mezzodi beni Gagliardi e del Comune di Montecchio Maggiore, a ponente beni di detto Zuccon, ed a tramontana beni Domenico Piana ed altri.

Campi 1:3:0 campi uno, quarti tre di terreno bosco ceduo forte in monte in detto Comune in contrada Fontana del Gò denominati C. rolo censiti nella mappa provvisoria al n. 2824, e coerenziati a levante da beni Girolamo Trevisan e Viale Zuccon, a mezzodi da detto Trevisan e Schiavo, a ponente detto Schiavo, ed a tramontana dalla vecchia strada comunale di Sovizzo.

Campi 1:0:1 campi uno ed un ottavo di terreno arativo, arb. vit., parte a piedi del monte e parte in piano posti in detta Comune in contrada Pignatta, censiti al num. 3101, 3102, della

mappa provvisoria in corso, soggetti all'onere della decima e confinato a levante Zuccon, mezzodi d. Zucron e Schiavo, a ponente Schiavo, ed a tramontana strada consortiva.

Campi 2:0:0 campi due di terreno zappativo a murelli con poche piante vitate posti in Monte in detto Comune in contrada Val di Molino soggetti a decima, censiti nella mappa provvisoria al n. 3190, confinato a levante con strada comune, a mezzodi Antonio e Gio. Batt. Tecchio, a ponente con detti Tecchio, ed a tramontana Francesco e Giuseppe Calegario.

Campi 0:1:1 quarti uno ed un ottavo di terreno pascolo boscato forte quasi sterile in d. Comune in contrada Bernuffi, censiti al n. 3272 della mappa provvisoria, confinato a levante da strada comune, a mezzodi da beni Sante Tecchio, Bernardo e Gio. Batt. Tecchio, a ponente detti Tecchio, ed a tramontana Angelo Polati fu Giuseppe.

Campi 0:1:0 un quarto di terreno arativo con piante di gelso e piante vitate poste in Monte nel Comune suddetto in contrada Bernuffi soggetti all'onere di decima inscritto nel censo provvisorio sotto il num. 3292, coerenziati a levante, e mezzodi da strada comune, a ponente da beni Lucia Tecchio fu Giovanni, ed a tramontana da beni Pietro e Consorti Tecchio.

Campi 4:0:0 campi 4 di terreno parte aratorio, parte zappativo a murelli con poche piante vitate e parte pascolivo posti in detto comune e contrada soggetti a decima censiti al n. 3363 della mappa provvisoria coerenziati a levante beni eredi Antonio e fratello Tecchio fu Rocco a mezzodi Carlo Tecchio, a ponente Giuseppe Meggiolario fu Matteo, tramontana Tecchio.

Campi 1:1:0 campi uno ed un quarto di terreno bosco ceduo forte denominato lo Spiazzo, posti in Monte in d. comune e contrada, censiti al n. 3373 della mappa provvisoria, a cui confinano a levante, e mezzodi beni Gio. Batt. Tecchio, a ponente Giovanni e fratelli Meggiolario, ed a tramontana beni Meggiolario e Gagliardi.

Totale campi 17 3/4 dici-sette e quarti tre.

Il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. A. Presidente

TOUNIER

Borgo, Consig.

Da Mosto, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 dicembre 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 17237. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per gli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ. si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Marco Nardi fu Biagio, ad insinuare, e comprovare, le relative eventuali pretese, comparendo a tal effetto presso questo Tribunale nel di 9 febbraio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOUNIER

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 gennaio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 6352. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Agordo notifica col presente Editto agli assenti Giovanni fu Giordano, e Margherita fu Pietro Forcellini, che Francesco Fossan fu Giacomo di Riva ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il 31 corr. mese la petizione n. 6352, contro di essi e LL. CC., in punto di rilascio di casa, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne a loro deputato a tutto loro pericolo, e

spese in curatore l'avv. Dr. Giuseppe De Prà onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che sulla detta petizione venne fissata la comparita all'Aula Verbale del 13 febbraio 1852 ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Giovanni fu Giordano e Margherita fu Pietro Forcellini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire essi medesimi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno egli attribuire a sé medesimi le conseguenze della loro inazione.

L'I. R. Cons. Pretore

CARRARO.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,

Li 31 dicembre 1851.

L'I. R. Cancelliere

Vida.

N. 10079 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo, notifica all'assente Giuseppe q. Pietro Jogna originario di Forgharia, che Lorenzo fu Gio. Batt. e Antonio fu Lorenzo Jogna dello stesso paese, hanno presentato a questa Pretura nel 20 dicembre corr. al n. 10079, una petiz. colla quale domandano, che, premesse le pratiche stabilite dal par. 277, Cod. Civ., sia dichiarata la morte di esso assente Giuseppe Jogna per ogni susseguente effetto di legge, e di ragione.

Nell'atto che si fa ciò conoscere allo stesso Jogna, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Luigi Ongaro, lo si eccita col presente Editto a comparire nel termine d'un anno, o di dare in qualche altro modo notizia della sua esistenza, sia al suo curatore, sia al Giudice, coll'avvertenza che in vario caso, verrà rilasciata la chiesta dichiarazione di sua morte concorrendovi i requisiti di legge.

Locchè si pubblichi mediantemente affissione all'Albo Pretorio, al solito luogo in Forgharia, e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore

CONTI

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 26 dicembre 1851.

Barbaro, Scritt.

N. 6339. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda, fa noto al sig. Domenico fu Pietro Beltrame già I. R. Commis. Distrett. ora assente, e d'ignota dimora, come Antonio Puppi fu Natale di Serravalle produsse nel di 11 dicembre corr. sotto il n. 6339, una petizione contro li sigg. Adamo e Caterina ingli Tomasselli di Ceneda, ed in suo confronto per pagamento insoluto di a. l. 227:40, ed interessi del 6 per 0,0 da 31 marzo 1851, e come a rappresentarlo venne nominato a tutto suo pericolo, e spese in curatore il sig. avv. Giuseppe Dr. Todresco di qui, fissata l'Aula sulla petizione medesima dal giorno 3 marzo 1852 ore 11 ant.

Dovrà quindi munire il prefato curatore dei documenti, titoli, e prove necessari alla difesa, oppure volendo destinare, ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Locchè sia pubblicato nei modi, e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 15 dicembre 1851.

Il R. Dirigente

COSTANTINI.

L. Cupilli, Scritt.

Associazioni
Per le Prov.
Fuori della
Le associazioni
per lettera

SOMMARIO
Udienza di S.
Notificazione a
luane e perf.
pero: Abbrucia
trabando. Op.
I. R. Istituto
mento. — R.
un banchiere.
degli affari es
Parlamento. M
Movimenti na
gna; Soldo de
Il sig. Boilly
de' Buoi. Let
ma del prefet
dono del Sult
teggio: corpi
Germania; Va
si privati. Gi

S. M.
a. c., si è g
te di finanzia
istato di pen
suario di F
suoi luoghi.
S. M.
bre a. p., si
al diploma
viceconsole

L'inv
gennaio l'o
S. M. I. R.
francese, in
sidenza de

Poich
ossequioso
spresse il c
però una
alla promoz
con Sovran
disposizione
l'anzidetta
verno per
Governo in
sole a Lin
dritti e gi
gli agenti
di tutti i
ritorio ven
no in relaz
Repubblica
sole a Tri

N. 944.
Dell' I. R.
diapozio
guito a
tuale e
In a.
765-341.
1852 l'al

Rapporto
prodott
— Fir

Quest
primo lug
po Corrid
st'Esposizi
menti che
rale e spo
grande Es
gue la de
que rappo
gno inorg
mali, il te
ganiche e
strumenti,
a ciò si a
eseguito o
importanti
pubblica e
e con isq
Firenze, e
delle man
Toscana.

(*) L'
blicare la



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrane Risoluzioni. Udienza di S. M. all'invitato francese. Comunicazioni col Peru. Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo. Nuove catture e perdite dell'Opinione. Rettificazione. Notizie dell'Impero: Abbruciamento di carta monetata. Disposizioni sul contrabbando. Operazione idraulica. Nuova tragedia del Somma. I. R. Istituto lombardo. — R. Sardo; G. Serangeli. — Parlamento. — R. delle D. S.; R. decreto. — Imp. Ottom.; Fuga d'un banchiere. Vertenza de' luoghi santi composta. Il ministro degli affari esteri. — Inghil.; Preparativi per l'apertura del Parlamento. Bill di riforma. Riduzione dell'esercito francese. Movimenti navali. — Portogallo; Camera dei deputati. — Spagna; Soldo de' comandanti. Consiglio de' ministri. — Francia; Il sig. Boulay. Convenzione con l'Inghilterra. Direzione gen. de' Muei. Lettera del sig. Dupin. I beni degli Orléans. Proclama del prefetto della polizia della Senna. Società demagogica. Bono del Sultano al Presidente. Abito de' senatori. Nostro carteggio: corpi dello Stato; la Costituzione. — Svizzera; — Germania; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Rivista critica.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Firma 31 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all'intendente di finanza in Como, Francesco Pecoroni, entrante in istato di pensione, la croce di cavaliere dell'Ordine I. Austriaco di Francesco Giuseppe; e ciò in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e proficui servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 dicembre a. p., si è degnata di accordare il Sovrano Esequatur al diploma d'installazione di Francesco Stella qual regio viceconsole napoletano in Trieste.

Altra del 1.º febbraio.

L'invitato francese, signor di La Cour ebbe il 24 gennaio l'onore di trasmettere, in un'udienza privata, a S. M. I. R. A. uno scritto del Presidente della Repubblica francese, in cui questi notifica l'avvenimento della sua Presidenza decennale.

Poichè il Presidente della Repubblica del Peru, in un ossequioso ed amichevole scritto a S. M. l'Imperatore, espresse il desiderio di quel Governo, di avviare coll'Impero una diretta comunicazione, specialmente riguardo alla promozione dei reciproci interessi commerciali, S. M., con Sovrano Autografo, diede a conoscere in risposta la sua disposizione in tale proposito, e i favorevoli sentimenti verso l'anzidetta Repubblica. In seguito di ciò, da parte del Governo peruviano fu assicurato ufficialmente, che qualora il Governo imperiale trovasse opportuno d'istituire un console a Lima, il medesimo verrebbe a godere di tutti i diritti e garanzie, assicurate dal diritto delle genti a tutti gli agenti delle Potenze estere, come pure a partecipare di tutti i vantaggi, privilegi ed immunità, che su quel territorio vengono accordati ai consoli delle nazioni, che stanno in relazioni amichevoli colla Repubblica. Il Governo della Repubblica, dal canto suo, ha in vista d'istituire un console a Trieste.

Venezia 4 febbraio.

NOTIFICAZIONE

N. 944. Dell'I. R. Governo centrale marittimo intorno alle disposizioni generali, ch'entrano in vigore, in seguito alla nuova organizzazione del servizio portuale e sanitario marittimo col 1.º febbraio, 1852.

In appendice alla Notificazione 24 gennaio a. c. N. 765-341, colla quale venne annunziata pel 1.º febbraio 1852 l'attivazione della nuova organizzazione del servizio

del porto e di sanità marittima lungo tutta la costa dell'Impero, ad eccezione della Croazia militare, si porta ora a pubblica conoscenza quanto segue:

1. Navigli con patente libera verranno ammessi a libera pratica in tutti i porti marittimi della Monarchia aperti al commercio. Qui unito havvi il prospetto di tali porti, eccettuati quelli della Croazia militare, il quale prospetto serve pure come distinta dei luoghi del Litorale, nei quali, a tenore della Notificazione 24 gennaio a. c., dovressi pagare dal 1.º febbraio a. c., in poi il diritto di tonnellaggio.

2. In tutti questi porti verrà, a maggior comodo della navigazione, dagli organi istituiti nei singoli punti provveduto alle varie mansioni del servizio portuale, conformemente alla differente qualità degli organi stessi; le quali mansioni si trovano dettagliatamente specificate ai §§ 11, 17, 23 e 28 dell'Ordinanza d'organizzazione 15 maggio 1851 (Bollettino delle leggi dell'Impero, Puntata 46).

3. Navigli con patente non libera verranno ammessi, per subire la contumacia o la riserva d'osservazione, nei porti dove sono istituiti formalmente Lazzeretti marittimi, cioè in Venezia, Trieste, Martinschizza, Gravosa e Megline.

In Venezia soltanto il Lazzeretto di Poveglia è presentemente destinato ad ammettere bastimenti con patente non libera; tutti i bastimenti quindi, che vogliono subire la contumacia o la riserva in Venezia, devono entrare per la foce di Malamocco.

4. Navigli della categoria 3.ª, che portano patente netta e che non hanno a bordo merci soggette all'espurgo nel Lazzeretto, possono venir ammessi a subire la contumacia o la riserva, non solo nei Lazzeretti, ma eziandio in quei porti ove hannovi Uffici centrali, Uffici di Deputazioni.

Tali navigli verranno quindi ammessi, oltre che nei luoghi accennati all'art. 3, anche in Chioggia, Pirano, Rovigno, Lussin piccolo, Fiume, Buccari, Porto Re, Zara, Spalato, Ragusi, Sebenico, Lesina, Lissa e Curzola.

5. A datare dal 1.º febbraio a. c., i navigli, che subiscono la contumacia o la riserva nei porti indicati (art. 3 e 4) avranno, oltre alle tasse erariali, a pagare soltanto le competenze di contumacia marittima, fissate dal § 80 della citata Ordinanza d'organizzazione. Collo stesso giorno avrà quindi a cessare totalmente il pagamento delle competenze, finora sussistenti, agli impiegati del Lazzeretto, per la loro responsabilità verso i proprietari delle merci, ed ai medici per la visita di polizia sanitaria dei contumaci, da praticarsi all'arrivo o prima dell'ammissione a libera pratica.

6. È provveduto che, in ogni luogo ove vengono ammessi navigli, tanto con patente libera che con patente non libera, e quindi in tutti i porti citati nel prospetto, essi possono pure levare le spedizioni per la partenza. La patente sanitaria per navigli, che partono dai porti austriaci, non verrà in seguito più rilasciata dai Magistrati di sanità, ma bensì dagli Uffici centrali, Uffici di Deputazioni ed Agenzie di porto e sanità, e dalle Direzioni di Lazzeretto dei rispettivi luoghi di partenza.

7. A tenore del § 5 della citata Ordinanza d'organizzazione, non havvi alcun ostacolo, in riguardo portuale e sanitario-marittimo, all'entrata dei bastimenti anche negli altri porti del Litorale della Monarchia austriaca, oltre quelli indicati nell'annesso prospetto, specialmente se la contrarietà od incostanza dei tempi n'è il motivo. Non può però in tal caso, senza saputa e permesso del prossimo funzionario dell'Amministrazione portuale e sanitaria, aver luogo alcuna comunicazione ed operazione, né può essere portato con ciò alcun detrimento alle prescrizioni vigenti nei riguardi doganali.

8. Ferme rimanendo le prescrizioni vigenti, relativamente ai porti ove possono entrare legni da guerra esteri (Bollettino generale dell'Impero 1850, Puntata 19, pag. 431), la presente Ordinanza non è applicabile agli

stessi se non se entro i limiti delle prescrizioni stesse.

9. Siccome, col 1.º febbraio a. c., il disimpegno degli affari relativi al Fondo Invalidi della Veneta Marina in Venezia e dei più Istituti di Marina di Trieste e Fiume, viene affidato agli I. R. Uffici centrali nei detti luoghi, tutte le posizioni ed istanze, che hanno relazione a quei Fondi, dovranno essere dirette, o immediatamente, o col mezzo degli Uffici o funzionari subordinati, agli Uffici centrali di porto e sanità marittima di Venezia, Trieste e Fiume.

10. Relativamente all'ordinamento degli argomenti suaccennati nella costa della Croazia militare, seguiranno le determinazioni allorché giungeranno dall'eccezionale I. R. Ministero gli ordini inerenti.

Trieste il 29 gennaio 1852.

L'I. R. Tenente-maresciallo, Presidente, WIMPFEN.

L'I. R. Capo-sez. e Commissario minister, Czernig.

L'I. R. Consigliere di Governo, Wittmann.

(Veggasi nella quarta faccia il prospetto annesso alla presente Notificazione.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 febbraio.

Replica l'Opinione alla risposta che le facevamo per l'abolito corso forzato nelle nostre Provincie dei pezzi da sei carantani. Essa torna alla carica coll'argomento dei soli due terzi di valore reale nei detti pezzi. Muov'ella di qua doppia accusa di frode e di usura al Governo.

Il Ministero delle finanze, nel mettere in giro la nuova moneta, destinata alle Provincie della valuta in carta, tanto col mezzo dei Bollettini ufficiali delle leggi, come ordinando di affiggere su per i canti delle pubbliche vie gli Avvisi ufficiali, notificò la destinazione, e distinse il valore intrinseco e nominale dei pezzi da sei carantani.

La quantità della lega non è punto sproporzionata al pregio della carta monetata, che rappresentano.

Dov'è dunque la frode supposta dall'Opinione? L'erario poi, per redimere le nostre Provincie dal corso forzato dei pezzi da sei carantani, non che trarne profitto, soggiacque a considerevole perdita.

La Notificazione, emanata il 9 settembre, del loro ritiro per l'ultimo giorno dell'anno, abilitava le pubbliche Casse a riceverli fino alla somma di due fiorini per volta, mentre non erano autorizzate dapprima ad ammetterne oltre una lira. Tale disposizione accumulò, nelle pubbliche Casse del Regno, sopra otto milioni di lire in pezzi da sei carantani. Fu costretto l'erario, per surrogarli, di trasmettere in cambio i suoi pezzi da venti. Lo scapito nella differenza del corso tra la carta e il metallo gli cagionava la perdita di due milioni. Un momentaneo sconcerto, un danno più o men ragguardevole ebbe a provarlo anche il pubblico, ma il sacrificio maggiore, ma il danno più rilevante lo sostenne l'erario.

Dov'è dunque l'usura spacciata dall'Opinione?

Se i pezzi da sei carantani, nella lor qualità di moneta erosa, sono commissurati al ragguaglio dei circolanti valori della carta monetata; se, come suo simbolo, accomodano e agevolano di spezzati negli altri Dominii della Corona le contrattazioni del minuto commercio, segue egli da ciò che le Zecche imperiali battano ogni altra moneta regolandola al debole titolo dei detti spiccioli? Non forse le Zecche di quegli Stati, che esercitano un vivo traffico

col Levante, coniarono e coniano, falsando luogo e millesimo, i talleri di Maria Teresa, aventi più credito d'ogni altra valuta argentea in tutta l'ampiezza di quelle regioni? Non forse i fiorini e le lire delle Zecche imperiali, per la eccellenza del loro titolo, passarono e passano ne' crogiuoli di quelle degli Stati contermini, senza eccettuarne il Piemonte? Dove la nostra moneta di rame ribocca per guisa da farcene troppo sentire il difetto, e indurre il Governo ad avvisar tosto o tardi qualche partito che vi rimedii.

Ma l'Opinione perfidia nel prediletto suo tema di bandire fallito l'Impero, e, suo unico scampo, gli suggerisce la vendita di Lombardia al Piemonte.

Un socialista di gran rinomanza, Fourier, aveva anch'egli trovato il modo più speditivo per pagare entro due anni il debito pubblico dell'Inghilterra. Una dozzina d'uova (scrive egli sul serio) a prezzo disfatto varrà dieci soldi. Si fondino 600,000 falansteri; può mantenere ciascuno 12 mila galline, che facciano l'uovo per 365 giorni dell'anno; ma, posto lo facciano per soli 200 giorni, ogni falanster darà in uova il prodotto di 500 franchi al giorno, ovvero 100,000 franchi l'anno: tutti i falansteri insieme 60 mila milioni di franchi. Ora, il debito inglese somma a quattromila cinquecento milioni di sterlini, equivalenti a 105,500 milioni di franchi. Dunque in due anni ce n'è d'avanzo. Il calcolo è giusto: rimane a trovare chi beva le uova.

Per pagare una parte del suo debito pubblico, l'Austria (così l'Opinione) non avrebbe che a vendere la Lombardia al Piemonte.

Ma, se la proposta Fourier, per adempiere le condizioni dell'intavolato problema, ha unicamente a risolvere la incognita x dei bevitori dell'uova, la proposta Bianchi-Giovini è un problema a più incognite, di soluzione impossibile. Prima è a sapere se l'Austria sia punto disposta ad alienare per vendita i suoi ricchi Dominii lombardi; poi, se l'erario del Re di Sardegna, co' più larghi intervalli di rate e respiri, basti a pagarli; poi, se volendo gli stessi Lombardi assumere sopra di sé questo debito, il doppio diritto, venute all'Austria dalla inviolabile santità de' trattati e dalla conquista, consentisse loro giammai di emanciparsi a un potere che li prosperò, per dipendere da un potere che li tradi.

La complicazione di queste incognite forma un nodo gordiano da non iscioglierlo mai o i delirii dell'Opinione o le impraticabili idee di cervelli pescanti chinere nel concavo della luna.

Se non che, l'Opinione, perduta la bussola, E come chi balbetta il babbo e il diavolo, Che mille volte il di vuole e disuole. Fu suo primo pensiero, che i Carignano ingoiassero, a merito di conquista, le ghiotte foglie del tradizionale carciofo. L'indigestione, prodotta da intemperanza, fe' mutare consiglio all'incanta, che, dispettosa accettando l'onnipotenza del fatto compiuto, suggerì, in tutti i toni e in una filza d'articoli, la cessione di Lombardia ad un Principe Duca. Disabellito l'incanto di questa seconda sua velleità, eccola adesso proporre all'Austria di vendere la Lombardia al Piemonte.

Insomma, la Lombardia è l'idea fissa, che suscita il capogirio, che genera l'incubo dell'Opinione. Ma lo sfogo periodico de' suoi vituperii non riuscendo a guarimela, bisognerà l'intervento d'una vindice Nemesis, che stermini alfine le turpitudini di tanta bruttura.

Avanti e dopo gli avvenimenti del 2 dicembre, vomitò l'Opinione stomachevoli oltraggi al Presidente della Repubblica in Francia. Oggi lo acca-

APPENDICE

Rivista critica. (*)

Rapporto generale della pubblica Esposizione dei prodotti naturali e industriali della Toscana, ecc. — Firenze, 1851.

Questo volume, di pagine CXCIV e 343, contiene in primo luogo una relazione storica, scritta dal prof. Filippo Corridi, nella quale si parla dell'origine ch'ebbe quest'Esposizione, del modo con cui fu ordinata, dei risultati che se ne ottennero; e, per un collegamento naturale e spontaneo della materia, si discorre eziandio della grande Esposizione di Londra. Alla relazione storica segue la descrizione degli oggetti esposti, ch'è divisa in cinque rapporti, il primo dei quali tratta dei prodotti del regno inorganico, il secondo dei prodotti vegetabili ed animali, il terzo di quelli manufatturati delle sostanze inorganiche ed organiche, il quarto delle macchine e degli stromenti, il quinto finalmente delle spese di disegno; ed a ciò si aggiungono appendici, note e indici. È un lavoro eseguito con pari ingegno e diligenza, e che può fornire importanti notizie alla statistica ed a tutte le parti della pubblica economia. Il volume, impresso con molta eleganza e con isquisito nitore di tipi nella Casa di correzione di Firenze, è esso medesimo una valida prova dei progressi delle manufature, delle arti e delle civili istituzioni della Toscana.

(*) L'abbondanza delle materie non ci consentì di pubblicare la presente Rivista nello scorso mese.

Delle riforme recentemente operate nell'insegnamento dell'I. R. Accademia veneta di belle arti. Discorso di P. Estense Selvatico, ecc. — Venezia, 1851.

Quand'anche questo discorso non fosse notevole, come lo è, per egregio stile, per erudizione copiosa ed eletta e per profondo sapere estetico, esso tuttavia tornerebbe a gran lode del Selvatico; perchè dimostra com'egli ben provvegga alla prosperità e al decoro dell'Accademia e con quanto zelo adopera a fare che la qualità del tirocinio ed i progressi degli alunni corrispondano alle intenzioni generose del Governo. A noi gode l'animo veramente, quando, come nel caso presente, ci avviene di trovare una sapienza non infeconda ed una dottrina ben applicata ed utile.

Funebre orazione del Cardinale Monico, letta il 16 ottobre 1851 dal prof. Luigi Spessa in S. Vito di Asolo, ecc. — Rovigo, 1851.

Questo ragionamento procede chiaro e pacato con una schietta e modesta sobrietà; ed una copiosa vena di affetto, che per entro discorre, lo rende pregevolissimo. Poichè, come nella religione la carità evangelica copre molti difetti, così nella eloquenza l'affetto fa sparire molte mende ed alle qualità o mancanti o deboli mirabilmente supplisce.

Baiamonte Tiepolo e le sue ultime vicende, tratte da documenti inediti, di S. Romanin ecc. — Venezia, 1851.

Il sig. Romanin è senza alcun dubbio uno degli uomini più benemeriti della storia veneziana e degli svariati e mol-

tipici studi, che hanno con essa relazione. Egli da più anni dà opera a chiarir epoche incerte, a porre in nuova luce fatti importanti, a ordinar carte e documenti; e sappiamo ch'egli si è tanto inoltrato nella difficile impresa, da scorgere ormai non lontano il termine. E di ciò è una prova il saggio, che ne offre del frutto delle sue ricerche, nell'opuscolo, che ora annunziamo; e ch'è tal saggio che merita piena e sincera lode e fa assai bene sperare dei successivi lavori. Noi desideriamo che il sig. Romanin sia sorretto dal pubblico voto ed incoraggiato a perseverare nel suo proposito ed a batter la nobil carriera, in cui si pose; e che ha per fine l'illustrazione delle geste degli avi nostri e la gloria di quest'inclita città.

Parole dette nel Seminario vescovile di Concordia alla fine dell'anno scolastico 1850-51 — Portogruaro, 1851.

Annunziamo con particolare compiacenza questo breve ragionamento, nel quale ci sembra di scorgere trasfuso quel sublime sentimento, che muove il divino Redentore a chiamare a sé i fanciulli ed a volere che si lasciassero a lui approssimare. Siamo certi che chiunque si farà a leggerlo con animo aperto ed ingenuo vi troverà una sode sapienza, che annunzia utili veri e sa dar loro forme semplici e chiare; una profonda conoscenza dei principii, coi quali la civile educazione a buon fine si conduce; soprattutto una sincera carità evangelica, che frange il pane ai pusilli, che avvalorano gli animosi, che incuria i deboli, che ha per tutti una parola, una benedizione, un conforto. Vorremmo che questo discorso servisse di esemplare a tutti quelli, che debbono parlare ai giovani, od esercitare il difficile ufficio di distribuire lodi e biasimi.

Atti della distribuzione de' premi d'industria ecc., fatta nella solenne adunanza dell'I. R. Istituto lombardo ecc. il 30 maggio 1851. — Milano 1851.

Ripristinati gl'I. R. Istituti di scienze, lettere ed arti, lombardo e veneto, volle la provvidenza del Governo che fosse altresì ripristinata l'istituzione dei premi d'industria; utile e sapiente istituzione, che a perfezionare le arti e le manufature aggiunge lo stimolo dell'onore a quello dell'interesse. Siffatti premi furono, nel passato anno, distribuiti dall'Istituto lombardo, e lo saranno nel corrente dal veneto; ed in quella solennità furono conferite a Milano cinque medaglie d'oro, tredici d'argento e dodici di rame; oltre ad un considerevole numero di oggetti che furono ammessi all'Esposizione: ed il prefetto dell'Ambrosiana, ab. B. Catena, lesse un discorso sui vantaggi, che a vicenda si apprestano scienze, lettere ed arti in amichevole nodo congiunte. Nel quale discorso par che l'oratore avesse in mira piuttosto l'importanza che la novità dell'argomento; ed in ciò egli si appose. Poichè, in mezzo agli attacchi d'ogni maniera, con cui nel tempo nostro si tenta d'indebolire il principio dell'autorità, provenga questa dalla religione o dal potere, dall'età o dalla sapienza, le verità antiche acquistano qualche somiglianza colla Cassandra di Troia, sempre ispirata dal cielo e non mai creduta dai mortali. Eppure queste antiche verità, confermate dal consenso di tutti gli uomini e dalla esperienza di tutti i secoli, costituiscono i migliori titoli del genere umano ed i più forti presidi dell'umano consorzio; onde non sono mai abbastanza predicate e raccomandate.

rezza, perchè aiuti, in nome della nazionalità, il contratto di vendita, che sogna la visionaria. Sopraffatta dall'incubo, non si accorge, che, in nome della nazionalità, essa impreca al suo Re la sventura. Un nuovo Dipartimento francese formerebbe subito la Savoia, senza essere ancora venduta al Piemonte la Lombardia.

Guardi poi l'Opinione di non preparare al Piemonte la verifica di quella sentenza, che il più spaventoso d'ogni spavento è l'uomo nel suo delirio. Possa ella continuare un monologo incomprensibile alla politica delle grandi Potenze. Ma guai se taluna degnasse comprenderlo e risentirsene! Forse il Piemonte pagherebbe assai care le esorbitanze impunte dell'Opinione.

Leggesi in una corrispondenza della Bilancia in data di Verona 29 gennaio: « Vi prego di rettificare una nuova, che, sull'autorità del Clero cattolico, diede la Gazzetta Ufficiale di Milano, del giorno 24 corrente: essere, cioè, il nostro Vescovo monsign. Mutti, d'una salute poco soddisfacente; mentre, al contrario, egli è perfettamente sano, nè, per quanto io sappia, soffre da molto tempo incomodo di sorta. Se poi sia vero, come dice il Clero cattolico, secondo relazioni avute da Roma, degne di tutta fede, che il nostro prelato, nel prossimo Concistoro, venga innalzato alla porpora, non saprei accertarlo: solo dirò che qui in Verona non udi far parola di questa, certo per noi letissima novella. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 gennaio.

Da un cenno della Gazzetta di Vienna d'oggi, rileviamo che il 3 febbraio, giusta la promessa, fatta dall'eccellso Ministero delle finanze, col decreto del 1.º settembre 1851, deggiono essere solennemente abbruciati 20 milioni di fiorini, moneta di convenzione in carta. A questo scopo deggiono essere impiegati due terzi del prestito per soterzioni ultimamente aperto, e così, coll'andar del tempo, apparirà ribassato a circa 140 milioni di fiorini l'importo della carta monetata dello Stato, fissato, al massimo, non oltrepassabile i 200 milioni. Siccome si continua, conseguentemente, a limitare il giro delle note di Banco; siccome, specialmente nel passato mese di gennaio, esso è stato diminuito di nuovo per tre milioni e mezzo: così non è più lontano il punto, in cui la circolazione non sarà più impedita dalla quantità della carta monetata, ed in cui il credito di essa si ristabilirà. Dobbiamo aspettarci questo risultato con sicurezza tanto maggiore, in quanto che, in tutti i rami del bilancio, avranno luogo importanti risparmi, e può essere per buoni motivi sperato un accrescimento nel prodotto delle imposte in generale. (Corr. austr. lit.)

Le risoluzioni, adottate dalla Commissione, che già tempo veniva istituita a Trieste, coll'incarico di esaminare le cause, che favoriscono il dilatamento del contrabbando; vennero trasmesse e stanno innanzi alla Commissione, che sta attualmente elaborando il progetto delle nuove determinazioni, da essere emanate per la repressione in generale di questo genere di commercio, e servono di norma nella compilazione di quella nuova legge, che verrà in seguito sottoposta alla discussione del Congresso doganale austro-alemano. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 1.º febbraio.

Per ordine di S. E. il Maresciallo conte Radetzky, vennero intraprese delle opere per abbassare il livello del lago d'Ildro, le acque del quale, gonfiandosi troppo facilmente, danno luogo a frequenti inondazioni. (E. della B.)

Leggiamo nel Comorama Pittorico, Antonio Somma, l'autore della Paraisina e del Marco Bozzari, sta per dare alle scene italiane una sua nuova tragedia, che s'intitola La figlia dell'Appennino. Il manoscritto è già stato rimesso al sig. Alamanno Morelli, cui l'autore ha ceduto il diritto esclusivo di poterla per due anni rappresentare. »

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'adunanza ordinaria del 22 corrente, il membro effettivo sig. direttore Fantonetti lesse l'ultima parte della Esposizione e ragionamenti intorno ai Sophismes économiques, del sig. Federico Bastiat. Gli successero l'altro membro effettivo, sig. dott. Gianelli, leggendo la prima parte di un suo lavoro sugli esercizi di arti ed industrie insalubri ed incomode al vicino. (G. P.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 gennaio.

I primi giorni di quest'anno vennero contristati da una perdita dolorosa, che fecero le arti italiane, per la morte del professore Gioacchino Seranelli, assalito da violento morbo nel mattino del 9 gennaio. La sera seguente non era più. Nato in Roma, sortiva dalla natura un'anima ingenua ed ardente pel bello. Dedicatosi alla pittura, vi fece grandi progressi; ma, contrariato nell'intrapresa carriera, andò in Francia prima del 1789, e fu presente a tutte le tempeste di quella memoranda rivoluzione. Proseguì i suoi studi sotto David, e riuscì uno dei suoi migliori allievi, giudizioso seguace della sua scuola. (G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 29 gennaio, il Senato adottò il bilancio attivo; in quella del 30 si discusse il bilancio passivo dell'istruzione pubblica, e d'agricoltura e commercio, e de' lavori pubblici; e furono adottati. Quindi si votò la legge, portante modificazioni al regolamento del Magistrato di cassazione.

Continuò alla Camera dei deputati, nella sessione del 30 gennaio, la discussione degli articoli del progetto di legge di pubblica sicurezza.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 gennaio.

Un R. decreto del 17, Veduto l'articolo 3 del real decreto del 22 febbraio 1816, così concepito:

« Dichiaro che tutto quello, che contiene attualmente nel real Museo borbonico, e tutto quello che di nostro ordine vi sarà in avvenire depositato, è di nostra libera proprietà allodial, indipendente da beni della Corona; »

Stabilito: Il real palazzo degli studi, e tutte le collezioni e monumenti di ogni maniera, in esso alloggiati, componenti il Museo reale borbonico, la reale Biblioteca borbonica, e la reale Officina de' papiri ercolani, come altresì gli scava-

menti di Pompei, di Ercolano, e tutti gli altri scavi o monumenti di antichità, che sono nel Regno, cessando di far parte delle attribuzioni della reale Segreteria e Ministero di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica, passeranno sotto la immediata ed esclusiva dipendenza della Soprintendenza generale della real Casa. (G. del R. delle D. Sic.)

IMPERO OTTOMANO

Col piroscalo l'Africa giunto il 1.º febbraio a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette il seguente carteggio di Costantinopoli del 24 gennaio:

« Un importante caso ebbe luogo in questi giorni qui a Costantinopoli, il quale pose in movimento tutti i ministri della Porta. Trattasi della fuga di uno dei primi banchieri armeni, Missak, il quale lasciò Costantinopoli il 16 di questo mese, unitamente a suo figlio, allontanandosi dalla Turchia, e ripassando in Odesa, col vapore russo, il quale fa i viaggi regolari fra queste due piazze. Egli era il banchiere del granvisir, del ministro degli affari esteri, e di molti altri pascià. Bisogna avvertire che egli aveva verso il Governo un debito di circa tredici milioni di piastre; oltracciò, si era assunto in proprio nome parecchi mukatà (dogane e appalti), per i quali restò debitore di altri 15 milioni circa. Il ministro delle finanze insisteva fortemente perchè pagasse il suo debito; e, durante l'ultima settimana, lo minacciò perfino di arrestarlo, se non gli portasse un grosso acconto. Missak faceva presente al ministro delle finanze, come egli fosse creditore di considerevoli somme verso tutti i suoi pascià, i quali non lo pagavano; ma il ministro fu irremovibile nella sua risoluzione. Quindi Missak perdette ogni speranza, e, vedendosi abbandonato anche dal granvisir, dal quale sperava soccorso e protezione, si risolse finalmente a lasciare la patria, i parenti, gli amici e le sostanze. »

« Prima della sua partenza, e nel corso di due o tre giorni, esso acquistò lire sterline dalle primarie case di commercio, pagandole in contanti, e persino a p. 116 1/2, per ciascuna. Si calcola che egli abbia preso seco circa 40,000 lire; più l'effettivo, che gli deve esser venuto nelle mani. »

« Lunedì scorso questo fatto fu recato a cognizione del Sultano e del ministro delle finanze stesso, il quale si porta spesso al palazzo imperiale. Il Sultano fece chiamare subito il ministro degli affari esteri, il quale dovette giustificarsi sopra alcune circostanze riguardo al passaporto, del quale poté provvedersi il fuggitivo Missak. »

« Anche alcuni commercianti sono creditori di Missak; taluni sono garantiti da stabili; e altri saranno pagati indubbiamente in Odesa. »

« Quest'è l'oggetto, che ha occupato il nostro pubblico nel corso di questa settimana. »

« Il Governo ha fatto suggellare il magazzino di Missak; e prese possesso delle sue chiavi, carte, libri, nonché della casa che abitava. »

« Mercoledì, il sig. marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia, andò alla Porta presso il granvisir, col quale ebbe un'ora circa di conferenza; indi si recò dal ministro degli affari esteri, con cui si tratteneva circa un'ora. La vertenza dei luoghi santi ebbe la sua soluzione secondo i trattati del 1760. Di questo posso darvi l'annuncio positivo; però, non sono in grado di dirvi con precisione in qual modo sia seguita questa soluzione. Si afferma generalmente che ambe le parti rimasero soddisfatte. Corre voce che il Santo Padre debba mandare un Patriarca in Gerusalemme per risiedervi. »

« Mercoledì, dopo che il marchese di Lavalette si fu allontanato, i ministri vennero convocati in Consiglio privato negli appartamenti del granvisir, ove restarono per più ore in conferenza. Lo stesso giorno, il granvisir si recò al palazzo imperiale, per informare il Sultano riguardo agli affari pendenti, e ricevere i suoi ordini. »

« Giovedì alcuni ministri furono incaricati di portarsi presso il ministro delle finanze, col quale ebbero un lungo abboccamento e presero cognizione dei debiti dei saraffi (banchieri) nel Dipartimento stesso. »

« Questa notte scoppiò un incendio presso Dolma Bakzè, nella gran casa di Sarim bel, doganiere della legna di costruzione, e fratello d'Izzet pascià, ministro del commercio. Quell'abitazione fu ridotta in cenere. »

INGHILTERRA

Londra 28 gennaio

Si legge nel Morning-Herald: « Si stanno facendo grandi preparativi per la prossima apertura del Parlamento, che sarà fatta dalla Regina in persona. L'antica Camera de' comuni, e le costruzioni provvisorie di legno dirimpetto all'entrata di Westminster, sono state abbattute. Una grande e magnifica scala darà accesso alla Camera de' comuni, la quale sarà illuminata a gas. S. M. sarà la prima, che entrerà per la torre Vittoria, e dal corridoio reale si recherà nella Camera de' lordi. Tutta la linea del quai sul Tamigi è rischiarata da 40 in 50 lampade a gas, che fanno un bellissimo effetto. »

Si legge nel Daily News del 27 gennaio: « Quantunque le intenzioni di lord John Russell sul nuovo bill di riforma sieno tutte avvolte nel mistero della riserva ufficiale, diceasi che le città seguenti debbano essere prive del diritto elettorale: Colue (?), Chippenham, Totness, Harwich, Saint-Albans e tre altre che non sono nominate. Molte altre città saranno riunite per formare distretti elettorali con altre città vicine. Si daranno nuovi rappresentanti a Londra ed al Lancashire. Fra le modificazioni principali, che sono ideate, si dice che vi sarà un censo elettorale di 10 lire per le contee, e di 5 lire per le città. »

L'United-service-Gazette ha quanto segue: « In circoli ben informati si dice che nel bilancio, il quale verrà presentato alla legislatura francese al suo adunarsi, sarà fatta una proposta, emanante dall'Autorità suprema della Repubblica, per la riduzione dell'esercito francese. Questa voce, combinata al tuono pacifico della circolare alle Potenze europee, dovrebbe togliere ogni apprensione. »

Lo Standard ha poi, da un corrispondente degno di fede: « Lungi dal nutrire concetti di guerra, il Presidente francese intende ridurre l'esercito ed abolire la coscrizione; e pertanto sentiamo che i 70,000 coscritti, che dovrebbero essere chiamati sotto le armi questa primavera, saranno lasciati alle loro pacifiche occupazioni. »

Scrivono da Portsmouth al Times, in data del 25: « Il piroscalo il Dasher e l'yacht a vapore dell'Ammira-

gliato, il Lightning, sono partiti oggi per le isole della Manica, con a bordo il maggior generale Cardew, il colonnello Colquhoun, il sig. Walker e il capitano sir E. Belcher, incaricati di visitare le fortificazioni di dette isole. Stamane han visitato i lavori di difesa di Lasport. Corre voce che il Saint-Vincent, di 100 cannoni, che si sta armando nel nostro porto, riceverà un contrammiraglio, comandante in capo d'una squadra della Manica. »

IRLANDA

Scrivono da Dublino al Sun, in data del 24: « S. A. R. il Duca di Cambridge è arrivato in città, stamattina, a 10 ore incirca, e ha ripreso il comando della guarnigione di Dublino. »

PORTOGALLO

Si legge nel Times del 27: « Le notizie di Lisbona sono del 17. Si annunziarono le elezioni di Villa Real. La Camera de' deputati era costituita il 17. Il presidente era il sig. Silva Sanchez, ed il vicepresidente il sig. Desamado. »

SPAGNA

Madrid 23 gennaio.

Per decreto reale, inserito nel Bollettino ufficiale dell'esercito, il soldo dei comandanti in prima di fanteria, d'artiglieria, a piedi e del genio, è fissato a 15,600 reali annui (3900 franchi) e a 14,400 reali (3600 fr.) quello dei comandanti in seconda. »

Scrivono alla Correspondance: « Il Consiglio de' ministri si è riunito due volte, il che ha dato origine ad un gran numero di congetture. »

« Il sig. Isturitz, come si dice, dee tornare il 1.º febbraio all'Ambasciata di Londra. »

« La guarnigione di Madrid è attualmente composta di 12,000 uomini. »

FRANCIA

Parigi 28 gennaio.

Il sig. Boilay è nominato segretario generale del Consiglio di Stato, in sostituzione del signor Chevalier, non accettante.

Il Moniteur contiene, nella sua parte ufficiale, un decreto, relativo alla promulgazione della convenzione, testè conclusa tra la Francia e l'Inghilterra, per la garanzia reciproca della proprietà delle opere letterarie e d'arte.

In virtù d'una decisione del ministro dell'interno, la Direzione generale dei Musei forma, da ora innanzi, un servizio distinto nel Ministero dell'interno. Essa comprende, oltre i Musei di Versailles, di Trianon e del Luxembourg, l'ispezione e la direzione superiore dei Musei di Provincia, dal punto di vista dei miglioramenti, di cui sono suscettivi, e degl'incoraggiamenti, che possono loro essere accordati.

Il direttore generale dei Musei nazionali è incaricato del servizio delle Esposizioni annuali di pittura e di scultura, e delle proposte da farsi al ministro dell'interno per la distribuzione delle medaglie e ricompense.

L'Indépendance belge comunica la lettera, scritta dal sig. Dupin al Presidente, in riguardo alla confisca de' beni della Casa d'Orléans. Il sig. Dupin trova che la legge del 2 marzo 1832, i decreti della Costituente del 25 ottobre 1848 e dell'Assemblea legislativa del 4 febbraio 1850, furono lesi. E perfino per l'art. 26 della Costituzione del 15 gennaio, il Senato, se avesse esistito, avrebbe dovuto rigettare questa misura perchè ledente la proprietà. Egli, Dupin, non può più continuare nell'ufficio di procuratore generale presso la Corte di cassazione, esercitato da 22 anni. Ei dà la sua dimissione, non per motivi politici, giacchè, nella votazione popolare, ei diede la sua adesione al colpo di Stato del 2 dicembre; ma per motivi di diritto civile e privato. (G. Uff. di P.)

Gli esecutori testamentari del Re Luigi Filippo hanno disposta, per essere presentata al Presidente della Repubblica, una Memoria, tendente ad illuminare la coscienza del Principe. Lo supplicano a voler esaminare attentamente i testi della legge, che davano al Re il diritto di fare quello che ha fatto nel 1830. Egli è possibile, ed anche probabile, che venga presentata in proposito un'istanza giudiziaria. I signori Berryer e Vatimesnil hanno offerto con premura il concorso dei loro talenti e della loro eloquenza per una causa, che riguardano come fondata in diritto, in giustizia ed in ragione.

Questa Memoria dei legali rappresentanti della famiglia d'Orléans in Francia, per quanto eloquente ella sia, non può, si dice, paragonarsi colla lettera rispettosa, che il sig. procuratore generale Dupin ha indirizzata al Presidente, il giorno stesso, in cui il decreto comparve nel Moniteur, inviandogli la dimissione delle sue funzioni. Questa lettera è luminosa per le alte considerazioni politiche. (E. della B.)

I beni, che appartengono ai Principi d'Orléans in Francia, e ch'essi debbono vendere fra un anno, per decreto del Presidente della Repubblica, sono posseduti: 1. dal Duca d'Aumale, provenienti dalla successione di Condé; 2. dal Principe di Joinville e dal Duca di Montpensier, provenienti dalla loro zia, la Principessa Adelaide. I tredici milioni, ch'essa lasciò, cioè 10 milioni al Duca di Nemours, due milioni al Conte di Parigi, un milione al piccolo Duca di Chartres, sono stati pagati sui denari liberi della successione. I beni, dipendenti dalla successione del Principe di Condé e della Principessa Adelaide, sono adunque i soli beni, che la famiglia d'Orléans abbia da realizzare in Francia; questi beni, che il decreto valuta a 100 milioni, appartengono a tre dei Principi della Casa d'Orléans.

In quanto al Duca di Nemours, alla Principessa Clementina, Duchessa di Sassonia-Coburgo, ai tre figli del Re del Belgio, per rappresentanza della Principessa Luigia, loro madre, al figlio del Principe di Wirtemberg, per rappresentanza della Principessa Maria, loro madre, ai due figli della Duchessa d'Orléans, per rappresentanza del Duca d'Orléans, loro padre; in quanto a tutti questi Principi e Principesse, dico, essi sono stranieri ai beni, cui possiedono in Francia gli eredi del Principe di Condé e della Principessa Adelaide: e siccome un decreto ha riunito al Demanio dello Stato i beni tutti, di cui Luigi Filippo, salendo al trono, aveva data la nuda proprietà a' suoi figli, ne risulta che, ad eccezione dei Principi d'Aumale, di Joinville e di Montpensier, i quali hanno beni particolari, gli altri membri della famiglia d'Orléans non possiedono più. (Ind. belge.)

Il Duca d'Aumale possiede ancora molte proprietà nel Belgio; esse formano parte dell'antico Ducato di Bouillon, e dell'eredità lasciata dal Principe di Condé.

L'Arcivescovo di Rheims è giunto non ha guari in Parigi. Gran numero di preti e prelati sono in questo momento nella capitale. (G. Uff. di Mil.)

Ogni timore sull'esito della malattia del sig. Orfila si è dissipato. L'illustre professore è in piena convalescenza.

La Principessa vedova di Berghes è morta a Parigi nell'età di 97 anni.

Altra del 29.

Il sig. Pietri, nominato prefetto di polizia della Senna, ha pubblicato il seguente proclama:

« Abitanti di Parigi,

« Pieno da gran tempo de' sentimenti, che muovono il Principe Presidente della Repubblica, risponderò all'insigne onore, ch'egli mi fa, di pormi alla testa dell'amministrazione della polizia del Dipartimento della Senna, dedicandomi con ardore e zelo alla difesa de' vostri interessi, e de' vostri bisogni. »

« Il popolo, acclamando, da un capo all'altro della Francia, Luigi Napoleone, gli diede il diritto e la forza di fare il bene, come pur d'impedire il male; e la società, ormai rassicurata riguardo alla stabilità del potere, sa che l'erede dell'Imperatore non fallirà alla grandezza della sua missione. »

« Tal condizione di cose, che mette l'ordine ed il paese al di sopra delle questioni d'affezione e di persona, ci autorizza a dire che le fazioni ed i partiti s'inchineranno adesso rispettosamente dinanzi la volontà nazionale, manifestata con tanto vigore, per la seconda volta, il 21 dicembre; e che, se speranze colpevoli o rei tentativi avessero a farsi palesi, la prontezza ed il rigor della repressione provverebbero l'impotenza e la follia di coloro, i quali dimenticassero che, quando il popolo ha detto l'ultima sua parola, non è lecito a nessuno disconoscere impunemente la sua gran voce. »

« Ora, più che mai, l'industria, il commercio, le classi laboriose, tutte le persone oneste in una parola, s'accorderanno senza riserva al Governo, per assicurare il mantenimento della pace e della tranquillità pubblica, e tal solidarietà di sentimenti e d'interessi tra la Francia sovrana ed il poter nazionale e forte, che usci dal suo seno, è un sicuro pegno che il compito dell'amministrazione della polizia diverrà più agevole, e mi sarà concesso, secondo il pensiero del capo dello Stato, dedicare una larga parte del mio tempo alle questioni, che si riferiscono alla prosperità pubblica ed all'agiatezza delle masse. »

« La parte del prefetto di polizia dee consistere, in effetto, non solo nel sopraggiungere e reprimere con vigore le malvage passioni, ma nell'amministrare paternamente, e nell'intendere senza posa a tutti i miglioramenti pratici, che la città ha il diritto d'aspettarsi da un'amministrazione, la quale, per far il bene, non avrà se non ad ispirarsi a sentimenti generosi e patriottici dell'eletto della nazione. »

« Abitanti di Parigi,

« La mia ambizione, come quella del mio onorevole antecessore, che mi lascia tanti esempi da seguire, è di meritare la vostra fiducia. »

« La mercé della giustizia, dell'onestà, della benevolenza e dello spirito di conciliazione, che presiederanno a tutti i miei atti; la mercé della fermezza e dell'energia, che guideranno sempre la mia devozione nell'adempimento de' miei doveri, ho la convinzione che tal fiducia non mi sarà rifiutata. »

« Parigi, 28 gennaio 1852.

« Il prefetto di polizia

« PIETRI. »

Fu scoperta a Marsiglia una Società demagogica. Il giuramento dei membri, chiamati a farne parte, era concepito in questi termini:

« 1. Io, uomo libero, a nome dei martiri della libertà, giuro di armare il mio braccio contro la tirannia, tanto politica che religiosa, in ogni tempo ed in ogni luogo. »

« 2. Giuro di dar opera, con onore e sincerità, a propagare le leggi democratiche e sociali. »

« 3. Giuro di dare aiuto ed assistenza a' miei fratelli, ogni qualvolta lo esigeranno le circostanze, tanto co' proprii miei mezzi di fortuna, quanto colle mie facoltà fisiche e morali. »

« 4. Giuro di dar la morte al traditore, che mi sarà designato dalla sorte. »

« 5. Giuro di obbedire passivamente a' miei capi tutte le volte che seguiranno i principii contenuti in questo giuramento. »

« 6. Giuro di non mai dire o divulgare cosa alcuna di quanto si fa o si dice in seno alla Società; e son contento mi tocchi la morte più infamante, se mai mancassi al mio giuramento. »

« 7. Giuro di munirmi di armi per la difesa dei diritti del popolo. »

« Lo giuro tre volte! »

Formula dell'ammissione:

« In forza dei poteri a me delegati, ti battezzo, incominciando da questo momento, come membro della Montagna. » (Echo Universel e G. Uff. di Mil.)

Togliamo quanto segue da una corrispondenza parigina dell'Indépendance belge:

« Le petizioni dei vecchi militari e delle vedove di soldati dell'Impero ripigliano una deplorabile recrudescenza. Del resto, non mai il Presidente della Repubblica aveva dato tanti soccorsi, come da circa un mese a questa parte; e il Senato, quando sarà chiamato a votare l'assegnamento al capo dello Stato, dovrà prendere in considerazione l'importante capitolo dei sussidii, che il Principe Presidente distribuisce. »

« Luigi Napoleone diede di recente una prova di buon gusto, che mi piace di registrare. Una delle sale della Presidenza è decorata d'un quadro di Orazio Verdet, che rappresenta Luigi Napoleone a cavallo, con dietro a lui i generali Changarnier e Perrot. Alcuni amici del Presidente lo esortavano a far togliere di colà un quadro, in cui figuravano due uomini poco accettati all'Eliseo. Ma Luigi Napoleone vi si è opposto. « Uno di questi due, egli disse, ha i più gravi torti verso di me, ma, quando ei fu dipinto, aveva reso grandi servizi alla società. Bisognava allontanarlo per stabilirne saldamente il mio Governo; ma io spero che fra poco egli ed i suoi fratelli d'armi manifesteranno verso di me sentimenti di neutralità, non dico di benevolenza; e torneranno in Francia. »

I cavalli arabi, di cui ognun sa che il Sultano fece presente a Luigi Napoleone Bonaparte, sono giunti in Parigi. Questi cavalli, sbarcati a Marsiglia da un piroscalo dello Stato, si fermarono qualche tempo al deposito di Ar-

les; indi le st... sotto la scorta... staffiere al ser... Legazione fran... compagna que... I cavalli... piccoli, tutti m... tevole è uno c... riccio, screziat... compiono la b... in oro sopra v... gento sopra ve...

Un fatto... gi a Londra... alla direzione... cia, lottò con... ultimo non ha... e quindi al G... cesso di difen... gnità contro le... di S.-James...

L'abito... se si dee car... caricato di fa... in velluto: i... quanti altri s... per funzionari... dustria del ri... a Parigi che...

I mercat... tori dei quar... aquile, per le... cito. Il model... un globo, e...

Il sig. p... preseduto, d... nazionale, riu... ciale missione...

Il gene... di campo Or... da Madrid.

Il Cons... nizzarsi. Fra... cosituite, ed... mente. Oggi... rale della se... che compone... convocazione... tiene. Gli aff... zione, lo sar... Consiglio di...

Abbiam... su' quali dee... disegno adop... Stato. In a... ma oggidì c'è... sovrani della... loro, che son... ch'esercitano... tuarne i dep... tati, benchè... attribuzioni... repubblicane... zionale. Non... sto il Corpo... nato ed il C... ed annu... insieme, a de... nato; e que... io, ch'ebbe... al sistema... nel Senato, gran fatto r... miera, che d... un corpo di... gassero let... barbiatolet... talembert, i... nel Senato... oratorio non... Senatore è co... tutti i servi...

GA

VENE... danno le no... l'olio a p. 3... tinuavano le... il nostro deg... zione. Oli e... alizzarsi a p... toni da p. 2... naio. Partite...

I bastim... bark inglese... la Direzione... colma, con c... Valorsu, co... austriaco bu... molte barc... prezzo ignot... reati da f. 1... Valute d'oro... da 77 a 79...

D

Oro della

Obbligazioni

Prestito con

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

detto, »

guari in Pa- questo mo- di Mil.)

sig. Onli- ena conve-

ta a Pari-

della Sen-

de muovo- rro all' insi- all' ammini- enna, dedi- interessi e

altro della la forza di società, or- sa che l' della sua

ordine ed il di persone, inchinerano- nale, ma- il 24 di- tativi ave- della repres- ro, i quali ultima sua unamente

comercio, le parola, si assicurare pubbliche, la Francia del suo amministra- concesso, una larga risono alla

si-tere, in re con vi- paterni- glioramenti da un' an- rà se non dell' eletto

onorevole quire, è di

della bene- deranno a l' energia, cimento a non mi

olizia

ogica. Il ra concep- alla libertà, nia, tanto uogo.

ta, a pro-

iei fratel- co' pro- fisiche e

mi sarà

capì tut- in questo

sa alcuna contento ssi al mio

dei di-

tezzo, in- della Mon- (Mil.)

za pari-

vedove di udesenza. lica avea sta parte; assegni- sidera- ceipe Pre-

prova di dello sale zio Ver- con die- amici

à un qua- l' Eliseo. di questi a, quando Bis- Govern- d' ar- neutralità,

tao fece nti in Pa- piroscio to di Ar-

les; indi le strade ferrate li trasportarono alla capitale, sotto la scorta di due palafrenieri; l' uno turco, l' altro già sciamer al servizio del conte Bathiany. Un addetto alla Legazione francese a Costantinopoli, sig. di Rocheguelle, accompagna questo ricco dono.

I cavalli sono otto: tre di grande statura, e cinque piccoli, tutti meravigliosi di forme e di vigore. Il più notevole è uno dei grandi, bianco di manto, dal ventre nericcio, screziato di color perla. Due foramenti magnifici compiono la bellezza del dono: l' uno dei quali ricamato in oro sopra velluto chermisino; l' altro ricamato in argento sopra velluto azzurro-chiaro.

Un fatto innocentissimo in apparenza, e che non sfugge a Londra, si è la promozione del sig. di Thouvenel alla direzione politica degli affari esteri. Ministro in Grecia, lottò con lord Palmerston con una vigoria, che quest' ultimo non ha più dimenticato. Essendo passato a Monaco, e quindi al Gabinetto degli affari esteri in Francia, non cessò di difendere altamente e vigorosamente la nostra dignità contro le esigenze, spesso inammissibili, del Gabinetto di S. James. (G. Uff. di Mil.)

L' abito dei senatori sarà magnificamente ricamato, se si dee credere ai disegni, che un artista è stato incaricato di fare. Non si sa se l' abito sarà in drappo o in velluto: il taglio sarà alla francese, ma più elegante di quanti altri sin oggi fatti. Rimettendo in modo i ricami dei funzionari, si vuol dare un novello eccitamento all' industria del ricamo, che si trascurava da molti anni, tanto a Parigi che a Nancy.

I mercanti di bronzo hanno già comandato ai fonditori dei quartieri S. Martin e del Mornis gran copia di aquile, per le bandiere della guardia nazionale e dell' esercito. Il modello rappresenta un' aquila, che s' appoggia sur un globo, e stringe nell' altro artiglio il fulmine.

Il sig. C. E. David, ministro plenipotenziario, che ha presieduto, durante sei mesi, la conferenza sanitaria internazionale, riunita in Parigi, è pur ora partito, con speciale missione, per l' Austria e l' Italia. (G. Uff. di Mil.)

Il generale Prim, conte di Reuss, ed il maresciallo di campo Ortega, sono arrivati il 27 a Parigi, provenienti da Madrid.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 gennaio.

Il Consiglio di Stato non può tardar ora ad organizzarsi. Fra pochi giorni, le diverse sezioni si saranno costituite, ed in breve i loro lavori progrediranno alacremente. Oggi, mercoledi, doveva seguire l' adunanza generale della sezione d' amministrazione interna, una di quelle, che componevano la Commissione consultiva; le lettere di convocazione non vennero però spedite, e l' adunanza non si tiene. Gli affari, ch' esser dovevano esminati da quella sezione, lo saranno dalla sezione corrispondente del nuovo Consiglio di Stato.

Abbiamo ora, intanto, due de' grandi corpi dello Stato, su quali dee posare l' edificio politico del 21 dicembre. A disegno adoperiamo queste parole: **grandi corpi dello Stato.** In antico si diceva: i grandi poteri dello Stato; ma oggi c' è un sol uomo, il quale in se compendia la sovranità del popolo e dell' investitura diretta a tutti coloro, che sono insigniti d' un ufficio pubblico, a tutti coloro, ch' esercitano un' azione politica nel paese, senza eccezione di deputati, che stanno per venire, giacchè i deputati, benchè eletti col suffragio universale, non avranno attribuzioni si estese, come i rappresentanti delle Assemblée repubblicane, e neppure come quelli della Monarchia costituzionale. Non sappiamo ancora di quali elementi sarà composto il Corpo legislativo; ma abbiamo sotto gli occhi il Senato ed il Consiglio di Stato. Dal lato della capacità politica ed amministrativa, il Consiglio di Stato presenta un insieme, ad evidenza più soddisfacente e perfetto, che il Senato; e quest' è conforme alla Costituzione del 14 gennaio, ch' ebbe per scopo di sostituire il sistema degli affari al sistema de' grandi discorsi da bigoncia. Non ci sono, nel Senato, celebrità parlamentarie; ed invero ciò non era gran fatto necessario. Dotare di grandi oratori una Camera, che discute a porte chiuse, è come se s' inviasse un corpo di ballo al *Théâtre français*, come se s' impiegassero letterati a fabbricar panni, sete o zucchero di barbabietole. Uomini come il sig. Guizot, il sig. de Montalembert, il sig. di Broglie, il sig. Molé, perderebbero nel Senato la metà del loro valore, poichè il loro talento oratorio non vi avrebbe più lo stimolo della pubblicità. Il Senato è composto in gran parte d' illustri militi, benchè tutti i servizi, resi al paese, vi abbiano i loro rappre-

sentanti. Sotto l' Impero, era presso a poco del pari; e come sarebbe altrimenti in un paese, ove l' esercito è ad un tempo la tutela della società ed il più saldo sostegno del potere? Se la pace è mantenuta, minor sarà il numero delle giberne, aperte a ricevere la mazza di maresciallo; si aspirerà un poco più al Senato: ed i generali vi troveranno un luogo di ritiro, che non era loro sì facilmente dischiuso alla Camera de' pari, nè segnatamente con gli stessi vantaggi, poichè non v' erano dotazioni sotto il reggimento della Carta del 1830. Quanto al Consiglio di Stato, crediamo che, organizzato com' è, ci possa rendere servigi al paese ed all' Amministrazione, di cui starà in lui solo semplificare e perfezionare i congegni. E, quanto al Senato, egli ha tutti gli elementi sufficienti alla sua nuova destinazione; son certo ch' egli non lamenterà gran fatto la perdita della pubblicità delle sessioni, conquistata dalla rivoluzione del 1830 alla Camera de' pari. E nel vero, il *pariato* con la bigoncia aveva minore autorità che la Camera dei deputati, e meno popolarità che il *pariato* ereditario di Carlo X e di Luigi XVIII. Cominciando dal giorno, in cui i droghieri della contrada agitarono ad insediarsi nelle logge pubbliche del Luxembourg, il prestigio ed il profumo di venerabilità dileguaronsi. Non dimentichiamo che, presso il popolo d' Israele, l' arca santa non poteva esser toccata, e che il *sancta sanctorum* era tolto agli sguardi profani da un impenetrabile velo.

Un giornale inglese, ch' esamina con attenzione e senza parzialità la nuova Costituzione della Francia, fa osservare che i due principali uffizi, attribuiti al Corpo legislativo, d' accettare o rigettare i progetti di legge, di stanziare o rifiutare le imposte, sono bastanti ad assicurare a quell' Assemblée un potere, che può procacciare in avvenire una vera preponderanza. Tali uffizi, uniti al diritto di far rimozioni, erano in origine le due grandi prerogative della Camera dei comuni d' Inghilterra; e appunto svolgendole, e mettendole giudiziosamente a profitto, la Camera de' comuni acquistò i poteri predominanti, ch' ella ora possiede. È molto preferibile che un' Assemblée popolare cominci il suo arringo con facoltà limitate, ma che possono estendersi ed ampliarsi, piuttosto che con facoltà non misurate alla sua inesperienza, e di cui potrebbe in progresso venire privata, in forza dell' abuso, che fatto ne avesse. Il piccol numero de' rappresentanti è lungi dall' essere sfavorevole all' influsso del Corpo legislativo: e si radunerà per fare gli affari del paese, invece di occuparsi di retorica e di discorsi fioriti. Le sessioni saranno pubbliche, ma cinque membri potranno chiedere l' esclusione degli estranei. In Inghilterra, la legge è più rigorosa su quest' ultimo punto: le discussioni del Parlamento debbon essere, a norma della Costituzione, segrete. Gli estranei non vi sono ammessi se non in piccol numero e per tolleranza; ed è in potere, non di cinque membri, ma d' uno solo, di farne ordinare l' esclusione immediata. Un' obiezione più grave si accampò riguardo alla clausola, che proibisce la pubblicazione dei rendiconti delle sessioni, e permette soltanto la riproduzione dei processi verbali; se non che, tal clausola sembra copiata da regolamenti originarii del Parlamento inglese, i quali fanno della pubblicazione de' rendiconti una violazione di privilegio ed un delitto punibile. Ben è vero che si fa, in generale, poca attenzione a tale divieto, quantunque i membri della Camera dei comuni lo richiamino spesso alla memoria de' giornali, quand' essi credono offesi dal modo, in cui questi danno ragguglio delle discussioni; ma e' sussiste pur sempre, e può sempre esser riposto in vigore.

L' Amministrazione della guerra si occupa con grandissima alacrità de' preparativi necessari alla fondazione delle colonie, che debbono essere formate a Caienna ed in Algeria colle persone condannate alla deportazione. Si pensa che il numero de' condannati, condotti a Caienna, sarà molto più ristretto, che non si fosse da prima creduto; e che le persone, giudicate meno colpevoli o meno pericolose, verranno mandate di preferenza in Algeria. Ben 2000 deportati stanno per essere avviati fra pochi giorni verso l' Algeria: ma e' non saranno internati nel lontano Stabilimento penitenziario di Lambessa; si verranno spartiti nelle varie colonie agricole, fondate in virtù del decreto del 19 settembre 1848. Il primo convegno, composto di 400 persone, sarà, second' ogni apparenza, allogato nella Provincia d' Algeri; si additano anche Burkika e Aio-Sultan come i villaggi, che debbono accoglierli. Non dimeno, niente è ancora determinato su questo particolare; il Governo si affida all' intelligenza del generale Randon, governatore dell' Algeria, circa la miglior classificazione da farsi di quei coloni. Sembra che i trasportati dell' Algeria debbano essere principalmente scelti fra coltivatori, ch' ebbero sciaguratamente parte ne' disordini del mese di dicembre scorso. Una somma di 1,500,000 fr. sarà asse-

gnata all' insediamento de' nuovi coloni, e darà un novello impulso al progresso delle colonie agricole dell' Algeria.

Era stato detto che il sig. Carnot fosse stato espulso dal Belgio. Tal voce era falsa: l' Autorità si diportò verso di lui co' maggiori riguardi, ma tuttavia e' si dispone a partire. All' apparizione delle liste d' esilio, sulle quali il suo nome non è però iscritto, ma in cui si leggono i nomi d' un gran numero de' suoi antichi colleghi, il sig. Carnot scrisse al Re di Prussia una lettera, piena di dignità, nella quale, rammentandogli che suo padre trovò in quel paese un asilo, dopo le proscrizioni del 1815, domandava la stessa ospitalità. L' illustre sig. di Humboldt, antico amico del generale Carnot, e suo collega all' Istituto di Francia, s' affrettò di presentare quella lettera al Re, il quale esaudì tosto, e ne' più onorevoli termini, la domanda.

Mentre si faceva partire a' di scorsi modama Georges Sand per Bruxelles, ella scriveva dal fondo del Berry al direttore d' un de' principali teatri di Parigi, e gli annunciava il suo prossimo arrivo nella capitale, per assistere all' allestimento d' una nuova commedia in tre atti, che sta per essere rappresentata.

Il *Progrès du Pas-de-Calais* fu abilitato a riprendere le sue pubblicazioni.

Altra del 29.

Ci sono adesso a Parigi i prefetti di ventidue Dipartimenti. Da gran tempo non si era veduto un sì grande concorso di tali magistrati; ciò ha relazione co' mutamenti, che si preparano, e l' annunzio de' quali fu già diffuso in tutt' i Dipartimenti.

Il Senato ed il Consiglio di Stato sono ora pronti ad entrare in ufficio. Fra pochi giorni, il *Moniteur* pubblicherà certamente la convocazione degli elettori per l' elezione de' membri del Corpo legislativo. Tal convocazione seguirà, dicesi, verso il 15 di febbrajo; di maniera che la Costituzione potrà essere posta in piena attività nei primi quindici giorni di maggio. Il Governo sembra desiderar egli stesso d' uscire quanto prima dal provvisorio, e di rientrare interamente nelle norme regolari. E però egli ha pubblicato pochi giorni fa una nota, intesa a rassicurare coloro, che potevano temere nuovi provvedimenti di rigore, per causa di sicurezza generale. La giustizia inquisisce con cura contro tutti coloro, che possono essersi posti in compromesso dopo il 2 dicembre; ma non si ricercano più le opinioni, che certe persone possono aver professato prima del colpo di Stato, purchè si astengano strettamente da mene politiche, e si tengano prudentemente in disparte. Il commercio e l' industria attendono con calma l' adunanza delle Camere; eghino sperano di vedere gli affari riprendere sempre migliore avviamento.

I giornali di Bruxelles annunziano la morte del sig. Dumon-Dumoutier, presidente del Senato belgio.

SVIZZERA

BERNA

I capi del partito radicale continuano ad adoperarsi per radunare le 8000 sottoscrizioni alle petizioni, che chiedono la revoca del Gran Consiglio; sembra però che non trovino quella prontezza e spontaneità ch' eransi ripromesse, quantunque sia certo ch' essi troveranno le 8000 sottoscrizioni. All' incontro, i capi del partito governativo si adoperano per ottenere sottoscrizioni ad una dichiarazione contraria alla petizione per la revoca. E loro intenzione di procurare 12,000 di queste sottoscrizioni, da opporre a quelle, che avrà raccolto il partito dell' opposizione. (G. T.)

FRIBURGO

La Commissione, istituita per esaminare la petizione, con cui Carrard domandava per sè un' amnistia, ha adottato le seguenti conclusioni:

1. Commutazione della pena di reclusione in quella di esilio;
2. Accettare l' offerta, che fece Carrard, di recarsi in quel paese, che gli verrà indicato, e chiedere per mallevierà la cauzione di suo fratello, il parroco di Lentigny;
3. Incaricare il Consiglio di Stato dell' esegimento di questa risoluzione.

La proposta della Commissione venne adottata dal Gran Consiglio, alla maggioranza di 35 voti contro 20.

GERMANIA

PRUSSIA

Il *Correspondenz Bureau*, di Berlino, parla di una visita, che l' Imperatore e l' Imperatrice delle Russie farebbero, nella prossima primavera, alla Corte di Prussia.

CITTA' LIBERE

Francoforte 24 gennaio.

Sull' argomento della flotta, nemmeno oggi l' Assemblée federale prese una definitiva risoluzione. Si decise invece di prendere nuove istruzioni, e così è prolungato lo stato

provvisorio, senza che a questo nuovo guadagno di tempo si annetta la più piccola speranza di veder conservato alla Confederazione il possesso della flotta. Vi hanno intorno a ciò molti motivi l' esporre i quali è difficile od è di natura troppo delicata. Un motivo speciale n' è la indifferenza degli Stati dell' Alemagna centrale. Si vede come il sentimento generale vada sempre più estinguendosi. Questi Stati del centro comprendono bene che una flotta può aver valore per quelli delle coste: vogliono permetterla ad essi, ma non vogliono pagar nulla. I vantaggi, derivanti da essa per tutti a pro' del commercio, sono stimati poco, e si parla appena dell' onore del nome alemanno e della protezione de' Tedeschi in lontani paesi. L' uno e l' altra non furono obbiati dall' Austria e dalla Prussia; ed anche la Baviera e la Sassonia non sono avverse all' interesse nazionale. Ognuno dei due primi Stati batte però la sua strada speciale, e siccome non formano in tale questione un punto di unione, così ogni altro confederato corre dietro al suo interesse speciale od alle separate sue mire. (G. U. d' Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 2 febbrajo.

Il Patriarca di Venezia, Aurelio Mutti, ed il consigliere dell' Impero, principe Ugo, algravi di Salm-Reiferscheidt-Branthain, riceveranno di consiglieri intimi effettivi. (Corr. austr. lit.)

Torino 1.º febbrajo.

Sappiamo in questo momento che il professore Nutz venne rimesso dalla cattedra di diritto canonico, e destinato, invece del prof. Tonello, all' insegnamento del diritto romano. Il professore Tonello poi fu nominato consigliere di Stato. (La F. del Deserto e G. Uff. di Mil.)

Londra 29 gennaio.

Il 27 vi fu Consiglio dei ministri al Foreign-Office. La *Correspondenza inglese* dice avere da fonte sicura, che vi si trattò la questione dei rifuggiti, e che lord John Russell si mostrò molto disposto a presentare al Parlamento un nuovo *alien-bill*. Però, ancorchè il Governo conservi questo proponimento, è difficile ch' esso abbia tempo di presentare alle Camere il progetto, innanzi il termine della tornata, se pure potrà sostenersi sino a quell' epoca. Ieri ebbe luogo un altro Consiglio di Gabinetto, al quale assistettero tutti i ministri. (O. T.)

Parigi 30 gennaio.

Gli esecutori testamentarii del defunto Re Luigi Filippo hanno presentata al Principe Presidente della Repubblica una protesta contro il decreto sui beni degli Orléans. (F. sopra.)

Austria

La Corte di cassazione ha annullata la sentenza di deportazione, proferita dal Consiglio di guerra di Lione contro i sigg. Gent, Longomazino ed Ode. Quegli infelici sono però già in viaggio per Caienna, e fu proibito ai giornali di pubblicare quella sentenza. (Austria)

Germania.

Scrivono da Gotha, in data del 28 gennaio, al *Lloyd*: « Le proposte del Governo riguardo alla revisione dello Statuto ed all' unione dei Ducati di Coburgo e Gotha, fu ora respinta dall' Assemblée dei deputati. L' Assemblée venne indi disciolta. » (O. T.)

Dispacci telegrafici

Parigi 31 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica una lettera del Presidente ai prefetti di polizia, colla quale vengono designate le mansioni del nuovo Ministero di polizia; esso dev' essere in sostanza un' Autorità protettrice e benevola, ma forte e severa contro i nemici della società. — Le tombe della famiglia d' Orléans in Dreux sono escluse dalla confisca. (Austria)

Cinque p. 0/0 102.70. — Tre p. 0/0 64.75.

Londra 30 gennaio.

Consolidato, 3 p. 0/0 96 1/4; — 96 3/8. Vienna 12, — 40.

Liverpool 29 gennaio.

Vendita settimanale di cotone, 10,000 balle.

Amsterdam 29 gennaio.

Met. austr. 5 p. 0/0 72 7/8; — 2 1/2 p. 0/0 37 1/16; Nuove 80 3/8.

Francoforte 31 gennaio.

Met. austr. 5 p. 0/0 75 1/2; 4 1/2 p. 0/0 67 1/8; prestito lomb-ven. 78. 7/8; Vienna 96 1/4.

VENEZIA 4 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 FEBBRAIO 1852. — I piroscali di Levante ci danno le notizie del 24 gennaio di *Canea*, ov' erasi venduto l' olio a p. 36 1/2, ed a Rettino le pretese fino a p. 40. Continuavano le domande nei saponi. — Costantinopoli 23 gennaio. Il nostro deposito di granaglie è esaurito in roba di esportazione. Olii e saponi in sostegno. — Smirne 26 gennaio. Gli alizzari a p. 260, con ricerca. La grana gialla a p. 9 1/4. Cotoni da p. 230 a 235. Vallonea a p. 70. — Varna 22 gennaio. Partite di grano vennero acquistate da p. 50 a 51.

I bastimenti, ieri giunti, oltre agli indicati, sono il bark inglese *Poly Bred George*, con carbone, da Newcastle, per la Direzione del gaz; la galeazza olandese *Susanna*, da Stoccolma, con carbone, per i Fratelli Pigazzi; il brick austriaco *Valeroso*, con lane, da Scutari, per Bianchi; ed il brigantino austriaco *Buona Madre*, da Trapani, con sale, a Vianello. Inoltre, molte barche con varie merci. Si è venduto un carico baccalà a prezzo ignoto. All' asta cassoni 84 e sacchi 200 zuccheri avariati da f. 10.30 a 11.55. Olii Taranto e S. Vito a d. 170. Valute d' oro da 1 3/4 a 1.65; Banconote a 79 1/8; da 6 carant. da 77 a 79 3/4; Prestito lomb-veneto a 78 1/4, richiesto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

ORI O' DELLE GAZZETTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 0/0 94 7/8

detto detto . . . 4 1/2 — 84 7/8

detto detto . . . 4 — 75 5/8

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1110

detto detto . . . 1839, 250 — 295 5/8

detto, lettera A . . . 1851, al 5 — 0/0 94 5/8

detto, B . . . — — — 104

Azioni della Banca; al pezzo . . . 1230

Atzioni della Banca; al pezzo . . . 1537 1/8

detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di C. 1000 . . . 706 1/4

detto detta da Vienna a Glognitz . . . 500

detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500

detto del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. — a 2 mesi —

Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 173 1/4 a 2 mesi —

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 — uso L.

Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 1/4 a 3 mesi L.

Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 — a 2 mesi L.

Londra, per una lira di sterlini . . . 12-18 — a 3 mesi L.

Milano, per 300 lire austriache . . . 124 1/2 a 2 mesi L.

Marsiglia, per 300 franchi . . . 146 1/2 a 2 mesi L.

Parigi . . . — — — 2 mesi —

Bucarest, per un fiorino . . . Parà 222 — 31 g. vista.

Costantinopoli, per un fiorino . . . 389 — 31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . 30 1/4 0/0

MONETE. — VENEZIA 3 FEBBRAIO 1852.

ORO.

Sovrane . . . L. 41.25

Ongari imperiali . . . 13.98

— in sorte . . . 13.90

Da 20 franchi . . . 23.60

Pezzetze di Spagna . . . 98.80

Doppie . . . 93.75

— di Genova . . . 20.20

— di Roma . . . 33.15

— di Savoia . . . 24.80

— di Parma . . . 97.80

Doppie d' America . . . 27.45

Luigi nuovi . . . 14.25

Zecchini veneti . . . 14.25

ARGENTO.

Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L. 6.06

Detti di Franc. I.º . . . 6.05

Crociati . . . 6.70

Pezzi da 5 fr. . . 5.86

Francesconi . . . 6.46

Pezze di Spagna . . . 6.33

CAMBI. — VENEZIA 3 FEBBRAIO 1852.

Amburgo . . . effett. 2.18 1/4

Ansterdam . . . 6.16

Ancona . . . 14.90

Atene . . . 2.96 1/2

Augusta . . . 6.18 1/2

Bologna . . . 5.93

Corfu . . . 1.17 1/2

Costantinopoli . . . 97 1/8

Firenze . . . 1.17

Genova . . . 1.17

Lione . . . 1.17

Lisbona . . . 97 1/8

Livorno . . . 97 1/8

Londra . . . effett. 29.48

Malia . . . 2.36

Marsiglia . . . 1.16 3/4

Messina . . . 14.90

Milano . . . 99 1/2

Napoli . . . 5.08 1/2

Palermo . . . 14.90

Parigi . . . 1.17 1/2

Roma . . . 6.17 1/2

Trieste a vista . . . 2.38

Vienna . . . idem . . . 2.38

Zante . . . 5.89

TRIESTE 3 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 — a — — 0/0

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 3 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Eggenbeyer Giov., viaggi. di Grabs. — Preisig Sebastian, negoz. di Schwelbrunn. — Da Verona: de' Maupou Abbesges Giorgio, di Vernon. — Da Ferrara: Martin Giuseppe, negoz. di Nizza. — Da Trieste: De Cerini di Monte Varchi Antonio Maria, tenente sassone.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Michelli Andrea, viceconsole russo in Trieste. — Per Ravenna: Lovatelli Dal Corio co. Alberto, soprintendente di finanza della Provincia di Forlì. — Per Bologna: Bernoulli Daniele, negoz. di Basilea. — Per Ferrara: Corazza Lorenzo, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 febbrajo. { Arrivi . . . 753

{ Partenze . . . 769

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5 in S. M.ª DELLA CONSOLAZIONE, vulgo la Fava.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO 1852.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, pollici . . . 28 3 6

Termometro, gradi . . . 2 2

Igrometro, gradi . . . 93

Anemometro, direzione . . . N. N. E. N. E. N. E. N. E.

Stato dell' atmosfera . . . Nebbia. Sereno. Nebb. densa.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: —

Pluviometro: linee —

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 1852.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, pollici . . . 28 3 0

Termometro, gradi . . . 3 4

Igrometro, gradi . . . 90

Anemometro, direzione . . . E. N. E. E. N. E. N. E.

Stato dell' atmosfera . . . Sereno. Nuvolo.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: —

Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCORDÌ 4 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi, mercoledi 4 febbrajo, *Riposo*; domani, giovedi 5, l' opera *Rigoletto*.

TEATRO APOLLO. — Benefiziata del primo baritone assoluto Filippo Coliva. — Si rappresenta l' opera *Nabucco*, musica del maestro Verdi. — Dopo il secondo atto verrà eseguito il terzo atto dell' opera *Torquato Tasso*, musica del celebre maestro Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Recita a beneficio del primo attore Antonio Feoli. — Si rappresenta la produzione intitolata: *Il diavolo alla finestra*, ovvero *La rassegnata*. Indi la commediola: *Un modello di legno*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo*.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Si rappresenta: *Il padre colpevole*, ovvero *L' eremitaaggio di Sommeret*. (Replica). — Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — *La regata veneziana*, con *Arlecchino* e *Faccanara* rivali. Indi ballo. — Alle ore 6 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE. — Serraglio di Belve, domesticato dal domatore di queste, *Benedetto Advinet*.

ATTI UFFICIALI

DISTINTA di quei porti della costa dell'Impero austriaco (tranne la Croazia militare), che, in riguardo portuale e sanitario, sono aperti al commercio ed alla navigazione. (V. nella prima facciata la relativa Notificazione.)

NOME DEL PORTO.	QUALITÀ dell'organo portuale-sanitario istituito.
I. Nel Litorale veneto.	
Alberoni (Malamocco)	Agenzia
Callone	"
Calleri	"
Camerino	Uffizio
Chioggia	Agenzia
Falconera	"
Forcello (Gnocca)	"
Fossone	"
Gorino (Goro)	"
Levante	"
Lido	"
Lignano	"
Maistra	"
Pozzani	"
Tagliamento	"
Tolle	"
Treponti	"
Venezia	Uffizio centrale
II. Nel Litorale austro-illirico.	
Albona (Rabaz)	Agenzia
Besca Nuova	"
Capodistria	"
Carnizza (Val Morlacca)	"
Castelmuschio	"
Cherso	"
Climno	"
Cittanova	"
Duino	"
Fasana	"
Pianona	"
Grade	"
Isola	"
Lovrana	"
Lussin Grande	"
Lussin Piccolo	Uffizio
Malinsca (Dobasnizza)	Agenzia
Medolino	"
Monfalcone (Rosaga)	"
Muggia	"
Orsera	"
Ossero	"
Parenzo	"
Pirano	Deputazione
Pola	Agenzia
Portobuso	"
Rovigno	Uffizio
Sansego	Agenzia
Sdobba	"
Servola	"
Trieste	Uffizio centrale
Umago	Agenzia
Valdiorre	"
Veglia	"
Verbenico	"
Volosca	"
III. Nella Croazia civile.	
Buccari	Uffizio
Fiume	Uffizio centrale
Martinschizza	Deputazione
Novi	Agenzia
Portore	Uffizio
Seleze	Agenzia
Zurcova	"
IV. In Dalmazia.	
Almissa	Agenzia
Arbe	"
Berna	"
Bobovischie	"
Bol	"
Budua	"
Castel Vitturi	"
Cittavecchia	"
Comisa	"
Curzola	Deputazione
Cuscichie (Sabioncello)	Agenzia
Fort' Opus	"
Gelsa	"
S. Giorgio di Lesina	"
S. Giovanni della Brazza	"
Gravosa	"
Lagosta	"
Lesina	Deputazione
Lissa	"
Macarsca	Agenzia
S. Martino della Brazza	"
Megline	Uffizio
Meleda	Agenzia
Meleda	"
Milna	"
Molonta	"
Nona	"
Novaglia	"
Novigradi	"
Obrovazzo	"
Pago	"
S. Pietro della Brazza	"
Postire	"
Prenuda	"
Pucichie	"
Ragusa	Uffizio centrale
Ragusa Vecchia	Agenzia
Rogoznizza	"
Sale	"
Scardona	"
Sebenico	Deputazione
Selve	Agenzia
Slano	"
Solta	"
Spalato	Uffizio
Stagno Grande	Agenzia
Stretto	"
Tarstenick	"
Trapano	"
Trat	"
Vallegrande	"
Vodize	"
Zara	Uffizio
Zara vecchia	Agenzia
Zlarin	"

AVVISO D'ASTA. (2.° pubbl.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto, che per integrare i mobili degli alloggi negli Stabilimenti militari di Venezia, dietro la nuova competenza, essa, nel giorno 9 febbraio 1852, alle ore 11 antm., passerà a tenere uno sperimento d'asta nel suo solito locale a S. Stefano, per la somministrazione dei seguenti oggetti:

N. 18 armadi da vestiti, di legname d'abete, dell'altezza di piedi 6, larghezza di piedi 4, e profondità di piedi 1 e 1/2, con due portelle guarnite di solida ferramenta e serratura. Al di dentro vi sarà appiattata alla schiena una rastrelliera con 8 caviglie tornite, nonché una stanga di ferro larga un pollice e

grossa 1/2 di pollice, attraversante tutta la larghezza e fermata nelle bande, mediante occhi di ferro, questa stanga sarà inoltre munita di 8 bracciali rovesci pendenti, col prezzo di L. 46:72.

N. 10 armadi da biancheria (chiffoniere), pure di abete, dell'altezza di piedi 5, larghezza di piedi 3, e profondità di piedi 1 e 1/2, con portella ad un'anta, munita di solida ferramenta e serratura. Questi saranno formati con 4 colli orizzontali, poggiati sopra liste dentate, col prezzo di L. 27:27.

N. 17 tavole, pure di abete, ognuna lunga piedi 4, larga piedi 2 e 1/2, ed alta piedi 2 e 1/2, con cassella larga piedi 2, i piedi saranno di morali intieri, ed avranno il zoccolo ricavato dal medesimo legno, col prezzo di L. 10:49.

N. 43 sedie di legno forte, impagliate, eguali al campione ritirato da Vicenza, col prezzo di L. 3:18.

N. 17 catini di latta bianca di bandoni grossi della Stiria in forma ellittica, aventi per dimensione all'orlo 16 pollici in lunghezza e 12 in larghezza, al fondo 13 pollici in lunghezza e 9 in larghezza, e 4 e 1/2 pollici di profondità, lavorati con tutta diligenza, col prezzo di L. 3:50.

Condizioni.

1. All'asta saranno ammessi, non solo gli artisti patentati da falegnami, ma eziandio i negozianti di mobiglie, per cui ogni aspirante dovrà essere munito dei voluti documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all'arte esercitata, quanto rispetto la facoltà, ammettendo il concorrente non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contraente di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a soddisfazione della medesima.

2. La cauzione, da depositarsi per detta somministrazione, è fissata in fior. 100, la quale verrà restituita a tutti quelli che si saranno ritirati, e all'incontro trattenuta al deliberatorio in Cassa delle fortificazioni, la di cui metà rimarrà giacente anche per altri quattro mesi, computabili dal giorno dell'effettuata somministrazione.

3. L'assuntore sarà obbligato di somministrare i soprannominati oggetti infallibilmente entro giorni trenta (30) dal giorno dell'ordine rispettivo, e se, contro ogni aspettazione, egli non vi corrispondesse, la Direzione del Genio resta facoltizzata di procacciarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo del medesimo, valendosi sul momento della prestata cauzione.

4. Tutto il materiale, da impiegarsi nella confezione di questi mobili, deve essere della qualità la più scelta, e parlando in ispezialità del legname, esso s'intende netto, senza groppi e senza fori. Il lavoro poi dev'essere eseguito con tutta esattezza e diligenza.

5. L'asta dei premessi articoli di somministrazione sarà aperta sul dato regolatore di ciaschedun importo sopraindicato, accettandosi sopra di essi le esibizioni di un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente. Qualora poi il risultato si dimostrasse a sufficienza vantaggioso per l'Esercito militare, in allora la Commissione medesima vi deciderà in proposito.

6. L'importo, risultante da questa asta, verrà pagato in una sola volta alla consegna dei mobili, tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano bensì garanti per puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'Esercito, cioè uno per l'altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed introdurre tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospettati, conti e qualsiasi documenti, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntoria, sino a tanto che i soci, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com'è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Esercito il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberatoria.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatorio è in istretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Il deliberatorio resterà vincolato verso l'Esercito dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Ufficio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatorio, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Esercito sarà facoltizzato a costringerlo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia, oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffidella della differenza stessa da rifondersi, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciononostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

10. Le offerte posteriori di miglior, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto i campioni, come le altre Capitolazioni d'asta, sono ostensibili nella Cancelleria di Fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 antmer. alle 3 pomer., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia, il 19 gennaio 1852.

N. 72 Ref. 1.31 Sez. I. AVVISO. (2.° pubbl.)

Nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, sito in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, in obbedienza a Rescritto 19 corrente, N. 8777-991, dell'I. R. Prefettura delle finanze, si procederà nel giorno 9 febbraio p. v., dalle ore 10 antmer. alle 3 pomer., ad un esperimento d'asta per l'impresa triennale di taglio, riduzione e trasporto ai Depositi erariali dei legnami da spinto e da delitto, procedenti dal R. Bosco Montello.

Saranno da osservarsi le seguenti discipline:

1. L'impresa avrà principio col giorno della stipulazione del contratto formale, per proseguire regolarmente un intero triennio.

2. L'impresa è divisa in due Lotti, il primo de' quali comprende la Presa I fino alla X inclusiva, ed il secondo la Presa XI fino alla XX inclusiva.

3. Gli aspiranti dovranno avere ed eleggere il loro domicilio in taluno dei 13 antichi villaggi, circueanti il R. Bosco Montello.

4. Sono soggetti dell'impresa:

a) l'atterramento di tutte le piante che, per conto della R. Marina o in via di diramamento, di curazione, o sotto qualunque altro aspetto o denominazione, parerà e piacerà alla R. Amministrazione forestale di far cadere in taglio;

b) la sgruppatura e preparazione in istato consegnativo dei fusti prenotati per la R. Marina;

c) la sgruppatura o lavorazione del legname sociale, tanto in pezzi intieri, come pure ridotti in istelloni da doge;

d) la riduzione delle legne da bruciare, tanto grosse che minute;

e) la regolare e più economica lavorazione di tutti gli spianti, scavezzi e legnami da delitto, colti nell'interno del Bosco, ed assegnati dalla R. Ispezione locale;

f) il trasporto nei Depositi erariali, che saranno indicati dall'Ispezione forestale, e l'accatastura nelle misure prescritte di tutti i materiali specificati ad b, c, d, e.

5. L'asta è aperta sui seguenti prezzi unitari:

I. Per taglio, riduzione, trasporto ed accatastamento ai Depositi presso le casette delle guardie, di un klafter di legna grossa da combustibile, chiamata di I, II e III classe, ed a misura di bosco, di piedi viennesi 6 x 6 1/4 x 2 1/2 = 93.75 p. c. L. 7:76.

II. Per taglio, ecc., come sopra, di un klafter di legna minuta da combustibile, chiamata di IV e V classe, e della mi-

sura di bosco, di piedi viennesi 6 x 6 1/4 x 2 1/2 = 93.75 p. c. L. 6:90.

III. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doge detta di I classe, di piedi a misura di bosco 6 x 6 1/4 x 6 = 225 p. c. L. 21:00.

IV. Per taglio, ecc., come sopra, di legna di stelloni da doge, detta di II classe, 6 x 6 1/4 x 5 = 187.50 p. c. L. 18:00.

V. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doge detta di III classe, 6 x 6 1/4 x 4 = 150 p. c. L. 13:80.

VI. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doge, detta di IV classe, 6 x 6 1/4 x 3 = 112.50 p. c. L. 10:12.

VII. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doge, detta di V classe, 6 x 6 1/4 x 2 1/2 = 93.75 p. c. L. 8:28.

VIII. Per sgruppatura ed accatastamento dei fusti riservati ad uso sociale, per ogni piede cubico L. = 19.

IX. Per trasporto L. = 19.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà, a garanzia dell'offerta, effettuare un deposito di L. 1000, per ogni Lotto, in complesso L. 2000, che sarà al fine dell'asta restituito, tranne quello del deliberatorio, che invece verrà versato in Cassa di finanza per rimanere a cauzione dell'impresa fino al cessare del triennio.

7. L'impresa sarà regolata in tutto e per tutto al Capitolo normale.

8. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà aver effetto, e reso noto ai concorrenti all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta.

9. Seguita la delibera, non verranno ammesse migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 4658.

10. È riservata la Superiore approvazione.

11. Nel caso che il deliberatorio, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni quattro alla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto o in parte agli obblighi assunti, si dovrà alla confisca del deposito, e sarà facoltizzato alla Stazione appaltante di espere nuova asta a tutto suo danno e spese, fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termine della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

12. Tutte le spese d'asta, di contratto della martellatura, ed inerenti e conseguenti, sono a carico del deliberatorio.

Trivento, 18 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANELI.
Il R. Segretario, F. S. Gaisser.

(Seguono i Capitoli normali d'appalto, che si leggono a piedi del pubblicato Avviso a stampa.)

N. 263. (1.° pubbl.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del diritto di decima sopra campi quarantatré circa, posti in Bastia, frazione del Comune di Rovolone, di ragione della famiglia Loredan-Imberti, e sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima come successo nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrali nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. duemila seicento (L. 2600 —), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

2. La detta Realtà, posta in vendita, dà l'annua rendita di L. 130, ed i detti campi 43, divisi in cinque corpi, sono dettagliati nella descrizione, fatta dall'Ispezione di campagna Giuseppe Tian, il 25 giugno 1847 al N. 453.

(Seguono le solite condizioni d'asta per simili vendite, molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 23 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 841. (1.° pubbl.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due Casette di muro, con corte e fondo annesso, site in Comune di Pernumia, Distretto di Battaglia, Provincia di Padova, di ragione del ramo Cassa d'ammortizzazione, di provenienza dell'ex Confraternita dei Centurati.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrali nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. mille duecento (L. 1200), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 4 pomer.

2. Le dette Realtà poste in vendita trovansi descritte nella relazione peritale di stima 10 gennaio 1848 dell'Ispezione di campagna G. Tian, e sono allibrate nell'estimo ai NN. 117, 119, 1851, 118 di mappa, nel Comune censuario di Pernumia, colla superficie di pertiche 2.81, e colla rendita censuaria di L. 50.30.

(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 21 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 300-59 I.D. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)

A tutto il giorno 8 del mese di febbraio p. v., è aperto il concorso per rimpiazzo al posto vacante d'un Ingegnere perito presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, al quale impiego va annesso l'annuo soldo di fiorini 1300.

Gli aspiranti inoltreranno i documentati loro ricorsi, o direttamente all'I. R. Amministrazione medesima, o col mezzo dei rispettivi Capi, se appartengono ad altri Uffici, e dovranno provare la conseguata abilitazione al libero esercizio della professione d'ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degli impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado di parentela si trovassero per avventura congiunti con alcuno degli impiegati nel detto Ufficio.

Milano, 17 gennaio 1852.

N. 294-58 I.D. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)

Nell'Ufficio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, trovansi vacanti tre posti d'Accessista, uno dei quali col soldo annuo di fior. 250, e gli altri due di fior. 200, aumentabile per graduatoria a fior. 250.

Si dichiara quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 8 febbraio p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre la rispettiva domanda direttamente all'Amministrazione stessa, o col mezzo degli Uffici a cui appartengono, quando già fossero in attività di servizio.

Le domande dovranno poi essere corredate da regolari recapiti, giustificanti i seguenti requisiti:

1. L'età, la patria e la religione;

2. Gli studi fatti, sino almeno al Corso filosofico, compiuto con buon successo;

3. La sostenuta pratica di ragioneria, ed il possesso di buona calligrafia;

4. La conoscenza delle operazioni, relative ai trasporti d'estimo, sulle norme del Censimento stabile milanese;

5. Tutti gli altri titoli, o requisiti, che il concorrente credesse di addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno poi dichiarare se abbiano vincoli di parentela o d'affinità cogli altri impiegati del suddetto Ufficio dei trasporti d'estimo, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 16 gennaio 1852.

N. 1998. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubbl.)

Trovandosi vacante, presso questa I. R. Accademia di belle arti, il posto di Professore della Scuola di prospettiva per l'istruzione degli ingegneri-architetti, e direttore della Scuola stessa per gli alunni artisti, cui è annesso l'anno onorario di L. 4000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il detto termine, al protocollo dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, la regolare loro istanza, corredata da documenti, comprovanti l'età, la patria, la condizione, gli studi fatti, si letterari che artistici, l'idoneità all'insegnamento della pittura prospettica all'olio, nonché dalla rispettiva tabella di qualificazione.

Si ricorda che sono da osservarsi esattamente le prescrizioni della legge sul bollo.

Milano, il 12 gennaio 1852.

N. 1325-206 Censo. AVVISO. (1.° pubbl.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta pel rimpiazzo senesale di questa Ricerivatore provinciale da 1.° novembre 1852, tutto 31 ottobre 1858, in seguito alla Cedola invocatoria 30 dicembre scorso, N. 20428-3462, si prevengono gli aspiranti che resta loro aperto un nuovo termine a tutto il giorno quattordici (14) del prossimo venturo febbraio, sotto le condizioni medesime, portate dalla Cedola anzidetta.

Dalla R. Delegazione provinc. di Treviso il 27 gennaio 1852.

L'I. R. Consigli. Delegato provinc. Co. e Cav. T. BELTRAMI.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (2.° pubbl.)

Non avendo avuto effetto gli esperimenti d'asta, tenuti presso quest'Intendenza i giorni 10 novembre ed 11 dicembre anno passato, per deliberare in affittanza lo Stabile erariale a questa città, posto nella parrocchia di S. Zaccaria, marcato col civ. N. 4009, si deduce a comune notizia che avrà luogo, a contemplato scopo, un terzo esperimento, il giorno di giovedì 2 febbraio p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni avvertenze, espresse nell'Avviso dell'Intendenza medesima, data 16 ottobre ultimo scorso, N. 27726-1934.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 16 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

INDICATORE GENERALE

BAZAR D'AFFARI.

approvato dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza col Dispaccio 20 settembre 1851, N. 21665.

SAN MARCO, ALL'ASCENSIONE, N. 1257.

In relazione al programma pubblicato col precedente Avviso, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 19, si previene che l'Ufficio dell'Indicatore Generale viene aperto col giorno 10 febbraio corrente per le iscrizioni, e col 1.° marzo p. v. per l'esaurimento d'ogni richiesta.

Le iscrizioni si riferiscono ai seguenti oggetti:

I. Al domicilio di qualsivoglia persona, e perciò de' pubblici impiegati, possidenti, negozianti, e di tutti quelli che prestano opera intellettuale, artistica o manuale e domicilio.

II. Al grado sociale, all'impiego che si copre presso pubbliche e private Amministrazioni, al traffico che si esercita, all'arte, mestiere, e, in generale, all'opera che si presta.

III. Ai luoghi pubblici o privati, dove si dà alloggio, tavola o pensione.

IV. Alle case e botteghe, campagne, terreni vacui ed altri oggetti in genere, che si vogliono dare a pigione ed a fitto.

V. Agli oggetti immobili o mobili di qualsivoglia specie da venderli.

VI. Ag

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 232. 1.^a pubbl.

Avviso.

Sottito essendo vuoto di effetto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 15 corr. di conformità all'Avviso n. 3794, 29 dicembre 1851 stato inserito nei Fogli d'Annunzi dei giorni 10, 13, 14 corr., per la vendita di generi dipendenti da contesti intenzionali, si rende noto che nel giorno 9 del p. v. febbraio in esito dell'Intendenziale Decreto n. 1724, 20 corr., avrà luogo presso questa R. Dogana delle ore 11 ant. alle 2 pom. un secondo esperimento agli atti e condizioni contenute nell'Avviso medesimo restrittivamente per altro alle merci qui in calce descritte e con riduzione del prezzo fiscale rispetto alle merci delle a. l. 80, al' a. l. 50.

Qualità delle merci.

Mercerie diverse, prezzo fiscale 1. 50.
Zucchero raffinato libb. 13, prezzo fiscale 1. 5: 7.
Fichi secchi libb. 17, oncie 5, prezzo fiscale 1. 3.
Fettucce di cotone libb. 4, oncie 5. — Filati di cotone libb. 9, oncie 5. — Cordoni oncie 6. — Refe di cotone libb. 4, oncie 2. — detto tinto libb. 2, oncie 7.

Prezzo fiscale di questi articoli 1. 8.
Bindelli di lino libb. 3, prezzo fiscale 15.
Deposito di cauzione 1. 9.
Dall'I. R. Dogana Principale S. Giorgio e Salute.
Venezia, 30 gennaio 1852.
Il R. f. f. di Ricetto
G. DE WINKERS.
Il R. 1.^o Controllore
C. BARBARO.

N. 875. 1.^a pubbl.

Editto.

In seguito all'istanza 22 corr. n. 875 di Antonio Fattuta rappresentato dall'avv. Iovovich, al confronto del Giuseppe Fracaroli, Frances. o Parpinelli, Spiridon Gopevich, e delle ditte Michele Levi e Comp., e Giacomo q. M. Morpurgo di Trieste, ed in esito alla esaurita procedura;

Questo I. R. Trib. Mer. C. Maritt. dichiara irrimediabilmente nulla e di nessun valore la originale Cambiale 19 febbraio 1851, per a. l. 3,000 in pezzi da 20 l. v. tratta in Trieste da Giuseppe Fracaroli, accettata da Francesco Parpinelli, e quindi passata per gli successivi nella surricordati Brambilla, Levi, Morpurgo, Gopevich e Fattuta, né essere gli intervenuti più obbligati a rispondere per esso.

Il che si pubblichi mediante affissione nei soli luoghi, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura di questa Spedizionale.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirigente
REXAR.

Barbaro, Cons.
Gradenigo, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 27 gennaio 1852.
Locatelli.

1.^a pubbl.

Avviso.

Essendo stato abilitato questo Comune dell'I. R. Capitano Distrettuale di Borgo col l'osservato Decreto n. 8797, di passare alla vendita di circa 460 passi di bosche e legna da fuoco del contenuto cubico di 108 piedi viennesi, guadagnabili nel bosco Calmandro nelle sezioni alle Conche e Pini del Lenz, si porta ora a comune notizia, che nel giorno 18 febbraio p. v. 1852 alle ore 8 di mattina e successive sarà esperimentata in questa Cancelleria comunale pub-

blica asta per la vendita delle sudd. legna, a cui procederà anche quella di 50 taglie a pagamento, parte di larice e parte di pezzo, ricavabili dallo stesso bosco, e per le bozze e legna dura e dolce da fuoco il prezzo di prima grida è fissato a f. 4: 27 1/2, e per ogni taglia di larice a quello di f. 2: 56 1/2, e per quelle di pezzo a f. 2: 21 1/2, il tutto in moneta di convenzione, valuta di Vienna.

Nel sudd. giorno procederà pure pubblico incanto per la vendita di 400 piante di larice mature d'una altezza di circa 50 piedi, e d'un diametro medio di oncie 18 circa, esistenti nel bosco Rocchetta, il cui complessivo prezzo di prima grida per le stesse è fissato a quattrocento pezzi da venti franchi l'uno, sotto del quale non si accettano offerte, e le altre condizioni d'asta tanto per primo lotto, che per secondo delle 400 piante, sono del giorno d'oggi in poi ostensibili in questa Cancelleria a tutte le ore d'ufficio per lume degli aspiranti.

Dal Municipio di Castello Tesino,

Li 28 dicembre 1851
MICHELETTI, Podestà.

N. 674. 1.^a pubbl.

Editto.

Pegli effetti del par. 498, del R. G. C., si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Ciotti fu Pasquale che avendo il fratello Marco e Bortolo Granelli di qui prodotta in di lui confronto la petizione odierna a questo numero per: 1.^o scioglimento di locazione; 2.^o rilascio beni; 3.^o pagamento canoni dietro contratto 12 marzo 1849, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prefisso per contraddittorio il 24 febbraio p. v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 27 gennaio 1852.

Il R. Cons. Pretore

SILVESTRI

Giuseppe Caberlotto, S.

N. 367. 1.^a pubbl.

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio Bogo di Taibon coll'avv. Paganini, al confronto di Giuseppe Bogo fu G. Batt. di detto luogo venne accordata la subasta degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutato, e fissato per tre esperimenti, i giorni 2 e 30 marzo p. v. e 27 aprile successivo dalle ore 10 alle 12 di mattina in questo Ufficio Pretorio dinanzi ad apposita Commissione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della somma meno l'esecutante, e pagare il prezzo di delibera all'atto dell'asta, meno esso che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria.

II. Nel primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti.

III. I beni si venderanno in due lotti a corpo.

Descrizione dei beni

in Comune di Taibon.

Meta di campo, a Lasta, a mattina strada, mezzodi e sera Antonio Lena, settentrione Marzari, stimato a. l. 170.

A Cessan, campo co. cigi a mattina, mezzodi Valentino Savio, sera Francesco Lena, e Savio, settentrione Marco De Marco, stimato a. l. 408: 54.

Il presente Editto pertanto

verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taibon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

CARRARO.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,

Li 26 gennaio 1852.

L'I. R. Cancelliere

Vida.

al N. 672. 1.^a pubbl.

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nelle Venete Provincie, si notifica col presente a chiunque possa interessare, essere stato aperto con odierno Decreto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza di ragione di Gio. Battista Storti fu Domenico di Treviso, e si avvisano quindi tutti quelli che avessero, o credessero di avere qualche ragione od azione verso esso Storti ad insinuarsi fino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Francesco Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza delle loro azioni, ma eziandio il diritto in forza di cui intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il sudd. termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 19 maggio p. v., alle ore 9 ant. all'Aula Verbale di questo Tribunale per passare alla elezione di un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

SCOLARI.

Brunelli, I. R. Consig.

Celotti, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 26 gennaio 1852.

Munari, D. di Sp.

N. 16129. 1.^a pubbl.

Editto.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, si notifica col presente Editto essere stato decretato l'apertamento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Leonardo Bassi industriale di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il detto Bassi ad insinuarsi fino al giorno 1 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare libello, presentato a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Pordenon, deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d'impedimento del sostituto avv. Dr. Bonfini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di

venir graduato nell'una anziché nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 marzo p. v. ore 9 mattina dinanzi a questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 38 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti in Città, ed inserito nei pubblici Fogli, per tre volte consecutive.

Il Presidente

MANFRONI.

Altemburger, Cons.

Ederle Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 9 gennaio 1852.

Gennari.

ad N. 210. 2.^a pubbl.

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottodiscritte merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 9 febbraio 1852 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tutto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'autorità superiore.

Specifiche delle merci da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all'

avviso (conforme al presente) affisso all'Ufficio del R. Magazzino.

Coloniali, cioè:

Caffè.
Zucchero raffinato.
Farina di zucchero.
Caecao.
Pepe nero.
Zenzero.
Pimento.

Manifatture di cotone, cioè:
Cambric stampato.
Cotonina greggia.
Fazzoletti cambric bianco.
Organdis.
Tela.

Manifatture di seta in fazzoletti e simili.

Manifatture di lana in panni.

Lana.

Stoffe per calzoni.

Olio di oliva.

Vino guasto per aceto.

Recipienti di vetro e di latta.

Natanti (battelli con attrezzi).

Giococate.

Uva secca.

Sapone comune e simili.

Dalla Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 24 gennaio 1852.

Il R. Direttore

L. GASPARI.

Il R. Rettore

S. Soranzo.

Il R. Controllore

F. Leiss

N. 12387. 2.^a pubbl.

Editto.

Si partecipa a chiunque, che il terzo esperimento d'asta per la vendita dei beni diretti, ed esigenze livellarie descritte nell'Editto 28 ottobre 1851 n. 7894, ad istanza di Giacomo Maschio a carico del nob. conte Palatino Abriani è fissato per giorno 21 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. anche al prezzo inferiore alla stima, sempreché questo besti a soddisfare il creditore prenotato sullo stesso, ritenute tutte le altre condizioni espresse e pubblicate coll'Editto succennato.

Il presente sarà affisso nei soli luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 22 dicembre 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PIETRA.

Marcassa, Canc.

al N. 41191 a. 51. 2.^a pubbl.

Editto.

Per parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza di Venezia Foro concorsuale sull'eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro rendesi pubblicamente noto, che viene destinato il giorno 27 marzo all'Aula II Verbale per terzo incanto, il quale seguirà nel locale di questo I. R. Tribunale dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. la vendita dell'immobile a S. Luca Circondario di S. Benedetto con uso di vendita vino al prezzo non inferiore della stima rilevata dagli ingegneri Filippo Lavezzari, e Lorenzo Sabatini, li 19 aprile 1844, il qual immobile trovasi censito al num. 200 di mappa di pert. — 13, colla rendita censuaria di l. 282: 88, di ragione del concorso dei creditori sull'eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro, avvertendo gli aspiranti che le stime surriferite rimangono ostensibili presso la Cancelleria dell'I. R. Trib. Civile di I Istanza in Venezia quanto presso l'amministratore Antonio Costantini domiciliato a Venezia Circondario di S. Maria Formosa Corte del Fruttarol n. 5286.

Condizioni della delibera.

A.) Il prezzo sul quale viene aperta l'asta per la vendita del suindicato immobile sito in Venezia in Parrocchia di S.

Luca, Circondario di S. Benedetto alli n. 3415, 3965, 3755, 3756 civici, è di l. 3969, settemila novecento sessantanove, prezzo di stima.

B.) Nessuno degli aspiranti potrà offrire all'asta senza avere previamente depositato l. 800.

C.) Questo deposito sarà restituito immediatamente a quelli fra gli offerenti che non rimanesse deliberati, ed anche a chi rimanesse, dopochè per altro abbia eseguite le condizioni di delibera.

D.) L'immobile verrà incantato al prezzo di stima, e non verrà deliberato che al maggior offerente.

E.) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro giorni 30 continui presso la Commissione depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia.

F.) Oltre al prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario gli annui pesi e contribuzioni.

G.) L'aggiudicazione del fondo seguirà al momento in cui il deliberatario avrà eseguiti gli obblighi tutti dell'asta ed esborato il prezzo nel termine prefisso dalla lettera E, e verranno consegnate le proroghe di affitto perciò che sarà appartenente al concorso, e per quello che dovrà venir pagato all'acquirente col raggiungimento delle pubbliche imposte ritenute sciolte l'affidanza in corso, come all'art. IX, della stessa, libero però al deliberatario di ritenere ove le piacesse sussistente.

H.) Sarà obbligo del deliberatario tosto ottenuta l'aggiudicazione di vulturare alla sua ditta il sudd. immobile, e di pagare da quel momento le pubbliche imposte.

I.) Mancando il maggior offerente alle patti della delibera, ed al pagamento del prezzo sarà riaperta nuova asta a tutto suo rischio e pericolo come viene prescritto dal par. 338 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dell'immobile.

Casa con uso di vendita vino posta in Parrocchia di S. Luca, Circondario S. Benedetto alli civ. n. 3415, 3965, 3755, 3756 in mappa al n. 200, di pert. — 13, avente la rendita censuaria di l. 282 : 88.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Gossi.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 12 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 14895. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 26 febbraio p. v. 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il quarto esperimento di sobasta del sotto descritto credito pignone in pregiudizio della nob. Tarsia-Piovene vedova Remondini dietro istanza di Angela Rossi Buzzati e consorti, coll'avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale, verso immediato pagamento in denaro sonante a corso di tariffa.

Descrizione del Credito.

Credito di a. l. 11443 : 64, residuo di quello di l. 21219 : 5, a favore dell'esecutata nob. Tarsia-Piovene-Remondini in dipendenza all'Istromento 14 marzo 1815 atti Corato, e 27 maggio 1820 atti Tecchio, debitamente inscritto a carico di Federico e Virginia Remondini fu Pietro di Bassano.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente Tournier.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Venezia,

Li 23 dicembre 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 42181. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribu-

nale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avveri possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della ditta mercantile Maffei e Valatelli di qui rappresentata da Giovanni Maffei, e dall'eredità del fu Giuseppe Valatelli adita beneficiariamente da Giulia Dazi, nonchè sulle sostanze speciali di Giovanni Maffei.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li suddetti ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe D. Moro deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Giorgio D. Tomielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esiziano il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera IV Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, Giuseppe Visona, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presidente FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Mutueli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 22 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 477. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica che da questa I. R. Pretura d'Arzignano fu decretato con deliberazione odierna pari numero l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili dovunque esistenti nel territorio di queste Venete Provincie di ragione dell'arrestato civile Giuseppe Gazzavillan di Gio. Batt. dimorante in Chiampio.

Si eccita chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberta sostanza ad insinuarla fino a tutto 1 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. D. Giuseppe Minozzi di Venezia curatore ad lites della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esiziano il diritto per cui egli domanda d'esser graduato nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, scorso il sopraindicato termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutto il concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccita inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a com-

parire all'Udienza del di 13 maggio suddetto ore 9 antimer. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per elegerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori: con avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 16 gennaio 1852.

BENEDETTI, Pretore.

Zanella, Scritt.

N. 178. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono aver interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie, di ragione dell'eredità del fu Antonio Aldighieri fu Luigi di Arzignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberta eredità ad insinuarla sino al giorno 1 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. D. Ottaviano Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esiziano il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto scorso il fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quantochè la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel sopracennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 15 maggio suddetto ore 9 per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per elegerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con l'avvertimento che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,

Li 9 gennaio 1852.

BENEDETTI, Pretore.

Zanella, Scritt.

N. 1305. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità del fu nob. Giovanni Pettenello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 15 maggio venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dionisio D. Riva deputato curatore della massa concorsuale, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avv. D. Castaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esiziano il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi

da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 maggio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidenta

Cav. De MENGHI.

Graziani, Consig.

Zadra, Giud. Sussid.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 20 gennaio 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr.

f. f. di Speditore.

N. 40604. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Gasparini di qui essere stato presentata a questo Tribunale da Antonio Gasparinetti da Ponte di Pave l'istanza 17 corrente dicembre n. 40604, per intimazione della petizione 22 agosto anno corr. al n. 27348, contro di esso Francesco Gasparini non rinvenibile, in punto di pagamento in via esecutiva di a. l. 720 dipendente da lettera 17 marzo 1851, cogli interessi della mora.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Gasparini è stato nominato ad esso l'avvocato D. Bertonecelli di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 9 marzo p. v. alle ore 10 ant. pel contraddittorio all'Aula I Verbale del sudd. Trib. sotto le avvertenze dei par. 308, 309, del G. R., e Gov. Not. 29 di cembre 1838, e che mancando esso reo convenuto, dovrà impuntare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Piccoli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 22 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 531. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che nel 9 gennaio 1852 n. 531, venne prodotta da Marietta Ongaro-Piccinotti del fu Gio. Possidente domiciliata in Padova con l'avv. Salvagnini, contro l'avv. Alessandro D. Sandri qual curatore dell'assente Andrea Meneghini di qui, e contro altri creditori ipotecari fra li quali l'assente Bortolo Bassa-

nese-Agipito, e per essa al già deputato curatore avv. Marco Fensago, istanza riassuntiva di subasta di una casa e bottega sulla quale vennero fissati pel primo esperimento il giorno 15 marzo p. v., e per il secondo il giorno 22 detto, sempre alle ore 10 ant.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Presidente

Cav. De MENGHI.

Bassi, Cons.

Cors, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 13 gennaio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 18524. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Sulla Istanza 29 corr. p. n. di Gaetano Bernardino D. R. Panizza si diffidano tutti li creditori verso l'ora defunto Giovanni Panizza fu Bernardino di Vicenza, di comparire all'A. V. 25 febbraio p. v. per invinuare e comprovare i loro crediti pel gli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti in Vicenza: e mediante inserzione per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 30 dicembre 1851.

Rosenfeld.

N. 415. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile, si diffidano tutti li creditori verso la eredità del fu Giovanni Pastrello mancato a' vivi in Mestre li 19 febbraio 1851, intestato, ad invinuare e comprovare le relative eventuali pretese, comparendo perciò dinanzi questa I. R. Pretura nel 28 febbraio p. v. ore 9 antimeridiane.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 21 gennaio 1852.

L'I. R. Pretore

MURARI.

Bongiovanni, Scritt.

N. 9737. 2.^a pubbl.

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza n. 9610, del Dr. Angelo Valleggio curatore dei minori Giovanni, Andrea, Mariano, Giovanni, Giacomo ed Ermanno Biasia vengono convocati innanzi questa I. R. Pretura pel giorno 27 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. tutti li creditori verso l'eredità del fu Giacomo Biasia q. Bernardo mancato a' vivi intestato li 21 settembre 1850 in Lova, affinché invinuano e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto la comminatoria per gli effetti del successivo par. 814 del Codice stesso.

Il R. Aggiunto Dirigente

CABANCA.

Dall'I. R. Pretura di Dol,

Li 12 dicembre 1851.

Il R. Cancelliere

Ateli.

N. 339. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 339, venne interdotta per mania Teresa Pasqualotti fu Antonio di Follina, e che fu deputato in curatore il proprio fratello Bernardo Pasqualotti di quel luogo.

Locchè si affigge all'Albo Pretorio, in Piazza a Follina, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,

Li 23 gennaio 1852.

Il R. Pretore

Ton.

Associazio-
Per le Pro-
Fuori della
Le associaz-
per lette-

SOMMAR-
Cambiamen-
ghilterra: Ab-
— S. Pontific
visione del
Nostro carteg-
gna di S. Pa-
ne delle mas-
Giornale incor-
nato. — Ingh-
di Gabinetto.
zioni telegraf-
a vapore. —
Seconda Cam-
ra. — Franc-
sig. Dupin. Ric-
nistro dell'in-
ternativo. Te-
Danimarca; —
ufficiali. Avvi-
stami, ec.

S. M.
ne del 29
di grazia, a
tradimento
in ferri, la
di 22 febbr-

Camb-
Furo-
principe Lo-
corazzieri li-
liere di Ha-
artiglieria d-
I colo-
reggimento
generale d-
quarto regg-
glieria per
Giovanni bu-
reggimento
ispettore d-
al quarto r-

Furo-
nobile di Si-
stessa quali-
Smola, ispe-
a Vienna.

Fu p-
fanti Arcidi-
sey della V-

Pre-
blicata e dis-
del Bollett-
verno per
sta Puntata
sola edizio-
Essa
N. 23
con cui si
giurisdizion-
i Dominii
Fu p-

Chi
lo manco
d'accademici
teatri, sen-
piccoli e g-
tere, e fin-
dimenticato
ad occhio v-
Cittadini e
erano volti
ritorno; la
tributario
vicenda e
dalle camp-
Fatevi, di
la sera di
quando ces-
fretta, e r-
verchio.

Ed
bella contr-
dove la g-



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrana Risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. I timori di guerra dell'Inghilterra. Abbruciamento dei venti milioni di carta monetata. — S. Pontificio: Comunicazione diplomatica. Conversione. Revisione del Concordato francese. — R. Sardo: Parlamento. Nostro carteggio: Nuovi trattati; telegrafo elettrico; Compagnia di S. Paolo; Camera dei deputati; la stampa. Proibizione delle maschere. — R. delle D. S.: Amnistie. — Toscana: Giornale incriminato. Strada di ferro. — R. di Grecia: Il Senato. — Inghil: Il sig. Darling. Movimenti navali. Consiglio di Gabinetto. La nuova tornata. Società d'operai. Comunicazioni telegrafiche segrete. Altro Consiglio di Gabinetto. Battelli a vapore. — Spagna: Consiglio della Regina. — P. Bassi: Seconda Camera degli Stati. — Belgio: Il Senato e la Camera. — Francia: Nominazioni. Indole del Senato. Lettera del sig. Dupin. Disegni attribuiti al Presidente. Associazioni di mestieri. Ricevimento del sig. di Persigny. Circolare del ministro dell'interno a prefetti. Confutazione del socialismo governativo. Tendenza politica del Governo. — Germania: — Danimarca: — America: Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Costumi, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 2 febbraio

S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio anno corrente, di condannare, in via di grazia, a Ladislao Schnee, condannato per delitto di alto tradimento alla pena di quattro anni d'arresto di fortezza in ferri, la metà di questa pena, che cominciò a subire il dì 22 febbraio 1850.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: I tenentaresciali: Giuseppe principe Lobkowitz, a secondo proprietario del reggimento corazzieri Imperator Ferdinando n. 4; e Francesco cavaliere di Hauslab, a proprietario del secondo reggimento d'artiglieria di campo.

I colonnelli: Vincenzo cavaliere di Fitz, del secondo reggimento d'artiglieria, a capo sezione presso la Direzione generale d'artiglieria; Giovanni cavaliere di Pittnger, del quarto reggimento della stessa arma, ad ispettore d'artiglieria per la Bussa Austria, la Dalmazia, Croazia ed Istria; Giovanni barone Vernier di Rougemont e Oichamp, del reggimento fanti Arciduca Ferdinando d'Este n. 32, ad ispettore d'artiglieria in Italia, colla simultanea destinazione al quarto reggimento d'artiglieria.

Furono trasferiti: Il general maggiore, Valentino nobile di Si-beneicher, ispettore d'artiglieria in Italia, nella stessa qualità a Praga; ed il colonnello, Giuseppe barone Smola, ispettore d'artiglieria a Praga, nella stessa qualità a Vienna.

Fu pensionato: Il tenente colonnello nel reggimento fanti Arciduca Francesco, Carlo n. 52, Stefano barone Bécsey della Volta.

Preso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato fu pubblicata e dispensata, il 21 gennaio 1852, la Puntata LXXII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1851, in tutte le doppie edizioni. Questa Puntata era stata pubblicata il 25 dicembre 1851 nella sola edizione tedesca.

Essa contiene: N. 255. La Patente Sovrana, del 22 dicembre 1851, con cui si determinano le norme intorno all'estensione della giurisdizione militare, le quali entrarono in attività in tutti i Domini dell'Impero il 1° gennaio corrente.

Fu pubblicato inoltre, nel giorno stesso, il frontispizio

ed un doppio repertorio per l'edizione tedesca del *Bollettino delle leggi* per l'anno 1851. Uno di questi contiene un indice cronologico e l'altro un indice alfabetico delle leggi ed ordinanze, che sono comprese in 73 Puntate, uscite durante l'anno scorso.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 febbraio.

Il timore d'un attacco, che potesse essere meditato dalla Francia, si è diffuso in alto grado, durante le ultime settimane, in Inghilterra. La maggior parte de' giornali, ed i più influenti, sono pieni di siffatti timori; articoli di fondo, e corrispondenze, trattano ogni giorno lo stesso oggetto. Luigi Napoleone, vi si dice, è un uomo di pronta risoluzione. Il carattere di lui non permette calcoli di probabilità intorno alle sue mire pel futuro. Le cose più incredibili sono quelle appunto, all'avvenimento delle quali si dee essere pronti. Nel suo paese, la volontà del dominatore di tutti i Francesi non trova più ostacoli. S'egli avesse voglia di attaccare improvvisamente guerra coll'Inghilterra, quali sarebbero le forze, sulle quali si potrebbe fidare per difendersi da un'invasione francese? I giornali confessano che tutti finora si compiacquero di considerarlo come un assioma, essere impossibile lo sbarco in Inghilterra di 100,000 uomini. Ma, ciò se fosse possibile, impossibile sarebbe di unire nei Regni uniti una forza, da poter opporre con successo a simile esercito. La principale difesa dell'Inghilterra contro la Francia sta nelle preponderanti sue flotte, che possono dominare il canale della Manica. Ma dove sono esse attualmente? Sparse pel mondo, nei mari delle Indie orientali ed occidentali. Un ammiraglio scorre con una grossa squadra, il mare Mediterraneo; un altro ha gittato le ancore de' suoi vascelli davanti a' castelli di Lisbona, a garantire co' suoi cannoni il trono minacciato di Donna Maria da Gloria. Che importa all'Inghilterra, se la Regina di Portogallo possa continuare o no a regnare? E si sollecita il Ministero a tranquillare il popolo inglese riguardo alla sua sicurezza.

Il Governo, a tenore delle notizie ultimamente ricevute, ha badato al grido d'allarme del popolo. La squadra inglese è richiamata dalle acque del Portogallo nel canale; ed una leva di 10,000 uomini è stata ordinata a rafforzare l'esercito di terra. Finalmente, Lord Cowley ha avuto l'ordine di sostituire il marchese di Normanby nel posto di ambasciatore a Parigi.

Lord Normanby era uno dei diplomatici inglesi, maggiormente favoriti da lord Palmerston, il cui scopo principale, nel senso del suo capo, era quello di mantenere la più stretta alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. Si dice che l'ambasciatore inglese abbia cercato, non senza adoperare intrighi d'ogni maniera, di acquistare un'influente posizione a Parigi, e che non abbia lasciato mezzi tentati ond'entrare nelle relazioni personali più intime col Presidente francese, e con chi lo circonda, e non solamente, fra questi, con quelli del sesso maschile. Il richiamo di questo diplomatico era atteso a Londra da varie settimane. Credesi che lord Granville troverà nell'interesse del suo paese d'abbandonare la strada, battuta dal suo predecessore a Parigi, e di allontanare perciò quell'ambasciatore, che troppo spesso condusse i suoi disegni in segreto, e per così dire, dietro le scene. Il Gabinetto inglese crede ora migliore consiglio di far difendere dal suo ambasciatore a Parigi gli in-

teressi del suo paese, nell'ordinaria via diritta ed aperta. Lord Cowley è nipote del duca di Wellington. Suo padre, fratello più giovane del rinomato capitano, era, prima del marchese di Normanby, ambasciatore inglese a Parigi, e rimase come privato, dopo perduto il suo posto, nella capitale della Francia, ove da alcuni anni morì. Lord Cowley battè dalla sua giovinezza la carriera diplomatica. Servì negli ultimi anni, a Costantinopoli, nella Svizzera; fu poi promosso ad inviato inglese presso la Dieta; e venne da poco tempo a Londra, coll'idea di rinunciare a quel posto, che, per motivi d'interesse, non gli conveniva. È stato ora d'improvviso chiamato ad una più vasta sfera d'azione.

La direzione, presa negli ultimi giorni dalla politica inglese, riguardo alla Francia, non reagirà svantaggiosamente su nessuno più che su lord Palmerston. Lord John Russell, allontanò notoriamente il suo collega dal posto di ministro, indicandone espressamente a motivo, sembrargli dannoso l'arbitrio e la fretta, con cui lord Palmerston aveva dato la sua assoluta adesione alle misure di L. Napoleone.

Molti giornali allora, cercarono di giustificare il procedere di lord Palmerston, e biasimarono le mire di lord J. Russell. In questo momento, è successo un rivolgimento totale dell'opinione pubblica in Inghilterra. La parra della Francia si palesa anche sotto le forme dell'inimicizia più ardente contro il Presidente francese, e contro tutt'i suoi atti. Se lord Palmerston sapeva, gridano i liberali, ciò che voleva L. Napoleone, e ciò non ostante lo ha appoggiato, è divenuto un apostata. Se noi sapeva, gridano altri, si è fatto burlare dal Presidente. E certo, in ogni caso che il rivolgimento delle cose ha atterrito pienamente l'antico ministro degli affari esterni. La durata di lord J. Russell al suo ufficio è, al contrario, sempre più verisimile. L'opposizione non ha voglia alcuna di scacciarlo; ed in tal caso un Ministero vacillante è sempre, specialmente in Inghilterra, fatto forte da eventi, che lo inducono a misure attive in faccia all'esterno.

Del resto, dobbiamo avvertire le persone paurose a non farsi troppo presto timore d'una turbazione della pace dell'Europa. L'Inghilterra arma a difesa, pel semplice motivo che crede possibile un attacco, non perchè creda in fatto ad un attacco. Non vuol lasciarsi sorprendere. Che L. Napoleone non abbia pensato ad invadere l'Inghilterra, ell'è cosa chiara. Se vi avesse pensato, rinuncierebbe più presto a' suoi progetti, ora che una flotta inglese, così grande, è pronta a difendere le coste. Se è subentrata qualche freddezza nelle relazioni del Gabinetto inglese col francese, ne seguirà che l'Inghilterra si sforzerà di dar forma più amichevole che sia possibile a' suoi rapporti colle altre Potenze del Continente. Lord Palmerston spostò violentemente i rapporti naturali dell'Inghilterra cogli Stati stranieri. Lord Granville dovrà studiare di avviarli per una miglior via. (Lloyd.)

Sulla disposizione relativa all'abbruciamento di venti milioni di carta monetata dello Stato, il Lloyd, di Vienna, ha, in data del 31 gennaio, quanto appresso:

L'odierna *Gazzetta di Vienna* arrega una Notificazione relativa ai nostri affari di finanza. Dopo che S. M. l'Imperatore aveva ordinato, nel trascorso anno, che l'importo totale della carta monetata dello Stato non dovesse oltrepassare la somma di 200 milioni di fiorini, l'Amministrazione delle finanze, dietro il risultato dell'ultimo

prestito, è ora in situazione di fissare a 180 milioni di fiorini il più alto limite, al quale giunger deve d'ora in poi la carta monetata dello Stato in corso, distruggendone un importo di 20 milioni. E come ora è resa possibile una estinzione ulteriore di carta monetata dello Stato, (e questa in breve tempo si attende) così dev'essere al tempo stesso diminuita la somma massima della carta monetata dello Stato, destinata alla circolazione, in proporzione esattamente corrispondente all'importo dei segni di valore abbruciati. L'Amministrazione delle finanze è fermamente decisa a far sì che, coll'estinzione successiva della carta monetata dello Stato, si ottenga una diminuzione nella circolazione della carta, non temporanea, ma permanente. Vediamo al tempo stesso dallo stato della Banca, essersi diminuito l'importo delle note di Banco in giro; e dobbiamo supporre che, sotto nessuna condizione, verrà accordato un aumento della circolazione delle note di Banco al di sopra dell'attuale loro importo.

Così è stabilito il principio che ogni futura deficienza nel bilancio dello Stato verrà coperta con mezzo diverso da quello dell'aumento dei segni di valore dello Stato o della Banca. In tal modo è data valida garanzia che l'attuale valuta, in nessun caso, può diminuir di valore.

Siamo convinti che il conseguente procedere dell'Amministrazione delle finanze, nella strada ora battuta, condurrà a buona meta. Le persone perspicaci, all'interno ed all'esterno, daranno gran peso al mezzo solido ed infallibile ne' suoi effetti, adoperato a migliorare la valuta. Il listino del giorno, determinato spesso nelle sue note da motivi triviali e del tutto passeggeri, non ristabilisce il valore della valuta per più d'un giorno. Misure fondate, e parlanti all'intelligenza di tutti, come le ora adottate, determineranno durevolmente il valore della valuta e la pareggeranno finalmente al valore nominale.

STATO PONTIFICIO

Roma 31 gennaio.

S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede, negli scorsi giorni, in udienza privata, rimise al Santo Padre una lettera del Presidente della Repubblica, colla quale si notifica la forte maggioranza de' voti all'appello, fatto alla nazione con l'atto del 2 dicembre 1851, conferendo a lui la Presidenza decennale, col mandato di formare una nuova Costituzione. (G. di R.)

Domenica 25 del corrente nella ven. Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case, da monsig. Edoardo Hummiz, Arcivescovo di Sirace, e procuratore generale de' monaci armeni meclitaristi di Venezia, venne rigenerato colle acque battesimali, e quindi confermato nella cattolica Fede l'Ebreo costantinopolitano Elia Bruto, di anni 38. Gli furono imposti i nomi di Paolo, Giovanni, Giuseppe, Giacomo, Maria, ed il cognome Salvati. Ebbe a padrino S. E. il sig. D. Giovanni dei duchi Torlonia. (Idem.)

Leggiamo nel *Fremdenblatt* che fra Roma e l'Eliseo, debba essere in corso una revisione dell'ultimo Concordato.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 31 gennaio, la Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza, e si arrestò ai due ultimi articoli. Convalidò pure l'elezione del collegio elettorale di Cortemiglia. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 2 febbraio.

Posso oggi annunziarvi che il nostro ministro Revel a Vienna sta trattando due questioni di grave importanza:

APPENDICE

Costumi.

Venezia nel 1852.

Chi pensa a darsi bel tempo e canta e balla, ha per lo meno animo lieto e morbido; e Venezia, che s'allegria d'accademie e festini, che, non paga de' suoi cinque antichi teatri, senza contare la Sala delle marionette pe' fantolini piccoli e grandi, altri ne crea nell'ultima Tule delle Zattere, e fino in San Giacomo dell'Orto, dallo stesso pallone dimenticato, certo non ha voglia di piangere. Ella prospera ad occhio veggente, va di portante incontro a giorni migliori. Cittadini e stranieri, che, come augelli di passo, altrove si erano volti, in cerca di più miti o serene regioni, già fanno ritorno; la popolazione s'aumenta, e la strada di ferro, quel tributario torrente, che tre o quattro volte al dì versa a vicenda e ritoglie tanta onda di gente dalle Provincie e dalle campagne, ne accresce il moto, la faccenda, la vita. Fatevi, di grazia, in Piazza al passeggio, la festa; trovatevi la sera di sotto le Procuratie; traversate in sul mezzodì, o quando cessin le opere, la Merceria sin Canareggio: abbiate fretta, e mi direte se il popolo non vi parrebbe anzi soverchio.

Ed or vo'getevi alla Riva degli Schiavoni. V'inviti la bella contrada, dove, finché splende il sole, mai non è inverno; dove la gente, a' dì di febbraio, si distende e intrattiene pe'

Caffè, sotto alle tende o all'aperto, e l'uomo potrebbe passeggiare in farsetto, come altrove non farebbero in maggio e solo Malta, o Palermo, o Napoli, quel pezzo di cielo, come fu detto, in terra caduta, vi concederebbe altrettanto: drizzate la vista all'incantato spettacolo di quell'ampio e puro orizzonte, quell'aere, quel limpido mare; a quella cinta miracolosa, ch'ha nome la Giudecca, la Salute, la Piazzetta, e di cui S. Giorgio è come la gemma, che ne compone il fermaglio, ed ivi, dalla Cà di Dio sino al Molo, scorgerete, con gioconda sorpresa, un fitto e doppio filare di legni, fermi alla sponda, quanti da lunga stagione non se ne vedevano colla fassembrati!

Certo, que' legni non ci recano i tesori delle Indie, non si bagnaron nelle acque della Pluta o del Delaware, non sono gravi delle polveri d'oro del Sacramento; ma ben eglino attestano quanto sia operoso e vivace il nostro commercio con la vicina costa dell'Istria, con la Dalmazia, le Isole, la Romagna ed il Regno; il che non importa ch'è non si estenda anche a più lontane contrade, e ne fanno già fede le bandiere e ottomana e inglese e francese e svezese, e la stellata degli Stati Uniti, e più altre, che pur di presente sventolano nel Canal di San Giorgio o lungo le rive della Zattere e della Giudecca.

Persona d'affari, una delle più salde colonne del nostro *Avvisatore Mercantile*, e che però in tali faccende ha qualità d'esser creduto, ci assicura che rilevato, straordinario fu il movimento della piazza in gennaio; il tonnellaggio dell'anno trascorso, come vi lo sapete quel giornale, superò di ben 7642 tonnellate quello del 1847, con tutto che il porto da sei mesi appena sia libero.

E poi si parla della nostra indolenza, quasi stessimo tutto il dì con le mani a cintola, contemplando solo i Mori dell'Orologio, o la Fortuna della Dogana, immobile in sul suo globo, ora d'oro, mercè i lucidi istinti dell'aureifero cavaliere Facchini!

Noi siamo, per questo rispetto, migliori del grido: spesso, tanto in bene che in male, si diffondono voci e sentenze, che non hanno il più piccolo fondamento di verità. Tutti parlano della voce soave del cigno, e nessuno fu mai che udisse il suo canto; i Beozii si tenevano per la più grossa gente del mondo, e Pindaro fu di Beozia. Non si vuol creder tutto alla fama.

Venezia è città delle più manifatturiere: possiede floridissime industrie, e per niente non ci vivono oltre a 110,000 abitanti. Alla Giudecca sono ricchissime corderie, concie di pelli, fabbriche di cremor di tartaro, di biacca, di asfalto. In città sono mulini a vapore, altre fabbriche di biacca, d'amido, di pelli, di coperte e berrette di lana, importatissima manifattura pe' traffici col Levante; e tintorie e raffinerie e cererie e conterie e rinomatissimi filatoi di seta e di refe; senza contare le celebri officine e i lavori di Murano. La sola, in apparenza meschina, fattura dei solfanelli, occupa già una quantità grande di braccia, e divenne fonte d'un nuovo attivissimo spaccio, di passivo ch'egli era. Quel che prima importavasi ora si asporta.

Se non che, qui si lavora, ma non si millanta; si fanno i suoi fatti alla muta, senza sonare attorno la tromba, dispettando gli annunzi: cosa quest'ultima, che in coscienza non possiamo lodare. Gli annunzi! la più bella invenzione dello spirito umano, quando non fosser gli editti dei Tribunali.

Però il nostro commercio non è esente d'ogni maccagna. Qualche taccia, con giustizia, gli si può apporre. In genere, siamo divenuti troppo timidi, paventosi. Dopo aver agli altri insegnato come si fanno le imprese mercantili più ardite, or ce ne stiamo; ci lasciam mettere le mani innanzi da' nostri vicini, e l'utile ne perdiamo e la lode. Le casse più forti, con poche eccezioni, son le più misere; come i tartufi, lasciano i loro milioni sotterra, che vuol dir di sotto a' pesanti lor catenacci; nulla arrischiano, non aiutano gli altri ad arrischiare, e così tolgono gli spiriti, spegnono il coraggio alla piazza. La fortuna, come le belle, vuol esser tentata e sedotta; rifiuta i pusilli. Nel commercio, come nelle armi, la vittoria è de' più ardimentosi. E tutto questo sarà detto per niente: gli scrigni chiusi rimarran più serrati. Mida ha sordi gli orecchi!

Ma, per tornare all'industria, in Santa Margherita, nascosto dietro oscure e romite callie, sorge, quasi obliato, un vago palagio. A Venezia non s'è mai tutto veduto; quando ne avete sfiorato ogni meraviglia, ve ne resta ancora qualche altra. Il palazzo ha, nell'architettura e nell'aspetto, qualche cosa di signorile e magnifico, che vi addita la dimora d'una grande famiglia: spazioso cortile, e giardino, e merlato ricinto. Si direbbe un castello feudale, ove lo stile meno severo, che s'accosta a quel de' Lombardi, non accusasse età e più gentili costumi. Egli apparteneva un tempo a Barzizza; or mutò uso e padrone. Al lusso della ricchezza sottrattò quel dell'industria; all'oziosa turba de' gondolieri e de' servi, l'agitata frequenza di maestri e operai. Intorno al vano e silenzioso cortile, con maggior profitto ora stanno e magazzini e serbatoi e mulino e scuderia.

l'una intorno alla navigazione sul Po; l'altra pel congiungimento della strada ferrata. Gli inglesi, signori Mills e Brassey hanno offerto di trovare i fondi necessari pel tronco di strada ferrata dal Ticino presso Buffalora a Milano, sotto le condizioni che venga operata la congiunzione di alcuni tronchi di ferrovie lombarde al di là di Milano; che la Società della strada da Torino a Novara faccia proseguire la sua linea da quest'ultima città al confine del Ticino; e che il Governo piemontese pensi, dal canto suo, di adottare la direzione per Borgomanero, Orta e Gravello, onde condurre la strada di Genova al Lago Maggiore.

A proposito di lavori pubblici e di accelerate comunicazioni con Lombardia, vi dirò che il ministro Paleocapa, nella sessione del 29 gennaio, ha presentato alla Camera un progetto di legge per la costruzione d'un telegrafo elettrico sino al confine lombardo, che, prolungandosi fino a Milano, verrebbe a corrispondere per quella via coi grandi centri di commercio e d'industria, quali sono Parigi e Londra. Tenendo la via di Milano, il mezzo di procurarsi questa comunicazione presenta minori difficoltà e si presta ad essere eseguita in poco tempo. Sarebbe tanto più facile il portare il telegrafo da Alessandria a Novara e quindi al ponte di Buffalora, in quanto che la maggior parte del nostro materiale di riserva sarebbe sufficiente a questo lavoro.

La discolta Compagnia di S. Paolo ha presentato una supplica al Senato, con cui domanda nientemeno un processo contro il ministro Galvagno. Questa petizione fu dichiarata d'urgenza e si attende con qualche ansietà la risoluzione dei nostri senatori.

Da circa otto giorni, il sig. Bianchi-Giovini non firma più gli articoli e il giornale *L'Opinione*: sembra che questo atto di prudenza gli sia stato suggerito dal Ministero, poichè alcuni suoi scritti lo avevano gravemente compromesso in faccia alla diplomazia. Esso però continua a fornire il giornale delle sue invereconde polemiche, ed anche ieri, domenica, ci regalò la continuazione di un suo episodio della storia dei Papi nel secolo XVII, intitolata *Donna Olimpia*.

Alla Camera dei deputati continua la discussione del progetto di legge di sicurezza pubblica: i ladri di campagna occuparono gli onorevoli quasi due intere tornate. Il Senato va approvando a rompicollo i bilanci. In occasione della discussione del bilancio di pubblica istruzione, il ministro Farini, dietro interpellanza del senatore Collegno, ha dichiarato che, all'apertura della prossima tornata, sarebbero presentati i progetti di legge, onde regolare l'insegnamento universitario, primario e secondario in armonia colla libertà e colla tradizione nostra, e togliere quei conflitti fra la Chiesa e lo Stato, che così facili, disse egli, riuscirono fino ad ora.

I giornali torinesi nulla contengono d'importante: la nostra stampa periodica va innanzi sempre più sbiadita; le questioni politiche son più di moda. Gli studi pubblici dovrebbero prendere ora un nuovo indirizzo: storia, statistica, scienze morali ed economiche, letteratura, ec. ec., ecco il vasto campo di battaglia, più consono alle attuali tendenze, su cui dovrebbero esercitarsi tanti uomini d'ingegno, di cui abbonda il Piemonte. E sembra che a ciò si pensi ora colla pubblicazione del *Cimento*, rivista mensile, e col *Monitore dei Comuni italiani*, che stanno per uscire, e dedicarsi a studi più severi e tranquilli. Il ministro dell'istruzione pubblica è disposto egli pure a ridestare l'amore alla letteratura; e già avrebbe veduto molti opportuni provvedimenti nella *Gazzetta Ufficiale* di questi ultimi giorni, sia intorno alla riforma della scuola di umanità e retorica, come alla compilazione d'una statistica dell'istruzione.

Una corrispondenza inglese dell'*Avenir de Nice* annunzia che quanto prima avremo nelle acque di Villafranca una squadriglia inglese, composta di tre vascelli di prim'ordine, e di quattro altri di diverse forze.

Si crede firmato un trattato commerciale con la Svezia.

Genova 31 gennaio.

Nel decoro dell'attuale carnevale continua ad esser proibito l'uso della maschera al volto nei luoghi pubblici, ed aperti al pubblico.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 gennaio.

S. M. il Re nella sua inesauribile clemenza, con diverse Sovrane risoluzioni, si è degnata fare le seguenti grazie, a rapporto di S. E. il ministro segretario di Stato di grazia e giustizia:

Per reati contro lo Stato.

1. La pena di anni 19 di ferri, inflitta dalla gran Corte speciale in Teramo a D. Andrea Costantini di colà, per provocazione diretta a distruggere e cambiare il Governo, e detenzione di stampe criminose, si è ridotta ad anni sette.

2. La pena di anni 8 di ferri, applicata dalla gran Corte speciale di Catanzaro a D. Giuseppe Santulli, per tentato disarmo della gendarmeria, si è condonata.

Dove prima si disegnavano le aiuole, di presente si levano immense cataste di legna; forni, fucine tengono il luogo delle conserve de' fiori; lo spazio de' viali è occupato dalle solide mura d'una fornace. Giacomo Francesco Norsi, con altri de' nostri più intelligenti e per ciò più animosi negozianti, immaginò di piantar qui una fabbrica di lastre e bottiglie di vetro; e poté, a questo fine, ma non senza grande fatica, raccogliere un'anonima Società, che ne sostiene la spesa, ed or corre appunto sotto il nome di *Società per la fabbricazione di lastre e bottiglie di vetro*, da lui rappresentata. Dove più sperava, men trovò aiuto; le borse più grasse, come sopra notammo, non hanno il vezzo di disserrarsi a' nuovi pensieri; paurose, gli abbandonano, li lasciano frullare senza compenso pel capo di chi li concepiva. Agli uni l'intelletto, agli altri i denari. Il 5 maggio, di storico, ed or tanto più memorabile, il 5 maggio dell'anno scorso si pose la prima pietra della grande fornace, ed essa già da più mesi arde e lavora. Ella conta ben otto vasi, così chiamano quella specie d'enormi crogiuoli, al fuoco resistenti, entr' a cui belle il vetro. Il principale prodotto, la macinatura, la separazione delle terre, la composizione e la fattura di quelle forme gigantesche, dove la materia si fonde; l'opera de' falegnami, de' fabbri, di varii manovali, danno lavoro intorno a settanta persone; l'industria patria s'accrebbe d'un utile istituto di più, e liberò Venezia dal tributo ch'ella al Belgio, per questa merce, pagava, e dall'avar tirannia d'un interno monopolio disorbitante. Chi favorì la bellissima impresa, e non la distrusse con un freddo rifiuto in sul nascere, ha non pur questo vanto, ma coglie buon frutto del capitale, si

3. La pena di anni 9 di reclusione, inflitta dalla gran Corte speciale in Aquila a Fabio Cannella, per costringimento usato nel 1848 contro un pubblico funzionario, nel fine d'impedire l'esercizio del proprio ufficio, si è conmutata in altrettanto tempo di esilio dal Regno.

4. La pena di anni 2 di prigionia, applicata a Michele del Nero, per discorsi tendenti a spargere il malcontento contro il Governo, si è condonata.

5. L'azione penale a carico di 50 individui, imputati di reati contro lo Stato, si è abolita, ordinandosi di mettersi in libertà 23 tra essi, che erano detenuti.

(Seguono altre 24 grazie Sovrane per reati comuni.)

(G. del R. delle D. Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 gennaio.

Si legge nel *Costituzionale*: «Tre articoli del giornale *l'Arte*, intitolati *il Ceppo*, la *Voga degli annunzi*, e *Novità che non sono novità*, sono stati incriminati come contenenti mistura politica. La causa sarà portata all'udienza del 13 febbraio.»

Leggiamo in un foglio di Livorno: «È venuto in luce un rapporto del prof. Giovanni Antonelli, delle Scuole pie, contenente il risultato degli studi già fatti intorno al progetto d'una strada ferrata da Lucca a Modena, per le Valli del Serchio e di Secchia.

«Questo progetto ha risvegliato l'attenzione e l'interesse di tutte le classi, e specialmente de' negozianti, e capitalisti e proprietari, per i seguenti principali vantaggi:

«1.° Facilità tecnica di costruzione e d'impianto, con certezza d'incontrare, nel tratto successivo, la minima spesa di manutenzione.

«2.° Andamento regolare della linea, senza sviluppo artificiale, e con miti pendenze, la massima delle quali è stabilita di 1 in 60 per poche miglia, presso il varco dell'Appennino.

«3.° Vicinanza di alcune ragguardevoli miniere di metalli, ligniti, e di marmi, come attesta anche il chiar. prof. cav. Paolo Savi, nella sua recente *Memoria* sulle cave dei marmi di Pescaglia.

«4.° Popolazione considerabile, che viene ad esser beneficata, trovandosi, soltanto da Lucca all'Appennino, 22 Comuni, le quali abbracciano oltre 170,000 abitanti.

«5.° Brevità relativa di questa linea, per cui tutto quel movimento, che può effettuarsi dal Regno Lombardo-Veneto e da oltremonte alla volta del mare toscano, risparmierebbe 30 o 40 miglia di quello che per qualunque altra linea, progettata fin qui tra la Toscana e la Lombardia.»

REGNO DI GRECIA

Athene 27 gennaio.

Il Senato, nella sua sessione del 24, respinse, con 37 voti contro 14, il progetto di legge ministeriale, tendente ad accordare una sovvenzione a favore della famiglia del vecchio Conduittis. *L'Observateur d'Athènes*, organo del Governo, si duole molto di questo voto del Senato, osservando che i servizi, resi da Conduittis e dalla sua famiglia alla Grecia, durante la guerra dell'indipendenza e in altri momenti critici, meritavano una ricompensa. V'è chi osserva però che il Senato non volle concedere il chiesto sussidio, per non mostrarsi ingiusto verso tanti altri patrioti, e tante famiglie di vittime della guerra, che sono ridotti in miseria estrema.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 28 gennaio.

Si legge nel *Times*: «S. M. la Regina ha nominato il sig. Carlo Enrico Darling a luogotenente governatore del Capo di Buona-Speranza e delle sue dipendenze.»

Giusta l'asserzione del *Daily-News*, sarebbero stati richiamati in Inghilterra tre de' bastimenti, che compongono la squadra inglese del Tago, ed altri tre di quella del Mediterraneo.

Si legge nel *Globe*: «Oggi a mezzogiorno è stato tenuto un Consiglio di gabinetto al Ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano: il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, sir G. Grey, il conte Minto, il conte di Carlisle, l'onorevolissimo Fox Maule, lord Truro, sir F. T. Baring, il lord cancelliere, il conte Grey, l'onorevolissimo Labouchere, il conte Granville, lord Seymour, il cancelliere dello scacchiere e il marchese di Clanricarde.»

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 29: «La più parte de' giornali di Londra d'ieri, 27 gennaio, ancora parlano dei decreti del Presidente della Repubblica, relativi alla confisca dei beni della Casa d'Orléans.

«Come interesse di politica interna, non abbiamo che ad accennare un articolo del *Morning Chronicle*, concetto ne' termini d'una vivissima opposizione contro il Ministero di lord John Russell. Egli è un indizio della situazione. Dopo il ritiro di lord Palmerston, i *peelisti*, di cui il *Morning Chronicle* è organo, avevano, in sui primi giorni, osservato un silenzio prudente, e che aveva fatto

credere che non fossero troppo lontani dall'accettare le pratiche di lord John Russell. In oggi c'è gittato apertamente la maschera, e piglian partito nell'opposizione. Era forse sulla speranza del loro appoggio, che riposava l'ultima lusinga della durata del Ministero; onde, al presente, si fa ciascun giorno più probabile che i *whigs* saranno rovesciati dalla coalizione de' partiti collegati contro di loro.

«Però, la più importante questione non è già quella, per certo, di rovesciare un Gabinetto, ma sibbene quella di sostituirlo: sul qual punto l'avvenire è avvolto di folissima tenebra.

«Di fatto, pare che tutti concordino nel riconoscere che se i *whigs* non possono rimanere al potere, i protezionisti non più saprebbero entrarvi; che ogni accordo è impossibile tra gli amici di lord Stanley e quelli di lord Palmerston; e finalmente, quanto ai *peelisti*, ch'entrano in oggi tutti soli nella lizza, come se si credessero capaci di formare da per sé soli un'Amministrazione, essi non rappresentano già un vero partito nel Parlamento, e, malgrado l'incontestabile ingegno della più parte d'essi, non hanno egliino nelle loro file un uomo da tanto, da essere capo d'un nuovo Gabinetto.

«Siffatta, in succinto, è la situazione, in che si trova il Governo in Inghilterra, in sul cominciare della prossima tornata. Sarà questo un subbietto di studio del più alto interesse per l'Europa, per vedere come il genio politico degli uomini di Stato e de' partiti sapranno snodare queste difficoltà, quasi inestricabili in apparenza.»

Si legge nel *Daily-News*: «Ieri, la Società collegata degli operai meccanici di Londra, ha ricevuto 250 lire di sterlini da ripartirsi a quelli, che mancano di lavoro, in seguito dell'essersi chiusi gli Stabilimenti. Gli uomini addetti alla Società toccarono 5 scellini ciascuno, e i non addetti 3. Il Consiglio esecutivo ha annunziato di non essere più in grado di dare soccorsi pecuniari. Le sottoscrizioni pubbliche vanno molto a rilente: esse sono affatto insufficienti. A Liverpool, in una riunione d'operai, è stato risolto che una deputazione si recerebbe presso i capi per vedere di aggiustare la vertenza. Due o tre persone ragguardevoli della città accompagneranno la deputazione, e interporranno i loro buoni uffici.»

Parecchi capi del partito, detto della campagna, tennero, nella scorsa settimana, una conferenza presso il marchese d'Exeter, per concertarsi sulla condotta da seguire nella prossima tornata parlamentare. Vi assistevano parecchie notabilità del partito protezionista, come il conte di Derby, d'Israeli, ec. Il conte di Derby darà lunedì un banchetto ai pari protezionisti, e nei di seguenti riceverà que' membri della Camera dei comuni, che appartengono all'opposizione.

Si legge nel *Morning-Herald*: «Il sig. G. E. Derwent, giovane istrutissimo, ha trovato il mezzo di trasmettere le comunicazioni confidenziali, fatte dal telegrafo elettrico, da una stazione all'altra della linea, senza che sia possibile leggerle nelle stazioni intermedie. Questa invenzione è di grande importanza, la pubblicità di esse comunicazioni potendo essere spesso spiacevole.»

Si legge nel *Morning-Advertiser*: «Iermattina è stata ripresa l'inchiesta ufficiale sulla perdita dell'*Amazona*, ma finora non si è saputo nulla di nuovo. Il sig. Labouchere, presidente della Direzione del commercio, assisteva alla riunione.»

Altra del 29.

Si legge nel *Globe*: «Oggi è stato tenuto a 2 ore un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri.»

Si legge nel *Morning-Advertiser*: «Il Consiglio di Gabinetto, che si è tenuto ieri (28), durò da mezzogiorno sino a 4 ore e 1/2. È il più lungo, crediamo, che si sia tenuto a' tempi nostri.»

Il Governo ha eccitato le Autorità doganali in tutti i porti a preparare ed inviargli uno stato di tutti i battelli a vapore, appartenenti al porto, aventi la forza di più che 50 cavalli. Si assicura che i proprietari dei piroscafi hanno subito dato da per tutto le chieste notizie, e si sono dichiarati pronti a porre a disposizione dello Stato, in caso di bisogno, tutti i loro navigli a vapore. (Tr. Zeit.)

SPAGNA

Madrid 24 gennaio.

Scrivono alla *Correspondence*: «Ieri sera fu tenuto un Consiglio di Gabinetto (com'è d'uso il venerdì d'ogni settimana), a palazzo, sotto la presidenza della Regina Isabella II. I ministri sono nel miglior accordo tra loro. La questione, concernente i beni del clero, fu trattata in Consiglio, senza che avesse luogo alcun dibattimento irritante. Nella mattina, i sigg. Bravo Murillo, Bertrand di Lis, di Miraflores e Reynoso, furono insieme a visitare un pubblico Stabilimento, eretto, non ha guari, a Legones. I ministri furono ricevuti dalla Municipalità di quel villaggio.»

posto spettacolo; e fra vetri del Colbertale, del Lipari, dell'Isurum, in quella pompa seducente di sete, di veluti, di preziosi nonnulla, con sì calcolato disordine accortamente ammassati e confusi, ha di che muovere ogni cuore di donna, e più ancora d'ogni buon cittadino che passa, e scorge nell'opulenza di que' magazzini un consolante indizio della rinascenza pubblica prosperità ed agiatezza.

Varietà.

L'opera italiana a Vienna, principia col 15 marzo. Per sono essa già scritturate le sign. Albertini, Maray, Medoni e Demerie; ed i sigg. Fraschini, Boccardi, Debussini, Ferri, Mitrovich e Scalse.

(Lloyd.)

La Commissione iniziante delle sottoscrizioni per un monumento patrio a Vittorio Alfieri in Torino, annunzia che i fondi, finora raccolti, montano a franchi 16,662.14, ed invita a nuove obbligazioni, perchè possa il monumento mandarsi ad effetto.

Uno fra i particolari avvenimenti nel mondo delle lettere si è che l'Accademia svedese, fondata dal Re Gustavo III, dietro l'esempio dell'Istituto francese di egual nome, e che nevera 18 membri illustri nel regno delle scienze, nella sua riunione dell'anno passato ha accordato il primo premio, che viene di rado distribuito, ad una giovane dama, di nome Jecla Knöös di Upsala. Guadagnò il

PAESI BASSI

L'Aia 27 gennaio.

La seconda Camera degli Stati generali ha ripigliato oggi i suoi lavori. Il ministro delle finanze richiamò l'attenzione della Camera sui progetti di legge, da lui presentati nell'ultima tornata, e soprattutto su quello emanato a porre in circolazione della carta monetata; non meno che sul progetto relativo all'estinzione del debito pubblico. Il ministro delle colonie domandò pure l'urgenza pel progetto di legge relativo al regolamento del sistema monetario nelle Indie. La Camera procedè in seguito alla formazione delle sezioni. La prima Camera si riunirà il 29.

(G. P.)

BELGIO

Bruxelles 29 gennaio.

Nella sessione d'oggi, il Senato ha terminato la votazione degli articoli del progetto di legge, relativo alla detenzione preventiva; essendo alcune modificazioni di compilazione, proposte dal Governo o dalla Commissione, con consenso del ministro della giustizia, state adottate, fu mandata al giorno successivo la votazione sull'insieme della legge, e conformemente al Regolamento del Senato.

La Camera dei rappresentanti si è oggi occupata del progetto di legge, destinato a dichiarare la Banca del Belgio immune dalle spese di bollo, d'insinuazione e d'ipoteche, in occasione del prestito di 4,000,000 di fr., che le venne fatto dallo Stato nel 1839.

La Commissione del Senato, incaricata dell'esame del trattato belgio-olandese, concluso il 20 settembre 1839, si è radunata oggi, e quasi all'unanimità approvò il trattato.

Il Governo belgio ha testè deciso che la pena dell'esposizione alla berlina non venga più inflitta.

(E. della B.)

FRANCIA

Parigi 29 gennaio.

Il sig. Carlo Abbateucci è stato nominato capo del gabinetto particolare del ministro della giustizia.

Leggesi nella *Patrie*: «Sentiamo che il signor d'Quinette, ministro plenipotenziario di Francia nel Belgio, è stato messo in disponibilità. Gli è surrogato il duca Bassano, che stette per più anni a Bruxelles in qualità di primo segretario di Legazione.»

Il *Moniteur* d'oggi reca le seguenti nomine: il principe Girolamo Bonaparte, maresciallo di Francia, governatore dell'Invalidi, a presidente del Senato; il sig. Mesnard, senatore, a vicepresidente; i signori Drouin e Lhuys, Troplong, generale Baraguay-d'Hilliers, senatori, vicepresidenti; Lacrosse, senatore, a segretario.

(Nel decreto di nomina dei senatori, inserito nel *Moniteur*, si stampò per isbaglio: *marchese di Pontis, pari di Francia*, invece di *marchese di Portes, pari di Francia*. Nello stesso decreto, invece di *marchese di Croi*, leggesi *marchese di Croix*.)

Un decreto del Presidente della Repubblica fa il ripartimento, fra le sei sezioni del Consiglio di Stato, dei consiglieri, referendari e uditori; designa inoltre i consiglieri di ciascuna sezione, che delibereranno al contenzioso. I membri, incaricati di quest'ultima funzione, sono i sigg. Janvier e Suin, per la sezione di legislazione; Boulay e Giraud, per la sezione dell'interio; Vuillefroy e Waise, per la sezione dei lavori pubblici; Allard e Villemain, per la sezione della guerra; Charlemagne e Vuitry, per la sezione di finanze. I sigg. Dumartray, Maigne e Reverchon, referendari di prima classe, sosterranno le funzioni di commissarii del Governo al contenzioso. Lo stesso decreto dichiara sciolta la Commissione consultiva, e ordina che il Consiglio di Stato entri tosto in funzione.

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd* di Vienna, in data di Parigi 27 gennaio:

«La lista dei senatori, la cui nomina si legge oggi nel *Moniteur*, consiste, ad eccezione di alcuni congiunti di L. Napoleone, esclusivamente in uomini, che incarnano nel dirigere gli affari dello Stato, e che deggiono perciò ispirare al paese la maggiore fiducia. L'effetto favorevole se ne palesò immediatamente alla nostra Borsa d'oggi; dove, malgrado gli allarmanti rumori di guerra, diffusi dal *Times* e dalla maggior parte dei giornali inglesi, e malgrado le note basse dei corsi di Londra, subentrò un visibile miglioramento nella rendita francese.

«L'alzamento dei fondi avrebbe fatto più significanti progressi, se il nostro mercato non fosse stato inondato al momento dai capitalisti inglesi di carte dello Stato ed azioni francesi. Dacchè i giornali inglesi imboccarono la tromba di guerra, non passa giorno, in cui i nostri agenti di cambio non ricevano per conto di case inglesi numerosi ordini di vendere.

«Sembra quasi che, sotto i rumori del *Times* si na-

primo premio la poesia di essa: *Ragnar Lodbrok*, decantata da tutti come un'opera poetica pregevolissima.

(Lloyd.)

Le notizie della California, in data di S. Francesco 5 dicembre 1851, confermano ciò ch'era stato già annunziato circa importanti scoperte di strati auriferi nella contea di Mariposa. Quegli strati sono sì ricchi, che una compagnia di sette persone avrebbe, a quanto si dice, in men che una settimana, raccolto più che un milione di franchi. Tuttavia il commercio era in uno stato di languore, di cui le corrispondenze vivamente si lagnano: c'era ingombro di mercanzie francesi, e segnatamente di vini ed acquedotti.

(J. des Deb.)

Si legge nella *Patrie*: «Una relazione, indirizzata testè al Governo della Guiana olandese dal sig. Spondelwich, ingegnere, dà per sicura la scoperta di terreni auriferi nella estremità meridionale della Provincia di Paramaribo. Una Commissione è stata subito nominata, a fine di conoscere la realtà e l'importanza di questa scoperta.

«Si sa che la costituzione geologica e mineralogica di tutta la regione, compresa tra l'Atlantico, l'Amazzone, il Rio-Negro, il Cassiquari e l'Orenoco, conosciuta sotto il nome generale di Guiana, è interamente simile.»

seconda una sp...
fatti. Quando...
stri imprudent...
cesserà ad un...
quanto che ne...
attuale dell'i...
nente turbazio...
di far guerrag...
do anche dal...
straniere le...
troppa intelli...
«Suo z...

ra, poteva es...
ove fosse poss...
l'acuto...
bisogni del s...
cominciare vo...
mantenersi in...
zioni e mezzo...
fortuna, della...
mente che, d...
(e di ciò no...
dalla guaiar...
conservare l...

«La ci...
parte dei ben...
a sedarsi, s...
sicurò, in mo...
riori misure...
i ricchi fu il...
derendo essi...
beni, ed imp...
«Fra...

della Repubblica...
e notevoli cl...
tire e per s...
farò il popol...
pane né dal...
Honore (leg...
«Si a...
rebbe i legi...
titolo d'inde...
debito pubbli...
peratore il...
ne, le quali...
tate.»

La G...
tore Trieste...
tera al Pres...
sue funzioni...
creti di cont...
tenore:

«P...
«Mi...
creto, che h...
venuto in p...
benevolenza...
«Io r...
teresse priv...
defanto, di...
benanco nel...
loro, i quali...
scavano i de...
diritto e de...

«In...
meno della...
d'Orléans...
«In...
cipio stesso...
«Que...
ne solenne...
gli articoli...
nella pers...
zione di fel...
del 25 otto...
zionale del...
verno, e la...
ipotecato so...
stro delle f...

«Per...
speciali, con...
d'Orléans...
gennaio cor...
assoluto, ch...
Dreux, (i) m...
«Se...
re, vi sareh...
tù dell'arti...
porsi alla p...
all'inviolabi...
«Nel...
mare che p...
e l'altezza...
nuovo e m...

«M...
tenute, un...
scienza...
«Pro...
quasi vent...
di questa g...
di proclam...
vocate la ca...
la legge, o...
eccessi di p...
sicurezza, s...
rebbero in...
«Io c...
sione...
«Ma...
narvi sul ca...
«La r...
«Com...
tenuto sever...
lore funeste...
to dipendeva...
e morali, sul...
incivilite...

«Dop...
quale era m...
aspettato il...
po questo...
te al poter...
come la ga...
servare o...

(*) V...
con cui quel...

scondo una speculazione ben combinata di far ribassare i fondi. Quando la speculazione avrà bene spennacchiato i nostri imprudenti semplicioni di Borsa, il grido di guerra cesserà ad un tratto, ed i fondi si alzeranno tanto più, in quanto che nessuno, che esamini spregiudicatamente lo stato attuale dell'Europa, può dividere i timori di un'imminente turbazione della pace del mondo. Nessuno Stato pensa di far guerra alla Francia; e Luigi Napoleone, prescindendo anche dal dare, ch'ei fa, continuamente alle Potenze straniere le assicurazioni più pacifiche, ha finora mostrato troppa intelligenza per deviare da una politica di pace.

Suo zio, ch'era debitore del trono al dio della guerra, poteva essere strascinato ad acquistare colla sua spada, ove fosse possibile, la signoria universale. Ma Luigi Napoleone, l'acuto ingegno del quale non può sconoscere i veri bisogni del suo paese, non ignora che, dal giorno in cui cominciarono a venire una guerra straniera, non potrebbe più mantenersi in quella salda posizione, che gli diedero 7 milioni e mezzo di voti, ma che diverrebbe il giuoco della fortuna, della guerra, e de' suoi generali. Io credo fermamente che, fino a che L. Napoleone non venisse attaccato (e di ciò non ha vi pericolo), ei non trarrà mai la spada dalla guaina, perchè l'interesse suo proprio l'obbliga a conservare la pace.

La cattiva impressione, prodotta dalla confisca di una parte dei beni patrimoniali della Casa d'Orléans, comincia a sedarsi, specialmente dopo che il *Moniteur* d'ieri assicurò, in modo ufficiale, non pensar il Governo ad ulteriori misure di rigore e di persecuzione. Ciò che spaventò i ricchi fu il timore che Luigi Napoleone potesse, non aderendo essi al suo Governo, confiscare egualmente i loro beni, ed impegnarli a profitto del popolo.

Fra le altre cose, si posero in bocca al Presidente della Repubblica le seguenti parole: « Le persone ricche e notevoli chiudono a bella posta le sale loro per far partire e per suscitare contro di me gli operai. Ebbene! io farò il popolo ricco, perchè non abbia a mendicare il suo pane né dal sobborgo St-Germain né da quello di St-Honoré (legittimisti ed orleanisti). »

Si assicurava inoltre che Luigi Napoleone obbligherebbe i legitimisti a restituire allo Stato i milioni, avuti a titolo d'indennità da Luigi XVIII, per estinguere così il debito pubblico. A d'breve, si scrisse al nipote dell'Imperatore il progetto di un'immensa di misure draconiane, le quali, fortunatamente, si ravvisano del tutto inventate. »

La Gazzetta Ufficiale di Milano, e l'Osservatore Triestino, tolgono dall'Indipendence Belge la lettera al Presidente, con cui il sig. Dupin si dimette dalle sue funzioni di procuratore generale, in conseguenza ai decreti di confisca de' beni degli Orléans. Ella è del seguente tenore:

« Principe Presidente della Repubblica, « Mi duole vivamente che, prima di segnare il decreto, che ho letto stamattina nel *Moniteur*, non vi sia venuto in pensiero di ascoltarvi a questo riguardo, colla benevolenza, di cui avete talvolta fatto prova nell'udirmi. « Io mi sarei studiato di provarvi, non solo nell'interesse privato dei figli, la maggior parte minori, del Re defunto, di cui sono uno degli esecutori testamentari, ma benanco nell'interesse del vostro proprio Governo, che coloro, i quali vi hanno suggerita questa misura, non conoscevano i fatti ed hanno disconosciute tutte le regole del diritto e dell'equità.

« In fatti, v'ha una esagerazione estrema (per lo meno della metà) nell'estimazione dei beni della famiglia d'Orléans.

« In diritto, esso viola, nella sua essenza, il principio stesso della proprietà.

« Questo diritto di proprietà fu, dopo una discussione solenne, riconosciuto nella persona del defunto Re dagli articoli 22 e 23 della legge del 2 marzo 1832; e nella persona dei suoi figli cogli stessi atti della rivoluzione di febbraio, col decreto dell'Assemblea costituente del 25 ottobre 1848, e colla legge dell'Assemblea nazionale del 4 febbraio 1850, promulgata dal vostro Governo, e la quale autorizzò l'imprestito di venti milioni, ipotecato sopra quei beni, e sottoscritto dal vostro ministro delle finanze.

« Per tal guisa, diritto pubblico, testamento, leggi speciali, contratto, tutto riconobbe nella mano dei Principi d'Orléans la proprietà dei beni, che il decreto del 22 gennaio corrente ritoglie loro di balzo, ed in un modo sì assoluto, che il diritto sacro delle tombe, il sepolcro di Dreux, non è neppure rispettato!

« Se la Costituzione del 15 gennaio fosse in vigore, vi sarebbe luogo a reclamare presso il Senato, in virtù dell'articolo 26, che permette a questo Corpo d'opporvi alla promulgazione delle leggi, che fossero contrarie all'invulnerabilità della proprietà.

« Nello stato presente delle cose, non si può reclamare che presso di voi, Principe, invocando la saggezza e l'altezza dei vostri proprii sentimenti, interrogati di nuovo e meglio ascoltati.

« Ma, se queste rigorose misure debbono essere mantenute, un grande scrupolo sorge nel fondo della mia coscienza.

« Procuratore generale alla Corte di cassazione da quasi ventidue anni, organo principale della legge presso di questa giurisdizione suprema, incaricato dal Governo di proclamare continuamente il rispetto del diritto, di provocare la cassazione o l'annullazione degli atti, che violano la legge, o che costituiscono delle incompetenze o degli eccessi di potere, come potrei io farlo d'ora innanzi con sicurezza, se si introducono nella legislazione atti, che sarebbero in contraddizione coi suoi principii?

« Io credo dunque di doversi dare la mia dimissione.

« Ma qui, o Principe, io vi scongiuro di non ingannarvi sul carattere de' miei motivi.

« La mia risoluzione nulla attiene alla politica.

« Come presidente dell'ultima Assemblea, io mi sono tenuto severamente estraneo all'azione dei partiti ed alle loro funeste dissensioni, limitandomi a mantenere, per quanto dipendeva dalle mie forze individuali, le dottrine legali e morali, sulle quali riposa l'ordine essenziale delle società civili.

« Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, contro il quale era mio dovere di protestare, come ho fatto, io ho aspettato il giudizio del popolo, da voi interrogato. Dopo questo solenne giudizio, io ho aderito francamente al potere immenso, che n'era uscito, considerandolo come la garanzia più forte, che potesse offrirsi, per conservare o ristabilire tutti i principii, che un socialismo

(*) V. il dispaccio telegrafico, inserito nelle Recentissime, con cui quel sepolcro fu escluso dalla confisca.

sferato aveva compromesso o minacciato; e, come funzionario, il mio concorso vi era lealmente assicurato.

« Ma, in questo momento, e dal punto di vista del diritto civile e del diritto privato, dell'equità naturale, e di tutte le nozioni cristiane del giusto e dell'ingiusto, che io nutrisco nell'animo da più che 50 anni, come giurconsulto e come magistrato, io sento il bisogno di dimettermi dalle mie funzioni di procuratore generale.

« Vogliate, o Principe, aggradire l'espressione dei miei sentimenti di rispettosa considerazione.

« DUPIN. »

Dopo che il *Constitutionnel* attribui al Presidente l'intenzione di non attuare i decreti contro gli Orléans senza prima consultare il Senato e il Corpo legislativo, fu sottoposto alla censura, mentre prima, per eccezione, n'era esente. Tuttavia alcuni pretendono che la smentita, data al *Constitutionnel*, sia applicabile alle circostanze del fatto, anziché al fatto stesso. Sarà falso per esempio (dicono essi) che il Senato e il Corpo legislativo debbano occuparsi di tale questione, ma non sarebbe impossibile che il Presidente abrogasse o modificasse spontaneamente il decreto di confisca, atteso la sfavorevole impressione, ch'esso produsse a Parigi non solo, ma anche nelle Provincie. Altri invece sostengono che Luigi Napoleone manterrà questa sua risoluzione, suggeritagli da motivi politici, ch'ei considererà imperiosi. La seconda versione pare più verisimile. Intanto si accerta che la causa dei beni degli Orléans verrà recata dinanzi ai Tribunali e al Consiglio di Stato, per parte di coloro, che vi hanno interesse.

Secondo un carteggio di Parigi del *Times*, gli operai appartenenti alle varie Associazioni di mestieri, esistenti nella capitale, tennero non ha guari un'adunanza. Uno dei membri, dopo aver dimostrato l'impossibilità che le Associazioni rimanessero più oltre a Parigi, in seguito alle misure restrittive, ora vigenti, e all'avversione palese del Governo per loro, propose di traslocarsi in America, per continuare ivi l'esercizio delle rispettive professioni, secondo il sistema seguito finora. Nello stesso tempo, fec'egli presente i vantaggi, che si potrebbero ritrarre da tale risoluzione, atteso il minor costo della materia prima, e lo spaccio, che troverebbero i loro prodotti nell'America, la quale n'era finora la principale acquirente. La proposta di emigrare fu adottata ad unanimità; e si nominò un Comitato, coll'incarico di adottare le disposizioni opportune per l'espatriazione degli operai associati.

Il 28, ebbe luogo il primo ricevimento ufficiale del sig. Persigny. Una straordinaria affluenza di persone correva nelle vaste sale del Ministero dell'interno. Vedevansi confusi senatori, consiglieri di Stato, membri dell'Istituto, generali ed ufficiali superiori; infine tutto ciò che Parigi racchiude d'illustre nelle lettere, nelle scienze e nelle arti, vi si era data la posta. Si contarono più di 500 visitatori a quella brillante serata, che richiamava alla memoria i più bei giorni del Ministero Duchâtel. Questa premura generale è la più splendida prova dell'approvazione universale, che ottenne la nomina del sig. di Persigny al posto eminente, dove lo chiamò la confidenza del capo dello Stato, e di cui il nuovo ministro dell'interno è così degno, non solo per i suoi talenti, ma e pel suo attaccamento al Principe Presidente. (Patrie.)

Stamane il ministro dell'interno ha ricevuto la Commissione degli artisti drammatici, e, dopo aver intesi i suoi reclami, le rispose in modo da assicurarla che il Governo nulla ometterà per promuovere ed accrescere la prosperità della letteratura e dell'arte drammatica in Francia.

Siamo in grado, dice la corrispondenza Havas, di confermare la notizia, che il Governo continua ad occuparsi con sollecitudine di abolire la sopratassa, imposta ai romanzi d'appendice, pubblicati nei giornali.

Altra del 30.

Il colonnello Laborde, commendatore della Legion d'onore, già colonnello dell'antica guardia dell'Imperatore, all'isola d'Elba, è stato nominato governatore del palazzo del Senato.

Iersera, il Presidente della Repubblica ha ricevuto a pranzo, nel palazzo dell'Eliseo, parecchi personaggi stranieri, fra quali notavansi i membri della Legazione inglese, come pure vari uomini politici molto influenti nel Parlamento della Gran Bretagna.

Il ministro dell'interno indirizzò la seguente circolare a' prefetti dei Dipartimenti:

« Parigi 29 gennaio.

« Signor prefetto, le notizie, che il Governo riceve circa il modo, in cui si procede all'inquisizione delle turbolenze del mese scorso, l'autorizzano a pensare che, in alcuni Dipartimenti, il zelo delle Autorità amministrative non sia a sufficienza compreso delle sue intenzioni; e quindi ei crede necessario di farvele conoscere in maniera precisa.

« Allorché, in conseguenza del 2 dicembre, succedettero movimenti sediziosi in parecchi punti del territorio, bisognava che una repressione pronta e vigorosa garantisse la sicurezza del paese ed assicurasse la libertà del suffragio universale. Allora, era saggio e prudente, non solo comprimere con le armi ogni tentativo di ribellione, ma prevenire con arresti gli sforzi disperati delle fazioni vinte.

« Ora che il popolo tutto quanto conferì i suoi poteri al nipote dell'Imperatore, ora ch'egli ha costituito con le sue mani un Governo potente, la cui autorità legittima impone a tutti i partiti il rispetto e l'obbedienza, nulla dee più impedire che le generose intenzioni del capo dello Stato siano sollecitamente attuate.

« Sapete, signor prefetto, che, se ha fra gl'insorti di dicembre di quegli uomini perversi e pericolosi, de' quali importa liberare il paese, gli altri, per la maggior parte, sono poveri artigiani ed abitanti delle campagne, i quali non furono tratti alla rivolta se non per debolezza o per ignoranza. Non è egli doloroso pensare che povere genti traviate, che furono soltanto strumenti nelle mani de' veri colpevoli, siano sottoposte, come quest'ultimi, a rigori d'un carceramento così protratto, e che tante famiglie, prive de' loro sostegni, gemano nella miseria e nelle lacrime?

« Una tal condizione di cose commosse il Principe Presidente; ed in conseguenza, egli m'incaricò di trasmettervi i poteri necessari per far uscire immediatamente di prigione e rendere alle loro famiglie, qualunque sia d'altra parte lo stato dell'inquisizione, incamminata a loro riguardo, tutti coloro fra' carcerati, che giudicherete non essere stati se non travolti, ed il cui scarceramento non può presentare pericolo per la società.

« L'indole delle vostre funzioni, raccostandovi alle

fonti più naturali d'informazione, vi permetterà, spero, di fare agevolmente la distinzione, che vi addito. V'avverto, d'altra parte, che le Autorità militari e giudiziarie, con le quali avrete ad intendervi su questo particolare, riceveranno, nel tempo stesso che voi, per mezzo de' sigg. ministri della guerra e della giustizia, gli ordini del Principe Presidente.

« Quanto a me, sig. prefetto, mi gode l'animo d'aver a trasmettervi quest'incarico d'alta fiducia. Spero che l'adempiere con la saggezza e col discernimento, ch'egli richiede.

« Ricevete, signor prefetto, ec.

« Il ministro dell'interno, dell'agricoltura e del commercio, F. DI PERSIGNY. »

La *Patrie* difende il Presidente dall'accusa, che gli mossero i suoi nemici, col dire ch'egli fa socialismo governativo:

« Non c'è pericolo, ella dice, che venga mai al Presidente l'idea d'accettare sostegno alle passioni rivoluzionarie, per acquistare popolarità di cattiva lega. Piuttosto che tradire i veri interessi dell'incivilimento, egli si seppellirebbe, con tutti gli onesti, sotto le rovine della società.

« Ma non bisogna confondere quel ch'è riforma popolare utile, miglioramento sociale legittimo, con quel mostro senza forma, che si qualifica col nome di socialismo. Altrimenti, gli antichi Re di Francia sarebbero stati i primi socialisti della nostra patria. Gli antenati più illustri del Conte di Chambord e del Conte di Parigi, hann'essi altro fatto che migliorare e riformare? Se il Principe L. Napoleone, adoperandosi pel bene del popolo, è un rivoluzionario, bisogna allora dare il medesimo titolo a Filippo Augusto, a Luigi IX, a Luigi XI, ad Enrico IV, a Luigi XIII, a Luigi XIV ed a Luigi XVI.

« La Casa di Borbone, bisogna renderle questa giustizia, è la più grande delle Case sovrane; la stirpe di Capeto è la più gloriosa delle stirpi reali. Ma, a qual prezzo furono esse tale grandezza e tal gloria conquistate? La stirpe di Capeto si è posta sempre alla testa di tutte le vaste riforme, che tesero a far democratica la Francia, pur dando al principio d'autorità una base poderosa e larga. La Casa di Borbone intese senza posa ad attuare, in tutta la sua pienezza, il pensiero d'unità, che fu, prima del 1789, l'essenza di tutta la sua politica. Per tal modo, la feudalità disparve, ed il Principato ingrandì, per lasciar giungere il popolo, all'ombra della Monarchia.

« In fine, ad ogni passo, che il potere d'allora faceva fare alle nostre istituzioni ed alle nostre leggi, in tal doppia via d'autorità e d'unità, quel passo compievasi a detrimento, senza dubbio, d'alcuni interessi individuali, sacrificati all'interesse pubblico e generale, ma a profitto del maggior numero. Il Principe Luigi Napoleone non abbraccia altrimenti una politica nuova: ei riprende la politica antica, la politica tradizionale della Francia. L'azione del suo Governo è semplicemente l'azione de' Re, la qual si continua. »

Si legge in una corrispondenza dell'Indipendence Belge, del 26:

« Il *Moniteur* d'oggi pare annunziare una specie di cambiamento di tendenza nella politica del Governo; tutte le voci, si costanti da qualche tempo, di nuovi rigori, vi sono categoricamente smentite. Prove di stima e di confidenza vengono date agli uomini di Stato, che si sono ritirati dal Consiglio prima del decreto 22 gennaio, e due de' quali entrano agli affari per la porta del Consiglio di Stato, il che non pare indicare per loro parte una feroce opposizione. »

Dalla medesima corrispondenza rilevasi, che si parla d'una nuova spedizione in Africa. Sarebbe questa, d'essi, un'occasione favorevole pel generale Saint-Arnaud di guadagnare il bastone di maresciallo, che gli è stato promesso, e il generale d'Hautpoul lo surrogerebbe momentaneamente a Parigi, durante questa spedizione.

In altra corrispondenza si legge: « Parlavasi alla Borsa d'un prossimo decreto, che stabilirebbe l'imposta progressiva sulla rendita, e, come corollario a questo pensiero, si farebbe un secondo decreto, che imporrebbe i redditi dei fondi pubblici. Aggiungevasi che l'imposta sulle bevande andava a sopprimersi, non già l'octroi, imposta municipale, ma la porzione, che dà un prodotto allo Stato; in una parola, la contribuzione indiretta. Queste voci, che han preso certa consistenza, preoccupano molto, e fanno dimenticare le nomine del Consiglio di Stato. »

Il *Bulletin de Paris* sembra confermare le voci, sparse di questi giorni, relative alle misure finanziarie che stanno per decretarsi; e dalle parole di quel foglio si dovrebbe desumere che le misure stesse fossero gravi e nuove. Una serie di decreti, dice quel foglio, in materia finanziaria, seguirà da presso quelli finora pubblicati. Essi vestiranno quel carattere di elevato patriottismo, e di giustizia distributiva per le classi popolari, di cui Luigi Bonaparte si mostrò sempre così animato. »

I giornali narrano molti strani incidenti, che avvennero per un tremuoto, sentitosi il 28 nella mattina a Bordeaux. La scossa durò un minuto e cinque secondi. L'oscillazione sembrò venire dal nord al sud-est; il romore era sordo e prolungato, e finì come un colpo di tuono in lontananza.

Il sig. Vivien, ex-membro del Consiglio di Stato, si ritirò a St-Germain, ove intende dedicarsi esclusivamente all'educazione de' suoi figli.

GERMANIA

Il *Fremdenblatt* reca, senza garantirla, la voce, che la Prussia sia per stabilire un cordone d'osservazione lungo le rive del Reno.

REGNO DI ANNOVER

Annover 28 gennaio.

La seconda Camera di Annover ha approvato, con 34 voti contro 29, il trattato di settembre. Ad ambe le Camere fu comunicato, mediante uno scritto del Governo, il trattato, concluso colla Repubblica francese, a protezione della proprietà letteraria.

Una proposizione del deputato Freudenthal, d'eccitare il R. Governo a non diffidare, anzi a rendere, per quanto sia possibile, facile l'ammissione come cittadini dello Stato e dei Comuni, quando lo domandino entrando nel Regno, agli abitanti dello Schleswig e dell'Holstein, scacciati dal loro paese, ove null'altro consti contro di essi che l'aver aderito alla causa schleswig-holsteinese-tedesca, è stata adottata dalla Camera a grande maggioranza. (Lloyd.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 26 gennaio.

È noto che la Dieta federale alemanna diresse una Nota al Gabinetto di St. James, che si riferiva alla condotta dei fuorusciti in Inghilterra. Il contenuto di essa corrisponde, per quello che si sente, a quello della Nota, che il Gabinetto di Vienna aveva prima diretta a lord Palmerston sullo stesso argomento. Il nuovo ministero inglese vi ha risposto, come si apprese con soddisfazione nei circoli politici, con una Nota del tenore più conciliante, che autorizza alla speranza che il Governo inglese farà quanto gli sarà possibile per aderire ai desiderii delle straniere Potenze. La Presidenza della Dieta le diede, nelle ultime sessioni, notizia ufficiale della Nota, pervenuta dall'Inghilterra. Lord Granville, si dice, ha fatto pervenire contemporaneamente la identica Nota ai Gabinetti delle grandi Potenze. Ella porta perciò il carattere di Nota circolare. (Lloyd.)

AMERICA

Si legge nella *Patrie* del 31 gennaio: « Il piroscalo americano, il *Franklin*, arrivato all'Havre, ci recò i nostri giornali e corrispondenze di Nuova-York sino al 17 gennaio. Noi vi troviamo confermata la notizia che il Governo degli Stati Uniti penserebbe ad aumentare le sue forze navali.

« Molte navi da guerra han ricevuto l'ordine di star preparate a mettersi in mare, e da ogni parte arrivano viveri e munizioni, onde poter in istato di recarsi alla loro destinazione. Si pretende, dice un giornale di Nuova-York, che si voglia rinforzare la squadra del Mediterraneo, e che il ministro della marina, sig. Graham, voglia essere presto per tutti gli avvenimenti, che potessero mai succedere nei mari d'Europa. »

Si legge nel *Daily News*: « Il generale Urquiza traversò il Parana con una forza imponente e numerosa per attaccare Rosas. Si credeva a Buenos-Ayres che alla comparsa di Urquiza, le truppe di Rosas si sarebbero dichiarate nel suo favore. Rosas aveva ordinato che tutti i maschi dell'età dai 12 ai 60 anni prendessero le armi. Questa misura è considerata come un sintomo di decadenza del potere di Rosas. Si assicura che esso sarà obbligato a fuggire. Il generale Gurgon, che doveva essere il nuovo Presidente di Montevideo, è morto repentinamente. »

DANIMARCA

Copenaghen 24 gennaio.

La *Gazzetta di Flensburgo* assicura che Luigi Napoleone fece capire al Governo danese, com'egli non possa, nello stato attuale delle cose, far nulla in favore della Danimarca. — Annunciasi con certezza che rientrerà in attività il Consiglio intimo di Stato, composto del Re, del Principe ereditario, del ministro degli esteri di Blum, del ministro di giustizia di Scheel, del ministro del culto di Banz, de' ministri della guerra Hansen, e della marina di Steen-Bille, del ministro per lo Schleswig conte C. Moltke, di quello per l'Holstein conte Rewentlow-Crisinill, e del ministro delle finanze conte Sponek. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 3 febbraio.

Il giornale *Fremdenblatt* fu sospeso fino al 15 corr., a motivo di articoli indecenti ed immorali. (O. T.)

Trieste 4 febbraio.

L'I. R. squadra, sotto gli ordini del sig. contrammiraglio Bujacovich, trovavasi il 25 gennaio nel porto di Megline. Il 26 partirono da colà le due fregate la *Novara* e la *Fenere*, e rimasero nella baia di Topla: la corvetta la *Carolina*, il brick il *Pilade*, ed il piroscalo la *Lucia*. Il 28 gennaio entrarono nel porto di Lissa la fregata la *Novara*, portante la bandiera di commodoro, la fregata la *Fenere*, con a bordo S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, la corvetta la *Diana*, il brick l'*Ussero* e la goletta l'*Elisabetta*. A quanto ci scrive il nostro corrispondente di Lissa, sembra che l'I. R. squadra si fermerà qualche giorno in quel porto. (O. T.)

Francia.

Corre voce che Luigi Napoleone intenda far attivare indagini riguardo alla morte del Principe di Condé, del quale i legitimisti impugnarono il suicidio, nonché la validità del testamento, che nomina suo erede il Duca d'Aumale. Assicurasi che la famiglia di Rohan, informata delle disposizioni del Presidente, brighi molto per ottenere un decreto, che ordini il rivedimento del processo, riguardo al testamento della famiglia d'Orléans. È noto quanto chiasso facesse, nel 1832, il processo dei Rohan contro il Duca d'Aumale. Ora, da quell'epoca in poi, essi raccolsero molti nuovi documenti, e sono convinti di poter ottenere, nel caso di un rivedimento, la dichiarazione di nullità del testamento a favore d'Aumale, e forse peggio ancora. Siccome all'Eliseo interessa molto di screditare gli Orléans, questa notizia merita credenza. (Triester Zeitung e O. T.)

Malgrado le asserzioni contraddittorie, molti ritengono che il Presidente non abbia ancor deciso nulla riguardo a decreti a danno degli Orléans. Qualche giornale pubblica una protesta su questo proposito, diretta dagli esecutori testamentari dell'ex Re de' Francesi a Luigi Napoleone: e gli orleanisti sperano ch'essa farà impressione sull'animo del capo dello Stato. Si continua a parlare della cattiva impressione che que' decreti produssero nelle Provincie. (O. T.)

Dispacci telegrafici

Bruxelles 31 gennaio.

Il *Bulletin français*, che qui compare, fu, ad inchiesta del Governo francese, posto sotto sequestro, per offese contro il Presidente Luigi Napoleone.

Parigi 2 febbraio.

L'Inghilterra ha annunziato ch'essa blocca il golfo di Benin nell'Africa occidentale. Cinque p. 0/102.25. — Tre p. 0/104.20. Liquidazione.

Amsterdam 30 gennaio.

Met. aust. 5 p. 0/1073 3/4; — 2 1/2 p. 0/1038 1/2; Nuove 80 5/8.

Francoforte 2 febbraio.

Met. austr. 4 1/2 p. 0/1067 1/4; 5 p. 0/1096 1/4; prestito lomb-ven. 79 1/4; Vienna 96 1/2.

VENEZIA 5 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Al sig. Paolo Guerini, Ceneda.

Mi gode l'animo d'aver esordito l'anno corrente coll'augurarvi quella migliore salute, che il Cielo ormai vi consente.

Minacciato d'emiplegia, vedeste eletti cittadini accorrere al vostro letto, tepide amicizie rinvigorisce, prossimi e conoscenti mostrare, con segni non dubbj, quanto i vostri di sieno cari alla nostra diletta Ceneda.

E Dio ve li mantenga lieti e sereni, fin che bramate, e che vi desidero io, che, non pago d'esprimervi a voce i sensi veraci del mio cuore, volli farvene pubblica dichiarazione, sperando che non vi torneranno a gradite queste poche parole, figlie dell'affetto e della stima, che sinceramente vi nutro.

Un Amico.

ATTI UFFICIALI

N. 1624-197. AVVISO. (1.° pubb.)
Ad oggetto di coprire stabilmente il posto di Amministratore presso quest' Ospedale civile, e di riattivare il posto di Cassiere nell'Istituto medesimo.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il mese di febbraio p. v. resta aperto il concorso ai due posti suddetti, ritenuto che al posto di Amministratore è annesso il soldo di aust. Lire 3000, ed a quello di Cassiere il soldo di Lire 1500.

2. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Amministratore, dovranno produrre al protocollo Delegazio, nel termine sopra fissato, un'istanza, corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di aver sostenuto lodevolmente gli esami contabili presso un pubblico Ufficio;

c) Certificato degli studi percorsi, i quali dovranno estendersi almeno a tutto il corso della filosofia;

d) Documenti constatanti i servizi precedentemente sostenuti;

e) Dichiarazione giurata che l'aspirante non è stretto con vincolo di parentela ad alcuno degli impiegati addetti allo Stabilimento.

3. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Cassiere, dovranno presentare al protocollo Delegazio, entro il periodo prefisso, un'istanza documentata, oltreché dai suddetti allegati, da un avallo di Ditta solida e benivisa, che si obblighi di produrre, in caso di nomina, una fideiussione di Lire 4500, o in danaro effettivo, o in beni fondi, e ciò nel termine perentorio di giorni 15, decorribili dal giorno, in cui sarà stato comunicato il Decreto di nomina.

Ove si lasciasse di adempiere a quest'obbligo, nel termine accennato, si ritirerà la nomina come non avvenuta.

4. Che gli obblighi, tanto di Amministratore quanto di Cassiere, sono quelli dettagliati dal Regolamento disciplinare attivo in seguito al Dispiaccio Vicerale 7 febbraio 1833, N. 9084.

Le istanze d'aspirare e i documenti saranno estesi in carta legale, e prodotti, o direttamente a questa R. Delegazione, o mediante l'Ufficio, da cui l'aspirante dipendesse.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 29 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 23796-7519 IX. AVVISO. (1.° pubb.)

A termini del Luogotenenziale Decreto 8 ottobre anno decorso N. 22606, dovendosi appaltare i lavori di ristaurio dei locali, che servono di alloggio al R. Medico Ispettore, ed al R. Custode delle fonti di Recoaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì, 12 del mese di febbraio p. v., alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. — Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì, 19 detto, ed ove questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì, 26 detto. Nel caso poi mancassero di obblighi i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8624.73 (ottomila seicento ventiquattro, centesimi settantatré).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sul prezzo fiscale di L. 860; più con L. 50 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungerle quanto mancasse nel caso che, nell'enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo l'approvazione Superiore, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una n.°viva fideiussione di aust. L. 1000, o in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette Carte di credito.

E per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente cedibili, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di collaudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio. L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Vicenza il 21 gennaio 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. PIOMBRAZZI.

N. 252. AVVISO. (2.° pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di costruzione d'una Casetta presso il Ponte della Cavanella sul fiume Lemene, ad uso del Custode della Sezione e per R. Magazzino idraulico, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Marco Gussio, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 23 gennaio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 340-88. Censo. AVVISO. (2.° pubb.)

Per appaltare l'esercizio della Ricevitoria e della Cassa provinciale, riferibilmente al periodo di sei anni avvenire, da 1.° novembre 1852 a 31 ottobre 1858, nel giorno di sabato, 14 febbraio venturo, avrà luogo presso questa Congregazione provinciale pubblico incanto, che sarà aperto alle ore 10 antimer.

La delibera sarà fatta a piacere della Stazione appaltante, e sotto riserva della Superiore approvazione, a chi avrà offerto di assumere l'appalto per annuo salario minore.

È ammesso ad offrire chiunque, senza eccezioni a concorrere all'asta, si presenterà, munito del Confesso, rilasciato da una I. R. Cassa di finanza, per la somma di L. 15,000, versate a titolo di deposito, onde concorrere a quest'asta.

Entro venti giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario prestare regolare cauzione per la somma di aust. L. 180,000.

L'asta, la delibera e l'appalto, si effettuano sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed ogni relativa Normale, nonché dell'apposito Capitolato, approvato dall'I. R. Luogotenenza, a tutto ciò intendendosi espressamente vincolati gli offerenti all'asta ed il deliberatario, pel solo fatto dell'offerta nell'asta.

Il Capitolato d'appalto resta ostensibile a chiunque, in tutte le ore d'Ufficio, fino al giorno dell'asta, presso l'Ufficio di spedizione della R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Belluno 10 gennaio 1852.

L'I. R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Non avendo avuto effetto gli esperimenti d'asta, tenutisi presso quest'Intendenza i giorni 10 novembre ed 11 dicembre anno passato, per deliberare in affittanza lo Stabile erariale in questa città, posto nella parrocchia di S. Zaccaria, marcato col civ. N. 4009, si deduce a comune notizia, che avrà luogo, al contemplato scopo, un terzo esperimento, il giorno di giovedì 5 febbraio p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze, espresse nell'Avviso dell'Intendenza medesima, in data 16 ottobre ultimo scorso, N. 27726-1934.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 16 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 1606-357 R. Censo. AVVISO. (1.° pubb.)

Scadendo col giorno 31 ottobre p. v. l'attuale contratto della Ricevitoria di questa Provincia, e dovendosi, a tenore della Sovrana Patente 18 aprile 1816, procedere ad un nuovo appalto per l'esercizio sessennale della Ricevitoria stessa, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di giovedì 19 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, nella Residenza di questa R. Delegazione provinciale, sarà tenuta l'asta per la delibera al miglior offerente dell'appalto della Ricevitoria di questa Provincia pel venturo sessennio, che avrà principio col 1.° novembre 1852 ed avrà fine col 31 ottobre dell'anno 1858, escluse le migliori, e salva la Superiore approvazione.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale dell'annuo salario di L. 22,225 (ventiduemila duecento venticinque), attualmente in corso, e sotto l'osservanza di tutte le norme, prescritte dalla suddetta Patente 18 aprile 1816, e delle relative vigenti discipline.

3. Il contratto, conseguente alla delibera, rimarrà vincolato alle prescrizioni di essa Sovrana Patente, ed al Capitolato, approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851, N. 2374, nella parte riguardante le Ricevitorie provinciali.

4. Ogni aspirante all'appalto, che non sia soggetto ad alcuna eccezione legale, dovrà previamente produrre, a cauzione della sua offerta, un deposito in danaro sonante, oppure un avallo di Ditta bancaria di notoria idoneità, per la somma di aust. L. 76,300.

5. Quello, a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà, al momento dell'aggiudicazione, oppure, al più tardi, fra venti giorni dopo la delibera, produrre una cauzione, o in danaro, o in beni fondi liberi, dell'importo liquidato di L. 1,445,085 —, cioè L. 906,455 — per le partite erariali, e L. 238,630 — per le partite provinciali e delegatizie, a garanzia dell'esercizio ricevitoriale di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di riaprire l'asta a tutto rischio e danno del deliberatario.

Il presente sarà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle venete Provincie, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Padova il 22 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto, che per integrare i mobili degli alloggi negli Stabilimenti militari di Venezia, dietro la nuova competenza, essa, nel giorno 9 febbraio 1852, alle ore 11 antim., passerà a tenere uno sperimento d'asta nel suo solito locale a S. Stefano, per la somministrazione dei seguenti oggetti:

N. 18 armadi da vestiti, di legname d'abete, dell'altezza di piedi 6, larghezza di piedi 4, e profondità di piedi 1 e 1/2, con due portelle giumite di solida ferramenta e serratura. Al di dentro vi sarà appiattata alla schiena una rastrelliera con 8 cavicchie tornite, nonché una stanga di ferro larga un pollice e grossa 1/2 di pollice, attraversante tutta la larghezza e fermata nelle bande, mediante occhi di ferro, questa stanga sarà inoltre munita di 8 bracciai rovesci pendenti, col prezzo di L. 46.72.

N. 10 armadi da biancheria (chiffoniere), pure di abete, dell'altezza di piedi 5, larghezza di piedi 3, e profondità di piedi 1 e 1/2, con portella ad un'anta, munita di solida ferramenta e serratura. Questi saranno formati con 4 colti orizzontali, poggiati sopra liste dentate, col prezzo di L. 27.27.

N. 17 tavole, pure di abete, ognuna lunga piedi 4, larga piedi 2 e 1/2, ed alta piedi 2 e 1/2, con cassella larga piedi 2. I piedi saranno di morali interi, ed avranno il zoccolo ricavato dal medesimo legno, col prezzo di L. 10.43.

N. 43 sedie di legno forte, impagliate, eguali al campione ritirato da Vicenza, col prezzo di L. 3.18.

N. 17 catini di latta bianca di bandoni grossi della Stiria in forma ellittica, aventi per dimensione all'orlo 16 pollici in lunghezza e 12 in larghezza, al fondo 13 pollici in lunghezza e 9 in larghezza, e 4 e 1/2 pollici di profondità, lavorati con tutta diligenza, col prezzo di L. 3.50.

Condizioni.

1. All'asta saranno ammessi, non solo gli artisti patentati da falegnami, ma eziandio i negozianti di mobiliere, per cui ogni aspirante dovrà essere munito dei voluti documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all'arte esercente, quanto rispetto alla facoltà, ammucchiando il concorrente non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contraente di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a soddisfazione della medesima.

2. La cauzione, da depositarsi per detta somministrazione, è fissata in fior. 100, la quale verrà restituita a tutti quelli che si saranno ritirati, e all'incontro trattenuta al deliberatario in Cassa delle fortificazioni, la di cui metà rimarrà giacente anche per altri quattro mesi, computabili dal giorno dell'effettuata somministrazione.

3. L'assuntore sarà obbligato di somministrare i soprannominati oggetti insubordinatamente entro giorni trenta (30) dal giorno dell'ordine rispettivo, e se, contro ogni aspettazione, egli non vi corrispondesse, la Direzione del Genio resta facoltizzata di procacciarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo del medesimo, valendosi sul momento della prestata cauzione.

4. Tutto il materiale, da impiegarsi nella confezione di questi mobili, deve essere della qualità la più scelta, e parlando in ispezialità del legname, esso s'intende netto, senza groppi e senza fori. Il lavoro poi dev'essere eseguito con tutta esattezza e diligenza.

TRIESTE 4 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 24 3/4 a — 0/0

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 4 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Schulz Carlo, negoz. di Neuchâtel. — Da Fuenza: Bellenghi Luigi, negoz. — Da Trieste: Lördschneider Giuseppe, negoz. di Rovereto. — Gentili Luigi, negoz. di Gorizia.

PARTITO. — Per Trieste: Il signor: Rust Bernardo, negoziante di Pest.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 febbraio { Arrivi . . . 785
Partenze . . . 799

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5 in S. M. DELLA CONSOLAZIONE, vulgo la Fava.

Il 6, 7, 8 e 9 in S. BENEDETTO; il 6 per l'incendio dell'anno 1774.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MERCORDI 4 FEBBRAIO 1852.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, pollici . . . 28 2 9 28 2 9 28 5 0

Termometro, gradi . . . 3 6 5 3 4 8

Igrometro, gradi . . . 93 93 95

Anemometro, direzione . . . E. N. E. E. N. E. N. E.

Stato dell'atmosfera . . . Nuvolo. Nuvolo. Sereno.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

5. L'asta dei premessi articoli di somministrazione sarà aperta sul dato regolatore di ciascun importo sopraddetto, accettandosi sopra di essi le esibizioni di un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente. Qualora poi il risultato si dimostrasse a sufficienza vantaggioso per l'Erario militare, in allora la Commissione medesima vi deciderà in proposito.

6. L'importo, risultante da questa asta, verrà pagato in una sola volta alla consegna dei mobili, tostochè il collaudo di mezzo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'Erario, cioè uno per l'altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominare uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disputeranno tutte le trattative, dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed intrattenere tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospett, conti e qualsiasi documenti, e verso il regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato, a tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntoria, sino a tanto che i soci, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com'è detto sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure verso l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società liberataria.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello del giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Ufficio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicazione della Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato a costringerlo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese, il contratto, ovunque si voglia, oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata a diffidà della differenza stessa da rifondersi, se, e anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciononostante la cauzione stessa trattenuta come decurtata.

10. Le offerte posteriori di migliorata, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto i campioni, come le altre Capitolazioni d'asta, sono ostensibili nella Cancelleria di Fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 antimer. alle 3 pomer., esclusi i giorni di sabato e festivi.

Venezia, il 19 gennaio 1852.

N. 1195-114. EDITTO. (1.° pubb.)

Visti gli atti relativi, dai quali risulta: Che Baldissera Giovanni Antonio Sperandio, del fu Giovanni, e della vivente Anna Maria Valazza, nato in Agordo il 10 febbraio 1825, si rese assente dal Comune predetto fino del l'anno 1846, ed ora ritenuto dimorante a Londra;

Che Da Costa Valentino, di Paolo e Francesca Orsolin, defunti, nato in Riva il 16 settembre 1829, abbandonò pure da molti anni addietro il proprio Comune, e si trasferì all'estero.

Vista la Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione.

Questa R. Delegazione provinciale, col presente Editto, intima ai sopranominati Baldissera e Da Costa, di costituirsi dinanzi alla medesima, nel termine di mesi tre dalla data della presente citazione, e di giustificarsi della illegale loro assenza e contravvenzione alla predotta legge sovrana; con diffidà ai medesimi che, trascorso il predetto termine, si farà luogo senz'altro all'applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente in loro confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio dei sopranominati, pubblicata nel Comune rispettivo, affissa alle porte di quest'Ufficio, e inserita per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Belluno il 28 gennaio 1852.

L'I. R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

AVVISI PRIVATI.

PRESSO LA DITTA

CARLO OGGIONI

MERCERIA S. GIULIANO N.° 704,

trovati un variato assortimento

DI TAPPEZZERIE DI CARTA,

VELUTATE, DORATE, ecc.

A DISEGNI DEI PIU' MODERNI,

le quali, oltre al prezzo assai limitato di vendita, si possono anche esportare dalla Città.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 FEBBRAIO 1852. — Ecco il nome de' legni entrati ancora nei presenti: da Schield il brigantino prussiano Prince W. Preussen, capitano Löwe, con carbone alla Direzione del gaz; da New-Port schooner inglese Favorite, capit. Phelps, con ferro per Fratelli Pigazzi; da Odessa polacca austriaca Venoge, capitano Gurich, con grano a G. Mondolfo; da Braila il brigantino greco Evangelistria, capitano Tantinopoli, con grano a Rocca. Oltre ai suddetti, nove sono i legni napoletani entrati, la maggior parte con olii, cioè due da Rossano: il capitano Borelli, diretto a De Piccoli, ed il capitano Tedesco per Savini; il capitano Carbonaro, da Monopoli, con carrube, olio e vino per G. De Martino; il pad. Colonnello con olio a Savini, ed Altobelli con granaglie per lo stesso; il padron De Gregorio con olio per S. Della Vida; e da Bari il padron De Cagno per De Piccoli e Fanelli, pure con olii; da Trani padron Curci con vino, ed il padron Scuremar con olio e vino, ambedue per Rondina, e varie altre barche dalla Dalmazia e Trieste.

Ieri, notammo una vendita di partita carrube di Mola ad aust. L. 6.50. Frumenti di Romagna ad aust. L. 14. Olii di Sicilia a d. 170, fin a d. 190. Buoni dettagli in salumi a prezzi invariati. Ricerche nella canape; e botti 51 zucchero pesto avariato si vendettero all'asta da L. 39.55 a 41.05. Valute d'oro richieste da 1.65 a 1.50; da 6 carantani da 77 1/2 ad 80; Banconote a 79 3/4, richieste; come il Prestito lomb.-veneto a 78 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 94 1/2
dette detto . . . al 4 1/2 — 84 3/4
dette detto . . . al 4 — 84
dette detto (del 1850 reuiliabili) . . . al 4 — 91 3/4
dette del Banco della città di Vienna a 2 1/2 — 58 1/2
dette degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc. . . al 2 — 46

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1112 1/2
dette detto . . . 1839 . 250 . 300

dette detto, lettera A . . . 1851, al 5 — 94 1/2
dette detto . . . al 5 — 104 1/2

Azioni della Banca: al pezzo . . . 1224
dette della Strada ferr. Forain del Nord di f. 1000 . 1530
dette della Strada ferr. di Vienna a Gloggnitz . 705
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . 657

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 181 3/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 123 1/2 uso —

Francforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 — a 3 mesi L.

Livorno, per 300 lire toscane . . . 120 1/2 a 2 mesi —

Londra, per una lira di sterlini . . . 12-15 a 3 mesi —

Lione, per 300 franchi . . . 145 3/4 a 2 mesi —

Milano, per 300 lire austriache . . . 123 3/4 a 2 mesi L.

Marsiglia, per 300 franchi . . . 145 3/4 a 2 mesi —

Parigi . . . 146 — a 2 mesi L.

Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista

Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali . . . 29 3/4 0/0

MONETE. — VENEZIA 3 FEBBRAIO 1852.

ORO. ARGENTO.

Sovrane . . . L. 41.30 . . . Talleri imperiali di Trieste . . . L. 6.06

Ongari imperiali . . . 13.98 . . . Detti di Franc. L. . . 6.05

— in sorte . . . 13.90 . . . Crocioni . . . 6.70

Da 20 franchi . . . 23.60 . . . Pezzi da 5 fr. . . 5.86

Pezzetto di Spagna . . . 98.80 . . . Francesconi . . . 6.46

Doppie . . . 98.80 . . . Pezze di Spagna . . . 6.83

— di Genova . . . 93.75 . . . EFFETTI PUBBLICI.

— di Roma . . . 20.20 . . . Consolidato, 5 0/0, godi-

— di Savoia . . . 33.15 . . . mento dal 1.° corr. —



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Bollettino generale delle leggi. Cambiamenti nell'I. R. esercito. La Costituzione francese. Un tratto di bella giustizia del Governo neerlandese. Notizie dell'Impero: Nuove ordinanze ministeriali. Le conferenze di Vienna lodate dal Times. — R. Sardo; Avviso di concorso. Parlamento. — Inghil.; Dimissioni. Disposizione contro l'unione degli operai. Nominazioni. — Portogallo; R. Decreto. — Spagna; Dimissioni. Beneficenza sovrana. Strada ferrata. — P. Bassi; Le Camere. Quadro delle imposte. Trattato postale. — Francia; Il Senato. Pretensioni legittime di Bonaparte. Idee elisavettine. Tremuoti. Rettificazione. Lettera del Presidente al ministro di polizia. Nominazione. Nostro carteggio: elezioni; Commissione militare di revisione; le fute paure dell'Inghilterra; impossibilità d'una interruzione della pace. — Germania; Nota inglese alla Dieta. Seconda Camera prussiana. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire al conte Gallarati-Scotti e al conte Pietro Vivaldi Pasqua di Casabianca in Milano la dignità d'I. RR. Ciambellani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 dicembre a. d., si è degnata di conferire al Vescovo di Verona, nominato a Patriarca di Venezia, Aurelio Mutti, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe, e con Sovrano Rescritto 22 gennaio a. c., al consigliere dell'Impero, principe Ugo algravi di Salm-Resenscheidt-Krauthelm, la dignità di consiglieri intimi effettivi, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 gennaio a. c., si è degnata di accordare il trasferimento del medico stabile dirigente in Dalmazia, dott. Antonio Richter, nello stato normale di quiescenza; e, in seguito dell'avanzamento del medico stabile, dirigente di seconda classe presso il Comando militare provinciale in Brünn, dott. Giuseppe Tessey, a medico stabile dirigente di prima classe, di nominare il medico stabile, impiegato presso lo Spedale di guarnigione in Innsbruck, dott. Andrea Mallat, a medico stabile dirigente di seconda classe, colla destinazione pel posto di direzione in Dalmazia; indi, in seguito al trasferimento del medico stabile, dott. Paolo Jovitsits, da Cassovia allo Spedale di guarnigione in Pest, di nominare il medico di reggimento, dott. Giovanni Matzner, del quarto reggimento d'artiglieria di campo, a protomedico stabile dello Spedale di guarnigione in Venezia; finalmente il medico di reggimento, dott. Giacomo Lieber, del reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7, al posto in Cassovia.

Il 24 gennaio 1852, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, si pubblicava e diramava, in tutte le edizioni, la Puntata V (1852) del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria.

Essa contiene: Sotto il N. 18, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, del 4.º gennaio 1852, con cui viene stabilito l'importo della tassa scolastica nei Ginnasii, ed il modo di procedere nell'accordare l'esenzione della tassa medesima.

Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministero dell'agri-

coltura e miniere, del 6 gennaio 1852, relativa all'età fissata per l'ammissione all'esame di Stato del personale ausiliario sorvegliante e tecnico dei boschi.

Sotto il N. 20, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 16 gennaio 1852, con cui, d'accordo col Ministero delle finanze, viene dichiarato che, col Regolamento di procedura penale 17 gennaio 1850, non ha cessato d'aver efficacia, ma deve ancora sempre osservarsi, il disposto dal decreto della Camera aulica 8 febbraio 1846, per cui, nell'assumere l'esame del fatto di ferimenti ed uccisioni, cagionati dall'aver le guardie di finanza fatto uso delle armi nell'esercizio del loro dovere, vuolsi regolarmente chiamare in concorso un impiegato della guardia di finanza.

Sotto il N. 21, l'Ordinanza imperiale, del 18 gennaio 1852, con cui vengono stabilite nuove disposizioni penali riguardo al contrabbando con alcune merci preziose, come pure a diverse gravi contravvenzioni di finanza rispetto alle medesime.

Sotto il N. 22, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 20 gennaio 1852, relativa alla misura lineare pel daziato della legna comune.

Sotto il N. 23, il Decreto del Ministero delle finanze, del 20 gennaio 1852, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1851, viene disposto che la nuova Tariffa daziaria dovrà entrare in vigore, in tutta l'estensione del territorio doganale, cominciando dal 1.º febbraio 1852, quand'anche, fino a quell'epoca, non fosse ancora seguita la pubblicazione della medesima, mediante il *Bollettino generale delle leggi*, in tutte le lingue dell'Impero.

Sotto il N. 24, il Decreto del Ministero della giustizia, del 21 gennaio 1852, con cui viene dedotto a pubblica notizia che, in seguito a Sovrana Risoluzione 17 gennaio 1852, è cessata la Procura generale presso la suprema Corte di giustizia e di cassazione.

Nello stesso giorno 24 corrente venne dalla suddetta I. R. Stamperia pubblicata e diramata la Puntata VI (1852) del *Bollettino* medesimo, per ora soltanto nella semplice edizione tedesca e nella doppia italiano-tedesca.

Essa contiene:

Sotto il N. 25, il Trattato postale fra l'Austria e Parma, del 17 settembre 1851.

Nel ripetuto giorno, si pubblicava parimenti e si diramava l'edizione italiano-tedesca dell'allegato al N. 244 della Puntata LXIX (1851) del succitato *Bollettino generale*, già pubblicata nella sola edizione tedesca, contenente la Tariffa daziaria generale austriaca.

Il 28 gennaio p. p. si dispensava e spediva l'edizione magiaro-tedesca del Supplemento al N. 244 della Puntata LXIX del *Bollettino generale delle leggi* dell'anno 1851 (contenente la Tariffa doganale austriaca generale), del quale Supplemento erasi pubblicata dapprima l'edizione tedesca e poscia l'edizione italiano-tedesca.

Il 29 gennaio p. p., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna dispensava e spediva la Puntata VII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 26. L'Ordinanza imperiale, dell'11 gennaio 1852, con cui si stabiliscono norme per l'accomodamento dei litigi, relativi alle trasgressioni di polizia campestre, ch'entro il periodo dal 15 marzo 1848 al 1.º gennaio 1850 furono commesse nei Domini della Corona d'Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Voivodato serbico, nonché nel Banato di Temeswar.

N. 27. L'Ordinanza imperiale, del 20 gennaio 1852, sulla limitazione della sfera d'attività delle Procure di Stato.

N. 28. L'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 20 gennaio 1852, con cui viene stanziato che le multe per trasgressioni di polizia stradale, versate finora nel Fondo stradale, debbano essere consegnate d'ora in poi all'Isti-

tuto dei poveri di quel Comune, in cui ebbe luogo la trasgressione.

N. 29. L'Ordinanza del Ministro dell'interno, del 25 gennaio 1852, sull'importazione dei libri religiosi ebraici e dei libri in genere illirici e valacchi.

N. 30. L'Ordinanza dei Ministri delle finanze e del commercio, del 25 gennaio 1852, relativa alla vigente esenzione di dazi delle merci transitanti la Spluga.

Il 31 gennaio 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva l'edizione tedesca della Puntata VIII del *Bollettino generale delle leggi*. Le rimanenti edizioni si pubblicheranno e spediscono mercoledì 4 febbraio corrente.

Essa contiene:

Sotto il N. 31, il Trattato, concluso il 21 giugno 1851, fra l'Austria e la Baviera, relativamente alla congiunzione delle strade ferrate da costruirsi nei rispettivi Stati.

Insieme con questa Puntata, fu pubblicato e spedito per l'edizione tedesca del *Bollettino* anche l'Indice delle materie, contenute nelle Puntate del mese di gennaio 1852.

Il 31 gennaio 1852 fu dispensata e spedita anche l'edizione serbo-tedesca della Puntata XXII del *Bollettino generale delle leggi* dell'anno 1850. E così fu completata l'edizione serbo-tedesca del *Bollettino generale delle leggi* del detto anno.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: I maggiori: Federico Brodeser, del reggimento fanti Granduca d'Assia N. 14, e Rodolfo Baumgartner, del reggimento dragoni principe Windischgrätz.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 6 febbraio.

Scrivesi da Vienna al *Journal de Francfort*, riguardo alla nuova Costituzione della Francia:

Il punto di vista, sotto il quale debbi considerare in Germania la nuova Costituzione francese, è di cercare se essa contiene elementi, i quali guarentiscano il mantenimento della pace. Vedesi, a prima giunta, che, nella Costituzione da lui otriata, Luigi Bonaparte ha evitato tutto quanto poteva dare la menoma ombra alle Potenze. Ei s'attribuisce, è vero, poteri sovrani per dieci anni, ma non rivendica la sovranità stessa; per lo contrario, ei si dichiara responsabile, ciò ch'è in opposizione ai principi della sovranità; egli continua perciò a nominarsi Presidente della Repubblica francese, e non si colloca, sotto un titolo orgoglioso qualsiasi, fra le Case sovrane d'Europa. Siffatta moderazione è atta ad accrescere la fiducia dei Sovrani dell'Europa nel suo carattere e ne' suoi progetti, e perciò a consolidare le relazioni d'amicizia fra il capo dello Stato francese e le altre Potenze del Continente; e porge simultaneamente guarentigia pel mantenimento della politica franca e leale, che Luigi Napoleone ha finora seguita a riguardo loro.

La Costituzione del 14 gennaio offre, d'altra parte, guarentigie di sicurezza alla Germania ed alle altre Potenze, in quanto che vi attingono la convinzione che quindici anni non hanno a temere alcun pericolo dalla Repubblica francese. Per ciò è senza dubbio necessario che la Costituzione sia mantenuta nello spirito, in cui è stata concepita. Luigi Napoleone ha dato prove sì incontestabili di straordinaria prudenza e di rara fermezza di carattere, che non si potrebbe nutrire a questo riguardo il più lieve dubbio. La Costituzione mostruosa della Repubblica francese del 1848 era tale, ch'era d'uopo temere ad ogni istante che quest'ultima facesse da per tutto una propaganda repubblicana. La Costituzione attuale, comeché s'appoggi

sul principio repubblicano della sovranità popolare, ha fatto sparire codesto timore, siccome rilevasi da tutto il suo spirito e da tutte le sue disposizioni.

Così uno dei principali pericoli, onde la Germania era minacciata, più non esiste; i repubblicani tedeschi non possono riporre alcuna speranza nella Repubblica francese attuale: così possono considerare la Costituzione, otriata da Luigi Napoleone, siccome favorevole al mantenimento della pace e della tranquillità in Germania.

Favorito dai cangiamenti, introdotti nel 1850 nella legislazione olandese per la navigazione, il naviglio di commercio austriaco, la *Venezia*, spettante all'armatore Antonio Luigi Ivancich di Venezia, e condotto dal capitano Ramieri Czar, partì il 21 giugno del passato anno da Texel per la colonia neerlandese di Surinam, nelle Indie occidentali, onde levare colà un carico di zucchero per Amsterdam.

Dopo un viaggio felice di 39 giorni, arrivò il naviglio, il 1.º agosto dell'anno passato, a Surinam, dove frattanto era scoppiata la febbre gialla, che infuriava tra gli equipaggi e i navigli da guerra e di commercio, e tra le milizie.

Dopo che le prime notizie sullo stato del capitano Czar e del suo equipaggio erano state buone, portarono le ultime il funesto avviso che, negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre, il capitano e cinque de'suoi marinai erano caduti vittime della febbre gialla; che, dopo la morte del capitano, gli altri tre marinai, rimasti sani, ed il mozzo, che superare poteva la malattia, per timore di esserne colpiti, avevano abbandonato il naviglio ed erravano pel paese, senza voler più ritornare sul naviglio stesso; e che, in seguito a ciò, la Camera degli orfani di Surinam, per ordine del governatore del luogo, si era impadronita del legno la *Venezia*, e delle sue appartenenze, come d'un bene senza padrone, e ne aveva ordinata la pubblica vendita entro quattro settimane. Tutte le eccezioni di coloro, che s'interessarono al caso, e le rappresentanze de' corrispondenti nel luogo del noleggiatore d'Amsterdam, furono inutili: il 24 settembre, il naviglio, con tutto l'inventario e col contratto di noleggio, fu venduto, pel prezzo ridicolo di fiorini 5100, ad un Ebreo inglese, che trovavasi temporaneamente colà per vendere articoli di moda, liquori, ecc.

E per guarentire i diritti delle parti, specialmente interessate, e nell'interesse generale di tutta la navigazione marittima austriaca, il Governo austriaco, avuta appena notizia del fatto, si trovò chiamato a muovere energiche querele contro l'illegale procedere delle Autorità di Surinam e la fiducia, colla quale si rivolse al R. Governo neerlandese, onde ottenere soddisfazione ed indennizzo pelg'interessati austriaci, fu pienamente giustificata.

Il R. Governo neerlandese, colla maggiore sollecitudine e coscienza, e senza nemmeno chiedere rapporti giustificativi, ha esaminato il gravame, l'ha trovato fondato, ed ha corrisposto alle fateggi ricerche; giacchè, con reale decreto del 29 dicembre dell'anno scorso, ha ordinato la rimozione del generale maggiore, barone di Raders, dall'ufficio di governatore delle Indie occidentali, ed ha dato l'assicurazione dell'indennizzo dei cittadini austriaci, danneggiati colla vendita illegale del naviglio la *Venezia*.

La seguente traduzione della Nota, a tal fatto relativa, del regio ministro neerlandese degli affari esteri all'invio imperiale all'Aia, barone di Dobhoff, offre la prova la più luminosa del senso rigoroso di giustizia e de' sentimenti amichevoli del R. Governo neerlandese:

* L'Aia 7 gennaio 1852.

* Nel 10 dicembre del passato anno, le palesai la speranza di poter darle soddisfacente risposta circa le lagnanze, ch'ella, per ordine del suo Governo, ha mosso contro le Autorità della colonia di Surinam, in riguardo al naviglio mercantile austriaco la *Venezia*.

APPENDICE

Notizie teatrali.

3.º BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE — *Gran Teatro La Fenice*: Rigoletto, musica del maestro Verdi, libretto di F. M. Piave.

6 febbraio.

Una sera come quella d'ieri non si dimentica si leggermente: ella rimane a lungo nella memoria. Il *Rigoletto*, che formò le delizie dell'anno scorso, fu accolto anche in questo col più vivo diletto, anzi con tanto entusiasmo, come fosse cosa nuova. E questo è appunto privilegio del bello, aver in sé qualità d'un'eterna freschezza. Il lieto successo si debbe dunque in parte a' pregi della dolcissima musica, ma in parte al merito eziandio de' cantanti. L'Evers fece perfino dimenticare, in alcuni punti, la *Brambilla*, per cui fu creata la parte; e quella maniera di polacca, od altro che sia: *Caro nome, che il mio cor*, la quale, dapprima, passava pressochè inosservata, fu detta da lei con tal grazia ed espressione di canto, che ne acquistò non aspettato risalto. Il *Grasiani* ebbe l'onore di destar primo la scintilla di quell'entusiasmo con l'affettuoso adagio: *Ora che accende un fuoco stesso*, che non si poteva cantare con maggior finezza di arte e soavità di maniera; da allora tutti i pezzi piacquero e furono, qual più qual meno, a oltranza applauditi; e fra questi la famosa cabaletta *Come*

fulmin scagliato da Dio, tra il soprano, l'Evers, ed il basso, il *Colletti*, la quale si dovette fin replicare. Il *Colletti*, per gobbo, è, a dir vero, troppo dritto e bell'uomo, la sua voce troppo piena e sonora, onde, nel duetto: *Feglia o donna*, non fece l'effetto ch'altri si sarebbe promesso; ma egli si rilevò alla consueta sua altezza, come dicemmo, in quella cabaletta, nelle parole toccantissime, rivolte alla *vil razza dannata*, e in tutto quell'immortale quartetto, che sarà ognor ricordato finchè non si perda il senso del bello. *La donna è mobile*, quel sì grazioso e popolare motivo, mai non parve più delizioso quanto sul labbro del *Grasiani*. In somma, senza scendere ad altri particolari, per cui non abbiamo né meno il tempo, il diletto dell'opera fu compiuto; l'Evers crebbe di due tinte in valore, e però nelle grazie del pubblico, e di più non o siamo sperare nella stagione. L'imprenditore fece capitale della buona memoria de' suoi abbonati, compresi i giornalisti: non istamò per loro il libretto; tanto le cose vanno pel meglio!

Economia pubblica.

Invasione dell'oro in Europa.

(Dall'Eco della Borsa di Milano.)

Al principio di questo secolo, l'Europa, l'America e tutte le porzioni, dell'Africa e dell'Asia, colle quali il nostro Occidente teneva regolari rapporti, non producevano verisimilmente più di 24,000 chilogrammi d'oro, ovvero la materia di circa 4 milioni dei nostri pezzi da

20 franchi. Il che corrisponde a 81 o 82 milioni di franchi all'anno.

L'America e l'Europa da sole producevano 10,000 chilogrammi; le altre regioni auferire antiche, il resto. Ma la Siberia, verso il 1830, incominciò a dare un'insolita produzione di oro. A poco a poco essa si accrebbe a 30,000 chilogrammi, ovvero 100 milioni di franchi.

Finalmente venne la California nel 1848, e la produzione di questa terra superò tutte le meraviglie della Siberia. Si calcola che, nell'anno 1851, il valore dei metalli preziosi estratti, arriverà al peso di 100,000 chilogrammi, ovvero 344 milioni della moneta corrente.

Non basta ancora; vennero scoperti nell'Australia dei letti auriferi ricchissimi. Avvi motivo di supporre che la produzione degli arcipelaghi asiatici sia considerevolmente accresciuta, per modo tale che la produzione dell'oro nel 1851 non sarebbe, quale fu anticamente, di 24,000 chilogrammi, bensì di 170,000.

Tuttavia un celebre economista, che ci soccorre colle sue ricerche, è d'avviso che in Europa l'oro resterà ancora assai raro e carissimo; meno però che non fosse una volta.

È degno di considerazione che popolazioni, altrettanto audaci quanto intraprendenti, partono dagli Stati Uniti per versarsi sulle vergini terre della California, perche un uomo, che in quel primo paese avrebbe potuto ottenere per quotidiana mercede 5 fr. 40 cent., cioè un pezzo d'oro del peso di una gramma e mezza, è certo, lavorando nella California, di ottenere per adeguato da quel suolo, p. e. 8 a 10 gramme, il che corrisponde ad una mercede di 5 dollari (27 fr.) o di 6 (32 fr.)

Attesa la produzione dell'oro, che a paragone dell'argento è facilissima, e l'abbondanza relativa di esso, egli ribasserà di valore in relazione alle altre merci.

In Francia, i legislatori dell'anno XI hanno calcolato che l'oro valesse quindici volte e mezzo l'argento: che un chilogrammo d'oro corrispondesse esattamente ad un chilogrammo e mezzo d'argento. Tali sono le basi del sistema monetario francese.

Ma al presente i dati della suddetta proporzione non si approssimano più all'esattezza, come nel 1803.

Affinchè il valore dell'oro non diminuisse relativamente all'argento, al grano, alle carni, al vino, allo zucchero, converrebbe che repentinamente si trovassero esaurite le miniere della Siberia e della California, ovvero che i Governi, mercè di apposite leggi, attribuissero all'erario una rilevante parte degli utili del ricavo. Cosa forse possibile in Russia, ma da non tentarsi neppure in mezzo alle libertà, di cui godono gli Stati Uniti.

È stato già a suo tempo parlato de' lavori della Commissione, che a Parigi venne nominata nel 1849, sotto la impressione d'un timor panico, per istudiare questo grave quesito. Ebbene, la Commissione, troppo leggermente informata intorno ai fatti, dichiarò che di minima importanza era il pericolo di un ribasso.

Presentemente l'oro vale 15 volte e mezzo l'argento; in breve tempo, sarà molto se potrà valere 14 volte, come ai tempi di Enrico IV, o dodici, come ai tempi di Carlomagno, e nove, come a Roma ai tempi di Giulio Cesare. Ciò diciamo per dimostrare che il ribasso dell'oro è una cosa probabilissima.

« Sono felice, signor barone, di poterle già dare una risposta, che, come spero, proverà al suo Governo il pieno interesse, che abbiamo, di poter soddisfare a' suoi giusti ed onesti desideri. Il ministro delle colonie ha preso notizia della sua lettera del 4 dicembre, nella quale è trattato con tanta chiarezza l'affare della *Venezia*; e si è affrettato di assoggettarlo ad un esame tanto più severo, in quanto che le particolarità, ch'ella ha avuto l'onore di comunicarmi, facevano pur troppo prevedere che il modo d'agire delle suddette Autorità avrebbe meritato il biasimo del Governo, partendo i reclami, l'organo de' quali ella è stato, dal Governo I. R. A., col quale quello de' Paesi Bassi mantiene, e desidera sempre più di mantenere rapporti di concordia e di amicizia.

« In seguito a tale esame, il ministro delle colonie non ha tardato a fare al Re, mio grazioso Sovrano, la proposizione di richiamare il signor generale maggiore, barone di Raders, dall'ufficio di governatore della colonia di Surinam; ed ho l'onore di renderle noto che S. M. ha ordinato questo richiamo, con decreto del 29 dicembre.

« Mi lusingo che il Gabinetto di Vienna, al quale la prego di comunicare questa decisione, troverà in essa una prova irrefragabile de' sentimenti, ch'io m'affrettai di esprimere; e che, se anche coloro, che hanno il potere nelle colonie neerlandesi delle Indie occidentali, potessero ingannarsi nell'applicazione delle leggi e delle prescrizioni, il Governo neerlandese, sinceramente deplorando ciò ch'è succeduto, sa rendere giustizia a' gravami fondati di una Potenza alleata ed amica.

« Rimane di regolare l'indenizzazione de' sudditi austriaci, interessati nell'affare della *Venezia*.

« Anche in questo riguardo, signor barone, fu ordinato un rigoroso esame, e posso darle l'assicurazione che il suo reclamo, a ciò relativo, sarà trattato collo spirito stesso di giustizia ed imparzialità, che presiede alle investigazioni, che finora ebbero luogo, ed il risultato delle quali, come mi lusingo, corrisponderà all'aspettazione del suo Governo.

« Spero di essere, al più presto, in situazione di tornare su quest'argomento e di provarle di bel nuovo che il Governo de' Paesi Bassi è occupato a togliere l'ultima traccia d'un evento, che così poco si accorda co' sentimenti di giustizia e di lealtà ch'egli nutre.

« Aggradisca, sig. barone, ec. » (G. Uff. di V.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 febbraio.

In base d'una Notificazione ministeriale, vennero pubblicate di nuovo le Ordinanze degli anni 1835 e 1837, riguardo al festeggiamento del giorno natalizio e dell'onomastico di S. M. l'Imperatore, e venne rinnovato l'obbligo per tutte le Comunità religiose della Monarchia di onorare la ricorrenza annuale di tali giorni nel consueto modo solenne.

Com'è noto, il Governo toscano, per riguardi finanziari, trovò di sopprimere parecchi posti d'Ambasciata. Per questo motivo, il consigliere di legazione toscano a Costantinopoli, sig. Seraphine, fu richiamato, ed il medesimo trasmise la missione di provvedere agli affari d'Ambasciata nelle mani del rappresentante dell'Internunziatura austriaca sig. Odoardo Kletzl.

Contemporaneamente all'edizione tedesca, è comparsa pure un'edizione originale francese dell'opera del conte Fiquelmont: *Lord Palmerston, l'Inghilterra ed il Continente*. (Corr. Ital.)

In seguito ad Ordinanza, emanata dall'eccelso Ministero dell'interno, d'accordo con quello del culto, non deggiono essere date, senza eccezione alcuna, pubbliche rappresentazioni teatrali, ne' giorni normali della Chiesa. Per riguardo a produzioni musicali differenti, si distingue fra le feste solenni ed i giorni di penitenza, ed i giorni normali della Chiesa; e solamente in questi ultimi, in via di eccezione, è permessa (a Vienna anche davanti a S. M. I. R. A.), sotto certe condizioni, la rappresentazione di oratorii in musica e simili, per iscopi di beneficenza. Ma la rappresentazione di accademie musicali è assolutamente proibita, per l'avvenire, nella vigilia e nella prima festa di Natale, nella domenica di Pasqua e delle Pentecoste, e nella festa del Corpo del Signore, come anche nei tre ultimi giorni della settimana santa. Al contrario, dove finora n' esisteva l'uso, può essere permessa, anche in avvenire, senza obbietti, dalla politica Autorità, la rappresentazione pubblica di oratorii e di concerti seri negli altri giorni normali; e perciò nel 21 e 23 dicembre, nelle feste dell'Annunciazione e della Nascita di Maria Vergine, in quella del Santo patrono del paese, nella domenica delle Palme, e nei successivi tre primi giorni della settimana santa. (La Presse di Vienna.)

Le conferenze di Vienna diedero finora alla stampa inglese piccolo motivo di osservazioni e di commenti. Essa contentossi di registrare uno dietro l'altro i rapporti contraddittorici dei giornali dell'Alemagna del Nord e del Sud, sulla loro importanza e mancanza di successo. Il Ti-

mes tratta oggi, per la prima volta, questo argomento e si esprime così: « Di tutti i tentativi, fatti dal 1848, per unire l'Alemagna, nessuno è più pratico e più commendevole di quello del progetto della grande Unione doganale. Sorto a Dresda e promosso col trattato fra la Prussia e l'Annover, questo disegno fu ora di nuovo accolto a Vienna con maggiore probabilità di un positivo risultato. Il *Zollverein* della Prussia non è niente più di un vasto interesse separato, che non promuove una unione nazionale. Esso uni alcuni fra' più piccoli Stati tedeschi, ma è escluso sempre dai porti principali del mare del Nord e dall'Adriatico, giacché non giunge né alla foce dell'Elba né a quelle del Reno e del Danubio. E in fatto piuttosto un'istituzione prussiana, che tedesca; ed è fuor di dubbio che, se gl'interessi mercantili dell'Alemagna deggiono adesso essere uniti in un gran tutto comune, deggiono essere accolti in lega tale e gli Stati dell'Alemagna settentrionale e la Monarchia austriaca. Per ciò che riguarda i principii generali della libertà del commercio, siamo convinti che, quanto più saranno estesi codesti confini, tanto più l'Europa procederà sulla vera via; e, ben lungi dall'essere gelosi di tali regolamenti fra gli Stati tedeschi, non dubitiamo che il loro commercio esterno si accrescerà in proporzioni eguali della loro prosperità mercantile e della industria del loro paese. » E dopo avere dedotto anche dall'ultimo trattato austriaco-sardo la conseguenza che la politica mercantile del Gabinetto austriaco ha preso una salutare direzione anche da altri lati, il *Times* conclude così: « Gli elementi stessi di forza e di unione, che conducono alla prosperità commerciale dell'Alemagna sono i pegni migliori della sua indipendenza politica. L'unità tedesca, che divenne uno scherzo ad opera dei demagoghi e degli sediziosi del 1848, farà progressi più grandi ed effettivi, anche sotto Governi assoluti, colla fusione degli interessi materiali, e per la necessità di adottare una comune politica nelle esterne relazioni della Confederazione. Giacché, senza sacrificare il carattere della Confederazione alemanna alla preponderanza di qualche Potenza, od al conflitto di Governi rivali, un'unione commerciale-politica, ed un sistema comune di nazionale difesa, rimangono la più importante condizione pel progresso dell'intera Alemagna, e dal lato della potenza, e da quello del ben essere. » (Triester Zeitung.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese* stampa l'avviso di concorso alla cattedra di diritto romano, rimasta testé vacante nella Università di Torino, per la nomina del professore titolare di essa, commendatore Michelangelo Tonello, alla carica di consigliere di Stato. Non è dunque vero ciò che scrivevano a un giornale che quella cattedra fosse stata affidata al prof. Nuytz.

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati terminò il 2 la discussione del progetto di legge di pubblica sicurezza, e l'approvò con voti 114 contro 13. Votò quindi, ed approvò parimenti il progetto di legge sulle giubilazioni di uffiziali in aspettativa o riformati, e l'adottò con voti 98 contro 9. Prese in ultimo a discutere il progetto di legge, emendato dal Senato, sulla privativa postale.

INGHILTERRA

Londra 29 gennaio.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Siamo in grado di assicurare che il conte di Arundel e Surrey si è finalmente determinato a dimettersi dalla sua qualità di rappresentante del borgo di Limerick, poco dopo la riunione del Parlamento. Si dice che il nobile lord sia indisposto; i suoi medici gli raccomandarono di non intervenire al banchetto, dato a Limerick da' suoi committenti, mercoledì ultimo. »

Si legge nel *Daily-News*: « Innanzi alla Corte dello scacchiere si agita in questo momento la questione delle incapacità degli Israeliti (Miller contra Salomons, membro del Parlamento); le discussioni si sono già prolungate per varie sessioni. Al finire di quella del 28, il lord primo barone ha detto che la questione era di molta importanza, e che le argomentazioni degli avvocati rispettivi essendo state abbastanza messe in chiaro, con citazioni di molti atti del Parlamento, la Corte dello scacchiere aveva bisogno di prender tempo, a fine di ponderare la sua sentenza: ciò non di meno ella non tarderà a pronunziarla. »

Si legge nello stesso giornale: « Ieri il sig. Quoch, soprintendente all'Ufficio delle locomotive delle strade ferrate delle contee dell'Est, visitò i lavori della Compagnia a Stratford. Egli fece venire dinanzi a sé due degli operai macchinisti, e loro disse che, avendo i direttori saputo che gli operai rilasciavano un giorno della loro paga ogni settimana, in favore della coalizione operaia, egli era incaricato di dichiarar loro che chiunque contribuiva per l'avvenire a siffatta opera sarebbe immediatamente congedato. »

rebbe a saldare il debito degli interessi dovuti con 28 milioni di lire di sterlini, che i contribuenti gli somministrerebbero colla medesima facilità con cui di presente gliene versano 14. I renditori al contrario, ricevendo sempre 28 milioni di lire di sterline all'anno, dovrebbero diminuire le loro spese della vita, perchè il prezzo di tutti gli oggetti della vita si troverebbe insensibilmente raddoppiato.

Esaminiamo adesso il sistema francese, dove il franco essendo l'unità della valuta, è perfetta l'assimilazione con quello stabilito dalle nostre leggi monetarie. La legge ha definito il franco un disco contenente 4 grammae e $\frac{1}{2}$ d'argento fino.

Nel 1803 si vollero coniare monete d'oro, e si stampò il nome di 20 franchi sopra pezzi, i quali contengono 5 grammae e 806 milligrammi d'oro fino. Ciò equivaleva a supporre che 29 centigrammi d'oro fossero un franco al pari di 4 grammae e mezzo d'argento. Questo rapporto, nel 1803 riconosciuto esatto e vero, poteva cessare di esserlo in progresso di tempo. L'oro e l'argento sono due merci, che hanno un valore speciale, variabile al pari di qualsiasi altra merce.

Se fosse lecito al legislatore di stabilire un rapporto legale fra il valore dell'oro e quello dell'argento indipendentemente dal rapporto effettivo, basterebbe che si mantenesse nell'inazione, p. e. 25 anni, per diminuire alla metà il debito dello Stato.

L'Eranio continuerebbe a pagare ai suoi creditori 250 milioni di rendite, come pagansi in giornata. Siccome però si pagherebbe in oro sulla base di 29 centigrammi d'oro per un franco, secondo la legge del 1803, e che quei contribuenti questi 29 centigrammi d'oro si

Altra del 30.

Il *Daily-News* dà come voce assai accreditata la dimissione del marchese di Clanricarde, direttore generale delle poste, a cui sottentrerebbe in essa Direzione il marchese di Normanby, e la nomina del duca di Newcastle al posto di governatore generale delle Indie orientali; in sostituzione del conte di Dalhousie.

PORTOGALLO

Si legge nel *Daily-News*, del 30 scorso gennaio: « La Regina di Portogallo ha emanato un decreto di amnistia per tutt'i delitti politici, commessi per lo passato. »

SPAGNA

Madrid 25 gennaio.

Si legge nell'*Espera*: « Il brigadiere D. Bernardo Cortes, sotto-segretario al Dicastero della guerra, ha dato la sua demissione, ch'è stata accettata. Gli sottentra il sig. Miralpey, impiegato superiore del medesimo Dicastero. »

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « A fine di perpetuare la memoria della nascita di S. A. R. l'Infanta ereditaria del trono, l'*Ayuntamiento* di Madrid ha deciso, con la reale approvazione, che i fanciulli de' due sessi, che sono nati nel medesimo giorno, nel quale S. M. ha messo alla luce l'augusta Principessa, e che sono figli legittimi di artigiani, braccianti o militari in ritiro, i quali godono d'una pensione non maggiore di 6 reali al giorno, né hanno altri mezzi di esistenza, riceveranno 6,000 reali ciascuno. L'*Ayuntamiento* ha parimenti risoluto che i fanciulli, nati nel giorno in cui fu battezzata la Principessa, e i quali si trovano nelle medesime sopraccennate condizioni, riceveranno 3,000 reali ciascuno. Queste somme saranno depositate alle Casse di risparmio, e saranno rimesse a' grazianti alla loro età di maggiorenza cogli interessi cumulati. »

Si legge nell'*Heraldo*: « Un giornale di Catalogna annunzia che presto si darà opera ai primi lavori della strada ferrata da Barcellona a Tarragona. Tra alcuni anni, se tutti i progetti a' quali attualmente si dà mano, sono eseguiti, la Catalogna sarà percorsa in tutti i sensi da Strade ferrate, che la porranno in comunicazione con le altre Provincie della Spagna e la Francia. »

PAESI BASSI

L'Aia 29 gennaio.

La prima Camera degli Stati-generalis ha adottato, in sessione secreta, il trattato belgio-olandese, alla maggioranza di 20 voti contro 9.

La seconda Camera ha ricevuto in questo stesso giorno un progetto di legge, tendente ad introdurre, come corollario del trattato, alcuni ribassi nella tariffa dei dazii d'entrata e d'uscita in favore del Belgio.

Il *Corriere di Stato* pubblica il quadro comparativo del prodotto delle imposte nei Paesi-Bassi, posto a fronte con quello dell'anno precedente. Nel 1851, il prodotto ammontò a 56,327,648 fior., il che costituisce un aumento di 1,023,514 fior. sull'anno precedente.

Nel 1851, v'ebbe aumento di 707,650 fior. sulle imposte dirette, e di 36,965 fior. sulle poste; v'ebbe, al contrario, diminuzione d'introiti di fior. 330,309 sui diritti di dogana e di navigazione; di fior. 48,479 sulle accise; di fior. 6,747 sui diritti di franchigia degli oggetti d'oro e d'argento; e di fior. 12,165 sul giuoco del lotto.

Il sig. Pils, referendario al Dicastero delle finanze e direttore delle poste all'Aia, è partito da questa città per Parigi, a fine d'entrare in trattative concernenti un nuovo trattato postale fra' Paesi Bassi e la Francia.

FRANCIA

Parigi 30 gennaio.

L'elemento militare domina nel nuovo Senato, ch'è non calcolando gli uffiziali dell'esercito, vi si troveranno 48 generali, 6 marescialli di Francia e 2 vicemarescialli. Parecchi senatori sono attempatissimi. Il sig. Thibaudau ha 86 anni, il generale Preval e il sig. Portalis 76, e il sig. Sapey 77.

Leggensi nella *Patrie* i seguenti particolari sulle reclamazioni, che la famiglia Bonaparte sarebbe in diritto di fare contro lo Stato.

« Il Principe Luigi Napoleone ha solennemente rinunciato a reclamare dallo Stato la restituzione dei beni, onde la famiglia Bonaparte era legittima posseditrice, allorché l'Impero crollò sotto gli sforzi della coalizione europea, e che furono confiscati, senza che alcuna appropriazione nazionale e popolare di quei beni venisse almeno compensando l'illegalità di quella misura eccezionale. Dar possiamo in proposito qualche spiegazione che comprenderà l'importanza del sacrificio, al quale decise il Presidente della Repubblica, nel generale interesse, senza temere di esser sospettati di preparare le vie ad un reclamo finanziario.

« Citiamo primamente i fatti, che riguardano perso-

nalmente il Principe Luigi Napoleone.

« Gli Stati generali d'Olanda avevano spontaneamente offerto al Principe Luigi, fratello dell'Imperatore, la corona di quel paese. Il Principe Luigi addivenne allora liberamente Re d'Olanda. Posteriormente, addò in favore di suo figlio maggiore, Granduca di Berg, mancò a' vivi poco tempo dopo.

« L'Imperatore non ratificò quest'abdicazione. Dominato da considerazioni politiche di ordine superiore, decretò la riunione dell'Olanda alla Francia; ma nel tempo stesso, per indenizzare la Regina Ortensia, conosciuta dapoi sotto il titolo di Duchessa di Saint-Leu, e i suoi figli, assicurò loro, in ricambio della corona che perdevano, un milione di rendite sui possessi dello Stato. Questi possessi consistevano specialmente in boschi ed in immobili, che avevano appartenuto, prima del 1789, alla famiglia d'Orléans ed alla famiglia di Condé, e che erano stati confiscati dal Governo della Repubblica, in virtù di leggi concernenti gli emigrati.

« Lo Stato possedeva allora regolarmente quei boschi e quegli immobili. L'Imperatore aveva adunque il diritto di distaccarli dai possedimenti dello Stato in un pubblico interesse; e trattavasi di un interesse pubblico, dappoiché a titolo oneroso venivano ceduti qual debole indenizzazione della perdita d'una corona, ed in scambio d'un paese che riunito veniva alla Francia. Non era per niente un dono gratuito. Era un trattato, un contratto, che obbligava la Francia rispetto alla Duchessa di Saint-Leu ed a' figli.

« Dopo caduto l'Impero, Re Luigi XVIII propose a stesso a quella Principessa di retrocedere quei beni allo Stato, onde restituirsi si potessero, sia alla famiglia di Condé, sia alla famiglia d'Orléans, in cambio d'un'iscrizione a titolo oneroso, di 500,000 fr. di rendita sul Gran Libro del debito pubblico.

« La cessione venne ben fatta dalla Duchessa di Saint-Leu; ma l'iscrizione non venne mai rilasciata. Una sola delle due parti contraenti adempì al contratto impegnato. Fu questa parte la Duchessa di Saint-Leu, che così vide i suoi figli spogliati, senza compenso, d'immobili, ond'erano regolarmente divenuti legittimi possessori.

« Il Principe Luigi Napoleone, oggi l'unico erede della Duchessa di Saint-Leu, avrebbe potuto richiedere l'esecuzione d'un contratto, sulla fede del quale sua madre aveva acconsentito a cedere beni, ch'erano di sua proprietà.

« Non n'ebbe mai l'idea. Non mai pensò a chiedere la restituzione dei 20 milioni in contanti che facevano parte del demanio privato dell'Imperatore, e che vennero confiscati; né la restituzione dei 670,000 franchi d'annua rendita, acquistata dalla Principessa Paolina, col prodotto della vendita del suo ducato di Guastalla: rendite similmente possedute in Francia a titolo oneroso.

« Lo stesso è degli arretrati delle pensioni, emolumenti e dotazioni, dovuti alla famiglia Bonaparte, nel momento in cui la Casa di Borbone risalì sul trono de' suoi antenati. Questi arretrati erano un possesso acquisito, poichè costituivano un debito. La cessazione del pagamento di questi pensioni, emolumenti e dotazioni, non doveva aver effetto retroattivo. Il non pagarle era un confiscare un privato affatto individuale possesso. Il Principe Luigi Napoleone non vuole occupare la Francia degli interessi della propria famiglia. Egli rinunzia per sé, rinunzia per essa a giuste e legittime rivendicazioni. Obblia sé stesso per non pensare se non se alla Francia ed al popolo. »

Si legge nell'*Indépendance Belge*, in data di Parigi 25 gennaio scorso:

« Da qualche giorno, in un crocchio ove convergono molto volentieri le persone delle opinioni più disparate parlavasi liberamente dell'opposizione, che il Governo di Luigi Napoleone Bonaparte incontra, dicono, in qualche Corte straniera, ed in una parte considerevolissima del commercio e della borghesia di Parigi. A questa conversazione si trovava un personaggio, che volse prendere una parte attivissima alla direzione degli affari politici. Ascoltò lungamente senza far motto; ma, infine stretto dalle istanze de' parlatori, pigliò la parola, e fece con molto calore, spirito e convinzione, ciò che potrebbe appellarsi una esposizione delle idee elisiane. Permettete che io ripeta a' vostri lettori ciò che la mia memoria ritenne di quest'*speech* fervidissimo. Il metodo mancherà forse a questa riproduzione; ma ricordatevi che non si tratta d'un discorso, ma di una parlata, che il parlatore non credea per certo destinata alla pubblicità.

« Vuolsi, dic' egli, che alcune Corti straniere non abbiano buon sangue col Governo di Luigi Napoleone; ma, grazie quali sono queste Corti, e a chi hanno esse confidato l'espressione del loro malcontento? E ben questo che non si dice. Parlano di Note, rimesse dal tale o tal altro ambasciatore. Note, nelle quali si protesterebbe contro l'intenzione, che avrebbe manifestato il Principe Presidente, di rifugiare la carta d'Europa. Ebbene, rispondo io, queste Note, che taluni dicono aver lette e viste, non mai sono state rimesse al Governo.

Varietà.

Intorno alla nuova spedizione, che si voleva tentare per andar in cerca di sir John Franklin, leggevasi non è guari nell'*Eco della Borsa*:

« La Siberia settentrionale, per la quale debbe passare il luogotenente Pim in traccia dei paraggi visitati dall'infelice sir John Franklin, è la regione più selvaggia, che mai si conosca. Per darne un'idea, basti ricordare la spedizione, assai più limitata, del capitano Wrangel. Due anni furono impiegati a prepararla eppure, per tirare 50 slitte; fu necessario di raccogliere 600 cani. Ogni slitte aveva una provvigione di 50 a 70 arringhe salate al giorno. La spedizione del luogotenente Pim richiederebbe da 1200 a 1500 cani, e vetovaglie in proporzione. Dove trovare un così gran numero di animali tanto necessari, presso quegli abitanti, senza rovinarli completamente? Le difficoltà parvero, in effetto, insuperabili; ed ora il *Times* assicura che il luogotenente Pim ha rinunziato al suo arduo progetto.

« E di fat-
avrebbero rime-
che? Ove è il
pubblico in cui
di rifugiare
alleggerà che l-
essere stata de-
gio presidenzial-
Solo affermo n-
spetto. Vo più
porta chi, avess-
siderarsi per la
ropa, non v'ha
usi diplomatici,
incaricato il su-
tenzione non u-
esservi Note o

« Voglio
abbiano accolto
No, per certo.
prova d'intelli-
zione l'atto, av-
Quale si è in
Quale si è in
mente e solidi
Potenza, che
verno francese

« E non
zioni dell'Eur-
sulle sue tend-
provato che il
rivoluzione, sen-
dici rivoluzion-
vessero aspetta-
cia? Sarebbe
vente in sé le
tutti i Governi
Governi come
dare dalle loro
Ma che impor-
milioni d'uomi-
riosi anni di
numerosi e ap-
senali sono ap-
darsi pensiero
Cio sarebbe r-

« Il Gover-
ra a chieches-
interno, senza
è pronto a re-
tutti i Governi
non accettare
Chi sarà per
contro, lo spe-

« Le Po-
Luigi Napoleo-
sier, male il
ogni caso, niun
un interesse e
« Da par-
tal modo rias-
ra a persona
« Venian-
poleone una p-
opposizione non
a Parigi, per-
trova vestigio
questa opposi-
posizione era
tire che, dal
se rovesciato
patrimonio, si
farsi le marce
era la classe
strappa di se-

« Molto
dia non è una
polo. E per
la rivoluzione
pi quella d-
il popolo è sta-
d'aver veduto
della tribuna
cioè, di toglier-
presto vedeva
in cui una n-

« 4 ovvero a
« Il popo-
e l'armata, il
ha fede che il
Sia; ve lo ar-
assoluta, e tal-
una base di
verno, le cui
che facendo
sta vigorosa-

« Questa
in Francia in
Cio erano ce-
cui volessero c-
il fatto. Sa il
Eliseo dissero
guenti parole
di noi, sino a
giunta l'ora
allora voi sar-
facilità, che vo-
poco a cuore

« Allora
vano accusati
spondeva loro
ardita da assa-
polo sorgereb-
tori del suo p-
e il popolo è
viva il Parla-
lasciando che
della Costituzi-
ni 20 e 21
bre il popolo
io dovrei dire
ché io vi dom-
le delle camp-
di questo seco-
Ebbene! l'arm-
aveva predetti
del Governo

« All'int-
« All'int-

« E di fatto, a quale proposito, sotto quale pretesto, le avrebbero rimesso? Per protestare? Ma protestare contro che? Ove è l'atto ufficiale, ove il dispiacere, ove il discorso pubblico in cui il Principe avrebbe manifestato l'intenzione di rifugiare la carta d'Europa? In nessun luogo. Si alleggerisce la carta, o qualche cosa di simile, può essere stata detta all'Eliseo da una persona del corteggio presidenziale? Non sono io in grado di negare tal fatto. Solo affermo nulla di simile essere stato detto al mio cospetto. Vo più innanzi, e sostengo che se alcuno, non importa chi, avesse detto confidenzialmente che sarebbe a desiderarsi per la Francia che si rifugiassero la carta d'Europa, non v'ha già Potenza per siffatto modo fuori degli usi diplomatici, abbreviamo la parola, così insensata, d'aver incaricato il suo ambasciatore di protestare contro un'intenzione non ufficialmente espressa. Non potevamo dunque esservi Note ostili, e non ve ne furono.

« Voglio io con ciò affermare che tutti i Governi abbiano accolto con lo stesso favore l'atto del 2 dicembre? No, per certo. Eppure, sarebbe stato, secondo me, una gran prova d'intelligenza, se essi avessero accolto con acclamazione l'atto, avente a scopo la ricostituzione dell'autorità. Quale si è in fatto la Potenza in Europa, che non abbia un interesse diretto ed immediato a che l'autorità sia lontanamente e solidamente ricostituita in Francia? Quale si è la Potenza, che abbia ad inquietarsi della forza del Governo francese?

« E non è egli evidente che, da 60 anni tutte le nazioni dell'Europa si modellano sullo spirito della Francia, sulle sue tendenze, buone o cattive? E non è egli comprovato che il popolo francese non ha il diritto di fare una rivoluzione, senza che il suo europeo sia scosso, senza che dieci rivoluzioni si facciano ad un tempo, come se esse avessero aspettato per iscoppiare un segnale venuto da Francia? Sarebbe dunque logico che ogni Governo francese, avente in sé le condizioni della durata e della forza vedesse tutti i Governi d'Europa tendergli la mano. Ma egli è dei Governi come degli individui: si lasciano bene spesso guidare dalle loro prevenzioni piuttosto che dal loro interesse. Ma che importa egli questo? Una nazione di trentacinque milioni d'uomini, che si appella Francia, che ha i più gloriosi annali del mondo, la cui armata è una delle più numerose e delle meglio disciplinate d'Europa, i cui arsenali sono approvvigionati per più di dieci anni, debb'ella darsi pensiero della freddezza di tale o tal altro Governo? Ciò sarebbe meschinità!

« Il Governo di Luigi Napoleone non vuol far la guerra a chichessia: vi son bastanti affari, belli e gloriosi, all'interno, senza andare in cerca di gloria al di fuori. Egli è pronto a rannodare relazioni lealmente amichevoli con tutti i Governi onesti; ma egli è vigorosamente fermo di non accettare né cercare con arte l'alleanza di persona. Chi sarà per lui, il troverà fedele e fermo; chi gli sarà contro, lo sperimenterà fiero e indomabile.

« Le Potenze sono informate delle vere intenzioni di Luigi Napoleone; quelle, che gli suppongono sinistri pensieri, male il conoscono. L'avvenire il proverà loro. In ogni caso, niuna di esse farà la guerra, perché tutte hanno un interesse immenso a mantenere la pace.

« Da parte del di fuori, la situazione può dunque per tal modo riassumersi: La Francia non dichiarerà la guerra a persona, né alcuno la dichiarerà alla Francia.

« Veniamo ora all'opposizione, che fa a Luigi Napoleone una parte considerevole della classe media. Questa opposizione non la nego io già. Essa esiste, è viva, ma solo a Parigi, perché ne due terzi dei Dipartimenti non se ne trova vestigio. Il Governo debbe stupirsi ed allarmarsi per questa opposizione? Io nol penso. Da un canto, questa opposizione era un fatto preveduto, perché dovevasi presenire che, dal giorno in cui il Governo parlamentario fosse rovesciato, la borghesia, di cui questo Governo era patrimonio, si sarebbe rivolta. Il perché non hanno a farsi le meraviglie se la classe, che da più di vent'anni era la classe governante, non acclama il Governo, che la strappa di seggio.

« Molto meno c'è da allarmarsi perché la classe media non è una forza reale e non è fiancheggiata dal popolo. E per mezzo del popolo, che la classe media ha fatto la rivoluzione del 1830; e per mezzo del popolo, che compì quella del 1848. In oggi, il popolo non è più con essi; il popolo è stanco del Governo parlamentario, egli è sazio d'aver veduto per 20 anni tutte le più belle discussioni della tribuna avere sempre uno stesso risultato: quello, cioè, di togliere il potere ad A per darlo a B, che ben presto vedevansi spogliato a profitto di C, fino al giorno in cui una nuova vittoria parlamentare non ritornasse ad A ovvero a B.

« Il popolo, e con questa parola intendo le campagne e l'armata, il popolo è per Napoleone, ha fede in lui, non ha fede che in lui. E fede locata in un nome, direte voi? Sia; ve lo ammetto, se volete: ma questa fede è intiera, assoluta, e tale che partorisce miracoli, e dà al Governo una base di 7,500,000 voti. Citatemi in Europa un Governo, le cui basi siano più larghe; citatemi un Sovrano, che facendo appello al popolo, avesse potuto sperare questa vigorosa conferma.

« Questa conferma, che ha sorpreso tanta gente, non che in Francia in tutta Europa, non meraviglia nessuno all'Eliseo. C'era certo colà di ottenere, nel giorno e nell'ora in cui volessero consultare il paese. E questa non è fiducia dopo il fatto. Sa il mondo politico che venti volte gli amici dell'Eliseo dissero ai capi della colleganza parlamentare le seguenti parole: « In questo momento voi siete più forti di noi, sino a che il Governo parlamentario esisterà; ma giunta l'ora della lotta (che è impossibile non giunga), allora voi sarete vinti, e vinti si completamente e con tale facilità, che voi stessi arresisterete, vedendo come voi state poco a cuore del popolo. »

« Allorché gli amici dell'Eliseo parlavano così, venivano accusati di accanimento e di balordaggine, e si rispondeva loro che giammai non si vedrebbe una mano così ardita ad assalire il Governo parlamentare, perché il popolo sorgerebbe come un solo uomo a disperdere i violatori del suo prediletto Governo. Il 2 dicembre è venuto: e il popolo è forse sorto? Forse il popolo ha gridato viva il Parlamento? Nulla egli disse, e non si è mosso, lasciando che le Società segrete gridassero pel mantenimento della Costituzione; e il popolo invece si è mostrato i giorni 20 e 21 dicembre. Quando ho detto che il 2 dicembre il popolo non è sorto, ossia si è astenuto, m'ingannai; io dovrei dire che esso ha agito, e vigorosamente agito, poiché io vi domando: che cos'è l'armata? Non è essa il popolo delle campagne, quel popolo, che, dopo il cominciamento di questo secolo, non sentì affezione se non per un nome? Ebbene! l'armata, il 2 dicembre, siccome L. Napoleone lo aveva predetto, è stata unanime per rimetterlo alla testa del Governo.

« All'interno, non abbiamo tutte le sale dorate: ma

abbiamo il popolo; e questo basta. Le sale verranno dopo. Quando la classe dei banchieri, dei negozianti, degli speculatori, vedrà il Governo, che con tutti i suoi sforzi è volto al bene generale; quando questa classe vedrà che esso provvede agli affari di tutti, e non getta il suo tempo in vane discussioni; quando essa vedrà che il Governo tiene con man ferma il vessillo della Francia, che protegge il lavoro, e che dà un impulso immenso all'industria, al commercio, all'agricoltura, sarà impossibile che questa classe di banchieri, di negozianti, di speculatori ecc., non faccia adesione a questo Governo, che loro comparte protezione e sicurezza.

Abbiamo da Libourne: La popolazione è stata destituita da una scossa violenta di tremoto; differenti sono le asserzioni sulla sua durata.

Scrivasi dalla Suave: La scossa è stata spaventevole; alcune case riportarono crepacci e fenditure.

Da Gradignan, si annuncia lo stesso fenomeno; pareva che il grano, ammonticchiato sui solai, ballasse sopra la testa degli abitanti addormentati. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 31.

Il *Moniteur* ha la seguente Nota comunicata: « Alcune persone credettero che la cappella ed il sepolcro di Dreux fossero compresi nel decreto del 22 gennaio. Non fu mai nell'intenzione del Governo di privare la famiglia d'Orléans di quel pio possedimento. »

Il *Moniteur* contiene la seguente lettera del Principe Presidente della Repubblica al ministro della polizia generale:

« Signor ministro,

« Nel momento, in cui state per porre in atto il Ministero di polizia generale, io bramo che il pensiero dominante che mi fa giudicare necessario quest'ordinamento, siavi sempre presente, e che voi siate ben compreso dello spirito, giusta il quale esso dev'essere messo in pratica.

« Oggi, sebbene responsabile, il Presidente della Repubblica non può, coll'aiuto solo de' mezzi ufficiali, conoscere se non imperfettamente lo stato generale del paese. Egli ignora in qual guisa operino le varie macchine amministrative, se le disposizioni prese dai ministri siano eseguite conforme all'intenzione che le ha dettate, se l'opinione pubblica approva o disapprovi gli atti del Governo: ignora, infine, quali siano, nei diversi luoghi, le esagerazioni da reprimere, le negligenze da stimolare, i miglioramenti necessari. D'atto, non ha per fonte d'informazione che le relazioni, spesso contraddittorie, sempre insufficienti, dei vari Ministri.

« L'Amministrazione della guerra e quella delle finanze hanno un controllo: il Ministero dell'interno, che è il solo politico, non ne ha. Quando un ordine è trasmesso ad un prefetto, il solo prefetto può riferire se l'esecuzione n'è stata fatta debitamente. Supponete conflitti fra le diverse Autorità; come potrei giudicare, sopra informazioni incomplete o parziali, da qual lato sia la ragione? Chi rimproverare, chi ricompensare con giustizia?

« Per altra parte, la sorveglianza trovandosi ristretta a dati luoghi, chiusa in una sfera troppo ristretta, esercitata da agenti indipendenti gli uni dagli altri, senza legame diretto col potere centrale, i delitti, i crimini, i complotti non potrebbero essere previsti, né repressi efficacemente.

« Nello stato attuale delle cose, non esiste veruna organizzazione, che dia rapido e certo conto dello stato dell'opinione pubblica, perché non ve n'è alcuna, che non abbia la missione esclusiva, che disponga dei mezzi opportuni, che estrane alle politiche questioni, abbia il potere d'essere imparziale, di dire la verità e di trasmetterla.

« Per compiere questo ramo, bisogna ripigliare il decreto del 24 messidoro anno XII, cioè a dire, distrarre dal Ministero dell'interno, sopracarico d'incumbenze, la direzione della polizia generale e darle un'organizzazione semplice, uniforme ed obbediente ad uno solo impulso.

« A quest'uopo, basterà il creare sette od otto ispettori generali, che abbraccino nelle loro attribuzioni parecchie divisioni militari, e corrispondano direttamente col ministro. Essi avranno sotto i loro ordini ispettori speciali, anch'essi in rapporto continuo coi commissari delle città, mentre oggi, sparsi su tutti i punti della Francia, non sono se non gli agenti delle Municipalità.

« In questo modo, il ministro della polizia sarà alla testa dei funzionari, gerarchicamente subordinati gli uni agli altri, ma che tuttavia obbediranno alle Autorità civili dal podestà al prefetto.

« Egli tutto sopravveglierà senz'amministrare cosa alcuna; non diminuirà il potere dei prefetti, né vi avrà parte; i suoi agenti seconderanno le diverse Autorità, dando pronti schiarimenti, ad esse prima, e poscia al Governo, su quanto concerne i servizi pubblici.

« Senza dubbio, un tal Ministero, sotto un ordine di cose, il quale non rappresentasse se non interessi privilegiati, potrebbe destare apprensioni; ma, sotto un Governo, la cui missione è di soddisfare gli interessi generali, esso nulla debbe avere che non sia rassicurante per tutti.

« Non sarà esso pertanto un Ministero di provocazione e di persecuzione, il quale cerchi svelare i segreti delle famiglie, veda il male da per tutto pel piacere di segnalare, interrompa le relazioni dei cittadini fra loro, e faccia girar da ogni parte il sospetto e il timore; sarà, per lo contrario, un'istituzione essenzialmente protettiva, animata principalmente da quello spirito di benevolenza e di moderazione, che non escude la fermezza; né dee impaurire altro che i nemici della società. A dir tutto in breve, il suo ufficio è di sorvegliare, sotto il riguardo dell'umanità, della sicurezza pubblica, dell'utilità generale, dei miglioramenti da introdurre, degli abusi da sopprimere, tutte le parti del pubblico servizio. Per tal modo, esso fornirà al Governo il mezzo più efficace di operare il bene.

« A voi, signor ministro, che mi deste tante prove del vostro discernimento, del vostro coraggio nei momenti difficili, e della vostra devozione, io affido questa nobile e importante missione di far pervenire fino a me la verità, che altri si sforza troppo sovente di tener lontana dal potere.

« Gradite, ecc. »

« LUIGI NAPOLEONE. »

Il signor Delangle, presidente della sezione dell'interno al Consiglio di Stato, già procuratore generale presso la Corte d'appello di Parigi, è nominato procuratore generale presso la Corte di cassazione, per subentrare al sig. Dupin, la cui dimissione è accettata.

I giornali prussiani annunziano che il sig. Armando Lefèvre, ministro di Francia in Berlino, è stato richiamato a Parigi, per sedere nel Consiglio di Stato.

Il generale spagnolo, Giovanni di Zavala, è giunto in Parigi, incaricato d'una missione speciale.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 30 gennaio.

A torto si era annunziato che le elezioni generali del Corpo legislativo dovessero seguire il 15 e 16 febbraio; nulla è peranco risoluto circa il tempo delle elezioni.

La Commissione militare di revisione, istituita presso il Ministero dell'interno, ha ordinato, dacché entrò in ufficio, un assai gran numero di scarceramenti, massime fra gli artieri e la gente del popolo.

Proviamo un vivo piacere nel far nota della circolare, che il sig. di Persigny ha indirizzato a' prefetti, per invitarli ad affrettar lo scarceramento di tutti i poveri artieri, od abitanti della campagna, che non vennero se non travati dalla debolezza e dall'ignoranza; e che non possono essere pericolosi per la società. (Vedine il testo nella Gazzetta d'ieri.) Benché tal circolare parli più specialmente degli artigiani e de' campagnuoli, certo perché in tali classi di persone specialmente l'ignoranza può scusare un istante di travimento, non dubitiamo che il Governo spinga più innanzi così fatto spirito di misericordia e di giustizia, e non faccia procedere sollecitamente all'inquisizione di tutti coloro, che aspettano nelle carceri le risultanze delle indagini incominciate contr'essi. Per mala sorte, sia pur grande il zelo, in ciò adoperato dalle persone, incaricate di tali indagini, il numero degli accusati è sì ragguardevole, che l'esito non ne può essere conosciuto tanto presto, quanto l'Autorità bramerebbe. Udiamo però che de' carcerati, più o men compromessi, alcuni sono giornalmente rilasciati; ed abbiamo la fiducia che gli inquisiti, i quali aspettano ancora in prigione che l'innocenza loro sia riconosciuta, non tarderanno ad ottenere piena ed intera giustizia. Quanto a quelli, che sono riconosciuti, e le cui abitudini di sedizione sono un continuo pericolo per la società, l'Autorità sembra determinata ad usar rigore, a fine di garantir per futuro una piena sicurezza al paese.

Abbiamo testé letta la sostanza della Nota, che lord Granville, successore di lord Palmerston, ha indirizzato alla Dieta federale ed alle Potenze del settentrione, riguardo a' profughi politici. (V. nella Gazzetta d'ieri la data di Francoforte.) Or chi è mai accaduto in Europa? Da venticinque anni, non avevamo udito in bocca d'un ministro britannico un linguaggio sì umile. Il segretario di Stato della Regina Vittoria riconosce ufficialmente che il Governo inglese si rese, in qualche modo, colpevole verso la civiltà, permettendo a' profughi francesi, tedeschi, italiani, ungheresi od altri d'abusare dell'ospitalità, che avevano ricevuta sul suolo britannico, continuando l'opera di cospirazione e le mene, a cagion delle quali erano stati espulsi dal loro paese o costretti ad abbandonarlo. Certo, lord Granville non s'impenna di togliere a' fuorusciti la permissione di soggiornare in Inghilterra; ma promette di prender disposizioni, che daranno alle Potenze una soddisfazione sufficiente. La Nota di lord Granville è una piena riprovazione della politica di lord Palmerston e delle sue tendenze rivoluzionarie; ella può tradursi così: L'Inghilterra sarà in avvenire più sava e non incoraggerà più gli eterni nemici dell'ordine in Europa; rispetterà il diritto delle genti; non permetterà più al sig. Mazzini di spacciare da Londra i suoi manifesti a' carbonari italiani, al sig. Ledru-Rollin ed al sig. Ruge d'incoraggiare i socialisti francesi o tedeschi; non darà più meeting al sig. Kossuth, e invigilerà perché i generali stranieri non vengano più insultati, quando si recheranno a visitare la birreria del sig. Barclay. Benissimo! John Bull si pente; recita il mea culpa pe' suoi Pritchard e pe' suoi Pacifico; riconosce finalmente che, per essere protetto nella sua isola dall'immensa fossa della Manica, egli non è tanto al sicuro da' castighi della Provvidenza, che non gli sia alfin necessario porre un termine al suo poco lodevole contegno. Se non che, l'Europa non pigli inganno: l'Inghilterra non si piega forse un momento, se non per rizzarsi più rivoluzionaria che mai, qualora potrà farlo con sicurezza; ed alla Francia soprattutto ella farà sentire il peso delle sue vendette, se il Governo di L. Napoleone Bonaparte non istà in guardia, poiché da Parigi fu avventato il dardo, che ferì mortalmente lord Palmerston. La politica di Pitt non può mancare di trovare imitatori in un paese, ove ottenne sì funesti successi, a spese della Francia e del primo Napoleone; ma, oggi, l'eterno artificio delle leghe, pagate con l'oro inglese, è conosciuto, ned ha più forza. Al cominciare di questo secolo, le Potenze poterono credere che l'Inghilterra, per uno scopo di conservazione sociale ed europea, le incitasse a fare una guerra implacabile all'uomo immortale, che madama di Stael, in un accesso di rancore, facile a comprendersi, chiamava un Robespierre a cavallo; ma trentacinque anni di pace lasciarono vedere che lo spirito agitatore dell'Inghilterra non era volto soltanto contro la persona di Napoleone, né tampoco unicamente contro la Francia. Le Potenze impararono anch'esse a loro spese che Londra voleva scompigliare il Continente tutto intero, per fondarvi senz'ostacolo il suo monopolio mercantile. Onde l'Inghilterra ha bel fare un grande strepito d'armamento: Marlborough se ne andrà in guerra egli solo; le Potenze non faranno causa comune co' predoni della Grecia e della Sicilia, coi protettori dell'Ebreo Pacifico e dell'Italiano Mazzini; le Potenze sanno ora che il nipote di Napoleone non è, più che suo zio non fosse, un Robespierre, a cavallo: sanno, per lo contrario, che la sua spada è il terrore dei discepoli di quel grande rivoluzionario; e se una lotta armata divenisse necessaria fra Parigi e Londra, se il cannone di Calais fosse finalmente forzato a rispondere al cannone di Douvres, l'Europa lascierebbe fare, ed in ogni caso non piglierebbe partito per gli eterni imbrogli del Tamigi. E bene, d'altra parte, lasciar l'Inghilterra in preda al fuoco, ch'ella ha sì proditoriamente attizzato; se il socialismo la divorza, se, per far diversione allo sciopero de' suoi artieri ed alle inquietanti pretensioni de' suoi nuovi organizzatori del lavoro, ella imbocca, o finge d'imboccare, la tromba di guerra, è bene che l'Europa non s'illuda a proprie spese, e non vada a portar soccorso ad un naufrago, che vuol trarre il suo liberatore nell'abisso. E speriamo che così sarà.

Un sessanta Francesi, rifuggiti in Inghilterra, fra cui son medici, artisti ed artieri, temendo di non poter trovare a Londra i mezzi di guadagnar di che vivere, chiesero al Governo inglese il loro libero passaggio sui piroscafi, che fanno il viaggio degli Stati Uniti. Dodici di essi sono già partiti la settimana scorsa per Nuova York, e gli altri debbono imbarcarsi a mano a mano per la stessa meta.

Lo stato maggiore della nuova guardia nazionale di Parigi sarà insediato nel Palais-Royal. Si cominciarono già i preparativi di tal nuovo insediamento.

L'Univers annunzia che il ricevimento del sig. conte di Montalembert all'Accademia francese seguirà senz'altro il 5 febbraio prossimo.

Altra del 31.

Lord Cowley, ch'è designato come ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, è figlio di lord Cowley, che precedette nella stessa carica lord Normanby. Si dice esser egli di persona favorevole al Governo di Luigi Napoleone.

Il sig. di Walewsky, ambasciatore di Francia a Londra, è atteso di questi giorni a Parigi; ma si dice che il suo soggiorno in Francia non durerà se non un di o due, e ch'ei tornerà a Londra per essere presente all'apertura del Parlamento inglese.

In un carteggio belgio, riferito dal *Journal des Débats*, si leggono le seguenti parole, attribuite al ministro della guerra, generale di Saint-Arnaud: « Perché e come avremmo noi a fare la guerra? Non abbiamo chiamato neppur un uomo di più sotto le bandiere; la rivoluzione ne non è ancora definitivamente vinta all'interno; le nostre relazioni sono intrinseche con la Russia; esse non furono mai migliori di quel che siano con l'Austria e la Prussia. Quanto all'Inghilterra, ell'ha d'avanzo de' suoi dissidi interiori: se la minacciasimo con armi, mentri, renderemmo il maggior servizio al suo Governo, raccogliendo intorno a lui i partiti, che fra loro si straziano. Or noi non l'amiamo tanto da farle un tale servizio, a prezzo di tal fallo. La guerra sarebbe una follia. »

Il piroscafo da guerra francese, l'*Ariel*, ha visitato Jersey, otto giorni fa, in conseguenza della voce sparsa che 5000 fucili, spediti da Anversa, fossero stati depositi in quell'isola, per conto de' fuorusciti francesi. Il comandante dell'*Ariel*, dopo essersi assicurato che quella voce non aveva il menomo fondamento, si partì da Jersey sabato scorso.

Il Governo belgio assegnò per soggiorno al signor Edgardo Quinet la città di Bruges; al signor Madier de Montjau, Hasselt; al sig. Carlo Lagrange e Joigneux, Saint-Hubert; al sig. Nadaud, Anversa; ad altri, altri luoghi. Parecchi fuorusciti politici hanno invece lasciato il Belgio da pochi giorni, per recarsi in Inghilterra.

Il sig. Dupin, ex procuratore generale alla Corte di cassazione, si fece inscrivere nella tavola degli avvocati alla Corte d'appello di Parigi. Egli arringherà, dicono, per la sua prima causa di reingresso, in un processo relativo agli interessi della famiglia d'Orléans.

GERMANIA

La Nota presentata alla Dieta da sir Edward, in nome del Governo inglese nella questione dei rifuggiti, assicura che il Gabinetto di Londra punirà sempre le azioni criminose dei medesimi, ma ch'esso non può bandirli dal suolo britannico. (Corr. Ital.)

PRUSSIA

Berlino 1.º febbraio.

La seconda Camera discusse la nota proposta di Beseler, concernente i rapporti della Prussia colla Dieta federale. I dibattimenti furono animati. Non mancarono proclami di dottrine politiche, né attacchi personali. Il presidente dei ministri, di Manteuffel, pronunciò un ben ragionato discorso sul regime parlamentare. Messa ai voti la proposta della Commissione, di passare all'ordine del giorno, fu accettata, con voti 139 contro 133. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 4 febbraio.

Secondo i fogli ebbdomadarii inglesi, il Presidente della Repubblica francese avrebbe fatto arrivare alle grandi Potenze del Continente una Nota, in cui esso tenta di giustificare il suo modo di procedere riguardo all'atto di confiscazione dei beni della famiglia degli Orléans, e adduce di essere stato a ciò legittimato dalla circostanza dell'essersi ritrovata una corrispondenza, dalla quale risulta che la famiglia degli Orléans era d'intelligenza coi principali fautori, che tentarono di suscitare la rivoluzione. (Corr. Ital.)

Una corrispondenza degna di fede da Londra al *Magyar Hirlap* reca la notizia, essere stata fatta nel Consiglio de' ministri la proposta d'invitare tutti i rifuggiti politici, che soggiornano in Londra, ed il cui numero ascende a oltre 40,000, di emigrare pel Canada a spese del Governo, e verso l'assegnamento di 50 campi di terra per poter coltivare. Non si sa peranco nulla di positivo sull'esito delle trattative nel Consiglio suddetto; in ogni caso, però in forza delle leggi vigenti nel paese, l'emigrazione sarebbe volontaria. (Idem.)

Parigi 1.º febbraio.

La nuova spedizione in Cabaila è un fatto positivo. Non si parla più del gen. d'Hautpoul per surrogare a Parigi il gen. di Saint-Arnaud, intanto che questi farà rifiorire gli allori africani. Gli uni dicono che il generale Randon riempirà l'*interim*; altri congetturano con più ragione, che il generale di Saint-Arnaud, condurrà la spedizione quale ministro della guerra, come aveva fatto il sig. di Bourmont, all'epoca della conquista d'Algeri. (Idem.)

Berna.

Una circolare del Governo ai commissari dichiara affatto priva di fondamento la voce di un colpo di Stato, che si preparerebbe contro le Costituzioni cantonale e federale; gli incarica di smentire risolutamente simili voci, e di procurar di scoprirne gli autori e quelli che le spargono, per punirli severamente.

Giusta le notizie che giungono sino al 28 gennaio, sarebbero già raccolte le 8000 sottoscrizioni, necessarie a far sottoporre al popolo la questione della revoca del Gran Consiglio.

Il *Faterland* pubblica un lungo proclama della maggioranza del Gran Consiglio al popolo, in risposta di quello della minoranza, ed in giustificazione dell'attuale Amministrazione.

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica la legge elettorale. Il Corpo legislativo sarà convocato alla fine di febbraio. E composto di 262 deputati; l'elezione avviene, per mezzo del suffragio universale, diretto e segreto. I deputati non possono essere processati per quanto dicono nelle sessioni, e non possono essere arrestati per debiti né durante la sessione, né sei settimane prima o dopo. Gli impiegati stipendiati dallo Stato non sono eleggibili. Gli elettori devono avere 21 anni; gli eletti almeno 25. (Corr. aust. lit.)

VENEZIA 6 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/3.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 468. 1.^a pubbl.^e

EDITTO.

Vengono diffidati col presente Editto tutti quelli che per qualunque titolo credono di aver diritto alla eredità di Maria Sassio del fu Biagio, morta intestata in questa Città nel 29 dicembre 1851, a dover insinuare nel termine di un anno le loro pretese avanti questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata a chi si fosse insinuato, e in mancanza di ogni insinuazione al R. Fisco, sopra sua istanza peggli effetti del par. 760 del Cod. Civ. Univ.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 19 gennaio 1852.
Domeneghini.

al N. 1624. 1.^a pubbl.^e

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, in seguito a domanda di Enrichetta Coen Porto del fu Bonajuto, si notifica col presente, che nel giorno 3 aprile p. v. alle ore 11 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso l'Aula II Verbale di questo Trib. Civile, una nuova subasta degli stabili costituenti i lotti II e IV dell' Editto 3 marzo 1842 n. 1024, per vendere i medesimi a tutto pericolo e spese della nobile Marianna Zinani-Bembo precedente deliberataria, sotto le stesse condizioni portate dall' Editto succitato, e che qui sotto vengono ripetute, ommessa però quella che dapprima era espressa sotto il n. V, per l'effetto che tutti gli aspiranti indistintamente non esclusi anche i creditori iscritti e graduati, debbano rimanere senza alcuna differenza obbligati all'osservanza esaudita, fra le altre, della III e IV delle dette condizioni;

Si dichiara poi, che rimane libero alla nobile Zinani-Bembo di far sospendere questo reintanto, semprechè prima, o all'atto del medesimo fosse essa per soddisfare al credito prevalentemente graduato della pnenominata Enrichetta Coen Porto, oltre le spese di questa nuova esecuzione e dopo soddisfatte quelle liquidate in somma di L. 80, pel relativo precedente atteggio.

Condizioni.

I. L'asta procederà sui due lotti, qui sotto descritti, e nello stato attuale, in cui si trovano gli stabili ivi compresi, con tutti gli aggravi innessi e senza responsabilità della parte da cui procede la vendita.

II. La delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore al valor di stima dei detti stabili;

III. Ogni offerente a cauzione della sua offerta, dovrà all'atto dell'asta far il deposito del decimo dell' indicato valor di stima.

IV. Il prezzo della delibera dovrà entro 24 ore dalla stessa venir versato nella Cassa depositi del Tribunale in effettive lire austriache.

V. Le spese tutte posteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario riferibilmente al suo acquisto.

Descrizione degli immobili.
I. Lotto (era II nel precedente Editto).

Casa in Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo, in Salizada delle Tavole al n. 3153, col numero catastale 5133, e colla cifra di L. 69, stimata a L. 1728

Casa allo stesso civico num., e colla cifra di L. 97:172, stimata a L. 2736.

Casa collo stesso civico numero, e colla cifra di L. 85:655, stimata a L. 2304.

Casa collo stesso civico numero e cifra, stimata a L. 2304. Somma di questo lotto aust. L. 9072.

II. Lotto (era IV nell'antecedente Editto)

Bottega a S. Sofia al civico num. 4240, e coll'altro catastale 36:300, colla cifra di L. 123:98, stimata a L. 2080.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana, nel Foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 22 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 498. 1.^a pubbl.^e

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Occhiobello notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che venne da essa con odierno Decreto a questo num., aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio del già Governo di Venezia di ragione di Paolo Merlini del fu Vincenzo, commerciante di Frassinelle, il quale con istanza di oggi a questo medesimo numero, dichiarata la propria insolvenza, fece la cessione dei propri beni.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la oberata massa, ad insinuare entro il giorno 14 aprile p. v. a questa I. R. Pretura, in confronto dell'avv. Pietro D. Ganassini deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 15 aprile suddetto alle ore 9 ant. innanzi questa medesima Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell' internamente nominato Antonio Marcolini di Frassinelle, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti, si avranno per assenti al voto della pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Ed il presente verrà more solito affisso ed inserito nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello.

Li 27 gennaio 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
ANGELINI.
L' I. R. Cancelliere
Fabris.

N. 523. 1.^a pubbl.^e

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di D. Antonio Blasatti di Venezia in confronto di Leon Vita Vivante di Venezia verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 12, 17 e 26 marzo 1852 p. v., al primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questa basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

III. Il pagamento del prezzo della delibera dovrà essere giudizialmente depositato entro 3 giorni dalla delibera stessa in moneta d'argento sonante; altrimenti si passerà al reintanto a danni e spese del deliberatario.

IV. Ogni offerente nell'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, escluso però il creditore ipotecario esecutante.

V. Dall'obbligo di depositare entro tre giorni il prezzo della delibera viene esonerato soltanto il creditore ipotecario esecutante;

VI. Ogni deliberatario dovrà pagare previamente all'avv. Benediti proc. dell'esecutante la specifica di spese e competenze della procedura esecutiva meno il creditore esecutante. Questo pagamento delle spese sarà fatto in aggiunta al prezzo della delibera.

Immobile da subastarsi.
Casa da villeggiatura con adiacenze ed orto siti in Mira al n. 260 sotto i num. di mappa 1358, 685, della superficie di pertiche metriche 0:86, e della rendita censuaria complessiva di a. L. 86:65, stimato il tutto giudizialmente a L. 5250:60.

Il R. Aggiunto Dirigente
CABIANCA
Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 gennaio 1852.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 232. 2.^a pubbl.^e

AVVISO.

Sortito essendo vuoto di effetto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 15 corr. di conformità all' Avviso n. 3794, 29 dicembre 1851 stato inserito nei Fogli d'Annunzii dei giorni 10, 13, 14 corr., per la vendita di generi dipendenti da contesti invenzionali, si rende noto che nel giorno 9 del p. v. febbraio in esito dell' Intendentizio Decreto n. 1724, 20 corr., avrà luogo presso questa R. Dogana dalle ore 11 ant. alle 2 pom. un secondo esperimento alla patti e condizioni contenute nell' Avviso medesimo restrittivamente per altro alle merci qui in calce descritte e con riduzione del prezzo fiscale rispetto alle mercerie dale a. L. 80, alle a. L. 50.

Qualità delle merci.
Mercerie diverse, prezzo fiscale L. 50.

Zucchero raffinato libb. 13, prezzo fiscale L. 5:7.

Fichi secchi libb. 17, oncie 5, prezzo fiscale L. 3.

Fettucce di cotone libb. 4, oncie 5. — Filati di cotone libb. 9, oncie 5. — Cordoni oncie 6. — Refe di cotone libb. 4, oncie 2. — detto tinto libb. 2, oncie 7.

Prezzo fiscale di questi articoli L. 8.

Bindelli di lino libb. 3, prezzo fiscale 15.

Deposito di cauzione L. 9.
Dall' I. R. Dogana Principale S. Giorgio e Salute.
Venezia, 30 gennaio 1852.

Il R. f. f. di Ricettore
G. DE WINKENS.
Il R. 1.^o Controllore
C. Barbaro.

N. 875. 2.^a pubbl.^e

EDITTO.

In seguito all' istanza 22 corr. n. 875 di Antonio Fattutta rappresentato dall'avv. Iovovich, al confronto delli Giuseppe Fracarolli, Francesco Parpinelli, Spiridion Gopcevic, e delle ditte Michele Levi e Comp., e Giacomo q. M. Morpurgo di Trieste, ed in esito alla esauritasi procedura;

Questo I. R. Trib. Mer. C. Maritt. dichiara irremissibilmente nulla e di nessun valore la originale Cambiale 19 febbraio 1851, per a. L. 3,000 in pezzi da 20 kni, tratta in Trieste da Giuseppe Fracarolli, accettata da Francesco Parpinelli, e quindi passata per giri successivi nell'urricordati Brambilla, Levi, Morpurgo, Gopcevic e Fattutta, nè essere gli intervenuti più obbligati a rispondere per essa.

Il che si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura di questa Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirigente
REYER.
Barbaro, Cons.
Gradenigo, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 27 gennaio 1852.
Locatelli.

2.^a pubbl.^e

AVVISO.

Essendo stato abilitato questo Comune dall' I. R. Capitano Distrettuale di Borgo col l'ossequiato Decreto n. 8797, di passare alla vendita di circa 460 passi di borre e legna da fuoco del contenuto cubico di 108 piedi viennesi, guadagnabili nel bosco Calmandro nelle sezioni alle Conche e Pian del Lenz, si porta ora a comune notizia, che nel giorno 18 febbraio p. v. 1852 alle ore 8 di mattina e successive sarà sperimentata in questa Cancelleria comunale pubblica asta per la vendita delle sudd. legna, a cui procederà anche quella di 50 taglie a pagamento, parte di larice e parte di pezzo, ricavabili dallo stesso bosco, e per le borre e legna dura e dolce da fuoco il prezzo di prima grida è fissato a f. 4:27 1/2, e per ogni taglia di larice a quello di f. 2:56 1/2, e per quelle di pezzo a f. 2:21 1/2, il tutto in moneta di convenzione, valuta di Vienna.

Nel sudd. giorno procederà pure pubblico incanto per la vendita di 400 piante di larice mature d'una altezza di circa 50 piedi, e d'un diametro medio di oncie 18 circa, esistenti nel bosco Rocchetta, il cui complessivo prezzo di prima grida per le stesse è fissato a quattrocento pezzi da venti franchi l'uno, sotto del quale non si accettano offerte, e le altre condizioni d'asta tanto pel primo lotto, che pel secondo delle 400 piante, sono dal giorno d'oggi in poi ostensibili in questa Cancelleria a tutte le ore d'ufficio per lume degli aspiranti.

Del Municipio di Castello
Tesino,
Li 28 dicembre 1851.
MICHELETTI, Podestà.

N. 674. 2.^a pubbl.^e

EDITTO.

Peggli effetti del par. 498, del R. G. C., si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Ciotti fu Pasquale che avendo la fratelli Marco e Bortolo Granelli di qui prodotta in di lui confronto la petizione odierna a questo numero per: 1.^o scioglimento di locazione; 2.^o rilascio beni; 3.^o pagamento canoni dietro contratto 12 marzo 1849, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D. Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio il 24 febbraio p. v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore.

Li 27 gennaio 1852.
Il R. Cons. Pretore
SILVESTRI
Giuseppe Caberlotto, S.

N. 367. 2.^a pubbl.^e

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio Bogo di Taibon coll'avv. Paganini, al confronto di Giuseppe Bogo fu G. Batt. di detto luogo venne accordata la subasta degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutato, e fissato per tre esperimenti, i giorni 2 e 30 marzo p. v. e 27 aprile successivo dalle ore 10 alle 12 di mattina in questo Ufficio Pretorio duanzi ad apposita Commissione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della somma meno l'esecutante, e pagare il prezzo di delibera all'atto dell'asta, meno esso che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria.

II. Nel primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. I beni si venderanno in due lotti a corpo.

Descrizione dei beni
in Comune di Taibon.
Meta di campo, a Lasta, a mattina strada, mezzodi e sera Antonio Lena, settentrione Marzari, stimato a L. 170.

A Cesan, campo con cigli a mattina, mezzodi Valentino Savio, sera Francesco Lena, e Savio, settentrione Marco De Marco, stimato L. 408:54.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taibon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
CARRARO.
Dall' I. R. Pretura in Agordo,
Li 26 gennaio 1852.
L' I. R. Cancelliere
Vida.

al N. 672. 2.^a pubbl.^e

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nelle Venete Provincie, si notifica col presente a chiunque possa interessare, essere stato aperto con odierno Decreto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza di ragione di Gio. Battista Storti fu Domenico di Treviso, e si avvisano quindi tutti quelli che avessero, o credessero di avere qualche ragione od azione verso esso Storti ad insinuare fino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. Francesco Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza

atenza delle loro azioni, ma estendendo il diritto in forza di cui intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il sudd. termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 19 maggio p. v., alle ore 9 ant. all'Aula Verbale di questo Tribunale per passare alla elezione di un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Brunelli, I. R. Consig.
Celotti, I. R. Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
vinciale in Treviso,
Li 26 gennaio 1852.
Munari, D. di Sp.

N. 16129. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Per parte dell'I. R. Trib. Prov. in Udine, si notifica col presente Editto essere stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Province Venete di ragione di Leonardo Bassi industriale di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il detto Bassi ad insinuare fino al giorno 1 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare libello, presentato a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. R. Fordenon, deputato curatore della massa concorsuale, e nel caso d'impedimento del sostituto avv. D. R. Bonfini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione ma estendendo il diritto, in forza di cui egli intende di venir graduato nell'una anziché nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 marzo p. v. ore 9 mattina dinanzi a questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 38 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti in Città, ed inserito nei pubblici Fogli, per tre volte consecutive.

Il Presidente
MANFRONI.
Altenuberger, Cons.
Ederle Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Udine,
Li 9 gennaio 1852.
Gennari.

N. 10220. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Si notifica esser mancato a' vivi nell'8 agosto 1849, Benedetto Scarpa del fu Giuseppe di Portosecco senza testamento. Non conoscendosi l'attuale dimora del di lui figlio Giuseppe, questa Pretura gli deputò in curatore Carlo Pietra, ad istanza del quale lo si diffida ad insinuarsi avanti questo Giudizio nel termine di un anno, scorso il quale sarà definita la ventilazione ereditaria in concorso del curatore, e degli altri insinuati.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 31 dicembre 1851.
Il Cons. Pretore
ZIBORDI.

N. 158. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Dall'I. R. Pretura in Palma si rende noto, che nel giorno 3 febbraio 1851, mancò a' vivi in questa Fortezza Gio. Batt. del fu Giacomo Uliana, istituendo erede con testamento olografo la propria moglie Caterina Kowatsch pure di Palma.

Essendo assente il nipote del defunto Angelo fu Giuseppe Uliana, e ignorandosi il luogo di sua dimora, viene diffidato a insinuarsi avanti questa Pretura, e a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità dello zio Gio. Batt. nel termine di un anno, coll'avvertenza che, scorso detto termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso della istituita erede, e del curatore ad esso assente costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Domenico D. R. Tolusso.

Dall'I. R. Pretura in Palma,
Li 8 gennaio 1852.
Il Cons. Pretore
VEDOVA.

N. 448. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Interdetta per mentecaggine a Maria Biasion detta Barsigaglia di Filippo di Piove la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene ad essa deputato in curatore Antonio Galvan dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 19 gennaio 1852.
Il Dirigente
LUCCHINI.

N. 338. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto che Giovanni di Bernardo di Colle è stato dichiarato esser mentecatto, e che ad esso è stato nominato in curatore Domenico di Bernardo di lui fratello, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,
Li 20 gennaio 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
CONCINA.
Nascimbene, Scritt.

N. 5166. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con odierna deliberazione pari numero fu interdetto per titolo di monomania melanconica Giuseppe fu Domenico Bernardi di Revine, essendogli stato deputato in curatore lo zio patero Antonio Bernardi fu Matteo dello stesso luogo.

Locchè si affigga a questo Albo Pretorio, all'Ufficio Comunale di Revine, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 27 dicembre 1851.
Ton, Pretore

N. 14073. 2.^a pubbl.
AVVISO.
Si rende noto che da questa Pretura, qua e istanza tu ora con odierno Decreto p. n. viene interdetto per mania Gio. Batt. fu Daniele Tavanis*) di Quinis e che gli fu deputato in curatore Gio. Pietro Caudotto fu Vincenzo dello stesso luogo per ogni successivo effetto di legge.

Il presente sarà affisso nei

*) Così leggesi anche nella 1. pubbl.

soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 23 dicembre 1851.
Torroli, P.
In mancanza di Cancelliere
Giuseppe Milesi, S.

N. 3639. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene col Presente Editto si fa noto essere l'8 settembre a. c. mancato a' vivi in Vidor D. n. Angelo da Riva fu Giacomo con testamento olografo in cui istituì eredi di sua sostanza immobiliare i proprii nipoti, ex fratelli, Giuseppe ed Angelo Da Riva, e di quella mobile la pur di lui nipote Maria di Francesco Da Riva e la di questo moglie Elisabetta Chiodero. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giuseppe Da Riva, siccome avente interesse in questa eredità quale fratello del defunto Da Riva, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura, od a presentare le credute sue dichiarazioni nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona di questo Alessandro D. R. Dalla Costa.

Si pubblici, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 1 dicembre 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
SCARANUEZZA.

N. 23645. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Non constando se e quali legittimi successibili abbia lasciati Luigi Tacchetti dei predefunti Mariano e Domenico Chiconin, vedovo di Teresa Pandini, morto in Padova li 31 gennaio 1845, senza testamento, il Tribunale diffida chiunque pretendesse aver diritto alla di lui eredità di insinuare e comprovare il suo titolo entro un anno, altrimenti sarà rilasciata al R. Fisco.

Si pubblici e si affigga.
L'I. R. Presidente
Cav. De Manganin.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. I. di Speditore.

N. 210. 3.^a pubbl.
Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
AVVISO D'A.T.A.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sito al Ponte di Rivaalto asta pubblica nel giorno 9 febbraio 1852 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non

venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'autorità superiore.

Specifiche delle merci da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all'avviso (conforme al presente) affisso all'Ufficio del R. Magazzino.

Coloniali, cioè:
Caffè.
Zucchero raffinato.
Farina di zucchero.
Cacao.
Pepe nero.
Zenzero.
Pimento.

Manifatture di cotone, cioè:
Cambric stampato.
Cotonina greggia.
Fazzoletti cambric bianco
Organdis.
Tela.

Manifatture di seta in fazzoletti e simili.

Manifatture di lana in panni.
Lana.

Stoffe per calzoni.

Olio di oliva.

Vino giusto per aceto.

Recipienti di vetro e di latta.

Natanti (battelli con attrezzi).

Ciocolate.

Uva secca.

Sapone comune e simili.

Dalla Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 24 gennaio 1852.

Il R. Direttore
L. GASPARI.

Il R. Ricettore
S. Soranzo.

Il R. Controllore
F. Leiss

N. 12387. 3.^a pubbl.

EDITTO.
Si partecipa a chiunque, che il terzo esperimento d'asta per la vendita dei beni diretti, ed esigenze livellarie descritte nell'Editto 28 ottobre 1851 n. 7894, ad istanza di Giacomo Maschio a carico del nob. conte Palatino Abriani è fissato per giorno 21 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. anche al prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare il creditore prenotato sullo stesso, ritenute tutte le altre condizioni espresse e pubblicate coll'Editto susseguente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 22 dicembre 1851.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

N. 228. 3.^a pubbl.

EDITTO.
Dall'I. R. Pretura di Agordo, si porta a comune notizia che sopra istanza di Antonio Chenet fu Domenico possidente di Agordo, venne al confronto di Alessandro Groppa di Paolo di Cencenighe decretata la subasta dello stabile sotto descritto, fissati per tre esperimenti i giorni 21 febbraio, 18 marzo e 16 aprile 1852, dalle ore 10 ant. alle 12, dinanzi ad apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, depositerà il quinto del prezzo di stima e pagherà l'importo della delibera entro 8 giorni dall'asta, meno esso esecutante che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria e compensare il suo credito e spese.

II. Nel primo e secondo incanto l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè copra i creditori iscritti.

III. Le spese di delibera e tasse e le successive, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

In Agordo al Cristo della

Rova sotto la Riva di Mossach,

fabbrica ad uso di stalle e fenile di nuova costruzione con cortile tutto cinto di muro attorno; e mattina Manzoni, messodi Rive di Mossach sotto le case, sera strada, settentrione strada di Valle e Ghisla della Rova, stimata a l. 8359:90.

Ed il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
CARARO.
Dall'I. R. Pretura in Agordo,
Li 19 gennaio 1852.
Il R. Cancelliere
Vida.

N. 2394. 3.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che averi possono interesse, Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione Giovanni Dioda venditore di vino.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto obtrato ad insinuare fino al giorno 31 marzo 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato signor Zanadio deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'altro sig. avv. Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 meridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera dell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Consig.
Neuner, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 gennaio 1852.
Domeneghini.

al N. 6527. 3.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperti col Decreto 25 agosto 1846 n. 3818, sulla sostanza di G. Batt. Raccanelli di questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,
Li 31 dicembre 1851.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

Il sig. Spiniow, un cocchio scoppiato da ritarra d'estate di dolci; ed io gli chetta anteriore, mazzolino di fiori, la parte, per tenerlo a odorarlo, qualcosa mi mancò del mio corsiero.

(*) V. le Ap. La GAZZETTA Presente traduzione

Associazione
Per le Province
Fuori della M.
Le associazioni
per lettera

SOMMARIO.
de unione dogana
pero: bruciamento
ta. Protezione le
carteggio: Camera
— luoghi: dispo
biel o. Convenzio
sciopio degli u
— Portogallo: A
tato con l'oland
piomatica. Ordina
testamentari del
piccolo Luxembou
vater. La D. d' e
di Persigny. —
grasso degli Stati
zelum mercantile.

IMP

Se è ver

si appoggia su
bisogni de pol
contiene, giun
forma, ciò ad
stria ha adott
effettuare con
ostacoli nume
grande unione
centrale. E sta
che si dovreb
guardo la con
messamente
usando eccezi
ripetute fino
pienamente tr
non potranno
pravento, qu
organizzazione
l'Austria non
produzione tec
parte tien con
nell'Alenagui
stesso ad una
19 dell'Atto f
della Confeder
colorte, avreb
riguardo al co
diversi Stati d
navigazione, d
Congresso di

Sebbene non fosse posta
siderata come
della Confeder
misure comun
gane e di con
La fondazione
que, giusta un
principa della
tro che una p
Germania ed
e sempre espr
Sotto questa
scere il Zollo

A

DA V

Mie

Il sig. Spiniow,

un cocchio scoppiato da ritarra d'estate di dolci; ed io gli chetta anteriore, mazzolino di fiori, la parte, per tenerlo a odorarlo, qualcosa mi mancò del mio corsiero.

(*) V. le Ap. La GAZZETTA Presente traduzione



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Necessità d'una grande unione doganale e commerciale d'Europa. Notizie dell'Impero: tracciamento di 20 milioni di fiorini in carta monetata. Protezione letteraria. — R. Sardo; Parlamento. Nostro carteggio: Camera dei deputati. — Imp. Russo; Strada ferrata. — Inghil.; Disposizioni navali. Nominazione. Consiglio di Giustizia. Convenzione con la Francia per la proprietà letteraria. Scoppio degli artieri. Rappresentazione beneica. L'Irlanda. — Portogallo; Atto addizionale alla Carta. — Belgio: Trattato con l'Olanda. — Francia; M. Remp. Comunicazione diplomatica. Ordinamento della polizia. Protesta degli esecutori testamentari del fu R. L. Filippo. Un decreto accidentale. Il piccolo Luxembourg. I Senatori. La Legion d'onore. M. Cherrier. La D. d'Orléans. Nostro carteggio: la circolare del sig. di Persigny. — Germania; Varie notizie. — America; Congresso degli Stati Uniti. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 febbraio.

Se è vero che ogni pensiero vivo ed utile, che si appoggia su grandi interessi positivi e sui veraci bisogni dei popoli, o presto o tardi, per la forza che contiene, giunger deve a svilupparsi ed a prender forma, ciò indubbiamente vale per l'idea, che l'Austria ha adottato negli ultimi tempi e che tende ad effettuare con indomabile perseveranza, e malgrado ostacoli numerosi: quella di aprire e fondare una grande unione doganale e commerciale nell'Europa centrale. È stato, su questo particolare, detto tanto, che si dovrebbe quasi ritenere finita in questo riguardo la controversia, se gli avversari non fossero necessariamente attivi a difficoltà lo scioglimento, usando eccezioni penosamente raccolte o nuove o ripetute fino alla noia. Si può tuttavia essere su ciò pienamente tranquilli. Piccoli interessi particolari non potranno avere, sotto nessuna condizione, il sopravvento, quando si tratti di grandi e necessarie organizzazioni. Il pensiero commerciale-politico dell'Austria non è, per ventura, una nuda arbitraria produzione teorica e fantastica; mentre, se da una parte tien conto dei bene intesi bisogni dei popoli dell'Alemagna e dell'Austria, si appoggia al tempo stesso ad una base positiva, vale a dire all'articolo 19 dell'Atto federale alemanno, pel quale i membri della Confederazione, sin dal primo loro unirsi a Francoforte, avrebbero dovuto entrare in conferenze in riguardo al commercio ed alle comunicazioni fra i diversi Stati della Confederazione, ed in riguardo alla navigazione, dietro la guida dei principi ammessi al Congresso di Vienna.

Sebbene questa fondamentale disposizione allora non fosse posta in atto, pure essa non può essere considerata come abolita. L'obbligazione dei membri della Confederazione, d'intendersi per riguardo a misure comuni, da prendersi insieme in affari di dogane e di commercio, dura ancora non interrotta. La fondazione del Zollverein tedesco non può dunque, giusta una considerazione logica e radicata nei principi della Confederazione, essere considerata altro che una parte dello sviluppo dell'assunto, alla Germania ed all'Austria comune. In questo senso si è sempre espressa l'Austria nei pubblici suoi scritti. Sotto questa riserva, non nega essa né di riconoscere il Zollverein, né di vederlo prosperare. Ma è

logico ed opportuno egualmente ch'essa non possa e non debba lasciar valere questa unione, come un mezzo di preparare ostacoli insormontabili all'eventuale unione doganale dell'Austria e dell'Alemagna. Tale considerazione e tale condotta si muovono sulla linea della più severa lealtà e della più coscienziosa estimazione dei rapporti di fatto esistenti, senza ledere il più elevato principio, della generale benefica effettuazione del quale l'Austria ha fatto una questione vitale.

In questo riguardo, rivolgiamo l'attenzione ad uno scritto, compilato con calore e cognizione di causa, ed inserito nel N. 26 del giornale *L'Austria*. Ivi, sono sviluppate le suddette idee molto sensatamente. Ne togliamo il passo seguente, che merita d'essere conosciuto in cerchi più estesi:

« La politica imperiale, ivi si dice, può tranquillamente continuar la sua via sulla base geografica e politico-economica. Anche ciò, che in apparenza resiste, dee alla fin fine volgersi a suo vantaggio; basta ch'ella resti fedele a sé stessa. Mediante l'organizzazione dell'Europa centrale, noi troveremo noi stessi, ed acquisteremo di nuovo, vedute sul mondo, sane e praticamente ragionevoli. Così l'Alemagna, per esempio, per lo sminzamento dell'Europa centrale, dimentico, negli ultimi secoli, la propria storia. La massa preponderante del popolo apprende a conoscerla da punti di vista stranieri, francesi, cioè, svedesi, e negli ultimi tempi anche inglesi. Le nostre grandi guerre civili, quella dei trent'anni e quella dei sett'anni, le abbiamo fatte a vantaggio soltanto dello straniero, il quale, oltre a ciò, falsificò anche la nostra storia. La guerra dei sette anni allora soltanto è rettamente intesa, quando viene concepita come una parte della grave guerra generale inglese e francese. Nel Gabinetto di Richelieu stava la chiave maestra della guerra civile dei trent'anni, la quale doveva abbattere a favore della Francia la Potenza imperiale ed il sentimento nazionale alemanno; il che pur troppo riuscì in modo che perfino la scienza storica dei Tedeschi perdettero la sua interna indipendenza e servì a fini stranieri, come anche la vita dell'Impero si scosse del tutto. Solo a fatica, nei torbidi tempi dei due ultimi secoli, incontriamo, in alcune poche luminose individualità, il filo d'una decorosa politica dell'Europa centrale, fino a che essa, ai giorni nostri, si sollevò potentemente da sé stessa. Abbiamo, dietro di noi, tempi lunghi e difficili, le cui colpe non possiamo cancellare abbastanza presto con belle azioni. Dobbiamo pensare al dover nostro, di erigere su un territorio, così riccamente dotato da Dio, com'è la specialità dell'Europa centrale, una corrispondente organizzazione morale politica. Ad ottenere successi, uopo è avere confidenza in sé stessi ed abbracciare con gioia le basi esistenti della vita. Sì, vogliamo rallegrarci di quest'Europa centrale, che si distende così orgogliosa tra il mare Mediterraneo e l'Atlantico, ed a cui le altre parti del nostro emisfero stanno in proporzione di membri. L'Europa centrale mostra, come i più spiritosi geografi accennano, una straordinaria perfezione, e sorpassa tutte le altre parti dell'Europa in ciò che quello, ch'esse contengono separatamente e preponderantemente, è in essa riunito. La configurazione elevata e piana della Spagna, la regolarità dell'Italia, la sorprendente varietà della Grecia, il particolare avvicendamento di monti e piani delle isole britanniche, la forma delle alte montagne della Scandinavia, il paese basso ed il gran sistema fluviale dell'Europa orientale, tutto ciò riunisce in sé, ordinato in modo opportunissimo. L'Europa centrale

dee dunque, se consideriamo la divisione dell'Europa in confronto alle altre parti del mondo, essere considerata come la parte meglio conformata di tutta la superficie terrestre. E qual posto dovrebbe di conseguenza prendere sul globo, se noi vi pensassimo continuamente ed operassimo in modo conforme? A ciò si aggiungono i tesori naturali di questo paese al di sopra ed al di sotto della terra, così poco finora utilizzati. Di più; gli abitanti dell'Europa centrale appartengono alle più nobili e più colte razze di popoli. La grande divisione del paese ha prodotto una grande cultura, malgrado la debolezza politica e lo sminzamento, il quale ultimo promosse in molti riguardi questo sviluppo di cultura. E la cultura dell'Europa centrale otterrà la vera sua forma nell'unità d'una organizzazione complessiva. All'abbondanza nelle parti dee unirsi anche l'armonia nel tutto.

« Negli scritti austriaci è detto spesso, che non solo i beni materiali, ma anche i beni dello spirito, deggiono essere promossi col cambio fra popoli. L'organizzazione dell'Europa centrale è dunque eziandio un problema di cultura nel senso più elevato. Di rado fu affidata alla politica una missione così bella. Le cose grandi sono degne dei sudori degli uomini nobili. Gli uomini di Stato austriaci, in mezzo a tutte le difficoltà, che in faccia ad essi si sollevano, si ricorderanno dell'antico detto: *Per aspera ad astra*. »

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 febbraio.

Un decreto del Ministero delle finanze stabilisce che il termine, fissato pel ricevimento delle banconote, che vengono ritirate dalla circolazione, presso le Casse pubbliche, avrà durata tre mesi di più che pel commercio generale.

Nel luogo, a ciò destinato sulla spianata, fu data ieri, 3, alle fiamme, alla presenza di una Commissione, la somma di 20 milioni di fiorini in carta monetata. La stessa sorte è riservata in breve alle Obbligazioni di Stato, estinte dal Fondo di ammortizzazione durante l'anno ultimo decorso.

Le pratiche circa il trattato austro-francese per la protezione della proprietà letteraria, vengono proseguite colla massima alacrità; e la conclusione del medesimo, vuolsi, verrà condotta a termine giusta gli stessi principi, che serviranno di base nella conclusione del trattato anglo-francese. (*V. più innanzi la rubrica d'INGHILTERRA*.)

Corre voce che la dignità banale verrà ristabilita, dietro le determinazioni di prima, e che le relative proposte sieno state già avanzate per l'approvazione superiore. (Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 3, il Senato udì i rapporti sul bilancio del Dicastero degli esteri e del Monte di riscatto; quindi adottò i bilanci del Ministero degli interni e dell'Azienda generale delle finanze.

La Camera dei deputati terminò, nella sessione del 3, la discussione del progetto di legge sulla privativa postale, e l'approvò con voti 105 contro 15. Prese poscia a discutere il progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa, e respinse, in fine della sessione, la questione pregiudiziale, promossa dal deputato *Tecchio*.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 febbraio.

Ieri ebbe incominciamento alla Camera dei deputati

la discussione sulla legge per modificazione all'editto organico della stampa.

La Commissione protestò pubblicamente e respinse la solidarietà della relazione Miglietti. Il deputato Pescatore interpellò il Ministero se intendesse accostarsi al progetto della Commissione. Cavour rispose seccamente attenersi il Governo al progetto suo proprio, dichiarando inopportuna una riforma radicale del sistema dei giurati. Se la Camera entrasse in altro sistema, la Corona ritirerebbe il progetto e i ministri si dimetterebbero. I deputati Pescatore e *Tecchio* proponevano, uno in un senso, uno in un altro, la questione pregiudiziale, che venne respinta dalla Camera da più che due terzi dei votanti.

Alcune parole del deputato *Tecchio* provocarono il ministro degli esteri ad alcune spiegazioni. Il sig. d'Azeglio dichiarò, ne' termini più espliciti, che il Governo, nel proporre questa legge non ha ceduto a veruna pressione di esterne volontà, bensì alle evidenti ragioni di giustizia civile e di politica convenienza.

Addentandosi quindi, il ministro stesso, nel soggetto venne svolgendo con pacata parola i grandi principi, ai quali uopo è che s'informino tutte le libertà, e più quella della stampa, se si vuole che duri rispettata e feconda in mezzo alle vicende del tempo.

Chiuse il suo discorso con un apologo, che venne in appoggio della sua idea, cioè, che, se non si deve lasciar calpestare i propri diritti, è talvolta opportuno e sapiente saperli per noi stessi onorevolmente modificare. Ecco l'apologo:

« Io suppongo che, quanti noi siamo, fossimo ad attraversare quelle regioni ove vivono le fiere; suppongo che dovessimo passare vicino ad unantro, dove dormisse un leone, e che una nostra guida, pratica dei luoghi, ci dicesse: non parlate, e non fate strepito, onde non si desti. Se qualcuno fra noi dicesse aver diritto d'usar la sua voce a suo modo, e volesse cantare e fare schianazzo, io credo che noi tutti d'accordo gli metteremmo le mani sulla bocca, e gli diremmo: se vuoi far divorare tu, non vogliamo essere divorati noi. (*Harità generale e segni d'approvazione.*)

« Ora, farò un altro caso. Potrebbe darsi che, malgrado tutta la prudenza, tutte le precauzioni possibili, il leone fosse desto, e si slanciasse sopra di noi; allora, se siamo uomini, bisogna combatterlo. (*Bravo! bene! a destra ed al centro.*) »

Dall'esordio della discussione, possiamo arguire quale sarà il risultato, cioè l'ammissione del progetto presentato dal Governo.

È arrivato in Torino il signor Erskine, segretario della Legazione britannica in questa città, tesé nominato da S. M. la Regina Vittoria.

Si attende fra breve il sig. Hudson, destinato a succedere a lord Abercromby, in qualità di ministro plenipotenziario britannico.

IMPERO RUSSO

POLONIA

Varsavia 24 gennaio.

È uscito un decreto dell'Imperatore, che ordina la costruzione della strada ferrata da Pietroburgo a Varsavia, tanto importante sì dal lato strategico che del commerciale. Ecco le principali disposizioni del suddetto decreto: 1. Sarà costruita una strada ferrata da Pietroburgo a Varsavia; 2. Essa porterà il nome di Strada ferrata Varsavia-Pietroburgo; 3. I lavori della medesima avranno principio nell'anno 1852. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 30 gennaio.

Si legge nel *Daily News*: « La corvetta a vapore il *Polyphemus*, attualmente a Woolwich, in istato d'entrare

APPENDICE

MEMORIE

DI DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della gioventù.

XV.

Felicità.

(Continuazione.)

Che gita fu quella nostra! mai non ne feci un'eguale. Il sig. Spenlow, la Dora e la Giulia occupavano il cocchio: un cocchio scoperto, il qual conteneva pur anco l'astuccio da chitarra d'essa la Dora, un barileto, ed il mio corbello di dolci; ed io gli accompagnavo a cavallo. La Dora, sulla panchetta anteriore, mi guardava, tenendo alla sua destra il mio mazzolino di fiori, senza permettere che Jip si ponesse da quella parte, per tema non ei lo scippasse, e prendendolo talora in mano a odorarlo. Allora i nostri occhi scontravansi; e, se di qualcosa mi maravigliavo, è di non esser saltato dalla sella del mio corsiero entro il cocchio.

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24 e 26. La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

La strada era polverosa, e mi par di rammentarmi che il sig. Spenlow m'accusasse una volta o due di sollevare la polvere col trotto del mio cavallo; ma io non me n'accorgevo: non vedevo intorno alla Dora altro che una nube d'amore e bellezza, nient'altro.

Il sig. Spenlow si volse altresì a domandarmi qual mi paresse il paese:

— Bellissimo! esclamai.

E non ci vedevo se non la Dora: il sole splendeva sulla Dora, Dora cantava gli uccelli, per la Dora s'aprivano i fiori de' campi. Sole, uccelli, fiori, eravate la Dora ella stessa! E credo che miss Giulia Mills mi comprendesse; miss Giulia Mills sola poteva appieno comprendermi.

Ove andammo? il sapevo io? Forse presso Guilford; forse qualche mago d'Oriente ci aperse quell'oasi incantevole per la giornata, e la richiuse per sempre poichè ci fummo partiti: la era una cupola di verzura sopra un poggio, con un tappeto d'erba, con cespugli d'eriche, e con una ricca stesa di campi, fin dove poteva giungere l'occhio.

Mi dolse un poco che fossimo quivi aspettati da una compagnia: mi sentivo geloso delle signore medesime; ma, quanto a quelli del mio sesso, ed alla loro testa un impostore, di tre o quattro anni mio maggiore d'età, coi pizzi rossi, suo unico merito e causa della sua intollerabile pretesione, e divennero miei nemici mortali.

Votammo tutti i nostri panieri, e ci demmo ad apparecchiare il pranzo. Quel da pizzi rossi si vantò di saper ammannire un'insalata (che falsità!) e cercò di volgere a sé l'attenzione pubblica: alcune giovani signore si posero a' suoi comandi per lavar le lattughe e mondarle, e la Dora

fra esse. Decisamente, quel prosuntuoso ed io non potevamo calpestare a lungo il medesimo suolo.

Messer Pizzi-rossi fece l'insalata (non me ne sarei per tutto l'oro del mondo intinta la bocca!) ed assunse da per sé le parti di coperiere della comitiva; l'ingegnoso animale costruì una specie di cantina nel vano d'un albero, e poco stante il vidi, con tre quarti d'astaco sul suo piatto, a' piedi della Dora.

A quella vista mi contenni per fingere una non provata gaiezza; volsi la mira ad una giovane vestita di rosso, civetta con essa da amante disperato, ed ella accolse con favore le mie profferte: se unicamente per me, o perchè avesse pretese sul cuore di messer Pizzi-rossi, non so. Si bevve alla salute della Dora, ed allora ostentai d'interrompere il mio discorso e di ripigliarlo subito dopo: e in quella m'accorsi d'un'occhiata di Dora, la quale mi parve domandare mercé; ma quell'occhiata mi giunse di sopr'al capo di Pizzi-rossi, e rimasi insensibile come un sasso.

La giovane vestita di rosso aveva una mamma vestita di verde, e credo che questa ci abbia separati per motivi di politica materna. Che che ne fosse, le brigate si sciolsero, mentre si riponevano in serbo i rilievi del pranzo, e presi ad errare fra gli alberi, rosso da rimorso e da dispetto. Ero incerto se dovessi addurre a scusa un'indisposizione e fuggire... non so dove, sul mio destrier grigio, quando fui raggiunto dalla Dora e da miss Giulia Mills.

— Sig. Copperfield, mi disse quest'ultima, siete pensoso.

— Io? nient'affatto! risposi.

— E voi, Dora, eh' aggiunse, siete pensosa anche voi.

— Oh! mia cara, no, neppure per sogno.

— Sig. Copperfield e Dora, disse miss Giulia Mills con far quasi venerando, a monte il cipiglio. Una mola d'intelligenza triviale non dee appassire i fiori della primavera della vita, i quali, morti una volta, non possono rinascere... Parlo ammaestrata dall'esperienza del passato... dell'irrevocabil passato! Le fonti vive, che scintillano alla luce del sole, non debbono essere inaridite da un semplice capriccio: l'oasi del deserto di Saara non debb'essere matamente scompigliata e distrutta.

Tanto era il mio turbamento, ch'io non sapevo che mi facessi: presi la mano di Dora e la baciai... e la Dora me la lasciò baciare. Baciai ancora la mano di miss Giulia Mills, e mi pareva che salissim tutti e tre al settimo cielo.

E non ne scendemmo, ma ci rimanemmo tutta la sera. E prima vagammo qui e qua sotto gli alberi, la Dora timidamente appoggiata al mio braccio; e sa Dio se, augurandomi la beata immortalità d'errare a quel modo con la Dora e la sua amica, formassi un voto tanto deliro, quant'ei può sembrare.

Ma troppo presto ahimè! udimmo le grida e le giacche risa delle signore, che chiamavan la Dora:

— Ov'è Dora?

Tornammo quindi addietro, e si pregò la Dora ch'ella volesse cantare. Messer Pizzi-rossi voleva andar a prendere la chitarra nella carrozza; ma la Dora gli disse ch'io solo sapevo dov'ella fosse. Pizzi-rossi fu appieno sconfitto; andò a prender la chitarra, che levai dall'astuccio, la portai, sedetti dallato alla Dora, le tenni il fazzoletto ed i guanti, m'inebbrii delle armoniose note della cara sua voce, ed

in servizio, due, per ordine superiore, recarsi a Sheerness, ove starà come piroscalo da guerra avanzato. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « È stato ingiunto ai guardacoste dei vari porti che si dispongano per un servizio attivo. Negli arsenali si dà opera a compiere partitamente quanto è necessario per ciascuno bastimento, affinché tutti possano esser pronti tra poco tempo. »

Si legge nel *Times*: « Sappiamo che il 7.°, 48.° e 95.° reggimenti, di guarnigione a Portsmouth, han ricevuto l'ordine di accrescere la loro forza di 12 uomini per compagnia, ossia di 120 uomini per reggimento. A Fort Monnet, sulle rive di Anglesey e di Souport, saranno montati cannoni di più grosso calibro, che quelli, de' quali si fa uso oggi. Il 7.° e 9.° reggimenti si sono in questa settimana molto esercitati al tiro del cannone, sotto la direzione dell'artiglieria reale; ne quali esercizi vanno essi, a quanto pare, facendo progressi notevoli. »

Pare certo che l'aumento d'effettivo, che sarà portato al bilancio della guerra, si eleverà in tutto a 5,000 uomini di fanteria e 4,000 d'artiglieria.

Altra del 31.

Il *Globe* d'ieri annunzia che lord Broughton, direttore del Dicastero del controllo (affari delle Indie) ha dato la sua dimissione, e che gli sotterrano l'onorevolissimo Fox Maule.

Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto oggi al Ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, il cancelliere dello scacchiere, il conte Granville, il conte Minto, sir G. Grey, il conte di Carlisle, lord Seymour, il lord cancelliere, l'onorevolissimo Fox Maule, l'onorevolissimo Labouchère, sir T. F. Baring, lord Broughton e il marchese di Clanricarde.

Ecco, secondo il *Times*, le disposizioni della convenzione fra la Regina e il Presidente della Repubblica francese, firmata a Parigi il 3 novembre 1854, e ratificata l'8 gennaio, allo scopo di estendere a ciascheduno dei due paesi il godimento della proprietà delle opere letterarie ed artistiche, pubblicate nell'altro:

Nell'art. 14 la Regina s'impegna a raccomandare al Parlamento di adottare un atto, allo scopo di permettere al Governo di mandare ad esecuzione quegli accomodamenti, contenuti nella convenzione, che esigono la sanzione di un atto legislativo; quando questo atto sarà stato adottato, la convenzione sarà messa in vigore, nel giorno che verrà stabilito dalle alte parti contraenti.

Cominciando dal di, in cui la convenzione sarà stata messa in vigore, gli autori di opere letterarie ed artistiche (comprese tutte le pubblicazioni di libri, opere drammatiche, composizioni musicali, disegni, pitture, sculture, incisioni, litografie, e tutte le opere di letteratura e di belle arti, cui le leggi dell'uno dei due paesi accordano il diritto di proprietà), potranno esercitare questo diritto sul territorio dell'altro per lo stesso tempo, e nella stessa misura, in cui potranno esercitarlo gli autori di opere, pubblicate nell'altro paese. I rappresentanti e aventi causa degli autori godranno gli stessi diritti come gli autori stessi. La protezione, accordata alle opere originali, è estesa anche ai traduttori. L'autore di un'opera pubblicata in uno dei due paesi, potrà riservarsi il diritto di farne la traduzione, e avrà il diritto, per la durata di 5 anni, incominciando dalla data della prima pubblicazione della sua traduzione, alla protezione contro la pubblicazione nell'altro paese di ogni traduzione della stessa opera, fatta senza autorizzazione dell'autore, purché l'opera originale sia stata registrata e deposta in uno dei due paesi, entro tre mesi seguenti alla prima pubblicazione nell'altro, e l'autore abbia significato sulla pagina di frontispizio la sua intenzione di riservarsi il diritto di tradurla, a condizione che una parte almeno della traduzione si pubblichi entro l'anno, che segue la registrazione e il deposito, e il tutto nei tre anni dalla data del deposito.

In quanto alle opere, pubblicate ripartitamente, il diritto dovrà riservarsi sulla prima parte, ma, per ciò che riguarda il periodo di 5 anni per l'esercizio del diritto esclusivo, ogni parte sarà trattata come opera separata.

Tutte le stipulazioni suindicate saranno applicabili alla rappresentazione di opere drammatiche e all'esecuzione di composizioni musicali.

Gli articoli estratti dai giornali, o dalle pubblicazioni periodiche dell'uno o dell'altro paese, potranno essere ripubblicate o tradotte nei giornali o nelle pubblicazioni periodiche dell'altro, a condizione che la sorgente onde avranno copiato, sia accennata, salvo che gli autori, non abbiano fatta nel giornale o nello scritto periodico l'annotazione che la riproduzione è vietata. L'importazione e la vendita delle copie di contraffazione di opere, che godono la protezione letteraria, è proibita.

In caso di contravvenzione al divieto le opere o gli articoli in frode saranno sequestrati e distrutti, e i de-

linquenti assoggettati alle pene stipulate per medesimo delitto, commesso riguardo ad un'opera o ad una produzione d'origine nazionale. Se l'opera è comparsa prima in Francia, dovrà essere registrata in *Stationers Hall* a Londra. Se sarà comparsa prima negli Stati della Regina dovrà essere registrata all'Ufficio della libreria, al Ministero degli interni, in Parigi. Ma le disposizioni della registrazione non si estenderanno agli articoli di giornali o periodici, che sono protetti contro la riproduzione. In quanto ai diritti da pagarsi per l'importazione, s'intende che tutte le opere, pubblicate in Francia, di cui una parte possa essere stata pubblicata in origine in Inghilterra, saranno considerate come opere pubblicate in Inghilterra, e riprodotte in Francia, salvo che la materia del seguito non sia almeno eguale in volume alla parte dell'opera, stata da prima pubblicata in Inghilterra. » (G. di G.)

Lo sciopero degli artieri fabbricatori di macchine sarà in breve condotto a fine, giova sperarlo, in modo amichevole. L'*Amalgamated Society*, ch'era il vero autore di tale infuato movimento, è decisamente vinta ed abbandonata dalla maggioranza degli artieri. In un paese, come l'Inghilterra, dove non è permesso a nessuno pretendere, senza esporsi al ridicolo, che gli manchino i mezzi di far conoscere la giustizia dei propri lagni, si sarà così riuscito in breve a demorare una lega formidabile, e ad ottenere sopra essa una vittoria sì piena, che i suoi capi saranno forse costretti, per la sola forza dell'opinione, ad esiliarsi egualmente dal paese, che vollero turbare. E questa almeno una contingenza, ch'egli annunziarono in un meeting pubblico, che fu tenuto ultimamente a Londra. (J. des Deb.)

Si legge nel *Morning Post*: « Una deputazione dell'Associazione dei capi fabbricatori di macchine, ebbe ieri, 30, una conferenza con sir G. Grey al Ministero dell'interno. »

La Regina prese sotto il suo patrocinio una rappresentazione drammatica, che dee darsi al teatro di Drury-Lane, a profitto dell'incendio dell'*Amazon*.

IRLANDA.

Si legge nel *Times* del 27 gennaio: « Particolari corrispondenze continuano a rappresentare come assai allarmante la situazione di tre contee del Nord in Irlanda. Si parla di persone commoventi, sacrificate all'odio dei cospiratori. Si cita anche un *gentleman*, conosciuto per bene, che ha fatto alle classi agricole ed operaie. Si dice che una signora, possidente di grandi poderi fondiari, allorché esce di casa, è costretta di usare delle precauzioni per la sua sicurezza personale. Cinque compagnie del 62.° reggimento partono oggi da Dublino verso i distretti agitati: nuovi rinforzi saranno tenuti in pronto per partire per la stessa destinazione. Nella contea di Monaghan, gli attentati contro le persone si sono moltiplicati in modo spaventevole. Il malcontento delle classi agricole pare sia stato esagerato, e convertito in furore dagli instigatori e dalla stampa omicida. Il ribellismo eccita pure le preve passioni; e tuttavia, sotto il triplice rispetto dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, Monaghan era una delle buone contee dell'Irlanda. » (G. Uff. di Mil)

Da un prospetto, pubblicato di recente e indirizzato al Parlamento, risulta che, nei cinque anni dal 1846 al 1850, la somma totale delle persone, che emigrarono dal Regno Unito, ammonta a 1,216,557. La somma delle persone, partite per disposizione dei commissari delle colonie e della emigrazione, durante il suddetto periodo, è stata di 53,434. Il numero di quelli, che migrarono a proprie spese, si elevò a 1,163,123.

PORTOGALLO

Lisbona 24 gennaio.

Il Governo deve presentare alle Cortes l'atto addizionale alla Carta. Le Cortes avranno il potere di nominare la Reggenza, allorché ve ne sia uopo; ma non pare che ciò sia per avvenire sì presto con una Regina di 33 anni, e un Principe reale, che sarà tra poco maggiorenne. Le elezioni per la Camera dei deputati saranno dirette e regolate da una legge elettorale che proporrà il Governo. Neppure una parola della abolizione del Consiglio di Stato.

BELGIO

Bruxelles 31 gennaio.

Nella sua sessione della sera, il Senato continuò, in comitato segreto, la discussione del trattato belgio-olandese. La sessione pubblica fu ripigliata alle dieci ore per procedere alla votazione. Il trattato venne adottato alla maggioranza di 22 voti contro 15. Quindi il Senato s'aggiornò indefinitamente.

FRANCIA

Parigi 31 gennaio.

Il sig. Michele Rempp, uno dei compilatori del *Moniteur Parisien* e già compilatore della *Patrie*, è stato aggiunto al gabinetto particolare del ministro dell'interno.

Leggesi nel *Moniteur*: « Ieri il Principe Presidente ricevette da S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, e da S. M. il Re de' Belgi, le risposte alle lettere di notificazione, concernenti i nuovi poteri, conferiti al Principe dalla nazione francese. La lettera di S. M. britannica fu trasmessa al ministro degli affari esteri dal sig. Jerningham, incaricato d'affari della Gran Bretagna; quella di S. M. il Re de' Belgi venne consegnata al Principe Presidente dal sig. Firmiano Roger, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re. »

Il ministro della polizia doveva, in origine, come è noto, avere sotto i suoi ordini sei prefetti di polizia, residenti in sei delle principali città delle Province. Questa idea fu abbandonata. Invece di prefetti, s'istituiscono vari ispettori.

Il meccanismo della nuova Amministrazione, giusta il decreto uscito oggi nel *Moniteur*, avrà per motori: il ministro, il prefetto di polizia della Senna, nove ispettori generali, le cui residenze sono stabilite in Parigi, Lilla, Metz, Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes e Bourges: dodici ispettori speciali, la cui residenza sarà nel capoluogo di ciascuna delle divisioni militari fuori delle nove città sopra indicate; finalmente, i commissari di polizia.

L'ispettore generale, residente in Parigi, avrà nelle sue attribuzioni la prima e la seconda divisione militare, eccetto il Dipartimento della Senna, che resta nelle attribuzioni esclusive del prefetto di polizia.

Vi saranno presso il ministro tre direttori generali, uno dei quali sarà il prefetto di polizia della Senna.

Il *Moniteur* pubblica inoltre il Regolamento interno del Consiglio di Stato, e il Regolamento per l'esposizione prossima di belle arti.

Le disposizioni, che, nel decreto del 23 gennaio p. p., concernono la Legion d'onore, sono dichiarate applicabili agli ufficiali, posti in ritiro dopo il 23 gennaio stesso.

Riportiamo dall'*Indépendance Belge* l'importante documento qui appresso:

AL PRINCIPE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Gli esecutori testamentari

del fu Re Luigi Filippo.

Gli esecutori testamentari del fu Re Luigi Filippo obbediscono ad un imperioso dovere, protestando contro il decreto 22 gennaio 1852, relativo ai beni della Casa d'Orléans. Questo decreto distrugge da capo a fondo, non solo i testamenti ch'essi hanno missione di far eseguire, ma anche tutti i contratti civili, che regolarono e fissarono la posizione e i diritti dei diversi membri di quell'augusta famiglia. I medesimi, all'infuori di ogni preoccupazione politica, indicano alla giustizia del Principe-Presidente della Repubblica francese, gli errori di diritto, sui quali si fonda tutto quanto il secondo decreto.

Se questi errori non fossero riconosciuti e riparati essi costituirebbero la più grave lesione ai sacri diritti della proprietà e della famiglia.

Per annullare la donazione 7 agosto 1830, per dichiarare devolute al Demanio pubblico le proprietà, possedute a quell'epoca dal duca d'Orléans, il secondo decreto 22 gennaio 1852 invoca l'antico principio della spettanza allo Stato dei beni del Principe, che salisse il trono. Noi potremmo esaminare storicamente questo principio; noi potremmo dimostrare che, nello stesso antico diritto, il medesimo non era considerato che come un'emanazione del feudalismo, allorchando non v'era Demanio dello Stato separato da quello della Corona; noi potremmo comprovare che l'Imperatore Napoleone l'ha formalmente respinto (Senato-consiglio 30 gennaio 1810, titolo III, art. 48 e 49); noi potremmo ricordare che il Re Carlo X l'ha abrogato, acconsentendo ad una donazione in favore di suo figlio minore, fratello del Principe, ch'era allora il suo erede presuntivo. Ma queste considerazioni sarebbero superflue. Una sola, di affatto diversa natura, è quella che domina la questione. L'antico diritto monarchico non sarebbe essere seriamente invocato contro il Principe, che riceveva la corona, non conformemente, ma contro quell'antico diritto. Luigi Filippo occupò il trono dopo Carlo X; egli non fu né il suo successore, né il suo erede. Le leggi dell'antica Monarchia non potevano applicarsi ad una nuova Monarchia, ad una nuova lista civile, ad una nuova Costituzione, che dovevano condurre delle nuove conseguenze, sì nelle leggi che nel regime e nell'avvenire del paese. Così, dando in mano a' suoi figli, il 7 agosto 1830, il loro patrimonio, il Principe non faceva nessuna frode ad una legge, che non gli era applicabile. Il diritto e i fatti bastano a respingere questa macchia, che considerando del decreto infliggerebbero alla sua memoria.

Anche in mancanza di ogni donazione, l'antico principio della spettanza allo Stato dei beni del Principe che sale il trono, doveva restare una lettera morta; ma a più forte ragione quando questa fu la condizione, sotto la quale il Duca d'Orléans aveva accettato la corona nel 1830. Il Principe non esitò a dedicare la sua vita per la salute della società in pericolo, in mezzo ad una procella, ch'egli

non aveva né suscitata né desiderata; ma volle che i suoi figli conservassero il patrimonio, ereditato da suoi antenati.

La donazione del 7 agosto, inutile al punto di vista di un diritto, che più non esisteva, non prova che una cosa, la ferma volontà del Principe, che salva il trono, di mantenere la proprietà del suo privato patrimonio nelle mani della sua famiglia; e questa era una condizione, che il giorno 7 agosto egli aveva tutto il diritto di stipulare. A quell'epoca, sebbene dichiarato Re dei Francesi dalle due Camere, egli non era, sino all'acclamazione della corona, che un semplice Principe francese. Ciò è sì vero che, con una disposizione della legge 2 marzo 1832, fu detto che la lista civile non avrebbe il suo effetto che a datare dal 9 agosto, non riconoscendosi Re il Duca d'Orléans, che il giorno in cui aveva accettato la corona e prestato giuramento alla Costituzione. Dunque, in quel momento, vi fu contratto, convenzione solenne, fra la nazione e il Principe, e, penetrando di tutti i ricordi di quell'epoca, noi non possiamo comprendere, qual fonte si abbia attinta l'idea che quella donazione, conosciuta più tardi, avrebbe segnata la pubblica opinione.

All'opposto, è certo che all'autorità del principe, sotto l'egida dei quali noi abbiamo posta la questione, era unita, non solo la sanzione della legge, ma eziandio la consacrazione della sua validità da tutti i pubblici poteri, che si succedettero in Francia dal 1830.

Nel 1830, è vero, i Parlamenti, custodi dei principi di diritto pubblico, non esistevano più; ma i poteri non erano per ciò concentrati in una sola mano: e le due Camere avrebbero avuto senza dubbio il diritto e il dovere di applicare l'antico principio monarchico al Principe, sulla cui trono, se tale principio poteva essergli applicato.

Anzi esse hanno formalmente riconosciuto (art. 22 della legge 2 marzo 1832) che il Re aveva conservato la proprietà dei beni, che gli appartenevano, prima della sua asunzione al trono.

La legge 2 marzo 1832, opera di poteri eminentemente indipendenti, e che la storia non accuserà di troppo condiscendenza per gli interessi materiali della famiglia reale, non ha minimamente retrogredito sopra un passato, che non le apparteneva.

Ella si è limitata a riconoscere che i principi di diritto pubblico, invocati dal decreto 22 gennaio 1852, non erano applicabili alla posizione, affatto speciale, del Duca d'Orléans, e che in nessun momento dovevano essere devoluti allo Stato i beni della donazione. La legge 2 marzo 1832 fu dichiaratoria di un diritto preesistente, come sarebbe stato un giudizio, che fosse intervenuto sopra una pretesione analoga del Demanio dello Stato; solamente ella ha statuito con più autorità e solennità. Negare, come il decreto 22 gennaio non tiene di fare, la competenza e l'autorità dei pubblici poteri della Monarchia costituzionale è un minacciare tutti gli interessi, creati o garantiti durante un periodo di 30 anni, è un fare il primo passo verso una grave perturbazione nel nostro diritto pubblico.

Sopravvenne la rivoluzione del 1848, che sola avrebbe bastato per distruggere gli effetti di questa pretesa restituzione al Demanio dello Stato, anche (ciò che non si avesse avuto luogo nel 1830; giacché, se il diritto degli antichi tempi voleva che un Principe, divenendo Re, portasse allo Stato la sua fortuna personale, ciò era apparentemente sotto la condizione ch'egli conservasse la Corona. Ma il Governo provvisorio, limitando il suo rigore ad una misura di sequestro, rispettò e riconobbe la donazione 7 agosto 1830.

Nel mese di ottobre 1848, fu intavolata tale questione dinanzi l'Assemblea costituente, giusta proposta di un rappresentante del popolo, Giulio Favre. Il rapporto nell'affidato allo spettabile sig. Berryer; e l'eloquente orazione diceva:

« Che si tratti di un Monarca o di un semplice particolare, diceva l'eloquente relatore; che la spogliatezza colpisca dei palagi o delle capanne, dei modesti campi o dei vasti domini, non importa; il male è lo stesso, e questo male ai nostri giorni è contagioso più che in nessun altro tempo; l'usurpazione della proprietà, l'ebbero dei diritti, il disprezzo dei contratti, sarebbero esempi pericolosi per la sicurezza di tutte le condizioni sociali; ed ogni Governo dev'essere convinto che la sua dignità, la sua forza, la sua influenza sugli interessi di tutti, saranno giudicate, misurate, nello spirito dei popoli, dal rispetto ch'esso saprà serbare per il diritto, la giustizia e l'onestà. »

La proposta fu rigettata, e il suo autore non tentò nemmeno di sostenerla alla tribuna.

Più tardi, l'Assemblea legislativa, lungi dal contestare la donazione 7 agosto, autorizzò il fu Re Luigi Filippo ad acconsentire ad un'imprestito, e nel medesimo intervennero i donatari, per ipotecare i beni compresi nella donazione. Inoltre, il Governo intervenne direttamente in questo imprestito, che fu concluso dall'Amministrazione dei beni della Casa d'Orléans, sotto gli auspicii del signor ministro delle finanze. Lo Stato stesso aveva già preso un'ipoteca su questi beni, di cui oggi si pretende fosse la

ella cantò per me solo, benché tutti gli altri l'applaudissero a tutte mani.

Ero felice: tanto felice, da temere pur troppo ch'è fosse un sogno, da aspettar di svegliarmi improvvisamente nella mia contrada di Buckingham, ed udire le tazze da tè squillare fra le mani di mistress Grupp. Se non che, la Dora tornò a cantare; altri pure cantò, e miss Giulia Mills, fra gli altri, una romanza sugli *echi assopiti nella grotta della Memoria*... come s'ell'avesse cent'anni. Intanto il di se n'andava, e beemmo il tè sull'erba, un tè alla zingana; ed ero ancora il più fortunato de' mortali, quando ciascuno si disperse, compreso messer Pizzi-rossi, disfatto; e noi, dal canto nostro, ripigliammo la strada di Norwood, col fresco della sera, al chiaror morente del sole, e aspirando i primi profumi notturni. Il sig. Spelow dormicchiava volentieri dopo aver trinciato sciampagna... (onore al terreno in cui crebbe la vite, al sole che maturò l'uva, al grappolo che fe' il vino, al mercante che lo compose!); essendosi adunque il sig. Spelow addormentato in un angolo del cocchio, io trottaii allo sportello e chiacchierai con la Dora: ed ella ammirava il mio cavallo, e della mano lo accarezzava. Oh! la bella mano sul collo d'un palafreno! Lo sciallo le scendeva talor dalle spalle, e quindi io gliel rimetteva di quando in quando a sito con la mia mano; e m'immaginai che Jip, cominciando a capire com'andava la faccenda, stimasse opportuno di far meco la pace.

Ma quell'accorta miss Giulia Mills! che buona opera ha ella fatto, quella gentile romita, la qual aveva rinunziato al mondo; quella giovane patriarcalità di vent'anni, che non voleva a niun patto ridestare gli *echi assopiti nella*

grotta della Memoria!

— Sig. Copperfield, la mi disse, venite un momento da questa parte, ch'è debbo parlarvi.

Vedetemi dunque, sul mio focoso destriero, rigirar la carrozza, e chinarmi verso Giulia Mills, con la mano sullo sportello.

— Dora, ella mi disse, viene a dimorare qualche tempo in casa mia; la conduco meco posdomani: se volete venire a farci visita, non sicura che mio padre vi vedrà con piacere.

Che altro di meglio poteva io fare, quanto invocare sotto voce le benedizioni del cielo sul capo di miss Giulia Mills, e riporre devotamente l'indirizzo di lei nel ripostiglio più segreto della mia memoria? Ringraziai miss Giulia con tutto l'ardore ond'ero capace, e le giurai gratitudine eterna.

— Ritornate dalla parte della Dora, disse miss Giulia Mills, con ineffabile dolcezza.

E ci ritornai; e la Dora si piegò fuor del cocchio a meglio ascoltarci; e ciarlammo tutto il resto della sera. Tenevo il mio cavallo grigio sì vicino alla ruota, ch'ei vi si scalfì una gamba dinanzi, ed il suo padrone, che me l'aveva dato a nolo, sostenne che quella scalfittura valeva la somma di tre lire di sterlini, ch'io pagai, non mi parendo che fosse troppo per tanta felicità. Intanto, miss Giulia Mills contemplava la luna, mormorando versi, e pensando, suppongo, al tempo, quando fra essa e la terra era alcun che di comune.

Norwood era molto miglia troppo vicino, e ci giugemmo molte ore troppo presto; ma il sig. Spelow si

era svegliato prima di scender di cocchio, e mi aveva detto:

— Venite a riposarvi, Copperfield.

Acconsentii e mi rifocillai con alquanti *saucheiches*, inaffati d'un bicchiere di vino ed acqua. Non mi potevo strappar dalla sala, ove la Dora arrossiva in sì graziosa maniera; ma il ronchiare del sig. Spelow punse la coscienza e presi commiato: sentii sino a Londra la dolce stretta della man della Dora, mi rammentai mille volte i menomi accidenti e le menome parole della giornata; infine, mi coricai il più estatico ed il più pazzo de' novizi, cui l'amore abbia mai appiccato alla testa un'apponasi.

La mattina appresso ero determinato a dichiarare la mia passione e sapere il mio destino: essere felice od infelice, era per me la questione unica, e la Dora sola poteva risolverla. Passai tre di in una voluttà di malinconia, torturandomi con tutte le supposizioni più crudeli; ma il terzo di mi recai da miss Giulia Mills, armato d'una dichiarazione.

Il sig. Mills, il padre, non era in casa, né io m'aspettava di trovarlo; ma c'era miss Giulia, e questo bastava.

M'introdussero in una stanza del primo piano, ov'erano la Giulia e la Dora; e Jip con esse. Miss Giulia copiava musica (una romanza nuova: *Il Lutto dell'amore*), e la Dora disegnava e pingeva fiori. E quali affetti mi si destarono in petto, allorché riconobbi in quei fiori i miei, il mio mazzolino di Covent-Garden, compresa la cartolina che l'avvoleva?

Miss Giulia si compiacque in vedermi, e disse incre-

scerle molto che suo padre fosse fuori, benché tal contrattempo non ci angustiasse gran fatto. Dopo un breve dialogo, miss Giulia lasciò la sua penna sul *Lutto dell'amore*, si alzò e se ne andò.

Io incominciai a pensare che differirei la mia dichiarazione al domani.

— Spero, disse la Dora, che il vostro povero cavallo non sia stato l'altra sera troppo affaticato. La fu per esso una strada lunga.

A queste parole, incominciai a pensare che farei la dichiarazione quel giorno stesso.

— La era in fatti una strada lunga per esso, sposi, poich'esso non aveva niente che il sostenesse nel suo cammino.

— Non aveva egli mangiato, povera bestia? chiese la Dora.

— Oh! sì... ebbero cura di lui...; voglio dire ch'ei non gustava, com'io, l'ineffabile felicità d'essere vicino a voi.

Fu un momento della giornata, riprese la Dora, dimenando il capo, in cui mi parve che neppur voi foste gran caso di tale felicità... quand'eravate a lato di miss Kit (la donzella vestita di rosso); ma volete farci certo un semplice complimento...; siete libero, sig. Copperfield, libero affatto... Jip, cattivello, venite qua.

Non so com'abbia fatto; la fu cosa d'un istante. Tolsi a Jip la volta; cinsi la Dora con le mie braccia; fui eloquente; le parole mi vennero pronte alle labbra: le dissi quanto l'adorassi, che senza di lei mi coglierebbe la morte, eccetera, eccetera; e per tutto quel tempo Jip

d'allora il proprio missione dell'Asse questo sui beni ville e il Duca venne, in nome esporre l'idea una misura più elevato il sequestro. (Si veda il braio.)

Gost, a t naio 1852, con proprietà degli beni della donazione. Ora, esaminiamo

Esso ledere

miglia, ma dis fra diversi men

Certi dis di eredità; fun di matrimonio; tati diplomati del Re morirono eredi minorenni, facienti sono stati impo

Diritti eredi minorenni, diritti ge tutto.

Havvi di Re, falsa anc sorella.

Il Re e sposizioni testamento, nelle m

Re viene distr fatti, quello de stati posti dei del decreto, p segnata dal te attribuiti al

E precis euzione testam il nostro man pellarci alla g

In ogni il decret definisce, dicen blico, mentre tiene esenzialm

Gli esec prima di dar a meno di no decreti 22 gen

Sebbene hanno, a quan l'infamia sulla rettificarli.

Secondo 300 milioni d della donazion somme non affatto ignora

Gli esec oh' ebbero l'i sono in grado erronee. Anzi gennaio 1853 del fu Re Lu appellati inutil sidente della

Il Pag verno provvis a quanto cred titoli. Alcuni vere osservazi mandò che al di teste né di suo progetto fu levato di

teur. Ciò sp

abbaiò disper ata, tremante quenza s'inc a cinque min promesso un più; e, acchie mi guardava

Suppon ver la facc Dora pattuiss senso di suo occupava più senza credere Spelow la m

Miss Gi leasse, allorch successo aveva grotta dell' dizione con l avrebbe parl

Oh! te la misura de doveva comp acordar di fece pagar qual uso lo la mia mem eguale anello il cuore;

Quando

che i suoi
a suoi an-
unto di vi-
prova che
liva il tra-
patrimonio
una condi-
to il dritto
ato Re dei
all'acce-
pe france-
gge 2 mar-
ebbe il suo
scendendosi
Re aveva ac-
accettato
zione. Dun-
zione so-
di tutti
prendere a
donazione,
bblica o-
ei principi
questione, a
ma eziando
publici pot-
dei principi
steri non e-
le due Ca-
e il dovere
luce, salu-
licato.
o (art. 22
conservato
prima della
e imminente
di troppa
famiglia re-
assato, che
principi di di-
1852, non
del Duca di
essere de-
e 2 marzo
e, come lo
sopra una
amente ella
e, come il
etenza e l'
istituionale,
ti durante
passo verso
blico.
sola avreb-
pretesa re-
che non è)
diritto de-
Re por-
apparen-
la Corona.
ore ad una
donazione 7
tale quistio-
posta di un
porto ne fu
nno oratore
empe par-
spogliazione
ti campi o
esso, e que-
in nessun
bblio dei di-
di pericoli
ogni Go-
a sua forza,
o giudicate,
esso saprà
non tenti
al contesta-
Luigi Filip-
desimo im-
presa nella
tamente in
razione dei
del signor
presso un
fosse fin

d'allora il proprietario. Finalmente, nel 1850, una Com-
missione dell'Assemblea propose avendo di togliere il se-
questro sui beni delle LL. AA. RR. il Principe di Join-
ville e il Duca d'Angoulême, il signor ministro delle finanze
venne, in nome del Presidente della Repubblica, ad
esporre l'idea del Governo e reclamare dall'Assemblea
una misura più completa e più giusta, domandando fosse
levato il sequestro anche sui beni della donazione 7 ago-
sto. (Si veda il *Moniteur*, discorso di A. Fould, 24 feb-
braio.)

Così, a tutte le epoche e sino al decreto 22 gen-
naio 1852, consacrazione, dopo solenni dibattimenti, della
proprietà degli Orléans; tre volte fu riconosciuto che i
beni della donazione non cessarono mai di appartenere.
Ora, esaminiamo le conseguenze di questo decreto.

Esso lede, non solo la proprietà del capo della fa-
miglia, ma distrugge altresì tutti gli atti, intervenuti sia
fra diversi membri di questa famiglia, sia con terzi.

Certi discendenti del Re ebbero delle anticipazioni
di eredità; furono costituite delle doti con otto contratti
di matrimonio; si stipularono a questo riguardo dei tra-
tati diplomatici con otto Potenze estere; molti discendenti
del Re morirono prima di lui, e sono rappresentati da
eredi minorenni, gli uni Francesi, gli altri stranieri; molti
beni, facenti parte della donazione, furono venduti; altri
sono stati impiegati nell'imprestato.

Diritti ereditari, diritti di Principi stranieri, diritti di
minorenni, diritti di terzi, il decreto attacca tutto, distrug-
ge tutto.

Havi di più; il decreto violando il testamento del
Re, falsa anche quello di Madama Adelaide, sua augusta
sorella.

Il Re e Madama avevano infatti combinate le loro di-
sposizioni testamentarie in maniera da evitare lo smunza-
mento, nelle mani dei loro eredi, dei grandi corpi di beni,
che possedevano. A questo scopo, una delle successioni as-
sicurava di più a quello che aveva meno nella seconda. Si
avevano posti in armonia i due testamenti per realizzare
il pensiero comune: l'uguaglianza fra tutti.

Questa uguaglianza va a cessare, se il testamento del
Re viene distrutto; e il testamento del Re è distrutto, se i
beni della donazione sono tolti dal patrimonio comune. In-
fatti, quello degli eredi, nella porzione del quale saranno
stati posti dei beni, che andarono esenti dall'applicazione
del decreto, potrà egli conservare la parte, che gli fu as-
segnata dal testamento, quando il decreto colpì dei beni
attribuiti al suo coerede?

È precisamente sotto questo punto di vista dell'e-
secuzione testamentaria, a noi affidata, che si trova impegnato
il nostro mandato, e che abbiamo missione e dovere di ap-
pellarci alla giustizia del capo dello Stato.

In ogni caso noi domandiamo dei giudici.

Il decreto definisce una questione di proprietà, e la
definisce, dicendo di applicare dei principi di diritto pub-
blico, mentre la decisione di tal sorte di questioni appar-
tiene essenzialmente ai tribunali, che sono ancora in funzione.

Gli esecutori testamentari del fu Re Luigi Filippo,
prima di dar fine alla seguente scritta, non possono far
a meno di notare due grossi errori di fatto, proclamati dai
decreti 22 gennaio.

Sebbene estranei al punto di diritto, questi errori
hanno, a quanto sembra, esercitata una troppo grande in-
fluenza sulla sua soluzione, perchè si possa trascurare di
rettificarli.

Secondo i decreti, la famiglia Orléans possederebbe
300 milioni d'immobili in Francia, e, senza contare i beni
della donazione, le resterebbero più di 100 milioni. Simili
somme non possono essere state indicate che da persone
affatto ignare degli affari della famiglia d'Orléans.

Gli esecutori testamentari del fu Re Luigi Filippo,
eh' ebbero l'incarico di esaminare profondamente ogni cosa,
sono in grado di affermare che tutte due queste somme sono
erronee. Anzi attestano che l'esecuzione del decreto 22
gennaio 1852 cagionerebbe la completa rovina degli eredi
del fu Re Luigi Filippo. Sperano dunque di non essersi
appellati inutilmente alla giustizia e lealtà del Principe-Pre-
sidente della Repubblica.

DUPIN
DUCA DI MONTMORENCY
Sott. CONTE DI MONTALIVET
LAPLAGE-BARRIS
SCRIBE

(Corr. Ital.)

Il *Pays* racconta così l'origine del decreto del Go-
verno provvisorio sui titoli di nobiltà. Un giorno Flocon,
a quanto crediamo, propose ai suoi colleghi di abolire quei
titoli. Alcuni sorrisero, altri protestarono. Lamartine dee a-
ver osservato che la cosa lo toccava personalmente, e do-
mandò che alla Repubblica non dovessero farsi sacrifici né
di teste né di nomi. Flocon rimase solo, o quasi solo, col
suo progetto di legge, e lo lasciò sulla tavola. Per errore
fu levato di là, e venne il giorno dopo inserito nel *Moni-
teur*. Ciò spiegherebbe, ma si lasciò correre la cosa. Più tardi

il decreto di Flocon fu uno degli articoli della Costituzione.
(Lloyd.)

Il palazzo del piccolo Luxembourg, che prima di
febbraio 1848, era abitato dal cancelliere Pasquier, e che
poscia fu occupato dalle truppe della guarnigione di Pari-
gi, diverrà in breve la residenza ufficiale del Presidente
del Senato, principe Girolamo. Lavori considerevoli vi sono
eseguiti in questo momento per appropriarlo alla nuova
sua destinazione.

Si è osservata, nella lista dei senatori, l'assenza di
quasi tutti i gran nomi dell'antica nobiltà, e di tutti
quelli, che sono divenuti celebri dopo che fu stabilito il Go-
verno costituzionale in Francia, e nel maneggio del Go-
verno stesso, sia alla bigoncia.

Altra del 1.º febbraio.

In virtù d'un decreto, oggi pubblicato nel *Moniteur*,
la forma della decorazione dei membri della Legion d'o-
nore è ristabilita qual erasi adottata dall'Imperatore.

Il colonnello Vaudrey, aiutante di campo del Prin-
cipe Presidente della Repubblica, è nominato governatore
delle Tuileries, col grado e titolo di generale di brigata.

È concessa amnistia piena ed intera per tutti i del-
itti e contravvenzioni in materia di polizia di navigazione
e di pesca marittima, commessi anteriormente alla publi-
cazione del presente decreto.

Si dice che il Principe Presidente lavori con fre-
quenza col sig. Michele Chevalier, e che il sistema pro-
tezionista sia sovente, nelle sue conferenze d'economia pub-
blica, sacrificato alla teoria del libero commercio, ciò che
cagiona delle veglie crudeli ai signori Mimerel e Lebeuf,
due dei nuovi senatori, e fondatori dell'Associazione per
la protezione delle manifatture nazionali. (E. della B.)

La Duchessa d'Orléans ha il 24 di questo mese
compiuti i 38 anni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.º febbraio.

Si tratta d'aumentare gli stipendi degli agenti diplo-
matici e consolari. E certo che, in alcuni siti, gli agenti
della Francia sono nell'impossibilità di sostenere dicevol-
mente il lor grado.

La circolare del sig. di Persigny produsse un buon
effetto: egli è un avventuroso incominciamento, che da una
solenne menzogna ad un gran numero di previsioni, più o me-
no sinistre, sull'indole e sugli atti del nuovo ministro. Noi
lodiamo senza restrizioni questo primiero mitigamento, re-
cato alle severità della politica del 2 dicembre; il lodiamo
per sé stesso, e per le disposizioni analoghe, che ei ci fa
presentire. Alcuni giornali calunniavano dunque eviden-
temente il sig. di Persigny, allorché il rappresentavano com'
uomo inesorabile, esclusivamente imbevuto delle pure dot-
trine dell'assolutismo. La Francia, come si vide in pa-
recchi incontri, acconsente a lasciar coprire d'un velo la
statua della libertà; concede la dittatura, quando la dit-
tatura è indispensabile, purch'ella venga commessa a mani
oneste. Gli uomini del palazzo municipale, che si fecero
dittatori per tanti rispetti, non erano tuttavia che gli stru-
menti delle fazioni, e ben fecero a deporre, a di prefisso,
il lor potere nelle mani d'una Costituente; s'egli non
avessero lasciato tal prospettiva al paese, non avreb-
bero certo governato sino alla fine di marzo 1848. Così
non era del poter dittatorio originato dal 2 dicembre. Ap-
poggiato all'esercito, mentre l'altro s'appoggiava ai
club, egli poté, senza che la Francia se ne prendesse
ombra, concentrar nelle sue mani tutte le forze gover-
native, e porre la mano su tutte le libertà; ma egli stes-
so prevede che verrebbe il momento di lasciare alla na-
zione il possesso delle conquiste imperiture del 89, sotto
la protezione delle quali la Costituzione del 14 gennaio
fu posta. Il sig. di Persigny, a sua circolare l'attesta,
comprende che, se i Governi forti hanno per missione di
domare gli anarchisti ed i cospiratori, e debbon lasciare a
coloro, che non cospirano, il merito e la libertà della loro
adesione. Il loro concorso non ha pregio se non a tal
condizione. Non vogliamo già dire che Luigi Napoleone Bo-
naparte ben farebbe a passare dall'estrema severità all'
estrema indulgenza; e s'arebbe perduto s'entrasse in tal via.
Egli ha a sé dinanzi l'esempio de' precedenti Governi. La
Monarchia di luglio, ognun lo ricorda, fu, sin da' primi
anni della sua fondazione, minacciata dall'insurrezione a
Parigi, a Lione, nella Vandea, senza contare i tentativi
isolati di regicidio. Luigi Filippo, ch'era, come Luigi Na-
poleone Bonaparte, inclinato alla pietà ed alla clemenza,
concesse un'amnistia, presso a poco generale, quando ri-
putò l'ordine a sufficienza ristabilito. Tutti sanno come
ne fu rimunerato. Gli uomini, a' quali aveva fatto grazia
della vita, ch'egli aveva richiamati dall'esilio o tratto di
carcere, si trovavano in febbraio dietro le barricate, e
schiacciavano lui e tutti i suoi, fra le grida di *Viva la*

libertà.

credendo d'aver le ale e di volare sopr'a' mortali, stri-
scianti sulla terra;

Quando avevamo i nostri abbracciamenti nel giardino
del mio principale, seduti sotto volte di frondi e circon-
dati da passerii, ch'io amo da quel tempo ed ammiro, co-
me se le piume color della filigine dei passerii di Londra
egualissero in apparenza quelle degli uccelli del tropico;

Quando avevamo la nostra prima grande baruffa (una
settimana dopo le nostre segrete sponzalizie) e quando la
Dora mi rimandò indietro l'anello in un biglietto, nel quale
diceva, togliendo il passo al poeta: « Il nostro amore in-
cominciò col delirio e terminò con la demenza; » citazione
terribile, che mi fe' mandare un grido di disperazione;

Quando, sotto l'ala della notte, volai in casa di miss
Giulia Mills, che trovai in una sbrattacucina, intenta al
ranno, e la pregai d'interporci per sottrarmi ad una in-
evitabile morte;

Quando miss Giulia intraprese la riconciliazione, e
ritornò con la Dora, esortandoci, d'in sulla cattedra della
sua primitiva saviezza, a dare entrambi del buon per la
pace, e ad evitare il deserto di Saara;

Quando piangemmo e ritornammo sì beati, che la
sbrattacucina, con esso il ranno, si trasformò nel tempio
d'Amore, ove convenimmo d'un sistema di corrisponden-
za, per introdotto di miss Giulia, in guisa da ricevere cia-
scheduno almeno una lettera il dì.

Oh! tempo d'adorabili ozii, di graziosi nonnulla, che
abbraccia le rimembranze mie più ridenti!

CARLO DICKENS.

(Lunedì la continuazione.)

Repubblica! Ben è vero che il pretesto di quella fune-
sta rivoluzione del 1848 era stato l'ostinato rifiuto del
sig. Guizot e del Re d'autorizzare banchetti, e per con-
seguenza di modificare la legge elettorale: la storia giu-
dicherà se una rivoluzione era giustificabile da tali moti-
vi; ma, ad ogni modo, ha in tutti gli avvenimenti di quel
regno, lezioni per coloro, che sono chiamati a governare
la Francia dopo d'esso. Luigi Napoleone Bonaparte sem-
bra averlo compreso; e la circolare del sig. di Persigny
ci dimostra ch'ei ne farà una salutare ed intelligente ap-
plicazione.

Il rapporto del sig. Fould sulle finanze, che il *Mo-
niteur* ha pubblicato due giorni fa, produsse un effetto
favorevole sull'opinione pubblica. Erasi esagerata oltre mi-
sura nel pubblico la somma del debito oneroso, e gli
empirici cercavano di spargere inquietudini riguardo all'a-
venire. Si facevano anzi andare attorno le voci più gravi,
circa le riforme, che il Governo intendeva introdurre nel
sistema delle imposte e nell'ordinamento finanziario della
Francia. L'Autorità pensa probabilmente a fare alcuni mi-
glioramenti in tal parte dell'Amministrazione, del pari che
in tutte le altre; e sonovi certo abusi evidenti, contr'a' quali
si muove lagno da molti anni, ed a' quali potrà essere
provveduto. Ma non si potrebbe usar di soverchia pru-
denza e circospezione, nel porre la mano su quanto con-
cerne le finanze del paese; e vedemmo con piacere che
il sig. Achille Fould rinfrancasse indirettamente il paese,
riguardo a siffatte voci, sparse da quindici giorni. Si sta
per occuparsi in sul serio di ricercare gli alleviamenti,
che potranno essere concessi a' contribuenti, per certe im-
poste; ma corre gran tratto da modificazioni possibili agli
sconvolgimenti, de' quali altri s'indispettirono d'accreditare la
voce, per atterrire il pubblico.

Udiamo che la statua in piedi dell'Imperatore Na-
poleone ornerà quindinnanzi la sala delle sessioni del Se-
nato. L'Imperatore sarà rappresentato in magnifico ve-
stito imperiale, nel momento che giura fedeltà alla nuova
Costituzione, da lui inaugurata.

Cademo in errore, quand'annunziamo la candida-
tura del sig. Goulard ne Bassi Pirenei, e quella del sig.
Lopès Dubel, nella Gironda. Informazioni, che abbiain ca-
gione di credere esatte, contraddicono formalmente tale
notizia.

Si parla della formazione d'un nuovo battaglione di
bersaglieri d'Africa, i quali porterebbero com'uniforme il
berretto spagnolo.

GERMANIA

La *Gazzetta delle Poste* saluta, nella rielezione di
Bonaparte, il ristabilimento in Francia d'una politica ve-
ramente nazionale, che, dic'essa, non è stata pel passato
compresa se non da Enrico IV, da Luigi XIV e da Na-
poleone. Essa aggiunge: « È una tradizione che data da
quattro secoli, e che ha sempre trovato nella Russia la
sua naturale alleata. »

GRANDUCATO DI BADEN

Il Granducato di Baden è entrato a far parte dell'U-
nione austro-alemana dei telegrafi, che va acquistando sem-
pre maggior estensione. Nello stesso tempo, fu ratificato il
trattato, concluso tra il Wirttemberg e il Baden, per l'uni-
one delle due linee telegrafiche. (O. T.)

PRINCIPATO DI WALDECK

Il Principe Giorgio Vittorio, che avrebbe potuto pren-
dere il 14 gennaio le redini del Governo del suo Prin-
cipato, ha preferito lasciarle alla Principessa Emma, sua
madre. Egli ha dichiarato che non voleva riconoscere né
giurare la Costituzione liberale, promulgata nel 1849. Egli
proporrà agli Stati modificazioni da introdursi; dicesi pure
che la Costituzione debba essere totalmente abrogata, e
che tutto sarà restituito all'antico sistema. Il Principe s'è
recato prima di tutto a Roma, per continuarvi i suoi stu-
dii di diritto pubblico all'Università. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA

Il *Franklin* recò notizie degli Stati Uniti sino al 17
gennaio. Tutta l'importanza delle sessioni del congresso
dei tre governi, che precedettero la partenza del *Franklin*,
si può riassumere in poche righe.

Una serie di risoluzioni fu presentata al Senato dalla
legislatura dell'Alabama, intese ad opporsi all'intervento
di quello Stato dell'Unione negli affari d'Europa. La le-
gislatura del Maryland, pur votando com'ella ha fatto
il ricevimento di Kossuth, non ha mancato di dichiarare
che non intendeva in alcun modo di favorire le dottrine
di lui, le quali, a quanto pare, saranno egualmente disap-
provate da tutti gli altri Stati del Sud.

Alla Camera de' rappresentanti furono fatte varie pro-
poste, tra le quali la più notevole è quella, che ha per og-
getto di domandare una modificazione della Costituzione.
Si tratterebbe di far nominare direttamente dal popolo i
membri del Senato, che sono eletti attualmente dai legisla-
tori degli Stati.

Kossuth, il 17 arrivò ad Harris-Burg, capitale dello
Stato di Pensilvania. I giornali, che più favoriscono la sua
causa, riconoscono, come Kossuth stesso ha già fatto, che
la sua missione agli Stati Uniti è stata pienamente inutile,

Varietà.

Lord Brougham, il cui arrivo in Parigi recentemen-
te annunciammo, ha letto il 28 all'Accademia delle scienze,
in presenza d'un numeroso uditorio, una Memoria sulle
ricerche di ottica e di matematica, che hanno occupato i
suoi ozii, durante l'ultima permanenza da esso fatta in Can-
nes. Egli ha saputo catturare per un'ora intera l'atten-
zione di tutti gli astanti. I signori F. Arago, Biot, The-
nard, erano presenti, e sembrarono prender molto interes-
samento alle spiegazioni del sapiente loro confratello. Lord
Brougham ha lasciato il 29 Parigi per l'Inghilterra.

Il vignaiuolo Hugonnet, vincitore del primo premio
(400,000 fr.) della gran lotteria delle verghe d'oro, ha
fatto dono di 100,000 fr. a ciascuno de' due suoi figli.

La chiesa di Epernay, suo paese nativo, aveva bi-
sogno d'importanti restauri, la cui somma oltrepassava di
molto le rendite del bilancio comunale; da un'altra parte,
l'acqua mancava nel paese, per la stessa ragione di eco-
nomia. La generosità di Hugonnet ha riparato a questo
doppio ostacolo finanziario: la chiesa verrà restaurata e
abbellita, e due fontane si erigeranno ne' luoghi più con-
venienti.

Il generoso vignaiuolo si è affrettato, con una li-
beralità che onorerebbe un millionario, a versare anticipata-
mente il prezzo di quei lavori, valutato a un dipresso
alla somma di 70,000 fr.

Si legge nell'*Estafette*: « L'Inghilterra produce 350
milioni di quintali metrici di carbone; vale a dire due volte

a malgrado di tutto lo schiamazzo, che gli ultra-democratici
hanno tentato di fare intorno alla sua persona; e però
que' giornali concludono, consigliandolo a ritornarsene in
Europa.

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra.

Il linguaggio de' giornali inglesi, per quel che ri-
guarda la Francia, s'alterna fra il grave e l'amenò, fra
il faceto e il severo. Un corrispondente del *Times* gli
scrive per fargli osservare che le ingiurie, scagliate dalla
stampa inglese alla Chiesa, all'esercito, al popolo francese,
ed infine al Governo di quel popolo, son proprie a pro-
vocare una guerra, che quella stampa medesima sembra
temere. Ora, siccome è più facile impedire una guerra
che terminarla, il corrispondente del *Times* esorta i gi-
ornali di Londra a moderare il loro linguaggio e a non più
spargere i germi d'odio fra le due nazioni.

Francia.

I giornali di Parigi annunziarono che, contro quan-
t'erasi detto, il sig. di Montalembert non si presentava alle
elezioni. Il sig. Berryer ha l'intenzione medesima; ei vuole,
per ora, abbandonare la vita politica.

In Marsiglia fece grand'impressione il blocco delle coste
occidentali dell'Africa per parte degli Inglesi. Esso pregiu-
dica assai il commercio francese, e si crede che il Go-
verno della Repubblica ne moverà serie rimostranze al Ga-
binetto di St-James. (Corr. Ital.)

Germania.

Nella sessione della Dieta germanica, del 24 gennaio, fu
data lettura di una Nota del Governo inglese, in risposta
a quella, indirizzata dalla Confederazione al Gabinetto di
St-James a proposito dei rifuggiti. Questa Nota è conce-
pita in termini assai miti. Essa dice in sostanza « che se-
condo le leggi inglesi, il diritto di ospitalità è inviola-
bile, s'intantoché quelli che ne profittano si tengono nel-
la legalità. Il Governo della Regina, quantunque non si
« proponga di proporre al Parlamento una modificazione
« alla legge concernente i rifuggiti, deve tuttavia ricono-
« scere che i rifuggiti hanno abusato talvolta dell'ospita-
« lità. Il Governo cercherà di tenerli in freno, e spera
« che i sudditi inglesi, non sospetti, saranno lasciati tran-
« quilli nel territorio della Confederazione. » (F. la *Gaz-
zetta* N. 29.) (G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 febbraio (un'ora pom.).

Lord John Russell dichiarò che Lord Palmerston fu
dimesso perchè approvò il colpo di Stato di Luigi Napo-
leone, senza prima intendersi colla Corona.

Fu commesso un attentato contro la Regina di Spa-
gna. Essa rimase leggermente ferita. (O. T.)

Londra 3 febbraio.

(Discorso della Corona.) Le relazioni colle Potenze
estere sono sempre amichevoli. Il libero traffico deve ac-
crescere il benessere nazionale, senza recar danno al tes-
soro dello Stato. La posizione politica giustifica l'aumen-
to delle spese. Il Governo cercherà i mezzi di sviluppare
i principi del bill di riforma. La Regina spera che la
questione danese sarà sciolta, coll'esecuzione del trattato
concluso a Berlino.

Consolidato, 3 p. 0/0 96 3/4. Numerosi acquirenti —
Vienna 12.42 — 12.46.

Parigi 3 febbraio.

Cinque p. 0/0 103.20; Tre p. 0/0 64.70.

Francoforte 3 febbraio.

Met. austr. 5 p. 0/0, 75 3/4; 4 1/2 p. 0/0, 67 1/2.

prestito lomb-ven. 79. 1/4; Vienna 96 1/2.

Altra del 4.

Met. 5 p. 0/0, 76 3/4, 4 1/2 p. 0/0, 68 3/8, lomb.

ven. 79 3/4. Vienna, 96 3/4.

Liverpool 2 febbraio.

Vendita settimanale di cotone, 6,000 balle.

VENEZIA 7 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani

è di centesimi 23 1/4.

È STATO PERDUTO

questa mattina, un Orologio d'oro a cilindro, involto
in una carta, col vetro staccato, partendo dal
Campo di S. Maria del Giglio e tenendo la strada
dietro il Teatro della Fenice, S. Fantino, Ponte della
Verona, S. Luca, Campo S. Bartolomeo e Calletta
della Pescheria della Cerva.

Chi lo trovasse, si compiacca di portarlo al-
l'Ufficio della *Gazzetta*, dove riceverà DUE TAL-
LERI di mancia.

tanto che il Belgio, la Francia, la Prussia, l'Austria e
gli Stati Uniti, la produzione de' quali, messa insieme tutta,
non ammonta che a 175 milioni di quintali metrici.

« La ricchezza in carbone di terra del Regno Unito
è valutata in 900 milioni di quintali metrici; il suo ter-
reno, da cui quello si estrae, è un ventesimo del suo ter-
ritorio; le sue miniere sono situate sul litorale o alla sua
portata. Nel Lancashire, il carbon fossile è a fior di terra. »

Negli Stati prussiani esistono attualmente 382 Asili
infantili. Il più antico è quello, ch' esiste dal 1814 in A-
quisgrana. Fino al 1834, questi Istituti progredirono
poco. Adesso la maggior parte di essi sta in Distretti, ove
sono le città più popolate e le più forti manifatture. In
tutti questi Asili, mantenuti quasi del tutto dalla beneficen-
za privata, sono ordinariamente raccolti 26,630 fanciulli.
Il Distretto del Governo di Düsseldorf solo, ha 85 Asili.
L'annua spesa per un fanciullo ascende a 4 talleri e 20
grossi circa. (G. U. d'Aug.)

Intanto che i fogli ginevrini parlano replicatamente
dell'inclinazione d'ingegneri e Società inglesi favorevole
all'apertura di una strada ferrata sul Moncenisio, non ha
guari intraprenditori pure inglesi, vale a dire i sigg. Rum-
mers e Price, hanno aperto trattative, per assumere la
linea da Rheineck a Coira Quest'offerta fa evidentemente
travedere il piano superiore d'effettuare il passaggio delle
Alpi per il Luckmanier, e porge una prova che, nell'In-
ghilterra, s'incomincia a dare a questa linea l'importanza
che le è dovuta. (G. T.)

è tal con-
o un breve
utto dell'
mia dichia-
povero ca-
ato. La fu
he farei la
esso, ri-
tensesse nel
tia? chiese
voglio dire
d'essere vi-
e la Dora.
voi fec-
e a lato di
rolette form-
sig. Cop-
qua.
un istante.
ie braccia;
lle labbra:
coglierebbe
tempo Jip

Quando, superbo del mio segreto, non camminavo più,

NECROLOGIA.

ANDREA BARETTA.

Il clero veneziano, la Biblioteca di S. Marco, i classici studi, hanno perduto un loro ornamento nel sacerdote Don Andrea Baretta. La quale mancanza è tanto più dolorosa, che della molteplice sua dottrina non rimangono che saggi incompiuti. Tuttavolta desiderando che la memoria di Andrea Baretta si ricordi fra noi con giusto encomio, ne dirò brevemente e con affetto qualche cosa, anche per alleviare in parte il mio dolore.

Nacque Andrea Baretta a di 14 dicembre 1807, in Venezia, nella contrada di S. Giobbe, figlio a Giuseppe e ad Elena Cavagnis. Lo battezzò in S. Geremia il prete Giovanni Piva, amoroso e d'otto istitutore di molta gioventù veneziana; il quale poscia accolse il Baretta a' suoi primi anni nel proprio Collegio, infondendogli, colle più savie massime della morale, l'amore allo studio. Chiamato da Dio al Sacerdozio, entrò ad erudirsi nelle sacre scienze in questo Seminario patriarcale, uno de' migliori delle venete Provincie; nel quale, contemporaneamente al Baretta, apprendevano gli studi, per tacere di altri, un Zinelli, un Pietro Canal, un Cappelletti, un Rossi, un Parolari, e quel mons. Trevisanato, che decorerà fra poco la cattedra vescovile di Verona. Fatto sacerdote, e tornato il Baretta alla casa paterna, ebbe a trovarsi possessore di buona libreria, non senza intelligenza ragunata dal suo avo materno. In mezzo a tale dotta suppellettile, dotato di molta memoria, di paziente assiduità e di retto criterio, apprese egli quelle varie cognizioni, che rassodano la mente dell'uomo di lettere. La quale erudizione in lui vieppiù si accrebbe, trovandosi qualche anno a Monselice presso l'ab. Gnecchi, e svolgendo i molti e molti volumi della sceltissima sua libreria, passata poscia a impreziosire le sale dell'Accademia de' Concordi di Rovigo. In questo mezzo, il Baretta fu qualche tempo educatore di due nobili giovani veneziani: e nelle ferie poté viaggiare buona parte della Germania e dell'alta Italia, visitando eruditamente le più celebri biblioteche, esaminandone l'ordine, i metodi e le rarità più preziose. Traslocatosi colla propria famiglia a Castelfranco, dimorò alcun anno in quell'amenissimo soggiorno. Fu colà circa il 1839, che, richiesto da non so qual amico di notizie circa quei molti, che scrissero de' gesuiti e de' banchi da seta, cominciò ne' libri vecchi a rovistare tali e tante memorie da compilarne un volume. Del quale abbozzato lavoro essendo venuto allora in cognizione io stesso, che un simile studio fatto aveva per consiglio del padre mio, cav. Agostino, e specialmente avealo fatto quegli scrittori moderni ed usati oggi, proposi al Baretta di unire alle sue le mie schede: locchè amichevolmente ottenuto, compilammo una biblioteca ragionata dal filogelo, che meritò l'approvazione dello stesso Bonafous, maestro eruditissimo in siffatto argomento, allorchè, venuto fra noi l'autunno 1850, visitò la Marciana, e vi conobbe l'ab. Baretta. A proemio del quale *Dizionario*, scrisse il Baretta una diligente e dotta informazione sui primi inventori dell'arte della seta, cose tutte e studi bibliografici, che ritornano in mia mano, e ch'io, ad onore dell'amico, spero, quando che sia, di pubblicare. — Buon conoscitore della lingua latina lo appalesano alcuni esercizi filologici, che si troveranno fra' suoi manoscritti. E meritano d'essere anche ricordati alcuni studi storici e bibliografici sopra *Ero e Leandro*, poemetto di Museo, le cui migliori edizioni si procacciò, indagando quanto può riguardare questo classico autore, a lui prediletto.

Col corredo di tale dottrina, nato fatto il Baretta per vivere fra i volumi in foglio d'una biblioteca, meritamente venne, nel 1847, eletto a vice-bibliotecario della insigne nostra Marciana, essendovi stato poco tempo prima col carico di coadiutore. Ottenuto in patria cotale posto a lui d'onore, diceva che il suo voto era compiuto, che poco più, o forse nulla, aveva sulla terra da desiderare. Affidatigli dall'egregio bibliotecario, ab. Valentinelli, da catalogare e descrivere i molti e interessanti codici, pervenuti alla Marciana dalla illustre famiglia Contarini di S. Trovaso, cominciò il Baretta ad illustrarne oltre un centinaio, quasi tutti contenenti cronache nostre. In cotale lavoro, tenne a sua guida il metodo, e si giovò degli spogli innanzi fatti dal Morelli, che, non solo da questa a lui carissima Marciana, ma anche dalle private librerie de' patrizi, seppa trarre materia di utili ricerche. A dir vero, si scorge anche troppo ridondante di erudizione e di notizie quest'ultimo lavoro del Baretta, cui tutto di e la

notte ancora con appassionato calore attendeva: ma d'altronde si può essere certi e sicuri dell'esattezza allo scrupolo di quelle investigazioni, e dee piacere quell'ordine preciso, quella chiarezza, quella somma diligenza, precipue e invidiabili doti di questo bibliografo, avvalorate da una critica prudente e giudiziosa. Ne' quali studi cotanto erasi addentrato, da mostrarsi talvolta molto chiuso in se stesso e d'umore non lieto: effetto anche d'una mal ferma salute, che da qualche anno lo travagliava. D'aura indole e di savissimi costumi fornito, dal suo favellare appariva tosto l'uomo d'otto, vissuto molto sui libri; e vivamente si animava soltanto allora, che poteva ricordare in ogni scienza le glorie nostre italiane. Colto alla fine da lento male, si volse tutto alle cose di Dio, colla coscienza di avere bene soddisfatto agli uffici del sacerdote esemplare, e del letterato, propriamente degno di tempi migliori. Andrea Baretta, nella mattina del 31 gennaio 1852, lasciò morendo vivissimo desiderio di sé; perdita lamentabile tanto più, lo ripeto, che della varia e classica sua dottrina quasi cosa alcuna fin'ora vide la pubblica luce.

FRANCESCO SCIPIO FAPANNI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Continua ad uscire come per lo passato

IL GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PRATICA

ANNO V. PRIMO DELLA SERIE SECONDA

compilato dal proprietario

DOTT. LUCIANO BARETTA

al prezzo di Austr. L. 24 annue in Venezia e L. 28 per fuori, franco di spesa postale.

Annunciarsi nello stesso tempo:

LA SECONDA EDIZIONE

dello stesso Giornale, anni 1846, 1847, e 1.° Trimestre 1848.

L'intera collezione della prima Serie, che comprende gli anni 1846, 1847, 1.° trimestre 1848, 1850 e 1851, e che va munita di un indice generale, vendesi al prezzo di A. L. 50, non comprese le spese di spedizione. Chi acquista la prima Serie associandosi per la seconda, può pagare il suddetto importo in quattro rate trimestrali dell'anno in corso. Rivolgarsi in Venezia al Tipografo-Editore Gio. Cecchini, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269, ed in Milano al Libraio Domenico Bolchesi, Galleria de Cristofori.

Venezia, gennaio 1852.

N. 202

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

Il R. Commissariato Distrettuale

Rende noto:

Che, a tutto il mese di febbraio 1852 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale del Comune d'Archie, coll'emolumento di L. 2300 annue.

Che, sopra una popolazione di anime 5359, gli aventi diritto ad una gratuita assistenza ammontano a circa 5300. Che la Condotta si estende ad una superficie di circa miglia comuni quattro di maggiore distanza, con istrade parte in piano e parte in monte.

Che le istanze, debitamente documentate, verranno presentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.

Fonzaso, 20 gennaio 1852.

Il R. Commissario, G. Nob. MARTIGNAGO.

MERCATO MENSILE IN RIVA DI TRENTO.

Per antichissimo diritto tiene questa Città mercato di granaglie, vini, ed altri generi, il venerdì d'ogni settimana, con mercato d'animali al 26 d'ogni mese, o nel giorno successivo, cadendo in festa.

Il sempre crescente sviluppo del commercio, la posizione topografica di questa città, che la rende centro delle limitrofe valli, le comunicazioni di recente facilitate per le nuove strade di Ponale, delle Giudicarie e delle Marocche, e per l'approdo e la partenza degli RR. piroscifi, che giornalmente toccano le sponde delle finissime Provincie lombardo-venete, e l'ingrandimento di due piazzette in città, indussero questa Rappresentanza municipale a rianimare il suddetto mercato mensile, riaprendolo nella prossima primavera, e precisamente il 26 marzo 1852, con civica solennità.

Rendendosi ciò pubblicamente noto, s'invitano i compratori e venditori ad intervenire, tanto alla riapertura del mercato il 26 marzo prossimo venturo, quanto ai successivi, che si terranno regolarmente il 26 d'ogni mese.

ed il di successivo, cadendo il primo in giorno di festa.

Riva di Trento, li 17 dicembre 1851.

Il Podestà DOTT. L. A. BARUFFALDI

Il Segretario Dott. V. Colò.

N. 958

PROVINCIA DI TREVISO (2.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico che il sig. Luigi dott. Chemin, di Antonio, nativo di Bassano, avendo compiuto quanto l'italico Regolamento sul notariato, provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed autliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 11 agosto 1851 N. 7626, la nomina in Notaio, con l'assegnazione di residenza nella Comune di Motta, in questa Provincia; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio notarile, per la prescritta somma di aust. L. 2298.86, depositate, nel di 14 novembre p. p., presso l'I. R. Tribunale provinciale in loco, nella Cassa dei depositi giudiziari, sub N. 8414, quattro Cartelle metalliche per la somma di austr. L. 2400; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica:

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza nella Comune di Motta, in questa Provincia.

Treviso, 31 dicembre 1851.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere A. Schinelli.

N. 232.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Sortito essendo vuoto di effetto l'esperimento d'asta, tenuto il giorno 15 corr., di conformità all'Avviso N. 3791, 29 dicembre 1851, stato inserito nei Fogli d'Annunzi dei giorni 10, 13, 14 corr., per la vendita dei generi dipendenti da contesti inventoriali, si rende noto che, nel giorno 9 del p. v. febbraio, in esito dell'Intendenziale Decreto N. 1724, 20 corr., avrà luogo presso questa R. Dogana, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un secondo esperimento, ai patti e condizioni contenute nell'Avviso medesimo, restrittivamente per altro alle merci qui in calce descritte, e con riduzione del prezzo fiscale, rispetto alle merci dalle aust. L. 80 alle aust. L. 50.

Qualità delle merci.

Mercurie diverse, prezzo fiscale L. 50. — Zucchero raffinato libb. 13, prezzo fiscale L. 5:7. — Fichi secchi libb. 17, oncie 5, prezzo fiscale L. 3. — Fettucce di cotone libb. 4, oncie 5. — Filati di cotone libb. 9, oncie 5. — Cordoni oncie 6. — Rete di cotone libb. 4, oncie 2. — Detto tinte libb. 2, oncie 7. — Prezzo fiscale di questi articoli L. 8. — Bindelli di lino libb. 3, prezzo fiscale L. 15. — Deposito di cauzione L. 9. Dall'I. R. Dogana principale S. Giorgio e Salute Venezia, 30 gennaio 1852.

Il R. f. f. di Ricettore, G. DE WINKERS.

Il R. 1.º Controllore, C. Barbaro.

GIUSEPPE DEMBSHER

Si fa un dovere di annunziare ai suoi benevoli, cui potesse interessare:

Che l'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con Decreto 22 dicembre 1851 N. 18194, comunicatogli con Decreto dell'I. R. Tribunale civile di 1.ª istanza di Venezia, 27 dello stesso mese N. 41611, si è compiaciuto di riammetterlo nell'incarico d'interprete stabile giurato delle lingue tedesca e francese presso lo stesso I. R. Tribunale civile;

L'accoglienza tanto favorevole di cui godette sino da principio

LA GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO,

garantita dalla sottoscritta I. R. priv. Casa bancaria, ed in conseguenza di ciò lo smercio dei Viglietti, sempre più crescente, gli diede occasione di potere stabilire

LA PRIMA ESTRAZIONE DI GIÀ

PER IL 6 APRILE PROSSIMO VENTURO

quand'essa invece seguirà doveva ai 15 di luglio, come nel piano erasi prefisso.

Nel mentre la sottoscritta Ditta bancaria rende nota questa favorevole circostanza al Pubblico ed a' suoi numerosi corrispondenti, si fa pure un dovere di portare a pubblica conoscenza che; per caso fortunato, dei 20 Viglietti dell'I. R. Imprestito dello Stato dell'anno 1839, i quali furono assegnati a questa Lotteria a norma del Piano, nell'ultima estrazione delle Serie, seguita al 1.º dicembre a. p., furono estratte le 2 SERIE 4532, e 4806; i 2 Viglietti, che portano questi Numeri, giocano dunque ormai al 1.º DI MARZO P.º V.º nell'estrazione delle vincite del suddetto I. R. Imprestito dello Stato a vantaggio dei possessori di viglietti di questa

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI.

Chi possiede un Viglietto della Classe I ed un Viglietto della Classe II, può guadagnare, per conseguenza, non solo la vincita principale della Prima e Seconda Estrazione di questa Lotteria di Beni stabili, ma ben anche, mediante i 2 Viglietti dell'Imprestito dello Stato dell'anno 1839, che portano i Numeri di Serie estratte, può guadagnare la vincita principale di flor. 200,000, moneta di convenzione, oppure una ed anche due altre delle maggiori vincite.

Vienna li 20 gennaio 1852.

G. M. PERISSUTTI I. R. priv. banchiere.

I viglietti di questa grande Lotteria trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante in Venezia, nonché presso i signori Cambiavalute.

incarico, da cui il Dembsher avea dovuto cessare da poi che il R. servizio lo avea per qualche tempo chiamato fuori di Venezia.

Abita sempre al ponte delle Pignatte, ramo G. golina, N. 1012.

APPIGIONASI PER LA PROSSIMA STAGIONE D'ESTATE UNA FILANDA DA SETA DI QUARANTA FORNELLI, Con relativa Stufa, e sovrapposto SETIFICIO.

l'una e l'altro animati da macchinismo ad acqua perenne, con Locali annessi e mobili per la conservazione dei Bozzoli e della Seta, Dormitorio per le mistre, coi necessari letti e lenzuola, ed Alloggio pel conduttore o direttore; il tutto in ordine e situato a due miglia da Treviso, e precisamente a Lancenigo, frazione di Limbraga.

Chi vi applicasse, si diriga all'Agente sig. Antonio Sartori, in Maserada, il quale è investito d'ogni facoltà per trattare dell'affittanza per uno o più anni e per ambedue gli Opifizi, tanto congiunti, che separatamente.

ASTA VOLONTARIA

di 600 Botti Cospettoni di S. Yves, sani, di buona qualità, della seconda pesca, da eseguirsi il giorno 12 corrente, alle ore 11 di mattina, nel Magazzino sulle Zattere, al N. 2216 nero, e 1406 rosso, parrocchia SS. Gervasio e Protasio.

Saranno divisi in diversi Lotti, l'elenco dei quali sarà ostensibile il giorno precedente, in cui saranno aperte varie Botti per ogni marca, che potranno essere visitate dalle ore 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

I Cospettoni verranno consegnati come vengono dalle stive, e s'intenderanno visitati e piaciuti, per cui non sarà permesso reclamo veruno.

I deliberatari dovranno depositare, al momento della delibera, 10 p. 9/10 sul prezzo deliberato, ed il restante al ricevimento, che dovrà seguire entro il mese corrente. Le spese tutte di trasporto a carico del compratore.

I pagamenti devono essere effettuati in pezzi di 20 carantani.

AVVISO INTERESSANTE.

VAN FRENKEL, Negoziante di Telerie e Tovaglierie di ogni qualità, in Merceria dell'Orologio Num. 257, previene che, in pagamento del genere, che da lui si acquista, accetta egli, verso un piccolo sconto, anche delle Banconote e Pezzi da 6 carantani.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 FEBBRAIO 1852. — Dobbiamo emendare un errore corso nel Gazzettino del 6 corrente: Non è arrivato il padron Borelli da Rossano, come indicammo, deve star in sua vece il padron Raffaele De Jani, da Taranto, con olii per Savini. Ieri, è entrato qualche trabaccolo, che ancora non si conosce.

Si è fatto qualche vendita d'olio di Bari vecchio a d. 171; staia 1000 di arena di Puglia a L. 5.80. In valute, l'oro richiesto ad 1 1/2; Banconote ad 80 1/2; Prestito lomb.-veneto in maggiore pretesa, prima del telegrafo di Vienna.

BARI 29 GENNAIO 1852. — Continua sempre il favore negli olii, le qualità comuni si trovano appena da d. 16 a d. 16.20, anche nei grani non mancano le ricerche dalla Francia; si sono venduti a d. 1.80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 94 7/8
dette detto . . . al 4 1/2 — 84
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 l. . . 1105
dette detto . . . 1839, al 250 — 299 1/16
dette lettera A . . . 1851, al 5 — 94 1/16
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . 1505
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 — 680

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 182 1/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 173 1/4 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 123 3/4 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 — a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 145 1/2 a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 120 1/4 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-16 — a 3 mesi —

Milano, per 300 lire austriache . . . Fior. 123 1/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 145 1/2 a 2 mesi —
Parigi, . . . 146 — a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Par. 224 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . — 0/10

MONETE. — VENEZIA 6 FEBBRAIO 1852.

ORO. ARGENTO.
Sovrane . . . L. 41.31
Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L. 6.05 —
Detti di Franc. L. . . 6.04 —
Da 20 franchi . . . 23.63
Crocioni . . . 6.69 —
Pezze di Spagna . . . Pezzi da 5 fr. . . 5.86 —
Doppie . . . 98.80
Francesconi . . . 6.16 —
di Genova . . . 93.85
Pezze di Spagna . . . 6.32 —
di Roma . . . 20.20
di Savoia . . . 33.15
di Parma . . . 24.80
Consolidato, 5 0/10, godimento dal 1.º corr. . . —
Doppie d'America . . . 97.80
Luigi nuovi . . . 27.45
Obbligaz. metall. a 5 0/10 75 1/2
Zecchini veneti . . . 14.25
Prest. L.-V. god. 1.º decemb. 78 1/4

CAMBI. — VENEZIA 6 FEBBRAIO 1852.

Amburgo . . . effett. 2.19
Londra . . . effett. 29.58 —
Amsterdam . . . 2.48
Malta . . . 2.35 —
Ancona . . . 6.16
Marsiglia . . . 1.17 —
Atene . . . —
Messina . . . 14.90 —
Augusta . . . 2.96 1/4
Milano . . . — 99 1/2
Bologna . . . 6.19
Napoli . . . 5.09 —
Corfu . . . 5.90
Palermo . . . 14.90 —
Costantinopoli . . . —
Parigi . . . 1.17 1/2
Firenze . . . — 97 1/4
Roma . . . 6.18 —
Genova . . . 1.17
Trieste a vista . . . 2.39 —
Lione . . . 1.17 1/4
Vienna . . . idem . . . 2.39 —
Lisbona . . . —
Zante . . . 5.87 —
Livorno . . . — 97 1/4

TRIESTE 6 FEBBRAIO.
Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 24 3/4 a — 0/10

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 6 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Ferrara: I signori: Nagliati Vincenzo, possid. — Moro Angelo, negoz. di Londra. — Perli Cristoforo, negoz. di Lavin. — Da Milano: Virano Ferdinando, negoz. di Torino.
PARTITI. — Per Firenze: I signori: Upjohn Riccardo, architetto amier. — Wennerberg Gunner, profess. svedese. — Meia Enrico, negoz. di Mulhouse. — Mabru Enrico A., propr. di Magnenan. — Per Trieste: Bellenghi Giuseppe e Baccarni Vincenzo, negoz. di Faenza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 febbraio } Arrivi . . . 531
} Partenze . . . 533

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 1852.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . 28 2 5 28 2 0 28 0 9
Termometro, gradi . . . 3 0 5 5 4 5
Igrometro, gradi . . . 94 93 92
Anemometro, direzione . . . N. N. O. N. N. O. N. N. O.
Stato dell'atmosfera . . . Nuvoloso. Nuvolo. Nuvoloso.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8 e 9 in S. BENEDETTO; il 6 per l'incendio dell'anno 1774.

SPETTACOLI — SABATO 7 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Seconda recita dell'opera *Rigoletto*, melodramma in tre atti, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Dopo l'opera, il grande ballo in sette parti, composto da M. Carlo Biasi, *Hermosa*, o la *Danzatrice andalusa*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Si rappresenta il dramma lirico *I Lombardi*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Alle ore 8 e 1/2. — Si sta preparando, con tutta la sollecitudine, la nuova opera *La Duchessa de la Valliere*.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Si rappresenta: *I due orfani*, ossia *Il patrimonio dell'orfano*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO S. SAMUELE. — Riposo.
SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Domani, domenica, 8, si rappresenterà: *La memorabile ritirata della battaglia di Stettino*, ossia *Il cavaliere Baidard liberato dal terribile Groot, assassino svedese*. — Alle ore 7.

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE. in S. Trovaso. — Domani, domenica, 8, si rappresenterà: *Giovanni di Calais*, ovvero *La bandiera parlante*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — *La regata veneziana*, con *Arlecchino* e *Faccanapa rivali*. (Quarta replica) — Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notificazione sulla leva militare. Bollettino provinciale delle leggi. Motivi del decreto sui beni della famiglia d'Orléans. Riforma dell'Amministrazione marittima. Notizie dell'Impero: Congresso medico. Missione del sig. David. Spiegazioni sui decreti francesi del 22 gennaio. Leva in Lombardia. — S. Pontificio; Solennità religiosa. Movimenti di truppe. — Toscana; Presentazione diplomatica. — Inghilterra; La torre di Londra. Corpo di volontari. Lord Cowley. Commissione speciale in Irlanda. Guerra de' Caffri. — Spagna; Onorificenze. Ambasciatore a Napoli. Lord Howden. — Francia; Consiglio superiore di pubblica istruzione. Fiducia nel Governo. Osservazioni sulla misura contro la famiglia d'Orléans. Stato delle finanze. Il p. Lacordaire. Delangle. Il palazzo Lafayette. Banquette. Cabot. Prestito. Il Consiglio di Stato. Il Ministero di polizia e la circolare del signor Persigny. Scaramenti. Notizie dell'Algeria. — Svizzera; Germania; America; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 6 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 gennaio a. e., si è graziosamente degnata di approvare che il general maggiore in pensione, Luigi de Duodo, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente-colonnello del secondo reggimento di artiglieria di campo, Giuseppe di Brantien, addetto al supremo comando dell'armata, a colonnello, conservando l'attuale destinazione;

Nel reggimento fanti barone Geppert n. 43: il tenente-colonnello Giuseppe Linke a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Daniele O'Connor-O'Connell di Kerry a tenente-colonnello, ed i capitani Giovanni Maglich e Carlo Müller nobile di Mülenau a maggiori;

Nel reggimento fanti barone Haynau n. 57: il tenente-colonnello Lodovico Brassier di St-Simon, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Giuseppe conte Mercandini a tenente-colonnello, conservandogli il comando del battaglione di granatieri; ed il capitano Giuseppe Herbig, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, a maggiore;

Nel reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18; il tenente-colonnello Guglielmo Trost a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Edmondo Diensil a tenente-colonnello; ed il capitano Vittorio conte Fries, del reggimento fanti di Benedek n. 28, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8: il tenente-colonnello Antonio Wirth, del reggimento fanti conte Nugent n. 30, a colonnello e comandante di reggimento; ed il maggiore, comandante il battaglione di granatieri, Gustavo barone Weitzlar di Plankenstein, a tenente-colonnello, ch'entra al servizio attivo nel reggimento;

Nel reggimento fanti barone Prohaska n. 7: il tenente-colonnello Antonio barone di Königsbrunn a colonnello, conservando l'attuale sua destinazione;

Nel reggimento fanti Principe Emilio di Assia n. 54: il tenente-colonnello Giuseppe Czikanek a secondo colonnello;

Nel reggimento corazzieri Imperator Nicolò n. 5:

il tenente-colonnello Odoardo barone Baselli di Süssenberg a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Carlo conte Coudenhove a tenente-colonnello; ed il capitano Eugenio Schindlöcker a maggiore;

Nel reggimento ussari Re di Prussia n. 10: il maggiore Gustavo barone di Hammerstein a tenente-colonnello; ed il capitano Ferdinando di Hegedüs, dell'8° reggimento ussari Principe elettore di Assia, e così in quest'ultimo reggimento il capitano Ladislao di Mézey, del 10° reggimento di ussari Re di Prussia, a maggiori;

Nello stato-maggiore generale: il tenente-colonnello Cornelio Hahn a colonnello; il maggiore Emilio Meisrimmel a tenente-colonnello; ed il capitano Venceslao Unschuld a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52: il maggiore, e comandante il battaglione di granatieri, Giovanni di Host, a tenente-colonnello, colla destinazione di entrare in servizio attivo nel reggimento.

Furono inoltre promossi: Il capitano nel reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Carlo Bayer di Waldkirch, a maggiore nel reggimento fanti conte Stralsold n. 64, ed il capitano in quest'ultimo reggimento, Adalberto Herzl, a maggiore nel predetto reggimento n. 51; il capitano nel 46° reggimento fanti barone Jellacic Francesco Gibel, a maggiore nel reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, nel quale egli entra in servizio attivo; il capitano nel reggimento fanti Granduca Costantino n. 18, Giuseppe cavaliere di Kriegs-Au, a maggiore nel reggimento fanti barone Jellacic n. 46; il capitano nel reggimento fanti barone Haynau n. 57, Ignazio barone Piddol di Quintenbach, a maggiore nel reggimento fanti conte Hartmann n. 9; il capitano nel reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, Antonio di Nagy, ed il capitano nel reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, Giovanni Federico di Stromfeld, a maggiori nei rispettivi reggimenti; finalmente, il capitano nel 10° battaglione cacciatori di campo, Michele barone di Lütgendorf, a maggiore e comandante del 4° battaglione dell'arma medesima; ed il capitano nello stato-maggiore del genio, Alessandro Hoffmann di Donnersberg, a maggiore nel medesimo, colla destinazione, qual direttore del genio, nella fortezza di Königgrätz.

Furono nominati: I secondi colonnelli: Francesco barone Martinich di Martinegg, nel reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe; Demetrio di Karajin, nel reggimento ussari Re di Prussia n. 10; ed Antonio barone Dobzensky di Dobzenitz, nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, a comandanti dei rispettivi reggimenti.

Fu conferito: Il vacante comando del battaglione granatieri, consistente delle divisioni dei reggimenti Arciduca Carlo n. 3, Granmaestro dell'Ordine Teutonico n. 4 ed Arciduca Lodovico n. 8, al colonnello nel reggimento fanti barone Piret n. 27, Giovanni Langendorff di Weiherbusch, coll'incorporazione nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8.

Furono trasferiti: Il maggiore nel reggimento fanti conte Hartmann n. 9, Odoardo conte Vécsey di Haincsko, nella stessa qualità al reggimento fanti di Benedek n. 28; il maggiore in quiescenza, Giuseppe nobile di Mose, venne richiamato al servizio attivo nel reggimento di fanteria Granduca Costantino n. 18.

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe barone di Gorden, comandante il reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8; ed i maggiori: Francesco Hoffer di Wehrfeld, nel reggimento fanti di Benedek n. 28; Ignazio Leitner di Leitentreu, nel reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51; ed Ignazio Taubert, nel reggimento fanti Granduca Costantino n. 18.

Dopo la Notificazione del 25 del mese trascorso,

furono da questi Consigli di guerra assoggettate a pena legale, per contravvenzioni alle leggi eccezionali dello stato d'assedio, oltre a diecisette individui condannati per trasgressioni minori a più piccole pene, le seguenti persone:

Bernardo Pauer, studente di medicina, per discorsi irritanti, aggravati da diffusione di scritti nello stesso senso e da offese verso l'I. R. militare, ed Ermanno Tietze, lavorante di galanterie di pella, per possesso e diffusione d'una medaglia irritante, ognuno a sei settimane; Carlo Bayer, fabbricatore autorizzato di oggetti di biancheria, per una suppellettile all'eccello Ministero dell'istruzione, esponendosi alle sussistenti ordinanze e compilata con espressioni eccitanti contro il Governo, a tre settimane; Arminio Geissler e Giorgio Schalkhauser, lavoranti di cinture, per possesso e comunicazione di scritti eccitanti, a tre settimane; Giorgio Hoffer, possessore d'un osteria a Raasdorf, per occultazione d'armi, a cinque settimane; finalmente, per offesa e resistenza alla gendarmeria od alla guardia militare di polizia, Paolo Strnad, proprietario d'una fabbrica d'aceto e di acquavite, a quattro settimane; Carlo Kemna civico mastro pellicciaio, a tre settimane d'arresto, parte al prefesso e parte in carcere; arresto, per Geissler, Schalkhauser, Kemna ed Hoffer, in ferri, e per tre ultimi inasprito con digiuno a pane ed acqua due volte alla settimana. Inoltre, Giovanni Kassekert, garzone sartò, a 20; Agostino Fuchs, garzone fabbro, a 30 colpi di bastone; e gli apprendisti Giacomo Kchaut, Giovanni Kankol, Carlo Nickel Bartolommeo Hawlik e Giovanni Suchanek, per mazzuoli pubblici sprezzanti degli organi di sicurezza, i due primi ognuno a 25, ed i tre ultimi ognuno a 20 vergate.

Dalla sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 1° febbraio 1852. (G. di F.)

Venezia 9 febbraio.

N. 2586

I. R. Luogotenente delle Provincie venete. NOTIFICAZIONE.

La leva militare, che, in esecuzione di Sovrana veneratissima Risoluzione 30 dicembre 1851, deve essere eseguita negli anni 1851 e 1852, è fissata per le Provincie venete in reclute N. 7200.

Sono chiamati alla leva i giovani, nati negli anni 1830 e 1831, che formeranno la prima classe, e quelli nati negli anni 1829, 1828, 1827, 1826, che occuperanno le altre classi.

Mediante le occorrenti coadequazioni, saranno bonificati ai singoli Comuni i volontari e forzati, giusta le vigenti disposizioni, nonché gli anteriori in rango arruolati dopo che avevano cagionata la requisizione de' coscritti posteriori esentatisi dal servizio col pagamento della tassa di fior. 700.

Le operazioni prescritte nella Sezione XII e successive della Sovrana Patente 17 settembre 1820, avranno principio col giorno 16 corrente: l'estrazione a sorte seguirà nel dì 15 marzo p. v.; e la consegna al militare dei coscritti requisiti avrà principio nel giorno 17 del mese stesso.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, per ciò che le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia, 6 febbraio 1852.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

L' I. R. Luogotenente veneto dispensò e spedì il 4° corr. febbraio la Puntata XXXVI del *Bollettino provinciale delle leggi*, contenente sotto il N. 349, la Patente imperiale, del 6 novembre 1851, con cui, a partire dal 1° febbraio 1852, si attiva una nuova Tariffa daziaria per l'importazione, l'esportazione ed il transito delle merci. V'è allegata altresì la Tariffa stessa, nella doppia edizione italiano-tedesca.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 febbraio.

Ancora non è sedato il rumore dei litiganti intorno alla confisca d'una parte dei beni della Casa d'Orléans ed all'ordine di venderne il resto entro un anno. Tutti prendono partito nella quistione: pochi si sollevano al di sopra dei partiti. Si manifestano pubblicamente le simpatie pegli Orléans, le antipatie contro l'uomo, che colpi di sequestro le proprietà di essi a favore del Governo francese. Taluno sta in contegno, come se lo colpisse personalmente la perdita, che tocca a quella famiglia, ed è quindi meno in istato di pronunciare un giudizio del tutto spregiudicato, come se avesse sofferto una perdita personale. E perchè riscaldarsi, parlando di avvenimenti politici, specialmente di quelli d'uno straniero paese? Perchè non è possibile di giudicarli così freddamente, come se fossero nati duecento anni fa, anzi che un da paio di giorni. Il Presidente della Francia è comunista, gridarono da poco molte voci in collera; ha confiscato la proprietà d'una famiglia ricca: non può domani con eguale diritto confiscare la proprietà d'un'altra ricca famiglia? Tale quistione è, in vero, una di quelle, che dovrebbe dare al pubblicista materia di tranquilla ponderazione. Giacchè, se L. Napoleone fosse un comunista, tutti gli abitanti dell'Europa veder dovrebbero lo spettro, ch'è apparso così sovente nei loro sogni ai timorosi, rubar loro la carne, il sangue e la vita; il destino, che colpi gli Orléans, minaccerebbe centomila persone nella nostra parte del globo; la civiltà della società, che riposa essenzialmente sul diritto della proprietà, sarebbe seriamente posta in quistione.

Crediamo però che, in mezzo alla passione, e' si siano permessi di dire qualche cosa, che, non solamente non credono, ma che neppur vogliono che sia da altri creduta. Le Borse dell'Europa sono sensibili specialmente per tutti gli avvenimenti, che minacciar possono perigli alla società, ma hanno molto bene conservato, negli ultimi tempi, la imperturbabilità loro. Molti giornali avrebbero fatto molto meglio a seguire si buon esempio.

L'istoria degli ultimi secoli non è povera di avvenimenti, ch'ebbero a conseguenza la detronizzazione di stirpi regnanti. Le conseguenze, che accompagnarono finora ogni colpo di Stato di siffatta natura, furono l'esilio della famiglia detronizzata e la confisca de' suoi beni. E di più: in regola, sotto la nuova signoria, fu emanata una legge, che considerava alto tradimento la comunicazione d'ogni cittadino dello Stato colla dinastia scacciata. Si sa come fu punito in Inghilterra ogni legame cogli scacciati Stuarti, e com'esso fu proibito in Svezia colla famiglia scacciata dei Wasa, sotto pena di morte.

I motivi, che condussero a tali rigorose misure, non sono difficili a riconoscersi. Coloro, che detronizzarono un regnante, dovettero designarlo come degno di pena, se non volevano comparire degni di pena egli stessi. Coloro, che fondarono una nuova signoria, dovettero difendersi contro la vecchia dinastia, che in regola non abbandonò le sue pretese sul paese, sul quale un tempo regnava, e che dovette essere considerata, o passivamente od attivamente come nemica del novello ordine di cose. Si trattarono dunque gli esiliati come punibili pel loro passato, come pericolosi per l'intero loro avvenire. Si tolse ad essi ogni mezzo di recuperare il perduto potere, il diritto di soggiornare nel paese, il diritto di possedere proprietà nel paese; e si confiscarono le ultime, per togliere ad essi la forza, che dà il pos-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (')

Mie memorie della gioventù.

XVI.

Mia zia mi stupisce.

Scrissi all'Agnese, non appena la Dora ed io ci legammo l'uno all'altro per fede; le scrissi una lunga lettera, nella quale m'industriavo di farle capire quant'io fossi felice, quanto la Dora fosse leggiadra: e la supplicavo di non confondere codesta passione vera coi matti capricci, che l'avevano fatta ridere nel tempo trascorso.

M'inter ruppi a metà di tal lettera, e l'immagine dell'Agnese mi apparve come quella del buon genio della mia gioventù, convertendo la mia mia stanza in un santuario, d'onde il celeste suo influsso fuggiva le agitazioni della vita. Non le parlavo di Steerford; le dicevo soltanto ch'erano state versate lacrime dolorose nella famiglia di Yarmouth,

(') V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26 e 31. La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

a cagione della partenza dell'Emilia, e ch'io n'ero stato doppiamente afflitto in virtù di circostanze particolari. Erami noto che la perspicacia d'Agnese avrebbe indovinato pienamente la verità, né mai ella sarebbe la prima a profferire il nome del mio perfido amico.

La risposta a tal lettera fu per me un nuovo balsamo; mi parve udire la diletta voce della mia confidente.

Da poco tempo, Traddles mi aveva fatto due o tre visite senza trovarmi; ma aveva incontrata in mia casa la Peggoty, e, udendo esser ella la mia buona aia (cosa ch'ella si volentier palesava a chiunque le capitasse) era rimasto a discorrer con lei; e sa Dio come la faccenda di essa fosse inesauribile su quest'argomento!

Ciò mi fa sovenire che mistress Crupp aveva rinunciato a tutte le sue funzioni di massaia nel mio appartamento, dopo essersene scusata col pretesto che non voleva aver commercio di sorta con ispie e denunziatrici (senza nominare persona); e, vedendo ch'io faceva le mostre di non la comprendere, ella si limitava da qualche tempo a tendere una specie di trappole e agguati alla Peggoty per le scale, sperando ch'ella terminasse con ispezziarsi un braccio o una gamba. Mi sapeva pochissimo buono, vivere così in istato d'assedio; ma avevo tanta paura di mistress Crupp, che pigliavo la cosa in pazienza.

Traddles venne finalmente a capo di giugnermi a casa, ed approfittò della mia simpatia da innamorato, per magnificarmi tutte le virtù della sua Sofia, la quale in verità tutte le aveva, poichè faceva l'ufficio di maestra con una sua sorella, con un'altra quella di guardiana, quella di cameriera con una terza, e via via. Ei mi partecipò an-

cora che il sig. Micawber era ridotto a nascondersi sotto il pseudonimo di Mortimer, non bastando a saldare tutti i suoi creditori la pignorazione generale delle sue suppellettili e di quelle del suo inquilino Traddles: ed a questo proposito il mio amico veniva a pregarmi d'accompagnarlo con la Peggoty da un usciere, che in quel di stesso doveva porre all'incanto il tavolino rotondo col piano di marmo, ed il vaso da fiori della Sofia. Di tanto egli ci pregava, poichè, tenendo per fermo che, se l'usciera lo riconoscesse, egli avrebbe a pagar a peso d'oro quegli arredi preziosi, voleva che la Peggoty ed io gli facessimo il servizio di offrire in suo luogo: e noi ben volentieri appagammo il buon giovine, il quale, riconquistato così, con ragionevole spendio, il futuro corredo della sua casa, volle portare in braccio egli stesso da Tottenham-Court-Road sino a Temple-Bar, il vaso da fiori della sua donna diletta.

Quando la Peggoty ed io ce ne tornammo a casa, le feci osservare che le trappole consuete di mistress Crupp erano sparite dalla scala, sulla quale parvemi scorgere altresì le tracce di passi recenti. Stupimmo entrambi in trovare l'uscio della mia saletta dischiuso, ed in udire parlare dentro essa; ma fu maggior lo stupore nel vederci mia zia e il sig. Dick, mia zia seduta sopra un monte di bagagli, con dinanzi i suoi due canarini, ed il gatto sulle ginocchia, come un Robinson Crusoe femmina, il sig. Dick appoggiato ad un immenso cervo volante.

— Cara zia, esclamai, che piacere inaspettato!

Ci abbracciammo cordialmente, e mistress Crupp, ch'era colà occupata ad apprestare il tè, non credette di mostrarsi troppo cortese, dicendo ch'ella ben sapeva che il

sig. Copperfield sarebbe il più contento degli uomini, ricevendo la sua famiglia.

— E voi? disse mia zia alla Peggoty, intimorita dal severo suo aspetto; come state?

— M'immagino che non avrete dimenticato mi zia, Peggoty? io soggiunsi.

— Per amor del cielo, figliuol mio! esclamò la zia, non la chiamate col suo nome d'isolana del mare del Sud! S'ella si è maritata e se ne disfece (la miglior cosa che potesse fare) lasciatele il beneficio del cambiamento. Qual è il vostro nome coniugale, P.? chiese mia zia, valendosi dell'iniziale a modo di compromesso.

— Barkis, signora, rispose la Peggoty, con una riverenza.

— In buon'ora! quest'è un nome cristiano, disse la zia; come state, Barkis?

Incorata da queste graziose parole, e dalla mano, che le veniva tesa, mistress Barkis si fé' innanzi, e ripeté la sua riverenza.

— Abbiamo invecchiato da che non ci siamo vedute, mi pare, riprese mia zia. La fu veramente una bella cosa!... Davide, un'altra tazza di tè.

— Cara zia, le dissi, mescolandoglielo, non rimanete seduta sopra un baule; permetteteci che vi offra una sedia.

— Grazie, Trot; preferisco sedere sul mio...

E, indirizzandosi a mistress Crupp:

— Pigliate i vostri comodi, signora, ell'aggiunse; non abbiamo bisogno di voi.

Mistress Crupp, tutto prodiga de' suoi sorrisi, volle invano offrir ancora i suoi servigi; ella alfine comprese,

sesto. I rivoluzionari del febbraio 1848 fecero, in Francia, una mezza eccezione alla regola antica. Una mezza eccezione, giacché lasciarono agli Orleans i loro beni, sebbene pronunciarono l'esilio di essi dal paese, sul quale avevano regnato. Emettero, a quel tempo, le conseguenze, perché la rivoluzione di febbraio non aveva fede in se stessa. Essa non credeva alla sussistenza delle sue proprie istituzioni, e non volle nemmeno difenderne la sussistenza. Lasciò i legittimisti andare a Wisbaden, gli orleanisti correre a Claremont. Lasciò porre in questione i principi fondamentali del nuovo sistema politico e della bigoncia e della stampa. Abolì la pena di morte per i delitti politici. Permise al Guizot, e ad ogni altro ministro di Luigi Filippo, di ritornarsene non molestati in Francia. Era tanto tollerante, tanto mite, tanto indulgente, quanto può esserlo soltanto un potere, che non crede né al suo diritto, né alla sua forza, né al suo avvenire. E perché, ci si domanda, Luigi Napoleone non dee tollerare quello, che ha tollerato l'Assemblea nazionale? Perché non dee permettere ai legittimisti di porsi d'accordo col nipote di Carlo X, non permettere agli orleanisti di farlo coi figli di Luigi Filippo? Perché debb'egli procedere contro gli Orleans, come procedettero la Casa d'Annover contro gli Stuardi, ed i Bernadotte contro i Wasa? Verisimilmente, pensiamo noi, per tentare di ottenere i medesimi buoni risultati, che ottennero la Casa d'Annover ed i Bernadotte. La prima condizione, per difendere il proprio potere, sta nel conoscerlo da sé stessi. A chi non crede in sé stesso, nessun altro crede. Ognuno dubita di chi dubita di sé stesso. Il dominatore, che crede in sé stesso, punisce gli altri, che vogliono dubitare del suo diritto. Non sappiamo se L. Napoleone sarà in istato di mantenere la sua signoria sulla Francia, quanto e come desidera di mantenerla. Ma ognuno potrebbe essergli garante per la più breve durata di essa, se volesse permettere agli orleanisti, ai legittimisti ed ai repubblicani dei vari colori, di torsi, colle sue istituzioni, tutte quelle libertà, che tutti costoro si tolsero poco tempo fa colle istituzioni della rivoluzione di febbraio. Non vogliamo né lodare, né biasimare, né difendere, né attaccare le disposizioni, prese dal Presidente francese per riguardo alle proprietà degli Orleans. Né l'uno né l'altro è nostro ufficio. Vogliamo soltanto cercar di conoscere i motivi, che lo condussero in quell'atto, per poter da questi dedurre conseguenze sul futuro suo modo di operare. La confisca di que' beni non è, secondo il nostro parere, un segno che nessuno in Francia possa credersi sicuro del suo possesso; non è una minaccia che quello fra' ricchi, il quale spaccia al Presidente, sia in pericolo di perdere i suoi beni. Quella confisca ci sembra essere un cenno intelligibile, e la prima fra una serie di misure, onde mostrare chiaro ad ognuno che il Presidente francese è fermamente risoluto a considerare il suo potere come legittimamente acquistato, e che, in conseguenza, vuole procedere contro tutti i nemici di esso, come sogliono procedere i capi delle antiche dinastie europee verso coloro, che si rivoltano contro la loro signoria. Chi adesso, come un anno fa, e col medesimo scopo, va a Claremont od a Wisbaden, farà verisimilmente bene a non tornare più in Francia. Chi ora, in Francia, si collega coi Borboni o cogli Orleans, non dovrebbe, in breve, trovarsi meglio di coloro, che cento anni fa, in Inghilterra, tenevano corrispondenze cogli Stuardi. Le misure contro gli Orleans non saranno isolate; non saranno però connesse con altre confische, ma lo saranno con altre misure contro gli sforzi di acquistarsi signoria in Francia di coloro, che Luigi Napoleone, dal punto della sua posizione attuale, non vuole indicare come pretendenti.

(Corr. austr. lit.)

Riforma dell'Amministrazione marittima in Austria (1).

Il veicolo del commercio del mondo è il mare, la navigazione del quale mette in prossimo contatto le coste di tutti gli Stati, e rende possibile il trasporto delle merci a prezzi estremamente bassi (2). Per lungo tempo, il trasporto di grandi masse di merci era unicamente limitato alla navigazione di mare, includendovi la navigazione fluviale, che dee considerarsi in picciola scala come una continuazione di quella.

(1) Col 1.º febbraio di quest'anno sono, com'è noto, entrate in attività in Austria le Autorità, nuovamente organizzate, di porto e di sanità. Questo sembra essere il momento opportuno di rammentare al pubblico ciò ch'è avvenuto, e quale scopo debba essere raggiunto. Comunicazioni, uscite da mano esperta, ci pongono in istato di ciò fare.

(2) Il nolo di mare, dal porto di Rio Janeiro, distante 10,000 miglia marine, e all'altra metà del globo, fino a Trieste, costa meno che il nolo per terra dalla capitale del Ducato vicino di Carintia, lontana solo 22 miglia.

al ricco tuon di mia zia, che meglio farebbe a svignare.

— Dick, disse mia zia, poiché mistress Grupp se ne fu andata, vi ricordate di quanto dicevo un giorno circa i parassiti e gli adoratori della ricchezza? Or bene! quella donna è di quel gregge... Barkis, mia cara, badate al tè.

M'era facile, a me che conoscevo mia zia, indovinare che l'inaspettato suo giungere aveva un motivo. L'avessi offesa? pensai; e la mia coscienza mi rimproverava di non averle scritto riguardo alla Dora. Ma era inutile volerla indurre a spiegarsi prima del tempo; onde sedetti al suo fianco, senza interrogarla, parlando coi canarini, giocando col gatto, e mostrando una tranquillità d'animo, che non avevo, massime quando mi parve che il sig. Dick, posato al suo cervo volante dietro di lei, mi facesse non so che segni misteriosi.

— Trot, mi disse infine mia zia, dopo beuta l'ultima tazza di tè... rimanete, Barkis... Trot, avete imparato ad essere fermo ed a fare assegnamento su voi medesimo?

— Spero che sì, cara zia.

— Il credete?

— Il credo.

— Quand'ella è così, caro nipote, sapete perché preferisco di restar seduta sul mio?

Scossi il capo, col fare di chi non si appone.

— Perché, proseguì ella, sto qui sul mio, tutto intero. Son rovinata, mio caro Trot.

Se la casa, con tutti coloro ch'ella conteneva, fosse precipitata nel fiume, non avrei ricevuto un colpo più aspro.

— Dick il sa, continuò la zia, ponendomi tranqui-

Il trasporto penoso per via di terra, a motivo del nolo costoso, era accessibile ad articoli di molto valore soltanto. Oggetti di valore minore, ovvero quelli dei quali difficilmente si poteva far senza, incarivano in ogni caso a tal segno, che il consumo di essi era limitato a stretti confini. Solo dopo che le macchine a vapore remoreggiavano sulle strade di ferro, i navigli, come mezzo di trasporto a nolo, ebbero un competitor, che n'è però un buon alleato. Giacché, a distanze eguali anzi generalmente ad eguali punti finali della corsa, il naviglio a vela, la cui strada è la superficie piana del mare, e la cui forza movente è il fresco soffio del vento, ha un manifesto vantaggio: ma colà dove il naviglio gitta l'ancora, la strada di ferro prende il ricco carico, lo divide volando nel paese, in tutte le direzioni, e porta coi prodotti di esso al navigatore, che aspetta, un nuovo carico. Questo effetto del cambio è ancora in sul principiarsi; ma si attenda che le strade di ferro corrano tutte le parti produttrici del Continente europeo e che i fiumi si coprano di navigli a vapore! In tutti i tempi, il possesso d'una costa sul mare e la partecipazione al commercio del mondo, fu considerata come condizione essenziale della prosperità interna e dell'esterna potenza e grandezza d'uno Stato. La storia enumera molti Stati, di estensione limitata, cominciando dai Fenici fino ai Veneziani ed agli Olandesi, che arrivarono, mediante la navigazione ed il commercio di mare soltanto, ad un alto grado di potenza ed importanza politica; ma non parla di alcuno Stato culto, che, senz'aver accesso proprio al mare, abbia conseguito alto sviluppo di ricchezza e di potenza. L'importanza del possesso d'una costa crebbe a misura che l'industria si sviluppava all'interno della terraferma, che abbisogna di materie greggie forestiere, che porta in commercio nuovi prodotti, e che moltiplica i mezzi e la voglia di goderne. Uno Stato, il territorio del quale non tocca il mare, ha legata la sua arteria: è fatto dipendente dal paese, che gl'impedisce l'accesso al mare e che può imporgli le condizioni di accedervi; il suo commercio, la sua industria, ne sono impediti: gli è difficoltà di venire in concorrenza sul mercato del mondo (3).

I Sovrani dell'Austria seppero apprezzare la grandezza del contrario vantaggio, giacché, sebbene, dopo la perdita de' paesi spagnuoli, la parte loro di costa fosse piccola, fosse ristretta ai due porti di Trieste e di Fiume, e l'importanza di questi fosse offuscata dalla vicinanza di Venezia, la Regina del mare, pure cercarono con tutte le forze di fare fiorire la navigazione ed il commercio marittimo. Carlo VI fondò i porti franchi di Trieste e di Fiume. Fece costruire strade, comunicanti coll'interno, e creò una non insignificante forza di mare. La partecipazione vera dell'Austria al commercio del mondo cominciò però sotto Maria Teresa, Sovrana impareggiabile, che, anche in questo, come in ogni altro riguardo, operò in modo benefico; che creò a Trieste il porto ed il lazzeretto di mare; che fabbricò una parte nuova della città; che sollevò, a Trieste ed a Fiume il libero commercio a più grande attività; e che, col Regolamento di sanità marittima del 1755, e coll'Editto politico di navigazione del 1774, diede le prime leggi, che hanno ancora vigore, onde regolare la navigazione marittima. Trieste crebbe a poco a poco in importanza: ma, solo allorché la pace di Campoformio, che diede Venezia e la Dalmazia all'Austria, aumentò sensibilmente il numero dei navigli e dei marinai austriaci, la bandiera austriaca ottenne importanza maggiore, e sviluppo, protetta dall'neutralità, un'assai fruttuosa attività, specialmente nel commercio col Levante. Queste favorevoli circostanze però presto furono interrotte: nel 1805, l'Austria perdette in gran parte le sue coste marittime; nel 1809 le perdette del tutto: perdita questa, che non cooperò poco al crollo delle finanze dello Stato, che ne seguì.

Coll'anno 1814, l'Austria riebbe di nuovo il suo litorale, ed acquistò il territorio dell'antica Repubblica di Ragusi; cioè che le sue coste si estendono ora dalla foce del Po fino ai confini dell'Albania turca, in una estensione di 243 miglia, non calcolate le isole. La legislazione anteriore austriaca sulla navigazione fu estesa a questo litorale, però furono conservate alcune particolarità dei singoli distretti marittimi: da ciò venne anche che, sebbene per la lettera delle ordinanze, il Governo centrale marittimo di Trieste dovesse, come Autorità superiore dirigente, formare il centro dell'Amministrazione marittima, pure la connessione, in questo riguardo, dei paesi del litorale restò molto molle, e l'Amministrazione marittima, diretta dalle Autorità amministrative, seguì in ognuno di quei paesi l'andamento suo proprio. L'agile attività dei porti di mare austriaci, secondata da una popolazione delle coste intraprendente, e dedicata con predilezione alla navigazione marittima, portò, da quel tempo, la navigazione ad un alto grado di sviluppo, cui non andarono però di pari

(3) La Svizzera trovò in siffatta situazione. Gli Svizzeri sanno meglio di altri, quale ostacolo allo sviluppo della loro industria sia la lontananza dal mare; sebbene questo gran male sia significativamente mitigato dal trovarsi la Svizzera a distanza eguale da quattro mari diversi, perlochè è a temersi difficilmente che il mare le sia chiuso.

lamente una man sulla spalla: son rovinata, mio caro Trot! Tutto quanto passeggero al mondo è in questa camera, ad eccezione del casino, ed ho lasciata la Giannina per appigionarlo. Barkis, ho bisogno d'un letto per questo gentiluomo stanotte, a fine di spender meno; potrete forse allestirmene uno qui, per me, qualunque egli sia. Per questa notte soltanto: torneremo sull'argomento domattina.

In mezzo al mio sbalordimento, provai un vero coraggio per essa; sì, per essa, ne son sicuro: ma ne fui distratto dal movimento spontaneo di mia zia, la quale mi baciò, dicendomi con le lacrime agli occhi:

— Non ne sono afflitta se non per voi.

L'istante a presso, ell'aveva supratto la sua commozone, e mi disse in tuon di vittoria, anziché d'abbattimento:

— Dobbiamo sopportare i rovesci con coraggio e non ci lasciar atterrire, caro Trot; dobbiamo sostenere la nostra parte sino all'ultimo, e sfidar l'infortunio, quand'egli è lo scioglimento del dramma.

XVII.

Scoramento.

Non appena ricoverai la calma, che mi aveva del tutto abbandonato al primo annunzio della ruina di mia zia, proposi al sig. Dick di condurlo alla casa del droghiere, e di prendermi possesso del letto, che il sig. Peggotty aveva lasciato vuoto: la qual casa giaceva nel mercato di Hangerford, che aveva allora la sua antica architettura ed il suo colonnato di legno, di cui il sig. Dick fu entusiasta. M'accorsi in breve ch'ei non aveva se

passo le misure legali ed amministrative, se anche, per lo stringente bisogno dei nuovi rapporti, furono dati de' provvedimenti, con disposizioni sulla navigazione a vapore, sulla estensione del cabottaggio, sui ricapi di navigazione, e specialmente con trattati di navigazione. Gli avvenimenti rivoluzionari del 1848 e del 1849 reagirono in modo molto sensibile anche sui paesi del litorale. Venezia insorse, e si mantenne in insurrezione fino all'agosto 1849; la costa ungherese-croata s'isolò; una straniera flotta di guerra comparve nel golfo, cominoviamenti di varie specie erano destinati nei paesi delle coste orientali: gli Uffici non potevano far valere l'autorità loro; la disciplina, prima tanto celebrata, dei marinai austriaci, diminuì, e si diffuse lo spirito d'insubordinazione. Allorché fu soppressa la sollevazione e fu ristabilito l'ordine, allorché il Governo conobbe la necessità di fortificare l'unità e la potenza dello Stato, e di assicurarla, centralizzando l'Amministrazione, ebbe cura di regolare nello stesso senso anche i rapporti marittimi dei paesi alle coste. Tale risoluzione era richiesta imperiosamente e dai generali e dai singoli interessi. Giacché le situazioni differenti, etnografiche e sociali, la molteplicità delle quali dà all'austriaca Monarchia un'impronta tutta sua propria, concorrono alla punta del mare Adriatico come al loro f. co. Qui s'incontrano popoli di diversa origine, separati per linguaggio, per idee e pregiudizii nazionali, più o meno fortemente radicati, per vari gradi di cultura, cominciando dal nomade fino al più raffinato abitatore delle città, ma uniti dal forte vincolo dell'interesse, dalla forza attrattiva del commercio e della navigazione, il cui sviluppo ha luogo in tutti gli stadii, dal tronco d'albero scavato, che, tenuto in bilico da una pertica attraverso, s'arruola lungo la costa, fino all'orgoglioso naviglio a tre alberi, il carico del quale, vegnente dal lontano tropico, ascende a mille tonnellate. Solo allora il Governo può portare tutti questi contrapposti in una direzione comune, ed utile al bene del pubblico e dei singoli individui, quando mantenga con forte braccio la regola e l'ordine, e quando faccia sentire le vigilanti sue cure in modo uniforme su ogni punto delle coste. (Austria)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 febbraio.

La sera del 6 gennaio, testè trascorso, si radunarono, per invito del medico supremo dell'armata, dott. Dreyer, tutti i medici militari d'ogni grado non in servizio di questa guarnigione. Questa ragunanza ebbe luogo nella sala della biblioteca del capo-spedale della guarnigione di Vienna, ad oggetto di conferire insieme in riguardo scientifico, e più specialmente in riguardo al sistema sanitario militare austriaco. Dopo un discorso d'apertura, tenuto dal suddetto medico supremo, dott. Dreyer, sporse il ciclo delle argomentazioni scientifiche il medico stabile, dott. Hassinger, protomedico di questo capo-spedale per la guarnigione, con un discorso scientifico sull'applicazione dell'etere solforico e del cloroformio nelle operazioni chirurgiche; quindi, il medico di reggimento, dott. Roswinkler, con un discorso d'estrema chiarezza e persuasione, dimostrò l'opportunità d'alcuni nuovi mezzi inventati pel trasporto degli individui gravemente feriti. Corre voce che queste sessioni scientifiche verranno proseguite regolarmente, per cui si può ripromettersi un grande vantaggio, tanto per l'interesse della scienza, che per l'istruzione dei medici dell'armata. (O. T.)

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 29 gennaio:

« Il sig. David, già inviato francese a Santa Fè di Bogota, e presidente del Congresso di sanità, or ora finito, lascia oggi Parigi per recarsi, per Berlino, a Vienna. Siccome la missione di esso alla capitale dell'Austria può dar occasione a false spiegazioni, come s'egli fosse per avventura incaricato di preparare il Governo austriaco al risabilimento imminente dell'Impero in Francia, missione già attribuita da molti giornali al sig. Turgot, mi affretto a dichiararvi il vero scopo del viaggio del signor David.

« Siccome al Principe Presidente sta molto a cuore che il Congresso sanitario, l'onore dell'iniziativa del quale spetta al Gabinetto francese, acquisti valore in Europa, il sig. David è incaricato della missione di sollecitare l'adesione delle Potenze marittime al progetto di trattato del 19 del mese scorso. A tale oggetto, egli si reca prima a Vienna, e di là a Torino, Firenze, Roma e Napoli, perché, andando d'accordo prima di tutto colla Francia, gli Stati sul mare Adriatico, possano seguirne l'esempio l'Inghilterra, la Russia e la Turchia. »

Il J. de Francfort ha, in data del 27 gennaio, da Vienna: « Nuove spiegazioni, venute da Parigi intorno al decreto del Presidente, che ordina la vendita dei beni della famiglia d'Orléans, furono accolte favorevolmente così, che persone alto locate fanno ora su quel provvedimento un meno severo giudizio. Invece, sembra che qui si continui ad essere poco soddisfatti del cambiamento, avvenuto nel Ministero francese. » (M. T.)

non una vaghissima idea della disgrazia di mia zia, e credetti dovergli chiarire di che si trattasse; ma, al suo pallore, ai suoi occhi pieni di pianto, provai un vero rimorso, e mi ricredetti d'aver distrutta la convinzione, in cui egli era, che nessun rivolgimento di fortuna potesse esser grave, quand'incoglieva una donna tanto sopra al comune, quant'era miss Betsey Trotwood, la più saggia e la più sorprendente delle donne: la quale aveva, per giunta, un nipote d'un intelletto straordinario siccome il mio.

— E che possiamo fare, Trotwood? mi diss'egli finalmente. Ecco qua il mio memoriale.

— Il memoriale, va bene, io risposi; ma, prima di tutto, caro Dick, l'essenziale è di far bella fronte, e di non lasciar vedere a mia zia che di pensiamo a ciò che pur dee preoccuparci molto.

Ei si ben rimprese il sentimento, ond'ero ispirato, che mi supplicò di tenerlo d'occhio, e, qualor si dimenticasse, di rimetterlo sulla buona via con alcuno de' miei squisiti artifizi. Per m'a la sorte, la paura, che messa gli avevo in corpo, gl'impose un tal ritengo, ch'ei si scopriva con la sua immobilità stessa, contentandosi di girar gli occhi, come una bambola con le seste: di che, l'espressione del suo sguardo era ancor più lamentevole. Onde, sin dalla sera stessa, quando ritornammo a casa per cenare, era piccà vederlo contemplar il pane, posto in sulla tavola, come s'ei fosse l'unico nostro spediente contro la fame; e, avendo mia zia insistito perché ei mangiasse, come al suo solito, il colsi in atto di allargarsi in tasca mi che di pane e di cacio: al che non dubito ch'ei pensas-

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 5 febbraio.

La nuova leva militare è stata già ordinata dai Ministri dell'interno e della guerra. Il contingente lombardo venne fissato in 8630 reclute, il qual numero, valutata la circostanza che vi prenderanno parte tanto i nati nel 1830, quanto quelli del 1831, riesce meno grave, a confronto delle precedenti leve 1849 e 1850, giacché nella prima, la Lombardia fu tassata di 8045 reclute, e nella seconda di 7693. La nuova leva che in sostanza ne comprende due, e salda la lacuna verificatasi nel 1849, portando le operazioni in corrente, verrà eseguita sul piede di pace, e colle norme ordinarie; il che si porta a notizia generale anche prima che venga diramata la relativa Notificazione. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 3 febbraio.

Ieri mattina, festa della Purificazione della Beata Vergine, la Santità di Nostro Signore Papa Pio II si condusse da suoi appartamenti alla Cappella Sistina, per eseguire il sacro rito della benedizione delle candelie. (G. di R.)

Ferrara 3 febbraio.

Il corpo de' veterani pontifici, che aveva qui stanza, è stato trasferito a Cento. Una parte pure delle truppe di linea pontificie si è tramutata a Medicina. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 febbraio.

Giovedì scorso sono partiti per Firenze il sig. G. Brouckère, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Belgio, e per Milano il sig. conte Walthemster, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Svezia presso le diverse Corti d'Italia. (G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati proseguì il 4 nella discussione generale del progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa.

Sarzana 4 febbraio.

L'at'r ieri fu qui inaugurata la Società di mutuo soccorso degli operai. Trecento circa di essi uscirono nella mattina processionalmente, con bandiere e musica alla testa, e si diressero verso la piazza Calandula, lì, associatosi a loro il signor sindaco, mossero insieme alla chiesa di S. Francesco, ove fu cantata la Messa ed il *Te Deum*. (G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 febbraio.

S. E. il sig. commendatore di Brouckère, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Belgi in Toscana, ha avuto quest'oggi da S. A. I. R. il Granduca l'onore di un'udienza particolare. (Monit. Tosc.)

INGHILTERRA

Londra 1.º febbraio.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « La torre di Londra non è stata dimenticata nel miglioramento, a cui si dà ora opera nelle nostre difese nazionali, e dappoi alcuni giorni grandi restauri e lavori sono stati intrapresi in questa fortezza. Molte casematte sono state costruite per montarvi cannoni di grosso calibro. »

Si legge nel *Morning Herald*: « Oltre de' nuovi e poderosi vascelli di 120 cannoni, ciascuno de' quali è stazione in uno de' tre principali nostri porti, il *San Giorgio* a Devonport, il *Britannia* a Portsmouth, e il *Warrior* a Sheerness, vi è anche in ognuno di detti porti un vascello di guardia a vapore, e un piroscafo a vapore di guardia: l'*Aiace* da 60 cannoni, a Queenstown, ebbe ordine di mettersi in mare. Gli allarmisti hanno scritto come se i nostri porti dell'interno fossero sprovvisi d'uomini e di vascelli, mentre i fatti sono quali noi gli abbiamo esposti. Noi possiamo annunziare eziandio che, oltre alle truppe di marina, accasermate a Woolwich, Chatham, Portsmouth e Devonport, noi avevamo sabato ultimo, 24, ne tre parti principali, in commissione o di servizio ne' vascelli medesimi, più di 7,500 uomini tra ufficiali, marinai e soldati di marina. Inoltre, noi ne abbiamo intorno alle nostre spiagge 3,000 circa, fiore della marina, in qualità di guardacoste. »

Si legge nel *Morning Chronicle*, in data di Newcastle sulla Tyne, il 30 gennaio:

« Iersera fu tenuta, nella sala del club dei fittuoli, una riunione, a fine di esaminare la questione di opportunità di creare un corpo di volontari, onde respingere l'invasione. Vi fu letta una lettera, emanata dal Ministero dell'interno.

« In una riunione precedente, era stata adottata una risoluzione approvante il club, quant'aveva per il Governo della Regina ne avesse confermata la formazione. Il dott. Glover aveva scritto a lord Grey intorno a ciò. Il ministro gli fece rispondere in suo nome da W. Wadding-

se a far tesoro di provvigioni, destinate a farci tutti rivivere il giorno, in cui fossimo mezzo morti di stento.

D'altro canto, mia zia mostrava una tranquillità esemplare. Trattò con la massima cortesia la Peggotty, salvo quand'io la chiamavo, per inavvedutezza, con questo nome, che le era antipatico; pose regola a tutti i nostri ordinamenti interiori, senza rinunziare alle sue cautele contro i pericoli di Londra, osservando che molto le garbava d'essere così vicina al fiume, pel caso d'incendio: ella doveva dormire nel mio letto, ed io nel salotto, a fine d'invigliare sopr'essa.

— Trot, caro nipote, la disse, vedendomi preparare la sua bibita d'ogni sera, no!

— Non volete niente, cara zia?

— Non voglio vino, ma birra.

— Ma io ho del vino qui, cara zia; e voi avete preso sempre il vostro vino condito.

— Serbiamo il vino per caso di malattia; non lo sprechiamo: datemi birra... mezzo bicchiere soltanto.

Stimai che Dick avesse a morire per disperazione non isfogata; ma, essendo mia zia risoluta, andai io stessa dal venditore vicino a comperare la birra, e, siccome faceva tardi, la Peggotty ed il sig. Dick discesero meco per recarsi insieme alla loro dimora comune. Il povero diavolo se ne andò con la mia vecchia zia, portando sul dorso il suo gran cervo volante, ch'io e in aria delente.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

ton, che il Gover-

necessità di rit-

finitiva. »

Il Daily-

ley ad ambasci-

disfazione, perc-

zioni politiche

ché tory, egli

mente liberale

mente professat-

stenute nel ser-

Scrivono

gennaio: « La

no 28 corrent-

freno agli atti-

ne' distretti de-

dine, giunto ai

aumentare il

Si ebbe

di Buona-Sper-

Caffi e le tr-

insignificanti e

zione di quelli

alla data delle

Coll'El-

notizie dal Cap-

porti da quel-

di quelli, recat-

scaramucce, v-

parativi, ricor-

vorevoli.

La colla-

d'Isturiz, min-

tanica.

Scrivono

Villuma è sta-

plenipotenziar-

Si legge

nunziare, com-

ha voluto ac-

sciatore di S.

lo stesso non

merston si ri-

Leggesi

« La sessione

blica, rimanda

giornata. Lo-

tre membri d-

nomina del s-

pubblica e m-

gliere di Stat-

rate incompu-

taamento de-

glio, stabilito

rendere le su-

Leggesi

riceviamo dal-

circa la fiduc-

leone. L'org-

breve compi-

all'opera del-

sua estensio-

zionale più n-

l'autorità del-

i quali, non

tor principale-

« L'è a-

dalla gran c-

si svolgerà s-

della prosper-

politico ed u-

sagacia, che

assicurare a

prosperità m-

ton, che il Governo, aggrando la profferta, si trova nella necessità di ritardare per alcun tempo la sua risposta definitiva.

Il *Daily-News* dichiara che la scelta di lord Cowley ad ambasciatore inglese a Parigi sarà di generale soddisfazione, perché egli si è sempre tenuto lontano dalle agitazioni politiche dell'Inghilterra e della Francia. Abbenché l'or, egli si è collocato a un punto di vista pienamente liberale della politica alemanica. Egli ha risolutamente professato queste opinioni, sebbene non le abbia sostenute nel senso dell'intervento o dell'offensiva.

(O. T.)

IRLANDA.

Scrivono al *Morning Chronicle* da Dublino, il 30 gennaio: «La Commissione speciale, costituitasi sin dal giorno 28 corrente gennaio, ha già contribuito a porre un freno agli atti di violenza, che si andavano commettendo nei distretti del Nord; come vi ha pure contribuito l'ordine, giunto ai reggimenti di guarnigione in Irlanda, di aumentare il loro effettivo.»

POSSESSIMENTI INGLESI

Si ebbero a Londra, il 30 gennaio, notizie del Capo di Buona-Speranza. Alcuni altri scontri erano avvenuti tra i Caffri e le truppe inglesi, ma (come si esprime il *Times*) insignificanti e senza alcun risultato: del resto, la situazione di quella colonia era pressa a poco la stessa che alla data delle precedenti notizie.

Coll' *Ellepoint*, arrivato il 31 a Plymouth, abbiamo notizie dal Capo, che giungono fino al 2 dicembre. I rapporti da quel teatro della guerra non sono più rallegranti di quelli, recati dalle tre ultime poste: di tempo in tempo scaruocce, morti, feriti, prede di bestiame, grandi preparativi, riconoscimenti e risultati od insignificanti o sfavorevoli.

(Austria.)

SPAGNA

Madrid 28 gennaio.

La collana del Toson d'oro è stata accordata al sig. d'Isturiz, ministro di S. M. Cattolica presso S. M. Britannica.

Scrivono alla *Correspondance*: «Il marchese di Villuma è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte delle Due Sicilie.»

Si legge nell' *Heraldo*: «Grediamo di poter annunziare, come cosa positiva, che il Governo inglese non ha voluto accettare la dimissione, presentata dall'ambasciatore di S. M. britannica a Madrid, lord Howden, che lo stesso nobile lord aveva mandata, non appena lord Palmerston si ritirò dagli affari.»

FRANCIA

Parigi 1.º febbraio.

Leggesi nella *Revue de l'Instruction Publique*: «La sessione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, rinviata da prima al 29 gennaio, è di nuovo aggiornata. Lo scioglimento dell'ultimo Consiglio di Stato, tre membri del quale sedevano nel Consiglio suddetto; la nomina del sig. Carlo Giraud, ex-ministro dell'istruzione pubblica e membro della sezione permanente, come consigliere di Stato nella nuova organizzazione, funzioni dichiarate incompatibili con ogni impiego o stipendio; e l'allontanamento del sig. Thiers, hanno disorganizzato il Consiglio, stabilito dalla legge del 15 marzo 1850, a segno da rendere le sue sessioni impossibili.»

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: «Le notizie, che riceviamo dai Dipartimenti, non permettono verun dubbio circa la fiducia, che ispira il Governo di Luigi Napoleone. L'organizzazione dei poteri pubblici, che sarà in breve compiuta con le elezioni al Corpo legislativo, darà all'opera del Governo tutta la sua pienezza e tutta la sua estensione regolare. Questa volta, la macchina costituzionale più non conterrà congegni, introdotti ad inceppare l'autorità del capo dello Stato, e non avrà se non aiuti, i quali, non ch'essere una causa d'indebolimento pel motor principale, contribuiranno a crescergli forza.»

«L'è a' de' miglioramenti, aperta con tanto lustro dalla gran copia di decreti, promulgati da sei settimane, si svolgerà sempre più, e si estenderà a tutte le sorgenti della prosperità pubblica. Il Principe Presidente è un gran politico ed un grande economista; ei studiò, con quella sagacia, che lo distingue, i diversi sistemi, che possono assicurare a tutto un popolo la prosperità materiale e la prosperità morale, ed è risoluto a farne l'applicazione.»

«Il nostro bel paese, rigenerato politicamente, vedrà dunque anche i suoi interessi mercantili ed industriali felicemente e prontamente appagati. Già la lor base più essenziale, l'ordine, è ripristinato in tutti i punti del territorio; ed il ritorno alle sane idee di morale, vale a dire al sentimento dell'obbedienza e del dovere, è talmente certo, che il ministro dell'interno ha creduto dover già pigliare l'iniziativa generosa della clemenza e dell'oblio verso tutti coloro, ch'erano più travati che realmente colpevoli. Il Governo comprese che poteva esser elemento di forza, e siccome è più naturalmente inclinato alla moderazione che al rigore, s'affrettò di far grazia, non appena la salvezza pubblica più non l'obbligava a punire.»

«Quest'è nobilmente comprendere la provvida missione, che gli è toccata. Dio continuerà a proteggerlo, e gli uomini continueranno a benedirlo.»

Leggesi in un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 29 gennaio:

«Se sarebbe desiderabile che una misura così severa contro la famiglia d'Orléans perdesse il carattere d'un atto arbitrario del Governo, non si dee però riconoscere che L. Napoleone non può più produrre alle Camere, per l'approvazione di esse, questa sua decisione, per due importanti ragioni. La nuova Costituzione del 14 del corrente dice espressamente che tutti i decreti, che emanasse il Presidente della Repubblica, cominciando dal 2 dicembre 1851 fino alla convocazione del Senato e del Corpo legislativo, avranno forza piena di legge. Se L. Napoleone volesse fare un'eccezione per riguardo alla collana dei ben in discorso, si tirerebbe addosso il rimprovero di aver operato, in un argomento così importante, con precipitazione e non per elevati fini politici.»

«Ripeto che sarebbe stato, in ogni caso, meglio che il Governo avesse adottato una misura così severa colla cooperazione delle Camere. Ma poich'esso trovò urgente, prima che le Camere potessero essere convocate, di ordinare la parziale confisca dei beni patrimoniali della Casa d'Orléans, non può mutar consiglio così facilmente, giacché si tratta adesso di giustificare, non tanto la legalità (la quale si può

provare coll'esempio della Ristrazione e del Governo di luglio) quanto la stringente necessità della misura. L'alta ragione di Stato, che debb'essere stata la molla principale, che determinò il potere esecutivo, non istà nella competenza delle Camere.»

«Gli esecutori testamentari di Luigi Filippo possono (e già si sa che il sig. Dupin ha questa intenzione) tentare di portar la cosa dinanzi al Senato; ma il Governo non darà mai l'impulso a ciò.»

«Si sostiene che, alla prima notizia della seguita confisca dei beni patrimoniali della Casa d'Orléans, il Re dei Belgi ed i Governi di Wirttemberg, Sassonia-Gotha, e di Spagna, si sieno affrettati a spedire proteste, e specialmente il Re dei Belgi, per tutelare gli interessi dei suoi figli minori, nipoti di Luigi Filippo. Per lo stesso motivo, la Corte di Stutgart dee aver preso interesse pel Principe Alessandro di Wirttemberg, che ha un figlio minore del suo matrimonio colla defunta Principessa Maria d'Orléans. La consanguineità delle Corti di Sassonia-Gotha e di Spagna, colla dinastia di luglio è egualmente nota.»

«Fino a questo momento, non è giunta a Parigi nessuna di queste proteste, sebbene esse, verisimilmente, vi debban giungere; ad eccezione però di quella della Spagna. In ogni caso, verranno considerate e trattate come puri affari privati, e per quel che sento, la risposta del Governo francese è anche pronta. Si riferiranno qui, cioè, alla circostanza che, siccome il valore dei beni patrimoniali, posseduti dalla famiglia d'Orléans, oltrepassa i cento milioni, le doti delle tre figlie di Luigi Filippo, ch'erano maritate col Re dei Belgi, col Principe Alessandro di Wirttemberg e col Duca di Sassonia-Coburgo-Kohary, doti alle quali si riferiscono le proteste, sono sufficientemente coperte e cautate da quel valore.»

«Per ciò che riguarda la sorella della Regina di Spagna, la Duchessa di Montpensier, che arrecò a suo marito una dote di 12 milioni, non si dee dimenticare che, subito dopo la rivoluzione di febbraio, la Corte di Madrid reclamò la restituzione di tutto quello, che spettava alla Duchessa di Montpensier. Il sig. di Lamartine, che dirigeva allora, presso il Governo provvisorio, gli affari esteri, non trovò meglio che soddisfare alle pretensioni del Gabi-netto spagnolo; cosicché l'Infanta, personalmente, non può mostrare il più piccolo titolo di diritto onde protestare contro la confisca dei beni famigliari della Casa d'Orléans: ed una tale protesta, da parte della Corte spagnuola, non si aspetta nemmeno.»

Dalla relazione dell'ultimo ministro di finanze, sig. Achille Fould, riguardo lo stato del pubblico Tesoro (*V. il carteggio del N. 31*) risulta che, malgrado tutti gli aggravii e le perdite fatte in questi tre anni dalla rivoluzione, la Francia può riguardare fiduciosa il suo avvenire finanziario. Il deficit sale a non meno di 630 milioni, di cui 295 sono retaggio della Monarchia del 1830. Questo disavanzo è anteriore alla rivoluzione del 1848. Quello del 1848 non era che di 3 milioni. Nel 1849 esso si accrebbe sino a 214 milioni, e nel 1850 non ammontò che a 36 milioni. Quello del 1851 presenterà la somma di 86 milioni. Il debito ondeggiante viene computato a 400 milioni.

Si discorre molto d'un fittarello, relativo al celebre predicatore domenicano, Lacordaire. Un mese fa, egli avrebbe pronunciato dal pergamo un discorso poco gradito all'Autorità. Allora il Governo avrebbe ottenuto un ordine regolamentare dalla Santa Sede, che lo invitava a visitare i conventi domenicani fuori di Francia. Però le cose si sarebbero limitate a ciò. Ma domenica, il padre Lacordaire, parlando dei cappuccini, si permise alcune allusioni contro l'attuale politica. In seguito a ciò, gli fu trasmesso l'ordine papale, tenuto in serbo; ed ora il padre Lacordaire si dispone a partire per adempiere il suo incarico.

Delangle, avvocato di Parigi, che ora fu posto in luogo del sig. Dupin, era procuratore generale al momento della caduta di Luigi Filippo. Il mondo è stato sorpreso di vederlo accettare un posto di favore e di fiducia, due giorni dopo la pubblicazione dei decreti così severi pel Re, che l'aveva innalzato a quel posto.

Il palazzo Lafitte, nella via dello stesso nome, ove si decise la rivoluzione del 1830, e che apparteneva alla Regina Ortensia, è in questo momento fra le mani degli operai, che vi fanno grandi abbellimenti.

Il 30 vi fu all'Eliseo un banchetto di 50 posate, al quale assistevano parecchi membri del Senato, del Consiglio di Stato, e molti altri ragguardevoli personaggi.

Il famoso Cabet, capo della setta degli Icarii, è partito per l'Inghilterra, accompagnato dagli agenti dell'Autorità fino a Calais.

Si tratta di effettuare un prestito di 250 milioni; se ne parlava anche alla Borsa.

Altra del 2.

Il Consiglio di Stato, tranne alcune nomine che restano a farsi, è ora in numero compiuto. Il suo insediamento prederà senza dubbio la riunione del Senato e del Corpo legislativo. Esso potrebbe in tal modo preparare le questioni, che debbono essere sottoposte a questi due Corpi all'apertura della tornata, e anticipare l'attuazione delle riforme, divise dal Governo e aspettate dal paese.

Qualche giornale, commentando la lettera del Presidente riguardo la missione del Ministero di polizia, osserva che l'idea fondamentale di questa istituzione è d'invigorire il poter centrale, di restringere l'autorità locale, e di rimettere in potere del Governo la polizia di tutto lo Stato, dalla capitale al più piccolo villaggio. Del resto, anche il nuovo Ministero di polizia è il ripristinamento d'un'istituzione imperiale. Sembra che s'incontri qualche difficoltà ad organizzare questo nuovo Dicastero. Dicei che il Ministero dell'interno conserverà gli uffici della stampa e di censura, che dovevano essere trasferiti al Ministero di polizia; e alcuni credono che ciò provocherà conflitti di attribuzioni fra il sig. Persigny e il sig. Maupas.

Assicurasi che la circolare, indirizzata dal sig. di Persigny ai prefetti, per autorizzarli a porre in libertà i detenuti meno compromessi, sia accompagnata da istruzioni private, le quali raccomandano a quei funzionari d'usare con tatto e discernimento la facoltà loro impartita, e di guardarsi dalle influenze locali.

I giornali di Tolone fanno menzione di numerose liberazioni.

Leggesi nell' *Océan*, di Brest, del 30: «Ieri ed

oggi, 42 detenuti del vascello il *Duquesclin* sono stati resi alla libertà. Si assicura che nuove liberazioni si faranno quanto prima.»

Il *Toulonnais*, giornale semi ufficiale dell'Amministrazione marittima, dice che il Governo fa studiare sul luogo la questione della soppressione delle galere.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Constitutionnel* pubblica una sua corrispondenza da Algeri, della quale ecco un sunto:

«Il falso sceriffo Bu Baghela ha saputo ravvivare ancora una volta le speranze dei suoi partigiani, e, secondato dagli Zuaw che gli fornirono i loro contingenti, rimparve a minacciare la tranquillità del circolo di Bugia. Il 12 egli passò la giornata fra gli Ait-Amur. Una sola frazione di questa tribù aveva fatta la sua sommissione in primavera. Bu Baghela cominciò le sue operazioni con un attacco del villaggio di Aghemun, che aveva commesso, agli occhi di lui, il delitto d'accettare la dominazione francese. Avvertita di questo disegno, l'Autorità francese mandò tosto in soccorso di Aghemun 150 cavalieri dei Gelabra e un corpo di fanti cabili, ch'era la forza militare più pronta e più vicina al teatro degli avvenimenti. Ad onta di queste precauzioni, lo sceriffo poté rendersi padrone del villaggio. Il 15, Bu Baghela si recò sul territorio degli Ait-Amed-Garek, per minacciare ad un tempo la confederazione dei Tuggia e la tribù dei Mzaia, che si mostrò devotissima alla causa francese nella campagna di primavera. I progressi dello sceriffo avevano commosse e appassionate tutte le vicine tribù, ed anche le popolazioni dell'Ued-Sahel, sì duramente punite nel giugno 1851.

«Era tempo di mostrare ai male intenzionati le baionette francesi. Il 18, il generale Bosquet mosse da Seif con 4,200 uomini, 150 cavalli ed una sezione d'artiglieria. L'avvicinarsi delle truppe francesi ha impaurito i rivoltosi e rassicurati i sommessi. I Fenaia e i Mzaia si levarono in armi per difendersi contro il falso sceriffo. Il generale Bosquet si trovava già prossimo per appoggiarli efficacemente. Il governatore generale Randon ha inviato rinforzi per mare a Bugia; e, dal canto suo, il generale Salles, che comanda a Costantina, diresse truppe verso Seif.

«Alcuni disordini avvennero ancora sulla frontiera di Tunisi: tosto si presero energiche determinazioni per reprimere l'insolenza dei predatori tunisini.

«La frontiera marocchina è sempre agitata. Si parla di apparecchi ostili dell'Imperatore di Marocco, ma queste voci si sparsero tante volte, che si vuol loro prestar poca fede.»

(G. P.)

SVIZZERA

BERNA

La *Berner-Zeitung* crede che le sottoscrizioni per la revoca del Gran Consiglio giungano già a 13,760.

SOLETTA

Il 26 ed il 27 gennaio, ebbero luogo in Soletta le conferenze dei deputati dei Cantoni di Soletta, Berna, Lucerna, Basilea, Argovia e Turgovia (Zugo non vi era rappresentato), nelle quali è stato risolto di fondare un Seminario ecclesiastico cattolico sulle basi delle risoluzioni della conferenza dell'ottobre 1830.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Breslavia 26 gennaio.

Dopo terminato il servizio divino, al dopo pranzo, 18 protestanti professarono ieri, nella chiesa di S. Michele, la religione cattolica.

(G. U. d'Aug.)

BAVIERA

In Baviera, la prima Camera ha deciso di abolire il principio dell'immovibilità dei giudici; ma è certo che la seconda Camera non aderirà a questa misura, e il Governo, quantunque post sotto l'influenza degli ultramontani, continuerà ad osservare lealmente la Costituzione. Così fece la Baviera in tempi più difficili; nel 1832, essa ha difeso e mantenuto la sua Costituzione contro i decreti sovrani della Dieta germanica. Tuttavia, è da temersi che il Gabinetto attuale non possa sostenersi a lungo, benché abbia un possente appoggio nelle disposizioni del Re medesimo. Il partito ultramontano lo attacca giornalmente, con tanto magistero accanimento, in quanto che ogni giorno gli vien meno la speranza di succedere al sig. von-der-Pfordten.

(G. Uff. di Mil.)

AMERICA

Oltre le notizie riferite ieri l'altro, e giunte col *Fran klin*, si ebbero pur le seguenti:

Il piroscafo l' *Union*, che si è fermato a Kingston, arrecò la notizia che l'ammiraglio inglese aveva intimato al brick da guerra l' *Express* di andare in quel porto a fine di aprirvi un tribunale d'inchiesta sui colpi di cannone, tirati contro il *Prometheus*. Magrado quanto si era affermato nel modo più positivo, pare tuttavia certo che il Governo inglese non abbia ancora manifestata la sua opinione intorno a quella vertenza. Intanto, si crede generalmente che non possa risultarne alcuna complicazione seria tra i rapporti dei due paesi.

Il sig. Fillmore ha rinunciato a presentarsi come candidato alle prossime elezioni presidenziali.

Il *Franklin* recò anche notizie della California. La spedizione, organizzata contro gli Indiani, aveva avuto il miglior successo. Agna Caliente, loro capitale, era stata distrutta; ciò non ostante, gli Indiani continuavano a saccheggiare nei dintorni, e a commettere i soliti atti di barbarie.

(G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 7 febbraio.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 25 gennaio, si è graziosamente degnata di conferire al vicedirettore dell'I. R. Contabilità di Stato in Venezia, Pietro Negri, nell'occasione del suo passaggio al richiostro stato di quiescenza la croce d'oro pel Merito, e ciò in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e precisi servizi.

PARTE NON UFFICIALE

Londra 3 febbraio.

Apertura del Parlamento inglese.

S. M. ha aperto in persona la tornata del Parlamento, con la formalità d'uso.

All'ora, in cui S. M. dovea mettersi in via da Buckingham-palace fino al palazzo del Parlamento, un'immensa folla gremita le strade per le quali passava il corteggio.

La Camera dei lord, aperta a mezzogiorno, fu tosto piena di spettatori. Si notavano soprattutto delle mogli e dei figliuoli pari, entrati con biglietti di favore. Lo spettacolo era splendido.

La Regina si è mossa da Buckingham-palace alle due

meno un quarto. Il corteggio era magnifico: ed è stato accolto dal plauso della moltitudine.

A due ore e un quarto, il cannone ha annunziato l'avvicinarsi della Regina, nel momento in cui la prima fila del corteggio arrivava alla Camera dei lordi. Poco stante, la Regina è entrata, preceduta dagli ufficiali della guardia, da quelli della sua Corte, e seguita da pari, che portavano la spada dello Stato, la corona, ecc.

Il principe Alberto ha condotto la Regina al suo trono, e si è seduto alla sinistra di S. M., che aveva alla sua destra le sue dame d'onore.

Il lord cancelliere, che stava presso alla Regina, aveva in mano il discorso; lo porse alla Regina. Tutti erano in piedi.

La Regina ha pregato l'Assemblea ad assidersi. L'uscire dalla verga nera ha ricevuto l'ordine d'introdurre la Camera dei comuni, e la Regina ha letto il suo discorso.

Eccone il testo:

«Milordi e signori!

«È giunto l'istante in cui io, secondo l'antico costume, posso nuovamente approfittare del vostro consiglio e del vostro appoggio, nel preparare ed adottare quelle misure, che fossero domandate dal benessere del paese. Io rimango nelle relazioni più amichevoli colle Potenze esterne. Le cose intricate dei Ducati di Schleswig-Holstein non cessarono d'occupare tutta la mia attenzione. Ho motivo d'aspettare che il trattato teuto-danese, concluso l'anno scorso a Berlino, avrà fra breve piena esecuzione. Deplo-ro che la guerra, scoppiata fatalmente ai confini orientali del Capo di Buona Speranza, continui tuttora. Vi saranno presentati gli atti, che danno relazione sull'andamento della guerra, e sulle misure, che furono prese per finir-la. Mentre vidi con sommo piacere regnare la tranquillità nell'Irlanda, debbo annunciarvi con rincrescimento, che alcuni siti delle contee d'Armagh, Monaghan e Louth si sono fatti osservare per violenze del genere più grave. Per iscoprire i malfattori ed abbattere un sistema, pernicioso ai migliori interessi del paese, di delitti e violenze, fu applicato subito il rigore delle leggi vigenti. La mia attenzione sarà rivolta a quest'oggetto.

«Signori della Camera dei comuni!

«Ho ordinato di presentarvi il preventivo delle spese di Stato per l'anno corrente; spero dalla vostra lealtà e dal vostro zelo, che approverete i mezzi necessari pel servizio dello Stato. Là ove nel preventivo di quest'anno fu domandato un aumento, di confronto all'anno passato, riceverete spiegazioni, le quali, come confido, vi persuaderanno che le spese maggiori vanno di concerto col tener fermo ad una politica di pace, e colle esigenze d'una sag-gia economia.

«Milordi e signori!

«Il miglioramento dell'amministrazione del diritto in tutti i suoi rami, occupò continuamente la mia attenzione; ed a promuovere tale scopo ho fatto compilare progetti di legge, fondati sopra le relazioni dei commissari, che furono nominati per esaminare la procedura presso le Corti superiori di giustizia.

«Siccome nulla contribuisce maggiormente alla pace, al benessere ed alla contentezza d'un paese, quanto una pronta ed imparziale giurisdizione, così raccomando caldamente queste misure alla vostra matura riflessione.

«L'atto dell'anno 1848, che sospendeva il vigore di un atto anteriore, relativo alla fondazione d'istituzioni rappresentative nella Nuova Zelanda, va a cessare nel prossimo anno. Mi rallegrò di poter credere che non sia bisogno di rinnovarlo, e che nulla impedisca di donare alla Nuova Zelanda delle istituzioni rappresentative. La forma di queste istituzioni avrà però bisogno del vostro consiglio, e le relazioni, che si ebbero dopo l'emanazione di quell'atto, vi renderanno, spero, possibile una salutare decisione.

«Mi rallegrò molto di potervi significare che le grandi modificazioni delle imposte, imposte negli ultimi anni, non hanno in proporzione scemato i redditi nazionali. Gli introiti dell'anno passato bastarono ai bisogni dello Stato, mentre il ribasso delle imposte contribuì efficacemente alla sovvenzione ed al comodo dei miei sudditi.

«Con animo grato verso l'Onnipotente, riconosco che l'ordine, la tranquillità, l'obbedienza ed il rispetto alle leggi regnarono in tutto il paese.

«Questo mi sembra il momento opportuno a ponderare tranquillamente, se non sia conveniente di praticare, nell'atto emanato sotto il Governo del Re, mio predecessore, relativo alla rappresentanza dei Comuni nel Parlamento, dei miglioramenti, che fossero atti ad assicurare pieno vigore alle massime, sulle quali è fondata la legge.

«Nostro piena fiducia che voi, in tale discussione, vi terrete ai principi riconosciuti dalla Costituzione, i quali tutelano egualmente le prerogative della Corona, l'Autorità d'ambi le Camere del Parlamento, e i diritti e le libertà del popolo.»

Dopo questo discorso, la Regina partì collo stesso ordine, con cui era entrata, ed il Parlamento si è definitivamente costituito.

Il *Sunday Times* racconta che la flotta del Mediter-

aneo ricevette l'ordine di partire tosto per Portsmouth. Al mezzogiorno ed al settentrione dell'isola Wight si erigono batterie; le fortificazioni a Jersey e Guernsey furono sottoposte ad accurato esame.

(G. di V.)

Dispacci telegrafici.

Londra 4 febbraio.

(Sessione del Parlamento.) Lord J. Russell dichiara d'aver consigliato la dimissione di lord Palmerston, per aver questi, dirimpetto all'ambasciatore francese, approvato il colpo di Stato, senza consultar prima la corona. Palmerston rispose che il colloquio con Walewsky è vero, ma che fu affatto privo di carattere ufficiale. Il progetto dell'indirizzo fu adottato all'unanimità.

Parigi 4 febbraio.

Il *Moniteur* reca la distribuzione dei nuovi distretti elettorali.

Altra del 5.

Il *Constitutionnel* annuncia in via telegrafica: «Lunedì 2 corr. fu fatto un attentato alla vita della Regina di Spagna a Madrid, per cui venne leggermente ferita. In seguito a notizie di lunedì a sera, la ferita è leggiera, e la Regina tranquilla.» (Non si hanno ancora i particolari del fatto.)

Berna 5 febbraio.

Il numero dei petenti per la revoca del Gran Consiglio è di 15,000.

VENEZIA 9 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

NECROLOGIA.

Una dolorosa perdita, fatta a questi giorni, lamenta la famiglia giudiziaria. Il consigliere presso il Tribunale civile di Venezia, conte Alfonso di Attimis, alimamente in servizio del Tribunale di appello, affranto da lunghi e acuti patimenti, vinto da un morbo ribelle a tutti gli sforzi dell'arte, finiva una di quelle vite, che a conforto dell'amici- zia, ad incremento della scienza, a modello sicuro nel pratico esercizio di ogni più difficile virtù, si compiace la Provvidenza di concedere talora su questa terra quasi a temperamento di tanti doni, che un fatale mal germe dif- fonde nella civil società.

Chi lo conobbe non troverà esagerate queste parole di lode, che col occhio lagrimante escono spontanee dal cuore, perché caldamente sentite.

Annunziare la morte di uomini, come il conte At- timis, è debito di giustizia, è reclamato tributo ad una santa memoria.

ATTI UFFICIALI.

N. 1195-114. EDITTO. (2.ª pub.)

Visti gli atti relativi, dai quali risulta: Che Baldissara Giovanni Antonio Sperandio, del fu Giovan- ni, e della vivente Anna Maria Valazza, nato in Agordo il 10 febbraio 1825, si rese assente dal Comune predetto fino dal- l'anno 1846, ed ora ritenuto dimorante a Londra; e Che Da Costa Valentino, di Paolo e Francesca Orsolin, de- funti, nato in Riva il 16 settembre 1829, abbandonò pure da molti anni addietro il proprio Comune, e si trasferì all'estero; Vista la Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione; Questa R. Delegazione provinciale, col presente Editto, in- tima ai prenommati Baldissara e Da Costa, di costituirsi dinan- zi la medesima, nel termine di mesi tre dalla data della pre- sente citazione, e di giustificarsi della illegale loro assenza, e con- travenzione alla predotta legge sovrana; con diffida ai mede- simi che, trascorso il predetto termine, si farà luogo senz'al- tro all'applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Pa- tente in loro confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio dei prenomina- ti, pubblicata nel Comune rispettivo, affissa alle porte di que- sti Uffici, e inserita per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Belluno il 28 gennaio 1852. L'I. R. Vicelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 836-362 II. GIUDIZIO. (2.ª pub.)

Visto l'Editto, proclamatosi in data 6 ottobre p. p., Num. 10322-4468, che diffida l'illegittimo assente Bartolommeo Giunta Crescini, di questa città, a ritornare, entro il termine di tre mesi, in questo Regno, sotto la comminatoria di essere al- trimenti sottoposto alle pene di legge, in esito al Giudizio d'il- legale assenza all'estero, da pronunciarsi in di lui confronto; Vista la disposta pubblicazione ed affissione dell'Editto di richiamo, diramatosi tanto in questa Provincia, quanto nelle al- tre tutte del Veneto, ed in taluna della Lombardia, e di cui pure venne requisita l'inserzione nella Gazzetta di Vienna e di Ve- nezia;

Visto che, trascorso il termine accordatosi, non consta che l'assente Giunta Crescini si sia restituito in questo Regno, né in verun modo poi prestosi a giustificare l'imputagli contrav- venzione;

Visto il § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che statuisce nel caso concreto l'applicazione e la misura della pena da infliggersi al contumace assente, e l'altro § 34 della prelo- data Sovrana Patente, che alla R. Delegazione ne demanda la prelazione del relativo Giudizio, salvo ricorso in via d'Appello; Dichiarasi colpevole d'illegale assenza l'accusato e diffidato Bartolommeo Giunta Crescini, e lo si condanna quindi alla multa di fiorini 50, da surrogarsi, al caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esecrabito dal digiuno due volte alla settimana della sua durata.

Ed il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti per ogni corrispondente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo il 25 gennaio 1852. L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 95. AVVISO. (2.ª pub.)

Per quattro settimane, decorribili da oggi, è aperto un pub- blico concorso ad una delle cattedre di grammatica, rimasta va- cante in questo Ginnasio comunale, coll'anno stipendio di L. 920, ed in via provvisoria.

E pertanto, chi vi aspirasse dovrà presentare, entro il sud-

detto termine, al protocollo di quest'Ufficio la propria istanza, coll'infrascritti documenti:

- Fede battesimale;
- Attestato di moralità;
- Certificati del compiuto corso filosofico, e dello studio della pedagogia;
- Tabella dei servizi prestati in qualsivoglia impiego, con- fermata dalla firma dell'Autorità comunale del luogo di domici- lio dell'aspirante;
- Dichiarazione dell'aspirante di rinunziare all'impiego che occupasse, se a questa cattedra fosse nominato;
- Nota delle opere, che per avventura avesse pubblicate, unendovi un esemplare per ciascuna;
- Documento in originale od in copia autentica della Su- periore determinazione, per cui l'aspirante fosse stato dispen- sato dall'esame di concorso.

Quei concorrenti, che non fossero stati dispensati dall'es- ame, dovranno assoggettarvisi, ed essere dichiarati pienamente ido- nei prima della nomina; giusta la Sovrana Risoluzione 6 otto- bre 1846. La proposizione sarà fatta dal Consiglio comunale, e la nomina dalla Superiore Autorità competente. E i concorrenti sono avvertiti che i professori di questo Ginnasio sono conside- rati come impiegati municipali, e al pari dei medesimi sono capaci di pensione, giusta le norme vigenti.

Dalla Congregazione municipale della R. città di Bassano, l'11 gennaio 1852.

Il Podestà, BOMBARDINI. L'Assessore, A. Lugo. Il Segretario, G. Merlo. Visto l'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2201-386 Censo. AVVISO.

Non essendo stata presentata alcuna offerta in seguito alla pubblicazione della Cedola invitatoria 1.ª corr., N. 29569-4712, per l'appalto di questa Rievitatoria provinciale per sessennio ca- merale da 1.ª novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858,

Si deduce a pubblica notizia:

- Che nel giorno di lunedì, sarà il 1.º marzo p. v., alle ore 11 antimer., avrà luogo, nella sala di questa Congregazione provinciale, l'asta, onde deliberare al migliore offerente il ses- sennale esercizio della suddetta Rievitatoria, salva la Superiore approvazione.
- Che l'appalto resta vincolato all'osservanza delle pre- scrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a tutte le parziali discipline, contenute nell'apposto Capitolato, il quale sarà ostensibile presso questa I. R. Delegazione a chiunque nelle ore d'Ufficio; e ciò oltre all'osservanza delle disposizioni di mas- sima e Regolamenti vigenti in materia di Rievitatorie provinciali.
- Che l'asta sarà aperta sul dato fiscale dell'anno cor- respondente fisso in corso, cioè di L. 21,400 (L. ventunmila quattrocento).

4. Che gli aspiranti dovranno essere immuni da eccezioni legali, a senso dei combinati §§ 11 e 116 della suddetta Pa- tente, e dovranno cioè dichiarare formalmente all'atto di adire all'asta; mentre, ogni qualvolta si scoprisse in essi qualche ec- cezione legale, o che nell'impresa avesse parte od interesse con essi persona dalla legge excepta, per cui non potesse avere ef- fetto il contratto, l'incanto verrebbe rinnovato a tutte spese e danni di quel deliberatario, che avesse contravvenuto a tale pre- scrizione, a termini del § 10 della Patente, e 5 del Capitolato normale succitati.

5. Che ogni aspirante dovrà depositare, a garanzia della propria offerta, la somma di L. 80,000 (ottantamila) in effec- tivo danaro sonante presso questa I. R. Cassa di finanza, e pre- sentarne il Confesso alla Stazione appaltante.

6. Che, nel termine di giorni 20 dopo che sarà stata Su- periormente approvata la delibera, dovrà l'appaltatore produrre una fideiussione legale e Leneviva alla Congregazione provin- ciale, o in beni fondi, o mediante deposito di danaro, a termini degli articoli 18 e seguenti del succitato Capitolato normale, per l'importo di L. 1,000,000 (un milione), coll'avvertenza che, ove il deliberatario mancasse a tale obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo, ch'egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in fa- coltà dell'Autorità superiore di approvare la delibera dell'appalto ad altri, anche per trattativa, rimanendo però a carico dello stesso deliberatario difettivo ogni conseguenza passiva della nuova delibera in confronto della prima.

8. Finalmente, si avverte che gli aspiranti dovranno eleg- gere il loro legale domicilio presso qualche persona dimorante in questa R. città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per l'in- timazione degli atti.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Verona il 25 gennaio 1852. L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 1606-357 R. Censo. AVVISO. (2.ª pub.)

Scadendo col giorno 31 ottobre p. v. l'attuale contratto della Rievitatoria di questa Provincia, e dovendosi, a tenore della

Sovrana Patente 18 aprile 1816, procedere ad un nuovo ap- palto per l'esercizio sessennale della Rievitatoria stessa, si de- duce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di giovedì 19 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, nella Residenza di questa R. Delegazione provinciale, sarà tenuta l'asta per la delibera al miglior offerente dell'ap- palto della Rievitatoria di questa Provincia per venturo sessen- nio, che avrà principio col 1.º novembre 1852 ed avrà fine col 31 ottobre dell'anno 1858, escluse le migliori, e salva la Superiore approvazione.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale dell'anno salario di L. 22,225 (ventiduemila duecento venticinque), attualmente in corso, e sotto l'osservanza di tutte le norme, prescritte dalla suddetta Patente 18 aprile 1816, e delle relative vigenti disci- pline.

3. Il contratto, conseguente alla delibera, rimarrà vincolato alle prescrizioni di essa Sovrana Patente, ed al Capitolato, ap- provato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851, N. 2371, nella parte riguardante le Rievitatorie provinciali.

4. Ogni aspirante all'appalto, che non sia soggetto ad al- cuna eccezione legale, dovrà previamente produrre, a cauzione della sua offerta, un deposito in danaro sonante, oppure un avallo di Ditta bancaria di notoria idoneità, per la somma di austr. L. 76,300.

5. Quello, a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà, al momento dell'aggiudicazione, oppure, al più tardi, fra venti giorni dopo la delibera, produrre una cauzione, o in danaro, o in beni fondi liberi, dell'importo liquidato di L. 1,145,085: —, cioè L. 906,455: — per le partite erariali, e L. 238,630: — per le partite provinciali e delegatorie, a garanzia dell'esercizio rievitatorio di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di riaprire l'asta a tutto rischio e danno del deli- beratario.

Il presente sarà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle venete Provincie, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Padova il 22 gennaio 1852. L'I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 23796-7519 IX. AVVISO. (2.ª pub.)

A termini del Luogotenenziale Decreto 8 ottobre anno de corso N. 22606, dovendosi appaltare i lavori di ristaurò dei locali, che servono di alloggio al R. Medico Ispettore, ed al R. Custode delle fonti di Recoaro, si deduce a comune notizia quan- to segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì, 12 del mese di febbraio p. v., alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. — Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì, 19 detto, ed ove questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì, 26 detto. Nel caso poi mancassero di oblati i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deli- berare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8624:73 (ottomila seicento ventiquattro, centesimi settantatré).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un de- posito in danaro sul prezzo fiscale di L. 860: — più di L. 50 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno es- sere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non rico- nosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungergli quanto mancasse nel caso che, nell'enumera- zione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo l'approvazione Superiore, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata co- municata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una b-neviva fideiussione di austr. L. 1000, o in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette Carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di co- stituire la detta fideiussione, rilauciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadute, quanta unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pa- gamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini

presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare pre- sentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di laudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verale laudativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verale di laudo, o di laudo assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai laudatori.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico riaprirsi gli incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della v'asta.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio. L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dall'Es- lameno 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Vicenza il 21 gennaio 1852. L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

AVVISI PRIVATI.

N. 127. Provincia del Polesine — Distretto d'Occhiele. L'I. R. Commissariato Distrettuale.

A tutto il p. v. mese di febbraio, resta aperto il corso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Fiesse, avente una popolazione di 3200 abitanti, in cui una terza parte miserabile, in situazione piana, istrade abbastanza buone, ed a cui è annesso l'onore di austr. L. 1200 annue.

Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive istanze nel detto termine, coll'corredo dei prescritti documenti. Occhiele, 29 gennaio 1852.

L'I. R. Commissario distrett., G. DAL FRATELLO.

N. 381. E' aperto a tutto febbraio prossimo il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di S. Giorgio.

L'onorario annuo è di L. 1500:00; gli oblati sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo. Spilimbergo, 29 gennaio 1852.

Il R. Commissario, N. BERTUZZI.

N. 304. Provincia del Polesine — Distretto di Massa. L'I. R. Commissariato Distrettuale.

AVVISA. Che si è aperto il concorso, e se ne accetteranno pure le regolari istanze degli aspiranti a tutto il corrente mese, all'esercizio triennale della Condotta medico-chir- gico-ostetrica, ed a quella ostetrica di mammaria nella Co- mune di Calto, cui sono annessi gli annui stipendi di L. 1000 per la prima, e L. 324 per la seconda, avverte- do che la popolazione conta N. 1615 abitanti, un ter- circa de' quali hanno diritto alla gratuita assistenza. Le condizioni, che regolano il servizio sanitario, sono in ma- sima quelle nel proposito vigenti, oltre quella della respo- sibilità del contratto, nel caso di riforma del relativo po- no sanitario per ordine Superiore.

Massa, 2 febbraio 1852.

Il R. Commissario distrett., RENALDI.

È STATO PERDUTO

La mattina di sabato scorso, un Orologio d'oro a cile- dro, involto in una carta, col vetro staccato, partendo dal Campo di S. Maria del Giglio e tenendo la strada dietro il Teatro della Fenice, S. Fantino, Ponte del- la Verona, S. Luca, Campo S. Bartolommeo e Calletta della Pescheria della Cerva.

Chi lo trovasse, si compiacca di portarlo a l'Ufficio della Gazzetta, dove riceverà DUE TIL- LERI di mancia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 FEBBRAIO 1852. — Nel mercato settimanale di Trieste hanno figurato molto bene i coloni, di cui le vendite fronte ed in aspettativa, ascendono ad oltre 5,000 balle, il prezzo da f. 30 a 38 per quei di Makò, da f. 33 a 38 per quei d'America, si pronti che in aspettativa; di Smirne, Macedonia e Soria da f. 25 a 35. Nuovi approvvigionamenti vistosi di caffè. Sostegno nei lavati e di lino. Anche negli zuccheri pesti, per molte domande della Grecia e della Puglia. I greggi in pretesa maggiore. Pochi affari in granaglie; ricerca soltanto delle segale. Olii pure con poche vendite ai soliti prezzi, però inclinati a ribasso.

Meno poche barche, non si conoscono qui arrivi d'importan- za, ed il fuoco impedisce vedere al porto. Sappiamo arrivato Moscelli, da Bari, con olio e carube per diversi; capit. Gigante, da Brindisi, con olio e vino a Capriati e Fanelli; capit. Malin- conico, da Rossano, con olii per Savini; e pad. Beniamino Pe- truzelli, da Barletta, con vino per Fanelli. Non si sentono affari di rilievo; uno stormo di migliaia 30 olio, e la vendita di migliaia 12 fino di Bari a d. 190, con isconti. Asta volontaria di botti 900 cospettoni, che si farà giovedì. Valute d'oro sem- pre ben sostenute ad 1/4; da 6 carant. da 77 1/2 ad 80 1/2; Banconote ad 80, offerte; Prestito lomb.-veneto a 79.

GENOVA 3 FEBBRAIO 1852. — Si vendettero botti 400 caffè Portorico a fr. 74.28, sconto 21 1/2, e sacchi 1,700 Rio, di cui 500 rivenduti con benzina. Zucchero Santos a fr. 42.09, biondo a fr. 34.66; Rio masevato a fr. 29.71, con isconti. Zuccheri pesti Olanda a fr. 42.34. Cotoni ben tenuti. Olii delle Riviere in calma, esteri sostenuti. Deposito botti 8,900.

AVVISO.

Partirà da qui per Marsiglia direttamente, per gli ultimi del corrente, per obbligo di contratto, il brigantino francese Valery Jean, capitano A. Mi- nichetti. Per imbarco di merci, insinuarsi da Venezia il 6 febbraio 1852.

B. G. MALABOTICH, Senale da noleggi, patentato.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 0/0 94 15/16
dette detto . . . 4 1/2 — 84 1/2
dette detto . . . 4 — 84
dette detto (del 1850 reuibili) . . . 4 —
dette della Camera Austriaca del prestito forzato nella Carniola, ecc. . . 3 — 63
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1839. 250 — 298 1/2
dette detto, lettera A . . . 1851, al 5 — 0/0 94 11/16
dette, B . . . 104 1/4

Azioni della Banca: al prezzo 1223 —
dette della Strada ferr. Ferdin del Nord di f. 1000 1505 —
dette detta da Vienna a Gloguiz . . . 500 680 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund . . . 250 290 —
dette detta di Presburgo 1.ª em. . . 290 —
dette detta . . . 2.ª em. . . 200 140 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 650 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Ra 182 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 173 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 123 3/4 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. va- lute dell'Unione della Germania me- ridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 — a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-17 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . Fior. 123 1/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 146 1/4 a 2 mesi —
Parigi, . . . 146 1/4 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Parà 223 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . . 30 1/4 0/0

MONETE. — VENEZIA 7 FEBBRAIO 1852.

ORO. ARGENTO.
Sovrane . . . L. 41.32 Talleri imperiali di Ma-
Ongari imperiali . . . 13.98 ria Teresa . . . L. 6.05 —
— in sorte . . . 13.90 Detti di Franc. L. 6.04 —
Da 20 franchi . . . 23.63 Crocioni . . . 6.69 —
Pezze di Spagna . . . 98.80 Pezzi da 5 fr. . . 5.86 —
Doppie . . . 98.80 Francesconi . . . 6.47 —
— di Genova . . . 93.85 Pezze di Spagna . . . 6.32 —
— di Roma . . . 20.20
— di Savoia . . . 33.15
— di Parma . . . 24.80 Consolidato, 5 0/0, godi-
Doppie d'America . . . 97.80 mento dal 1.º corr. —
Luigi nuovi . . . 27.45 Obbligaz. metall. a 5 0/0 75 1/2
Zecchini veneti . . . 14.20 Prest. L.-V. god. 1.º decemb. 78 1/4

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato, 5 0/0, godi- mento dal 1.º corr. —
Obbligaz. metall. a 5 0/0 75 1/2
Prest. L.-V. god. 1.º decemb. 78 1/4

CAMBI. — VENEZIA 7 FEBBRAIO 1852.

Amburgo . . . effett. 248 1/2 Londra . . . effett. 29.58 —
Amsterdam . . . 248 Malta . . . 2.35 —
Ancona . . . 616 1/2 Marsiglia . . . 1.17 —
Atene . . . 13.90 Messina . . . 14.90 —
Augusta . . . 2.96 3/4 Milano . . . —99 1/2 —
Bologna . . . 6.19 Napoli . . . 5.08 —
Corfu . . . 5.90 Palermo . . . 14.90 —
Costantinopoli . . . Parigi . . . 1.17 1/2 —
Firenze . . . 97 1/2 Roma . . . 6.18 —
Genova . . . 1.17 1/2 Trieste a vista . . . 2.39 —
Lione . . . 1.17 1/2 Vienna . . . idem . . . 2.39 —
Lisbona . . . Zante . . . 5.87 —
Livorno . . . 97 1/2

TRIESTE 7 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 — a — 0/0

MERCATO DI LEGNAGO DEL 7 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	INFIMO.	MEDIO.	MASSIMO.
Frumento . . . l. a.	19.50	21.50	22.50
Frumentone . . .	15.50	16 —	16.50
Riso nostrano . . .	39 —	43.96	48.50
— bolognese . . .	39 —	39.50	40 —
— cinese . . .	32.50	35.30	37.50
Segala . . .	—	14 —	—
Avena . . .	9.50	9.62	9.75
Fagioli in genere . .	—	15.50	—
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Senne di lino . . .	—	—	—
— di ravizzone . . .	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 7 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Trieste: 1 signori: Mettice Ernesto, negoz. — Stangendorfer Luigi, negoz. di Brunn. — Glastat- ten cav. Augusto A. I. R., vicesegretario minister. a Vienna. — Bardeau Franc., negoz. francese. — Fonda Giuseppe, possid. di Pirano. — Da Mantova: De Croze Giov., negoz. di Ginevra. — Malegari Andrea, possid. — Da Padova: Zinanni Co. Girolamo, possid. di Ravenna.

PARTITI. — Per Brescia: 1 signori: Perli Cristoforo, neg. di Lavin. — Per Trieste: Costantini Flaminio, possid.

NEL GIORNO 8 FEBBRAIO.

ARRIVATI. — Da Piacenza: 1 signori: Calcioni conte Ga- leazzi, possid. — Da Roma: Brockwell Tommaso, gentil ing. — Da Padova: Balestreri Luigi, possid. di Cremona. — Da Osti- glia: Davanzo Leonardo, negoz. — Mantovani Amos, possid. — Da Zara: Nolin Giacomo, possid. — Da Trieste: Zanetti Po- licarpo, possid. di Novi. — Narienghi Giuseppe, negoz.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Lappena Antonio, negoz. di Sebenico. — Fonda Giuseppe, possid. di Pirano. — Salter Giuseppe, negoz. di Desslawn. — Per Ferrara: Wan- stienkust Giacomo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 febbraio { Arrivi . . . 587
{ Partenze . . . 691
Nel giorno 7 detto. { Arrivi . . . 608
{ Partenze . . . 560

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8 e 9 in S. BENEDETTO; il 6 per l'incendio dell'anno 1774.
Il 10 ed 11 in S. BARNABA AP.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna

SABATO 7 FEBBRAIO 1852.

Ore .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 ore
Barometro, pollici . . .	28 0 9	28 2 5	28 4
Termometro, gradi . . .	3 4	6 4	4
Igrometro, gradi . . .	93	91	94
Anemometro, direzione . .	N. —	S. —	S. —
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 18.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 8 FEBBRAIO 1852.

Ore .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 ore
Barometro, pollici . . .	28 4 0	28 4 0	28 3
Termometro, gradi . . .	2 1	5 8	4
Igrometro, gradi . . .	93	90	92
Anemometro, direzione . .	N. E. —	S. —	S. —
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno.	Sereno.	Sereno.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 246. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza 10 dicembre passato n. 1851, di Domenico Corini di Bagnolo nei giorni 3 marzo, 5 aprile e 3 maggio 1852, sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. verranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sottodescritti eseguiti in pregiudizio di Giuseppe Costa fu Gio. Batt. di Bagnolo ed alle seguenti

Condizioni.

N. I.

Il fondo con casa sudde- scritto s'intenderà venduto alla miglior offerta nello stato in cui si trova quale apparisce dalla stima giudiziale 20 luglio 1850.

N. II.

Nessuno si potrà far obla- tore senza il previo deposito in moneta sonante a corso di ta- rifica, di a. l. 150, e i riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

N. III.

Non potrà esser deliberato il fondo con casa nei primi due incanti se non al prezzo mag- giore od almeno eguale a quello di stima in moneta sonante ed al corso di tariffa, e nel terzo incanto lo potrà essere a qua- lunque offerta se unico minore del prezzo di stima, sempre però che basti a garantire i creditori iscritti.

N. IV.

Entro giorni 14 dell' inti- mazione del Decreto di delibera- zione l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avv. della parte istante le spese della pro- cedura esecutiva dall'atto del pi- guoramento fino alla delibera- zione inclusivamente da esser liquidato in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

N. V.

Entro giorni 30 da quello dell'intimazione del Decreto di delibera- zione dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa Pretura di Badia il prezzo di delibera computando a disfalco la somma pagata di spese, giusta il superiore art. IV, e lire 150 a termini dell'art. II, che saranno ritenute in conto prezzo.

N. VI.

Oltre al prezzo sarà a ca- ricio del deliberatario quel qua- lunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce il fondo da alienarsi non escluso l'obbligo dell'anno canone di a. l. 397, a favore della ditta direttoria Carlo Bosi-Modesto di Venezia, e così il pagamento, sempre a datare dall'intimazione della de- libera di tutte le pubbliche im- poste come insieme il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualun- que diminuzione.

N. VII.

Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione del- la delibera sarà dovere del del- beratario appena avuta l'intima- zione medesima di riconoscere l'esistenza, e di farne l'imme- diato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

N. VIII.

Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudica- zione e possesso del fondo sub- astato, se non quando avrà provato l'adempimento delle su- periori condizioni.

N. IX.

Dopo la definitiva aggiudica- zione del fondo saranno a ca- ricio del deliberatario le prediali insolute, e che a senso dell'art. VI, avesse ommesso di pagare per farsene la ritenuta sul prezzo.

N. X.

Mancando esso deliberatario

ad alcuno dei superiori capi, potrà esser rivenduto l'immobile subastato a di lui rischio e peri- colo a termini del par. 438 G. R., e sarà tenuto al pieno sod- disfacimento dei dan., oltre alla perdita del deposito fatto a senso dell'art. II.

Immobili da subastarsi.

A.) Una casa colonica al mappale n. 847, occupata un' area di pert. 0: 19, e con due soggiunte ai lati una delle quali ad uso cantina.

B.) Un pezzo di terreno adiacente alla casa coltivata ad uso orto con viti ed alberi mar- cato nella mappa al n. 846, di pert. met. 1: 26, con pozzo.

Li suddetti immobili che dalla stima giudiziale 20 luglio 1850 n. 3875, furono valutati a. l. 1025, e confinano a levante Domenico Mantovani in luogo eredi Lorenzoni, a mezzodì eredi Galliani fu Giovanni, a tramon- tana strada comunale detta di sopra, a ponente stradella privata di proprietà Galliani.

Il presente Editto sarà af- fisso e pubblicato all'Albo Pre- torio nel luogo di questa Comu- ne come di metodo, per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale d' Annunzi della Gazzetta di Ve- nezia.

MANCERONI.

Dall' I. R. Pretura di Badia,

Li 18 gennaio 1852.

B. Bernardi, Scritt.

N. 204. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Sulle istanze di Paolo Gallo, villico di Sarmede, erede testa- mentario della decessa sua mo- glie Angela Franch fu Andrea, si convocano tutti i creditori verso la eredità di essa Franch pel 1.^o marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., affinché insi- nuino e provino innanzi questa Pretura i loro diritti, e ciò in senso del par. 813, e pegg. ef- fetti del successivo 814 del Cod. Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ser- ravallo,

Li 4 febbraio 1852.

Il R. Pretore

TON.

N. 405. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo, deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. D. G. Batt. Zannini fu Giuseppe, al con- fronto di Domenico, Bernardo e Vincenzo Carlin fu Gio., Apollo- nia, Caterina, Gio. Antonio e Francesco Remigio - Carlin fu Francesco minorenni tutelati dal- la madre Marianna Mattarel tutti di Prompiccai di Agordo, quali terzi possessori, il primo per sé e come rappresentante cogli altri il fu Gio. fu Domenico Carlin, seguirà pubblico esperimento d' asta degli immobili sottodescritti nel locale di sua residenza e di nanzi ad apposita Commissione nei giorni 3 marzo p. v. 2 e 30 aprile successivi dalle ore 10 alle 12 di mattina con avvertenza che nel primo e secondo incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purché siano coperti i creditori prenotati sem- pre, però al miglior offerente e sotto le seguenti ulteriori

Condizioni.

I. Che a cauzione dell'asta i concorrenti debbano depositare il decimo del prezzo di stima, ad eccezione dell' istante.

II. Che la casa colla stalla debbansi subastare compiutamen- te ad una sola voce.

III. Che al chiudersi dell'asta il prezzo debba esser pagato

in contanti al corso di legge del deliberatario, ad eccezione del- l'istante che non dovrà pagare se non all'atto dell'aggiudica- zione giusta il par. 439 Giudi- ziaro Regolamento.

IV. Che l'esecutante non sia responsabile della evizione dei deliberatari.

Sostanze da subastarsi nel Comune e Distretto di Agordo.

1. A Prompiccai, casa com- posta di cantina a pian terreno, cucina, stufa e camera da ri- dursi in primo piano, camera ridotta ed altre tre stanze da ridursi in secondo piano, e pic- cola soffitta sopra, e soli transiti, tra confini, a mattina Francesco Zasso fu Bortolo, mezzodì eredi Tommaso Tomè, sera Piazza, settentrione strada e Pivazza, sti- mata a. l. 635.

2. Ivi, stalla e fenile con transiti e buca da letame, fra confini a mattina Domenico Cor- lin, mezzodì Acqua Campergana, sera Nicolò Fusina e strada e settentrione transiti, stim. l. 332.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pre- torio e nei luoghi soliti del Co- mune di Agordo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gaz- zetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore

CARRARO.

Dall' I. R. Pretura di A- gordo,

Li 31 gennaio 1852.

L' I. R. Cancelliere

Vida.

N. 230. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 26 febbraio, 18 marzo, e 22 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom., avrà luogo nel- l'Ufficio di questa R. Pretura la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati sulle istanze di Giusto Stoecher di Nervesa contro Domenico ed Antonio fratelli Tagliarolo detti Campagnola del fu Sebastiano di Nervesa alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili nel primo e secondo esperimento saranno ven- duto soltanto a prezzo superiore ed eguale a quello della stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i credi- tori prenotati sino al valore del- la stima.

II. Gli immobili saranno venduti nello stato, e grado in cui si troveranno al momento della delibera con tutte le servitù si attive che passive inerenti agli immobili stessi, e senza al- cuna responsabilità dell' esecu- tante.

III. Ogui offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col pre- vio deposito di a. l. 200 in de- nario sonante che sarà trattenuto a cauzione dell'asta, degli effetti di questa, e delle spese, e sarà poi scontato dal prezzo della de- libera.

IV. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dal giorno della delibera pagare in conto del prezzo all'avv. Procuratore della parte esecutante le spese giudi- ziali incontrate dal pignoramento fino alla delibera, che in caso di contestazione saranno liquidate giudizialmente.

V. Il prezzo residuo, della delibera, sarà 40 giorni dal gior- no della delibera depositato nella Cassa dei giudiziari depositi, e saranno nel detto prezzo imputate a disfalco, le somme pagate per spese giudiziali giusta la condizione precedente, e le aut. l. 200 depositate a cauzione del- l'offerta all'asta.

VI. Il deliberatario dal gior- no della delibera in poi, entrerà nel possesso di diritto, e di fatto degli immobili deliberati, e sta-

ranno da quel giorno a suo ca- ricio tutti i pesi inerenti agli im- mobili stessi compreso quello del pagamento delle pubbliche im- poste.

VII. Il deliberatario però non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili sub- astati, se non dopo di avere pienamente adempiuto agli ob- blighi che lo riguardano espressi nelle condizioni soprascritte.

VIII. E mancando il detto deliberatario in tutto, o in parte all'adempimento di alcuno dei menzionati obblighi, sarà proce- duto a nuova asta degli immobili deliberati, a qualsiasi prezzo, e a tutte spese e danni dello stesso deliberatario, dietro istanza del- l'esecutante; e senza bisogno di alcun formale giudizio.

Descrizione degli immobili da vendersi, beni immobili situati nel Comune censuario di Ner- vesa Distretto di Montebelluna Intestati alla ditta Domenico Tagliarolo q. Sebastiano d. Cam- pagnola.

Casa per pert. cens. — 24, colla rendita di l. 34: 58, in mappa al n. 636, confina a le- vante il fiume Piave, a mezzodì il n. 2367, alla ditta Davide Visentini, a sera il n. 2099, fra- telli Baldo, ai monti il n. 637, Commissaria Brenzoni.

Orto di pert. — 28, colla rendita di l. 1: 23, in mappa al n. 2099, confina a levante casa sopra descritta, ai monti il num. 2367, Davide Visentini, a mez- zodì il n. 637, mediante stra- della, a sera il n. 630, alla ditta Gio. Batt. Sarnagiotto, i quali due immobili sono stimati aust. l. 770.

Arat. arb. vit. di pert. 2: 30, rendita l. 3: 94, in mappa al n. 1400, confina a levante il n. 1396, Calisto Giscomelli, a sera lo stesso col n. 1398, mezzodì Girolamo Visentini col n. 1401, e D. Domenico Tonon col n. 1402, ai monti Olivotto col n. 1399, stimato a. l. 330.

Immobili intestati alla ditta Antonio Tagliarolo q. Sebastiano detto Campagnola.

Casa con porzione della corte al n. 831, di pert. — 08, cifra l. 5: 07, in mappa al n. 830, confina a levante Furlanetto col n. 836, e Giuseppe Busan col n. 2131, a mezzodì corte promiscua col n. 831, a sera Pietro Antonio Dal Secco col n. 829, ed ai monti il Piave, stimato l. 200.

Immobili intestati alla ditta Antonio Tagliarolo q. Sebastiano d. Campagnola livellario all' Era- ricio Civico l. R. Ramo Antica Cassa d' Ammortizzazione.

Casa con porzione della corte al n. 831, per pert. — 10, rendita l. 14: 82, in mappa al n. 828, confina a levante Pie- tro Antonio Dal Secco col num. 829, a mezzodì n. 831, corte promiscua, a sera il n. 827, Dal Secco sudd., ai monti il Piave, stimato l. 525.

Arat. arb. vit. per pert. 1: 31, rendita a. l. 4: 13, in mappa al n. 538, confina a levante il n. 423, Caterina Rugolo, a mez- zodì il n. 424, Giovanni Acqua, a sera il n. 2075, Urbano Mi- chielotto, e ai monti strada, sti- mato a. l. 200.

Il presente Editto sarà af- fisso nei soliti luoghi in Biadene, Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Ve- nezia.

Dall' I. R. Pretura in Bis-

dene,

Li 17 gennaio 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

NICOLETTI.

Le pusig, Scritt.

al N. 5649. a. 50. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Mancato a' vivi in questa

Città nel 15 dicembre 1849, An-

tonio Worschütz fu Bartolommeo senza testamento, e non essendo noto, se e quali successibili esi- stano, vengono diffidati tutti quelli che pretendono aver di- ritto alla di lui eredità a dover- nel termine di un anno insinuare a questo I. R. Tribunale Civile, e giustificare la loro pretesa; poichè in caso contrario l'ere- dità sarà aggiudicata in concorso di chi si fosse insinuato, e in difetto d'insinuazioni, sarà rila- sciata al R. Fisco, sopra sua i- stanza a norma del par. 760 del Codice Civile.

Il presente si pubblichi per tre volte e in giorni diversi nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 15 gennaio 1852.

Domenechini.

al N. 41191 a. 51. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribu- nale Civile di I. Istanza di Ve- nezia Foro concorsuale sull'o- berata eredità del fu Alvise I. Mocenigo q. Pietro rendesi pub- blicamente noto, che viene de- stinato il giorno 27 marzo all' Aula II Verbale per terzo in- canto, il quale seguirà nel locale di questo I. R. Tribunale dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. la vendita dell'immobile a S. Luca Circondario di S. Benedetto con uso di vendita vino al prezzo non inferiore della stima rilevata dagli ingegneri Filippo Lavezza- ri, e Lorenzo Seibante, li 19 aprile 1844, il qual immobile trovasi censito al num. 200 di mappa di pert. — 13, colla rendita censuaria di l. 282: 88, di ragione del concorso dei cre- ditori sull'oberata eredità del fu Alvise I. Mocenigo q. Pietro, av- vertendo gli aspiranti che le sti- me surriferite rimangono osen- sibili presso la Cancelleria dell' I. R. Trib. Civile di I. Istanza in Venezia quante presso l'ammi- nistratore Antonio Costantini do- miciliato a Venezia Circondario di S. Maria Formosa Corte del Fruttarol n. 5286.

Condizioni della delibera.

A.) Il prezzo sul quale viene aperta l'asta per la ven- dita del suindicato immobile sito in Venezia in Parrocchia di S. Luca, Circondario di S. Bene- detto ali n. 3415, 3965, 3755, 3756 civici, è di l. 7960, sette- mille novecento sessantanove, prezzo di stima.

B.) Nessuno degli aspiranti potrà offrire all'asta senza avere previamente depositate l. 800.

C.) Questo deposito sarà restituito immediatamente a quel- li fra gli offerenti che non ri- manessero deliberatari, ed anche a chi rimanesse, dopochè per altro abbia eseguite le condizioni di delibera.

D.) L'immobile verrà in- cantato al prezzo di stima, e non verrà deliberato che al maggior offerente.

E.) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro giorni 30 continui presso la Commissione depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia.

F.) Oltre al prezzo della delibera staranno a carico del deliberatario gl' annui pesi e contribuzioni.

G.) L'aggiudicazione del fondo seguirà al momento in cui il deliberatario avrà eseguiti gli obblighi tutti dell'asta ed esbor- sato il prezzo nel termine pre- fissato dalla lettera E, e verranno consegnate le prorote di affitto perciò che sarà appartenente al concorso, e per quello che do- vra venir pagato all'acquirente col ragguglio delle pubbliche

imposte ritenute sciolte l'affidanza in corso, come all'art. IX, della stessa, libero però al debitario di ritenere ove le piacesse sussistente.

H.) Sarà obbligo del deliberatario tosto ottenuta l'aggiudicazione di volturare alla sua ditta il sudd. immobile, e di pagare da quel momento le pubbliche imposte.

I.) Mancando il maggior offerente agli atti della delibera, ed al pagamento del prezzo sarà risaperta nuova asta a tutto rischio e pericolo come viene prescritto dal par. 138 del Giudiziaro Regolamento.

Descrizione dell'immobile.
Cassa con uso di vendita vino posta in Parrocchia di S. Luca, Circondario S. Benedetto all' civ. n. 3415, 3965, 3753, 3756 in mappa al n. 200, di pert. — 13, avente la rendita censuaria di L. 282 : 88.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Gozzi.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 14895. 3.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 26 febbraio p. v. 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. dinanzi apposta Commissione avrà luogo il quarto esperimento di subasta del sotto descritto credito pignorat in pregiudizio della nob. Tarsia-Piovene vedova Remondini dietro istanza di Angela Rossi-Buzzati e consorti, coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale, verso immediato pagamento in danaro sonante a corso di tariffa.

Descrizione del Credito.
Credito di a. L. 11443 : 64, residuo di quello di L. 21219 : 5, a favore dell' esecutata nob. Tarsia-Piovene-Remondini in dipendenza all' istromento 14 marzo 1815 atti Corato, e 27 maggio 1820 atti Tecchio, debitamente inscritto a carico di Federico e Virginia Remondini fu Pietro di Bassano.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 23 dicembre 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 42181. 3.^a pubbl.

EDITTO.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della ditta mercantile Maffei e Valletti di qui rappresentata da Giovanni Maffei, e dall' eredità del fu Giuseppe Valletti adita beneficiariamente da Giulia Dasi, nonchè sulle sostanze speciali di Giovanni Maffei.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti ad insinuare sino al giorno 29 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. Giuseppe D. Moro deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Giorgio D. Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più as-

collato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera IV Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presidente
FOSCARINI.

E. natelli, Cons.

Mutinielli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 22 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 477. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica che da questa I. R. Pretura d' Arignano fu decretato con deliberazione di pari numero l' aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili dovunque esistenti nel territorio di queste Venete Provincie di ragione dell' arrestato civile Giuseppe Casavillan di Gio. Batt. dimorante in Chiarpa.

Si eccita chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' istata sostanza ad insinuare fino a tutto 1 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. D. Giuseppe Minozzi di Vicenza curatore ad lites della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esizendo il diritto per cui egli domanda d'esser graduato nell' una o nell' altra classe, mentre in difetto, scorso il sopradichato termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udenza del 13 maggio suddetto ore 9 antimer. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori: con avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Arignano,
Li 16 gennaio 1852.

BENEDETTI, Pretore.

Zanella, Scritt.

N. 178. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono aver interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie, di ragione dell' eredità del fu Antonio Aldighieri fu Luigi di Arignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata eredità ad insinuare sino al giorno 1 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in con-

fronto dell' avv. D. Ottaviano Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esizendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto scorso il fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quantochè la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udenza nel giorno 15 maggio suddetto ore 9 per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con l' avvertimento che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Arignano,
Li 9 gennaio 1852.

BENEDETTI, Pretore.

Zanella, Scritt.

N. 40604. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Gasparini di qui essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Gasparinetti da Ponte di Piave l' Istanza 17 corrente dicembre n. 40604, per intimazione della petizione 22 agosto anno corr. al n. 27348, contro di esso Francesco Gasparini non rinvenibile, in punto di pagamento in via esecutiva di a. L. 720 dipendente da lettera 17 marzo 1851, cogli interessi della mora.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Gasparini è stato nominato ad esso l' avvocato D. Bertonecelli di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 9 marzo p. v. alle ore 10 ant. per contraddittorio all' Aula I Verbale del sudd. Trib. sotto le avvertenze dei par. 308, 309, del G. R., e Gov. Not. 29 di cembre 1838, e che mancando esso reo convenuto, dovrà impu- tere a se medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Autico Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 1305. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio

del Governo di Venezia di ragione dell' eredità del fu nob. Giovanni Pettenello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuare sino al giorno 15 maggio venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Dionisio D. Riva deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l' altro avv. D. Castaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 maggio sudd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il corso riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente

Can. D. MENZIN.

Graziani, Consig.

Zadra, Giud. Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 20 gennaio 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 531. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che nel 9 gennaio 1852 al n. 531, venne prodotta da Marietta Ongaro-Piccinati del fu Gio. Possidente domiciliata in Padova con l' avv. Salvagnini, contro l' avv. Alessandro D. Sandri qual curatore dell' assente Andrea Meneghini di qui, e contro altri creditori ipotecari fra i quali l' assente Bortolo Bassanese Agipito, e per essa al già deputato curatore avv. Marco Panzago, istanza riassuntiva di subasta di una casa e bottega sulla quale vennero fissati pel primo esperimento il giorno 15 marzo p. v., e per il secondo il giorno 22 detto, sempre alle ore 10 ant.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Presidente

Can. D. MENZIN.

Cors, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 13 gennaio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 18524. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Sulla Istanza 29 corr. p. n. di Gaetano Bernardino D. R. Pazzia si diffidano tutti i creditori verso l' ora defunto Giovanni Pazzia fu Bernardino di Venezia, di comparire all' A. V. 25 febbraio p. v. per insinuare e comprovare i loro crediti pagli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti in Vicenza: e mediante inserzione per tre volte nel Fo-

glio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 30 dicembre 1851.

Rosenfeld.

N. 415. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità del fu Giovanni Pastrello mancato a' vivi in Mestre li 19 febbraio 1851, intestato, ad insinuare e comprovare le relative eventuali pretese, comparendo perciò dinanzi questa I. R. Pretura nel 28 febbraio p. v. ore 9 antimeridiane.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 21 gennaio 1852.

L' I. R. Pretore

MURANI.

Bongiovanni, Scritt.

N. 9737. 3.^a pubbl.

EDITTO.

In seguito all' odierna istanza n. 9610, del D. Angelo Valleggio curatore dei minori Giovanni, Andrea, Mariano, Giovanna, Giacomo ed Erminio Biasia vengono convocati innanzi questa I. R. Pretura pel giorno 27 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. tutti i creditori verso l' eredità del fu Giacomo Biasia q. Bernardo mancato a' vivi intestato li 21 settembre 1850 in Lova, affinché insinuino e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto la comminatoria per gli effetti del successivo per. 814 del Codice stesso.

Il R. Aggiunto Dirigente

CABIANCA.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 12 dicembre 1851.

Il R. Cancelliere

Arteli.

N. 339. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 339, venne interdetta per mania Teresa Pasqualotti fu Antonio di Follina, e che le fu deputato in curatore il proprio fratello Bernardo Pasqualotti di quel luogo.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in Piazza a Follina, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 23 gennaio 1852.

Il R. Pretore

TOR.

N. 338. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Giovanni di Bernardo di Colle è stato dichiarato esser mentecatto, e che ad esso è stato nominato in curatore Domenico di Bernardo di lui fratello, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura in Naniago,
Li 20 gennaio 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

CONCINA.

Nascimbene, Scritt.

N. 5166. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con odierna deliberazione pari numero fu interdetto per titolo di monomania melanconica Giuseppe fu Domenico Bernardi di Revine, essendogli stato deputato in curatore lo zio paterno Antonio Bernardi fu Matteo dello stesso luogo.

Locchè si affigga a questo Albo Pretorio, all' Ufficio Comunale di Revine, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 27 dicembre 1851.

TOR, Pretore

Associazione
Per le Provin
Fuori della M
Le associazion
per lettera

SOMMARIO.
Sovane Risoluzi
ga capitale per
enza litografica
ra. Atti di benef
tegrafi. Missione
dine a Milano.
gianelli. Soggiorn
ge sulla stampa
dell' artiglieria.
toggio; Amnistia
na. Un nuovo vi
Stato. Voce sm
Pubblica opinio
Montalembert. V
teggio: legge ele
Germania; —
Atti uffiziali. Av
Memorie di Davi

Ordinanza in
per quei D
l'organizzaz
N. 278 del B
Norma di
dell' ansidell
atti del G
corso delle
questi Don

Affine di
giudiziali civili,
dicembre 1851
l' organizzazio
278 del Bolla
giurisdizione 18
sa, trova, dopo
Consiglio dell'

In tutti q
dell' organizza
N. 278 del B
di giurisdizio
Bollettino gen
pegli affari giu
ai Giudizi dist
Corti di giustiz
di giustizia, a
istanze, tanto i
zioni, sarà imm
superiori di giu
ammissibile per
supremo di giu
di ciò, le Corti
soltanto sopra
istanza, che lor
per questi dec
giustizia.

FRAN
F.

Per o
direttore di

S. M. I.
braio a. c., si
bunale suprem

Tornando
e giù per la s
fia da notte;
secondo tutte

— Trot
birra è prefer
Probabilm
no avviso, poi
— Eh!
ber birra inve
sito, figliuol m

(*) V. le f
La GAZZET
presente traduzi



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Ordinanza Imperiale. Segreterie Risoluzioni. Camera di commercio di Padova. Sentenza capitale per alto tradimento. Osservazioni della Corrispondenza litografata. Notizie importanti di Turchia e d'Inghilterra. Atti di beneficenza. Ateneo veneto. Notizie dell'Impero: Telegraf. Missione del sig. David. Generosità cittadina. Le città-dine a Milano. — R. Sardo: Falsa voce. Collegio degli artigiani. Soggiorno di Nizza. Parlamento. Nostro carteggio: legge sulla stampa d'editi. — Inghil. La Regina. Aumento dell'artigianato. Consiglio privato. Il sig. Molesworth. — Portogallo: Amnistia. — Spagna: Onorificenze. Scorta della Regina. Un nuovo vascello. — Francia: Armamenti. Consiglio di Stato. Voce smentita. Necessità della nuova legge elettorale. Pubblicazione su decreti contro la famiglia d'Orléans. Montalembert. Voci d'amnistia. Il blocco africano. Nostro carteggio: legge elettorale; discorso della Regina d'Inghilterra. — Germania: Danimarca; varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 7 febbraio.

Ordinanza imperiale del 21 gennaio 1852, valevole per quei Domini della Corona, in cui è in vigore l'organizzazione giudiziaria provv. 14 giugno 1849, N. 278 del Bollettino generale delle leggi, e della Norma di giurisdizione 18 giugno 1850, N. 237 dell'anzidetto Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, colla quale viene regolato il corso delle istanze in affari giudiziari civili, per questi Domini medesimi.

Alline di regolare il corso delle istanze in affari giudiziari civili, dietro i principii stabiliti colla Patente 31 dicembre 1851, in quei Domini della Corona, in cui vige l'organizzazione giudiziaria provv. 14 giugno 1849, N. 278 del Bollettino generale delle leggi, e della Norma di giurisdizione 18 giugno 1850, N. 237 del Bollettino stesso, **trava, dopo udito il Mio Consiglio dei ministri e il Mio Consiglio dell'Impero, di stabilire quanto appresso:**

In tutti quei Domini della Corona, in cui, in seguito dell'organizzazione giudiziaria provv. 14 giugno 1849, N. 278 del Bollettino generale delle leggi e della Norma di giurisdizione 18 giugno 1850, N. 237 dell'anzidetto Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, peggiori affari giudiziari, civili, che vengono trattati innanzi ai Giudizi distrettuali fungono come seconda istanza le Corti di giustizia e come terza istanza le Corti superiori di giustizia, a datare dal primo marzo 1852 il corso delle istanze, tanto in affari contenziosi, quanto in non contenziosi, sarà immediatamente dai Giudizi distrettuali alle Corti superiori di giustizia come seconda istanza, e qualora fosse ammissibile per legge un ulteriore ricorso, al Tribunale supremo di giustizia e Corte di cassazione; in conseguenza di ciò, le Corti di giustizia decideranno in seconda istanza soltanto sopra quei processi e ricorsi pendenti in superiore istanza, che loro perverranno fino al primo marzo 1852, e per questi decideranno in terza istanza le Corti superiori di giustizia.

FRANCESCO GIUSEPPE M. p.

F. SCHWARZENBERG M. p. T.-M.

KRAUSS M. p.

Per ordine Sovrano RANSONNET M. p.

direttore di Cancelleria del Consiglio di ministri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione primo febbraio a. c., si è degnata di porre il consigliere del Tribunale supremo di giustizia e Corte di cassazione, Gio-

vanni Andrea barone Conrad di Conradsheim, in considerazione della sua età avanzata e affranta salute fuori dello stato d'attività, lasciando però al primo presidente del Tribunale supremo di giustizia anzidetto di servirsi anche da qui innanzi in modo corrispondente delle distinte sue cognizioni e dell'esperienza acquistata con lunghi e proficui servigi.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, l'altelata Sua Maestà si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di Governo, giudice regio e comite della nazione sassone, Francesco di Salmen, a consigliere del Tribunale supremo di giustizia e Corte di cassazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio a. c., si trovò graziosamente indotta a conferire ai direttori della priv. Banca nazionale austriaca, Giovanni Battista Benvenuti e Cristiano Enrico nobile di Coith, l'ordine della Corona ferrea di terza classe; e ciò in riconoscimento de' lunghi e proficui servigi prestati dai medesimi a pro' di quell'Istituto.

La Camera di commercio e d'industria, costituitasi in Padova, ha eletto il possessore di filande di seta, Antonio Facenoni, a suo presidente, e il banchiere M. Vita Jacur, a vicepresidente; le quali elezioni vennero confermate dall'I. R. Ministero del commercio.

NOTIFICAZIONE.

1. Michele Piringer, detto anche Maurizio Patacki, nativo di Szered, nel Comitato di Presburgo in Ungheria, d'anni 29, cattolico, nubile, avanti la rivoluzione del marzo 1848 avvocato e fiscale a Pest, durante la rivoluzione, soppiata in Ungheria, guardia nazionale, poscia sergente nel così detto battaglione Hunyady, ed ultimamente tenente nella Cancelleria di stato maggiore del generale degli insorti, Bem, come tale servì nell'esercito dei ribelli fino alla deposizione delle armi presso Neva in Transilvania; si recò nell'anno 1849, con una carta di viaggio forzosa, al nome di Maurizio Patacki, primieramente in Amburgo, e poscia a Bruxelles, Parigi e Londra. Ivi s'unì egli all'emigrazione ungherese, strinse alleanza con Luigi Kossuth e suoi partigiani, conseguì perciò un'estesa cognizione delle nuove idee e dei piani rivoluzionari dell'agitatore e del suo partito, i quali tendevano ad eccitare sollecitamente una nuova rivoluzione in Ungheria e negli altri I. R. Stati austriaci, onde abbattere l'attuale Governo; lo scoppio della medesima era destinato dapprima per la primavera 1852; in seguito poi, per cambiamenti politici avvenuti in Europa, per la fine dell'anno 1851.

Per raggiungere questo scopo, Luigi Kossuth s'era unito coll'agitatore italiano Mazzini, a Londra, per agire di comune accordo, ed avevano convenuto di preparare intanto la concertata rivolta a mezzo d'emissari e d'agenti, e d'incominciare da per tutto possibilmente nello stesso tempo; di progettare le necessarie organizzazioni coll'aiuto degli aderenti al partito sovversivo, dispersi nelle diverse Provincie; di porsi allo scoppio in possesso delle città e di tutte le fortezze vicine; di paralizzare le operazioni delle truppe imperiali, impedendone il congiungimento; di sbarazzarsi nel modo più presto di tutti i fedeli partigiani del legittimo Governo, e di piantare da per tutto lo stendardo della rivolta.

Fornito delle necessarie istruzioni, dei piani e delle proclamazioni rivoluzionarie, Michele Piringer intraprese ai primi di novembre 1851, a ciò eletto da Luigi Kossuth e dal suo aiutante Sigismondo Thaly, da Londra, il viaggio per Amburgo, col l'incarico di guadagnare l'I. R. militare, ivi accantonato, per loro piani d'alto tradimento; egli comparve il 16 novembre in Amburgo, tentò, d'intelligenza col mastro sartore Ignazio Ruzick, nativo ungherese, l'arrolamento segreto di parecchi sottilissimi dell'I. R. armata, i quali servivano già come ufficiali fra gli *honnedi*, comunicando loro le proclamazioni ricevute da Luigi Kossuth; parti il 17 dello stesso mese per Rendsburgo, coll'intenzione di mettersi in relazione coll'I. R. reggimento d'infanteria n.° 19, per gli scopi dell'agitazione ungherese; cercò di trarre perfino dell'I. R. ufficiali nelle trame di ribellione, mentre nello stesso giorno comunicava a Luigi Kossuth, a Londra, la forza dell'I. R. corpo d'armata stazionato nell'Holstein, unitamente ad una specifica degli *ex honnedi*, che servivano nel medesimo, sui quali si poteva contare nel caso di rivoluzione. Da Rendsburgo, Michele Piringer aveva in mira di viag-

giare per gli I. R. Stati: di agire specialmente a Vienna per l'insurrezione; d'entrare in relazione col tenente colonnello degli insorti, Giovanni May, il quale era stato istruito già da Kossuth, a Kutahia; di cercare poi nell'Ungheria, nella Croazia e nella Slavonia i partigiani di Kossuth; di concertare coi capi il piano d'esecuzione; di spiare la posizione dei diversi corpi d'armata; di partecipare le proclamazioni avute a Londra, tanto alle truppe stazionate in Ungheria e Slavonia, che ai Croati, agli Slavoni; e di prepararli all'universale rivolta repubblicana. Ma, per il fermo e fedele contegno di quegli I. R. ufficiali, ai quali Michele Piringer s'era rivolto a Rendsburgo, fu egli arrestato e trasmesso al Giudizio di guerra per la procedura legale.

2. Giuliano Goslar, nativo di Leopoli in Galizia, d'anni 32, cattolico, nubile, fu già condannato, nel 1846, per reato di alto tradimento, alla pena di morte, commutata, in via di grazia Sovrana, a 18 anni di carcere duro, poscia amnistiato in seguito agli avvenimenti di marzo del 1848, ma già nel mese di ottobre dello stesso anno, associandosi ai promotori dei disordini in Vienna, prese di nuovo parte attiva alla resistenza armata come ufficiale nelle file dell'esistente legione polacca fino alla presa della città da parte dell'I. R. truppa, e perciò condannato dal Giudizio militare, il 29 gennaio 1849, a cinque anni di carcere duro; in seguito però d'un nuovo atto di grazia, da parte di S. M. l'Imperatore, fu rilasciato, unitamente ad altri detenuti della stessa categoria, con condonazione di pena, dalla fortezza di Kufstein. Già durante quest'ultimo, quantunque breve, tempo di pena, esso Giuliano Goslar ruminava nella sua mente nuovi piani di rivolta in direzione democratica, ed abbandonò il luogo di pena, nonostante d'essere stato graziato reiterato volte, col fermo proposito di predisporre le sue mire di alto tradimento, ed ove gli riuscisse possibile, di mandarle ad esecuzione. Egli vagheggiava nella sua mente niente meno che l'idea di farsi, nel prossimo avvenire, sotto una favorevole costellazione dello stato delle cose in Europa, il promotore d'una rivoluzione, non solo nella Galizia e negli altri Domini della Corona dell'Impero austriaco, ma ben anche in Russia e nella Prussia. Con questa idea fissa, egli tentò già, nel viaggio da Kufstein al suo paese, di abbozzare alcuni articoli, nonchè di scandagliare in Tirolo, nel Salisburghese, nell'Austria superiore, i sentimenti e lo spirito del popolo di campagna, e di predisporre quest'ultimo alla sua impresa; inoltre, egli era intento, nell'occasione del suo passaggio a Vienna, di quivi preparare per la stampa i suoi scritti rivoluzionari, e durante il suo soggiorno a Leopoli, e in seguito, in un viaggio intrapreso segretamente nel mese di novembre 1850 in vari circoli della Galizia, come pure in Cracovia, di raccogliere danaro, all'oggetto della traduzione e della stampa dei suoi progetti e proclamazioni criminali, di acquistarsi un numeroso stuolo di fautori, ed inoltre di spargere questi suoi proclami, la cui stampa fece in parte eseguire a Cracovia. Più tardi, nella primavera dell'anno 1851, esso ordinò ad una fabbrica di vetrami a Niviska una considerevole quantità di pallo di vetro, che avrebbero dovuto servire come armi di difesa allo scoppio della rivoluzione. Esso era intenzionato, oltre a ciò, d'avere condotto a termine i necessari preparativi in Galizia, d'intraprendere un altro viaggio negli altri Domini della Corona, onde annodare dovunque relazioni segrete pel suo scopo, e agire per la propagazione dei suoi scritti; di spedire colla stessa tendenza emissari in Prussia e Russia; infruttando, all'esecuzione dei suoi progetti, di porsi in correlazione ed intelligenza colla centralizzazione democratica di Londra, o perfino di tramandare ed organizzare la rivolta, nel caso della sua morte o di essere fatto prigioniero, ai tempi avvenire, e ciò col porsi di concerto coi più abili dei partecipanti ai suoi sentimenti: esso operò indefessamente e colla maggiore alacrità fino negli ultimi momenti innanzi la sua carcerazione, che fu eseguita in Galizia il 23 maggio 1851, all'esecuzione dei preparati suoi piani; percosse armato con parecchi de' suoi soci il paese, fece passi per raccogliere più danaro che potesse, e trascorse financo a misure coattive, essendochè, poco innanzi alla sua carcerazione, eccitava per iscritto un negoziante di Cracovia alla consegna d'una somma di fior. 10,000, minacciandolo, in caso diverso, di morte.

Poichè, tanto Michele Piringer che Giuliano Goslar furono convinti di tutte le azioni e mire criminali sopra accennate, per fatti legalmente constatati, parte per confessione giudizialmente deposta, parte per le carte rivoluzionarie presso di loro trovate, nonchè per altre circostanze, furono ambedue, pel crimine di alto tradimento, con sentenza del Tribunale di guerra 30 gennaio, confermata e pubblicata il 3 febbraio a. c., condannati alla pena di morte col capestro, ed ambe le sentenze furono eseguite il 5 di questo mese.

Vienna, il 5 febbraio 1852.

Dall'I. R. sez. del Trib. di guerra del Governo militare.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 febbraio.

La sentenza di morte, pronunciata dal Giudizio di guerra, ed eseguita il 5 su due individui, colpevoli di alto tradimento (*V. sopra*), comparisce dal contenuto della pubblicazione, uscitane colle stampe, un atto d'inevitabile necessità, se si volge opportuna attenzione al delitto punito ed all'indivisibilità de' delinquenti.

Ancora non sono sanate le ferite, che gli sciagurati avvenimenti rivoluzionari del 1848 e del 1849 apersero nella bella nostra patria, le tombe di più che centomila vittime, scavate dalla guerra civile in quasi tutte le Provincie austriache, sono ancor fresche; schiere di vedove e di orfani tendono le mani chiedendo pane; e la beneficenza, i cui mezzi, per inevitabile conseguenza di que' rivolgimenti, si sono diminuiti, può soccorrere all'affanno in piccola misura soltanto: giacciono ancora città e villaggi in mezzo alle rovine, che hanno sepolto l'industria d'interiere generazioni, e ci vorranno molti anni prima che l'operoso padre di famiglia racquistar possa quello, che le fiamme della sollevazione hanno ad esso ed a' suoi in un istante rapito. Ed a fronte di siffatta funesta eredità di un periodo rivoluzionario, arrischiando di nuovo mani scellerate di attizzare l'incendio appena spento, e tentano di preparare nuovi moti rivoluzionari, che tramuterebbero di nuovo in campi di battaglia i paesi, che cominciano ora a sentire le benedizioni della pace?

Non abbiamo denominazione per la perversità di quegli uomini, che, dopo le esperienze degli ultimi anni, osano ancora ripigliar senza posa di nuovo i loro progetti avventati ed egoisti, che l'istoria ha già giudicato; osano di avventurare la quiete della propria loro patria, e di far appello alle passioni ed alla forza brutale delle masse.

Michele Piringer, detto Patacki, e Giuliano Goslar, che oggi la severità delle leggi ha colpito, spettavano a quella schiera: ambedue ebbero già esperienze, che avrebbero dovuto essere adatte ad offrire chiaramente agli occhi loro, riuscendo o no, le conseguenze, sempre spaventevoli, della loro colpevole impresa. Ambedue erano già stati colpiti dalla legge, e Goslar due volte, per alto tradimento; e, malgrado ciò, avevano ricuperato la loro libertà. Ambedue erano, non sedotti, ma seduttori.

Ha qui una prova novella di un'antica dolorosa osservazione, che due individui di origine tedesca, (giacchè anche il Goslar, propriamente Goslar, è figlio di un Tedesco del mezzogiorno venuto in Galizia) abbiano combattuto e congiurato peggiori interessi e pei sogni d'indipendenza di straniere nazionalità contro la Casa dei loro Sovrani, e contemporaneamente contro i loro fratelli di origine.

Goslar apparteneva già, fin dal 1846, ai più attivi promotori della sollevazione polacca democratica di allora in Galizia, come Piringer, nel 1849, aveva appartenuto a combattenti per la repubblica magiara.

Ambedue di recente si misero di nuovo per la strada delle congiure. Piringer, specialmente, tentò, come emissario di Kossuth, di operare per la causa della rivoluzione fra l'I. R. milizia, e Goslar corse di nuovo questa strada nel momento stesso in cui, graziato già una volta della vita e due volte di pene temporanee, per titolo di alto tradimento, aveva abbandonato Kufstein, suo ultimo luogo di pena.

Crediamo non esser mai avvenuto che un individuo graziato, già in viaggio per restituirsì alla propria casa, abbia tentato di predicare la solleva-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della gioventù.

XVII.

Scoramento.

(Continuazione.)

Tornando a casa, trovai mia zia che passeggiava su e giù per la stanza, brancicando i galani della sua cuffia da notte; io feci scaldar la birra, e preparai i crostini, secondo tutte le regole dell'arte.

— Trot, mi disse la zia, dopo averla gustata, la birra è preferibile al vino, men biliosa la metà. Probabilmente non le parve ch'io fossi del medesimo avviso, poichè soggiunse:

— Eh! via, se non c'intravviene di peggio che di ber birra invece di vino, tutto andrà bene; e, a proposito, figliuol mio, ad onta della mia avversione per le facce

strane ed i brutti nomi, io amo la vostra Peg... la vostra Barkis, poich'ella, per buona sorte, mutò casato. Avete proprio ragione di volerle bene. Sapete voi che, mentre eravate uscito con Dick, la povera donna volle farmi accettare una parte del suo danaro?... perchè la ne ha troppo, diceva, la balorda!

Chiamando la Peggoty una balorda, mia zia non poté trattenere le lagrime.

— Che ridicola creatura! ella proseguì; pur c'è del buono in quella Barkis!

Ostentando di ridere, la si asciugò le ciglia; indi passò ad un altro soggetto:

— La mi ha raccontato tutta la vostra storia di Yarmouth, ed anche quell'altra. Ah! sciagurate fanciulle! sciagurate fanciulle! che mondo è mai questo!

— Povera Emilia! esclamai.

— Povera Emilia, certo! ripeté la zia; ma bisogna confessare ch'ell'avrebbe dovuto riflettere un poco più... Abbracciatemi, Trot; vi compiangio per la vostra primaticcia esperienza.

L'abbracciai, ed ella mi disse:

— Onde, Trot, Trot, vi credete innamorato?

— Credermi innamorato, cara zia? tornai ad esclamare, e questa volta rosso come una bragia; il sono da vero, poichè amo la mia Dora con tutta la forza dell'anima mia.

— La è dunque molto seducente?

— Cara zia, nessuno può farsene la menoma idea!

— Ah! e non isciocca?

— Sciocca? oh! gridai con una specie di sdegno.

— Perdono, signor nipote, la è una semplice domanda; io non intendo spiegare la vostra Dora. Poveri puttelli! vi credete creati l'uno per l'altro, non è così? una vera pariglia, come quelle figurine di zucchero, che si ammirano alle vetrine de' confettieri?

— Sì, noi siamo govini ed insperiti, cara zia, il so, le dissi, non punto offeso d'una facezia, che manifestava una tenera compassione per la mia gioventù; ma ci amiamo sinceramente, e, se potessi pensare ch'io potessi cessar mai d'amare la Dora, o che la Dora potesse cessare d'amar me, credo che ne perderei la ragione.

— Ah! Trot, dissemi la zia, scuotendo il capo e sorridendo con gravità, cieco, cieco, cieco!... Conosco altri che, sebbene d'indole troppo flessibile, ha una sincerità d'affezione, che mi rammenta la sua povera madre!

— Ah! se conosceste, cara zia, la sincerità della Dora!

— Cieco! cieco! ella ripeté; e nondimeno, aggiunse, non voglio turbare la sicurezza di due giovani cuori, benchè questi amori della prima età finiscano sempre collo svanire in fumo... Via, non voglio affliggermi; acconsento a parlarne in sul serio ed a sperare che avremo, presto o tardi, un felice scioglimento al nostro romanzo... ma abbiamo tempo non poco!...

La cosa non era, a tutto rigore, molto consolante, per un innamorato entusiasta; ma godetti che mia zia avesse ricevuto indirettamente la mia confidenza. Scambiate alcune altre amiche parole con essa, le augurai buon riposo, e la lasciai andare nella mia camera con la sua cuffia da notte.

Che tristi pensieri prima d'addormentarmi!

— Eccoli dunque povero agli occhi del sig. Spenslow, dicevo fra me, e forzato a sciogliere la Dora dalla sua promessa, poichè mi si chiuse dinanzi l'arringo, che m'era aperto, quando le dichiarai la mia passione! E, pur supposto che non le calga di tale mutazione di fortuna, come vivere da qui fino al termine della mia pratica? Come soccorrere mia zia? Come aver da banda alcune ghinee per abbigharmi dicevolmente, continuar ad offrire qualche regaletto alla Dora, eccetera, eccetera?

Il sonno finalmente mi prese; ma quei sogni! Mi vidi, cencioso, andar alla porta della Dora a vendere zolfanelli ad un soldo i sei pacchetti, e poi recarmi allo studio in abito ragnato, nè saper che rispondere al sig. Spenslow, il quale mi accagionava di far onta a' suoi clienti col mio misero arnese. Mi vidi in atto di raccogliere i bricioli del pane scusso, che il vecchio scrivano Tiffey biascicava regolarmente ogni dì, allorch' udiva sonare il tocco all'orologio di S. Paolo; poi di chiedere una licenza per impalmare la Dora, e non avere a pagarla se non un quanto d'Uria Heep, che tutti i procuratori dei *Doctor's Commons* rifiutavano con disprezzo.

Nè mia zia passò più tranquilla la notte. Due o tre volte, la venne a svegliarmi, apparendomi come uno spettro, per domandarmi se l'abbazia di Westminster fosse in fiamme, e se il vento potesse distendere l'incendio sino a Buckingham-street; una volta ancora la vidi accostarsi al mio canapé, convertito in letto, e, credendomi addormentato, mormorar sottovoce:

— Povero fanciullo!

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26 e 31, e 32. La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

zione contro il suo naturale Signore, la cui grazia sciolto aveva le sue catene, come fece Goslar!

Vogliamo sperare che ingratitudine simile debba rimanere, com'è finora, anche per l'avvenire, senza esempio. Non possiamo però omettere in questa occasione di osservare che caso simile dovrebbe essere atto a far riflettere tutti coloro, che, forse colla miglior intenzione, non furono mai tardi nell'intonare certi gridi di perdono, o che adottarono la teoria dell'abolizione della pena di morte per i così detti delitti politici.

Non dubitiamo che l'atto severo di legale rigore, del quale ora parliamo, porti i suoi effetti, e fortifichi la convinzione, che la quiete interna sarà, anche in avvenire, energicamente protetta, impiegando i mezzi offerti dalla legge contro agli attacchi de' nemici della Società. (Corr. austr. lit.)

In questi ultimi giorni arrivarono da diverse parti del mondo varie notizie di rilievo.

La più importante sembra essere la caduta del potente granvisir della Porta, Resid pascià, il quale era al potere già da vari anni, e si fondava specialmente sulle Potenze occidentali. Specialmente il Foreign-Office di Londra era quello, che potea dirsi il vero e decisivo guidatore della politica ottomana. Allorché un giorno lord Palmerston fu interpellato su certi progetti di riforma, che riguardavano l'organizzazione interna della Turchia, egli non ne negò punto la sussistenza, ma osservò soltanto che la loro natura era tale, da non permettere che fossero pubblicamente comunicati al Parlamento. Questo fatto è abbastanza parlante, e non lascia alcun dubbio sull'influenza preponderante, che l'Inghilterra vi esercitava anche nelle questioni interne. Non è inverosimile che il cambiamento, avvenuto a Costantinopoli, e la nomina di Rauf pascià a granvisir, possano riguardarsi come segno e principio d'una posizione più indipendente della Porta.

Interessante è del pari l'esposizione, avvenuta nel Parlamento inglese, dei motivi, i quali, secondo le spiegazioni di lord John Russell, avrebbero provocato la dimissione di lord Palmerston. Come ci dice il dispaccio telegrafico, questa sarebbe avvenuta perché quell'ex ministro degli affari esterni avrebbe, senza consultar prima la Corona, cioè arbitrariamente, approvato il colpo di Stato del 2 dicembre.

Se questa comunicazione è esatta, essa conferma una tensione, proveniente da molteplici cause, fra le due Potenze occidentali, la quale ebbe testé l'ultima sua espressione in numerose congetture e nei noti apparecchi di guerra, fatti dall'Inghilterra. Noi abbiamo ogni motivo per desiderare che sia mantenuta intatta la pace del mondo, ed in pari tempo piena ragione di avere piena fede in essa. Ma non possiamo fare a meno di rilevare in quest'occasione che l'intima alleanza, mantenuta per vari anni fra le due Potenze occidentali, ha più d'una volta recato danno ai principii conservativi ed all'interesse della legittimità.

Del resto, non è del tutto inverosimile che il riguardo all'orgoglio nazionale inglese possa aver indotto il presidente dei ministri a spiegare il ritiro di lord Palmerston puramente per motivi di politica nazionale. Non vogliamo indagare se, nell'interno del Gabinetto inglese, appunto in quel tempo non si sia mostrata alcuna inclinazione a prendere in considerazione, in quell'atto di dimissione, i giusti lagni della maggior parte delle Potenze europee. Se la cosa fosse così, noi dovremmo soltanto accennare che l'autore dello scritto Lord Palmerston, l'Inghilterra ed il Continente, avrebbe dimostrato un distinto talento e radicali cognizioni nel giudicare il pensiero direttivo della politica de' whig, e non avremmo nulla da aggiungere o levare a quanto egli esprime con tanto acume ed eloquenza. (Corr. austr. lit.)

Il sig. Giovanni consigliere Rossi, del fu Gherardo, con suo testamento, pubblicato il 16 gennaio 1852, lascia a suor L. 200 a favore degli Asili infantili di Venezia, le quali furono anche soddisfatte dalla signora Margherita Chinatto Gianetto, del fu Angelo.

La nob. Donna Francesca Contarini, nata Perugini, con suo testamento, pubblicato il 13 gennaio 1852, lasciò agli Asili suddetti numero 100 pezzi da 20 franchi, che vennero già soddisfatti dal principe Andrea Giovanelli, suo esecutore testamentario.

La Commissione, che dirige la pia opera dei nomi-

La generosa mia zia, in mezzo a' suoi terrori, s'affannava soprattutto pel mio destino; onde sentii rimorso dell'egoismo dell'anor mio.

Il dì seguente, levato appena, e poichè la Peggoty venne a pigliar cura di mia zia, m'industriai d'andar calmare la mia agitazione, facendo prima un bagno freddo, poi una passeggiata sino ad Hampstead. Questo rimedio idraulico e peripatetico, che ripetesi spesso, mi giovò, e ne trassi il coraggio di condurmi allo studio per informare del mio nuovo stato l'onorato mio principale.

Il sig. Spenlow entrò poco dopo di me, inamidato e arricciato.

— Come state, Copperfield? ei mi disse. Bel tempo questa mattina.

— Bellissimo, signore! Potrei, di grazia, parlarvi prima che andaste all'udienza?

— Certo; venite nella mia camera.

Il seguì nella sua camera, ov'egli indossò la toga e si guardò nello specchio.

— Ho il cordoglio d'annunziarvi, signore, che so assai triste notizie di mia zia.

— Ah! Dio buono, e' sciamò, sarebbe ella stata colta da paralisi?

— Non si tratta della sua salute...; ell'ha fatto grandi perdite... o, a dir meglio, non le resta più gran cosa.

— Mi fate stupire, Copperfield!

— Pur troppo, signore! Tal è il rivolgimento avvenuto nella sua fortuna, ch'io desideravo chiedervi se fosse possibile... con un sacrificio da parte mia, ben inteso... annullare le condizioni fatte per la mia pratica.

Dio sa quanto mi costasse uscire con simigliante proposta: egli era come se avessi implorato il favore d'essere trasportato lontano dalla Dora.

— Annullare le condizioni della vostra pratica, Copperfield? annullarle!

not Asili, si fa premura di render ciò palese per dimostrare la propria riconoscenza ai più testatori.

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 12 corrente, il socio ordinario dott. Giacinto Namias farà una comunicazione verbale intorno ad argomento di medicina.

Vicepresidente, CALUCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 febbraio.

A quanto dice, la questione riguardo all'unione del sistema dei telegrafi in Svizzera col sistema dei telegrafi austriaci, sarebbe stata ormai sciolta definitivamente, e sarebbe stata presa in proposito la decisione che verrà costruita una nuova linea telegrafica, la quale, percorrendo la direzione della Spluga, verrebbe a congiungersi, a Feldkirch, colla linea telegrafica austriaca. Il Consiglio federale dapprima aveva in mira di far costruire questa linea pel monte S. Bernardo, progetto che venne in seguito rigettato perchè troppo costoso, e si attenne al primo progetto, abbozzato dal sig. Steinhut, ossia che questa costruzione sia intrapresa pel suddetto monte Spluga, con cui va congiunto, in confronto dell'altro piano, un risparmio di circa 20,000 franchi.

Leggesi in un carteggio del Lloyd, di Vienna, in data di Parigi 30 gennaio:

« I giornali parigini d'oggi indicano che il sig. David, ch'ebbe la presidenza del Congresso di sanità, è partito ieri in missione speciale per l'Austria e l'Italia. Per certo, la missione del sig. David non ha alcun carattere politico, ma si riferisce soltanto ad oggetti sanitari, trattati al Congresso radunato a Parigi. Sapete che i delegati delle dodici diverse Potenze marittime, prima di separarsi, firmarono il progetto di una Convenzione internazionale, che in undici articoli abbraccia i principii, piantati dal Congresso di sanità. I delegati di quelle Potenze marittime erano bensì autorizzati a ricercare i principii, giusta i quali essere potesse stipulata una convenzione internazionale, ma non avevano mandato di stipulare da loro stessi siffatta convenzione, giacchè, al tempo, in cui il Congresso di sanità fu convocato, la minor parte delle Potenze marittime poteva credere alle possibilità di una conciliazione di sistemi di sanità tanto diversi, quanto sono quelli, che hanno vigore ne' mari Mediterraneo ed Adriatico. Il Congresso di sanità, non potendosi negarlo, ha in questo riguardo oltrepassato le aspettative della maggior parte degli Stati, dachè piantò la base della desiderata omogeneità negli oggetti di sanità in Europa, come prova il progetto, da esso compilato, di una convenzione internazionale.

« Ora si tratta di dare a quel progetto il vigore di un formale pubblico trattato, e di fare di esso un Codice sanitario per l'Europa. A tale scopo, è necessario che le Potenze marittime, che inviarono al Congresso, nominino, in luogo degli attuali delegati, plenipotenziarii formali che deggiono radunarsi a Parigi per istringere la suddetta convenzione internazionale.

« Ma siccome, pur troppo quel progetto, fra molte eccellenti misure, stabilisce un principio, ch'è in contraddizione diretta coi principii del sistema sanitario austriaco, vale a dire il trattamento del cholera asiatico come contagioso, mentre, fino dalla prima origine fu in Austria posto fuori d'ogni dubbio il suo carattere epidemico, così dee temersi che il Governo imperiale non voglia aderire assolutamente ai principii, stabiliti nel progetto della convenzione internazionale; e ciò tanto più in quanto che i delegati dell'Austria al Congresso di sanità sostennero decisamente il carattere epidemico del cholera: ma ebbero contro la maggioranza de' voti, e l'articolo relativo nel progetto di convenzione non esprime le loro idee. Ma, sia come si voglia, il Governo francese, che ben sa che dal modo e dalle forme, con cui l'Austria riceverà il progetto di convenzione, dipende il risultato finale di tutto il Congresso sanitario, si affrettò, appena esso chiuso, d'inviare a Vienna il presidente, sig. David, per ottenere, da parte del Gabinetto imperiale, l'adesione ai principii del progetto della convenzione internazionale. Se il sig. David ciò ottiene, cercherà di avere l'adesione anche della Sardegna, della Toscana, di Roma e di Napoli.

« Ecco la chiave della missione speciale, annunciata dai nostri giornali, del sig. David in Austria ed in Italia. Aggiunger deggio che quest'importante missione non poteva essere affidata a diplomatico più abile e più degno, mentre la perseveranza e l'ingegno, sviluppati dal sig. David come presidente del Congresso sanitario, fecero sì che il Congresso diede risultati più utili di quelli che in ragione si attendevano da esso. »

Gli spiegai che, per allora, non avevo altro mezzo di sostentamento che la mia propria industria.

— Men duole, Copperfield, mi disse il sig. Spenlow; men duole oltrenodo. Non è d'uso annullare un patto di pratica per simiglianti motivi; ciò non si è veduto mai in professione. D'altra parte, sapete che ho un socio... il sig. Jorkins.

Quest'era il colpo mortale delle mie speranze; pur feci un altro sforzo, dicendo:

— Credete voi, signore, che, se mi rivolgersi al sig. Jorkins?

Il sig. Spenlow mi rispose con un segno negativo, e mi disse:

— Il cielo mi guardi, Copperfield, d'essere ingiusto verso nessuno, e meno ancora verso il sig. Jorkins! ma conosco il mio socio, Copperfield. Il sig. Jorkins non è uomo, che possa risolvere con vostra soddisfazione un problema di tal natura; il sig. Jorkins esce difficilmente dal battuto: sapete chi egli è.

Ora, io non sapevo del sig. Jorkins se non ch'egli era stato, in origine, il solo padrone dello studio, e che di presente dimorava solo vicino la piazza Montagu; ch'ei si mostrava un istante appena ogni giorno fra noi; che non veniva, a quanto pareva, mai consultato in niente che fosse; finalmente, che, nel buio gabinetto, nel qual talora ei sedeva, nel più alto pian della casa, la sua scrivania era coperta da un quaderno di carta gialla, senza il menomo schizzo d'inchiestro, ed il quale gli scrivani asserivano star colà da vent'anni.

Avendo non pertanto ottenuta la permissione di sottoporre la mia proposta al signor Jorkins, feci rimanere molto attento quel socio del mio principale, mostrandomi sulla soglia del sullo 'to suo gabinetto.

— Avanti, sig. Copperfield, mi disse egli.

Entra, sedetti, e narrai il mio caso al sig. Jorkins, presso a poco ne' termini, in cui l'avevo narrato al sig.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Rovigo 6 febbraio.

Il nobile Domenico Angeli, di Rovigo, ha dato testé nuovo pegno della costante sua carità verso gli indigenti. — Con contratto di enfiteusi, 21 gennaio p. p., al pietoso fine di soccorrere ai poveri di questa R. città, investì la locale pia Casa di ricovero, e, nel caso che questa venisse soppressa, la Congregazione municipale, del dominio utile di un fondo di campi 132, denominato la Campagna della Commenda, verso l'annuo perpetuo canone di un zecchino imperiale. — Quest'atto generoso, che ha tutti ed i veri caratteri della beneficenza, sia per la grandezza del beneficio, sia per la misera condizione dei beneficiati, sia perchè fatto da un vivente, ancora in verde età, merita applausi e gratitudine, e dee servire a nobile esempio d'imitazione.

Milano 7 febbraio.

Il 4.º corrente, l'Impresa, tanto desiderata, delle piccole cittadine a due posti e ad un sol cavallo, venne messa in attività in Milano. Sono brougham, semplici, ma eleganti per la loro novità. Neri esternamente, comodi e ben addobbati nell'interno, vengono diretti da un cocchiere, che porta livrea assai decente. Trovansi distribuiti sulla piazza del Teatro alla Scala, e lo saranno forse, in seguito, in altre località, per esempio, a S. Babila, sul corso di Porta Orientale, e, crediamo, presso il Teatro Carcano a Porta Romana. Sono località assai discoste fra loro, e dove può affluire la gente, che pegli affari o pel passatempo hanno bisogno di percorrere rapidamente, e senza far fatica e lordarsi di fango, le diverse parti della nostra bella città. È una felice imitazione di ciò che trovasi in uso da tanto tempo, con generale soddisfazione del pubblico, in Parigi, a Bruxelles, Amsterdam, Berlino e Vienna. (Bilancia.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 febbraio.

Alcuni giornali esteri fecero supporre che un corriere sardo abbia recato da Vienna delle concessioni a favore di alcuni emigrati lombardi. Quella notizia, già smentita dall'Opinione, è affatto priva di fondamento. (G. P.)

Leggesi quanto appreso nella Gazzetta Piemontese del 6 corrente febbraio:

« Già varie volte trattammo i nostri lettori di un'utile istituzione, nata da due anni in questa città, sotto il titolo di Collegio degli artigiani, d'edito da D. Gio. Cocchi (contrada della Zecca, casa Baldissero, num. 2), e destinata a dar ricovero a quei tanti giovani, più o meno abbandonati, più o meno pericolanti nella moralità, che pur troppo abbondano in questa metropoli, come in tutte le grandi città, e trovansi esposti a così gravi occasioni di seduzione.

« Ci è grato oggi il poter aggiungere alle notizie, già altre volte pubblicate, quella che tal epoca, sorta da umili auspicii, va progressivamente ampliandosi, mercè la protezione, che ritrova in tutte le classi di cittadini. Ultimamente poi, il Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, sulla proposta del sig. commissario Pinelli, primo segretario dell'Ordine medesimo, si degnava concedere al nascente istituto un generoso sussidio. »

Si legge nella Sentinella Cattolica, di Nizza: « L'ultima lista delle famiglie straniere, invernanti in questa città, in data del 25 gennaio, ne porta il numero a cinquecento settanta; il che vuol dire un duemila e più persone. La città pigliò l'aspetto d'una piccola capitale, e il sole e l'aria costantemente temperata non può non rendere piacevole questo bel paese. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 5, il Senato si occupò della discussione generale del bilancio passivo della guerra; in quella del 6, udì il rapporto sul bilancio passivo delle strade ferrate, e fu deposto sul tavolo della presidenza quello sul bilancio delle spese generali. Quindi si riprese la discussione del bilancio della guerra, nella quale presero parte il relatore della Commissione, i senatori Galli, Colla, Lamarmora Alberto.

La Camera dei deputati continuò, nella sessione del 6, la discussione generale sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 febbraio.

La discussione generale sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa, acquistò nella sessione d'ieri una grave importanza, in forza del discorso pronunciato dal ministro Cavour, diretto a portare la questione sul suo vero terreno, e combattendo vigorosamente contro coloro,

che la esagerano a destra ed a sinistra. Ma i suoi colpi più formidabili erano diretti questa volta contro chi, parlando in appoggio della proposta legge sulla stampa, intese di promuovere maggior repressione di quella che la giustizia e la necessità domandano. L'attacco era diretto contro il sig. Menabrea, il quale, nel giorno precedente, aveva perorato, con troppo amore di restrizione, in favore del progetto ministeriale. Le parole del conte Cavour furono un guanto di disfida gettato all'estrema destra, nella persona di uno de' suoi più formidabili rappresentanti, il sig. Menabrea. La Camera restò stupita del colpo; particolarmente quando, con sarcasmo tremendo, l'astuto ministro significò al suo avversario che non gli è nuovo il combattere, campione ora d'idee così retrograde, mentr'egli, Cavour, ha già combattuto nel 48, allora che Menabrea trovavasi in campo affatto opposto, e sosteneva idee avanzate. Dopo di aver respinto gli argomenti de' suoi difensori della destra, il ministro si fece cortesemente a ribattere gli argomenti degli avversarii, considerando il progetto di legge rispetto all'esterno. Sotto questo aspetto, sostiene che verrà urgente bisogno d'un provvedimento, perchè, a differenza delle cose interne, su cui il popolo, avendolo sotto l'occhio, può dar retto giudizio nelle cose esterne, questo giudizio non può recarlo, perchè lontano. Insomma, si può concludere che ieri il Ministero, rompendola con la destra, si è avvicinato al centro sinistro. È ella questa una manovra parlamentaria per assicurarsi la maggioranza? od è l'espressione di un profondo e leale convincimento? Vedremo. Se il Ministero l'ha rotta assolutamente con la destra, bisogna che si prepari a subirne le conseguenze con una lotta lunga, penosa e d'esito incerto. Oggi continua la discussione generale, e domani si passerà ai singoli articoli della legge. Sempre più si fa sicura la vittoria del Ministero.

Al Senato del Regno, in occasione della discussione del bilancio passivo della guerra, si mosse dal relatore della Commissione una severa ed amara censura sull'operato del ministro La Marmora, specialmente per ciò che riguarda l'economia; a quali appunti rispose il ministro, toccando nelle sue conclusioni alle contingenze presenti, per le quali non è possibile lo star disarmati frammezzo a due Potenze di prim'ordine.

Iersera è morto improvvisamente, in una strada di Torino, il marchese Pes di Villamarina, senatore del Regno, ex-ministro di S. M. il Re Carlo Alberto, prima delle riforme.

Le Suore di carità hanno avuto lo sfratto dall'Amministrazione delle carceri di Torino.

INGHILTERRA

Londra 2 febbraio.

La Regina arrivò, nella mattina del 2, a Londra. A due ore pom., fu tenuto un Consiglio privato al palazzo di Buckingham. La Corte resterà a Londra sino al 12 febbraio. (Standard.)

L'aumento dell'artiglieria, che sarà di 4,000 uomini circa, dee esser composto di uomini scelti, presi tra i soldati più intelligenti de' depositi, che debbono essere ridotti. (Sun.)

Il sig. Thiers è tornato a Londra, dopo essere stato a fare una visita a lord Ashburton.

Altra del 3.

Nel Consiglio privato, tenuto lunedì a Windsor, lord Cowley, nominato ambasciatore a Parigi, presò giornamento fra le mani della Regina, come membro del Consiglio.

Il Daily-News annunzia che sir W. Molesworth, rappresentante di Soutwarik, e membro del partito radicale, entrerà nel Ministero. Questa notizia merita per altro conferma.

PORTOGALLO

Un giornale di Londra del 30 gennaio reca quanto segue:

« La Regina di Portogallo ha emanato un decreto d'amnistia per tutti i delitti politici, commessi per lo passato.

« Il Governo portoghese presentò alla Camera il progetto di legge, inteso a riformare la Costituzione. Esso propone d'attuare il sistema delle elezioni dirette, come in Inghilterra, di dare alla Camera il diritto d'investitura, e d'istituire una Corte dei conti. » (O. T.)

SPAGNA

Madrid 30 gennaio.

La Gazzetta pubblica vari decreti reali, contenenti la nomina a cavalieri dell'Ordine insigne del Toson d'oro del marchese d'Alcanices e di Los Balbases, grande a Spagnola di prima classe, del primo maggiordomo del Re, e del sig. Francesco Saverio Isturitz ministro plenipotenziario a Londra.

corta cochiata, non conoscete il mio socio, il sig. Jorkins, come il conosco io. Sono ben lontano dall'attribuire a menomo artificio al sig. Jorkins; ma egli ha una mania di significare i suoi rifiuti, che inganna talora la gente, credetemi.

Grande fu il mio impaccio a decidere qual dei due socii fosse definitivamente il più ostinato; ma vidi chiaro che un d'essi persisteva nella negativa, e che non bisognava pensar più a riavere le mille lire di sterlini di mia zia. Mi partii dallo studio con questo doloroso convincimento; e me ne tornavo a casa, tutto preoccupato dell'avvenire, allorché un clesse, il qual mi seguiva, fermandomi a un tratto vicino, mi scosse dalla mia meditazione. Guardai: una mano m'era tesa fuori per lo sportello, e vidi sorridere il viso, che non avevo mai veduto senza provarne gioia e serenità.

— Agnese! esclamai, a me stesso rapito, o cara Agnese, che piacere! Siete appunto, fra tutte le persone del mondo, quella che più desideravo di vedere!

— Da vero? diss'ella, con l'affettuosa sua voce.

— Ho tante cose a dirvi! e poi la vostra sola vista allevia di tanto il peso che mi grava il cuore! Se potessi sedersi il berretto magico, avrei bramato d'aver vicino voi sola.

— Io sola? replicò l'Agnese.

— Bene! se volete, la Dora prima, forse.

— La Dora certamente, spero, e non forse, disse l'Agnese, sorridendo.

— Sì, ma voi dopo, vel giuro... Ove andate?

— A casa vostra... per veder vostra zia.

Il tempo era superbo: ell'acconsentiva a scender di cocchio ed a pigliare il mio braccio, onde licenziasse il cocchiere e camminammo insieme. Avevo la Speranza medesima al mio fianco! Qual cambiamento provai in un minuto!

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

Scrivono in un modo nuovi viceammiragliamente eseguirsi.

Si legge armamento ed ch'è inviato a

Dicesi cl in un modo nuovi viceammiragliamente eseguirsi.

Il Consiglio nerale. La sez in un modo nuovi viceammiragliamente eseguirsi.

La Gazz cassazione abbi siglio di guer Ode, dopo che go della loro dizione con fa gislativa del 2 ad un'interpe tre condannat condo la legg mata dalla C zione di fatto

Il nuov dimostra abb sentanti. « I provarono la tati fino al 2 festo per tutt censitario, ch la Francia in al proprietari sale per lo voluzione, è realmente il consorte, p elettorale, so dell'interno, circolare è uocratico, ch

Un car sta, in data « Il Pres notizie sua edificare, sott di tenere. A Principe che impressione ardentemente bene la Pat vero che L dere la suss pello al qua fonte che qu tutto, e che popolo giudic teste fatte da famiglia di a non proced to, e ad aspe « Il sig. Amministrat di essa d'is guardo ad esterno, e sp do l'attuale curò egli di rein, ma di mere assai quale prop Quest'ostac Persigny sa di estendere bero luogo sultamento

Si ass provò con presentarsi la sua lette contro gli conversione conferma la presentante, di Meaux; Faucher pr Dicesi veda il sog revisione fero vano essere il Canada, arresti a P fra gli altri qu nazionale. N Magistratur fosse dato parte.

I con esecutori t blicare la su ordine sup di non ista molto di qu negli anna di smover famiglia ex

Scrivono alla *Correspondance*: « Per reale decreto, inserito nella Gazzetta d'ieri, è creato uno squadrone di 100 uomini di cavalleria, che serviranno esclusivamente di scorta alla persona di S. M. la Regina. Detto squadrone sarà nominato squadrone delle guardie della Regina. Il solo del comandante ammonta a 32,400 reali; quello delle guardie a 3,727 reali 18 maravedis. Il comandante, nominato dalla Regina, è il brigadiere Pedro Mendinueta, colonnello del reggimento di cavalleria della Regina. »

Si legge nell'*Herald*: Il Governo ha ordinato l'armamento ed equipaggiamento del vascello *El Soberano*, che è inviato a Cuba.

FRANCIA

Parigi 3 febbraio.

Dicesi che i quadri dello stato maggiore della marina siano per venir aumentati, e che la creazione di tre nuovi viceammiragli, di sei capitani di vascello, e proporzionalmente di nuovi impieghi ne gradi inferiori, sia per eseguirsi.

Il Consiglio di Stato terrà in breve una sessione generale. La sezione del contenzioso si riunisce nondimeno in un modo regolare per la spedizione degli affari. Altre sezioni teneranno egualmente alcune sessioni. Però la sezione della guerra dovette aggiornare i suoi lavori fino all'arrivo del vice ammiraglio Leblanc, suo presidente, che fu ritenuto sinora a Brest dalle sue funzioni di prefetto marittimo.

La *Gazzetta Universale* vuole sapere che la Corte di cassazione abbia cassata la sentenza di deportazione del Consiglio di guerra di Lione, contro Gent, Longomazino ed Ode, dopo che gli sventurati erano già in viaggio pel luogo della loro destinazione. La notizia è in aperta contraddizione con fatti notorii. Nella sessione dell'Assemblea legislativa del 25 novembre, il ministro della giustizia David, ad un'interpellazione di Crémieux intorno alla partenza dei tre condannati, rispose: « La pena è stata pronunciata secondo la legge dal Giudizio di guerra ed è stata confermata dalla Corte di cassazione. » Contro questa dichiarazione di fatto, non sorse contraddizione da nessun lato. (G. di V.)

Il nuovo giornale la *Démocratie Napoléonienne* dimostra quanto è difficile e delicata la scelta dei rappresentanti. « I nostri sessant'anni di rivoluzione, esso dice, provarono la necessità di cambiare i modi d'elezione, adottati fino al 2 dicembre scorso; modi, il cui vizio è manifesto per tutti. » Indi lo stesso foglio espone i vizi del modo censitario, che, sotto la Monarchia, divideva politicamente la Francia in due caste, i ricchi e i poveri, dando tutto al proprietario e diseredando il proletario. Il voto universale per lo squittino di lista, errore commesso dalla rivoluzione, è un modo essenzialmente vizioso, perocché non è realmente il popolo, che nomina i suoi rappresentanti, ma le consorterie, per voce dei Comitati elettorali. « Tutta la legge elettorale, soggiunge, si trova nella circolare del ministro dell'interno, indirizzata il 19 gennaio ai prefetti; questa circolare è un commento pieno del vero spirito liberale democratico, che anima il Principe Luigi Napoleone. »

Un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 31 gennaio, reca quanto appresso: « Il Presidente della Repubblica ha avuto da varie parti notizie sulla pubblica opinione, che lo determinano a modificare, sotto vari aspetti, il contegno ch'aveva intenzione di tenere. Alcuni inviati stranieri non hanno tacuto al Principe che la confisca dei beni degli Orléans aveva fatto impressione dolorosa sulle Corti, loro, e nulla bramarsi più ardentemente che il non vedere attuata quella misura. Sebbene la Patria abbia, alcuni giorni fa, annunciato non essere vero che Luigi Bonaparte abbia l'intenzione di far dipendere la sussistenza del decreto del 22 gennaio da un appello al Corpo legislativo ed al Senato, io però so da buona fonte che quest'idea non è stata ancora abbandonata del tutto, e che si vorrà forse avere un plebiscito per fare il popolo giudice supremo della questione. Si parlava ieri di proteste fatte dagli Orléans; ma si dice, d'altra parte, che la famiglia di Luigi Filippo è stata eccitata da suoi consiglieri a non procedere con troppa fretta neppure in quest'argomento, e ad aspettare che il Presidente venga a migliori consigli. »

Il sig. di Persigny, che ora è anche alla testa dell'Amministrazione del commercio, ha ordinato agli impiegati di essa d'istruire di ciò che fosse possibile di fare, riguardo ad una estensione dei trattati di commercio coll'estero, e specialmente col Zollverein tedesco. Già da quando l'attuale ministro dell'interno trovavasi a Berlino, procurò egli di stipulare un trattato di commercio col Zollverein, ma di ciò non eravi speranza, perchè si doveva temere assai l'Assemblea nazionale, la maggioranza della quale propendeva per uno smoderato sistema proibitivo. Quest'ostacolo adesso non sussiste più, e così l'idea del Persigny sarà di nuovo ripresa. Anche coll'Olanda si cerca di estendere i già esistenti trattati e le conferenze ch'ebbero luogo in questo riguardo, degnano fare sperare il risultato migliore. »

Si assicura che il sig. di Montalembert, il quale approvò con tanta sollecitudine il colpo di Stato, voglia ora presentarsi qual candidato dell'opposizione nel Dubs; e la sua lettera al ministro Casabianca, in seguito ai decreti contro gli Orléans, spiega il motivo di questa improvvisa conversione dell'oratore cattolico. Il *Journal des Débats* conferma la notizia che il sig. Pepin Lehaieur, ex-rappresentante, presenterà la sua candidatura nel circondario di Meaux; e la *Presse* annunzia che anche il sig. Leone Faucher proporrà la sua nomina agli elettori di Parigi.

Dicesi che il Consiglio dei ministri abbia discusso giovedì il soggetto di un'amnistia. Frattanto, il Consiglio di revisione fece porre in libertà alcuni individui, che dovevano essere deportati, ed erano già a bordo del vascello *il Canada*, a Brest. Nondimeno furono operati alcuni nuovi arresti a Parigi, massime nel sobborgo Saint-Antoine, e fra gli altri quello di un antico tenente colonnello della guardia nazionale. Nei Dipartimenti v'erano pure alcuni arresti nella Magistratura; tre giudici furono arrestati, senza che ne fosse dato preventivo avviso al Tribunale, di cui fanno parte.

I consiglieri della famiglia d'Orléans, unitamente agli esecutori testamentari di Luigi Filippo, intendevano pubblicare la supplica, da essi presentata al Presidente; ma, per ordine superiore, fu intimato a tutti i tipografi di Parigi di non istampare quel documento. Il sig. Dupin si lagna molto di questo divieto, che, secondo lui, è senza esempio negli annali giudiziari. Gli orleanisti hanno poca speranza di smuovere il Presidente dalla sua decisione contro la famiglia ex-reale. Ed un alto funzionario, ch'ebbe testé

un colloquio col ministro delle finanze su quest'oggetto, espresse il convincimento che il Ministero è inflessibile nel suo proponimento, e che i decreti verranno eseguiti col massimo rigore. Il Comitato consultivo della famiglia d'Orléans è ora composto dei sigg. Berryer, di Vismesnil, Dufaure, Odilon Barrot, Paillet, Glandaz e Fremyn, notaio. Il sig. Delangle si è dimesso, come già annunziamo, essendo stato nominato procuratore generale invece di Dupin; quest'ultimo è molto indignato contro il suo successore, del quale egli stesso iniziò la carriera, impiegandolo nel proprio gabinetto.

I giornali di Marsiglia annunziano un fatto, che potrebbe dar motivo a qualche reclamo della Francia verso il Gabinetto inglese. (V. le *Recentissime* del N. 31). La squadra inglese delle coste occidentali d'Africa pose in istato di blocco tutti i porti e tutte le piazze (eccetto quella di Badagri) della baia di Benin. Il *Sémaphore* di Marsiglia, che inveisce fortemente contro il Governo inglese per questa misura, ne spiega così le ragioni o i pretesti: Gli indigeni di Lagos erano in guerra con una popolazione vicina; gli Inglesi intervennero in questa contesa, nella quale essi non avevano alcun interesse, fuorché quello di trovare una scusa al loro blocco. In seguito a quest'intervento, si mise in interdette, non pure il paese di Lagos, ma anche gli Stati di Dahomé e del piccolo Poppe (che non hanno nulla di comune con Lagos), dove i Francesi posseggono considerevoli Stabilimenti. Si escluse però dal blocco la sola fattoria inglese di qualche importanza, Badagri. Che direbbero in Europa (osserva il *Sémaphore*) se l'Inghilterra, pretesendo una vertenza col Portogallo, bloccasse le coste di Spagna, e non Gibilterra? Ebbene: qui si tratta d'un fatto, interamente analogo. Il Regno di Dahomé e la Repubblica del piccolo Poppe sono Stati in tutto distinti dal paese di Lagos, e l'Inghilterra non può addurre alcuna lagnanza contro di essi. Evidente è quindi, così il *Sémaphore*, che tale disposizione è diretta, non tanto contro gli indigeni, quanto contro gli Europei, e massime i Francesi, che commerciano col litorale, giacché si fa eccezione per la fattoria inglese di Badagri. Il citato giornale dimostra il danno, che questo blocco può recare agli interessi mercantili della Francia, e in specie di Marsiglia, confiscando tutto il commercio dell'olio di palma, che si esercita nella costa occidentale, per avvantaggiare lo Stabilimento inglese di Badagri; e conclude raccomandando al Governo di provvedere contro una misura sì dannosa, la quale non mancherà di provocare serie rimozioni al Ministero per parte delle Camere di commercio francesi.

Circolano due voci diverse sul conto del maresciallo Girolamo Bonaparte. Alcuni dicono che il maresciallo Exelmans sarà nominato governatore degli Invalidi in sua vece, e ch'egli assumerà la presidenza del Senato, con 100,000 fr. di stipendio, e 150,000 per spese di ricevimento, conservando la sua paga di maresciallo. In questo caso, il sig. Arrighi diverrebbe gran cancelliere della Legion d'onore. Altri assicurano, all'incontro, che Girolamo vuol conservare il posto di governatore degli Invalidi, senza l'emolumento annesso a quest'ufficio. Fra breve si saprà quale di queste versioni sia la vera.

Giorgio Sand ebbe giovedì la chiesta udienza dal Presidente. Luigi Napoleone accolse con molta affabilità la celebre romanziere, le rammentò l'amichevole carteggio, seguito fra loro in altri tempi, e ascoltò con interesse le osservazioni ch'essa gli fece riguardo la persecuzione esercitata contro alcuni suoi amici e vicini per parte delle Autorità, e si ritiene che le sue parole non andranno perdute. Il Presidente si separò dalla Sand, stringendole la mano, ed assicurandola ch'essa potrà continuare tranquillamente i suoi pregevoli lavori. (O. T.)

Ecco qual'è l'attitudine, che sta per assumere il partito legitimista nel Corpo legislativo. Si pretende ch'esso porrà innanzi come candidati, non già i suoi principali rappresentanti, ma persone secondarie, in guisa da essere informato di quanto succederà nei corridoi dell'Assemblea, pur facendo le viste di astenersi dagli affari.

E ormai positivo, che, tranne alcune individualità, tutti gli uomini distinti di quest'opinione non approvano in alcun modo i decreti, che colpiscono i beni della famiglia d'Orléans. Si annunzia pure, come manifestazione assai significativa, l'entrata dei sigg. Berryer e di Vismesnil, di concerto coi sigg. Odilon Barrot e Dufaure, nel Consiglio giudiziario di quella real Casa. (V. sopra) (G. di G.)

Il sig. Teodoro Bac, antico rappresentante, e compreso nella lista di coloro che vennero espulsi dalla Francia, trovavasi ancora a Parigi, avendo ottenuto una proroga del termine, che gli era stato accordato.

Un altro ex-rappresentante, il sig. Chavoix, fece pratiche per esser tolto dalla lista dei proscritti, ed ottenne licenza di rimanere nella sua casa a Excideuil.

Il sig. Véron, sgridato il 29, fu rimesso il 30 gennaio in grazia. Ha veduto il sig. di Persigny, e per la spontaneità, con cui ha inserito nel *Constitutionnel* un articolo comunicato, che smentiva il suo articolo del prima, ottenne d'essere autorizzato a continuare a non sottoporre il suo giornale alla censura preventiva. (E. della B.)

Il sig. di Morny è ritornato in grazia presso i croschi, posciachè abbandonò il Ministero. Anche il sig. Dupin riceve felicitazioni da ogni parte; i membri di tutte le Corti giudiziarie della capitale gli inviarono le loro congratulazioni, e la Regina Amalia lo mandò di pieni poteri. (Oss. Triest.)

Il Presidente della Repubblica assistette il 31, al Teatro Italiano, alla prima rappresentazione del *Fidelio* di Beethoven. Il Principe era accompagnato dal general Roguet, suo aiutante di campo, e dal sig. Edgardo Ney, suo ufficiale d'ordinanza.

Si dice che il presidente del Senato, l'ex Re G. Bonaparte, avrà 200 mila franchi di stipendio. Il ministro segretario di Stato di Casabianca avrà 150 mila franchi, e gli altri ministri 100 mila.

Altra del 4.

Il *Moniteur* pubblica una circolare dei ministri della giustizia, dell'interno e della guerra, ai prefetti, concernente la creazione d'un Tribunale misto, che definirà prontamente la condizione dei detenuti insorti di dicembre.

Un decreto stabilisce il numero e la composizione delle circoscrizioni elettorali per ciascun Dipartimento.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 febbraio.

L'organizzazione dei battaglioni della guardia nazionale continua con la massima alacrità. Il generale Lawoc-

stine ed il colonnello Vieyra si radunano ogni giorno a tal uopo allo stato maggiore d'essa guardia. Nulla è ancora deciso riguardo all'assisa delle guardie; assisa, che salvo leggeree modificazioni, sarà probabilmente conservata qual era nelle legioni disciolte, a fine di non sommettere a troppo gravi spese le guardie novelle.

Il *Moniteur* pubblica questa mane la nuova legge elettorale, ed il decreto di convocazione degli elettori, ch'erano aspettati da più giorni (?). Ci troviamo, fra le altre clausole notevoli, che i deputati al Corpo legislativo saranno in numero di 261. La legge elettorale non determina alcun censo per candidati. Ogni cittadino è elettorale a 21 anni, e non può essere eleggibile prima dell'età di venticinque anni. I militi ed i marinai saranno elettori; ma, secondo la clausola, che li concerne, il maggior numero dei soldati non potranno esercitare, se non per eccezione, i loro diritti elettorali. E, nel vero, giusta la nuova legge elettorale, e saranno iscritti nelle liste dei Comuni, ove dimoravano prima della loro partenza per l'esercito o per la flotta; ma non potranno dare il voto se non quando saranno presenti, al momento dell'elezione, nel Comune ove saranno iscritti. La nuova legge contiene presso a poco le stesse esclusioni che le precedenti. Vediamo con piacere che ogni funzione pubblica retribuita è incompatibile col mandato di deputato al Corpo legislativo; e che ogni deputato sarà considerato come rinunziante pel solo fatto dell'accettare funzioni pubbliche stipendiate. Da gran tempo, si domandava l'introduzione di tal clausola nel nostro codice elettorale, a fine di porre un termine agli abusi, di cui era cagione la presenza degli impiegati pubblici nelle nostre Camere legislative. Osserviamo inoltre che il decreto non ammette nessun caso d'incapacità contro i cittadini, che furono esiliati, o momentaneamente allontanati di Francia, per causa di sicurezza generale. Severe pene sono comminate contro coloro, che si facessero inscrivere indebitamente sulle liste; che si recassero nelle assemblee elettorali con armi palesi (ha probabilmente qui una dimenticanza nel testo, il quale doveva probabilmente portare: *palesi od occulte*); che facessero irruzione nel collegio, o cercassero di violar lo squittino o rapire l'urna. Si darà il voto secondo le liste che servono allo squittino del 20 e 21 dicembre. Del resto, la nuova legge è un miscuglio delle disposizioni di tutte le leggi, che la precedettero, sino e compresa la legge dell'aprile 1851, da cui è tolta la clausola concernente l'inviolabilità del deputato, che comincia sei settimane prima della tornata, e termina sei settimane dopo, in guisa che, durante tal tempo, e non può essere arrestato. La legge del 2 febbraio prende per base la popolazione e non la terra; e quindi cinque Dipartimenti d'una vasta estensione, le Alpi, le Basses Alpi, la Corsica, la Corrèze ed i Pirenei Orientali, non avranno ciascuno se non un deputato. Prima di febbraio, essi avevano due e tre deputati, e si era proposto d'aumentarne il numero, movendo dal principio d'origine feudale, che la terra soprattutto ha ad essere rappresentata. Come sopra dicemmo, l'esercito è indirettamente allontanato dallo squittino; e noi applaudiamo a tale provvedimento: solamente vorremmo ch'ei fosse più assoluto. L'esercito non dee occuparsi di politica: un esercito che delibera e si associa alle passioni dei partiti, è sulla china, che conduce all'indisciplina ed all'oblio dei suoi doveri. La legge contiene una riserva pel caso dell'elezione del Presidente della Repubblica: questa sarà soggetta d'un decreto speciale. Un'altra disposizione toglie all'Algeria ed alle colonie il diritto di nominar deputati; e ciò sembra annunziare che si vuol ristabilirvi il sistema delle ordinanze, che vi era in vigore prima della rivoluzione di febbraio.

Il *Morning-Chronicle* annunzia, nel suo carteggio di Parigi, che un banchetto, composto esclusivamente d'Inglesi, fu dato giovedì scorso all'Eliseo, e che il Presidente della Repubblica colse quest'occasione per dichiarare che non avevano fondamento alcune le intenzioni bellicose, che i fogli inglesi gli attribuivano.

Da qualche tempo si osserva per le vie di Parigi un gran numero di padri domenicani, co' lor abiti bianchi.

Altra del 4.

I giornali giudiziarii smentiscono la notizia che il sig. Dupin seniore siasi fatto inscrivere nella lista degli avvocati. Il discorso, proferito dalla Regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento inglese, si tiene in un'eccessiva riserva su tutte le gravi questioni, che stanno per occupare le due Camere fin dalle prime loro sessioni. La Regina si contenta d'annunziare, in termini generali, che il suo Governo continua a mantenere relazioni amichevoli con le Potenze straniere; ma tal linguaggio contrasta con le disposizioni, che si prendono da tutte le parti in Inghilterra, come se il paese fosse realmente minacciato da una guerra o da un'invasione straniera. Gli abitanti de' vari quartieri di Londra e delle più piccole città delle contee imitano i membri dello *Stock-Exchange* della City di Londra, che si formarono in corpo di volontari, armati di carabine, e si addestrano ogni giorno al bersaglio. Gli arsenali lavorano da per tutto con molto ardore: si vuol anzi essere stato dato ordine di apparecchiare 3000 pezzi di cannone per la difesa delle coste; e si tratta di piantare campi trincerati intorno alla capitale. Una leva di 5,000 uomini sta per essere ordinata; e nel preventivo, che sarà presentato quanto prima, verranno chiesti assegnamenti per aumentar l'esercito d'altri 15,000 uomini. Non si può scorrere un giornale inglese senza trovarvi lunghi particolari sulle contingenze di guerra, e sulle providenze, che dee prender l'Inghilterra per respingere l'inimico. Lo straniero, vedendo presso che tutti i fogli inglesi ostentar la paura d'una prossima guerra, sarebbe tentato a credere che tutto codesto schiamazzo fosse cosa seria; e pure basta informarsi presso i banchieri ed i capitalisti inglesi, che sono sempre i primi a presentire i grandi avvenimenti, per convincersi che la stampa inglese rappresenta la commedia, e che il Gabinetto di lord John Russell non è tanto spaventato, quanto finge di parerlo. Ei sa benissimo che pensare circa le intenzioni pacifiche della Francia; e non furono qui attese domande di spiegazioni, per protestar che la Francia voleva rimanere tranquilla in casa sua e si asterrrebbe da ogni provocazione contro gli stranieri. Si sospetta che la questione dell'esistenza del Ministero inglese giaccia in fondo di tutti questi rumori di guerra. La condizione attuale del Gabinetto di lord John Russell è delle più critiche, e si prevede ch'è sarà segno de' più violenti assalti fin dalle prime sessioni del Parlamento.

I lavori per l'insediamento del Senato proseguono alacramente nel palazzo del Lussemburgo. Il palazzo dell'antica Camera dei deputati è già pronto ad accogliere il nuovo Corpo legislativo.

(*) Daremo domani il testo della nuova legge, delle cui principali disposizioni fiammo già cenno ne' dispacci telegrafici.

GERMANIA PRUSSIA

Berlino 4 febbraio.

Scrivesi da qui all'*Outseesitung*: « Sappiamo da fonte degna di fede che l'armata prussiana non sarà mobilitata, ma che fu fatta la proposta alla Dieta federale di mettere ai confini della Francia un corpo d'osservazione di 200,000 uomini. Tale proposta sarebbe appoggiata da tutti gli Stati maggiori. La *Gazzetta crociata* sostiene però esser tale notizia affatto priva di fondamento. » (Corr. Ital.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 20 gennaio.

Dopo che le barbe dei funzionari pubblici civili e militari sono state regolate amministrativamente, si è fatto lo stesso riguardo alle barbe dei signori avvocati. Un decreto ministeriale, in data 16 gennaio, dice che il rispetto, dovuto alla giustizia, non permette che gli avvocati in toga portino barbe, il cui contorno singolare sarebbe incompatibile colla gravità dell'udienza. (G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA

Copenaghen 28 gennaio.

Il nuovo Ministero è finalmente nominato: oggi n° è stata fatta comunicazione ufficiale alla Dieta. Il Ministero è composto ora dei seguenti membri: il consigliere intimo Bluhme, ministro interinale degli affari esteri, e nel tempo stesso primo ministro del Regno di Danimarca; il consigliere di Stato Bang, ministro interinale del culto, e contemporaneamente ministro dell'interno pel Regno di Danimarca; il generale Hornsen, ministro della guerra; il comandante capitano Steen-Bille, ministro della marina; il conte Sponebeck, ministro delle finanze: questi tre per tutta la Monarchia. Il conte Carlo Moltke, ministro per lo Schleswig; il conte Reventlow-Criminil, ministro per l'Holstein ed il Lauenburgo. Al tempo stesso, è stata comunicata alla Dieta una Patente Sovrana intorno alle basi della nuova organizzazione della Monarchia.

(G. U. d'Aug.)

Kiel 1° febbraio.

Anche il *Corrispondente d'Amurgo* ode ora, come dice, da fonte sicura, che, dopo l'arrivo dell'annunzio telegrafico sullo scioglimento della questione danese, fu dato tosto ordine all'I. R. corpo d'esercito, stanziato nell'Holstein, di tenersi pronto a sollecita marcia di ritorno. Verisimilmente, rimarrà però nella fortezza di Rendsburgo un contingente della Confederazione alemanna, che sarà soggetto agli ordini di S. M. il Re di Danimarca, come Duca di Holstein. La conferma dell'esattezza dell'ultima parte di questa comunicazione dev'essere, a parer nostro, aspettata ancora. Giusta notizie, giunte di recente, fu di nuovo ritirata la determinazione che debba qui giungere un altro alto ufficiale austriaco, in luogo del conte di Mensdorf. Il conte dunque è qui atteso di nuovo in questi giorni. Il conte di Reventlow-Criminil giugnerà qui di nuovo questa sera. (Lloyd.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 4 febbraio.

Leggiamo nel *Kentish Mercury*, citato dal *Times* del 2 febbraio: « L'arsenale reale ricevette ordine di tener pronte per servizio immediato, e di spedire ai diversi porti dell'Inghilterra, 15,000 bombe; si aspettano altri ordini; la più parte degli operai lavorano al di là del tempo ordinario, e si pigliano rinforzi per aiutarli. Giovedì scorso si richiesero gli indirizzi del guarda-magazzino e de' suoi uomini, onde poterli fare avvertire di notte, se bisognasse fare straordinariamente il servizio di spedizione di proiettili. Venerdì mattina, si fecero richiedere 4 vagoni d'artiglieria, a sei cavalli ciascuno, e carichi di cartucce a palli. Crediamo che questo materiale, che va a Londra, sia destinato pel Capo di Buona Speranza. 3000 fucili di più si richiederanno, a quanto credesi; invece di rimandare operai ed apprendisti, credono che, pel bisogno del servizio, se ne prenderanno da 3 a 500 di più. Gran numero di macchinisti domandarono lavoro all'arsenale. »

Altra del 4.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Un nostro carteggio da Corfù, in data del 6 corr., ci dà ragguagli sulle elezioni pel decimo Parlamento ioni, che si conoscono finora. A Corfù, furono nominati 10 deputati riformisti; a Cefalonia 10 deputati della stessa opinione; in Zante 9 *risospasti* (radicali, che vogliono l'incorporazione alla Grecia) ed un riformista; a Santa Maura 4 riformisti e 2 *risospasti*; a Itea un *risospasto* ed un riformista; e a Paxò un *risospasto* ed un riformista. Le elezioni, che si conoscono, danno adunque 27 deputati riformisti e 13 *risospasti*. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 5 febbraio.

La Regina ha dormito tranquillamente una gran parte della notte; il suo stato è soddisfacente. (Corr. austr. lit.)

Parigi 6 febbraio.

Allorchè la Regina di Spagna si recava, per la prima volta dal palazzo alla chiesa, circondata dalla Corte, ricevette un colpo di pugnale nel fianco. Il malfattore, ch'era un prete, fu immediatamente arrestato. La ferita sembra non pericolosa. La Regina mostrò coraggio. La partecipazione generale è grande. Martedì la Regina passò una notte tranquilla. La febbre e l'infiammazione sono moderate. (Lloyd.)

Cinque p. 0/0 102.85; Tre p. 0/0 64.60.

Altra del 7.

Cinque p. 0/0 102.80. — Tre p. 0/0 64.45.

Londra 5 febbraio.

Consolidato 96 3/8 — 1/2.

Altra del 6.

Consolidato 96 5/8; Vienna 12.30.

Liverpool 4 febbraio.

Vendute 7000 balle.

Altra del 5.

Vendute 7000 balle 1/16 più basse.

Bruxelles 7 febbraio.

Le comunicazioni sulla strada ferrata tra Bruxelles ed il confine francese sono interrotte dalle inondazioni.

Frankfort 7 febbraio.

Prestito lombardo-veneto 79 5/8.

Amsterdam 5 febbraio.

Met. aust. 2 1/2 p. 0/0 38 1/4; 5 p. 0/0 73 3/4; — Nuove 80 3/4.

VENEZIA 10 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/5.

NECROLOGIE.

ALFONSO D'ATTIMI.

Alfonso, nato addì 25 marzo del 1799 da Enrico conte d'Attimi e dalla contessa Laura di Maniago, dalle gloriose memorie degli avi nobilissimi, che circondarono la sua infanzia, gli venne il desiderio dello imitare la virtù. Educato nel Collegio di S. Michele di Marano, compiuti gli studi legali nella Università di Padova, s' iniziò nella magistratura. Brevi furono gli esordi della sua carriera, e tali da meritargli che la sapienza del Principe presto lo poneva ad amministrare giustizia come Pretore in S. Daniele, Castelfranco, Legnago e da per tutto lasciò di sé carissima memoria ed onoratissima. Locchè è prova indubbia di quel sommo e difficilissimo merito dello interpretare santamente, sicuramente le leggi, senza parzialità, senza asprezze, non blandendo a passioni smodate, non bruttandosi con vigliacche adulazioni, contemperando le difficoltà del ministero colla benignità conciliatrice degli animi. E se meritò l'affetto e la reverenza del paese, meritò anche la grazia del Sovrano, che lui, nulla chiedente, levava alle meritate onoranze.

Nel 1843 eletto consigliere del Tribunale civile di Venezia, fu amico de' colleghi, e carissimo ai cittadini, che lo accostarono. Quando morì le tolse a maggiori dignità, era stato chiamato a coadiuvare i lavori del Tribunale d'Appello.

Piacque a Dio metterlo a durissima prova in sulla estrema parte della sua vita. Festante, era ito nel passato settembre per assistere alle nozze dell'unico e amatissimo fratello, con una donzella, fiore di gentilezza e virtù. Vedeva così assicurata la sua casa e il nome dei maggiori; nel volto della sorella, non meno degna d'affetto, rifulgeva la salute, per la quale aveva lungamente trepidato; esultavano il venerando conte Nicolò di Maniago, e la specchiatissima dama, vedova dell'illustre autore della Storia delle arti friulane, che questi nipoti tengono come propri figliuoli. Egli ammalò gravemente: poco prima delle nozze, era indisposto. E fu malattia lunga, dolorosissima, e la sostenne con quel coraggio, che dà la religione con sé medesimo severamente esercitata, e con indulgenza verso altri; e nel dì 6 febbraio di quest'anno volò al Signore, circondato da quanto più soave hanno gli affetti domestici, desiderato e pianto da tutti, che ebbero la ventura di incontrarlo e conoscerlo nel suo mortale viaggio.

Uomo cultissimo ne' buoni studi, fu magistrato di tale intelligenza, che metteva il più severo scrupolo nell'esecuzione del suo ufficio. La quale scrupolosità poteva parere incertezza, se non fosse stata accompagnata da sodo criterio, da retto giudizio. Amò teneramente i congiunti, dai quali era concambiato con uguaglianza di tenerezza; gli amici lo trovarono sempre amico vero, per quanto la fortuna mutasse. Dalla gentilezza del sangue non trasse orgoglio e superbie; sempre dignitoso, ma affabilissimo anche coi minori. Fu larghissimo nel soccorrere le miserie altrui, in silenzio; facile nel parlare e cortese, amico d'ogni malignità, acuto e sodo nel giudicare uomini e tempi. Sebbene il suo vivere fosse singolarmente ordinato, ebbe nel volto vecchiezza precoce, ma veneranda. Giusta la persona, il vestire dimesso, lo sguardo penetrante, radi e candidi i capelli, fronte ampia, serena, e solamente corrugavasi se udiva tristizie umane, e s'atteggiava sempre a mestizia nello udire le tante umane miserie.

Solo conforto a' suoi congiunti, a chi lo amò quasi fratello suo fosse, e per lunga e cara consuetudine conoscendolo dettava queste parole, sarà che la memoria del conte Alfonso d'Attimi resterà perenne onore della magistratura, desiderio di quanti l'hanno conosciuto.

UN AMICO.

Vincenzo Vincenti, Optergino, figlio di Giulio, I. R. Commissario distrettuale in Tricesimo, a venti anni laureando in ambo le leggi, già lodatamente iniziato nella giudiziaria carriera presso l'I. R. Tribunale provinciale di Udine, colpito da meningite acutissima, il 2 corrente, sull'ora meridiana, morì.

O voi, che seco lui avete o personal conoscenza o comunanza di studi o reciproca d'amichevoli affetti, ricordandone l'aureo carattere, le scientifiche doti e le belle virtù, compiangete il fiore estinto, le altissime perdute speranze, i genitori inconsolabili, i congiunti mestissimi, e, susurrando prece devota, accompagnatelo più bello al sorriso di Dio.

L'affettuoso cognato NAPOLEONE FONTANA.

ATTI UFFICIALI.

N. 1998. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Trovandosi vacante, presso questa I. R. Accademia di belle arti il posto di Professore della Scuola di prospettiva per l'istruzione degli ingegneri-architetti e direttore della Scuola stessa per gli alunni artisti, cui è annesso l'anno onorario di L. 4000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il detto termine, al protocollo dell'I. R. Accademia di belle arti, la regolare loro istanza, corredata da documenti, comprovanti l'età, la patria, la condizione, gli studi fatti, i letterari che artistici, l'idoneità all'insegnamento della pittura prospettiva all'olio, nonché dalla rispettiva tabella di qualificazione.

Si ricorda che sono da osservarsi esattamente le prescrizioni della legge sul bollo.

Milano 12 gennaio 1852.

N. 40. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante presso questa I. R. Accademia di belle arti un posto di Bidello, coll'anno stipendio di L. 660, oltre il vestiario di livrea. Nel caso di promozione di uno degli attuali sotto-bidelli, il posto, che resterà vacante, sarà di sotto-bidello, con l'anno stipendio di L. 600, oltre la livrea.

Chiunque intenesse di aspirarvi, dovrà presentare al protocollo dell'I. R. Accademia, entro il prossimo mese di febbraio, la propria istanza di concorso, corredata degli opportuni documenti, comprovanti l'età, la patria, la buona costituzione fisica, il saper leggere e scrivere, i servigi, che per avventura avesse già prestati, non meno che tutte le altre qualità che possono farlo ritenere più adatto al posto cui aspira.

Saranno da osservarsi le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall'I. R. Accademia di belle arti, Milano 19 gennaio 1852.

Il Consigliere intimo attuale di S. M.,

Presidente, CO. NAVA.

N. 951. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

di N. 80 campi circa, con fabbriche e case coloniche, siti nei Comuni di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Molin q.m. Bortolo coll'atto di aggiudicazione 1.ª luglio 1850.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851, N. 9562, dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Padova, le seguenti proprietà, sol dato fiscale di Lire ventiquattromila quattrocento cinquantotto (L. 24.458), che è il valore censuario dei beni stessi, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 30 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette Realtà poste in vendita, della rendita complessiva di austr. L. 978.32, su cui viene ricavato il valore censuario suddetto, consistono in:

Campi 6. 1. — circa, A. P. V. posti in Piove, nella Frazione S. Nicolò, descritti in Catasto al N. 27, con l'estimo di d. 687.50, con casa alla Cavarzere, al comunale N. 686, fra i confini, a levante Bressani e Simoncini Scala, mezzodì Foscarini e strada comune detta di Mareggia, ponente la stessa strada, e tramontana Fossa Cavazzia, salvis ecc.

Campi 57. 1. 002 circa, parte arativi e parte prati, valli a foraggio e valli a strame, in Comune di Piove, nella Frazione di Corte Beverare, descritti ai NN. 47, 48, 49, 50 nuovo, e 380, 381, 382 vecchio di Catasto, con l'estimo di d. 356.85, divisi come segue:

1. 20. — circa, campi venti, parte arativi e prati, detti le Bonalde, con casa di muro, ai NN. 1315, 1316, 1336, 1339, 1552, 1553, fra i confini, a levante Gradenigo, Gidoni e Maruzzi Costantino, mezzodì strada comune, ponente Massimo Innocente, salvis ecc.

Il 13. 2. 019 circa, campi tredici, quarti due, tavole diciannove, come sopra, con casa da massaro, al civico N. 419 ed aia, descritti ai NN. 1306, 1307, 1308, 1315, 1316, fra i confini, a levante Targhetta, mezzodì strada comune, ponente e tramontana Mioni, ora Brambilla, salvis ecc.

Il 9. 0. 017 circa, campi nove, tavole diciassette, circa, metà arativi e metà prati, detti le Motone, descritti ai NN. 1548, 1549, fra i confini, a levante Seminario di Padova, mezzodì Mioni, ora Brambilla, ponente strada comune, tramontana Caotorta, ora Gidoni, salvis ecc.

Il 7. 3. 023 circa, campi sette, quarti tre, tavole ventitré circa, due arativi e sei prati, detti le Mottarelle, descritti ai NN. 1556, 1557, 1559, fra i confini, a levante e tramontana strada comune, mezzodì e ponente Targhetta, salvis ecc.

V. 1. 1. 178 circa, campi uno, quarti uno, tavole cento settantotto circa, Sabionese, descritto al N. 1250, fra i confini, a levante Pedrocchi, mezzodì e ponente R. Demanio, ora Gregoretto, tramontana Foscarini, salvis ecc.

Attualmente gli indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Piove, ed uniti per pertiche 227.87, ai NN. di mappa 496, 497, 1192, 1250, 1306, 1307, 1315, 1316, 1336, 1339, 1345, 1346, 1362, 1548, 1559, 1552, 1553, 1556, 1557, 1558, 1565, 3677, 3709, colla rendita di austr. Lire 798.34, in ditta Molin Giovanni q.m. Bortolo.

Campi 15. — circa A. P. V. descritti in Comune di Arzergrande, Distretto di Piove, sotto i NN. 29 e 30 con

l'estimo di d. 1430, divisi in quattro corpi, come segue:

I. 4. — circa, campi quattro A. P. V. con capanna, dell'affittuale Sante Sartori detto Santinello, fra i confini, a levante Gradenigo, mezzodì e ponente strada comune, tramontana Leoni, salvis ecc.

Il 3. 2. 194 circa, campi tre, quarti due, tavole centonovantatré circa, erano affittati a Desirò detto Sartore, ora Favaro Domenico, fra i confini, a levante Benzon e strada comune, mezzodì Venier ecc., ponente Contarini Elena ed Orfanotrofo delle Zitelle in Padova, tramontana Gradenigo, salvis ecc.

Il 3. 1. 175 circa, campi tre, quarti uno, tavole centosettantacinque circa, A. P. V. erano lavorati in casa, ora affittati a De Zuanni Francesco detto Lesca, fra i confini, a levante Fontana Antonio, mezzodì strada comune, R. Demanio e Leoni, ponente Gidoni, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. 4. — circa, campi quattro, A. P. V. erano affittati a Giovanni Gottardo detto Beda, ora a Spinello Pietro, fra i confini, a levante Gradenigo e Patella, mezzodì Venier, ponente Patriarcato e Patella, tramontana Gradenigo, salvis ecc.

Campi 2. 0. 016 circa, A. P. V. in detta Comune di Arzergrande, Frazione Vallonga, sotto i NN. 25, 26, 27, 28, 29 nuovo, e 58, 100, 220, 1842, 1843 vecchio di Catasto, con l'estimo di d. 191.81, divisi nei seguenti corpi:

I. — 2. — circa, quarti due, A. P. V. con casetta di muro al civico N. 265, in contrada Chiesa, erano lavorati in casa, ora affittati ad Antonio e Filippo Muraro, fra i confini, a levante strada comune, mezzodì Barbaro con metà di stradella consortiva, ponente Mariello Biagio con linea, e tramontana R. Demanio con linea, salvis ecc.

Il 1. — 2. — circa, quarti due, ora lavorato dai suddetti Muraro, fra i confini, a levante Longo con metà fosso, mezzodì strada comune, tramontana e ponente Massimo con linea, salvis ecc.

Il 2. — 2. — quarti due circa, A. P. V. con casolare al N. 89, dell'affittuale Brocanello Domenico, fra i confini, a levante Buffa detto Chiborra con linea, mezzodì Capitolo di Chioggia con linea, ponente R. Demanio con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. — 120, tavole centoventi circa di terra A. P. V. con casolare in contrada Montin, era affittata a Burattini detto Seda Santa, ora Zoppellaro Pietro del fu Carlo, fra i confini, a levante Gidoni, mezzodì Demanio con metà fosso, ponente Foscarini, ora Ferro, ora Rossi con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

Attualmente gli indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Arzergrande, ed uniti per pertiche 49.62, ai NN. di mappa 8, 13, 15, 16, 226, 244, 245, 757, 957, 1100, 1117, 1118, 1120, 1214, colla rendita di L. 179.98 in ditta Molin Giovanni q.m. Bortolo.

(Seguono le solite condizioni normali per la vendita all'asta dei beni dello Stato, molte volte riportate in questa Gazzetta.) Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 31 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

In questi giorni venne pubblicato il Catalogo generale della LIBRERIA DI GIUSEPPE POMBA IN VENEZIA, all'insegna della Fenice in Merceria S. Giuliano N. 705.

Questo Catalogo presenta al colto pubblico ed ai colleghi di professione nelle Provincie un assortimento di libri italiani, francesi ed in altre lingue, riccamente svariato, che la Ditta suddetta spera possa interessare le persone studiosi d'ogni genere e determinarle a favorirla di copiosi acquisti, sui quali promette di usare le maggiori facilitazioni, e specialmente sui libri di fondo.

La stessa Libreria è fornita dei più rinomati e recenti Cataloghi, come sono: quello di Bossange coi relativi supplementi, quello di Didot ecc., di Parigi; del Catalogo di Londra per libri pubblicati nella Gran Bretagna dal 1816 al 1851, e molti altri ancora. Su questi essa riceve commissioni di opere, che s'impegna di far venire direttamente da Parigi e da Londra, colla maggior sollecitudine, a piacere e comodo de' suoi clienti.

Fiduciosa la Ditta suddetta di vedersi onorata di copiosi comandi, nutre speranza di poter dare incremento ognor più al proprio Stabilimento, sorretta che sia dal favore, che il pubblico si compiacerà di benignamente accordarle.

N. 264. L'I. R. Commissariato distrettuale di Marostica

A tutto il mese di febbraio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Masson, coll'anno salario di L. 365, pagabili con regolari mandati in via posticipata.

Il Comune è posto in ridente piana, parte in collina, e parte in piano, con buone strade principali.

La lunghezza del Comune è di miglia due, la larghezza è di miglia uno e mezzo, con una popolazione di ani-

me N. 1169, fra cui si calcolano N. 80 donne, con è

rito all'assistenza gratuita della mammanna.

I requisiti d'aspirare sono quelli richiesti dalle vigenti

norme, e da altro più dettagliato Avviso indrati.

Marostica, 24 gennaio 1852.

L'I. R. Commissario, G. A. dott. TACCIO.

N. 350. Provincia e Distretto di Rovigo Il Regio Commissariato Distrettuale, Rende noto:

Che viene aperto il concorso, a tutto il mese di febbraio p. v., alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica per un triennio, della Comune di Villamarzana.

Che a tale Condotta vi è annesso l'anno stipendio di L. 1000; e ciò oltre l'uso gratuito di quella casa comunale, all'uso predisposto per li medici condotti per tempore della Comune.

Che la popolazione del Circondario comunale di due Parrocchie è composta di anime n. 1472, due terzi circa delle quali sono povere.

Che fra le condizioni di massima, alle quali è vincolato l'esercizio di siffatta Condotta, vi è pel medico quello dell'uso giornaliero d'un cavallo, per più prontamente trasferirsi all'assistenza degli infermi della Comune.

Che, finalmente, ogni aspirante alla Condotta viene invitato a produrre la sua istanza al Commissariato protocollo, già corredata dei consueti documenti, entro il termine predetto.

Rovigo li 24 gennaio 1852.

L'I. R. Commissario Distrettuale ZAVALLINI.

M. 125 L'I. R. Commissariato distrettuale in Asiago AVVISA.

A tutto il 20 febbraio 1852, è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Conco, coll'anno salario di austr. L. 1954.

Quel Comune ha l'estesa maggiore di 5 miglia e la minore di due in montagna, la più parte con culture strade cavallare, e contiene N. 3025 abitanti, dei quali N. 2797 poveri, da curarsi gratuitamente.

Le istanze, regolarmente documentate, saranno prodotte al protocollo di questo R. Commissariato distrettuale, ove trovansi i Capitoli relativi.

Asiago, 17 gennaio 1852.

Pel R. Commissario distrettuale in missione

BARPI, R. Aggiunto.

PIETRO ALVISI, maestro elementare approvato dall'eccezionale I. R. Governo, avvisa ch'egli accoglie giovani di buona condotta, procurando loro qualche istruzione, anche delle Scuole ginnasiali, non che qualcheduno a dozzina.

Abita a S. Marco, Calle dei Fabbri, al civico N. 882 rosso.

ASTA VOLONTARIA

Il giorno 16, e successivi del corrente febbraio, nella casa Arrighi, in faccia S. Sebastiano, si terrà un'asta volontaria di circa

DUECENTO PEZZI DIPINTI

IN TAVOLA, IN RAME ED IN TELA

di Autori antichi, opere di distinti pennelli italiani e stranieri, fra quali dei dipinti originali di Paolo Veronese, del Carotto, del Tiziano, ed altri rinomati autori. La delibera verrà fatta al maggior offerente, verso pronto pagamento, in effettive lire austriache, ovvero in ora al corso di cambio, col carico al deliberatario delle spese al tubatore.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

Verona li 3 febbraio 1852.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2348. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Menicato, negoziante di olii, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Menicato ad insinuarsi sino al giorno 30 aprile p. v. in un modo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Montagna deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato D. R. Satta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantechè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il corso riferirà del giorno dell'affissione.

L. I. R. Presidente
Cav. De Menghin.

Graziani, Consig.

Tentori, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 4 febbraio 1852

Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 3745. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonia Citter, moglie a Pietro Rizzardini, fabb. di confett., domiciliato a S. Leonardo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Citter-Rizzardini, ad insinuarsi sino al giorno 30 aprile p. v. in un modo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Grapputo, deputato curatore

della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. R. Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantechè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giovanni Felice Cristianich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.

Foscarini.

Benatelli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 3 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 3746. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Rizzardini, fabb. di confett. e cioccolate, domiciliato a S. Leonardo, ai Due Ponti, n. 1836.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Rizzardini ad insinuarsi sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Grapputo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. R. Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantechè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio success., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giovanni Felice Cristianich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.

Foscarini.

Benatelli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 3 febbraio 1852.

Domeneghini.

bunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giovanni Felice Cristianich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Benatelli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 3 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 2941. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica al nob. sig. Demetrio Mircovich fu Nicolò, quale erede del fu Demetrio Mircovich q. Matteo, assente, e d'ignota dimora, essersi presentata allo stesso Tribunale nel 26 corrente al n. 2941, dal conte Vincenzo Burovich De Zmajevich di Nicolò, rapp. dalla propria madre e generale procuratrice sig. Eleonora Burovich De Zmajevich, nata De Valerj, possidenti di Venezia, la petizione, contro la nob. Agnese Burovich De Zmajevich fu Vincenzo, vedova Mircovich possidente in Venezia, e contro esso Demetrio Mircovich fu Nicolò, e per esso un curatore da deputargli, in punto;

1.^o di liquidità del credito di a. l. 13793:10; 2.^o di giustificazione della prenotazione stata all'Attore accordata dall' I. R. Pretura di Mirano con Decreto 13 gennaio andante n. 83.

Quindi con Decreto odierno per numero gli venne deputato in curatore speciale a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo Foro D. R. Perissinoti, acciò lo rappresenti in Giudizio nella sudd. vertenza, la quale verrà trattata e decisa a termini di ragione e di legge; restando pure avvisato col presente Editto, che avrà forza della più regolare intimazione, affinché egli sappia, e possa volendo dare la sua risposta entro il termine dei giorni 90, facendo tenere e somministrando al detto curatore tutte le carte e prove di cui credesse far uso per la propria difesa, e potendo anche scegliere altro procuratore dandone la debita notizia a questo I. R. Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Mal-nza, Cons.

Torri, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 2083. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Avendo comunicato la Pretura di Teolo con sua Nota 17 gennaio 1852 n. 145, non aver trovato di approvare la sobasta degli immobili di ragione dell'eredità del fu Pietro Acerboni, il di cui terzo esperimento si tenne nel giorno 12 marzo anno passato in ordine all'Editto 16 gennaio anno stesso n. 652, si rende pubblicamente noto che si terranno altri tre esperimenti nei giorni 30 aprile e 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula II Verbale di questo

Tribunale Civile di I Istanza alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati in tutte e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e la deliberazione resterà riservata all'approvazione dell' I. R. Pretura di Teolo quale Autorità tutoria.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'esibizione col previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile cui aspira presso la Commissione delegata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 venti da quello in cui gli sarà intimata l'approvazione della sua offerta, far istanza presso questo Tribunale per verificare il deposito del residuo prezzo ed effettuarlo nel di che gli verrà assegnato in monete d'oro o d'argento a tariffa con esclusione della carta monetata, o di qualunque altro analogo surrogato.

IV. Il possesso e dominio degli stabili s'intenderanno conferiti nel giorno del regolare contratto che sarà eretto in concorso dell'amministratore Giacomo Acerboni di Venezia, col quale saranno liquidati e pareggiati ai conti relativi alle pubbliche imposte e pigioni riferibili al trimestre, od altro periodo in corso.

V. L'aggiudicatario sottostarà a tutte le servitù, ed altri pesi inerenti agli stabili.

VI. Le spese dell'Editto, dell'asta e del successivo contratto staranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione dei lotti.

VII. Qualora mancasse esso deliberatario anche ad una delle premesse condizioni, sarà a tutte sue spese reincantato lo stabile, ed il deposito sarà rivolto a questo oggetto.

Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare presso l'Ufficio di Spedizione la descrizione e la stima degli stabili, e così pure i documenti relativi alla disponibilità, e libertà dei medesimi per guisa che presentandosi all'asta, non potrà allegarne ignoranza, e pretendere in seguito maggior prove e dimostrazioni.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Parrocchia di S. Maria gloriosa dei Frari, rio terra, marcata al civ. n. 1657, ed anagrafico 2706, censita nell'estimo provvisorio per ital. l. 76:752, e nel nuovo censimento al n. di mappa 1799, subalterno 1 della superficie di c. 07, e della rendita censuaria di a. l. 53:04, tra confini a levante n. di mappa 1800, ponente rio terra dei Frari, tramontana rio terra, mezzodi ramo Amor degli Amici, dello stimato valore di a. l. 2474:64.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di S. Luca calle delle Strazze marcata col civ. n. 4038, ed anagrafico 1045, censita nell'estimo provvisorio colla cifra di ital. l. 215:240, comprendente anche la casa seguente, e nel nuovo censimento al n. 1555, colla superficie di cent. 05, e della rendita cens. di a. l. 80:64, tra i confini, tramontana n. di mappa 1547, mezzodi calle delle Strazze, levante n. di mappa 1554, ponente rio terra, e dello stimato valore di a. l. 1987:40.

Lotto III.

Casa nella stessa Parrocchia e località al civ. n. 4040, ed anagrafico 1047, censita unitamente alla casa superiore descritta, e nel nuovo censo al n. di mappa 1553, che si estende anche sopra il n. 1554, della superficie di cent. 01, e colla rendita di a. l. 71:68, tra i confini, ponente n. di mappa 1554, levante n. di mappa 1552,

mezzodi calle delle Strazze, tramontana n. di mappa 1547, dello stimato valore di a. l. 1680.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 26 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 262. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto col presente Editto avere sull'istanza di D. n. Antonio Barella ed in odio delle minori Elisabetta, Brunetta, Carolina, Maria Teresa, Francesco e Gaetano fu Francesco Antonio Olivetti in tutela della loro madre Angela Giraldi, decretato il quarto esperimento d'asta dello stabile appiedi descritto da tenersi nella Sala delle sue Udienze il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul valore di l. 7997:10, attribuito allo stabile dalla relazione di stima 20 maggio 1850 n. 3972, dei pubblici periti Angelo Olivari, e Francesco Squarcina, e già aumentata di a. l. 42, per la riduzione del quinto sul livello Spasiani.

II. La delibera seguirà anche ad un prezzo inferiore della stima.

III. Niuno potrà farsi oblatore, ad eccezione del creditore esecutante senza aver previamente cautata l'offerta col deposito in mano del Commissario delegato di a. l. 795, che verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare le spese nelle mani dell'avv. D. R. Argenti proc. dell'esecutante a partire, e compresa la istanza di pignoramento dello stabile, e ciò dietro specifica che sarà occorrendo tassata dal Giudice.

V. Siccome lo stabile è affetto da onere di annua pensione vitalizia verso il Rev. D. n. Antonio Barella Pevano de' SS. Gervasio e Protasio di Venezia, consistente in annue ital. l. 158, pari ad a. l. 182:30, pagabili a 23 febbraio, e 23 settembre, così il deliberatario tratterrà presso di sé il corrispondente capitale pel prezzo di delibera ragguagliato al 5 per 0/0, ed avrà di conseguenza l'obbligo di corrispondere la detta pensione al domicilio del vitaliziato nelle rate semestrali sopradicate.

VI. Sarà in facoltà del vitaliziato di conservare la iscrizione sussistente a propria garanzia sull'immobile a carico del deliberatario.

VII. Anche i creditori avranno diritto d'inscrivere sul fondo, ed a carico del deliberatario stesso la somma lasciata nelle mani di lui.

VIII. Il prezzo ulteriore resterà in mano del deliberatario ferme le sussistenti iscrizioni, ed il deposito di cui alla condizione terza, sino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo intanto l'interesse annuo del 5 per 0/0 su questo residuo, interesse che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, e tale residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni 60 continui decorribili dal giorno che sarà stata intimata al deliberatario la notizia che la graduatoria è passata in giudicato.

IX. Il capitale rilasciato al deliberatorio ai riguardi del vitalizio sarà depositato in giudizio entro otto giorni dalla morte del vitalizzato, sempre che la graduatoria sia passata in giudicato. In caso diverso verrà depositato unitamente all'altro prezzo, ritenuto che se il vitalizzato morisse prima dell'esito definitivo della graduatoria debba il deliberatorio anche sul prezzo rappresentante il vitalizio corrispondere, e depositare giudizialmente l'interesse annuo del 5 per 100, come all'art. VIII decorribile dal giorno della morte del vitalizzato.

X. Tanto il deposito di cui l'art. III delle presenti condizioni, come tutti gli altri pagamenti contemplati dagli art. 4, 5, 8 e 9, dovranno eseguirsi dal deliberatorio in monete sonanti d'oro e d'argento al valor di tariffa con assoluta esclusione della carta monetata di qualsiasi sorte o denominazione, e di qualunque surrogato al denaro, nonché della moneta erosa.

XI. Il deliberatorio assume a suo carico la corrispondenza annua dei canoni livellari, ai quali il fondo è obnoxio che sono indicati nella operazione di stima in a. l. 18:29, verso il Comune di Monselice, ed in a. l. 10:85, verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani, e qualunque altro peso cui fosse soggetto l'immobile, con avvertenza che il canone verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani, depurato dal quinto, non è altrimenti come fu indicato nell'operazione di stima 10 giugno 1850 alleg. D. di a. l. 10:85, ma bensì di a. l. 8:75.

XII. L'utile godimento comincerà pel deliberatorio dal giorno della delibera, e da quello pure saranno a suo peso i carichi pubblici e privati, tutte le tasse e spese relative e conseguenti alla delibera ed al trasferimento della proprietà.

XIII. Quegli che rimanesse deliberatorio non potrà ottenere l'aggiudicazione dell'immobile se prima non abbia comprovato l'integrale adempimento delle condizioni stabilite agli art. 4, 8 e 9. In caso però di mancamento anche parziale qualunque, e senza bisogno di diffida si procederà al reincontro a tutto di lui rischio e pericolo.

XIV. I documenti comprovanti la cauzione restano ostensibili presso la Cancelleria della R. Pretura, l'esecutore però non assume veruna garanzia riguardo all'immobile da subastarsi oltre a quella che può emergere dai documenti medesimi, co- i pure l'utile dominio dello stabile viene trasfuso nel deliberatorio nello stato in cui si trova esclusa ogni responsabilità dell'esecutore per quelle eventuali differenze che si riscontrassero nell'immobile al confronto della relazione di stima, salvo però all'acquirente ogni regresso verso chi di ragione.

Segue la descrizione del fondo. Casa di muro in Monselice con adiacenze e corte contrada d'Isola verso Marendole tra confini a mattina strada comune, e signori fratelli Vanzelli, a mezzo di gli stessi Vanzelli, a sera Piazzetta e Brusco, ed a tramontana strada dell'Isola appostata al censo stabile all. num. di mappa 248, 250.

Casa ed orto per pert. 0:94, colla rendita di l. 147:43, con soggezione a marca diretta a favore del Comune di Monselice, ed a Diodato, Diodoro, Diomiro, e Pietro Spasciani, stimata del valore capitale di l. 7955:10, depurato dai canoni livellari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nell'Albo Pretorio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice, Li 17 gennaio 1852.

Pel Cons. Pret. ammalato L. PIZZOTTI, Canc.

N. 356. 1.^a pubbl.

EDIZIONE. Si rende noto che nei giorni 16 marzo, 20 aprile, e 26

maggio del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Gio. Batt. ed Innocente Giacobbi in odio di Osvaldo Ribul-Ofser di Padola sotto le seguenti Condizioni.

I. Gli esecutori non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.

III. Gli immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni offerente, meno gli esecutori, dovrà, per aver voce, depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo d'asta, detratto il deposito di cui sopra, che vi si aggiungerà poi, dovrà versarsi nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale a corso abusivo.

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti saranno a peso del deliberatorio, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera, che dovrà egli incontrare per gli effetti dell'asta. Immobili da subastarsi in D. stretto di Auronzo, pertinenze di Padola nel Comune del Comelico Superiore.

Metà dell'aratorio a Rigazzo di passi n. 54:5, descritto al n. 1, nel protocollo di stima 5 e 6 settembre 1851, n. 3901, stimato a l. 38:69, quota sus. l. 19:35.

Idem del prato descritto sotto lo stesso numero stimato a l. 38:22, quota l. 19:11.

Un terzo dell'aratorio descritto al n. 2, del protocollo suddetto, stimato la quota l. 5:20.

Un quarto dell'aratorio e prato a vicenda al n. 3, del protocollo suddetto, stimato la quota l. 73:29.

Un terzo del prato colle piante al n. 4, stimato la quota l. 9:26.

Un terzo del prato al n. 5, stimato la quota l. 10:94.

Metà dell'aratorio al n. 6, stimato la quota l. 50:49.

Metà del prato al n. 7, stimato la quota l. 111:29.

Un quarto del prato colle piante al n. 13, stimato la quota l. 59:15.

Un quarto del prato colle piante al n. 14, stimato la quota l. 486:42.

Della casa al n. 11. La cucina alla lettera D, stimata l. 249:68.

Un terzo della loggia alla lettera F, stimata la quota l. 68:29.

La camera sub G, stimata l. 59:24.

La camera sub N, stimata l. 207:20.

La camera sub N, stimata l. 175:48.

Un terzo della loggia sub Q, stimata la quota l. 56:25.

La camera sub R, stimata l. 113:77.

Lo spazio sub S, stimato l. 101:08.

Un terzo della loggia sub V, stimata la quota l. 26:68.

Un terzo della soffitta e coperto sub Z, stimata la quota l. 186:13.

Un terzo della stalla, cioè il terzo al lato di mattina e tramontana, stimata la quota l. 151:14.

Un terzo del fenile, cioè al lato di sera e tramontana, stimata la quota l. 114:74.

Un terzo della soffitta e coperto a sera e tramontana, stimata la quota l. 110:40.

La descrizione ed i confini dei suddetti immobili possono rilevarsi dal protocollo di stima, e che spettano nell'esposta proporzione all'esecutore, lo si ha dalla dichiarazione del cointeresato di lui fratello sig. Giuseppe raccolto nel suddetto protocollo.

Gli istanti peraltro si fanno espresse riserva di ogni loro diritto ipotecario ed esecutivo su-

gli altri immobili colpiti dagli atti precedenti (e dei quali non chiesi l'asta) in onta a quanto espose il predetto sig. Giuseppe Ribul-Ofser, riguardo ai medesimi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo, Li 27 gennaio 1852.

L'I. R. Dirigente ANGELI.

T. Larice, Al.

N. 1019. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sopra domanda della ditta Guglielmo Kugler-Zinn, ora dimorante in Trieste, si notifica col presente Editto, a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili, stati oppignorati a carico di Graziosa Torresini, vedova fu Antonio Taboga, qual tutrice dei proprii figli minori, e quali eredi beneficiarii del suddetto fu Antonio Taboga loro padre, domiciliati a Roncade, che detta vendita già accordata col Decreto 7 luglio decorso n. 13381, avrà luogo per terzo esperimento d'asta il giorno 20 marzo p. v. alle ore 11 antimer. nell'Aula Verbale di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione. Si dichiarano ferme tutte le condizioni nello stesso Decreto portate.

In questo terzo esperimento per altro avrà luogo la vendita anche a prezzo minore della stima, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sulla medesima, giacché in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto, che i creditori iscritti da sentirsi, non si prevalgano dell'alternativa facoltà concessa dal par. 140 del Giud. Reg. e sotto le seguenti condizioni del Capitolato d'asta, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del Tribunale, unitamente all'atto di stima e certificati censuarii.

Capitoli d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in separati lotti.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all'asta, a cauzione dell'offerta in valuta d'oro e d'argento a giusto peso, ed al valor di tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

III. Entro otto giorni da quello della seguita delibera, il deliberatorio dovrà depositare in Cassa depositi del Tribunale il prezzo in tante monete d'oro e d'argento al giusto peso, a valor di tariffa, come al Capitolo secondo, e dovrà soddisfare al procuratore della ditta istante in pezzi da 20 kni le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento sino alla delibera, dietro amichevole e giudiziale liquidazione.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatorio le spese tutte relative all'aggiudicazione, così pure le successive alla traslazione e tradizione della proprietà.

V. Mancando il deliberatorio a depositare nel tempo stabilito il prezzo, e di pagare tutte le spese giudiziarie, verrà subastato l'immobile, a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più che occorresse per il danno risentito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale si ritrovano come dalla stima 5 marzo 1851, e senza garanzia di sorte per parte dell'esecutore.

VII. Tutti i creditori iscritti potranno rendersi deliberatori senza previo deposito, ed esborso sino però alla concorrenza delle somme iscritte; per quelle eccedenti saranno tenuti all'esborso e deposito, come ogni altro offerente, sotto le comminatorie del reintanto a loro spese.

Immobili da vendersi.

Lotto I. Una casetta terrena

a S. Geremia calle delle due Corti civ. n. 601, catastale 18089, colla cifra di l. 28 cent. 55.

Lotto II. Una bottega a S. Giovanni Grisostomo al c. 6123, catastale 32346.

Lotto III. Casa con bottega nel comune censuario di S. Marco, calle della Basa civ. 4747, di catasto 23341; altra bottega civ. n. 4748, di catasto 32335.

Lotto IV. Bottega a S. Maria del Giglio in calle Lunga a S. Moisè civ. n. 2033, catasto num. 32339.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente FOSCARINI.

Malenza, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 15 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 1214. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sopra istanza 13 gennaio corr. n. 1214 di Giuseppe Zambelli, quale curatore della eredità giacente di Bortolo Solari si rende noto che dinanzi l'Aula II Verbale nei giorni 17 e 26 aprile p. v. alle ore 10 dieci ant. si terranno i due primi esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto stabile a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà fare presso la Commissione incaricata dell'asta il deposito del decimo del valore di stima in effettivi pezzi da venti carantani.

II. Dopo seguita la delibera sarà obbligato il deliberatorio di versare l'importo della stessa alla Commissione, e questo in effettivi pezzi da venti carantani in seguito a che verrà aggiudicato lo stabile in proprietà al deliberatorio.

III. Le imposte tutte erariali, e comunali che gravitano o gravitassero il fondo si riterranno a carico del deliberatorio dal giorno dell'avvenuta delibera siccome da quel giorno saranno a suo vantaggio le rendite eventuali del fondo stesso.

IV. Ove all'atto della delibera il maggiore offerente non versasse subito il prezzo dell'asta avrà luogo il reintanto del fondo a tutte sue spese e pericolo.

V. Le spese dell'asta, delibera, aggiudicazione e voltura saranno a carico del deliberatorio oltre al prezzo della delibera.

VI. L'eredità Solari si tiene esente da ogni responsabilità nel fondo subastato per conto di evizione, manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sul bene da alienarsi che viene venduto senza alcuna garanzia, offrendo soltanto il curatore Giuseppe Zambelli di esibire alla ispezione prima dell'asta, e di consegnare seguita la delibera ed all'atto dell'aggiudicazione i documenti tutti che relativamente al fondo si trovasse di avere.

Immobile da subastarsi.

Ortaglia in calle dei Cerchieri a S. Gervasio e Protasio al civ. n. 1208, anagrafico 1250, circondata di muro da tre lati, e chiusa al quarto lato da una casa, della superficie di c. 19 di pertica, colla rendita censuaria di l. 2:26, col n. 1595 di mappa, nel comune censuario di Dorsoduro in Venezia stimato a l. 272, con protocollo 10 giugno 1851, in seguito a Decreto 15 maggio detto anno n. 14910, di questo Tribunale Civile di I Istanza.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 19 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 1696. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo del fu Morando Mondini indicato per assente, d'ignota dimora essere stato presentata a questo Tribunale dal nob. Vincenzo Dr. Peregalli di qui la istanza 16 corrente gennaio al n. 1696, per intimazione della petizione, una petizione del 11 agosto 1851 al num. 26898, contro di esso Giacomo q. Morando Mondini, ed altri impetiti, in punto che non compete ai rappresentanti di Giacomo Can-toni q. Pietro alcun diritto sul soprapprezzo dipendente dalla vendita fiscale dei 21 carati di metà di casa a S. Maria Formosa civ. n. 5721, avvenuta nel 28 giugno 1843, ed essere tenuto il Comune di Venezia, a pagare invece il soprapprezzo entro 14 giorni all'Atore nella sua qualità di cessionario di Costante Dal Sennò rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale le il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo q. Morando Mondini è stato nominato ad esso l'avv. Dr. Pasqualigo in curatore in giudizio nella sudd. vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, determinato il termine di giorni novanta a rispondere alla predetta petizione 11 agosto 1851 n. 26898, colle avvertenze dei par. 41 e 42 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, relativa alla nomina di un patrocinatore comune, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente FOSCARINI.

Malenza, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 22 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 38390. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Pei conseguenti effetti di legge si notifica, che con deliberazione odierna, venne interdetta per mania Virginia Ottolin di Formenti: e le si nominò in curatore questo amministratore giudiziale Giovanni Fossati.

Il Cons. Aut. Presidente FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 30 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 266. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio, vedova del nob. Francesco Livio Sanudo cui venne deputato in curatore il sig. Giuseppe Visoni. Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 19 gennaio 1852.

Domeneghini.

Associazion
Per le Prov
Fuori della
Le associazio
per letter

SOMMARI
Nominatione m
zioni relative c
ra. Onorificenz
C. Renati +
all'Indice.
mata. — Tosc
di P. Pim. —
R. di Grecia;
tu: Aberdeen
Parlamento. —
manda di ris
elettorale. See
d'Orléans. No
Prelese intenz
so letterario.
nia; Seconda
gi uliziali. AV

S. M. I.
è graziosissim
zione presso
Tribunale me
Pauer, già no
rente sussidia
cassazione.

L'I. R.
sario distrettu
in Venezia, C

Nello
già parlam
principio d
Anc
tenza dell'ac
scinare dal
d'indagare
idee, delle
l'espressio
la pubblicita
la esercita
Governo. In
un princip
soltanto la
ne precede
cangiato od
che tutto c
più profon
stero, e No

parole, lo
non ha un
quando att
di eserciti
ziare alcun
libebbe, se
mercio non
ed i libri
di del suo f
che il poet
suo gabin
l'idea arch
acquisto fo
ardenti e s
piena di ve
idea le rap
naturale; g
pensiero, o
subentra al
fanno sè s
e la virtù
havi di pi
mondo ved
primo amor
che rapisc
Narra forse
il maggiore
tiratezza?
la capanna
quello che
corso risve
una mano

Non
tendere ta
spera, son
egli di stat
ter regola
leggi, che
che l'um
bene, se p
aprile un

Non
tendere ta
spera, son
egli di stat
ter regola
leggi, che
che l'um
bene, se p
aprile un

Non
tendere ta
spera, son
egli di stat
ter regola
leggi, che
che l'um
bene, se p
aprile un

Non
tendere ta
spera, son
egli di stat
ter regola
leggi, che
che l'um
bene, se p
aprile un

Non
tendere ta
spera, son
egli di stat
ter regola
leggi, che
che l'um
bene, se p
aprile un

Non
tendere ta
spera, son
egli di stat
ter regola
leggi, che
che l'um
bene, se p
aprile un

Non
tendere ta
spera, son
egli di stat
ter regola
leggi, che
che l'um
bene, se p
aprile un



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Sovrana Risoluzione.* Nominatione ministeriale. *Pubblicità orale e scritta.* Disposizioni relative alla moneta spicciola. *Condizione dell'Inghilterra.* Notizie dell'Impero: *Rivelazioni della Patrie.* *Benati.* La squadra a Muggia. — S. Pontificio: *Opere all'Incise.* R. Sardo: *Servizio di staffette.* *Sentenza riformata.* — Toscana: *Leva militare.* — Imp. Russo: *Spedizione di P. Pim.* — Imp. Ottomano: *Dimissione del gran visir.* — R. di Grecia: *Nuove corse di piroscopi.* — Inghilterra: *Armenia.* Aberdeen rifiuta la malleva delle lettere di Gladstone. *Parlamento.* — Spagna: *Nota alla Francia.* — Belgio: *Domanda di risarcimenti di quel Governo.* — Francia: *Legge elettorale.* Scemano i rigori della censura. *Lettera de' Principi d'Irlanda.* Notizie bugiarde. Il blocco della spiaggia africana. *Pretese intenzioni del Governo francese.* — Svizzera: *Concorso letterario.* L'ex rappresentante francese Aeril. — Germania: *Seconda Camera di Prussia.* — Varietà. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 8 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corr., s'è graziosamente degnata di nominare consigliere di Sezione presso il Ministero della giustizia il già presidente del Tribunale mercantile e cambiario di Fiume, Carlo Antonio Pauer, già nominato il 19 maggio dell'anno passato referente sussidiario presso la Corte suprema di giustizia e di cassazione.

L'I. R. Ministero dell'interno ha nominato commissario distrettuale di seconda classe, l'aggiunto di concetto in Venezia, Giulio barone di Sourdeau.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 febbraio.

Nello scritto del sig. co. di Fiequelmont, di cui già parlammo, trovasi il seguente notevole passo sul principio della pubblicità orale e scritta:

« Anche noi dobbiamo andar superbi della potenza dell'umano ingegno; ma, prima di lasciarsi strascinare dalla magia della parola, proviamo il bisogno d'indagare nel progresso del mondo gli effetti delle idee, delle quali questa parola magica debb'essere l'espressione. Questa indagine ci ha dimostrato che la pubblicità così estesa, come la stampa la richiede e la esercita, non può essere mai un buon principio di Governo. Imperocchè la pubblicità non è generalmente un principio. Nell'ordine naturale delle cose, essa è soltanto la nuda conseguenza di fatti compiuti; se essa ne precede il compimento, questo è ritardato od è cangiato od è reso impossibile del tutto. Ciò vuol dire che tutto quello, che nasce in natura, procede col più profondo segreto, a guisa di una specie di mistero, e non è visibile se non nei suoi risultati.

« Se tutti i pensieri potessero tosto vestirsi di parole, lo stato sociale sarebbe impossibile. L'uomo non ha un solo pensiero, che non tenga segreto, quando attende da esso un risultato. Il condottiere di eserciti mette in moto grandi masse senza iniziare alcuno nel mistero del suo disegno; questo falleggierebbe, se fosse noto. Il capo d'una casa di commercio non confida le sue speculazioni a nessuno; ed i libri di esso sono prodotti al pubblico solo nel di del suo fallimento. Non hanno immagini artistiche, che il poeta e l'artista crei fuori del silenzio del suo gabinetto da studio. Colà, in un tranquillo ritiro, l'idea archetipa s'impadronisce dell'anima sua; colà acquista forma e sviluppo; colà egli le dà i suoi più ardenti e veraci colori. L'opera della solitudine è piena di vezzi e di verità; la pubblicità della prima idea le rapirebbe ogni freschezza, crescerebbe non naturale; giacchè, se l'anima si lascia scappare il pensiero, o immaturamente lo manifesta, il maniero subentra all'entusiasmo. Profonde osservazioni nè si fanno nè si scrivono nelle sale. Inclinationi intime e la virtù si coprono volentieri d'un velo. Nulla ha vi di più segreto dei pensieri del cuore; se il mondo vedesse ed intendesse i primi sguardi del primo amore, essi perderebbero il potere segreto, che rapisce due enti e che decide di due vite. Narra forse l'amicizia i confidenti suoi sfoghi? Ed il maggiore suo incanto non ista appunto nella ritardatezza? L'amore del prossimo cerca in segreto la capanna del povero, e la sinistra mano non sa quello che ha dato la destra. La segretezza del soccorso risveglia la gratitudine: questa manca, dove una mano in pubblico distribuisce denari raccolti.

« Non sappiamo come l'uomo sia giunto ad attendere tanto dalla pubblicità: i risultati, che ne spera, sono scritti soltanto nelle leggi di esso. Crede egli di star fuori dalla creazione? pensa forse di poter regolare l'ordine sociale in contraddizione colle leggi, che governano l'universo? Sogna egli dunque che l'umana società non procederebbe abbastanza bene, se procedesse come l'universo; e pensa di aprirle una più ampia strada e di poter condurla

ancora più innanzi? Per ciò che riguarda me, che ho poche orgogliose pretensioni e che sono umile di spirito, credo, dopo tutto ciò che veggio, che la pubblicità sia destinata a mostrare risultati, mai a produrli. Adoperata fuori di tempo, fa riuscire male tutto. Perciò, impiegare si dovrebbe la pubblicità, considerata quale mezzo di Governo, solo nelle cose già successe, non per quelle che debbono ancora succedere. Ed ora, giacchè, in seguito al nostro sistema, il potere dello Stato è una delegazione, lasciate agire i vostri delegati, riservatevi il diritto soltanto di chiedere ad essi pubblico conto dell'uso, che ne fecero. Ma il principale motivo, onde chiedete la pubblicità, è la sfiducia per principio. E può tale principio essere mai un mezzo di Governo? Non è, al contrario, un ostacolo? La confidenza è sempre la prima leva di tutto ciò che progredisce bene nel mondo. La fede è la base della religione, come la fiducia è base di tutte le buone relazioni degli uomini fra loro. Vegliate perchè non si abusi della vostra fiducia; ciò basta per i vostri interessi e per i vostri diritti. Ma non ischierate ogni mattina una legione di scrittori contro coloro, cui incombe di governarvi; la cosa non è facile: aiutateli piuttosto: e, siccome è necessario all'esistenza d'un popolo d'essere governato, così sopportate pazientemente i vostri mali e non fate la cosa impossibile. Ed impossibile ella diventa, allorchè la stampa periodica continua a godere libertà illimitata e ciò pel semplice motivo che la potenza morale appartiene agli scrittori, i quali ne lasciano tanta al Governo, quanta lor piace: e noi abbiamo molte volte veduto che questa porzione si è ridotta al niente. Il potere dello Stato non può già quasi mai sottrarsi a questo nuovo modo di tirannia.

« Evidentemente, non è lo stato materiale dei popoli quello che produce il mal essere, del quale si vede soffrire la società. L'inquietudine, che tempestosamente la agita, è un'inquietudine morale, occasionata dalle discussioni sui principi costitutivi degli Stati. Coloro, che promuovono siffatta discussione, mancano sovente di sincerità: essi la provocano a bella posta, per produrre confusioni; questa è un'arma, della quale vogliono servirsi per iscopi di partiti, e sovente, secondo la condizione loro, anche per iscopi politici. Assalgono la base della vita dello Stato, distruggendo il suo principio e la sua organizzazione. Costoro assumono la maschera della libertà, e si annunciano come liberatori alle nazioni. Perchè la missione loro abbia uno scopo, proclamano tutti i Principi tiranni, ai quali si dee opporre resistenza, ed i Governi di essi dispotici; perocchè se si deve mutarli. Per giungere a tale risultato, si adopera ogni maniera di sofismi; il più pericoloso di tutti è quello di separare il popolo dal suo Governo, e di porli l'uno contro l'altro in istato di continua sfiducia e di permanente inimicizia. Questa tattica di distruzione è abilmente calcolata, dacchè il popolo, ch'è sempre la parte più forte, dee alla fine rovesciare ogni Governo, qualunque egli sia. Il suddetto principio, fra tutti quelli ch'essere possono proclamati, conduce più rapidamente all'anarchia, giacchè rende di fatto impossibile ogni Governo. »

(Corr. austr. lit.)

La Gazzetta di Vienna, nella sua parte non ufficiale, reca il seguente articolo:

Parole a spiegazione delle disposizioni prese relativamente alla moneta spicciola d'argento.

Allorchè, nell'anno 1848, lo scomparire della moneta spicciola d'argento di 5 e di 3 car., coniato sul piede di convenzione, fece sentire la necessità di riempire quel vuoto nel piccolo commercio, si mise in circolazione una nuova moneta erosa dal valore nominale di 6 car., moneta di conv., e si pubblicò che l'intrinseco suo valore consisteva in ciò che 288 pezzi contenevano una marca fina di Vienna, e che, per conseguenza, da una marca fina di Vienna venivano conati fiorini 28 carantani 48.

Essendochè da una marca d'argento fino di Colonia si coniano fior. 20 sul piede di conv.; e da una marca di Vienna, che a quella di Colonia sta in ragione di 6 a 5, se ne coniano 24; così 120 fior. in pezzi da sei car. del 1848 hanno lo stesso valore intrinseco che 100 fior. in pezzi da 20 car. conati sul piede di 20 fior.

Ma siccome questa moneta spicciola fu da alcuni raccolta e sottratta alla circolazione, così, nel giugno 1849, fu notificato che, nel coniare i pezzi da 6 car., seguirebbe un cambiamento, pel quale le monete di nuovo conio, distinte dalle altre colla cifra del 1849, conterebbero in 336 pezzi una marca fina di Vienna, per cui da una tal marca sortirebbero 33 fiorini 36 carantani.

Per tal ragione, 140 fior. in pezzi da 6 car. del 1849 hanno lo stesso intrinseco valore che 100 fior. in pezzi da 20 car. In tutti i paesi si trovano in circolazione, oltre alle monete, il cui valore nominale corrisponde all'intrinseco del metallo (oro, argento), anche delle così dette monete erose; essendo queste indispensabili per paraggiare nel piccolo traffico i piccoli valori. Esse si distinguono dalle monete spicciolate in valuta d'argento in ciò che quest'ultime sono coniate sul piede monetario della valuta, di cui sono parte, ed hanno perciò un valore singolare intrinseco, corrispondente al valore nominale, mentre le monete erose hanno un valore di circolazione loro

imposto per legge, e maggiore del valore reale del metallo.

Tali monete erose sono, per lo più, coniate di metalli ignobili (rame), od anche d'argento con una lega maggiore.

Se le monete erose devono corrispondere alla loro destinazione, devesi aver cura ch'esse non s'accumolino nelle mani di singoli individui, e non sia perciò sottratto al piccolo scambio il necessario mezzo di pareggio.

Vige perciò da per tutto la prescrizione che nessuno sia obbligato ad accettare monete erose oltre una data somma, pagabile coll'unità d'una moneta maggiore, e che anche le pubbliche Casse debbano dirigersi, nel fare e nell'accettare pagamenti, secondo quella norma.

Allorchè i pezzi da 6 car. furono messi in circolazione anche nel Lombardo-Veneto, ciò venne fatto colla notificazione che, a loro riguardo, devono aver applicazione le stesse norme che per la moneta erosa.

Per tale determinazione, rimase libero ad ognuno di rifiutare nei pagamenti l'accettazione in pezzi da 6 car. d'importi maggiori d'una lira austriaca d'argento.

Ma intanto gli speculatori s'impadronirono dei pezzi da 6 car. per recarli con guadagno nel Lombardo-Veneto.

Si contravenne alla proibizione dell'aggiaggio con moneta erosa; si comprarono, nei paesi ove circola carta monetata, in grande quantità i pezzi da 6 car. pagandone l'aggiaggio; s'adoperarono nei pagamenti di merci del Lombardo-Veneto in somme considerevoli, invece dell'argento coniato sul piede di conv., che circola in quel paese, dal quale è esclusa la carta monetata; e si trasse con ciò profitto della differenza che esiste nel commercio fra il denaro di carta e quello d'argento.

Così, p. e., se l'aggiaggio dell'argento era 20 0/0, lo speculatore, che aveva comprati i pezzi da 6 car. con un disaggio della carta forse di 5 0/0, guadagnava ad ogni pagamento, ch'egli effettuava in pezzi da 6 invece che da 20 car., 20 0/0; vale a dire in un importo di 1000 fior. ne avvantaggiava 200.

Per tale abuso, fu inondato il Lombardo-Veneto di monete erose, che dovevano servire ai bisogni del piccolo commercio nei paesi, ove gira la carta monetata. Per togliere questo inconveniente, e per ricondurre quelle monete nel commercio degli altri paesi della Corona, non rimaneva altro mezzo che di richiamarle dal Lombardo-Veneto entro uno spazio di tempo non troppo lungo.

Con decreto del 20 agosto 1851 fu perciò dichiarato che i pezzi da 6 carantani non avrebbero corso legale nel detto paese che fino al 31 dicembre 1851, e che quindi solo fino a quel tempo sarebbero accettati nelle pubbliche Casse; ma, per facilitare ai privati l'impiego di quelle monete, venne concesso che possano essere adoperate in pagamenti non solo minori di una lira, ma anche in maggiori, fino alla somma di lire 6 inclusive.

Scorso il termine prefisso, non vennero più accettati nel Lombardo-Veneto i pezzi da 6 car.

Essendo però rimasta questa moneta in circolazione legale negli altri paesi della Corona, che contano una popolazione di circa 33 milioni di abitanti, e corrispondendo essa ad un sensibile bisogno nel piccolo traffico, doveasi attendere ch'essa rullasse senza disordini nei paesi, ove gira la carta monetata. Questo però non sembra essere il caso.

La smania di guadagno, colla quale troppo spesso stringe alleanza la menzogna, dovette propagare fra possessori di quelle monete la stolta idea, ch'esse saranno quanto prima ritirate dal tutto.

Questa falsa opinione fece sì che i pezzi da 6 car. furono comperati in grandi quantità nel Lombardo-Veneto a prezzo minore, e cangiati negli altri paesi verso note di Banca o boni del Tesoro.

Per impedire tale abuso, fu ricordato alle Casse che la prescrizione, per la quale d'ordinario non devono accettare in pagamento monete erose al disopra d'un fiorino, valeva anche per i pezzi da 6 car.

Gli speculatori sembrano però aver trovato un altro mezzo per fare i pezzi da 6 car. oggetto della loro perniciosa attività. Essendo loro noto esservi della gente, che accumula perfino la moneta spicciola di rame, benchè il suo valore intrinseco sia molto inferiore a quello dei pezzi da 6 car. del 1849, così credono poter ritenere che verrà il tempo, in cui si compreranno con aggio anche i da 6 car., per conservarli, in grandi somme, nella stolta credenza d'assicurarsi un tesoro, non soggetto alle peripezie della carta monetata.

Onde poi prepararsi il campo per le future operazioni, gli speculatori si danno premura, nella crisi cagionata nel Lombardo-Veneto pel ritiro di quelle monete, di metterle in discredito, spargendo la notizia che il loro valore di circolazione sarà ridotto a quattro carantani.

Che tali asserzioni siano, non solo prive di fondamento, ma assurde, non occorre dimostrarlo agli intelligenti; poichè, contro una tale misura, le monete sarebbero protette dallo stesso loro intrinseco valore.

Il lettore si sarà persuaso, per questa esposizione della cosa, che l'Amministrazione delle finanze fece quant'era nelle sue forze per procacciare al paese in sufficiente quantità una comoda moneta erosa, ma che la vil sete di guadagno, e la così detta speculazione cercano ad ogni guisa di render vane tutte le sue misure, e di condurre in errore il sano criterio del popolo.

Sull'attuale condizione dell'Inghilterra in paese e fuori, leggiamo nella *Triester Zeitung*, l'articolo seguente:

La situazione attuale dell'Inghilterra e le sue relazioni col Continente sono con la maggior evidenza chiarite dalle due dichiarazioni, date dal Ministero in Parlamento, onde giustificare l'uscita di lord Palmerston, e dichiarare la sua volontà di dare sviluppo a' principii del bill di riforma; dichiarazioni, alle quali serve, oltre a ciò, del migliore commento la contemporanea dichiarazione del ministro francese della guerra, generale St-Arnaud, che il *Journal des Débats* ripete, dietro l'*Emancipation* di Bruxelles. (V. più sotto la rubrica di FRANCIA.)

Presuntivamente però, le parole dette dal primo ministro inglese, che si riferiscono al licenziamento del suo collega, non deggiono prendersi del tutto alla lettera; e la precipitosa ed arbitraria condotta, che all'ultimo viene ascritta a colpa, perchè ha approvato il colpo di Stato del 2 dicembre, dev'essere stata la goccia soltanto che fece traboccare il bicchiere, già pieno. Il Governo inglese, piuttosto, conobbe i pericoli, che, dopo il cangiamento di cose successe in Francia, il suo isolamento perfetto gli minacciava; ed usò quindi del pretesto più plausibile, che gli si offerse, per allontanare dal Gabinetto la causa principale di quel sempre crescente isolamento, senza offendere troppo l'orgoglio nazionale. E, pel caso che John Bull vi trovasse difficoltà, cercò di deviare la sua attenzione dalla politica esterna, dandogli per saziare il suo appetito, un piatto discretamente piccolo della favorita sua pietanza, cioè del diritto elettorale parlamentare; a ciò si più esteso, benchè in qualche contraddizione colla nota dichiarazione, data da lord J. Russell alcuni anni fa, che il bill di riforma considerarsi dovesse come una misura finale. Che se John Bull ne fosse stuzzicato, questo primo passo sulla strada sdruciole delle concessioni popolari, per metà carpite a forza, potrebbe originare la caduta dei pochi aristocratici sostenitori, ancora in piedi, della da lungo tempo vacillante Costituzione inglese; e sarebbe forse presto sonata l'ultima ora per ambedue le caste nobili, che hanno il monopolio del Governo.

In ogni caso, l'Inghilterra passò dalla situazione provocante, assegnata dall'arroganza di lord Palmerston, favorita dalle confusioni sul Continente, ad una condizione difensiva, ed è intesa a calare le vele in faccia alla tempesta, raccolta dalla seminazione del vento. La Francia poi sta, come assicura il suo ministro della guerra, nella migliore intelligenza colle Potenze del Continente, ed ama l'Inghilterra troppo poco, per tirare al di fuori la guerra dei partiti, che infuria al di dentro dell'Inghilterra stessa, e per dare nuova forza, con minacce di guerra, ad un Governo, che si avvicina alla sua caduta.

Il giorno 9 del corrente febbraio, nelle stanze della Direzione di questa I. R. Contabilità di Stato, ebbe luogo la solenne cerimonia di collazione al cav. Pietro Negri, vicedirettore, della croce d'oro pel Merito, conferitagli graziosamente da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio scaduto, nell'occasione del suo passaggio al chiesto stato di quiescenza.

Il sig. direttore, cav. Matteo Catticich, alla presenza del personale d'Ufficio, faceva sentire al cav. Negri, con parole gentili e affettuose, nell'atto di appendergli al petto la croce, la sua letizia del poterli porgere un attestato che la M. S. aveva gradito: lunghi, fedeli e proficui servizi, da lui prestati.

Al che rispondeva, con franco labbro ma non senza visibile commovimento, il cav. Negri: da duplice gioia essere stato soprapreso il suo cuore, al vedere accompagnato l'esaudimento della sua preghiera da quell'ambita prova della grazia Sovrana; e con quel segno avergli a riuscire più grata la quiete degli affari, che l'età avanzata gli fece vivamente desiderare. Volgendosi poi al personale presente, ringraziava tutti dell'amica assistenza e delle cortesi dimostrazioni d'affetto, portegli nel lungo arduo percorso.

Il cav. Negri lascia in tutto il Corpo della Contabilità di Stato veneta, una dolce ricordanza di accostevole bontà, e un esempio di zelo degno d'essere imitato.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 8 febbraio.

Dalle rivelazioni, fatte dalla *Patrie* poco tempo prima del 2 dicembre, risulta che il partito rivoluzionario riguardava il declinare del 1851 come il momento più opportuno ad eseguire un gran colpo. Le confessioni, fatte dall'emisario Piringier, giustiziatosi il 5 a Vienna indicano lo stesso pericolo in maniera eguale. Se occorressero quindi altre prove dell'azione solidaria di tutti i partiti del rivolgimento, di qualunque colore, essa si avrebbe nell'esata e comune fissazione del tempo, in cui doveva cadere il velo, che ricopriva finora il tragico segreto della congiura europea. (Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 9 febbraio.

Ieri, ad un'ora e mezzo del mattino, cessò di vivere, nella età di 81 anni, il dottore Camillo Renati, che fu per molto tempo estensore ed editore della *Gazzetta di Mantova*. La perdita di questo benemerito e distinto concittadino fu sentita con profondo dolore da ogni classe di persone, ed in particolare dai poveri, di cui era amoroso benefattore. (G. di Mant.)

Togliamo da una corrispondenza della Sfera quanto segue: Un funesto accidente ha empiuto di tristezza tutte le anime gentili della capitale. Un uomo, giovine ancora, di spirito colto e geniale, assai conosciuto nel nostro mondo, un sug. Volpini, già ufficiale nel reggimento di cavalleria leggera (Nostiz, ora Kress), mentre cavalcava a diporto sul bastione da P. Nuova a P. Comasina, ad un tratto, perduta una staffa e non più padrone del suo corsiero, trasportato a furia rasente gli alberi fiancheggianti il passaggio, dava orribilmente del capo in un tronco, era giutato di sella col cranio infranto, e sull'istante spirava: mentre l'animale, seguendo lo sfrenato corso, rovesciava poco innanzi un vecchio, per nome Martignoni, già commesso della Casa commerciale Taccioni, il quale, gravemente offeso, veniva trasportato all'Ospedale dei frati Fate-bene-fratelli, fortunatamente pochissimo distante dal teatro del doppio sinistro. Il Martignoni, diceci, non soccomberà alle sue ferite.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 febbraio.
Ieri sera giunse nella valle di Muggia la squadra austriaca, sotto il comando del sig. contrammiraglio Bojancovich, di ritorno dal suo viaggio nella Dalmazia, composta di due fregate, una corvetta, due brick ed una goletta. S. E. il sig. Governatore civile e militare, presidente del Governo centrale marittimo, e comandante dell'I. R. Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, si recò incontro alla divisione a bordo dell'I. R. piroscalo il *Seemöve*, unitamente al sig. ispettore Marchesetti, onde dare pratica alla squadra. S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano rimase, durante la notte a bordo della fregata la *Venero*. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Con decreto del 24 gennaio scorso, la Congregazione dell'Indice proibì le opere seguenti:
1.° *Eug. Sue opera omnia quocunque idioma exarata*. — 2.° *Proudhon P. J. opera omnia quocunque idioma exarata*. — 3.° *Histoire des idées sociales par F. Vallegardelle*. — 4.° *Le dernier mot du socialisme, par un Catholique*. — 5.° *Histoire de l'Eglise de la France sur les documents originaux et authentiques, par l'abbé Guettée*. — 6.° *Manuale del maestro elementare, Anni 1850*. — 7.° *La buona novella, giornale religioso, Torino 1851, anno 1.°*. — 8.° *Il magnetismo animale, saggio scientifico per M. Tommasi, Torino 1851*. — 9.° *Opera omnia Vincentii Gioberti, quocunque idioma exarata*. Il decreto, in fine, si rallegra della ritrattazione ossequiosamente inviata all'Inquisizione dall'autore dell'opera già proibita: *Manuale compendium juris canonici juxta temporum circumstantias accomodatum (J. F. M. Lequeux)*.
In luogo del dott. Donarelli, qui d'improvviso defunto, il Papa ha nominato professore di botanica alla Sapienza, e direttore dell'Orto botanico, il dott. Sanguinetti. (Cart. della G. U. d'Aug.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 febbraio.
Una sottoscrizione volontaria commerciale di negozianti di Torino è aperta per organizzare un servizio di staffette, che da Milano rechino alla piazza di Torino l'aumento del ribasso dei fondi pubblici, onde evitare quelle poco oneste sorprese, operate nel commercio da pochi, che avevano prima degli altri le notizie dei movimenti dei fondi. (FF. P.)

Genova 6 febbraio.

Il sacerdote Cristoforo Repetto, parroco di S. Vincenzo di Fivale, veniva condannato alla pena di 15 giorni di carcere, ed alla multa di lire 100, con sentenza del Tribunale di 1.ª cognizione di Chiavari, in data 19 agosto 1851, per aver detto dal pulpito, mentre predicava al popolo raccolto in chiesa, che due giovani sue parrocchiane (di cui proferì il nome) erano lo scandalo della parrocchia.
Il condannato, appellò da detta sentenza a questo Magistrato d'appello, il quale, con pronuncia del giorno d'oggi, in riforma della sentenza del Tribunale di Chiavari, condannò il parroco Repetto all'ammenda di lire 50 e nelle spese. (G. G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 febbraio.
Per disposizione granducale, pubblicata il 4, ad oggetto di poter mantenere al completo i corpi militari attivi nel Granducato, sarà fatta una leva di 1,400 uomini tra giovani sottoposti al reclutamento dell'anno 1852, a forma della legge organica del 8 agosto 1826; della successiva legge del 8 maggio 1828; e degli altri ordinamenti correlativi, salvo le diverse disposizioni date col relativo decreto. Il riparto di questo contingente, in ragione di popolazione, tra Comuni dello Stato sarà immediatamente eseguito, e fatto conoscere nei modi consueti dalla Direzione dell'arruolamento militare.

IMPERO RUSSO

POLONIA

Kalisch 24 gennaio.
Il luogotenente della marina inglese, P. Pim, conosciuto per suo progetto di andare in traccia del navigatore Franklin al polo settentrionale, è arrivato a Varsavia. I suoi progetti si ritengono ineseguibili a Pietroburgo, ed egli è in viaggio di ritorno per l'Inghilterra. (V. l'Appendice del N. 30.) (G. U. d'Aug.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « Col piroscalo del Levante ricevemmo ieri, 8, l'importante notizia, che il granvisir Rescid pascià fu dimesso dalla sua carica, e nominato presidente del Consiglio di Stato. Il posto di granvisir fu affidato a Rauf pascià. Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci riferisce, in data del 31 p. i seguenti particolari su queste modificazioni ministeriali: « Col nostro rapporto del 24, abbiamo assicurato che la vertenza, pendente tra la Francia e la Turchia, riguardo la questione dei luoghi santi, era stata composta sulla base dei trattati del 1760: però, siccome questa soluzione non aveva ancora ottenuta la sanzione imperiale, le Autorità della comunione greca, sostenute da persone influenti, ebbero tempo di ricorrere e di rovesciare finalmente quanto era stato deciso fra il granvisir e il ministro degli affari esteri, ed il marchese di Lavalette. Per conseguenza, quest'affare venne nuovamente in controversia; ma, nella tema d'un nuovo accomodamento sulle stesse basi, coloro, che non n'erano soddisfatti, si adoperarono alacramente e intromiserono uno dei pascià, che frequenta il palazzo e gode influenza presso il Sultano, perchè tale soluzione non avesse effetto. E nella notte di domenica, verso le 7 di sera, uno dei segretari del Sultano fu inviato al domicilio di

Rescid pascià, per intimargli l'ordine sovrano di deporre l'autorità granvisirile, e consegnare il gran sigillo di Stato; il che fu eseguito. Il domani, Rescid pascià era deposto, e, ritiratosi in sua casa, fece chiudere la sua porta, senza ricevere chierichessa.

« Verso le 8 della mattina, il Sultano fece chiamare presso di sé al palazzo imperiale Rauf pascià, membro del Consiglio di Stato, ed ex-granvisir, posto che occupò per ben quattro volte; e, dopo un breve discorso, fu rimesso a lui il gran sigillo, e la nomina di granvisir.

« Fu subito ordinato a tutti i ministri di recarsi alla Porta per attendere il nuovo granvisir, e si collocarono truppe con bande musicali in tutte le vie, per cui doveva passare. Alle due dopo mezzogiorno, Rauf pascià, il nuovo granvisir, sbarcò nella scala di Bakzè Capasi, accompagnato dalle Scak-ul-Islam, e da un ciambellano del Sultano, e con numeroso seguito si recò alla Porta, ove i principali dignitari, che l'aspettavano, gli fecero un pomposo ricevimento. Rauf pascià ha circa 70 anni.

« Martedì mattina, Aali pascià, ministro degli affari esteri, andò al palazzo imperiale, e presentò la sua definitiva dimissione; ma il Sultano non l'accettò. Aali pascià si trattenne al palazzo sino alle due pomeridiane, e poi ritornò alla Porta, ove occupò di nuovo il suo Ministero, con sorpresa generale. In quel giorno (martedì) circolavano dicerie d'ogni specie.

« Mercoledì mattina, il Sultano fece chiamare l'ex-granvisir, Rescid pascià, unitamente a Mehmet Ruchdi pascià, ministro della guerra. Recatisi al palazzo imperiale, il Sultano li ricevette con molta affabilità e deferenza. S. M. conferì a Rescid pascià il posto di presidente del Consiglio di Stato, che era occupato da Rifaa pascià, il quale venne dimesso; indi incaricò il ministro della guerra di recarsi alla Porta, e di convocare tutti i ministri, per ricevere convenevolmente il nuovo presidente, Rescid pascià.

Quest'ultimo rimase circa un'ora in privata conferenza col Sultano. Il ministro della guerra annunciò a' suoi colleghi (come gli era stato ordinato) la nomina di Rescid pascià, il quale venne poi accompagnato da un ciambellano del Sultano, e prese possesso dei suoi nuovi appartamenti alla Porta.

« Giovedì tutti i ministri andarono al palazzo imperiale, ove c'era rik'ab (visita d'etichetta) e discorso del Sultano. In quel giorno, gli Uffizi rimasero chiusi, essendovi stata vacanza.

Il *Journal de Constantinople*, del 29 p., ha un articolo riguardo alla dimissione di Rescid pascià, scritto prima che gli fosse nota la sua nomina a presidente del Consiglio di Stato. Quello scritto contiene grandi elogi dell'ex-granvisir, pel zelo ed il senno, con cui seppe attuare le idee riformatrici del Sultano, ed esprime l'opinione che lo Stato potrà valersi ancora de' suoi servizi, come infatti avvenne. Del resto, quel foglio, che riceve ispirazioni dal Governo, si mostra convinto che il Sultano è deciso a perseverare nella via della riforma, ponendo in opera tutti i mezzi, atti ad eliminare i vari ostacoli, che vi oppongono i pregiudizii, e ad ampliare più che sia possibile i mezzi dello Stato. — Lo stesso giornale annunzia che una vertenza, insorta tempo fa tra l'Amministrazione serba e il Consolato inglese di Belgrado, fu appianata testè con soddisfazione di ambe le parti.

REGNO DI GRECIA

Lettera da Atene del 20 gennaio, riportata dalla *Triester Zeitung*, dà relazione d'un conflitto, nel quale, il Governo è entrato, in occasione dell'aprimiento di nuove corse di piroscali, per parte di una Società greco-inglese. La novella Società, senza privilegio proprio, ed interpretando soltanto il contratto, fra il Governo greco e la Società del Lloyd austriaco, aveva dato principio alle sue corse. Attesa la piccola popolazione della Grecia, dove ben prevedersi che la corsa settimanale di due piroscali per Sir e Nauplia, non solo non darà alcun utile, ma sarà dannosa per ambedue le Società. Il Governo greco ha invero protetto gl'interessi del Lloyd austriaco. Ma l'opposizione dei giornali del partito inglese si dà ogni premura di traviare la pubblica opinione, e di condurre colle parole di metodo: bandiera greca, marinai greci, capitali greci, l'orgoglio nazionale in direzione tale, da rendere difficile al Governo di mantenere i contratti esistenti. (Lloyd.)

INGHILTERRA

Londra 4 febbraio.

Il *Times* dice che l'Inghilterra, la quale possiede almeno 190 vapori di guerra, può appena con fatica trasportare 3000 uomini al Capo, 800 in una volta.

Raccogliam le notizie seguenti sulle misure di difesa contro un'invasione francese.

Napier, in una lettera al *Times*, fece rimozioni contro il licenziamento dell'equipaggio del *Ganges* e del *Southampton*, contro l'invio della *Britannia* nel Mediterraneo, e più di tutto contro la lontananza dell'ammiraglio Parker. I marinai deggiono essere reclutati per un periodo di servizio più lungo dell'attuale (3 anni); l'ispettore in capo dell'Ammiragliato deve essere reso responsabile per servizio nel suo Dipartimento; e tutte le Cancellerie dell'Ammiragliato deggiono essere riunite a Whitehall.

Il Gabinetto domanderà al Parlamento un aumento di 10,000 uomini per le truppe di linea. Attualmente vengono valutati 5000 uomini.

All'ufficio in capo dell'artiglieria è giunto l'ordine di allestire 15,000 bombe, e d'inviarle nei diversi porti inglesi. Ordini d'inviarne un maggior numero si attendono di ora in ora. Sabato fu caricata quantità considerevole di polvere; si aspetta altresì l'ordine d'inviare 3000 pezzi d'artiglieria per servizio attivo. Il personale di servizio dell'arsenale sarà aumentato di 300 in 500 individui.

Fox Henderson e Comp. hanno approntato una nuova macchina per forare i cannoni, che dev'essere costruita in modo straordinariamente idoneo.

A questa Borsa delle carte pubbliche, a Portsmouth, a Southampton, ecc., si sono già formati tutti i corpi di bersaglieri. (Lloyd.)

Le tante diffuse lettere contro il Governo di Napoli di sir Gladstone ricevevano un grande appoggio dal nome di lord Aberdeen, a cui erano dirette, e che si supponeva che ne approvasse il contenuto. Ora lord Aberdeen ha pubblicato un articolo nel *Quarterly Review*, per notificare che, da lungo tempo, egli aveva fatto pervenire alle diverse Corti d'Europa la riprovazione di quelle lettere. Il *Quarterly Review* flagella il denunciatore di Napoli; e, a dispetto degli sforzi del *Morning Chronicle*, questa pubblicazione sarà un colpo fatale alle famose lettere. Sappiamo dunque che le due lettere di sir Gladstone furono pub-

blicate senza il consenso e contro il volere di lord Aberdeen. (G. U. d'Aug.)

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 3 febbraio, alla Camera dei lord, dopo una nuova lettura del discorso della Corona, il conte di Althorpe presenta la preposta dell'indirizzo. Il nobile lord pronunzia un lungo discorso, in cui passa in rivista, paragrafo per paragrafo la reale arringa, per approvarne il contenuto.

Lord Leigh appoggia l'indirizzo; il conte di Derby (lord Stanley) dichiara che non proporrà alcun emendamento all'indirizzo; ma aggiunge che egli non aveva le opinioni, espresse nel discorso reale. Il nobile lord biasima che non siasi pronunziata una parola di rammarico per le angustie dell'agricoltura; egli si dichiara in favore di un diritto moderato sull'introduzione dei cereali; domanda schiarimenti sul modo, con cui venne eseguito il bill sui titoli ecclesiastici. Il nobile lord parlava ancora alla partenza del riere.

Alla Camera dei comuni, dove la presenza di lord Palmerston e di lord John Russell facevano presupporre un vivo dibattito, la sessione cominciò più tardi che alla Camera dei lord.

Dopo l'annunzio, fatto dal sig. Mayter, in nome del Gabinetto, di una legge destinata ad estendere il diritto elettorale, il sig. Bulkeley presentò l'indirizzo: prese in seguito la parola lord John Russell, quando il corriere partiva.

SPAGNA

Madrid 31 gennaio.

La *Nacion* assicura che in un Consiglio, tenuto nella notte del 27 al 28 gennaio, il Gabinetto spagnolo decise d'indirizzare una energica Nota al Presidente della Repubblica francese contro il decreto a danno della famiglia d'Orléans, per ciò che concerne i beni appartenenti alla Infanta Luigia Ferdinanda, in seguito al suo matrimonio col Duca di Montpensier. Il sig. Latour, segretario particolare del Duca di Montpensier, è partito immediatamente per Parigi, latore della protesta del Gabinetto spagnolo. Tutti i giornali si dichiarano avversari al decreto. Anche l'*Orden* lo combatte, non già per voler giudicare gli atti del Governo francese, ma perchè tale misura gli sembra contraria ai buoni principii di governo e del diritto. (O. T.)

BELGIO

Bruxelles 3 febbraio.

Odesi da buona fonte che la domanda di risarcimento alla Francia per le spese di guerra del 1832 non è stata mai fatta in via ufficiale. Questa questione, del resto, non potrebbe essere decisa se non dalle grandi Potenze, che hanno fondato l'esistenza del Belgio.

Si ascrivono al Re, per riguardo alla confisca dei beni di suo suocero le seguenti parole che si dice essere state rivolte ad uno dei suoi ministri: « La Regina ne avrebbe sofferto assai, se Iddio l'avesse lasciata in vita. Per quel che riguarda i miei giovani figli, possono non cadere su essi disgrazie maggiori! » (G. U. d'Aug.)

L'*Emancipation* dice che le relazioni diplomatiche del Gabinetto francese col Belgio sono fatte nei termini più gentili. La lettera di richiamo del sig. Quintette era un modello di amicizia e di gentilezza.

FRANCIA

Parigi 4 febbraio.

Ecco il decreto organico per l'elezione dei deputati al Corpo legislativo.

TITOLO I. — Del Corpo legislativo.

Art. 1. Ciascun Dipartimento avrà un deputato in ragione di 35,000 elettori; nondimeno, è attribuito un deputato di più a ciascun dei Dipartimenti, nei quali il numero eccedente degli elettori giunge a 25,000. Per conseguenza, il numero totale dei deputati, al prossimo Corpo legislativo, è di 261.

L'Algeria e le colonie non nominano deputati al Corpo legislativo.

Art. 2. Ciascun Dipartimento è diviso, per un decreto del potere esecutivo, in circoscrizioni elettorali, pari in numero ai deputati che gli sono attribuiti dal prospetto annesso alla presente legge.

Questo prospetto sarà riveduto ogni 5 anni.

Ciascuna circoscrizione elegge un solo deputato.

Art. 3. Il suffragio è diretto e universale.

Lo squittino è segreto.

Gli elettori si riuniscono al capoluogo del loro Comune.

Ciascun Comune può nondimeno essere diviso, per ordinanza del prefetto, in tante sezioni, quante si richiedano dal numero degli elettori inscritti; l'ordinanza potrà stabilire la sede di queste sezioni fuori del capoluogo del Comune.

Art. 4. I collegii elettorali sono convocati da un decreto del potere esecutivo. L'intervallo fra la promulgazione del decreto e l'apertura dei collegii elettorali è di 20 giorni almeno.

Art. 5. Le operazioni elettorali sono verificate dal Corpo legislativo, che è il solo giudice della loro validità.

Art. 6. Nuno viene eletto né proclamato deputato al Corpo legislativo, al primo giro di squittino, se egli non riunisce: 1.ª la maggioranza assoluta dei suffragii espressi; 2.ª un numero di voti pari al quarto di quello degli elettori inscritti sulla totalità delle liste della circoscrizione elettorale.

Al secondo giro di squittino, l'elezione ha effetto alla maggioranza relativa, qualunque sia il numero dei votanti; nel caso, in cui i candidati ottenessero un numero eguale di voti, il più avanzato di età sarà proclamato deputato.

Art. 7. Il deputato eletto in più circoscrizioni elettorali deve far conoscere la sua opzione al presidente del Corpo legislativo nei dieci giorni che succederanno alla dichiarazione della validità delle elezioni stesse.

Art. 8. In caso di vacanza per opzione, decesso, demissione o altrimenti, il collegio elettorale, che deve provvedere alla vacanza, è riunito nel termine di sei mesi.

Art. 9. I deputati non potranno essere ricercati, accusati, né giudicati in verun tempo per le opinioni che avranno emesse nel seno del Corpo legislativo.

Art. 10. Nium mandato di arresto personale potrà essere eseguito contro un deputato, durante la tornata e nelle sei settimane che l'avranno preceduta o seguita.

Art. 11. Nium membro del Corpo legislativo può, durante la tornata, essere chiamato in giudizio né arrestato in materia criminale, salvo il caso di flagrante delitto, se non dopo che il Corpo legislativo abbia data l'autorizzazione di procedere contro di lui.

TITOLO II. — Degli elettori e delle liste elettorali.

Art. 12. Sono elettori, senza condizione di censo, tutti i Francesi, in età di 21 anni compiuto, e che godono i loro diritti civili e politici.

Art. 13. La lista elettorale è stesa, in ciascun Comune, dal podestà. Essa comprende, per ordine alfabetico: 1.ª Tutti gli elettori che abitano nel Comune da sei mesi almeno; 2.ª Coloro che, non essendo pervenuti, nel tempo della formazione della lista, alle condizioni d'età e di domicilio, debbono acquistarle prima della chiusura definitiva.

Art. 14. I militari in attività di servizio e gli uomini ritenuti dal servizio dei porti o della flotta, in virtù della loro matricolazione sui ruoli dell'iscrizione marittima, saranno portati sulle liste dei Comuni, dove erano domiciliati prima della loro partenza.

Essi non potranno votare nei deputati al Corpo legislativo

se non quando saranno presenti, al momento dell'elezione, nel Comune ove sono inscritti.

Art. 15. Non devono essere iscritti sulle liste elettorali: 1. Gli individui rimasti privi dei loro diritti civili e politici in seguito a condanna o a pene afflittive od infamanti, o a pene infamanti solamente;

2. Coloro a cui i Tribunali, giudicando correzioniamente, hanno interdetto il diritto di voto e di elezione, per applicazione delle leggi che autorizzano questa interdizione;

3. I condannati per delitto a prigione, per applicazione del l'art. 463 del Codice penale;

4. Coloro che sono stati condannati a tre mesi di prigione per applicazione degli articoli 318 e 423 del Codice penale;

5. I condannati per furto, truffa, abuso di confidenza, sottrazione commessa dai depositari del danaro pubblico, od attentati al costume, previsti dagli art. 330 e 334 del Codice penale, qualunque sia la durata della prigione, a cui fossero stati condannati;

6. Gli individui che, per applicazione dell'art. 8 della legge del 17 maggio 1829, e dell'art. 3 del decreto del 11 agosto 1848, saranno stati condannati per oltraggio alla morale pubblica e religiosa o ai buoni costumi, e per attacco contro il principio della proprietà e dei diritti della famiglia;

7. Gli individui condannati a più di tre mesi di prigione in virtù degli articoli 31, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 46 della presente legge;

8. I notai, cancellieri ed uffiziali ministeriali, destinati in virtù di giudizi o decisioni di Tribunali;

9. I condannati per vagabondaggio o mendicizia;

10. Coloro che sieno stati condannati a tre mesi di prigione almeno, per applicazione degli art. 439, 443, 444, 445, 446, 447 e 452 del Codice penale;

11. Coloro che sieno stati dichiarati colpevoli dei delitti preveduti dagli art. 410 e 411 del codice penale e dalla legge del 21 maggio 1836, portante proibizione delle lotterie;

12. I militari condannati alla catena od ai lavori pubblici;

13. Gli individui condannati alla prigione per applicazione degli art. 38, 41, 43 e 45 della legge del 21 marzo 1832 sul reclutamento dell'esercito;

14. Gli individui condannati al carcere per applicazione dell'art. 1.º della legge del 21 marzo 1851;

15. Coloro che furono condannati per delitto d'usura;

16. Gli interdetti;

17. I falliti non riabilitati, il cui fallimento è stato dichiarato dai Tribunali francesi o da giudizi emanati all'estero, ma esecutori in Francia.

Art. 16. I condannati a più d'un mese di carcerazione per ribellione, oltraggi e violenze contro i depositari dell'autorità o della forza pubblica, per oltraggi pubblici contro un giurato o ragione del suo ufficio, o contro un testimone per la sua deposizione, per delitti preveduti dalla legge sugli assembramenti, dalla legge sui club, o per infrazione alla legge sui venditori ambulanti, non potranno essere iscritti sulla lista elettorale per cinque anni, a decorrere dal giorno, in cui spiri la loro pena.

Art. 17. Le liste elettorali, che servono al voto del 2.º e 21 dicembre 1851, sono dichiarate valide sino al 31 marzo 1853.

Art. 18. Le liste elettorali sono permanenti.

Elle sono oggetto d'una revisione annuale.

Un decreto del potere esecutivo determinerà le regole e le forme di tal operazione.

Art. 19. Al tempo della revisione annuale, e ne' termini che verranno determinati dai decreti del potere esecutivo, ogni cittadino, ommesso nella lista, potrà presentare il suo richiamo alla podesteria.

Ogni elettore, iscritto in una delle liste della circoscrizione elettorale, potrà chiedere la cancellazione o l'iscrizione d'un individuo ommesso, o indebitamente iscritto.

Lo stesso diritto appartiene a' prefetti ed a' viceprefetti.

Sarà aperto, in ogni podesteria, un registro, sul quale verranno iscritti i richiami per ordine di data. Il podestà dovrà dar ricevuta d'ogni richiamo.

L'elettore, la cui iscrizione sarà stata oppugnata, ne sarà avvertito, senza spese, dal podestà, e potrà presentare le sue osservazioni.

(Gli articoli 20, 21, 22 e 23 contengono le norme di procedura, da seguirsi ne' casi di richiamo, per la presentazione, l'ammissione od il rifiuto de' medesimi.)

Art. 24. Tutti gli atti giudiziarii sono, in materia elettorale, dispensati dal bollo e registrati gratis.

Gli estratti degli atti di nascita, necessari a comprovare l'età degli elettori, sono dati gratuitamente su carta semplice a ogni richiedente. Portano a capo del loro testo l'enumerazione del loro uso speciale, ne possono servire a nessun altro.

Art. 25. L'elezione vien fatta sulla lista riveduta per tutto l'anno seguente al chiudimento della lista.

TITOLO III. — Degli eleggibili.

Art. 26. Sono eleggibili, senza condizione di domicilio, tutti gli elettori dell'età di venticinque anni.

Art. 27. Sono dichiarati indegni d'essere eletti gli individui, designati agli articoli 15 e 16 della presente legge.

Art. 28. Sarà decaduto dalla qualità di membro del Corpo legislativo ogni deputato, il quale, durante il tempo del suo mandato, sarà incorso in una condanna, cui, a termini dell'articolo precedente, va connessa la privazione del diritto d'essere eletto.

La decadenza sarà pronunziata dal Corpo legislativo, sulla presentazione de' documenti giustificativi.

Art. 29. Ogni impiego pubblico retribuito è incompatibile col mandato di deputato al Corpo legislativo.

Ogni impiego retribuito, eletto deputato al Corpo legislativo, sarà considerato rinunziante al suo impiego pel solo fatto della sua ammissione qual membro del Corpo legislativo, se non ha optato prima dell'esame dell'elezione.

Ogni deputato al Corpo legislativo è considerato rinunziante pel solo fatto dell'accettazione d'impieghi pubblici stipendiati.

Art. 30. Non potranno essere eletti in tutta od in parte della loro giurisdizione, durante i sei mesi susseguenti al loro licenziamento, alla loro rinunzia od a qualunque altro cangiamento nella condizione loro, gli impiegati pubblici, qui appresso indicati.

I primi presidenti ed i procuratori generali;

I presidenti de' Tribunali civili ed i procuratori della Repubblica;

Il comandante supremo delle guardie nazionali della Senna.

Il prefetto di polizia, i prefetti ed i viceprefetti;

Gli Arcivescovi, i Vescovi ed i vicarii generali;

Gli uffiziali generali, comandanti le divisioni e subdivisions militari;

I prefetti marittimi.

TITOLO IV. — Disposizioni penali.

Questo Titolo contiene gli articoli dal 31 sino e compreso il 52, i quali determinano le pene pecuniarie e di carcere da infliggersi a chi finge, nel farsi inscrivere sulle liste elettorali o nel dare il voto, nomi o qualità; a chi si reca ne' collegii con armi palesi od occulte; a chi tenta di falsar le elezioni per mezzo di promesse, corruzioni, minacce o violenze, false notizie o calunnie, assembramenti, schiamazzi, manifestazioni minacciose; a chi cerca d'impedire le operazioni elettorali, con irruzione violenta ne' collegii, ecc. ecc.

TITOLO V. — Disposizioni generali.

Art. 53. Per l'elezione del Presidente della Repubblica, una legge speciale regolerà il modo di votazione dell'esercizio.

Art. 54. Un decreto di regolamento, fatto in adempimento delle disposizioni dell'articolo 6 della Costituzione, determinerà: 1.ª le formalità amministrative per la revisione annuale delle liste; 2.ª tutte le disposizioni relative alla composizione, alle tribuzioni ed alle operazioni de' collegii elettorali.

Fatto al palazzo delle Tuilleries il 2 febbraio 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Il ministro dell'interno, F. DE PERSIGNY.

Dopo la legge elettorale, il *Moniteur* pubblica la tavola del numero dei deputati da eleggersi per ogni Dipartimento. Pel Dipartimento della Senna, i deputati saranno nove.

Ei pubblica parimenti un decreto di regolamento per l'esecuzione della nuova legge; ed infine un terzo decreto convoca gli elettori la domenica 29 febbraio pro-

mo per eleggere creto speciale scan Dipartimento Troviamone una certa impo d'agevolare al d'essere ricon Un decre ministro delle 20,156 fr. per esposizione form zione di tal co Col seco niteur questa bregata.

La legge buona impress gli articoli rig affatto la part avrebbero pre espressa chiar sto diritto non questa disposi Il Comit sua severità no stampare ge elettorale, nier di Cassa nal des Debu Governo di I gano semioffio moderatissimo mo notevole. zione di tem, condannati in fin d'ora che ne, debbano v L'Independa leone, e mass della clemenza cose de' suoi Da par d'una lettera Joinville agli ringraziamenti In pari tempi dei Consider padre. Semb non mirasser le alcuni amia Ora si attribuiti da anzi che se quanto rassic molte fiate qualche suo più prossimo Il ritor vamente addi parte con un che una dec era sottopost non ricevette

Legges a spargere abbia l'inten si delle assie o sulle rendi sine altre d

Ecco l'im cantile impor colo di cui c

« Un fatt mo. Il Gove l'intera spia Paolo ed il t esteso, un u inglese, l'ur per la Gran fu ufficialmen stre Camere

« La spura, veram zione del c palma e con de' tropici, zioni, special cio dev'esse

« L'In menta perc progressio

« Per cidentale dei ciat di rova nell'interesse Badagri tutto

« Non i motivi, o p ciarli per po loro. Gli ind tribù, dell c geriscono in avrebbe. o a per intuire se de' negri il che potreb blocco non al piccolo Poppo Lagos, contro cui distretto Bagadri, l'un blocco. Che pretesto d' un di blocco le ra? Ebbene perfetta. Il colo l'oppo so gri di Lagos alcun motivo bio che la m

zione, nel
elettorali:
vili e poli-
fanti, o a
ezionalmente,
applicazione
licazione del
si di prigio-
nificenza, no-
o, ad atten-
Codice pe-
fossero stati
8 della legge
l'11 agosto
contro il pri-
prigionia in
40, 41, 42
destituiti in
mesi di pri-
444, 445,
i del delitti
e dalla legge
terie;
tori pubblici,
applicazione
1832 sul
licazione del
d'usura;
stato dichia-
all'esterno,
erazione per
dell'autorità
un giurato in
la sua depo-
ramenti e
sui venditori
elettorali per
loro pena.
voto del 20
al 31 marzo
regole e le
ne termini,
entivo, ogni
suo richiamo
circoscrizione
d'un in-
ceprefetti,
il quale ver-
destà dovrà
tare, ne sarà
ntare le sue
le norme di
presentazione,
ateria eletto-
comprovare
semplice al
emenciazione
ltro.
per tutto
micilio, tutti
ti gli indivi-
legge.
o del Corpo
o del suo man-
dell'articolo
essere eletto.
lativo, sulla
compossibile
corpo legisla-
el solo fatto
ativo, se non
o rinunziante
stipendiati.
od in parte
ati al loro
cangiamento
esso indicati:
ri della Re-
ella Senna;
ti;
suddivisioni
e compreso
di carcere da
ste elettorali
collegi con
oni per met-
se notizie o
minacciose; a
ruzione vio-
852
ERSIGNY.
ubblica la
per ogni Di-
deputati sa-
amento per
terzo de-
braio pro-

amo per eleggere i deputati al Corpo legislativo. Un de-
creto speciale regolerà le circoscrizioni elettorali di cia-
scun Dipartimento.

Troviamo altresì nel giornale ufficiale due decreti d'
una certa importanza; il primo dei quali ha per scopo
d'agevolare alle congregazioni religiose di donne i mezzi
d'essere riconosciute dallo Stato.

Un decreto del 22 gennaio scorso aveva aperto al
ministro delle finanze, sull'esercizio 1852, un credito di
20,156 fr. per le spese della Corte dei conti. Una di-
posizione formale di tal decreto portava che la ratifica-
zione di tal credito sarebbe poi sottoposta alla legislatura.

Col secondo decreto, sopraccennato, inserito nel *Moni-
teur* questa disposizione del decreto del 22 gennaio è a-
brogata.

La legge elettorale pubblicata nel *Moniteur*, produsse
buona impressione nella capitale. Piacquero principalmente
gli articoli riguardo al voto dell'esercito, che tolgono quasi
affatto la partecipazione dei militari alla votazione. Alcuni
avrebbero preferito però che tale intenzione fosse stata
espressa chiaramente nella legge, anziché lasciar loro que-
sto diritto nominalmente, e privarli di fatto. Si teme che
questa disposizione susciti qualche malcontento nell'esercito.

Il Comitato di censura pare incominciare a mitigare la
sua severità. Il *Journal des Débats* e l'*Union* poterono
stampare due articoli, in cui tentano discutere la leg-
ge elettorale, traendo partito da uno scritto del noto Gran-
der di Cassagnac, inserito nel *Constitutionnel*. Il *Jour-
nal des Débats* assume, in quest'occasione, la difesa del
Governo di Luigi Filippo, accusato di corruzione dall'or-
gano semiufficiale: il panegirico del sig. Bertin è breve e
moderatissimo; tuttavia viene considerato come un sinto-
mo notevole. Si dice inoltre che il Governo abbia inten-
zione di temperare le misure rigorose contro gli individui,
condannati in seguito al colpo di Stato. Alcuni dubitano
in d'ora che i rappresentanti, condannati alla deportazio-
ne, debbano veramente subire la loro pena nella Guiana.
L'*Indépendance* incoraggia il Governo di Luigi Napo-
leone, e massime il sig. di Persigny, ad entrare nella via
della clemenza, come il miglior mezzo di smentire le ac-
cuse de' suoi avversari.

Da parecchi giorni girano pe' crocchi alcune copie
d'una lettera del Duca di Nemours e del Principe di
Joinville agli esecutori testamentari di Luigi Filippo, per
ringraziarli di quanto fecero dopo i decreti di confisca.
In pari tempo, essi protestano contro quelle espressioni
dei *Considérando*, che offendono la memoria del loro
padre. Sembra però che, quando scrissero tal lettera,
non mirassero punto a quella pubblicità, che vollero dar-
le alcuni amici, indiscreti per troppo zelo.

Ora si presta minor credenza a progetti finanziari,
attribuiti da quel tempo al Governo. Alcuni pretendono
anzi che se ne sia smessa l'idea, e la Borsa si è al-
quanto rassicurata. L'*Indépendance* osserva tuttavia che
molte fiate fu detto che il Governo aveva abbandonato
qualche suo disegno, appunto quando l'effettuamento n'era
più prossimo che mai.

Il ritorno del conte di Guitaut da Madrid diede nuo-
vamente addito alla voce del matrimonio di Luigi Bona-
parte con una figlia della Regina Cristina. Finora non è
che una diceria; ma si nota che i giornali di Madrid,
e a sottoposti a severa censura, fanno parola di ciò, e
non riceverebbero per altro una smentita ufficiale. (O. T.)

Altra del 5.

Leggesi nel *Moniteur*: «La malevolenza continua
a spargere voci bugiarde. Ella spaccia che il Governo
abbia l'intenzione di por mano negli uffizi, d'impadronir-
si delle assicurazioni, e di stabilire un'imposta sui redditi
o sulle rendite di carte pubbliche. Queste voci, e moltis-
sime altre di tal sorta, sono affatto prive di fondamento.»

Ecco l'intero articolo del *Semaphore*, giornale mer-
cantile importantissimo, ch'è pubblicato a Marsiglia; arti-
colo di cui demmo ieri un succinto:

«Un fatto importantissimo è accaduto nel mondo maritti-
mo. Il Governo inglese ha dichiarato in istato di blocco
l'intera spiaggia dell'Africa occidentale tra il capo San
Paolo ed il fiume Formosa. Su questo tratto di coste molto
esteso, un unico punto, vale a dire Badagri, una fattoria
inglese, l'unico Stabilimento di commerciale importanza
per la Gran Bretagna, è stato escluso dal blocco, il quale
fu ufficialmente annunciato al nostro Governo ed alle no-
stre Camere di commercio.

«La spiegazione, in senso commerciale, di questa mi-
sura, veramente inglese, sarebbe la seguente: La continua-
zione del commercio alla costa dell'Africa con olio di
palma e con arachide, (ghianda di terra, noce di terra
de' tropici, che produce olio) è proibita a tutte le na-
zioni, specialmente alla francese, e questo ramo di commer-
cio dev'essere in futuro un monopolio degli Inglesi, col
mezzo della fattoria di Badagri.

«L'Inghilterra non ha più il diritto di visita, si ram-
menta perciò del diritto di blocco. Ecco un pensiero di
progresso.

«Per questo blocco, i nostri Stabilimenti alla costa oc-
cidentale dell'Africa, e specialmente Whyda, sono minac-
ciati di rovina totale; e ciò per l'unico motivo che sta
nell'interesse di alcuni permutanti inglesi di condurre a
Badagri tutto il commercio dell'olio di palma del paese.

«Non saremo tanto semplici da discutere in sul serio
i motivi, o piuttosto i pretesti di questo blocco. Basta enun-
ciarli per porre nella debita luce la moralità dell'indole
loro. Gli indigeni di Lagos sono in guerra con qualche
tribù, della quale non sappiamo il nome. Gli Inglesi s'in-
geriscono in questa guerra fra negri, colla quale nulla
avrebbe a fare, se non dovesse servir loro di pretesto
per intimare il blocco. La forza di tale ingenerenza, il pa-
ese de' negri di Lagos è dichiarato in istato di blocco;
il che potrebbe esserci indifferente del tutto, se questo
blocco non abbracciasse a che gli Stati di Dahomey e del
piccolo Poppe, che null'hanno di comune cogli abitanti di
Lagos, contro i quali sono quasi sempre in guerra, e nel
cui distretto possediamo Stabilimenti importanti. Per ciò,
Badagri, l'unica fattoria inglese, è accuratamente esclusa dal
blocco. Che si direbbe in Europa, se l'Inghilterra, sotto
pretesto d'un dissidio col Portogallo, dichiarasse in istato
di blocco le coste della Spagna, ad eccezione di Gibilera-
ra? Ebbene! il fatto in discorso ha con questo l'analogia più
perfetta. Il Regno di Dahomey e la Repubblica del pic-
colo oppo sono, come Stati, affatto separati dal paese de-
gli Inglesi. L'Inghilterra non può contr'essi addurre
alcun motivo di lagio. Non soggiace perciò ad alcun dub-
bio che la misura non è tanto diretta contro gli indigeni,
quanto contro gli Europei, e principalmente contro i Fran-
cesi, che commerciano colla spiaggia; il che risulta chiaro
specialmente dalla circostanza che la fattoria inglese di
Badagri è esclusa dal blocco.

«Siamo curiosi di sapere, che cosa pensi di questo af-
fare specialmente il nostro ministro degli affari esteri... Le
nostre Camere di commercio si occupano dell'argomento,
dopo che riceveranno la relativa notificazione. Infallibilmente
rivolgeranno al Governo francese richiami, che dovrebbero
preparargli una posizione difficile in faccia all'Inghilterra.»
(G. U. di F.)

Scrivono da Parigi al giornale del Belgio l'*Eman-
cipation* ciò che segue: «Persone bene informate non pre-
stano fede alcuna alle pretese intenzioni del Governo fran-
cese di stringere alleanze speciali e di fare conquiste. Le
parole seguenti del ministro della guerra generale Saint-
Amand (?) possono essere garantite come autentiche:

«Perché e come dobbiamo far guerra? Non abbiamo chia-
mato alle armi un soldato di più; la rivoluzione all'interno
non è ancor vinta del tutto. Le nostre relazioni colla Russia
sono intime: mai furono migliori coll'Austria e colla Prussia.
L'Inghilterra è abbastanza occupata de' suoi interni dissidii.
Faremmo al Governo di essa, con preparativi minacciosi
e guerreschi, il maggior piacere, giacché i partiti, che
adesso si lacerano, si stringerebbero intorno ad esso. Non
amiamo l'Inghilterra tanto da farle questo servizio a pre-
zzo d'un errore consimile; la guerra sarebbe una follia.»

«L'esattezza di siffatte idee, attribuite al ministro della
guerra, sembraci irraggiungibile. La Francia, infatti, ha da
travagliare molti anni per frenare all'interno i partiti, non
ancora del tutto soggiogati, per dare direzione migliore
allo spirito del popolo, e per riacquistare ciò che ha per-
duto sul campo degli interessi politico-commerciali. Per re-
gola, è il partito rivoluzionario stesso quello, che pe' suoi
fini particolari intona il grido di guerra, e vorrebbe far
entrare il paese in imbarazzi. Il partito rivoluzionario qua-
lità, fino dal 1815, con tattica uniforme, la Casa dei Bor-
boni come imposta alla Francia dagli stranieri, e non in-
tuò meno uniformemente il grido dei naturali confini.
Ma, né nel 1830, né nel 1848, né la rivoluzione di lu-
glio, né quella di febbraio, ebbero nel loro primo, sebbene
ostentato ardore, desiderio effettivo di conquistare i natu-
rali confini. Il senno la vinse sempre sui capricci dei ri-
voluzionari, quand'anche essi avessero posseduto abbastan-
za forza e coraggio per simili imprese, d'esito per lo me-
no dubbioso.

«Ogni qual volta, in Francia, all'atto d'un cangiamen-
to di Governo, si rinnovarono i rumori degli antichi de-
siderii di guerra, si mutò sempre un eguale disinganno.
Ogni nuovo Governo ha il suo primo e più cattivo ne-
mico nel proprio paese. Havvi una massa d'ambiziosi mal-
contenti, di condottieri di guerriglie rivoluzionarie, a' quali
fa orrore che, dopo breve ebbrezza, le cose si consolidino, ed
i quali perciò cominciano sempre di nuovo a speculare sulle
passioni del popolo. A questa classe di uomini sarebbe, a
dir vero, troppo gradito un lungo e durevole imbarazzo
del Governo. Ma le loro idee sono troppo bene cono-
sciute, per lavorare a profitto di esse, e quindi il Go-
verno si accorge ben presto che la pace collo straniero
è la condizione prima d'una sua propria esistenza.

«La Francia desidera da quattro anni ardentemente
la quiete. Non solo le classi industriali ma anche la mag-
gioranza della popolazione sono del tutto stanche di con-
tinue oscillazioni e scottimenti. Quei sette milioni, che af-
fidarono al Presidente per dieci anni il supremo potere,
calcolarono in ciò assai sulla pace all'interno ed all'esterno.»
(G. U. di F.)

SVIZZERA

«La classe delle belle arti di Ginevra ha aperto un
concorso per un premio di 1000 fr., da attribuirsi alla
miglior Memoria sulla storia dell'architettura nella Sviz-
zera, dal principio del secolo (?) sino a' nostri giorni. Le Me-
morie potranno essere scritte in francese, in tedesco od in
italiano; saranno, per quanto è possibile, accompagnate di
disegni, o tavole esplicative; ed indirizzate, prima del 1.^o
gennaio 1853 al presidente della classe delle belle arti
in Ginevra, col nome dell'autore, indicato in ischeda sug-
gellata. (G. T.)

BASILEA CITTA'

L'ex-rappresentante Avril, arrestato a Losanna, è
tato spedito da Basilea in Olanda. (G. U. di Mil.)

GERMANIA

PRUSSIA

Ecco un succinto dell'importante sessione della secon-
da Camera di Prussia sulla proposta di Baseler, relativa
alla condizione della Prussia, rimpetto alla Dieta federale
tedesca; della quale fanno cenno nel nostro N. 30:

Il conte Dyhrn apre i dibattimenti e raccomanda l'
adozione della proposta Baseler, dicend: non poter egli
rimanersi indifferente, ove trattasi delle relazioni della Prus-
sia colla patria tedesca. Con tale premessa, il conte passa
in rivista gli avvenimenti nell'Asia, la mobilitazione
nell'anno 1850, la sommissione della Prussia all'Austria, ec.

Il deputato Reichensperger combatte invece per l'
accettazione della proposta, fatta dalla Commissione, di pas-
sare all'ordine del giorno. «Se il sig. preopinante, dice
egli, riguarda l'attuale piega delle cose siccome una vit-
toria dell'Austria sulla Prussia, io non vedo che una vit-
toria del diritto sopra un errore, e mi rallegro di tale
vittoria, ch'è fondata sulla buona fede del diritto. I fatti
dimostrano che la Dieta federale è possibile, mentre fal-
lirono tutti i tentativi di porre qualche altra cosa in lu-
ogo di quella. Se fu detto che l'Austria segue una politica
non tedesca, io posso invece sostenere d'aver sentito il
giudizio d'intelligenti militari, aver l'Austria, col bombarda-
mento di Praga, salvata la Germania, e non credo esser
cosa ben fatta d'irritare adesso quella Potenza, colla quale
dovremo forse fra pochi mesi (?) trovarci uniti sul cam-
po di battaglia.»

Il deputato Vincke monta la tribuna, per sostenere
naturalmente la proposta Baseler. Se si prestasse fede alle
parole del Vincke, bisognerebbe pur credere che le cose
di Prussia si trovino presentemente nella stessa condizione
che ai tempi d'Erfurt. Le manifestazioni del deputato d'
Aquisgrana ebbero dal sig. presidente dei ministri, di Man-
teuffel, conveniente risposta.

Il ministro presidente: Miei signori! Sembrami che al
sig. preopinante non sia riuscito dimostrare le pretese in-
coerenze della relazione del Comitato. Credo però di po-
ter lasciare al sig. relatore la dimostrazione della mia as-
serzione. Io per me mi tengo ai fatti, e devo perciò anzi
tutto negare che, dopo l'istituzione della Dieta federale fino
al 1848, la Prussia si sia trovata in uno stato di continuo
avvilimento. Ciò non avvenne, per mio avviso, giammai
né mai sarà, se Dio ci aiuta. E' cosa oziosa il discutere se
l'attuazione della Dieta federale debba considerarsi una
vittoria dell'Austria o della Prussia. Io credo che allora
dall'Austria si tendesse ad altra cosa, che non fu raggiun-
ta. Ma basta: noi siamo nuovamente riuniti a Francoforte

(V. il carteggio del N. 30.)

sulla base degli antichi trattati, e, per quanto io sia lon-
tano dal qualificare la Dieta federale una meta desidera-
bile, posso nondimeno assicurare che la condizione della
Prussia alla Dieta non può chiamarsi sfavorevole. E' assai
facile, in simili quistioni, d'alimentare il fuoco, e di celiare
sopra parole, che io una volta pronunciavi ad Erfurt. Io
pensavo che il deputato d'Aquisgrana avesse tramandato
quest'oggetto ai suoi successori, essendo stato esso già
discusso da varie parti. Ma vedo ch'egli, coerente a sé
stesso, tenne fermo anche in questo. Questo non è il luogo
per esaminare se l'Austria nutra veramente sentimenti o-
stili contro di noi. E' naturale che due grandi Potenze
vicine, come la Prussia e l'Austria, debbono in qualche pun-
to venire a dissensioni, a tendenze diverse, ed a conflitti;
non è però, a mio parere, la missione dell'uomo di Stato,
quella di cercare in ciò ulteriori litigi, ma piuttosto quella
di appianare in modo ragionevole e conveniente le diffe-
renze esistenti. (Bravo!) Io non credo che l'Austria si
trovi alla Dieta federale sul migliore terreno per com-
batterci. E non voglio supporre in lei tale intenzione, an-
che pel motivo che le circostanze potrebbero assai più
facilmente far sì che l'Austria abbia bisogno della Prussia,
che non la Prussia dell'Austria. Non si dee naturalmente
legarsi anticipatamente le mani; ma pure io ritengo pos-
sibile il caso, nel quale non si potrebbe creder sciagura,
se i nostri bravi granatieri dovessero combattere a fianco
degli Austriaci. (Bravo!) Ma, se mi metto nella posizione
d'un ministro austriaco, il quale volesse distruggere, in-
debolire, avvilire la Prussia, io credo che vi sarebbe un'
altra via, che non la Dieta federale. Io, nel posto d'un
tale ministro, ostile alla Prussia, darei al mio inviato a un
depresso le seguenti istruzioni: Cercate di render molto
forte il regime parlamentario in Prussia; tentate che
ogni anno siano aperte le Camere, e vi siedano uomini
dal petto di bronzo, e dalla fronte imperterrita, per
attaccare ad ogni occasione l'autorità, e svergiorla ed
abbassarla. Questo sta nell'interesse dei nemici della Prus-
sia. (Bravo!) Sopra ogni fatto, possono formarsi differenti
giudizii. Ci fu fatto rimprovero perché gli Austriaci si tro-
vano nella Germania settentrionale. Miei signori! Io sono
pienamente persuaso che, quando giungerà il momento,
non lontano, ch'essi se ne andranno, ci si farà nuova-
mente rimprovero per la loro partenza. Fummo inoltre
rimproverati che le Provincie orientali uscirono dalla Con-
federazione germanica; io credo, miei signori, che saremo
stati rimproverati egualmente, se non ne fosse avvenuta
l'uscita, poichè possono addursi parecchi motivi per di-
chiare quella misura giusta e ragionevole, misura che
determina in modo non dubbio la posizione mondiale della
Prussia. Miei signori! comprendere questa posizione sarà
sempre l'assunto del regio Governo, e non lasciarsi
mai condurre in errore da bene intenzionate, ma pure
precipitate ed appassionate tendenze. Il Ministero, tanto
nella scelta de' suoi rappresentanti a Francoforte, quanto
nelle istruzioni, che loro darà, non dimenticherà mai che,
nello attuale stato delle cose, aver cura della Prussia, è la
massima cura che si possa avere per la Germania.

Il deputato di Bodelschwing (Hagen): Un preopinante
(il conte Dyhrn), asserendo che la Prussia si è sottomessa
all'Austria, coll'aver mandato un inviato alla Dieta fede-
rale, e che ciò significa non far conto della storia e del-
l'onore prussiano, — non eccitò l'amor proprio nazionale
prussiano, ma lo offese. (Applausi fragorosi a destra,
sussurro a sinistra: la voce tuonante d'un oratore
supera lo strepito). Non m'interrompete. Io rigetto ri-
solutamente una tale supposizione. E, se anche ciò fosse
vero, non si avrebbe mai dovuto dirlo qui, che la Prus-
sia non diventa forte e coll'isolamento, ed allargando la di-
stanza che la separa, è cosa provata dalla storia di quel
tempo, in cui la Prussia non era unita all'Austria. Ap-
punto perchè nel 1805, 1806 e 1809 l'Austria e la
Prussia erano nemiche, vennero i Francesi. Nessuno può
desiderare di veder la Prussia soggetta all'Austria, ma
bensì vederle tutte e due unite. E' davvero che questo
non è il momento di fare inimicizie. Vorrei piuttosto ve-
dere i nostri granatieri avanti Torino, che incontrare senza
l'Austria i nemici, che oggi ci minacciano. Io non posso
approvare ogni espressione dell'ordine del giorno, ma in
complesso do il voto per esso.

Chiusi i dibattimenti, è accettato l'ordine del giorno.

(Corr. Ital.)

MECKLEMBURGOSCHWERIN

Schwerin 31 gennaio.

L'odierno giornale del Governo reca un'ordinanza
sul parziale ripristino del castigo corporale, come mezzo di
pena. Il castigo corporale, come mezzo di pena, è permes-
so di nuovo: 1.^o per mantenere la disciplina nelle pri-
gioni e negli istituti penitenziari, nelle Case di lavoro e
dei poveri, ed in altri simili istituti; 2.^o per punire le
menzogne e l'insolenza all'atto d'inquisizioni giudiziali e
politiche, contro tali incolpati, che, nell'inquisizione pen-
dente, furono già ripetutamente assoggettati ad altre pene
per bugie e per insolenza, e che sono stati minacciati di
castighi corporali al caso di nuova recidiva. La pena non
dee però essere inflitta durante il costituito; ma esso, dopo
registratori l'avvenuto, dev'essere chiuso almeno per una
mezz'ora. Il castigo di più di quindici colpi non può es-
sere ordinato da un solo inquirente; 3.^o come pena per
indicare, fatto mestiere, per l'ubriachezza, accompagnata
da disordini o da pubblico scandalo; per la crapula e pel
libertinaggio; per la ibrida e peggiori attitudini; per le of-
fese alla superiorità ed ai suoi serventi; e per la res-
istenza di fatto contro essi, pel furto secondo il § 3.^o dell'
ordinanza del 4 gennaio 1839, riguardante la punizione
del furto; per le contravvenzioni boschive secondo il § 2 n.
1. sezione 2.^a della legge sulle trasgressioni boschive del
1.^o marzo 1842, per tali contravvenzioni, che furono già
sussidiariamente puniti due volte colla prigione per contrav-
venzioni boschive; per truffa e per delitto di falso. Non
possono poi pronunciarsi condanne a più di 50 colpi, e più
di 25 colpi non possono essere dati in una volta. Sono
aggiunte particolari disposizioni sulla lunghezza e sul dia-
metro del bastone, sul vestito de' condannati, ec.
(G. U. d'Aug.)

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 febbraio.

Il sig. Duca di Bordeaux sembra aver sospeso la
sua risoluzione di andare a Venezia. La notizia data dai
giornali, che si sia radunato a Frohsdorf un gran nume-
ro di legittimisti, è infondata, come si può persuadersene
facilmente. (Lloyd.)

Londra 5 febbraio.

La Regina e il Principe Alberto, dopo la solenne aper-
tura del Parlamento, sono ripartiti per Windsor.

Si scrive da Liverpool, in data di mercoledì 4 feb-

braio: «L'incaricato d'affari austriaco troncò ogni relazione
diplomatica col Gabinetto di Washington, e rese conto del
suo contegno al proprio Governo.» (Corr. Ital.)

La Camera dei lordi ha votato il suo indirizzo in
risposta al discorso della Corona. La Camera s'aggiornò
a 9 ore. La Camera dei comuni, come annunziavamo ha
votato anch'essa il suo indirizzo. Ella si è separata a 4
ora della mattina.

Nella risposta di lord Palmerston a lord John Rus-
sell, che noi, abbiamo già accennata, egli indicò le rela-
zioni amichevoli, che esistono tra l'Inghilterra e tutte
le Potenze esterne, come una confutazione assoluta delle
accuse, fatte alla sua amministrazione. (G. U. di Mil.)

Bruxelles 3 febbraio.

La protesta del Governo belgio contro il decreto di
confisca del 22 gennaio è partita il 29 per Parigi in for-
ma di reclamo. E' franca, decorosa, moderata nelle forme;
e gli argomenti, sui quali si fonda, sono tali, che deggiono
essere ponderati e presi a cuore da ogni giudice spregiu-
dicato. Se ciò poi avverrà a Parigi, è incerto, com'è certo
che in altri luoghi non rimarranno senza riguardo. L'av-
venire, ne siamo convinti, dimostrerà ciò bastantemente. In-
sieme colla protesta, il Governo belgio ha fatto conoscere
di essere pronto, per quello che dipende da esso, d'impe-
dire che da qui, e sotto la protezione delle leggi belgie,
succeda qualche cosa, ch'essere possa pregiudizievole all'
attuale Governo francese. Il *Bulletin français*, ne' suoi ul-
timi Numeri, contenne assai molto violento contro il Pre-
sidente. Fu stampato in 8000 esemplari ed inviato da qui
per tutto, specialmente in Inghilterra, in Alemagna, in
Olanda, e fu introdotto in molti modi, di contrabbando, in
Francia. Ora, per domanda del Governo francese, è sta-
to sequestrato ed è stato incamminato un processo contro
lo stampatore. (G. U. d'Aug.)

Parigi 6 febbraio.

Ieri il sig. di Montalembert fu ricevuto all'Accade-
mia. Questo fatto è degno di menzione, essendo da riguar-
darsi come un avvenimento politico. Si sa ch'egli doveva
attaccare i principii dell'89. Così fu infatti. Il sig. Gui-
zot gli rispose, ed è facile immaginarsi, in quali termini.
(Corr. Ital.)

VENEZIA 11 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani
è di centesimi 23 1/4.

VARIETA'

Economia pubblica.

Alcuni cenni sull'asfalto naturale.

Fra molti ritrovati, che avvantaggiano la pubblica e
privata economia, devonsi certamente annoverare la com-
posizione dell'asfalto, che si applica tutto giorno in mille modi
per vietare nei fabbricati l'ingresso alle filtrazioni dell'a-
cqua e all'umidità atmosferica.

Questa utilissima materia era già conosciuta sino da
tempi remoti; e di essa scrissero Diodoro di Sicilia
(lib. II, cap. IV), Erodoto, e la sacra Bibbia nella Genesi,
in cui leggesi (al cap. XI) che, nella costruzione della torre
babelica, l'asfalto adoperossi per cemento principale: ed
anco fra le ruine delle vetuste città egiziane scorgesi il
mastice asfaltico, di cui si servono quei popoli anche oggi
giorno per rivestire i granai sotterranei, onde preservarli
dagli incendi e dalle acque irrigatorie.

Abbandonato per lunga epoca l'uso dell'asfalto, risorse
non ha guari anche fra noi, e del medesimo fu costruita
la superficie del gran ponte sulla veneta laguna, alcuni tron-
chi di strade in Venezia; e molti altri lavori di simil gene-
re vennero compiuti in vari luoghi di questa monumentale città.

La produzione di questo cemento deriva dalla Fab-
brica privilegiata nazionale, eretta in Venezia, la quale som-
ministra a prezzi convenienti, in quantità e qualità il mastice
asfaltico, come prova la perenne solidità di quello che fu
sino ad oggi adoperato. Sarebbe cosa utilissima che l'uso
di tale materia venisse conosciuto ed esteso, anco nei luoghi
delle nostre Provincie più lontane, perocchè, è ormai pro-
vata la buona applicazione, la durata ed il modico prezzo
a preferenza d'altro cemento.

Di fatti, l'asfalto resiste ai cangiamenti dell'atmosfera
in tutte le stagioni; non si guasta alla pressione dei ruota-
bili, per la naturale elasticità; e si può quindi usarne con
sommo vantaggio per lastricare le vie, per intonacare le
pareti, coprire le case, i pavimenti terreni, le cantine, ed
ogni luogo ove si potesse temere l'umidità atmosferica,
o l'infiltramento delle acque.

Riguardo alla consistenza del cemento asfaltico, basta
osservare come questo si conservi senza guasto, o corru-
zione alcuna, in tutti que' siti, a cui venne finora applicato;
ed io pure ebbi occasione di rilevare la solidità di questo
cemento, in guisa da non discernere un'opera nuova, da
quella costruita qualche tempo addietro.

Che se poi guardiamo all'economia, dobbiamo soggiun-
gere che questa ottienisi, coll'uso dell'asfalto, a preferenza
di altra materia; e qualora si osservi che, per la conserva-
zione di questo cemento, non avvi uopo di manutenzione,
e che il prezzo ordinario del medesimo è minore d'un terzo
di quello del macigno, sarà agevole ad ognuno rilevare co-
me l'asfalto sia da preferirsi ad ogni altro cemento, sia per
la durata, che per la modicità del valore.

E di mestieri però saper distinguere il vero asfalto
naturale dall'artificiale, che fabbricasi pure in Venezia, e
che venne sventaggiosamente adoperato da taluni, attratti
dall'inferiorità del prezzo, e dalla somiglianza di quest'ul-
timo coll'asfalto della Fabbrica nazionale. La differenza du-
rata, e consistenza di ambedue, si può rilevare facilmente,
qualora si osservi l'applicazione dell'asfalto artificiale, che,
dopo breve tempo incomincia a corrodarsi, ed a lasciar
scorgere molteplici fessure, ed a poco a poco procede allo
sfasciamento, come lo attestano alcune terrazze di questa
città, lastricate per una parte coll'asfalto naturale, e per
l'altra coll'artificiale, in cui, mentre il primo si conserva
intatto, come al momento dell'applicazione, il secondo invece
presenta i guasti sopraccennati.

Né altrimenti può avvenire, giacchè la Fabbrica nazio-
nale produce l'asfalto con pietra ritratta dalle miniere di
porto Mandoler, e della Braza in Dalmazia, di sua proprie-
tà, distinte per l'ottima qualità del macigno, unendovi petro-
lio puro e poco minerale, mentre la Fabbrica dell'asfalto
artificiale ritrae le pietre da fonti imperfette, e le altre due
materie dalle produzioni gazoze.

Diedi questi brevissimi cenni, perchè appoggiati alla
prova de' fatti, e più per sollecitare i signori ingegneri e
architetti a promuovere l'uso dell'asfalto nazionale, il quale
oltre alla somma idoneità, offre per giunta l'economia del
prezzo.

Venezia 24 gennaio 1852.

GIO: BATTISTA DOMIGUZZI, Ingegnere.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 641. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora D. Angelo De Domini che fu prodotta a questo Ufficio da Giovanni Giovalino negoziante domiciliato in Cairo coll'esibito 21 gennaio 1852 n. 641, una istanza di premozione fondata a Decreto precettivo 11 settembre 1850 n. 1003, dell'I. R. Consolato Generale Austriaco in Alessandria d'Egitto, per la somma di piastre correnti d'argente 8,000, parificate ad a. l. 2400, da iscriversi sopra beni di esso assente ubicati nelle mappe di Cevraia e di Crunio del Comune di Zoppo; che a tutto di lui pericolo e spese resta deputato in suo curatore l'avv. D. Antonio Traversi qui dimorante, e lo si avverte di munire detto curatore dei necessari documenti per la difesa delle proprie ragioni, o di indicare a questo Giudizio altro qualsiasi procuratore di sua scelta.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro.

Li 24 gennaio 1852.

Il R. Cons. Pretore

MALFATTI.

N. 1995 1.^a pubbl.

EDITTO.

Nel 13 gennaio corr. mancò ai vivi in Venezia Maria Bro fu Matteo con disposizione di ultima volontà, abbandonando una sostanza mobile di circa a. l. 900. Si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credessero di aver diritto alla detta eredità a dover nel termine di un anno insinuare il loro diritto alla successione apertasi innanzi questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, altrimenti la eredità verrà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 del Codice Civile.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 26 gennaio 1852.

Donenueghini.

N. 10049 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala, col presente Editto si fa noto essere il 22 dicembre 1850 al num. 209, d'Oppeno morto intestata Isabella Serena fu Antonio Arcangelo Parolari e vedova di Giovanni Maggior. Non essendo noto il luogo di dimora del consuevole nipote Alessandro Maggior fu Marcantonio, lo si diffida a produrre entro un anno a questo Foro di ventilazione la propria dichiarazione sulla eredità, avvertito che scorso questo termine senza insinuazione si passerà alla definizione della procedura in concorso di questo avv. D. Carlo Ferrari deputatogli in curatore.

S' inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi di Verona e Venezia, e si affigga a quest'Albo.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala.

Li 29 novembre 1851.

PIOVERE.

N. 581. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto col presente, che nella mattina 3 marzo p. v. alle ore 10 dieci precise nella solita sala di questo palazzo Tribunale si procederà al quarto incanto degli immobili infrascritti, oppignorati da Giacomo De Lazzaro, in pregiudizio di Antonio Vazza, per pagamento di a. l. 463, ed accessori, ritenuto nella istanza 6 aprile 1851 n. 2657, il valore degli immobili stimati in l. 1670, con avvertenza, che in questo quarto incanto

saranno deliberati anche a qualunque prezzo, ritenute le condizioni dell'Editto 16 dicembre p. p. n. 7415, e sono

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare a. l. 200 in moneta al corso di piazza meno l'esecutante, le quali saranno a difetto del prezzo, se deliberato, restituite se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta al corso di piazza verrà depositato in mano della Commissione giud., ove il deliberatario non si fosse previamente inteso coll'esecutante, e ne desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutante, ove fosse deliberato, potrà computare il prezzo a difetto del suo credito, e fino alla di lui concorrenza e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Le a. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all'esecutante ed avente ragione di scioglierlo, o ritenerlo obbligato ai patti suddetti.

Immobili da subastarsi

in Rivolta di Longorone.

N. 2626 1/2. Casa dominicale, a mattina strada comunale, mezzodi Elisabetta Vazza, sera consorzi, settentrione simile.

N. 3090. Otto di Calvie 1/4, con casa coperta a coppi, a mattina consorzi, mezzodi Vincenzo Vazza, sera Pietr' Antonio De Cesaro, settentrione Elisabetta Vazza, ed Osvaldo e fratelli Pilon.

Caneva a volta sotto la casa di Vincenzo Vazza a parte destra dell'ingresso, a mattina consorzi, mezzodi Elisabetta Vazza, sera e settentrione Vincenzo Vazza.

L'I. R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Fontana, Giud. Suss.

Li 22 gennaio 1852.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Belluno,

Rattay, Dirett.

N. 9065. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sull'istanza 12 corrente n. 2542, di Giovanni Zilotti di Udine, contro il nob. Alessandro fu Stefano Madrisio di Teglio, si procederà dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alla vendita giudiziale per III esperimento nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati nei giorni 19, 20 e 26 gennaio 1843, per l. 14226:20, in corrispondenza ai num. di detta stima I, III, X, XI, XII, XVI, XVII, XIII, che sarà ostensibile prima in Cancelleria Pretoriale al momento dell'asta presso la Commissione delegata, e per l'effetto di estinguere il debito dell'esecutato di l. 6426:54, interessi del 5 per 100, dal 1.º giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi destinato a tale scopo il 1.º aprile 1852.

Condizioni di vendita.

I. La vendita seguirà lotto per lotto distintamente purchè raggiunga l'importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore di stima.

II. Il pagamento sarà fatto in valuta d'oro o d'argento a tariffa legale.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta depositerà previamente il 12 per 100 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L'intero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell'Ufficio depositi del Tribunale Prov. in Udine entro giorni 30 da quello della delibera sotto pena di reimpanto a rischio e dan-

no del deliberatario moroso.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà egli trattenerli il totale prezzo della delibera sino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione la eventuale somma maggiore, ritenuto a tal riguardo cessata la decorrenza dell'interesse della data della delibera, e sospesa l'aggiudicazione della proprietà fino alla distribuzione ed aggiudicazione finale.

VI. Le spese dell'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto I. Casa dominicale con adiacenza sedime ed orto in mappa di Teglio ai numeri 244, 245, 246, 247, perticato 1:55, estimo 70:04, stimata aust. l. 3029:40.

Lotto II. Casa colonica con fondo sedime ed orto in detta mappa ai num. 139, 140, 141, estimo 176:20, pert. 4:56, stimata a. l. 1517:40.

Lotto III. Pezzo di terra arat. vit. detto Casale in mappa idem al n. 309, per pert. 8:81, estimo 290:38, stimato l. 620:40.

Lotto IV. Idem d. Casale al numero di mappa idem 305, sub 1 e 2, di pert. 62:21, estimo l. 1804:02, stimato a. l. 4408:60.

Lotto V. Idem arat. vit. d. Serpedo in mappa di Teglio al n. 53, di pert. 11:74, estimo l. 321:79, stimato a. l. 712:80.

Lotto VI. Idem arat. arb. vit. detto Praborcan in mappa idem al n. 28, pert. 9:51, estimo l. 321:79, stimato a. l. 620:40.

Lotto VII. Idem arat. arb. vit. detto Grese al n. 501, di pert. 32:98, estimo 903:95, stimato a. l. 1880:20.

Lotto VIII. Idem prato d. Bandida al n. 520, di pert. 26:80, estimo a. l. 333:12, stimato l. 1437.

I confini ed ogni relativo dato risultano dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria ed all'atto dell'asta presso la Commissione.

Si pubblichi nei modi legali.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro.

Li 6 gennaio 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

MARTIGNAGO.

Pel Cancelliere assente

L. Cicogna, S.

N. 301. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. di Belluno notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora, Antonio fu Giacomo d'Inca, era di Codroipo, che i nob. fratelli Giacomo e Francesco Anselmi fu Giuseppe di Serravalle, presentarono a questo Tribunale l'I. stanza 10 gennaio 1852 n. 301, contro Giovanni d'Inca fu Giacomo, villico, di Codroipo, per vendita all'incanto di sabli oppignorati e stimati, specificati nell'istanza suddetta, e per notizia da darsi ad esso assente, mediante un curatore da nominarsi. Gli si notifica pure che dietro la succitata istanza, questo I. R. Tribunale Prov. ha trovato di chiamare le parti all'Aula per le loro deduzioni dell'asta fissando all'uso il giorno 8 marzo p. v. alle ore 9 ant. Non essendo quindi noto il luogo di dimora dell'assente suddetto, il creditore iscritto, gli fu deputato il curatore Martino Bonomo, avv. addetto a questo Foro, onde gli atti dell'esecuzione possono progredire secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Antonio d'Inca a comparire in

tempo opportuno personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti imputerà a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno.

Li 15 gennaio 1852.

Rattay, Direttore.

N. 1298 1.^a pubbl.

Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 1.º marzo p. v. alle ore 10 della mattina, in questa Città a S. Gio. Grisostomo palazzo Civran, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il 8 marzo suddetto egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, od eguale, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 marzo sudd. alle ore 10 di mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in dinaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

1. Un quadro grande, ovvero pala d'Altare rappresentante la Resurrezione di Lazzaro sopra tela ad olio alto metri 5 e largo tre metri, stimato nap. d'oro 25.

2. Quadro grande ovvero pala d'Altare rappresentante la nascita di Cristo, e l'adorazione dei Pastori sopra tela ad olio alto metri 5 1/2 e largo metri 5 1/2, stimato nap. d'oro 30, trenta.

3. Simile apoteosi della giovane moglie di Rubens, rame, larghezza trentatre pollici, altezza 26 pollici dipinto da Pietro Paolo Rubens, con cornice dorata e cassa nera di legno stimato nap. d'oro 60, sessanta.

4. Quadro battaglia di Costantino contro Massenzio, dipinto sopra tela ad olio di Domenico Zampieri d. Domenichino, largo 36 pollici alto 31 con cornice dorata, nap. d'oro stimato cinquanta.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. Dirigente

REYER.

Nob. Barbaro, Cons.

Fucci Gradengo, Giud. Suss.]

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia.

Li 3 febbraio 1852.

Lucatelli, f. l. di Sped.

N. 463. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Vengono diffusi col presente Editto tutti quelli che per qualunque titolo credono di aver diritto alla eredità di Maria Sasilo del fu Bigio, morta inte-

stata in questa Città nel 29 dicembre 1851, a dover insinuare nel termine di un anno le loro pretese avanti questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata a chi si fosse insinuato, e in mancanza di ogni insinuazione al R. Fisco, sopra sua istanza peggli effetti del par. 760 del Cod. Civ. Univ.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 19 gennaio 1852.

Donenueghini.

al N. 1624. 2.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. stanza in Venezia, in seguito a domanda di Enrichetta Coen Porto del fu Bonajuto, si notifica col presente, che nel giorno 3 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso l'Au. l'II Verbale di questo Trib. Civile, una nuova subasta degli stabili costituenti i lotti II e IV dell'Editto 3 marzo 1842 n. 1024, per vendere i medesimi a tutto pericolo e spese della nobile Marianna Zinani-Bembo precedente deliberataria, sotto le stesse condizioni portate dall'Editto succitato, e che qui sotto vengono ripetute, omessa però quella che dapprima era espressa sotto il n. V, per l'effetto che tutti gli aspiranti indistintamente non esclusi anche i creditori iscritti e graduati, debbano rimanere senza alcuna differenza obbligati all'osservanza esaudita, fra le altre, della III e IV delle dette condizioni;

Si dichiara poi, che rimane libero alla nobile Zinani-Bembo di far sospendere questo reinconto, semprechè prima, o all'atto del medesimo fosse essa per soddisfare al credito prevalentemente graduato della prenominata Enrichetta Coen-Porto, oltre le spese di questa nuova esecuzione e dopo soddisfatte quelle liquidate in somma di a. l. 80, per relativo precedente atteggio.

Condizioni.

I. L'asta procederà sui due lotti, qui sotto descritti, e nello stato attuale, in cui si trovano gli stabili ivi compresi, con tutti gli aggravii infissi e senza responsabilità della parte da cui procede la vendita.

II. La delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore al valor di stima dei detti stabili;

III. Ogni offerente a cauzione della sua offerta, dovrà all'atto dell'asta far il deposito del decimo dell'indicato valor di stima.

IV. Il prezzo della delibera dovrà entro 24 ore dalla stessa venir versato nella Cassa depositi del Tribunale in effettive lire austriache.

V. Le spese tutte posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario riferibilmente al suo acquisto.

Descrizione degli immobili.

I. Lotto (era II nel precedente Editto).

Casa in Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo, in Salizada delle Tavole al n. 3153, col numero catastale 5133, e colla cifra di l. 69, stimata a. l. 1728.

Casa allo stesso civico num., e colla cifra di l. 97:172, stimata a. l. 2736.

Casa collo stesso civico numero, e colla cifra di l. 85:655, stimata a. l. 2304.

Casa collo stesso civico nu-

ancio
148 i
e im-
sotto
erno
, ma
ancia
a cui
za e
me-
ch'è
Se in
dlega
i sal-
re, e
come
disse
ram-
della
dal-
si fa
a del
he il
esso

osito-
Mi-
l'in-

ilanci,
guente
dello

sentan-
ese è
appli-
licano
spesa,
o fatti
spese;
nostro
somma
a 600
e sarà
estito.
propo-
nel bi-
dun-
di qui
11 mi-
li re-
stira-
pù del
domi-
in d-
a dalla
e voi
re di-
brutto
e sup-

mente
o suo
mzi ci
i festa
l'ac-
vario
quella
fronti
ricche
che il
luce-
anco-
no ad
re, di
avano
chile
tari o
tchat,

eguali
iti di
, per-
do of-

a ma-
Doni-
denie;
e libe-
talora a

nuero e cifra, stimata a. l. 2304.

Somma di questo lotto aust. l. 9072.

II. Lotto (era IV nell'antere Editto).

Bottega a S. Sofia al civico num. 4240, e coll'altro catastrale 36:300, colla cifra di l. 123:98, stimata a. l. 2080.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana, nel Foglio d'Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale.

II. Cons. Aut. Presid. nte

FUSCARI.

Benatelli, Cons.

Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 22 dicembre 1851.

Domeneghini.

N. 498. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura di Occhiobello notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che venne da essa con odierno Decreto a questo num. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio del già Governo di Venezia di ragione di Paolo Merlani de fu Vincenzo, commerciante di Frassinelle, il quale con istanza di oggi di a questo medesimo numero, dichiarata la propria insolvenza, fece la cessione dei propri beni.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la liberata massa, ad insinuare entro il giorno 14 aprile p. v. a questa I. R. Pretura, in confronto dell'avv. Pietro D. R. Ganesini deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccunato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 15 aprile suddetto alle ore 9 ant. innanzi questa medesima Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell'interinale nominato Antonio Marcolini di Frassinelle, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti, si avranno per assenti al voto della pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Ed il presente verrà more solito affisso ed inserito nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello.

Li 27 gennaio 1852.

L. I. R. Cons. Pretore

ANGELINI.

L. I. R. Can. liere

FABRIS.

N. 523. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di D. Antonio Blasatti di Venezia in confronto di Leon Vita Vivante di Venezia verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 12, 17 e 26 marzo 1852 p. v., al primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell'infasciato immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire

anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questa basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

III. Il pagamento del prezzo della delibera dovrà essere giudizialmente depositato entro 3 giorni dalla delibera stessa in moneta d'argento sonante; altrimenti si passerà al rincanto a danni e spese del deliberatario.

IV. Ogni offerente nell'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, escluso però il credito ipotetico esecutante.

V. Dall'obbligo di depositare entro tre giorni il prezzo della delibera viene esonerato soltanto il creditore ipotecario esecutante;

VI. Ogni deliberatario dovrà pagare previamente all'avv. B. nedetti proc. dell'esecutante a specificazione di spese e competenze della procedura esecutiva e del creditore esecutante. Questo pagamento delle spese sarà aggiunto al prezzo della delibera.

Immobile da subastarsi. Casa da villeggiatura, con adiacenze ed orto siti in l. a al n. 260 sotto i num. di m. p. a 1358, 685, della superficie di pertiche metriche 0:86, e el rendita censuaria complessiva di a. l. 86:65, stimato il tutto giudizialmente a. l. 5250:60.

Il R. Aggiunto Dirigente

CARANCA

Dall'I. R. Pretura di Lodi.

Li 24 gennaio 1852.

Il R. Cancelliere

Artelli.

N. 246. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza 10 dicembre passato n. 1851, di Domenico Corini di Bagnolo nei giorni 3 marzo, 5 aprile e 3 maggio 1851, sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. verranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sottoscritti e esecutati in pregiudizio di Giuseppe Costa fu Gio. Batt. di Bagnolo ed alle seguenti

Condizioni.

N. I.

Il fondo con casa suddescritta s'intenderà venduto alla miglior offerta nello stato in cui si trova quale apparisce dalla stima giudiziale 20 luglio 1850.

N. II.

Nessuno si potrà far oblatore senza il previo deposito in moneta sonante a corso di tariffa, di a. l. 150, si riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

N. III.

Non potrà esser deliberato il fondo con casa nei primi due incanti se non a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima in moneta sonante ed al corso di tariffa, e nel terzo incanto lo potrà essere a qualunque offerta se anche minore del prezzo di stima, sempre però che basti a garantire i creditori iscritti.

N. IV.

Entro giorni 14 dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avv. della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente da esser liquidato in via d'Ufficio del Giudice sopra semplice istanza.

N. V.

Entro giorni 30 da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa Pretura di Bafia il prezzo di delibera computando a disfalco la somma pagata di spese, giusta il superiore art. IV, e lire 150 a termini dell'art. II, che saranno ritenute in conto prezzo.

N. VI.

Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse il fondo da alienarsi non escluso l'obbligo dell'annuo canone di a. l. 3:97, a favore della ditta direttoria Carlo Bosi-Moderato di Venezia,

e così il pagamento, sempre a datare dall'intimazione della libera di tutte le pubbliche imposte come insieme il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

N. VII.

Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione medesima di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

N. VIII.

Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione e possesso del fondo subastato, se non quando avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

N. IX.

Dopo la definitiva aggiudicazione del fondo saranno a carico del deliberatario le prediali insolute, e che a senso dell'art. VI, avesse omesso di pagare per farsene la trattenuta sul prezzo.

N. X.

Mancando es. o deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà esser rivenduto l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 G. R., e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni, oltre alla perdita del deposito fatto a senso dell'art. II.

Immobili da subastarsi.

A.) Una casa colonica si mappale n. 847, occupata un'area di pert. 0:19, e con due soggiunte ai lati una delle quali ad uso cantina.

B.) Un pezzo di terreno adiacente alla casa coltivato ad uso orto con viti ed alberi marcato nella mappa al n. 846, di pert. met. 1:26, con pozzo.

Li suddetti immobili che della stima giudiziale 20 luglio 1850 n. 3875, furono valutati a. l. 1025, e confusano a levante Domenico Mantovani in luogo eredi Lorenzoni, a mezzodi eredi Gallani fu Giovanni, a tramontana strada comunale detta di sopra, a ponente strada privata di proprietà Gallarati.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all'Albo Pretorio nel luogo di questa Comune come di metodo, per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale d'Annunzi della Gazzetta di Venezia.

MASCHERONI.

Dall'I. R. Pretura di Badia.

Li 18 gennaio 1852.

B. Bernardi, Scritt.

N. 204. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sulle istanze di Paolo Gallo, villico di Sarnede, erede testamentario della defuncta sua moglie Angela Franch fu Andrea, si convocano tutti i creditori verso la eredità di essa Franch pel di 1.º marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. affinché insinuino e provino innanzi questa Pretura i loro diritti, e ciò in senso del par. 813, e peggiori fatti del successivo 814 del Col. Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Seravalle.

Li 4 febbraio 1852.

Il R. Pretore

Ton.

N. 405. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura di Agordo, deduce a pubblica notizia la sopra istanza del sig. D. G. Batt. Zennini fu Giuseppe, al confronto di Domenico, Bernardo e Vincenzo Carlin fu G. O., Apollonia, Caterina, Gio. Antonio e Francesco Remigio - Carlin fu Francesco minorenni tutelati dalla madre Marianna Mattarel tutti di Prompiccai di Agordo, quali terzi possessori, il primo per sé e come rappresentante cogli altri il fu Gio. fu Domenico Carlin, seguita pubblico esperimento d'asta degli immobili sottoscritti nel locale di sua residenza e di

nanzi ad apposita Commissione nei giorni 3 marzo p. v. 2 e 30 aprile successivi dalle ore 10 alle 12 di mattina con avvertenza che nel primo e secondo incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori prenotati sempre, però, al miglior offerente e sotto le seguenti ulteriori

Condizioni.

I. Che a cauzione dell'asta i concorrenti debbano depositare il decimo del prezzo di stima, ad eccezione dell'istante.

II. Che la casa colla stalla debbasi subastare compiutamente ad una sola voc.

III. Che al chiudersi dell'asta il prezzo debba esser pagato in contanti al corso di legge del deliberatario, ad eccezione dell'istante che non dovrà pagare se non all'atto dell'aggiudicazione giusta il par. 439 Giudiziaro Regolamento.

IV. Che l'esecutante non sia responsabile della es. dei deliberatarii.

Sostanze da subastarsi nel Comune e Distretto di Agordo.

1. A Prompiccai, casa composta di cantina a piani terreno, cucina, stalla e camera da ridursi in primo piano, camera ridotta ed altre tre stanze da ridursi in secondo piano, e piccola soffitta sopra, e soli transiti, tra confini, a mattina Francesco Zasso fu Bartolo, mezzodi eredi Tommaso Tome, sera Piazza, settentrione strada e Piazza, stimata a. l. 635.

2. Ivi, stalla e fenile con transiti e buca da letame, fra confini a mattina Domenico Carlin, mezzodi Acqua Campergano, sera Nicolò Fusina e strada e settentrione transiti, stim. l. 332.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di Agordo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Cons. Pretore

CARRARO.

Dall'I. R. Pretura di Agordo.

Li 31 gennaio 1852.

L. I. R. Cancelliere

Vida.

N. 875. 3.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito all'istanza 22 corr. n. 875 di Antonio Fattutta rappresentato dall'avv. Lovvich, al confronto del Giuseppe Frac-caroli, Francesco Parpiuelli, Spiridion Gopevich, e delle ditte Michele Levi e Comp., e Giacomo q. M. Morpurgo di Trieste, ed in esito alla esaurita procedura;

Questo I. R. Trib. Mer. C. Maritt. dichiara inammissibile nulla e di nessun valore la originale Cambiale 19 febbra 1851, per a. l. 3,000 in pezzi da 20 kni, tratta in Trieste da Giuseppe Fra caroli, accettata da Francesco Parpiuelli, e quindi passata per gli successivi nella surricordati Brambilla, Levi, Morpurgo, Gopevich e Fattutta, nè essere gli intervenuti più obbligati a rispondere per essa.

Il che si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura di questa Spedizionale.

In mancanza di Presidente

L. I. R. Cons. Dirigente

REYER.

Barbaro, Cons.

Gradenigo, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia.

Li 27 gennaio 1852.

Locatelli.

N. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Essendo stato abilitato questo Comune dall'I. R. Capitano Distrettuale di Borgo coll'osservato Decreto n. 8797, di passare alla vendita di circa 460 passi di bosco a legna da fuoco del contenuto cubico di 108 piedi viennesi, guadagnabili nel bosco Calmandro nelle sezioni alle Conche e Pian del Lenz, si porta ora a comune notizia, che

nel giorno 18 febbraio p. v. 1852 alle ore 8 di mattina e successive sarà sperimentata in questa Cancelleria comunale pubblica asta per la vendita delle sudd. legna, a cui procederà anche quella di 50 taglie a pagamento, parte di larice e parte di pice, ricavabili dallo stesso bosco, e per le boire e legna dura e dolce da fuoco il prezzo di prima grida è fissato a l. 4:27 1/2, e per ogni taglia di larice a quello di l. 2:56 1/2, e per quelle di pice a l. 2:21 1/2, il tutto in moneta di convizione, valuta di Vienna.

Nel sudd. giorno procederà pure pubblico incanto per la vendita di 400 piante di larice mature d'una altezza di circa 50 piedi, e d'un diametro medio di oncie 18 circa, esistenti nel bosco Bocchetta, il cui complessivo prezzo di prima grida per le stes e fissato a quattrocoto pezzi da venti franchi l'uno, sotto del quale non si accettano offerte, e le altre condizioni d'asta tanto per primo lotto, che per secondo delle 400 piante, sono dal giorno d'oggi in poi ostensibili in questa Cancelleria a tutte le ore d'ufficio per lume degli aspiranti.

Dal Municipio di Caselle

Teino.

Li 28 dicembre 1851.

MICHELETTI, Podestà.

N. 674. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498, del R. G. C., si notifica all'asente d'ignota dimora Antonio Ciotti fu Pasquale che avendo i fratelli Marco e Bartolo Grandi di qui prodotta in di lui confronto la petizione odierna a questo numero per: 1.º scioglimento di locazione, 2.º rilascio beni; 3.º pagamento canoni dietro contratto 12 marzo 1849, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D. Cristoforo Vecellio, e prefisso per contraddittorio il 24 febbraio p. v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore.

Li 27 gennaio 1852.

Il R. Cons. Pretore

SILVESTRI.

Giuseppe Caberlotto, S.

N. 3639. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene col Presente Editto si fa noto essere il 8 settembre v. c. mancato a' vivi in Vidor Dn Angelo da Riva fu Giacomo con testamento olografo in cui istituì eredi di sua sostanza immobiliari i proprii nipoti, e fra tre, Giuseppe ed Angelo da Riva, e di quella mobile la por di lui nipote Maria di Francesco Da Riva e la di questo moglie Elisabetta Chiordero. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giuseppe Da Riva, siccome avente interesse in questa eredità quale fratello del defuncto Da Riva, viene egli difidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura, od a presentare le credute sue dichiarazioni nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona di questo Alessandro Dr Dalla Costa.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene.

Li 1 dicembre 1851.

L. I. R. Cons. Pretore

SCARANUZZA.

N. 448. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Interdetta per montecattoligine a Maria Biasion detta Bergiggia di Filippo di Pieve la posteriore gestione de'suoi interessi, viene ad essa deputato in curatore Antonio Galvan dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve.

Li 19 gennaio 1852.

Il Dirigente

LUCCHINI.

Associato Per le Pro Fuori della Le associati per letter

SOMMAR mentare in Fr sizione di Lon monte. Nostro ti; battaglia in lord J. Russell ti francesi. — La nuova legg gori della cen discorso del s Germania; Flo Duca. — Bo no mercantile.

I M

Del G

Dopo trebbe and durevole co L'esse gitto od do il poter Assemblea piccola schi ghesia, e s in Francia quel de' giu Noi sconviene L'inte dalla rivol ritti di pro insomma i do regolati quali non derivati. No nizzazioni: nati e per tanza qual terie. Tutta nazione ris scuno il dir nella pienza Francia i c nipotenza dell'Americo contee ed lor proprio vadere l'at de' singoli delle conte altrimenti solute, diri vono di fo in Francia guenza non vero, che per altro gono eletti

Il sole dell'anno a è nel mondo e le fece t il padre de venture, che trimoni, il p duto, ridotto velava se Quattro R altrimenti di to i Lupero Nel pa che non ha cui la stagio comprese, e sentiva il b della perdita a' Chiassotti suoi baccan trebbe imma dole e delle



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Del Governo parlamentare in Francia. Notizie dell'Impero: Medaglie dell'Esposizione di Londra. — R. Sardo: Parlamento: finanze del Piemonte. Nostro carteggio: discussioni della Camera de' deputati; battaglia ministeriale. — Inghil. Parlamento. Discorsi di lord J. Russell e di lord Palmerston. Osservazioni de' giornali francesi. — Francia: Simpatie per la Regina di Spagna. La nuova legge elettorale. Esercito speciale per l'Algeria. Rigori della censura. Il gen. Vaudrey. Il Principe Presidente. Discorso del signor Montalembert all'Accademia francese. — Germania: Flotta federale. — Danimarca: Organizzazione de' bucati. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzetta mercantile. Appendice; Costumi, cc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 febbraio.

Del Governo parlamentare in Francia.

I.

Dopo la lunga esperienza di 55 anni, chi potrebbe ancor mai figurarsi il Governo parlamentare, d'essere utile in Francia?

L'esservi a capo un Re legittimo o mezzo legittimo od un Presidente, è cosa accessoria, dovendo il potere politico essenzialmente adagiarsi ad un'Assemblea rappresentativa. Questa opinione, oltre la piccola schiera dei dottrinari, predomina nella borghesia, e, sopra ogn'altro, nell'ordine si autorevole in Francia degli avvocati e notai, principalmente in quel de' giuristi.

Noi sosteniamo, che il Governo parlamentare conviene del tutto alla Francia.

L'intera popolazione francese fu sbriciolata dalla rivoluzione. Essa annullò l'universalità dei diritti di province, di ordini, corpi e comuni, tutti insomma i diritti personali e assoluti, loro sostituenti regolamenti generali, conferiti dall'alto, ed a quali non si collegano diritti assoluti, ma tanto sol derivati. Non v'hanno dunque più in Francia organizzazioni assolute, né tampoco interessi determinati e permanenti, a cui far capo una rappresentanza qualunque; v'hanno sole opinioni e consorzierie. Tutto altrimenti che in Inghilterra, dove la nazione risulta di ordini, corpi, comuni, aventi ciascuno il diritto suo proprio, e dove ciascuno si sente nella pienezza inviolabile del suo diritto, mentre in Francia i diritti assoluti si risolvono tutti nella onnipotenza della così detta legislatura. All'opposto dell'America settentrionale, dove i singoli Stati, le contee ed i comuni (*townships*) hanno del pari il loro proprio diritto, e dove il Congresso non può invadere l'autorità dei singoli Stati, né le adunanze de' singoli Stati quella delle contee, né le adunanze delle contee, l'autorità de' comuni. Ivi è dunque altrimenti la cosa, per esservi appunto istituzioni assolute, diritti assoluti e interessi durevoli, che servono di fondamento ai deputati, mentre nulla v'è in Francia di tutto questo, e i deputati per conseguenza non rappresentano nulla. Si suppone, a dir vero, che rappresentino il popolo francese, ciò che per altro è una semplice frase, in quanto non vengono eletti dal popolo come tale, ma da un cerchio

ristretto di elettori. Il solo Presidente, eletto dal popolo come tale, può dire di sé ch'ei rappresenta il volere del popolo. Adunque i rappresentanti non rappresentando altra cosa che se medesimi, o tutt'al più una nuda opinione, dee l'Assemblea necessariamente riuscire ad un vaniloquio, ad una palestra di consorzierie. Tale assemblea non ha valor pratico, ed è problematica la sua stessa esistenza; mancandole affatto l'appoggio d'ogni solida istituzione. Essa è invalida, parendo onnipotente, nell'arbitrio ch'ell'ha di mutare con un solo decreto tutta la condizione del suo paese. Ella sembra onnipotente, perchè librasi in aria. Viene un colpo di Stato, e la dilegua.

È inesplicabile il come si possano tanto illudere in Francia. Non vediamo noi forse che appunto coloro i quali più fanno scalpore del Governo parlamentare, frenetici infuriano a spiantar quei diritti che ancora sussistono di province, di ordini, di corpi e comuni? Non vediamo noi forse con qual leggerezza si abolissero gli statuti di città e di provincia, o surrogandoli per via delle Camere con nuove forme, che non valgono mai a fondare diritti assoluti? Ah! che pur troppo non sanno quel ch'ei si facciano! Se si volesse realmente erigere un Governo parlamentare, esso crear si dovrebbe cogli ordini antichi, anzichè colle Camere odierne, che nulla in realtà rappresentano. Non si accorgono poi questi signori, altro non essere i loro conati che un comunismo politicamente giuridico? O in che consiste egli poi il comunismo se non in questo del non aver egli diritti assoluti, ma tanto solo partecipati dalla comunità? Ne si accorgono egli come un simile comunismo politicamente sancito, spalanchi la strada al comunismo privato legittimo?

Al Governo parlamentare di Francia mancano tutte le tradizioni, che anzi lo contraddicono. Tutta la civiltà francese è compenetrata dallo spirito della monarchia, alla quale rammodasi ogni grandezza, che in seno di quella civiltà germogliava, da Clodoveo a Napoleone. Sempre vi si manifesta una piega a maneggi ambiziosi ed anarchici, finchè sorge un Sovrano a reprimere l'anarchia e organizzare lo Stato. Dobbiamo noi quindi chiamare la Francia un paese monarchico, e per tale noi la teniamo, nonostante che il reame, per così dire, sia morto. In ciò appunto risiede il particolare della situazione francese: morto è il reame, né la repubblica vive.

Questa somiglia agli alberi della libertà che si piantano, e che d'ordinario son aridi; vi sventola spesso un tricolore vessillo e vi girano intorno gen darmi. Simbologgia la Francia un corpo politico, che non è ben repubblica né ben monarchia: certo è il dominio d'un solo, dominio che ritrae come tale dalla monarchia, ma che, non riposando sopra un diritto suo proprio, bensì provenendo dalla volontà del popolo, ricomparire fa il tutto come repubblica. Questa è la forma che noi chiamiamo napoleonismo, avendole Napoleone somministrato la espressione feconda.

Il carattere del popolo francese è in contraddizione col sistema parlamentare, poichè questa forma di Governo presuppone un popolo di sobrio tenore di pensare e di sangue freddo, qual è nel Belgio, in Olanda, nell'Inghilterra e nell'America settentrionale. Ma dove la troppo eccitabile indole è disposta a subiti impeti, il sistema parlamentare altro sempre non è che una demagogia organizzata. Ogni garrulo e ciarlatano guadagna colà facilmente un partito, e l'Assemblea si risolve in anfanamento e fazioni, cui lo spirito gallico è certo molto incli-

nato, secondochè Giulio Cesare afferma: *In Gallia non solum in omnibus civitatibus atque in omnibus pagis partibusque, sed paene etiam in singulis domibus factiones sunt.* Questa propensione alle sette è dunque gallo-antica. La stessa predilezione alle società segrete, le quali, in verun altro luogo non operano si generalmente e senza interruzione e in modo sì rovinoso come in Francia, è gallo-antica, e risale fino al culto druidico. Essa è trasfusa nel sangue celtico, e trovasi pure oggidì nell'Irlanda e nel Principato di Galles.

L'indole inoltre francese va pazzza per tutto quello che chiamasi pompa e splendore, e molto perciò si dilunga dal carattere semplice e piano, che è necessario alla democrazia, e specialmente al così detto *selfgovernment*. Havvi di più, che il popolo francese non vuol governarsi da sé, ma vuol essere governato; vuole un Governo energico e personale. Diciamo il popolo francese, sottintendendo la gran maggioranza, non la piccola minoranza delle classi colte. Perocchè queste vogliono il sistema parlamentare, ma lo vogliono meno per governare se stesse che per governare con quel meccanismo le moltitudini. Coloro adunque che parlano in Francia del *selfgovernment* non sono che ingannatori, i quali non vogliono comandare a se stessi, si bene ad altrui. Se ingannatori non sono, almen sono ingannati, i quali s'illudono sopra se stessi e più ancora sulla nazione — classe di uomini, che Napoleone denominava ideologi. L'illusione loro è palese, e ce ne appelliamo ai fatti.

Tutti in Francia i partiti sempre hanno in bocca il Governo, a cui tutto ascrivono, da cui tutto domandano e tutto sperano; il che vale altrettanto che il non aver propriamente alcun genio al *selfgovernment*, ma piuttosto alla macchina governativa. Quindi, vedemmo che, in ogni rivoluzione, il principale negozio quello fu sempre d'insediare un nuovo Governo; ciò che vale il medesimo, che ritenere il Governo per la sorgente d'ogni prosperità. Or bene: un popolo, il quale si pasce di simili idee non è punto creato per governarsi, ma per essere governato. Rileva di leggere in questo riguardo i recentissimi scritti di Proudhon, che trae le sì fatte realtà in piena evidenza, e scorge in esse la causa, che frustrava mai sempre ogni promessa de' rivoltosi. Riconosce egli pure la piega politica del popolo francese, applicandosi vigorosamente a combatterla. Ma fino a tanto che non gli vien fatto di mutare il carattere del popolo, i suoi sforzi riusciranno sempre a vuoto. Non può fondarsi un ordinamento politico sui desiderii, ma sulla realtà, e finchè il popolo francese propende ad essere governato, non può parlarsi sul serio di *selfgovernment*.

Dovrebbersi poi, in generale, riflettere, che il reggimento parlamentare non è mai né in sé né per se una forma popolare, ma sempre avversata dal popolo. Ripugna al popolo di lasciarsi dominare da simili suoi; brama egli a quest'uopo un'esistenza più alta; brama egli principalmente alla testa una personalità, e non un'Assemblea: tale è l'universale natura de' popoli. Il Parlamento è una forma artificiale, intelligibile e cara unicamente alle classi colte. Il Parlamento, giova ripeterlo, non è in sé né per se una forma popolare, ma avversata dal popolo, e per gratuirselo essa deve operare di molto; essa dee conferire gran beni per accattare il favor delle masse. Come potrebbe mai dunque un tale sistema diventar popolare in Francia, dove un'esperienza di 55 anni dimostra, che il Parlamento nient'altro mai vi fruttò, se non che una infinita confusione d'idee,

una smisurata depravazione di caratteri e il bilancio cresciuto di dieci centinaia di milioni? Nel 1848 i Francesi pagarono ancora una volta le medesime imposte del 1815, senza aver attuato un solo assunto grandioso e di comune interesse; che anzi, sotto questo rispetto, è rinverita la Francia. Il Governo parlamentare non vi recò beneficio di sorta, ma quanto dalla prima rivoluzione in poi ha la Francia ancor di grandezza, è l'opera di Napoleone, da cui tutto proviene ciò che oggi ha vigore, sostanza e forma: ciò che da lui non deriva, tutto spira mediocrità, illeggieria e languidezza. Ma questo ch'è in Francia non è punto così in Inghilterra. Se in Inghilterra si tratta del Parlamento, vi si collega l'idea della grandezza, possanza e opulenza, cui salì quel paese in virtù del Governo parlamentare, e perciò tutto il popolo inglese sollevarebbesi come un sol uomo, se un Governo qualunque si ardisse d'invadere il Parlamento. Ma se il Francese rammenta l'Assemblea, vi accoppia il sentimento della miseria e l'abbiezza di Francia, e se cerca, dall'89 in appresso, la nazionale sua grandezza, gli si fa innanzi l'immagine di Napoleone. Qual meraviglia del prorompervi il popolo in *Five Nations*, allorchè il Presidente vi spazza via l'Assemblea! Manifesta esso popolo il suo naturale buon senso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 febbraio.

Le medaglie, destinate in premio ai signori espositori all'Esposizione di Londra, sono già giunte all'I. R. Ministero del commercio, ed avrà luogo quanto prima l'invio di esse a quelli, che ne furono distinti.

(Corr. austr. lit.)

REGNO DI SARDEGNA PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella Camera del Senato, sulla discussione dei bilanci, il senatore maresciallo della Torre pronunziò il seguente notevole discorso, che si potrebbe dire una rivista dello stato finanziario del Piemonte:

Signori senatori! Nei progetti di legge di finanze, che ci si presentano, la differenza che esiste fra le rendite e le spese è così sproporzionata, che io non so se se possono loro applicarsi le parole di bilanci, perchè questi vocaboli implicano un'idea di bilancia, di equilibrio, fra la rendita e la spesa.

Son ben quattro anni che i nostri bilanci sono fatti in tal guisa: le rendite sono piccole ed immense le spese; così, durante questi quattro anni, noi ammatammo il nostro debito pubblico originario di 120 milioni, di una somma di 480 milioni, il che ci carica d'un debito totale di 600 milioni. A questo enorme debito totale è evidente che sarà indispensabile d'aggiungere fra breve un nuovo prestito.

Infatti, o signori, nel bilancio attivo che ci è proposto, ci si annunzia una rendita di 101 milioni, ma nel bilancio passivo apparisce già una spesa di 139 milioni; dunque vi ha già attualmente un deficit di 38 milioni. Ma qui non si fermeranno le cose; in questa rendita di 101 milioni, noi vediamo parecchi articoli, specialmente quelli relativi alle dogane e ad alcuni altri rami dell'Amministrazione, che mi sembrano essere stati valutati troppo più del dovere; vi saranno, non ne dubito, alcuni milioni di diminuzione su questa parte, ma conviene pure valutare in diminuzione le spese considerevoli, che saranno cagionate dalla riscossione di nuove imposte, votate dalle Camere, e voi sapete che presso di noi questa operazione è sempre dispendiosa. Finalmente, voi vi ricordate, o signori, del brutto quadro, che vi si fece della Sardegna; si deve dunque sup-

colse nelle sale del Municipio, fu ieri, mercoledì, cortesemente ospitata alla Comenda di Malta, e vi diede il secondo suo ballo. Mutò il sito; ma non fu la magnificenza diversa, anzi ci crebbero pregio la vastità ed eleganza dei luoghi. La festa si moltiplicava per quella lunga fila di stanze, coi accconciamente accomodate e al grande concorso e al vario servizio. La sala del festino ardeva di cere, e quella luce era ancor viata dal vivo splendore di tante fronti leggiadre, dalla pompa delle fogge, squisitamente ricche ed ornate. Si sarebbe detta una vaga mostra di ciò che il buon gusto e la moda hanno di più vistoso e seducente; né gli aghi di Venezia soltanto, ma si e più ancora di Parigi, di Vienna e di Londra, s'affacciarono ad arricchirla. Quanto la magistratura ha di più illustre, di più eletto il bel mondo cittadino o forestiero, formavano quella conversazione fiorita; il modesto abito nero ma chile scompariva in mezzo all'grande varietà delle militari o civili divise, dinanzi a quello sfoggio di croci, di *crachats*, d'ordini d'ogni fatta, che ferveva la vista.

La liberalità e compatezza de' sozzi si mostravano eguali in questa, come nell'altra occasione; e la festa, servita di copiosi rinfreschi, fu in ogni particolare confortevole, perfetta, quale e per numero e per bellezza potea solo offerire una città capitale.

Ed ora ad altro passando, poichè ci cresce la materia tra mano e noi affoghiam ne' diletti, la Sala Donizetti potrebbe a ragione intitolarsi la sala delle accademie; così spesso elle colà si succedono. Quelle porte, che liberali si schiudono a gratuiti trattenimenti, metton talora a

APPENDICE

Costumi.

Maschere, Festini, Accademie.

Il sole tramonta e risorge; l'inverno cede l'impero dell'anno alla primavera, alla state, al mite autunno: tutto è nel mondo vicenda, compenso. Al male succede il bene, e le facce tutte si fanno una volta serene. Il Carnevale, il padre de' lieti bagordi, di tante amoroze e non amoroze venture, che crebbe di tanto numero le statistiche de' matrimoni, il povero Carnevale, come tristo Montanaro sbadito, ridotto a qualità d'astrazione, di mito, più non si rivela se non ne' quadri del Longhi, nelle *Massere*, ne' *Quattro Rusteghi*, in quella storia de' veneziani costumi, altrimenti detta le commedie del Goldoni; aveva raggiunto i Lupercali, di romana memoria, nel nulla.

Nel paese non si vedeano altre maschere, fuor quelle che non hanno mestieri d'alcuna tela cerata sul volto; per cui la stagione delle finzioni è tutto il tempo dell'anno, comprese, e più ancora, le più dure quaresime. Venezia sentiva il bisogno de' suoi *lustrissimi*, non potea consolarsi della perdita delle *bautte*, respirava incontro a *Bizzarri*, a *Chiozzotti*, a *Napoleoni*, l'onore, anzi il rumore de' suoi baccanali. Ogni uomo dev'esser del suo paese; e potrebbe immaginarsi Venezia senza la poesia delle sue gondole e delle sue maschere: le maschere, che sostengono

una parte così importante nelle favole mille, che si fabbricarono con la sua storia?

E però il Carnevale riebbe lo scettro; tornerà ad agitare in piazza i sonagli e le gambe al Ridotto; i putti gli faranno i soliti onori con le tabelle, co' pifferi, con quanti son gl'istrumenti da rompere a' cristiani gli orecchi: per lui, di proprio impulso spontaneo, i *Napoleoni* stanno già accordando i lor colascioni; preparano i *Bizzarri* i lor cembali; rattoppino le reti e s'aggiustano il palandrano i *Chiozzotti*.

Il Carnevale, ch'è pazzo, è in sostanza assai ragionevole e buon figliuolo. La Quaresima, a parte i sacri riti, che si rispettano e non si vogliono toccare, non è accconco se non a far vivere i venditori delle marine chiocciole sulle Zattere, e dare spaccio alle frittelle e a' merluzzi. Il Carnevale met e, all'incontro, in movimento e sardute e cresteie e accconciatori e maschere; empie i vagoni e gli alberghi; è fonte di più vivo commercio di cose e persone; dà vario guadagno. I mariti e i rabbiosi, che qualche volta sono sinonimi, lo abborrono; ma ne dicono un gran bene le mogli, e in generale tutte le belle, e più ancora le brutte, ch'alle larve e illusioni del Carnevale hanno obblighi immensi: tanto egli è provvido, umanitario! Per intanto, nell'aspettazione delle maschere, egli co' festini s'allegria. Si balla con milanese eleganza in Calle degli Avvocati, si balla all'*Apollinea*, in S. Martino, alla Comenda di Malta.

L'*Apollinea* tornò in fiore le settimanali sue feste del lunedì: piccole feste, senza inviti, in famiglia, ristrette al domestico cerchio de' sozzi. Quella dello scorso lunedì,

onde si ripigliava il lieto costume, non fu però sì ristretta, che non ci si noverassero ben 102 signore, per la massima parte giovinette, fanciulle; rose ancora in bottone, agli ultimi bali, e ch'ora per la prima volta sbocciarono al sole di quelle lumiere. In mezzo a quella società nuova, a que' nuovi e freschi sembianti, a quella eletta di fiorenti primizie, l'uomo più non si riconosceva; il cittadino diveniva forestiero, quasi trovavasi in altro mondo.

Si scorgea che cinque anni, poichè a tanti convien pur farsi addietro per risalire a que' bali, non corron per nulla. Cinque anni possono mutar la faccia del globo, rovesciar le opinioni; ma certo ritemperano, rinnovano le generazioni danzanti. In cinque anni, quanti astri luminosi tramontano, comunque il corvo sig. di Balzac abbia esteso al di là d'ogni termine conosciuto il regno della bellezza! Or ballan le figlie, di cui pur ieri vedemmo apparire nelle quadriglie le madri!

Al paragone di quella insultante freschezza, di quello spietato fulgor giovanile, l'uomo in sui quaranta si sentiva già vecchio e si ritraeva vergognoso; cinquant'anni pareano l'età di Matusalemme; ed egli non aveano altro a fare di meglio, che gettarsi, da basso, nelle braccia amoroze del signor Barthélemy, a consolarsi con le care dolcizie delle sue imbandigioni.

Dopo ciò, non è a dire se fu giocondo e brillante il festino; se fervide e vivaci furon le danze. Le belle ci mettevano la buona volontà e l'ardore de' lor diciott'anni; e prima impallidirono i lumi, ch'elle ne perdessero gli estri o le forze.

Quella gentil Società, ch'è 28 dello scorso mese s'ac-

porre che questa Provincia sarà ben lungi dal dare tutte le contribuzioni, che si potrebbero sperare.

Una grande diminuzione noi dobbiamo pure aspettarci dalle due riviere di Genova, dalla Savoia, dalla Valle d'Aosta e dalle nostre Provincie montagnose, che sono poco ricche.

Vorrei ingannarmi, o signori, ma io non credo che la nostra rendita totale possa valutarsi effettivamente; cioè io non credo che entrino nelle Casse dello Stato più di 90 milioni; ora da questa somma noi dobbiamo difendere dapprima 33 milioni, destinati al pagamento degli interessi, e all'amortizzazione del nostro debito.

Togliendo ancora 7 milioni per le spese di congedi militari e civili, resterebbero dunque 50 milioni per servizio attivo dello Stato; ma sopra questi 50 milioni, la guerra e la marina ce ne chiedono 40; rimarrà pertanto solo una somma di 10 milioni per tutta l'amministrazione generale dello Stato.

Ben so, o signori, che il Ministero crede di poter far fronte in parte a questo grave deficit con ciò che gli resterà in cassa dei 70 milioni, il cui prestito è stato votato l'anno scorso; ma dubito forte che questo restante basti per far fronte a tutte le spese; perchè, se noi non ritiriamo dalle contribuzioni che 90 milioni, come ne sono convinto, il deficit non sarà più di 38 milioni, ma bensì di 50 milioni incirca; e se si giunge a questo risultato in capo a quattro anni, in cui ne avremo due di pace, non dobbiamo noi forse prevedere che un nuovo deficit si prepara per l'anno 1853?

Ora, o signori, riscontriamo per un istante le nostre condizioni finanziarie colle passate e colle presenti.

Voi sapete che, negli ultimi anni dell'antico regime, la rendita pubblica era valutata alla somma di 80 milioni all'anno. Bisognava dedurre da questi 80 milioni la cifra di 6 milioni, consacrati al pagamento del debito pubblico. Rimanevano pertanto 74 milioni, di cui ogni anno, due o tre erano depositi nella Cassa di riserva; e perciò la spesa ordinaria dello Stato si bilanciava fra 70 e 72 milioni; eppure allora si gridava all'abuso e allo sperpero. Ora, nei quattro anni andati, noi abbiamo speso, tranne quel che rimane in cassa dell'ultimo prestito, la somma di 480 milioni, più 83 milioni, che si trovavano in deposito nelle Casse generali e di riserva, destinati a far fronte ad alcune eventualità, e soprattutto all'esecuzione di parecchi lavori importanti, che lo Stato si proponeva di compiere più tardi; e fra gli altri citerò i lavori del catasto. Così, o signori, la nostra spesa totale, in questo breve spazio di tempo, eccede alla somma di 560 milioni, di cui, diffidando i 70 milioni pagati all'Austria, ed i 50 milioni per le strade ferrate, risulta che noi abbiamo speso in quattro anni 440 milioni; il che produce, per un anno comune, una somma di 110 milioni, oltre ai nostri 80 milioni di annue rendite; in totale 190 milioni, all'anno; e ciò, lo ripeto, non ostante che dopo due anni noi siamo in piena pace. Non so, o signori, che si dia esempio in altro paese d'un simile scialacquio dei danari pubblici.

Certi, o signori, una grave responsabilità pesa su tutti gli uomini, che furono successivamente al potere; non dirò tuttavia alcun che d'amaro a loro riguardo, perchè il biasimo ricadrebbe sopra noi stessi, vo' dire sulle Camere, avendo noi tutti votato, sia i nuovi prestiti, sia le spese che si proposero, tranne alcune leggere modificazioni.

In una circostanza così grave, e dirò pure straordinaria, mi pare necessario che il Parlamento conosca con qualche esattezza, e che il paese stesso sappia se tutte le spese, di cui diedi or ora la cifra, furono fatte, non dirò in un modo utile pel paese, ma regolarmente e conformemente all'impiego, ch'era stato prescritto.

Sì, o signori, noi dobbiamo sapere in che cosa si sia speso tanto danaro. E perciò io proporrei che il Senato invittasse i signori ministri a deporre nel seno della Camera dei conti tutti i documenti, spettanti alla contabilità di questi quattro ultimi anni. Proporrei inoltre che si nominasse una Commissione, composta di senatori, per verificare di concerto col Magistrato, la passata contabilità. Mi parrebbe conveniente d'invitare la Camera dei deputati a nominare essa pure una Commissione che si riunirebbe a quella del Senato; e quando si sarà fatto lo spoglio, si deciderà se conviene o no di rendere pubblici i risultati di questo esame.

Così, o signori, noi provvederemo al passato, almeno in ciò che noi saremmo assicurati se, oltre alla prodigalità, non vi sarà stata malversazione, e per conseguenza se non si dovrà procedere giuridicamente contro tale o tal altro contabile.

Dopo aver preso una risoluzione pel passato, pel quale non possiamo più far nulla, dobbiamo occuparci dell'avvenire, sul quale noi possiamo ancora operare. Quest'avvenire si presenta a noi sotto un aspetto ben triste. E chiaro che noi difficilmente potremo andare, anche col prestito di 70 milioni, a capo dell'anno che incomincia, ed è certissimo che, se non si muta sistema, saremo costretti di venire ad un nuovo prestito pel prossimo anno. Io credo che non si possa continuare in questa strada. Si tratta pertanto di vedere qual mezzo potrebbe essere adottato per

ristabilire l'equilibrio, che dovrebbe sempre esistere fra le rendite e le spese. Due mezzi solo sono possibili: il primo sarebbe di aumentare presentemente le imposte; il secondo di realizzare fortissime economie in tutti i rami del servizio pubblico. Quanto all'aumento delle imposte, io dirò che già da lungo tempo l'esperienza ci dimostrò che le imposte non possono oltrepassare un certo limite senza uccidere l'industria e il lavoro.

Ricordatevi che la Francia, più ricca e industriosa di noi, non poté sopportare l'imposta dei 45 centesimi senza vedere il lavoro immediatamente sospeso in tutta l'estensione dello Stato. Ricordatevi gli opifici nazionali e gli altri diversi mezzi, a cui dovette ricorrere per mantenere operai senza lavoro!

Ma la Francia aveva centinaia di milioni nella Cassa pubblica, mentre le nostre sono vuote. Dobbiamo dunque guardarci dal non incorrere in un tale inconveniente. Io credo che noi non possiamo più fondare una grande speranza sull'aumento delle imposte; poichè, se voi aggiungete all'imposta reale le tasse comunali e provinciali, che aumentano ogni anno in una spaventevole proporzione, voi vedrete che non siamo molto lungi dal pagare anche noi i 45 centesimi; imposta, il cui peso neppure la Francia fu in grado di sostenere.

Io penso che, senza rinunziare pienamente a qualche aumento d'imposte (e aumenti d'imposte ci furono già annunziati) dobbiamo occuparci, senza ritardo, di fare forti economie nei diversi rami dei servizi dello Stato.

E dapprima, vi farò osservare, o signori, che, se voi riscontrate il numero degli impiegati attuali con quello che esisteva nell'antico regime, pigliando per punto di paragone il periodo dal 1825 al 1840, riconoscerete che questo numero aumentossi più del doppio, senza che io conti l'Amministrazione delle strade ferrate.

Tuttavia, o signori, al tempo che v'indichi, il numero degli impiegati bastava a tutti i bisogni dello Stato; ora questi bisogni non aumentarono, perchè il nostro territorio è lo stesso. Ora richieggo, a che serve questa sovrabbondante moltitudine d'impiegati, tutti ricompensati assai male, e più male congedati, malcontenti della loro sorte, e specialmente dell'instabilità della loro posizione e delle collezioni al riposo e alla riforma, che hanno luogo oggi così sovente? Riduciamo i nostri impiegati al numero strettamente necessario, trattiamoli meglio, assicuriamo il loro avvenire, e così lo Stato sarà meglio servito, e noi faremo una grande economia.

Parimente, o signori, al tempo che v'indichi, noi non avevamo che cinque ministri, e gli affari andavano a maraviglia. Perché averne otto al presente? Ciò che bastava in allora, non potrebbe bastare anche oggi? Se le nostre finanze si trovassero in uno stato più prospero, non farei quest'osservazione, che a prima vista potrebbe sembrare un po' personale. Nulla è più lungi dal mio pensiero; ma i talenti dei titolari potrebbero essere impiegati altrimenti e con pari vantaggio per lo Stato, e la diminuzione di tre Ministri, e delle spese che richiedono, produrrebbe una grande economia.

Mi rimane ora a parlare dell'armata. Nei periodi di tempo dal 1825 al 1835, i bilanci riuniti della guerra e della marina fluttuavano fra i 30 e i 33 milioni, e questa cifra non fu mai sorpassata, comprendendovi eziandio le pensioni. Presentemente, se noi aggiungiamo la cifra delle pensioni alla cifra richiesta dai bilanci della guerra e della marina, ciò farà una somma di 44 milioni. Ora lo stato attuale delle nostre finanze non ci consente di sopportare un simile carico.

Signori, in un'altra circostanza, io m'era preso la libertà di proporre un'organizzazione militare meno onerosa pel Tesoro, il cui vantaggio è comprovato da un'esperienza di tre secoli.

Se questa proposta non è accolta, combatterò ciò nondimeno l'attuale organizzazione. Ecco il principale motivo: In tempo di pace, più di due terzi dei nostri soldati di fanteria di linea (potrei dire i tre quarti) sono rimandati alle loro case in congedo illimitato, dopo aver passato un anno sotto le armi, e dopo un certo numero di anni, se sopravviene una eventualità di guerra, sono richiamati ai loro corpi rispettivi.

Questa massa così considerevole di mezzo reclute, che ritornando ai loro corpi, non riveggono più i loro antichi ufficiali, sergenti e caporali, disorganizzano per un dato tempo il piccolo numero di truppe permanenti, a cui furono aggregati, e ci vogliono alcuni mesi prima che l'armata pigli l'unione, la solidità, la fermezza e la disciplina, senza di cui non si fa nulla di grande in tempo di guerra.

Ma chi ne può assicurare di aver sempre questi mesi a nostra disposizione? Se noi avessimo solo alcune settimane, come accadde nel 1849, osservate le irreparabili conseguenze di questa mancanza d'unione e di disciplina! Tuttavolta non manco il valore in quella fatale campagna; due generali morirono, combattendo da prodi alla testa delle loro truppe; molti generali ed ufficiali, corpi interi, mostrarono un gran vigore: ma la disciplina mancava, e non v'ha cosa che la possa supplire.

Se l'ardore e l'entusiasmo bastassero alla guerra,

si potrebbero guidare sui campi di battaglia leve in massa, ma l'esperienza di tutti i paesi e di tutti i secoli ne dimostrò che un piccolo numero di truppe di linea basta per vincerle e sbaragliarle. Signori, io dico con rammarico, io ho l'ultima convinzione che intantochè noi non conserviamo l'organizzazione attuale, al principio d'ogni guerra, qualunque sia del resto la bravura e l'entusiasmo nazionale, le nostre truppe saranno inferiori a fronte delle nemiche: mentre, colla nostra antica organizzazione meno costosa, sia al principio, sia al fin della guerra, le nostre truppe lottarono sempre al pari colle altre armate.

Riepilogando il sin qui detto, io credo, o signori, che voi tutti siete d'accordo che non si deve più pensare a coprire il deficit con nuovi prestiti, e che non si può elevare la cifra dell'imposta al di là d'una data misura, motivo per cui egli è d'uopo fare molte economie in tutte le parti del servizio pubblico.

Signori, io vi ho detto che negli ultimi anni le nostre spese si bilanciavano fra i 70 e 72 milioni: che la nostra rendita era valutata 80 milioni; ma quindici anni prima la nostra rendita era valutata 65 milioni, e così noi facevamo fronte al nostro bilancio passivo; e notate ancora che in questo bilancio era compreso il debito pubblico, che si elevava in quel tempo a 7 milioni, essendo stato a poco a poco diminuito dall'ammortizzazione.

Se noi ci riferiamo a cinquant'anni addietro, la rendita pubblica non ascendeva che a 24,000,000 di lire antiche, quasi 30,000,000 di moneta corrente. Allora noi avevamo bilancio di marina, poichè non possedevamo il Ducato di Genova: ma la nostra diplomazia, come pure alcune grandi cariche dello Stato, erano assai retribuite; il nostro arsenale era abbondantemente provvisto di quanto può servire alla guerra; parecchie piazze forti erano pure fornite di quanto può richiedere una vigesima difesa; finalmente, la nostra armata fece fronte per cinque anni alle armi francesi, destinate alla conquista dell'Italia.

Debbio aggiungere che in quel tempo la Magistratura e l'Amministrazione civile costavano quasi nulla allo Stato; non pochi fra noi, signori senatori, si ricordano di quell'antico regime. Vedete adunque, o signori, che il passato ci presenta molti sistemi differenti, più o meno economici; non potremmo noi forse adottare presso a poco quello che è stato praticato dall'anno 1825 al 1835, epoca in cui la rendita, epperò le spese erano valutate 65,000,000, compresi il pagamento del debito pubblico?

Anzi avremmo ancor più di quanto allora esisteva, esser possibile che le nuove imposte, già annunciate, aumentino la nostra rendita, e la portino alla somma di 100,000,000. Se così fosse, eccedendo i 33,000,000 destinati al debito pubblico, rimarrebbero 67,000,000 per servizio dello Stato.

Così, oltre a ciò che esisteva nel 1825, avremmo il debito pagato, e sette od otto milioni disponibili, che potremmo impiegare utilmente; e siccome in tutte le riforme vi sono pensioni da fare, ratificazioni a dare, avremmo un fondo per queste, e gli affari procederebbero con facilità. Io credo che la forma costituzionale non esiga un aumento d'impieghi, anzi, tutto all'opposto, perchè lo Stato da lunga data più costituzionale, l'Inghilterra, è il paese del mondo, che possiede in minor numero impiegati civili, e ciò non di meno voi vedete che gli affari camminano in quel paese.

Signori, un'ultima considerazione ancora, che mi pare aver qualche peso. Col Governo parlamentare, noi rinnoviamo le nostre finanze; collo stesso Governo dobbiamo ristabilirle. Se ciò non avesse luogo, se noi non potessimo ristabilirle con un sistema ben inteso d'economia, gli arrecherebbero un colpo fatale nell'opinione dell'Europa, la quale eragli stata favorevole sino a questi ultimi tempi. Bisogna che una forma di Governo permetta di riparare le colpe, del resto sarebbe impossibile di camminare, perchè gli uomini commettono errori, e noi ne abbiamo le prove senza uscire dal nostro paese. Quest'ultima riflessione a voi la sottometto, signori senatori, che avete la missione di mantenere lo Statuto.

Finisco dicendo che, siccome ho il progetto di chiedere l'esposizione dei documenti di contabilità, chiedo pure che il Senato eorti il Ministero a fare nel corso di quest'anno tutte le economie possibili, e a preparare nel corrente di questo stesso anno un progetto di bilancio, la cui cifra non passi i 67 milioni, che noi abbiamo la previsione di poter realizzare, oltre al pagamento del debito pubblico.

Voi avrete campo a riflettere prima che io proponga quest'ordine del giorno; la discussione, quella specialmente del bilancio passivo, vi lascerà il tempo necessario per formare la vostra opinione a questo riguardo.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 febbraio.

Le sessioni di venerdì e sabato della Camera dei deputati furono assai importanti, e per le gravi discussioni, che si sollevarono intorno alle proposte modificazioni sulla stampa, e per la ricostituzione definitiva ed esplicita

dei partiti politici, onde si compone la rappresentanza della Camera subalpina.

Il discorso più notevole della sessione di venerdì fu quello del deputato Boncompagni, diretto a mostrare il bisogno, che abbiamo, di non suscitare ingiuste provocazioni, osservando che, per restare indipendenti, non v'hanno che due modi o essere il più forte o rispettare gli altri.

Nella sessione di sabato, non si è parlato della legge sulla stampa se non di volo. Ognuno dei capipartito ha fatto in essa la sua professione di fede: Balbo, Revel, Boncompagni, Menabrea, Cavour, Rattazzi, Buffa, Azeglio, Valerio, Josti, Pinelli, parlarono senza equivoco e senza reticenze. Il co. Cesare Balbo, dichiarando di accettare la proposta del Ministero, disse che, a suo tempo, vi proporrà un'aggiunta, pronta a ritirarla, ove questo non l'accettasse; dopo di che, alludendo all'incidente della sessione di giovedì ed alla diserzione del Ministero, dalla destra, a dichiarò amico politico del deputato Menabrea; ciò che produsse bisbigli e rumori nella Camera e nelle tribune, che il Balbo rigettò con disprezzo. Con tale dichiarazione negava il Balbo il proprio appoggio, in genere, al Ministero. Il ministro Cavour ha risposto degummente e francamente; egli lamentò di dover perdere d'ora innanzi anche il voto dell'onorevole deputato di Torino. Dopo di che, Menabrea si difese dall'imputazione di taccia di democrazia nel 1848. Revel spregia in parte le sue idee, e dice che che vorrebbe in fatto di restrizione di libertà; cioè, riforma del giuri, cauzione e bollo de' giornali, ec. Si rimandò la separazione del Ministero da una parte della Camera, per istringere il connubio con uomini, che furono causa dei disastri del 49 e condussero Carlo Alberto in Oporto; il che diede occasione a rumori fragorosi di disapprovazione. D'Azeglio fece appello a' sensi di conciliazione di tutti i partiti, confermando e dichiarandosi fedele del nuovo programma Cavour; ma le parole di conciliazione fur vano: la lotta s'impegnò fra Revel e Rattazzi, più accanita che mai; si suscitò vecchie discordie; un incidente sullo stato della cassa, pendente il primo amnistio, provocò una protesta del conte Revel (allora ministro), il quale domandò un'inchiesta. Josti, il vecchio deputato della sinistra, colse quest'occasione per dichiararsi tutt'affatto ministeriale, staccandosi da' suoi antichi colleghi con dispetto rammarico. Valerio, anche il scigliato Valerio, dichiarò di votare per l'avvenire col Ministero, il quale seppe coraggiosamente dividerli da un partito, che vorrebbe uccisa la libertà. Insomma, la sessione di sabato fu una vera battaglia. Il quanto di disidua giunse al partito dell'estrema destra, e raccolto dal deputato Menabrea, sarà (vel predissi) seme di serie opposizioni all'attuale Gabinetto; e la lotta durerà penosa ed incerta. Il partito ultra-conservatore ha mezzi potenti e alleati: l'adesso in paese e fuori; e il castello di Moncalieri non è estraneo alle mene sotterranee di quel partito. I successori dell'attuale Gabinetto sono già designati; il loro programma è bello e fatto. Il deputato Balbo, sebbene sia dichiarato amico politico di Menabrea, è troppo amante della libertà del paese per togliere il suo appoggio al Ministero. Se oggi lo abbandonasse, domani vi ritornerebbe. Intanto la maggioranza per l'attuale legge è assicurata. Il centro sinistro voterà col Ministero, e la tattica cavouriana avrà ottenuto il suo intento.

Il Senato ha condotto a fine la discussione generale sul bilancio della guerra; dopo una conversazione, pungente e poco parlamentare, tra il senatore Cotti ed il ministro La Marmora, venne presentato un ordine del giorno, esprimente il voto che, a tempo opportuno, il ministro proponga un tale ordinamento dell'esercito, che risponda alle condizioni della finanza pubblica.

La seconda festa a Corte fu meno numerosa della prima. La terza si terrà il lunedì grasso. Domani (10) vi sarà al Teatro Regio il così detto *Ball de poeri*. Anche il Duca di Genova darà un ballo ne' suoi appartamenti. Insomma, le feste succedono alle feste; i balli sono sempre pieni, zeppi di gente; e se anche le finanze non si trovano nello stato più florido, si balla, si ride e si sta allegramente.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

Compiamo il ragguaglio delle due Camere del 3 corrente, della quale demmo ieri il principio: L'indirizzo fu proposto alla Camera dei lordi dal conte di Althorpe e secondato da lord Leigh; e alla Camera dei comuni fu presentato da sir H. Barkley ed appoggiato dal sig. B. Carter.

Alla Camera dei lordi, il conte di Derby si lasciò del discorso della Corona, perchè non faceva menzione degli interessi agricoli, nè del bill sui titoli ecclesiastici, cui biasimò come superficiale. Quanto alle amichevoli relazioni colle Potenze esterne, egli si mostrò convinto dovervi essere stato qualche serio motivo per indurre S. M. a dimettere uno dei suoi più abili ministri. Senza voler propugnare o combattere la moralità degli atti di Luigi Napoleone, poichè questi furono sanciti dalla Francia, egli si dolse del linguaggio di molti giornali contro il Governo

francese, ma in disonore, atteso che egli aveva promesso di provvederli. stocrazia terribile per un Governo saggia libertà; pio la Francia; binetto, e fu; gionevoli, che forma, poichè dei comuni, è classi; ond'egli la crescente in tere democratici. Che, se il bilibrebbe con tut-

Il ministro assunse la difesa era punto una e l'ingegno di aveva un privato il tuono, assunse se la sua fiducia dalle Potenze debba far qualche maggior sicuro esso non turba politico delle fra cui notiamo sulla Francia, adottato.

Alla Camera dei lordi, il conte di Derby si lasciò del discorso della Corona, perchè non faceva menzione degli interessi agricoli, nè del bill sui titoli ecclesiastici, cui biasimò come superficiale. Quanto alle amichevoli relazioni colle Potenze esterne, egli si mostrò convinto dovervi essere stato qualche serio motivo per indurre S. M. a dimettere uno dei suoi più abili ministri. Senza voler propugnare o combattere la moralità degli atti di Luigi Napoleone, poichè questi furono sanciti dalla Francia, egli si dolse del linguaggio di molti giornali contro il Governo

francese, ma in disonore, atteso che egli aveva promesso di provvederli. stocrazia terribile per un Governo saggia libertà; pio la Francia; binetto, e fu; gionevoli, che forma, poichè dei comuni, è classi; ond'egli la crescente in tere democratici. Che, se il bilibrebbe con tut-

Il ministro assunse la difesa era punto una e l'ingegno di aveva un privato il tuono, assunse se la sua fiducia dalle Potenze debba far qualche maggior sicuro esso non turba politico delle fra cui notiamo sulla Francia, adottato.

Alla Camera dei lordi, il conte di Derby si lasciò del discorso della Corona, perchè non faceva menzione degli interessi agricoli, nè del bill sui titoli ecclesiastici, cui biasimò come superficiale. Quanto alle amichevoli relazioni colle Potenze esterne, egli si mostrò convinto dovervi essere stato qualche serio motivo per indurre S. M. a dimettere uno dei suoi più abili ministri. Senza voler propugnare o combattere la moralità degli atti di Luigi Napoleone, poichè questi furono sanciti dalla Francia, egli si dolse del linguaggio di molti giornali contro il Governo

francese, ma in disonore, atteso che egli aveva promesso di provvederli. stocrazia terribile per un Governo saggia libertà; pio la Francia; binetto, e fu; gionevoli, che forma, poichè dei comuni, è classi; ond'egli la crescente in tere democratici. Che, se il bilibrebbe con tut-

Il ministro assunse la difesa era punto una e l'ingegno di aveva un privato il tuono, assunse se la sua fiducia dalle Potenze debba far qualche maggior sicuro esso non turba politico delle fra cui notiamo sulla Francia, adottato.

Alla Camera dei lordi, il conte di Derby si lasciò del discorso della Corona, perchè non faceva menzione degli interessi agricoli, nè del bill sui titoli ecclesiastici, cui biasimò come superficiale. Quanto alle amichevoli relazioni colle Potenze esterne, egli si mostrò convinto dovervi essere stato qualche serio motivo per indurre S. M. a dimettere uno dei suoi più abili ministri. Senza voler propugnare o combattere la moralità degli atti di Luigi Napoleone, poichè questi furono sanciti dalla Francia, egli si dolse del linguaggio di molti giornali contro il Governo

francese, ma in disonore, atteso che egli aveva promesso di provvederli. stocrazia terribile per un Governo saggia libertà; pio la Francia; binetto, e fu; gionevoli, che forma, poichè dei comuni, è classi; ond'egli la crescente in tere democratici. Che, se il bilibrebbe con tut-

Il ministro assunse la difesa era punto una e l'ingegno di aveva un privato il tuono, assunse se la sua fiducia dalle Potenze debba far qualche maggior sicuro esso non turba politico delle fra cui notiamo sulla Francia, adottato.

Alla Camera dei lordi, il conte di Derby si lasciò del discorso della Corona, perchè non faceva menzione degli interessi agricoli, nè del bill sui titoli ecclesiastici, cui biasimò come superficiale. Quanto alle amichevoli relazioni colle Potenze esterne, egli si mostrò convinto dovervi essere stato qualche serio motivo per indurre S. M. a dimettere uno dei suoi più abili ministri. Senza voler propugnare o combattere la moralità degli atti di Luigi Napoleone, poichè questi furono sanciti dalla Francia, egli si dolse del linguaggio di molti giornali contro il Governo

francese, ma in disonore, atteso che egli aveva promesso di provvederli. stocrazia terribile per un Governo saggia libertà; pio la Francia; binetto, e fu; gionevoli, che forma, poichè dei comuni, è classi; ond'egli la crescente in tere democratici. Che, se il bilibrebbe con tut-

Il ministro assunse la difesa era punto una e l'ingegno di aveva un privato il tuono, assunse se la sua fiducia dalle Potenze debba far qualche maggior sicuro esso non turba politico delle fra cui notiamo sulla Francia, adottato.

Alla Camera dei lordi, il conte di Derby si lasciò del discorso della Corona, perchè non faceva menzione degli interessi agricoli, nè del bill sui titoli ecclesiastici, cui biasimò come superficiale. Quanto alle amichevoli relazioni colle Potenze esterne, egli si mostrò convinto dovervi essere stato qualche serio motivo per indurre S. M. a dimettere uno dei suoi più abili ministri. Senza voler propugnare o combattere la moralità degli atti di Luigi Napoleone, poichè questi furono sanciti dalla Francia, egli si dolse del linguaggio di molti giornali contro il Governo

francese, ma in disonore, atteso che egli aveva promesso di provvederli. stocrazia terribile per un Governo saggia libertà; pio la Francia; binetto, e fu; gionevoli, che forma, poichè dei comuni, è classi; ond'egli la crescente in tere democratici. Che, se il bilibrebbe con tut-

prezzo, come i vulgari teatri, il diletto, quasi la nobile Società drammatico-musicale, la quale tra parentesi da lunga stagione obblissò, se ne facesse impresaria. La cosa non si comprende; ma le accadde di danno, e si pagano, ed ultimamente ci si produssero l'Erich prima, e il giovinetto Stanzieri più tardi.

L'Erich è un pianista di gran forza; fa mirabili, e ci sorprese con una novità, uno scherzo, se si vuole, ma che da altri mai non tentossi. Quest'è ch'egli imita sul cembalo i suoni della fisarmonica in modo così sorprendente da scambiare uno per l'altro strumento.

Lo Stanzieri è anch'egli un perito senatore di pianoforte. A vederlo, non gli si darebbero dodici anni; ma ei tocca quei tasti con tanta franchezza e perfezione da dirlo maestro. Tutti i pezzi musicali, da lui eseguiti, ottennero grande suffragio d'applausi; e più di tutti la celebre fantasia del Mosè, le cui difficoltà nulla trase all'effetto, e mostrarono la sua grande maestria. L'accademia fu coadiuvata dal Mirco, dal Ghinas, e da alcuni virtuosi del teatro Apollo, i quali pure si fecero lodevolmente distinguere.

Agricoltura e Tecnologia.

Le Scuole di agricoltura in Russia.

Le moltissime ricchezze territoriali, gli importanti e svariati prodotti, che veggonsi nelle Russie, l'armata poderosa, e quella somma intelligenza, quella fermezza di volere e quell'attività, che dispiega l'Imperatore Nicolò onde, con ogni maniera di leggi e d'istituzioni, assecondare l'incivilimento, che scada e vivifica anche quelle immense

contrade, chiamano ben giustamente lo sguardo de' dotti e degli economisti d'ogni nazione.

Un nostro Italiano, che si affatica a compilare la storia, il costume e la statistica militare di tutte le nazioni del globo, il chiarissimo professore Crollanza di Fermo, come prodromo de' suoi studi, ci diede la *statistica della potenza militare della Russia* (1): lavoro di molta lena, e lodatissimo. Più largo campo, e maggior prova alle sovraespressioni proposizioni, ci offrirebbe la prima parte dell'importantissima opera, non è guari pubblicata dal chiarissimo L. De Togeovski (2), nella quale, ricordati gli elementi di ricchezza, ci descrive pocca l'applicazione delle forze intellettuali della popolazione russa alla miglior produzione nazionale.

Ma noi, che dell'agricoltura ci occupiamo di preferenza, e che altrove abbiamo discorso a lungo di quella di Russia, permettendoci anche alcuni suggerimenti (3), noi crediamo ricordare le *Scuole agrarie*, valendoci di un recentissimo lavoro, pubblicato da S. E. il generale Castelbajac, plenipotenziario e ministro residente alla Corte russa per parte della Repubblica francese; lavoro, che contiamo pubblicare in separato opuscolo, essendo che può essere di utilità anche all'Italia (4).

La Russia possiede parecchie Scuole di agricoltura.

(1) *La potenza militare della Russia*; opera del prof. Giambattista Crollanza. — Bologna, 1851.

(2) *Etudes sur les forces productives de la Russie*; par M. L. De Togeovski. — Paris, 1852, chez Renouard.

(3) *Dizionario di Agricoltura*, Tom. III, p. 22.

(4) *Giornale agronomico e forestale*, redatto dal dott. Arcan-

Una quantità di queste sono destinate ad introdurre i migliori metodi di coltivazione nelle diverse contrade: servono ai fittabili, e il corso degli studi dura quattro anni. Sovene poi altre di maggior rilevanza. E fra queste appunto ricorderemo l'I. R. Istituto di Gorogretz, nel Governo di Mohilev, aperto sin nell'anno 1840, allo scopo di offrire istruzione a maestri ed amministratori di grandi affittanze, ad agenti, ad agricoltori ed a garzoni. La *Società agraria* di Kasan fondava, nello stesso anno, una *Scuola per fittabili* del proprio circondario; e la *Società agraria* di Mosca apriva essa pure un *Istituto agronomico*, dove il corso degli studi dura sei anni; e due *Scuole agricole* fondava la benemerita *contessa di Stroganow*.

E giovi pur anco accennare la *Scuola di orticoltura* di Studnetz, fondata dalla *Società orticola* di Mosca; l'*Istituto per l'allevamento delle api*, diretto da Prokopovitch; una *Bigattiera* in Sympheropol; la *Società*, quasi esclusivamente istituita per favorire la *produzione della seta* — siccome femmo conoscere in altra occasione (5) —; e la *Società per la coltivazione del lino*, fondata da Karmovich.

Il rapporto, cui alludiamo, si estende più che sia intorno alla *Scuola agraria*, fondata dall'Imperator Nicolò sui beni della Corona, vicino a Pietroburgo; dove la istruzione scolastica è divisa in due periodi. Nel primo, duratura quattro anni, oltre alla lingua, alla calligrafia, alla religione ed all'aritmetica, s'insegnano i rudimenti fondamentali dell'agricoltura, e più tardi l'agricoltura teo-

(5) *Sulla produzione della seta in Russia*. — Treviso, 1844, tip. Andreola.

rica, applicata alla pratica. E, nel tempo che gli allievi si dedicano a detti studi, si esercitano ben arco in diversi mestieri, i quali hanno un immediato rapporto coi bisogni della domestica colonica economia. Nel secondo periodo, si compie la istruzione, mettendo i giovani, a tre a tre, in alcuni poderetti-modello, dove hanno una casetta e quanto loro può occorrere; e dove, tutelati dal direttore, organizzano da loro stessi i lavori diversi, a norma delle loro cognizioni. E con questi lavori, e col prodotto delle loro aziende, sono tenuti a procacciarsi tutto quanto riguarda il loro sostentamento e quello delle loro bestie.

E se, come dice il generale Castelbajac, la maggior parte dei Governi europei interessano finalmente che l'industria agricola è la più importante per un durevole sviluppo della ricchezza e del potere d'una nazione; e che perciò è un bisogno politico il cooperare con attività allo sviluppo dell'industria stessa: così noi speriamo di veder presto che l'Italia pure vada ricca di molte scuole, o che almeno nessuna Provincia possa difettare di quella, che facilmente l'ammaestra nella scelta e nella guida delle migliori pratiche. Fr. Dott. GERA.

La Gazzetta di Soito parla di una scoperta, fatta dal decano P. Atanasio Tschopp, di un apparato, che presenta molti vantaggi su quelli sinora in uso, e meditate cui si avrebbero con ogni facilità i dispacci telegrafici scritti sopra carta del telegrafo stesso. La Gazzetta dice aver sotto'occhi alcune prove di questi dispacci, che sono molto chiare e nitide in modo da non cederla a stampa litografata.

L'indizio Comuni. Nella Tesoro, antecedenza di sulla milizia Sir B sulle rendite Stiti roman-

L'indizio Comuni. Nella Tesoro, antecedenza di sulla milizia Sir B sulle rendite Stiti roman-

L'indizio Comuni. Nella Tesoro, antecedenza di sulla milizia Sir B sulle rendite Stiti roman-

L'indizio Comuni. Nella Tesoro, antecedenza di sulla milizia Sir B sulle rendite Stiti roman-

L'indizio Comuni. Nella Tesoro, antecedenza di sulla milizia Sir B sulle rendite Stiti roman-

L'indizio Comuni. Nella Tesoro, antecedenza di sulla milizia Sir B sulle rendite Stiti roman-

anza elet-
venerdi fu
il bi-
provocazioni;
hanno che
i altri.
della legge
partito ha
bo, Revel,
Azzoglio,
e senza
accettare la
vi, propon-
non l'ac-
ella sessione
la destra, si
ciò che pro-
tribune, che
razione nel
il Ministero,
francamen-
zi anche il
di che, Mel-
democrazia
e dice ciò
cio, rifo-
Si mera-
parte della
ni, che fu-
rlo Alberto
agorossimi-
si di concia-
andosi soli-
role di con-
vel e Rat-
chie discor-
dente il pri-
Revel (in
ia. Justi, il
casazione per
la suoi ami-
tto gli an-
no, anche lo
vivere col
dersi da un
la sessione
stida gittato
eputato Me-
posizioni al-
ed incerta,
e alleati va-
ncalieri in
tito. I suc-
ati; e loro
sebbene si
ppo amante
ggio al Mi-
nto. Intanto
a. Il centro
ariana avrà
ne generale
zione, pun-
Colli ed il
ne del gior-
no, il mini-
to, che ri-
erosa della
mani (10)
de poveri.
sui appar-
e le finanze
si ride e
ere del 3
di dal conte
alla Camera
ed appog-
y si laggiù
denzione de-
stastici, cui
li relazioni
doveri es-
M. a di-
voler pro-
Luigi Na-
cia, egli si
il Governo
gli allievi
neo in di-
apporto coi
secondo pe-
ni, a tre a
a casetta e
il direttore,
orma delle
odotto delle
quanto ri-
quinto rior-
bestie.
la mag-
eurevole svi-
one; e che
attività allo
o di veder
a, che fa-
la, che fu-
delle mi-
GERA.

francese, ma in pari tempo raccomandò di adottare misure difensive, atte a render impossibile qualunque invasione, e promise che egli e i suoi consenzienti appoggeranno tali provvedimenti. Indi mostrò la necessità di mantenere l'aristocrazia territoriale inglese, come la miglior garanzia per un Governo costituzionale e per la conservazione d'una saggia libertà; e per avvalorare le sue parole, citò in esempio la Francia. Censurò vari punti della politica del Gabinetto, e finì col dire che non v'erano 500 persone ragionevoli, che riputassero necessario un nuovo bill di riforma, poiché il principal vantaggio, che offre la Camera dei comuni, è quello di rappresentare debitamente tutte le classi; ond egli confida che non si miserà a distruggere la crescente influenza della campagna, per estendere il potere democratico d'ile grandi città, già abbastanza grande. Che, se il bill di riforma tendesse a ciò, ei lo combattrebbe con tutte le sue forze.

Il ministro Grey, rispondendo al conte di Derby, assunse la difesa del bill antipapale, e disse che esso non era punto una lettera morta. Lodò egli pure il carattere e l'ingegno di lord Palmerston; deplorò le circostanze, che avevano privato il Governo de' suoi consigli; e disapprovò il tuono, assunto dai giornali rispetto alla Francia. Espresse la sua fiducia nelle amichevoli assicurazioni, ricevute dalle Potenze esterne; tuttavia, anch'egli crede che si debba far qualche cosa per porre il paese in istato di maggior sicurezza. Quanto al bill di riforma, assicurò che esso non turberà punto l'equilibrio, esistente nel potere politico delle varie classi. Dopo altre brevi osservazioni, fra cui notiamo un'apologia delle opinioni dei giornali-mo sulla Francia, fatta dal conte Harrowby, l'indirizzo fu adottato.

Alla Camera dei comuni, sir H. Barkley fece la proposta dell'indirizzo. Il Governo, egli disse, ha saputo preservarci dalla guerra europea e mantenere la tranquillità interna; la condizione sociale del popolo fu migliorata, e senza questo miglioramento materiale è superfluo pensare al suo miglioramento morale. (Udite!) Io non esito ad ascrivere codesti benefici ad un Ministero liberale ed illuminato; io, che, da vent'anni, tengo dietro con sollecitudine all'andamento degli affari pubblici.

Il paese andrà col maggior piacere che S. M. ha l'assicurazione delle relazioni più amichevoli con le Potenze straniere. È dell'utile del paese, confè il voto del popolo, che rintaniam in pace. (Ascoltate!) Quando le rivoluzioni ne circondano, quando sono accessi altrove conflitti fra governanti ed i governati, bisogna congratularsi col paese del non essere stato involto in nessuna guerra esterna.

Il sig. B. Carter parlò nel medesimo senso.

Sir B. Hall chiese, schiarimenti a lord J. Russell riguardo alla dimissione di lord Palmerston. Il primo ministro, dopo aver riconosciuta francamente l'energia, l'abilità e la cognizione degli interessi dell'Inghilterra in tutte le parti del mondo, che distinguevano lord Palmerston, spiegò le ragioni, che, per quanto gliene dispiacesse, resero impossibile che egli rimanesse al potere insieme col' ex-ministro. Espose le relazioni tra il segretario di Stato per gli affari esteri e la Corona, ed i doveri del primo ministro, ricordò una dichiarazione, da lui fatta nel novembre, in una sessione del Consiglio, relativamente alla politica estera. Poco dopo, lord Palmerston ricevette al Foreign Office una deputazione, in modo che, a credere di lord J. Russell, non manifestò in lui sufficiente cautela; pure gli fu fatto supporre che ciò fosse stato effetto di una svista. Seguirono poi gli avvenimenti di Francia del 2 dicembre: le istruzioni, trasmesse dal Governo della Regina all'ambasciatore inglese, gli ingiungevano di astenersi affatto da qualunque ingerenza negli affari interni della Francia. Lord J. Russell, avendo saputo di una conversazione, seguita tra lord Palmerston e l'ambasciatore francese, la quale contrastava con tali istruzioni, ne scrisse al nobile lord; ma le sue domande furono rievolute per parecchi giorni con uno sdegnoso silenzio. Frattanto, lord Palmerston aveva scritto a lord Normanby, senza saputa de' suoi colleghi, un dispaccio, che conteneva istruzioni, nelle quali però egli causava la questione se avesse approvato l'atto del Presidente. Lord J. Russell considerò che questo procedere di lord Palmerston intaccava i diritti della Corona, avendo egli dato l'approvazione morale dell'Inghilterra agli atti del Presidente della Repubblica francese, contrariamente alla politica, seguita finora dal Governo.

In queste circostanze, non rimaneva altro spediente fuor quello di dichiarare che non poteva rimaner primo ministro unitamente a lord Palmerston; ondchè si assunse se il solo l'intera responsabilità di consigliare la Regina a chiedere la dimissione di quel ministro. Lord J. Russell biasimò energicamente le acerbe censure contro Luigi Napoleone, ritenendo che egli voglia rimanere in buoni termini coll'Inghilterra, e mostrò che v'è differenza tra il dare asilo agli esuli stranieri e l'abbandonarsi ad intemperanti giudizi sulla politica delle altre nazioni.

Indi prese a parlare lord Palmerston, dicendo che gli spiacebbe se la Camera e la nazione credessero che egli abbia abbandonato i suoi principii, come pretende lord J. Russell. Aseri non aver fatto nulla d'incompatibile colle relazioni stabilite tra il ministro degli esteri e la Corona. Quanto alla deputazione, che chiedeva fossero liberati i profughi ungheresi, disse che l'aveva accolta com'era suo dovere; che aveva ripudiate alcune espressioni, contenute nell'indirizzo; che, mai, non aveva usato espressioni diverse da quelle, pronunciate alla Camera e altrove. Spiegò le circostanze riguardo alla conversazione, da lui avuta coll'ambasciatore francese il 3 dicembre. Se tardò a rispondere alla lettera di lord J. Russell, ciò dee attribuirsi alle molte sue occupazioni; quando poté dargli una risposta, disse aver soltanto manifestata all'ambasciatore l'opinione, che non fosse possibile che l'Assemblea francese e il Presidente esistessero uniti, stante il loro antagonismo, e che, ciò posto, valeva meglio che prevalesse il Presidente. Lord Palmerston si sciolse dall'accusa, fondata sul suo dispaccio a lord Normanby, dichiarando esser falso che vi fosse contenuta alcuna istruzione; e concluse con un'animata difesa della sua politica estera, sotto ogni suo aspetto, nelle epoche difficili in cui occupò il potere, asserendo che aveva contribuito a mantenere la pace generale, senza macchiare l'onore né la dignità dell'Inghilterra.

L'indirizzo fu quindi adottato anche alla Camera dei Comuni. Nella stessa sessione, il sig. Hayter, segretario del Tesoro, annunciò che lord J. Russell chiederà il 13 la licenza di presentare un bill di riforma elettorale, ed uno sulla milizia.

Sir B. Hall annunciò che presenterà una proposta sulle rendite episcopali; e un'altra sull'occupazione degli Stati romani per parte di truppe estere.

Il Journal des Débats apprezza in questi termini la parte del discorso della Regina d'Inghilterra, relativa alla politica estera:

« Il punto più importante del discorso è, per l'Europa e per la Francia, ciò che esso dice intorno alle relazioni della Gran Bretagna colle Potenze esterne; si vedrà con soddisfazione che tali relazioni sono delle più amichevoli. Però convien riconoscere che, nel paragrafo relativo al voto sul budget, vi sono alcune parole, che possono essere interpretate in diversi modi.

« Il passo, in cui è detto che gli aumenti di spese, proposti pel budget del 1852, riceveranno senza dubbio l'approvazione della Camera d'i comuni, atteso che il Governo s'impegna di provare che tali aumenti non feriscono in nulla i sentimenti d'una politica di pace e le idee d'una saggia economia; questo passo, sembra abbia prodotto, al dire del Times e del Globe, una certa ansietà alla Borsa di Londra, mentre invece quella di Parigi non ci vide nessun soggetto d'inquietudine.

« Notiamo il fatto, e consentiamo appieno, per parte nostra, nell'interpretazione, data a Parigi al discorso della Regina. Ad onta del movimento, che agita di presente la pubblica opinione in Inghilterra, non possiamo veder ancora sorgere sull'orizzonte nessuna causa di turbamento per la pace del mondo; e crediamo sincerissimamente che le leve d'uomini, e gli armamenti, che si fanno al di là del canale, non abbiano in effetto altro scopo che di tranquillare la pubblica opinione sulla sicurezza di un paese, che non possiede se non una sola piazza, regolarmente fortificata, Portsmouth, e che, nei suoi tre regni d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, non conta, comprendendovi i depositi dei reggimenti, sparsi su tutti i punti del globo, più di 40,000 soldati d'ogni arma. Noi non possiamo vedere in questo movimento se non che un'ispirazione di prudenza, senza nessuna vista di assalti contro alcuna Potenza, e meno ancora contro la Francia.

« Per noi, che leggiamo ogni giorno le lettere, le memorie, gli articoli politici, i discorsi, i rapporti dei meeting, non ci è permesso di dubitare. Già da molti anni la pubblica opinione, convinta dagli scritti di distinti ufficiali, e specialmente da quelli di sir Francis Bond-Head, aveva riconosciuta la necessità d'organizzare la difesa interna delle coste e del territorio; oggi ella è un poco più agitata, e siccome ell'è, in fatto, la vera Sovrana dell'Inghilterra ella sforza il Governo, che sembra essere assai meno allarmato, ad entrare nelle sue viste ed occuparsi d'un sistema di difesa. Ecco, pel momento, tutto ciò che possiamo vedere nel discorso della Regina d'Inghilterra.

Intorno all'argomento medesimo, il Constitutionnel fa, dal canto suo, le osservazioni seguenti:

« Due righe appena sono dedicate alla politica esterna; esse sono adoperate a dire che l'Inghilterra continua a mantenere le relazioni più amichevoli con le altre Potenze: il pubblico inglese sarà quindi tanto più curioso di sapere se debba scorgere, nel licenziamento di lord Palmerston, un cambiamento di politica, od una sostituzione di persona.

« Quel paragrafo, che non esclude nessuna Potenza, ha bisogno d'essere raffrontato all'altro, in cui si annunziano aumenti di spese, che possono accordarsi ad una ferma adesione ad una politica pacifica. Il Times dichiara che tali aumenti di spese saranno applicati a due oggetti: all'aumento della forza militare ed all'esecuzione di lavori di difesa sulle coste d'Inghilterra. Si potrà chiedere qual può essere l'utilità di tali preparativi militari, se tutte le Potenze sono in relazione amichevole con l'Inghilterra, e se il Governo inglese è, com'ei dice, fermamente risoluto a perseverare in una politica pacifica.

FRANCIA

Parigi 5 febbraio.

L'attentato, commesso contro la Regina di Spagna, ha prodotto a Parigi la più profonda e penosa impressione. Tutti i rappresentanti delle Potenze esterne, e gran numero di personaggi politici francesi, affluivano questa mane al palazzo del ministro spagnuolo.

Il ministro degli affari esteri di Francia era fra essi. Il gen. Roguet andò ad esprimere, a nome del Principe Presidente, le sue condoglianze per l'infelice toccata a S. M. Isabella II.

Il marchese di Valdegarnas è costernatissimo, non solamente come ministro rappresentante la Spagna, ma specialmente come l'uomo, che ha dedicato all'infanzia della Regina la sua affezione veramente paterna.

Se qualche cosa può essergli di sollievo nell'ansietà in cui lascia il laconismo del dispaccio telegrafico, giunto ieri a Parigi, è certamente il numero e la cordialità delle prove di simpatia, ond'è circondato. (Patrie.)

Il Pays fa in questi termini l'elogio della nuova legge elettorale, di cui abbiamo riferito ieri il testo:

« Non più inceppamenti di nessuna specie; non più tirannia del club; non più pressione de' Comitati; non più combinazioni di squitino e colpi di partito: ecco la legge. L'urna si collegherà nel Comune, alla mano di tutti; e vicino alla chiesa, dove si fa la preghiera, sarà, aperta a tutti, la podesteria, dove si dà il voto. L'elezione si farà così senza rumore, senza raggiri e senz'agitazione, nella libertà delle coscienze e nella calma dell'opinione.

« Il Governo eserciterà certo un grande e legittimo influsso. Com'egli ha annunziato, non temerà di patrocinare pubblicamente i candidati, che gli parranno i migliori. Che di più naturale, massime sotto un sistema, in cui tutto è combinato per assicurare l'accordo de' poteri ed antivenire il loro antagonismo? Governare, non è solamente amministrare, è altresì dirigere; e dirigere è illuminare.

« Il Governo illuminerà dunque nella scelta degli elettori; ma non la imporrà e la rispetterà.

« Tal è il suffragio universale; tale altresì l'abbiamo sempre compreso. Il suffragio universale non fu mai, a nostri occhi, la folla che schiamazza, i club che deliberano, i Comitati che imbrogliano, i partiti che lottano, le passioni che s'agitano; no! il suffragio universale è la ragione della Francia, che ispira la sua volontà. La nuova legge elettorale volle che e' fosse questo e non altro.

« Ella volle che la coscienza individuale di ciascun cittadino potesse manifestarsi nella sua purità, ed allontanò da essa le passioni, gli influssi, le circostanze, che erano proprii a traviarla ed alterarla. L'Assemblea, che uscirà da un tal suffragio, non avrà certo la sovranità costituzionale, che aveva quella, ch'è caduta; ma avrà certissimamente la sovranità della stima pubblica.

Si annunzia essere stato deciso definitivamente che vi sarà un esercito speciale per l'Algeria, composto di truppa, destinate ad assuefarsi al clima di quel paese. Se ne ritirarreb-

be principalmente il vantaggio di non esporre nuove reclute ai difficili rischi di quelle campagne, poichè le abitudini guerresche degli Arabi e le loro grida producono sempre su' nuovi reggimenti una certa impressione; il che non avviene delle truppe avvezze alla tattica africana. La nuova colonna di spedizione per l'Africa sarà considerevole, per quanto si dice. È voce che il generale Randon abbia chiesto non meno di 15,000 soldati.

Si narra che il censore, che aveva permesso un po' di opposizione al Journal des Débats, abbia ricevuto un solenne rabbuffo. Oltre a' fogli censurati, esiste ora a Parigi un giornalismo clandestino di nuovo genere, che si pubblica di nascosto sotto i listini dei cambi o in lettere litografate.

L'Indépendance anch'esso dichiara falsa la voce che la Corte di cassazione avesse annullata la sentenza, che deportava Gent, Longomazino e i loro compagni a Nukahiva, benchè questi fossero partiti Quella Corte annullò bensì una recente sentenza del Consiglio di guerra; ma questa decisione non ha grande importanza politica, trattandosi d'un uomo condannato indebitamente per partecipazione a Società segrete. (O. T.)

Il generale di brigata e governatore delle Tuilerie, Vaudrey, ha assunto le armi della sua famiglia, che portano per motto: y'ai Valu, Fauz, et l'audrey. Queste tre parole sono i nomi di tre domini, che avevano appartenuto alla sua famiglia; ma vogliono anche significare: Ho voluto, valgo e varrò.

Leggesi nella Gazzetta di Carlsruhe: « La Duchessa d'Orléans ha rinunciato al suo assegnamento vedovile di 300,000 franchi. »

Altra del 6.

Ieri, dopo mezzodi, il Presidente della Repubblica andò a passeggiare nel bosco di Boulogne, senza scorta.

Il discorso, proferito ieri dal sig. di Montalembert, in occasione del suo ricevimento all'Accademia, fu trovato un po' lungo. Nondimeno, fu ascoltato con sollecitudine e frequentemente applaudito. Naturalmente, l'oratore era stato chiamato sul campo della politica e della storia; né altrimenti poteva essere, discorrendo la vita e le opere del sig. Droz, al quale egli succedeva nel seggio accademico. Il suo giudizio sul contegno dell'Assemblea nazionale nel 1789, e poi della Costituente, fu ascoltato con la maggior attenzione, e vivamente se ne applaudirono alcuni passi. Con grande interesse fu visto il sig. Guizot disporsi a prender a parlare; poichè, come disse il sig. di Montalembert stesso, erano già quattro anni che quella gran voce taceva. Ciò che soprattutto produsse il maggior effetto, fu l'udir scendere dal labbro dell'illustre oratore il più magnifico elogio del clero cattolico francese, che abbia mai risonato in un ricetto accademico.

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Francoforte 31 gennaio.

Nella votazione, seguita il 27 dicembre, in riguardo alla futura conformazione della flotta alemanna, l'inviato austriaco dichiarò di essere autorizzato ad aderire, in nome di S. M. l'Imperatore, alle proposizioni della Commissione.

Contemporaneamente espresse la soddisfazione che proverebbe l'altezza M. S. di cooperare, in un nuovo cerchio, agli interessi della Confederazione. L'inviato prova poi il piacere particolare di dichiarare che S. M. l'Imperatore è pronto ad assumere, pel contingente austriaco della flotta, oltre alla stazione nel Mediterraneo, anche quella del Brasile, o d'invviare a lunghi intervalli un naviglio, spetante a questo contingente, alla visita di tutte le stazioni. Finalmente, l'Imperatore è anche d'accordo che la bandiera dei navigli, impiegati in iscopi federali, sia riconoscibile per un segno comune.

La Danimarca non volle sospendere più oltre la sua dichiarazione di non voler prendere parte al mantenimento di una flotta tedesca nel mare del Nord. Si pronunciò perciò espressamente contro la conservazione della flotta, come istituto federale, e si riservò espressamente ogni pretesione liquidabile, in causa di sussidii dell'Holstein. Nello stesso modo, i Paesi Bassi insistettero nella risoluzione di non prender parte, né ad alcuna flotta tedesca, come istituto federale, né ad una flotta germanica tedesca, né ad una flotta del mare del Nord. (Triester Zeitung.)

La Gazz. pruss. reca nuovamente una corrispondenza di Francoforte sulla questione della flotta, nella quale, è da osservarsi l'importante circostanza che la Dieta federale, nella sessione del 7 gennaio, abolì la risoluzione presa nella sessione del 31 dicembre, e che ora è contestata il diritto di alienare la flotta. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Copenaghen 28 gennaio.

Oltre alla Notificazione Sovrana sulle basi della nuova organizzazione dell'intera Monarchia, letta alla Dieta, e di cui si aspetta oggi la pubblicazione, fu letta un'altra Notificazione, che riguarda principalmente la posizione dello Schleswig-Holstein in faccia alla Monarchia stessa. Si dice, prima d'ogni altra cosa, in essa a questo riguardo:

Nella stessa guisa che verrà assicurato per l'avvenire, coll'aiuto delle grandi Potenze europee, il mantenimento del nostro territorio, dovrà essere anche mantenuta e fortificata l'unione delle diverse parti della Monarchia stessa in un tutto bene ordinato; e ciò prima di tutto facendo amministrare gli affari comuni da comuni Autorità, poscia mediante una Costituzione comune per la trattazione de' comuni affari, Costituzione, ad introdurre la quale vogliamo fare al più presto possibile i passi necessari.

Gli speciali affari danesi deggiono essere trattati, come prima, dai relativi Ministri: per ciò che riguarda poi gli affari, spettanti prima alla Cancelleria dello Schleswig-Holstein-Lauenburgo, e relativi a questi Ducati, e gli affari, che spettavano prima alla Camera delle rendite, alla Camera generale delle dogane, ed al Collegio di commercio, saranno essi in avvenire, per riguardo allo Schleswig, diretti dal Ministero dello Schleswig, e per riguardo all'Holstein ed al Lauenburgo, dal Ministero di questi Ducati. Gli affari, riguardanti in comune i tre Ducati, che non sieno di natura politica, saranno trattati collegialmente dai ministri dei Ducati. Ne sono esclusi gli affari d'intendi, assegnati al Ministero della marina, e g'oggetti consolari, assegnati a quello delle cose esterne. Tutti i Ministri risiedono permanentemente ed esclusivamente a Copenaghen. Tutti i ministri formano l'intimo Consiglio di Stato, al quale presederà anche in avvenire il Re. Soggiacciono alle regole di prima, tanto la sfera della loro attività, quanto il regolamento per la trattazio-

ne degli affari. I ministri dei Ducati sono per essi, responsabili in faccia al Re soltanto. Il ministro degli affari esteri è nominato primo ministro per la Danimarca.

Il Re promise inoltre di lasciare agli Stati provinciali dei Ducati un tale sviluppo in via costituzionale da far ottenere ad ognuno di essi Ducati, nella sua sfera di attività, una rappresentanza di Stati con potere deliberativo. A questo scopo, deggiono essere preparati, e prodotti per parere agli Stati provinciali, progetti di legge per ognuno dei due Ducati. Il progetto per lo Schleswig dee in particolare contenere la disposizione, essere accordata e garantita alle nazionalità diritti eguali e protezione efficace. Continua ad essere spesa l'attività, in riguardo al Ducato di Schleswig, del Giudizio d'appello superiore dello Schleswig-Holstein-Lauenburgo. Nello scopo di limitare la competenza di questo supremo Tribunale ai Ducati di Holstein-Lauenburgo, verranno presentati progetti di legge alle prime Assemblee degli Stati provinciali, che verranno convocate. Gli Stati provinciali per lo Schleswig saranno convocati al più presto possibile, dopo il termine degli attuali periodi elettorali. Le elezioni nei distretti, che si trovano in istato d'assedio, seguiranno solo dopo ch'esso sarà levato. Cessa il voto virile ereditario, attribuito al Duca di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo. Uso libero ad assoluto degli idiomi danese e tedesco è accordato, sin dalla prima radunanza, all'Assemblea degli Stati provinciali dello Schleswig.

Infine, la Notificazione contiene anche le seguenti importanti determinazioni: « Tosto, che il Sovrano nostro potere sarà pienamente ristabilito nel nostro Ducato di Holstein, questo Ducato sarà governato secondo le leggi legalmente esistenti, le quali non potranno essere cangiate se non che in via costituzionale. Nello scopo d'introdurre un sistema doganale comune per tutta la Monarchia, si disporrà immediatamente l'opportuno, onde sopprimere la linea doganale all'Eider. Lo stato d'assedio, sussistente in alcuni distretti del Ducato di Schleswig, sarà tolto, e sarà assoggettata ad estesa revisione la Patente intorno all'amnistia, emanata per quel Ducato nel 10 maggio 1851. A coloro, che continuano ad essere esclusi dall'amnistia, non debb'essere permesso di soggiornare nelle altre parti della nostra Monarchia, mentre, all'opposto, coloro, che non sono esclusi dall'amnistia, potranno tornare liberamente e senza ostacoli nel Ducato di Schleswig. In riguardo alla Costituzione pel nostro Ducato di Lauenburgo, vogliamo portare pubblicamente a notizia le Sovrane nostre determinazioni, dopo precedente trattazione in modo costituzionale coi fedeli nostri Stati dei cavalieri e della Provincia. Le nostre relazioni, come membro della Confederazione germanica pei Ducati di Holstein e di Lauenburgo, rimangono immutate. » (Lloyd.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra.

In una corrispondenza di Londra dell'Indépendance belge, leggiamo quanto segue: « L'opposizione raccoglie già tutte le sue forze contro il Ministero, e tutto annunzia che la tornata presente sarà rimarchevole per discussioni di grande violenza.

« Al principio dello scorso anno, il conte di Derby rifiutava d'incaricarsi del Governo, perchè non credeva di poter sciogliere il Parlamento durante l'Esposizione universale: questa volta, egli tiene preparati tutti gli elementi d'un Ministero vitale; e, se vi è invitato dalla Regina, egli accetterà immediatamente il Governo, segnalando la sua entrata al potere con lo scioglimento della Camera de' comuni. » (G. Uff. di Mil.)

Spagna.

I giornali di Spagna, per la via ordinaria, non giungono se non alla data del 1.º febbraio; e quindi non ci recano ancora i particolari dell'attentato, commesso contro la Regina il 2. Leggiamo però in un carteggio della G. U. d'Augusta, in data del 31 gennaio, le seguenti notizie, che sembrano quasi il preambolo del triste avvenimento:

« Allorchè oggi, dopo il mezzogiorno, la Regina madre portavasi in carrozza dalla Regina, fu insultata dal popolo più orribilmente che mai. Vi ebbero fischi e grida tali, quali gli Spagnuoli non sogliono adoperare. Cristina sedeva in carrozza colle due maggiori figlie del secondo suo matrimonio, ed era visibilmente affannata, le due figlie caddero in deliquio. Il popolo incominciò a circondare la carrozza e per allontanarcelo si dovette far venire dal palazzo il picchetto di cavalleria. Pur oggi, ebbero luogo molti arresti per tale motivo. Sebbene oggi sia il primo giorno delle feste, che la città di Madrid dà ad onore della Regina, e in apparenza s'è abbandonato al divertimento, pure la disposizione degli animi è molto irritata. Cristina è tenuta generalmente per la motrice di tutti gl'intighi degli ultimi giorni, e viene pure ad essa ascrivita la dimissione di Lersundi, il quale è stato, oltre a ciò, preterito negli avanzamenti. Allorchè Murillo passò in carrozza per la Porta del Sol, per andare al palazzo, onde assistere ad un Consiglio straordinario de' ministri, furono fracassati i vetri della sua carrozza. Se il Governo rallenta il freno, e non procede con ogni rigore contro i perturbatori della tranquillità, le festività daranno occasione a ben maggiori disordini. La polizia ha cercato ieri di nuovo molti emissarii della propaganda; ma non gli ha rinvenuti.

« Per le deposizioni de' repubblicani, fatti prigionieri a Valenza, circa 40 di costoro furono inviati dai club disciolti alla capitale, per raggiungere il popolo durante le feste. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 7 febbraio.

La Regina sta bene. L'assassino fu giustiziato.

Parigi 9 febbraio.

Cinque p. 0/0 102.85; Tre p. 0/0 64.50.

Londra 9 febbraio.

Consolidato 96 5/8 96 1/2.

Liverpool 7 febbraio.

Vendute 6000 balle.

Francoforte 7 febbraio.

Met. austr. 5 p. 0/0 76 1/2; 4 1/2 p. 0/0 67 7/8; prestito lomb-ven. 79. 3/8;

VENEZIA 12 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

ATTI UFFICIALI.

N. 2586. (2.ª pub.)
F. M. Luogotenente delle Province venete.
NOTIFICAZIONE.

La leva militare, che, in esecuzione di Sovrana venetissima Risoluzione 30 dicembre 1851, deve essere eseguita negli anni 1851 e 1852, è fissata per le Province venete in reclute N. 7200.

Sono chiamati alla leva i giovani, nati negli anni 1830 e 1831, che formeranno la prima classe, e quelli nati negli anni 1829, 1828, 1827, 1826, che occuperanno le altre classi.

Mediante le occorrenti coadequazioni, saranno beneficiati ai singoli Comuni i volontari e forzati, giusta le vigenti disposizioni, nonché gli anteriori in rango arruolati dopo che avevano cagionata la requisizione dei coscritti posteriori, esentatisi dal servizio col pagamento della tassa di fior. 700.

Le operazioni, prescritte nella Sezione XII e successive della Sovrana Patente 17 settembre 1820, avranno principio col giorno 16 corrente: l'estrazione a sorte seguirà nel dì 15 marzo p. v.; e la consegna al militare dei coscritti requisiti avrà principio nel giorno 17 del mese stesso.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, per ciò che le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia, 6 febbraio 1852.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG

N. 2270-239. AVVISO. (1.ª pub.)

In seguito alla Notificazione dell'I. R. Luogotenente 6 corrente, N. 2586, che prescrive l'esecuzione della leva militare 1851-1852, l'I. R. Commissione provinciale di leva darà principio, nel giorno 21 corrente, alla revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827 e 1826, e si radunerà alle ore 9 antimeridiane, nei giorni indicati nella sottoposta Tabella, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione.

In questa revisione, saranno compresi anche tutti quei nati negli anni predetti, che si trovano iscritti nelle matricole presso l'I. R. Capitano del Porto di Venezia, e Capitano del Porto di Chioggia, sia come marinai iniziati, od apprendisti, sia come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e fattori di vele.

Se ne rendono intesi col presente i coscritti, onde si presentino alla Commissione tutti quelli, i quali, nelle rettifiche distrettuali delle liste, fossero stati rimessi alla decisione della medesima, in quanto a fisica idoneità nel servizio militare, e perché quegli altri, che pretendessero aver titolo ad assoluta esenzione o temporaria, possano premunirsi delle prove regolari a base d'un sicuro e fondato giudizio, e non incorrere, mancando, alla perdita del titolo.

Il presente Avviso sarà, a cura del Municipio di Venezia e dei RR. Commissari distrettuali della Provincia, fatto pubblicare colla maggiore possibile estensione, perché nessuno possa allegare ignoranza.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste.

Sabato 21 febbraio	Distretto di Mestre e Distretto di Venezia.
Lunedì 23 detto	Distretti di Ariano e Loreo.
Martedì 24 detto	Distretto e Città di Chioggia.
Mercoledì 25 detto	Distretto di Portogruaro.
Giovedì 26 detto	Distretti di Dolo e S. Donà.
Venerdì 27 detto	Città di Venezia I.ª e II.ª classe.
Sabato 28 detto	Città di Venezia III.ª, IV.ª e V.ª classe.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 9 febbraio 1852
L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 859-192 Dip. III. AVVISO. (1.ª pub.)

La compilazione del *Lessico Postale* è di tanto inoltrata, che quanto prima avrà luogo la pubblicazione della seconda parte, concernente i paesi della Poenina, della Moravia e della Slesia, in fascicoli da 6 ad 8 fogli, ed al prezzo di 24 carantani, moneta di convenzione, per ciascun fascicolo. Tutti gli II. RR. Uffici postali sono abilitati a ricevere commissioni.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 5 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 3654. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Nell'Ufficio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette, trovasi vacante un posto di Computista, col solo annuo di fior. 450, aumentabile per graduatoria a fior. 500 e 600.

Si dichiara quindi aperto il concorso al detto impiego a tutto il giorno 20 c. m., con avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda, nel termine predetto, all'Amministrazione stessa, col mezzo dell'Ufficio a cui appartengono, qualora già siano in attività di servizio.

Le domande dovranno poi essere corredate dei documenti

provanti: 1. l'età, patria e religione; 2. gli studi fatti, sino almeno al Corso filosofico, compiuto con buon successo; 3. d'aver fatto pratica di ragioneria e di possedere una buona calligrafia; 4. d'aver praticato nelle operazioni relative ai trasporti d'estimo sulle norme del Censimento stabile milanese; 5. tutti gli altri titoli, che il concorrente credesse addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare, se abbiano vincoli di parentela con alcuno degli impiegati del suddetto Ufficio, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839. Milano, 4 febbraio 1852.

N. 1141-261. AVVISO. (1.ª pub.)

Col giorno 1.º del corrente mese, venne soppressa la Staffetta ordinaria quindicinale settimanale, movendosi fra Belluno e Primolano, e vennero portate a giornaliere le finora duplici settimanali Corse di Messaggeria postale fra le suddette località.

Le nuove Corse, che non presentano alcuna modificazione dell'orario, in confronto delle anteriori, offrono al pubblico un giornaliero mezzo di trasporto, non soltanto della posta-lettere, ma anche di gruppi, pacchi e viaggiatori.

Loché si porta a comune notizia per norma delle Autorità e del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 6 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 1392-379. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

A tutto il giorno 29 febbraio 1852, viene aperto il concorso ad un posto di Ricevitore presso gli Uffici del Dazio consumo e murato in Treviso, coll'annuo soldo di L. 1400 (mille quattrocento), aumentabili per graduatoria alle L. 1600 e 1800, oltre agli altri emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, corredata dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Treviso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia 30 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 665-159 Dip. IV. AVVISO. (1.ª pub.)

L'asta, da tenersi presso questa Direzione superiore, per la vendita di stampe, carte di scarto, ferramenta e correnti, già stabilita coll'Avviso 19 gennaio p. s. nel giorno 21 corrente, resta protratta al successivo giorno 1.º marzo, alle ore 10 antimeridiane, il che si reca a comune intelligenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 5 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 1553-414. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)

È aperto, a tutto il giorno 25 febbraio 1852, il concorso al posto di Ricevitore provvisorio presso l'I. R. Dogana di Motta, coll'annuo soldo di fior. 700, oltre l'alloggio ed il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, corredata delle prove dei loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Province.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 31 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 997-440 D. C. AVVISO. (1.ª pub.)

Rimasto essendo vacante presso questa Ragioneria provinciale il posto di primo Scrittore contabile, dotato dell'annuo soldo di fior. 350, e volendosi quindi provvedere al relativo rimpiazzo in via provvisoria, si deduce a pubblica notizia essere aperto il concorso a quell'impiego a tutto febbraio p. v., entro il quale ogni aspirante potrà produrre, nelle forme regolari, l'istanza di aspirare, documentandola con i propri titoli e le qualifiche, e corredata della prescritta normale tabella di servizio per ogni conveniente contemplazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 30 gennaio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Co: GIUSTINIANI RECANATI.

N. 13-2-333 Dip. I. AVVISO. (1.ª pub.)

Dal 1.º gennaio 1852, il Granducato di Oldemburgo ed il Ducato di Brunswick fanno parte della Lega postale austro-germanica.

E però, le corrispondenze fra l'Austria ed i sunnominati paesi, vengono trattate secondo le norme generali, fissate per le corrispondenze della Lega suddetta.

Per le corrispondenze, che transitassero per la Svizzera, sarà da pagarsi, oltre il porto della Lega di carantani 9 per lettera semplice, anche il competente diritto di transito svizzero.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 2 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

MONETE. — VENEZIA 11 FEBBRAIO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 41.32	Tallieri imperiali di Maria Teresa L. 6.06
Unghari imperiali 13.98	— in sorte 13.90
Da 20 franchi 23.65	Crocioni 6.69
Pezsette di Spagna 98.80	Pezzi da 5 fr. 5.86
Doppie 93.85	Pezzi da 5 fr. 6.37
— di Genova 20.20	Pezze di Spagna 6.34
— di Roma 33.15	
— di Savoia 24.80	Consolidato, 5 1/2, godimento dal 1.º corr. 97.80
— di Parma 27.45	Obbligaz. metall. a 5 1/2, 74 3/4
Doppie d'America 14.20	Pres. L. V. god. 1.º decemb. 78 1/2
Luigi nuovi 14.20	
Zecchini veneti 14.20	

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato, 5 1/2, godimento dal 1.º corr. 97.80
Obbligaz. metall. a 5 1/2, 74 3/4
Pres. L. V. god. 1.º decemb. 78 1/2

CAMBI. — VENEZIA 11 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2.19	Londra	effett. 29.60
Amsterdam	2.18	Malta	2.36
Ancona	6.17	Marsiglia	1.17
Atene	—	Messina	14.95
Augusta	2.96 3/4	Milano	— 99 3/4
Bologna	6.19 1/2	Napoli	5.09
Corfu	5.90	Palermo	14.95
Costantinopoli	—	Parigi	1.17 1/2
Firenze	— 97 1/2	Roma	6.18
Genova	1.17 1/2	Trieste	2.36
Lione	1.17 1/2	Vienna	2.36
Lisbona	—	Zante	5.87
Livorno	— 97 1/2		

TRIESTE 12 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 25 1/2 a 25 1/4 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 11 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Verona: I signori: De Bernardi Bernardo, negozi. di Milano. — Fonda Andrea, negozi. di Pirano. — Da Milano: Kopp Giuseppe, negozi. di Offenbach. — Da Modena: Rangoni march. Giuseppe, ciambelli. di S. A. R. il Duca di Modena. — Da Parma: Nasalli Antonio, possid.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: S. E. lord Bloomfield, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina d'Inghilterra presso la Corte di S. M. il Re di Prussia. — Schischoff, tenente russo. — Per Milano: Do Croze, Gio., negozi. di Ginevra. — Allard Eugenio, negozi. d'Orléans. — Per Ostiglia: Lodi Giuseppe, negozi.

N. 1621-197. AVVISO. (2.ª pub.)

Ad oggetto di coprire stabilmente il posto di Amministratore presso quest' Ospedale civile, e di riattivare il posto di Cassiere nell'Istituto medesimo.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il mese di febbraio p. v. resta aperto il concorso ai due posti suddetti, ritenuto che al posto di Amministratore è annesso il soldo di aust. Lire 3000, ed a quello di Cassiere il soldo di Lire 1500.

2. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Amministratore, dovranno produrre al protocollo Delegatizio, nel termine sopra fissato, un'istanza, corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di aver sostenuto lodevolmente gli esami contabili presso un pubblico Ufficio;
c) Certificato degli studi percorsi, i quali dovranno estendersi almeno a tutto il corso della filosofia;
d) Documenti costanti i servizi precedentemente sostenuti;

e) Dichiarazione giurata che l'aspirante non è stretto con vincolo di parentela ad alcuno degli impiegati addetti allo Stabilimento.

3. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Cassiere, dovranno presentare al protocollo Delegatizio, entro il periodo prefinito, un'istanza documentata, oltreché dai suddetti allegati, da un avallo di Ditta solida e benivisa, che si obblighi di produrre, in caso di nomina, una fidejussione di Lire 4500, o in danaro effettivo, o in beni fondi, e ciò nel termine perentorio di giorni 15, decorribili dal giorno, in cui sarà stato comunicato il Decreto di nomina.

Ove si lasciasse di adempiere a quest'obbligo, nel termine accennato, si ritirerà la nomina come non avvenuta.

4. Che gli obblighi, tanto di Amministratore quanto di Cassiere, sono quelli dettagliati dal Regolamento disciplinare attivato in seguito al Dispaccio Vice reale 7 febbraio 1833, N. 9084.

Le istanze d'aspirare e i documenti saranno estesi in carta legale, e prodotti, o direttamente a questa R. Delegazione, o mediante l'Ufficio, da cui l'aspirante dipendesse.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 29 gennaio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

LA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Previeni i sigg. Socii che, nel giorno di mercoledì 24 p. v. marzo, alle ore una pomeridiana, nell'Ufficio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè, al N. 2057, avrà luogo, a termini dello Statuto fondamentale, il Convocato generale annuo, che verserà:

1.º Sull'approvazione del resoconto, e bilancio 1851, ispezionabile da sigg. azionisti dal 24 corrente febbraio in ciascun giorno, escluse le feste, dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

2.º Sull'elezione d'un Direttore, in sostituzione dell'anziano.

3.º Sulla nomina de' due Aggiunti.

4.º Sul fondo di riserva, e dividendo 1851.

Venezia li 9 febbraio 1852.

LA DIREZIONE

SF. PAPADOPOLO

F. ZUCCHIELLI

G. REALI

G. SCHELIAN

P. O' CONNOR.

Il Segretario, B. V. Luciani.

N. 3. Provincia di Padova Distretto e Comune di Conselve.

La Deputazione Comunale

Rende noto:

Che, col giorno 31 maggio p. v., cessa il contratto di locazione d'una bottega, con annessi locali, ad uso di Caffè, sottoposta a questo palazzo di proprietà comunale; e cessa pure, col giorno 6 ottobre anno corrente, la locazione del botteghino, ad uso di Barbieri, sottoposto a questo palazzo medesimo.

In conseguenza di ciò, vien dichiarato che, nel giorno 18 febbraio p. v., alle ore 9 antimeridiane nelle stanze di quest'Ufficio di Deputazione, sarà aperta l'asta per una nuova locazione novennale dei locali predetti, e più ancora d'un altro botteghino, attiguo a quello indicato ad uso di Barbieri, tuttavia inaffittato.

Nessuno verrà ammesso ad offrire, se prima non avrà fatto il deposito in calce descritto. La delibera poi verrà fatta al miglior offerente, se parerà e piacerà alla Stazione appaltante, esclusa qualunque migioria.

MOVIMENTO SULLA S. RADA FERRATA.

Nel giorno 10 febbraio { Arrivi 676
Partenze 624

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 1.º febbraio 1852.

Schulss Benedetto, d'anni 70, caffettiere. — Poli nata Vernizzi Elisabetta, d'anni 45. — Poppin Pietro, d'anni 6, mesi 2. — Berengo Giovanni, d'anni 2, mesi 6. — Giacomelli Angelo, d'anni 56, falegname. — Vucicovich nata Ramadan Caterina, d'anni 73. — Fontana Tommaso, d'anni 49, tipografo. — Castellan Alessandro, d'anni 3, mesi 4. — Legrenzi nata Carmignani Teresa, d'anni 71, possid. — Zambon nata Sana Maria, d'anni 70.

Nel giorno 2 detto.
Busetto Antonio, d'anni 77, pescatore. — Berengo Maria d'anni 35, vend. di pesce. — Malenga Angela, d'anni 48. — Bonas nata Bonivento Maria, d'anni 66. — Zuliani Giacomo, d'anni 78, finestraro. — Zorzi nata Vianello Rosa, d'anni 37, perlaia. — Luzzo Giuseppe, d'anni 78, possid. — Patrizio Marina, d'anni 4, mesi 3.

Nel giorno 3 detto.
Funes nata Bortoluzzi Maria, d'anni 47, lavandaia. — Bettin Antonio, d'anni 39, villico. — Corsale Benedetto, d'anni 43, sartio. — Mercurio nata Battaglia Antonia, d'anni 73. — Inchiostro nata Angeli Orsola, d'anni 73. — Massignan Alessandro, d'anni 22, facchino. — Tiozzo Luigi Domenico, d'anni 72.

Nel giorno 4 detto.
Vianello Natale, d'anni 52. — Puppi Anna, d'anni 76, mesi 1, civile. — Fanella Luigia, d'anni 8. — Rosi Giov. Maria, d'anni 77, mesi 6, oste. — Dabala D. Vettore, d'anni 83, sacerdote.

Nel giorno 5 detto.
Gavagnin Natale, d'anni 65, portiere. — Bossi nata Maurizio Marianna, d'anni 80. — Primon Costantina, d'anni 2 mesi 1.

Nel giorno 6 detto.
Zanchetti Luigi, d'anni 4, mesi 6. — Voltolina nata Barucco Anna, d'anni 70. — Dal Fabbro Giuseppe, d'anni 31, ciambellano. — Vidali Pietro, d'anni 36, oste. — Biasoli Lucia, d'anni 74, civile.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in S. M. GLORIOSA DE' FRARI.

Nella sottoposta tabella, oltreché indicati i locali, verrà pure dimostrata la cifra del dato rispettivo d'asta per ciascuna di essi, e l'ammontare della stessa fidejussione relativa, sempre per altro sotto il vincolo in genere della Superiore approvazione.

Il Capitolo relativo d'asta sarà reso ostensibile ad ogni aspirante, che sarà opportunamente a presentarsi nell'Ufficio in questa Deputazione comunale.

Ottenuta la Superiore sanzione, e stipulato il contratto relativo, verranno consegnati i locali, mediante l'opera d'un ingegnere, preceuto dalla Stazione appaltante ed a tutto carico del deliberatario, cui sta pure a carico esclusivo ogni spesa relativa di stipulazione e copia del contratto stesso.

Dalla Deputazione comunale di Conselve, 31 gennaio 1852.

I deputati { TOSI LUIGI
G. SCHESARI.

EPICHE E FORME dei rati pagamenti ed altre condizioni.	AMMONTARE della fidejussione	DATI regolatori dell'asta	LOCALI D'AFFITTARE
Il pagamento del fido dovrà effettuarsi in moneta fino a legge, e diviso in due pagamenti: uno alla Stazione appaltante, e l'altro all'istituto co- munale.	900 100 60	465 72 36	Bottega ad uso di pub- blico Caffè con an- nessi locali, a cui botteghino al uso di Barbieri Botteghino, ora inaffittato

N. 202. Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

Il R. Commissariato Distrettuale

Rende noto:

Che, a tutto il mese di febbraio 1852 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale del Comune d'Arsiè, coll'emolumento di L. 230 annue.

Che, sopra una popolazione di anime 5359, gli anni diritto ad una gratuita assistenza ammontano a circa 5300.

Che la Condotta si estende ad una superficie di oltre miglia comuni quattro di maggiore distanza, con istrada parte in piano e parte in monte.

Che le istanze, debitamente documentate, verranno presentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolo.

Fonzaso, 20 gennaio 1852.

Il R. Commissario, G. N. MARTIGNAGO.

ASTA VOLONTARIA

Il giorno 16, e successivi del corrente febbraio, nella casa Arrighi, in faccia S. Sebastiano, si terrà un'asta volontaria di circa

DUECENTO PEZZI DIPINTI

IN TAVOLA, IN RAME ED IN TELA

di Autori antichi, opere di distinti pennelli italiani e stranieri, fra quali dei dipinti originali di Paolo Veronese del *Carotto*, del *Tiziano*, ed altri rinomati autori. La libera verrà fatta al maggior offerente, verso pronto pagamento, in effettive lire austriache, ovvero in ora al corso di cambio, col carico al deliberatario delle spese al lotto.

Verona li 3 febbraio 1852

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDI 11 FEBBRAIO 1852

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 ore
Barometro, pollici	27 10 0	27 11 5	28 1 0
Termometro, gradi	5 3	7 2	5 4
Igrometro, gradi	93	93	94
Anemometro, direzione	E. N. E.	S.	E. S. E.
Stato dell'atmosfera	Piovigginoso e vento.		Quasi sereno

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — Pluvionetro: linee 1 —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Quinta recita dell'opera *Rigoletto*, melodramma in tre atti, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Dopo la seconda parte dell'opera il grande ballo in sette parti, composto da M. Carlo Biasi, Bar. mos, o la *Danzatrice andalusa*. — Alle ore 8. — Sabato, 14 corrente, si produrrà il nuovo ballo grande, del coreografo Carlo Biasi, *Cagliostro*, ossia *Il magazziniere*.

TEATRO APOLLO. — *Riposo*.
TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — *Drammatico* Compagnia Lipparini. — Si rappresenta: *La bella e la bestia*, o *L'uomo bestiale*. Indi farsa: *Prestateci la vostra camera*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, giuocata mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — Il *suppl. d'oro*; *Ballo acrobatico*; *Esercizi giuocati*; *Il braccio di Senzone*, eseguito dall'artista F. Napoli; e la grandiosa pantomima: *Ramazan*, ecc. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallier Vincenzo Slezach. — *Gran circo di cavalli e variati trattenimenti*. Con pantomima. — Ore 8 1/2.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Bullettino generale delle leggi. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Del Governo parlamentare in Francia. Notizie dell'Impero: Istituti di beneficenza. Il bar. di Meyendorff. — R. Sardo; Parlamento piemontese. — R. delle D. S.; Grazie sovrane. — Imp. Ottomano; Cose del Montenegro e dell'Erzegovina. Il D. di Leuchtenberg. — Inghil.; Consiglio di Gabinetto. Parlamento. Discorsi di lord J. Russell e lord Palmerston. — Spagna; Particolari del fermento della Regina. — P. Bassi; La seconda Camera. Laghi della Francia. — Francia; Decreti. Il Principe Ciriano. Il gen. Cavaignac. Nostro carteggio: il Presidente al Louvre; gli oltraggi inglesi. Il Senato. — Recentissime. Varietà. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Critica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 10 febbraio

Il 4 febbraio 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva la IX Puntata del *Bullettino generale delle leggi dell'Impero e delle Ordinanze governative*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:
Sotto il N. 32, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, del 7 gennaio 1852, colla quale si rendono note le norme fondamentali, approvate con Sovrana Risoluzione 25 dicembre 1851, relativamente alla istituzione della gendarmeria nel territorio dei Confini militari;

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministro della giustizia, del 21 gennaio 1852, con cui, in forza della Sovrana Risoluzione 12 gennaio 1852, viene in parte modificata la legge 7 agosto 1850 (N. 328 del Bollettino) sugli esami pratici giudiziari;

Sotto il N. 34, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 30 gennaio 1852, con cui si dispone che continui ad essere in vigore l'esenzione del dazio di transito sulla strada da Villa a Chiavenna;

Sotto il N. 35, il Sovrano Rescritto del 31 gennaio 1852 sulla punizione dei contrabbando di alcuni articoli, valevole per quei Dominii della Corona nei quali vige l'Ordinanza del trigesimo, emanata nello scorso anno sotto il N. 1788;

Sotto il N. 36, il Sovrano Rescritto, del 31 gennaio 1852, con cui regolasi il processo delle istanze negli affari contenziosi civili per quei Dominii della Corona nei quali vige il Codice provvisorio del 14 giugno 1849 (N. 278 del Bollettino) e la relativa norma emanata il 18 giugno 1850 (N. 237 del Bollettino).

Il 7 febbraio 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva la X Puntata del *Bullettino generale delle leggi dell'Impero e delle Ordinanze governative*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:
Sotto il N. 37, la Dichiarazione del Ministero degli esteri, del 4 gennaio 1852, scambiata con altra simile del R. Governo bavaro, in data di Monaco 17 gennaio 1852, con cui resta stabilito fra due Governi, di non indennizzarsi le spese, risultanti dalle requisizioni fatte rispettivamente, si per oggetti giudiziari civili, spettanti a persone prive di averi, come pure per oggetti penali o di polizia.

Sotto il N. 38, l'Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 26 gennaio 1852, sulla commisurazione delle competenze di corsa postale per il primo semestre dell'anno 1852;

Sotto il N. 39, la Patente Imperiale del 2 febbraio 1852, colla quale estendesi pure alla Dalmazia la capitolazione militare della durata di soli 8 anni.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.
Furono promossi: Il tenente colonnello del 4.º reggimento d'artiglieria, Giuseppe Rucker, a comandante di esso reggimento;

Il maggiore nel 1.º reggimento d'artiglieria, Francesco cavaliere di Trinka, a tenente colonnello dello stesso reggimento, conservando l'attuale suo posto;

A maggiori, i capitani: Giuseppe Findy, dell'arsenale d'artiglieria, nel battaglione d'artiglieria in Vienna; ed Antonio Gaudermann, del 7.º battaglione d'artiglieria di fortezza, nel distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Buda, quest'ultimo colla destinazione a comandante del posto d'artiglieria a Komorn; Matia Simbar, del 4.º reggimento d'artiglieria, nel distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Mantova, destinato a comandante del posto d'artiglieria in Peschiera; Giuseppe Kunrath nobile di Kunersfeld, del 2.º reggimento d'artiglieria, nel 3.º reggimento della stessa arma; Guglielmo barone Lenk di Wolfberg, del distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Vicenza, nel 2.º reggimento d'artiglieria, conservando l'attuale suo posto; e Giuseppe Fabisch dell'arsenale d'artiglieria, nel 1.º reggimento della ripetuta arma, colla destinazione presso la Direzione generale dell'artiglieria.

Furono nominati: Il tenente colonnello del 2.º reggimento di gendarmeria, Lodovico di Schweiger, a comandante del 9.º reggimento della stessa arma; ed

I maggiori: Giuseppe Dolleschall, del 3.º reggimento d'artiglieria, a comandante del distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Trieste; ed Ignazio Bock, del distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Buda, a comandante di quello in Temesvár.

Furono trasferiti: I tenenti colonnelli: Pietro Tappavita, dal 9.º reggimento di gendarmeria al reggimento fanti barone Tursky n. 62, nel quale entra in servizio; Paolo Gyuric, da quest'ultimo reggimento, provvisoriamente, al 2.º reggimento di gendarmeria; e Carlo Tiller nobile di Turnfort, dal 1.º reggimento d'artiglieria al 4.º reggimento della stessa arma; ed

I maggiori: Antonio Fischmeister, dal 2.º reggimento d'artiglieria alla Fabbrica d'armi da fuoco, *ad latus* del direttore di questa Fabbrica; e Giuseppe Pecher, dal distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Vienna all'artiglieria d'arsenale, come presidente della Commissione di costruzione e di presa in consegna.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 febbraio.

Del Governo parlamentare in Francia.

II.

Il sistema parlamentare non ha punto radice nel popolo francese, e s'egli serbò tuttavia alcun poco di consistenza, essa è dovuta alla rete d'interessi privati, che gli si annoda, e che ravvolse la Francia intera, per essere quindi una classe copiosa di uomini, che aspirano, sotto il pretesto del *self-government*, a dominare e usufruttare le masse, e zelano un tale sistema con altrettanto artificio che irrefragabile svergognatezza.

Oltre il picciol numero dei dottrinarii e ideologi, i settarii del Governo parlamentare in Francia sono spronati dal solo egoismo. Dall'una parte la vanità, l'ambizione, la sete di comandare; e materiali interessi dall'altra. Come poi i materiali inte-

ressi contribuiscano in favore di pochi e a detrimento dell'universale, lo attestano i fatti.

Lo attestano le tariffe create per vantaggiare alcune migliaia di fabbricanti e qualche dozzina di compagnie delle cave metalliche e carbonifere; tariffe che sembrano a bella posta inventate per inservire le forze de' naturali prodotti di quella bella e ubertosa contrada. Ciò che non effettua poi la dogana, lo effettuano le compagnie de' canali e delle strade ferrate, le quali rincarano il trasporto. Ciò che queste non oprano, fallo il cattivo sistema delle imposte, l'elevate gravanze dei fondi ed il privilegio. E ciò che manca per ultimo alla ruina, lo esercita la nullità del credito, che viene avilito dalla bancorrotta.

Dov'è in Europa un paese come la Francia, capace di produzioni così svariate; un paese che ha un settentrione e un mezzogiorno effettivo, situato a due mari opposti, venato di fiumi, che scorrono in tre direzioni e che tutti si uniscono per vie navigabili! E nondimeno è meschina la marineria mercantile, meschina la navigazione de' fiumi e canali, meschina il traffico de' prodotti, meschina la frequenza de' concorrenti, povero l'alimento della gran massa, soprattutto de' contadini, povere le loro vesti, il casolare, la masserizia.

Siccome il Governo parlamentare non ha messo radice nel popolo della campagna, così esso Governo è anche alieno dagli interessi campestri. Chi cerca in Francia i sommi capi di quella forma di amministrazione, li trova nei fabbricanti, nei capitalisti, negli avvocati, ne' giornalisti: alle corti, può dirsi ch'esso è un elemento cittadino e delle grandi città. Perocchè poi nelle stesse città la massa della popolazione è dominata dai banchieri, da' fondacai e da' bottegai, pertanto il cittadino elemento comprime il popolo della campagna; sul quale ricadono all'ultimo pressochè tutti gli aggravi.

Un male antico è già questo in Francia, avendovi la civiltà da tre secoli preso un carattere essenzialmente cittadino, e in faccia al lusso e splendore delle grandi città la campagna apparendo poco meno che un deserto. Ben avevano, il vecchio Mirabeau e Turgot, ravvisato questo gravissimo inconveniente, ben volevano egliino ripararlo, e avrebbero quindi fors'anco oviato alla rivoluzione. Ma divennero essi sospetti ai cortigiani del potere ufficiale d'allora, si che quasi tutti fallirono i loro disegni.

Anche oggi si concentrano in Francia tutti i capitali e le intelligenze nelle grandi città. Anche oggi i contadini francesi dirimpetto alle classi colte sembrano quasi un popolo a parte, di consuetudini nel vivere e di qualità nel pensare, diverso. Ondechè il contadino, oltre essere oppresso, è anche sprezzato. Il nome di *paysan* suona quasi un affronto.

I contadini francesi, non che parere un popolo a parte, lo sono in realtà, vivendo in essi per eccellenza l'elemento gallico-antico, il celtico, mentre alla popolazione cittadina si mescolano alcuni elementi vecchio-romani, e la nobiltà soprattutto contiene elementi germanici. Quindi è anche in Francia spiccato il contrapposto tra la nobiltà, la borghesia ed il popolo, spiccato anzi più che in verun altro paese. Ora l'antico reame appoggiavasi alla signoria della nobiltà, colla quale esso cadde ad un tempo. Quindi è venuta la prevalenza della borghesia, in cui trovano loro sostegni le moderne idee costituzionali, rimastate con alcune idee vecchio-repubblicane. Dopo essersi poi molto rapidamente questa borghesia consumata, subentra ora il popolo, ma le idee costituzionali non hanno la benchè minima radice nel popolo.

La sostanza del popolo non è poi formata dalla plebe delle grandi città, sì veramente dai contadini, ch'erano oppressi dal dominio feudale. La sottrasse a quel peso la rivoluzione, ma il Governo Parlamentare non fece nulla per loro. Le gravi imposte francesi sui fondi vanno per la massima parte a carico de' contadini. Li aggrava la massima parte del debito ipotecario, che deve indigrosso pagar l'interesse del 7 all'8 per cento, difettando la campagna d'istituti di credito, i quali per colpa dell'intralcio ordinamento ipotecario si potrebbero molto difficilmente creare. Questa condizione di cose è assai rilevante, e dagli uomini perspicaci assai bene e da gran tempo avvertita, ma nessun vi rimedia. Il parlamento di anfanatori non ha intavolato pure una volta la questione dell'ordinamento ipotecario, la cui necessità è da 15 anni riconosciuta. E perchè non l'ha fatto? Perchè un terzo de' suoi membri risulta di avvocati e notai, che dal termine attuale di cose ritraggono pingui sportule. La sola iscrizione delle trasmissioni di possesso, dietro il calcolo di Villeneuve, fa salire esse sportule a 188 milioni all'anno. Tra le imposte sui fondi, l'interesse delle ipoteche e le spese giudiziarie, il contadino sborsa gran parte del suo prodotto netto. E ciò tutto affluisce nelle città, così che la campagna è sornita di capitali.

S'inaugurò la Repubblica colla nuova sua Costituzione, la quale promette una minorazione d'imposte. Ma la prima cosa, che avvenne, fu per contrario un accrescimento di esse, e appunto un accrescimento delle imposte sui fondi. Si addossarono ai contadini i centesimi addizionali, unico dono, di che vadano conoscenti all'Assemblea. Di qua figuriamoci i sensi che può il contadino nutrire per essa. Ben lo sa il Presidente, il quale operò di concerto. Egli si appoggia all'esercito ed ai contadini, onde è l'esercito. Pertanto essi esclamano *Vive Napoléon!* se i deputati sono spediti a Vincennes. Che anzi, se que' signori fossero fatti moschettare, i contadini esclamerebbero ancora *Vive Napoléon!*, nulla avendo il popolo della campagna di più spregevole e odiato che l'Assemblea.

In tutto quello che si riferisce alle questioni pratiche, il sistema parlamentare da 35 anni non ha mai fatto nulla. Che cosa fece poi egli del resto? Null'altro che pompa di frasi, di cabale, di mutamenti e rimutamenti di ministri. Se sorge taluno a mettere innanzi una questione pratica, essa è decisa a seconda degl'interessi particolari dei fabbricanti, banchieri e avvocati, che dominano nell'Assemblea. E se questi interessi non v'hanno fomento, la proposta non è in generale badata. Cinguettano que' signori fra loro, passeggiano per la sala, o vanno al buffet, perchè simili tesi pratiche tornano indifferenti a coloro che hanno la sfrontatezza di nominarsi rappresentanti del popolo. Ma se taluno ordisce una trama per isbalzare dal seggio i ministri, allora siedono tutti a' lor posti, intonando: *la question est grave, la situation est critique*, e tutto sciogliendo il gergo costituzionale.

Ascoltiamo in conferma di questo giudizio le parole del sig. Vittore Considérant, il quale, dopo avere riconosciuto che mai non potrebbe dal Governo parlamentare in Francia provenire alcun bene agli interessi reali del popolo, chiarisce l'insussistenza di un tale Governo.

Le Assemblee rappresentative altro non sono che mulini di vaniloquio, nidi d'intrighi, palchi dove si ascolta ed applaude sol ciò che diverte o appassiona, dove si recitano le più strane commedie, dove gli uomini stessi d'ingegno diventano spesso imbe-

APPENDICE

Critica

Itinerario d'Italia, ossia Descrizione delle città, dei borghi, villaggi, castelli, ponti, fiumi, Stabilimenti pubblici e privati, ec. Edizione XXIV originale di Giuseppe Vallardi: 1852 — Milano, presso Pietro e Giuseppe Vallardi.

Allorchè la curiosità ed il bisogno fanno che si rivolga lo sguardo a libri di tal genere, come è quello sopra accennato del sig. Giuseppe Vallardi, lo si fa per domandarsi notizie sicure, indicazioni esatte, sempre relative al tempo in che que' libri si sono mandati per le stampe. Per conseguenza, moltiplicandocene le edizioni, e si debbono correggere gli errori, ed aggiungere o mutare ciò che fu aggiunto o mutato nelle città, perchè il viaggiatore possa cercare senza errore quello che valga veramente a dilettarlo ed istruirlo. E siccome questi libri non sono opere intellettuali, ma semplici compilazioni, così la virtù, che in essi bisogna, si è la esattezza: per ottenere la quale, il compilatore dee rivolgersi di città in città a cui possa dargli notizie sicure senza amore ed odio. Che se, per lo contrario, voglia accontentarsi di ristampare nude nude le indicazioni di trenta e più anni indietro; se non fatiche per conoscere e quindi far conoscere le variazioni, che succedono, l'eruzione di nuovi monumenti, o la perdita di quelli che già furono, il libro non raggiunge lo scopo determinato, e coloro che vi si affidano restano ingannati. Oh! respon-

deranno i compilatori, noi ci atteniamo alle guide speciali: ma, cari, quelle guide non si ristampano in ogni anno, e pure in ogni anno, in Italia, hanno luogo cambiamenti, tanto in edifici pubblici e privati, come nelle collezioni di ogni genere; dunque bisogna domandare

E appunto per quella esattezza, che noi vorremmo, notiamo alcune mende, che ci caddero sott'occhio aprendo a caso qualche foglio di quest' *Itinerario d'Italia*: sicuri che le nostre osservazioni non possono offendere minimamente il sig. Giuseppe Vallardi, al quale, e per la sua cortesia, e per la sua somma dottrina in tutto che alle belle arti appartiene, protestiamo la nostra estimazione.

Principiamo da Venezia. Alla pag. 190, fra gli uomini celebri di Venezia si cita *Fra Mauro Polo*, che certamente nessuno conosce: Mirco Polo sì. Si accenna come tuttora in Venezia la galleria Barbarigo; ma tutti sanno che quella galleria sta a Pietroburgo. Il più curioso poi si trova alla pag. 199, ove sono stampate le seguenti parole: *Ora si dà principio alla gigantesca costruzione della strada di ferro, che da Milano condurrà a Venezia, la quale, specialmente pel gran ponte sulla Laguna, che ne farà parte, darà nuova vita a quest' antica Repubblica.*...

Eppure qualche migliaio d'individui milanesi ha già varcata la Laguna sopra il ponte, sono più anni; e corsi i tronchi di strada ferrata già costruiti ed usati da più anni! A Treviso, l'edificio del Tribunale, che alla pag. 235 si dice in costruzione, da qualche tempo è terminato. La famosa tavola in S. Nicolò, da molti anni si sa non essere opera di fra Sebastiano del Piombo, come si asserisce nell' *Itinerario*, ma del frate Pensabene. E in un libro, che porta

la data 1852, non dovrebbe essere fatta menzione della strada ferrata da Treviso a Mestre, già aperta?

A Castelfranco non è nato Giorgio Barbarelli, detto Giorgione, come vuole l' *Itinerario*. Nessuno conosce il matematico Ricotti, bensì i tre matematici Riccati.

A Vicenza non si sa chi sia quel pittore, che l' *Itinerario* appella *Figolino*, ma vi è uno stupendo dipinto di Marcello Fogolino. Alla pag. 176, si dice che il conte Velo lasciò 100,000 franchi perchè fosse eretto un monumento al Palladio nel cimitero, che si sta costruendo; ma il nuovo Cimitero comunale è già usato da molti anni, e il monumento al Palladio vi sta collocato da sette.

Bassano. Anche nell'articolo, che riguarda la città di Bassano, si trovano inesattezze non poche, e mancanze da non tacersi, perchè un forestiere, con l' *Itinerario* del sig. Vallardi, non saprebbe rovarvi oggetto che valesse a fermarlo, mentre che nel 1852 (notate la data del libro) ha pure qualche cosa, che merita l'attenzione di cui voglia visitarla. Matteremo nel conto delle inesattezze che il palazzo Rezzonico, ora Baroni, da oltre vent'anni non ha più le preziose suppellettili de' suoi primi signori, quantunque contenga, anche presentemente, alcuni dipinti moderni di molto merito. Che i quadri dei Da Ponte, non istanno più, fino dal 1840, nella Sala municipale, ma nella Biblioteca comunale, già istituita dal celebre Gio. Battista Brocchi, legandovi i suoi libri ed un canone perpetuo in denaro. Quindi noteremo fra le mancanze, che non vi sia un cenno che la predetta Biblioteca comunale, dal 1842 in che fu aperta coi soli libri del Brocchi, è ormai fatta ricca di più che

30,000 volumi a stampa, e di manoscritti pregiabilissimi, specialmente patrii; che possiede una collezione di oltre 20,000 autografi, 10,000 dei quali, preziosissimi tutti, già raccolti dal celebre bassanese Bartolommeo Gamba, e da lui donati alla patria; che, oltre dei migliori dipinti dei mentovati Da Ponte, altri ne ha d'insigni maestri forestieri e patrii: e un medagliere, legato dal fu cav. Pietro Stecchini, ricco specialmente di consolari; e la nota e celebrata raccolta d'intagli antichi e moderni, lasciatavi morendo dall'ultimo suo possessore, il conte Gio. Battista Remondini. Noteremo che, per dono di monsign. cav. Giambattista Sartori Canova, vi stanno i modelli originali del Canova, che servirono al getto in bronzo, a Napoli, della statua equestre di Carlo III, e del solo cavallo pel Re Ferdinando, non avendo potuto compierne il cavaliere l'artista. Che, per collocare questo secondo cavallo, i Bassanesi concorsero con offerte spontanee all'eruzione d'una nuova Sala, intitolandola al prelato, ora cittadino di Bassano. Che, per generoso amore di lui alla sua nuova patria, trovansi pure nella medesima Biblioteca tutte le insigni opere di numismatica, che possedeva, avendovi destinata anche la magnifica sua raccolta di libri, riguardanti le belle arti; inoltre che, per sua largizione, vi sono custoditi tutti i manoscritti del famoso suo fratello Antonio Canova, tutti i suoi disegni, parecchi modelletti, e tutta l'insigne sua corrispondenza. Pare che questi ultimi oggetti specialmente, dei quali avrebbe il sig. Vallardi potuto avere notizia non dovessero essere dimenticati in un *Itinerario d'Italia* con la data, 1852, perchè, non trovandoli a Possagno, forse che i forestieri, ai quali non sia ignoto il nome del Canova,

cilli, vipere i colombi, e gli agnellotti, lupicini arrabbiati. Ecco quelli che sono, salvo rare eccezioni, le Assemblee rappresentative.

« Che hanno elleno fatto le nostre Assemblee da trentacinque anni in qua? Bassezze, vanità, cordarie, piccole collere, intrighi, impotenza; ecco la loro storia in compendio.

« Tutto è da farsi in Francia pel popolo. La società, coi mezzi dei quali la scienza e l'industria l'avvantaggiarono, andar dovrebbe a vapore, tutti i suoi membri nuotano nell'abbondanza e nei lumi. Vedete a che siamo! vedete quel che fu fatto dalle Assemblee per il popolo! Purché non si contino le leggi di repressione e rancore, le violenze e le dabbennaggini. Giudicate l'albero dai suoi frutti. »

Questa convinzione penetra a poco a poco in ogni testa pensante di Francia; sol che non tutti la esprimono pubblicamente come l'onorevole Considéran.

Così vanno le cose col Governo parlamentare in Francia dal lato pratico: né altrimenti procedono dal lato speculativo; chè nessun più vi crede alla division del potere. Il bancorotto del sistema non è più da nascondere.

Ma come strigarsi da un tale sistema? Un Parlamento non si darà mai per fallito. Una Costituzione altro non fonderà mai che una dominazione parlamentare. Così il movimento succede in un circolo indissolubile.

Sopraggiunge allora l'artiglieria, e la rete degli imbrogli, la rete dei sofismi è squarciata. Questo fu appunto il colpo di Stato.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Viena 10 febbraio.

S. M. l'Imperatore ha assegnato a favore di una seconda Scuola agricola nell'Austria inferiore, che verrà eretta sul podere del maggiore nell'armata, di Dillmann, presso Wiener-Neustadt, un'annua sovvenzione dall'Eriario dello Stato di f. 500; e ciò per 5 anni consecutivi.

Si sta per formare qui una Società di soccorso per gli studenti, e si sono di già avanzati gli Statuti per la sanzione superiore. Questa Società avrà per scopo di assicurare agli studenti di condizione povera, e in istato di non potere proseguire i loro studi, stipendii annuali di fiorini 200.

Lo stato di salute dell'inviato russo presso questa Corte, barone di Meyendorff, non si va migliorando che assai lentamente; se le forze glielo permetteranno, egli pensa d'intraprendere, nel mese di marzo, un viaggio di ricreazione alla volta di Venezia, e fermarsi quivi per lo meno quattro settimane, onde trovare sotto quel mite clima un sollievo contro la sua mal ferma salute.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 7, il Senato chiuse la discussione generale del bilancio della guerra, e passò a quella delle categorie, le quali furono tutte adottate. Quindi adottò il bilancio delle spese dell'Azienda d'artiglieria, fabbriche e fortificazioni militari.

REGNO DELLE DUE SICILIE

SICILIA

Palermo 24 gennaio.

S. M. il Re N. S., con venerato decreto, dato in Caserta il 5 dell'andante gennaio, si è degnata commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta a Buonadonna, a Motisi, a Muli ed a Salvo, per Buonadonna in quella di anni 4 di prigionia, per Motisi e per Salvo in quella di anni 2 di prigionia, e per Muli in quella di anni 6 di relegazione. (G. Uff. di Sic.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'Osservatore Dalmato, in data di Zara 5 febbraio: « Col pirata d'ieri, di ritorno dal Provinciale, riceviamo le seguenti notizie sui paesi finitimi:

« Nel Montenegro tutto è tranquillo, e la direzione degli affari di quel paese viene lodevolmente esercitata dal presidente Pietro Petrovich e dal Senato. Il giovane Vladimir Danillo non vi prende alcuna ingerenza, ma di quelle frequenti escursioni da Cetigne nei diversi conventi del Montenegro. Da fonte degna di fede, si raccoglie che Danillo giungerà nella seguente settimana a Cattaro, e col vapore degli 8 febbraio partirà per Trieste alla volta della Russia, in compagnia di due senatori, del segretario cav. Mla-kovich, e di due altri individui di seguito.

« Il governatore dell'Eregovina, Ismail pascià, ha convocato a Mostar i capi dei diversi villaggi di quella Provincia. I capi di Grachovo, al par degli altri chiamati, interessarono quel di Nikisch di rappresentarsi, mostrandosi pronti ad obbedire, del resto, agli ordini del governatore, purché nulla v'avesse di contrario il Senato del Montenegro. A Mostar trovansi rinchiusi tre capi di Bagnani, i quali,

alla testa di un'orda di convulsi, avevano, nell'anno decorso, aggredito e spogliato una carovana, che dal mercato di Ragusi ritornava a Nikisch, con carico di generi coloniali. Sembra che non saranno licenziati i detenuti prima che sia prestato dai villi di Bagnani il dovuto risarcimento a danneggiati.

« Dall'Albania ottomana nulla d'interessante. »

Lettere dall'Egitto recano notizie soddisfacentissime intorno allo stato di salute del Duca di Leuchtenberg.

INGHILTERRA

Londra 6 febbraio.

Si legge nel Globe: « Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto il 4 a Lansdowne-House. I ministri presenti erano: lord J. Russell, il lord cancelliere, sir F. T. Baring, l'onorevolissimo Fox Maule, sir G. Grey, il conte di Carlisle, il conte Grey, l'onorevolissimo Labouchere, il conte Minto, il marchese di Clanricarde, il conte Granville, lord Seymour e il cancelliere dello scacchiere. »

PARLAMENTO INGLESE

Crediamo, atteso la loro politica importanza, di dare un maggiore estratto dei discorsi di lord John Russell e lord Palmerston, detti nella sessione de' Comuni del 3.

Lord John Russell: Allorché la Corona, dopo un voto della Camera de' comuni, concede ad un Ministero la sua fiducia costituzionale, questo Ministero dee, dal canto suo, far conoscere alla Corona tutti i provvedimenti adottati, o, in caso diverso, lasciarle piena libertà di dichiarare che il Ministero non possiede più la sua fiducia. Nell'agosto 1850, io indirizai al mio nobile amico (lord Palmerston) una comunicazione in questo senso; e il nobile lord mi rispose che si conformerebbe alle intenzioni della Regina. Quanto è al primo ministro, si dee presumere che egli legga tutti i disegni importanti di tutte le Corti straniere; imperocché egli non può deliberare col segretario di Stato degli affari esteri, né esercitar l'influenza, ch'egli dee avere nella direzione degli affari esteri senza conoscere tutto quello che succede d'importante. Non bisogna infatti perder di vista che il primo ministro è responsabile.

Il Gabinetto si riunì il 3 novembre ultimo. Io vi esposi che le condizioni dell'Europa mi apparivano estremamente pericolose, e pensava che noi fossimo alla vigilia del 1852, al momento (e in ciò io non mi sono ingannato) di veder trionfare in altri paesi la così detta democrazia sociale o il potere assoluto. Nell'una o nell'altra di queste due ipotesi, anche le condizioni dell'Inghilterra divenivano pericolose.

Una Repubblica democratica e sociale non rispetterebbe la fede dei trattati, e non mancherebbe d'aggre-dire i nostri alleati. Se, invece, il potere assoluto trionfasse, l'Inghilterra essendo, per la forma del suo Governo, un'eccezione riguardo agli altri paesi d'Europa, potrebbe sopravvivere delle vertenze, relativamente ai rifugiati politici in Inghilterra, ed essere all'Inghilterra stessa indirizzate domande, a cui ella non potrebbe soddisfare in modo conciliabile col proprio onore. In tale stato di cose (aggiunsi io) è nell'interesse dell'Inghilterra di osservare una stretta neutralità. Noi dovevamo soprattutto astenerci dal dar giusti motivi di risentimento alla Francia, e far prova a questo proposito dalla maggior vigilanza.

I miei colleghi in generale, e il mio nobile amico (lord Palmerston) in particolare, furono dello stesso mio avviso.

Ora, per mala ventura, accade che, pochissimo tempo innanzi agli avvenimenti del 2 dicembre, il mio nobile amico accolse al Ministero degli affari esteri alcune deputazioni di alcuni distretti della capitale, con indirizzi concepiti nei termini più offensivi per i Sovrani d'Europa.

Il 3 dicembre, giunse un dispaccio del marchese di Normanby, col quale chiedeva quali relazioni diplomatiche doveva egli tenere col Governo e il Presidente di Francia. Nella riunione del Consiglio dei ministri, l'opinione generale fu che il Governo inglese nell'altro avea a fare che astenersi da qualsiasi ingerenza nelle cose interne della Francia.

Tale era la decisione solenne e formale del Governo di S. M. approvata dalla Regina e comunicata al suo ambasciatore a Parigi. Essa fu sottoposta all'approvazione di S. M. il 4, rimandata il 5 e inviata poi a Parigi.

Scorsi alcuni giorni, fra i disegni del Ministero degli affari esteri, che passarono per le mie mani, trovavasi uno del marchese di Normanby al visconte Palmerston, in data del 6 dicembre 1851, ricevuto l'8.

(Da quella lettera risulta che il marchese di Normanby ebbe ordine di dichiarare che immutabili rimarrebbero i rapporti dell'Inghilterra col Governo francese: in quella occasione, il ministro francese, sig. Turgot, disse sapere dal sig. Walewski che lord Palmerston aveva manifestata la sua intiera approvazione del colpo di Stato; alla quale comunicazione lord Normanby rispose non essere questo a sua cognizione, ma poter dichiarare essere invariabile massima del Governo britannico di nulla operare che avesse

cemmo, rapidamente, vogliamo presentate al sig. Vallardi, non già pel desiderio di morderlo, ma perché, riproducendo il suo libro, gli piaccia cercare notizie più estese e sicure, onde accrescere sempre maggiormente quella fama, che si è già meritata. G. B. B.

Agronomia e Tecnologia.

Nuova macchina per stacciare i noccioli del pino domestico, inventata da Amerigo Canali di Pisa.

La natura predilesse Italia, dandole presso a Ravenna una vastissima Pineta, chiamata ben giustamente, da Sisto V: ornamentum, e da Strabone: decus Italiae. E fino a che tale pineta si stette, per la massa parte, in possesso di alcuni abati, ella si mostrò sempre fiorente: né venne convertita ad altro prodotto che quel solo appattamento, spettante alla famiglia de' Lunardi. Essa offriva largo compenso. Dava rubbi 20,000 e più di pinocchi; e molto era pure il legname che ritraevasi, e per lavoro e per bruciare, siccome narravaci l'illustre Giannini (1). Oggi tale pineta è pur troppo in grande depimento!

La coltivazione del pino domestico non si estese quanto si merita, e quanto richiede la natura del terreno nel litorale italiano. Forse desideravasi che la meccanica, ministra oggimai di tante meraviglie, venisse in aiuto, e additasse il modo di sopperire alle tante braccia

(1) Storia civile e naturale delle pinete ravennati, 1774.

sembianza, di un intervento, ma che in ogni caso ha a cuore di conservare sempre amichevoli relazioni colla Francia.)

Data lettura di questo documento, lord John Russell continuò: Io pensai che, in seguito a questo dispaccio, non avesse a sorgere alcuna grave difficoltà; io chiedeva una spiegazione al mio nobile amico, convinto ch'egli non la ricuserebbe, e che, senza negare quanto si era detto sulla comunicazione, fatta al sig. Turgot da un ambasciatore estero, egli avrebbe spiegato non avere fatto altro che esporre al sig. Walewski la sua particolare opinione, e che lord Normanby, d'altro canto continuerebbe a seguire le istruzioni del suo Governo.

Tale era la via più sicura, a vero dire. Tuttavia, io non ricevetti alcuna dichiarazione dal segretario di Stato degli affari esteri sul senso di quella dichiarazione a Parigi, che l'Inghilterra si fosse dichiarata in favore dell'atto del Presidente. Se l'Inghilterra permettesse al suo segretario di Stato degli affari esteri di proclamare una tale opinione, non si potrebbe più dire che ella non s'ingerisce negli affari interni della Francia. A Woburn-Abbey, dove io era andato, il 13 dicembre, io riceveva un dispaccio della Regina, che mi chiedeva spiegazioni sul dispaccio del 6 dicembre. Il 14, ho inviato un corriere al nobile lord; ma niuna risposta; e così anche riguardo ad un secondo dispaccio. Intanto, mi pervennero il 17 due dispacci; uno di lord Normanby a lord Palmerston, del 16 dicembre, e l'altro di quest'ultimo a lord Normanby, del 17.

(Il nobile lord legge i due dispacci.)

Col primo, il ministro britannico a Parigi chiedeva chiarimenti sull'asserzione del sig. Turgot, relativa a quanto si supponeva detto da lord Palmerston al signor Walewski. Lord Palmerston rispondeva che, nel colloquio da lui tenuto col ministro francese, nulla v'ebbe d'incompatibile colle istruzioni, indirizzate all'ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi, né che avesse apparenza di qualche ingerenza negli affari interni della Francia, poichè spettava alla nazione francese, e non al segretario di Stato d'Inghilterra, né all'ambasciatore inglese, il dichiararsi sugli atti del Governo francese.

Quanto all'opinione personale di lord Palmerston, questi, nel suo dispaccio, dichiara che tale era l'antagonismo fra il Presidente e l'Assemblea, che la loro coesistenza era divenuta impossibile; e che, a parer suo, i disordini ed i partiti, che dividevano l'Assemblea, avrebbero fatto sì che il trionfo di quest'ultima sarebbe verisimilmente stato il segnale di una guerra civile disastrosa.)

Poiché il nobile lord J. Russell soggiunge: Si osserverà che questo dispaccio non è scritto coll'abituale chiarezza del nobile lord, e che non risponde alla domanda di lord Normanby, il quale chiedeva se egli dovesse condursi conforme alla compiuta approvazione della politica del Presidente.

Il segretario di Stato degli affari esteri si colloca in luogo della Corona per manifestare un'opinione sua personale, e non quella del Governo. Ora, trattandosi d'influenza moralmente sulla Repubblica francese, l'affare è così grave, che l'opinione del primo ministro e di tutto quelto il Gabinetto avrebbe dovuto essere consultata, e la questione non poteva risolversi senza la sanzione della Corona.

Durante la nostra amministrazione, noi abbiamo sempre dato il nostro appoggio morale al Governo costituzionale nella Spagna, in Portogallo, in Piemonte. Se ora ci facciamo a sancire quanto operò il Presidente in Francia, come potremo più tardi sostenere il Governo costituzionale in altri paesi?

Quindi è che io non potevo più consigliare alla Regina di conservare un ministro, che ne aveva disconosciuto le prerogative. Il 20 dicembre io esortai la Regina a togliere i sigilli degli affari esteri a lord Palmerston; e io feci da me solo, per assumere tutta sopra di me la responsabilità. La pretesa corrispondenza di Breslavia è cosa affatto estranea alla missione del mio nobile amico, il quale, per la sua lunga abitudine degli affari, si lasciò indurre a non consigliarsi coi suoi colleghi, dimenticando ciò ch'ei doveva alla Corona. Io dichiaro essere stato mio parere che noi non dovevamo imitare l'esempio d'altri, i quali si congratularono col Presidente di quanto egli aveva operato; ma dichiaro ancora che il Presidente ha ponderato le condizioni di Francia, ed ha adottato il partito ch'egli stimò più atto ad assicurare la libertà del paese, ch'egli presiede.

Sono dispiaciute del linguaggio, che una parte della stampa inglese adopera sulle cose della Francia. Ciò mi fa ricordare di quanto avvenne all'epoca della pace d'Amiens: discussioni e pratiche moderate avrebbero potuto evitarci le calamità della guerra; ma le diatribe della stampa avvelenarono tutte le pratiche e impedirono che la pace continuasse.

Mi dorrebbe moltissimo che la nostra stampa periodica adottasse oggi la medesima tattica. Il gran vantaggio comparativo dell'epoca attuale è che il Primo Console di Francia, a malgrado di tutto il suo grande ingegno, ignorava affatto i costumi e la Costituzione dell'Inghilterra; mentre l'attuale Presidente di Francia sa benissimo sino

che occorrono per frangere i noccioli, e nel medesimo tempo diminuisse le spese richieste da tale fatica; ed è gloria d'Italia l'averli riusciti. Il distinto ingegnere sig. Amerigo Canali di Pisa vinse tutte le difficoltà che tale lavoro presenta, e inventò una macchina atta a frangere 8600 litri di noccioli al giorno.

Noi visitammo la macchina del sig. ingegnere Canali, nello Stabilimento all'uso istituito in Ravenna dai sigg. Marucchi e Moschini, i quali tengono in affitto gran parte della pineta ravennate; e, mercè una particolare gentilezza del direttore sig. Giacomo Garavini, potemmo vederne il lavoro, avvertire ad alcune modificazioni vantaggiose adattate alla macchina stessa, e raccogliere molti dati statistici. E, giovandoci dell'altrui compiacenza, potemmo anche farne eseguire un accurato disegno.

Volendo che l'ingegnere congegno sia conosciuto e ammirato fra noi, siccome si merita, così ci proponiamo pubblicare la descrizione e il disegno nel Supplemento al nostro Dizionario di agricoltura. Qui mirammo ad onorare l'inventore e la patria, facendo menzione di una macchina totalmente nuova e sconosciuta; e al medesimo tempo richiamare l'attenzione degli abitanti del litorale sulla necessità e sulla utilità di estendere la coltivazione del pino domestico a frutto tenero. E come presso a Chioggia surge e prospera una pineta mercè le solerti cure del sigg. Nordio, così molte e molte altre veder ne speriamo: le cure e il tempo, che prende il raccolto de' pinocchi, vengono certo abbondantemente compensate.

F. Dott. GERA.

a qual punto va la libertà, o piuttosto la licenza della discussione tra noi. Egli sa parimenti che le più violente invettive dei giornali inglesi non significano punto sentimenti d'ostilità del popolo inglese contro la Francia.

Io sono convinto che mai, in nessun'altra epoca, non fu più necessario che questi due paesi conservassero relazioni di pace e di buon accordo. Mai, in nessun'altra epoca, la pace tra l'Inghilterra e la Francia non fu più atta a contribuire alla causa della civiltà universale. Sono convinto eziandio, giusta tutte le assicurazioni, che ho ricevute, che il Governo attuale in Francia, che il Presidente desiderano mantenersi in termini d'amicizia con l'Inghilterra, e non sarà nostra colpa, non sarà colpa del Governo dell'Inghilterra, se quei termini di pace e d'amicizia avessero a indebolirsi. Faccio queste dichiarazioni in presenza soprattutto dell'aumento del nostro bilancio. Voi vedrete dai ragguagli ulteriori che questo accrescimento di spese non supera quanto si fa in tutti i paesi dell'Europa e in America; egli è uopo oggi di uniformarsi a' progressi dell'arte della guerra. L'opinione ferma e deliberata dell'Inghilterra è favorevole alla pace; e, quanto è a me, son d'avviso che la continuazione di una pace permanente è uno dei più gran benefici, di cui possa godere un popolo sulla terra.

Nell'accogliere, che noi facciamo, sul nostro suolo i rifugiati dei vari paesi del mondo, noi ci atteniamo alla politica antica e tradizionale di questo Regno, il quale (giusta l'espressione di Walter) fu destinato providenzialmente ad essere il rifugio dell'umanità sfortunata.

Concludo, dichiarando esser assai lontano dalla mia idea di voler accrescere lo sgomento. La saggezza e la prudenza c'impongono di adottare misure di precauzione; ed io dichiaro formalmente che, in questo momento, non esiste tra noi e veruna Potenza d'Europa od altro alcun soggetto di disputa.

Mi gode l'animo nel dire che i nostri rapporti internazionali sono pienamente pacifici; e spero che tali proseguiranno ad essere; e, pur deplorando gli avvenimenti che succedono sul Continente europeo, avvenimenti che non sono che la immane conseguenza della rivoluzione del 1848, m'auguro che la pace e la civiltà possano ancora far progressi migliorando la condizione del mondo, che la libertà politica possa finalmente stabilirsi; e ch'ella, aiutata dalla religione, governi i cuori degli uomini, e produca la concordia e la felicità dell'universo. (Applausi.)

Lord Palmerston si alza; è salutato con applausi calorosi, da quasi tutti i lati della Camera.

Io sono persuaso, dice egli, che, dopo tutto ciò che fu detto, la Camera riconoscerà ch'io mi trovo obbligato a fare qualche osservazione. Infatti, io sarei affrettissimo se questa Camera ed il paese sentissero quell'impressione, che il discorso di lord John Russell cercò di far loro sentire. Tratterò ora tale questione. Lord John Russell sponne quali dovevano essere le relazioni del ministro degli affari esteri con la Corona da una parte, e dall'altra col primo ministro. Su questo punto, io sono perfettamente d'accordo con lord John Russell; ma, nello stesso tempo, mi vanto che nel mio contegno nulla siavi stato di contrario a queste regole.

Fu sempre d'uso, anche prima del 1850, che il ministro degli affari esteri non mandasse mai istruzioni importanti ai ministri inglesi all'estero, né dirigesse nessuna Nota ad un ministro estero, accreditato presso di noi, senza che il primo ministro prendesse conoscenza delle minute di codeste Note, a fine di poter consultare la Corona a questo riguardo, e farci i cangiamenti, che ripotesse egli stesso necessari. So che talvolta si disse che, sebbene si approvasse il contegno politico, da me seguito, si aveva molto a dire sulla forma delle mie comunicazioni coi Gabinetti esteri; forma, che non era alta, s'aggiungeva, se non a cagionare irritazione. A ciò, io limiterò a rispondere che, durante una serie d'anni, i disegni e le Note, mandate da me, ebbero sempre prima l'approvazione del Gabinetto.

Lord John Russell ha quindi parlato d'un incidente, riguardo al quale io devo esprimere, sino ad un certo punto, il mio dispiacere: si tratta della conferenza, da me avuta con una deputazione di Finsbury e Islington, nell'occasione degli sforzi da me fatti in favore degli emigrati ungheresi.

Il fatto sta che, pregato con una lettera di ricevere quella deputazione, io aveva creduto di dover accogliere i delegati di un meeting, composto di spettabilissimi suditi di S. M.

Non essendo tanto avvezzo, quanto lord John Russell, a ricevere deputazioni, io non supponeva che la mia risposta dovesse comparire nei giornali e passare come un'espressione dell'opinione del Governo. Tuttavia, in quanto aveva risposto alla deputazione, non vi era nulla che non avessi detto più d'una volta in questa Camera. Io deploro certamente che, nell'indirizzo di quella deputazione, accanto ad espressioni di riconoscenza pel Governo di S. M., ne fossero di ostili agli altri Governi. Se avessi avuto la precauzione di farmi prima comunicare quell'indirizzo, le avrei certamente levate; ma esso mi colse all'impre-

Varietà.

Leggesi nel Giornale di Roma, in data del 7 febbraio corrente:

« La romana Magistratura ha decretata una medaglia d'oro al giovane Ubaldo Maria Solustri, pel suo pregiato lavoro drammatico, *Matilde Milner*, eseguito sulle scene di Valle nel novembre 1851, per incoraggiarlo a proseguire nella luminosa carriera, in cui fece rapidi passi fin dal principio.

« Sia ciò, in unione agli applausi d'un pubblico intelligente, che seppè rimeritarlo delle sue fatiche, uno stimolo a dare spesso di sue produzioni. » (G. di R.)

Riguardo alla notevole scoperta, annunciata anche da noi, sebbene incredibile, d'un dispaccio di Cristoforo Colombo, racchiuso in una cassetta, scrive il sig. D. M. Evans al Times, aver egli letto in un antico itinerario, del quale non sa però esattamente indicare il titolo, un passo, in cui sono descritte le più minute circostanze, in mezzo alle quali il rinomato scopritore dee aver affilato al mare quel documento. Ciò ebbe luogo durante una burrasca, nel 14 febbraio 1493, all'altezza delle Azore.

Leggesi nel Diavolotto: « Il più forte Alcide della Francia, M. Victor, è arrivato giorni sono a Trieste. Egli è nativo dell'Havre, e possiede una forza straordinaria; ei si offre a lottare con chiunque; tra altro, basti il dire ch'egli alza un cannone di discreto calibro, e fattoselo posare sulla testa o sulle spalle, lo fa sparare, senza provar la benché minima emozione all'atto dello scoppio.

vista, per cui fatto, vale a dire sioni; e non per in compromesso.

Potenza. Ora, pass in conseguenza del 2 dicembre.

Il 3 dicembre, lea avere ab per darmi noti rere meco su manifestai la m opinione, ch'è va espressa al John Russell.

una lettera pa loquio, che av cembre, il nos cese scrisse, p doveva tenere no; e in pari essere nelle su del consueto.

Gabinetto; fu all'approvazio tore a Parigi dinav: all'am per lo passato, se l'apparenza Non si

Nota al Gover che l'ambasci doveva asteneo tato opportuno di Francia il di di tal comunico il dispaccio di del 3 dicembre.

Il minist non v'era rit cevuto dall'ar nel quale que quanto fece il

Ciò era troppo ampia mi sono mai basciatore fra del suo carat vazione d'un

bile amico, lo spacio, egli tale versione: silenzio. Il fa c'ho vi ris ei rispondere icette la m

La mia drebbero m si aver detto sarebbe mia pressa questa zionale franco dere impossib

teri, e ch'io aver dovess Francia per a parer mio, la in luogo sibilmente to anarcia. Il

lancia unità ei lo volesse un governo la Camera c mia lettera.

chiarando ess viccarsi che direzione de mano. E di il Presidente

avuto il diri da parte mia plomatica, di torii pei Go disco: si non

ni ed in cui le momenta to essere av che avesse p Governo; e

nalmente ve affari esterni avvenimeni binetto, e dop di tutti i mo be l'ultimo

buiscono tan gli affari di sciargli la m S. M. a non

Non si che io ho d sempre acco ni invia un assicurarsi d dico espressa

casi per altr del Governo, guenze dann frirebbe nel

ciale, ed app cusato di ne dispacci. Per nella quale a nominare

quale egli er tivo alcuno. che in, nel lo, ch'egli è

fatto nei lor non combatt deppore i m guarda, il m la politica, l poggiate ed politica fosse udite?) Ho

vista, per cui non potei fare diversamente da ciò che ho fatto, vale a dire, respingere per conto mio codeste espressioni; e non pensai che quanto successo fosse tale da porre in compromesso le nostre relazioni con nessuna esterna Potenza.

Ora, passerò alla questione degli affari di Francia, in conseguenza di quel che si chiama il colpo di Stato del 2 dicembre.

Il 3 dicembre, l'ambasciatore francese, col quale soleva avere abboccamenti quasi giornalieri, venne da me per darmi notizie, da lui ricevute la mattina, e per discorrere meco sugli avvenimenti del dì innanzi. Allora, gli manifestai la mia opinione, riguardo a quegli avvenimenti; opinione, ch'è precisamente conforme a quella, che si trovava espressa alla fine del dispaccio, letto or ora da lord John Russell. L'ambasciatore francese scrisse a Parigi una lettera particolare, nella quale rendeva conto del colloquio, che aveva avuto con me. Lo stesso giorno, 3 dicembre, il nostro ambasciatore presso la Repubblica francese scrisse, per chiedere istruzioni circa il contegno, che doveva tenere sino al 21 dicembre, giorno dello squittino; e in pari tempo domandava se, nell'intervallo, doveva essere nelle sue relazioni col Governo francese più riserbato del consueto. Su questo proposito, domandai consiglio al Gabinetto; fu steso un progetto di risposta, sottoscritto all'approvazione di S. M., e si mandò al nostro ambasciatore a Parigi una Nota, concepita in questo senso: «ell'ordinarsi all'ambasciatore di mantenere eguali relazioni, che per lo passato, col Governo francese, e di nulla fare che avesse l'apparenza di voler ingerirsi negli affari della Francia.

Non si diceva all'ambasciatore di comunicare codesta Nota al Governo francese; le erano istruzioni, non su ciò che l'ambasciatore doveva fare, ma piuttosto su ciò che doveva astenersi di fare. Lord John Russell ha però ripetuto opportuno di comunicare al ministro degli affari esteri di Francia il contenuto del dispaccio, scusandosi pel ritardo di tal comunicazione. In realtà, non s'ebbe ritardo, giacché il dispaccio di lord Normanby, che chiedeva istruzioni, era del 3 dicembre, e la risposta del Gabinetto fu spedita il 5.

Il ministro degli affari esteri di Francia rispose che non v'era ritardo, giacché due giorni prima egli aveva ricevuto dall'ambasciatore di Francia a Londra un dispaccio, nel quale questi diceva ch'io aveva pienamente approvato quanto fece il Presidente.

Ciò era dare, conveni confessarlo, un'interpretazione troppo ampia al lungo colloquio, seguito fra di noi. Io non mi sono mai servito di tali parole; ed è evidente che l'ambasciatore francese non poteva, senza mancare alla dignità del suo carattere, chiedere ad un ministro esterno l'approvazione d'un atto del suo Governo. Allorquando il mio nobile amico, lord John Russell, fu informato di questo dispaccio, egli mi scrisse per domandarmi di contraddire tale versione; ed ora mi fa un rimprovero del mio lungo silenzio. Il fatto è che la sua lettera è del 14 dicembre, e ch'io vi risposi il 16. Io era carico d'affari, e non potei rispondere se non la sera del 16 dicembre, sicché egli ricevete la mia risposta la mattina del 17.

La mia risposta fu, che le parole di lord Normanby darebbero un colorito molto gagliardo a ciò ch'io potessi aver detto nel colloquio coll'ambasciatore francese. Che sarebbe mia opinione, ed io non mi disdico di aver espressa questa opinione, che l'iniziativa fra l'Assemblea nazionale francese ed il Presidente era così grande, da rendere impossibile la sussistenza simultanea di questi due poteri, e ch'io era inoltre d'opinione, che, ove uno di essi aver dovesse vittoria, era meglio per la Francia, e colla Francia per l'Europa, che vicesse il Presidente, giacché, a parer mio, l'Assemblea nazionale non poteva porre nulla in luogo del Presidente fuori d'un'alternativa, che visibilmente terminare doveva colla guerra civile o coll'anarchia. Il Presidente, all'opposto, poteva girare nella bilancia unità di propositi ed un'unica autorità; e, quando ei lo volesse, poteva dare alla Francia pace all'interno ed un governo buono e durevole. Io non voglio tormentare la Camera con tutti gli argomenti e le deduzioni della mia lettera. Il mio nobile amico rispose alla lettera, dichiarando essere egli giunto, affatto contr' a cuore, a convincersi che gli interessi del paese patirebbero, qualora la direzione degli affari esteri rimanesse più a lungo in mia mano. Ei disse la questione fra noi, non essere quella se il Presidente sia stato autorizzato o no, ma se io abbia avuto il diritto di esprimere su ciò la mia opinione. Io, da parte mia, gli risposi, farsi notoriamente, nella via diplomatica, differenza fra colloqui ufficiali, che sono obbligatori per i Governi e che esprimono le idee dei Governi, e discorsi non ufficiali, che non sono obbligatori per i Governi ed in cui non sono espresse le idee dei Governi, ma le momentanee idee degli interlocutori. Io dissi nulla affatto essere avvenuto, nel mio colloquio col sig. Walewski, che avesse potuto in alcun modo incatenare l'azione del Governo; e che, se la dottrina del nobile lord fosse generalmente valevole, sarebbe impossibile al ministro degli affari esteri di discorrere con un inviato straniero degli avvenimenti del giorno, se non che come organo del Gabinetto, e dopo precedente matura considerazione per parte di tutti i membri del Gabinetto. Una tale dottrina darebbe l'ultimo colpo a tutti quei discorsi liberi, che contribuiscono tanto alla buona intelligenza ed a rendere facili gli affari di Stato. Il mio nobile amico mi rispose non lasciargli la mia lettera alcuna scelta, e dover egli pregare S. M. a nominare il mio successore.

Non si può avere più grave idea d'una cosa, di quella, che io ho dei doveri del ministro degli affari esteri. Ho sempre accordato che, se il ministro degli affari esteri invia un dispaccio importante ad un ambasciatore, senz'assicurarsi dell'adesione del primo ministro, questa è, lo dico espressamente, una violazione del suo dovere. Vi hanno casi per altro, nei quali egli notoriamente esprime le idee del Governo, e nei quali un indugio aver potrebbe conseguenze dannose. Vi hanno casi, ne quali il servizio soffrirebbe nel seguire a rigore le regole dell'etichetta ufficiale, ed appunto per questo io sono stato già anche accusato di negligenza e d'indugio nel rispondere a miei dispacci. Per ciò che riguarda la lettera del nobile lord, nella quale palesa i motivi, per quali consigliò la Regina a nominare un altro in luogo mio, questo è un passo, al quale egli era autorizzato; anche se non avesse avuto motivo alcuno. Gli piacque però d'indirarne uno, e questo è che io, nel mio colloquio col sig. Walewski, ho fatto quello, ch'egli e vari altri membri del Gabinetto hanno pur fatto nei loro colloqui colla persona stessa. (Udite!) Io non combattai in modo alcuno il diritto del nobile lord di deporre i membri del Governo. Per quello che mi riguarda, il nobile lord fu giusto abbastanza nel dire che la politica, l'istituto della quale io sono stato, fu appoggiata ed approvata dal Governo. Io credo che questa politica fosse l'unica possibile per l'Inghilterra. (Udite!) Ho sempre tenuto come un dovere pel nostro

Governo di fare degli interessi dell'Inghilterra la nostra stella conduttrice. (Lord Palmerston sponne così diffusamente come le relazioni dell'Inghilterra con tutte le nazioni, compresi l'Austria, sieno di natura amichevole.) Dirigendo gli affari di questo paese in tempi pieni di grandi difficoltà, è stata sempre mia buona fortuna di essere strumento di pace, e di proteggere al tempo stesso, non senza buon esito gli interessi dell'Inghilterra. E credo di poter dire che, abbandonando il mio ufficio, consegnai incontaminati al mio successore nella direzione degli affari esteri, l'onore e la dignità dell'Inghilterra, e che il nome ed il carattere dell'Inghilterra stanno elevati fra le nazioni del mondo.

Il sig. Baillie, dopo udite ambedue le parti, venne alla conclusione che il già ministro degli affari esteri fu sacrificato per i peccati di tutto il Gabinetto. Il sig. D'Israeli considera i motivi, dati per la demissione di lord Palmerston, insufficienti. Infine, la Camera aderisce alla proposizione di ammettere l'indirizzo e si aggiorna.

(Fog. Ing. e G. di F.)

Nella sessione della Camera dei comuni del 4 febbraio, sir Moleworth annunziò che, appena la relazione della Commissione d'inchiesta sulle attuali condizioni della colonia del Capo di Buona Speranza sarà distribuita, egli chiamerà l'attenzione della Camera sopra essa relazione, e che sottoporrà varie risoluzioni all'adozione dell'Assemblea.

Il sig. Hume annunziò per martedì (10) una proposta intesa a rinnovare la Commissione incaricata di fare un'inchiesta sulla questione di mantenere o no l'incometax.

La Camera adottò definitivamente l'indirizzo in risposta al discorso della Corona; indirizzo che, secondo l'uso, non è altro che la parafrasi fedele del discorso reale.

Alla Camera stessa, nella sessione del 5 febbraio, lord Dudley Stuart annunziò che quanto prima dimanderà comunicazione di alcuni documenti, relativi alla residenza dei rifugiati politici, che debbono essere stati spediti da parte di alcuni Governi esteri.

Lord J. Russell depose sul banco del Presidente il progetto di trattato con la Francia, concernente la proprietà letteraria.

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 2 febbraio, ore 2 pom.

Un avvenimento doloroso quanto imprevisto gettò la costernazione nella capitale. Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere di più positivo:

Sin dalla mattina, uno splendido sole, un sole da luglio ad agosto, raggia sulla città, che aveva un'aria di festa. Un'immensa folla ingombrava tutti i dintorni del palazzo e le vie, per le quali doveva passare il corteo reale, dal palazzo sino alla chiesa di Nstra Donna d'Atocha, ove la Regina Isabella II, uscendo di puerperio, doveva fare il suo pio pellegrinaggio, in rendimento di grazie alla Vergine pel felice suo parto. Le truppe facevano spalliera lungo quel tratto di strada; a' poggiuoli e a' balconi si vedevano signore in eleganti abbigliamenti.

A 11 ore, la Regina Isabella II, portando fra le braccia la Principessa reale, ed accompagnata ed attornata dal Re e da tutta la famiglia reale, si recò dalle sue stanze nella reale cappella per ascoltarvi la messa. A 12 ore e 3/4, dopo la messa, la Regina, con sempre in braccio la real Principessa, uscì dalla cappella per tornare nelle sue stanze, d'ond'ella doveva, poco appresso, partire per condursi alla chiesa d'Atocha. Al suo uscire dalla cappella reale, un uomo, con l'abito da prete, ed un pugnale in mano, si avventò contro la Regina per trafiggerla. La Regina, cui quel repentino movimento del sicario non era sfuggito, mandò un grido, e consegnò rapidamente la bambina al Re D. Francesco d'Assisi. Il conte di Pino Harroso, arrestando il braccio dell'assassino, fu leggermente ferito alla mano; la Regina anch'essa rimase ferita leggermente alla mano; chi dice alla spalla; chi al fianco; ma, per buona sorte, la ferita null'ha di pericoloso.

Gli alabardieri s'impadronirono tosto di quel ribelle, di cui non abbiamo ancora udito profittere il nome. Solo si sa ch'egli aveva gli abiti da prete, e si dice ch'egli appartenesse al clero della parrocchia di S. Sebastiano: ma tal notizia merita conferma. S'ignora ancora in questo momento s'egli sia veramente un prete, o se ne avesse indossato gli abiti per poter più agevolmente recar ad effetto il suo reo disegno.

La cerimonia, che doveva farsi nella chiesa d'Atocha, fu sospesa; il corpo diplomatico e gli alti dignitari dello Stato, che attendevano in quella chiesa la Regina, si affrettarono, com'ebbero contezza del doloroso fatto, di ritornare al palazzo, per congratularsi con S. M. dell'esser ella sfuggita al pugnale di quell'inferno. Domani, tutta Madrid s'affretterà, alla sua volta, di protestare contro tal iniquo attentato, ignoto finora ne' fasti della Spagna. Alcuni pretendono che il colpo dell'assassino fosse piuttosto volto contro la Principessa reale, che contro S. M. Il Consiglio di ministri delibera in palazzo; la giustizia indaga: s'infleggerà senza dubbio un castigo esemplare al regicida.

La maggior parte delle truppe, disposte in ispalliera sino alla chiesa d'Atocha, ebbero ordine di ripiegarsi verso il palazzo; furono condotti cannoni alla Porta del Sol; la popolazione di Madrid gira per le strade muta e costernata. Quest'empio attentato cangia la gioia popolare di questa mattina in dolore, misto d'indignazione.

4 ore.

Mentre scriviamo, la Regina Isabella II sta quanto bene è possibile. La sollecitudine affettuosa della sua famiglia, e gli omaggi rispettosi di tutti coloro, che la circondano, l'hanno rinfrancata e consolata; e tutte codeste testimonianze d'affetto dissipano la penosa emozione, che l'avvenimento aveva in lei fatto sorgere.

4 ore e 1/2.

L'aspetto della capitale è tranquillo, e la maggior parte delle truppe tornano a' lor quartieri. Si dice che il regicida sarà giustiziato domani. (F. il dispaccio delle Recentissime d'ieri.) Una versione, generalmente accreditata, è che quell'uomo sia un carlista.

PAESI BASSI

L'aria 2 febbraio.

La seconda Camera ha ricevuto oggi dal Consiglio di Stato, e per ordine del Re, un Messaggio, col quale si annunzia la ratificazione del trattato di commercio e di navigazione concluso col Belgio.

I fogli neerlandesi annunziano che il Governo francese mosse richiami contro la virulenza di quei giornali contro il Governo della Repubblica; aggiungono che i ministri si sono più volte radunati in Consiglio per deliberare a questo riguardo.

FRANCIA

Parigi 6 febbraio.

Il *Moniteur* non contiene alcun importante decreto.

Da un decreto, contenuto nel *Moniteur* del 3, concernente un semplice credito di 20.000 fr., si argomenta che la Camera non potrà votare minutamente il bilancio delle spese, ma dovrà adottarlo o respingerlo in massa. Il solo bilancio degli introiti potrà, dicesi, essere esaminato articolo per articolo.

Pare certo che il Principe Girolamo non abiterà il piccolo Luxembourg, i cui appartamenti non saranno disposti che per ricevimenti solenni, nella sua qualità di presidente del Senato. La residenza abituale dell'ex-Re continuerà ad essere il palazzo degli Invalidi, di cui conserva il governatorato, per custodire sino all'ultimo le preziose spoglie di suo fratello l'Imperatore.

Si annunzia, dice il *Moniteur Parisien*, che il generale Cavaignac sta scrivendo le sue Memorie. Quest'opera storica, che acquisterà una grande importanza dal nome dell'autore e dagli avvenimenti, nei quali ebbe gran parte, sarà pubblicata da uno dei principali librai d'Alemagna, che dicesi ne abbia fatto l'acquisto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 febbraio.

Il Presidente della Repubblica visitò il 5, per la minuta, il Museo del Louvre. Il sig. di Nieuwerkerke, direttore dei Musei nazionali, l'accompagnò in tal visita, e volse la particolar sua attenzione alle sale nuove ed agli importanti lavori di restauro eseguiti.

Cloro, che lessero da sei settimane i giornali inglesi, e che notarono il sistema d'assalti spesso villani, e d'ingiurie odiose, che alcuni fra' principali interpreti della stampa inglese si permettevano verso la Francia (ed il suo Governo, s'aspettavano che le prime discussioni parlamentarie fossero una nuova fonte di scandalo; e furono molto sorpresi del tuono generale di moderazione, che contraddistinse il linguaggio dei principali oratori delle due Camere inglesi. Il primo ministro, lord John Russell, credette dovere egli stesso biasimare apertamente il sistema d'oltraggi, cui i giornali inglesi si fanno lecito d'attenersi giornalmente riguardo al Governo francese. Egli era un sistema, che poteva essere stato usato in assenza del Parlamento, siccome un mezzo di battere in breccia i partigiani di lord Palmerston e di consolidare il Gabinetto attuale, l'esistenza del quale era vivamente minacciata. Ma, non appena i membri del Gabinetto furono obbligati di spiegarsi apertamente, e ritornarono entro i confini della moderazione, ben sapendo che il Governo francese non avrebbe potuto lasciar correre la continuazione ufficiale di tal sistema, senza farne soggetto di vivi e giusti richiami. Noi ci ralleghiamo, del resto, che le cose siano andate così, e che il Gabinetto inglese si mantenga in una via di moderazione, la qual permetta che continuino le relazioni diplomatiche fra esso e quello di Francia. Prema all'Inghilterra, tanto quanto alla Francia, di non turbare la pace d'Europa. Se a lei piace crearsi fantasmi d'invasione, per abilitarsi a fortificare le sue coste, ad aumentare le sue milizie, a fonder cannoni ed a richiamare una parte delle sue navi di guerra dalle loro stazioni lontane, la Francia non ha ad occuparsi di tali preparativi di difesa, il menomo inconveniente de' quali sarà d'aumentar di molto il budget della Gran Bretagna. Se lord John Russell, come siamo persuasi, non ha l'intenzione di gettar il guanto all'Europa continentale, ei non tarderà a rinunziare all'agitazione fittizia, che ha suscitata pel solo fine d'impedire la caduta del suo Gabinetto.

V'ebbe ieri tutto il dì affluenza grande di Spagnuoli, ed anche di Francesi, al palazzo dell'ambasciatore della Regina Isabella II, in piazza Vendôme, per chiedere notizie intorno alla salute di S. M. Cattolica. Mi, sia che lo stato dell'atmosfera non abbia facilmente permesso le comunicazioni telegrafiche, sia che non si abbia avuto motivo di far conoscere al pubblico altri ragguagli, l'ultimo dispaccio, ricevuto ieri, colla data del 3, si limita a dire che non apparvero sintomi sfavorevoli, e che S. M. dormì buona parte della notte. Tutto induce, quindi, a credere che la Spagna sfuggirà all'immenso pericolo che il regicidio volle apprestare. L'Europa non ha bisogno di nuove complicazioni; e l'ha bastanti difficoltà sulle braccia. Cominciamo a ricevere dai Dipartimenti notizie di numerosi scarceramenti di persone, e arrestate dal mese di dicembre innanzi. Una quaranta prigionieri, che si trovavano al forte Lamigue, a Tolone, furono messe in libertà; 150 furono trasferite sul vascello-pontone il *Generoso*.

La vedova del celebre romanziere americano, Fenimore Cooper, è morta improvvisamente agli Stati Uniti, nella sua residenza di Cooperstown.

Il Senato sarà insediato, com'è noto, nel palazzo del Luxembourg, nella sala destinata, prima del 1848, alla Camera dei pari. Da qualche giorno sono cominciati i lavori a ciò necessari.

Questo palazzo fu successivamente chiamato: *Palazzo d'Orléans*; *palazzo del Direttorio*; *palazzo del Consolato*; *palazzo del Senato conservatore*; finalmente *palazzo della Camera dei pari*.

Maria de' Medici fece gettare, nel 1615, le fondamenta di questo edificio, sul modello del palazzo Pitti a Firenze, e sul disegno di Giacomo Desbrosses, architetto.

Durante il regime del Terrore, il palazzo del Luxembourg fu convertito in Casa correzionale.

La sala delle sessioni, tal quale esiste attualmente, fu stabilita negli anni 1803 e 1804. Fu restaurata dopo il 1830. Il suo piano è un emiciclo, di 60 piedi circa di diametro, ed è abbellito da 46 colonne di ordine corintio.

Per l'avvenire, il palazzo del Luxembourg, conservando il proprio nome, si chiamerà inoltre *palazzo del Senato*.

(G. Uff. di Mil.)

VARIETA'

Un artefice ingegnoso.

Il Rieterrà, Barbafruttol a' SS. Apostoli, due anni or sono, era una delle parti meno osservabili di Venezia, perchè in situazione remota e privo d'ogni bello architettonico e d'ogni prospettiva. A richiamar l'attenzione dei cittadini e de' forestieri in quella contrada, ognuno stimava inutile quel sì voglia ristoro, d'antichi edifici, e qualsiasi fabbrica di recanti; ognuno reputava infruttuosa l'apertura di ricchi e importanti negozi: quando il farmacista sig. Antonio Benedetti pensò di restaurare essenzialmente la sua officina, senza risparmio d'opera e di prezzo, così che non avesse pari, in dovizia o in eleganza, altra mai.

Partecipò il suo divisamento al valente Antonio Camuffo, di Chioggia; con lui determinò il suo piano, e lui incaricò dell'esecuzione, lasciandogli libero tempo e spesa, perchè avesse agio di segnalare la mano sua e il suo ingegno. Dopo due anni d'assiduo lavoro, il valente artefice compì la sua impresa con tanta solidità di costruzione e con tale squisitezza ed eleganza, vuoi di rimesso, vuoi di tarsia, da avvicinarsi alle opere insigni de' nostri claustrali e del Mariano. Non era facile garantire la connessione di un edificio, lavorato in mosaico, che pur doveva essere agevolmente portatile; non era facile combinare il buon gusto col comodo d'immensevoli scaffali e di svariati ripostigli, richiesti da una farmacia: non era facile, ma facile riuscì all'ingegnoso Camuffo, il quale travagliò le singole parti con un'intarsatura sì fina d'ornato in bosso ed altri legni, da mettere spavento all'animo più arido, e le annodò con siffatta maestria da farle consistenti in un tutto, dissolubile in brevissimo istante.

In prova della pazienza sua e della sua industria inarrivabile, diremo soltanto che, nelle cornici di minor rilievo, innestava, per l'altezza di sole tre dita, dieci pezzetti di tarsia, e così proporzionalmente nelle altre. Testimonio della sua rara perizia, sono i quaranta e più specchi di noce, ciascuno de' quali offre un quadro diverso in figura o frondeggio pel diverso modo, con cui furono tagliati o connessi. Qui non ebbe campo di manifestare quanto possa nel colorito, ma si manifestò nei *soggetti sacri*, che sta lavorando nel coro di S. Marco, e farà conoscere che nei veneti petti l'artistico valore non è ancor morto, ma giace sopito nell'idea e si rideda ogni qual volta trovi pane e coraggio. Lode pertanto al benemerito farmacista, che traeva dall'impotenza un valente artefice, e ispirava la mano inerte e bisognosa di lui. Lode più grata assai, e più duratura, crediamo essergli la benefica opera sua, e il chiaro effetto che ottenne, e l'ammirazione esultante, che meriterà dai coetanei e dai nepoti.

V.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 11 febbraio.

Il Ministro del commercio ha ordinato che, incominciando dal 1.º marzo 1852, sulla strada ferrata lombardo-veneta la tariffa pel trasporto delle persone abbia ad essere regolata secondo il principio che per una persona e per un chilometro si paghi nella terza classe 6 cent., nella seconda 9, e nella prima 12.

(Corr. austr. lit.)

Spagna.

Poichè la *Gazzetta* ieri era uscita, ricevemmo i nostri carteggi, co' primi particolari dell'attentato, commesso contro la Regina Isabella II; particolari, che riferiamo più sopra. Or ecco quelli, che ci giunsero oggi, in data di Madrid 3 corrente.

«Giusta l'ultimo bullettino, pubblicato ufficialmente dalla *Gazzetta*, la ferita di S. M. non presenta, per buona fortuna, nessuna gravità. La M. S. dormì tranquillamente per alcune ore, e la febbre cessò affatto. Ben rimane ancora una leggiera infiammazione alle labbra della piaga, ma senza nessun indizio di suppurazione; il che dissipa ogni timore, che l'arme, onde il sicario si valse, fosse avvelenata.

«Il primo grido di S. M., allorchè venne ferita, fu d'una tenerezza tutto materna: *Mia figlia! mia figlia!* coll'esclamò, volgendosi verso la marchesa di Povar, che quel momento teneva in braccio la reale bambina.

«Quasi tutta Madrid s'inscrisse oggi al palazzo. Il ministro degli affari esteri, che non uscì da questo nepur un istante, può appena rispondere a tutte le persone, che vanno a chieder notizie di S. M. Il telegrafo è in moto, a fine d'informare le Potenze esterne de' menomi particolari del fatto. I sigg. Bravo Murillo, Bertran di Lys e Reinoso passarono la notte al palazzo: tre de' loro colleghi li sostituiranno sta notte. Le feste, che dovevano farsi in occasione della nascita della Principessa, sono sospese. Il Senato e la Camera dei deputati stanziarono immediatamente un indirizzo di congratulazione a S. M. protetta dalla Provvidenza in sì miracolosa maniera. I teatri restarono chiusi.

«L'Inquisizione, incamminata contro il regicida, è terminata. Il procurator fiscale stese l'atto d'accusa, ed è probabile che l'assassino, cui S. M. avrebbe voluto perdonare, sarà giustiziato entro 48 ore. Ei si confidò, del resto, nel silenzio più assoluto, non rispondendo a nessuna domanda, non rivolgendosi a nessuno il discorso; tuttavia il suo contegno rivela il cinismo più ributtante.

In un altro carteggio di Spagna del 4 si legge: «L'assassino della Regina è un monaco sfratato. Condotta nelle prigioni dagli alabardieri, non dimostrò alcun timore, ed asserisce d'aver ben fatto.

«Tosto dopo quest'avvenimento, le truppe, che formavano il corteo, si sono subito ripiegate. Il Consiglio dei ministri e le principali autorità di Madrid erano riuniti alla partenza del corriere.

«Le opinioni dell'assassino dicono che sono repubblicane; esso è uno di quei preti-briganti, il cui tipo non si trova che in Spagna. Il suo nome è Martino Merino.

«Ma in una lettera scritta alla *Corrispondenza di Havas*, si legge al contrario che il regicida, del quale si farà l'esecuzione domani, secondo una voce molto accreditata, non sia altro che un fanatico carlista.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella *Patrie*: «I nostri presentimenti non fallirono; la demagogia armò il braccio, che osò attentare alla vita della Regina Isabella. Monaco sfratato, indegno dell'abito ecclesiastico, Martino Merino, speculando sull'esimia bontà della Regina, precegeva per colpirla il momento istesso, che si degnava riceverne un memoriale. L'infame regicida tentava un secondo colpo, sventato fortunatamente da un alabardiere della scorta, che lo arrestava a dispetto dei suoi tentativi per fuggire.

Dispacci telegrafici.

Londra 10 febbraio.

Fu presentato il bill di riforma. I suoi tratti fondamentali sono: Quanto era finora stabilito per condizione di eleggibilità viene ridotto in generale alla metà. Votazione segreta. Abbreviata la durata del Parlamento. Non viene più esclusa alcuna borgata, ma non si aggiunge di nuovo alcuna città.

(Corr. austr. lit.)

Francforte 10 febbraio.

Met. austr. 5 p. 0/0 —; 4 1/2 p. 0/0. 67 3/4; prestilo lomb-ven. 79. 1/4.

VENEZIA 13 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

ATTI UFFICIALI.

N. 2586 (3.ª pub.)
I. R. Luogotenenza delle Province venete.

NOTIFICAZIONE.

La leva militare, che, in esecuzione di Sovrana venetissima Risoluzione 30 dicembre 1851, deve essere eseguita negli anni 1851 e 1852, è fissata per le Province venete in reclute N. 7200.

Sono chiamati alla leva i giovani, nati negli anni 1830 e 1831, che formeranno la prima classe, e quelli nati negli anni 1829, 1828, 1827, 1826, che occuperanno le altre classi.

Mediante le occorrenti coadeguazioni, saranno bonificati ai singoli Comuni i volontari e forzati, giusta le vigenti disposizioni, nonché gli anteriori in rango arruolati dopo che avevano cagionato la requisizione dei coscritti posteriori, esentatisi dal servizio col pagamento della tassa di fior. 700.

Le operazioni, prescritte nella Sezione XII e successive della Sovrana Patente 17 settembre 1820, avranno principio col giorno 16 corrente: l'estrazione a sorte seguita nel dì 15 marzo p. v.; e la consegna al militare dei coscritti requisiti avrà principio nel giorno 17 del mese stesso.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, per ciò che le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia, 6 febbraio 1852.

L. I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 2270-239. AVVISO. (2.ª pub.)

In seguito alla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 corrente, N. 2586, che prescrive l'esecuzione della leva militare 1851-1852, l'I. R. Commissione provinciale di leva darà principio, nel giorno 21 corrente, alla revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827 e 1826, e si radunerà alle ore 9 antimeridiane, nei giorni indicati nella sottoposta Tabella, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione.

In questa revisione, saranno compresi anche tutti quei nati negli anni predetti, che si trovano iscritti nelle matricole presso l'I. R. Capitano del Porto di Venezia, e Capitano del Porto di Chioggia, sia come marinai iniziati, ed apprendisti, sia come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Se ne rendono intesi col presente i coscritti, onde si presentino alla Commissione tutti quelli, i quali, nelle rettifiche distrettuali delle liste, fossero stati rimessi alla decisione della medesima, in quanto a fisica idoneità nel servizio militare, e perchè quegli altri, che pretendessero aver titolo ad assoluta esenzione o temporaria, possano premunirsi delle prove regolari a base d'un sicuro e fondato giudizio, e non incorrere, mancando, alla perdita del titolo.

Il presente Avviso sarà, a cura del Municipio di Venezia e dei RR. Commissariati distrettuali della Provincia, fatto pubblicare colla maggiore possibile estensione, perchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste.
Sabato 21 febbraio Distretto di Mestre e Distretto di Venezia.
Lunedì 23 detto Distretti di Ariano e Loreo.
Martedì 24 detto Distretto di Chioggia.
Mercoledì 25 detto Distretto di Portogruaro.
Giovedì 26 detto Distretti di Dolo e S. Donà.
Venerdì 27 detto Città di Venezia I.ª, IV.ª e V.ª classe.
Sabato 28 detto Città di Venezia III.ª, IV.ª e V.ª classe.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 9 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3298-307. AVVISO. (1.ª pub.)

Colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 corr. mese, N. 2586, essendo stata decretata l'esecuzione della leva militare 1851, 1852, si prevengono i coscritti di questa Provincia, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826, che la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione seguita dal 16 al 20 corrente mese.

Quelli che vantano titoli all'esenzione, esclusione o temporaria esenzione, dovranno trovarsi presenti o farsi legalmente rappresentare a questa rettifica, mentre, nel caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderanno, giusta il disposto dal § 28 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, il diritto a qualunque privilegio.

La revisione ed approvazione di dette liste, da parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 21 febbraio corrente nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni successivi, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

I coscritti, che, al momento della rettifica delle liste, saranno stati rimessi dalle Commissioni distrettuali al giudizio della Commissione provinciale, quelli aventi interesse nelle decisioni sospese o controverse, e così pure quelli, che avessero allegato qualche fisico difetto, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale nel giorno assegnato per il rispettivo Comune, dovendo però anche questi ultimi essere annunciati dalle Commissioni distrettuali, fermo l'obbligo della presentazione anche dei membri costituenti le famiglie per coloro, che avessero introdotto il titolo di sostegno di famiglia, o dei minori loro fratelli e sorelle orfani dei genitori.

A cura dei reverendi parrochi, sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi delle altre Province venete e limitrofe, nonché inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per comune intelligenza e norma.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 10 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 FEBBRAIO 1852. — Gli arrivi d'ieri ancora non si conoscono con precisione: solo si sa entrato in porto un brick schooner norvegese con bacca di Angelo Palazzi; un greco, che si ritiene di granaglie; ed un austriaco, credesi il capitano Crivellari, procedente dal Danubio e Trieste.

L'asta d'espertoni non ebbe offerenti per l'elevata pretesa. Si ebbero vendite d'oli di Rossano a d. 172; di Bari, mangiabile, a d. 180; Bari comune in dettaglio a d. 173 a d. 175. Le mandorle di Puglia a f. 27. Valute d'oro più richieste a 1 1/2; i d. 6 carant. erano offerti a 76 1/2, quel dell'anno 1849, e ad 81 del 1848; le Banconote a 79; il Prestito lomb.-veneto a 79, richiesto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 — 94 7/8
dette detto al 4 — 84 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f. — 298 3/4
dette detto al 1839 — 250 —
dette, lettera A — 1851, al 5 — 94 1/2
dette, lettera B — 105 —
Azioni della Banca; al pezzo — 1222 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 1480 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz — 500 — 680 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco — Rs. 183 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti — 174 — a 2 mesi L.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste.

Alle ore 9 antimeridiane.

Sabato 21 febbraio Comuni dei Distretti di Padova e Noale.
Domenica 22 detto dei Distretti di Conselve e Piazzola.
Lunedì 23 detto dei Distretti di Piove, Battaglia e Teolo.
Martedì 24 detto del Distretto di Este.
Mercoledì 25 detto dei Distretti di Montebelluna e Camposampiero.
Giovedì 26 detto dei Distretti di Montebelluna e Mirano.
Venerdì 27 detto il Comune di Padova.
Sabato 28 detto idem.

N. 3381-294. AVVISO.

In relazione alla Notificazione 6 corrente N. 2586 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, concernente la leva militare, ordinata con Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1851, la R. Delegazione porta a comune notizia quanto segue:

Le Commissioni distrettuali si occuperanno della rettifica delle liste dal giorno 16 al 20 corrente inclusivamente. La revisione ed approvazione delle liste della Commissione provinciale di leva avrà principio col giorno 21 successivo e terminerà col 29 pur corrente, nei giorni sotto indicati, nella solita sala di questa R. Delegazione.

Sono diffidati i coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826, a far valere in tempo utile i loro titoli, ed a presentarsi alle rispettive Commissioni distrettuali e provinciale nei giorni stabiliti, onde non perdere i titoli di posticipazione o di esenzione, che per avventura loro potessero competere.

Il presente sarà pubblicato e diffuso in tutte le Frazioni dei Comuni della Provincia, nei capoluoghi del Regno Lombardo-Veneto, nei circoli limitrofi, e letto dagli altari a cura dei reverendi parrochi e curati nei giorni festivi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 10 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte PAULOVICH.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste.

Alle ore 9 antimeridiane.

Sabato 21 febbraio R. Città di Udine e Distretto di Faedis.
Domenica 22 detto Distretto di Udine e Tricesimo.
Lunedì 23 detto Codroipo, Palma, S. Pietro.
Martedì 24 detto Spilimbergo, Moggiò.
Mercoledì 25 detto Gemona, Maniago.
Giovedì 26 detto Sacile, Cividale, Paluzza.
Venerdì 27 detto Ampezzo, Pordenone, Rigolato.
Sabato 28 detto Tolmezzo, S. Vito.
Domenica 29 detto S. Daniele, Latisana, Aviano.

N. 1112. AVVISO. (1.ª pub.)

Viene aperto il concorso per la cattedra di ostetricia presso l'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico, vacante in Praga.

In seguito al Decreto dell'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica 5 dicembre 1851 N. 11950, viene aperto il concorso sul 29 febbraio a. c. per il rimpiazzamento della cattedra ordinaria d'ostetricia per i medici, resasi vacante per la morte avvenuta del R. consigliere aulico bavarese ed I. R. professore, dott. cavaliere di Kiwisch, presso l'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico in Praga, alla quale va annesso ad un tempo il posto di medico primario della divisione segreta dell'Istituto di maternità, poi per rimpiazzamento della cattedra straordinaria d'ostetricia per le inammine presso lo stesso Istituto, ch'è rimasta vacante in conseguenza del trasferimento del professore dott. Lange ad Heidelberg.

Alla cattedra ordinaria d'ostetricia per i medici è annesso l'annuo soldo di fior. 1300, mon. di conv., poi, per il disimpegno dell'annuo posto di medico primario, il soldo di annui fior. 400, mon. di conv., finalmente come competenze accessorie sistematiche le tasse degli esami rigorosi dei candidati d'ostetricia, un alloggio in natura, od in mancanza di questo, un proporzionato indennizzo, poi un assegno per la carrozza di annui fior. 120, mon. di conv. Per la cattedra straordinaria d'ostetricia per le inammine è però fissato soltanto l'annuo soldo di fior. 1000, mon. di conv.

Quelli che desiderano ottenere uno di questi due posti, dovranno insinuare, prima della scadenza del termine suddetto, le loro istanze, dirette all'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica, e corredate dei necessari attestati di capacità e buona condotta, al Collegio dei professori di medicina dell'Università di Praga.

Dall'I. R. Luogotenenza della Boemia, Praga 19 genn. 1852.

N. 34. AVVISO. (1.ª pub.)

In esecuzione del Decreto 27 gennaio p. n. 1482 dell'eccelsa I. R. Tribunale d'appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Coneglians, Distretto di Rigolato, in questa Provincia, rimasto vacante per la rinuncia e successiva morte di Giacomo Tavoschi.

Per l'insinuazione, perciò, a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' ricapiti che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine a tutto il giorno 6 (sei) marzo p. v., con avvertenza che la somma del deposito ascendente deve di austr. L. 1609:20 per la suddetta residenza, e che, occorrendo agli aspiranti d'istruirsi sulla qualità dei ricapiti da unirsi alle loro suppliche, potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia dei Friuli, Udine il 3 febbraio 1852.

Il Presidente, M. TOROSI.

Il Cancelliere, L. Giannini.

N. 1214-200 IV. AVVISO. (1.ª pub.)

Rimasta senza effetto l'asta, che quest'oggi, a termini del pubblicato Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834, si è aperta presso questa R. Delegazione provinciale per l'appalto della Ricerivitoria provinciale del Polesine, nel sessennio dal 1.º novembre 1852 al 31 ottobre 1858;

Si vende perciò noto:

1. Che si procederà ad un secondo esperimento d'asta nel

giorno 2 marzo p. v., nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, alle ore 11 antimer.

2. Che, ove tale secondo esperimento tornasse esso pure senza risultato, l'asta sarà riaperta per la terza volta alle ore 11 antimer. del giorno 9 marzo suddetto.

3. Che, in quanto al prezzo di grida corrispondente all'annuo salario dell'attuale Ricerivitor, al deposito per garanzia dell'asta, e alla fidejussione e patti del Capitolato d'appalto, si mantengono operativi i §§ 1, 2, 3 e 4 del surriferito Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo il 4 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1434. AVVISO DI NUOV'ASTA (1.ª pub.)
per la vendita dello Stabile erariale in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato col civ. N. 3737, anagrafici 3444, 3443, 3442, 3486, con annessa ortaglia, di spettanza del ramo Demanio, proveniente dall'abbandonata eredità di Anna Serenigh vedova Gilbert.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità, allibrata nell'estimo ai NN. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2.14 e colla rendita censuaria di L. 121:19.

Si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno di giovedì 1.º del p. v. aprile, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del 10 novembre p. n. N. 11716, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18 e 21 novembre, ed 11 dicembre 1851.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire seimila (L. 6000), così ridotto da quello di stima, risultante in Lire 8513:40, che ha servito di base agli esperimenti precedenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 4 febbraio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Province venete, A. DEL SENNO.

N. 40. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

Trovansi vacante presso questa I. R. Accademia di belle arti un posto di Bidello, coll'annuo stipendio di L. 660, oltre il vestiario di livrea. Nel caso di promozione di uno degli attuali sotto-bidelli, il posto, che resterà vacante, sarà di sotto-bidello; con l'annuo stipendio di L. 600, oltre la livrea.

Chiunque intenesse di aspirarvi, dovrà presentare al protocollo dell'I. R. Accademia, entro il prossimo mese di febbraio, la propria istanza di concorso, corredata degli opportuni documenti, comprovanti l'età, la patria, la buona costituzione fisica, il saper leggere e scrivere, i servizi, che per avventura avesse già prestati, non meno che tutte le altre qualità che possono farlo ritenere più adatto al posto cui aspira.

Saranno da osservarsi le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall'I. R. Accademia di belle arti, Milano 19 gennaio 1852.

Il Consigliere intimo attuale di S. M.,

Presidente, Co. NAVA.

N. 841. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pub.)

di due Casette di muro, con corte e fondo annesso, site in Comune di Pernumia, Distretto di Battaglia, Provincia di Padova, di ragione del ramo Cassa d'ammortizzazione, di provenienza dell'ex Confraternita dei Centurari.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 185 N. 9562 dell'eccelsa Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. mille duecento (L. 1200), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 4 pomer.

2. Le dette Realità poste in vendita trovansi descritte nella relazione peritale di stima 10 gennaio 1848 dell'Ispettore di campagna G. Tian, e sono allibrati nell'estimo ai NN. 117, 119, 1851, 118 di mappa, nel Comune censuario di Pernumia, colla superficie di pertiche 2.81, e colla rendita censuaria di L. 50.30.

(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 21 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Province venete, A. DEL SENNO.

AVVISI PRIVATI.

N. 264.

L. I. R. Commissariato distrettuale di Marostica

A tutto il mese di febbraio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Masson, coll'annuo salario di L. 365, pagabili con regolari mandati in via posticipata.

Il Comune è posto in ridente pila, parte in collina, e parte in piano, con buone strade principali.

La lunghezza del Comune è di miglia due, la larghezza è di miglia uno e mezzo, con una popolazione di anime N. 1169, fra cui si calcolano N. 80 donne, con diritto all'assistenza gratuita della mammara.

I requisiti d'aspiro sono quelli richiesti dalle vigenti norme, e da altro più dettagliato Avviso indicati.

Marostica, 24 gennaio 1852.

L. I. R. Commissario, G. A. dott. TECCHIO.

Bologna	6:19 1/2	Napoli	5:09
Corfu	—	Palermo	14:95
Costantinopoli	—	Parigi	1:17 1/2
Firenze	—	Roma	6:18
Genova	1:17 1/2	Trieste a vista	2:37
Lione	1:17 1/2	Vienna idem	2:37
Lisbona	—	Zante	—
Livorno	—	—	—

TRIESTE 12 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani — 25 1/2 a 25 3/4 o/o

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 12 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Cremona: I signori: Curtarelli dott. Carlo, legale e possid. — Da Firenze: Poet Edoardo, eccles. amic. — de Bertouch Ferdinando, suddito danese. — Da Gorizia: Gallizier Massimiliano, negoz. di Randegg.
PARTITI. — Per Milano: I signori: Anderloni Ferdinando, dott. in legge. — de Vibrac Carlo Ferdinando, legale di Montpellier. — Da Torino: Dallier Feder., viaggi. di comm. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA S. RADA FERRATA.

Nel giorno 11 febbraio Arrivi — 507
Partenze — 496

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in S. M. GLORIOSA DE' FRARI.

N. 127.

Provincia del Polesine — Distretto d'Occhiobello

L. I. R. Commissariato distrettuale

A tutto il p. v. mese di febbraio, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Fiesse, avente una popolazione di 3200 abitanti, della quale una terza parte miserabile, in situazione piana, con istrade abbastanza buone, ed a cui è annesso l'occorrenza di austr. L. 1200 annue.

Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive istanze nel detto termine, col corredo dei prescritti documenti Occhiobello, 29 gennaio 1852.

L. I. R. Commissario distrett., G. DAL FRATELLO.

GIUSEPPE DEMBSHER

Si fa un dovere di annunziare ai suoi benemeriti, cui potesse interessare:

Che l'eccelsa I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con Decreto 22 dicembre 1851 N. 18194, comunicatogli con Decreto dell'I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza di Venezia, 27 dello stesso mese N. 41611, si è compiuto di riammetterlo nell'incarico d'interprete stabile giurato delle lingue tedesche e francesi presso lo stesso I. R. Tribunale civile, incarico, da cui il Dembsher aveva dovuto cessare dopo che il R. servizio lo aveva per qualche tempo chiamato fuori di Venezia.

Abita sempre al ponte delle Pignatte, ramo G. golina, N. 1012.

AUGUSTO MINDE
DENTISTA MECCANICO,
NATIVO DI PIETROBURGO.

già da più che un anno residente in Venezia ed esercente l'arte sua con felice successo presso il professore dentista signor Terrenati; si fa dovere di prevenire tutti quelli, che volessero occuparlo, ch'egli tiene il suo gabinetto in casa di già ben noto professore dentista Francesco Roton, in Campo S. Luca al civico N. 4473, ove si troverà dalle ore 9 antimeridiane sino alle ore 4 pomeridiane, per eseguire sotto la di lui direzione tutte le operazioni dipendenti dalla sua arte.

PRESSO LA DITTA
CARLO OGGIONI

MERCERIA S. GIULIANO N.º 704,
trovansi un variato assortimento
DI TAPPEZZERIE DI CARTA,
VELLUTATE, DONATE, &c.
A DISEGNI DEI PIU' MODERNI,
le quali, oltre al prezzo assai limitato di vendita, si possono anche esportare dalla Città.

L'Impresa II. RR. Mastri di Posta per la Corsi giornaliera fra Venezia ed Udine, previene il pubblico, che il sig. Paolo Archiappati cessò, col 31 gennaio p. p., d'essere Agente, e di aver oggigiorno qualunque ingerenza negli affari dell'Impresa medesima.

Il gerente, SEB. VENER.

DA VENDERSI.
OTTO PIANO-FORTI NUOVI
DI VIENNA

DI DIFFERENTI RINOMATI AUTORI
A PREZZI DISCRETISSIMI
Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi
N. 3204 rosso.
muniti di ricapiti nazionali per la libera importazione esente di dazio.

ASTA VOLONTARIA

Il giorno 16, e successivi del corrente febbraio, nella casa Arrighi, in faccia S. Sebastiano, si terrà un'asta volontaria di circa

DUECENTO PEZZI DIPINTI

IN TAVOLA, IN RAME ED IN TELA

di Autori antichi, opere di distinti pennelli italiani e stranieri, fra quali dei dipinti originali di Paolo Veronese, del Carotto, del Tiziano, ed altri rinomati Autori. La libera verità fatta al maggior offerente, verso pronto pagamento, in effettive lire austriache, ovvero in ora al corso di cambio, col carico al deliberatario delle spese al tubatore.

Verona li 3 febbraio 1852

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	Q. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici.	28 1 0	27 10 0	28 1 0
Termometro, gradi	3 8	5 6	5 0
Igrometro, gradi	93	92	94
Anemometro, direzione	E. N. E.	E. N. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Pioggia e vento.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari U. Q. ore 10.25 matt. Pluvione e r. linee 2-

SPETTACOLI. — VENERDÌ 12 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatico Compagnia Lippinari. — Recita a beneficio dell'attore brillante Salvatore Rosa. — Due produzioni, la prima: Due angeli; la seconda: Un nuovo D. Giovanni. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — Il tulip e la pupilla; Ballo acrobatico; Esercizi coll'elastico inglese, &c. e la grandiosa pantomima: Ramasano. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallier Vincenzo Slezach. — Alle ore 8 e 1/4.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — Il medico e la morte. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 1/4.

Prof. BERNINI, Compilatore

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1644. 1.^a pubbl.

EDITTO.

In ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ. sono convocati tutti i creditori verso la eredità di Luigi fu Pietro Benaglia, morto in Padova nel 16 dicembre 1851, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula dei 4 marzo dalle ore 10 alle 2 dinanzi il Cons. Tutori.

Si pubblici e si affigga.

Il R. Presidente
Cav. De Manghi.Caneva, Cons.
Tentori, Cons.Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Padova.

Li 27 gennaio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di SpeditoreN. 1161. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giuseppe Giorgini p. r. sè, e figlio minore d'Artegna, contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa, che si terrà innanzi d'essa nei giorni 10 marzo, 17 aprile, e 21 maggio p. v. sempre alle ore 9 mattina il I, II, e rispettivamente III incanto, per la vendita del terzo di casa descritta nel protocollo d'estimo 15 settembre 1851 n. 10577, di cui potranno gli offerenti averne ispezione e copia in questa Cancelleria, osservate le soggiunte.

Condizioni.

A. Al primo e secondo esperimento non potrà il terzo della casa venir deliberato a prezzo inferiore della detta stima.
B. Ogni aspirante, meno l'Attore, dovrà previamente depositare a. l. 100 a cauzione delle spese, ed ove rimanesse deliberato dovrà supplirne l'offerta entro giorni otto successivi in moneta d'oro o d'argento a corso legale.

C. Da un tale obbligo sarà esonerato l'esecutante fino alla classificatoria.

D. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alla detta casa.

Descrizione della casa
da vendersi per un terzo.

Sezione I.

Casa d'abitazione eretta a muri, coperta a coppi con corte, e stalla, in mappa di Villa ali n. 1060, 1061, 1062, al villico n. 13, A, B, composta di portico a pian terreno, e da cinque stanze, al primo piano da pergolo di legno, quattro camere, un camerino, salotto, due stanze divise con semplici tavole, ed altre due divise con parete stabile, e soffitta sovrapposta.

Sezione II.

Fabbricato a levante della suddescritta casa alla Sezione I, eretto a muri, e coperto a coppi composto a pian terreno di portico, e stanza per bottega, ed al piano superiore da lobbiale sovrapposto al portico, e da fenile sovrapposto alla bottega.

Sezione III.

Altro fabbricato ad uso di stalla e f. m. coperto a coppi, a ponente della corte ali descritti fabbricati, e corte, venne attribuito il complessivo importo di a. l. 3200, il di cui terzo spettante al debitore è di a. l. 1066 : 67.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo.

Li 31 gennaio 1852.

TUFFOLI, P.

In mancanza di Canc.
Gius. Milesi, S.N. 697. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto, nel di 26 gennaio 1852 sotto il n. 697, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta

d'invenzione 15 dicembre 1851; a mezzo della squadra di Finanza di Treviso, e con ciò sussistente il commissario colla confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori alle leggi sulla caccia nel di 14 dicembre 1851, fra S. Giuseppe e Quinto.

S'intima ciò ali detti ignoti, prevenendo, che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.^a aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre, che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Giovanni Dr Grego, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.

SCOLARI.

Morosini, I. R. Cons.

Bareggia, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Treviso.

Li 27 gennaio 1852.

Munari, D. di Sped.

N. 698. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 26 gennaio 1852, sotto il num. 698, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d'invenzione 15 gennaio 1851 a mezzo della squadra di Finanza di Montebelluna, e con ciò sussistente il commissario, e confiscate le reti abbandonate da ignoti contravventori alle leggi sulla caccia nel di 6 dicembre 1850 nelle praterie del bene comunale di Altivole.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.^a aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Giovanni Dr Grego in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.

SCOLARI.

Morosini, I. R. Cons.

Bareggia, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Treviso.

Li 27 gennaio 1852.

Munari, D. di Sped.

N. 1779. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che d'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel territorio di codesta Luogotenenza Veneta di ragione della eredità del fu Marco Nardi fu Biagio, di Vicenza, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di essa eredità oberata ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale, entro il giorno

7 maggio p. v., in confronto dell'avv. Giuseppe Dr Minozzi, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Dr Apolloni in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anco che competesse al creditore non insinuato il diritto di priorità, di pegno, o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 12 maggio p. v., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compari, e che non comparendo alcuno si passerà d'Ufficio tanto alla nomina dell'amministratore stabile che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER

Pratelli, Consig.

Da Mosto, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza.

Li 7 febbraio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 22920. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale in Padova viene notificato col presente essere mancata a' vivi in Venezia Caterina Galvani dei furono Domenico e Giovanna Baroni, disponendo di sue sostanze cogli atti di ultima volontà 30 luglio e 14 agosto 1851. Non essendo noto quali sieno i di lei successibili tanto dal lato paterno che materno, si diffida chiunque credesse per qualsiasi titolo di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare il suo diritto a succedere colle necessarie giustificazioni, poichè altrimenti l'eredità verrà rilasciata a chi di diritto.

Locchè si pubblici per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

Cav. De Manghi.

Caneva, Cons.

Zadra, Giur. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Padova.

Li 27 gennaio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.al N. 4340. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Durigo di Giovanni, dom. in calle del Ridotto, n. 1368.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Durigo ad insinuare sino al

giorno 20 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr Somma, sostituito l'avvocato Dr Rensovich, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 detto aprile, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera dell'Aula I Verb. per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compari s'avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.

FOSCARINI.

Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia.

Li 9 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 3175. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Mentre si procede nella liquidazione dell'eredità di Nicolò Quaglio fu Angelo mancato a' vivi in questa Città il 29 novembre 1845, con testamento stragiudiziale scritto 14 settembre 1822, risultando dallo stesso disposto per via di legato a favore di Antonio Rui nei termini seguenti: Se avesse in affitto la casa che lasciava alla Chiesa che sia tutto un anno senza pagare affitto, e che sia ben conservata, ed a favore di Sante Zeccorin colle altre: la società che il testatore aveva con il caro suo amico sig. Antonio Molin sieno fatte tre parti una ad esso, una alla sorella del testatore poi ai figli ed una al suo compare Sante Zeccorin sudd. si rendono col presente, quali assenti d'ignota dimora, edotti gli stessi di tali disposizioni, avvertiti che venne ad essi nominato in curatore l'avv. di questo Foro Dr Stefano Bia, in concorso del quale si procederà alla definizione della ventilazione ereditaria suddetta.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Mutinelli, Cons.

Malenza, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia.

Li 29 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 641. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Dr Angelo De Domini che fu prodotta a questo Ufficio da Giovanni Giovalino negoziante domiciliato in Cairo coll'esibito 21 gennaio 1852 n. 641, una istanza di prenotazione fondata a Decreto precettivo 11 settembre 1850 n. 1003, dell'I. R. Consolato Generale Austriaco in

Alessandria d'Egitto, per la somma di piastre correnti d'argento 8,000, parificate ad a. l. 2400, da iscriversi sopra beni di esso assente ubicati nelle mappe di Cevraia e di Crunico del Comune di Zoppo'a; che a tutto di lui pericolo e spese resta deputato in suo curatore l'avv. Dr Antonio Travani qui dimorante, e lo si avverte di munire detto curatore dei necessari documenti per la difesa delle proprie ragioni, o di indicare a questo Giudizio altro qualsiasi procuratore di sua scelta.

Dall'I. R. Pretura di Portofino.

Li 24 gennaio 1852.

Il R. Cons. Pretore

MALPATTI.

N. 4995. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Nel 13 gennaio corr. mancò a' vivi in Venezia Maria Bero fu Matteo con disposizione di ultima volontà, abbandonando una sostanza mobile di circa a. l. 900. Si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credessero di aver diritto alla detta eredità a dover nel termine di un anno insinuare il loro diritto alla successione apertasi innanzi questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, altrimenti la eredità verrà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 del Codice Civile.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia.

Li 26 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 10049. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala, col presente Editto si fa noto essere il 22 dicembre 1850 al num. 209, d'Oppesano morta intestata Isabella Serena furono Giulio e Arcangelo Parolari e vedova di Giovanni Maggio. Non essendo noto il luogo di dimora del consuocessibile nipote Alessandro Maggio fu Marcantonio, lo si diffida a produrre entro un anno a questo Foro di ventilazione la propria dichiarazione sulla eredità, avvertito che scorso questo termine senza in sinuazione si passerà alla definizione della procedura in concorso di questo avv. Dr Carlo Ferreri deputatogli in curatore.

S' inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi di Verona e Venezia, e si affigga a quest'Albo.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala.

Li 29 novembre 1851.

PIOVENE.

N. 581. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto col presente, che nella mattina 3 marzo p. v. alle ore 10 dieci precise nella solita sala di questo palazzo Tribunale si procederà al quarto incanto degli immobili infrascritti, oppignorati da Giacomo De Lazzaro, in pregiudizio di Antonio Vazza, pel pagamento di a. l. 463, ed accessori, ritenuto nella istanza 6 aprile 1851 n. 2657, il valore degli immobili stimati in l. 1670, con avvertenza, che in questo quarto incanto saranno deliberati anche a qualunque prezzo, ritenute le condizioni dell'Editto 16 dicembre p. p. n. 7415, e sono

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare a. l. 200 in moneta al corso di piazza meno l'esecutante, le quali saranno a disfalco del prezzo, se deliberatario, restituite se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta al

corso di piazza verrà depositato in mano della Commissione giudiciale, ove il deliberativo non si fosse previamente inteso dall'esecutore, e ne desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutore, ove fosse deliberativo, potrà computare il prezzo a dispetto del suo credito, e fino alla di lui concorrenza e non più.

IV. Le spese della deliberazione e successive, come le pubbliche imposte insolite stanno a carico del deliberativo.

V. Le s. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasse ai patti della deliberazione, libero all'esecutore ed avente ragione di scioglierlo, o ritenuto obbligato ai patti suddetti.

Immobili da subastarsi in Rivalta di Longorone. N. 2626 1/2. Casa dominicale, a mattina strada comunale, mezzodi Elisabetta Vazza, sera consorti, settentrione simile.

N. 3090. Otto di Calvie 1/4, con casa coperta a coppi, a mattina consorti, mezzodi Vincenzo Vazza, sera Pietr' Antonio De Gesso, settentrione Elisabetta Vazza, ed Osvoldo e fratelli Pilon.

Caneva a volta sotto la casa di Vincenzo Vazza a parte destra dell'ingresso, a mattina consorti, mezzodi Elisabetta Vazza, sera e settentrione Vincenzo Vazza.

L. I. R. Presidente TRAVERSARI. Rigo, Cons. Fontana, Giud. Suss. Li 22 gennaio 1852. Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno, Rattay, Dirett.

N. 9065. 2.^a pubbl.^a Editto.

L. I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sull'istanza 12 corrente n. 2542, di Giovanni Zilotti di Udine, contro il nob. Alessandro fu Stefano Madrisio di Teglio, si procederà dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alla vendita giudiziale per III esperimento nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati nei giorni 19, 20 e 26 gennaio 1843, per l. 1426 : 20, in corrispondenza ai num. di detta stima I, III, X, XI, XII, XVI, XVII, XIII, che sarà ostensibile prima in Cancelleria Pretoriale al momento dell'asta presso la Commissione delegata, e per l'effetto di estinguere il debito dell'esecutato di l. 6426 : 54, interessi del 5 per 100, dal 1.º giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi destinato a tale scopo il dì 1.º aprile 1852.

Condizioni di vendita. I. La vendita seguirà lotto per lotto distintamente purché raggiunga l'importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore di stima.

II. Il pagamento sarà fatto in valuta d'oro o d'argento a a tariffa legale.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta depositerà previamente il 12 per 100 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L'intero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell'Ufficio depositi del Tribunale Prov. in Udine entro giorni 30 da quello della delibera sotto pena di reintanto a rischio e danno del deliberativo moroso.

V. Rendendosi deliberativo l'esecutore potrà egli trattarsi il totale prezzo della delibera sino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione la eventuale somma maggiore, ritenuto a tal riguardo cessata la decadenza dell'interesse della data della delibera, e sospesa l'aggiudicazione della proprietà fino alla distribuzione ed aggiudicazione finale.

VI. Le spese dell'asta in poi resteranno a carico del deliberativo.

Beni da venderli. Lotto I. Casa dominicale con vigna sedime ed orto in mappa di Teglio ai numeri 244, 245, 246, 247, perticato l. 55, estimato 70 : 04, stimata aut. l. 3029 : 40.

Lotto II. Casa colopica con

fondo sedime ed orto in detta mappa ai num. 139, 140, 141, estimato 176 : 20, pert. 4 : 56, stimata aut. l. 1517 : 40.

Lotto III. Pezzo di terra arat. vit. detto Casale in mappa idem al n. 309, per pert. 8 : 81, estimato 290 : 38, stimato l. 620 : 40.

Lotto IV. Idem d. Casale al numero di mappa idem 302, sub 1 e 2, di pert. 62 : 21, estimato l. 1804 : 02, stimato aut. l. 4408 : 60.

Lotto V. Idem arat. vit. u. Sernedo in mappa di Teglio al n. 53, di pert. 11 : 74, estimato l. 521 : 79, stimato aut. l. 712 : 80.

Lotto VI. Idem arat. vit. vit. detto Praborcan in mappa idem al n. 28, pert. 9 : 51, estimato l. 321 : 79, stimato aut. l. 620 : 40.

Lotto VII. Idem arat. arb. vit. detto Grese al n. 501, di pert. 32 : 98, estimato 903 : 95, stimato aut. l. 1880 : 20.

Lotto VIII. Idem prato u. Bandida al n. 520, di pert. 26 : 80, estimato aut. l. 333 : 12, stimato l. 1437.

I confini ed ogni relativo dato risultano dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria e all'atto dell'asta presso la Commissione.

Si pubblici nei modi legali.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro, Li 6 gennaio 1852. L. I. R. Cons. Pretore MARTIGNAGO.

Pel Cancelliere assente L. Cicogna, S.

N. 301. 2.^a pubbl.^a Editto.

L. I. R. Trib. Prov. di Belluno notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora, Antonio fu Giacomo d'Inca, era di Codroipo, che i nob. fratelli Giacomo e Francesco Anselmi fu Giuseppe di Serravalle, presentarono a questo Tribunale l'istanza 10 gennaio 1852 n. 301, contro Giovanni d'Inca fu Giacomo, villico, di Codroipo, per vendita all'incanto di stabili oppignorati e stimati, specificati nell'istanza suddetta, e per notifica da darsi ad esso assente, mediante un curatore da nominarsi. Gli si notifica pure che dietro la succitata istanza, questo I. R. Tribunale Prov. ha trovato di chiamare le parti all'Aula per le loro deduzioni dell'asta fissando all'uopo il giorno 8 marzo p. v. alle ore 9 ant. Non essendo quindi noto il luogo di dimora dell'assente suddetto, creditore iscritto, gli fu deputato il curatore Martino Bonomo, avv. addetto a questo Foro, onde gli atti dell'esecuzione possono progredire secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Antonio d'Inca a comparire in tempo opportuno personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti imputerà a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

L. I. R. Presidente TRAVERSARI. Rigo, Cons. Fontana, G. S. Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno, Li 15 gennaio 1852. Rattay, Direttore.

N. 1298. 2.^a pubbl.^a Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto: Che il giorno 1.º marzo p. v. alle ore 10 della mattina, in questa Città a S. Gio. Grisostomo palazzo Civico, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrescritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, si di 8 marzo suddetto egualmente alle

ore 10 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, od eguale, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 marzo sudd. alle ore 10 di mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in dinaro contante a tariffa.

Effetti da venderli.

1. Un quadro grande, ovvero pala d'Altare rappresentante la Resurrezione di Lazzaro sopra tela ad olio alto metri 5 e largo tre metri, stimato nap. d'oro 25.

2. Quadro grande ovvero pala d'Altare rappresentante la nascita di Cristo, e l'adorazione dei Pastori sopra tela ad olio alto metri 5 1/2 e largo metri 5 1/2, stimato nap. d'oro 30, trenta.

3. Simile apotrofi della giovane moglie di Rubens, rame, larghezza trentatre pollici, altezza 26 pollici dipinto da Pietro Paolo Rubens, con cornice dorata e cassa nera di legno stimato nap. d'oro 60, sessanta.

4. Quadro battaglia di Costantino contro Massenzio, dipinto sopra tela ad olio di Domenico Zampieri d. Domenichino, largo 36 pollici alto 31 con cornice dorata, nap. d'oro stimato cinquanta.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente L. I. R. Cons. Dirigente REYAS.

Nob. Barbaro, Cons. Fucoi Gradengo, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 3 febbraio 1852. Locatelli, f. f. di Sped.

N. 23645. 3.^a pubbl.^a Editto.

Non constando se e quali legittimi successibili abbia lasciati Luigi Tacchetti dei predefunti Mariano e Domenico Checcanini, vedovo di Teresa Pardini, morto in Padova li 31 gennaio 1845, senza testamento, il Tribunale diffida chiunque pretendesse aver diritto alla di lui eredità di insinuare e comprovare il suo titolo entro un anno, altrimenti sarà rilasciata al R. Fisco.

Si pubblici e si affigga. L. I. R. Presidente Cav. De Mangano.

Lambertenghi, Cons. Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 31 dicembre 1851. Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 672. 3.^a pubbl.^a Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nelle Venete Provincie, si notifica col presente a chiunque possa interessare, essere stato aperto con odierno Decreto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza di ragione di Gio. Battista Storti fu Domenico di Treviso, e si avvisano quindi tutti quelli che avessero, o credessero di avere qualche ragione od azione verso esso Storti ad insinuarla fino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Francesco Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza delle loro azioni, ma esiziente il diritto in forza di cui intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il sudd. termine nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuate verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori,

e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 19 maggio p. v. alle ore 9 ant. all'Aula Verbale di questo Tribunale per passare alla elezione di un amministratore stabile o alla conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avvieranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale SCOLARI.

Brunelli, I. R. Consig. Celotti, I. R. Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, Li 26 gennaio 1852. Munari, D. di Sp.

N. 367. 3.^a pubbl.^a Editto.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio B. go di Taibon coll'avv. Paganini, al confronto di Giuseppe Bogo fu G. Batt. di detto luogo venne accordata la subasta degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutato, e fissato per tre esperimenti, i giorni 2 e 30 marzo p. v. e 27 aprile successivo dalle ore 10 alle 12 di mattina in questo Ufficio Pretorio dinanzi ad apposita Commissione, ed alle seguenti Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della somma meno l'esecutato, e pagare il prezzo di delibera all'atto dell'asta, meno esso che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria.

II. Nel primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti.

III. I beni si venderanno in due lotti a corpo.

Descrizione dei beni in Comune di Taibon.

Metà di campo, a Lasta, a mattina strada, mezzodi e sera Antonio Lena, settentrione Marzari, stimato a. l. 170.

A Cesan, campo con cigli a mattina, mezzodi Valentino Savio, sera Francesco Lena, e Savio, settentrione Marco De Marco, stimato l. 408 : 54.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taibon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Cons. Pretore CARRARO.

Dall' I. R. Pretura in Agordo, Li 26 gennaio 1852. L. I. R. Cancelliere Vida.

N. 16129. 3.^a pubbl.^a Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, si notifica col presente Editto essere stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Leonardo Bassi industriale di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il detto Bassi ad insinuarla fino al giorno 1 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare libello, presentato a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Pordenon, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituto avv. Dr. Bonfanti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione ma esiziente il diritto, in forza di cui egli intende di venir graduato nell'una anziché nell'altra classe, e ciò tanto sicu-

ramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 marzo p. v. ore 9 mattina dinanzi a questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 38 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avvieranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti in Città, ed inserito nei pubblici Fogli, per tre volte consecutive.

Il Presidente MANTOVANI.

Altenburger, Cons. Ederle Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine, Li 9 gennaio 1852. Genuari.

N. 10220. 3.^a pubbl.^a Editto.

Si notifica esser mancato a vivi nell'8 agosto 1849, Benedetto Scarpia del fu Giuseppe di Portosecco senza testamento. Non conoscendosi l'attuale dimora del di lui figlio Giuseppe, questa Pretura gli deputò in curatore Carlo Pietra, ad istanza del quale lo si diffida ad insinuarsi avanti questo Giudizio nel termine di un anno, scorso il quale sarà definita la ventilazione ereditaria in concorso del curatore, e degli altri insinuati.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia, Li 31 dicembre 1851. Il Cons. Pretore ZARDI.

N. 158. 3.^a pubbl.^a Editto.

Dall' I. R. Pretura in Palma si rende noto, che nel giorno 3 febbraio 1851, mancò a' vivi in questa Portezza Gio. Batt. del fu Giacomo Uliana, istituendo erede con testamento olografo la propria moglie Caterina Kovatsch pure di Palma.

Essendo assente il nipote del defunto Angelo fu Giuseppe Uliana, e ignorandosi il luogo di sua dimora, viene diffidato a insinuarsi avanti questa Pretura, e a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità dello zio Gio. Batt. nel termine di un anno, coll'avvertenza che, scorso detto termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso della istituita erede, e del curatore ad esso assente costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Domenico Dr. Tolusso.

Dall' I. R. Pretura in Palma, Li 8 gennaio 1852. Il B. Cons. Pretore VEDOVA.

N. 14073. 3.^a pubbl.^a Avviso.

Si rende noto che da questa Pretura, quale istanza tutoria con odierno Decreto p. n. venne interdetto per mania Gio. Batt. fu Daniele Tavanis di Quinto e che gli fu deputato in curatore Gio. Pietro Caudotto fu Vincenzo dello stesso luogo per ogni successivo effetto di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo, Li 23 dicembre 1851. Torzoli, P.

In mancanza di Cancelliere Giuseppe Milesi, S.

Associazio-
Per le Pro-
Fuori della
Le associaz-
per lette

SOMMAR-
vane Risoluzi-
centino. Sovra-
del 3. Riforma-
tropico. Notizi-
Legge contro
Coburgo-Gotha.
dell' amb. fran-
gio: approvaz-
L'astronomo do-
ley. Sostituto
Meeting d'ope-
Risposta al di-
l'assassinio de-
Legge del 183-
scorso del sig-
lonizzazione;
col Marocco;
Recentissimi
canti. Appen-

Patente Sov-

astato an-

con una

delle leggi

NOI FRANCO

Imperato-

Sentiti

abbiamo trov-

esercito pel

lazione pe' co

di pace, ven-

Onde p

del Litorale

l'occasione a

è Nostro vol-

quali possed-

siano d'ordi-

flotta.

Noi co-

taro e di Ra-

corpo di mar-

dalla leva g-

Dato

di Vienna, i

tadue, quart-

Principi

S. M.

propria man-

grado di ba-

torio, Robe-

e comandan-

Kopal; e ci-

periale aust-

vole ricono-

sua morte.

S. M.

a. c., si è

rio minister

Griez di R

Cristia

al padre F

Carolina M

anni del su

di Bernstor

si affezionò

del suo Co-

tare il Re

Struensée

Carolina m

Quest

sua morte,

III d'Ingh

fu publicat

ziale di Co

greti dello

del tenore

• Ne

voi, mio re

gratitu

nella mia v

• Io m

corso di piazza verrà depositato in mano della Commissione giud. ove il deliberatario non si fosse previamente inteso coll'esecutore, e ne desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutore, ove fosse deliberatario, potrà computare il prezzo a difetto del suo credito, e fino alla di lui concorrenza e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolite stanno a carico del deliberatario.

V. Le a. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all'esecutore ed avente ragione di scioglierlo, o ritenendolo obbligato ai patti suddetti.

Immobili da subastarsi in Rivalta di Longorone.

N. 2626 1/2. Casa dominicale, a mattina strada comunale, mezzodi Elisabetta Vazza, sera consorti, settentrione simile.

N. 3090. Orto di Calvie 1/4, con casa coperta a coppi, a mattina consorti, mezzodi Vincenzo Vazza, sera Pietr' Antonio De Cesaro, settentrione Elisabetta Vazza, ed Osvaldo e fratelli Pilon.

Caneva a volta sotto la casa di Vincenzo Vazza a parte destra dell'ingresso, a mattina consorziata, mezzodi Elisabetta Vazza, sera e settentrione Vincenzo Vazza.

L. I. R. Presidente TRAVERSI.

Rigo, Cons. Fontana, Giud. Suss.

Li 22 gennaio 1852.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Rattay, Dirett.

N. 9065. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sull'istanza 12 corrente n. 2542, di Giovanni Zolotti di Udine, contro il nob. Alessandro fu Stefano Madrisio di Teglio, si procederà dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alla vendita giudiziale per III esperimento nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati nei giorni 19, 20 e 26 gennaio 1843, per l. 14226:20, in corrispondenza ai num. di detta stima I, III, X, XI, XII, XVI, XVII, XIII, che sarà ostensibile prima in Cancelleria Pretoriale al momento dell'asta presso la Commissione delegata, e per l'effetto di estinguere il debito dell'esecutato di l. 6426:54, interessi del 5 per 100, dal dì 1.^o giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi destinato a tale scopo il dì 1.^o aprile 1852.

Condizioni di vendita.

I. La vendita seguirà lotto per lotto distintamente purchè raggiunga l'importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore di stima.

II. Il pagamento sarà fatto in valuta d'oro o d'argento a tariffa legale.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta depositerà previamente e il 12 per 100 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L'intero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell'Ufficio depositi del Tribunale Prov. in Udine entro giorni 30 da quello della delibera sotto pena di reimpanto a rischio e danno del deliberatario moroso.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutore potrà egli trattenerli il totale prezzo della delibera sino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione la eventuale somma maggiore, ritenuto a tal riguardo cessata la decadenza dell'interesse della data della delibera, e sospesa l'aggiudicazione della proprietà fino alla distribuzione ed aggiudicazione finale.

VI. Le spese dell'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da venderli.

Lotto I. Casa dominicale con adiacenza sedime ed orto in mappa di Teglio ai numeri 244, 245, 246, 247, perticato 1:55, estimo 70:04, stimata aut. l. 3029:40.

Lotto II. Casa colopica con

fondo sedime ed orto in detta mappa ai num. 139, 140, 141, estimo 176:20, pert. 4:56, stimata a. l. 1517:40.

Lotto III. Pezzo di terra arat. vit. detto Casale in mappa idem al n. 309, per pert. 8:81, estimo 290:38, stimato l. 620:40.

Lotto IV. Idem d. Casale al numero di mappa idem 305, sub 1 e 2, di pert. 62:21, estimo l. 1804:02, stimato a. l. 4408:60.

Lotto V. Idem arat. vit. d. Sernedo in mappa di Teglio al n. 53, di pert. 11:74, estimo l. 321:79, stimato a. l. 712:80.

Lotto VI. Idem arat. vit. detto Preborcan in mappa idem al n. 28, pert. 9:51, estimo l. 321:79, stimato a. l. 620:40.

Lotto VII. Idem arat. arb. vit. detto Grese al n. 501, di pert. 32:98, estimo 903:95, stimato a. l. 1880:20.

Lotto VIII. Idem prato d. Bandida al n. 520, di pert. 26:80, estimo a. l. 333:12, stimato l. 1437.

I confini ed ogni relativo dato risultano dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria ed all'atto dell'asta presso la Commissione.

Si pubblichi nei modi seguenti.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 6 gennaio 1852.

L. I. R. Cons. Pretore MARTIGNAGO.

Pel Cancelliere assente L. Cicogna, S.

N. 301. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Trib. Prov. di Belluno notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora, Antonio fu Giacomo d'Inca, era di Codroipo, che i nob. fratelli Giacomo e Francesco Anselmi fu Giuseppe di Serravalle, presentarono a questo Tribunale l'istanza 10 gennaio 1852 n. 301, contro Giovanni d'Inca fu Giacomo, villico, di Codroipo, per vendita all'incanto di stabili oppignorati e stimati, specificati nell'istanza suddetta, e per notizia da darsi ad esso assente, mediante un curatore da nominarsi. Gli si notifica pure che dietro la succitata istanza, questo I. R. Tribunale Prov. ha trovato di chiamare le parti all'Aula per le loro deduzioni dell'asta fissando all'uso il giorno 8 marzo p. v. alle ore 9 ant. Non essendo quindi noto il luogo di dimora dell'assente suddetto, creditore iscritto, gli fu deputato il curatore Martino Bonomo, avv. addetto a questo Foro, onde gli atti dell'esecuzione possano progredire secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Antonio d'Inca a comparire in tempo opportuno per oralmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti imputerà a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

L. I. R. Presidente TRAVERSI.

Rigo, Cons. Fontana, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 15 gennaio 1852.

Rattay, Direttore.

N. 1298. 2.^a pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 1.^o marzo p. v. alle ore 10 della mattina, in questa Città a S. Gio. Grisostomo palazzo Civico, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 marzo suddetto egualmente alla

ore 10 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, od eguale, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 marzo sudd. alle ore 10 di mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in dinaro contante a tariffa.

Effetti da venderli.

1. Un quadro grande, ovvero pala d'Altare rappresentante la Resurrezione di Lazzaro sopra tela ad olio alto metri 5 e largo tre metri, stimato nap. d'oro 25.

2. Quadro grande ovvero pala d'Altare rappresentante la nascita di Cristo, e l'adorazione dei Pastori sopra tela ad olio alto metri 5 1/2 e largo metri 5 1/2, stimato nap. d'oro 30, trenta.

3. Simile apoteosi della giovane moglie di Rubens, rame, larghezza trentatre pollici, altezza 26 pollici dipinto da Pietro Paolo Rubens, con cornice dorata e cassa nera di legno stimato nap. d'oro 60, sessanta.

4. Quadro battaglia di Costantino contro Massenzio, dipinto sopra tela ad olio di Domenico Zampieri d. Domenichino, largo 36 pollici alto 31 con cornice dorata, nap. d'oro stimato cinquanta.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L. I. R. Cons. Dirigente REXA.

Nob. Barbaro, Cons.

Fucci Gradengo, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 3 febbraio 1852.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 23645. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Non constando se e quali legittimi successibili abbia lasciati Luigi Tacchetti dei predefunti Mariano e Domenica Gheccanin, vedovo di Teresa Pardini, morto in Padova li 31 gennaio 1845, senza testamento, il Tribunale diffida chiunque pretendesse aver diritto alla di lui eredità di insinuare e comprovare il suo titolo entro un anno, altrimenti sarà rilasciata al R. Fisco.

Si pubblichi e si affigga.

L. I. R. Presidente Cav. DE MANGHIN.

Lambertenghi, Cons.

Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 31 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst. S. f. f. di Speditore.

al N. 672. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nelle Venete Provincie, si notifica col presente a chiunque possa interessare, essere stato aperto con odierno Decreto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza di ragione di Gio. Battista Storti fu Domenico di Treviso, o si avvisano quindi tutti quelli che avessero, o credessero di avere qualche ragione od azione verso esso Storti ad insinuarla fino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Francesco Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza delle loro azioni, ma eziandio il diritto in forza di cui intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il sudd. termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori,

e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 19 maggio p. v., alle ore 9 ant. all'Aula Verbale di questo Tribunale per passare alla elezione di un amministratore stabile o alla conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avvisano per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

SCOLARI.

Brunelli, I. R. Consig.

Celotti, I. R. Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 26 gennaio 1852.

Munari, D. di Sp.

N. 367. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio Bogo di Taibon coll'avv. Paganini, al confronto di Giuseppe Bogo fu G. Batt. di detto luogo venne accordata la subasta degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutato, e fissato per tre esperimenti, i giorni 2 e 30 marzo p. v. e 27 aprile successivo dalle ore 10 alle 12 di mattina in questo Ufficio Pretorio dinanzi ad apposita Commissione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della somma meno l'esecutato, e pagare il prezzo di delibera all'atto dell'asta, meno esso che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria.

II. Nel primo e secondo incanto non saranno venuti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. I beni si venderanno in due lotti a corpo.

Descrizione dei beni^a in Comune di Taibon.

Metà di campo, a Lasta, a mattina strada, mezzodi e sera Antonio Lena, settentrione Marzari, stimato a. l. 170.

A Cesan, campo con cigli a mattina... mezzodi Valentino Savio, sera Francesco Lena, e Savio, settentrione Marco De Marco, stimato l. 408:54.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taibon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Cons. Pretore

CARRARO.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,

Li 26 gennaio 1852

L. I. R. Cancelliere

Vida.

N. 16129. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, si notifica col presente Editto essere stato decretato l'apertimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Leonardo Bassi industriale di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il detto Bassi ad insinuarla fino al giorno 1 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare libello, presentato a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Pordenon, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituto avv. Dr. Bonfatti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di venir graduato nell'una anziché nell'altra classe, e ciò tanto sicu

ramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 marzo p. v. ore 9 mattina dinanzi a questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 38 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avvisano per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti in Città, ed inserito nei pubblici Fogli, per tre volte consecutive.

Il Presidente

MANFROSI.

Altemburger, Cons.

Ederle, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 9 gennaio 1852.

Gennari.

N. 10220. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica esser mancato a vivi nell'8 agosto 1849, Benedetto Scarpa del fu Giuseppe d. Portosecco senza testamento. Non conoscendosi l'attuale dimora del di lui figlio Giuseppe, questa Pretura gli deputò in curatore Carlo Pietra, ad istanza del quale lo si diffida ad insinuarsi avanti questo Giudizio nel termine di un anno, scorso il quale sarà definita la ventilazione ereditaria in concorso del curatore, e degli altri insinuati.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 31 dicembre 1851.

Il Cons. Pretore

ZERBARI.

N. 158. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Palma si rende noto, che nel giorno 3 febbraio 1851, mancò a vivi in questa Fortezza Gio. Batt. del fu Giacomo Uliana, istituendo erede con testamento olografo la propria moglie Caterina Kovatsch pure di Palma.

Essendo assente il nipote del defunto Angelo fu Giuseppe Uliana, e ignorandosi il luogo di sua dimora, viene diffidato a insinuarsi avanti questa Pretura, e a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità dello zio Gio. Batt. nel termine di un anno, coll'avvertenza che, scorso detto termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso della istituita erede, e del curatore ad esso assente costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Domenico Dr. Tolusso.

Dall' I. R. Pretura in Palma,

Li 8 gennaio 1852.

Il B. Cons. Pretore

VEDOVA.

N. 14073. 3.^a pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che da questa Pretura, quale istanza tutoria con odierno Decreto p. n. venne interdetto per mania Gio. Batt. fu Daniele Tavanis di Quinis e che gli fu deputato in curatore Gio. Pietro Candotto fu Vincenzo dello stesso luogo per ogni successivo effetto di legge.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 23 dicembre 1851.

Torrotti, P.

In mancanza di Cancelliere

Giuseppe Milesi, S.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrana Patente. Sovrane Risoluzioni. Colletta dei danneggiati dalle acque nel vicentino. Sovrana amnistia. Sessione dei Comuni d'Inghilterra del 3. Riforma dell'Amministrazione marittima. Premio filantropico. Notizie dell'Impero: Trattato fra l'Austria e Roma. Legge contro i danni delle strade ferrate. Il D. di Sassonia-Coburgo-Gotha. Dispacci rassicuranti d'Inghilterra. Promessa dell'amb. francese. — R. Sardo; Parlamento. Nostro carteggio: approvazione della legge sulla stampa. — R. delle D. S.; l'astronomo di Gasparis. — Inghil.; Acquisti di cavalli. L. Conty. Sostituto al sig. di Granville al dicastero del commercio. Meeting d'operai. Orribile disastro. Parlamento. — Portogallo; Risposta al discorso della Corona. — Spagna; Biografia dell'assassino della Regina. — Francia; Circolari ministeriali. Legge del 1852, contro la linea maggiore de' Borboni. Discorso del sig. Montalembert. Nostro carteggio: studi di colonizzazione; l'attentato di Spagna; scarceramenti e pratiche col Marocco; elezioni. — America; Notizie degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino incantabile. Appendice; Varietà.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 11 febbraio

Patente Sovrana del 2 febbraio 1852, con cui viene esteso anche al Regno di Dalmazia il reclutamento con una capitalizzazione di otto anni. (Boll. generale delle leggi al N. 39.)

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I., per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria, ec. ec. ec.

Sentiti i Nostri Consigli de' Ministri e dell'Impero, abbiamo trovato di ordinare, che il reclutamento del Nostro esercito per servizio di terra e della flotta, con una capitalizzazione per i militari, della durata di otto anni in tempi di pace, venga esteso anche al Nostro Regno di Dalmazia. Onde però dare all'abilità e predilezione degli abitanti del Litorale e delle isole di quel paese per servizio marittimo l'occasione ad essere di preferenza impiegati in quest'ultimo, è Nostro volere che le reclute del suddetto Regno, le quali posseggono la piena attitudine per servizio della marina, siano d'ordinario arruolati al corpo di marinai della Nostri flotta.

Noi concediamo simultaneamente che i C. rooli di Cattaro e di Ragusi, ad eccezione delle reclute da fornirsi per il corpo di marinai, restino nel primo reclutamento esonerati dalla leva generale.

Dato nell'imperiale Nostri città capitale e residenza di Vienna, il due febbraio dell'anno mille ottocento cinquantadue, quarto dei Nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Principe di SCHWARZENBERG, m. p. T. M.

Per Ordine Sovrano

RANSONNET, m. p.

Dirett. della Canc. del Consiglio de' Ministri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di baroni dell'Impero austriaco i figli Carlo, Vittorio, Roberto, Vittoria ed Ernestina, del defunto colonnello e comandante del decimo reggimento cacciatori, Carlo di Kopal; e ciò in conformità degli Statuti dell'Ordine imperiale austriaco di Maria Teresa, conferitogli, in onorevole riconoscenza del suo eroico coraggio, subito dopo la sua morte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al commissario ministeriale presso il Governo in Temesvar, Odoardo Giez di Ronse, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, e ciò in riconoscimento dei suoi segnalati servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 febbraio a. c., si è degnata di nominare a Vescovo di Cassovia il lettore presso il Capitolo cattedrale di Csanád, e Vescovo titolare di Boson, abate di S. Martino di Balch, dott. Ignazio F. bry.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare i professori supplenti dell'Università di Pest, Teodoro Pauley, Augusto Karvasy ed Emilio Reesi, indi il professore ordinario presso l'Accademia di diritto in Hermannstadt, Pietro Harum, a professori ordinari presso la Facoltà politico-legale di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di teologia pastorale presso la Facoltà teologica in Salisburgo al vicario di Goldegg e dottore di teologia, Matia Lienbacher.

Vicenza 6 febbraio.

La colletta a pro' dei danneggiati dalle acque nel giorno 31 luglio 1851 in varie Comuni della Provincia, estesa, per graziosa concessione superiore, a tutte le Provincie della Monarchia, diede i seguenti risultati, a contare dal 16 dicembre anno suddetto a tutto 31 gennaio appena scaduto:

Nella Provincia di Treviso le Comuni di Maserada L.	38:48
di Riese " "	43:57
Oderzo, Cimadolmo, Mansù e S. Polo, Fontanelle ed Ormelle " "	387:14
Casier e Villorba " "	58:64
Sconglia nel Distretto di Valdobbiadene " "	28:91
Nella Provincia di Padova, le Comuni del Distretto di Noale " "	227:68
Varie Comuni dei Distretti di Padova ed Este " "	76:22
del Distretto di Piazzola " "	142:96
Il Comune di Padova " "	102:05
Nelle varie parrocchie della Diocesi di Padova " "	164:33
Dall'I. R. Luogotenenza di Briun " L. 60:45	
di Salisburgo " 615:62	785:38
Dalla Provincia di Mantova " 109:31	
di Milano " 295:23	
Dalle varie Comuni del Distretto di Dolo " 23:39	
Dalla città di Venezia " L. 77:62	
Dalle varie Comuni del Distretto di Loreo " 18:37	
di Portogruaro " 28:22	165:21
di Dolo " 41:—	
Dal Distretto di Chioggia " "	17:15
Dal Governo della Voivodina Serbiana e dal Banato di Temes " L. 24:60	
Nel Dominio della Moravia " 177:65	
della Bassa Austria " 397:67	826:97
Nella Provincia di Como " 227:05	
di Brescia " 24:—	
Nel Dominio del Litorale " 357:65	796:58
Nella Boemia " 51:93	
Dalle varie Comuni del Distretto di Mestre " "	259:41
Dalla rever. Curia vescov. di Pavia " "	104:—
di Brescia L. 1276:20	
di Bergamo " 15:—	3262:86
Dall'I. R. Luogotenenza di Klagenfurt " 15:—	
Dalla Bassa Austria " 1611:66	
Dal Dominio della Voivodina Serbiana e dal Banato di Temes " L. 179:60	
Dalla Provincia di Como " 6:—	185:60
Da varie parrocchie della Diocesi di Vicenza " "	40:—
Dalle varie Comuni della Provincia di Belluno " "	55:13
Dalla rever. Curia di Udine " "	33:07
Dalle Comuni di Tombolo, e S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella " "	11:12
Dalle varie Comuni del Distretto di Schio " "	129:54
	L. 8262:12

Mentre la R. Delegazione provinciale va a dare le occorrenti disposizioni ai RR. Commissariati distrettuali di Asiago e Marostica, perché, a sollievo della indigenza, segua al più presto la distribuzione di tali sussidi, adempie

al grato ufficio di portare a comune conoscenza l'Elenco delle offerte, che forma appendice all'altro, inserito parimenti nella Gazzetta veneta in data 17 dicembre 1851, e che forma in complesso la somma di L. 39,550:24.

Trieste 12 febbraio.

NOTIFICAZIONE

dell'I. R. Luogotenenza del 9 febbraio 1852

Con cui si deduce a comune notizia un'amnistia Sovrana in favore di marinai refrattari del Litorale, e il semplice arruolamento de' medesimi nell'I. R. corpo de' marinai.

S. M. I. R. A., per ispeciale grazia Sovrana, si è degnata di accordare, con veneratissima Sovrana Risoluzione del 3 c. m., ai refrattari del Litorale, che si danno alla navigazione, e i quali sarebbero spontaneamente ripatriati alla più lunga entro 3 anni, il perdono delle pene, in cui incorsero per essersi allontanati senz'autorizzazione, e sottoposti con la fuga alla leva militare, e di concedere che sieno semplicemente arruolati nell'I. R. corpo de' marinai, qualora fossero atti a prestare servizi di guerra.

Tale atto di grazia Sovrana, comunicato a questa Luogotenenza con Decreto dell'I. R. Ministero dell'interno del 6 c. m. N. 3075-403, si deduce ad universale conoscenza, avvertendo che, a tenore del suddetto Decreto ministeriale, ne fu reso partecipe anche l'I. R. Ministero della guerra, per gli opportuni ordini alle II. RR. Autorità militari, e così pure l'I. R. Ministero del commercio, perché, col mezzo degli II. RR. Uffici consolari, ne dia nei porti esteri la massima pubblicità possibile.

Trieste 10 febbraio 1852.

WIMPFEN m. p.

Tenente-maresciallo e Luogotenente nel Litorale.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 14 febbraio.

Intorno alla sessione della Camera dei comuni d'Inghilterra del 3 febbraio, in cui si trattò delle cause, per le quali lord Palmerston fu allontanato dal Ministero, il Lloyd, di Vienna, fa le considerazioni seguenti:

Le discussioni sul licenziamento di lord Palmerston dal Ministero furono aspettate con qualche ansietà perché il destino politico di quell'uomo di Stato doveva dipendere in significativo grado dalla impressione, che avrebbe fatto nella Camera dei comuni l'aspettata sua giustificazione. Ora egli ha parlato; e l'impressione del suo discorso, a giudizio dei più importanti giornali inglesi, è stata cattiva per esso. Lord John Russell accusò il g. suo collega di una indiscrezione, della quale si rese colpevole, ricevendo le note deputazioni d'Islington e di Finsbury: lord Palmerston confessò di essere stato indiscreto. Lord J. Russell lo accusò inoltre di aver perduto d'occhio la considerazione, di cui era debitore verso la Regina, ed i doveri, che aveva verso di lui, come primo ministro, avendo lord Palmerston lasciato molti giorni senza risposta una lettera urgente, colla quale lord J. Russell domandava, in nome della Regina, pronta dilucidazione: lord Palmerston non seppe rispondere altro, se non che i molti affari lo avevano obbligato a negligenza quel suo primo dovere.

Il resto del discorso di lord Palmerston consistette in luoghi comuni sul modo, col quale sostenne da per tutto i Governi costituzionali ec. (*) Attribui specialmente la sua dissonda col Gabinetto austriaco alle idee diverse, che hanno l'Inghilterra e l'Austria sulla forma migliore del sistema di Governo. Egli è quasi noioso dover ribattere falsità così palpabili. In marzo, aprile e maggio 1848, era pur l'Austria, si dovrebbe crederlo, abbastanza liberale. Il sig. di Pillersdorf, l'aula, le riunioni democratiche, erano pur tanto costituzionali, quanto lord Palmerston soltanto pote-

va bramarlo. Eppure ebbero luogo, appunto in quel tempo in cui l'Austria giaceva fuor di sé nelle braccia di un liberalismo, che la soffocava, gli intrighi più estesamente diffusi, che quel ministro annodò contro l'esistenza di quello Stato. Al finir del suo discorso, lord Palmerston dà gran peso alle amichevoli relazioni, nelle quali s' trovava con tutte le Potenze straniere. Avremmo aspettato qualche cosa di diverso.

Credevamo che lord Palmerston volesse cercar di provare non essere necessario né desiderabile per l'Inghilterra di vivere in buona intelligenza colle grandi Potenze del Continente, ed essersi perciò egli dato ogni premura di mantenere con esse cattive intelligenze. Ma lord Palmerston ciò non dice. Riconosce il pieno vantaggio per l'Inghilterra di stare colle grandi Potenze europee nei termini più amichevoli e si vanta della buona intelligenza con esse. Facilmente si vede che, con detti così tenerari, non poteva far favorevole impressione sulla Camera dei comuni.

Che la più prossima occasione del licenziamento di lord Palmerston non ne sia stata l'unica, è chiaro come il giorno. Lord J. Russell confessa apertamente, nel suo discorso, che non poteva far uso, in faccia a lord Palmerston, dell'autorità, che, come primo ministro, gli spettava di far valere. Lord Palmerston, dice egli, s'inclinava in faccia alla esperienza ed alla grande reputazione del defunto conte Grey. Sotto il Ministero Melbourne, era sì strettamente legato col capo di quel Gabinetto, che fra essi non poteva sorgere mala intelligenza. Io però, continua egli, non era in faccia ad esso in una condizione così favorevole, come quei ministri. Erano andati tant'oltre, che lord J. Russell, in faccia a lord Palmerston, non poteva sostenersi come capo del Gabinetto. Doveva allontanare il ministro, ad esso subordinato, o dare la sua rinuncia. Scelse il primo partito. Non può soggiacere a dubbio, essere terminata la carriera ministeriale di lord Palmerston. La rottura con lord J. Russell ed i suoi fautori è troppo assoluta, perché esservi possa riconciliazione. Lord Palmerston non sarà ben veduto né dai Tory né da verun'altra delle coalizioni ora possibili. Ognuno di questi partiti s'indebolirebbe, accogliendo nel suo Gabinetto lord Palmerston, il quale, fra tutti gli uomini di Stato inglesi, avrebbe preventivamente contro di sé le ripugnanze più degis dell'esterno. Per partito di Manchester, lord Palmerston, che ha ora 68 anni, non è giovane abbastanza. Non può vedere i futuri trionfi di esso; essi saranno celebrati, quando il suo nome apparirà alla storia soltanto.

Sullo stesso argomento, il *Journal des Débats* dà il seguente succinto, dell'opinione de' giornali inglesi, contraria a lord Palmerston, qui sopra accennata dal Lloyd:

I giornali inglesi del 5 febbraio si danno a lunghi ed istruttivi commenti intorno alla discussione dell'indirizzo. I principali fra essi, tutti quelli che esercitano un vero influsso sull'opinione, si accordano nel condannare definitivamente lord Palmerston. Il *Times* giunge fino a dire che, dopo una tale sconfitta, l'arringa politica dell'ex ministro degli affari esterni è ormai terminata.

Le discussioni della sessione del 3 febbraio, dice quel giornale, debbono aver dimostrato a' più parziali il poco capitale, che far si poteva del liberalismo, pur tanto vantato, di lord Palmerston. Si dee vedere oggi ch'esso non era se non se un'escia, un mezzo d'importanza e d'agitazione per lui; che tutte le sue violenze contro il Re di Napoli, contro il Regno della Grecia, non erano opera d'una coscienza rivolta, a ragione ed a torto, dal sentimento della giustizia e dell'oppressione, ma sì d'uno spirito senza principio, d'un'ambizione turbolenta e schiava della falsa popolarità.

(*) V. la Gazzetta d'ieri.

APPENDICE

Varietà.

Una lettera inedita.

Cristiano VII, Re di Danimarca e Norvegia, succedette al padre Federico V, nel 1766 in età di 17 anni. Sposò Carolina Matilde, sorella del Re d'Inghilterra. Nei primi anni del suo regno, tenne per suo primo ministro il conte di Bernstorff, intimo confidente del padre suo; ma ben presto si affezionò a Struensee, suo medico, e lo creò presidente del suo Consiglio. La Regina vedova giunse a far sospettare il Re contro Struensee e contro Carolina Matilde. Struensee ebbe mozza la testa sul patibolo nel 1772, e Carolina morì in esilio, in età di 23 anni e mezzo.

Questa giovane e sventurata Regina nel giorno della sua morte, scrisse una lettera a suo fratello, il Re Giorgio III d'Inghilterra; e quella lettera, rimasta sinora inedita, fu pubblicata il 17 gennaio corrente nel *Giornale ufficiale* di Copenaghen. L'originale esiste negli archivi segreti dello Stato nella capitale della Danimarca. Essa è del tenore seguente:

Sire,

Nell'ora solenne della mia morte, io mi volgo a voi, mio reale fratello, per manifestarvi i sentimenti della mia gratitudine per le prove d'affetto, che mi avete date nella mia vita, e soprattutto nelle mie lunghe sventure.

Io muoio volentieri, perché sulla terra nulla mi al-

letta, né la mia giovinezza, né le gioie, che tosto o tardi potrei ancora provare.

E quali attrattive potrebbe avere tuttavia la vita per una donna, che si vede allontanata da quanti le sono amati e diletti: il suo sposo, i suoi figli, i suoi fratelli, le sue sorelle? Io che sono regina, e uscita di regia stirpe, ho condotta la più misera vita, e reco al mondo un nuovo esempio che la corona e lo scettro non possono salvare chi li porta dalle sventure.

Io però dichiaro d'esser innocente, e scrivo questa dichiarazione con mano tremante, e bagnata dal freddo sudor della morte. Sono innocente. Quel Dio, ch'io invoco, che mi ha creata e che ben tosto sarà mio giudice, è testimone della mia innocenza. Io supplico la sua grazia che si degni far sì che, dopo la mia morte, il mondo sia convinto ch'io non merito nessuna delle terribili accuse, onde i miei vili nemici hanno voluto macchiare il mio carattere, oscurare la mia reputazione, e calpestarne la mia reale dignità. Sire, credete alla vostra sorella moribonda, ad una Regina, e ciò che è più ancora, ad una Cristiana, che volgerebbe gli occhi all'altra vita con tremore e spavento, se la sua ultima confessione fosse una menzogna. Io muoio con piacere, siate ben persuaso, perché gli infelici benedicono la morte.

Ma ciò, che mi è più doloroso della stessa agonia, si è che nessuna delle persone, ch'io amo, non è al mio letto di morte per darmi un ultimo addio, per consolarmi d'un sguardo pietoso, e per chiudermi gli occhi.

Eppure io non sono sola. Dio, unico testimone della mia innocenza, mi guarda in questo estremo momento,

in cui sul mio letto solingo io sono in preda a' più atroci dolori.

Il mio angelo tutelare sta sulle ali sopra di me; e mi condurrà tosto in parte, ove mi sarà dato pregare in pace per gli amati miei, ed anche pe' miei carnefici.

Addio, mio reale fratello; che il cielo vi colmi delle sue benedizioni, e ne colmi pure il mio sposo, i miei figli, l'Inghilterra, la Danimarca, e tutto il mondo! Permettete, vi supplico, che il mio corpo riposi nella tomba de' miei antenati, e ricevete l'ultimo addio della vostra infelice sorella.

Celle (Annover) il 10 maggio 1775.

(Bilancia.)

CAROLINA MATILDE.

Bigamia innocente.

Or sono circa dieci anni, un giovane, chiamato Giuseppe R., aprì uno Stabilimento da caffè a Fontainebleau. Prosperando i suoi affari, egli pensò che una bella donna migliorerebbe ancora di più le condizioni della sua bottega; onde tosto sposò Clarissa D., la cui meravigliosa bellezza non tardò a far affluire al negozio la gioventù del paese.

Questo concorso non andò precisamente del tutto a genio a Giuseppe R., la cui gelosia venne a disturbare la pace del matrimonio, ed annuvolò la luna di miele. In seguito ad uno dei soliti alterchi, i quali avevano preso il luogo degli affettuosi dialoghi della sera, l'iracondo marito abbandonò il domicilio coniugale, portando con sé tutto il contante, che si ritrovava nel negozio.

Il domani, allo spuntar del giorno, un pescatore trovava sulla sponda della Senna, presso Valvins, alcune restimenta da uomo ed una bottiglia vuota, nella quale era uno scritto così concepito:

Io mi sono ingannato, sposando Clarissa. Non v'ha tra noi alcuna simpatia. La nostra esistenza comune è un inferno, e siccome non v'ha che un mezzo per troncare la nostra catena, io mi vi appiglio. La disunione, che regna nella mia famiglia, è cagione della mia morte. Addio.

Giuseppe R. . .

Gli abiti furono riconosciuti per quelli del caffettiere. Lo scritto, che lo accompagnava, non lasciava alcun dubbio sul suo suicidio. Le ricerche fatte allo scopo di trovarne il corpo, restarono infruttuose.

Malgrado il poco accordo, che passava tra gli sposi, la moglie di Giuseppe, venendo a sapere la sua tragica morte, manifestò un vero dolore. Ella prese il lutto e continuò a condurre lo Stabilimento: ma, affidati alle sue mani inesperti, gli affari peggiorarono, ed essa dovette vendere il suo Caffè.

Parecchi anni erano scorsi, quando la giovane vedova, che s'era recata ad abitare in Parigi, fu richiesta in isposa da uno dei principali caffettieri del quartiere della Chaussée-d'Antin: essa lo sposò nei primi giorni del febbraio 1848; e quel nuovo commercio essendo tutt'affatto di suo gusto, ella si pose alla testa del negozio.

L'altro dì, il negozio stesso, in tutto lo sfarzo de' suoi addobbi, risplendente di specchi, di dorature, di fiori e di gaie zittelle, era affollato di acquirenti, attirati dalle

Non si risparmiava verità alcuna all'ex ministro; gli si dà la lezione nella più aspra maniera. Sembra, del resto, che di questa cura non si sia incaricata la stampa soltanto. Parecchi giornali fanno notare la dolorosa solitudine, in cui si è trovato, il 3 febbraio, alla Camera dei comuni, lord Palmerston, un tempo si careggiato e ricercato. Una delle cause della sua potenza era appunto quel corteo d'amici e d'ammiratori, che gli era fin qui rimasto fedele in tutte le vicissitudini della sua vita politica, e che gli valevano la grazia del suo spirito, la distinzione e l'affabilità delle sue maniere, l'attrattiva e la piacevolezza, a cui s'informavano tutte le relazioni particolari, che si potevano avere con lui. Lord Palmerston era l'uomo, che aveva in Inghilterra nome d'aver il maggior numero d'amici personali; e tuttavia, tal è la forza dell'opinione in quel paese, che, nel giorno della discussione, e si sono tutti allontanati dal ministro, che il sentimento pubblico condannava.

I giornali rispondono altresì, e con la maggiore vivacità, a rimproveri, che lor furono fatti da lord John Russell, da lord Stanley, dal conte Grey, a proposito della loro violenza contro il nuovo Governo della Francia. Il tenore di tali risposte è talmente vivo, che dobbiamo astenerci dal riprodurle.

Riforma dell'Amministrazione marittima in Austria. (*)

Ad effettuare il piano, riguardante la riforma dell'Amministrazione marittima, il disegno del quale fu già indicato organizzando il Ministero del commercio, quest'ultimo propose di stabilire un'Autorità centrale marittima con estesi poteri, e di riformare convenientemente gli Uffici di porto e di sanità, alla stessa soggetti. Questa proposizione ottenne, nel 30 gennaio 1850, la Sovrana approvazione di S. M. l'Imperatore. Lo scopo di quell'istituzione si è principalmente di cangiare l'Amministrazione, prima divisa secondo le varie Province marittime, in un meccanismo bene ordinato e diretto da un punto centrale; di soddisfare ai bisogni della progrediente navigazione di mare; di darle vigoroso impulso; di garantire così i più importanti interessi dei paesi sul mare; e di dare fermo appoggio ed attività maggiore di prima all'influenza di quel Governo centrale, per mantenere la quiete e l'ordine alle coste marittime e la sicurezza dello Stato dalla parte appunto del mare. Passarono venti mesi dopo l'istituzione del Governo centrale marittimo, ed esso in questo periodo manifestò, in tutte le direzioni, la sua attività organizzatrice e legalmente regolatrice. Col 1.º febbraio di quest'anno, sono già, in seguito a Sovrana Risoluzione del 15 maggio 1851, entrati in attività Uffici di porto e di sanità marittima, nuovamente regolati e costituiti. Così è compiuta, nel suo essenziale, l'opera estesa della riorganizzazione di quest'importante ramo d'Amministrazione, ed è chiuso il primo periodo più agitato dell'attività del Governo centrale marittimo. Per quanto comparsa possa breve questo periodo, esso però d'è nascita a molte istituzioni, partite dal Governo centrale marittimo, che l'esperienza ha già dimostrate buone; in quanto che, cioè, in nessun luogo palesossi il bisogno di recedere da una disposizione presa, o di modificarla essenzialmente. La pubblica voce, specialmente tra le classi interessate dei commercianti e degli armatori, benedice il Governo, che dedica le sue cure in sì sensibile modo agli oggetti riguardanti la navigazione marittima, e desidera ardentemente che questo ramo di Amministrazione, giusta le basi già piantate, vada perfezionandosi col celer progressivo, già osservato finora. Andiamo incontro ad una fase dello sviluppo dei marittimi rapporti, nella quale si mostrerà in piena luce il valore d'un'istituzione, che unisce in un forte complesso la forza grande e sorprendente, che giace nel materiale e nel personale della nostra navigazione mercantile, e che assicura l'influenza autorevole della podestà dello Stato. Il trasporto, visibilmente avvicinandosi, d'uno dei centri di gravità del commercio mondiale sull'asse dei mari Adriatico e Mediterraneo, accresce più e più questa forza; e al che essenzialmente contribuisce l'immenso naturale favore della posizione fra tre parti del globo, degli eccellenti numerosi porti, e del mite clima, che qui promuove il più vivo commercio; mentre i porti del Nord sono chiusi durante la cruda stagione.

L'attività del Governo centrale marittimo svilupparsi doveva in doppia direzione. Doveva creare gli organi di un'Amministrazione, regolata giusta i suindicati principi, e designare le condizioni dell'attività di essi; e doveva porre una mano riformatrice sulla legislazione, e preparare ed adottare una serie di disposizioni, che mettersero in ordine i diritti ed i doveri dei naviganti e le relazioni di essi colle podestà, dello Stato. Dopo che S. M., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio 1850, come dicemmo, approvò l'istituzione del Governo centrale marittimo, ed i principi, che dovevano regolarlo, fu inviato il capo-sezione nel Ministero del commercio, dott. Czörnig, ad organizzarlo colle Autorità ad esso subordinate. Ei cominciò ad agire

(*) V. la Gazzetta N. 32.

meraviglie dei lavori in zucchero e delle confetture. Un signore, elegantemente vestito, che aveva fatto alcune compere, si presenta al banco onde regolare il proprio conto.

Tutt' a un tratto, egli getta un grido, e nel modo più violento piglia ad ingiuriare la padrona dello Stabilimento, il volto della quale esprimeva alla sua volta la sorpresa ed il terrore, e che non tardò a cadere svenuta.

Il marito accorre, e vuole scacciare il mal capitato avventore.

— Voi insultate mia moglie, gli grida: — Vostra moglie! risponde l'altro; dite piuttosto la mia.

— Voi avete mentito.

Queste parole furono seguite da una lotta fra due uomini, e da un inespugnabile disordine nel negozio. Si corse a cercare la guardia, e i lottanti furono condotti dal commissario di polizia.

Nell'Ufficio di questo magistrato, l'affare si spiegò. Disgustato del matrimonio, e volendo sbarazzarsi della moglie, Giuseppe R..., il caffettiere di Fontainebleau, aveva finto un suicidio. Dopo aver deposto sulla riva della Senna i propri abiti e la bottiglia di cui sopra si disse, egli aveva fatto una specie di giro per la Francia, collocandosi come garzone nei Caffè delle principali città, e da ultimo aveva acquistato un fondo di commercio a Parigi. Il desiderio di far qualche regalo, nell'occasione del nuovo anno, l'aveva condotto nel negozio, amministrato da sua moglie; e, malgrado una separazione di pressoché dieci anni, i due sposi s'erano immediatamente riconosciuti.

Questo caso singolare di bigamia, del quale non v'ha

al principio di aprile; il periodo di questo mese bastò a compiere tutte le disposizioni, preparatrici l'attuazione del Governo centrale marittimo. Fu accomodato il locale per collocarlo: furono progettate le istituzioni d'Ufficio pel Governo centrale marittimo, per l'ispettore in capo nautico e tecnico, pel segretario; e subito dopo per la nuova biblioteca. Per riguardo al legame del Governo centrale marittimo cogli Uffici di porto e di sanità marittima, sparsi per tutte le coste, fu creato l'organo degli ispettori marittimi per la Venezia, per la Croazia e per la Dalmazia, e fu preparata per essi, oltre alla sfera di attività, anche l'istruzione d'Ufficio. Dopo queste misure preparatorie, entrò in vita il 1.º maggio 1850 il Governo centrale marittimo. La prima cura di esso fu quella di regolare le sue relazioni colle Autorità degli altri rami dell'Amministrazione, specialmente con quelle, una parte della sfera di attività delle quali passò in esso; e ciò dopo che già prima era stata effettuata la separazione e la consegna ad esso degli atti: fu anche prima sua cura di osservare l'andamento degli affari presso agli Uffici subordinati. La continuazione, per molti mesi, di siffatta osservazione, e la direzione contemporanea dell'andamento degli affari, gli procacciarono le esperienze, giusta le quali compilò i progetti di organizzazione degli Uffici di porto e di sanità marittima, le istruzioni per la gestione di Cassa delle nuove Casse di porto e di sanità, quelle per le Deputazioni ed Agenzie di porto e di sanità, per riguardo al Governo dei porti. A ciò si aggiunse una istruzione per i Consolati e peggli Uffici di porto, in riguardo alla compilazione de' prospetti delle navigazioni e del commercio per via di mare, un perfezionamento di essi specialmente per le nuove Deputazioni ed Agenzie di porto, e la riforma totale dei bilanci del commercio marittimo, sono in lavoro, e furono già emanate e poste in attività nuove prescrizioni, onde tenere in evidenza lo stato di tutt' i navigli e gli annuali cangiamenti in essi. Oltre a questa attività organizzatrice, il Governo centrale marittimo ebbe l'altra vasta missione di preparare la legislazione. Urgentissime riforme richiedeva la parte nautico-scientifica dell'Amministrazione; nel che l'Austria era rimasta indietro ad altri paesi. Fu progettato un piano, adattato ai rapporti del presente, di organizzazione dell'istruzione nautica, che abbraccia la intera serie graduale, dal mozzo fino al maestro dell'astronomia nautica, contemporaneamente, l'assunzione degli esami dei capitani di nave fu posta sotto l'influenza immediata del Governo centrale marittimo; e de' suoi ispettori, dopo che, per questi esami, era stato compilato un Regolamento apposito, corrispondente alle più alte esigenze, così per capitani di lungo corso che per condottieri dei navigli pel grande cabottaggio. Dee aggiungersi ancora la fondazione d'un Istituto per l'osservazione dei cronometri dei navigli ed il segnalamento del tempo medio del mezzogiorno dei navigli, giacenti nel porto di Trieste; l'annuale profondamento dell'ingresso al porto di Malamocco, dimostrato da una carta marina; ed i preparativi per formare una carta idrografica della rada di Trieste e della cala di Muggia. La legge più importante riguarda l'iscrizione marittima ordinata da S. M., la quale è destinata, non solo a formare di tutta la marina mercantile un gran sennozzo per la marina di guerra, ma che dee anche offrire l'unico sufficiente mezzo, onde bandire lo spirito d'insubordinazione dai navigli mercantili, introdurre una disciplina severa fra marinai addetti al commercio, ed obbligare dall'altro lato anche i capitani a eseguire i diversi assunti in faccia all'equipaggio dei navigli. Oltre a ciò, fu emanato un Regolamento per lavoratori di navigli (e fu preparato quello per Venezia e per Curzola); un altro, che indica la procedura pel conferimento della bandiera di onore; ed un terzo ne fu compilato pel segnalamento dei piroscafi e dei navigli a vela in tempo di notte e di nebbia. Furono tenute Commissioni, in concorso di rappresentanti del commercio e degli armatori, per preparare il nuovo Regolamento di sanità marittima, compilato al Ministero, per le misure contro il contrabbando esercitato in mare, contro la illimitata esportazione del legname da costruzione, per una nuova regolazione legale delle Camere di assicurazione, per la questione dell'introduzione di dazi differenziali, per il rinnovamento del trattato relativo alla foce della Sulina; e su ciò, non solo furono innalzati rapporti, ma fu compilato anche il progetto di legge, onde impedire il contrabbando per mare, il regolamento per la riscossione del diritto d'alboraggio sul legname da costruzione esportato; e furono dati pareri diffusi sui trattati di commercio e di navigazione colla Svezia, colla Spagna e colla Francia. Finalmente, sono preparati il Regolamento sui piloti locatieri di Venezia, il progetto di legge sulla pesca in mare, le prime sezioni del nuovo Codice marittimo da compilarsi. Queste ultime abbracciano la nuova divisione delle categorie dei navigli, per cui il piccolo cabottaggio viene esteso a tutto il mare Adriatico, le legali determinazioni (più severamente concepite) per capitani ed ufficiali di bastimento, e sui ricapiti marittimi, e la legge onde tenere in evidenza i navigli come compimento dell'iscrizione marittima. A ciò si unisce un progetto di legge, corrispondente ai nuovi rapporti, sulla regolazione delle tasse dei navigli e dei di-

ritti di porto e di sanità.

Con questi preparativi di leggi per la navigazione nazionale e per i porti pur nazionali, andò di pari passo la riforma degli oggetti consolari, disposta immediatamente dal Ministero del commercio. Fu, giusta un acconcio piano, e stessa la rappresentanza consolare a tutte le importanti piazze di mare dell'esterno; fu creato un punto centrale unito per i Consolati situati nei singoli Stati stranieri; furono regolati i doveri dei Consolati con estese istruzioni; fu migliorata la condizione di essi; e l'influenza loro fu estesa a proteggere i sudditi austriaci ed a promuovere il commercio.

Queste sommarie indicazioni, che vengono premesse, condurranno ad intendere più esattamente la sposizione, che intendiamo di offrire, in una serie di articoli, sullo scopo e l'importanza dell'incominciata riforma e sullo stato della nostra mercantile marina. (Austria.)

(Bilancia.)

Il conte Francesco Carini, di Brescia, ha lasciato a quell'Ateneo il capitale di lire 12,000, coll'obbligo di convertire l'interesse annuo in una medaglia d'oro, e due d'argento, da distribuirsi ai tre individui, suoi concittadini, che si saranno maggiormente distinti in qualche opera di carità. Le medaglie avranno la leggenda: *L'Ateneo di Brescia al merito filantropico.* (Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

riti di porto e di sanità.

Con questi preparativi di leggi per la navigazione nazionale e per i porti pur nazionali, andò di pari passo la riforma degli oggetti consolari, disposta immediatamente dal Ministero del commercio. Fu, giusta un acconcio piano, e stessa la rappresentanza consolare a tutte le importanti piazze di mare dell'esterno; fu creato un punto centrale unito per i Consolati situati nei singoli Stati stranieri; furono regolati i doveri dei Consolati con estese istruzioni; fu migliorata la condizione di essi; e l'influenza loro fu estesa a proteggere i sudditi austriaci ed a promuovere il commercio.

Queste sommarie indicazioni, che vengono premesse, condurranno ad intendere più esattamente la sposizione, che intendiamo di offrire, in una serie di articoli, sullo scopo e l'importanza dell'incominciata riforma e sullo stato della nostra mercantile marina. (Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

(Austria.)

(Bilancia.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 febbraio.

Dicesi che il trattato fra l'Austria e Roma, riguardando al sopprimimento delle spese per presidio di alcune Legazioni, mediante le II. RR. truppe, sia definitivamente concluso. Il Governo pontificio si sarebbe obbligato di pagare 1 milione e 1/2 di lire austriache alle Casse di guerra imperiali. (Corr. Ital.)

L'odierno Bollettino delle leggi dell'Impero porta un'Ordinanza imperiale, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione dei Confini militari, colla quale vengono prescritte determinazioni penali contro i danneggiamenti ed altre azioni punibili in riguardo alle strade di ferro ed a' telegrafi dello Stato, che saranno poste in attività col 24 febbraio, giorno dell'attuazione del nuovo Regolamento per l'esercizio delle strade ferrate. Le determinazioni penali, secondo la gravità del fatto punibile e del danno arrecato, variano, dalla pena di morte fino a quella di tre giorni di arresto. (Corr. austr. lit.)

Parecchi giornali di Vienna hanno pubblicato a più riprese la notizia, del tutto inesatta, che S. A. il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha dovesse recarsi a Vienna per assistere all'apertura del testamento del Principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha-Cohary, morto qui nel mese di agosto. L'apertura del testamento è già seguita nel mese di settembre dello scorso anno; e si può affermare come proveniente dalla miglior fonte che, durante il suo soggiorno a Vienna, S. A. non ha avuto altro scopo, tranne quello di usare verso S. M. l'Imperatore un'attenzione, di che si credeva in dovere, e di ravvicinarsi alla Corte imperiale, a cui il Duca regnante non aveva peranco fatto visita, dopo l'ascesa al trono dell'attuale Monarca. (Lloyd.)

Sir Edmondo Holmes, corriere di Gabinetto, ha recato al conte di Westmoreland dispiaceri, relativi agli armamenti del Governo britannico; e sembra che quell'inviato abbia ricevuto ordine di comunicarli al Gabinetto imperiale: si sa, almeno aver egli dato al principe di Schwarzenberg le promesse più rassicuranti. Egli ha dichiarato al principe che il Governo inglese non aveva punto l'intenzione di turbare la pace europea, ma

INGHILTERRA

Londra 7 febbraio.

Il Times annunzia che si stanno in questo momento facendo compere considerevoli di cavalli nelle contee del nord dell'Inghilterra, per conto del Governo francese.

La Gazzetta di Londra pubblica la nomina di lord Cowley, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione germanica, ad ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Repubblica francese. Corre poi voce che lord Normanby sia nominato governatore generale delle Indie.

Si legge nel Morning-Advertiser: « Abbiamo ogni ragione di credere che l'onorevolissimo sig. S. Ruit, partigiano de' Parlamenti triennali e del voto a squittino, sia stato nominato alla presidenza del Dicastero del commercio, in seguito della nomina di lord Granville al posto di segretario degli affari esteri. »

Si legge nel Morning-Advertiser: « Il 5, fu tenuta a Mansion's-Arma-Lambeth una riunione generale d'operai, non addetti alla Società collegata, nello scopo di esaminare ciò che era a farsi in seguito d'una risoluzione, adottata da' capi, d'aprire i loro Stabilimenti a quegli operai, che consentivano a sottoscrivere una dichiarazione, in virtù della quale rinunzierebbero ad ogni partecipazione ai disegni di essa Società collegata. Gli operai intervenuti decisero di opporsi alla risoluzione de' capi, e di nominare una deputazione, che dovrà conferire con la Società collegata a fine d'intendersi circa le misure da prendere nell'interesse comune. »

Si legge nel Daily-News: « Un orribile disastro è avvenuto nel villaggio di Holmfirth, presso Huddersfield. Una massa d'acqua di 90 piedi di profondità e di 100 metri circa di larghezza, prorompe dalla stretta gola d'una montagna, si era precipitata giù nella valle. Un immenso mulino, costruito in pietra, fu portato via in una con le sue macchine a vapore, le sue enormi caldaie, ecc. Molte case furono ugualmente, e i loro abitanti perirono annegati. Si sono ritirati cadaveri dalla riva, a 15 miglia di distanza. Cento persone mancano; e a quest'ora si ha la lista di più di 60 cadaveri, che sono stati trasportati agli alberghi. »

Si legge nel Morning-Herald: « Il sig. Thiers ha fatto a finto una casa in Park-Street, Grosvenor Square. Vi si stanno facendo preparativi per riceverlo. »

Il Morning-Post annunzia che il sig. Thiers fu ricevuto il 4 dal conte Fitz-Williams a Milton.

PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera de' lordi, sessione del 5, il duca di Wellington prese la parola, lodando il coraggio e i talenti militari di sir H. Smith, governatore generale del Capo di Buona-Speranza. Il nobile duca dichiarò che il solo mezzo di far cessare la guerra, che travaglia quella colonia, è quello di aprire numerose vie di comunicazione.

Il conte d'Ellenborough annunziò poscia per martedì (10) interpellanze al Governo sul rinnovamento del privilegio della Compagnia delle Indie orientali.

Il lord cancelliere stava, al partir del corriere, presentando alcuni provvedimenti di riforma legale.

Nella sessione della Camera de' lordi del 6 il conte di Malmesbury si lagna che commercianti inglesi vendano la polvere agli abitanti del Capo. Il co. Grey risponde che il Governo farà il possibile onde evitare a tale inconvenienza; ma che qualora si volesse impedire tali spedizioni dall'Inghilterra, le effettuerebbero i mercanti dell'Olanda e della Francia, e che con ciò nulla si conseguirebbe.

Nella sessione dei Comuni del 6, il sig. Gibbon propose l'abolizione delle tasse sugli annunzi, e del bollo sui giornali. Lord John Russell presentò alla Camera le Note, scambiate coi Governi esteri riguardo al soggiorno degli emigrati in Inghilterra. Dopo la discussione sopra un conflitto, avvenuto a Firenze fra un ufficiale austriaco ed un inglese, del quale si spera una soddisfacente soluzione, la Camera si costituì in Comitato, ed ammise la proposta, fatta dal Governo, per l'accelerazione del preventivo.

Ecco quali saranno i principali oggetti, di cui si occuperà tra breve la Camera dei Comuni. Il 9, come fu annunziato, lord J. Russell presenterà il suo bill di riforma elettorale. Il 13 egli svilupperà un progetto concernente la difesa nazionale, in forma di una proposta di legge sull'ordinamento delle milizie locali. Nello stesso giorno, il presidente del Board of trade presenterà un bill riguardo al trattato concluso colla Francia a tutela reciproca della proprietà letteraria; e il 16 il procurator generale proporrà un bill per la riforma della Corte di cancelleria giudiziaria. Sir G. Grey deporrà un progetto, col quale vien tolto il diritto elettorale al borgo di S. Albano, in seguito agli atti di corruzione, ivi avvenuti nell'ultima elezione.

Il Morning Chronicle si meraviglia della millanteria, contenuta nel discorso della Corona, riguardo alla questione schleswig-holsteinese, avendo il Governo inglese, in questo proposito, fatto tutto quello, che vollero le grandi Potenze d'Europa. (Corr. Ital.)

PORTOGALLO

Lisbona 29 gennaio.

La Commissione, incaricata di fare la risposta al discorso della Corona, la presentava alla Camera. Siccome essa dà un saggio delle modificazioni, che si operano nelle opinioni, ne faccio la traduzione letterale, ricordandovi che, dei sette membri della Commissione, quattro sono settembristi, fra cui uno, il sig. Seabrea, era membro della Giunta di Oporto.

« Madama, le memorabili parole, che vi degnaste indirizzare alle Cortes generali e straordinarie della nazione portoghese, nel giorno solenne dell'apertura delle medesime, furono ascoltate dalla Camera dei deputati con tutto il rispetto, che sinceramente noi portiamo a V. M., e con tutta la profonda gratitudine, di cui il popolo è animato, vedendo la Regina sì cordialmente propensa ai voti della nazione, e vedendola, con tanta fermezza e prudenza, por mano alla grande opera della riforma, che fu proclamata. La Camera corrisponderà alla confidenza, che V. M. mette in essa; ella seconderà V. M. in tutti gli sforzi e mostrerà all'intero mondo, che la libertà con cui essa fu eletta, e che si saggiamente V. M. regolava coi suoi decreti, si esattamente eseguiti, non ebbe altro risultato se non di stringere i legami di fedeltà, di amore e di devozione, che si strettamente uniscono il popolo portoghese all'augusta persona, alla dinastia ed al trono co-

stituzionale di V. M.

« La Camera ringrazia V. M. della sollecitudine materna, con cui nell'assenza delle Cortes, e in vista dello stato, in cui si trovava il paese, e colla vostra autorità reale, voi avete invocata la legge suprema della salute pubblica, decretata la revisione della legge fondamentale per gli articoli, che l'esperienza aveva fatti riconoscere difettosi, affinché una più grande garanzia fosse data alla libertà, alla Monarchia costituzionale ed ai principi inalterabili, sopra i quali la Carta volle stabilirla e fondarla. Da sua parte, la Camera nulla trascurerà di fare, onde l'opera immortale di Don Pedro, l'augusto padre di V. M., sia fatta completa coll'atto addizionale, da cui V. M. ha voluto farla precedere. Così il Codice delle nostre libertà sarà suggellato di nomi gloriosi, per sempre benedetti. La Camera aspetta impazientemente il giorno solenne e di gioia pubblica, in cui il Principe reale, l'erede di tante virtù e di tante glorie, l'amatissimo figlio di V. M., il quale, la nazione è lieta di crederlo, avrà imparato dall'esempio di suo padre e dalla sollecitudine materna di V. M. ad essere un devoto difensore dei suoi diritti, un pegno della sua indipendenza e un degno nipote di Don Pedro, verrà a sedersi nella rappresentanza nazionale a prestar giuramento alla Costituzione dello Stato.

« Madama, alcune necessità urgenti del momento hanno senza alcun dubbio autorizzato il Governo di V. M. a provvedere al bisogno di una legge elettorale, non che a prendere altre misure, pur tutte urgenti.

« La Camera esaminerà queste misure, come pure esaminerà i progetti delle leggi annunziate, da V. M., i quali debbono compiere le prime misure; la Camera procurerà di rendere efficace la riforma promessa ed annunziata, particolarmente in ciò che concerne la legge elettorale. La Camera ha veduto col più grande piacere il voto, manifestato da V. M., cioè che le finanze sieno definitivamente organizzate, affinché i sacrifici, indispensabili a farsi, non sieno inutili ed i progressi morali e materiali del paese possano essere operati con efficacia.

« La Camera non risparmierà sforzo alcuno per corrispondere alla confidenza, che V. M. colloca nel suo patriottismo. Quando il credito della nazione sarà consolidato dall'economia e da una buona amministrazione, il Governo di V. M. potrà rendere più facili e aumentare i mezzi di comunicazione, di cui noi abbiamo tanto bisogno; ed è colla più alta soddisfazione che la Camera riceve la promessa di un progetto di legge per la costruzione di una strada di ferro, che ci metterà a contatto col resto dell'Europa, e che sicuramente procurerà alla capitale ed a tutto il Regno i più grandi vantaggi e la più grande prosperità.

« La Camera comprende che le nostre Provincie d'oltremare reclamano dalle Cortes e dal Governo di V. M. la più costante sollecitudine. La Camera seconderà il Governo in tutte le misure, tendenti a migliorare l'amministrazione difficile e variata di questi vasti ed importanti paesi, fondando in essi una solida garanzia della nostra esistenza e della nostra indipendenza nazionale.

« La Camera spera che i negoziati, annunziati da V. M. col Governo pontificio avranno una soluzione pronta e definitiva, conciliandosi coi bisogni della Chiesa il bene spirituale del popolo e l'onore e la dignità della Corona.

« Tali sono i voti della Camera, la quale va lieta delle testimonianze d'amicizia e di buon accordo, che V. M. continua a ricevere da tutte le pazioni amiche ed alleate. Sarà grato alla Camera di poter riconoscere che, nel trattato di commercio, concluso coll'Impero di tutte le Russie, e nella convenzione letteraria, conclusa colla Repubblica francese, si veggano mantenuti i principi di giustizia e di utilità, che costituiscono la legge comune delle nazioni.

« Il Governo di V. M. troverà nella Camera dei deputati il più sicuro ed il più stabile appoggio a far pagare le speranze del paese, a consolidare il trono, la libertà e la prosperità della nazione. »

Quantunque scorgasi in questa risposta molta adulazione, io credo che non promuoverà alcuna viva discussione, e che passerà senza un solo emendamento. Oggi se ne dee cominciare la discussione.

Si dice che Sa da Bandeira avrà il portafoglio della marina; questa nomina sarà bene accolta perché egli è un uomo dabbene e disinteressato. (Cart. del Morning Post)

SPAGNA

Madrid 3 febbraio.

Ecco alcuni particolari biografici sull'assassino, riferiti dall'Espresso:

« Egli si chiama D. Martino Merino, ed è nato ad Arnedo, Provincia di Logrono. Egli ha 63 anni, è alto di statura, con capelli interamente bianchi, ed è di costituzione robusta. Egli era religioso francescano della riforma di S. Diego; ma, non potendo sopportare una vita povera e la soggezione del chiostro, chiese ed ottenne, nel 1821, la secolarizzazione. Si assicura che, in quel tempo, si diede ripetuti saggi del suo fanatismo politico, assai poco confacenti al suo carattere sacerdotale; e si dice che allora egli abbia, in occasione di una sommossa, minacciato il Re Ferdinando, con un pugnale in una mano, e la Costituzione nell'altra. »

I bollettini de' medici, riportati dalla Gazzetta di Madrid, si accordano coi dispacci telegrafici, già da noi pubblicati, intorno allo stato soddisfacente della salute di S. M. la Regina Isabella.

FRANCIA

Parigi 8 febbraio.

Le circolari ministeriali, relative ai detenuti del 2 dicembre, sono ora conosciute nei Dipartimenti e ricevono la loro applicazione. Già parecchi detenuti sono stati rimessi in libertà.

La Patrie riproduce il testo della legge del 10 aprile 1832, che bandisce per sempre la linea maggiore dei Borboni dalla Francia e dalle colonie, e impone a tutti questi membri, senza eccezione di sorta, d'alienare tutti i beni, che possiedono in Francia.

Il sig. di Montalembert, come successore del sig. Droz, autore della Storia della rivoluzione, doveva naturalmente, nel suo discorso all'Accademia, parlare di questo avvenimento europeo, che tuttora ci occupa, e che fu da lui con alcuni grandi tratti descritto. Egli dedicò una particolare pagina all'infelice Regina Maria Antonietta. Il suo discorso fu frequentemente interrotto d'applausi, che pareva non volessero più cessare, quando l'oratore citò il seguente passo dell'opera del suo antecessore: « Ci si dia una Repubblica, e non avremo né meno un giorno di libertà; ma si due giorni di compiuta tirannide: per un dì, saremo soggetti alla plebaglia; nell'altro, ad un qualche despota. »

La risposta del sig. Guizot fu più breve e più riservata del discorso del sig. di Montalembert. Egli cansò possibilmente ogni allusione politica, ma rammentò con molta

lode il Re Luigi Filippo, il quale combattè in ogni tempo l'anarchia, e che nulla di meno lasciò alla libertà un largo campo; e difese con eloquenza la causa della libertà dello spirito umano. L'arringa dell'ex-ministro parve in alcuni passi più presto una pastorale protestante, che un discorso accademico. (Mess. Tir.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 7 febbraio.

Le Camere di commercio si propongono di mandare delegati a Cafena per istituire la colonizzazione nel rispetto mercantile.

L'attentato, commesso contro la Regina di Spagna, suscitò una viva indignazione in tutte le classi della società, e si aspettavano con impazienza i particolari di tal delitto. Non si ardisce finora d'arrischiarsi a far congetture circa le intenzioni, che possono aver mosso alla rea impresa il colpevole; ma giova sperare che le investigazioni della giustizia chiariranno tale mistero. Tutti coloro, che viaggiarono da qualche tempo in Spagna, poterono assicurarsi che la Regina Isabella godeva l'affezione della gran maggioranza de' suoi sudditi. Gli Spagnuoli vedevano, d'altra parte, nella vita di lei, pegni di sicurezza politica per l'avvenire e di prosperità pel presente. La morte della Regina Isabella sarebbe stata una calamità europea, che avrebbe potuto essere seguita fra breve da una guerra civile in Spagna, e forse anche da una guerra di successione. L'erede della Corona è appena nata, e sarebbe stato mestieri creare un Consiglio di reggenza. Le notizie di Madrid sono, per ventura, tranquillanti. Si comprende facilmente che la Regina, aggredita da un infame, appena uscita di puerperio, abbia dovuto provarne una viva commozione: ma quelle notizie traggono a sperare che le conseguenze di tal avvenimento non saranno tanto gravi, quanto si avrebbe potuto temere.

Il sig. Esteban Olivares, aiutante di campo del maresciallo Narvaez, che si trovava a Parigi in congedo, ha ricevuto dal maresciallo l'ordine di lasciare questa città per ritornare a Madrid.

Il sig. Cabet giunse a Londra, ove sembra che ei voglia fermar dimora. Ei non mostra d'essere punto disposto a ritornare in Icaria.

Altra dell'8.

Gli scarceramenti, in esecuzione della circolare del ministro dell'interno, continuano ne' Dipartimenti. Pel solo circondario di Tolone, il numero de' prigionieri liberati ascende a 150, appartenenti quasi tutti alla categoria di Guers.

Lettere d'Algeras annunziano che il consolato francese pel Marocco, che si è insediato in quella città, prosegue alacramente le sue negoziazioni, sostenute dal pioscavo da guerra il Naval, che fu posto a sua disposizione. Il console generale di Sardegna a Tangeri è quello che serve di mediatore fra il console francese e le Autorità marocchine. Si spera che l'Imperatore di Marocco si risolverà ad accettare le condizioni del Governo francese, e che le relazioni tra quell'Impero e la Francia non tarderanno ad essere interrotte.

A tenore delle lettere, che riceviamo dai Dipartimenti, non si fece ancora alcun provvedimento, né fu tentato alcun passo, in ordine all'elezioni, né in un campo, né nell'altro. Furono, è vero, designati ne' giornali alcuni candidati; ma le sono indicazioni isolate ed interessate, che derivano da consorte più o meno importanti, o si riferiscono ad antichi vincoli parlamentari. Né in ciò ha nulla che debba sorprendere. C'è, fra' candidati in disponibilità, non solamente i 194 rappresentanti, che, prima del 2 dicembre, facevano parte del Circolo delle Piramidi, e ch'erano, in generale, assai favorevolmente disposti pel Principe Luigi Napoleone Bonaparte; c'è oltre ad essi, una gran quantità d'antichi membri della Costituente e d'antichi deputati, i quali, al momento d'una elezione nuova, levano il naso in aria, odorano il vento e pigliano a battere la campagna, come il cacciatore, quand'è promulgata l'apertura della caccia. Siamo stati deputati; siamo figli, eugini, nipoti di deputati; avremmo alcune centinaia di voti nel 1848; fummo compilatori d'un giornale; abbiamo goduto nel nostro Comune fama di gran politici; e ciò basta perché ci reputiamo creati e messi al mondo per giungere un giorno al Palais-Bourbon; è questa la chimera, che vagheggiamo, ed alla quale non possiamo risolverci a rinunziare. Invano la Costituzione del 15 gennaio spezzò le antiche forme parlamentarie; invano siamo avvertiti che non c'è più bigonia, che non c'è più discussione pubblica, e che i raggi parlamentari non possono più essere la strada, che a tutto conduce: le mediocrità si agitano, come per lo passato, e si arrabbattono con tanta ostinazione, come se, a capo del mandato legislativo, fossero ancora sessioni a 25 franchi, e il diritto d'andar importunare i ministri nel lor gabinetto. Evidentemente, gli aspiranti alla deputazione non hanno letto né mediata la Costituzione del 15 gennaio; né tampoco lessero gli articoli del Constitutionnel e della Patrie, intesi a spiegarne lo spirito e la lettera. Certo, il suffragio universale è libero nelle sue scelte, poiché, se noi fosse, il Presidente della Repubblica si limiterebbe a nominare egli stesso i deputati, come nominò i senatori ed i consiglieri di Stato; ma il suffragio universale non ha per altro se non una libertà sola, la quale possa essere ammessa dal buon senso. Gli elettori sono padroni del loro bullettino, a patto di porsi d'accordo con se stessi, vale a dire col voto del 21 dicembre: altrimenti, e torrebbero col loro mano ciò che dieder coll'altra; biasimerebbero implicitamente l'atto costituzionale, derivato dal potere, ch'egli stessi fecero onnipotente e dittatorio. Non è dunque il caso di volger l'animo alle antiche pratiche elettorali: le antiche idee, accettate al sistema parlamentario, son morte. Il Presidente, nel suo proclama del 2 dicembre 1851, non trasse in errore nessuno: ei chiese appunto un potere assoluto e dittatorio; disse in qual senso e su quali basi si proponeva di sostituire alla Costituzione del 1848 la Costituzione sua propria: e manteneva scrupolosamente la sua promessa.

Si scrivono da Francoforte che il Granduca di Baden, Leopoldo I.^o, è pericolosamente ammalato; e, siccome l'erede presuntivo, suo figlio, patisce di debolezza mentale, si preoccupano vivamente della questione di successione al trono, che può da un momento all'altro rimanere vacante. Nell'attuale condizione dell'Europa, è questo un avvenimento, che non manca d'importanza.

Il sig. Polomba, ufficiale dell'esercito romano, è giunto a Parigi, nell'intento di studiare l'organizzazione de' cacciatori di Vincennes, come incaricato, ch'egli è, di dirigere la creazione di due reggimenti dello stesso genere. Si sa che l'organizzazione dell'esercito romano è oggigià risolta, e che il sig. Polomba debb'essere uno degli ufficiali superiori di quel nuovo esercito.

L'ambasciatore del Belgio a Londra ebbe, da alcuni

giorni, frequenti conferenze col sig. Labouchère, ministro del commercio inglese, per terminare le pratiche relative ad un trattato di commercio fra il Belgio e l'Inghilterra.

AMERICA
STATI UNITI

Nuova York 24 gennaio.

Il caval. Hülfman, incaricato d'affari austriaco, oltre all'aver troncato ogni relazione diplomatica col Gabinetto di Washington, rifiutò altresì di pranzare dal Presidente, fino a che non riceve istruzioni dal suo Governo. (Corr. Ital.)

Si legge nel Phare de New-York: « Durante tutta la settimana il sig. Kossuth è rimasto, può dirsi, affatto dimenticato; nessuno si dava pensiero né del suo programma, né del suo itinerario. Si è solamente saputo ieri che egli era arrivato a Pittsburg. »

« È stata fatta comunicazione al Congresso di una corrispondenza, scambiata tra il sig. W. C. Rives, rappresentante degli Stati Uniti a Parigi, e il sig. Daniele Webster. Il primo, credendo suo debito di astenersi da qualsiasi atto di adesione all'ordine di cose, creato dal colpo di Stato del 2 dicembre, almeno sino alla ratificazione del voto popolare, erasi naturalmente diretto a Washington, domandando istruzioni. »

« Il segretario di Stato gli ha risposto che, essendo la regola degli Stati Uniti stata sempre di riconoscere i Governi di fatto, egli doveva uniformarsi e mettersi in relazione con la nuova Autorità stabilita in Francia. »

Si legge nel New-York Herald: « Si sa da ben lungo tempo che il sig. Fillmore aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi pubblicamente dalla sua candidatura alla Presidenza. Cedendo alle vive istanze de' suoi amici, ha consentito a non farlo; e una lettera in questo senso vedrà la luce tra pochi giorni. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra.

Gli assalti sono già cominciati alla Camera dei comuni contro lord J. Russell. Nella sessione del 5 (l'opera) il sig. Hume fu il primo a dar fuoco alla miccia. Si è agitato delle disposizioni della nuova sala, la cui ventilazione è pernicioso, le invetrate di un grottesco mostruoso, e l'illuminazione degna del medio evo. Dopo di aver detto ch'era ridicolo il pagar 1,500,000 lire di sterlini una sala, in cui si soffoca senza aver buona luce, si è occupato della politica del Ministero.

Ha notate le molte omissioni del discorso del trono, omissioni che si spiegano, diss'egli, colla critica posizione, in cui si trova lord Russell, sorretto con ripugnanza dai suoi antichi amici e avente in faccia una forte opposizione.

Ha annunziato alla Camera ch'egli domanderebbe quanto prima la nomina di una Commissione della tassa e della rendita.

Il sig. Molesworth ha pur egli annunziato che, al primo giorno, richiamerà l'attenzione della Camera sullo stato de' possedimenti inglesi nell'Africa meridionale.

La presentazione del bill di riforma è stata annunziata per lunedì 9 corrente. (G. Uff. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 4 febbraio.

Le notizie intorno alla salute di S. M. continuano ad essere favorevoli.

Un po' agitata nella notte, S. M. si addormentò verso 4 ore della mattina, e dormì più ore consecutive di sonno tranquillo: ed al suo destarsi, la febbre e la traspirazione erano cessate. I medici ordinari di S. M. credono che, fra pochi giorni, ella potrà intraprendere di nuovo il suo pio pellegrinaggio ad Atocha, sì dolorosamente protratto. Questa volta, il pellegrinaggio avrà un doppio scopo.

Il Senato e la Camera dei deputati inviarono a S. M. un indirizzo. La Regina Maria Cristina non si scostò pur un momento dal capezzal di sua figlia. L'assassino fu messo in chiesuola; ei sarà giustiziato sabato, e sosterrà il supplizio dello strozzamento.

Il sig. Udaeta fu nominato d'ufficio difensore dell'accusato. Sembra che, in conseguenza d'un fatto ierico insorto, si abbia speranza di scoprire qualche cosa, circa l'origine prima del delitto, che ha spaventato il paese.

Asia.

Una corrispondenza dell'Osservatore Triestino, in data di Bombay 17 gennaio, annunzia il componimento pacifico delle vertenze, insorte tra gli Inglesi e il Governo birmano, in seguito a molteplici soprusi, commessi a danno di vari sudditi britannici. Si sa che questa divergenza faceva temere una guerra fra due Governi.

L'Overland Register di Hong-Kong, del 29 dicembre, ha alcuni ragguagli sulla famosa ribellione cinese. Parecchi funzionari pubblici furono degradati, allo scopo di stimolare l'attività di coloro che sono chiamati a combattere gli insorti.

Il Telegraph and Courier, di Bombay, ha pure notizie dalla Cina; però, conviene accoglierle con riserva, giacché non ci mancano prove recenti della poca autenticità delle notizie del Celeste Impero, registrate ne' fogli indiani. Esso dice avere da buona sorgente che i ribelli di Kwang-si non trovansi dstanti da Canton che un giorno di marcia, e il motivo, per cui non si avanzano, è soltanto il timore dei rappresentanti delle Potenze europee. Lo stesso foglio cita una lettera di Canton, dalla quale si rileva che il governator Seu, pochi giorni prima di partire per combattere i rivoltosi, avendo concepito sospetti riguardo ad un capo cinese di quella città, ordinò che ne fossero decapitati parecchi de' più influenti. Quaranta di essi avrebbero già subito l'estremo supplizio. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Madrid 8 febbraio.

La salute della Regina è entrata decisamente nello stadio della guarigione.

Parigi 10 febbraio.

Cinque p. 0/103.10; Tre p. 0/64.85.

Francoforte 11 febbraio.

Met. austr. 5 p. 0/76 1/2; 4 1/2 p. 0/68 1/4; prestito lomb-ven. 79 3/4. Vienna, 96 1/2.

Amsterdam 9 febbraio.

Met. aust. 5 p. 0/72 7/8; 2 1/2 p. 0/38 1/4; — Nuove 80 7/8.

ATTI UFFICIALI.

N. 2126. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)
A tutto il giorno 3 marzo 1852, è aperto il concorso per la nomina di Controllore presso l'I. R. Rectoria principale di Venezia, coll'anno soldo di fior. 600 (seicento), oltre l'alloggio, e verso l'obbligo d'una cauzione nell'importo d'un'annata di soldo, oppure per altro posto eguale di Rectoria o Controllore, che si rendesse vacante nelle Provincie venete per traslocazione.
Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado sono parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 3 febbraio 1852.
Il R. Segretario, A. DEL SENSO m. p.

N. 683. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
Nel locale di questa R. Intendenza, in parrocchia di Sant'Andrea, al civico N. 388, in obbedienza a Decreto 10 andante dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si procederà, nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer., ad un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione, la fornitura del vestiario uniforme per le RR. Guardie boschive delle venete Provincie, sui dati e per la durata infrascritta, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:
1. Chi volesse farsi obbligare, dovrà presentare, prima che l'asta sia aperta, i campioni di tutte le stoffe, che intende impiegare nella fornitura da assumersi, per essere assoggettati ad un esame preventivo. Essi campioni dovranno essere muniti di suggello, e contenere, oltreché la descrizione delle stoffe, la firma dell'esibitore ed il di lui domicilio. Il campione d'ogni singola stoffa dovrà avere la dimensione almeno d'un piede quadrato.
2. Saranno quindi esclusi dall'asta quegli offerenti, che non avessero prodotto i campioni, o non ne presentassero di piena soddisfazione della Stazione appaltante.
3. Quelli, che saranno ammessi all'asta, dovranno depositare, a cauzione, la somma di L. 6000 in danaro sonante, o con Cartelle del Monte lomb.-veneto, di comprovata libertà, o con Obbligazioni di Stato, metalliche, computate al valore di Borsa, purché questo non sia maggiore del nominale.
4. L'asta sarà aperta sui dati regolatori, indicati all'art. 2. del Capitolato d'appalto, che qui in calce si trascrive, alla cui esatta osservanza è strettamente vincolato l'assuntore della fornitura, la quale sarà durativa il tempo stabilito al successivo articolo 7.
5. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servizio consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta sulla base dei prodotti campioni.
6. Seguita la delibera, non verranno ammesse altre offerte o migliori, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816, N. 4658, e dovrà il deliberatario depositare, in via preventiva, l'importo delle spese inerenti e conseguenti all'asta, cioè avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico.
7. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che assume, si dovrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperimento nuova asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.
8. È inteso che il corrispettivo verrà dall'Amministrazione pagato in moneta sonante.
9. Il deliberatario, per i rapporti di quest'impresa, dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell'Ufficio appaltante.
(Seguono i Capitoli normali, i quali si possono leggere nel pubblicato Avviso a stampa.)
L'asta viene aperta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor offerente, la confezione e somministrazione dei seguenti effetti:
I. Ogni due anni alle guardie di montagna.
a) Tunica di panno verde-oscuro.
b) Un paio calzoni di panno color saioverde (sale e pepe).
c) di fustagno spinato bianco.
d) ghette di panno nero.
e) di tela corame bianca.
f) berretto di panno verde.
g) Una cravatta di crina nera.
h) Due paia scarpe.
II. Ogni due anni per le guardie di pianura.
1. Tutti gli articoli suddetti da a usque g.
2. Un paio scarpe.
3. stivali da valle.
III. Ogni quattro anni per ciascun guardaboschi indistintamente.
a) Un cappotto di panno misto marengo refoluto.
b) cappello di feltro alla forma dei militari cacciatori.
Le strida si aprono sopra i seguenti dati regolatori:
Pegli articoli detti ad I. sul dato di austr. L. 61: 89.
" idem " ad II. " " 70: 89.
" idem " ad III. " " 33: 66.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, il 14 gennaio 1852.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, F. S. Gaiser.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI
STA PER PUBBLICARSI
Co' tipi del giornale IL LOMBARDO VENETO
LA COSTITUZIONE
DI
L. NAPOLEONE BONAPARTE
colla narrazione dei fatti
che la precedettero ed accompagnarono
esposta
DA S. F. B.
Brano interessante di Storia contemporanea.
È uscito dalla Tipografia di GIO. CECCHINI, in Venezia
IL MANUALE
DEL CODICE DI COMMERCIO
di terra e di mare, colle modificazioni fino ad oggi introdotte
dalla legislazione austriaca
e corredato di formole degli atti e convenzioni commerciali
DI N. FORAMITI.
Trovasi vendibile dal suddetto Tipografo-Editore, San Cassiano, Calle della Regina, N. 2269, e dai principali Librai di qui e fuori, al prezzo di A. L. 4.
Prossima pubblicazione della suddetta Tipografia:
STORIA
DI MARIA DEGLI STUARDI
con nuovi documenti ultimamente scoperti,
DI M. MIGNET
membro dell'Accademia francese, segretario perpetuo dell'Accademia di scienze morali e politiche.
Si distribuirà in dispense ogni 15 giorni, con disegni rappresentati i principali episodi.
Prima traduzione italiana.
GIO. CECCHINI, Tip. Editore.

N. 1561-599 Sez. II. (1.ª pubb.)
Esperite senza effetto, per parte di questo I. R. Commissario distrettuale, le pratiche volute dall'art. II della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e tendenti ad ottenere una qualche obbligazione, tanto per l'appalto complessivo dell'Esattoria delle Comuni tutte del Distretto, come di una parte di esse, sarà, a senso dell'art. VII e seguenti della suddetta Patente, nel giorno 1.º aprile p. v., dalle ore 10 della mattina sino alle tre pomeridiane, nella Sala del Consiglio di questa Congregazione municipale, tenuta regolarmente l'Asta, per deliberare separatamente l'Esattoria di Venezia, riferibilmente al sessennio, che incomincia col 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1858, sulla base delle disposizioni della ripetuta Sovrana Patente, delle massime e dei Regolamenti in corso, e dei patti speciali.
Gli aspiranti, a cauzione dell'asta, ed a senso del prescritto dall'art. X della suddetta Patente, dovranno verificare il deposito di L. 55,500 in danaro sonante od in carte di pubblico credito al valore nominale.
La fideiussione fondiaria poi, richiesta dal successivo articolo XXI della Sovrana Patente suddetta, da prestarsi entro giorni venti al più tardi dal deliberatario, dovrà essere del valore depurato di L. 671,165: 01.
All'effetto, quindi, s'espresse, se ne fanno intesi gli aspiranti, i quali saranno tenuti poi a fare, secondo il disposto dalla Governativa Circolare 29 aprile 1825, N. 13956, due separate offerte, una, cioè, per le partite, per le quali si avrà l'obbligo di rispondere a scosso e non scosso, l'altra per quelle, delle quali non debesi rispondere che dell'esazione verificata, come sono li Redditi comunali, l'Addizionale sugli articoli di consumo, ec. ec.
La Patente, i Regolamenti e i patti speciali saranno resi ostensibili a chiunque, dal giorno della pubblicazione del presente, sino a quello dell'Asta, presso la Ragioneria di questa Congregazione municipale.
Venezia, 27 gennaio 1852.
Il Podestà, GIO. CO. CORRER.
L'Ass. municipale, P. Girolamo nob. Venier.
Il Segretario, A. Licini.

AI POSSIDENTI, NEGOZianti E COLTIVATORI
Semente di Bachi di prima qualità del Milanese, Bergamasco e Bresciano, depurata col nuovo metodo scoperto da A. Gourdon, il cui prodotto è di 75 a 80 chil. annui per ogni oncia di 26 gramme coll'educazione ordinaria ben curata. Iscriversi al più presto se si vuole assicurarsi la quantità.
Dirigersi
al sig. G. Armand, commissionario per le sete in Lione.
ai sigg. fratelli Du Bois in Venezia
Antonio Maruzzi in Vicenza
Luigi Grechi in Verona
Antonio Lagorio in Brescia
Luigi Zannini in Mantova
Libera e Baroni in Roveredo
L. Giraud in Milano
Ignazio Gasparini in Trieste.
Matteo Franceschini in Udine.
Il prezzo è di franchi 10 l'oncia di 26 gramma, presa a Lione, comprese le spese d'imballaggio.

LA DITTA
CRISTOFORO E MARIA RIZZI
acente negozio in Venezia
sotto le Gallerie S. Marco al N. 81
all' insegna
DELLA CITTA' NIZZA
va a cessare, e viene assunta dal solo
CRISTOFORO RIZZI
Chiunque avesse una qualche pendenza, si presenterà al detto Negozio nel perentorio termine di mesi tre, che sull'istante, riconosciuta la realtà sarà pareggiato.
Offre il Rizzi la sua servitù in oggetti delle sue manifatture di perle a lume, di vetro filato, di manufatti di vetro qualunque, non che lavori di corallo lavorato, oggetti di belle arti, modelli di Gondole Bucintori, a prezzi di tutta convenienza.
Venezia, gennaio 1852.
CRISTOFORO RIZZI.

LUCIANO DECOPPET
ATTENTE IL PUBBLICO D'AVVERA APERTO
UNA FABBRICA DI TUBI DI PIONO
per mezzo della pressione idraulica.
SISTEMA NUOVO
la merce del quale, si possono produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, gronde, bagni, ec.
Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese: e in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui nelle Provincie.
Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.
Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

SI PROPONE L'ACQUISTO
DI UN
ELEGANTE CARROZZINO
AD USO DI CITTA'
del tutto nuovo, ed è uscito da una delle migliori FABBRICHE DI VIENNA
Trovasi presentemente custodito nelle Rimesse Savorgnan, in Mestre, nel Borgo dei Cappuccini, al civico N. 440, non molto discosto dalla Stazione della Via ferrea.

AVVISO INTERESSANTE.
VAN FRENKEI, Negoziante di Tele, e Tovaglierie di ogni qualità, in Merceria dell'Orologio Num. 257, previene che, in pagamento del genere, che da lui si acquista, accetta egli, verso un piccolo sconto, anche delle Banconote e Pezzi da 6 carantani.

Già Martedì
6 APRILE ANNO CORRENTE
AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO
il cui netto prodotto ridonda in parte a beneficio della fondazione
RADETZKY
E AL FONDO GENERALE DI PROVVEDIMENTO DEI POVERI DI VIENNA
Questa Lotteria contiene la gran quantità
di **32,500** Vincite
che ottengono la vistosa somma di mezzo
MILIONE
500,000 fiorini
soltanto in danaro contante.
Una viglietta della I e II classe, costa 3 f., una della III classe, 6 f., ed una della IV classe, 10 f. Mon. di Conv.
Il maggior vantaggio, in questa Lotteria, offre il possesso di due Viglietti ordinari, a flor. 3. — cioè uno della I ed uno della II classe; poichè, con questi giocuoci, non soltanto nell'estrazione preliminare, ma bensì anche due volte nell'estrazione principale, nella quale si guadagna la principale grana di flor. 200,000, — ed oltracciò puossi, con questi due Viglietti, partecipare alla estrazione separata dei Viglietti della III classe.
Vienna, nel febbraio 1852.
G. M. PERISSUTTI I. R. prio. bauchiere.
I Viglietti si possono acquistare presso il sig. GIACOMO KARRER in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 FEBBRAIO 1852. — Ieri, si è presentato alle viste un brigantino, ma non crediamo che sia entrato in porto. Altri arrivi non si conoscono. Il nostro mercato presenta fermezza in olii, che di Bari si son venduti in dettaglio da d. 172 a 175; fini di Molfetta a d. 200. Vendite sostenute nelle aringhe da L. 30 a 34, in dettaglio. Ancora nelle mandorle da f. 27 a 27 1/2, in pretesa maggiore. Valute d'oro a 1 1/2; Banconote a 79 1/2, in pretesa di 80; Prestito lombardo-veneto a 79 1/2; da 6 carant. da 76 1/2 a 77 1/2, quei dell'anno 1849; e ad 81 1/2 del 1848.
GENOVA 9 FEBBRAIO 1852. — Caffè senza variazioni; zuccheri debolmente tenuti, i raffinati in regolare domanda. Il pepe si è venduto a fr. 45.50. In cotone balle 147 Surate da fr. 38 a 57, sono arrivate balle 1772. Lane sempre ferme. Attive domande in cuoi; poche vendite in seta. Olii nostrali in calma; sostenuti gli esteri. Deposito bar. 9500.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 FEBBRAIO.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 94 15/16
dette detto . . . al 4 1/2 . . . 84 7/16
dette detto . . . al 4 . . . 75 1/2
dette detto (del 1850 reubili) . . . al 4 . . . 75 1/2
dette detto . . . al 3 . . . 58
dette detto . . . al 2 1/2 . . . 58
dette detto . . . al 1 . . . 58
dette detto . . . al 1 . . . 58
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 300 5/8
dette detto . . . al 1839 . . . 250 . . . 300 5/8
dette lettera A . . . al 1851, al 5 . . . 94 15/16
dette B . . . al 1851, al 5 . . . 94 15/16
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1224
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1457 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . . 617 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 642
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 . . . 642

CORSO DEI CAMBI			
Amburgo, per 100 talleri Banco	R. 182 3/4	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	—	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior 123 3/4	uso	—
Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di for 24 1/2	123 1/4	a 3 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	—	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	124	a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	12-19 1/2	a 3 mesi	—
Lione, per 300 franchi	—	a 2 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	123 3/4	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	146 1/2	a 2 mesi	—
Parigi, per 300 franchi	146 1/2	a 2 mesi	—
Bucarest, per un fiorino	Parà 221	— 31 g. vista	—
Costantinopoli, per un fiorino	—	— 31 g. vista	—
Aggio dei zecchini imperiali	29 7/8	per	—
MONETE. — VENEZIA 13 FEBBRAIO 1852.			
ORO.		ARGENTO.	
Sovraue L. 41:32	Talleri imperiali di Ma-	ria Teresa L. 6:06	—
Ongari imperiali . . . 13:98	ria Teresa L. 6:06	—	—
in sorte 13:90	Detti di Franc. L. . . 6:06	—	—
Da 20 franchi 23:65	Grocioli 6:69	—	—
Pezzette di Spagna . . . 98:80	Pezzi da 5 fr. . . . 5:86	—	—
Doppie 98:80	Francesconi 6:47	—	—
— di Genova . . . 93:85	Pezze di Spagna . . 6:38	—	—
— di Roma 20:20	—	—	—
— di Savoia . . . 33:15	—	—	—
— di Parma . . . 24:80	Consolidato, 5 1/2, godi-	—	—
Doppie d'America . . 97:80	mento dal 1.º corr. . . —	—	—
Luigi nuovi 27:45	Obbligaz. metall. a 5 1/2 . 75	—	—
Zecchini veneti . . . 14:20	Prestit. L.-V. god. 1.º dicemb. 79	—	—
CAMBI. — VENEZIA 13 FEBBRAIO 1852.			
Amburgo effett. 2:18 1/2	Londra effett. 29:65	—	—
Amsterdam 2:48	Malta 2:36	—	—
Ancona 6:17	Marsiglia 1:17 1/4	—	—
Atene 15:—	Messina 15:—	—	—
Augusta 2:96 1/2	Milano 99 1/2	—	—
Bologna 6:20	Napoli 5:09	—	—
Corfù 15:—	Palermo 15:—	—	—
Costantinopoli . . . —	Parigi 1:17 1/4	—	—

Firenze effett. 97 1/4
Genova 1:17 1/4
Lione 1:17 1/4
Lisbona —
Livorno 97 1/4
Roma effett. 6:18
Trieste a vista . 2:38
Vienna idem . 2:38
Zante —
TRIESTE 13 FEBBRAIO.
Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 — a 24 3/4 1/2.
ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 13 FEBBRAIO 1852
ARRIVATI. — Da Bologna: I signori: Bachelard Luigi, neg. di Genova. — Da Milano: Mollo Giovanni, neg. di Genova. — Da Trieste: Hughes Giacomo, inglese. — Da Modena: Isdahl J. C. di Bergen. — Da Trieste: Zanolto dott. Luigi, medico primario dell'Ospedale di Verona. — Per Ancona: Celani co. cav. Giov., possid. di Roma. — Per Trieste: Luchinger Rodolfo, negoz. di Glarona.
MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.
Nel giorno 12 febbraio } Arrivi 536
} Partenze 618
TRAPASSATI
in Venezia nel giorno 7 febbraio 1852.
Zaffoni Giovanni, d'anni 6, mesi 1. — Pezzoni Giuseppe, d'anni 78, impiegato. — Zanon Fortunato, d'anni 62, tipografo.
Nel giorno 8 detto.
Zupatti Domenico, d'anni 1, mesi 8. — Ravagnan nata Marchetti Teresa, d'anni 80. — Node Giuseppe, d'anni 2, mesi 6. — Vidali Francesco, d'anni 81, R. impiegato in pensione. — Soranzo Elisabetta, d'anni 58, pensionata.
Nel giorno 9 detto.
Peloso Giuseppina, d'anni 1, mesi 5. — Darduin Caterina, d'anni 26. — Morandi Amelia, d'anni 1, mesi 7. — Giori nata Corletti Marianna, d'anni 74, industriale. — Bombarda Giordano, d'anni 85, possidente. — Didea Giovanni, d'anni 56, mesi 6, calzolaio. — Cristofoli Ferdinando, d'anni 42, terrazzo. — D'Antiga nata Fabbris Lucia, d'anni 29.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 12, 13, 14, 15 e 16 in S. M. GLORIOSA DE' FRATELLI
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021
sopra il livello medio della laguna.
VENERDÌ 13 FEBBRAIO 1852
Ore . . . L. del Sole. U. 2 merid. Ore 3 sera
Barometro, pollici . . . 28 1 0 27 11 4 27 11 4
Termometro, gradi . . . 3 6 5 8 5 8
Igrometro, gradi . . . 94 93 95
Anemometro, direzione . E. N. E. — N. — N. N. O.
Stato dell'atmosfera . . . Nuvolo. Nuvoloso. Nuvolo.
Età della luna: giorni 23.
Punti lunari: —
L'ora non è ro: linee 3 1/2
SPECTACOLI. — SABATO 14 FEBBRAIO
GRAN TEATRO LA FENICE. — *Stiffelio*, poesia di F. M. Pieve, musica del maestro G. Verdi. — Il nuovo ballo *Capitane* ossia *Il magnetizzatore*. — Alle ore 8.
TEATRO APOLLO. — *La Duchessa de la Valliere*, musica del maestro F. Petrosini. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — *Drammatica* Compagnia Lipparini. — *La guerra pegli impieghi*. Con farza. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — *Riposo*.
TEATRO S. SAMUELE. — *Riposo*.
VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE. in S. Tron VASO. — *I quattro rusteghi*. (Replica.) — Domani, domenica. *Le baraghe chiozole*, con ballo nazionale. — Alle ore 7.
SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Prima grande festa di ballo con maschere*. — Alle ore 11 pom.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — *Marionette* dirette da Antonio Rorardini. — *Arlecchino* tutto per spavento e apia per necessità. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.
Prof. MENINI, Compilatore.



(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(G P.

Le note del *Petrocchini* servono giudiziosamente all'azione del dramma, nè smentiscono mai il carattere dei personaggi: l'istrumentazione non alza forte le sue voci che nei momenti della passione concitata, come nel finale d

« L'Autorità ecclesiastica lo mandò in un'altra parrocchia. Tutto ciò, che si sa di lui, lo dà per un uomo intollerante, irascibile e accattabrighe. Facendo pompa di una istruzione, che in lui non era, sosteneva spesso tesi stravaganti: andava quasi sempre solo, né si sapeva che avesse alcun vero amico. Egli dimorava in via del Trionfo, n. 2, secondo piano. Recavasi tutti i giorni al Gabinetto di lettura di S. Filippo, e là scorrea avidamente tutti i giornali. Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, si notò che era divenuto preoccupato, silenzioso, e che a quando a quando riscaldevasi. Alcune parole senza nesso, pronunciate con un tuono fatidico, rivelarono ad alcune persone, che intendevano, com'egli covasse da lungo tempo un malvagio disegno. »

FRANCIA

Parigi 8 febbraio.

Il Principe Presidente della Repubblica ha ricevuto dalle LL. MM. la Regina di Spagna, il Re dei Paesi Bassi, il Re di Sardegna e il Re di Baviera, le risposte alle lettere di notificazione, riguardanti i nuovi poteri, conferiti al Principe della nazione francese.

Queste lettere sono state successivamente rimesse al Principe Presidente dal marchese di Valdegamas, ministro di Spagna; dal generale barone Fagel, ministro dei Paesi Bassi; dal cavaliere di Collegno, ministro di Sardegna; e dal sig. di Weidland, ministro di Baviera.

Il marchese di Valdegamas ha presentato, nella stessa udienza, la lettera, colla quale S. M. Cattolica notifica il nascimento di S. A. R. la Principessa Maria, Isabella, Francesca d'Assisi, Cristina, Francesca di Paola, sua figlia.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: « Talune conversazioni di Parigi proseguono a fare opposizione. Cotesi intralciati rancori, del resto poco offensivi in sostanza, reputati di buon tuono, in un certo mondo. »

« Le più false notizie, le più caluniose ed assurde imputazioni, con incredibile leggerezza vengono portate in giro. Il Governo, benché sia oculato sui veri pericoli della società, non oppone a cotesi deboli aggressioni se non che un disdegno silenzioso. Il suo assunto è troppo grave in questo momento, e troppo bene ci ne comprende tutta l'importanza, per farsi dinanzi a critiche cosiffatte. »

« Invariabilmente deliberato a conseguire il suo scopo il consolidamento, cioè, dell'ordine, e il ripristinamento della prosperità, egli prosegue il suo cammino, non curando le calunnie di nessun partito, ma coprendo con egual protezione la gente onesta, tutti gli uomini d'ordine, senza distinzione d'antecedente politica. »

Da' carteggi del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 6 e 7 febbraio, togliamo quanto appresso:

« Allorché il sig. di Persigny fu nominato ministro dell'Interno, i giornali inglesi e belgi andarono a gara nel diffondere rumori sinistri sulla politica draconiana, che il nuovo ministro aveva volontà di seguire. All'opposto di ciò, dee osservarsi che, appunto dopo la nomina del sig. di Persigny, il Governo è entrato in una via di riconciliazione. Per mitigare e togliere la mala impressione prodotta dalla confisca parziale de' beni famigliari della Casa d'Orléans, Luigi Napoleone dee aver deciso, appena radunati il Senato ed il Corpo legislativo, di far votare una rendita vitalizia di franchi 600,000 a favore della vedova di Luigi Filippo. »

« Concesse già la circolare comune dei tre ministri dell'interno, della giustizia e della guerra, in seguito a cui le Commissioni militari, che giudicar deggiono de' delitti politici, furono sciolte per dar luogo a mitigazioni maggiori della legge; d'altro lato, a sette già deputati della Montagna, contro i quali era stata pronunciata la deportazione a Cayenna, fu già indicato che il Presidente della Repubblica ha mutato la loro pena nel semplice esilio dal paese. Molti, che appartenevano alle categorie degli esiliati, ottennero il permesso di rimanere in Francia. Di per tutto vengono ripristinati in libertà quegli arrestati, i quali sono più sedotti che colpevoli. Questo umano contegno di L. Napoleone rende false le profezie de' pessimisti, che c'inducano vicina una specie di signoria del terrore. Ma gli avversari del nipote dell'Imperatore, che prima si battevano il capo perché si deportavano o si esiliavano gli arrestati senza processo, cercano adesso appunto nella clemenza, subentrata nel Governo, un'arma novella contro L. Napoleone, giacché spacciano che il Presidente con quella clemenza cerchi soltanto di guadagnare le simpatie de' rossi, quasi che la condizione ferma, ch'egli adesso ha preso, ammettesse il pensiero ch'egli abbia bisogno di lusingare i rossi! Piuttosto L. Napoleone non cessa minimamente dal perseguire i veri uomini della rivoluzione. Si è sparsa, negli ultimi tempi, la voce che L. Napoleone si apprestasse a far guerra al Belgio perché accordò ospitalità ai corifei della Montagna. La verità si è che, come già v'indici a suo tempo, L. Napoleone fece al Governo del Belgio rimozioni energiche contro l'illimitata libertà, di cui godevano in quel paese i fuorusciti francesi, e minacciò anche di ordinare una specie di chiudimento de' confini verso il Belgio. Ciò può aver dato occasione alla voce che il nipote dell'Imperatore cercasse di attaccare ingiusta guerra al Belgio, onde incorporare quel paese alla Francia. Il Governo belgio diede ascolto alle rimozioni della Francia, giacché piantò per principio di non permettere la di mora sul suo territorio a nessun fuoruscito francese, il quale non s'impegnasse sulla parola d'onore di nulla scrivere contro L. Napoleone, che fosse destinato per la stampa. »

« Di più, a fuorusciti francesi nel Belgio è stato assegnato un luogo determinato di dimora; e perché il Governo del Belgio sia sicuro che i fuorusciti non l'abbiano dominato senza permesso, essi deggiono insinuarsi ogni otto giorni, personalmente, al rispettivo Ufficio di polizia, onde avere il prolungamento della loro carta di permanenza. Tali severe misure diedero motivo ad una buona parte de' fuorusciti francesi di lasciare il Belgio e d'imbarcarsi per l'America settentrionale. E giacché favello degli Stati Uniti credo di dovervi annunziare che l'Esposizione industriale di tutti i paesi a Nuova York, della quale si è tanto parlato, avrà, secondo notizie sicure da Londra, definitivamente luogo nel corso della prossima state. L'ultimo ostacolo che inceppava l'effettuazione di quest'impresa, progettata da prima dal sig. Buschek (commissario austriaco all'Esposizione di Londra dello scorso anno) è stato levato; giacché il mayor di Nuova York ha concesso irrevocabilmente il terreno per l'edifizio dell'Esposizione per cinque anni alle Compagnie formate dal sig. Buschek. Possa l'esempio del sig. Buschek destare e vivificare lo spirito d'impresa degli industriali austriaci! »

« Per ciò che riguarda i decreti di confisca, ci rammentiamo che anche Luigi Filippo aveva sanzionato la legge per, cui il Conte di Chambord era obbligato a vendere entro un anno i suoi beni in Francia, ma ch'egli però, malgrado la insistenza de' suoi ministri, aveva saputo

sospingere per 18 anni l'esecuzione di questa misura, ed il Conte di Chambord è ancora attualmente al possesso de' suoi immobili in Francia, che gli danno circa un'annua rendita di 500,000 franchi. »

Secondo una voce molto sparsa, la nuova campagna di Gabalia e il grado di maresciallo, che vi otterrà probabilmente il general Saint-Arnaud, sarebbero per quest'ultimo un'occasione onde uscire onorevolmente dal Ministero. Giacché, oltre il dissenso, esistente fra il capo del Governo e l'attuale ministro della guerra, riguardo a decreti di confisca, sembra che Saint-Arnaud abbia fatto qualche opposizione alla nomina recente d'un brigadiere; sicché, il ministro Casabianca avrebbe dovuto firmare in sua vece il decreto relativo. Intanto, il ministro della guerra prepara un gran ballo, e un altro ne darà quanto prima il ministro delle finanze. Il Presidente vuole così compensare i commercianti di Parigi delle conseguenze, a cui gli espone la chiusura de' saloni signorili.

Il discorso accademico del sig. di Montalembert (che forma sempre il soggetto delle conversazioni) non poté essere stampato in alcun foglio della mattina nella sua integrità. Quando i giornalisti mandarono le loro bozze alla censura, fu dichiarato loro che l'Autorità esigeva che fossero soppressi quattro punti di quel discorso. I passi proibiti contenevano espressioni a favore della vera libertà e degli ordinamenti rappresentativi e costituzionali, ed elogi verso la Monarchia, che ressero la Francia dal 1814 al 1848. Il *Journal des Débats* si diede la cura d'indicare con alcuni punti i periodi vietati, giacché, senza essi, il senso non riusciva ben completo; gli altri giornali però pubblicarono senz'altro i discorsi colle soppressioni. La sola *Assemblée Nationale* poté pubblicarli integralmente nella sua prima edizione, non essendosi ancor dati gli ordini per la cancellazione di que' periodi; però, nella seconda edizione, essa dovette fare come gli altri periodici.

La censura rivede, non solo i giornali, ma anche i libri e gli opuscoli. I tipografi non possono stampare alcun'opera senza l'approvazione del Ministero dell'interno (O. T.)

Il Principe Girolamo Bonaparte ha ricevuto la visita di tutto lo stato maggiore del Governatorato degl'Invalidi, che gli presentò congratulazioni in occasione della sua nomina a presidente del Senato. Il maresciallo-governatore rispose che aveva creduto bene di accettare quella nuova dignità, la quale, non essendo che annua, gli permetteva di conservare la carica di governatore degl'Invalidi. Soggiunse che, se avesse avuto da optare fra quelle due grandi cariche, ei non avrebbe esitato un istante a rimanere nell' Ospizio degl'invalidi presso la tomba di suo fratello l'Imperatore.

Il *Moniteur du Loiret* ha ricevuto dal sig. di Lamartine la seguente dichiarazione: « Alcuni elettori del Dipartimento del Loiret avendomi fatto l'onore di scrivermi per domandare se io mi presenterei nel numero dei candidati all'elezione del Corpo legislativo, permettemmi di ricorrere al vostro giornale per esprimere la mia gratitudine al Dipartimento, e per dichiarare che non accetto veruna candidatura. »

Il sig. Girard, ex-direttore della Scuola d'Alfort, membro della Società nazionale d'agricoltura, dell'Accademia di medicina e della Società centrale veterinaria, di cui era il presidente onorario, è morto in età di 82 anni. Egli era autore di non poche opere stimolate ed utili.

È morto il marchese di Jancourt, già ministro della marina sotto Luigi XVIII, e pari di Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

Assicuratevi che, oltre alla creazione de' viceammiragli fuor di quadro, di recente fatta, trattasi di creare altresì due ammiragli onorari. Questa creazione, come si sa, entrava nelle idee e nelle intenzioni dell'Imperatore.

Parecchi prefetti de' nostri Dipartimenti agricoli sollecitarono dal Governo la presentazione d'un decreto, inteso a cangiare la legislazione francese sulle irrigazioni. Tal legislazione, fu, com'è noto, da alcuni anni, un grande ostacolo alla propagazione de' grandi metodi d'irrigazione, ammessi in Spagna e in Italia.

L'attentato, commesso contro la Regina di Spagna, produsse a Parigi un'impressione di simpatia e d'interesse, che non risale soltanto alla giovane donna, alla giovane madre, proditoriamente tradita da un ribaldo assassino, ma si rivolge altresì alla Sovrana. Se mai si avesse potuto credere spento in Francia il sentimento monarchico, quest'universale tristezza, che fa in certo modo eco al dolore de' buoni Spagnuoli, sarebbe acconcessissima a trarre d'inganno. Del resto, appunto in que' solenni momenti, ne quali il riposo delle nazioni è messo in forse, né quali la vita di tutto un popolo è sospesa alla vita del suo capo, spiega agli occhi de' men chiaroveggenti la forza e la necessità de' principi. La Spagna era rimasta tranquilla anche dopo la nostra rivoluzione di febbraio; e pure ella non aveva alla sua testa se non una debole donna: nata da suoi Re, Regina ella stessa, è ben vero. Ma ciò che faceva di quella donna, a paragone de' nostri grandi uomini di febbraio, una forza ed un punto d'appoggio per la Spagna, mentre il nostro Governo non possava su niente di solido, è che nessuno pensava a contristarle un potere, ch'ella teneva dal suo sangue e dalle leggi del paese, è ch'ella aveva in sé condizioni di prestigio e di stabilità, che non si sarebbero trovate in una giunta, composta di personaggi, pur illustri, militari e civili, rosi sempre dal veleno dell'invidia, della rivalità o dell'ambizione. La Regina, in una parola, era l'unità del potere: lei morta, la Spagna avrebbe potuto cadere in un'anarchia più spaventevole ancora dell'anarchia e della guerra civile, che la travagliarono dopo la morte di Ferdinando VII. Il delitto, da Martin Merino commesso in Spagna, avrà forse cangiato in Francia il colore d'un gran numero de' bullettini elettorali del 29 febbraio.

Nella camera, ov'egli abitava a Madrid, in via del Trionfo, Martin Merino, l'infame sciaro della Regina di Spagna, aveva il ritratto di Jacopo Clément, che fu, com'è noto, l'assassino d'Enrico III di Francia.

Uno de' nostri primi chirurghi è partito ieri l'altro per Madrid, inviati dal ministro di Spagna a Parigi.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha indirizzato ai Governi cantonali la seguente circolare:

« Cari e fedeli confederati! Gli avvenimenti, ch'ebbero luogo in Francia, hanno condotto sul nostro territorio nuovi rifuggiti politici, e non è a dubitare, che altri più ve ne condurranno. Questo fatto rende necessari nuove

disposizioni circa alla questione de' rifuggiti, che da gran tempo si agita nella Svizzera. Il Consiglio federale pertanto ritiene suo dovere, da una parte, di procurarsi una soddisfacente assicurazione che le precedenti sue risoluzioni sull'internamento e l'espulsione de' rifuggiti siano state eseguite in tutta la sua pienezza, e, dall'altra, di prendere le misure necessarie, affinché l'asilo, che la Svizzera è per avventura nel caso di concedere ai singoli rifuggiti, non venga in modo alcuno abusato, sia da queste persone, sia coll'estenderlo ad individui, che non ne abbisognano, o che, pei loro antecedenti, non ne sono degni. Il Consiglio federale crede poter più prontamente e meglio conseguire questo scopo, istituendo commissarii federali, che, secondo le circostanze, uniti, o divisi, si rechino in que' Cantoni, ne quali la loro presenza fosse necessaria per raggiungere il suindicato fine. »

Esso pertanto ha incaricato di questa missione i signori presidente di Governo dott. Kern di Frauenfeld, e presidente di Tribunale Giovanni Trog d'Oltén, e v'invita, fedeli e cari confederati, di accoglierli amichevolmente in tale qualità, ed energicamente appoggiarli. »

In conseguenza della ricevuta missione, i signori Kern e Trog sono già partiti per Losanna e Ginevra, ed è da aspettarsi che, nel senso del Consiglio federale, da una parte, agiranno senza riguardi perché siano rispettati ed adempiti effettivamente gli obblighi internazionali, e, dall'altra, sapranno conservare i diritti e la dignità della Confederazione.

GERMANIA

BAVIERA

Un'ordinanza del Ministero della Baviera dichiara fuori di corso i da sei carantani d'argento austriaci, conati nell'anno 1849. (Corr. Ital.)

D. NIMARCA

Copenaghen 6 febbraio.

La Dieta sembra voler continuare nella sua opposizione contro il nuovo Gabinetto; parlasi perfino di voti di sfiducia, ed occorrendo anche di mettere il Ministero in istato d'accusa. Se non che, crediamo fermamente esser ciò uno spauracchio, e null'altro. La commedia finirà probabilmente collo scioglimento delle Camere. Al Ministero non resta altra via di salvamento. (Corr. Ital.)

AMERICA

Col piroscafo l'*Atlantic* pervennero notizie da Nuova York del 24 gennaio. Nella sessione del Senato degli Stati Uniti del 21 gennaio furono prodotti dispiacci dell'inviato americano a Parigi, sig. Rives, nei quali c'è si pronuncia severamente e risolutamente contro gli ultimi atti del Presidente L. Napoleone, e dichiara di non aver potuto trovare conveniente al carattere di rappresentante degli Stati Uniti di approvare la procedura di L. Napoleone, facendo ad esso una visita. Il sig. Webster, nella sua risposta, egualmente comunicata al Senato, approva gli scrupoli del sig. Rives, compiange la caduta della Repubblica francese; ma, concludendo, ordina all'inviato di riconoscere il Presidente. (V. il Numero precedente.) (G. Uff. di V.)

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, sotto la data di Trieste 13 febbraio:

« I nostri ragguagli, ricevuti ieri col piroscafo d'Alessandria, sono in data di Bombay 17 gennaio e di Calcutta 7 p. Il fatto più sagliente, col quale tutt'i giornali indiani incominciano il loro sommario, è il componimento pacifico delle vertenze, insorte tra gl'inglesi e il Governo birmano, in seguito a moltissimi soprusi, commessi a danno di vari sudditi britannici. Si sa che questa divergenza faceva temere una guerra fra' due Governi. Ora si ha da dispiacci di Rangun del 2 gennaio, recati a Calcutta col piroscafo il *Tenasserin*, che quel Sovrano spedì il giorno precedente una lettera al commodoro Lambert, e insieme ad essa un'altra lettera d'un suo primo ministro, nella quale si deplorea che fossero insorti siffatti dissidii, annunciando nello stesso tempo che il governatore di Rangun venne dimesso. La lettera dell'Imperatore promette inoltre di accordare pieno risarcimento di tutte le offese e delle perdite sofferte dai sudditi inglesi, e propone accordi per l'avvenire allo scopo di prevenire il pericolo che sian nuovamente turbate le reciproche amichevoli relazioni. Ulteriori ragguagli, pervenuti a Bombay il 16 p., confermano pienamente le notizie ricevute, sicché può ritenersi cessata ogni occasione di ostilità per questo oggetto. Continuano i movimenti di truppe dallo Scinde inferiore al superiore, allo scopo di porre termine alle usurpazioni di Ali Murad; si crede che la spedizione preparata contro di lui sarà forte in modo da poter conseguire questo fine, anche con una semplice dimostrazione. — La fanatica tribù maolettana dei M'plahs commise nuovi delitti. Quindici a venti di costoro entrarono in un luogo, circa 15 miglia distante da Cannanore, ed assassinarono tutta la famiglia d'un ricco indigeno, che, non ha molto aveva perorato con buon successo al tribunale la causa d'un suo amico. Gli scellerati non risparmiarono la vita ad alcuno; uomini, donne e fanciulli, furono da essi trucidati. Dopo avere decapitate le loro vittime, incendiarono la casa e si diedero alla fuga. Tre compagnie, comandate dal cap. Edgson, furono fatte partire da Cannanore per inseguire gli assassini. — Sir Colin Campbell trovò sempre colle sue truppe alla frontiera nord-ovest, nel Distretto di Mitchnie. Non è avvenuto finora alcun fatto notevole, giacché le tribù montane non si fecero vedere, essendo, a quanto pare, appostate nelle vicinanze per impedire che gl'inglesi progrediscono, o per derubare le truppe, quando se ne offra loro il destro. — I capi montanari, sospetti di aver avuto parte nell'uccisione de' ricevitori inglesi Carne e Tapp, furono assolti. I veri colpevoli non furono peranco scoperti; pare che il delitto non abbia avuto altro movente fuor quello di derubare que' due individui, credendoli portatori di una somma considerevole. La popolazione della valle di Sway, vicina ai possedimenti britannici, ha preso ultimamente l'offensiva contro gl'inglesi. Il 25 dicembre, un corpo, composto di 800 cavalieri e di 1000 fanti all'incirca, fece un'irruzione nel territorio britannico, verso Tabanop. Essi erano penetrati nel villaggio di Malakund, probabilmente per foraggiare; ma vennero accolti con tal impeto dagli abitanti, che furono costretti a ritirarsi, senz'aver ottenuto il loro scopo. Furono tosto spedite truppe regolari, per tutelare quel villaggio da qualunque nuova incursione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 16 febbraio.

NOTIFICAZIONE

Francesco Padovan, nativo di Chioggia, d'anni 26, cattolico, celibe, già diurnista presso la Municipalità in

(V. le Recentissime dalla precedente Gazzetta.)

Chioggia, è, previa legale verificazione del fatto, convinto, pel concorso di circostanze, di aver mediante lettera anonima, diretta a S. E. il sig. generale di cavalleria e Governatore militare, imputato falsamente il Podestà di Chioggia, Antonio Naccari, di mene rivoluzionarie, e di avere, per rendere più verisimile tale imputazione, portato a cognizione delle Autorità l'esistenza d'una lettera, scritta con inchiostro simpatico, e munita della firma imitata del Naccari, nella quale questi, e certo Luigi Fattorini, appariscono falsamente partecipi di corrispondenze sospette in linea politica, e di occultazione d'armi.

Giuseppe Chierighin, nativo di Chioggia, d'anni 21, celibe, cattolico, diurnista presso la Municipalità in Chioggia, è imputato di partecipazione a tale calunnia.

Radunatosi quindi in oggi il Consiglio di guerra giurato, ha giudicato ad unanimità di voti:

Doversi il sunnominato Francesco Padovan, a senso dei §§ 188 e 189 del Codice penale criminale, parte prima, ritenere colpevole del delitto di calunnia, e come tale condannare a tre anni di carcere duro;

Doversi poi a Giuseppe Chierighin, sull'imputatagli partecipazione al delitto di calunnia, sospendere il processo, per difetto di prove legali.

Confermata tale sentenza da S. E. il sig. generale di cavalleria e Governatore militare di Gorzkowski, fu pubblicata, e posta in esecuzione riferibilmente al Padovan, essendosi contemporaneamente messo in libertà il Chierighin. Venezia li 16 febbraio 1852.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 14 febbraio.

Il *Bollettino delle leggi dell'Impero* porta l'istituzione di un Regolamento generale per l'Amministrazione della sanità marittima in tutti i littorali dell'Austria. (Corr. austr. lit.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 febbraio.

La Camera dei deputati verrà oggi o domani prorogata, fino a che il Senato avrà votate le ultime leggi; dopo di che si chiuderà, per essere riaperta fra breve la terza tornata della quarta legislatura. In questa ultima sessione nulla vi fu di significante, tranne l'interpellanza del deputato Revel al ministro delle finanze per la comunicazione di alcuni documenti finanziari relativi alla sua gestione nel 1849. Questa interpellanza eccitò le suscettibilità dei ministri democratici, pei quali (assente il Rutazzi) prese la parola il deputato Teclio; e la tempesta si sarebbe fatta grossa, se il ministro Cour non avesse dimostrato l'inopportunità di una tale discussione, per cui l'interpellante ha creduto di ritirare la sua domanda; ed in questo fece atto di buon cittadino. Ieri venne approvato il progetto di legge per la costruzione di un telegrafo elettrico fino al confine lombardo.

Oggi il foglio ufficiale pubblica la destituzione dell'avvocato Amedeo Ravina, deputato, dal carico di consigliere di Stato. Il Ravina fu uno dei fanatici oppositori della legge sulla stampa; nella cui discussione si è permesso tali intemperanti espressioni, da esser giudicato per lo meno offeso nelle facoltà mentali; e perciò, sotto tale aspetto, fu ottima cosa il toglierlo dai Consigli del Re. Questo Ravina fu emigrato politico del 21; dimorò per anni molti a Parigi, e venne eletto al posto, che occupava presentemente, dal Ministero democratico. Si assicura che gli sarà sostituito il cav. Boncompagni. Questa sostituzione farà molto gridare la stampa licenziosa; ma mostrerà in pari tempo la fermezza dell'attuale Gabinetto nelle vie della moderazione e dei sani principii di libertà.

Londra 9 febbraio.

Il dispaccio circolare di lord Carlo G. aulvi ai rappresentanti inglesi a Vienna, Pietroburgo, Parigi e Francoforte, sui fuorusciti politici in Inghilterra, avente la data del 14 gennaio, fu comunicato per ispezione ad ambedue le Camere del Parlamento. Dopo un confronto delle leggi sul domicilio dei forestieri in Inghilterra la conclusione di questo dispaccio è la seguente: « Se il Governo di S. M. non può indursi a proporre, per richiesta delle straniere Potenze una mutazione nelle leggi inglesi, deplorebbe, però non solo, ma condannerebbe altamente ogni tentativo de' fuorusciti di promuovere un'insurrezione contro i Governi de' loro rispettivi paesi. Il Governo di S. M. considererebbe come una violazione pubblica dell'ospitalità, ad essi accordata. Il Governo di S. M. sarà attento ai fatti ed alle omissioni de' fuorusciti in Inghilterra, sospetti; ed avrà cura d'impedire, con ogni mezzo legale, l'abuso contro i Governi e paesi che stanno colla Gran Bretagna in amichevoli relazioni, dell'ospitalità, a quei fuorusciti si liberalmente accordata dalle leggi inglesi. »

Ieri l'altro partirono dall'Inghilterra per l'America circa 100 profughi di diverse nazioni. (Austria.)

Spagna.

In un carteggio di Madrid, recato dal *Constitutionnel*, si legge: Di qual partito è l'assassino di S. M. ? E carlista, dicono alcuni, perché era monaco francescano, emigrò in Francia nel 1823, e fu compreso nella convenzione di Bergovia (conclusa nel 1839 fra Espartero e Maroto.) E demagogo, dicono altri, come provano abbastanza alcune parole, che si dice aver egli pronunziate. Gli uomini assennati invece non veggono in Merino se non che un fanatico, il quale appartiene al partito degli assassini. »

In un carteggio dell'*Indépendance Belge* in data del 3 corrente da Madrid, si legge che Merino è nipote del famoso curato Merino, capo-banda carlista nelle guerre, che desolarono la Spagna dal 1833 al 1839.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto di finanza e due altri decreti relativi all'avvicinamento di lavori pubblici. Cinque p. 0/0 103.90; Tre p. 0/0 65.40.

Londra 13 febbraio.

Granville dichiarò che « le nazioni debbono trattare come desiderano essere trattate, e non vergognarsi di confessare i torti commessi. Subito che venni a cognizione delle ingiurie, che il comandante dell'*Express* fece a' navigli americani, espressi al Governo americano la mia dispiacenza. Io spero altrettanto dall'Austria, relativamente all'avvicinamento degli ufficiali a Firenze. » (Austria.)

Altra della stessa data.

Consolidato 97 ¹/₈ — ¹/₈ Vienna 12.35 — 40.

Liverpool 12 febbraio.

Vendute 12,000 balles.

VENEZIA 16 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 ¹/₈.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il sig. Pieri Zorutti autore dello *Strolic furlan par l'an biestil* 1852, nel suo elenco generale de' *marchies de Province e contorni*; ha ammesso l'indicazione che in forza di Luogotenenziale Decreto 10 marzo 1851 N. 2759, anche Cividale, sua patria, ha ottenuto una fiera franca mensile nell'ultimo sabato di ogni mese, qualora non siavi mercato in Udine; nel qual caso, la fiera in Cividale si farà nel sabato precedente. Ciò si porta a notizia e del sig. Zorutti perchè non cada anche nel venturo anno nell'emissione, e di tutta la Provincia e luoghi contorni, per reciproci interessi commerciali.

UN CITTADINO.

AVVISI PRIVATI.

LA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Previene i sigg. Socii che, nel giorno di mercoledì 24 p. v. marzo, alle ore una pomeridiana, nell'Ufficio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè, al N. 2057, avrà luogo, a termini dello Statuto fondamentale, il Convocato generale annuo, che verserà:

- 1.° Sull'approvazione del resoconto, e bilancio 1851, ispezionabile da' sigg. azionisti dal 24 corrente febbraio in ciascun giorno, escluse le feste, dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.
- 2.° Sull'elezione d'un Direttore, in sostituzione dell'anziano.
- 3.° Sulla nomina de' due Aggiunti.
- 4.° Sul fondo di riserva, e dividendo 1851.

Venezia li 9 febbraio 1852.

LA DIREZIONE

SP. PAPADOPOLI
F. ZUCCHELLI
G. REALI
G. SCHIELIN
P. O' CONNOR.

Il Segretario, B. V. Luciani.

A tutto il giorno 31 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di S. Pietro Viminario, coll'anno assegno di aust. L. 1000. Il suddetto Comune conta una popolazione di anime 4500, ed i poveri ammontano a 680; e con buone strade. Quelli che credessero di aver titolo per aspirare al detto posto, insinueranno la loro domanda a quest'Ufficio, entro il termine predetto, corredandola de' soliti documenti ed avvertendo che la nomina è di competenza di quel comunale Consiglio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Monselice, Li 10 febbraio 1852.
Per l' I. R. Commissario distrettuale
QUINTO, R. Aggiunto

N. 127.

Provincia del Polesine — Distretto d'Occhiobello
L' I. R. Commissariato Distrettuale

A tutto il p. v. mese di febbraio, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Fiesse, avente una popolazione di 3200 abitanti, delle quali una terza parte miserabile, in situazione piana, con istrade abbastanza buone, ed a cui è annesso l'onorario di aust. L. 1200 annue.

Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive istanze nel detto termine, col corredo dei prescritti documenti. Occhiobello, 29 gennaio 1852.

L' I. R. Commissario distrettuale, G. DAL FRATELLO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 FEBBRAIO 1852. — Riassumendo il mercato della settimana di Trieste, troviamo nuovi arrivi di caffè, che però nelle sorti di S. Domingo si sostengono bene. Così nei cotoni di Makò finì; le altre sorti invariato. Olii sostenuti nelle qualità mangiabili, più fiacchi di Barberia e Dalmazia. Delle frutta, le mandorle di Puglia con molte vendite, e richieste da f. 34 a 35 1/2; manca la uva nera di Smirne. Nel resto nulla di straordinario.

Qui, avvenne l'arrivo di sette legoi, che sappiamo essere cinque greci con granaglie, cioè tre diretti ad A. Fattutta, uno a Rosada ed altro ad Ivanich. Un lego austriaco con sale per Fanelli, ed un francese con spiriti da Cetta per Mangilli e Supple. Le ultime vendite d'oli sommano circa migliaia 150 nelle sorti di S. Vito, Rossano, Brindisi e Bari da d. 170 a 172. Ricerca delle arringhe a L. 32. Barili 100 cospettini a L. 75, sconto 10; e stia 1000 arena di Polesine a L. 6. 20 con tara e sconto. Valute d'oro meno domandate da 1 1/2 a 1 3/4; i da 6 carantani a 77 1/2 e 81 1/2; le Banconote a 79 1/2; il Prestio lomb-veneto a 79 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		
dette	al 5	95 1/2
dette	al 4 1/2	84 1/2
dette	al 4	84
dette (del 1850 retribuiti)	al 4	92 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		
dette	al 1839	250
dette, lettera A	al 1851, al 5	95 1/2
dette, lettera B		
Azioni della Banca; al pezzo		
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1224 1/2
dette della Strada ferr. di Gloggnitz		680
dette della navigaz. a vapore sul Danubio		500
dette del Lloyd austriaco di Trieste		593 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri-Banco	Rs. 182 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	173 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 1/2 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	123 1/4 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	121 1/4 a 3 mesi
Londra, per una lira di sterlini	12-21 a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	124 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	124 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	146 3/4 a 3 mesi
Parigi	146 3/4 a 3 mesi

N. 125.

Provincia di Padova Distretto e Comune di Conselve.

La Deputazione comunale di Conselve.

Occupato attualmente in via interinale il posto di Segretario presso questo Ufficio comunale, si apre il concorso relativo presso questo protocollo a tutto il dì 25 marzo p. v. anno corrente.

Al suddetto impiego va congiunto l'emolumento annuo di L. 920: 00.
Gli aspiranti dovranno appoggiare le proprie istanze.
I. Alla propria fede di nascita, e certificato di suditanza austriaca.

II. Alla patente di abilitazione relativa per occupare il posto medesimo che avranno ottenuto da un' I. R. Delegazione Provinciale.

III. A qualunque altro documento che potesse comprovare i speciali servizi da essi prestati.

IV. Certificato di idoneità fisica di sostenere il detto impiego.

Si fa avvertenza inoltre che ogni aspirante dovrà essere immune da censure politiche e criminali, e contare eziandio di non aver presa parte alcuna nei passati sconvolgimenti politici.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a comune intelligenza.

Conselve, 23 gennaio 1852.

I deputati } Tosi Luigi

} G. SCHIESARI.

Il segret. interinale G. Facchina.

ROB LAFFECTEUR.

ATTESTATI DI GUARIGIONI.

Avendo avuto alcune volte l'occasione d'impiegare nella mia pratica il Rob di Boyveau-Laffecteur, non esito punto a dichiarare che ne ho ottenuto i più felici effetti nella cura delle sifilidi croniche.

ALLIE, dottor-medico, 25, rue des Petits-Champs.

Visto per la legalizzazione della firma qui sopra.

Pel maire del secondo arrondissement,

BONTEMPS, aggiunto.

Il sottoscritto, dottor medico della Facoltà di Parigi, dichiara che molte volte nella sua pratica ha amministrato con utilità il Rob Boyveau-Laffecteur.

GRENEU, dottore, 45, rue Charlot.

Visto dal maire del 6.° arrondissement, per la legalizzazione della firma qui sopra.

Signore ed onoratissimo confratello! Egli è come chirurgo in capo dello Spedale dei sifilitici in Tolosa, che mi rivolgo a voi per avere dieci bottiglie del Rob Boyveau-Laffecteur. E lungo tempo che, per combattere delle malattie le quali avevano resistito alle preparazioni mercuriali, ho impiegato con vantaggio questo Rob, che non posso accusar d'altro torto che di non essere alla portata di tutte le fortune.

Le bottiglie, che mi manderete, debbono servire per un malato che ha preso invano delle preparazioni mercuriali e dell'ioduro di potassio.

ROLLAND, professore della Scuola di medicina.

Il malato, pel quale vi ho chieste le dieci bottiglie del Rob di Boyveau, prova un grande miglioramento; egli avrà l'onore di vedervi a Parigi nel corrente del mese prossimo. Ho l'onore, ec.

ROLLAND, dottor medico, chirurgo in capo dello Spedale dei sifilitici di Tolosa, professore della Scuola di medicina, 4, via du Musée, a Tolosa.

Signore ed onoratissimo confratello! Avendo già veduto due volte gli eccellenti effetti del Rob Boyveau-Laffecteur, m'affretto ad esprimere tutta la soddisfazione che proverei, se voi voleste mandarmi, per spedizione accelerata, otto litri di quel benefico liquore.

Gradite, ec.

FOUQUET, chirurgo aiutante maggiore del 5.° d'artiglieria.

Verberie (Oise) 11 febbraio 1851.

Dubitai gran tempo dell'efficacia sì giustamente proclamata del Rob di Boyveau contro le malattie costituzionali;

ma la state scorsa, uno de' miei clienti, M..., avendo della sifilide ulcerosa in fronte, all'asse del naso, fu a consultarmi, e dopo un uso, durante alcuni mesi, del Rob di Boyveau, le ulcere si cicatrizzarono ammirabilmente, ed ogni sintomo spaurito si cancellò, provando de' sintomi che facevano supporre una lesione organica dell'utero, fu consulto; la vostra opinione venne a conformar la mia: fece uso del Rob, e dopo qualche tempo tutt' i sintomi simpatici delle vie digestive scomparvero.

DELAHARRE, dottor medico a Verberie.

Chambly, 6 dicembre 1848.

Signore ed onoratissimo confratello! Accetto colla più viva riconoscenza la vostra opera sulle affezioni cutanee. Io mi sono molto occupato delle malattie alle quali voi si di frequente soggetta la pelle; ma, benché questo ramo dell'arte di guarire sia coltivato da uomini ragguardevoli sotto ogni aspetto, la cura impiegata lasciava molto a desiderare.

Come voi, io penso che tutte queste malattie hanno per base un vizio generale, piuttosto che locale, ed egli è certo che il poco buon successo, ottenuto sino ad ora dai medici che si occupano delle malattie cutanee, è dovuto a quel falso sistema. Io spero che ormai, coll'uso del vostro Rob, questa lacuna sarà riempita, e che i medici ne faranno ben presto un uso frequente.

Abbiate la compiacenza di dare al portatore della presente quattro litri di Rob e due mezzi-litri.

TOURNETTE, dottor medico a Chambly.

Signore ed onoratissimo confratello! Egli è con piacere che ho trovato unite a quanto mi mandate alcune vostre lettere. Ho molto da dire sul Rob Boyveau di cui mi parlate; le osservazioni, che ho raccolte, sono molto importanti; ma non saprei ancora decidermi a pubblicarle. Debbo specialmente citare due casi di guarigione perfetta d'indocaputite cronica, con totale perdita della colla di vedere. Se la guarigione non fosse troppo recente, la pubblicheri immediatamente.

Dottor CUNIER (di Bruxelles), direttore dell'Istituto d'oftalmia.

Il dottor Bisagnan è stato molto soddisfatto del Rob di Boyveau, in un caso di sintomi terziari sopravvenuti dopo avere impiegato, per la quarta volta in dieci anni, delle preparazioni mercuriali.

2 febbraio 1848.

BISAGNAN, dottor medico, 26, via Dauphine, a Parigi.

Il sig. P..., antico ufficiale di marina, venne a consultarmi per un gonfiamento del ginocchio sinistro. Aveva un dolore intollerabile, che si esacerbava fortemente nella notte, quantunque facesse uso di vescicanti da morfina, e di bagni idrosulfurei. L'affezione non diminuiva punto. Noi sottomettemmo il malato all'uso del Rob di Boyveau, e in due mesi si ottenne la guarigione.

23 gennaio 1848.

Il dot. THOMASSIN, via Montmartre, 63.

Signore ed onoratissimo confratello! Vi ho indirizzato ieri un artista distinto, che ha bisogno di fare una cura depurativa col Rob di Boyveau: egli ha desiderato di ottenere da voi i vantaggi, che accordate ai letterati ed agli artisti.

Ho già avuto l'onore di mandarvi alcuni mali, che voi avete perfettamente guariti, come il sig. M..., il signor..., banchiere, il signor..., giudice del Tribunale di, ec.

Dottor AUSSANDON, 42, via Notre-Dame-de-Lorette.

Si legge nel *Gran Dizionario delle scienze mediche* articolo Rob, vol. XLIX, p. 60:

La riputazione, di cui gode questo rimedio in quasi tutte le parti del mondo civilizzato, esige che si gli consacrino un articolo speciale. La potenza del Rob contro le affezioni le più gravi e le più allarmanti, è stata, da più di cinquant'anni, le tante volte attestata e in tanti luoghi diversi, che non è più permesso oggigiorno di mettere in questione se questo rimedio possa esser considerato come uno dei mezzi più utili, che possiede l'arte di guarire. Pochi medici hanno maneggiato questo medicamento tanto quanto l'autore del presente articolo; per una giusta diffidenza d'

ogni rimedio segreto, esistè gran tempo prima di consigliare l'uso; ma un buon numero di strepitosi successi, che egli ebbe occasione di osservare, vinsero la sua ripugnanza; da circa venticinque anni ch'ei prescrive il Rob a' suoi malati, non ha mai veduto che questo rimedio abbia fallito una sola volta sopra più di un centinaio di malati.

FOURNIER-PESCAZ, D-M-P.

Il Rob vegetale del Rob Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siropi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal cholera, è efficace nei catarri di vescica, nel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle iniezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli, che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copiale, del cubeb o delle iniezioni, che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed all'ioduro di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

Si trova in Italia al prezzo di 12 lire

presso i signori:

Asti, Bischiere. — Bergamo, Marco Ruspini; Pietro Berizzi. — Brescia, Bianchi. — Casale, Oglietti. — Catania, Pietro Marchesi Mironi, dott. med. — Ciamber, Salace farm. — Cuneo, Farneris. — Alessandria, Barile Thomas, farm. — Firenze, Pieri Luigi Fortunato farm. — Genova, Ch. Bruzza. — Lucerna, Giovanni Colucci. — Livorno, Alessandro Guidini. — Mantova, C. Zanni. — Mariglia, Clapier. — Marche, Ous. — Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta. — Napoli, Sènes et Bellet, neg.; via Toledo; Conzega fratelli; Radee. — Nizza, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — Padova, Antonio Girardi. — Palermo, J. e V. Florio. — Parma, Beni neg. — Pisa, Antonio Bottari. — Pistoia, Tommaso Lordi. — Roma, Balestra Bionione, via Babuino, 98. — Saluzzo, Bongionanni. — Siena, Giovanni C. voi. — Sondrio, Bruni Luigi. — Torino, Marzuchetti, Russi, presso il Risorgimento. — Trento, Mich-le Volp. — Trieste, Biazzeletta. — Udine, Battista Amari. — Verona, Luigi Rosa; Rigatto Carlo; Gio: Battista Verdini. — Vicenza, Curti Domenico. — Venezia, Antonio Catenari, farm. Filippo Ongarato.

In Nizza, presso il sig. DALMAS, agente generale, il prezzo è di fr. 7.50. Il medesimo accorda ai Farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Il gerente, SEB. VENIER.

VICTOR PISSOT, sarto francese, che tenera la propria Sartoria in casa al Ponte del Lovo, previene i suoi avventori e committenti, che volessero onorarli colle continue loro ordinazioni, trovansi egli ora nella Sartoria di Bernardo Lukasiewicz a S. Marco, in Campiello dei Leoni.

DA VENDERSI. OTTO PIANO-FORTI NUOVI DI VIENNA

DI DIFFERENTI RINOMATI AUTORI A PREZZI DISCRETISSIMI

Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi

N. 3204 rosso.

muniti di ricambi nazionali per la libera importazione esente di dazio.

MERCATO DI ADRIA DEL 14 FEBBRAIO 1852.

GENERALI		DA LIRE	A LIRE
		AUST.	AUST.
Frumenti	14:—	16:50	
Frumentoni	9:—	12:—	
Risi nostrani	35:—	40:—	
— bolognesi	32:—	34:—	
— chinesi	28:—	32:—	
Risoni nostrani	16:—	18:50	
— bolognesi	15:—	16:—	
— chinesi	14:—	15:50	
Avena	7:50	7:75	
Fagioli in sorte	11:—	12:—	
Orzi	—	—	
Fave	—	—	
Segale	—	—	
Ravizzone	—	—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 14 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Tovani Gius., propr. di Roma. — Stryk nob. Feder. e Stryk nob. Giorgio, di Livorno. — Thrupp Gius., Inglese. — Da Padova: Zamorini Gismondo, negoz. di Ferrara. — Da Firenze: Pantelontidis Demetrio, Ottomano. — Da Reggio: Malaguzzi co. Annibale e Sforza Luigi, possid.

PARTITI. — Per Verona: I signori: Delrez Felice, negoz. di Enival. — Per Milano: Chotek conte Rodolfo, possid. di Radmierz. — Per Trieste: Romani Annib., neg. di Rovereto.

NEL GIORNO 15 FEBBRAIO.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Masse Luigi, viaggi. di comm. di Carbiere. — Grassi cav. Giulio, propr. di Genova. — Migneron Eugenio, propr. di Parigi. — Malcorne Luigi, poss. di Grandville. — Da Ferrara: Minerbi Marco, negoz. — Da Trieste: de Meyendorff bar., min. russo presso la Corte di Vienna.

PARTITI. Per Cagliari: I signori: Pacchi Cristoforo, neg. di Grecia. — Per Trieste: Krause Ermanno, tenente pruss. — Oxnard Enrico ed Oxnard Giorgio, Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

NEL GIORNO 13 febbraio		Arrivi	Partenze
		484	547
NEL GIORNO 14 detto.		Arrivi	Partenze
		676	572

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 10 febbraio 1852.
Zaccari nata Tiorzo Maddalena, d'anni 48. — Caenazzo Giuseppe, d'anni 22, calcolajo. — Scarabelli nata Chiaradia Teresa, d'anni 28, lavandaia. — Martinelli Maria, d'anni 47, cucitrice. — Rossetti nata Zerbini Maddalena, d'anni 58. — Gerlin nata Zamborlin Francesca, d'anni 90. — Penso Angelo, d'anni 79. — Feltre Giovanni, d'anni 79, barcaiolo.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in S. M. GLORIOSA DE' FRATELLI
Il 17 e 18 in S. GIOVANNI EVANG.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Osservatorio patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 14 FEBBRAIO 1852

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	27 11 0	27 11 0	28 1 4
Termometro, gradi	5 0	6 2	6 4
Igrometro, gradi	93	93	88
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. O.	E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo e vento forte

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 15 FEBBRAIO 1852

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 3 9
Termometro, gradi	5 0	7 4	6 0
Igrometro, gradi	89	86	91
Anemometro, direzione	N. N. E.	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Seren.	Seren.	Seren.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — LUNEDÌ 16 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposa.
TEATRO APOLLO. — Riposa.
TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Il quarto ed ultimo dramma Il Conte di Montecristo. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — Il tatore e la pupilla; Ballo acrobatico; Gruppi e lotte; la grandiosa pantomima: Lucifero araldo d'Inene, ecc. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — Le baruffe chiozote, con ballo nazionale. (Replica. — Alle ore 7.
SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — I 20 Re di Grecia all'assedio di Troia. — Alle ore 7.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — L'avaro puntito, con Faccanapa ladro domestico. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENZINI, Compilatore

(Segue il Supplemento.)

NOTIFICAZIONE XVIII.

I. Nel conoscente, nel vicino, che con bugiardo sorriso ti fa sperar appoggio e aiuto, s'asconde di spesso il tuo assassino. Bergamini Valentino detto Santin, di Loredana, vicino e conoscente degli abitanti di S. Andrea al di qua del Muson, prometteva rapina a danni di alcune famiglie di loro, e, guidando compagni d'assassinio al locale riconoscimento, prometteva in quella buon botino se non si credesse di trovarlo in questa. In sulla mezza notte del 5 al 6 marzo 1851, dieci assassini, da lui condotti e lasciati, circondavano il casolare dei coniugi Gioacchino Celeghini e Margherita Caiola, del suddetto luogo di S. Andrea, nel Distretto di Castelfranco, ed abbattuta d'un colpo di scala a mano, adoperata a guisa d'ariete, la porta d'ingresso alla terrena stanza di loro, irrompevano alcuni, mentre altri in siffatta guisa, atterrando pure l'usciale, invadevano l'attigua stanza della madre e socora Santa Russo-Celeghini, e, sorprendendo a letto gli uni e l'altra, con minacce di morte loro imponevano di non zittire, vibravano pugni, legavano le mani e i piedi, e coprivano il capo colle coltri. Mancava a Celeghini il respiro, e, sentendosi venir meno, pregava che gli si lasciasse la vita, ma gli assassini, a cui la ferocia e la sevizie non sono mai disgiunte, rispondevano: «crepa, o cane, e ci darai il danaro, o la vita». Soggiungeva egli, nella spaventevole e perigliosa situazione, essere nelle sue casse custodito il poco che possedeva, e, come famelici lupi, si precipitavano sul misero suo avere, e, per aggiungere dispetto ed onta, ivi tra loro dividevano le fedi spoglie, cagionando il danno di aust. L. 477. 75, tra danaro ed effetti rapiti, e lasciando oltre un'ora in quella penosa condizione gli aggressi, che legati e nelle coperte avvolti abbandonarono.

II. All'ora di notte del 7 marzo 1851, presentavansi dieci assassini all'abitazione di Carlo Agnesini di Ceneselli, e bussando alla finestra della stanza di lui, l'obbligavano a mostrarsi, e con minacce d'irrompere e togliersi violentemente il danaro, gli ingiungevano di dare tosto loro quaranta scudi. Rispondeva di non averli, e, balzando all'armadio, preparava cinque pezzi da cinque franchi. — Al rifiuto di lui, si facevano più violenti e minacciosi gli assassini, ch'egli tentava d'abbonire col gettar giù loro quelle monete, ma essi non esigevano d'avanzaggio, rinnovando con maggior forza le minacce, perlochè, estratti altri due pezzi da cinque franchi, ei li buttava a loro, che insistevano nel voler ancora danaro o roba, ed estorrigli due salami, pretendendo delle forme di cacao in aggiunta, e, solo dopo aver quasi un'ora angustiato e lui e i suoi con incessanti minacce, il lasciarono per recarsi a rinnovare presso altri le violenze loro.

III. Alle ore 11 d'una sera in sull'entrar di maggio 1850, assalivano 6 misfatti l'abitazione di Bortolo Negrin di Savianno, e, a fortissimi colpi battendo, gli ingiungevano, con minacce d'incendio e di morte, di dar loro danaro. — Presentandosi egli ad una finestra, assicuravali di non potere assecondare le ricerche di loro, e per ammansarli gettava ad essi del pane e salame, ma ciò non bastava, invece di scendere, l'imperversamento di loro, che, affermando un pancone, si muovevano contro la porta per atterrarla. — Balzava Negrin ad altra finestra, e gridava all'aiuto. — Re-tavano a ciò i misfatti, ma dopo che avevano quasi per un'ora tenuta quella famiglia in grave apprensione e spavento; e, trasferitisi presso l'abitazione di Amadeo Borzini, dello stesso luogo, quivi rinnovavano le minacce e le violenze loro per avere danaro, che da Borzini dar non si poteva, ed abbene fossero loro stati buttati salami e lardo, non cessavano dall'imperversare, fino a che egli, assicurando in ogni modo di non aver danaro, discendeva per aprir la porta, che con grossa trave volevano abbattere, ed offriva egli di procurar loro la triste verificazione, ch'era affatto privo di quel che esigevano.

IV. Verso le ore 11 della notte dell'11 maggio 1850, comparivano all'abitazione di Giovanni Ferracini di Galba, Distretto di Ochiobello, otto assassini armati di fucile, e battendo ad una finestra della stanza di lui, li chiamavano onde loro desse danaro. Il domestico, per di lui incarico, offriva loro quattro o cinque talleri, ed essi, prorompendo in abbominevoli bestemmie, minacciavano d'incendiare la casa, e si facevano ad esperire qua e là d'infirangere il muro e i serrami per introdursi a forza. Imperversando essi ognor più spaventevolmente, il Ferracini che, tremante, non aveva fino allora avuto coraggio di muoversi dal letto, s'alzava, per eccitamento della moglie e del domestico, e chiamava aiuto ad una finestra, e gli assassini, a cui è un nulla la vita degli aggressi, scaricavano contro di lui un colpo di fucile, con cui alla faccia gravemente e pericolosamente le ferivano. Cadeva il misero tutto intriso di sangue, e venivano i suoi martoriati, oltre da sì dolorosa vista, dall'infuriare incessante degli assassini, che, soltanto dopo tre ore, desistevano per l'esteso alagame fra il vicinato insorto. Dopo alcun tempo, recuperava Ferracini bensì la salute, ma non più la vita.

Tradotti il giorno 5 corrente innanzi l'I. R. Giudizio statario militare, costituito in Este, e chiamati a discopla.

DEL FATTO I.

1. Valentino Bergamini detto Santin di Giovanni, nato e domiciliato a Loredana, Distretto di Camposampiero, ammogliato con tre figli, campagnuolo, di carattere inquieto e colerico, altra volta condannato per grave ferimento, di fama non favorevole, e condotta men buona.

DEL FATTO II.

2. Rocco Crivellenti detto Cotti del fu Bartolomeo, d'anni 22, nato e domiciliato a Calto, Distretto di Massa, ammogliato con prole nascitura, mugugno e possidente di casa con poca terra, cattolico, di fama e condotta non buona, confesso d'altra rapina.

3. Vincenzo Besaglia detto Pianta del vivente Angelo, nato a Ceneselli, e domiciliato a Calto, d'anni 25, ammogliato senza prole, campagnuolo, cattolico, di fama e condotta equivoca, e confesso di altre tre rapine.

4. Giuseppe Binbatti del vivente Giovanni, nato a Salara e domiciliato a Ceneselli, Distretto di Massa, d'anni 25, celibe, bovino, cattolico, di fama e condotta dubbia, confesso d'altra rapina.

5. Pietro Franchi del fu Francesco, nato e domiciliato a Savianno, Distretto di Badia, d'anni 43, ammogliato con quattro figli, campagnuolo, cattolico, di condotta equivoca e fama pregiudicata, e confesso d'altra rapina.

DEL FATTO III.

6. Giusto Guidetti detto Guccio del fu Giuseppe, nato a Trecenta, e domiciliato a Salara, Distretto di Massa, d'anni 35, ammogliato con quattro figli, cattolico, bovino, altra volta inquisito per furto e per rapina, e dimesso per difetto di prove legali, di fama e condotta non buona e confesso di altra rapina.

7. Sante Rizzo detto Bellanz del fu Antonio nato a Bagnoli, e domiciliato a Salara del Polesine, d'anni 42, ammogliato con tre figli, sarto e campagnuolo, cattolico, di fama pregiudicata, condotta assai sospetta, ritenuto per molto pericoloso, ed altra volta inquisito per rapina, ma dimesso per difetto di prove legali, e confesso di altre due rapine.

8. Lorenzo Ferrarese detto Capellon del fu Giorgio, d'anni 22, ammogliato, improprio, campagnuolo, cattolico, altre volte inquisito per furto e dimesso per difetto di prove legali, confesso di altre due rapine.

9. Luigi Moretti detto Moro Biasson del fu Antonio, nato e domiciliato a Gura di Bagnoli nel Polesine, d'anni 34, celibe, bovino, cattolico, altra volta condannato per leggero ferimento, ed inquisito e dimesso per difetto di prove legali in pari titolo, di fama pregiudicata e condotta riprovevole, confesso di moltissime rapine anche con omicidio ed uccisione.

10. Giuseppe Bosi del vivente Ippolito, d'anni 20, nato a Bagnoli, e domiciliato a Salara del Polesine, celibe, campagnuolo, cattolico, di fama molto pregiudicata e condotta riprovevole, e confesso di altre due rapine.

11. Francesco Bosi del vivente Ippolito, nato a Bagnoli, e domiciliato a Salara, d'anni 25, ammogliato con un figlio, campagnuolo, cattolico, di perduta fama e condotta assai censurabile, ed imputato di molte altre rapine anche con omicidio.

Si manteneva negativo Valentin Bergamini, ma, convinto

per concorso d'indizi d'aver promosso il misfatto a danno del Celeghini, e condotti all'esecuzione del medesimo i dieci compagni, già stati per altro delitto ancor più grave condannati, veniva a voti unanimi ritenuto colpevole di correttezza nell'esposto delitto di rapina, e condannato al carcere duro per anni 20, e il risarcimento del danno.

CONFESSARONO

Rocco Crivellenti, Vincenzo Besaglia, Giuseppe Binbatti e Pietro Franchi d'essere intervenuti all'esecuzione del fatto in danno di Agnesini e di Giusto Guidetti, d'aver assistito al fatto in danno Negrini e Borzini con altri compagni, già condannati, e vennero perciò tutti e cinque a voti unanimi ritenuti colpevoli del delitto di rapina, e condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSARONO

Sante Rizzo, Lorenzo Ferrarese, Luigi Moretti, Giuseppe e Francesco Bosi d'aver con altri compagni, già condannati, commesso il fatto in danno del Ferracini, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, venivano condannati alla pena di morte ed al risarcimento del danno.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto Colonnello, ha trovato di confermare la pronunziata condanna di morte contro Luigi Moretti e Francesco Bosi, che venne eseguita mediante polvere e piombo, come pure la condanna a carcere duro per 20 anni contro Valentin Bergamini.

Ha trovato poi di commutare, per le ingenuità confessionali, la profferita pena capitale nel carcere duro per anni 20 in riguardo a Sante Rizzo, Lorenzo Ferrarese, Giuseppe Bosi, per anni 12 in riguardo a Vincenzo Besaglia, per anni 10 in riguardo a Rocco Crivellenti, Giuseppe Binbatti e Pietro Franchi e per anni 5 in rapporto a Giusto Guidetti, da esporsi nella Casa di forza a Padova.

Este, 19 gennaio 1852.

L. I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

ATTI UFFICIALI

N. 971, 262 Dip. I. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nell'apertura commissionale, eseguitasi presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, delle lettere di ritorno inesitabili, riferibilmente all'epoca dall'ottobre 1848 sino a tutto dicembre 1850, venne rinvenuta una lettera, impostata a Palmamova nel giorno 18 settembre 1849, da certo Slesak Giovanni, diretta alla vedova Barbara Slesak in Libenau, nella contea di Hradisch, circolo di Olmutz nella Moravia, la quale lettera, siccome contenente una B. N. di un fiorino di vecchia forma, ed un minuscule di carantani 10, venne esclusa dal prescritto distruggimento.

Chi volesse recuperare la suddetta lettera, vorrà far pervenire, non più tardi di mesi tre, la relativa domanda alla suddetta Direzione provinciale delle Poste in Udine, comprovando i titoli di proprietà, e pagando la tassa di porto di carantani 12, di cui la lettera medesima è caricata.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 27 gennaio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 1195-114. EDITTO. (3.ª pubb.)

Visti gli atti relativi, dai quali risulta: Che Baldissera Giovanni Antonio Sperandio, del fu Giovanni, e della vivente Anna Maria Valazza, nato in Agordo il 10 febbraio 1825, si rese assente dal Comune predetto fino dall'anno 1846, ed ora ritenuto dimorante a Londra; e Che Da Costa Valentino, di Paolo e Francesca Orsolin, defunti, nato in Riva il 16 settembre 1829, abbandonò pure da molti anni addietro il proprio Comune, e si trasferì all'estero;

Vista la Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione; Questa R. Delegazione provinciale, col presente Editto, intima ai prenommati Baldissera e Da Costa, di costituirsi dinanzi la medesima, nel termine di mesi tre dalla data della presente citazione, e di giustificarsi della illegale loro assenza e contravvenzione alla predotta legge sovrana; con diffida ai medesimi che, trascorso il predetto termine, si farà luogo senz'altro all'applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente in loro confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio dei prenommati, pubblicata nel Comune rispettivo, affissa alle porte di quest'Ufficio, e inserita per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provincie, Belluno il 28 gennaio 1852.

L. I. R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 836-362 II. GIUDIZIO. (3.ª pubb.)

Visto l'Editto, proclamatosi in data 6 ottobre p. p., Num. 10322-4408, che diffida l'illegittimo assente Bartolomeo Giunta Crescini, di questa città, a ritornare, entro il termine di mesi tre, in questo Regno, sotto la comminatoria di essere all'incanto sottoposto alle pene di legge, in esito al Giudizio d'illegale assenza all'estero, da pronunziarsi in di lui confronto;

Vista la disposta pubblicazione ed affissione dell'Editto di richiamo, diramatosi tanto in questa Provincia, quanto nelle altre tutte del Veneto, ed in tutta della Lombardia, e di cui pure venne requisita l'inserzione nella Gazzetta di Vienna e di Venezia;

Visto che, trascorso il termine accordatosi, non consta che l'assente Giunta Crescini si sia restituito in questo Regno, nè in verun modo poi prestosi a giustificare l'imputagli contravvenzione;

Visto il § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che statuisce nel caso concreto l'applicazione e la misura della pena da infliggersi al contumace assente, e l'altro § 34 della predotta Sovrana Patente, che alla R. Delegazione ne domanda la prelazione del relativo Giudizio, salvo ricorso in via d'Appello;

Dichiarasi colpevole d'illegale assenza l'accusato e diffidato Bartolomeo Giunta Crescini, e lo si condanna quindi alla multa di fiorini 50, da surrogarsi, al caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esecrabato dal digiuno due volte alla settimana della sua durata.

Ed il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti per ogni corrispondente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provincie, Rovigo il 25 gennaio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1449. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Biblioteca Marciana in Venezia il posto di Vicebibliotecario, cui va annesso l'annuo stipendio di lire duemilquattrocento, si reca a pubblica notizia, che chi intendesse di aspirarvi dovrà produrre, o far pervenire al R. sig. Bibliotecario, fino a tutto il 15 marzo prossimo, la sua istanza, corredata da documenti necessari a comprovare l'età, la condizione, la cittadinanza austriaca, gli studi percorsi, i servizi resi, e particolarmente la piena conoscenza delle lingue greca e latina, e le relative cognizioni bibliografiche e paleografiche, non ommessa, per ultimo, l'indicazione delle opere, che avesse date alla luce.

Dall'I. R. Luogotenenza Veneta, Venezia, 3 febbraio 1852.

MARTELLI, Segretario.

AVVISO.

Avviso. (2.ª pubb.) Dal 18 agosto a tutto dicembre 1851, ignoti passeggeri abbandonarono nei vagoni dell'I. R. Strada ferrata gli effetti qui in calce descritti.

Chi credesse poter provare la proprietà, coll'offrire esatta descrizione degli oggetti, precisandone l'epoca dello smarrimento ed altre circostanze, farà valere i suoi diritti, producendosi, dalle ore 9 antiche alle 4 pomer., in qualunque giorno, presso la Sezione I.ª di quest'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico.

Un berretto; un cappellino; un fazzoletto; un pompon; ed una coperta.

Venezia, 3 febbraio 1852.

N. 627-166. I.

AVVISO.

Presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Rovigo trovansi giacenti le lettere qui sottodescritte, contenenti danaro od altri oggetti di valore, le quali furono escluse dal distruggimento, eseguitosi, delle lettere di ritorno, inesitabili sino a tutto dicembre 1850.

Quelle persone, che fossero in grado di legittimarsi come proprietari degli oggetti contenuti nelle lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di tre mesi, alla suddetta Direzione provinciale in Rovigo, onde conseguire il ricupero, verso pagamento delle tasse di porto, di cui sono caricate le lettere medesime.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 21 gennaio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

NOME DEL DESTINATARIO	CONTENUTO	VALORE	TASSA	OSSERVAZIONI
Adria Venezia	Cambiale Delta	500	15	
Fiesse Ober Holobrun	Delta B. N.	200	15	
Manova Olmutz	Delta B. N.	227	15	
Manova Olmutz	Vigilanti del Tesoro lomb.-ven.	5	15	
Venezia Idem	Vigilanti del Tesoro lomb.-ven.	60	15	
Idem Idem	Moneta del Comune di Venezia	50	30	
Idem Idem	B. N.	6	30	
Idem Idem	Cambiale	607	68	

ELENCO delle lettere contenenti danaro od altri oggetti di valore, impostate nella Provincia di Rovigo, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere di ritorno inesitabili per l'epoca dal settembre 1848 a tutto dicembre 1850.

N. 1406-357 R. Censo. AVVISO. (3.ª pubb.)

Scadendo col giorno 31 ottobre p. v. l'attuale contratto della Ricevitoria di questa Provincia, e dovendosi, a tenore della Sovrana Patente 18 aprile 1816, procedere ad un nuovo appalto per l'esercizio sessennale della Ricevitoria stessa, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di giovedì 19 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, nella Residenza di questa R. Delegazione provinciale, sarà tenuta l'asta per la delibera al miglior offerente dell'appalto della Ricevitoria di questa Provincia per venturo sessennio, che avrà principio col 1.º novembre 1852 ed avrà fine col 31 ottobre dell'anno 1858, escluse le migliori, e salva la Superiore approvazione.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale dell'anno salario di L. 22,225 (ventiduemila duecento venticinque), attualmente in corso, e sotto l'osservanza di tutte le norme, prescritte dalla suddetta Patente 18 aprile 1816, e delle relative vigenti discipline.

3. Il contratto, conseguente all'atto delibera, rimarrà vincolato alle prescrizioni di essa Sovrana Patente, ed al Capitolato, approvato dall'arcivescovo I. R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851. N. 2371, nella parte riguardante le Ricevitorie provinciali.

4. Ogni aspirante all'appalto, che non sia soggetto ad alcuna eccezione legale, dovrà previamente produrre, a cauzione della sua offerta, un deposito in danaro sonante, oppure un avallo di Ditta bancaria di notoria idoneità, per la somma di austr. L. 76,300.

5. Quello, a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà, al momento dell'aggiudicazione, oppure, al più tardi, fra venti giorni dopo la delibera, produrre una cauzione, o in danaro, o in beni fondi liberi, dell'importo liquidato di L. 1,455,085: —, cioè L. 906,455: — per le partite erariali, e L. 238,630: — per le partite provinciali e delegazioni, a garanzia dell'esercizio ricevitoriale di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di riaprire l'asta a tutto rischio e danno del deliberatario.

Il presente sarà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle vene Provincie, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provincie, Padova il 22 gennaio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 263. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Del diritto di decima sopra campi quarantatré circa, posti in Bastia, frazione del Comune di Rovolone, di ragione della famiglia Loredan-Imberti, e sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima come successo nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851. N. 9562 dell'arcivescovo Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. duemila seicento (L. 2600: —), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

2. La detta Realità, posta in vendita, dà l'annua rendita di L. 130, ed i detti campi 43, divisi in cinque corpi, sono dettagliati nella descrizione, fatta dall'Ispezione di campagna Giuseppe Tian, il 25 giugno 1847 al N. 453.

(Seguono le solite condizioni d'asta per simili vendite, molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 23 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 951. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

di N.º 80 campi circa, con fabbriche e case coloniche; siti nei Comuni di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Molin q.m. Bortolo coll'alto di aggiudicazione 1.º luglio 1850.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851, N. 9562, dell'arcivescovo Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Padova, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di Lire ventiquattromila quattrocento cinquanta (L. 24,458), ch'è il valore censuario dei beni stessi, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 30 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette Realità poste in vendita, della rendita complessiva di austr. L. 978: 32, su cui viene ricavato il valore censuario suddetto, consistono in:

Campi 6. 1. — circa, A. P. V.º posti in Piove, nella Frazione S. Nicolò, descritti in Catasto al N. 27, con l'estimo di d. 687: 50, con casa alla Cavarzerana, al comunale N. 686, fra i confini, a levante Bressanin e Simoncini Scola, mezzodi Foscari e strada comune detta di Mareggia, ponente la stessa strada, e tramontana Fdssa Cavazza, salvis ecc.

Campi 57. 1. 002 circa, parte arativi e parte prativi, valli a foraggio e valli a strame, in Comune di Piove, nella Frazione di Corte Beverare, descritti ai NN. 47, 48, 49, 50 nuovo, e 380, 381, 382 vecchio di Castato, con l'estimo di d. 35: 6: 85, divisi come segue:

1. 20. — circa, campi venti, parte arativi e prativi, detti le Bonalde, con casa di muro, ai NN. 1315, 1316, 1336, 1339, 1552, 1553, fra i confini, a levante Gradengo, Gidoni e Maruzzi Costantino, mezzodi strada comune, ponente Massimo Innocente, salvis ecc.

II. 13. 2. 019 circa, campi tredici, quarti due, tavol dicciannove, come sopra, con casa da massaro, al civico N. 119 ed aia, descritti ai NN. 1306, 1307, 1308, 1345, 1346, fra i confini, a levante Targhetta, mezzodi strada comune, ponente e tramontana Mioni, ora Brambilla, salvis ecc.

III. 9. 0. 017 circa, campi nove, tavole diciassette, circa, metà arativi e metà prativi, detti le Mottone, descritti ai NN. 1548, 1549, fra i confini, a levante Seminario di Padova, mezzodi Mioni, ora Brambilla, ponente strada comune, tramontana Caotira, ora Gidoni, salvis ecc.

IV. 7. 3. 023 circa, campi sette, quarti tre, tavole ventitré circa, due arativi e sei prativi, detti le Mottarelle, descritti ai NN. 1556, 1557, 1559, fra i confini, a levante e tramontana strada comune, mezzodi e ponente Targhetta, salvis ecc.

V. 1. 1. 178 circa, campi uno, quarti uno, tavole cento settantotto circa, Sabionese, descritto al N. 1250, fra i confini, a levante Pedrocchi, mezzodi e ponente R. Demanio, ora Gregoretto, tramontana Foscari, salvis ecc.

Attualmente gli indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Piove, ed uniti per pertiche 227. 87, ai NN. di mappa 496, 497, 1192, 1250, 1306, 1307, 1315, 1316, 1336, 1339, 1345, 1346, 1362, 1548, 1559, 1552, 1553, 1556, 1557, 1558, 1565, 3677, 3709, colla rendita di austr. Lire 798: 34, in ditta Molin Giovanni q.m. Bortolo.

Campi 15. — circa, A. P. V. descritti in Comune di Arzergrande, Distretto di Piove, sotto i NN. 29 e 30 con l'estimo di d. 1430, divisi in quattro corpi, come segue:

1. — circa, campi quattro A. P. V. con capanna, dell'affittale Sante Sartori detto Santinello, fra i confini, a levante Gradengo, mezzodi e ponente strada comune, tramontana Leoni, salvis ecc.

II. 3. 2. 194 circa, campi tre, quarti due, tavole centonovantatré circa, erano affittati a Desirò detto Sartore, ora Faverato Domenico, fra i confini, a levante Benzon e strada comune, mezzodi Venier eredi, ponente Contarini Elena ed Orfanotrofo delle Zitelle in Padova, tramontana Gradengo, salvis ecc.

III. 3. 1. 175 circa, campi tre, quarti uno, tavole centotantacinque circa, A. P. V. erano lavorati in casa, ora affittati a De Zanini Francesco detto Lesca, fra i confini, a levante Fontana Antonio, mezzodi strada comune, R. Demanio e Leoni, ponente Gidoni, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. 4. — circa, campi quattro, A. P. V. erano affittati a Giovanni Gottardo detto Boda, ora a Spinello Pietro, fra i confini, a levante Gradengo e Patella, mezzodi Venier, ponente Patriarato e Patella, tramontana Gradengo, salvis ecc.

Campi 2. 0. 016 circa, A. P. V. in detta Comune di Arzergrande, Frazione Vallonga, sotto i NN. 25, 26, 27, 28, 29 nuovo, e 58, 100, 220, 1842, 1842 vecchio di Castato, con l'estimo di d. 191: 81, divisi nei seguenti corpi:

I. — 2. — circa, quarti due, A. P. V. con casetta di muro al civico N. 265, in contrada Chiesa, erano lavorati in casa, ora affittati ad Antonio e Filippo Muraro, fra i confini, a levante strada comune, mezzodi Barbaro con metà di strada consortiva, ponente Mariello Biagio con linea, e tramontana R. Demanio con linea, salvis ecc.

II. 1. — circa, campi uno, ora lavorato dai suddetti Muraro, fra i confini, a levante Longo con metà fosse, mezzodi strada comune, tramontana e ponente Massimo con linea, salvis ecc.

III. — 2. — quarti due circa, A. P. V. con casolare al N. 89, dell'affittale Brocanello Domenico, fra i confini, a levante Buffa detto Chiorra con linea, mezzodi Capitolo di Chioggia con linea, ponente R. Demanio con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. — 120, tavole centoventi circa di terra A. P. V. con casolare in contrada Montin, ora affittata a Burattin detto Seda Santa, ora Zoppellaro Pietro del fu Carlo, fra i confini, a levante Gidoni, mezzodi Demanio con metà fosse, ponente Foscari, ora Ferro, ora Rossi con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

Attualmente gli indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Arzergrande, ed uniti per pertiche 49. 62, ai NN. di mappa 8, 13, 15, 16, 226, 244, 245, 757, 957, 1100, 14

N. 2270-239. AVVISO. (3.° pubbl.)

In seguito alla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 corrente N. 2586, che prescrive l'esecuzione della leva militare 1851-1852, l'I. R. Commissione provinciale di leva darà principio, nel giorno 21 corrente, alla revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827 e 1826, e si radunerà alle ore 9 antimeridiane, nei giorni indicati nella sottoposta Tabella, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione.

In questa revisione, saranno compresi anche tutti quei nati negli anni predetti, che si trovano iscritti nelle matricole presso l'I. R. Capitano del Porto di Venezia, e Capitano del Porto di Chioggia, sia come marinai iniziati, od apprendisti, sia come manovrate, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Se ne rendono intesi col presente i coscritti, onde si presentino alla Commissione tutti quelli, i quali, nelle rettifiche distrettuali delle liste, fossero stati rimessi alla decisione della medesima, in quanto a fisica idoneità nel servizio militare, e per chi quegli altri, che pretendessero aver titolo ad assoluta esenzione o temporaria, possano premunirsi delle prove regolari a base d'un sicuro e fondato giudizio, e non incorrere, mancando, alla perdita del titolo.

Il presente Avviso sarà, a cura del Municipio di Venezia e dei RR. Commissari distrettuali della Provincia, fatto pubblicare colla maggiore possibile estensione, perchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Tabella indicante i giorni precisi per la revisione delle liste.

Sabato 21 febbraio	Distretto di Mestre e Distretto di Venezia.
Lunedì 23 detto	Distretti di Ariano e Loreo.
Martedì 24 detto	Distretto di Chioggia.
Mercoledì 25 detto	Distretto di Portogruaro.
Giovedì 26 detto	Distretti di Dolo e S. Donà.
Venerdì 27 detto	Città di Venezia I. e II. classe.
Sabato 28 detto	Città di Venezia III. IV. e V. classe.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 9 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3298-307. AVVISO. (2.° pubbl.)

Colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 corr. mese, N. 2586, essendo stata decretata l'esecuzione della leva militare 1851, 1852, si preavvisano i coscritti di questa Provincia, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826, che la rettifiche distrettuali delle liste generali di classificazione seguirà dal 16 al 20 corrente mese.

Quelli che vantano titoli all'esenzione, esclusione o temporaria esenzione, dovranno trovarsi presenti o farsi legalmente rappresentare a questa rettifiche, mentre, nel caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero, giusta il disposto dal § 28 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, il diritto a qualunque privilegio.

La revisione ed approvazione di dette liste, da parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 21 febbraio corrente nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni successivi, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

I coscritti, che, al momento della rettifiche delle liste, saranno stati rimessi dalle Commissioni distrettuali al giudizio della Commissione provinciale, quelli aventi interesse nelle decisioni sospese o controverse, e così pure quelli, che avessero allegato qualche fisico difetto, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale nel giorno assegnato per il rispettivo Comune, dovendo però anche questi ultimi essere annunciati dalle Commissioni distrettuali, fermo l'obbligo della presentazione anche dei membri costituenti le famiglie per coloro, che avessero introdotto il titolo di sostegno di famiglia, o dei minori loro fratelli e sorelle orfani dei genitori.

A cura dei reverendi parrochi, sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi delle altre Province venete e limitrofe, nonché inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per comune intelligenza e norma.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 10 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

Tabella indicante i giorni precisi per la revisione delle liste.

Sabato 21 febbraio	I. Comuni dei Distretti di Padova e Noale.
Domenica 22 detto	dei Distretti di Conselve e Piazzola.
Lunedì 23 detto	dei Distretti di Piove, Battaglia e Teolo.
Martedì 24 detto	del Distretto di Este.
Mercoledì 25 detto	dei Distretti di Montebelluna e Camposampiero.
Giovedì 26 detto	dei Distretti di Monselice e Mirano.
Venerdì 27 detto	il Comune di Padova.
Sabato 28 detto	idem

N. 3381-294. AVVISO. (2.° pubbl.)

In relazione alla Notificazione 6 corrente N. 2586 dell'excelsa I. R. Luogotenenza, concernente la leva militare, ordinata con Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1851, la R. Delegazione porta a comune notizia quanto segue:

Le Commissioni distrettuali si occuperanno della rettifiche delle liste dal giorno 16 al 20 corrente inclusivamente.

La revisione ed approvazione delle liste della Commissione provinciale di leva avrà principio col giorno 21 successivo e terminerà col 29 pur corrente, nei giorni sotto indicati, nella solita sala di questa R. Delegazione.

Sono diffidati i coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826, a far valere in tempo utile i loro titoli, ed a presentarsi alle rispettive Commissioni distrettuali e provinciale nei giorni stabiliti, onde non perdere i titoli di posticipazione o di esenzione, che per avventura loro potessero competere.

Il presente sarà pubblicato e diffuso in tutte le Frazioni dei Comuni della Provincia, nei capoluoghi del Regno Lombardo-Veneto, nei circoli limitrofi, e letto dagli altari a cura dei reverendi parrochi e curati nei giorni festivi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 10 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte PAULOVICH.

Tabella indicante i giorni precisi per la revisione delle liste.

Sabato 21 febbraio	R. Città di Udine e Distretto di Faedis.
Domenica 22 detto	Distretto di Udine e Tricesimo.
Lunedì 23 detto	Codroipo, Palma, S. Pietro.
Martedì 24 detto	Spilimbergo, Moggiò.
Mercoledì 25 detto	Gemonza, Maniago.
Giovedì 26 detto	Sacile, Cividale, Paluzza.
Venerdì 27 detto	Ampezzo, Pordenone, Rigolato.
Sabato 28 detto	Tolmezzo, S. Vito.
Domenica 29 detto	S. Daniele, Latisana, Aviano.

N. 1112. AVVISO. (2.° pubbl.)

Viene aperto il concorso per la cattedra di ostetricia presso l'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico, vacante in Praga.

In seguito al Decreto dell'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica 5 dicembre 1851 N. 11950, viene aperto il concorso sino al 29 febbraio a. e. per il rimpiazzamento della cattedra ordinaria d'ostetricia per i medici, resasi vacante per la morte avvenuta del R. consigliere medico bavarese ed I. R. professore, dott. cavaliere di Kirsch, presso l'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico in Praga, alla quale va annesso ad un tempo il posto di medico primario della divisione segreta dell'Istituto di maternità, poi per il rimpiazzamento della cattedra straordinaria d'ostetricia per le mamme presso lo stesso Istituto, che è rimasta vacante in conseguenza del trasferimento del professore dott. Lange ad Heidelberg.

Alla cattedra ordinaria d'ostetricia per i medici è annesso l'anno soldo di fior. 1300, mon. di conv., poi, per il disimpegno dell'annoverosi posto di medico primario, il soldo di anni fior. 400, mon. di conv., finalmente come competenze accessorie sistematiche le tasse degli esami rigorosi dei candidati d'ostetricia, un alloggio in natura, od in mancanza di questo, un proporzionato indennizzo, poi un assegno per la carrozza di anni fior. 120, mon. di conv. Per la cattedra straordinaria d'ostetricia per le mamme è però fissato soltanto l'anno soldo di fior. 1000, mon. di conv.

Quelli che desiderano ottenere uno di questi due posti, dovranno insinuare, prima della scadenza del termine suddetto, le loro istanze, dirette all'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica, e corredate dei necessari attestati di capacità e buona condotta, al Collegio dei professori di medicina dell'Università di Praga.

Dall'I. R. Luogotenenza della Boemia, Praga 19 gennaio 1852.

N. 34. AVVISO. (2.° pubbl.)

In esecuzione del Decreto 27 gennaio p. p. N. 1482 dell'excelsa I. R. Tribunale d'appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Colognola, Distretto di Rigolato, in questa Provincia, rimasto vacante per la rinunzia e successiva morte di Giacomo Tavoschi.

Per l'insinuazione, perciò, a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di quei ricapiti che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine a tutto il giorno 6 (sei) marzo p. v., con avvertenza che la somma del deposito ascendere deve ad austr. L. 1609:20 per la suddetta residenza, e che, occorrendo agli aspiranti d'istruirsi sulla qualità dei ricapiti da unirsi alle loro suppliche, potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia del Friuli, Udine il 3 febbraio 1852.

Il Presidente, M. TOROSI.

Il Cancelliere, L. GIANNI.

N. 1214-200 IV. AVVISO. (2.° pubbl.)

Rimasta senza effetto l'asta, che quest'oggi, a termini del pubblicato Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834, si è aperta presso questa R. Delegazione provinciale per l'appalto della Ricerchia provinciale del Polesine, nel sessennio dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858.

Si rende perciò noto:

1. Che si procederà ad un secondo esperimento d'asta nel giorno 2 marzo p. v., nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, alle ore 11 antimer.

2. Che, ove tale secondo esperimento tornasse esso pure senza risultato, l'asta sarà riaperta per la terza volta alle ore 11 antimer. del giorno 9 marzo suddetto.

3. Che, in quanto al prezzo di grida corrispondente all'anno salario dell'attuale Ricerchia, al deposito per garanzia dell'asta, e alla fidejussione e patti del Capitolato d'appalto, si mantengono operativi i §§ 1, 2, 3 e 4 del surriferito Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo il 4 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1434. AVVISO DI NUOVA ASTA. (2.° pubbl.)

Per la vendita dello Stabile ereditario in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato col civ. N. 3737, anagrafici 3444, 3443, 3442, 3486, con annessa ortaglia, di speltanza del ramo Demario, proveniente dall'abbandonata eredità di Anna Serenighi vedova Gilbert.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità, allibrata nell'estimo ai NN. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2.14 e colla rendita censuaria di L. 121:19.

Si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno di giovedì 1.° del p. v. aprile, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del 10 novembre p. p. N. 14716, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18 e 21 novembre, ed 11 dicembre 1851.

Il prezzo fisale è ritenuto nella somma di Lire seimila (L. 6000), così ridotta da quello di stima, risultante in Lire 8513:40, che ha servito di base agli esperimenti precedenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 4 febbraio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Province venete, A. DEL SENNO.

N. 40. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)

Trovansi vacante presso questa I. R. Accademia di belle arti un posto di Bidello, coll'anno stipendio di L. 660, oltre il vestiario di livrea. Nel caso di promozione di uno degli attuali sotto-bidelli, il posto, che resterà vacante, sarà di sotto-bidello, con l'anno stipendio di L. 600, oltre la livrea.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare al protocollo dell'I. R. Accademia, entro il prossimo mese di febbraio, la propria istanza di concorso, corredata degli opportuni documenti, comprovanti l'età, la patria, la buona costituzione fisica, il saper leggere e scrivere, i servizi, che per avventura avesse già prestati, non meno che tutte le altre qualità che possono farlo ritenere più adattato al posto cui aspira.

Saranno da osservarsi le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall'I. R. Accademia di belle arti, Milano 19 gennaio 1852.

Il Consigliere intimo attuale di S. M., Presidente, Co. NAVA.

N. 841. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.° pubbl.)

di due Casette di muro, con corte e fondo annesso, site in Comune di Pernumia, Distretto di Battaglia, Provincia di Padova; di ragione del ramo Cassa d'ammortizzazione, di provenienza dell'ex Confraternita dei Centurati.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 185 N. 9562 dell'excelsa Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. mille duecento (L. 1200), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 4 pomer.

2. Le dette Realità poste in vendita trovansi descritte nella relazione peritale di stima 10 gennaio 1848 dell'ispettore di campagna G. Tian, e sono allibrati nell'estimo ai NN. 417, 419, 1851, 118 di mappa, nel Comune censuario di Pernumia, colla superficie di pertiche 2.81, e colla rendita censuaria di L. 50.30.

(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 21 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Province venete, A. DEL SENNO.

N. 1621-197. AVVISO. (3.° pubbl.)

Ad oggetto di coprire stabilmente il posto di Amministratore presso quest'Ospedale civile, e di riattivare il posto di Cassiere nell'Istituto medesimo.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il mese di febbraio p. v. resta aperto il concorso ai due posti suddetti, ritenuto che al posto di Amministratore è annesso il soldo di austr. Lire 3000, ed a quello di Cassiere il soldo di Lire 1500.

2. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Amministratore, dovranno produrre al protocollo Delegatizio, nel termine sopra fissato, un'istanza, corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di aver sostenuto lodevolmente gli esami contabili presso un pubblico Ufficio;

c) Certificato degli studi percorsi, i quali dovranno estendersi almeno a tutto il corso della filosofia;

d) Documenti constatanti i servizi autocontendemente sostenuti;

e) Dichiarazione giurata che l'aspirante non è stretto con vincolo di parentela ad alcuno degli impiegati addetti allo Stabilimento.

3. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Cassiere, dovranno presentare al protocollo Delegatizio, entro il periodo

profittando, un'istanza documentata, oltreché dai suddetti allegati, da un appalto di bigia solida e benivisa, che si obblighi di produrre, in caso di nomina, una fidejussione di Lire 4500, o in danaro effettivo, o in beni fondi, e ciò nel termine perentorio di giorni 15, decorribili dal giorno, in cui sarà stato comunicato il Decreto di nomina.

Ove si lasciasse di adempiere a quest'obbligo, nel termine accennato, si ritirerà la nomina come non avvenuta.

4. Che gli obblighi, tanto di Amministratore quanto di Cassiere, sono quelli dettagliati dal Regolamento disciplinare attivato in seguito al Dispaccio Vicerale 7 febbraio 1833. N. 9084.

Le istanze d'aspirare e i documenti saranno estesi in carta legale, e prodotti, o direttamente a questa R. Delegazione, o mediante l'Ufficio, da cui l'aspirante dipendesse.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 29 gennaio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 859-192 Dip. III. AVVISO. (2.° pubbl.)

La compilazione del Lessico Postale è di tanto inoltrata, che quanto prima avrà luogo la pubblicazione della seconda parte, concernente i paesi della Boemia, della Moravia e della Slesia, in fascicoli da 6 ad 8 fogli, ed al prezzo di 24 carantani, moneta di convenzione, per ciascun fascicolo. Tutti gli RR. Uffici postali sono abilitati a ricevere commissioni.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 5 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 1998. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)

Trovandosi vacante, presso questa I. R. Accademia di belle arti il posto di Professore della Scuola di prospettiva per l'istruzione degli ingegneri-architetti e direttore della Scuola stessa per gli alunni artisti, cui è annesso l'anno onorario di L. 4000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il detto termine, al protocollo dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, la regolare loro istanza, corredata da documenti, comprovanti l'età, la patria, la condizione, gli studi fatti, si letterari che artistici, l'idoneità all'insegnamento della pittura prospettica all'olio, nonché dalla rispettiva tabella di qualificazione.

Si ricorda che sono da osservarsi esattamente le prescrizioni della legge sul bollo.

Milano 12 gennaio 1852.

N. 997-140 D. C. AVVISO. (2.° pubbl.)

Rimasto essendo vacante presso questa Ragioneria provinciale il posto di primo Scrittore contabile, dotato dell'anno soldo di fior. 350, e volendosi quindi provvedere al relativo rimpiazzamento in via provvisoria, si deduce a pubblica notizia essere aperto il concorso a quell'impiego a tutto febbraio p. v., entro il quale ogni aspirante potrà produrre, nelle forme regolari, l'istanza di aspirare, documentandola con i propri titoli e le qualifiche, e correandola della prescritta normale tabella di servizio per ogni conveniente contemplazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 30 gennaio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 13-2-333 Dip. I. AVVISO. (2.° pubbl.)

Dal 1.° gennaio 1852, il Granducato di Oldemburgo ed il Ducato di Brunswick fanno parte della Lega postale austro-germanica.

E però, le corrispondenze fra l'Austria ed i sunnominati paesi, vengono trattate secondo le norme generali, fissate per le corrispondenze della Lega suddetta.

Per le corrispondenze, che transitassero per la Svizzera, sarà da pagarsi, oltre il porto della Lega di carantani 9 per lettera semplice, anche il competente diritto di transito svizzero. Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 2 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 665-159 Dip. IV. AVVISO. (2.° pubbl.)

L'asta, da tenersi presso questa Direzione superiore, per la vendita di stampe, carte di scarico, ferramenta e piumi, già stabilita coll'Avviso 19 gennaio p. p. del giorno 21 corrente, resta protratta al successivo giorno 1.° marzo, alle ore 10 antimer.; il che si reca a comune intelligenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 5 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 1553-414. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)

È aperto, a tutto il giorno 25 febbraio 1852, il concorso al posto di Ricevitore provvisorio presso l'I. R. Dogana di Motta, coll'anno soldo di fior. 700, oltre l'alloggio od il pro-alloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, correandola delle prove dei loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Province.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 31 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 1141-261. AVVISO. (2.° pubbl.)

Col giorno 1.° del corrente mese, venne soppressa la Staffetta ordinaria quinquale settimanale, moventesi fra Belluno e Primolano, e vennero portate a giornaliere le finora duplici settimanali Corse di Messaggeria postale fra le suddette località.

Le nuove Corse, che non presentano alcuna modificazione dell'orario, in confronto delle anteriori, offrono al pubblico un giornaliero mezzo di trasporto, non soltanto della posta-lettere, ma anche di gruppi, pacchi e viaggiatori.

Locchè si porta a comune notizia per norma delle Autorità e del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 6 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 1392-379. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)

A tutto il giorno 29 febbraio 1852, viene aperto il concorso ad un posto di Ricevitore presso gli Uffici del Dazio consumo e murato in Treviso, coll'anno soldo di L. 1400 (mille quattrocento), aumentabili per graduatoria alle L. 1600 e 1800, oltre agli altri emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, correandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Treviso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia 30 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 2126. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)

A tutto il giorno 3 marzo 1852, è aperto il concorso per il posto di Controllatore presso l'I. R. Ricerchia principale di Fusina, coll'anno soldo di fior. 600 (seicento), oltre l'alloggio, e verso l'obbligo d'una cauzione nell'importo d'un'annata di soldo, oppure per altro posto eguale di Ricevitore o Controllatore, che si rendesse vacante nelle Province venete per traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 3 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 683. AVVISO D'ASTA. (2.° pubbl.)

Nel locale di questa R. Intendenza, in parrocchia di San-

I. Andrea, al civico N. 368, in locuzione a Decreto 10 marzo dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si prescrive, per il giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, un esperimento d'asta per deliberare, se così pareva, e per cedere, al miglior offerente, e salva la Sovrana approvazione, la fornitura del vestiario uniforme per le RR. Guardie boschive delle venete Province, sui dati e per la durata infrascritta, ed l'osservanza delle seguenti discipline:

1. Chi volesse farsi obblatore, dovrà presentare, prima che l'asta sia aperta, i campioni di tutte le stoffe, che intende impiegare nella fornitura da assumersi, per essere assoggettati a un esame preventivo. Essi campioni dovranno essere muniti di suggello, e contenere, oltre la descrizione delle stoffe, la firma dell'esibitore ed il di lui domicilio. Il campione d'ogni singola stoffa dovrà avere la dimensione almeno d'un piede quadrato.

2. Saranno quindi esclusi dall'asta quegli offerenti, che non avessero prodotto i campioni, o non ne presentassero di poca soddisfazione della Stazione appaltante.

3. Quelli, che saranno ammessi all'asta, dovranno depositare, a cauzione, la somma di L. 6000 in danaro sonante, con Cartelle del Monte lomb.-veneto, di comprovata libertà, con Obbligazioni di Stato, metalliche, computate al valore di Borsa, purché questo non sia maggiore del nominale.

4. L'asta sarà aperta sui dati regolatori, indicati all'art. 1 del Capitolato d'appalto, che qui in calce si trascrive, alla esatta osservanza e strettamente vincolato l'assunto della fornitura, la quale sarà duratura il tempo stabilito al successivo articolo 7.

5. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servizio consigliassero che vi presiede, la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta sulla base dei prodotti campioni.

6. Seguita la delibera, non verranno ammesse altre offerte o migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816, N. 4658, e dovrà il deliberatario depositare, in via definitiva, l'importo delle spese inerenti e conseguenti all'asta, cioè avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico.

7. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che assume, si dovrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esprire nuova asta a tutti i lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

8. È inteso che il corrispettivo verrà dall'Amministrazione pagato in moneta sonante.

9. Il deliberatario, per i rapporti di quest'impresa, dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell'Ufficio appaltante.

(Seguono i Capitoli normali, i quali si possono leggere su pubblicato Avviso a stampa.)

L'asta viene aperta per deliberare, se così parerà e per cedere, al miglior offerente, la confezione e somministrazione di seguenti effetti:

I. Ogni due anni alle guardie di montagna.

a) Tunica di panno verde-usuato.

b) Un paio calzoni di panno color savoriato (sale e pepe).

c) " " di fustagno spinito bianco.

d) " " ghette di panno nero.



associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Grazia Sovrana. La stampa del Piemonte. Commissione degli Asili di carità per l'infanzia a Venezia. I. R. Istituto veneto. Notizie dell'Impero: Il barone di Meyendorff. Uffici distrettuali e circolari. Legazione marittima. Biglietti monetari. — R. Sardo: Legge sulle pubbliche entrate. Beneficenza sovrana. Nozze di S. Pellico. Parlamento. Sentenza Arrivi a Genova. — R. delle D. S.: Nuove grazie del Re. — Inghilterra: La Corte. Prossima fine della lega degli operai. Movimenti navali. Parlamento inglese. Nota di L. Granville alle Potenze. — Spagna: Particolari dell'attentato contro la Regina. Fine del regicidio. — Francia: Nuovi decreti. Attacchi contro i soldati. Il partito orleanista. Movimento elettorale. Rigori contro la stampa. Nominazione accademica. Amnistie. — Notizie d'Algeria. — Svizzera: Minacce della Francia. Voci inquietanti. — Germania: Varie notizie. — America: Si rinforza la squadra degli Stati Uniti nel Mediterraneo. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Linguistica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 14 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di condonare il resto della pena al prete cattolico e canonico onorario, Giuseppe Milalovich, condannato per correità nel crimine di alto tradimento, con sentenza del Tribunale di guerra 17 novembre 1849, a quattro anni di reclusione in fortezza.

Venezia 17 febbraio.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Rydzky, ha conferito, con ossequio, il dispaccio 15 corrente, il posto di commissario di I. classe, resosi vacante presso la R. Delegazione di Venezia, all'aggiunto della R. disciolto Magistrato di sanità, dott. Girolamo Nottola.

L'I. R. Luogotenente ha conferito il posto di direttore della R. Scuola elementare maggiore maschile in Treviso, a Vincenzo Avanzini, maestro di lingua, geografia e storia nella Scuola stessa.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 febbraio.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, di Vienna, quando non si era per ancora ricevuta colà la notizia dell'approvazione, da parte della Camera dei deputati del Piemonte, del nuovo progetto di legge relativo alla stampa, faceva le considerazioni seguenti:

Alla Camera dei deputati, in Torino, è ora pendente una questione abbastanza importante, la quale dovrebbe difficilmente restare senza influenza sulle relazioni politiche di quel paese in generale. Si tratta, cioè, del progetto di legge sulla stampa, prodotto dal Governo, onde garantire i Governi stranieri contro gli assalti d'una sfrenata stampa radicale. Infatti, il sistema di oltraggi di questa oltrepassò, da qualche tempo, ogni confine; ed ella superò se stessa nello spargere a bella posta, ed in modo maligno, notizie false ed inventate, e nel calunniare maliziosamente tutti i Governi, ad essa sgraditi. La Sardegna, Stato di mediocre estensione, chiuso fra due grandi Stati vicini, non trovò in istato di far senza dei rapporti amichevoli d'essi vicini suoi; e che questi non possano essere pronossi da una stampa senza riguardo, è cosa appien chiara. E dovere d'ogni Stato, non solamente di proteggere se stesso contro sif-

fatti attacchi; ma neppure di tollerare che Governi amici vi sieno esposti. L'impunità della stampa, in casi simili, sarebbe una prova soltanto che gli stranieri Governi, in tali Stati vengono considerati come fuor del diritto. Abbiamo appreso recentemente in Inghilterra che la sfrenatezza e la mancanza di riguardi, nel parlare degli affari stranieri, conduce sempre dietro di sé grandi inconvenienti. Le recenti discussioni in quel Parlamento sul contegno della stampa periodica inglese verso la Francia, lo ha dimostrato; e le repliche di quella stampa furono bensì dure, ma non colpirono al giusto; furono sarcastiche ma intimamente false e vuote.

Il Governo piemontese sentì il bisogno di porre un termine ad uno stato spiacevole ed offensivo per le Potenze esterne. Propose perciò un progetto di legge, pel quale, trattandosi di attacchi contro stranieri Potenze, si dee procedere d'Ufficio, e la sentenza debb'essere proferita senza intervento di giurati. L'opposizione, secondo il solito, parlò a piena bocca, e lagnossi della tirannica oppressione delle Potenze esterne. Ma qui, a dir vero, non si tratta di alcun atto d'influenza straniera, ma puramente di una questione di giustizia; e crediamo che il Governo piemontese debba al suo onore ed alla dignità sua di esaurire la pendente questione risolutamente e sinceramente, malgrado i raggi di delle parti contrarie.

N. 50.

La Commissione direttiva ed amministrativa degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia

Col giorno 1.º novembre dell'anno scorso, ebbe compimento il decimo quinto, da che fu attuata in Venezia l'istituzione degli Asili infantili.

Anche in quest'opera di beneficenza, ad onta delle passate calamità e ristrettezze, Venezia non venne meno, e, per quanto ha potuto, sostenne e mantenne i suoi cinque ricoveri alla infanzia ed abbandonata prole infantile del povero.

La Commissione, che li dirige ed amministra, è riuscita ad istruire nella morale e nella religione, ad iniziare nei lavori e mantenere i fanciulli d'ambo i sessi durante il loro intervento. E tutto ciò dal primo dell'anno fino all'ultimo, non escluse le feste, e la spesa non giunse che a sole austr. L. 23785-81 (lire ventimila settecento ottantacinque e centesimi ottantuno), vale a dire centesimi 10 e millesimi 7 giornalieri per ogni individuo.

Ciò risulta dal bilancio, che si sta ora stampando, e che verrà diramato a conforto dei contribuenti, ed a documento perenne della carità veneziana.

L'istituzione degli Asili infantili non è più dubbia fra noi. Non poche prove di pubblica o privata carità a loro favore chiaramente dimostrano quanto i Veneziani ne conoscano la somma utilità ed importanza, e ne bramino la conservazione.

Confortata la Commissione da tali prove, crederemmo far torto ai propri concittadini, temendo che non volessero continuare ad allargare le solite annuali offerte in favore della pia causa.

Pensa perciò di tralasciare in quelle parrucchie, nelle quali non le riuscisse di rinvenire chi assumesse il carico di più incarichi, il consueto metodo delle sottoscrizioni, e d'invare invece il già conosciuto esattore, sig. Giuseppe Teufoli, il quale munito delle solite bollette di quinzani e scortato da un incaricato da parte dei molto rev. Parrocchi, verrà ad esigere la consueta offerta. Tale metodo, seguito anche da altre consimili istituzioni, ha il vantaggio di una maggiore sollecitudine, e l'altro pure di evitare le gravi difficoltà, che pur troppo talora, per effetto di molteplici occupazioni, si sperimentano.

Venezia, tanto benefica e generosa, lo sarà anche in

quest'opera di eminente beneficenza; e tanto più lo sarà, giacché la Commissione, che dirige questi patrii Istituti, ha la soddisfacente lusinga che, in forza delle assidue ed incessanti cure dei sottoscritti e dei benemeriti reverendi ispettori, che li sorvegliano, questi nostri cinque Asili non abbiano a riuscire inferiori a quelli delle più cospicue città.

La morale, la religione, la carità e l'amore della patria, tutto concorrano, o Veneziani, a sostenere quest'opera di vera beneficenza, che con sì tenue somma offre tanti vantaggi: né vogliate esser minori ad altre città, dove ogni ordine di cittadini si presta a di lei vantaggio ed utilità. Venezia li 31 gennaio 1852.

Il Presidente NICOLÒ PRIULI

I. STAFFANO GRITTI

A. VISE COCCON

FRANCESCO DONA DALLE ROSE

GIO. BATTISTA BARBETTA

GIOVANNI CORRER

MICHELE GRIMANI

Il Segretario e Rag. onorario

Bonaventura Squeraroli.

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

L'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne, nei giorni 15 e 16 corrente, le sue ordinarie adunanze, nelle quali, il M. E. ab. cav. Zantedeschi lesse una Memoria intitolata: *Ricerche fisico-matematiche sulla deviazione del pendolo dalla sua traiettoria*. Sullo stesso argomento, soggiunse poscia alcune sue osservazioni il M. E. prof. Bellavitis. Ed il M. E. sig. Sandri lesse una Memoria sulla *Pneumia Favi*, considerata qual causa del male a cui si accompagna. Compì le quali letture, nell'un giorno e nell'altro l'I. R. Istituto si ridusse in adunanza segreta a trattare dei propri affari interni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 febbraio.

L'invio russo a questa Corte, barone di Meyendorff, intraprese il 22 il suo viaggio di ricreazione per Venezia. Fu accompagnato dalla moglie e dai figli e rimarrà colà circa cinque settimane.

Viene scritto da Vienna esservi fondata speranza che l'organizzazione degli Uffici distrettuali e delle Autorità circolari, secondo le determinazioni contenute nei principii organici del 31 dicembre a. p., sarà compiuta durante la state prossima nella maggior parte dei Domini della Corona.

Scrisse pure da Vienna che, a compiere la legislazione marittima da riorganizzazioni sono terminati in progetto il Regolamento per i piloti locatori di Venezia, le determinazioni sulla pesca di mare, ed il nuovo Codice marittimo. L'ultimo abbraccia i regolamenti pegli ufficiali di mare, per la coscrizione marittima e pel cabottaggio nell'Adriatico. (Triest. Zeit.)

Siccome, in seguito al rifluire della moneta spicciola d'argento da carantani 6 dal Regno Lombardo-Veneto, cesserà a poco a poco il bisogno del mezzo di pareggio esistente nei biglietti monetari da 6 carantani, è stata, in seguito a decreto dell'eccelso Ministero delle finanze del 23 di questo mese, fatta cessare in tutti gli Uffici e Casserie la emissione dei biglietti monetari (Münzscheine) tedeschi da 6 carantani. Le previsioni di simili biglietti monetari, e quelli che affliranno per pagamenti, degnano portarsi in esito per lo scopo della estinzione. I biglietti monetari ungheresi da 6 carantani continueranno ad impiegarsi in pagamenti, in mancanza di moneta spicciola d'argento da 6 carantani. (Corr. austr. lit.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 febbraio.

È pubblicata una legge, per cui il Governo del Re è autorizzato: 1.º ad esigere le entrate ordinarie e straordinarie, componenti il bilancio attivo dello Stato per l'esercizio del 1852, ascendente a lire 101,625,119-28; 2.º a conservare i centesimi addizionali per la riscossione delle imposte nella proporzione di quattro per lira; 3.º Nuova altra imposta potrà percepirsi dallo Stato senza una nuova legge; 4.º Nulla resta innovato quanto alle esenzioni di diritti debitamente autorizzati per conto delle Divisioni, Provincie, Comuni, corpi morali o particolari; 5.º In anticipazione del prodotto delle imposte, il ministro delle finanze è autorizzato ad emettere buoni del Tesoro, la cui decorrenza non sia maggiore d'un anno, sino alla concorrenza di venti milioni di lire, a quell'interesse che lo stesso Governo troverà più opportuno.

S. M. la Regina vedova Maria Teresa prosegue nell'angelica opera di modesta ed insauribile carità a sole lieve della sventura e ad incoraggiamento di utili e santissime istituzioni. Essa, non ha guari, largiva alla città di Ciam, bei 2000 franchi per l'eruzione di una Scuola infantile onde giovare alla cultura morale e civile del figliuolo del povero, a cui sembra più direttamente rivolto il pietoso animo suo, poichè già sorge a Racconigi, a sue spese, una eguale Scuola, e trecento e più fanciulli della Scuola di Borgo Dora furono da essa vestiti a nuovo. Sarebbe lungo il ricordare tutti gli altri benefici dell'immensa sua carità, imperocchè non passa giorno senza un nuovo beneficio: *nulla dies sine linea*. (G. Uff. di Mil.)

Si dà per certo che la signora marchesa Falletti di Barolo, nata Colbert, abbia recentemente contratto matrimonio in Roma col suo bibliotecario Silvio Pellico. (C. di Sav.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati terminò, nella sessione del 12 la discussione del progetto di legge per la costruzione d'un telegrafo elettrico fino al confine lombardo, e l'approvò con 88 voti contro 25. Si rinviò poscia in Comitato segreto.

Genova 12 febbraio.

Il Tribunale di prima cognizione in Genova sedente, sezione terza correzionale, con sua sentenza del giorno d'ieri condannava Giuseppe Pavese, gerente del periodico che si stampa in questa città sotto il titolo d'*Italia e Popolo*:

1.º A mesi sei di carcere per diffamazione all'abate Cameroni, alla multa di L. 400 ed in sussidio a giorni 132 di carcere;

2.º A mesi sei di carcere, ed alla multa di L. 200, col sussidiario di giorni 66 di carcere, per diffamazione al generale Ferretti;

3.º A mesi sei di carcere, ed alla multa di L. 200, col sussidiario di giorni 66 di carcere, per diffamazione al cavaliere Manfredi, console di marina;

4.º Ad un mese di carcere ed alla multa di L. 100, col sussidiario carcere di giorni 33, per offesa alla Religione dello Stato. (G. di G.)

Altra del 13.

Procedenti da Napoli, col proscallo napoletano il Capri giunsero questa mattina i seguenti personaggi:

D'Agout Tommaso, suddito francese, incaricato di disporre, partito per Torino.

Marchesa L. Peppi nata Murat e seguito, diretta per Marsiglia.

Principessa Bragation col seguito, diretta per Marsiglia. (G. di G.)

APPENDICE

Linguistica.

Monsignor canonico Vienna, di Belluno, noto già vantaggiosamente a nostri lettori per molti suoi dotti lavori intorno la nostra lingua, ci manda la seguente:

CICALATA.

con che mettesi voce, che l'opera novella, inscritta PRONTUARIO DELLA LINGUA ITALIANA, al postutto s'è tirata a riva: se poi la cosa sia riuscita netta, o cada a gruccia, starà il giudicarne a chi dentro da tali biogue ne sa veder diritto.

Dialogo.

Tra Enrico Lauvi, e Preto Anzusi
tutti e due di Belluno.

Pr. Gli è ben ora, dopo lungo andare, io vi riveggo: e bramavo, ch'io paglia in becco.

En. Vale a dire?

Pr. Ecomi pronto a scifarvelo. Vorrei per vostro mezzo pigliar conoscenza circa quel nuovo genere di vocabolario, di cui dicesti autore il canonico Carlo Vienna, col quale non disconosco che di lunga mano voi ne siete a una lega.

En. Oh! si per certo noi siamo come camicia e fustetto: e io ne sono venuto in amore; anzi l'ho pure in buon conto, massime per riguardo a quel suo forte appassionamento ch'egli ha, ed ebbe mai sempre, per lo

studio delle umane lettere, fin dall'età sua nuova, per non dir fin nell'uovo.

Pr. E che ce n'è in primamente di questo vostro amico, che non lo si vede mai andare a sollazzo, né di brigata, non mai far pancaccia, non mai appressarsi ne ritrovi?

En. Ciò avviene, perché egli fu sempre schivo di quell'andare a sparabico, a spasseggiar l'ammattionato, facendo di quattro, e d'otto: siccome egli è pur anco poco amadore, per non dir punto, dei trebbi, delle bazziche, delle nottitudine, dove certi perdigiorni si piacciono di ninnolare, e fare a te te. Più vaceto ama egli star di piatto in sua casa, per potere attendere a' suoi studi; ch'è là egli è nella sua beva.

Pr. Ma voi non farete niego, che questo vostro distretto amico non sia un po' rematico.

En. Rematico! Non già: ma egli si mise in cuore di voler praticare l'ammaestramento di Pittagora: *Fuggi le vie battute, va pe' tragetti*. Che è pur quello, che il Petrarca poi brigavasi di persuadere ad un suo amico, dicendogli:

« Voi dunque, se cercate aver la mente
Anzi l'estremo di queta giamaì,
Seguite i pochi, e non la volgar gente.

Ora, se l'amico mio, disvolendo andar dietro alla corrente, fa egli piuttosto eletta d'adopar la dottrina di codesti saputi uomazioni, che van per la maggiore: perciò dovrassi dargli il cardo, lavorarlo di stralofo?

Pr. Oh! non dico io questo. Ma l'uomo di tro; i principii di natura deve esser sociale, di facile abborro;

e il Vienna è forastico anzi che no: di spesso e vien dall'Accademia, e non rado ha la luna a rovescio.

En. Tutto ciò è mestieri attribuirlo al carattere, non all'animo: ch'egli non è mica alla fin fine un misantropo, che abbia in uggia gli umani. E sarebbe un'evanua, una tortitudine il fermare, non porti egli bene a' suoi prossimi; se egli pure (prescindendo anche dal servizio da lui prestato alla Chiesa per molti e molti anni, e qui in città, e fuori nel contado), se egli, dico, fu in ispeziale fin dalla sua prima gioventù addetto alla pedagogia. Ne è testimone tutto il paese, che il Vienna non cessò mai d'arrabattarsi nell'istruire la gioventù così nella religione, che nell'alfabetura, e privato per le famiglie, e in casa propria, e ancora pubblicamente; di guisa che, cavando egli più di soglia, non di rado incoglie ch'egli intoppi per via alcune de' suoi scolari, e non già donzelli, ma viri ancora, ma uomini di tempo.

Pr. Di vero ch'io mi faccio nuova in udir tutto questo.

En. Ma ella è pur così di fatto; né punto ipobleggio. E se questo ancora non fosse a bastante per capacitarvi che il Vienna è tutt'altro che avverso agli umani; chiedo a voi stesso: Che vorrà dunque egli dire quel durar fatica tutta stagione al sole e alla luna, discorrendosi sulle carte, disgregandosi la vista a' libri, e sciupando le forze in lustricare al giovane italiano, che non sia uno scioperone, la strada dello studio della propria lingua? Non sarà anche questo un prontare di tornare altrui in cenio, un giovare tanto o quanto in ispezialità a' suoi connazionali?

Pr. Se bene aggiungo il vostro dire; parmi vogliate alludere a quella facitura, a cui il vostro amico pezza fa ha posto lo intelletto, e che da lui si ragiona Prontuario della lingua italiana: facenda, che ormai va in proverbio, ed è scritta su pe' boccali di Montelupo. Se non che di prender da voi lingua su questo particolare e mi toccherebbe il techio.

En. Alla buon'ora, Preto: se così è, vuol'io di buon grato tenerne bordon. E la prima cosa, questa si è: quella madornale, tralunga mena, a cui diè mano il Vienna e vi andò poi di lungo via con tanta rangola, con tanta costanza, ad oggetto di voler raccapezzare il verso d'impingere il giovane apprendente per la via dell'alfettiva a dar opera allo studio della purgata italiana favella.

Pr. Sicché il Vienna fece le sue lotte per battere due chiodi a un caldo; cioè si tolse a far provanza di far utile, e dilette in un medesimo, secondo l'insegnamento d'Orazio; qual sì è quello, che imberdando pienamente avrà nel segno colui, che mescolar seppe l'utile col dolce. Ma di grazia, qual fu egli questo suo ingegnoso ritrovamento?

En. A voler chiarirvene a capello, troppo dovrei menar per parole. Se non che per venire con voi a Piancort, tenerò farvelo veduto alla stagiata per quanto potrò.

Pr. Avvello di molto a grado.

En. State dunque a' orecchi levati, senza guardar frattante verso mercoledi; ch'io non sono presto a fare a posta di voi. E per cominciare, vuol'io dirvi a prima giunta l'arte usata dal compilatore di questo spaziale onomastico, per riuscir piacevole: e fu quella di dar pasto al lettore

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge nel *Corriere Mercantile* sotto la data di Napoli 10 febbraio: « Il vapore d'oggi reca con questa data lettere, le quali parlano di liberazione d'alcuni carcerati, di mitigazione alla pena d'alcuni altri più distinti, e dicono che corrono colla voce d'amnistia. »

INGHILTERRA

Londra 9 febbraio

Si legge nel *Morning-Advertiser*: La Regina e il Principe Alberto, col loro figlio e seguito, arriveranno giovedì prossimo (12) da Windsor-Castle a Buckingham-Palace per la stagione. Domani sarà il duodecimo anniversario del matrimonio di S. M.

Si legge nel *Globe*: « Stamattina, a 6 ore, le porte degli Stabilimenti de' signori Mandelley e Lambeth sono state aperte: in quel momento un certo numero d'uomini erano riuniti intorno alla casa. Il segnale essendo stato dato, gli uomini si sono appressati: a mezzogiorno più di 400 operai erano entrati, e avevano segnato l'atto, compilato conformemente alle conclusioni de' capi fabbricanti di macchine. Quando quegli operai sono usciti dallo Stabilimento, all'ora del pranzo, si udirono alcuni fischi; ma non successe il più lieve disordine. »

Si legge nella *Patrie* dell'11: « Veggiamo con piacere che le nostre previsioni sull'esito finale della vertenza tra i capi e gli operai costruttori di macchine in Inghilterra, si avverano o stanno sul punto di avverarsi. A Londra, come a Manchester, buon numero d'operai, persino di quelli che facevano parte della Società collegata, rientrano ne' loro Stabilimenti e rinunciano alla pretensione di voler dettare la legge a' lor capi. Questi, dal loro canto, non mancano di dar lavoro a tutti coloro, cui prave suggestioni avevano allontanati, dai loro Stabilimenti. »

Le vaste officine, che restavano chiuse da un mese, con immenso pregiudizio de' fabbricanti e di quelli che son da loro impiegati, riprendono a poco a poco l'antica loro attività; e il momento non è lontano in cui le cose saranno ritornate nel loro stato normale, a malgrado degli sforzi di alcuni agitatori, che avrebbero voluto prolungare quella dolorosa vertenza, nella vana speranza di far trionfare le loro funeste dottrine. »

Altra del 10.

L'United service Gazette annunzia il seguente movimento, che dee succedere nella flotta d'Inghilterra:

L'Albion, di 90 cannoni, il Trafalgar, di 130, la Vengeance di 84, il Superbo di 84 e il Bellerofonte di 78, in crociera e manovra nelle acque di Malta. La corvetta reale l'Encomente, attualmente nelle acque del Mediterraneo, ricevette l'ordine di recarsi a Spithead, pel servizio della Manica. Il Sampson, fregata a vapore, e l'Archer, sloop ad elice, abbandoneranno la stazione sulle coste dell'Africa assai probabilmente per congiungersi alla squadra del commodoro Martin a Lisbona. L'ammiraglio Dundas s'imbarcherà quest'oggi stesso, a Portsmouth a bordo della Britannia, di 120 cannoni, che si porrà alla vela immediatamente pel Mediterraneo. Lo sloop reale il Pantaloon si attende a Portsmouth, proveniente da Mozambico. Lo steamer reale l'Harpy, di stazione nelle acque del Brasile, ricevette l'ordine di fare vela immediatamente per l'Inghilterra, per essere riparato. Lo sloop reale l'Infelixible, di stazione alle Antille, la fregata a vapore il Dragon, di stazione a Gibilterra, e la fregata l'Indefatigable, di stazione nel Mediterraneo, riceveranno l'ordine di recarsi a Lisbona, per congiungersi alla squadra del commodoro Martin.

In questi giorni ebbero luogo a Berlino l'elezioni degli elettori per la seconda Camera, a cui pochissimi presero parte. Di diciotto, in un distretto, ne comparvero soltanto tre; in un altro, di nove, soltanto uno.

Scrivono da Sherrness al Times, in data del 6 corrente: « Il luogotenente-colonnello England, comandante la guarnigione, sta ricevendo in questo momento munizioni, palle da cannone e bombe per le batterie del nostro porto. Ogni cannone avrà 120 cariche; e molti forti della costiera saranno forniti di 1000 colpi per ciaschadun pezzo. I principali ufficiali de' Dicasteri del genio e dell'artiglieria sono arrivati tra noi, a fine di visitare le fortificazioni di terra e di mare. »

Si legge nello stesso giornale: « Una circolare di sir G. Grey, ministro dell'interno, ai lord luogotenenti delle contee, indica chiaramente, che sarà fatta una ispezione dello stato maggiore permanente della milizia, avendo la Regina ordinato che questa ispezione della milizia britannica succeda al più presto possibile. »

Schiarimenti molto esatti, pubblicati dalla United service Gazette, riducono a 3,500 uomini l'aumento dell'armata di terra britannica.

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni, nella sua sessione del 7 si occupò principalmente delle spiegazioni del procuratore

generale sul progetto di riforma della Corte della Cancelleria. Questo progetto fu deposto sul tavolo della presidenza. Nel rimanente della sessione, si trattò d'un progetto del dottore Reid, relativo alla ventilazione della Camera, e ad un'interpresa per fornire di acqua potabile la città di Londra.

Alla Camera de' comuni, sessione del 9, lord J. Russell fece l'esposizione del suo nuovo progetto di riforma elettorale. Il nobile lord, dopo aver giustificato con molte considerazioni la estensione del numero degli elettori per la nomina de' rappresentanti, annunziò che egli proponeva di ridurre il censo degli elettori delle città da 10 lire di sterlini a 5, e quello degli elettori delle contee da 50 lire di sterlini a 20. Il diritto elettorale sarebbe ancora accordato, in virtù del nuovo bill, alle persone, che pagano le contribuzioni dirette, sotto forma di tassa della rendita, sino alla concorrenza di 40 scellini.

Lord J. Russell si dichiarò nondimeno favorevole ai piccoli borghi, e annunziò che il loro numero ammonterebbe a 67. Egli concluse il suo discorso, proponendo che sia abolito l'antico giuramento, che stabilisce una distinzione tra i protestanti e i Cattolici, con pregiudizio di questi ultimi.

Dopo questo discorso, del quale non abbiamo bisogno di additare l'importanza, la Camera dei comuni autorizzò il capo del Gabinetto a presentare la sua proposta.

La circolare, spedita da lord Granville ai rappresentanti dell'Inghilterra, a Vienna, Pietroburgo, Parigi e Francoforte, sulla questione dei rifugiati, fu comunicata al Parlamento, ed è del seguente tenore:

Foreign-Office 13 gennaio.

« I lord i Parecchi Gabinetti europei hanno presentato, per mezzo dei loro rappresentanti a questa Corte, rimozioni al Governo di S. M. sul contegno dei rifugiati stranieri, che dimorano in Inghilterra, instando perchè il Governo di S. M. faccia passi solleciti ed efficaci, a fine di metter argine agli in-righi e alle congiure, che i rifugiati stranieri vanno incessantemente tramando contro i Governi di varie Potenze europee. Per le leggi vigenti nella Gran Bretagna, tutti gli stranieri hanno l'illimitato diritto di soggiornare in questo paese; e, fino a tanto che qui dimorano, stanno essi, come i sudditi britannici, sotto la salvaguardia delle leggi, e non possono essere puniti se non che per lesioni delle stesse, giusta sentenza delle Corti ordinarie di giustizia, pronunziata in seguito a pubblica procedura e sulla base del convincimento per evidenza di prove. Sudditi esterni non possono essere espulsi dal suolo britannico, eccettuate quelle persone, le quali, in vigore di trattati conclusi con altri Stati, e sanciti dal Parlamento, per la reciproca consegna di delinquenti comuni, vengono allontanati dal territorio inglese. I sudditi britannici però, od esterni, che dimorano in Inghilterra, i quali venissero legalmente convinti d'aver partecipato a preparare ed a condurre la guerra contro un Governo, che sta in relazioni amichevoli colla Gran Bretagna, possono essere puniti con prigionia o con multa pecuniaria. Contro tali delitti possono, tanto singoli individui, che lo stesso Governo, muovere l'accusa. »

« Ripetute volte, la legislazione inglese cercò la via di emanare leggi contro gli esteri (*alien acts*), onde conferire al potere esecutivo la facoltà di espellere, in caso di bisogno, i forestieri dal suolo britannico; ma tali pieni poteri furono dal popolo inglese riguardati sempre con diffidenza, anche quando vennero chiesti per la manutenzione della tranquillità interna. »

« L'ospitalità, che le nostre istituzioni offrono per tal modo a chiunque voglia venire in Inghilterra, permise di accordare di tempo in tempo un sicuro asilo a rifugiati politici di tutti i partiti, e fra questi a molti uomini celebrati per grado ed addeenze. Vanno fra questi annoverati i Re e i Principi delle due linee borboniche, nonché i primi ministri della Francia e dell'Austria. »

« È evidente che tale ospitalità non potrebbe venir offerta così facilmente, senza la sua onnipotente estensione. Se la Corona avesse l'arbitraria potestà di espellere gli stranieri, il partito dominante nei paesi esteri insterebbe continuamente presso il nostro Governo per l'espulsione de' suoi avversari politici, che avessero cercato un asilo in Inghilterra. I Governi monarchici sarebbero contrarii alla tolleranza dei rifugiati repubblicani, e di converso i Governi repubblicani non soffrirebbero la tolleranza degli emigrati realisti; e sarebbe difficile il difendere un'ospitalità, che si fondasse, non sull'eguaglianza dinanzi alla legge, ma sul semplice favore. »

« Egli è un voto sincero del Governo di S. M. di promuovere con tutte le forze la pace, l'ordine e il benessere d'ogni paese, col quale esso sta in relazioni d'amicitia; crede però di non aver motivi sufficienti per domandare in quest'occasione al Parlamento straordinarii poteri contro gli stranieri, che dimorano in Inghilterra; né può dubitare che Parlamento e popolo non dividano questa sua opinione. »

« Riguardo al cenno datoci, che, in via eccezionale, po-

trebbero prendersi misure di precauzione contro gli stranieri, che viaggiano all'estero, osserviamo che il Governo di S. M. non può dolersi se i Governi esteri, durante le rivoluzioni, o quando n'è appena spenta la fiamma, prendono di tali misure contro sospetti viaggiatori inglesi. »

« Il Governo di S. M. mantiene ferma la massima stabilita dal visconte Palmerston nella sua Nota, 30 settembre 1848, diretta a questo inviato degli Stati Uniti, relativamente a certi cittadini americani, che si erano recati direttamente in Irlanda, ove in parte ferveva la rivoluzione. »

« Lord Palmerston, nella sua Nota, non domandava si facesse cambiamenti nelle leggi americane, e disapprovava assolutamente l'idea d'instigare con rimozioni il Presidente degli Stati Uniti contro gli individui sospetti; ma diceva soltanto, che chi visitava un paese in rivoluzione, correva lo stesso pericolo, che le persone spinte da curiosità sopra un campo di battaglia, e che il Governo americano non poteva essere responsabile, se tali persone venivano involtate nelle tristi conseguenze delle misure, prese contro uomini d'un'altra specie. Le accennate misure erano però dirette soltanto contro quei tali, che nelle particolari circostanze del momento s'erano resi maggiormente sospetti. »

« Ma sarebbe cosa in sommo grado ingiusta, indegna del carattere illuminato dei Governi europei, non giustificata dalla condotta, tenuta in ogni circostanza dal Governo inglese, il porre fra via agli innocenti viaggiatori inglesi, ostacoli e vessazioni, nello scopo d'usare rappresaglie per atti commessi dai rifugiati in Inghilterra. »

« Mentre però il Governo di S. M. non può indursi a proporre, sopra istanza di Gabinetti esteri, un cambiamento nelle leggi dell'Inghilterra, esso, non solo deplorerebbe, ma condannerebbe eziandio altamente ogni tentativo dei rifugiati, di suscitare una rivoluzione contro i Governi de' rispettivi loro paesi. Una tale procedura sarebbe considerata dal Governo di S. M. siccome un'aperta lesione dell'ospitalità loro concessa. Il Governo di S. M. terrà, come sempre, d'occhio gli atti dei rifugiati sospetti, ed avrà cura d'impedire con tutti i mezzi legali l'abuso dell'ospitalità, tanto largamente accordata loro dalle leggi inglesi, a danno dei paesi e Governi, che stanno in rapporti amichevoli coll'Inghilterra. »

« Comunicerete copia di questo dispaccio al ministro degli affari esteri. »

Ho l'onore, ecc.

GRANVILLE.

SPAGNA

Da un carteggio di Parigi, toglii mo i seguenti particolari relativi all'attentato contro la Regina Isabella:

Le prime parole, che la Regina profetò quando destossi dal suo deliquio, furono: « Non voglio che si uccida per me il colpevole; » parole, che provano i generosi sentimenti della giovane Sovrana. L'assassino, che fu arrestato da un capitano degli alabardieri (una specie di guardia nobile degli arcieri), negò dapprima il suo delitto, sebbene avesse in presenza di tanti testimoni gridato, quando immerso nel fianco della Regina il pugnale: « Tu mi y a tines bastant. (A te; ne hai abbastanza.) » Quando fu condotto al corpo di guardia degli alabardieri, e gli si osservò essere inutili le insensate negazioni, confessò, con un cinismo ributtante, essere stato egli che aveva assassinato la Regina. Credette in fatti, poichè la Regina era caduta mezzo fuor dei sensi nelle braccia di suo consorte, d'averla effettivamente uccisa. Allorchè fu avvertito dell'error suo, sembrò, invece di consolarsi, molto sdegnato; e disse che, se vi fosse una dozzina d'uomini, così com'egli risoluti, il destino del genere umano ben presto si muterebbe. In tal modo deve essere rettificata la voce, che egli avesse gridato esservi altri ancora che saprebbero colpir meglio la Regina. Piuttosto ha negato al primo interrogatorio di aver complici. Ma non ascese essere stata sua mira di assassinare, non solo la Regina Isabella, ma contemporaneamente anche la madre sua, la Regina Maria Cristina, ed il generale Narvaez. Il colpevole è uno di que' fanatici, prodotti da prima dalla guerra della liberazione spagnuola contro Napoleone; dev'essere stato un tempo al soldo della Giunta rivoluzionaria di Cadice ed aver condotto negli ultimi tempi una vita molto sregolata. Allorchè, dopo il tentato assassinio, il Cardinale Arcivescovo di Toledo e l'abate della Granja lo visitarono al corpo di guardia degli alabardieri, e gli rimproverarono il misfatto, che, sebbene sacerdote, aveva commesso contro la sacra persona della Regina, rispose con molta insolenza, e vomitò contro i due prelati una quantità tale d'ingiurie, da farli ritirare ambedue scandalizzati dal suo cinismo.

Secondo la Costituzione, il Senato è giudice de' delitti di lesa maestà. Ma un decreto reale del 2 febbraio ordina che l'inquisizione giudiziale contro il frate Merino venga continuata in via ordinaria. I ministri sembrano veder malvolentieri la convocazione del Senato, tanto più in quanto che l'opinione pubblica gli accusa altamente di non avere opportunamente vegliato sulla vita della Regina. Il bisogno di un Governo più fermo, l'autorità del quale è stata assai indebolita dai falli del Gabinetto Bravo Murillo, diventa in Spagna sempre più vivo. Si attende presto il ritorno di Narvaez al timone degli affari.

Madrid reca notizie di quella capitale fino al 5 febbraio. Vi troviamo particolari d'aggiungere a quelli, che il telegrafo aveva già notificato, e che qui riferiamo. Ecco alcune cose che si fanno dalla *Gaceta* ufficiale, e da altri giornali. La Regina aveva fermato proposito di fare la visita della via al suo assassinio, ma ha dovuto, suo marito, cedere alle rimozioni dei ministri, i quali rappresentarono a S. M. che la pubblica indignazione prenderebbe vendetta di quel miserabile, qualora la legge non lo colpisce con tutto il rigore.

Il Re, che, dopo quell'attentato, sentiva un capo di dolore, fu salutato il 7 di questo mese. La Regina malata sta sempre vicina al letto della sua augusta figlia.

Il Ministero di grazia e giustizia pubblicò la relazione seguente:

« Come risulta dai dispacci, emanati dal presidente territoriale, la causa, istruita contro Manuel Martin Merino per l'orribile attentato del 2, essendo stata ricevuta, le carte del processo furono rimandate al relatore dopo due ore, per la fissazione dei dibattimenti contraddittori. Essi furono rimesse e resituite ai difensori del prevenuto; questi domandarono una nuova esplorazione dello stato intellettuale di Merino. »

Dopo che fu dal tribunale territoriale confermata la sentenza dei primi giudici, Merino ha immediatamente subito la prima parte della sua pena infamante, che consiste nella degradazione civile, sopra uno dei balconi della prigione del Saladero, dov'egli era detenuto. Ivi, in presenza di una popolazione immensa, il Vescovo di Maorca ha proceduto alla degradazione del colpevole. Questa degradazione consiste nello svestire il colpevole de' suoi abiti sacerdotali e nel cancellare la tonsura.

Il giudice, presente a questa parte dell'esecuzione, dichiarò al regicida che egli doveva fin d'allora riguardarsi come poso in cappella: i fatti, due giorni dopo, egli subì il supplizio della strangolazione fuori di porta Santa Barbara.

La Camera dei deputati trasmise al presidente del Consiglio dei ministri il seguente indirizzo alla Regina:

« Signora! »

« I sottoscritti, esternati, si accostano al trono di S. M. per manifestare la loro sorpresa, e l'indignazione che essi provano, perchè siasi trovato uno Spagnuolo capace d'attentare all'esistenza della nostra Regina. »

« Scorse più ore in Madrid senza che si potesse prestar fede alla perpetrazione di così orribile delitto. Or meno che mai altra volta, e sembrava possibile, quando, a mezzo alla quiete generale, tutta la popolazione sperava di vedere per la prima volta la Principessa delle Asturie, salutare la sua augusta madre, e cordalmente rallegrarsi con lei. »

« Ci rimane una consolazione, signora, ed è la speranza che il ciclo conserverà la vita di V. M., e la lasci godere di un regno, che tanto più sarà lungo e prospero, che, per parte di tutti gli Spagnuoli, v'avrà una più nobile emulazione per dimostrare quanta sia la sollecitudine di tutti per cancellare la macchia, che sul loro nome potrebbe poggiare lo spaventevole delitto di un forsennato. »

« Faccia il cielo che ci si offra l'occasione di segnalare, al prezzo dei maggiori sacrifici, tutta la fedeltà de' nostri cuori e tutta la sincerità e la forza della nostra brama di contribuire, per quanto è in noi, al servizio di V. M. ed al benessere di questa devota nazione, che unanimemente concorrono a protestare contro l'attentato, e dov'è questo giorno la sua funesta celebrità. »

Madrid 2 febbraio 1852. »

(Seguono le sottoscrizioni)

Il marchese di Oñana presentò al presidente dei ministri l'indirizzo dei senatori.

Le più recenti notizie di Madrid, recate per dispaccio telegrafico a Parigi, annunziano che S. M. la Regina Isabella II è in via di piena guarigione. Il Governo francese fa smentire ufficialmente nella *Patrie* le sinistre notizie, recate da un carteggio particolare del *Constitutionnel*.

Tutti i giornali della capitale della Spagna discussero dell'attentato, commesso dal regicida Merino, e tutti concordano nell'esprimere sensi di esecrazione per l'atto misfatto. *L'Herold* riferisce che questi sensi sono comuni a tutte le classi della società ed a tutti i partiti, e rammenta come pochi paesi siano in Europa, dove il sentimento monarchico sia più universale e più profondo come in Spagna.

Egli è certo che senza l'intervento della forza armata, il popolo avrebbe nella sua indignazione fatto i pezzi all'assassino. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 10 febbraio.

Il *Moniteur* contiene due decreti: Il primo concede alla città di Parigi gli edifici e la dipendenza dell'antica Sorbona, a condizione di conservare in perpetuo il capo-luogo dell'Accademia della Senna, come pure la facoltà di teologia, delle scienze e delle lettere.

con frequentissimi episodii, secondo che gliene avesse dato attacco il vocabolo: e quindi s'incontrano a quando a quando narrative intorno alle arti, alle invenzioni fatte e ab antico e per novello; alle scienze molto a dilungo, circa le quali venendo al particolare s'intende guari alla distesa il leggitore in ciò riguarda la zoologia, l'ornitologia, la botanica, la litologia, la medicina, l'anatomia, e va discorrendo. Parimente molte cose vi son dentro ancora relative alla storia antica e moderna, sacra e profana, non che alla mitologia. Né ometterò di dirvi, che non son pochi gli aquarelli, i valiconi di classici autori, portati in occasione di autorizzare o una voce semplice, o una frase; massime se questa non fosse ordinaria, comune.

Pr. Questo in incerto è dunque ciò, che tende a gustare e intrattenere piacevolmente. Or fatemi la fumata ancora, se non v'è grave, di quel che concerne la utilità, altro scopo, e senza manco il principale di tanta elaborazione.

En. La utilità di questo peculiare studiato del Vienna sta in ciò massimamente di aver egli saputo rinvergar la maniera accorta ed agguistata ad imburciare lo scrivente nel sermone italiano, qualunque fosse lo stile, che usar egli volesse, grave o giocoso, accademico o familiare, e pretto mai sempre: e di qua pur è, che chiamar lo si volle poi *Prontuario della lingua italiana*.

Pr. E qual ne sarebbe questa maniera?

En. Quella sì è primisamente di porre d'ordinario per capoverso il vocabolo più ovvio, e più comune; siccome quello, che più avvece s'appresenta e torna alla mente. In seguito, se trattasi di un nome, ne vengono

dietro le voci sinonime, o quasi sinonime: chechè ne dica alcuno, che s'allaccia la giornata di volere asseverare che di strafinate la lingua italiana non abbia sinonimi: avvisamento, che rimbeccar vorrei a tutt'uomo, venendome dato il destro. Se non che d'uopo è qui non voler la gatta, per non uscir di tuono: anzi, rientrando di brocco nel seminato, dirò che se poi principio di verso sarà un verbo, allora vi seguono le frasi a bizzefte, espressioni lo stesso concetto; e a otta se ne schierano a flagello di quelle, che variano nel senso, ma sempre con qualche relazione al vocabolo principale antesignano. Oltre a ciò, è osservabile come, in sequela alla voce primaria, vengono soventemente, non pur le frasi ad essa analoghe, ma gli avverbii eziandio, gli idiotismi, le proprietà di lingua, i proverbi, i proloqui, che tornino bene, e facciano a proposito del capoverso.

Pr. Ora parmi aver raccapezzato il fermo.

En. E viatico non si è del tutto sgocciolato l'orecchio; che, per accudire al giovane sollecito d'addiscere l'italiana favella, un altro mezzo s'ideò, molto appropriato a mettergli sott'occhio, o per dir meglio sulla lingua i termini tecnici delle arti e dei mestieri, non che i nomi famigliari e similiti, che sogliono essere i meno discernuti talora pur da quelli, che sanno a quanti di S. Biagio. Gli è questo mezzo (per non tenervi d'avvantaggio sulla gruccia) l'espore l'una dopo l'altra immediate le parti d'un tutto, cioè d'una cosa qualunque, che non sia semplice, indivisibile: le quali parti formano otta calotta una lunga serie. Non basta: ma siavi conto, oltre al già detto, che l'autore del *Prontuario* tratta tratto, secondo che gliene dà

presa il vocabolo, si briga egli d'indettare il lettore d'alcuni usi delle parti del discorso, praticati da classici, non sempre per altro avvertiti da gramatici: usi che paiono a prima fronte (massime a quelli, che tra pelle e pelle soltanto conoscono l'idioma nostro) diffalati, errori; e sono per e converso eleganze, proprietà di lingua. Di più mi s'è cura d'indicare parimente i varii significati d'un medesimo vocabolo; di spesso incogliendo, che le voci italiane abbiano un senso multiplice; siccome ve n'ha di quelle ancora, che, in dipendenza dalla varia prolozione d'una vocale larga o stretta, hanno ch'è ch'è un senso per affatto contrario, o a pezza strano: e di questo pure per entro al *Prontuario* se ne fa indizio. Anzi, in proposito della prolozione, sarà qui bene avvertire che, avendo posto mente il Vienna che questa sovente anche dalle persone erudite, e per infino da quelli, che fan professione di sedere a scranno, viene con faccia tosta strapazzata, barbarizzata, di guisa che a chi l'orecchio abbia assuefatto alla retta pronunzia, non pur fanno stomaco, ma gli farebbero otta per vicenda venir anco la rapina, perciò è, che s'ebbe cura dal Vienna medesimo di sovrapporre alle parole alcuni segni di convenzione, che ne facciano il lettore inteso. In fine (per prescindere da certe altre minuite cose) l'autore del *Prontuario* non rimase né anco dall'estendersi talotta a dilungo nel recare in mezzo l'etimologia, così de' semplici vocaboli, che delle frasi e dei modi proverbiali: oggetto anche questo di non poca rilevanza, e molto valevole per erudire e per agguistare a un tratto i leggitoli. Per altro, non ne mostrò egli la nona intera; ma solo toccò un tasto delle principali, per non

menare il can per l'aia, e mettere per avventura una bibbia.

Pr. Ma se tante e tante cose contiene questo *Prontuario*, e' convien dire che il suo autore gli dee tutto aver fatto le maniche.

En. Eppure a taluno parrà, l'opera sia per anco in trassato; qualora egli, facendo incetta di qualche vocabolo, avverrà che e' paia nel primo sembiante manchevole. E qui convien riflettere, che ciò talvolta accade, perchè, essendo un tal vocabolo sinonimo del capoverso avrà egli luogo o immediatamente dopo il capoverso medesimo, o lo si rinverrà, se non tantosto, almeno poco da lunge. E qui d'uopo è far la ragione che questo si praticò per ischivare le ripetizioni, e principalmente per togliere che troppo non dovesse aggrandirsi la mole dell'opera, e d'evitare quindi soverchio disagio per l'usamento, e insieme soverchio dispendioso. A ogni modo, se pur delle voci, che ne lessici ordinarii si rinverranno, nel *Prontuario* ne diffalasse alcuna, l'indennizzamento poi ne è ben abbondevole, per l'introduzione, che s'è fatta, di tanti vocaboli tecnici delle scienze e delle arti, de' quali son deficienti i vocabolari comuni. Anzi aggiungerò che parli imperfetta la facitura del Vienna eziand per un altro riguardo; ed è, ch'egli si ritrasse dal recappare per entro al suo *Prontuario* tutte quelle espressioni, che sentissero dell'immolare, e diede a pezza lo sfratto a tutte le parole e le frasi incaste, disoneste, lascive, facendo egli disdetta di fare in ciò ritratto dai compilatori degli altri vocabolari; essendo veragamente una turpitudine, un abominabile sconcio, quello di dar mediante que' guale chi

Madrid reca notizie di quella capitale fino al 5 febbraio. Vi troviamo particolari d'aggiungere a quelli, che il telegrafo aveva già notificato, e che qui riferiamo. Ecco alcune cose che si fanno dalla *Gaceta* ufficiale, e da altri giornali. La Regina aveva fermato proposito di fare la visita della via al suo assassinio, ma ha dovuto, suo marito, cedere alle rimozioni dei ministri, i quali rappresentarono a S. M. che la pubblica indignazione prenderebbe vendetta di quel miserabile, qualora la legge non lo colpisce con tutto il rigore.

Il Re, che, dopo quell'attentato, sentiva un capo di dolore, fu salutato il 7 di questo mese. La Regina malata sta sempre vicina al letto della sua augusta figlia.

Il Ministero di grazia e giustizia pubblicò la relazione seguente:

« Come risulta dai dispacci, emanati dal presidente territoriale, la causa, istruita contro Manuel Martin Merino per l'orribile attentato del 2, essendo stata ricevuta, le carte del processo furono rimandate al relatore dopo due ore, per la fissazione dei dibattimenti contraddittori. Essi furono rimesse e resituite ai difensori del prevenuto; questi domandarono una nuova esplorazione dello stato intellettuale di Merino. »

Dopo che fu dal tribunale territoriale confermata la sentenza dei primi giudici, Merino ha immediatamente subito la prima parte della sua pena infamante, che consiste nella degradazione civile, sopra uno dei balconi della prigione del Saladero, dov'egli era detenuto. Ivi, in presenza di una popolazione immensa, il Vescovo di Maorca ha proceduto alla degradazione del colpevole. Questa degradazione consiste nello svestire il colpevole de' suoi abiti sacerdotali e nel cancellare la tonsura.

Il giudice, presente a questa parte dell'esecuzione, dichiarò al regicida che egli doveva fin d'allora riguardarsi come poso in cappella: i fatti, due giorni dopo, egli subì il supplizio della strangolazione fuori di porta Santa Barbara.

La Camera dei deputati trasmise al presidente del Consiglio dei ministri il seguente indirizzo alla Regina:

« Signora! »

« I sottoscritti, esternati, si accostano al trono di S. M. per manifestare la loro sorpresa, e l'indignazione che essi provano, perchè siasi trovato uno Spagnuolo capace d'attentare all'esistenza della nostra Regina. »

« Scorse più ore in Madrid senza che si potesse prestar fede alla perpetrazione di così orribile delitto. Or meno che mai altra volta, e sembrava possibile, quando, a mezzo alla quiete generale, tutta la popolazione sperava di vedere per la prima volta la Principessa delle Asturie, salutare la sua augusta madre, e cordalmente rallegrarsi con lei. »

« Ci rimane una consolazione, signora, ed è la speranza che il ciclo conserverà la vita di V. M., e la lasci godere di un regno, che tanto più sarà lungo e prospero, che, per parte di tutti gli Spagnuoli, v'avrà una più nobile emulazione per dimostrare quanta sia la sollecitudine di tutti per cancellare la macchia, che sul loro nome potrebbe poggiare lo spaventevole delitto di un forsennato. »

« Faccia il cielo che ci si offra l'occasione di segnalare, al prezzo dei maggiori sacrifici, tutta la fedeltà de' nostri cuori e tutta la sincerità e la forza della nostra brama di contribuire, per quanto è in noi, al servizio di V. M. ed al benessere di questa devota nazione, che unanimemente concorrono a protestare contro l'attentato, e dov'è questo giorno la sua funesta celebrità. »

Madrid 2 febbraio 1852. »

(Seguono le sottoscrizioni)

Il marchese di Oñana presentò al presidente dei ministri l'indirizzo dei senatori.

Le più recenti notizie di Madrid, recate per dispaccio telegrafico a Parigi, annunziano che S. M. la Regina Isabella II è in via di piena guarigione. Il Governo francese fa smentire ufficialmente nella *Patrie* le sinistre notizie, recate da un carteggio particolare del *Constitutionnel*.

Tutti i giornali della capitale della Spagna discussero dell'attentato, commesso dal regicida Merino, e tutti concordano nell'esprimere sensi di esecrazione per l'atto misfatto. *L'Herold* riferisce che questi sensi sono comuni a tutte le classi della società ed a tutti i partiti, e rammenta come pochi paesi siano in Europa, dove il sentimento monarchico sia più universale e più profondo come in Spagna.

Egli è certo che senza l'intervento della forza armata, il popolo avrebbe nella sua indignazione fatto i pezzi all'assassino. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 10 febbraio.

Il *Moniteur* contiene due decreti: Il primo concede alla città di Parigi gli edifici e la dipendenza dell'antica Sorbona, a condizione di conservare in perpetuo il capo-luogo dell'Accademia della Senna, come pure la facoltà di teologia, delle scienze e delle lettere.

vocaboli, vie torte, revole

Pr. Ma se tante e tante cose contiene questo *Prontuario*, e' convien dire che il suo autore gli dee tutto aver fatto le maniche.

En. Eppure a taluno parrà, l'opera sia per anco in trassato; qualora egli, facendo incetta di qualche vocabolo, avverrà che e' paia nel primo sembiante manchevole. E qui convien riflettere, che ciò talvolta accade, perchè, essendo un tal vocabolo sinonimo del capoverso avrà egli luogo o immediatamente dopo il capoverso medesimo, o lo si rinverrà, se non tantosto, almeno poco da lunge. E qui d'uopo è far la ragione che questo si praticò per ischivare le ripetizioni, e principalmente per togliere che troppo non dovesse aggrandirsi la mole dell'opera, e d'evitare quindi soverchio disagio per l'usamento, e insieme soverchio dispendioso. A ogni modo, se pur delle voci, che ne lessici ordinarii si rinverranno, nel *Prontuario* ne diffalasse alcuna, l'indennizzamento poi ne è ben abbondevole, per l'introduzione, che s'è fatta, di tanti vocaboli tecnici delle scienze e delle arti, de' quali son deficienti i vocabolari comuni. Anzi aggiungerò che parli imperfetta la facitura del Vienna eziand per un altro riguardo; ed è, ch'egli si ritrasse dal recappare per entro al suo *Prontuario* tutte quelle espressioni, che sentissero dell'immolare, e diede a pezza lo sfratto a tutte le parole e le frasi incaste, disoneste, lascive, facendo egli disdetta di fare in ciò ritratto dai compilatori degli altri vocabolari; essendo veragamente una turpitudine, un abominabile sconcio, quello di dar mediante que' guale chi

La squadra del Mediterraneo, quella nelle acque delle Indie orientali, e quella rafforzata. Il commodoro Perry verrà verisimilmente inviato al Giappone con una forte flotta, consistente in parte in piroscafi, per ispirare ai Giapponesi rispetto per la bandiera americana. (Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 15 febbraio

L'importo effettivo della carta monetata, con corso forzato, esistente in circolazione e nelle diverse Casse dello Stato, era il 30 nov. 1851 di fior. 480,376,762; il 31 gennaio 1852, invece, di 160,264,442. (G. di F.)

Una recente Numero del Foglio delle Ordinanze per rammi d'Amministrazione dell'I. R. Ministero austriaco del commercio, pubblica lo speciale trattato postale, concluso il 30 dicembre 1851 fra S. M. l'Imperatore d'Austria e S. A. I. R. l'Arciduca Duca di Modena, pel quale è stipulata una doppia comunicazione postale diretta fra due Stati. Questa avrà luogo giornalmente fra S. Benedetto e Novi, e fra Borgoforte e Guastalla, preliminarmente ogni lunedì, mercoledì e venerdì faranno, nel loro essenziale, mantenute le determinazioni del principale trattato del 5 novembre 1851. (Corr. austr. lit.)

Impero Ottomano.

Da Costantinopoli si hanno notizie in data del 7. Si assicura che Rescid pascià continuerà a dirigere di fatto la politica ottomana, atteso l'avanzata età del nuovo gran visir, Rauf pascià. Quest'ultimo ebbe il 4 una conferenza di parecchie ore col ministro della guerra, Mehmed Ruchdi pascià.

Il Governo ottomano ha deciso d'imporre una tassa, che verrà ripartita fra proprietari, negozianti, bottegai e le corporazioni (esnaf), secondo i rispettivi averi. Questa imposizione verrà estesa ai sudditi ottomani, di qualunque religione, e credesi ch'essa frutterà oltre 100 milioni di piastre. Il minimum della somma, che dovranno pagare gli appartenenti alle categorie indicate, sarà di 20 piastre.

I capi delle corporazioni furono già chiamati dal ministro delle finanze, il quale partecipò loro questa misura governativa; e l'Impartial assicura ch'essi mostraronsi solleciti a secondare i desideri del Governo. (O. T.)

Regno di Grecia.

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « Raggiugli d'Atene, in data del 7 corrente, giunti ieri, 15, col piroscafo Germania, annunziano essere avvenuta una modificazione nel Ministero greco. Il sig. Metropoulos, ministro dell'interno, il sig. Damianos, della giustizia, e il sig. Barboghis, del culto e della pubblica istruzione, diedero il 5 la loro rinuncia, che fu accettata dal Re. Per decreto reale dello stesso giorno, il Re nominò in loro vece, all'interno, il sig. Danopoulos, deputato d'Argos; il sig. Proveloghis, senatore, alla giustizia; ed il sig. Stavros Vlachos, deputato di Atene, al culto ed all'istruzione pubblica. I nuovi ministri prestarono in quel di medesimo il giuramento nelle mani del Re, ed assunsero immediatamente le loro funzioni. »

Spagna.

Nel Giornale di Bruxelles, del 10 febbraio, si legge: « Notizie private del 7 da Madrid, giunte oggi a Bruxelles per via telegrafica dicono, che l'assassino della Regina di Spagna aveva molti complici. » (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 12 febbraio.

Il Presidente ha nominato una Commissione di giuriconsulti, tra quali Chaix-d'Est-Ange, Duvergier, ecc., per rispondere ai reclami delle Corti, congiunte in parentela cogli Orléans. (T. Z.)

Germania.

La Gazzetta Universale d'Augusta ha da Francoforte, in data dell'11: « La questione della flotta fa decisa in modo corrispondente all'onore della nazione tedesca. Tutti gli Stati federali si sono dichiarati pronti a pagare gli importi matricolari. »

Dispositi telegrafici.

Parigi 14 febbraio.

Cinque p. 9/10 103.75; Tre p. 9/10 65.75. La politica nulla di nuovo.

Amsterdam 12 febbraio.

Met. 2 1/2 p. 9/10 38 1/8; — 5 p. 9/10 72 1/8; — Nuove 80 7/8.

Francoforte 14 febbraio.

Met. 4. 1/2 p. 9/10 68 5/8; — Vienna 97 3/8; Impr. Lomb-Ven. 80.

VENEZIA 17 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantini è di centesimi 23 1/5.

Varietà.

Avviso importante.

Leggesi nella Presse: « Nella città di Offenbach (un'ora distante da Francoforte sul Meno) fu scoperta una truffa, che fece molto chiasso, e la quale fu commessa da un individuo, che aveva assunto il falso nome di J. Rothschild figlio, mediante falsi biglietti di lotteria. Di quei biglietti furono spediti una gran quantità in Austria, e specialmente in Ungheria. Essi portano la data di Offenbach 1.º luglio 1851, e costano 15 fiorini; furono stampati per il prestito (inventato) alla lotteria degli Stati germanici meridionali. Le vincite ascenderebbero a 100,576,057 fior. e 30 car. Noi riportiamo questo fatto per rendere attenti gli incauti, che si lasciano ingannare. » (O. T.)

La nuova di questo combattimento è giunta in breve alle tribù vicine ad Algeri, e vi fece una viva impressione. La particolarità non ne sono ancora altrimenti conosciute, ma vi è ragione di rallegrarsi dell'andamento favorevole, impresso in questa nuova occasione agli affari dei Francesi rispetto alla Cabalia.

Una poscritta della stessa lettera, alle 6 pomerid., dice: « Il corriere dell'Est, ora giunto, conferma pienamente i prosperi successi della colonna di Bugia. »

SVIZZERA

BERNA

La Gazzetta nazionale svizzera toglie quanto segue dalla Nazione di Bruxelles: « La Svizzera è fortemente minacciata dal Presidente della Repubblica francese. Pare certo che l'ambasciatore francese nella Svizzera abbia indirizzato al Consiglio federale una Nota sì veemente, che quest'ultimo ha indugiato sinora a comunicarla ai Governi cantonali. » Questa notizia, stando alla Gazzetta nazionale, sarebbe confermata anche da Parigi, e s'indicherebbe il 24 gennaio come data della Nota. La Tribune Suisse crede pure poterla confermare. (O. T.)

Il Nouvelliste Vaudois stampa quanto segue circa alla Nota, mandata dalla Francia al Governo federale, in data del 24 gennaio: « Essa è relativa ai rifuggiti, ed è redatta in termini minacciosi. La chiosa è tanto imponente, che è impossibile decidere se essa non costituisca un'effettiva violazione dell'indipendenza e della sovranità svizzera. Vi si chiede, cioè, che il Consiglio federale si obblighi, formalmente ad espellere dalla Svizzera tutti i rifuggiti, che gli fossero indicati dal Governo francese. Annunciasi che il Consiglio federale abbia risposto a questa pretesione in modo dignitoso e fermo. Il Nouvelliste conclude manifestando il desiderio che le due Note siano rese pubbliche senza ritardo. »

In Berna (così il Bund) si spargono le voci più inquietanti; voci, che in parte si diffondono in altri Cantoni, e passano perfino i confini della Confederazione. Pretendono che sia arrivata una Nota collettiva delle grandi Potenze, la quale domanda il ristabilimento della Costituzione del 1815: perciò, il Consiglio federale avrebbe tenuto sessione tutta la notte; i consiglieri federali Druey e Furrer, ammalati, sarebbero stati portati; l'Assemblea federale sarebbe stata convocata; e già sarebbe stato impartito l'ordine di picchetto a tutto il primo contingente federale. Noi (soggiunge il succitato giornale), a tranquillamento dei nostri lettori, ed appoggiati a comunicazioni certe, possiamo dare l'assicurazione piena e precisa: che in tutte queste voci, dalla Nota collettiva sino all'ordine di picchetto, non v'ha una parola di vero.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 11 febbraio.

Le notizie di Amburgo annunciano che il Principe Girolamo Bonaparte, ex-Re di Westfalia, ha fatto pratiche presso la Dieta germanica per ottenere la ricognizione dei titoli dei creditori del Regno di Westfalia; per parte sua, il Governo francese avrebbe dichiarato di voler appoggiare questo reclamo.

Le speranze dei creditori sono state rianimate da questa notizia, sparsa quest'oggi alla Borsa, e i titoli, che sinora non avevano corso reale, sono stati ricercati. Egli è noto che, a termini dei trattati del 1814, il Governo francese è in diritto di far questo passo. L'ambasciatore francese, conte di Reinhardt, ha fatto reclami nell'interesse di alcuni creditori, reclami non ufficiali, ma che pure sono stati ammessi.

Non si sa ancora chi verrà a surrogare il signor di Lefèvre nel posto d'ambasciatore francese presso la Corte prussiana; si scrive da Parigi che quel Governo non nominerà l'ambasciatore, senza che la Corte di Prussia dichiarerà prima se la persona, che si vuol mandare, le sia gradita.

In questo momento, la circolazione della carta monetata in Prussia è di 54 milioni, e quella dell'oro e dell'argento di 238 milioni di talleri (un tallero equivale a 5 lire austr.)

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

La Patrie annunzia che i veterani disoccupati furono testé presentati all'Autorità per mettersi alla disposizione degli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il Messager du Midi contiene una nota, che spiega la natura dei vari disposti. Essi sono divisi in tre classi: la prima, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la seconda, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati; la terza, che consiste in soldati, che non hanno più nulla da fare, e che non possono più essere impiegati.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 981.

1.^a pubbl.*

EDIZIONE.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Schio, si rende pubblicamente noto che ad evasione dell'istanza 28 ottobre p. p. n. 10720, del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, rappresentato dal sig. Michele Rigotti e D. Pietro Borriero coll' avv. G. Batt. Fusinato in confronto delli Giovanni, Giuseppe, e Rosa Fochesato fu Giorgio, Basilio Fochesato fu Pietro, questi tanto in sua specialità che qual tutore delli Antonio e Maddalena di lui fratelli eredi beneficiarii tutti e tre del fu altro fratello Eugenio tutti di Monte di Malo e creditori iscritti in essa indicati per subasta di stabili, sarà tenuta nel locale di questa residenza triplice esperimento d'asta nei giorni 20 marzo, 21 aprile, e 22 maggio anno cor. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita degli intrascritti immobili del complessivo valore di a. l. 8771:20, come da protocollo di stima 10 luglio 1850 n. 6770, del quale resta libera l'ispezione in questa Cancelleria, ed alle seguenti Condizioni.

I. L'asta seguirà in altrettanti lotti quanti sono gli stabili da subastarsi, e separatamente di uno in uno, come trovansi descritti nel protocollo di stima 10 luglio 1851.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo superiore di stima; al terzo avrà luogo la delibera anche ad un prezzo minore della stima semprechè col prezzo che si andrà a ricavare vengono soddisfatti tutti i creditori prenotati. In quanto poi al prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d'asta non si soddisfaccessero tutti i creditori prenotati, la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al quarto esperimento dietro nuovi avvisi da pubblicarsi.

III. Ad eccezione del Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante, nessun altro verrà ammesso ad offrire onde rendersi deliberatorio se prima non depositerà la somma di a. l. 600.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura entro 15 giorni da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo della delibera verrà imputato il deposito di già verificato delle a. l. 600, come a l'art. III. Se il prezzo della delibera fosse minore delle depositate a. l. 600, la somma maggiore verrà restituita al deliberatorio dopo seguita la delibera, e verrà trattenuto in deposito soltanto il prezzo della delibera.

V. Verificato che abbia il deliberatorio il deposito di tutto il prezzo della delibera entro il termine stabilito dall'art. IV, consegua immediatamente il possesso di fatto e di diritto, cioè la piena proprietà degli stabili de' quali si rese deliberatorio, e gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione onde possa procedere alla voltura censuaria.

VI. Il deliberatorio dovrà soddisfare tutte le pubbliche imposte cominciando dal di della delibera, compresa anche la rata che fosse incominciata al momento della delibera.

VII. Le spese di procedura dovranno essere pagate dal deliberatorio all'avv. G. Batt. Fusinato dietro specifica che gli verrà presentata, la quale però in caso di opposizione per parte degli aventi interesse verrà tassata dall'I. R. Pretura, e l'imputo della specifica verrà imputato al deliberatorio nel prezzo

della delibera.

VIII. Rendendosi deliberatorio il Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante non sarà tenuto al deposito del prezzo della delibera, e soltanto dovrà depositarlo passata che sia in giudicato la sentenza di graduazione, semprechè non venga utilmente graduato. Avrà però l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

IX. Nel caso di delibera in favore del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, esso Pio Istituto consegua bensì il diritto sulle rendite de' beni deliberatigli fino dal giorno della delibera, perchè sino da questo giorno esso deve corrispondere l'interesse sul prezzo della delibera, ma la piena proprietà, ossia il Decreto d'aggiudicazione non gli verrà rilasciato che dopo che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, e sarà stato utilmente graduato, oppure avrà verificato il deposito del prezzo della delibera.

X. Gli stabili passeranno nel deliberatorio con tutte le servitù e diritti che fossero inerenti agli stabili compresa la decima, quattresima, ed altri conviviali pesi, e sempre senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante.

XI. Le spese della delibera e posteriori, compresa la tassa dovranno sottostare a tutto carico del deliberatorio.

XII. Mancando il deliberatorio di eseguire quanto sopra, dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta, che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento, coll'obbligo di aggiungergli quanto vi mancasse.

Segue la descrizione de' beni di proprietà Giacomo Fochesato q. Giorgio, Basilio, Antonio e Maddalena fratelli e sorelle Fochesato q. Pietro zio e nipoti, situati in Monte di Malo in Priabona contrada S. Giorgio.

N. 1. Pert. — cent. 49. Pert. cens. di suolo, di portico, stalla, orto, stanza terrena, e casa colonica situata in Monte di Malo, contrada S. Giorgio censito nella mappa stabile al n. 280, 1820 2, 1815, 1816, 1817, 1818, colla rendita complessiva di l. 11:86, fra li confini a levante, mezzodi e ponente Giacomo Ballico, e tramontana Bernardo Martini, stimato del capitale di a. l. 474:40

N. 2. Pert. 5 cent. 02. Terreno pasolivo, privo, ed arativo, arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada in prossimità del precedente, censito nella mappa stabile al n. 1807, 1808, 1809, 1811, colla attribuita rendita di l. 15:25, fra li confini a levante Pietro Porra e Bernardo Martini, a mezzodi d. Bernardo Martini e la partita superiore, a ponente il nominato Martini, a tramontana Gaetano Castellani, stimato del capitale di 610:—

N. 3. Pert. 1 cent. 65. Terreno aratorio, arborato, vitato in due filari di oppii e vite situati nella stessa Comune e contrada censito nella mappa stabile al n. 2518, colla attribuita rendita di l. 7:23, fra

Somma lire. . 1084.40

Riporto lire. . 1084.40

i confini a levante Francesco Fochesato, mezzodi Gaetano Castellani, e ponente Bernardo Martini, a tramontana Pietro Porra, stimato del capitale di 289:20

N. 4. Pert. 2 cent. 37. Terreno privo ad acquatorio con cotico vegeto, uovo di piante, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1782, colla attribuita rendita di l. 6:33, fra li confini a levante Bernardo Martini, a mezzodi Valle, a ponente Giacomo Ballico, a tramontana di Marc' Antonio Marchioro, stimato del capitale di 311:50

Beni di proprietà di Giovanni Fochesato fu Paolo, situati in Monte di Malo in Priabona a S. Giorgio.

N. 5. Pert. 2 cent. 94. Pertiche censuarie di terreno zappativo arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1161, colla rendita di l. 9:94, fra li confini a levante Chiesetta di S. Giorgio e strada, mezzodi e ponente strada, a tramontana Bortolo Crestanello, stimato del capitale di 298:20

N. 6. Pert. — cent. 38. Terreno zappativo zerbato con cinque olivi, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1910, colla rendita di l. 0:24, fra li confini a levante Beni Bortolo Crestanello, mezzodi di Girolamo Meneguzzo e Consorti, a ponente delli Meneguzzo e S. Fochesato, a tramontana strada, stimato del capitale di 9:60

N. 7. Pert. — cent. 26. Terreno zappativo zerbato con un olivo, situato nello stesso Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1907, colla rendita di l. 0:17, fra li confini a levante Pietro Fochesato, a mezzodi Pietro Meneguzzo e Consorti, a ponente Gaetano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di 6:80

N. 8. Pert. 3 cent. 40. Terreno aratorio, arborato, vitato situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1070, colla rendita di l. 11:49, fra li confini a levante D. R. Giacomo Ballico, a mezzodi Roggia, a ponente Domenico Fochesato, a tramontana Francesco Marchioro, stimato del capitale di 459:60

N. 9. Pert. — cent. 28. Suolo di casa colonica e poco orto con gelso adulto, si trova nella stessa Comune e contrada, censita nella mappa stabile al n. 1132, e rendita di l. 9:60, fra li confini a levante e mezzodi Romano Marchioro, a ponente e tramontana li transitii, stimato del ca-

Somma lire. . 2459.30

Riporto lire. . 2459.30

pitale di 288:—

N. 10. Pert. — cent. 15. Terreno privo con un noce, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1118, colla rendita di l. 0:81, fra li confini a levante Domenico Fochesato, a mezzodi Vito Massiguan, a ponente Gio. Maria Fochesato, a tramontana stradella, stimato del capitale di 40:50

N. 11. Pert. 3 cent. 53. Terreno zerbato ce-puglioso, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1060, 1061, colla attribuita rendita di l. 1:50, fra li confini a levante D. R. Giacomo Ballico, a mezzodi Beni Crestanello, a ponente Romano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di 28:—

N. 12. Pert. 2 cent. 46. Terreno aratorio, arborato, vitato a due filari, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1142, 1143, colla attribuita rendita di l. 20:33, fra li confini a levante, mezzodi, a ponente strada, a tramontana D. R. Giacomo Ballico, stimato del capitale di 609:90

N. 13. Pert. 1 cent. 84. Terreno privo con frutti di pomi e noci, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1212, colla rendita di l. 6:51, fra li confini a levante Antonio Fochesato, a mezzodi Giuseppe Porra, a ponente e tramontana strada, stimato del capitale di 325:50

N. 14. Pert. 3 cent. 43. Terreno privo con salici, noci e piante a filari e pioppi, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1667, 2477, colla attribuita rendita di l. 16:53, fra li confini a levante e mezzodi strada, a ponente Roggia, a tramontana Valle, stimato del capitale di 661:20

N. 15. Pert. — cent. 24. Suolo di porzione di orto e casa, situato come sopra, allibrato a porzione del n. 1209 6/7 colla applicatavi rendita di l. 9:40, fra li confini a levante G. Batt. Fochesato, a mezzodi Roggia del molino annesso, a ponente casa e molino di Giuseppe Fochesato, a tramontana corte promiscua, stimato del capitale di 376:—

Beni di proprietà di Giuseppe Fochesato fu Paolo, situati in Monte di Malo in Priabona, contra di S. Giorgio.

N. 16. Pert. 1 cent. 89. Terreno zappativo con un gelso, e tre noci, arborato vitato, situato nell'indicata Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1302, colla corrispondente rendita di l. 3:

Somma lire. . 4788.40

Riporto lire. . 4788.40

12, fra li confini a levante, mezzodi e tramontana strada, a ponente Pietro Bergozzo, stim. del capitale di 124:80

N. 17. Pert. — cent. 08. Suolo di casa colonica, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1366, colla attribuita rendita di l. 4:80, fra li confini a levante Angelo Bortolo Bressan, a mezzodi corte promiscua, a ponente Beni Dal Pozzolo, a tramontana delli Bressan, stimato del capitale di 192:—

N. 18. Pert. — cent. 76. Terreno zappativo con parte viti e gelso, situato in detta Comune e contrada, censito in mappa stabile al n. 1379, colla attribuita rendita di l. 1:25, fra li confini a levante Francesco Dal Pozzolo, a mezzodi e ponente strada, a tramontana corte promiscua e Bortolo ed Angelo Bressan, stimato del capitale di 62:50

N. 19. Pert. 2 cent. 28. Terreno aratorio, arborato, vitato con tre gelso e tre noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1363, colla applicatavi rendita di l. 7:71, fra li confini a levante e mezzodi strada, a ponente Beni Dal Pozzolo, e Gaetano Bana, a tramontana Giuseppe e Francesco Fochesato, stim. del capitale di 308:40

N. 20. Pert. 3 cent. 25. Terreno in parte boschivo, ceduo misto ed in parte zerbato e zappativo, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1291, colla applicatavi rendita di l. 1:36, fra li confini a levante Beni Dal Pozzolo, a mezzodi Romano Marchioro, a ponente strada, a tramontana Bortolo ed Angelo Bressan, stimati del capitale di 68:—

N. 21. Pert. — cent. 56. Suolo di casa e molino ed orto con corte promiscua, situato come sopra, censito a porzione del n. 1209. A. di mappa stabile colla attribuita rendita di l. 65, fra li confini a levante l'altra porzione di casa di Giovanni Fochesato, de-scritta al n. 15, a mezzodi Roggia del Molino, a ponente G. Batt. Fochesato, a tramontana corte promiscua e Benedetto Marchioro d. Bello, stimati del capitale di 1300:—

N. 22. Pert. 5 cent. 60. Terreno aratorio, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1646, 1647, 2471, colla applicatavi rendita di l. 29:88, fra li confini a levante e mezzodi Benedetto Marchioro detto Bello, a ponente Teresa Fochesato, a tramontana Pietro Fochesato, stimati del capitale di 896:40

Somma lire. . 7740.50

N. 23. Pert. 1 cent.
03 Terreno privo
con frutti di pomi e
noci, situato come so-
pra, censito nella map-
pa stabile al n. 1653,
colla applicativa ren-
dita di l. 3:65, fra li
confini a levante Valen-
tino Maddalena detto
Cotino, a mezzodì e
ponente Valf, a tra-
montana Giuseppe Fo-
chesio detto Vigolo,
stim. del capitale di . 182:50

N. 24. Pert. 5 cent.
96. Terreno privo
con noci di alto fusto,
situato come sopra, cen-
sito nella mappa stabile
all' n. 1652, 2474,
colla applicativa ren-
dita di l. 28:24, fra li con-
fini a levante Roggia, a
mezzodì strada, a po-
nente Benedetto Mar-
chioro detto Bello, a
tramontana Valle, sti-
mato del capitale di . 848:20

L. 8771:20

Il presente Editto sarà pub-
blicato ed affisso all'Albo della
Pretura, nei luoghi soliti della
Piazza di questa Città, e nel
Comune di Monte di Malo,
nonchè inserito per tre volte
consecutive nella Gazzetta Uffi-
ciale di Venezia.

L. I. R. Aggiunto Dirig.
PICCINALLI.
Dall' I. R. Pretura in Schio,
Li 2 febbraio 1852.
G. Carapia, S.

N. 779. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Questa I. R. Pretura fa noto
essere il 19 febbraio 1851, man-
cato qui a' vivi Giovanni q.
Giuseppe Pastrello intestato.

Non essendo noto a questo
Giudizio il luogo di dimora di
Giovanni del fu Gio. Batt. Pas-
trello nipote ex fratre ed altro
fra i coeredi di esso defunto,
viene esso diffidato a doversi
produrre avanti questa istanza
ed a presentare la propria di-
chiarazione di erede nel termine
di un anno, scaduto il quale
senza effetto si passerà alla li-
quidazione dell'eredità suddetta
in concorso di quelli che si sa-
ranno insinuati e del curatore
ad esso assente destinato nella
persona di questo avv. sig. Fran-
cesco D. R. Pellizzari.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 4 febbraio 1852.
MURANI.
A. Bongiovanni, S.

N. 469. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Interdetto per mania inter-
correntemente furiosa Cristiano
Costa, gli fu nominato a curato-
re il proprio padre Angelo Co-
sta di Fozza.

L. I. R. Agg. Dirigente
COLBERTALDO.
Dall' I. R. Pretura in A-
solo,
Li 9 febbraio 1852.
Costa, Scrit.

N. 499. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Da parte dell' I. R. Pretura
in Pizzolo, si notifica col pre-
sente Editto a tutti quelli che
averebbero interesse;
Che da questa I. R. Pretura,
è stato decretato l'aprimiento
del concorso sopra tutte le so-
stanze mobili ed immobili ovun-
que poste, ed esistenti nel terri-
torio del Governo di Venezia,
di ragione di D. N. Virgilio Nardi,
Arciprete in Presina;
Per ciò viene col presente
avvertito chiunque credesse poter
dimostrare qualche ragione od
azione, contro il suddetto ad in-
sinuare sino al giorno 31 marzo
p. v. inclusivo, in forma di re-
golare petizione, presentandola a
questa I. R. Pretura in confronto
dell'avv. Antonio D. R. Dozzi, de-
putato curatore della stessa con-
corsuale, dimostrando non solo
la sussistenza della sua preten-
sione, ma esaudito il diritto in
forza di cui egli intende di esser
graduato nell'una o nell'altra
classe, quantochè in difetto,

spirato che sia il suddetto ter-
mine, nessuno verrà più ascol-
tato, e li non insinuati verranno
senza eccezione esclusi da tutta
la sostanza soggetta al concorso,
in quanto la medesima venisse
esaurita d'gli insinuati credito-
ri, e ciò ancorchè loro compe-
tesse un diritto di proprietà, o
di pegno sopra un bene compre-
so nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel precaccennato
termine si saranno insinuati, a
comparire nel giorno 16 aprile
successivo alle ore 10 ant. di-
nanzi questa I. R. Pretura per
passare all'elezione di un ammi-
nistratore stabile, o conferma
dell'interinalmente nominato sig.
Leopoldo Jacobbi, e alla scelta
della delegazione dei creditori,
coll'avvertenza che i non com-
parsi si avranno per consentienti
alla pluralità dei comparsi, e non
comparendo alcuno, l'ammini-
stratore e la delegazione, saranno
nominati da questa R. Pretura
a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli. — Il cursore ri-
ferirà del giorno ed ora dell'af-
fissione.

Dall' I. R. Pretura di Piaz-
zola,
Li 9 febbraio 1852.
L. I. R. Agg. Dirig.
MELATI.
Sp. Boscardini, S.

N. 624. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende pubblicamente no-
to, che nel giorno 3 marzo p.
v. dalle ore 9 ant. alle ore 2
pom. avrà luogo il IV esperi-
mento d'asta immobiliare, dietro
istanza di Angelo Bacchetti e
LL. CC., ed in odio di Elisabetta
Chiarolotto Bigo, dei fondi
descritti nel precedente Editto
23 giugno p. p. n. 2386, ed a
qualunque prezzo, ferme nel re-
sto le condizioni tracciate in
detto Editto.

Affisso il presente all'Albo
Pretorio ed in questo Comune,
ed inserito per tre volte conse-
cutive nella Gazzetta di Venezia.

L. I. R. Agg. Dirigente
GUARIENTI.
Dall' I. R. Pretura d'Asolo,
Li 8 febbraio 1852.
Il R. Cancelliere
Coletti.

N. 5. I. 1.^a pubbl.
Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X
di Bidoggia e Grassano.

Avviso.
Tutti gli interessati, che nel
giorno di giovedì 18 marzo p. v.
alle ore 11 ant. nel locale di
residenza dell'Ufficio Consorziale
e coll'intervento del R. Commis-
sario Distrettuale o del suo Ag-
giunto, si terra la prima ordina-
ria Convocazione generale dei li-
interessati stessi dell'anno a-
dante, all'effetto di discutere e
deliberare sopra gli oggetti da
trattarsi appiedi descritti.

Giacchedun interessato av-
vinto ad intervenire, ritenuto
ch'è libero il farsi rappresentare
e da apposito procuratore munito
di speciale mandato regolamentare
ereto, anche riguardo al voto
competente; avvertendosi che le
deliberazioni prese dagli interes-
sati intervenuti qualunque sia il
loro numero, saranno assolute
anche dal non comparsi.

Il presente sarà pubblicato
in tutte le Comuni e Parrocchie
del Comprensorio, nel Capoluogo
Provinciale e per maggiore no-
tizia e legalità, anche inserito per
tre volte nel Foglio d'Annunzi
della Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Oggetti da trattarsi.
1. Approvazione del conto
consuntivo 1850, delle due am-
ministrazioni Bidoggia e Gras-
sano.
2. Approvazione del conto
preventivo 1852, delle due am-
ministrazioni suddette.
3. Approvazione d'indenniz-
zare gli impiegati d'Ufficio della
perdita risentita nell'esazione
degli onorarii in metà viglietti
del T-soro del mese di aprile
1849, a tutto il mese di aprile
1851, in cui ebbero corso li vi-

glietti stessi.
4. Approvazione del conto
consuntivo 1851, delle due am-
ministrazioni Bidoggia e Gras-
sano.

Dall' Ufficio Consorziale in
Oderzo,
Li 4 gennaio 1852.
Li Presidenti
FRANCESCO FAUTARIO.
A. WIEL.
Il Segretario Consorziale
F. Boer.

N. 246. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto
che sull'istanza 10 dicembre
passato n. 1851, di Domenico
Coraini di Bagnolo nei giorni 3
marzo, 5 aprile e 3 maggio 1852,
sempre dalle 10 ant. alle 2 pom.
verranno tenuti nella residenza
di questa Pretura tre esperimenti
d'asta per la vendita giudiziale
degli immobili qui sottodisposti
esecutati in pregiudizio di Gio-
seppe Costa fu Gio. Batt. di Ba-
gnolo ed alle seguenti
Condizioni.

N. I.
Il fondo con eas. sudde-
scritto s'intenderà venduto alla
miglior offerta nello stato in cui
si trova quale apparisce dalla sti-
ma giudiziale 20 luglio 1850

N. II.
Nessuno si potrà far obla-
tore senza il previo deposito in
moneta sonante a corso di ta-
riffa, di a. l. 150, si riguardi
delle spese, e dell'adempimento
dei capitoli d'asta.

N. III.
Non potrà esser deliberato
il fondo con eas. nei primi due
ineanti se non al prezzo mag-
giore od almeno eguale a quello
di stima in moneta sonante ed
al corso di tariffa, e nel terzo
incanto lo potrà essere a qua-
lunque offerta se anche minore
del prezzo di stima, sempre però
che basti a garantire i creditori
iscritti.

N. IV.
Entro giorni 14 dell'ini-
mazione del Decreto di delibera-
zione l'aggiudicatario pagare in
conto del prezzo all'avv. della
parte istante le spese della pro-
cedura esecutiva dall'atto del pi-
gnoramento fino alla delibera-
zione inclusivamente da esser liqui-
dato in via d'Ufficio dal Giudice so-
pra semplice istanza.

N. V.
Entro giorni 30 da quello
dell'immissione del Decreto di
deliberazione dovrà l'aggiudicatario
Pretura di Badia il prezzo di
deliberazione computando a difetto la
somma pagata di spese, giusta il
superiore art. IV, e lire 150 a
termini dell'art. II, che saranno
ritenute in conto prezzo.

N. VI.
Oltre al prezzo sarà a ca-
rico del deliberatario quel qua-
lunque peso o diritto reale che
eventualmente colpisce il fondo
da alienarsi non escluso l'obbligo
dell'annuo canone di a. l. 397,
a favore della ditta dietaria
Carlo Bosi-Moiedo di Venezia,
e così il pagamento, sempre a
datore dall'immissione della de-
libera di tutte le pubbliche im-
poste come insieme il qualunque
aumento delle cifre censuarie, e
così a suo vantaggio la qualun-
que diminuzione.

N. VII.
Qualora vi fosse qualche
debito per rate prediali scadute
anteriormente all'immissione della
delibera sarà dovere del deli-
beratario appena avuta l'intima-
zione medesima di riconoscerne
l'esistenza, e di farne l'imme-
diato pagamento il quale sarà
imputato a diminuzione del
prezzo.

N. VIII.
Non potrà il deliberatario
conseguire la definitiva aggiudi-
cazione e possesso del fondo sub-
astato, se non quando avrà
provato l'adempimento delle su-
periori condizioni.

N. IX.
Dopo la definitiva aggiudi-
cazione del fondo saranno a ca-
rico del deliberatario le prediali
insolute, e che a senso dell'art.
VI, avesse omesso di pagare
per farne la trattativa sul
prezzo.

N. X.
Mancando esso deliberatario

ad alcuno dei superiori capi,
potrà esser rivenduto l'immobile
subastato a di lui rischio e peri-
colo a termini del par. 438 G.
R., e sarà tenuto al pieno sod-
disfacimento dei danii, oltre alla
perdita del deposito fatto a senso
dell'art. II.

Immobili da subastarsi.
A.) Una casa colonica al
mappale n. 847, occupata un'
area di pert. 0:19, e con due
soggiunte ai lati una delle quali
ad uso cantina.

B.) Un pezzo di terreno
adiacente alla casa coltivato ad
uso orto con viti ed alberi mar-
cato nella mappa al n. 846. di
pert. met. 1:26, con pozzi.

Li suddetti immobili che
dalla stima giudiziale 20 luglio
1850 n. 3875, furono valutati a
l. 1025, e confinato a levante
Domenico Mantovani in luogo
eredi Lorenzoni, a mezzodì eredi
Gallani fu Giovanni, a tramon-
tana strada comunale detta di
sopra, a ponente stradella privata
di proprietà Gallarani.

Il presente Editto sarà af-
fisso e pubblicato all'Albo Pre-
torio nel luogo di questa Comu-
ne come di metodo, per tre volte
inserito nel Foglio Ufficiale d'
Annunzi della Gazzetta di Ve-
nezia.

MASCHERONI.
Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 18 gennaio 1852.
B. Bernardi, Scritt.

al N. 1624. 3.^a pubbl.

EDITTO.
D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia, in seguito a domanda di
Enrichetta Coen Porto del fu
Bonifazio, si notifica col presen-
te, che nel giorno 3 aprile p. v.
dalle ore 11 ant. alle 2 pom.,
avrà luogo presso l'Aula II
Verbale di questo Trib. Civile,
una nuova subasta degli stabili
costituenti i lotti II e IV del-
l'Editto 3 marzo 1842 n. 1024,
per vendere i medesimi a tutto
pericolo e spese della nobile
Marianna Zinani-Bembo prece-
dente deliberatario, sotto le stesse
condizioni portate dall'Editto
suscitato, e che qui sotto ven-
gono ripetute, omessa però
quella che dapprima era espressa
sotto il n. V, per l'effetto che
tutti gli aspiranti indistintamente
non esclusi anche i creditori in-
scritti e graduati, debbano rima-
nere senza alcuna differenza ob-
bligati all'osservanza esadotto,
fra le altre, della III e IV delle
dette condizioni;

Si dichiara poi, che rimane
libero alla nobile Zinani-Bembo
di far so pendere questo reitu-
canto, semprechè prima, o all'atto
del medesimo fosse essa per sod-
disfare al credito prevalentemen-
te graduato della prenomata
Enrichetta Coen Porto, oltre le
spese di questa nuova esecuzione
e dopo soddisfatte quelle liqui-
date in somma di a. l. 80, per
relativo precedente atteggio.

Condizioni.
I. L'asta procederà sui due
lotti, qui sotto descritti, e nello
stato attuale, in cui si trovano
gli stabili ivi compresi, con tutti
gli aggravi insorti e senza re-
sponsabilità della parte da cui
procede la vendita.

II. La delibera potrà aver
luogo anche a prezzo inferiore
al valor di stima dei detti sta-
bili;

III. Ogni offerente a cau-
zione della sua offerta, dovrà
all'atto dell'asta far il deposito
del decimo dell'indicato valor di
stima.

IV. Il prezzo della delibera-
zione entro 24 ore dalla stessa
venir versato nella Cassa depo-
siti del Tribunale in effettive lire
austriache.

V. Le spese tutte posteriori
alla delibera saranno a carico
del deliberatario riferibilmente al
suo acquisto.

Descrizione degli immobili.
I. Lotto (era II nel prece-
dente Editto).
Casa in Parrocchia di SS.
Giovanni e Paolo, in Salizade
delle Tavole al n. 3153, col nu-
mero catastale 5133, e colla cifra
di l. 69, stimata a l. 1728

Casa allo stesso civico num.,
e colla cifra di l. 97:172, sti-
mata a l. 2736.

Casa allo stesso civico nu-
mero, e colla cifra di l. 85:655,
stimata a l. 2304.

Casa allo stesso civico nu-
mero e cifra, stimata a l. 2304.
Somma di questo lotto ausi.
l. 9072.

II. Lotto (era IV nell'ante-
riore Editto).
Bottega a S. Sofia al civico
num. 4240, e coll'altro catastele
36:300, colla cifra di l. 123:
98, stimata a l. 2080.

Il presente sarà pubblicato,
ed affisso nei luoghi soliti, non-
chè inserito per tre volte di set-
timana in settimana, nel Foglio
d'Annunzi di questa Gazzetta
Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Girola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 22 dicembre 1851.
Domeneghini

N. 405. 3.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Pretura di Agordo,
deduce a pubblica notizia che
sopra istanza del sig. D. R. Batt.
Zannini fu Giuseppe, al con-
fronto di Domenico, Bernardo e
Vincenzo Carlin fu G. O., Apol-
onia, Caterina, Gio. Antonio e
Francesco Remigio - Carlin fu
Francesco minotenni tuteli del-
la madre Marianna Mattarel tutti
di Prompiccai di Agordo, quali
terzi possessori, il primo per se
e come rappresentante cogli altri
il fu Gio. fu Domenico Carlin,
seguita pubblico esperimento d'
asta degli immobili sottodisposti
nel locale di sua residenza e di-
nanzi ad apposita Commissione
nei giorni 3 marzo p. v. 2 e 30
aprile successivi dalle ore 10
alle 12 di mattina con avvertenza
che nel primo e secondo incanto
i beni non saranno deliberati
che a prezzo eguale o superiore
alla stima e nel terzo anche a
prezzo inferiore purchè siano
coperti i creditori prenotati sem-
pre, però, al miglior offerente e
sotto le seguenti ulteriori
Condizioni.

I. Che a cauzione dell'asta
i concorrenti debbano depositare
il decimo del prezzo di stima,
ad eccezione dell'istante.

II. Che la casa colla stalla
debba subastarsi compiutamente
ad una sola voce.

III. Che al chiudersi dell'asta
il prezzo debba esser pagato
in contanti al corso di legge dal
deliberatario, ad eccezione dell'
istante che non dovrà pagare
se non all'atto dell'aggiudi-
cazione giusta il par. 439 Giu-
diziario Regolamento.

IV. Che l'esecutante non
sia responsabile della evizione
dei deliberatarii.

Sostanze da subastarsi
nel Comune e Distretto
di Agordo.

1. A Prompiccai, casa com-
posta di cantina a pian terreno,
cucina, stufa e camera da ri-
dursi in primo piano, camera
ridotta ed altre tre stanze da
ridursi in secondo piano, e pic-
cola soffitta sopra, e soli transiti
tra confini, a mattina Francesco
Zasso fu Bortolo, mezzodì eredi
Tommaso Tome, sera Piazza,
settentrione strada e Piazza, sti-
mata a l. 635.

2. Ivi, stalla e fenile con
transiti e buca da letame, fra
confini a mattina Domenico Car-
lin, mezzodì Acqua Campergana,
sera Nicolò Fusina e strada e
settentrione transiti, stim. l. 332.

Il presente Editto pertanto
verrà pubblicato all'Albo Pre-
torio e nei luoghi soliti del Co-
mune di Agordo, ed inserito per
tre volte di seguito nella Gas-
zetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
CARRARO.
Dall' I. R. Pretura di A-
gordo,
Li 31 gennaio 1852.

L' I. R. Cancelliere
Vida.

Associa-
Per le
Fuori
Le ass-
per
SOMM-
Riforma el-
Impero: P-
ducato di
dillo relati-
tia delle p-
de banche
ministeriali
lughit; C-
tante acca-
P. Bassi;
Proposta d-
cia; Posti
Favorevole
gny. Il sig-
prefetti. No-
pretazioni
sole inglese
zetimo me-
Con cui
di Tri-
tori u-
Sent-
gio dell'
e alle cit-
tori urba-
Le
vigo della
gola al co-
Le
pitolazione
ad applica-
pure le p-
alle città
Vene-
Direttore
Com-
storiore:
to della
che la pi-
anteriore
votazione
in Inghilt-
stato am-
elettorale
important-
segreta è
del parti-
porta me-
il diritto
adottata
traslasci-
suo scopo
LESSICO V-
1851
Quell-
sta maravi-
non trapas-
che onora-
di pellegri-
della uman-
nimalische
cose grand-
di conceiti
dizioni son-
ordinamento
onorato in
quando altr-
Qui monu-
glierosi ge-
celebri arti-
più augusti
cittadine di
che pubblici
nateche
gentilmente
splenda p-



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Ordinanza Imperiale. Riforma elettorale inglese. Questione dei profughi. Notizie dell'Impero: Probabili riduzioni dell'esercito. Accordo col Granducato di Baden. Strada ferrata tirolese. — S. Pontificio: Edito relativo alle imposte. — R. Sardo: Rimedio alla malattia delle patate. — Imp. Ott.: Sir Stratford Canning. Società di banchieri armeni. — R. di Grecia: Cagioni di mutamenti ministeriali. Brigantaggio represso. Festa del Re. Incendio. — Inghilterra: Circolare a luogotenenti. L. Palmerston. Un rappresentante accattabrighe. — Spagna: Particolari del regicidio. — P. Bassi: Seconda Camera. — Belgio: Il gen. Lamoricière. Proposta d'un rappresentante in favore dei profughi. — Francia: Posti gratuiti ne' Collegii. Viaggio dell'ex Re. Girolamo. Favorevole impressione della prima circolare del sig. Persigny. Il sig. P. Bonaparte. Le candidature. Nuova circolare ai prefetti. Nostro carteggio: clemenza del Governo; false interpretazioni di essa. — Svizzera: Telegraf. — America: Il console inglese di Charleston. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Critica.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 14 febbraio.

ORDINANZA IMPERIALE.

Con cui si estende la leva militare anche alle città di Trieste, Fiume e Buccari, unitamente ai territori urbani.

Sentito il mio consiglio dei ministri e il mio consiglio dell'Impero, io trovo d'ordinare, che la leva militare per il mio esercito venga estesa anche alla città di Trieste e alle città di Fiume e Buccari, unitamente ai territori urbani.

Le reclute che posseggono la piena idoneità al servizio della marina o dell'arsenale, si arruoleranno in regola al corpo dei marinai o al servizio dell'arsenale.

Le prescrizioni concernenti la leva militare e la capitolazione dei coscritti, vigenti per Gorizia e l'Istria, hanno ad applicarsi anche a Trieste e al territorio urbano, come pure le prescrizioni valvoli in tale caso per la Croazia, alle città di Fiume e Buccari ed il loro territorio.

Venezia, li 9 febbraio 1852.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

F. SCHWARZENBERG m. p.

Per ordine Sovrano

RANSONNET m. p.

Direttore della Cancelleria del Consiglio dei ministri.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 febbraio.

Come rileviamo da un dispaccio telegrafico posteriore alla notizia della presentazione al Parlamento della legge sulla riforma elettorale, è supposto che la più recente comunicazione sia più certa dell'antecedente, che da essa è rettificata, il principio della votazione segreta che il partito radicale progressivo in Inghilterra domanda con tanta risolutezza, non è stato ammesso nel progetto di legge sulla riforma elettorale predisposto dal Governo. Un tal fatto ha importanza molto significativa, giacché la votazione segreta è uno dei punti cardinali di tutti gli sforzi del partito riformatore; sotto certi riguardi, importa meno a quel partito di vedere perfino esteso il diritto elettorale; e fino a tanto che non venga adottata quella forma di votazione, esso difficilmente tralascerà di continuare, fino al conseguimento del suo scopo, le sue agitazioni.

A comprendere la tenacità di siffatti sforzi, è necessario farsi un'idea chiara della situazione in Inghilterra. La Costituzione inglese, fino agli ultimi tempi, si fondava essenzialmente sul principio aristocratico. I grandi proprietari del paese, i lordi non avevano veramente immediata influenza nel dirigere le elezioni per la Camera dei comuni, ma d'altronde ben maggiore era l'influenza mediata di essi. I fittaiuoli da essi dipendenti si adattavano più o meno volentieri ai loro desideri; da ciò specialmente ne venne che prima che il bill di riforma del 1833 la fuisse coi così detti borghi spopolati, arrivavano in maggior parte alla Camera dei comuni individui tali che godevano della protezione e del favore dei grandi possidenti dei terreni. Perciò l'aristocrazia inglese ed il partito conservatore che in lei si specchiava, diedero sempre grande importanza perché fosse mantenuta la votazione pubblica. D'altra parte non può mettersi in dubbio che tal metodo non avesse dal suo lato grandi inconvenienti. La corruzione dominava con fronte di ferro, e si comperavano i voti con una sorprendente mancanza di riguardo.

Come ora stanno le cose, sarebbe palesemente ingiusto di spiegare, in tal caso, la condotta del partito conservatore solo con motivi di egoismo. Esso conosce le difficoltà egualmente bene che i suoi avversari. Ma comprende che sarebbe pericoloso in alto grado, di aprire in Inghilterra, all'onda soverchiante della democrazia, l'ultima porta, e che una pratica provata buona, malgrado i suoi abusi, merita pure d'essere in qualche riguardo preferita ad una novità radicale, la quale deve condurre in seguito necessariamente a pericolose conseguenze.

Una Camera dei comuni composta in via esclusivamente democratica, si porrebbe dalla Camera dei lordi in un antagonismo più aperto di quello che sia stato finora, e chiunque sa che l'Inghilterra è debitrice della sua gigantesca prosperità politica alla sola saggezza della sua aristocrazia, ne vedrà chiare le conseguenze.

(Corr. austr. lit.)

Intorno al bill di riforma, presentato il 9 febbraio da lord John Russell alla Camera dei comuni d'Inghilterra, ed alla Nota di lord Granville alle Potenze in ordine ai profughi (*V. la Gazzetta d'ieri*), leggiamo nel *Journal des Débats* il seguente articolo del sig. John Lemoine:

Lord John Russell presentò alla Camera dei comuni d'Inghilterra un bill, inteso ad estendere la franchigia elettorale, ed a svolgere l'atto di riforma, di cui era stato egli medesimo il principal autore, giusto vent'anni fa. Questa proposizione, e l'esito che ella avrà, non cangeranno punto la condizione del Ministero. La questione non desta, in questo momento, il menomo interesse, e l'Inghilterra non farà certo una rivoluzione al grido di *Viva la riforma!*

Il provvedimento, che lord John Russell propone, almeno per quanto se ne conosce, non sarà proprio ad appagare nessuna parte. Egli estenderà il diritto di dare il voto a pigionali, che pagano 125 fr. nelle città, invece che 250 fr.; ed a fittaiuoli, che pagano 500 fr. nella contea invece che 1,250 fr. Egli farà altresì elettori tutti coloro, che pagheranno 40 scellini (50 fr.) all'anno d'imposte dirette. Non si tratterà punto del *ballot*, o squittino segreto, a cui il partito radicale dà grand'importanza, e circa il quale provocherà una discussione.

Da nessun lato, non pigiamo in sul serio tal provvedimento; il partito conservatore non sembra disposto a farci una vivissima opposizione, e quanto al partito riformista, il centro del quale è principalmente nelle contee industriali, il suo ardore si è in singolar modo calmato su questa capitolazione, da alcuni mesi. Le ovazioni fatte ai fuor-

sciti stranieri, le leghe d'artieri, e gli avvenimenti di Francia ispirarono, a' capi d'industria ed a' manifattori del Settentrione, dubbi circa l'opportunità d'estendere il suffragio. Se lord John Russell non avesse avuto da soddisfare ad un obbligo assunto, non avrebbe probabilmente pensato a cangiar la legge elettorale; ma egli aveva, l'anno scorso impegnato la sua parola di presentare un bill in questa tornata.

Una Camera, che cambia il modo di suffragio, in virtù del quale venne formata, è naturalmente una Camera finita; e però si continua a considerare un prossimo scioglimento siccome inevitabile. La sola questione è sapere chi farà le elezioni. Sembra certo che lord Derby (già lord Stanley), il quale, l'anno scorso, aveva rifiutato di comporre un Ministero, è ora apparecchiato ad assumere il potere. In tal caso, s'diverrebbe primo lord del Tesoro, vale a dire primo ministro; il sig. d'Israeli avrebbe l'interno, il sig. T. Baring, le finanze; lord Malmesbury, le colonie; e sir Stratford Canning, gli affari esterni. Se lord Derby accetta il potere, vuol dir senza dubbio ch'egli è risoluto ad abbandonare il sistema, da gran tempo morto, della protezione, poichè nessun uomo ragionevole può crederne la resurrezione possibile. Non sappiamo che cosa sarà di lord Palmerston; gli dovrà parer molto duro di non essere qualche cosa.

E' ora fatta pubblica una nota, che il nuovo ministro degli affari esterni, lord Granville, indirizzò agli agenti britannici a Vienna, a Pietroburgo, a Parigi ed a Francoforte, e ch'è una risposta alle rimostranze, fatte a proposito dei rifugiati. Vediamo dal *Times* che, il 28 ottobre scorso, il Governo francese aveva fatto trasmettere a lord Palmerston una Nota, contenente le prove d'una cospirazione incessante, ordita contro tutti i Governi dell'Europa, e quella della Francia in particolare, da' Comitati rivoluzionari de' profughi a Londra. Solamente il 9 dicembre i Governi d'Austria, di Prussia e di Russia, indirizzarono al Governo inglese un richiamo ancor più formale.

Un fatto da notarsi è che, subito dopo il licenziamento di lord Palmerston dal Ministero, si cessò d'insistere, riguardo a tali richiami, e che il ministro di Prussia, in particolare, ricevette per telegrafo l'ordine di sospendere ogni pratica. Un altro fatto ancor più curioso è che lord Palmerston, il quale faceva discorsi pochissimo diplomatici a deputazioni repubblicane, aveva egli medesimo, nel 1848, indirizzato al Governo degli Stati Uniti forti rimostranze, a cagione del favore, concesso in America a' rifugiati irlandesi. E si lagnava acerbamente che si vedessero agli Stati Uniti « Associazioni e meeting con lo scopo confessato e pubblico d'incoraggiare e sostenere la ribellione in Irlanda. » Di maniera che, quando i Governi d'Europa ebbero a rivolgere richiami a lord Palmerston, non ebbero bisogno se non di rammentargli i principi, da lui medesimo sì eloquentemente esposti, e di chiedergliene l'applicazione riguardo a' profughi, che, a Londra, incoraggiavano ed organizzavano la ribellione in Ungheria, in Italia, in Germania ed in Francia.

Come abbiamo testè detto, la ritirata di lord Palmerston ha molto contribuito ad appianare le difficoltà, insorte fra' Governi europei, e sembra che lord Granville abbia già ricevuto dalla maggior parte de' Gabinetti una risposta soddisfacente alla Nota, ch'egli loro ha indirizzata.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 14 febbraio.

Essendo la Corte danese in procinto di cedere alle giuste esigenze dell'Austria, circa la vertenza dei Ducati, e nelle quali anche la Prussia convenne, e venendo per tal modo ad essere tutelati i diritti e soddisfatte le preten-

sioni della Confederazione germanica, il corpo federale austriaco potrà fra breve essere richiamato dal nord della Germania.

La disposizione delle Provincie italiane è divenuta tale che si potranno effettuare riduzioni nell'esercito, e queste saranno tanto più numerose quanto più prevale la convinzione delle pacifiche intenzioni del Gabinetto francese. (G. Uff. di Mil.)

Fu concluso un accordo fra il Governo austriaco e quello del Granducato di Baden, riguardo all'immigrazione in Austria, secondo il quale viene permesso ai braccianti e giornalieri, il viaggio dal Baden nell'Austria; solamente sotto la condizione, ch'essi comprovino di aver ricevuto il permesso di soggiorno da parte d'una Autorità locale austriaca. (O. T.)

TIROLO

Il *Foglietto settimanale* di Bolzano porta, in data del 10, quanto appresso: « Nell'affare della nostra strada ferrata scorgesi di bel nuovo qualche opposità. Di questi di deve partire da Verona per Trento una giunta composta di impiegati politici e tecnici, al fine di stabilire definitivamente da di là la linea, che offrirà le migliori condizioni per la costruzione della strada ferrata e per il contemporaneo regolamento del corso dell'Adige. La giunta è aspettata qui in Bolzano pel 20 del corrente, ed anche il signor presidente della reggenza circolare di Bressanone arriverà, come si sente, intorno a quel tempo fra noi, per sentire i desideri dei comuni interessati in questa costruzione e proteggere i loro interessi. » (Mess. Tir.)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 febbraio.

Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente:

EDITTO.

GIACOMO della S. R. C. CARDINALE ANTONELLI diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di N. S. Papa Pio IX Pro-segretario di Stato ec.

Il disavanzo fra le rendite e le spese dello Stato, risultante già dal preventivo dello scorso anno, non poteva in quello dell'anno corrente cessare. Mentre, quantunque già si sia posta mano a portare nel sistema della pubblica Amministrazione tutti quelli miglioramenti e diminuzioni di spese, compatibili con il servizio dello Stato, tuttavia tale mezzo non ne può istantaneamente produrre il bramato effetto, né può esimersi dalla dolorosa necessità di provvedere all'esercizio del 1852 per mezzo d'alcune contribuzioni.

Quindi, udito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri, la Sacoltà di N. S. ci ha ordinato di pubblicare, siccome nel di lui Nome pubblichiamo quanto segue:

§ I. È mantenuto nell'esercizio del corrente anno 1852 l'aumento d'un bimestre di data reale: tale aumento sarà ripartito in sei rate eguali corrispondenti alle sei ordinarie scadenze bimestrali.

§ II. Il prezzo del Sale dal 11 corrente in tutto lo Stato Pontificio è riportato al saggio vigente il 31 luglio 1847.

§ III. È imposta sulle Comuni dello Stato la somma di seadi *Duecentocinquanta mila*.

Il pagamento di tale somma avrà luogo in due rate eguali, una nel giugno, ed altra nel novembre anno corrente. Pel riparto di tale somma si osserverà il disposto nei §§ 3 e 4 dell'Editto 21 luglio 1851.

§ IV. I generi coloniali sono sottoposti in tutto lo Stato, comprese le città godenti franchigia, ad una tassa di consumo come appresso.

forense, con opportuni riscontri agli usi odierni: cenni sui costumi, le feste pubbliche, i magistrati, i vescovi, i patriarchi, ecc.; indicazione dei paesi, delle spiagge e dei porti esistenti nel Dogado, nonché delle fabbriche, delle chiese, dei monasteri, dei conventi, degli ospizi e delle confraternite ch'erano in Venezia; per ultimo, addizienti sulle varie specie di navigli in uso nella marineria veneta, sulle monete, ecc. ec.

Un libro che comprende sì ricca suppellettile di rare notizie intorno alla interna ed esterna costituzione di uno Stato, ch'ebbe interessi di commerci e di alleanze co' più potenti Stati del mondo, non può non riuscire di gran giovamento, oltre che agli studiosi delle cose antiche, ai filosofi, i quali dal mediare sulle vicende di grandezza e di decadimento delle nazioni traggono utili documenti al miglior indirizzo delle prosapie.

Affinchè poi le nostre asserzioni acquistino fede dai fatti, ci si permetta di riferir qui un brano dell'opera dei Mutinelli, e precisamente quello nel quale s'fa conoscere in che veramente consistesse la dignità ducale in Venezia; brano che rechiamo a preferenza di qualunque altro e perchè compensa il lettore della noia sofferta nel leggerci, e perchè offre un'adeguata idea della compilazione dell'intero lavoro.

IL DOGE DI VENEZIA. (*)

« Tolto l'esercizio della podestà legislativa, i primi

(*) La lunga e complicata serie di sorteggi, mercè de' quali si procedeva alla elezione del Doge, è riferita in altro articolo del suddetto *Lessico*.

APPENDICE

Critica

LESSICO VENETO, ec. — Venezia, Tipog. Andreola, 1851 in 8°

Quelli che furono fortunati di sorgere i natali in questa meravigliosa Venezia, hanno frequentissimi stimoli di non trasparere inoperosa la vita, ma di fiorirla delle virtù che onorano l'uomo e il rendono utile a' suoi compagni di pellegrinaggio. Qui infatti, quando pure la eccellenza della umana natura non fosse tanta da sollevarlo dalle animalistiche affezioni, la scena continua di tanti aspetti di cose grandi ed illustri, dee mettergli in mente elevatezza di concetti, in cuore copia di nobili sentimenti. Qui tradizioni storiche d'un popolo virtuoso, industrie, dedito assiduamente alle arti, amante degli studi, temuto in guerra, amato in pace, diffonditore per tutta Italia d'ogni sapere, quando altri popoli giacevano nella più lagrimevole ignoranza. Qui monumenti d'arte, eretti a perpetuar la memoria di gloriosi gesti; capolavori di pittura e di statuaria, opera di celebri artisti, chiamati d'ogni parte della penisola per render più augusti i riti della religione, o per onorare le virtù cittadine di uomini generosi. Qui, anche al presente, biblioteche pubbliche e private, Scuole e Istituti di educazione, Piazze e Musei aperti alla istruzione del popolo, al ragguagliamento dei costumi, al miglioramento delle arti nella splendida palestra apparecchiata al buon volere de' natio-

nali, alla incalzante gara de' forestieri. Oh chi può affacciarsi in tanta copia di meraviglie senza aver l'anima commossa, senza sentirsi spinto ad operare qualche cosa di grande e di utile all'umanità, ben può dirsi che ha in petto un cuore di selce, e, come i bruti, sempre inchini alla terra, tiene ilaqueato l'affetto nelle terrene cupidità!

Questo per altro non è di molti de' Veneziani presenti, i quali col consiglio e coll'opera mostrano di saper ispirarsi alle storiche ricordanze d'una città, la quale per senno politico, per fatti guerreschi e per morali virtù merita bene d'essere posta tra le principali dell'antico e del nuovo mondo. Tra questi ci piace ora di far peculiare menzione del cav. Fabio Mutinelli, il quale alla nobiltà, ai gradi, alle dovizie pose sempre davanti l'amore alla sua Venezia, ed anzi di quei potenti mezzi non ad altro si valse se non che ad alimentare il suo amore ed a crederlo in luce di splendido esempio. Addestratosi agli studi della storia collo illustrare alcune delle tante isolette che coronano quest'antica regina, non che le più illustri tra le nostre chiese, tesori di artistiche bellezze, venne poscia allargando il suo affetto nella tela delle storiche narrazioni, scrivendo in prima con ispezial trattazione del costume e dei commerci dei Veneziani in quel secolo sedicesimo, nel quale tanto abbondarono le maschie virtù, quanto i pessimi vizi, e appresso tutta abbracciando in complesso quadro la storia della gloriosa Repubblica; lavoro, nel quale la critica potrà forse trovar qualche menda o mancamento di notizie, ma ove l'affetto ravviva ogni pagina, ove con franche parole il valore è lodato del pari che marchiato d'infamia il delitto; ove i presenti hanno

gagliardo incitamento ad imitare le virtù degli avi, e a non lasciar senza frutto tanti monumenti di onorata grandezza.

Dopo i quali lavori, bene avvedendosi il Mutinelli che la conoscenza dell'antica Venezia va scemando ognor più per la distanza dei tempi, e per lo accumularsi di altre vicende, veniva in deliberazione di volgere i suoi studi ad illustrare i più remoti fatti della nostra storia ed a chiarir l'origine di tradizioni oscure o tratte a fallace significanza: al che ebbe speciale incitamento allorchè, eletto dalla sapienza Sovrana a Direttore di questo Archivio generale, poté liberamente consacrare le più preziose scritture de' Magistrati veneti e la ricca raccolta delle leggi della Repubblica, ch'ivi con gelosa cura si custodiscono. Frutto di questi studi sono appunto: la *Guida per l'antica Venezia*, libro edito per i tipi del *Gondoliere*, breve di mole, ma pieno di curiose notizie, forse più rilevanti pe' cittadini, che per gli estranei; e il *Lessico veneto*, opera che si sta imprimendo co' torchi dell'Andreola, e della quale vogliamo far qualche cenno più particolare, affinché si conosca sin d'ora quanto debba giovare allo studio dei documenti relativi alla storia de' primi tempi ed alla vera cognizione dell'ordinamento politico di questo Stato. Tale lavoro, compilato sopra i più riputati scrittori di cose venete, mette in luce eziandio inediti documenti intorno a particolari costumanze di questi antichi isolani; ed è dettato, a meglio agevolar le ricerche degli studiosi, per ordine alfabetico. Accenneremo le cose principali in esso contenute: alcune leg. i e statuti concernenti le arti e i mestieri più in fiore tra noi; la fraseologia volgare e

Zucchero per libbre 100 lorde bai. 20; caffè id. bai. 40; cannella, garofani, noce moscata, tè sc. 1; cacao id. bai. 40; pepe id. bai. 25.

La stessa tassa principia ad avere effetto il giorno 11 del corrente mese.

Il pro-ministro delle finanze è incaricato della esecuzione delle presenti disposizioni, e di emanare i rispettivi Regolamenti ed istruzioni.

Dalla Segreteria di Stato questo dì 7 febbraio 1852.

G. CARD. ANTONELLI.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 14 febbraio.

Dall'ufficio dell'Intendenza generale ci vien fatta la seguente comunicazione da rendersi pubblica nello interesse dell'agricoltura.

Niuno ignora i gravi danni che soffersero le popolazioni agricole non solo, ma le classi povere della città per la malattia che guastando il raccolto delle patate, diminuì d'altrettanto la massa dei prodotti alimentari.

Furono in vari tempi ed in luoghi diversi tentati numerosi esperimenti per distruggere o diminuire la causa di tanto male. Quello che si presenta come il più felice nel raggiungere uno scopo così benefico, è il trovato del dottor Rümer.

Esso consiste nell'inoculazione dell'*Isopotina* di America nelle gemme od occhi dei bulbi della patata, che servono alla seminazione.

Si accerta che questo mezzo abbia ottenuto vantaggiosi risultati nell'America meridionale nel Belgio ed in Francia, specialmente nella Lorraine.

Il bene dell'agricoltura e della società consiglia che presso noi venga questa pratica conosciuta ed esperimentata, e merita che gli agronomi ed i coltivatori avvicinandosi l'epoca opportuna si valgano di un mezzo così semplice, ed atto nello stesso tempo ad assicurare la sussistenza della classe indigente.

Il suo inventore ha stabilito in questa città presso il sig. Gabriele Gatti farmacista a Porta d'Arco un deposito unico dell'*Isopotina* per questi R. Stati. Ogni boccetta di questa sostanza ne contiene una quantità sufficiente per preparare i bulbi richiesti ad una intera piantagione, e vi è unita la ricetta sul modo di adoperarla.

(Gazz. di Genova)

IMPERO OTTOMANO

La sera del 3 sir Stratford Canning, ambasciatore inglese a Costantinopoli, diede un banchetto, al quale furono invitati Resid pascià, Aali pascià, Fuad effendi e vari altri ministri, nonché tutti i rappresentanti delle Potenze esterne.

La Società anatolica de' banchieri armeni, sudditi ottomani, chiuse il suo banco, dichiarando non essere in grado di soddisfare a' suoi impegni verso il Governo ed altri. In seguito a ciò, il direttore di quella Società, Coggi Murat, fu imprigionato al Ministero delle finanze.

(O. T.)

REGNO DI GRECIA

Qualche giornale dell'opposizione vuole far credere che i mutamenti ministeriali siano seguiti per influenza del sig. Christidis, il quale, non avendo potuto rovesciare il sig. Kriess e farsi nominare primo ministro in sua vece, avrebbe provocato la modificazione, la quale fece entrare nel Gabinetto due uomini a lui devoti, il signor Milis, suo amico, e il sig. Vlachos, che ha intime relazioni con quest'ultimo. L'Opposizione non può perdonare al signor Provilegios d'aver accettato un portafoglio, dopo aver combattuto la politica degli uomini del Governo attuale al Senato, e il *Courier d'Athènes*, che è uno degli organi del partito opposto, si dispone a giudicare col massimo rigore i futuri atti del nuovo ministero.

L'*Observateur d'Athènes* assicura che il brigantaggio fu sconfitto dovunque osò mostrarsi, e ciò grazie ai provvedimenti energici presi dal Governo. Le truppe incaricate di inseguire i malfattori, costingono le masnade che si sottrassero loro (di cui la principale è quella di Celamata), a tenersi lunge dalla frontiera. Si spera ora che il Governo ottomano prenderà anch'egli le disposizioni opportune a render vani i tentativi de' malfattori che si vanno raccogliendo nel suo territorio.

Il 7 venne celebrato il 18.º anniversario dello sbarco del Re Ottone in Grecia. La solennità fu compiuta secondo le solite formalità; la sera, ebbe luogo un gran banchetto e un ballo di Corte.

Pochi giorni fa, si manifestò nel regio palazzo un principio d'incendio, che avrebbe potuto trarre gravi conseguenze. Il fuoco era scoppiato in un caminetto, che comunicava colla sala di ricevimento, ed aveva acquistato non poca estensione, avendo abbruciato una parte del pavimento e alcuni mobili. La Regina fu prima ad accorgersene; e grazie ai pronti soccorsi, ogni pericolo scomparve tosto e non si ebbe a deplorare alcuna trista conseguenza.

(O. T.)

dogi governarono a guisa di sovrani, trattando co' principi forestieri come un re tratta con un eguale. Davano i Veneziani al doge loro il titolo di serenissimo, di eccellentissimo, di altissimo, di fortissimo, di potentissimo, e a due cori nei giorni delle principali festività cantavano nelle chiese le lodi di lui: perciò un coro cantava: *exaudi Christe, Christus regnat, Christus vicit, Christus imperat*, e l'altro rispondeva *Serenissimo et excellentissimo principi et domino nostro gratiosissimo Dei gratia inclito Duci Venetiarum salus, honor, vitas, ac perpetua victoria*. Gli imperatori ed i re chiamavano il doge glorioso, gloriosissimo, magnifico, illustre, illustrissimo. Il diadema, o per dir meglio la berretta di velluto rosso (poi appellata *Corno*) usata dal doge, la di lui purpurea dalmatica, o tunica alla consolare, e i purpurei calzari erano uguali a quelli dei duchi e re Langobardi, pari il maestoso bavero di ermellino o di vis, che gli scendeva sopra le veste; siccome essi, il doge aveva particolari guardie, e ufficiali, che soprintendevano alla coltivazione delle sue terre, e alla riscossione delle rendite e dei censi; siccome essi, il doge aveva nel suo palazzo una cappella; siccome essi, alzavasi prima dell'alba affini di assistere colà ai divini uffici celebrati da proprii cappellani. Obbligavano i re Langobardi i nativi dei conquistati paesi a pagar loro una terza parte dei frutti della terra, e i dogi Veneziani esigevano censi di erbe, di frutta, di sale, di uccelli, di pesci e di pelli di martora, perpendendo per il taglio della legna nei boschi una gravezza appellata *stirpatico*, per il pascolo dei porci un'altra detta *glandario*. Molto onorifico presso i Langobardi, e proprio soltanto dei

INGHILTERRA

Londra 10 febbraio.

Il segretario di Stato dell'interio, sir G. Grey, indirizzò una circolare ai lordi luogotenenti delle contee d'Inghilterra, colla quale gli informava che quanto prima avrà luogo l'ispezione delle milizie regolari per parte d'un ufficiale dell'esercito. Le milizie dovranno essere convocate fra brevissimo tempo.

In quest'occasione è opportuno spiegare la differenza che esiste fra la milizia regolare, detta volgarmente *Militia*, e le milizie locali. La prima è sottoposta a tutte le regole militari, e differisce dalla truppa di linea solo in quanto non può esser costretta a prestar servizio fuori del Territorio dei tre regni, mentre la truppa di linea deve servire all'esterno. La milizia locale (specie di guardia urbana) non è in dovere di prestar servizio che nella contea ove viene reclutata, eccettuato il caso d'una invasione. Essa può venir chiamata in altre provincie giusta un proclama del Parlamento che dichiara la patria in pericolo. La milizia locale fu organizzata in grand'estensione mediante una legge del 1812, composta di 209 paragrafi e la più lunga che si conosca. Sir G. Grey vi preporrà alcune modificazioni nella tornata di venerdì prossimo.

(O. T.)

Leggendo con calma, considerando e riflettendo, scrive un corrispondente, sopra i discorsi di lord Palmerston e del primo ministro, parrebbe quasi che lord Palmerston cercasse un'occasione di uscire dal Gabinetto, e che sebbene egli non volesse apertamente richiederla, era pronto a non muovere un passo per impedire la sua dimissione. Questa conclusione conduce ad un altro campo di ricerca, a quella dei motivi di tale risoluzione di lord Palmerston. Forse egli non credeva alla durata del Gabinetto, o fuori di questa considerazione, egli stimava venuto il tempo di perdere una posizione indipendente come capo dei whigs. O forse la sua posizione come ministro degli affari esterni, nelle sue relazioni con la Corte, era tale da non poterla conservare né desiderare? Pochi s'immaginavano che un segretario per gli affari esterni, dopo scritto un dispaccio, ardisse spedirlo senza che fosse letto dalla Regina e dal primo ministro, e senza averne riportato la loro sanzione. — La state, passata, il primo ministro era in Galles e sua Maestà in Balmoral.

Nel 18 O vi fu una simile dispersione di ministri. E pure nell'agosto di quell'anno fu scritta quella nota che legava le mani a lord Palmerston, e rendeva, per dir poco, il maneggio degli affari dell'ultimo e tediosissimo. Sarebbe utile sapere se questa regola s'estende agli altri dicasteri, al dicastero delle Indie, per esempio, od alle Colonie. Probabilmente no. — In tal caso è evidente, che è indispensabile per la spedizione degli affari che il segretario per gli affari esterni sia un uomo, a cui la Corte come il primo ministro, abbiano una vera fiducia.

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nell'*Express*: Stamane (9) il sig. Feargus O'Connor, rappresentante di Nottingham al Parlamento, è stato chiamato dinanzi del Magistrato, sotto la prevenzione d'aver sabato sera (7) insultato il sergente Mortor, della divisione A della polizia, nell'esercizio delle sue funzioni, al regio teatro del Liceo. Il sig. F. O'Connor, che stava in un palco, avea fatto molto schiamazzo, durante la rappresentazione. L'uditorio e l'orchestra avean chiesto alla polizia che ella gli facesse osservazioni, le quali il sig. O'Connor prese in mala parte, e si lasciò andare a violenze, che lo fanno oggi comparire innanzi al tribunale di polizia. De' testimoni essendo stati ascoltati, il sig. Henry, magistrato, dopo una riprensione severa ha condannato il sig. F. O'Connor a 7 giorni di carcere nella casa di correzione. Egli avea offerto di pagare qualunque multa fosse punito al sig. Henry di stabilire, ma questa domanda è stata respinta.

SPAGNA

Leggesi in una corrispondenza di Madrid, in data del 5 febbraio corrente:

Sembra che la fisionomia sinistra del regicida Merino avesse lasciato nell'animo della Regina una forte impressione; e per lungo tempo, come una specie d'incubo, quella trista faccia le appariva e ne turbava il riposo. Tal preoccupazione mentale cessò affatto con la febbre; oggi, per la prima volta, dopo l'attentato, il sorriso ritornò sulle labbra. Questa mane S. M. accolse fra le sue braccia la piccola Principessa reale, che sta benissimo.

Sino al momento in cui gli fu annunciata la sua condanna, il regicida aveva conservato una serenità, o per meglio dire un'insolenza straordinaria, pretendendo sempre di non aver avuto, nel trafiggere la Regina, altro scopo, fuor quello di render servizio all'umanità. I medici riconobbero ch'egli non era altrimenti mentecatto. Dopo tale comunicazione, che gli fu solennemente fatta dal giudice, il suo contegno mutò, ed egli mostròsi abbattuto.

Assicurasi aver egli dichiarato al sig. Lorenzo Arrazola, presidente del Tribunale di grazia e giustizia che,

nella cucina della casa, ch'egli occupava, si troverebbero sopra una finestra tre vasi di fiori, pieni di terra. In uno di que' vasi sono nascoste, chiuse in una scatola di latta, 60 quadruple, ch'egli pregò il sig. Arrazola di far prendere per consegnarle a' suoi parenti, second'alcuni; second'altri, per distribuirle a' poveri.

Tutte le precauzioni militari, ordinate in occasione dell'attentato, cessarono. Le chiese riboccano di fedeli, che vanno a ringraziare il Cielo d'aver protetto i giorni di S. M. La Camera dei deputati assistette ad una messa, che fu cantata nella chiesa di S. Isidoro.

Il telegrafo, ch'è sempre in moto, annunzia che la notizia dell'attentato produsse la più dolorosa impressione a Siviglia, a Saragozza, a Burgos, a Vagliadolid, a Valenza e in altre città. La tranquillità è perfetta in tutti i siti.

Le notizie più rassicuranti date sulla salute della Regina Isabella e la soluzione rapida data al processo del regicida Merino, tolgono molto interesse a' dettagli giunti oggi da Madrid. Però crediamo opportuno di far conoscere quanto si passò durante l'interrogatorio dell'assassino innanzi al Tribunale criminale.

A tutte le domande che gli furono fatte l'accusato non diede altra ragione del sì vile attentato che quello espresso allorché fu arrestato, cioè credere che uccidendo S. M. rendeva servizio all'umanità. Il suo difensore riconoscendo il fatto e l'enormità del delitto, basò la sua difesa sulla ragione che un tale delitto non poteva esser commesso che da un uomo, la cui mente fosse smarrita; che un tale atto non poteva essere la conseguenza della premeditazione né di una determinata volontà, e che per conseguenza l'accusato dovevasi trovare sotto l'influenza d'un'alienazione mentale allorché lo commise.

L'avvocato avendo domandato un rapporto del medico questi dichiarò che l'assassino godeva di tutta la sua ragione e che nulla indicava che vi fosse il menomo disordine nelle sue facoltà intellettuali.

Il difensore così nondimeno insisté sulla demenza e chiese un altro esame di medici. Il tribunale lo rifiutò.

Si dice che, entrato Merino nella prigione del Saladero, l'Alcalde tagliò con le cisioie i bottoni della sua sottana.

Un funzionario, che assisteva a quest'atto, chiese se ciò fosse costume, e prima che l'Alcalde rispondesse Merino disse: si fa questo poichè si crede che ingoiando i miei bottoni possa uccidermi. Quando gli furono posti i ferri volle che fossero esaminati attentamente, affinché non si tormentasse inutilmente per verificarli. Merino s'impose durante i primi tre giorni della sua prigionia una dieta rigorosa, dicendo che la grande irritazione del suo sistema fisico e morale esigeva questo regime.

Sino al 5 egli altro non avea preso che un po' di brodo, un pezzo di pane e un po' di vino e ciò sull'istanza dell'Alcalde. Persisté sulla dichiarazione di non avere complici, e aggiunse con molta arroganza ch'egli sentiva troppo di sé per servire d'istrumento a chiunque si fosse, e che fu determinato a questo passo dall'odio che portava alla società ed alla vita.

(G. di G.)

PAESI BASSI

L'Aia 7 febbraio.

La seconda Camera, con 47 voti contro 13, ha adottato il progetto di legge sulla caccia e sulla pesca. Quindi passò alla discussione del progetto di legge che assegna una somma di fiorini 3,290,000 per l'estinzione del debito pubblico. Dopo una discussione che offrì poco interesse, l'emendamento della Commissione dei relatori, tendente a non destinare all'estinzione se non la somma di 526,412 fior. e 50 cent. e ad impiegare il rimanente alla conversione del 4 per 100 fu respinto da 58 voti contro 5.

Gli articoli 1 e 2 del progetto furono approvati.

BELGIO

Brusselles 7 febbraio.

Il gen. Lamoricière è arrivato in questa capitale.

Nella tornata d'ieri della Camera de' rappresentanti, in occasione della legge sui forestieri, il sig. Lelièvre propose che il forestiere, dimorante nel Belgio, minacciato di espulsione per ragione di sicurezza pubblica o per altra causa, fosse prima interrogato contraddittoriamente davanti alla Camera del Consiglio ed alla Camera delle accuse, le quali, o una delle quali avessero a dare il loro parere; propose inoltre che non potesse essere colpito dalla legge sugli esteri chi fosse ammogliato con una belga e avesse avuto figli dal suo connubio con una belga.

Dopo alcune osservazioni del ministro della giustizia sig. Tesch, la proposta del sig. Lelièvre fu rigettata, ed il progetto ministeriale fu approvato da 70 voti contro 2.

FRANCIA

Parigi 11 febbraio.

Come ieri dicemmo, il *Moniteur* del 10 contiene un decreto, il quale fa mutazioni importanti nella legislazione

relativa all'istituzione dei posti gratuiti ne' Collegii dello Stato. Scopo di tal decreto è di ricondurre l'istituzione al primario suo intento, ch'è quello di guiderdonare, nella persona de' figli, i servizi resi allo Stato dagli impiegati civili e militari.

Benchè il numero de' posti gratuiti assegnati alla remunerazione di tali servizi dalla legge dell'11 fiorile anno X sia di 2400, il numero de' giovani di presente mantenuti ne' Licei supera appena i 1000.

La legge del 27 novembre 1848, che ammette istintivamente i figli di tutti i cittadini a concorrere per la metà de' posti gratuiti nazionali, ha ancor essa di molto diminuita la parte, riservata a' figli de' cittadini, che ben meritano dello Stato.

Il nuovo decreto, abrogando tal disposizione della legge del 27 novembre 1848, non volle tuttavia abolire tutte le garantigie d'attitudine, richieste dai candidati, all'uopo di provare che i sacrificii dello Stato, dei Dipartimenti e dei Comuni non sono fatti per niente.

In conseguenza, è dispoche che i candidati a' posti gratuiti nazionali, dipartimentali e comunali, debbano giustificare con un esame, ch'è sono in grado di frequentare la classe corrispondente alla loro età; ma aggiunge che i gratuiti, pe' posti nazionali, sono eletti giusta proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, dal Presidente della Repubblica, in ragione de' servizi resi da' lor genitori. I gratuiti, pe' posti nazionali, potranno ricevere il posto intero, o mezzo posto, o tre quarti di posto, secondo la stanza delle loro famiglie.

I posti dipartimentali e comunali sono conferiti, giusta le medesime considerazioni, dal prefetto del Dipartimento, e confermati dal ministro dell'istruzione pubblica. Però i posti comunali non possono essere distribuiti se non secondo una lista stesa da' Consigli municipali.

Promozioni di posti potranno venire concesse, nelle medesime forme, agli alunni, che avranno meritato, col buon contegno e con lo studio, tale favore. La perdita de' posti non potrà essere decretata se non dal ministro.

Il decreto è seguito da un Regolamento, concernente gli esami richiesti da' candidati a' posti gratuiti nazionali dipartimentali e comunali.

Credesi che l'ex Re Girolamo si pregonza di fare pressamente una breve comparsa in Corsica. Noi non saremo sorpresi. Chi non sa che il più giovane tra' fratelli dell'Imperatore ha sempre conservato un affetto filiale per la terra, che l'ha veduto nascere?

Nella triste, come nella buona fortuna, la devozione dei Corsi non ha mai mancato alla Casa Bonaparte, e non è loro colpa se un monumento, degno per gigantesche proporzioni e per la beltà del granto, non s'innalza maestosamente sul luogo della casa abbandonata, dov'è vide la luce.

Si sono ricevute notizie della Duchessa d'Orléans, i decreti, relativi ai beni della sua famiglia, non hanno turbata la sua calma e la sua fede nell'avvenire. Nelle sue lettere ella esprime il desiderio che anche i suoi amici non avessero ad affliggersi punto.

(G. Uff. di Mil.)

Si assicura, dice la *Patrie*, che il Principe Presidente debba nominare a' suoi aiutanti di campo i generali Montebello e di Cotte.

Il catalogo della Biblioteca da vendere del Re Luigi Filippo, è pubblicato in 22 fogli e mezzo di stampa, e vende 3 fr. La vendita comincerà l'8 marzo, in via de' *Bons Enfants*, n.º 28.

Si crede che, prima della convocazione delle Camere, il Presidente pubblicherà varie leggi organiche, che non vuole sottoporre a discussione. Fra queste si cita la legge sulla stampa.

Le notizie dai Dipartimenti continuano a dire della favorevolissima impressione, che da per tutto venne prodotta dalla lettera circolare del signor di Persigny. Essa giunse molto a proposito per calmare i sentimenti d'agitazione che, nelle popolazioni delle campagne fra le quali gli arresti in massa avevano lasciato tante famiglie nella miseria, stavano per succedere allo sbigottimento dei primi giorni. Nei Dipartimenti del centro e del mezzogiorno la Francia eransi operati anche ultimamente nuovi e numerosi imprigionamenti; così che i giornali di Valchusa annunziano che mentre si aprivano le porte delle carceri ad un centinaio di detenuti, un numero per lo meno eguale di nuovi incolpati entrava nelle prigioni di Avignone e di Apt. Una quantità di fuggitivi, che fin là avevano vagato fra le montagne del Luberon e delle Alpi, stanchi della loro vita errante, si erano costituiti prigionieri, ma ancor prima d'aprire sur essi la nuova acquiescenza, erasi dovuto mandare una parte alle case loro.

Molte fortune delle coste, il forte Breseon nell'Herault, il forte Lamalgue a Tolone e la rocca d'If, quella vecchia prigione di Stato, illustrata dal romanzo di Monte Cristo, riboccano di socialisti. Il castello di Baye, le prigioni di Perpignano, di Nevers, di Bourges, ec., non

sala di *Banchetti*, s'incendiarono fuochi artificiali in piazza ed erano permesse le maschere, ripetendosi quest'usanza tutti anche nelle successive due sere. Nel giorno appresso, al tocco di *Terza*, il nuovo doge, accompagnato dagli elettori, dai parenti e dagli amici, recavasi alla basilica di S. Marco, ove, fra due elettori più anziani, mostravasi al popolo dall'*ambone* dei cantori, sonando a doge frattanto le campane della famosa torre. Sceso il doge dal detto ambone, giurava, al maggior altare, sopra gli evangelii, l'osservanza dei privilegi della basilica, e riceveva dal *Primicerio* lo stendardo di S. Marco, che gli era presentato con queste parole: *Consignamus serenitati vestrae vraylum sancti Marci in signum veri et perpetui ducatus*: il doge rispondeva *Accipio*, e lo stendardo era tosto passato all'ammiraglio dell'arsenale. L'usando al quale, a tre o quattro più prossimi congiunti, ed al *Ballottino* entrava il doge in certo pergamo di legno, appellato *Pozzetto*, in cui sorretto dalle spalle degli *arsenalotti*, faceva il giro di tutta la piazza, spargendosi fra il popolo buona quantità di moneta: l'ammiraglio, colla stendardo di S. Marco, stava dietro al doge e alle altre persone. Abbassato il *Pozzetto* al piede della principale scala del palagio ducale, chiamata dei *Giganti*, e salutato il doge, come giugueva al pianerottolo giurava di osservare la *Promissione ducale*, che gli era consegnata dal più vecchio de' suoi consiglieri, il quale immediatamente gli poneva in capo, tutto ingemmato, il diadema, o *Corno ducale* dicendo: *Accipio coronam ducatus Venetiarum*. Così coronato, mostratosi il doge di bel nuovo al popolo, al terzo arco della loggia, che interiormente cigne il cor-

dovevano b
di uomini,
che colpevo
ranno di m
erano state
chio zelo d
di Persigny

Il sig
figlia del c
dote assai

Le c
questione c
rigi in una
candidati d
sibile di v
tenderebbe
ponenti, m
uomini di
eletti, e v
loro candi
poste da
tinuano, p
a Parigi,
de' assenti
che riceve
Sembra ch
colari elet
bisogno, t
torità. Si
Morny la
di emolun
ministro s
condario,
la concor
rechi gio
elettori i
Monteui
Granier c
pare ind
lui, escl
fra altre,
fuito di
lui, espr
leanisti f
questi po
parentem
sere del
siliarii.

Si
che lattu
sarà men
ventiva s
blicato un
mare po
tère, poi
parve.

G
cati di P
bianca e
dovettero

Il
nistro de
zioni;
già fatto
zioni, ch
i preced
destine,
Sot'o il
il tempo
passato.

tile del
pellata d
quaranta
co dava,
vuto ren
in detta
defunto
dopo la
basilica
altri str
presso v
sima alt
lamente
rogative
assoluta
chiese d
scension
nomina
chiese, c
spensand
sì nella
l'abate
convento
monaste
spiritual
e i due
della Pi
pio rico
parte ci
glia nob
anche q
diani d
del bai
al servi
si mostr
gnevano
incooclu
pù gran
reuo cal
zetta: u
cape, il
era leva
moment
berretta,
il quale,
di argen

collegi dello Stato, che ora si riconoscono essere stati più illusi che colpevoli. Gli ordini del ministro dell'interno diradano di molto le file di tutti questi sciagurati, file che erano state per avventura impinguate eziandio dal soverchio zelo di alcuni magistrati, che dalla circolare del sig. di Persigny trovansi ora posti in non lieve imbarazzo. (Messa Tir.)

Il sig. Pietro Bonaparte si ammogliò, giorni sono, colla figlia del capo mastro Bazeloche, la quale portò seco una dote assai tenue.

Le candidature per il corpo legislativo sono la gran questione del giorno. Si parla d'un'adunanza tenuta a Parigi in una casa privata, per intendersi sulla scelta dei candidati dell'opposizione; ma pare che non sia stato possibile di venire ad un accordo. Il partito repubblicano intenderebbe avere i suoi candidati, come i conservatori opposti, ma questi ultimi gli fanno comprendere che gli uomini di quest'opinione non hanno probabilità di venir eletti, e vorrebbero che i repubblicani appoggiassero le loro candidature, per impedire il successo di quelle proposte dal Governo. Se questi dissidii dell'opposizione continuassero, può darsi che il Governo ottenga pieno trionfo a Parigi, ancorché gli avversari del potere facessero grande assegnamento sulla capitale. Nei Dipartimenti, meno poche eccezioni, le elezioni seguiranno per cura del Governo. Sembra certo che nessun candidato potrà diffondere circolari elettorali; quelli del Governo non ne avranno di bisogno, essendo appoggiati da tutti gli agenti dell'Autorità.

Si dice che il Presidente abbia offerto al sig. di Morny la presidenza del corpo legislativo, con 100,000 fr. di emolumento; qualora egli accetti questa carica, l'ex-ministro si presenterebbe come candidato del primo circondario, ove sarebbe probabile la sua nomina, malgrado la concorrenza del sig. Casimiro Perrier, orleanista. Parecchi giornalisti governativi chiederanno i suffragi degli elettori; si parla del visconte dell'Espine, redattore del *Moniteur parisien*, a Parigi, e di Véron, Delamarre, Granier de Cassagnac ed altri nei Dipartimenti. Insomma pare indubitato che il Governo voglia, per quanto è in lui, escludere l'opposizione. E ce ne offre nuovo indizio, fra altri, un articolo della *Patrie*, che approvando il rifiuto di Lamartine alla candidatura, come doveroso per lui, esprime il desiderio che tutti i legittimisti e gli orleanisti facciano altrettanto; benché tema che alcuni di questi potranno essere nominati, perché oscuri ed ora apparentemente favorevoli al potere. Si dice apertamente essere del pari pericolosi i capi di partito che i loro ausiliari.

Si assicura che il Governo intenda concedere qualche latitudine alla stampa, e che la legge sul proposito sarà meno severa che non si credesse. La censura preventiva sarebbe abolita. La *Patrie* di ieri aveva pubblicato un articolo a giustificazione dei decreti di confisca; ma pare che la sua troppa acerbità sia dispiaciuta al potere, poichè nella seconda edizione, quello scritto non compare. (O. T.)

Giusta raccomandazione, indirizzata al capo degli avvocati di Parigi, i membri del loro ripreso la cravatta bianca e i pantaloni neri. Coloro, che portavano la barba dovettero raderla.

Altra del 12.

Il *Moniteur* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno a' prefetti in ordine alle prossime elezioni:

Parigi 11 febbraio 1852.

Signor prefetto,

La circolare del mio onorevole predecessore vi ha già fatto conoscere qual contegno dovete tenere nelle elezioni, che si preparano.

Voi non avete altrimenti ad esercitare, come sotto i precedenti Governi, la vostra azione con influenza clandestina, che avvilisce gli animi e sgradisce le coscienze. Sotto il Governo legittimo dell'eletto del popolo francese, il tempo dei raggi e delle corruzioni parlamentari è passato. Ciò che avete a far oggi, il farete palesemente.

Qual è, in fatti, la condizione politica? Il popolo

francese diede al nipote dell'Imperatore l'incarico di fare una Costituzione sopra basi determinate; di formare un Ministero, non dipendente se non dal potere esecutivo; di creare un Senato, scelto fra personaggi illustri del paese; d'organizzare un Consiglio di Stato, composto degli uomini politici più capaci; infine, di convocare un Corpo legislativo, che debb'essere eletto dal suffragio universale. Con un solo voto, chiaro, semplice, compreso da tutti, il popolo ha dunque creato da sé medesimo tutti i poteri pubblici; e non gli rimane più, per compiere l'opera sua, se non a nominare i deputati al Corpo legislativo.

Questo secondo voto del popolo, benché infinitamente men solenne del primo, ha nondimeno la sua importanza. La nuova Costituzione non permette più, senza dubbio, quelle vane agitazioni parlamentari, che si a lungo resero vane le forze del paese; ma non basta aver reso tale sistema impotente a far il male, bisogna rendere il Governo potente a fare il bene. Ora, il bene non può farsi presentemente se non ad una condizione: cioè, che il Senato, il Consiglio di Stato, il Corpo legislativo e l'Amministrazione, siano, col capo dello Stato, in perfetto accordo d'idee, di sentimenti, d'interessi; poichè soltanto l'unità degli intendimenti ne poteri pubblici costituisce la forza e la grandezza delle nazioni.

Nelle elezioni che si preparano, il popolo francese ha dunque una parte importante da sostenere. Ma, qui, qual non sarebbe il suo imbarazzo senza l'intervento del Governo! Come otto milioni d'elettori potrebbero eglio intendersi per distinguere, fra tanti candidati raccomandabili per tanti titoli diversi e in tanti siti ad un punto, duecento sessantun deputati, animati dal medesimo spirito, dediti a medesimi interessi, e disposti egualmente a far compiuta la vittoria popolare del 20 dicembre? Importa dunque che il Governo illumini a questo proposito gli elettori. Siccome il popolo vuole, evidentemente, compiere quel che egli ha incominciato, bisogna che il popolo sia posto in grado di discernere quali siano gli amici e quali i nemici del Governo, ch'egli ha fondato.

In conseguenza, signor prefetto, prendete le disposizioni opportune per far conoscere agli elettori d'ogni circoscrizione del vostro Dipartimento, per mezzo dei vari agenti dell'Amministrazione, per tutte le vie, che vi parranno convenienti, secondo lo spirito de' luoghi, e, al bisogno, con proclami affissi ne Comuni, quello fra' candidati, che il Governo di Luigi Napoleone giudica meglio atto ad aiutarlo nella sua opera riparatrice.

Vi raccomando soprattutto, signor prefetto, di porre l'interesse dello Stato al di sopra delle questioni di persone. Il Governo non si preoccupa delle antecedenze politiche dei candidati, che accettano con franchezza e sincerità il nuovo ordine di cose; ma vi chiede in pari tempo, di non esitare a premunir le popolazioni contro quelli, le cui tendenze conosciute, quai pur sieno i loro titoli, non fossero consentanee alle nuove istituzioni. Degni della scelta del popolo sono quelli soltanto, che sono risolti e s'impegnano a difendere l'opera sua.

E ben inteso, del rimanente, che non dovete far nulla, che possa diffidare o inceppare in nullo modo l'esercizio del suffragio universale. Tutte le candidature debbono potere prodursi senza opposizione, senza costringimento. Il Principe Presidente si reputerebbe offeso nell'onore del suo Governo se il menomo ostacolo venisse frapposto alla libertà de' voti.

Accogliete, ecc.

Il ministro dell'interno, L. DI PERSIGNY.

Fu ordinato un provvedimento, di cui da gran tempo si sentiva la giustizia e la convenienza, in favore del sig. Alfredo di Musset: si rese al poeta la pensione, che gli era stata assegnata sotto il regno di Luigi Filippo, e di cui venne brutalmente privato nel febbraio 1848.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 16 febbraio.

Il Governo mitiga a poco a poco l'estremo rigore de' provvedimenti, a cui una trista necessità politica l'aveva obbligato d'aver ricorso dopo il 2 dicembre.

Tutte le lettere particolari, tutti i giornali, che riceviamo dai Dipartimenti, annunziano che le Autorità si affrettano d'uniformarsi alle circolari, inviate dal signor

di Persigny, e di far mettere in libertà tutte le persone, che non erano gravemente involte nelle turbolenze di dicembre. In pari tempo, molte commutazioni di pena sono fatte in favor di coloro, che furono condannati alla deportazione a Caienna per fatti politici. Oltre al sig. Peyroni, che gode di tal commutazione, i sigg. Greppo e Marco Dufraisse, ex rappresentanti montanari, che dovevano essere mandati a Caienna, sono semplicemente esiliati, e partirono pel Belgio. Il sig. Mathé si era già sottratto con la fuga alla deportazione. Il sig. Martin (del Loiret) è a Parigi, e si spera che il Governo si mostrerà generoso anche con esso. Non rimangono più fra gli ex rappresentanti, che dovevano essere trasportati a Caienna, se non i sigg. Richardet e Miot. Si comincia a credere che i deportati in quella colonia non si comporteranno se non di furati liberali e di scaparrati che violarono il precetto; e la severa pena, ch'è loro inflitta, avrà la generale approvazione. Si affrettano altresì ad organizzare le Commissioni miste, allo scopo di terminare al più presto l'inquisizione contro gli incolpati; e si spera che ciò verrà fatto prima che scorra un mese.

Certo si vuol applaudire, e noi, per parte nostra, applaudiamo a questo contegno, conforme alle idee del tempo nostro; ma così non fanno gli oppositori a ogni costo. Il Governo del 21 dicembre, essi dicono, volle farsi della sua clemenza un'arma elettorale; ed egli aveva fatto imprigionare molti innocenti, per darsi il facile merito di porli in libertà, a fine di esiger poi il debito della riconoscenza. Ci son uomini, i quali essendo stati innalzati al potere dall'onda rivoluzionaria, avevano talmente preso l'abitudine di tramar la pasta elettorale, e di praticar quell'abuso, il quale fu molto argutamente chiamato l'abuso delle influenze, ch'ei, si credono in diritto di rimproverare a' loro successori gli stessi maneggi. I crocchi non lasciano di far correre voci, in cui la malignità ha larghissima parte. Una di queste voci è che il Governo non permetterà a' suoi avversari di dare i loro voti a' candidati di loro scelta. Tali calunnie, al pari di molte altre, ebbero una piena mentita. Già un gran numero di giornali de' Dipartimenti poterono annunziare candidature, che non sono quelle dell'Amministrazione. Il Governo non ignora l'andare e il venire di certi agenti elettorali; sa che a Parigi si broglia per far uscire dall'urna dello squittino i nomi de' sigg. Dufaure, Vivien, Gavagnac, Carnot, Bethmont, Goudchaux, Ferdinand di Laetevie, Garnon, ecc.: egli è abbastanza forte de' suoi 7 milioni e 1/2 di voti per temere impotenti velleità. Il Governo trionferà da per tutto, e non lascerà a' partiti la consolazione d'accusarlo di monopolio, di slealtà o di tirannia. E questa un'arma ad uso de' poteri elimineri, la cui origine è sospetta, e che non hanno veruna fiducia nel loro diritto; il nipote dell'Imperatore la lascerà nell'arsenale degli antichi partiti: ei la respinge lontan da sé con disprezzo.

Si tratta d'istituire una gran Commissione di pittori e scultori, la cui speciale incumbenza sarebbe di cercare e additare per ogni grande città un soggetto di statua, di busto, di ritratto o di quadro, relativo alla storia di ciascun luogo. Lo Stato provvederebbe per metà al premio di ciascuna di tali opere d'arte, e l'altra metà sarebbe pagata dai Dipartimenti e dai Comuni.

Dopo l'annuncio dell'attentato, commesso contro la Regina di Spagna, gli Spagnuoli, che sono a Parigi in gran numero, fecero nelle varie parrocchie celebrar messe pel risanamento di S. M.

SVIZZERA

Il *Foglio federale* annunzia che l'esecuzione della linea telegrafica fra Grigioni e la Lombardia dipenderà dal successo delle negoziazioni, che devono essere aperte coll'Austria ed il Cantone de' Grigioni; e che il sig. Michel, francese, fu allontanato dalla Confederazione per aver pubblicato nella *Tribune Suisse* attacchi ingiuriosi e passionati contro il Governo e l'ordine di cose d'uno Stato vicino ed amico.

TICINO

Questo Cantone ha proceduto al rinnovamento del suo Gran Consiglio il 4.º corrente. I due partiti avevano fatto i più grandi sforzi, e dall'insieme dei fatti risulta che, come altrove, il partito radicale, quando si vide alle strette, ricorse alla violenza. Le guardie civiche di Mon-

drisio, per esempio, andarono armate ad arrestare un dozzina di cittadini conservatori di un vicino Comune, e pochi giorni prima dell'elezione, Lugano sembrava tramutata in una piazza di guerra. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA
STATI UNITI

Col piroscalo l'Asia, si sono ricevute notizie da Nuova-York, in data del 28 p. Il *New-York Herald* contiene un'importante notizia politica. Esso ha da Charleston (Carolina meridionale) una serie di documenti, dai quali si rileva che il sig. Matthews, console inglese a Charleston, entrò in corrispondenza diretta colle Autorità della Carolina meridionale. In questo carteggio egli assume funzioni diplomatiche, in dipendenza del ministro inglese a Washington, e senza riconoscere il Governo generale dell'Unione. Ciò equivale ad una ricognizione per parte dell'Inghilterra dell'indipendenza della Carolina meridionale. Il *New-York Herald* raccomanda vivamente al Governo di Washington di richiamare da Charleston il console inglese, e di chiederli una spiegazione intorno il suo procedere. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 11 febbraio.

Il ritorno del sig. di Feré da Frohsdorf ha dato di nuovo occasione ad un'inflitta di rumori. Il Conte di Chambord deve avere, col suo mezzo, spedito una lettera, con cui biasima i suoi partigiani perchè, onde far guerra ad ogni patto con L. Napoleone, si sono avvicinati co' loro voti e ne' loro politici rapporti a' rossi, e li eccita a rinunciare ad ogni nimistà contro il Presidente, ed astenersi dalle elezioni e ad obbedire alle leggi; deplora il colpo che atterrà i suoi congiunti, ed esprime il desiderio che i partiti, nell'interesse della libertà della Francia e dell'avvenire, comprendano finalmente gli interessi loro e vicendevolmente si avvicinino. (Lloyd.)

Il sig. Teste, che dicesi sempre esser il redattore del decreto di confisca del 23 gennaio, si difende vivamente da quest'imputazione e ne fa credere piuttosto autore il sig. Giulio Favre, che, in grazia di questo servizio reso, non avrebbe figurato nei decreti d'esilio.

Il sig. di Montalembert cerca modo, dicesi, per ottenere suffragi elettorali. Il sig. di Morny, dal canto suo, che tutti meravigliavano di non veder figurare in alcun impiego pubblico, non è lungi dall'accettare una grande ambasciata, quella di Londra.

Il cugino del Presidente, Napoleone Bonaparte, figlio di Girsamo, è partito improvvisamente per l'Inghilterra. Si fanno mille commenti sui motivi di questa repentina partenza. Si sa che Napoleone era uno dei rappresentanti della Montagna all'Assemblea legislativa. (C. Uff. di Mil.)

Marsiglia 11 febbraio.

Sono arrivate ieri lettere d'Algeri del 6: Esse annunciano che eravi notizia in quel porto dell'arrivo della squadra inglese a Maone. (G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 febbraio

La *Wiener Zeitung*, pubblica due Note riguardo la questione de' rifuggiti. Nell'una si fa conoscere a lord Palmerston che il contegno dell'Inghilterra verso gli Americani, che viaggiavano in Irlanda nel 1848, dà agli altri il diritto di prender misure di precauzione riguardo i viaggiatori inglesi. L'altra annunzia che si prese cognizione della Nota di lord Granville, e che fa già ordinato d'applicare rigorosamente ai viaggiatori inglesi le prescrizioni sui passaporti, riserbando al bisogno ulteriori provvedimenti. (O. T.)

VENEZIA 18 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantan è di centesimi 23 1/2.

Valchiusa anna delle carceri per lo meno a Venezia di fine la ave delle Alpi, istituiti prigioni nuove in quelle case loro. Sessu nell'Alba d'It, Monte nzo di quella di Biare, le ges, ecc., non

uffici in piazz questi pass. Nel giorno accompagnati alla basilica di S. Marco, approvava l'elezione dell'abate dei monaci olivetani di Sant'Elena, del priore del convento di S. Cristoforo della pace, e della badessa del monastero delle Vergini; destinava un prelado pel Governo spirituale delle suore di S. Teresa, eleggeva il cappellano e i due confessori dell'Ospedale dei trovatielli, appellato della Pietà, distribiva le cinquantasei piazze esistenti nel po ricovero femminile della Cu' di Dio. Venendo alla parte civile, oltre la nomina delle persone della sua famiglia nobile, e dei Comandatori, dei Ballottini, ecc., aveva anche quella dei suoi sei sonatori di piffero, dei guardiani delle prigioni forti, delle civili e delle novissime, del barbiensore del palazzo, del cuoco e dei facchini al servizio dei pubblici banchetti. Ma quando al popolo mostrava colui, gli effetti della cui autorità si ristricciavano a cose di minor rilievo, e a personaggi parimente incoerenti, o abietti, appariva egli circondato della più grande magnificenza. Conservato sempre il purpureo calzare, il doge vestiva la dogalina con manto e mozzetta: un camauro di renna gli copriva con sicurezza il capo, il quale camauro, per singolarissimo privilegio, non era levato, assistendo esso doge alla messa, né pure al momento della consacrazione; sopra il camauro stava la berretta, o diadema ducale comunemente appellato *Corno*, il quale, secondo le circostanze, era di broccato d'oro e di argento, di panno scarlatto, di damasco, di raso o di

velluto chermisino, avvertendo, che il valente di quello usato nel di della incoronazione montava alla somma di ben centocinquantaquattro ducati, ond'è che diligentemente veniva custodito nel Tesoro della basilica di San Marco. Variava del pari, conforme le solennità, la qualità dei panni delle vesti e delle pelli della mozzetta. A modo d'esempio, nel giorno della circuncisione la dogalina, il manto ed il corno erano di broccato d'oro e di argento, e la mozzetta di zibellini; pel beilgancio veniva usato il velluto chermisino con lupi cervieri; nel venerdì santo il panno scarlatto (la dogalina però di raso) con ermellini; nel giorno della festività di San Marco il broccato d'oro; in quello dell'Ascensione, del Corpus Domini e del Redentore il broccato d'oro e di argento con fiori di seta a colori; nel giorno della Presentazione di Nostra Donna parimente il broccato d'oro e di argento con lupi cervieri; nella vigilia del Natale di Nostro Signore il velluto chermisino con lupi cervieri; nel Natale il broccato d'oro e di argento con zibellini; finalmente nel giorno di Santo Stefano un panno di lamina d'oro a fondo chermisino, con lupi cervieri. Né ometteremo di avvertire come in privato il doge vestisse una *Romana* o di velluto, o di raso o di ciambellotto chermisino, con berretta a tozzo, ed assistendo ai Consigli usasse altra vesta, appellata *Collegial*, o di damasco, o di raso, o di tibi chermisino, tenendo in capo il corno. Era il doge nelle più solenni funzioni preceduto dai capitani del Consiglio dei Dieci, da otto comandatori con altrettanti stendardi di seta (due bianchi, due rossi, due azzurri, due verdi, recandosi in tempo di pace innanzi agli altri i bianchi, in tempo di guerra i rossi, in tempo di alleanza con alcun principe gli azzurri, in tempo di tregua i verdi), da altri sei comandatori con trombe di argento, dal residuo corpo dei comandatori medesimi, dai pifferi, dagli scudieri, dal cavaliere, che aveva alla sua destra il *Misier grande*, o capo bargello, e alla sinistra lo scaltro, dal cherico di esso doge, da sei canonici della basilica di S. Marco, in piviale, dal due gastaldi ducali, da quattro segretarii del Senato, dal capellano con un corno, da due cancellieri inferiori, finalmente dal cancelliere grande posto in mezzo a due scudieri, un dei quali portava una dorata sedia, l'altro un cuscino di panno d'oro. Susseguiva il doge, lo strascico del cui manto era sostenuto da quattro caudatarii; il Nunzio pontificio gli stava a dritta, l'ambasciatore Cosareo a manca, circondandolo gli altri legati. Immediatamente appresso veniva altro scudiere con un ombrello di drappo

d'oro, poi un gentiluomo, già eletto a reggere alcuna provincia, tenendo un stocco nella guaina. Questo, gli stendardi, le trombe di argento, il corno, la sedia e l'ombrello voluti che fossero segni dell'animo riconoscente di Alessandro Papa terzo verso il doge Sebastiano Ziani. Il giudice del proprio, i consiglieri, i capi dei quaranta, gli avvocatori, i capi dei dieci, i censori e i cavalieri della stola d'oro chiudevano la comitiva. Avvenuta la morte del doge, il cavaliere si recava a darne l'annuncio al Collegio dicendo: « *Serenissimo principe. Il Serenissimo d'immortal memoria, è passato da questa a miglior vita, compianto da tutti gli ordini per le sue rare e singolari virtù. Presento a Vostra Serenità il regio sigillo, e le chiavi dell'erario per comando degli Eccellentissimi suoi parenti, e per dovere del mio umilissimo Ministero.* » Rispondevasi al cavaliere: « *Con molto dispiacere abbiamo sentito la morte del Serenissimo principe di tanta pietà e bontà; però ne faremo un altro.* » Disponvasi intanto per l'esposizione, nella duca sala appellata dello *Scudo*, della statua del doge defunto.

Era quel fantoccio abbigliato con dogalina rossa, con manto di broccato d'oro, con mozzetta di ermellini, e con corno parimenti di broccato; aveva le mani coperte di guanti bianchi, aurei sproni alle calcagna, teneva lo stocco a destra coll'impugnatura a rovescio, e giacea in un feretro collocato sopra un palco addobbato di drappi neri. Dal lato della testa della statua era posto lo stendardo della Scuola di San Nicolò dei marinai, da quello dei piedi stavano i due dell'arsenale, collo scudo della famiglia arrovesciato; ai quattro fianchi del palco ardevano sopra candelabri altrettante torcie di straordinaria grossezza. Dalla sala dello *Scudo* era, nelle ore pomeridiane, trasportata la statua nell'altra sala del *Piovego*, e ciò con processione molto solenne. Formavan parte di questa i consiglieri, i capi dei quaranta, il cancellier grande, gli inferiori, i segretarii del Senato ordinarii, gli straordinarii di cancelleria, i gastaldi ducali, tutto il clero della basilica, i comandatori, gli scudieri e il Cavaliere: dodici arsenatotti, ed altrettanti confratelli della Scuola di San Nicolò dei marinai procedeano con torcie; quattro capitani di nave, e dodici con spada e bastone recavano, i primi lo scudo sempre arrovesciato, i secondi il feretro, il quale, coll'ordine stesso come si trovava nella sala dello *Scudo*, era collocato nell'altra del *Piovego*. Ridottosi colà il funerale corteo, i sacerdoti cantavano il vespero de' morti.

Nella sera poi del giorno susseguente a quello della mancanza a' vivi del doge, trasferivasi il cadavere di lui al domestico sepolcro, affatto senza pompa alcuna, e colla sola scorta dei canonici della basilica, e delle persone della sua famiglia nobile.

Stava la statua del morto doge esposta nella sala del *Piovego* per tre giorni, in ciaschedun dei quali si celebravano esequie nella basilica, e facevansi le *assoluzioni* intorno al simulacro: frattanto si eleggevano tre inquisitori, e tre correttori della *Promissione ducale*, incaricati i primi di sindacare la vita del morto principe, gli altri di proporre al maggior Consiglio i mutamenti ereditari necessari alla stessa *Promissione*. Tre ore innanzi la sera dell'ultimo dei detti tre giorni s'incominciavano i pubblici funerali. Comparivano in essi per primi tutti i preti della città, poi, con infinito numero di doppiieri, venivano le sei Scuole grandi, o confraternite, poi tutti i capitani di nave e la maestranza dell'arsenale con torchi accesi in mano. Succedeva a questi lo scudo gentilizio, già detto, e tosto dopo, coperto da baldacchino, il feretro della statua. Seguivano i famigliari, gli ambasciatori dei principi, i consiglieri, i capi dei quaranta, gli avvocatori, i capi dei dieci, i censori, il cancellier grande, gli inferiori, i segretarii del Senato, il Senato. I parenti più stretti del morto principe camuffati in neri panni (*F. Scorsosoli*), stavano alla destra degli ambasciatori, e, se per avventura questi avessero mancato, degli avvocatori, dei dieci e dei censori. Fatto il giro della piazza di San Marco, come la bara giungeva innanzi alla maggior porta della basilica, quelli che la portavano per ben nove volte la innalzavano e l'abbassavano fino a terra, intendendosi con ciò di obbligare il fantoccio rappresentante il corpo di colui che era già stato padrone della stessa basilica, e nella quale creato appena, era stato mostrato al popolo, a renderle un estremo omaggio. Riprendendo moto la comitiva si riduceva nella chiesa dei frati Domenicani dei Santi Giovanni e Paolo, ove riposto il feretro sopra un grande catafalco risplendente di fiacole innumerevoli, fatta veniva da uno dei più illustri letterati della città l'orazione di lode al d-funto. Compilate, finalmente, le ecclesiastiche cerimonie era la statua del doge recata nella cappella del *Rosario*, per essere spogliata delle ducali insegne, le quali dai santissimi venivano restituite alla famiglia del defunto, verso una retribuzione di ducati dieci: il velo e la parrucca rimanevano in proprietà del *Guardiano*, o capo, della Scuola di S. Marco.

NECROLOGIA.

ANNA COLONNA FUSINATO.

Fiore di leggiadria, di gentilezza, d'ingegno, quanti la conobbero tutti l'amarono — ma più di tutti la conobbe e l'amò lo sposo suo, che per lunghi anni di morbo ne vigili e sonni, ne allietò i dolori e volle raccorre pietosamente dalle di lei labbra colle sue l'ultimo alito vitale. Chi non sa quelle romite gioie e quel tanto ricambio d'affetto, che chiudeva quella stanza d'inferma, non può formare idea del disperato dolore alla fatale dipartita. Ed ella la pia defunta, cui la sorte avea negato di far lieto lo sposo d'un figlio, questo sposo qual figlio metteva fra le braccia indarno a lei protese da lungi dall'infelicitissima madre sua, perchè non avesse a serrarsela vuote di conforto al petto. Infelicitissimi entrambi che a scambievolmente altra speranza non rimane ad essi che il pianto!

Moriva a Schio sull'alba del 15 febbraio, integra di mente, calma, rassegnata e solo dolente del dolore, che legava a suoi cari con la sua memoria.

Padova, il 16 febbraio.

C.

ATTI UFFICIALI.

N. 1421-103. AVVISO. (2.° pubbl.)

In conformità al prescritto dall'articolo 26 delle provvisorie Istruzioni di coscrizione 1820, si porta a comune notizia, che la revisione ed approvazione delle liste per la leva militare, ordinata colla Notificazione 6 corrente N. 2586, verrà ripartitamente eseguita dalla Commissione provinciale di coscrizione nei giorni qui sotto descritti, nella sala del palazzo delegatizio, incominciando alle ore 10 antimeridiane.

Quei coscritti pertanto, che per l'effetto della suddetta Notificazione sono chiamati a concorrere alla leva, e che al momento della rettifica delle liste saranno stati dalle Commissioni distrettuali rimessi al giudizio della Commissione provinciale, come pure quelli che avessero motivo assoluto e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno presentarsi alla Commissione stessa nel giorno fissato per il pettevino Comune.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia e nei capiluoghi delle altre Province lombardo-venete.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Rovigo 10 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI REGANATI.

Giorri fissati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Nel giorno di sabato 21 febbraio 1852 la R. Città di Rovigo e Distr. di Crespino.

• lunedì 23 detto	• il Distr. di Lendinara.
• martedì 24 detto	• il Distr. di Ma-sa.
• mercoledì 25 detto	• il Distr. di Badia.
• giovedì 26 detto	• il Distr. di Adria.
• venerdì 27 detto	• i Distr. di Occhiobello e Polesella.
• sabato 28 detto	• il Distretto di Rovigo.

N. 3349-IV. AVVISO. (2.° pubbl.)

Non essendosi presentato alcun oblatore all'Asta, stata enunciata coll'Avviso 24 dicembre 1851 N. 28952-4562, per il riappalto dell'esercizio della Rievocazione provinciale della Diretta e Cassa di questa R. Delegazione da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, si terrà un secondo esperimento presso questa Congregazione provinciale, nel giorno di venerdì 5 marzo p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane.

L'Asta sarà aperta sul dato fiscale dell'anno salario di L. 12,490, (dodicesima quattrocento novanta) attualmente in corso, e sotto la stretta osservanza di tutte le norme, prescritte dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816, dalle relative vigenti discipline, e ferme le avvertenze, di cui al suddetto Avviso.

Gli aspiranti dovranno, per ogni effetto di ragione, cautare le proprie offerte col deposito di L. 52,000 (cinquantadue mila) in danaro effettivo, o con corrispondente avallo di persona o Ditta di solvenza notoria, e per tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

La delibera si farà al miglior offerente, ove si riconosca utile, salva sempre l'approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Chiusa l'Asta, non verrà ammessa alcuna ulteriore offerta. Al deliberatario incombe, fra venti giorni dopo notificatagli la Superiore approvazione, l'obbligo di produrre una fideiussione in danaro od in beni fondi per l'importo di L. 706,500 (settecento sessanta cinquecento), da computarsi, in quanto sia costituita in beni fondi, colle norme sancite dal § 1374 del vigente Codice civile generale.

I Capitolati, che servir devono di base al contratto in addizione agli obblighi imposti dalla ricordata Patente, colle modificazioni dipendenti dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, sono ostensibili presso l'Ufficio della Delegazione, nelle consuete ore d'Ufficio.

Il presente Avviso viene diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capiluoghi delle Province venete, ed inserito altresì nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Udine 8 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato, Co. PAULOVICH.

N. 951. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.° pubbl.)

N.° 80 campi circa, con fabbriche e case coloniche, siti nei Comuni di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Molin qm Bortolo coll'atto di aggiudicazione 1.° luglio 1850.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio seguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per

disposizione 26 luglio 1851, N. 9562, dell'eccelsa Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Padova, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di Lire ventiquattromila quattrocento cinquantotto (L. 24,458), ch'è il valore censuario dei beni stessi, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 30 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette Realtà poste in vendita, della rendita complessiva di austr. L. 978:32, su cui viene ricavato il valore censuario suddetto, consistono in:

Campi 6. 1. — circa, A. P. V. posti in Piove, nella Frazione S. Nicolò, descritti in Catasto al N. 27, con l'estimo di d. 687:50, con casa alla Cavarzerana, al comunale N. 686, fra i confini, a levante Bressanin e Simoncini Scola, mezzodi Foscari e strada comune detta di Mareggia, ponente la stessa strada, e tramontana Fossa Cavaizza, salvis ecc.

Campi 5. 1. 002 circa, parte arativi e parte prati, valli a foraggio e valli a strame, in Comune di Piove, nella Frazione di Corte Beverare, descritti ai NN. 47, 48, 49, 50 nuovo, e 380, 381, 382 vecchio di Catasto, con l'estimo di d. 356:85, divisi come segue:

1. 20. — circa, campi venti, parte arativi e prati, detti le Bonalde, con casa di muro, ai NN. 1315, 1316, 1336, 1339, 1552, 1553, fra i confini, a levante Gradenigo, Gidoni e Maruzzi Costantino, mezzodi strada comune, ponente Massimo Innocente, salvis ecc.

II. 13. 2. 019 circa, campi tredici, quarti due, tavole diciannove, come sopra, con casa da massaro, al civico N. 119 ed aia, descritti ai NN. 1306, 1307, 1308, 1345, 1346, fra i confini, a levante Targhetta, mezzodi strada comune, ponente e tramontana Mioni, ora Brambilla, salvis ecc.

III. 9. 0. 017 circa, campi nove, tavole diciassette, circa, metà arativi e metà prati, detti le Mottone, descritti ai NN. 1548, 1549, fra i confini, a levante Seminario di Padova, mezzodi Mioni, ora Brambilla, ponente strada comune, tramontana Cantoria, ora Gidoni, salvis ecc.

IV. 7. 3. 023 circa, campi sette, quarti tre, tavole ventitré, circa, due arativi e sei prati, detti le Mottarelle, descritti ai NN. 1556, 1557, 1559, fra i confini, a levante e tramontana strada comune, mezzodi e ponente Targhetta, salvis ecc.

V. 1. 1. 178 circa, campi uno, quarti uno, tavole cento settantotto circa, Sabioness, descritto al N. 1250, fra i confini, a levante Pedrocchi, mezzodi e ponente R. Demanio, ora Gregoretto, tramontana Foscari, salvis ecc.

Attualmente gli indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Piove, ed uniti per pertiche 227.87, ai NN. di mappa 496, 497, 1192, 1250, 1306, 1307, 1315, 1316, 1336, 1339, 1345, 1316, 1362, 1548, 1559, 1552, 1553, 1556, 1557, 1558, 1565, 3677, 3709, colla rendita di austr. Lire 798:34, in ditta Molin Giovanni qm Bortolo.

Campi 15. — circa, A. P. V. descritti in Comune di Arzergrande, Distretto di Piove, sotto i NN. 29 e 30 con l'estimo di d. 1430, divisi in quattro corpi, come segue:

I. 4. — circa, campi quattro, A. P. V. con capanna, dell'altitudine Sante Sallori detto Santinello, fra i confini, a levante Gradenigo, mezzodi e ponente strada comune, tramontana Leoni, salvis ecc.

II. 3. 2. 194 circa, campi tre, quarti due, tavole centonovantatré circa, erano affittati a Desirò detto Centoro, ora Faverato Domenico, fra i confini, a levante Benzon e strada comune, mezzodi Venier eredi, ponente Contarini Elena ed Orfanotrofo delle Zitelle in Padova, tramontana Gradenigo, salvis ecc.

III. 1. 1. 175 circa, campi tre, quarti uno, tavole centosettantacinque circa, A. P. V. erano lavorati in casa, ora affittati a De Zuanzi Francesco detto Lesca, fra i confini, a levante Fontana Antonio, mezzodi strada comune, R. Demanio e Leoni, ponente Gidoni, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. 4. — circa, campi quattro, A. P. V. erano affittati a Giovanni Gattardo detto Boda, ora a Spinello Pietro, fra i confini, a levante Gradenigo e Patella, mezzodi Venier, ponente Patriarato e Patella, tramontana Gradenigo, salvis ecc.

Campi 2. 0. 016 circa, A. P. V. in detta Comune di Arzergrande, Frazione Vallenga, sotto i NN. 25, 26, 27, 28, 29 nuovo, e 58, 100, 220, 1842, 1842 vecchio di Catasto, con l'estimo di d. 191:84, divisi nei seguenti corpi:

I. — 2. — circa, quarti due, A. P. V. con casetta di muro al civico N. 265, in contrada Chiesa, erano lavorati in casa, ora affittati ad Antonio e Filippo Muraro, fra i confini, a levante strada comune, mezzodi Barbaro con metà di stradella consortiva, ponente Mariello Biagio con linea, e tramontana R. Demanio con linea, salvis ecc.

II. 1. — circa, campi uno, ora lavorato dai suddetti Muraro, fra i confini, a levante Longo con metà fosso, mezzodi strada comune, tramontana e ponente Massimo con linea, salvis ecc.

III. — 2. — quarti due circa, A. P. V. con casolare al N. 89, dell'altitudine Brocanello Domenico, fra i confini, a levante Buia detto Chiborra con linea, mezzodi Capitolo di Chigoglia con linea, ponente R. Demanio con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. — 120, tavole centoventi circa di terra A. P. V. con casolare in contrada Montin, era affittata a Burattin detto Seda Santa, ora Zoppellaro Pietro del fu Carlo, fra i confini, a levante Gidoni, mezzodi Demanio con metà fosso, ponente Foscari, ora Ferro, ora Rossi con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

Attualmente gli indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Arzergrande, ed uniti per pertiche 49.62, ai NN. di mappa 8, 13, 15, 16, 226, 244, 245, 757, 957, 1100, 1117, 1118, 1120, 1214, colla rendita di L. 179:98 in ditta Molin Giovanni qm Bortolo.

(Seguono le solite condizioni normali per la vendita all'asta dei beni dello Stato, molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 31 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Province venete, A. DEL SENNO.

N. 351. Sez. AVVISO D'ASTA. (1.° pubbl.)

Dovendosi procedere in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852, dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer., sarà presso la Sez. I. di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L'I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜRMBRAND.

L'I. R. Ricevitore principale, G. De Winckels.

Oggetti da venderli.

1. Sacchi 4 farina di frumento abbruttata p. 384-380, prezzo fiscale L.38.—, deposito di cauzione L. 4.—

2. Cotone in 3 pezze: tela da fodera braccia 100, prezzo fiscale L. 25.— Cottonina e tela da vela braccia 50, prezzo fiscale L. 750. Tela di canape braccia 10, prezzo fiscale L. 2.— deposito di cauzione L. 4.

N. B. Dipendente da contesti invenzionali.

N. 263. (3.° pubbl.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del diritto di decima sopra campi quarantatré circa, posti in Bastia, frazione del Comune di Povolone, di ragione della famiglia Loredan-Imberti, e sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima come successo nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio seguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelsa Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. duemila seicento (L. 2600:—), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

2. La detta Realtà, posta in vendita, dà l'annua rendita di L. 130, ed i detti campi 43, divisi in cinque corpi, sono dettagliati nella descrizione, fatta dall'Ispectore di campagna Giuseppe Tian, il 25 giugno 1847 al N. 453.

(Seguono le solite condizioni d'asta per simili vendite, molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 23 gennaio 1852

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Province venete, A. DEL SENNO.

N. 971. 262 Dip. I. AVVISO. (3.° pubbl.)

Nell'apertura commissionale, eseguita presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, delle lettere di ritorno inesitabili, riferibilmente all'epoca dall'ottobre 1818 sino a tutto dicembre 1850, venne rinvenuta una lettera, impostata a Palmanova nel giorno 18 settembre 1849, da certo Slesak Giovanni, diretta alla vedova Barbara Slesak in Libenau, nella contea di Hradisch, circolo di Olmütz nella Moravia, la quale lettera, siccome contenente una B. N. di un fiorino di vecchia forma, ed un münzscheine di carantani 10, venne esclusa dal prescritto distruggimento.

Chi volesse recuperare la suddetta lettera, vorrà f. r. pervenire, non più tardi di mesi tre, la relativa domanda alla summenominata I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, comprovandone i titoli di proprietà, e pagando la tassa di porto di carantani 12, di cui la lettera medesima è caricata.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 27 gennaio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI M. P.

AVVISI PRIVATI.

N. 1343.

Provincia di Padova Distretto e Comune di Conzele.

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Conzele.

Dovendosi rinnovare le Condotte di questo Comune Capo-Distretto, indicate nella sottoposta tabella, dietro abilitazione avuta coll'ossequio d'ereco con nissarale 27 dicembre 1851 N. 4431, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

A tutto il giorno 29 febbraio p. v. resta aperto il concorso alle Condotte stesse, che durerà per un triennio, e gli aspiranti quindi dovranno presentare a questa Deputazione le loro petizioni corredate dei seguenti documenti:

a) Fece di nascita;

b) Attestato di buona condotta morale;

c) Diplomi di laurea, e libera pratica di medicina e licenza per l'innesto vaccino;

d) Dichiarazione giurata che gli aspiranti non sono obbligati a verun'altra Condotta, e che essendovi sono in libertà di disimpegnarsi tosto, nel qual caso dovrà esser munita del visto di quella o quelle Deputazioni da cui dipendessero;

e) Certificati dei servizi pubblici prestati.

La nomina è del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 17 FEBBRAIO 1852.

ARRIVATI. — Da Vienna: 1 signori: Sanguineti Angelo, banch. di Modena. — Da Trieste: Isard Antonio, negoz. di Valensoles. — Reuss principe Enrico IV, primo tenente pruss. — Miklaschewsky, tenente-colonn. russo. — Da Ferrara: Maltardi Francesco, possid. — Thurrup Teodoro, inglese. — Da Bergamo: Ghidini Lorenzo, Locatelli Gaetano e Fuzier Emilio, possid. — Per Milano: Gallizier Massimiliano, negoz. di Randegg. — Rangoni march. Giuseppe, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Per Bologna: Magaud Giovanni, negoz. di Lione. — Galt Alessandro e Newton Giorgio, Americani. — Per Firenze: Meroni Raffaele, agente di comm. di Prussia. — Per Verona: Thurrup Giuseppe, inglese. — Per Trieste: de Stryk Giorgio e de Stryk Federico, Russi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 febbraio: Arrivi 865

Partenze 869

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18 in S. GIOVANNI EVANG.

Il 19 e 20 in SAN PAOLO APOSTOLO.

Le condizioni e gli obblighi generali annessi alla condotta saranno ostensibili in quest'Ufficio Municipale.

Tabella statistica.

Condotta medico-chirurgica-scientifica, avente l'estensione di miglia comuni N. 3 tanto in lunghezza che in larghezza: la sua popolazione di anime n. 4037, con poveri numero 202 in N. 405 famiglie. L'anno salario è di L. 1500.

Condotta medico-chirurgica-lobotomia, nello stesso Comune con l'anno salario di L. 1400.

Dalla D. putaz. comunale di Conzele, 27 gennaio 1852

Tosi Luigi
I deputati G. SCHIESARI.

N.° 166

AVVISO

Viene aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgica del Comune d'Ampezzo nel Tirolo; invitando aspiranti a produrre, entro il 31 marzo a. c. le loro istanze a quest'Ufficio comunale, corredate da seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) Attestazione di moralità, autenticata dalla posta autorità politica,

c) Simile, comprovante il pieno possesso dell'italiano.

d) Diploma di medicina e chirurgia, rilasciato da un' I. R. Università, venendo stabilite in appreso le seguenti Condizioni:

1.° Il Medico-chirurgo, percepirà l'anno osorario di fior. 700, fiorini d'impero, corso di piazza, pari ad austr. L. 1750, pagabili dalla Cassa comunale, in postec pale rate trimestrali.

2.° Esso medico è in dovere di tenere un sufficiente armadio farmaceutico, provveduto di medicinali freschi e incorrotti, a senso delle esistenti prescrizioni, e ciò sino a tanto, che per caso remoto, venisse aperta una regolare Farmacia.

3.° Lo stesso è obbligato d'esser fornito del necessari strumenti chirurgici, voluti dalle vigenti direttive.

4.° Le visite a' poveri, assunti in apposito ospedale dall'Amministrazione del fondo di Carità, agli ammalati ricoverati nell'Ospedale comunale, ed ai detenuti dovranno esser fatte gratuitamente.

5.° Tanto le medicine, quanto le operazioni praticate ai poveri del Distretto, vengono pagate dal pio fondo di carità, verso lo sconto però del 25 per 100.

6.° La tassa delle visite è fissata in carantani 9, pari d'impero, senza riguardo alla distanza di cui per altro maggiore non conta che 3/4 di lega, dal Ca. olungo Cortina, ove il medico fisserà il suo domicilio.

7.° Il contratto può vicendevolemente essere sciolto, previa disdetta di mesi tre, osservando che il nuovo medico dovrà occupare questa Condotta, col primo agosto annuente, e che la popolazione ascende a circa 2700 abitanti, fra quali un quinto circa è annoverato fra' poveri.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo,

Cortina li 14 febbraio 1852.

Ghedina, Capo comune.

Apollonio, Segretario.

Il gerente, SER. VENER.

L'Impresa H. RR. Mastri di Posta per la Corsi giornaliera fra Venezia ed Udine, previene il pubblico, che il sig. Paolo Archiappati cessò, col 31 gennaio p. p., d'essere Agente, e di aver ogni qualunque ingerenza negli affari dell'Impresa medesima.

La sottoscritta dichiara di revocare, e revoca il mandato di procura generale, in data 24 settembre 1851, vidimato dal Notaio dott. Savoldelli, e contemporaneamente deposto in Atto dello stesso, da essa rilasciato per sé, e qual tutrice di suo figlio Giovanni Laurenti, al sig. Luigi dott. Bergamaschi di Gaetano, col portando a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 15 febbraio 1852.

GIUSEPPA LUGNANI LAURENTI.

Avviso musicale.

Il celebre violinista Angelo Bartelloni, reduce dalle primarie capitali di Francia, Inghilterra, Germania, e da alcuni giorni tra noi si propone di dare un concerto nella sala Donizetti, nella prima settimana di Quaresima.

ASTA VOLONTARIA

che seguirà nel giorno primo marzo 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., di una macchina ad uso Acque Gazose, fabbricata in Torino, atta al lavoro, era di ragione del chimico Francesco Botto, ed ora della sottoscritta, in Campo a S. Margherita, Sottoportico del Fontico, N. 3414 rosso.

Si avverte aver ottenuto la stessa macchina l'approvazione medica dall'I. R. Università di Padova, sino dal 1838.

LUIGIA FOCCARDI.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 1852.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera

Barometro, pollici . . . 28 0 5 27 10 5 27 10 9

Termometro, gradi . . . 4 6 6 0 5 4

Igrometro, gradi . . . 92 88 91

Anemometro, direzione . . N. E. N. E. N. E.

Stato dell'atmosfera . . . Nuvolo. Nuvolo. Sere.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MERCORDÌ 18 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Rigoletto, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. Il nuovo ballo Cagliostro, ossia Il magnetizzatore. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — La Duchessa de la Vallière, musica del maestro F. Petrocini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Il 1.° dramma, tolto dal romanzo di A. Dumas, Monte-Cristo, col titolo Dantes il marinaio. — Ore 8 1/2.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 981. 2.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Schio, si rende pubblicamente noto che ad evasione dell'istanza 28 ottobre p. p. n. 10720, del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, rappresentato dal sig. Michele Bigotti e Dn Pietro Borriero coll' avv. G. Batt. Fusinato in confronto del Giovanni, Giuseppe, e Rosa Fochesato fu Giorgio, questi tanto in sua specialità che qual tutore dell' Antonio e Maddalena di lui fratelli eredi beneficiari tutti e tre del fu altro fratello Eugenio tutti di Monte di Malo e creditori iscritti in essa indicati per subasta di stabili, sarà tenuta nel locale di questa residenza triplice sperimento d'asta nei giorni 20 marzo, 21 aprile, e 22 maggio anno corr. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita degli infrascripti immobili del complessivo valore di a. l. 8771:20, come da protocollo di stima 10 luglio 1850 n. 6770, del quale resta libera l'ispezione in questa Cancelleria, ed alle seguenti Condizioni.

I. L'asta seguirà in altrettanti lotti quanti sono gli stabili da subastarsi, e separatamente di uno in uno, come trovansi descritti nel protocollo di stima 10 luglio 1851.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo superiore di stima; al terzo avrà luogo la delibera anche ad un prezzo minore della stima semprèchè col prezzo che si andrà a ricavare vengono soddisfatti tutti i creditori prenotati. In quanto poi al prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d'asta non si soddisfassero tutti i creditori prenotati, la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al quarto esperimento dietro nuovi avvisi da pubblicarsi.

III. Ad eccezione del Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante, nessun altro verrà ammesso ad offrire onde rendersi deliberatario se prima non depositerà la somma di a. l. 600.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura entro 15 giorni da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo della delibera verrà imputato il deposito di già verificato delle a. l. 600, come all' art. III. Se il prezzo della delibera fosse minore delle depositate a. l. 600, la somma maggiore verrà restituita al deliberatario dopo seguita la delibera, e verrà trattenuto in deposito soltanto il prezzo della delibera.

V. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo della delibera entro il termine stabilito dall' art. IV, consegnerà immediatamente il possesso di tutto e di diritto, cioè la piena proprietà degli stabili dei quali si rese deliberatario, e gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione onde possa procedere alla voltura censuaria.

VI. Il deliberatario dovrà soddisfare tutte le pubbliche imposte cominciando dal di della delibera, compresa anche la rata che fosse incominciata al momento della delibera.

VII. Le spese di procedura dovranno essere pagate dal deliberatario all' avv. G. Batt. Fusinato dietro specifica che gli verrà presentata, la quale però in caso di opposizione per parte degli aventi interesse verrà testata dall' I. R. Pretura, e l'imputo della specifica verrà imputato al deliberatario nel prezzo

della delibera.

VIII. Rendendosi deliberatario il Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante non sarà tenuto al deposito del prezzo della delibera, e soltanto dovrà depositarlo passata che sia in giudicato la sentenza di graduazione, semprèchè non venga utilmente graduato. Avrà però l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

IX. Nel caso di delibera in favore del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, esso Pio Istituto consegnerà bensì il dritto sulle rendite de' beni deliberatigli fino dal giorno della delibera, perchè sino da questo giorno esso deve corrispondere l'interesse sul prezzo della delibera, ma la piena proprietà, ossia il Decreto d'aggiudicazione non gli verrà rilasciato che dopo che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, e sarà stato utilmente graduato, oppure avrà verificato il deposito del prezzo della delibera.

X. Gli stabili passeranno nel deliberatario con tutte le servitù e diritti che fossero inerenti agli stabili compresa la decima, quartese, ed altri conimili pesi, e sempre senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante.

XI. Le spese della delibera e posteriori, compresa la tassa dovranno sottostare a tutto carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra, dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta, che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento, coll'obbligo di aggiungervi quanto vi mancasse.

Segue la descrizione de' beni di proprietà Giacomo Fochesato q. Giorgio, Basilio, Antonio e Maddalena fratelli e sorelle Fochesato q. Pietro zio e nipoti, situati in Monte di Malo in Priabona contrada S. Giorgio.

N. 1. Pert. — cent. 49. Pert. cens. di suolo, di portico, stalla, orto, stanza terrena, e casa colonica situata in Monte di Malo, contrada S. Giorgio censito nella mappa stabile al n. 280, 1820 2, 1815, 1816, 1817, 1818, colla rendita complessiva di l. 11:86, fra li confini a levante, mezzodi e ponente Giacomo Ballico, e tramontana Bernardo Martini, stimato del capitale di a. l. 474:40

N. 2. Pert. 5 cent. 02. Terreno pascolivo, prativo, ed arativo, arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada in prossimità del precedente, censito nella mappa stabile al n. 1807, 1808, 1809, 1811, colla attribuita rendita di l. 15:25, fra li confini a levante Pietro Porra e Bernardo Martini, a mezzodi d. Bernardo Martini e la partita superiore, a ponente il nominato Martini, a tramontana Gaetano Castellani, stimato del capitale di a. l. 610:—

N. 3. Pert. 1 cent. 65. Terreno aratorio, arborato, vitato in due filari di oppi e viti situati nella stessa Comune e contrada censito nella mappa stabile al n. 2518, colla attribuita rendita di l. 7:23, fra

Somma lire. . 1084.40

Riporto lire. . 1084.40

i confini a levante Francesco Fochesato, mezzodi Gaetano Castellani, e ponente Bernardo Martini, a tramontana Pietro Porra, stimato del capitale di a. l. 289:20

N. 4. Pert. 2 cent. 37. Terreno prativo adacquatorio con cotico vegeto, nudo di piante, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1782, colla attribuita rendita di l. 6:33, fra li confini a levante Bernardo Martini, a mezzodi Valle, a ponente Giacomo Ballico, a tramontana di Marc' Antonio Marchioro, stimato del capitale di a. l. 511:50

N. 5. Pert. 2 cent. 94. Pertiche censuarie di terreno zappativo arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1161, colla rendita di l. 9:94, fra li confini a levante Chiesetta di S. Giorgio e strada, mezzodi e ponente strada, a tramontana Bortolo Crestanello, stimato del capitale di a. l. 298:20

N. 6. Pert. — cent. 38. Terreno zappativo zerbo con cinque olivi, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1910, colla rendita di l. 0:24, fra li confini a levante Beni Bortolo Crestanello, mezzodi di Girolamo Meneguzzo e Consorti, a ponente detti Meneguzzo e Santo Fochesato, a tramontana strada, stimato del capitale di a. l. 9:60

N. 7. Pert. — cent. 26. Terreno zappativo zerbo con un olivo, situato nello stesso Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1907, colla rendita di l. 0:17, fra li confini a levante Pietro Fochesato, a mezzodi Pietro Meneguzzo e Consorti, a ponente Gaetano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di a. l. 6:80

N. 8. Pert. 3 cent. 40. Terreno aratorio, arborato, vitato situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1070, colla rendita di l. 11:49, fra li confini a levante D. R. Giacomo Ballico, a mezzodi Roggia, a ponente Domenico Fochesato, a tramontana Francesco Marchioro, stimato del capitale di a. l. 459:60

N. 9. Pert. — cent. 28. Suolo di casa colonica e poco orto con gelso adulto, si trova nella stessa Comune e contrada, censita nella mappa stabile al n. 1132, e rendita di l. 9:60, fra li confini a levante e mezzodi Romano Marchioro, a ponente e tramontana li transititi, stimato del ca-

Somma lire. . 2459.30

Riporto lire. . 2459.30

pitale di a. l. 288:—

N. 10. Pert. — cent. 15. Terreno prativo con un noce, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1118, colla rendita di l. 0:81, fra li confini a levante Domenico Fochesato, a mezzodi Vito Massiguan, a ponente Gio. Maria Fochesato, a tramontana stradella, stimati del capitale di a. l. 40:50

N. 11. Pert. 3 cent. 53. Terreno zerbo cespuglioso, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1060, 1061, colla attribuita rendita di l. 1:50, fra li confini a levante D. R. Giacomo Ballico, a mezzodi Beni Crestanello, a ponente Romano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di a. l. 28:—

N. 12. Pert. 2 cent. 46. Terreno aratorio, arborato, vitato a due filari, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1142, 1143, colla attribuita rendita di l. 20:33, fra li confini a levante, mezzodi, ponente strada, a tramontana D. R. Giacomo Ballico, stimato del capitale di a. l. 609:90

N. 13. Pert. 1 cent. 84. Terreno prativo con frutti di pomi e noci, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1212, colla rendita di l. 6:51, fra li confini a levante Antonio Fochesato, a mezzodi Giuseppe Porra, a ponente e tramontana strada, stimato del capitale di a. l. 325:50

N. 14. Pert. 3 cent. 43. Terreno prativo con salici, noci e piante a viti e pioppi, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1667, 2477, colla attribuita rendita di l. 16:53, fra li confini a levante e mezzodi strada, a ponente Roggia, a tramontana Valle, stimato del capitale di a. l. 661:20

N. 15. Pert. — cent. 24. Suolo di porzione di orto e casa, situato come sopra, allibrato a porzione del n. 1209 617 colla applicativa rendita di l. 9:40, fra li confini a levante G. Batt. Fochesato, a mezzodi Roggia del molino annesso, a ponente casa e molino di Giuseppe Fochesato, a tramontana corte promiscua, stimato del capitale di a. l. 376:—

N. 16. Pert. 1 cent. 89. Terreno zappativo con un gelso, e tre noci, arborato vitato, situato nell' indicata Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1302, colla corrispondente rendita di l. 3:—

Somma lire. . 4788.40

Riporto lire. . 4788.40

12, fra li confini a levante, mezzodi e tramontana strada, a ponente Pietro Bergozzo, stim. del capitale di a. l. 124:80

N. 17. Pert. — cent. 08. Suolo di casa colonica, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1366, colla attribuita rendita di l. 4:80, fra li confini a levante Angelo Bortolo Bressan, a mezzodi corte promiscua, a ponente Beni Dal Pozzolo, a tramontana detti Bressan, stimato del capitale di a. l. 192:—

N. 18. Pert. — cent. 76. Terreno zappativo con parte viti e gelci, situato in detta Comune e contrada, censito in mappa stabile al n. 1379, colla attribuita rendita di l. 1:25, fra li confini a levante Francesco Dal Pozzolo, a mezzodi e ponente strada, a tramontana corte promiscua e Bortolo ed Angelo Bressan, stimato del capitale di a. l. 62:50

N. 19. Pert. 2 cent. 28. Terreno aratorio, arborato, vitato con tre gelci e tre noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1363, colla applicativa rendita di l. 7:71, fra li confini a levante e mezzodi strada, a ponente Beni Dal Pozzolo, e Gaetano Rana, a tramontana Giuseppe e Francesco Fochesato, stim. del capitale di a. l. 308:40

N. 20. Pert. 3 cent. 25. Terreno in parte boschivo, ceduo misto ed in parte zerbo e zappativo, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1291, colla applicativa rendita di l. 1:36, fra li confini a levante Beni Dal Pozzolo, a mezzodi Romano Marchioro, a ponente strada, a tramontana Bortolo ed Angelo Bressan, stimati del capitale di a. l. 68:—

N. 21. Pert. — cent. 56. Suolo di casa e molino ed orto con corte promiscua, situato come sopra, censito a porzione del n. 1209. A. di mappa stabile colla attribuita rendita di l. 65, fra li confini a levante l'altra porzione di casa di Giovanni Fochesato, descritta al num. 15. a mezzodi Roggia del Molino, a ponente G. Batt. Fochesato, a tramontana corte promiscua e Benedetto Marchioro d. Bello, stimati del capitale di a. l. 1300:—

N. 22. Pert. 5 cent. 60. Terreno aratorio, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1646, 1647, 2471, colla applicativa rendita di l. 29:88, fra li confini a levante e mezzodi Benedetto Marchioro detto Bello, a ponente Teresa Fochesato, a tramontana Pietro Fochesato, stimati del capitale di a. l. 896:40

Somma lire. . 7740.50

N. 23. Pert. 1 cent. 03. Terreno privativo con fruttu di pini e noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1653, colla applicativa rendita di l. 3:65, fra li confini a levante Valentino Maddalena detto Cotino, a mezzodi e ponente Valli, a tramontana Giuseppe Fuchinato detto Vigolo, stim. del capitale di. 182:50

N. 24. Pert. 5 cent. 96. Terreno privativo con noci di alto fusto, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1652, 2474, colla applicativa rendita di l. 28:24, fra li confini a levante Roggia, a mezzodi strada, a ponente Benedetto Marchionni detto Bello, a tramontana Valle, stimato del capitale di. 848:20

L. 8771:20

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti della Piazza di questa Città, e nel Comune di Monte di Malo, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Aggiunti Dirig. PICCINALLI.

Dall' I. R. Pretura in Schio, Li 2 febbraio 1852. G. Carapia, S.

N. 779. 2.^a pubbl.^a EDITTO.

Questa I. R. Pretura fa noto essere il 19 febbraio 1851, mancato qui a' vivi Giovanni q. Giuseppe Pastrello intestato.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giovanni del fu Gio. Batt. Pastrello nipote ex fratre ed altro fra i coeredi di esso defunto, viene esso diffidato a dove si produce avanti questa istanza ed a presentare la propria dichiarazione di erede nel termine di un anno, scaduto il quale senza effetto si passerà alla liquidazione dell'eredità suddetta in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore ad esso assente destinato nella persona di questo avv. sig. Francesco D. Pellizzari.

Dall' I. R. Pretura di Mestre, Li 4 febbraio 1852.

MURARI. A. Bongiovanni, S.

N. 469. 2.^a pubbl.^a EDITTO.

Interdetto per mania intercurrentemente furiosa Cristiano Costa, gli fu nominato a curatore il proprio padre Angelo Costa di Foa.

L. I. R. Agg. Dirigente COLBERTALDO.

Dall' I. R. Pretura in Asiago, Li 9 febbraio 1852. Costa, Scrit.

N. 499. 2.^a pubbl.^a EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Pizzola, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione di D. Virgilio Nardi, Arciprete in Presina;

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione, contro il suddetto ad insinuarsi sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione, presentandola a questa I. R. Pretura in confronto dell'avv. Antonio D. D'Azzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di esser graduato nell'una o nell'altra massa, quantochè in difetto,

spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 16 aprile successivo alle ore 10 ant. dinanzi questa I. R. Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato sig. Leopoldo Jacobbi, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli. — Il corso riferirà del giorno ed ora dell'affissione.

Dall' I. R. Pretura di Pizzola, Li 9 febbraio 1852.

L. I. R. Agg. Dirig. MELATI.

Sp. Boscardini, S.

N. 624. 2.^a pubbl.^a EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il IV esperimento d'asta immobiliare, dietro istanza di Angelo Bacchetti e L. L. CC., ed in odio di Elisabetta Chiarello Rigo, dei fondi descritti nel precedente Editto 23 giugno p. n. 2386, ed a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni tracciate in detto Editto.

Affisso il presente all'Albo Pretorio ed in questo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L. I. R. Agg. Dirigente GUARIENTI.

Dall' I. R. Pretura d'Asolo, Li 8 febbraio 1852.

Il R. Cancelliere Coletti.

N. 1644. 2.^a pubbl.^a EDITTO.

In ordine a per gli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ. sono convocati tutti i creditori verso la eredità di Luigi fu Pietro Benaglia, morto in Padova nel 16 dicembre 1851, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula dei 4 marzo dalle ore 10 alle 2 dinanzi il Cons. Tutori.

Si pubblici e si affigga.

Il R. Presidente Canova, Cons.

Tutori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 27 gennaio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore

N. 1161. 2.^a pubbl.^a EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giuseppe Giorgini per sé, e figlio minore d' Artega, contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa, che si terrà innanzi d'essa nei giorni 10 marzo, 17 aprile, e 21 maggio p. v. sempre alle ore 9 mattina il I, II, e rispettivamente III incanto, per la vendita del terzo di casa descritta nel protocollo d'estimo 15 settembre 1851 n. 10577, di cui potranno gli offerenti averne ispezione e copia in questa Cancelleria, osservate le soggiunte.

Condizioni.

A. Al primo e secondo esperimento non potrà il terzo della casa venir deliberato a prezzo inferiore della detta stima.

B. Ogni aspirante, meno l'Attore, dovrà previamente depositare a l. 100 a cauzione delle spese, ed ove rimanesse deliberato dovrà supplirne l'offerta entro giorni otto successivi in moneta d'oro o d'argento a

corso legale.

C. Da un tale obbligo sarà esonerato l'esecutante fino alla classificatoria.

D. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alla detta casa.

Descrizione della casa da venderli per un terzo.

Sezione I.

Casa d'abitazione eretta a muri, coperta a coppi con corte, e stalla, in mappa di Villa all' n. 1060, 1061, 1062, al villico n. 13, A, B, composta di portico a pian terreno, e da cinque stanze, al primo piano da pergolo di legno, quattro camere, un camerino, salotto, due stanze divise con pareti stabili, e soffitti sovrapposti.

Sezione II.

Fabbricato a levante della suddescritta casa alla Sezione I, eretto a muri, e coperto a coppi composto a pian terreno di portico, e stanza per bottega, ed al piano superiore da lobbiale sovrapposto al portico, e da fenile sovrapposto alla bottega.

Sezione III.

Altro fabbricato ad uso di stalla e fenile coperto a coppi, a ponente della corte all' descritti fabbricati, e corte, venne attribuito il complessivo importo di a. l. 3200, il di cui terzo spettante al debitore è di a. l. 1066:67.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo, Li 31 gennaio 1852.

TOFFI, L. P.

In mancanza di Canova, Milesi, S.

N. 697. 2.^a pubbl.^a EDITTO.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto, nel di 26 gennaio 1852 sotto il n. 697, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d'invenzione 15 dicembre 1851, a mezzo della squadra di Finanza di Treviso, e con ciò sussistente il comesso colla confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori alle leggi sulla caccia nel di 14 dicembre 1851, fra S. Giuseppe e Quinto.

S'intima ciò agli detti ignoti, prevenendo, che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.^o aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg. e del par. 46 dell'Autico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre, che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Giovanni Dr. Grego, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid. SCOLARI.

Morosini, I. R. Cons. Bareggia, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, Li 27 gennaio 1852.

Munari, D. di Sped.

N. 1298. 3.^a pubbl.^a Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 1.^o marzo p. v. alle ore 10 della mattina, in questa Città a S. Gio. Grisostomo palazzo Civran, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 8 marzo suddetto egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, ed eguale, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 marzo sudd. alle ore 10 di mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in dinaro contante a tariffa.

Effetti da venderli.

1. Un quadro grande, ovvero pala d'Altare rappresentante la Resurrezione di Lazzaro sopra tela ad olio alto metri 5 e largo tre metri, stimato nap. d'oro 25.

2. Quadro grande ovvero pala d'Altare rappresentante la nascita di Cristo, e l'adorazione dei Pastori sopra tela ad olio alto metri 5 1/2 e largo metri 5 1/2, stimato nap. d'oro 30, trenta.

3. Simile apoteosi della giovane moglie di Rubens, rame, larghezza trentatre pollici, altezza 26 pollici dipinto da Pietro Paolo Rubens, con cornice dorata e cassa nera di legno stimato nap. d'oro 60, sessanta.

4. Quadro battaglia di Costantino contro Massenzio, dipinto sopra tela ad olio di Domenico Zampieri d. Domenichino, largo 36 pollici alto 31 con cornice dorata, nap. d'oro stimato cinquanta.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito, inserito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente L. I. R. Cons. Dirigente REXA.

Nob. Barbaro, Cons. Fucini Gradenigo, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 3 febbraio 1852.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 581. 3.^a pubbl.^a EDITTO.

Si rende noto col presente, che nella mattina 3 marzo p. v. alle ore 10 dieci precise nella solita sala di questo palazzo Tribunale si procederà al quarto incanto degli immobili infrascritti, oppignorati da Giacomo De Lazzaro, in pregiudizio di Antonio Vazza, pel pagamento di a. l. 463, ed accessori, ritenuto nella istanza 6 aprile 1851 n. 2657, il valore degli immobili stimati in l. 1670, con avvertenza, che in questo quarto incanto saranno deliberati anche a qualunque prezzo, ritenute le condizioni dell'Editto 16 dicembre p. p. n. 7415, e sono

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare a. l. 200 in moneta al corso di piazza meno l'esecutante, le quali saranno a disfalco del prezzo, se deliberatario, restituite se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta al corso di piazza verrà depositato in mano della Commissione giud., ove il deliberatario non si fosse previamente inteso coll'esecutante, e ne fosse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutante, ove fosse deliberatario, potrà computare il prezzo a disfalco del suo credito, e fino alla di lui corretezza e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Le a. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasce ai patti della delibera, libero all'esecutante ed avente ragione di scioglierlo, o ritenendolo obbligato ai patti suddetti.

Immobili da subastarsi in Rivalta di Longorone.

N. 2626 1/2. Casa domenicale, a mattina strada comunale, mezzodi Elisabetta Vazza, sera consorti, settentrione simile.

N. 3090. Otto di Colvie 1/4, con casa coperta a coppi, a mattina consorti, mezzodi Vincenzo Vazza, sera Pietro Antonio De Cesaro, settentrione Elisabetta Vazza, ed Osvaldo e fratelli Pilop.

Ginevra a volta sotto la casa di Vincenzo Vazza a parte destra dell'ingresso, a mattina consorti, vita, mezzodi Elisabetta Vazza, sera e settentrione Vincenzo Vazza.

L. I. R. Presidente TRAVERS.

Rigo, Cons.

Fontana, Giud. Suss.

Li 22 gennaio 1852.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno, Rattay, Dirett.

N. 301. 3.^a pubbl.^a EDITTO.

L' I. R. Trib. Prov. di Belluno notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora, Antonio fu Giacomo d'Inca, era di Codroipo, che i nob. fratelli Giacomo e Francesco Anselmi fu Giuseppe di Serravalle, presentarono a questo Tribunale l'istanza 10 gennaio 1852 n. 301, contro Giovanni d'Inca fu Giacomo, villico, di Codroipo, per vendita all'incanto di stabili oppignorati e stimati, specificati nell'istanza suddetta, e per notifica da darsi ad esso assente, mediante un curatore da nominarsi. Gli si notifica pure che dietro la succitata istanza, questo I. R. Tribunale Prov. ha trovato di chiamare le parti all'Aula per le loro deduzioni dell'asta fissando all'uopo il giorno 8 marzo p. v. alle ore 9 ant. Non essendo quindi noto il luogo di dimora dell'assente suddetto, creditore iscritto, gli fu deputato il curatore Martino Bonomo, avv. addetto a questo Foro, onde gli atti dell'esecuzione possono progredire secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Antonio d'Inca a comparire in tempo opportuno per oralmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti imputerà a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

L. I. R. Presidente TRAVERS.

Rigo, Cons.

Fontana, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno, Li 15 gennaio 1852.

Rattay, Direttore.

N. 1995. 3.^a pubbl.^a EDITTO.

Nel 13 gennaio corr. mancò a'vivi in Venezia Maria Bero fu Matteo con disposizione di ultima volontà, abbandonando una sostanza mobile di circa a. l. 900. Si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credessero di aver diritto alla detta eredità a dover nel termine di un anno insinuare il loro diritto alla successione aperta innanzi questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, altrimenti la eredità verrà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 del Codice Civile.

Il Cons. Aul. Presidente PO-CARINI.

Castagna, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 26 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 204. 3.^a pubbl.^a EDITTO.

Sulle istanze di Paolo Gallo, villico di Sarmade, erede testamentario della decessa sua moglie Angela Franch fu Andrea, si convocano tutti li creditori verso la eredità di essa Franch pel di 1.^o marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. affinché insinuino e provino innanzi questa Pretura i loro diritti, e ciò in senso del par. 813, e peggiori effetti del successivo 814 del Cod. Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle, Li 4 febbraio 1852.

Il R. Pretore

Fontana, Giud. Suss.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrane Risoluzioni. Sentenza. Pio legato. Notizie dell'Impero: Prossimi sponsali dell'Arciduca Rainieri. Trattati per telegrafi e per la foce della Salina. Genealogia della famiglia comitale Radecky. — S. Pontificio: Un omicidio giustiziato. Arrivo a Roma di E. Scriba. — R. Sardo: Inviato inglese. Monumento a Jenner. Giovanni Torti. — R. delle D. S.: Tremuoti. Notizie statistiche. Voci d'amnistia. — Inghilterra: Cagliaride misure in Irlanda. Movimenti navali. L. Palmerston preso nelle proprie reti. Questioni degli operai. Progressi mercantili. Inondazione. I rifugiati emigrati. Favorevoli notizie di Parigi. Parlamento: Particolari della sessione del 9. Opinioni dei giornali. — Spagna: Particolari sul supplizio del regicida. — Belgio: Inondazioni. — Francia: Ordinanza di polizia. Furti sacrileghi. Il Louvre. Litografie oscene. Nominazioni accademiche. False voci. Il sig. Huber. Decreti. Unioni all'Eliseo. Il Carnovale. Assisa della guardia nazionale. Nostro carteggio: varie notizie. — Svizzera: Falsa voce. Strada ferrata colla Sardegna scartata. Nuovi russi. — America: Insulto in mare. Riconoscimento del nuovo Governo francese da parte degli Stati Uniti. — Recenti. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Costumi, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 16 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrano diploma sottoscritto di propria mano si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello e comandante del reggimento fanteria di linea principe Colloredo n. 36, Carlo Frischeisen al grado di nobiltà dell'Impero austriaco col predicato di *Eisenfeld*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di approvare, che il conte Francesco Ernesto di Harrach possa accettare e portare la gran croce del regio Ordine sassone di Alberto e così pure il possidente e proprietario di stabili in Vienna, Demetrio Costantinovits di German l'Ordine imperiale russo di S. Anna di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare, il dottore in filosofia, Oreste barone di Redwitz, a professore straordinario di storia letteraria generale e di estetica presso l'Università di Vienna.

Venezia 19 febbraio.

Dall'I. R. Consiglio di guerra, tenutosi in questa centrale, nel giorno 12 andante, il villico Marco Bosio, di Grisolan, distretto di San Donà, Provincie di Venezia, ammogliato, senza figli, di anni 50; fu condannato, alla pena capitale, da eseguirsi mediante polvere, e piombo, e ciò per essere stato colto nel 7 dicembre: a. p. in possesso di archibugio, e munizioni, con che davasi furtivamente all'esercizio della caccia.

Assoggettata la sentenza stessa a S. E. il sig. generale di cavalleria I. R. Governatore militare, cavaliere di Gorzkowski, la Eccellenza Sua trovò di confermarla in via di diritto, e puramente in via di grazia piacque scambiarla col carcere duro di un anno soltanto.

Mentre fu già disposta la intimazione, ed esecuzione della sentenza, la si porta a comune intelligenza.

Venezia li 18 febbraio 1852.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 febbraio.

È debito di riconoscenza l'annunziare che dal nobile esecutore testamentario della deceduta più disponente, nobile contessa Francesca Perugini, vedova Contarini furono versati nella Cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza pezzi N. 100 da 20 franchi, in adempimento del legato, disposto, per una volta tanto, a beneficio dei poveri della stessa Pia causa amministrati.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 16 febbraio.

Gli sponsali di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri con S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria, avranno luogo sabato 21 corrente nella chiesa di Corte.

I seguenti sono gli accordi più importanti, presi nell'ultima conferenza austro-tedesca sui telegrafi. Stati tedeschi soltanto possono essere membri effettivi dell'unione: Stati non tedeschi possono entrare con essa, soltanto in relazioni contrattuali. Ogni Stato vicino è autorizzato ad incamminare e concludere contratti simili nell'interesse dell'Unione.

Dal 1.º luglio a. c. in poi vengono poste in comunicazione diretta fra esse, le stazioni centrali telegrafiche di Vienna, Berlino, Monaco, D. esda e Stutgard. Per ora, ogni dispaccio privato non può avere più di 100 parole. Dipende dall'arbitrio d'ogni singolo Governo dell'Unione, il determinare quali dispacci desiderati che sieno considerati suoi dispacci di Stato. Dispacci di Stato, in circostanze eguali, hanno la preferenza, per riguardo all'invio di essi, su' dispacci dell'esercizio della Strada ferrata, questi su' dispacci privati. Ogni dispaccio, destinato ad essere inviato, può essere, da chi lo spedisce, diretto, ad un tempo, a varii indirizzi, ed essere diffuso, più tardi, su diversi punti. Il calcolo dei diritti è singolare, doppio, triplo, secondo che il dispaccio è di 20, 50 o 100 lettere, inclusivamente. Secondo la distanza, il diritto, d'un dispaccio, fino inclusivamente a 10 leghe, importa fior. 4 moneta di convenzione, ossia 1 fiorino 12 carantani del Reno, o 20 grossi di argento, ed aumenta ogni volta per lo stesso importo per altro 15, 20, 25, 30, 35, 40 leghe e così ulteriormente. Nella comunicazione telegrafica dell'Unione sono vicendevolmente spediti, esenti da diritti, i soli dispacci del servizio telegrafico. Tutti gli altri dispacci di Stato, all'incontro, soggiacciono al calcolo dei diritti a tariffa, dalla stazione della spedizione fino a quella dell'indirizzo, senza pregiudizio di pareggi, per avventura, necessari, attesi gli interni rapporti dei singoli Stati dell'Unione. Per dispacci consegnati di notte (dopo le ore 9 di sera), debbono pagarsi tutti i diritti di telegrafo. Per perfezionare l'Unione, in riguardo tanto tecnico, quanto amministrativo, per introdurre miglioramenti generali, uniformità di legislazione e di regolamenti, è riservata la radunanza annuale d'una conferenza telegrafica. La durata dell'Unione è condizionata alla validità dei contratti, che le furono di base: essi rimangono in attività fino al 1.º ottobre 1855, e se non vengono denunziati, come finiti, un anno prima, anche dopo. Queste determinazioni sono attivate specialmente in tutta l'estensione dell'Impero austriaco dal 1.º maggio 1852. Il nuovo alfabeto, adottato dall'Unione telegrafica austro-tedesca, deve, appena ricevuto, essere adoperato dagli impiegati telegrafici, e cominciando dal 1.º maggio di quest'anno, sarà adoperato per dispacci nazionali che esteri.

(Corr. austr. lit.)

Circa al trattato stipulato dal nostro Governo colla Russia pel nettamento della foce della Sulina, odesi che il Governo imperiale russo, non solo ha volentieri accolto tutte le proposizioni dell'Austria, ma che ha anche promesso di aver cura in brevissimo tempo della celerazione costruzione di fari. La navigazione non avrebbe così più a temere in quelle situazioni, tanto pericolose, e di ciò deggiono essere, principalmente, rese grazie alle cure dell'Austria. Il trattato dovrebbe essere pubblicato in questo mese congiuntamente a quello per le somministrazioni del sale, e pel prolungamento del trattato di navigazione del Danubio.

(Triester-Zeitung.)

In conseguenza a ripetute richieste, il Ministero della pub-

blica Istruzione ha ordinato che tutte le prescrizioni disciplinari, valevoli per gli studiosi delle università e accademie legali austriache, avranno vigore anche negli uditori straordinari. Anche questi potranno, per conseguenza, essere espulsi dalle accademie per negligenza nel frequentare le lezioni, per eccessi, per disturbo dell'ordine accademico o per mancanza del dovuto rispetto verso il direttore o i rispettivi professori.

(O. T.)

Una genealogia della famiglia comitale Radecky di Radek, tolta dal *Lunjr*, è nel seguente modo completata nel *Pr. Nov.*: Si può sostenere con sicurezza che un membro della famiglia comitale Radecky sia stato nel 16.º secolo possessore di Omgezd ed Eibodric il che è provato dal seguente epitafio di un monumento sepolcrale, che trovavasi nella chiesa di Wodurad: «Nell'anno 1580 martedì 1.º prima della festa di S. Marzio morì la nobilissima signora Luimilla, moglie di Venceslao Radecky di Omgezd ed Eibodric: qui giace sepolto il suo corpo ed attende il giudizio del Figlio di Dio e Salvatore nostro Signor Gesù Cristo.» E verisimile che questo Venceslao Radecky di Omgezd ed Eibodric sia quello stesso che nel *titolare* per l'anno 1556 è indicato soltanto sotto il nome di Venceslao Radecky di e su Radek. Nella suddetta chiesa trovavasi un secondo monumento sepolcrale, simile al già indicato, il quale però è danneggiato in modo, da non rilevarsi nulla di preciso dalle singole parole leggibili della iscrizione. Rimarchevole è anche la seguente iscrizione, derivante dal passato secolo, sopra il presbiterio della stessa chiesa: «Giuseppina nata contessa Radecky — Giuseppe barone Kotz di Dobrs anno 1770 ricoverarunt.»

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 febbraio.

È stato arrestato a Velletri uno degli uomini più compromessi ne' delitti, che si commisero a' tempi della Repubblica, accusato dell'assassinio di molti sacerdoti di S. Calisto; costui aveva firmati i proclami più incendiarî e sacrileghi. Il nuovo delegato della provincia ebbe l'abilità di sopprimere il rievolver, e quest'uomo pericoloso, convinto dei tanti reati, da lui commessi, fu condannato a morte.

(Corr. del Cost.)

È giunto in questa città Eugenio Scribe.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 febbraio.

Ieri alle quattro pomeridiane S. M. il Re ricevette in udienza particolare il sig. Hudson, che presentò le lettere, che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna, presso questa R. Corte.

(G. P.)

L'immortale scopritore del vaccino, Edoardo Jenner, la cui portentosa scoperta salvò tante vittime ed antiveni tanti mali e tanti dolori, fu perciò per unanime consenso del mondo intero acclamato fra' più illustri benefattori dell'umanità.

Ma sebbene questi sensi di onore ad un uomo così benemerito dell'uman genere, siano stati universalmente espressi ogni colla e civile nazione, tuttavia ancora non si elevò a Jenner un monumento destinato a perenne testimonianza della riconoscenza delle generazioni, che dopo lui sentirono l'immenso beneficio della sua scoperta.

L'esposizione universale, tenuta nella scorsa anno in Londra, i cui effetti favorevoli per la causa dell'incivilimento dei popoli furono così universalmente sentiti, diede propizia occasione ad attuare verso l'immortale Jenner un pensiero degno della grandezza del beneficio da esso fatto all'intera umanità, e ad un tempo corrispondente alla civiltà dei nostri tempi.

William Caldez Marshall presentava nelle sale del palazzo di cristallo un modello di statua da elevarsi alla memoria di Edoardo Jenner, il quale riscuoteva generale testimonianza di gradimento e lode.

Un Comitato centrale poco stante si formava in Londra, al fine di raccogliere le somme necessarie, perchè si eseguisca in bronzo la statua progettata, da collocarsi poi in una pubblica piazza di quella nobilissima e grande metropoli.

E poichè il beneficio dello scopritore del vaccino non fu ristretto nei confini della nazione, cui esso apparteneva ma si estese a tutta l'umana famiglia, il Comitato centrale, con delicato divisamento, invitò tutte le nazioni a contribuire a questo egregio atto di riconoscenza e di onore, ed elesse a tal uopo appositi Comitati in tutti gli Stati del mondo.

La Croce di Savoia dice che tre Francesi, che presero parte all'insurrezione di dicembre, sono stati l'oggetto d'una dimanda di estradizione da parte del Governo francese. Il nostro avrebbe accordato l'extradizione. I rifuggiti però ebbero tempo a scappare dagli Stati Sardi.

Genova 16 febbraio.

Adempiamo al triste ufficio di annunciare la morte di Giovanni Torti, presidente del Consiglio universitario di Genova. Egli passò da questa a miglior vita, ieri, alle 5 20 minuti pom. La sua morte fu repentina, perchè colto da apoplessia fulminante.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 febbraio.

Secondo gli ultimi rapporti, le scosse di tremuoto continuavano a sentirsi in Reggio, senza però produrre altri danni che leggere lesioni a diversi edifici. Oltre le preci alla *Vergine della Consolazione*, protettrice della città, che proseguivano a farsi fervorosamente, erasi aperto il di 31 dello scorso mese il santo Giubileo.

La città di Monteleone ed altri Comuni vicini ebbero pure a soffrire varie scosse, tra le quali tre più o meno sensibili nella notte del 25 al 26 del detto scorso mese, ed un'altra nella notte del 26 al 27. Nessun danno esse arrecarono, né l'ordine pubblico fu menomamente alterato.

La scossa intesa in Meli, nel giorno 25, fu pure e doppiamente avvertita in Lavello. Essa fu del pari innocua.

Secondo rapporti pervenuti al Real Ministero dell'interno, il numero delle persone che nel passato mese di luglio, percorsero, nelle diverse classi di vagoni, la R. Strada ferrata da Napoli a Capua, ne varii luoghi delle loro mosse e fermate, fu di 107,367.

Trasportaronsi inoltre cantata 10,261.24 di mercanzie, e numero di animali 4948.

La popolazione delle Provincie del Regno al di qua del Faro, al 1.º gennaio 1850, si numerava di 6,605,211.

Pel 1.º gennaio 1851, nati 234,730. — Morti 199,282. — Superano li nati 35,468. — La popolazione al 1.º gennaio 1851 è 6,640,679.

(G. del R. delle D. Sic.)

Si legge nel *Costituzionale* di Firenze: Secondo lettere di Napoli, correva voce in quella capitale della prossima pubblicazione d'un'amnistia pe' condannati politici.

Dicevasi pure che a Poerio ed a suoi compagni di prigionia fossero stati tolti i ferri, lasciandoli liberi di vagare nell'isola d'Ischia.

(G. P.)

INGHILTERRA

Londra 11 febbraio.

Il *Globe* annunzia che i più energici provvedimenti sono stati presi, a fine di far cadere nelle mani della giustizia gli autori delle ultime violenze, dalle quali fu trava-

L'argenterie giugne, esamina con la maggior cura il vasellame, e dice:

— La signora marchesa sa ella di qual materia s'ia questo finimento?

— Certo! d'argento dorato. C'è, se ben mi ricorda, un valore di quarantamila franchi d'argento.

— La signora marchesa s'inganna; egli è oro: un capitale di due milioni!

Fatte opportune indagini, si scopersse che quella masserizia era entrata in casa del marchese d'Aligre, per virtù d'un prestito, fatto ad un *nabab* olandese, durante le guerre del principio di questo secolo. E' son centomila franchi di rendita, che giacquero colà infruttuosi pel periodo di cinquant'anni.

Prodigio di somiglianza.

Un carteggio di Vienna, riferito dalla *Patrie*, racconta un fatto singolare, di cui i dotti fisiologi dell'Alamagna si preoccupano vivamente.

La contessa D... vedova da gran tempo, era madre di due figliuole gemelle, le quali si somigliavano in tal modo, che, nella loro famiglia medesima, erano obbligati a distinguerle con segni particolari per riconoscerle. Le stesse fattezze, la stessa taglia, lo stesso suono di voce; tutto fra esse era d'una somiglianza straordinaria.

Siccome quelle fanciulle erano di bel cassetto, e potevano far assegnamento sopra una grande facoltà, i partiti di matrimonio lor si offerse in copia; ma nessuno degli aspiranti riuscì a far breccia nell'animo loro. Un di due Francesi, giunti da poco a Vienna, furono presentati

APPENDICE

Costumi.

Una setta erbivora.

Una grande scoperta economica è annunziata dai *legumisti*, setta erbivora, recentemente stabilita nell'Inghilterra. I membri di questa Società continuano a tenere meetings e a predicare le qualità alimentari della carota e della rapa.

La Società ha dato a Londra una brillante serata, alla quale assistevano circa 500 persone dei due sessi, dice con esattezza il relatore. In questa specie di riunione, i legumisti bevono il tè, come la comune dei loro compatriotti, attendendo che l'educazione dei soci sia abbastanza avanzata per sostituirvi un sugo o brodo di erbe. L'ambizione dei fondatori giugne tant'oltre: La loro scienza è eretta in sistema, e, se convien credere agli oratori che hanno schiecherati i lor bei discorsi in detta serata, sono già ottenuti risultamenti meravigliosi.

La disoccupazione dei 30 in 40 mila operai, sprovisti affatto di mezzi, rende le scoperte, di cui ci vien fatta parte, tanto più importanti, in quanto che l'adozione di ciò che chiamasi il *sistema legumista*, fatta dagli operai collegati, permetterebbe loro di resistere assai più lungo tempo ai fabbricatori, senz'alcun danno pel loro stomaco. Non si tratta niente meno che di alimentarsi senza spe-

se, grazie alle qualità, non apprezzate sino al presente, del cavio e della pastinaca!

L'oratore legumista, sig. M'Gowan, ha annunziato, fra il tonare di applausi frenetici, che un opuscolo di sua conoscenza era giunto, grazie al sistema dell'Associazione, a vivere in una maniera confortevolissima con due soldi e mezzo al giorno, cioè cinque soldi di moneta francese (25 cent.) Non basta. Un facchino dei *dock* avendo voluto assicurarsi da sé stesso di questi meravigliosi successi, ne ha di ottenuto più soddisfacenti ancora. Egli è giunto, con meno di due soldi inglesi (circa tre soldi e mezzo di Francia), a nutrirsi perfettamente, in modo da poter continuare il suo faticoso mestiere, senza provare alterazione alcuna nello stato di sua salute. L'oratore pensa che cotesti fatti non sian l'ultima parola del sistema; il prodigio non si fermerà per una sì buona strada.

Una tale rivelazione è atta a sedurre tutti gli operai disoccupati; e sospettiamo un poco che i legumisti indirizzino ad essi i loro annunzi per far fortuna. Ci duole soltanto che l'oratore legumista non sia entrato alcun poco nei particolari del regime ristorante, a cui si sono assoggettati i soci, de' quali ha parlato. L'Associazione è animata da sentimenti troppo filantropici, per voler far di sì brillanti successi un monopolio esclusivo dell'Inghilterra. Speriamo che, in una prossima serata, il sig. M'Gowan ci darà la distinta del servizio di legumi a 3 soldi 1/2 al giorno, e che non indegnerà di entrare in qualche spiegazione sul condimento delle pietanze ed il codice culinario ad uso dei soci. Un regime alimentare confortevole a 3 soldi 1/2 al giorno troverà numerosi partigiani. Noi

promettiamo di farne conoscere le dose, tosto che l'Associazione inglese se la palasserà.

Dopo tali successi, i legumisti non possono mancare di estendere le loro radici per tutte le parti del mondo.

Varietà.

Un tesoro ignorato.

I giornali francesi narrano il seguente caso, testè toccato alla signora di Pommereux, figlia del fu opulento marchese d'Aligre.

La marchesa aveva a pranzo una gran frotta di persone, venute di Provincia; e, volendo trattarle in maniera sontuosamente ospitale, ebbe l'idea di far aprire certi suoi armadiotti, specie di fortezze munite di chiavistelli e serreglie in gran copia, per trarne un'antica pialterria d'argento dorato, del tempo degli *statolder*, ch'ella non aveva dall'infanzia più riveduta.

Si dà quindi mano alle scale, agli sgabelli; ed ecco i servi, curvi come cariatidi, trasportare in ispalla sull'ampia tavola del refettorio que' immensi tondi, quelle zuppiere da nozze di Cana, que' vasi massicci e singolari, che ci fanno arguire qual fosse la splendidezza de' banchetti de' nostri avi.

Allorchè quell'immensa masserizia fu deposta sulla tavola, la marchesa, avvertitane, si recò a vederla; e, com'essa le parve sudaica ed in cattivo stato, ordinò che si andasse per l'argenterie della famiglia, affinchè il tutto venisse ripulito e rimesso a nuovo.

piato il Nord dell'Irlanda. La forza politica (dice quel giornale) è ripartita su tutti i punti, ove que' disordini avvennero, e il braccio forte della legge (si spera) farà che ben presto l'ordine e la tranquillità tornino a regnare nell'Ulster.

Si legge nel *Journal des Débats* del 13: « Il vascello di 120 cannoni, il *Britannia*, portante la bandiera dell'ammiraglio Dundas, il quale è succeduto all'ammiraglio sir W. Parker nel comando della squadra del Mediterraneo, mise alle vele da Portsmouth, nella giornata del 10. A questo vascello terrà dietro, quanto prima, il *Rodney* di 92 cannoni, comandato dal capitano H. Graham, fratello di sir James Graham.

« Tuttavia non è un rinforzo, che si mandi alla squadra del Mediterraneo. Questi due vascelli non fanno altro che sostituirsi al *Superb* di 84, che disarmò ultimamente a Portsmouth, e il *Queen* di 110, portante la bandiera dell'ammiraglio Parker, che ha ricevuto l'ordine di rientrare in Inghilterra.

« Le voci corse, del richiamo della flotta inglese nella Manica, sono dunque prive di fondamento; pure solo che molti piroscafi e fregate, staccate dalla squadra del Mediterraneo, da quella che comanda il commodoro Martin a Lisbona, dalle stazioni del Senegal e delle Indie occidentali, sono richiamate in Inghilterra, per formarvi una squadra leggiera.

« L'agitazione che si era sollevata rispetto a provvedimenti da adottare per proteggere l'Inghilterra contro un'invasione, va, a quanto sembra, calmandosi, sia che i provvedimenti annunciati dal Governo abbiano pienamente rassicurato l'opinione, sia che questa cominci a credere d'aver concepito timori esagerati.

« I giornali inglesi, da alcuni giorni, tacciono anche riguardo alla scissura tra i capi ed operai meccanici. » (G. P.)

Leggesi nel *Times*: Lo strale diretto dalle potenze del continente contro il cessato nostro ministro degli affari esteri fu per così dire da lui stesso vibrato. (V. le precedenti *Gazzette*). Nell'autunno 1848 durante i moti dell'Irlanda lo stesso lord Palmerston disse una dimostrazione molto energica al sig. Baneroff inviato americano a Londra « per procedimenti eminentemente ostili contro il Governo britannico, che avevano avuto di recente luogo agli Stati Uniti. » « Ei si lagno » che così non « solamente erano state fondate unioni segrete, ma che erano state tenute anche radunanze pubbliche di popolo » per lo scopo dichiarato d'incoraggiare la sedizione in Irlanda, per darle appoggio, per organizzarla; che questa era una congiura contro la tranquillità interna di un paese, che stava coll'Unione in amichevoli relazioni: « Lord Palmerston aggiunse: « che giacché i poteri del Presidente erano assai limitati, per impedire simili mene, gli Americani non dovrebbero averne a male, se ec. ec. » Questo dispiace, che fu pubblicato come allegato delle discussioni del Congresso americano, rendeva agli ambasciatori stranieri a Londra, facile l'assunto loro; giacché bastava che ricercassero che lord Palmerston applicasse i suoi propri principi alle persone dimoranti a Londra « che incoraggiavano, appoggiavano, ed organizzavano la sedizione in Ungheria, in Italia, in Alemagna ed in Francia. » E la stessa minaccia, fatta, sul continente, a viaggiatori inglesi, non era più energica dell'espressione di lord Palmerston « che gli Americani che nel 1848 si fecero trovare in Irlanda, non « dovrebbero averne a male se venissero arrestati » leccché nacque in fatto per alcuni, in forza agli straordinari poteri dati allora al lord luogotenente. Si vede che lord Granville, nella sua Nota fece uso abbastanza parziale, e ben poco sincero di quel dispaccio del suo predecessore. (G. U. d'A.)

La questione degli operai meccanici non sembra così prossima ad una soluzione, come si ebbe motivo a sperare. Un nuovo meeting d'operai di tutte le professioni ebbe ieri luogo qui in Londra e fu adottata una serie di risoluzioni, che dichiara la condotta dei padroni un attentato ai diritti degli operai e impegna le persone presenti a mettere in opera tutti i loro sforzi, per appoggiare l'associazione dei macchinisti, la cui causa è comune agli operai di ogni mestiere. A Londra e Manchester gli operai riceveranno lunedì il loro mensile salario dall'associazione, leccché loro permette di prolungare ancora il loro ozio. (Corr. Ital.)

Nel meeting annuale della Camera di Commercio di Manchester, si fece naturalmente menzione di sir Robert Peel e l'effetto benefico del suo sistema venne comprovato dalla seguente statistica: Negli anni 1840, 41 e 42 l'esportazione delle cotoneerie inglesi ammontava al medio di lire 23,000,000; negli anni 1849, 50 e 51 è salita a lire 28,000,000. L'esportazione delle lanerie negli anni antecedenti era del medio di lire 5,800,000 che nell'ultimo periodo si è elevata a lire 9,000,000. L'esportazione di tele che era di lire 3,500,000 divenne più tardi di 4,600,000. L'esportazione in treglie, manifatture di acciaio e macchine era prima di lire 8,700,000 e più tardi di 14,600,000. (Corr. Ital.)

alla contessa D. Erano anch'essi fratelli gemelli, né mai si erano disgiunti: avevano i medesimi gusti; e la somiglianza loro era tale che, al pari delle due giovanette, non si potevano l'uno dall'altro distinguere. Le due figlie della contessa, che fino allora erano mostrate dell'umore più spensierato e più gaio, divennero a un tratto pensierose e melanconiche. I due giovani, dal loro canto, non tardarono a rivelarsi la passione, che in essi aveva accesa la vista delle due donzelle. Scrissero al loro padre, ricco industriale, che abita in uno dei Dipartimenti manifatturieri della Francia. Questi si recò subito a Vienna presso i suoi figli; e quivi, assicuratosi dello stato del loro cuore, e prese tutte le necessarie informazioni, chiese alla contessa D. la mano delle sue due figlie pe' suoi due figli.

La proposizione fu ben accolta; e, pochi mesi dopo, i due matrimoni venivano celebrati lo stesso dì, alla stessa ora, nella stessa chiesa. Le due giovani famiglie vissero insieme tranquille e felici. Lo stesso dì, ed alla stessa ora, le due sposine misero al mondo ciascuna un bambino; e quest'avvenimento pose il colmo alla gioia delle due famiglie. Scorse un anno, i due bambini caddero ammalati nel medesimo tempo; e, ad onta delle cure de' più rinomati medici, morirono il dì stesso nelle braccia delle loro madri. Tal colpo impreveduto trafisse nel cuore le due giovani donne. Per distrarle dal loro dolore, si prese a viaggiare: le due famiglie vennero per qualche tempo a dimorare in Parigi; ma e fu indarno. Le due donne soggiacquero in pari tempo ad una malattia di languore, e si teme la stessa sorte pe' due fratelli, i quali pare che non possano reggere alla doppia sventura, che li ferì nelle lor più care affezioni.

I danni prodotti dall'inondazione recentemente avvenuta in Inghilterra, si fanno ascendere a 600,000 lire di sterlini (15 milioni in circa); 60 soli cadaveri di persone morte in quella sciagura, si sono raccolti sinora. Si è aperta un'inchiesta onde sapere da qual cagione si debba ripetere un così terribile accidente. (O. T.)

Un certo numero di rifuggiti che hanno abbandonato Londra per recarsi in America, han formato fra loro una società, in nome della quale han comperato, dalla Compagnia generale americana, terreni, sui quali vanno a fondare una città nel Massachusetts. Questi rifuggiti ammetteranno tutti gli aderenti, che verranno ulteriormente uniti ad essi, purché aderiscano agli Statuti della loro compagnia. (G. Uff. di Mil.)

L'insieme delle notizie, ricevute stamane, 12, da Parigi, è riguardato come favorevole, in conseguenza dell'intenzione, manifestata dal Presidente della Repubblica, di seguire un sistema di politica pacifica. I lavori pubblici ne hanno provato un aumento, e si sono fatti moltissimi affari. Consolidati a 97 1/2 a contanti, e per conto 3 0/0 rid. 97 1/2. (Standard.)

PARLAMENTO INGLESE

Il 10 lord Lyndhurst presentò alla Camera dei lordi un progetto di legge, tendente a precisare maggiormente il regolamento di quell'Assemblea per ciò che riguarda i suoi rapporti colla Camera dei comuni. Ei fu appoggiato dal conte di Derby, che aveva presentato un bill consimile nella sessione passata.

Alla Camera dei comuni furono presentate numerose petizioni contro i sussidi impartiti dal Governo al Seminario cattolico di Maynooth, ed una di sir R. Inglis onde togliere qualunque sovvenzione per parte dello Stato a favore del culto cattolico. Il sig. Roagh domandò se il Governo intendesse presentare un bill di riforma elettorale per l'Irlanda. Lord John Russell rispose affermativamente, osservando che alcuni punti del nuovo bill generale sono applicabili anche all'Irlanda, come la qualifica del censo e la clausola del giuramento. Il sig. Anstey chiese al Governo se avesse fatto qualche passo in seguito all'espulsione dei missionarii inglesi dagli Stati austriaci. Lord John Russell dichiarò non essersi preparato a rispondere a questa interpellanza; del resto, conferirebbe in proposito col conte Granville.

Ecco maggiori particolari dell'importante sessione del 9, recati soltanto da giornali ieri ricevuti:

Dopo varie proposte poco importanti, lo speaker (presidente) annunziò che il deputato Feargus O'Connor è stato, dal magistrato di polizia di Bow-Street, condannato a sette giorni di carcere. Questa comunicazione è accolta dalla Camera con molta ilarità. Sorge quindi lord John Russell e dice: « Io chiedo la facoltà di presentare un bill per estendere il diritto di votare per la nomina dei componenti il Parlamento, e per modificare le leggi relative alla rappresentanza del popolo. Le condizioni, nelle quali io presento questa proposta, debbono parer soddisfacenti al Parlamento ed al paese. Durante quattro anni noi abbiamo veduto il continente europeo scosso da commovimenti; e durante siffatto periodo di tempo, questo paese è stato tranquillo, e tutte le minacce di pericoli sono state dileguate dall'unanime sentimento del popolo. E però mi sembra opportuno il momento di esaminare quale estensione convenga dare al diritto elettorale in conformità dei principi della Costituzione, i quali vogliono ugualmente preservare la prerogativa della Corona, l'autorità delle due Camere del Parlamento, ed i diritti e la libertà della nazione. So che alcuni avviano doversi aspettare per praticare tali riforme, i momenti di agitazione, quelli in cui le passioni sono commosse, quando, cioè, avvi gran malcontento da una parte, gran timore dall'altra. Ma io dissento assolutamente da questa opinione. (Ascoltate, ascoltate!) Io reputo che, se conviene estendere i diritti elettorali, val meglio far ciò in tempi tranquilli, e promuovere quelle franchigie senza nessuna compressione, a titolo di ricompensa del passato o di sicurezza per l'avvenire per i civili istituti. (Ascoltate, ascoltate!) Son quindi convinto che io adopero rettamente, presentando, oggi, questa proposta alla Camera, in conformità delle assicurazioni, da me date altra volta. E ciò dico, perchè è stato a torto asserito che io faccia questa presentazione per cedere alle esigenze del momento. »

Lord John Russell rammenta i suoi precedenti impegni su questo argomento, dichiara esplicitamente di essere avversario al suffragio universale, e pesca tessè lungamente la storia delle riforme elettorali, successivamente praticate in Inghilterra, dall'epoca dell'amministrazione di lord Chatham, fino a quella delle amministrazioni di William Pitt, di Carlo Fox, di lord Grey. L'onorevole ministro dichiara che il nuovo bill, ora presentato, è corollario dei precedenti, diminuisce il censo elettorale, conferisce la prerogativa elettorale ad alcuni luoghi, che attualmente non l'hanno, e concerne soltanto l'Inghilterra ed il principato

Questi prodigi di somiglianza furono oggetto d'un rapporto, che venne presentato alle Accademie di Germania e di Francia.

Elettro-magnetismo applicato alle strade ferrate.

Preoccupa molto in questi giorni una grande scoperta sottoposta all'Accademia delle scienze di Francia. Essa forma la base di un privilegio chiesto presentemente nella nostra Monarchia.

L'elettro magnetismo, da alcun anno attrae l'attenzione anche dal lato industriale. Se non si è riuscito a farne un rivale del vapore, si è però arrivati ad associarlo ad esso, ottenendo uno dei trionfi più splendidi delle strade di ferro. Questa scoperta è dovuta al chimico sig. Nickles.

Le ruote mercè la loro figura circolare, non toccando i rai che in uno spazio strettissimo, s'aggirano talvolta in forza del vapore sopra se stesse, senza che la macchina cambi di posizione. Si ideò di far ingranare le ruote coi rai, ma poi si preferì di dar alle locomotive un gran peso, perchè premessero sulle ruote motrici. Ma questo peso enorme stanca e logora rapidamente la via, quindi si fu obbligati a rinforzare i rai, e ad aumentare il numero delle traverse con grande ingrossamento di spese di costruzione e manutenzione.

Quando un convoglio monta, l'aderenza diminuisce, e una porzione del carico si perde, anzi riesce di danno, come quello che tende a far discendere il convoglio.

Questi e tanti altri sconvolgimenti dovrebbero scomparire dianzi all'invenzione del sig. Nickles.

di Galles. Un'altra clausola del nuovo bill abolisce la formula di giuramento: lord John Russell rammenta, fra gli applausi e l'ilarità dell'Assemblea, che nell'attuale formula di giuramento è compresa anche l'abiura intorno al prete di Giacomo III, abiura che i tempi rendono superflua. Per quanto concerne l'Irlanda, se ne farà oggetto d'un bill speciale.

Io mi affido, conchiude lord John Russell, che quando l'ampliazione delle franchigie elettorali sarà conceduta, il Governo di questo paese, in qualsivoglia mano si trovi, rivolgerà la sua attenzione saviamente e maturamente al grande argomento dell'educazione del popolo. (Ascoltate, ascoltate!)

La questione elettorale non è estranea a quella del miglioramento dell'educazione popolare. (Ascoltate, ascoltate!) Io sono convinto che, qualora dopo questo provvedimento, questa Camera vorrà, in un'altra sessione, pensare ai mezzi di ordinare un vero sistema nazionale di educazione, essa avrà preoccupato al paese un segnalato beneficio (ascoltate, ascoltate!), ed a ciò la nazione è già preparata (ascoltate, ascoltate!), e siffatto provvedimento incontrerà il generale assenso. (Vivi applausi.) Attualmente però io non propongo nulla intorno a questo argomento. Ho detto quali sono i punti principali del bill che ora propongo: e mi rallegro che, in questo momento di pace e di tranquillità, noi siamo certi di non agire sotto il peso di nessuna compressione, di non essere obbligati da nessun clamore, e che ciò facciamo soltanto con l'umile e fondata speranza di contribuire in qualche guisa ad accrescere la potenza e la gloria di questo paese (Vivi applausi.)

Il sig. Hume approva molte parti del discorso di lord John Russell, e soltanto si lagna di alcune omissioni. Sir John Walsh dice che il paese è indifferente alla riforma, proposta dal Ministero, ed egli se ne dichiara avversario.

Il sig. H. Berkeley appunta il bill di essere ristretto a poche concessioni, e soprattutto di non accordare la votazione per isquittò segreto.

Il sig. P. Howard trova giusto il bill, ed assicura che i nuovi elettori saranno tanto teneri quanto gli attuali degli istituti costituzionali.

Il sig. Bright è anch'egli di parere che il bill non soddisfa interamente alla pubblica aspettativa, ma loda lord John Russell di averlo presentato.

Il sig. Baillie dice, che non v'era alcuna necessità di procedere ad una riforma elettorale in questo momento e considera il bill come un maneggio di partito.

Il sig. E. Roche approva il bill, e chiede spiegazioni particolari intorno alla sua applicazione all'Irlanda.

Il sig. Neudegate oppugna il bill. Il sig. Trellawny parla in senso opposto.

Sir J. Walsley è d'avviso che una riforma elettorale, che non prescrive lo scrutinio segreto, è una derisione, e critica il bill come insufficiente.

Lord H. Vane ed il sig. Anstey approvano il bill. Sir J. Tyrell lo definisce: Continuazione dei ministri di S. M. in carica (ilarità). Il colonnello Sibthorp partecipa a questa opinione.

Il sig. O. Stanley accetta il bill, quantunque non lo trovi abbastanza largo.

Il sig. d'Israeli osserva che i partigiani della riforma elettorale, i quali approvano il bill, sono di facile contentatura, ed entra in lunghi ragguagli per dimostrare che, prima di deliberare intorno a questo argomento, la Camera deve richiedere maggiore spazio di tempo, che non quello proposto dal primo ministro: prega perciò la Camera a differire le deliberazioni ad un mese.

Sir Giorgio Grey, ministro dell'interno, si oppone a questa domanda.

Sir Benjamin Hall concorda col ministro. Lord Dudley Stuart spera che questo bill sia preludio di una riforma più essenziale.

Il sig. Maurizio O'Connell, come irlandese e cattolico romano, ringrazia il Ministero di aver proposto la soppressione del giuramento.

Lord John Russell dichiara, che venerdì prossimo presenterà il bill speciale per l'Irlanda.

La Camera concede, al primo ministro, la facoltà di presentare il bill, su cui è versata la discussione, e quindi si scioglie alle dieci e mezzo passate della notte.

Ecco in brevi parole l'opinione dei fogli inglesi riguardo al bill di riforma presentato da lord John Russell:

Il *Times* lo considera un vestito d'arlecchino; vi trova tutto fuorché un principio. È ridicolo, secondo lui, questo progetto, che parla del giuramento degli Israeliti e sancisce una disposizione speciale pel borgo di S. Albano. Il *Times* nota che lord John Russell non prescrive alcuna pena contro la frode elettorale, leccché gli sembra dimostrare che il primo ministro non volle mostrarsi rigoroso per la seconda volta, bastandogli la pena annessa alla sua legge contro i titoli ecclesiastici, emanata l'anno scorso.

Il *Morning Chronicle*, organo del partito pealista, ha i più amari sarcasmi contro questo progetto, che trova

Supponiamo due rocchetti, in cui faremo entrare le parti interne delle due ruote motrici. Un filo metallico coperto di seta, s'avvolgerà attorno a ciascuno di questi due rocchetti, e le estremità di questi due fili dovranno essere messe in rapporto coi poli d'una pila.

Ogni volta che questo contatto si stabilirà, le due ruote saranno trasformate in calamita. E siccome la calamita attira il ferro, così le ruote aderiranno ai rai. Nulla di più semplice.

La prima esperienza del sig. Nickles fu fatta col mezzo di un carro di ferro, su quattro ruote accoppiate.

In mancanza del vapore, un peso comunicava il movimento alle ruote; un altro peso fisso dietro al carro per mezzo d'una corda, rappresentava il convoglio. L'apparecchio così disposto, fu collocato sopra una strada di ferro colla pendenza di 80 metri per metro.

Mentre dapprima, com'era a prevedersi, le ruote giravano sopra se stesse senza avanzarsi, non appena al carro fu applicata un elettro-calamita, messa attraverso alla via in modo che ciascuno dei due poli corrispondesse ad uno dei rai, o in altre parole, si misero i due fili in contatto colla pila, l'aderenza si produsse. Il carro parti come una freccia, e la salita fu percorsa in un batter d'occhi.

Da quel momento il problema era risoluto in massima, cioè era dimostrato che l'aderenza può ottenersi senza gran sovrappeso su d'un piano inclinato.

Ma questa non era che una esperienza di laboratorio; faceva d'uopo d'un tentativo in grande. E infatti sopra due rai formanti un piano inclinato di 20 cent. per metro, furono poste due grosse ruote di locomotiva.

I rocchetti erano formati ciascuno d'un filo di rame di piccolo diametro, lungo 250 metri.

La pila si componeva di 16 elementi, potendo essere rinchiusi in una scatola di 4 metri e 60 cent. di lunghezza, sopra 0 metri e 50 cent. di larghezza, e 0, 45 cent. d'altezza. Si rifece con quest'apparecchio l'esperienza del piccolo carro, e si ebbe lo stesso effetto: cioè tanto che i rocchetti non comunicavano colla pila, le ruote s'aggiravano inutilmente sopra se stesse, ma appena la comunicazione fu stabilita, esse mostrarono il piano inclinato. La calamita produsse 450 chil. d'aderenza, corrispondente all'incirca a 4,500 chil. di sospeso.

E inutile dire che le ruote s'aggirano liberamente nell'interno del rocchetto e senza toccarlo. I soli rocchetti sono fermi, i poli sono mobili. Ciascuna delle due ruote ha un polo differente. Questi due poli sono riuniti per l'asse, in modo che questo sistema di produzione d'aderenza consiste nel trasformare le locomotive in elettro-magnetico.

L'azione magnetica si concentra sulla superficie della ruota che s' trova compresa nel circuito; al di sopra dei rocchetti il magnetismo decresce rapidamente e si perde anche prima d'aver toccato il filo della ruota diametralmente opposta a quello, in cui si trova il punto di contatto.

Esperimenti più decisivi si stanno per tentare. Intanto questa scoperta promette di diminuire il peso delle locomotive, quindi anche la grossezza dei rai, p. e. da 40 a 30 chilogrammi e togliere tutte le incertezze provenienti dalle perturbazioni atmosferiche. (E. Lette B.)

poco dissimile da quello del 1832. I protestanti, i cattolici, gli israeliti, dei quali lord John Russell parlò tante volte, non hanno che fare colla riforma elettorale. Tutta l'originalità del bill consiste nella misura, che dispensa i ministri dalla rielezione, nell'estensione del voto a coloro che pagano 40 sc. annui d'imposte dirette, e nell'abolizione del giuramento d'abiura. Coloro che speravano nella riforma, rimasero attoniti, e quelli che avevano avuto paura applaudirono freneticamente il ministro.

Il *Morning Post*, giornale tory, trova troppo liberale e fino a un certo segno pericolosa la riduzione di 5 lire di sterlini nel censo elettorale delle città. Del resto, esso non giudica l'insieme del progetto.

Il *Daily News* ripete le raccomandazioni di Hume, sulla necessità del voto segreto e dei Parlamenti triennali, ma accetta il bill attuale come un progresso, ma solo nei particolari e non nei principi.

Il *Morning Advertiser*, altro foglio radicale, è assai più severo nel suo giudizio; ei non vede alcun merito nel progetto di lord John Russell, e, in questa circostanza deplora la caduta di lord Palmerston e ne invoca il ritorno, pel bene del popolo.

Il *Globe*, organo del ministro, loda altamente il progetto.

Il radicale *Sun* lo caratterizza, invece, in due parole: « Parturiant montes, ec. Il *Reform-bill* somiglia ad una rappresentazione dell'*Amleto*, trono... Amleto. »

Questa rapida rassegna dei fogli della capitale, mostra sempre più quanto sia divenuta difficile la posizione di lord John Russell. In tutto il giornalismo, ei non trova che il solo organo del Gabinetto, il quale lo appoggi nella più importante misura del suo aringo. Ed egli dovrà propugnare solo, in circostanze molto ardue e innanzi al Parlamento, ove non conosce i suoi avversari né i suoi partigiani.

SPAGNA

Dalla corrispondenza particolare di Madrid del 6, corr. togliamo i seguenti particolari sull'ultimo supplizio del regicida:

« Ieri, 6, nella sera il regicida si confessò e ricevette la comunione. All'uscire ch'ei fece del cappella, il sig. Arrazola, facendo un ultimo tentativo per ottenere da lui alcune rivelazioni, gli domandò se prima di morire non avesse a svelar qualche cosa e metter così in pace la sua coscienza. No, rispose Merino, col sangue freddo che non lo abbandonò un solo istante; vi ho già dichiarato ed ora vi ripeto che il pensiero del misfatto non m'appartiene che a me solo. Ciò non di meno, affinché non possa dirsi che io mi sono lasciato subornare, chieggo in grazia di restar solo alcuni momenti. Debbo fare una dichiarazione in iscritto. »

E infatti egli si mise a scrivere una lettera alla Regina. Appresso, il regicida montò sopra un asino per essere condotto al patibolo. Una folla immensa ingombra la porta del carcere, ma senza agitazione né collera. L'autorità, del resto, aveva adottato tali precauzioni da rendere difficilissimo qualunque disordine.

Arrivato ai piedi del patibolo, il regicida dovette aspettare che fosse un'ora e 20 minuti, ossia l'ora medesima, nella quale l'attentato era stato commesso. Alcuni secondi prima dell'ora fatale, accese con franco passo il patibolo, tra i due preti, che l'assistavano; e, dopo ch'egli ebbe girato un ultimo sguardo sull'immense popolo (40,000 persone all'incirca) il carnefice adempì al suo ufficio.

Dopo l'esecuzione, fu affisso pe' cantì di Madrid il proclama che trascriviamo:

« Fedeli abitanti di Madrid!

« Voi avete assistito alla giustissima punizione del più orribile de' delitti. Il regicidio fu, sino a oggi, un misfatto preveduto nel nostro codice, ma che per buona ventura non era mai stato mandato ad effetto su questa terra classica della fedeltà e dell'affezione a' sovrani. Uno scagurato, ebbro della umanità e del rispettabile cieco, cui egli ingannava, volle che quest'atroce delitto fosse per la prima volta commesso.

« La spada della legge, inesorabile sempre e più ancora oggi, ha colpito lo scellerato. Dio a quest'ora giudica! Cosa deplorabile, in vero, che una siffatta macchia abbia bruttato la nostra storia. Ma la storia dirà, ad un tempo, il sublime spettacolo che ha offerto di sé in questi giorni la popolazione di Madrid, popolazione che non respira che l'amore della sua Regina adorata e l'interessamento per la salute di lei, che, grazie al cielo, possano credere ormai assicurata. La mano della Provvidenza, che protegge questo popolo magnanimo, non ha permesso che egli rimanesse orfano e in preda al dolore.

« Distorniamo ora i nostri sguardi dal sanguinoso supplizio, che fu compiuto testè. Il nome del regicida resti pur consacrato all'abominio de' posteri. Volgiamoci alla vita S. M. la regina (cui Dio protegga) riceve i meno dubbi attestati del nostro affetto, verso la sua augusta persona.

« Si, deploriamo un così infausto avvenimento: ma proviamo al mondo intero, che se in Spagna si trovò un essere tanto dispregevole (fortunatamente solo e senza con-

La pila si componeva di 16 elementi, potendo essere rinchiusi in una scatola di 4 metri e 60 cent. di lunghezza, sopra 0 metri e 50 cent. di larghezza, e 0, 45 cent. d'altezza. Si rifece con quest'apparecchio l'esperienza del piccolo carro, e si ebbe lo stesso effetto: cioè tanto che i rocchetti non comunicavano colla pila, le ruote s'aggiravano inutilmente sopra se stesse, ma appena la comunicazione fu stabilita, esse mostrarono il piano inclinato. La calamita produsse 450 chil. d'aderenza, corrispondente all'incirca a 4,500 chil. di sospeso.

E inutile dire che le ruote s'aggirano liberamente nell'interno del rocchetto e senza toccarlo. I soli rocchetti sono fermi, i poli sono mobili. Ciascuna delle due ruote ha un polo differente. Questi due poli sono riuniti per l'asse, in modo che questo sistema di produzione d'aderenza consiste nel trasformare le locomotive in elettro-magnetico.

L'azione magnetica si concentra sulla superficie della ruota che s' trova compresa nel circuito; al di sopra dei rocchetti il magnetismo decresce rapidamente e si perde anche prima d'aver toccato il filo della ruota diametralmente opposta a quello, in cui si trova il punto di contatto.

Esperimenti più decisivi si stanno per tentare. Intanto questa scoperta promette di diminuire il peso delle locomotive, quindi anche la grossezza dei rai, p. e. da 40 a 30 chilogrammi e togliere tutte le incertezze provenienti dalle perturbazioni atmosferiche. (E. Lette B.)

I rocchetti erano formati ciascuno d'un filo di rame di piccolo diametro, lungo 250 metri.

La pila si componeva di 16 elementi, potendo essere rinchiusi in una scatola di 4 metri e 60 cent. di lunghezza, sopra 0 metri e 50 cent. di larghezza, e 0, 45 cent. d'altezza. Si rifece con quest'apparecchio l'esperienza del piccolo carro, e si ebbe lo stesso effetto: cioè tanto che i rocchetti non comunicavano colla pila, le ruote s'aggiravano inutilmente sopra se stesse, ma appena la comunicazione fu stabilita, esse mostrarono il piano inclinato. La calamita produsse 450 chil. d'aderenza, corrispondente all'incirca a 4,500 chil. di sospeso.

E inutile dire che le ruote s'aggirano liberamente nell'interno del rocchetto e senza toccarlo. I soli rocchetti sono fermi, i poli sono mobili. Ciascuna delle due ruote ha un polo differente. Questi due poli sono riuniti per l'asse, in modo che questo sistema di produzione d'aderenza consiste nel trasformare le locomotive in elettro-magnetico.

L'azione magnetica si concentra sulla superficie della ruota che s' trova compresa nel circuito; al di sopra dei rocchetti il magnetismo decresce rapidamente e si perde anche prima d'aver toccato il filo della ruota diametralmente opposta a quello, in cui si trova il punto di contatto.

Esperimenti più decisivi si stanno per tentare. Intanto questa scoperta promette di diminuire il peso delle locomotive, quindi anche la grossezza dei rai, p. e. da 40 a 30 chilogrammi e togliere tutte le incertezze provenienti dalle perturbazioni atmosferiche. (E. Lette B.)

I rocchetti erano formati ciascuno d'un filo di rame di piccolo diametro, lungo 250 metri.

La pila si componeva di 16 elementi, potendo essere rinchiusi in una scatola di 4 metri e 60 cent. di lunghezza, sopra 0 metri e 50 cent. di larghezza, e 0, 45 cent. d'altezza. Si rifece con quest'apparecchio l'esperienza del piccolo carro, e si ebbe lo stesso effetto: cioè tanto che i rocchetti non comunicavano colla pila, le ruote s'aggiravano inutilmente sopra se stesse, ma appena la comunicazione fu stabilita, esse mostrarono il piano inclinato. La calamita produsse 450 chil. d'aderenza, corrispondente all'incirca a 4,500 chil. di sospeso.

E inutile dire che le ruote s'aggirano liberamente nell'interno del rocchetto e senza toccarlo. I soli rocchetti sono fermi, i poli sono mobili. Ciascuna delle due ruote ha un polo differente. Questi due poli sono riuniti per l'asse, in modo che questo sistema di produzione d'aderenza consiste nel trasformare le locomotive in elettro-magnetico.

L'azione magnetica si concentra sulla superficie della ruota che s' trova compresa nel circuito; al di sopra dei rocchetti il magnetismo decresce rapidamente e si perde anche prima d'aver toccato il filo della ruota diametralmente opposta a quello, in cui si trova il punto di contatto.

Esperimenti più decisivi si stanno per tentare. Intanto questa scoperta promette di diminuire il peso delle locomotive, quindi anche la grossezza dei rai, p. e. da 40 a 30 chilogrammi e togliere tutte le incertezze provenienti dalle perturbazioni atmosferiche. (E. Lette B.)

I rocchetti erano formati ciascuno d'un filo di rame di piccolo diametro, lungo 250 metri.

La pila si componeva di 16 elementi, potendo essere rinchiusi in una scatola di 4 metri e 60 cent. di lunghezza, sopra 0 metri e 50 cent. di larghezza, e 0, 45 cent. d'altezza. Si rifece con quest'apparecchio l'esperienza del piccolo carro, e si ebbe lo stesso effetto: cioè tanto che i rocchetti non comunicavano colla pila, le ruote s'aggiravano inutilmente sopra se stesse, ma appena la comunicazione fu stabilita, esse mostrarono il piano inclinato. La calamita produsse 450 chil. d'aderenza, corrispondente all'incirca a 4,500 chil. di sospeso.

E inutile dire che le ruote s'aggirano liberamente nell'interno del rocchetto e senza toccarlo. I soli rocchetti sono fermi, i poli sono mobili. Ciascuna delle due ruote ha un polo differente. Questi due poli sono riuniti per l'asse, in modo che questo sistema di produzione d'aderenza consiste nel trasformare le locomotive in elettro-magnetico.

plici), v'è anche un popolo leale, che protesta contro l'orribile attentato, e offre in cambio alla sua Regina l'omaggio della sua affezione e della sua fedeltà.

Madrid 7 febbraio 1852.

« Melchiorre Ordones: »

In data dell'8 la medesima corrispondenza ha quanto segue:

Da tutto quel che la Gazzetta ha pubblicato si vede che il pensiero dominante dei ministri è stato di vedere se il regicida avesse dei complici. Il presidente del tribunale supremo, sig. Lorenzo Arrazola, che aveva saputo meglio di qualunque altro ispirar fiducia al Merino, e che ha ottenuto da lui la promessa che sarebbe morto da buon cattolico, nel suo quarto ed ultimo abboccamento col Merino stesso, ricevette da lui un'importante documento, ch'egli medesimo aveva compilato e sottoscritto di propria mano.

Questo documento non doveva essere consegnato al Governo che dopo la esecuzione, giusta la promessa solenne imposta al sig. Arrazola dal condannato. Ecco il documento di cui si parla.

« Signora, desidero di riparare, per quanto è possibile, alle inquietudini, dalle quali, secondo quanto mi è stato detto, siete agitata, nell'atroce offesa che io follemente ho commessa; e non avendo potuto convincere V. R. Maestà, con gli sforzi, che ho fatti per mezzo di persone di vostra fiducia, ho creduto più efficace di scrivere la presente lettera, che sarà consegnata a V. M. dopo della mia morte, affinché non si possa dire che ho fatto queste manifestazioni in uno spirito d'interesse personale.

« Sono ai reali piedi di V. M. il pentito sincero.

« Martin Merino. »

« Madrid 6 febbraio 1852. In cappella, aspettando il giusto castigo della mia colpevole follia.

« Signora, le manifestazioni delle quali io voglio parlare, sono, che in nessuna maniera non lascio complici, che possano attentare alla vita di V. M. Ed io prego V. M. di perdonare, dinanzi a Dio, al suddito e prete Martin Merino. »

Il regicida non ha poi cessato d'affermare che non aveva complici.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 13 febbraio.

La Regina entrò oggi in piena convalescenza. Il supplizio dell'assassino avvenne ieri ad un'ora e un quarto, ora in cui commise il delitto. La sua intrepidezza non lo abbandonò mai; però, consentì di ricevere i soccorsi della religione, e scrisse alla Regina chiedendole perdono del suo fallo. Dopo il supplizio, il corpo fu arso e le ceneri sparse al vento.

BELGIO

I giornali del Belgio sono ripieni di lunghi particolari sulle inondazioni che devastano in questo momento parecchie Province del Belgio. La maggior parte delle correnti d'acqua, che bagnano questo paese, la Schelda, la Misa, la Sambre, l'Ourethe, la Dyle, la Senna uscirono dal loro letto e cagionarono immensi guasti a Bruxelles, a Gand, a Namur, a Liegi, a Charleroi ed a molti altri paesi.

Poco mancò che le inondazioni non arrivassero alle disastrose proporzioni di quelle del mese di agosto del 1850. I giornali delle contrade inondate richiamano prontamente ed efficaci misure per prevenire il ritorno di questo flagello, che minaccia di divenire periodico.

(G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 12 febbraio.

Un'Ordinanza del prefetto di polizia affissa sui muri di Parigi, annuncia che, il 15 e 22 di questo mese, i quadri dei giovani della classe del 1851, chiamati ad estrarre il numero alla coscrizione di quest'anno, in forza della legge 28 novembre scorso, saranno pubblicati in tutte le posterie, e che l'estrazione avrà luogo al palazzo di città, sala S. Jean, incominciando dall'8 marzo prossimo, a tutto il 20 dello stesso mese inclusivo. Ogni circoscrizione sarà chiamata per ordine numerico.

I furti sacrileghi si vanno moltiplicando con ispaventosa progressione. Da otto giorni, cinque o sei delitti di tal natura sono registrati dai giornali; essi sono indizio d'una empietà, cui è tempo di recar rimedio.

Trattasi da molti anni di terminare il palazzo del Louvre. Assicurasi che presto uscirà un decreto per mandare ad effetto questo disegno. (G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella Patrie che l'autorità diede le più severe misure per impedire la vendita delle litografie oscene, e dei libri che attentano alla morale pubblica.

Il signor Berryer è stato nominato membro dell'Accademia francese, in luogo del signor Saint-Priest; e il sig. Alfredo di Musset in luogo del sig. Dupaty.

Leggiamo nel Courrier de Marseille: « Un complot d'insurrezione si è manifestato sopra vari punti dei Dipartimenti del Gard, dell'Hérault e dell'Ardeche. Masse d'individui si sono recate alle carceri per liberare i prigionieri; la truppa è stata costretta a far fuoco. Ci mancano ancora i particolari di questi fatti. »

Questa notizia, dice la Patrie, è compiutamente infondata.

Leggiamo nel Pays: « Il duca di Rohan, discesi a ricorso d'anzianità al ministro della giustizia per ottenere la riabilitazione del Principe di Condé, e provare ch'egli non potè commettere il suicidio. »

« La richiesta è motivata sulla ragione che il processo si fece in un tempo, in cui era troppo difficile pervenire alla conoscenza della verità. »

Il noto Huber, condannato dall'alta Corte di Bourges, in seguito agli avvenimenti del 15 maggio, ha scritto verso la fine di gennaio da Belle-Isle-en-Mer una lettera al Principe Presidente, della quale diamo un breve sunto:

« Dopo la rivoluzione del 1830, essendo egli ancor molto giovane, repubblicano per sentimento, rivoluzionario per principi, credendo che la Francia, colle sue aspirazioni politiche e le sue tendenze socialistiche, dovesse dare al mondo un esempio d'eguaglianza assoluta, si era dedicato a questa causa.

« Da 17 mesi è ritenuto e soffre con rassegnazione. Desidero i lunghi suoi patimenti. Confessa che nel 1848 combatté con una scrittura energica che fece spargere a 20,000 esemplari, la candidatura del Principe Luigi Napoleone alla presidenza della Repubblica. Quando per sei

milioni di suffraggi divenne l'eletto, per la prima volta, della nazione, egli, Huber, si sforzò d'interpretare quel voto in favore del socialismo. « Questa opinione, ei soggiunge, potè più o meno sostenersi fino al 20 dicembre, ma dopo quel giorno l'illusione non è più possibile. ... Ciò basta a convincermi che io presi inganno sul temperamento politico del nostro paese e sui destini sociali della nostra epoca. Libero, io non avrei votato per voi; prigioniero, posso deplorare la disfatta del partito rivoluzionario; ma libero o prigioniero, dopo questo secondo voto si esprimevo delle disposizioni nazionali, io dichiaro formalmente di rispettar d'oggi in poi nella vostra persona la volontà del popolo e di nulla tentare contro il potere che esso vi ha conferito. »

« Dice quindi, che, dopo il fatto politico del 2 dicembre, egli aveva dichiarato a' suoi amici, di voler terminare, quand'anche il partito democratico trionfasse, la sua trista esistenza nel ritiro e nella calma delle intime affezioni; vecchio innanzi tempo, non avendo più altro che la miseria e i patimenti, ei poteva ritirarsi senza mancare alle antiche sue convinzioni.

« Chiede la sua liberazione, come si esprime, uno spazio bastante per iscegliere il luogo della sua tomba, chiede insomma la commutazione della sua pena di deportazione, in quella del bando. Finisce nel modo seguente: « Voi prometteste alla Francia, in una dichiarazione solenne, di chiudere l'era delle rivoluzioni, e di aprirle la via dei progressi pacifici, e la Francia, prendendovi in parola, rispose affermativamente con più di sette milioni di suffragi. Oh si avverino i vostri voti e le vostre speranze! Dio v'ascolti e favoreggi il compimento di questa missione nazionale! Vecchio rivoluzionario, illuminato dall'esperienza, io mi uniformo alla decisione del popolo, e, qualunque siasi la mia sorte, la prosperità della mia patria sarà sempre per me una consolazione. »

« Il Principe Presidente ha accordato più che Huber non domandava, cioè la grazia intera e senza condizione. »

Altra del 13.

Il Moniteur d'oggi contiene due decreti, che autorizzano la concessione diretta della strada ferrata da Dijon a Besanzone, e di quella da Bole a Salins.

Con un altro decreto è aperto al ministro delle finanze, sull'esercizio del 1852, un credito straordinario di 522,019 fr. necessario per rimborso degli interessi e dell'amortizzazione esigibili al 1.º marzo 1852, e della relativa alla garanzia della Francia sul prestito greco negoziato nel 1833 dal Governo della Grecia.

Lord Normanby è giunto a Parigi per essere ricevuto in udienza di congedo dal Principe Presidente.

Il sig. di Tallemay, ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la Dieta germanica, è nominato nella qualità istessa a Berlino, in surrogazione al sig. Armando Lefevre, chiamato ad altre funzioni.

Il duca di Bassano, nuovo ministro di Francia nel Belgio, è incaricato di domandare al Governo belgio che sia tolto il leone monumentale dal campo di battaglia di Waterloo.

Il Ministero degli affari esterni si occupa attivamente della creazione d'un certo numero di nuovi consolati, e del ristabilimento della maggior parte di quelli che erano stati soppressi dopo il febbraio 1848. (G. P.)

Sebbene il palazzo delle Tuileries sia stato dichiarato residenza ufficiale del capo dello Stato, Luigi Napoleone suol dare i suoi banchetti e le sue veglie, che deggiono avere carattere privato, all'Eliseo nazionale. Una di queste unioni serali, per la quale furono distribuiti 800 inviti, ebbe luogo ieri sera. Vi si trovarono i ministri, gli inviati stranieri, forestieri di distinzione e specialmente un numero scelto di belle ed eleganti signore. Fra gli invitati fu notato il console generale austriaco, barone James di Rothschild, col quale il Presidente della Repubblica s'intratteneva a lungo e nel più amichevole modo. Credo di dover addurre questa circostanza, perchè di recente fece il giro, nei giornali tedeschi, un articolo di corrispondenza da Parigi, secondo il quale il barone di Rothschild era designato come l'anima della opposizione, contro al nipote dell'Imperatore, e si supposero nel barone minacce, che avrebbero avuto il loro punto d'appoggio nel suo carattere ufficiale di console generale austriaco.

Coloro che spargono, pel mondo, voci simili, pare che non sappiano che il barone James di Rothschild, sebbene non ancora ristabilito da una caduta, per cui ebbe rotta la gamba destra, volle comparire a bella posta all'Eliseo nazionale, il giorno del ricevimento del corpo diplomatico e consolare per l'anno nuovo, per ripudiare pubblicamente le intenzioni ostili, che già allora gli si attribuivano contro Luigi Napoleone. Anche adesso può camminare a fatica e sebbene, nel corso del verno, non abbia accettato nemmeno un invito, assistette con suo figlio alla società di ieri sera presso Luigi Napoleone, e fu, come ho già osservato, trattato da esso nella più distinta maniera. Il barone di Rothschild ha troppo tatto per adoperare od invocare il suo carattere ufficiale ad immischiarsi, non autorizzato, negli affari interni della Francia. Lo chiamano non a torto il re dei banchieri; giacchè egli è e rimane, sotto ogni Governo o dinastia, avanti a tutto, un uomo di affari, il quale comprende che l'interesse del credito pubblico in Europa prospera tanto più, quando sia fondato in Francia un Governo fermo e bene ordinato. Perciò il barone di Rothschild impiegò il suo influsso personale ed i suoi mezzi pecuniari, il 2 dicembre, per tener ferma la rendita francese e per darle un impulso ascendente.

Mentre si cerca di dipingere le sale del ricco banchiere come il quartiere generale degli orleanisti malcontenti, è cosa di fatto che in casa del Rothschild appunto sogliono convenire tutti i partiti, come su un terreno neutrale; locchè appunto dà tanta attrattiva ai giornalieri ricevimenti serali del barone Rothschild; giacchè non facilmente un'altra casa, in Parigi, ha il privilegio di unire in colloqui confidenti, le varie opinioni.

Il carnevale, che gli appassionati avevano profetizzato tanto muto e melanconico, comincia al contrario ad essere così vivo, che non passa sera nella quale le signore più eleganti non abbiano molti inviti. Il prefetto della Senna (podestà di Parigi), i cui balli sono rinomati in tutta l'Europa, è stato costretto a portare alla ventura settimana una veglia danzante, che dar voleva, questi giorni, perchè ogni sera, è, fino a quel tempo, piena di feste, domani il ministro della guerra, da uno dei balli più brillanti, al quale sono invitate 2000 persone. Qualche sera più tardi, ne seguirà l'esempio il ministro delle finanze. Fino alla metà di quaresima, gli amatori della danza del mondo elegante potranno appena respirare. (Lloyd.)

I cambiamenti, che dee subire l'assisa della guardia nazionale sono i seguenti: La tunica è conservata, ma il colletto sarà dello stesso turchino che la tunica; da ciascun lato del colletto saranno posti due alamari bianchi. I paramani, turchini come il colletto, saranno tagliati alla foggia della cavalleria; una piastrina rossa li ornerà. I bottoni, bianchi, porteranno l'aquila, senz'alcuna leggenda. I calzoni saranno ornati d'una striscia rossa. Gli spallini saranno bianchi. Lo scialò sarà di panno turchino, con gallone bianco all'orlo superiore, e scaglionato dello stesso colore, della forma attuale. Sarà ornato d'una piastrina col l'aquila in metallo bianco, col numero del battaglione. L'assisa sarà compiuta con un zaino in pelle nera. Le armi e le buffetterie rimangono le stesse.

Un uomo di lettere, conosciuto per numerosi lavori stranieri, il sig. Leonardo Gaillois, è morto a Parigi in uno stato pressochè miserabile.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 febbraio.

Leggesi nel Moniteur: Il principe presidente della Repubblica ebbe la risposta di S. A. I. e R. l'Arciduca Granduca di Toscana, alle lettere di notificazione circa a' nuovi poteri, statigli conferiti dalla nazione francese; la risposta fu rimessa al principe Presidente dal principe Poniatowski, ministro plenipotenziario di Toscana.

Il conte Woronzow gran maestro delle cerimonie di S. M. l'Imperatore di Russia, giunse testè a Parigi con la sua famiglia a passarvi l'inverno.

Dopo il supplizio di Martino Merino, la testa di Martino Merino fu modellata dal dottore Didier, medico francese, domiciliato a Madrid. Un esemplare di questo gesso arrivò ultimamente a Parigi: è destinato al museo anatomico, ove ha la più bella collezione delle teste de' famosi delinquenti, collezione unica nel suo genere, e di grandissima importanza scientifica.

In vista di recenti disposizioni, prese di concerto con l'autorità militare, il servizio divino è celebrato esattamente due volte la settimana, nelle prigioni d'Evry, di Bicetre, e di Vanves. Que' prigionieri per causa politica assistono tutti, premurosamente e puntuali, al rito religioso.

Il sig. Pietri, prefetto di polizia, cominciò a visitare le carceri del dipartimento della Senna.

Oggi, 13, è anniversario dell'assassinio di Louvel. Or sono 33 anni, lo sciagurato, ferì di pugnale, alla porta dell'Opera, il Duca di Berry, secondo figlio del conte d'Artois e padre del conte di Chambord. I legittimisti fecero celebrare nelle chiese di N. D. des Victoires, S. Tomaso d'Aquino e S. Sulpizio, messe di requie per l'anima del Principe. Nel 1831, quest'anniversario fu origine d'un grave accidente. Alcuni legittimisti fecero celebrare nella chiesa di S. Germano d'Auxerrois, un servizio funebre, alla memoria del Duca di Berry. Un tale atto religioso fu considerato come una provocazione contro il Governo del 1830. Un chirurgo, di nome Valerius, desò l'attenzione col suo entusiasmo. Il catafalco del Principe era parato con pompa regale.

Finita la cerimonia, la chiesa fu profanata e saccheggiata; l'Arcivescovo di Parigi, mons. di Quelen, fu necessitato a fuggire e nascondersi: il palazzo arcivescovile smantellato dal popolo in delirio, intantochè il prefetto della Senna e quello di polizia, se ne stavano inoperanti e impotenti. D'allora in poi, i legittimisti ebbero il buon senso di cedere scrupolosamente quanto potesse avere aspetto di manifestazione politica. La religione sola e le preghiere della chiesa furono invocate sulla tomba regale del 13 febbraio.

Dopo le elezioni, le feste di ballo sono l'argomento più importante. Fra queste, notasi quella, che si darà mercoledì prossimo, all'Hotel de Ville, e per la quale il prefetto della Senna ebbe quindici mila domande d'invito, quantunque, ragionevolmente non se ne soglia dispensare che cinquecenta.

Leggiamo nel Courrier de la Gironde: Un'affliggente notizia giunse ieri a Bordeaux. La nave La Foi, aveva salpato dall'Havre, in dicembre scorso, con trecento e più migranti alla volta della California, a spese della Compagnia delle Verghe d'oro. In capo a quindici di navigazione, il capitano, Hubert, si avvide, da certa esaltazione degli spiriti, che ordinarono i migranti una trama: nè durò molto a sapere che s'apparecchiavano a impadronirsi di lui, chiuderlo, e mutare strada alla nave; e la trama già cominciava a mettersi in atto. Grazie all'energia sua e di alcuni dell'equipaggio, il capitano Hubert, pervenne a domare i più ostinati, ripigliò la sua autorità e gettò l'ancora al Senegal, dove consegnò i principali rivoltosi a quell'Autorità giudiziaria. La lettera che recò tale notizia è del 13 gennaio. La famiglia del capitano Hubert è di questa città. Il capitano Hubert è noto a Bordeaux per la sua bontà d'animo e devozione provvisoria. Pù volte salvò naufraghi, ponendo a rischio la vita. In un ultimo suo viaggio, era scoppiato un incendio nella sua nave; ma, freddo, imperturbabile, intrepido, salvò l'equipaggio. Il capitano Hubert venne decorato dopo questi fatti. Tutto fa credere che la trama ch'ei sventò, aveva il suo germe nel tristo sentimento di alcuni migranti.

SVIZZERA

Il Bund dichiara poter ismentire la voce, corsa in Berna, che il primo contingente federale sia stato ordinato di picchetto.

Il Governo di Basilea-Campagna ha rifiutato le proposizioni del Vallesse, relative ad un'unione colla Sardegna, mediante una strada ferrata.

A Thun sonosi fatti esperimenti d'un nuovo genere di razzi, inventato dal sig. Lukafzy, di Basilea: essi hanno corrisposto alle concepite speranze. (G. T.)

AMERICA

STATI UNITI

La seguente notizia pubblicata in Nuova-York, vi ha prodotto un vivo sdegno.

« Lo schooner americano il Midas giunto sabato da Rio-Janeiro a Savannah, recò questo rapporto: Il 21 dicembre, latitudine 8.º, 40' sud, longitudine 34.º 50' ovest, è stato visitato dall'incrociatore brasiliano il Sinder. Vennero esaminate le sue carte. Partendo, l'incrociatore gli mandò una cannonata nella poppa. » (G. di G.)

Ecco l'intero tenore del già rammentato dispaccio del segretario di Stato per gli affari esteri d'America all'inviato americano a Parigi sig. Rives sul riconoscimento del Governo di L. Napoleone:

Segreteria di Stato, Washington 12 gennaio 1852.

Signore!

I vostri dispacci fino al 21 del mese passato sono

giunti regolarmente. Il movimento intrapreso del Presidente della Repubblica francese il 2 del passato mese, ha destato qui sorpresa, come in voi, non solo per l'ardimento e l'estensione del suo scopo, ma eziandio per la segretezza de' preparativi di esso, per l'istantaneità della sua esecuzione, e per risultato, dal quale sembra essere stato accompagnato. Era naturale del tutto che voi non vi affrettaste a comparire ai ricevimenti pubblici del Presidente, dacchè la Costituzione scritta repubblicana della Francia fu gettata dietro le spalle, e voi nutrite in questo riguardo gli stessi sentimenti della gran massa dei vostri compatriotti. Se questo rivolgimento era divenuto necessario, si dee profondamente deplorare la necessità di esso; giacchè per quanto incompleta ne fosse la struttura, era pure l'unico grande Governo repubblicano in Europa, e tutti gli Americani desideravano che riuscisse. Noi sentiamo come se la verificata catastrofe fosse in istato d'indebolire la fede della umanità nella durata e nella solidità delle popolari istituzioni; nulla meno e sebbene il nostro Governo sia ora l'unica repubblica col grado di Stato di prima classe, pure siamo attaccati a' suoi principii con più ferma propensione. Lunga esperienza ci ha convinti essere esso in istato di fondare il bene, ed aver forza di mantenere ordine e libertà. Sapete ch'esso precacciò alla patria nostra le più grandi benedizioni, e che l'ha portata a posto elevato e distinto fra le nazioni, e se siamo destinati ad esistere come l'unica e grande nazione repubblicana, noi vi assisteremo come prima. Prima che questa lettera vi arrivi, avranno avuto luogo le elezioni e se com'è verisimile, trovansi nel popolo una maggioranza decisa che appoggi il Presidente, la strada de' vostri doveri sarà per voi semplice assai. Dal tempo del Presidente Washington sino al presente, è stato principio riconosciuto sempre dagli Stati Uniti, che ogni nazione ha il diritto, di governarsi secondo la libera sua volontà, di cangiare a suo beneplacito le proprie istituzioni e di far trattare i suoi affari da quegli agenti che può trovare opportuno di adoperare. Questo punto cardinale della nostra politica fu posto in particolare chiara luce, mediante il riconoscimento delle forme multiple di potere politico, che furono l'una dopo l'altra adottate in Francia nel corso de' commovimenti rivoluzionari, ch'ebbero luogo in quel paese. Durante tutti questi cangiamenti, il Governo degli Stati Uniti ha rigorosamente proceduto dietro i principii adottati in origine da Washington e comunicati a' vari agenti all'esterno ed alle nazioni del mondo colla lettera di Jefferson al governatore Morris del 12 marzo 1793, e se il popolo francese ha ora fatto una novella essenziale mutazione, non ci rimane altra scelta che riconoscere anche questa. E come rappresentante diplomatico della patria vostra in Francia, procederete come procedettero i vostri antecessori e vi adatterete a ciò che appaia come un'ordinata autorità nazionale, e mentre noi profondamente lamentiamo la distruzione d'istituzioni popolari, il nostro antico alleato ha però tutt' i buoni nostri desideri per la sua prosperità e per la felicità sua, e siamo obbligati a lasciarli la scelta de' mezzi onde giungere a tal fine. Rimango, signore, pieno di stima, il vostro obbedientissimo servitore

Sott. WESTER.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 febbraio.

Ieri sera ebbe luogo nelle sale del Ridotto una brillantissima festa da ballo della borghesia di Vienna, che fu onorata dell'augusta presenza di S. M. l'Imperatore, non che di quella dell'augusto Suo genitore ed altri membri dell'I. R. Famiglia. Nelle vicinanze dell'Imperatore rimarcano S. A. il Principe Felice di Schwarzenberg, presidente del Ministero, S. E. il Governatore militare barone di Kempen, S. E. il tenente-maresciallo conte Grönne, non che il sig. Luogotenente dott. Emminger ed il sig. borgomastro cav. di Seiller, col quale ultimo specialmente S. M. s'incontrava. S. M., fu alla sua venuta, salutato da replicati e fragorosi Viva.

(Corr. Ital.)

Parigi 13 febbraio.

La scelta dei candidati governativi procede assai lentamente; stamane la lista del Governo pareva fosse stabilita definitivamente; questa sera invece tutto era posto in questione. La difficoltà non consiste, a quanto sembra, nel trovare candidati devoti al Governo, ma nello scegliere persone che godano nello stesso tempo la fiducia degli elettori. L'opposizione non ha ancor deciso nulla; per essa, gli ostacoli sono molto maggiori, giacchè all'antagonismo dei partiti si aggiunge l'impossibilità d'impiegare que' mezzi, onde soleva valersi in altre circostanze, essendole precluso qualunque mezzo di pubblicità. — Tuttavia, i candidati dell'opposizione non mancano, massime nei Dipartimenti. Uno di questi candidati sarebbe a Parigi il sig. de Lasteyrie, amico del general Cavaignac. Il sig. Leone Faucher non vuole proporsi a suffragi della capitale, sembrandogli che il corpo legislativo abbia poteri troppo limitati perchè i suoi membri possano sebbene indipendenti.

Il ministro della guerra diede iersera una magnifica festa da ballo, che offre oggi materia a' discorsi di tutti. Vi era una folla straordinaria e composta di vari elementi. Tutti i ministri vi intervennero; però fu notata l'assenza del Presidente. Alcuni borghesi vociferavano che pel 20 marzo prossimo verrà proclamato l'Impero; altri asserivano perfino che fra breve il Moniteur farà conoscere i dignitari della nuova Corte.

Si cerca presentemente di rinviare all'Eliseo alcuni uomini pratici delle faccende diplomatiche, atteso che il Presidente si lagnerrebbe di non aver esatte informazioni e consigli assennati riguardo le relazioni colle Potenze estere. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 febbraio.

Il Moniteur smentisce la voce d'un imminente cangiamento ministeriale.

Cinque p. 0/103.60; Tre p. 0/105.50.

in aumento.

Francoforte 16 febbraio.

Met. 4. 1/2 p. 0/68 3/4; — Vienna 97 — ; Impr. Lomb-Ven. 79 7/8.

VENEZIA 19 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/8.

NECROLOGIA.

Un crudo morbo, scoppiato da pochi mesi, compiuto rapido il fatale suo corso, toglieva ai vivi fra il generale compianto nel giorno 13 corrente in Venezia, ove era nato a cercare guarigione, l'eletto giovane ferrarese, Zamorani Vito.

Dedito al difficile commercio delle gioie, di cui era peritissimo, associava in modo peregrino sagace accortezza a prudente ed onesto consiglio, e nutrive nei frequenti e lontani viaggi, a cui traeva il suo traffico, l'amore alle belle lettere, delle quali era passionatissimo e distinto cultore: ma ciò, che è più commendevole, fra la distrazione e la varietà di tanti diversi luoghi e costumi e di tante ragguardevoli relazioni colla più colta società, ei s'accendeva ognor meglio del santo amore di famiglia, sempre il pensiero rivolto ai cadenti genitori, alle sorelle, al fratello suo.

Oh, spirito gentile, come ti tenevi beato, nel riedere al paterno tetto, com' esultavi, prestando le tue cure agli sviscerati e rispettati parenti, a' tuoi affettuosi congiunti! Oh com'era mirabile l'espandersi, il gareggiare di sì teneri cuori al contatto del tuo, o tenerissimo Vito!

Tu nell'abbandonare questa misera valle, straziato sì, ma rassegnato ai divini voleri, toglievi conforto dal lasciare un fratello erede delle trasfughe tue virtù: possa esso non restare sopraffatto da tanta iattura, e fare rivivere colle sue le tue rare doti!

Ferrara, 16 febbraio 1852.

ABRAMO PESARO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella sera del 12 febbraio corrente esposevasi su questo teatro un Dramma dalla Comica compagnia Bernasconi e socii, il cui intitolò, dall'Indito I. R. generale maggiore cavaliere Hahne di Waffentreu, comandante di questa forza, destinavasi a totale beneficio di questi poveri.

Il ricavato fu bensì generoso, ma sarebbe ridondato eziandio più largo, se la notte buroscosa non avesse trattenuto una parte della popolazione dall'accorrere allo spettacolo.

I suonatori d'orchestra, e la comica compagnia, che in questo carnevale si distingue per bravura, e lodovole contegno, agirono senza veruna retribuzione, dedicando le loro fatiche a pro' degli infelici.

Sieno pertanto rese grazie ai medesimi, e lo sieno pure a tutti quei signori militari e civili, i quali, concorrendo al trattenimento, contribuirono al sollievo della vera indigenza, che, a cura della Municipale rappresentanza, e dei reverendi Parrochi, venne convenevolmente sovvenuta, e consolata.

Legnago, 15 febbraio 1851.

ATTI UFFICIALI.

N. 1421-103. AVVISO. (3.ª pub.)
In conformità al prescritto dall'articolo 26 delle provvisorie Istruzioni di coscrizione 1820, si porta a comune notizia, che la revisione ed approvazione delle liste per la leva militare, ordinata colla Notificazione 6 corrente N. 2586, verrà ripartitamente eseguita dalla Commissione provinciale di coscrizione nei giorni qui sotto descritti, nella sala del palazzo delegazio, incominciando alle ore 10 antimeridiane.

Quei sottoscritti pertanto, che per l'effetto della suddetta Notificazione sono chiamati a concorrere alla leva, e che al momento della rettifica delle liste saranno stati dalle Commissioni distrettuali rimessi al giudizio della Commissione provinciale, come pure quelli che avessero motivo assoluto e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno presentarsi alla Commissione stessa nel giorno fissato per il rispettivo Comune.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia e nei capoluoghi delle altre Provincie lombarde-venete.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 10 febbraio 1852.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giacca Asati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Nel giorno di sabato 21 febbraio 1852 la R. Città di Rovigo e Distr. di Crespino.

• lunedì 23 detto	• il Distr. di Lendinara.
• martedì 24 detto	• il Distr. di Massa.
• mercoledì 25 detto	• il Distr. di Badia.
• giovedì 26 detto	• il Distr. di Adria.
• venerdì 27 detto	• i Distr. di Occhiobello e Polesella.
• sabato 28 detto	• il Distretto di Rovigo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 FEBBRAIO 1852. — Ieri, sono entrati in porto da circa dieci trabacoli, fra quali due napoletani sicuramente, un terzo, si crede, ma non si assicura. Ancora non si conosce il loro carico, né a chi diretti. Il mercato non presentò di notevole che la vendita di casse 500 zuccheri bianchi di Avana, esistenti a Londra, a prezzo ignoto. Hanno continuato vendite d'oli di Bari a d. 172, con favore; così in salumi, buoni detagli. Le mandorle a f. 28. Poco si è fatto nei cambi; le valute d'oro erano offerte a 1 1/2; i 6 carantani a 77 1/2 del 1849, e fino ad 81 1/2 quei del 1848; le Banconote a 79 1/2; il Prestito lomb.-veneto a 79 1/2, prezzi verificati prima che arrivasse il telegrafo di Vienna.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	%	95 5/16
detto detto	al 4 1/2	%	84 1/16
detto detto	al 4	%	75 1/8
detto detto (dal 1850 retribuib.)	al 4	%	—
detto detto	al 3	%	—
detto detto	al 2 1/2	%	57 1/2
detto detto	al 1	%	—
detto del Banco della città di Vienna	al 2 1/2	%	58 1/2

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 —
detto detto al 1839 250 — 803 1/2
detto, lettera A al 1851, al 5 — % 95 1/2
detto, B — — — 105 —
Azioni della Banca; al pezzo — 1227 —
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 1495 —
detto detta da Vienna a Gloggnitz — 500 — 692 1/2
detto detta da Budweis-Linz-Gmund — 250 — 292 1/2
detto della navigaz. a vapore sul Danubio — 500 — 649 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 183 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 173 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 — uso D.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di f. 24 1/2 . . . 123 1/2 a 3 mesi D.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 1/2 a 2 mesi —

AVVISO. (3.ª pub.)

N. 3349-IV. Non essendosi presentato alcun oblatore all'Asta, stata enunciata coll'Avviso 24 dicembre 1851 N. 28952-4562, per il riappalto dell'esercizio della Rievocazione provinciale della Diretta e Cassa di questa R. Delegazione da 1.º novembre 1852 al 31 ottobre 1858, si terrà un secondo esperimento presso questa Congregazione provinciale, nel giorno di venerdì 5 marzo p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane.

L'Asta sarà aperta sul dato fiscale dell'anno salario di L. 12,490, (dodiciemila quattrocento novanta) attualmente in corso, e sotto la stretta osservanza di tutte le norme, prescritte dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816, dalle relative venghanti discipline, e ferme le avvertenze, di cui al suddetto Avviso.

Gli aspiranti dovranno, per ogni effetto di ragione, cautare le proprie offerte col deposito di L. 52,000 (cinquantaduemila) in danaro effettivo, o con corrispondente avallo di persona o Ditta di solvenza notoria, e per tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

La delibera si farà al miglior offerente, ove si riconosca utile, salva sempre l'approvazione dell'eccl. I. R. Luogotenenza.

Chiusa l'Asta, non verrà ammessa alcuna ulteriore offerta. Al deliberatario incombe, fra venti giorni dopo notificatagli la Superiore approvazione, l'obbligo di produrre una fideiussione in danaro od in beni fondi per l'importo di L. 706,500 (settecento sessimila cinquecento), da computarsi, in quanto sia costituita in beni fondi, colle norme sancite dal § 1374 del vigente Codice civile generale.

I Capitoli, che servir devono di base al contratto in addizione agli obblighi imposti dalla ricordata Patente, colle modificazioni dipendenti dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, sono ostensibili presso l'Ufficio della Delegazione, nelle consuete ore d'Ufficio.

Il presente Avviso viene diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capoluoghi delle Province venete, ed inserito altresì nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Udine 8 febbraio 1852.
L'I. R. Delegato, Co. PAULOVICH.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.)

N. 351. Sez. Dovendosi procedere in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto: Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane, alle 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I. di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L'I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜRMBRAND.

L'I. R. Ricevitore principale, G. De Winkels.

1. Sacchi 4 farina di frumento abbruttata lib. 384-380, prezzo fiscale L. 38.—, deposito di cauzione L. 4.—

2. Cotenerie in 3 pezzi: tela da fodera braccia 100, prezzo fiscale L. 25.— Cotenerie e tela da vela braccia 50, prezzo fiscale L. 750.— Tela di canape braccia 10, prezzo fiscale L. 2.— deposito di cauzione L. 4.—

N. B. Dipendente da contesti inventoriali.

AVVISI PRIVATI.

N. 1561-599 Sez. II. (2.ª pub.)

Esperite senza effetto, per parte di questo I. R. Commissario distrettuale, le pratiche volute dall'art. II della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e tendenti ad ottenere una qualche obblazione, tanto per l'appalto complessivo dell'Esattoria delle Comuni tutte del Distretto, come di una parte di esse, sarà, a senso dell'art. VII e seguenti della suddetta Patente, nel giorno 1.º aprile p. v., dalle ore 10 della mattina sino alle tre pomeridiane, nella Sala del Consiglio di questa Congregazione municipale, tenuta regolarmente l'Asta, per deliberare separatamente l'Esattoria di Venezia, riferibilmente al sessennio, che incomincia col 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1858, sulla base delle disposizioni della ripetuta Sovrana Patente, delle massime e dei Regolamenti in corso, e dei patti speciali.

Gli aspiranti, a cauzione dell'asta, ed a senso del prescritto dall'art. X della suddetta Patente, dovranno verificare il deposito di L. 55,500 in denaro sonante od in carte di pubblico credito al valore nominale.

La fideiussione fondiaria poi, richiesta dal successivo articolo XXI della Sovrana Patente suddetta, da prestarsi entro giorni venti al più tardi dal deliberatario, dovrà essere del valore depurato di L. 674,163:01.

All'effetto, quindi, suespresso, se ne fanno intesi gli aspiranti, i quali saranno tenuti poi a fare, se-

condo il disposto dalla Governativa Circolare 29 aprile 1825, N. 13956, due separate offerte, una, cioè, per le partite, per le quali si avrà l'obbligo di rispondere a scosso e non scosso, l'altra per quelle, delle quali non debbesi rispondere che dell'esazione verificata, come sono i Redditi comunali, l'Addizionale sugli articoli di consumo, ec. ec.

La Patente, i Regolamenti e i patti speciali saranno resi ostensibili a chiunque, dal giorno della pubblicazione del presente, sino a quello dell'Asta, presso la Ragioneria di questa Congregazione municipale

Venezia, 27 gennaio 1852.

Il Podestà, Gio. Co. CORRE.

L'Ass. municipale, Il Segretario, P. Girolamo nob. Venier. A. Licini.

Occorrendo all'I. R. Flottiglia d'Italia, sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pe' suoi piroscali, gli articoli sottodescritti, da somministrarsi in via d'incanto, per un anno intero, cioè dal 1.º maggio 1852 a tutto aprile 1853, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 15 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel locale del Comando della Flottiglia in Riva, dirimpetto all'osteria del Giardino.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

1. Num. 200 klafes cubici di legna da fuoco
2. 1000 libbre di carbon dolce
3. 3500 d'olio oliva
4. 200 d'olio cotto
5. 500 d'olio s'go
6. 150 mazzi di candele cerogene
7. 200 libbre di sapone ordinario
8. 2000 d'istoppa mezzo fina
9. 20 d'istoppa fina
10. 30 d'istoppa ordinaria
11. 600 d'istoppa catramata secondo il campione

12. 400 d'istoppa fina senza catrame
13. 12 d'istoppa di smeriglio
14. 20 d'istoppa di tripole
15. 50 d'istoppa di spirito di vino
16. 10 d'istoppa di bambagia filata
17. 250 d'istoppa di minio
18. 100 d'istoppa di color nero
19. 50 d'istoppa di color bianco
20. 20 d'istoppa di color giallo
21. 20 d'istoppa di color celeste
22. 50 d'istoppa di calceina
23. 50 d'istoppa di riso
24. 15 d'istoppa di spugna ordinaria
25. 48 d'istoppa di petassa
26. 10 d'istoppa di pietra pomica
27. 400 pezzi di scope
28. 50 pennelli da colori
29. 10 pennelli da calceina
30. 60 torcie
31. 40 spazzole grosse da nettare la calda
32. 20 spazzole per nettare il bastimento
33. 30 sessole per estrarre l'acqua dalle barche.

Le condizioni dell'asta e del contratto sono le medesime come nell'anno scorso, ad eccezione che la somministrazione degli articoli può effettuarsi anche alla Stazione di Peschiera, sempre però a spese e rischio dell'imprenditore.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva dal Comando della Flottiglia, a Peschiera dallo spedite sig. Montagni, a Desenzano dall'Amministrazione comunale.

Riva li 20 gennaio 1852.

Dall'I. R. Comando della Flottiglia in Italia.

N.º 166 AVVISO (2.ª pub.)

Viene aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgica del Comune d'Ampezzo nel Tirolo; invitando gli aspiranti a produrre, entro il 31 marzo a. c. le loro istanze a quest'Ufficio comunale, correte da' seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,
b) Attestazione di moralità, autenticata dalla preposita autorità politica,
c) Simile, comprovante il pieno possesso dell'idioma italiano,
d) Diploma di medicina e chirurgia, rilasciato da un'I. R. Università, venendo stabilite in appresso le seguenti

TRIESTE 18 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 24 7/8 a 25 — 1/4

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 18 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Milano: 1 signori: Stabli Ferdinando, negoz. di Nestall. — Da Bagnacavallo: Zorli co. Bernardino, possid. — Da Mantova: Dompieri Anselmo, negoz. di Goito. — Da Trieste: de Monforte conte. — de Florez cav. Gabriele.

PARTITI. — Per Innsbruck: 1 signori: Thrupp Teodoro, Inglese. — Per Trieste: Siodre Antonio, negoz. di Zara. — Sanguineti Angelo, band. di Modena. — Campagnoni Marsiglio, possid. di Brescia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 febbraio { Arrivi . . . 799
Partenze . . . 703

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il 18 febbraio 1852, uscirono i seguenti numeri:

86, 11, 6, 70, 19.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona il 28 febbraio 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 13 febbraio 1852.

Grimani nob. Leonardo Luca, d'anni 73, mesi 3, possid. — Del Carlo Carlo, d'anni 51, merciaio. — Zamorani Vito, d'anni 42, negoz. — Zanotto Vincenzo, d'anni 5, mesi 5.

Nel giorno 14 detto.

Besi nata Piazza Carolina, d'anni 71, mesi 7. — Dal Maschio Anna Maria, d'anni 2, mesi 6. — Calzavara nata Criconia Teresa, d'anni 54. — Cordella Giov. Batt., d'anni 30, mesi 6, tipografo. — Scubla nata Tracogna detta Bos Domenica, d'anni 40, villica.

Nel giorno 15 detto.

Rossi nata Sauri Elisabetta, d'anni 65. — Pellicani Antonio, d'anni 41, pistore. — Dracco Guglielmo, d'anni 26, ciabattino.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 19 e 20 in SAN PAOLO APOSTOLO.

Condizioni:

1.º Il Medico-chirurgo, percepirà l'anno onorario di fior. 700, fiorini d'impero, corso di piazza, pari ad un L. 1750, pagabili dalla Cassa comunale, in posticipate rate trimestrali.

2.º Esso medico è in dovere di tenere un sufficiente armadio farmaceutico, provveduto di medicinali freschi e incorrotti, a senso delle esistenti prescrizioni, e ciò sino a tanto, che per caso remoto, venisse aperta una regolare Farmacia.

3.º Lo stesso è obbligato d'esser fornito de' necessari strumenti chirurgici, voluti dalle vigenti direttive.

4.º Le visite a' poveri, assunti in apposito prospecto dall'Amministrazione del fondo di Carità, agli ammalati trattati nell'Ospedale comunale, ed ai detenuti dovranno essere fatte gratuitamente.

5.º Tanto le medicine, quanto le operazioni praticate ai poveri del Distretto, vengono pagate dal pio fondo di carità, verso lo sconto però del 25 per 100.

6.º La tassa delle visite è fissata in carantani 9, pari d'impero, senza riguardo alla distanza di cui per altro la maggiore non conta che 3/5 di lega, dal Capoluogo Cortina, ove il medico fisserà il suo domicilio.

7.º Il contratto può vicendevolmente essere sciolto, previa disdetta di mesi tre, osservando che il nuovo medico dovrà occupare questa Condotta, col primo agosto anno corrente, e che la popolazione ascende a circa 2700 abitanti, fra quali un quinto circa è annoverato fra' poveri.

Dall'Ufficio comun. d'Ampezzo, Cortina 11 feb. 1852.

GHEDINA, Capo comune. Apollonio, Segretario.

N.º 102.

La Direzione medica dello Spedale civile di Padova.

Dietro autorizzazione della R. Delegazione provinciale, in data 23 corrente N. 20871 e 23272, essendosi prorogata la interinale amministrazione in via economica della Farmacia di quest'Istituto, viene aperto il concorso al posto di Capo-farmacista dirigente, cui va annesso l'assegno mensile, in ragione di annue lire 1800.

Gli aspiranti s'inscriveranno all'Ufficio di questa Direzione, entro il giorno 15 di marzo p. v., ove saranno ostensibili le relative istruzioni.

Le istanze saranno corredate: della fede di nascita; buoni costumi; dell'autorizzazione superiore a dirigere una Farmacia; dei Documenti che particolarmente comprovassero una pratica nell'Amministrazione e servizio di qualche Farmacia d'Ospedale, e l'abilità nell'esercizio chimico-farmaceutico.

Il nominato dovrà presentare una fideiussione benemerita di austr. L. 2000.

Padova 24 gennaio 1852.

Il Medico Direttore, G. ORSOLATO.

SI PROPONE L'ACQUISTO

DI UN

ELEGANTE CARROZZINO

AD USO DI CITTA'

FABBRICHE DI VIENNA

del tutto nuovo, ed è uscito da una delle migliori

Trovasi presentemente custodito nelle Rimesse Savorgnan, in Mestre, nel Borgo dei Cappuccini, al civico N. 440, non molto discosto dalla Stazione della Via ferrea.

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D' AVER APERTO

UNA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

per mezzo della pressione idraulica.

SISTEMA NUOVO

la mercè del quale, si possono produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, gronde, bagni, ec.

Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese; e in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui e nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana, vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDI 18 FEBBRAIO 1852.

Ore . . . L. del Sole . . . O. 2 merid. . . Ore 9 sera

Barometro, pollici . . . 27 9 2 . . . 27 8 4 . . . 27 6 0

Termometro, gradi . . . 3 1 . . . 6 4 . . . 5 8

Igrometro, gradi . . . 94 . . . 89 . . . 92

Anemometro, direzione . . . N. N. E. E. N. E. E. N. E.

Stato dell'atmosfera . . . Nuvolo. Nuvoloso. Sereno.

Età della luna: giorni 28.

Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Rigoletto, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Il nuovo ballo Capistrano, ossia Il magnetizzatore. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — La Duchessa de la Vallière, musica del maestro F. Petrocini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lippinini. — Il 2.º dramma, tolto dal romanzo di A. Dumas, Il Conte di Monte-Cristo. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima: Lo spazzacammino; La forza della sedia romana; Gruppo alla beduina; e l'altra pantomima spettacolosa Lucifer araldo d'Imene, ecc. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavalier Vincenzo Slezach. — Due pantomime: Pierrot scrittore del suo padrone, e Le modiste di Parigi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — Sior Todaro brontolano. — Alle ore 7.

Margherita Pusterla. — Alle ore 7.

SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Terza festa di ballo con maschere. — Alle ore 11 pom. — Sabato 21 corrente Gran festa di ballo straordinaria, con doppia illuminazione, ec.

SALE TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — La nascita di Artichino da un uovo. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENENTI, Compilatore



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Notificazione di polizia forestale. Altra sulla moneta abusiva. Insufficienza e difficoltà dei giudizi per giurati. Documenti relativi alla contravvenzione de' rifuggiti in Inghilterra. Notizie dell'Impero: Nuovo codice penale militare. Orribile delitto. — R. Sardo; S' aspetta V. Illego. Parlamento. — D. di Modena; Esercizio della linea telegrafica coll'Impero austriaco. Un pio legato. — Imp. Ottomano; Una minaccia all'autorità del Viceré d'Egitto. — Inghilterra; Meeting elettorale. Radunanza in casa Russell. Il partito tory. Squadra nella Manica. Cedono i timori di guerra. — Spagna; Deposizioni della fantesca di Merino. La Regina. Arresti. — Francia; Forma di pubblicazione delle leggi. Guardia del Presidente. Fiducia del proletariato. Consiglio di Stato. Operosità mercantile. Decreti relativi alla famiglia d'Orléans. Spese pubbliche. Esercito d'Africa. Casa militare del Presidente. — Svizzera; Legge sulla stampa. Revoca del Gran Consiglio. — Germania; Questione dell'Asia. Successione di Baden. La prima Camera prussiana. Questione della flotta. — America; Il signor Huleman. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie biografiche, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 febbraio.

N. 3010.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

Sulla interpretazione ed applicazione dei §§ 33 e 34 della legge di polizia forestale 27 maggio 1811 tuttora vigente, l'eccello I. R. Ministero dell'agricoltura e commercio, di concerto con l'eccello I. R. Ministero dell'interno, ha dichiarato nel dispaccio 3 del mese corrente N. 1422, doversi ritenere valida la comissa delle bestie, colte nei boschi, al pascolo vietato, condotte da persone impuberi, senza che siavi bisogno di provare che i proprietari delle bestie abbiano dato ordine di condurle al pascolo vietato od abbiano aderito con la loro volontà alla contravvenzione. Perciò in avvenire deve sempre aver luogo il sequestro degli animali, colti in contravvenzione, al pascolo vietato, né in veruna circostanza i proprietari devono andar esenti dalla punizione, e le prescrizioni dei §§ 15 e 16 della legge penale di finanza dovranno essere operante anche pel § 34 della sopra citata legge 11 maggio 1811.

La presente servirà di norma alle Autorità, alle quali spetta il giudizio sulle contravvenzioni boschive, ed alle parti interessate.

Venezia, 14 febbraio 1852.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 3171.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

Il § 16 della Sovrana Patente 1.º novembre 1823, relativa alla nuova monetazione, accorda che resti in arbitrio dei privati, di usare di comune intelligenza nei particolari loro pagamenti, anche delle monete escluse dal corso legale, e di stabilire dei patti speciali intorno al valore delle monete, ed il § 19 della stessa Patente lascia, in facoltà dei privati, di esprimere nelle loro contrattazioni le somme in valuta nuova, oppure in una delle valute legali preesistenti. Nell'uno e nell'altro caso però, pel disposto dal citato § 19, la presunzione legale sta in favore della moneta e della valuta nuova, e deve far constare con prove legali, che fra i contraenti siavi avuta un'altra intenzione.

Tali facilitazioni non essendo quindi applicabili che ai contratti stipulati nelle forme legali, e non mai alle contrattazioni ordinarie di dettaglio, ed essendo in mani-

fiesta opposizione allo spirito della citata Sovrana Patente l'invalso e sempre crescente abuso di spendere le monete ad un valore arbitrario, dietro superiore autorizzazione si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Art. I. A datare dal giorno 15 marzo p. v., dovranno ragguagliarsi costantemente in moneta austriaca le minute contrattazioni di commestibili e di altri generi e merci qualunque, sieno o no soggetti a meta o calmieri, le mercedi, i salarii, ed altre giornaliere corrispondenti, ed i relativi pagamenti si eseguiranno con valute austriache, o con valute aventi corso legale nello Stato, nè sarà permesso di dipartirsi dal valore loro stabilito dalle vigenti tariffe.

Art. II. Le eccezioni dai §§ 16 e 19 della Patente Sovrana 1.º novembre 1823 non si riterranno operative, che in quei soli contratti, nei quali siasi esplicitamente convenuto fra le parti il corrispettivo in moneta e valute non contemplate dal vigente sistema monetario, colla stipulazione di documenti, in forma provante, escluso però ommamente, anche in questi casi, il riferimento generico a valuta abusiva, od a valute locali, di cui più non esiste che il nome.

Art. III. Il disposto dall'art. 18 della Sovrana Patente 1.º novembre 1823, il quale prescrive, che tutte le esazioni e tutti i pagamenti dello Stato saranno calcolati, secondo il nuovo sistema di monetazione, e tutti i conti delle Casse ed uffici pubblici saranno tenuti nell'egual modo, dovrà essere introdotto ed osservato rigorosamente, presso tutti gli Istituti, soggetti alla tutela politica, nessuno ec. e tutuato; e nella stessa guisa dovranno essere tenuti i libri e registri dei negozianti, si all'ingrosso, che al minuto, dei banchieri, cambia-valute, agenti di cambio e sensali.

Art. IV. I contravventori alla presente Notificazione saranno soggetti alle pene stabilite dai vigenti Regolamenti contro i trasgressori agli ordini emanati dalle pubbliche Autorità.

Venezia, 17 febbraio 1852.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 febbraio.

L'insufficienza e le difficoltà dei giudizi per giurati, specialmente nei processi politici, diventano, per l'esperienza, sempre più manifeste nei vari paesi. Abbiamo veduto che, nella stessa terra rinomata dell'intelligenza, in Francia, i processi di stampa furono tolti ai giudizi dei giurati e furono assegnati, per la decisione, ai tribunali ordinari di polizia correzionale. La legge definitiva sulla stampa, del Presidente, non è ancora comparsa; crediamo però che la suddetta disposizione dovrebbe essere in essa compresa. In Piemonte, il progetto di legge sulla stampa, di cui si è tanto parlato, è stato ammesso dalla Camera dei deputati, con significativa maggioranza di voti. Quest'Assemblea, con tale voto, ha dichiarato apertamente di considerare l'istituzione dei giurati insufficiente a dare, ai Governi ed ai principi amici, la protezione necessaria contro gli attacchi dei satirici indegni. A Darmstadt, egualmente, ebbe luogo una calda lotta, fino a che il Corpo legislativo, in riguardo ai processi politici, in generale, si uni alla stessa idea. Nella prima Camera prussiana, finalmente, è già passata la proposizione che i processi politici, senza differenza, debbano essere tolti alla competenza del giudizio per giurati. Questi sono fatti, che mostrano abbastanza chiaramente il bisogno, che sta a base di essi, ed il partito de' malcontenti dovrà, finalmente, rinunciare alla meschina soddisfazione di presentare questi risultati come la conseguenza d'un grandioso

sistema di reazione, abbracciato da' Gabinetti di tutto il Continente; giacchè le relative decisioni furono emesse, non dai Governi propriamente detti, ma da Assemblee legislative ed uscenti in gran parte dalla elezione popolare.

Per ciò, che riguarda, in generale, i processi politici, è chiaro che ogni *Giuri*, chiamato a deciderli, assume il carattere d'un giudice arbitro, però non di un arbitro scelto da ambe le parti, ma formato e composto dal puro accidente. Che così venga esercitata l'influenza più dannosa, contro il principio d'autorità, quell'ancora di salvezza della Società a' nostri giorni, è chiaro del tutto. Fu una idea falsa e pericolosa quella che la scuola liberale, durante gli anni di pace, anteriori al mese di marzo, cercò di mantenere e di estendere: quella, cioè, che il Governo dello Stato, anche in cardinali questioni della propria esistenza, dovesse essere considerato solamente come una parte, che chiegga giustizia.

Per ciò che riguarda la stampa, i reati, mediante essa commessi, sono in maggior parte di natura politica, e per ciò la suddetta osservazione è applicabile, anche ad essi, in tutta la sua estensione. A ciò si aggiunge anche la circostanza, che le tendenze pubblicate e diffuse colla stampa, e quelle specialmente della più pericolosa natura, ponno essere meno di tutte le altre comprese e processate logicamente ed energicamente dai giudizi per giurati. — La natura, tutto affatto particolare, della parola leggiera, trasparente, volante, ha, in tutti gli Stati, ove si passò energicamente a ristabilire l'ordine, manifestato, oltre al bisogno della protezione giudiziale, anche quello di opportune regole amministrative. Anche la legge sulla stampa, attualmente in attività in Prussia, ha in questo riguardo alcune vitali disposizioni.

Quanto più i Governi trovano opportuno di ammettere un eguale sistema e pei processi politici e per la stampa, tanto più si palesa che il mantenimento del principio conservatore, in generale, ha inevitabilmente bisogno di tale rafforzamento della pubblica autorità; tanto più spariscono le ultime illusioni, che un falso liberalismo sapeva diffondere in cerchi estesi, e le quali avevano, già da lungo tempo, perduto ogni credito, per tutti i profondi conoscitori della umanità e dello Stato sociale.

(Corr. austr. lit.)

Ecco i documenti annunciati dal dispaccio telegrafico inserito nel nostro Numero 41, e pubblicati dalla *Gazzetta di Vienna*, con le seguenti parole:

I giornali pubblici hanno riferito il dispaccio diretto da lord Granville il 13 gennaio di quest'anno alle RR. Legazioni inglesi, a Vienna, Pietroburgo e Francoforte, relativamente ai reclami avanzati da diverse Corti contro l'abuso dell'asilo accordato in Inghilterra ai rifuggiti politici.

Siamo in istato di poter comunicare ai nostri lettori alcuni altri atti necessari a comprendere la questione.

I. Traduzione di una Nota dell'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla R. Corte britannica, co. di Buol Schauenstein, al primo Segretario di Stato degli affari esterni, visconte Palmerston, da Londra, il 9 dicembre 1851.

Il sottoscritto, ec. ha ricevuto dalla sua Corte l'ordine di fare a S. E. il sig. visconte Palmerston la seguente comunicazione.

Ripetute volte l'imperiale Legazione austriaca

si è trovata nel caso di richiamare la seria attenzione del Governo di S. M. britannica, sull'abuso clamoroso, che fanno del diritto di asilo i rifuggiti politici, accolti generosamente in Inghilterra. E generalmente noto che questi uomini turbolenti non cessano d'occuparsi, con tutte le forze, per suscitare di nuovo, nei loro paesi, il fuoco, appena spento, delle rivoluzioni, che tanto contribuirono ad accendere.

In unioni fortemente diffuse e trovandosi sotto la direzione comune d'un Comitato centrale, scagliano da Londra i loro incendiarii proclami, i loro incitamenti alla sollevazione sul Continente; di là partono i loro emissarii; di là prescrivono prestiti e sottoscrizioni, collo scopo pubblicamente espresso di procurare armi e munizioni, per rinnovare la guerra di distruzione, che hanno giurata alla Società.

Non può venir in pensiero al Governo imperiale, di contendere all'Inghilterra l'esercizio del diritto d'asilo, nei limiti, dal diritto delle genti, prescritto. Ciò che combatterà sempre l'Austria, si è la tendenza di proteggere attacchi contro la tranquillità interna di Stati amici, sotto pretesto del diritto di ospitalità, accordato a' forestieri.

Il diritto di difendersi contro atti di simil fatta, acquista, senza dubbio, nuova forza, se il Governo, che presso di sé, li permette a danno di altre Potenze, è il primo a respingerli come una violazione del diritto delle genti, ov'essi sieno altrove sofferti a suo danno.

Siffatti principi ha fatto, in più d'una occasione, valere il Governo di S. M. britannica, nell'interesse della sua propria sicurezza.

Sia permesso al sottoscritto di citarne un solo esempio di data abbastanza recente. Allorché nel 1848, l'agitazione, che dominava in Irlanda, destava calde simpatie negli Stati Uniti dell'America settentrionale, il Governo inglese, in forza dei poteri, dal Parlamento conferitigli, diede l'ordine di arrestare, come preventivamente sospetti, tutti i viaggiatori, venienti dagli Stati Uniti, solo perchè venivano da un paese, che aveva mostrato simpatia pe'g' insorti irlandesi. Alle lagnanze, fattene dal rappresentante degli Stati Uniti, lord Palmerston rispose con una Nota, in data del 30 settembre 1848, colla quale giustificava le misure prese dal suo Governo, in modi, che al sottoscritto sembrano assai validi. Perciò, non può egli far niente di meglio che appropriarsi, ed aggiungere qui il tenore letterale di quest'atto, quale fu pubblicato nelle discussioni del Congresso americano.

Alla fine di questa Nota, osserva il primo Segretario di Stato di S. M. britannica che l'Inghilterra, per riguardo alle difficoltà costituzionali del Governo degli Stati Uniti, non ha creduto di dover insistere con rimozioni, contro una condotta di cose, che, d'altra parte, sarebbe stata appena compatibile colle relazioni amichevoli de' due Governi, mentre all'opposto, in tali circostanze, il Governo americano non poteva aversene a male, che il Governo di S. M. britannica avesse adottato misure di precauzione e di rigore, contro tutti i viaggiatori venienti in Inghilterra dall'America, di qualunque nazionalità essi fossero, e che, se cittadini degli Stati Uniti, avevano scelto quell'epoca di confusione per visitare l'Irlanda, con mire innocue, non doveano meravigliarsi di essere, come persone le quali, la curiosità conduce su un campo di battaglia, compresi in misure calcolate contro gente d'altra specie.

E non dovrebbe l'Austria essere autorizzata a far valere la conclusione stessa, in faccia all'Inghilterra, se il Governo britannico non trovasse alcun mezzo di porre un termine agli sforzi, diretti contro la tranquillità dell'Impero austriaco, da parte dei ri-

APPENDICE

Notizie biografiche.

Lettera scritta ad Emanuele Cicogna da Francesco Caffi intorno al fu dottore Giovanni Rossi.

Amico!

Padova, 31 del 1852.

Attenderò con impazienza i *Cenni* che mi prometti intorno all'amico nostro l'emerito consigliere fu Giovanni Rossi, il quale si per noi che pel mondo letterario non sarà quindici anni che una cara memoria. Godo in veder che la fama da lui meritata oltre la tomba venga assicurata così dalla felice tua penna.

Sulla di lui tomba vorrei anch'io depor un fiore, benché non d'attica terra come i tuoi: far memoria cioè delle particolarità caratteristiche dell'amicizia che a lui strettamente mi legò quasi per due terzi di secolo. Dalla prima infanzia fin oltre alla prima metà della vita nostra fummo, posso dire, fratelli, fummo il corpo e l'ombra. Da un semplice preticciolo della parrocchia S. Vita' (il dotto e pio uomo che fu D. Benedetto de Luca) ambidue separatamente nelle nostre case dall'anno 1785 in poi ricevevamo ogn'istruzione pertinente a tutti quegli studi che ora si dicono *elementari*, di *ginnasio*, di *liceo*: più ancora si dicono *elementari*, di *ginnasio*, di *liceo*: più ancora che il *gius di natura e delle genti*. Questo solo sacerdote, di nessuna pubblica prerogativa insignito, non noto ad alcuno oltre la piccola cerchia di quattr' o sei parco-

chie, senz'alcuna formalità di classi, di esami, di gradi, di stadi, di premi, senza nemmeno supplemento di sussidii maestri, colla segreta sua sola paziente applicazione ogni giorno per alcune ore, ci prese dalle favole d'Esopo in italiano, e dalla *dottrina cristiana*, e passo passo le ampie sue cognizioni comunicandoci, dopo dieci anni d'incessanti lezioni alfin ci depose alle soglie delle scuole legali. Lode, e somma lode, a lui che di sentire assai modesto non diede alcun *Emilio* alle stampe, non alzò la voce ne' *Peripati* e nelle *Stoe* de' suoi giorni, ma ben valse, oltretutto *Rossi* e me, ad istruir contemporaneamente del pari due egregii dell'amicizia de' quali m'onorai e m'onoro: *Lorenzo dott. Paron* ora emerito consigliere di Appello e cavaliere; e *Morando Mondini* immaturamente rapito da morte nel 1824 in Padova in funzione di consigliere provinciale.

Anche nelle scuole legali riebbi tosto a compagno il mio Rossi: e per ben due volte vi fummo ambidue distinti col non facile onor delle medaglie dette allora *premi*. Egli le ottenne nel diritto civile: io nel canonico.

Queste consuetudini, ed una certa coerenza di pensare e di sentire strinser fra noi sì tenace il nodo dell'amicizia che per la sola falce della morte spezzar si poteva. Non v'era giorno che noi passassimo insieme o intero, o quasi tutto. Non però furon sole: altre non meno potenti si aggiunsero consuetudini.

Era in noi singolare tendenza sì alla musica, sì alla letteratura. Ne' settimanali esercizi di canto e di suono che nelle sere di lu. ed. si tennero per ben 17 anni in mia casa, il mio Rossi puntuale era sempre col suo vio-

lino nel maneggio del quale fra' così detti *dilettanti* si distingueva; come puntuale il trovava anche in altri esercizi ed accademie musicali che in que' tempi formavano in Venezia una continua ora perduta delizia. Brillante era la sua *cavata*, franca e distesa l'*arcata*: perfetta l'*intonazione* anche in quell'ottava sopracuta ch'è l'ordinario scoglio de' violinisti, e di cui mercè pazientissimi esercizi aveva egli preso, un pieno possesso. Qualche *purista* severo notò il di lui stile di *foriture manieristiche*: e ben si sa che ogni ottimo ha sempre il suo migliore.

Ma delle cose letterarie parlando nelle quali del di lui valore tu dirai senza dubbio in guisa da non potersi osar di ridere, avvertirò io qui che nell'anno 1802 Rossi fece il progetto, ed a me unito il compì di fondar in Venezia quella *nuova veneta letteraria Accademia* che pochi anni dopo si fuse nell'attuale Ateneo. Di lui ne fu l'onor primo. Copiose e bellissime letture ei vi fece in quelle tante tornate nelle quali con assai piacere io rammento quanto profitasse lo spirito per le dotte fatiche di molti valentuomini che vi brillarono, fra' quali nominar mi piace gli abati *Meneghelli*, dal *Mistro*, *Bernardi* (Paolo), *Pastori*, *Nardini*, il sac' oratore p. *Spessi*, il mio amicissimo (allor avvocato) avv. *Paron*, l'avv. *Fossati* (Luigi), *Armani*, ed i chiarissimi patrizi, *Matteo Dandolo* e *Carlo Marin*.

Fu in quell'Accademia appunto che da *Rossi*, da *Armani*, e da me, si concepì il disegno d'un poema in ottava rima diviso in dodici canti da scriversi da dodici accademici, a somiglianza di quel *Bertoldo* di cui tan-

to onorosi Bologna nel secolo scorso. Egli (*Rossi*) produsse il tema — *La vita d'Esopo* — che venne, a preferenza di qualche altro, accettato. Questo Poema vide già colle stampe la luce: il pubblico l'accelse con favore: un giornale lodò in ispecie il canto IX, e quest'è appunto di *Rossi*. Non è nota una bella circostanza che onora quel Poema, ed io qui notar voglio. Tu, Cicogna mio, che ne decorasti l'edizione colle tue dotte fatiche ben devi poterlo anche render testimonianza. Un sacerdote di sapere altissimo, e d'esimio valore poetico fornito, uno era del numero (e dirlo vorrei bello se non ci fossi entrato io medesimo) dei dodici cantori d'*Esopo*: aveagli la sorte affidato il Canto IV: egli senta indugio postosi all'opera l'ebbe anche in breve compiuto e consegnato. Ma al momento dell'ediz. ne del poema, assai ritardata da varii accidenti, desiderò che in doveroso rispetto alle conspieue dignità ecclesiastiche alle quali era stato elevato, né il di lui nome, né il di lui Canto si pubblicassero. Un altro accademico perciò dovette supplire con un nuovo Canto IV a quello sommarmente pregevole, che segreto restò, di S. E. *Jacopo Monico* Cardinale di santa Chiesa romana, e Patriarca in Venezia, di veramente preziosa memoria.

Or una alquanto ridicola, molto straordinaria, ed a tutti ignota avventura (al mio Rossi tornando) io qui scriverò ancora, cui ci spinse inopinatamente nel principio del 1799 l'incredibile temerità d'un giovanaccio, suo, piucchè mio, conoscente o da gran tempo defunto, che portava il mio nome, e quasi anche il mio cognome. Con un valore perfettamente antipodo a quello del letterato,

fuggiti politici, che si trattengono in Inghilterra? Ed i viaggiatori inglesi avrebbero diritto di laguardarsi, se venendo da un paese, il quale tollera manifestazioni, anzi fatti di aperta ostilità, contro l'Austria, venissero ammessi, in avvenire, in quest'Impero, sotto la garanzia soltanto di eccezionali misure di precauzione?

Il Governo di S. M. I. R. A. nutre la ferma fiducia, che l'accoglimento, che il suo reclamo troverà da parte del Governo di S. M. britannica, sarà adattato a togliere eventualità simili e crede di dover aspettarsi, dai giusti e leali sentimenti del Governo di S. M. britannica, ch'esso non tarderà molto a dare disposizioni, per impedire tentativi della sudditata natura o per sopprimerli, e per rendere, così, i rifuggiti politici, radunati in Inghilterra, innocui a quegli Stati, coi quali la Gran Bretagna vive in pace, e particolarmente all'Austria, la quale, dal suo lato, ripone un gran valore nelle relazioni amichevoli, tra essa e l'Inghilterra, sussistenti. Il sottoscritto, conglie quest'occasione, ec.

II.

Allegato della suddetta Nota.

Traduzione d'una Nota del R. primo Segretario di Stato britannico peggli affari esteri, visconte di Palmerston all'invitato degli Stati Uniti dell'America settentrionale Giorgio Bancroft Esq. data dal Foreign-office il 30 settembre 1848.

Signore! Non ho mancato di passare al relativo dipartimento del Governo di S. M. le relative lettere del 6 e 12 settembre, colle quali domandate i motivi dell'arresto, seguito in Irlanda, dei signori James Bergen e Riccardo Ryan, e chiedete la liberazione di questi individui e copia di certe istruzioni, date dalle autorità di polizia di Dublino, per far arrestare individui vegnenti dall'America in Irlanda.

Per ciò, che riguarda l'arresto del sig. Bergen, ho l'onore di avvertirvi che al Governo di S. M. ed al lord luogotenente in Irlanda sono pervenute così dagli Stati Uniti, come da altre parti sicure notizie, dalle quali risulta che il sig. Bergen era avviluppato in mene di alto tradimento, connesse coll'ultimo tentativo di ribellione in Irlanda, ed essendovi fondamento di credere ch'esso sia venuto in Irlanda come agente di certe unioni, fondate a Nuova York, ed aventi per iscopo il soccorrere quella ribellione, il lord luogotenente trovossi obbligato a disporre l'arresto e la prigionia del sig. Bergen giusta le disposizioni dell'atto, emanato nell'ultima tornata parlamentaria (11 e 12 Vittoria capo 35.)

Riguardo al sig. Riccardo Franks Ryan, deggio comunicarvi ch'egli, secondo lo stesso atto, è stato tenuto prigioniero per partecipazione a disegni di alto tradimento, e che i fatti, arrivati a notizia del lord luogotenente d'Irlanda, non fanno dubitare a S. E. che il sig. Ryan sia colpevole del delitto, del quale è stato accusato. Si è però, con soddisfazione del lord luogotenente, scoperto che il sig. Ryan è suddito di S. M.

Mi duole dover dirvi che, in circostanze tali, il Governo di S. M. non vede motivo per riporre in libertà i sigg. Bergen e Ryan.

Per ciò, che riguarda le misure, che il lord luogotenente d'Irlanda ha trovato opportuno d'ordinare, contro le persone, che vengono dagli Stati Uniti in Irlanda, vi prego d'osservare ch'è generalmente noto essere accaduti recentemente, negli Stati Uniti, avvenimenti della natura più ostile contro al Governo inglese; che non solo furono formate unioni private, ma tenute anche radunanze pubbliche nello scopo manifestato di incoraggiare la ribellione in Irlanda, di soccorrerla, di organizzarla, nello scopo di dividere l'Impero britannico, separando l'Irlanda dai possedimenti della Corona inglese. E noto, egualmente, che queste unioni e pubbliche adunanze si componevano, non solo d'Irlandesi immigrati, ma anche di cittadini originarii degli Stati Uniti, ed bassi in fatti ogni buon motivo d'ammettere che, tra questi congiurati contro la pace d'un paese, col quale gli Stati Uniti stanno in rapporti amichevoli, si trovino persone, dalle quali per vari chiari motivi, si doveva sperare che non vi avessero preso parte. E molto ben noto che questi congiurati degli Stati Uniti, a sostegno della ribellione, che miravano ad organizzare in Irlanda, hanno inviato denaro, armi, munizioni ed agenti attivi. Alcune armi e munizioni sono state prese effettivamente, e saranno confiscate, molti agenti furono arrestati, e si procederà contro di essi, secondo i loro meriti.

Il Governo di S. M., che conosce molto bene le difficoltà costituzionali del Governo degli Stati

Uniti, e ch'è convinto che il Presidente fece uso fino all'estremo di mezzi molto limitati, che stanno in poter suo, per ritardare ed impedire le suddette cose, non ha insistito verso il Governo degli Stati Uniti, con rimozioni, contro uno stato di cose, che in altre circostanze, sarebbe stato appena compatibile colla continuazione d'amichevoli relazioni fra due Governi. Ma d'altra parte, il Governo degli Stati Uniti non può aversene a male, se il Governo di S. M. dovesse prendere misure di precauzione e di repressione, per riguardo a persone, le quali, qualunque esse siano, la nazionalità, in questo stato di cose potessero venire dagli Stati Uniti in questo Regno, e se cittadini degli Stati Uniti hanno scelto questo periodo di turbolenze per visitare l'Irlanda con fini innocui, non deggiono meravigliarsi, se simili a persone che per curiosità si pongono in mezzo ad una battaglia, dovessero venir avviluppate nella serie di misure che sono dirette contro persone di tutta altra specie.

Ma il Governo di S. M. sentirà sempre dispiacere, se dovessero succedere male intelligenze di tale natura, per cui viaggiatori innocui dovessero essere esposti a disgusti, ed il Governo irlandese mostrerà sempre la maggior buona volontà di riparare ad equivoci simili.

Per riguardo alla vostra domanda di aver copia delle istruzioni emanate dalle autorità di polizia per Americani, che vengono in Irlanda, spiace al Governo di S. M. di non poter soddisfare al vostro desiderio. Vi hanno molti chiari motivi, per i quali non si può attendersi che un Governo comunichi all'altro le istruzioni, che, in tempi difficili e torbidi, si può credere autorizzato a dare ai funzionarii ch'egli adopera onde mantenere la pubblica tranquillità. Ma il Governo di S. M. è responsabile di tutti i fatti, che potessero verificarsi secondo tali istruzioni, ed in questo riguardo non desidera ne intende di sottrarsi a tale responsabilità.

(G. Uff. di F.)

(Sarà continuato.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 febbraio.

Le discussioni per la compilazione d'un nuovo Codice penale militare continuano ancora. Corre voce che esso si divida in due sezioni principali; la prima delle quali tratta puramente dei delitti e delle trasgressioni militari. La compilazione di questa sezione, com'è noto, fu di già pubblicata. Le discussioni sulla compilazione della seconda sezione, cominciarono da breve tempo. Tutte due le divisioni sono fondate sui lavori, in tale proposito, del consigliere ministeriale, sig. di Bergmaier.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 18 febbraio.

Un orribile delitto è stato commesso, giorni sono, in una terra di questa Provincia. Un giovane ammoriva, da qualche tempo, una ragazza; quando, non sappiamo bene per quali dispiacenze insorte, concepì l'atroce disegno di privarla di vita. Chiamatala, pertanto, con un pretesto fuori di casa, ed avviati entrambi per un remoto sentiero, il giovane, tutto ad un tratto, gittò al collo dell'infelice ragazza un fazzoletto, e dopo d'averla barbaramente soffocata, ne rotolò il cadavere in un fosso. Scoperto il misfatto, e vedendosi il colpevole inseguito dalla forza armata, si precipitò nel fiume vicino. Ma uno del drappello della forza, senza per tempo di mezzo, e con un'intrepidezza, che gli fa onore, si lanciò nell'acqua, ed afferrato quello seignurato, lo trasportò vivo alla sponda. Esso è nelle mani della giustizia.

(G. di Mantova.)

REGNO DI SARDEGNA

L'avv. Brofferio ricevette da Bruxelles una lettera di Vittore Hugo, il quale, accettando gli inviti del deputato piemontese, dice, che appena sarà liberato dalla prigione il suo secondo figliuolo, si recherà ad abitare in Torino.

(Mess. Mod.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione d'ieri il Senato adottò i bilanci dell'Azienda delle gabelle, dei ministeri di grazia e giustizia e di marina.

(G. P.)

DUCATO DI MODENA

Modena 16 febbraio.

In conseguenza della Convenzione, stipulata fra questo Governo e quello di S. M. l'Imperatore d'Austria, il 4 giugno 1851, per regolare i rapporti telegrafici fra i rispettivi domini, come risulta da Notificazione del Ministero degli Affari Esteri, in data 26 agosto, trovandosi già in esercizio la linea telegrafica per gli Stati Estensi, che, da

Modena per Reggio e Guastalla, comunica coll'Impero austriaco, ed essendo passati i preliminari concerti, si porta a pubblica notizia che col giorno d'oggi viene regolarmente attivata la corrispondenza telegrafica anche per uso dei privati.

(Mess. Mod.)

Prendiamo quanto segue dal *Messaggiere di Modena* che cita un altro giornale: E già cosa nota in tutta la Lombardia che il fu marchese Fagnani legò per testamento, in favore della congregazione de' Gesuiti, una sostanza in beni stabili di circa due milioni di lire che dà il reddito netto di 60,000 lire all'anno. Questo legato era vincolato all'obbligo che la Compagnia di Gesù istituisse nel R. Lombardo Veneto, ma fuori di Milano, ed eccettuata la città, ove sono già case de' Gesuiti, due collegi, uno per l'educazione dei giovani nobili, ed uno per l'educazione dei giovani della classe mezzana. Amministratori di quel legato furono il defunto conte Mellerio e il cav. Monticelli-Strada.

Conosciuta la pia disposizione, i Gesuiti, col permesso dell'autorità, stabilirono di erigere i due collegi, quello de' nobili a Cremona, e l'altro a Cividale nel Friuli. A Cremona, un generoso benefattore, il pio marchese Persicelli, assegnò ai RR. PP. un grandioso palazzo ed una vasta villeggiatura a Zanell, e la istituzione del collegio, e i Padri vi intrapresero notabili lavori di adattamento, sino dal 1846; il qual fatto operò sì che fosse ceduta nelle loro mani l'amministrazione del legato Fagnani. Nel 1848 il Governo provvisorio pose sotto sequestro, non solo la sostanza del legato, ma ben anche il palazzo e la villa. Passata la meteora del Governo provvisorio, venne il Governo stabile, e i beni furono e sono tuttavia amministrati per cura dello Stato.

Dovete osservare che se il legato Fagnani entro un certo numero d'anni non è adempito, quella sostanza passa per disposizione del testatore nelle mani di S. M. il Re di Piemonte; di maniera che, se i Gesuiti non sono stabiliti coi loro collegi secondo la mente del marchese Fagnani, all'epoca da esso prefissa, un capitale assai ragguardevole sarà esportato dalla Lombardia nel Piemonte, la Lombardia sarà privata di utilissime istituzioni, e non sarà adempita la pia disposizione di un generoso cittadino, che ha voluto, coll'opera di una corporazione religiosa, assicurare un beneficio alla sua patria.

IMPERO OTTOMANO

EGITTO

Dal Cairo 27 gennaio.

La notizia, che la Porta pubblicherà, quanto prima, il firmano, che toglie ad Abbas pascià il diritto d'inflettere la pena di morte, ha non poco atterrito il Viceré, ed ha prodotto, in questi europei, il maggiore timore per l'avvenire. Abbas pascià, per allontanare dal suo capo il minacciatore temporale, tentò l'ultimo mezzo legale, invitando i rappresentanti delle cinque grandi Potenze, che quarant'anni fa firmarono il 1841, ad una conferenza, che ebbe luogo il 18 del corrente. Abbas pascià, dopo essersi pronunciato sull'attuale stato dell'Egitto molto soddisfacente, pregò i consoli generali delle cinque grandi Potenze a prestarsi per esso, presso i loro rispettivi Governi e le loro ambasciate a Costantinopoli; lechè si fece, dopo che i consoli generali passarono fra essi d'intelligenza. Per ogni europeo, che dimori in Egitto, è evidente, che una legge come quella, con cui il Sultano toglia al Viceré il *jus gladii*, non può produrre che i più grandi disordini e confusioni. L'Egitto è abitato da molte razze arabe, che possono essere trattenute dal trasgredire alle leggi esistenti, solo dal timore della massima pena. Viaggiatori e negozianti corrono il paese; vanno fino al lontano Sennar e Sudan, senza pericolo della proprietà e della vita loro. Fino a che Abbas pascià è in possesso pieno dei poteri del Governo; fino a che la sua autorità sia mantenuta, noi Europei, in Egitto, nulla abbiamo a temere. Ma tosto che quel firmano fosse pubblicato, appena che il Beduino rapace ed assassino non abbia a temer più la pena di morte, la tranquillità, la pubblica sicurezza del paese spariranno, ed è probabile che l'attuale Governo debba cedere il luogo ad una nuova signoria dei Mammalucchi. A ciò impedire, gli Europei, di qui, hanno diretto una petizione ai loro Governi, chiedendo la cooperazione di essi, presso la Porta, a favore di Abbas pascià.

Lo stesso Abbas pascià deve aver dichiarato, di sottomettersi al volere del Sultano e di accordargli il diritto d'inflettere in Egitto la pena di morte; ma di dover protestare contro la pubblicazione, su questo punto, di un firmano speciale: poter la Porta inserirlo semplicemente nel *Tanzimat*, destinato per l'Egitto. Essersi egli mostrato sempre leale verso il Sultano, suo Sovrano: nulla poterlo scuotere nella sua lealtà: ma essere uno dei suoi primi doveri mantenere ciò, che Mehmet Ali ed Ibrahim pascià ottennero, dopo i più grandi sforzi. Richiede e la sua situazione, ch'egli insista sul diritto d'inflettere la pena di

morte: volere egli però esercitare questo diritto in nome del Sultano.

(G. U. d'Aug.)

INGHILTERRA

Londra 12 febbraio

Il di 11 fu tenuto a Londra un *meeting*, in favore della riforma elettorale, contro il bill di lord J. Russell, il sig. J. C. Evans propose di ringraziare S. M. la Regina per avere sottoposto all'approvazione del Parlamento la riforma elettorale, e di dichiarare ad un tempo che il bill del primo ministro non ha corrisposto all'aspettazione del pubblico, perchè non prescrive l'abolizione di alcuni borghi elettorali. Questa mozione fu adottata ad unanimità, ed alla fine il *meeting* risolse che una petizione in questo senso sarà presentata al Parlamento.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Ieri sera (11) vi fu presso lady Russell, alla residenza del primo ministro, Chesham Place, una radunanza numerosa. Vi si notavano buon numero dei membri del corpo diplomatico e principali personaggi dell'alta aristocrazia. S. A. serenissima, il principe Nicola di Nassau, onorava di sua presenza la veglia di lady Russell. Il corpo diplomatico si componeva dell'ambasciatore di Francia, del ministro di Prussia e della signora Busen, del ministro di Napoli e della principessa Carini, del ministro americano e della signora Lawrence, dell'ambasciatore di Persia, del ministro di Svezia, del ministro d'Austria e della contessa Buol rocz. »

(G. P.)

Lord Grey farà giovedì (19) la proposta d'una censura contro gli atti del Governo.

(G. di G.)

Il partito *tory* non solo accetta il bill di lord J. Russell, ma fa comprendere ch'esso è disposto a proporre riforme elettorali ancor più larghe. Il sig. d'Israeli, capo di quell'opinione, ha già dichiarato alla Camera dei Comuni ch'egli vorrebbe ampliato molto il diritto elettorale, facendone partecipi gli artigiani e gli altri cittadini laboriosi, che possono esser compresi nelle classi agiate. Il sig. Baillie, che nel 1850 iniziò la lotta contro lord Palmerston, è fautore di larghezze ancor più rilevanti, vorrebbe veder proposte dal partito *tory*. Ciò prova, sempre più, che i *tory* modificano da vari anni le loro idee, grazie all'influenza di Peel e di Cobden, i quali insegnano loro a fare concessioni allo spirito dell'epoca e al sentimento nazionale. Però, nell'appoggiare la riforma elettorale, i *tory* intendono acquistare popolarità a spese dei *whigs*, per poter poi porre in campo la questione dell'*income-tax* e ripristinare quasi affatto il sistema protezionista.

(O. T.)

Altra del 13.

Il *Morning Chronicle* annunzia la prossima formazione d'una squadra, che incrocerà nella Manica, da Portsmouth sino a Quernstown, in Irlanda. Questa squadra sarebbe comandata dal vice ammiraglio Cochrane, e comprenderebbe i migliori legni a vela e piroscali della Marina britannica.

Si legge nel *Daily News*: « Sir A. Mallet è nominato ministro plenipotenziario presso la Dieta germanica, in surrogazione a lord Cowley nominato all'ambasciata di Francia. »

Si legge nel *Morning Herald*: « La cessazione del timor panico della guerra e la calma dell'opinione pubblica hanno influito vantaggiosamente sui fondi pubblici. Consolidati a contanti, 97 1/2; per cento all'11 marzo 97 1/2. »

(G. P.)

SPAGNA

Dietro quel che si sente, alcune deposizioni della farsa di Merino avrebbero destato il sospetto della giustizia ch'egli avesse dei complici. Il 2 di mattina, così narra la fantasma Merino, fece colazione colla più grande tranquillità d'animo, e nulla avrebbe fatto presentire ch'egli intrise un così orribile progetto. Le ossa solo solamente che voleva essere solo, e ch'essa poteva uscire per vedere i preparativi della festa. Durante l'assenza della serva, deve aver cucito al gilet, che portava sotto l'abito da prete, il fodero del pugnale. La serva tornò presto, e prima che Merino uscisse ed ei le disse: « se questa sera torno indietro, condurrò a pranzo quattro amici. Preparate dunque la tavola per cinque. » Merino era solito di porsi a dormire sempre alle sette di sera; si alzava d'ordinario ad un'ora, e si occupava per la maggior parte nel leggere e scrivere. Talora, di notte riceveva visite. La serva serviva, la notte, dalla sua camera, parlar gente, che sceleva allontanarsi allo spuntare del giorno. Si domandò al Merino se avesse nella sua impresa calcolato sull'aiuto di compagni. « Credete forse, rispose, che v'abbiano in Spagna due uomini come me? » Insistendosi, perchè nominasse i suoi complici, rispose: « Credete forse che io sarei così vile per

erarsi costui finto in capo di verseggiar un dramma sul gusto (egli diceva) di quelli di *Pindemonte*, che si reciterebbe da una truppa di comici a lui ben affetta nel teatro S. Giangiustino con apparati assai nobili di scena e di vestimento. Il rotolo di questo capo d'opera di spropositi aveva egli consegnato a Rossi, colla preghiera di migliorarlo in tutto e per tutto a suo senno, perchè d'altro a lui non c'aveva che d'averne da comici e dal pubblico approvazione. Leggendo con incessanti risate quella bestialità scritta in linee disuguali senza né idee, né sintassi, né senso comune. Trovandosi disoccupati ambedue e nell'età del bell'umore, fatte alcune meraviglie sulla milensaggine di colui, anche la pazzia risoluzione prendemmo di compor noi interamente quel dramma per lui. Ne scrivemmo l'intero filo sull'istante, e, diviso per metà, una parte per ciascuno ce ne siamo presa, stabiliti lo spazio di tre giorni a comporre. Rossi in tre brevi atti felicemente compì la sua prima parte: io tutta la mia seconda ho esaurita in un solo atto lunghissimo, da quei tre affatto dissimile. *Che diavolo facesti?* Rossi mi disse quando lo vide e sentì. — *Sta cheto*, gli risposi: *sarà prova d'originalità*. Già tempo a mutar non c'era: il dato era tratto. Si consegnò al balordo il manoscritto biforme: ed egli senza nemmeno svolgerlo, e solo esclamando — *va bene* — *va benissimo*; corse tutto allegro a comici, e loro lo consegnò. — Nella sera destinata alla recita, Rossi ed io colle rispettive nostre famiglie abbiem popolati due palchetti nel teatro, certissimi di rider chioti chioti sul precipizio di quella sguaiata nostra fatica. Ma, poichè il mondo fu sempre e sempre sarà sublimare, succedendo anzi il contrario, ch'è l'uditorio assai contento picchiava tratto tratto furiosamente le mani (o perchè le ben dipinte scene e le pompose vestimenta de' Pari inglesi

lo ammalavano, o perchè quel pseudo-poeta chi sa qual erasi tratto dietro prepotente codazzo di mani callose), unimmo anche noi subito il nostro plauso all'altre, e facemmo un baccano fuor di misura. Al fine, avendo qualcuno preso a gridar: — *fuori il poeta* —, noi pure a gola aperta *bravo bravo*, *fuori fuori* gridammo, e tanto che sbucar vedemmo l'animaleccio sul palco, tutto rosso in faccia come luna d'agosto, e molti fare a' plaudenti sgangheratissimi inchini. Abbiamo così per tanto straordinaria occasione potuto goder noi d'un piacere che in società è impossibile a tutti: quello d'applaudire pubblicamente senza biasimo all'opera propria, e l'altre plauso istigar ed incalzare. Non abbiamo però imitato, né *Stasio* né *Andronico*, i quali, dopo aver venduto ad altri *Agave* e gli *Annali*, fecer sapere a tutta Roma che *Agave* e gli *Annali* eran loro opera: il dono fu dono: né l'esito brillante (fu ripetuto molte volte il dramma biforme) ci sedusse ad avvilirci.

Quando l'età nostra immatura toccò il suo limite e le nostre condizioni ci chiamarono a gravi e serie occupazioni, entrammo animosamente ambedue nell'onorato arringo della giudiziaria Magistratura; nel quale se verde sempre fra noi conservossi il sentimento dell'amicizia santissima, le consuetudini però necessariamente rallentar si dovettero alquanto. Nell'anno 1827 anzi cessar dovettero affatto.

Imperciocchè avendo io dovuto qual consigliere d'appello passar in Milano, mentr'egli rimaneva consigliere nel Tribunale civile di Venezia, darci dovemmo il doloroso addio di quasi perpetuo congedo. Però nati ambedue colla penna in mano, fu continuo sempre fra noi dalle due capitali l'epistolare commercio ad alimento anche dei due nostri principali vizii, *musica* e *letteratura*. E, riguardo

alla prima, quante e quante b-lle notizie non mi fornì egli allora per la mia *storia della musica presso a' Veneziani*? Se avverrà che quest'opera faticosissima produca un giorno alla luce, si vedrà che a lui io dedicava, quasi debito rendimento di grazie, la vita del nostro celeberrimo *Baldassare Galuppi* detto il *Buranello*, come dedicava a te, mio Cicogna, e per parità di ragioni, quella del pur nostro e celebre *Lotti*.

Onorato io poi della Presidenza giudiziaria in Rovigo, rividi affine, dopo 14 anni d'assenza la cara mia patria e il vecchio amico nel 1841. Piacque alla Provvidenza amareggiarmi tosto quella consolazione colla disgrazia d'una frattura al braccio sinistro. Abitava io allora eventualmente affatto accosto alla di lui casa. Qual v'ebbe cura e cordialità che all'amor suo sfuggisse per l'eviarci il peso di quell'infortunio, e consolar la mia famiglia nel corso di quasi due mesi?

D'allora in poi quasi ogni anno lo rivisitai più volte in Venezia, non avendo mai la sua pericolante salute permesso a lui di visitar me la Rovigo. Ma in quest'anno poche righe da lui dettate, e imperfettamente soltanto appie di suo pugno segnate colla data 2 gennaio mi fecer presagio infausto della sventura che si compì nel giorno 14: e tu mi accennavi tosto come già avvenute, e mi indicavi insieme come nelle testamentarie sue tavole egli abbia fatta di me onorevole menzione, giungendovi nobilissimo dono della esplicita collezione *Rerum Italicarum scriptores* che la scelta di lui biblioteca decorava. Oh! a quanto amaro prezzo avrò fatto io tale acquisto!

Conserva queste memorie che senza studio alcuno, ma non senza più sospiri tratti dall'imo cuore ho qui stese. Il senzo che vuoi dirsi *progressista*, quale scriverà

titolo sulla tomba del nostro amico? Io nel mio cuore quello gli scrissi d' *uomo prezioso*.

Il tuo amico aff. F. CAFFI.

(tergo)

al cav. Emmanuele Cicogna

Venezia.

Varietà.

Miniere d'oro in Russia.

Il ricavo delle miniere d'oro russe nel 1850 è stato ora reso noto; ed eccone il confronto con quello dell'anno 1849, in pud:

	1849	1850
1. Prodotto delle lavature e dell'amalgama nell'Ural	342,048	326,580
2. Della lavatura nel Nertschinsk	24,383	73,793
3. Della lavatura nel resto della Siberia orientale ed occidentale	1,222,877	1,072,802
Totale, oro lavato	1,589,808	1,473,175
4. Separato dalle miniere d'argento di Altai e di Nertschinsk	44,747	43,700
Ricavato totale	1,634,055	1,516,875
Fel valore di fior. in moneta di convenzione	28,908,000	26,834,000
in confronto di 1768,5 nel 1848, e 1825,9 nel 1847.		
Dunque, nel 1850, in confronto del 1849, una nuova diminuzione di 117,180 pud., ed in confronto del 1847, altresì di 309,0 pud., ovvero per un valore di fior. in moneta di convenzione 5,466,000.		

(Tr. Zeit.)

ito in nome
d'Aug.)

ug, in favore
d. J. Russell,
M. la Re
Parlamento
tempo che il
l'aspettativa
ne di alcuni
ad un'ansi-
petizione in

ri sera (11)
primo mini-
a. Vi si nota-
A. serenità
sua presenza
co si compo-
tro di Prus-
Napoli e della
della signora
ministro di Sve-
Boul ecc. »
(G. P.)

posta d'una
G. di G.)

di lord J.
to a proporre
"Israel", capo
nera dei Co-
to elettorale,
cittadini fab-
giate. Il sig.
lord Palmer-
oni, cui vor-
rova, sempre
e loro idee,
quali insegna-
l'epoca e al
riforma elet-
a spese de-
questione del
tema prote-
(O. T.)

rossima for-
Manica, da
questa squa-
Cochrane, e
piroscafi della

Mallet è no-
a germanica,
ambasciata di

essione del
pubblici. Con-
97 1/4 s.
(G. P.)

triditi? « Degliono essere stati presso di lui trovati al-
cuni scritti politici, da lui stesso compilati. Quello ch'è certo
si è essere in corso inquisizione severa, per iscoprire gli
eventuali suoi complici, e che si ha sentore di un complot-
to cariato. Il noto monaco Fulgenzio e la monaca Patro-
nia essere degnati in arresto. Le espressioni della ul-
tima che la Regina non rimarrebbe in vita, sembrano ali-
mentare il sospetto che i carlisti abbiano avuto mano nella
faccenda. (Lloyd.)

L'ultimo dispaccio telegrafico da Madrid in data del
12, 5 ore 1/2 pom., conferma le buone notizie del rapido
miglioramento nella salute della Regina.

L'Heraldo annuncia essere stati fatti alcuni arresti,
che avrebbero qualche connessione col l'infame progetto del
regicidio: ma che la gravità delle circostanze non gli per-
mette d'entrare in particolari. Non ostante questa ver-
sione dell'Heraldo, è opinione generale che Merino non
abbia avuto complici nell'esecuzione dell'orribile su-
tentato. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 13 febbraio.

Un decreto pubblicato nel *Moniteur* stabilisce, nell'
interesse delle popolazioni rurali, un altro modo di pub-
blicità per le leggi e gli atti del Governo, diverso da quello
del giornale *Le Bulletin des Lois*. In virtù di questo de-
creto, tutti i Comuni, che non sono capoluoghi di cantone,
riceveranno in avvenire, invece del *Bulletin des Lois*,
un foglio, compilato sotto gli auspici del ministro dell'in-
terno, e contenente leggi, i decreti e le istruzioni del Go-
verno o un'analisi di questi vari atti. Il *Bulletin des*
Lois continuerà ad essere spedito ai Comuni che s'no
capoluoghi di cantone ed alle diverse autorità, che lo ri-
ceveranno attualmente.

Si assicura avervi l'idea di erigere una specie di
guardia consolare del Principe Presidente. Essa dovrebbe
essere composta di 20,000 uomini, sotto il comando d'un
maresciallo, e destinata a difendere il Presidente della Re-
pubblica. Il ristabilimento d'una guardia del corpo, che
dal 1830 non è più sussistita in Francia, è secondo la
Gazzetta di Basilea, una conseguenza naturale degli ul-
timi avvenimenti.

Il proletariato, ch'è pieno di fiducia nelle disposizioni
del Principe, sembra, in Parigi almeno, inclinato a dare il voto
ai suoi candidati. I repubblicani presenteranno i loro candidati
in tutti i circondari, salvo, alla peggio, a scegliere un candida-
to, fra gli orleanisti. E' certo che il sig. Cavaignac accetta
la candidatura del terzo circondario. Il ministro dell'in-
terno si agita assai, a favore delle prossime elezioni.
Abbiamo veduto che la parola d'ordine ufficiale è di non
lasciar passare alcun candidato dell'opposizione, fosse que-
ra anche moderatissima. E' deciso che la censura condanni
i programmi, che non sono in favore della causa del Prin-
cipe. Il ministro dell'interno trionfa, perchè presentan-
si grandi nomi legittimisti ad invocare il suo patrocinio.
All'Eliseo, l'affare importante è quello degli uniformi
delle Croci. Quella benedetta Corona imperiale sulla stella
della legion d'onore è un imbarazzo. Come conciliarla colla
Repubblica?

Il 12 il Consiglio di Stato tenne una sessione sotto
la presidenza del vice-presidente Baroché. La sezione di
finanza ha stabilito in 6,000 franchi la pensione de' ge-
nerali Cavaignac e Favéstein. La sessione di solenne aper-
tura, sotto la presidenza del sig. Presidente della Repub-
blica, avrà luogo nella prossima settimana. (E. della B.)

Leggesi nella rivista industriale del *Moniteur in-
dustriel*:

Hanno persone, le quali trovano che il ripigliar
degli affari vada troppo a rilento. Hanno torto. E' impos-
sibile, nell'attuale stagione specialmente, passare in pochi
giorni dall'impotenza ad un'attività prodigiosa. Perchè il
movimento sia generale e grande, è d'uopo che tutte le
divisioni del lavoro abbiano ricevuto ordinazioni. Ora, le prin-
cipali, come sono le strade ferrate, le case, le nuove offi-
cine, tutti i nuovi progetti ecc. non possono essere che sull'a-
carta. Non solamente la stagione non è favorevole, ma non
vogliamo forse più di due mesi per decidersi ad un'intra-
presa di una certa importanza?

C'è non è tutto. Pochi son quelli che amano rom-
pere il ghiaccio. Non si va decisamente avanti. Et in
questo momento molti, prima di metter mano all'opera,
aspettano che altri ve l'abbiano messa. Tuttavia, i lavori
hanno ripreso il loro corso ed in modo sensibilissimo. Si
credeva da taluni che ciò potesse farsi istantaneamente, ma
questi miracoli non si veggono che nei romanzi.

Certo si è che ora il danaro è assai più abbondante;
che gli sconti si fanno assai più facilmente; che la mag-
gior parte delle materie prime sono in aumento, e che
se il commercio non dà commissioni più copiose, si è per-
chè le fabbriche ricusano di accettarle ai prezzi attuali.
Son questi i segni evidenti di grandi operazioni. (G. Uff. di Mil.)

Leggesi in una delle solite corrispondenze prigine
dell'*Indépendance belge*, in proposito dei decreti relativi
ai beni della famiglia d'Orléans:

La mente elevata del Principe Luigi Napoleone com-
prende l'irritazione, che questi decreti cagionarono, anche
fra i suoi devoti partigiani, e fra coloro che credono alla
sua missione di salvezza, e che sono disposti a dargli, nel-
l'interesse del paese, un sincero concorso. Al pari che i
decreti d'esilio, le liste del quale sono già molto dimi-
nuite, i decreti su beni della famiglia d'Orléans, riceveranno mi-
glioramenti notevoli. E' stata nominata una Commissione, com-
posta di giureconsulti eminenti, fra quali è il sig. Duver-
sier, ultimo priore (*bâtonnier*) dell'ordine degli avvo-
cati di Parigi. (F. il nostro N. 39.) La sua missione of-
ficiale è di sorvegliare l'esecuzione dei decreti e di dare
il suo parere sulle varie questioni, che l'esecuzione stessa
potrà suscitare. La sua missione reale e positiva è di ri-
cercare e di proporre tutte le modificazioni, che potranno
mitigare il rigore ed anche limitarne gli effetti. E' da spe-
rare, che tutelata l'autorità del Governo, ed assicurata
in massima l'esecuzione dei suoi atti, le concessioni saranno
numerose ed importanti.

Il *Constitutionnel*, nell'articolo, che riportiamo qui
sotto, fassi a rispondere al rimprovero di spese eccessive
e di prodigalità, indirizzato al potere:

Vuol sapere ciò che costò questo gran colpo di
Stato del 2 dicembre, che ha salvato il paese, la società
e la civilizzazione? La cifra esatta trovasi nel rapporto,

pubblicato dall'antieriore ministro di finanza, al fine del
mese di gennaio. Questo atto di salute non ha sopracca-
ricato lo Stato che della spesa straordinaria di 500,000
franchi, di cui 300,000 franchi in credito di supplemento
su fondi segreti di polizia generale, e 200,000 fr. per
danni cagionati alle proprietà private ed alle persone. Si
stimeranno forse pagati troppo caro i benefici, che segui-
rono una rivoluzione così feconda, han liberato il paese dalle
apprensioni terribili del 1852, condotto le valute mobili
ed immobili al loro stato naturale, reso lo slancio al com-
mercio, all'industria, a tutte le banche del lavoro?

Credesi forse che i cambiamenti, recati nella Costi-
tuzione del potere legislativo e del potere esecutivo, non pe-
sino al tesoro? Gli è vero che si aumentarono gli ap-
puntamenti di consiglieri di Stato, che si avranno a pa-
gare pensioni ad alcuni senatori, e che si dovrà stabilire
al Presidente della Repubblica una dotazione in rapporto
colla dignità del suo grado ed abbastanza considerevole,
perchè gli sia concesso di far la parte di beneficenza, di
generosità, che conviene al capo dello Stato.

Non si der, però, perdersi di mira che la Costituzione
fa sparire dal bilancio la somma, che figurava per gli ap-
puntamenti de' rappresentanti, e che ammontava a circa 7
od 8 milioni. Quest'economia servirà a compensare le
spese nuove. Quindi, non risulterà alcun sopracarico pei
contribuenti, e noi avremo il vantaggio che gli appun-
tamenti riceveranno una destinazione, ben altrimenti favo-
revole alle arti ed al commercio, che i 25 fr. al giorno
che, tranne alcuni, non erano già impiegati a incoraggiare
le nostre industrie di lusso, e di cui una parte serviva an-
zi ad assoldare faziosi in Francia o nell'esterno.

Quanto ai crediti aperti, che furono decretati, dopo
il 2 dicembre, chi voglia darsi la briga di passarli a rivista,
rileverà che la maggior parte fu l'oggetto di proposizioni
di legge o fu compresa nei preventivi del Governo, comu-
nicati alla Commissione del bilancio. C'è fu de' più
considerevoli, per esempio, quelli che furono approvati pe'
lavori pubblici, pe' miglioramenti dell'imboccatura della Ser-
na e del Rodano, pel perfezionamento di qualche fiume, e
per la costruzione di diversi monumenti. Questi crediti
erano stati esaminati dalla Commissione del bilancio e die-
dero luogo ad un rapporto favorevole, che solo lo sci-
oglimento dell'Assemblea nazionale aveva impedito di di-
scutere.

Parleremo noi della concessione del ferroviario, da
Lione ad Avignone, sovvenuta dal Governo? ma ognuno
sa che questa legge, fu adottata dall'Assemblea nazionale
ne' suoi ultimi giorni. Ecco, tuttavia, ciò che pod-
dono gli avvenimenti del 2 dicembre: cioè, che mercè
il risorgimento del credito pubblico, la sovvenzione, fissata a
60 milioni, fu in seguito alla concorrenza degli appaltatori
ridotta a 49 milioni, talchè il tesoro ebbe a guadagnare
11 milioni.

E adesso, troveremo noi necessario di ricordare che
il Governo attuale ha effettuato la più grande misura fi-
nanziaria, che aggravava enormemente la situazione, e che
l'Assemblea nazionale non potè condurre a buon fine? E'
concesso il ferroviario da Parigi a Lione e per questa im-
portante operazione il budget fu sgravato dei crediti re-
clamati, pel compimento di questa vasta impresa, nel me-
desimo momento che fu assicurata al tesoro l'entrata d'
una somma di 110 milioni, che gli permetterà di ridurre
il debito fluttuante, e di provvedere, con una certa misura,
alle spese dei lavori straordinari.

Gli è dunque manifesto che tutti questi rumori es-
agerati non hanno alcun fondamento. Il bilancio resta qua-
le egli fu, e non sopravvenne alcun decreto che ne turbasse l'econo-
mia. Ma ciò che merita d'esser additato, si è il notevole
aumento, che si manifesta nelle esazioni, sotto l'influenza
della ristorazione dell'ordine e del ristabilimento della fi-
ducia.

L'aumento generale dei consumi e degli affari stra-
ordinari, s'è un aumento proporzionale nel prodotto delle im-
poste indirette. Speriamo d'essere messi in grado di fare
prossimamente conoscere l'aumento che la rendita pubbli-
ca ha avuto nel mese di gennaio. (Corr. Ital.)

Altra del 14.

Il *Moniteur* pubblica oggi un rapporto del ministro
della guerra e un decreto del Presidente della Repubblica
che porta cambiamenti piuttosto notevoli nella costituzione
dell'esercito d'Africa.

Il generale ministro espone che il carattere tutto
speciale della guerra e dell'occupazione algerina sono di tal
natura da far prevalere il principio della permanenza delle
truppe, e perciò l'aumento dei corpi speciali, che sono stati
creati nell'Algeria. I reggimenti francesi non devono, se-
condochè pensi il Governo, essere spediti in Africa, se non
in circostanze eccezionali.

Questo nuovo sistema, che non riceve immediatamente
tutte le applicazioni, di cui è suscettivo, deve in un avve-
nire, che il sig. di Saint-Arnaud considera, del resto, come
prossimo, trar seco una diminuzione considerevole nell'
effettivo dell'esercito d'occupazione.

Il Principe presidente ha ricostituito la sua casa mi-
litare. Ecco i nomi degli aiutanti di campo da lui scelti:
I generali Roguet, Canrobert, di Goyon, di Cotte, di Mon-
tebelli, Vaudrey; i colonnelli Epinasse, di Lourmel, Ed-
gardo Ney, di Beville e Fleury.

Il Principe Luigi Napoleone prenderà, inoltre, ufficiali
d'ordinanza in tutte le armi e nella marina.

Il sig. Napoleone Bonaparte, al quale una candidatu-
ra è stata offerta in Corsica, dichiara che non accetta, de-
siderando vivere, come egli dice in una lettera ai giornali
corsi, interamente estraneo alla politica.

Il Consiglio di guerra di Clamecy ha condannato ieri
otto accusati alla pena della deportazione in un recinto for-
tificato, e cinque altri alla deportazione pura e semplice.

La *Patrie* smentisce oggi la notizia, ch'essa mede-
sima ha dato ieri, della nomina del sig. di Tallenay, mi-
nistro plenipotenziario di Francia presso la corte di Prussia.

SVIZZERA

Un foglio zurigiano pretende sapere che il Consiglio
federale preparerà, quanto prima, un progetto di legge fe-
derale sulla stampa, per impedire che le relazioni della
Svizzera siano turbate da attacchi della stampa, contro gli
Stati esteri ed i loro capi. (G. T.)

BERNA

Stando al *Vaterland* il numero totale delle sotto-
scrizioni per la domanda della revoca del Gran Consiglio,
è di 15,778.

Il Governo ha istituito una Commissione, la quale
debba in 15 giorni aver compiuto i controlli delle peti-
zioni per la revoca. Giusta la procedura da tenersi, le pe-

tizioni non potranno essere, prima del 22 febbraio, publi-
cate, ed il Governo non potrà, prima del 20 marzo, sta-
bilire il giorno, in cui la questione sarà sottoposta al popolo.

GERMANIA

La proposta, fatta alla Dieta federale dalla Prussia
e dall'Austria, riguardo alla questione dell'Assia elettorale,
è del seguente tenore: « L'alta Dieta federale voglia com-
piacersi di porre fuori d'attività, in forza degli articoli 57,
58, 61 e 62 dell'Atto finale di Vienna, lo Statuto dell'
Assia elettorale 5 gennaio 1831, unitamente alle spiega-
zioni e modificazioni, fatte in proposito negli anni 1848 e
1849 e alla legge elettorale 5 marzo 1849; e d'invitare il
Governo elettorale, in forza dell'articolo 13 degli atti
della Dieta e degli articoli 54 e 55 dell'Atto finale di
Vienna, a dare al paese uno Statuto modificato, che cor-
risponda alle leggi federali, e ad adempiere al dovere, che
gli incombe, secondo l'art. 27 dell'Atto finale col dare il
relativo rapporto in proposito. Soltanto dopo soddisfacente
esecuzione della conclusione federale, potersi considerare
come compiuta l'intervenzione della Confederazione nell'
Assia elettorale. » La proposta venne trasmessa ad un
Comitato. (Corr. Ital.)

PRUSSIA

Berlino 13 febbraio.

Che fra qui e Vienna si tratti di stimolare la succe-
ssione al trono di Baden, è certo. L'Austria desidera, per fu-
turo erede del trono, il secondo figlio, il Principe Federico.
Il Principe di Prussia torna domani nelle provincie del
Reno. In riguardo alla protesta del Re dei Belgi, contro
la confisca dei beni, spettanti alla famiglia d'Orléans, sono
in grado di darvi esatte notizie. Sotto la data del 28
gennaio, l'invitato del Belgio, a Parigi, ha ricevuto una co-
municazione del tenore: formare una parte di questi beni
la dote della Regina dei Belgi, ed esserle essa assicurata
con trattati internazionali, che non panno venir tolti da un
atto di confisca. Senza dubbio, la missione del Principe di
Ligne alla nostra Corte è collegata a questo argomento.
Egli ha recato una lettera del Re Leopoldo. Chiudiamo
queste righe colla notizia, che ci deriva da sicura sorgente,
che la posizione del Principe Presidente ha già prodotto
la unione più stretta della Prussia colla Russia, e che
viene zelantemente promosso un simile avvicinamento colla
Corte di Vienna per tutte le eventualità.

La prima Camera discusse oggi la mozione del de-
putato Klee tendente alla modificazione dell'art. 94 dell'
atto costituzionale (dei giurati) nonché la mozione del conte
d'Itzenplitz relative al cambiamento dell'art. 95. Il de-
putato Plotz n'è il relatore. Il presidente apre i dibattimenti.

Il deputato Klee. Signori! La relazione del comita-
to sviluppò i motivi, che io indicai, facendo la mia mozione
tanto diffusamente, che io non potrei che ripetere il già
detto, volendomi dilungare in proposito. Troverete perciò
giusto che me ne astenga. In fatti i motivi, che parlano
per la sottrazione dei delitti politici al giudizio dei giurati,
sono sì evidenti, suggeriti dall'esperienza tanto immediata che
sarebbe un gittar l'acqua in mare se si volesse spender
parole a svilupparli. Io credo che chi dall'anno 1848 os-
servò il movimento dei partiti politici e i *Verdicts* dei
giurati, nei processi politici, dovrà convenire, che non so-
lo uscirono decisioni, le quali offendono ogni sentimento
di giustizia, ma eziandio che tali decisioni sono inevitabili
fino a tanto che tali delitti sono giudicati da giurati. Non
vuolsi però per tal motivo combattere assolutamente l'isti-
tuzione dei giurati. Se anche si possono fare varie obie-
zioni contro la forma attuale, è però certo che in lei giace
un gran germe di verità; e i dibattimenti sul progetto di
legge 3 gennaio 1849 offriranno sufficiente occasione di
proporre delle sagge modificazioni in quella istituzione. Ma
comunque ella venga riorganizzata, rimarrà sempre inop-
portuna per delitti politici, perchè ogni processo di tal
sorte, diverrà per la posizione dei partiti politici, un campo
di battaglia, ove succederanno scontri incresciosi.

Contro l'azione dello spirito di parte nell'ammi-
nistrazione della giustizia, ci offrono, la Dio mercè, sufficien-
te garanzia di giustizia ed imparzialità le nostre Corti di
giustizia. E perciò spero che tutti coloro, i quali vogliono
una vera giustizia e non una giustizia di partito, s'un-
iranno nella mia mozione emanata dalla commissione.

Dep. Strohn. Se una tal mozione deve trovar ap-
provazione, l'esperienza dovrebbe aver dimostrato che l'
istituzione dei giurati, non ha corrisposto alle aspettative.
Io credo, però che una serie di giudizi provino il con-
trario. Niuna cosa nuoce maggiormente al legislatore e alle
leggi che un frequente mutare. In nessun luogo la rug-
gine dell'antichità agisce meglio e con effetto più bello, più
santo quanto appunto nella legge. Io sono conservativo (*sie-
de alla sinistra*), perciò voto contro ogni cambiamento,
fino a tanto ch'esso non mi sembra un miglioramento.
(Bravo a sinistra.)

Dep. de Zander. Eccettuata la sollecitudine della de-
cisione, io non trovo in quella procedura vantaggio alcuno.
Alla questione se essa sia dimostrata utile alla patria
io debbo rispondere negativamente. La esperienza ha in-
segnato solamente, che quasi tutti gli imputati amano me-
glio se innocenti, esser giudicati dai giudici, e se rei dai
giurati. Il triste avvenimento del processo contro l'assas-
sino Haube, dimostrò ieri quanto asserisco, e provocò l'in-
degnazione universale. Io credo render servizio alla mia
patria, volando per la mozione, senza dirmi di alcun par-
tito.

La chiusa dei dibattimenti sulla mozione Klee è ac-
cettata con 76 contro 58 voti.

Dep. Hermann. In nome mio e dei miei amici io di-
chiaro d'abbandonare la sessione e di non prender parte
alla votazione per averci la maggioranza in tal modo tron-
cato i dibattimenti.

Il sig. Hermann e 5 altri deputati abbandonarono
la sala.

Si passa alla votazione, la quale ha il seguente ri-
sultato:

La proposta della Commissione « di cangiare in via
costituzionale l'art. 94 dello Statuto, 31 gennaio 1850
nel modo seguente: In crimini e delitti di stampa, la de-
cisione sulla reità dell'imputato segue per giudizio dei giu-
rati, in quanto che la legge non stabilisce eccezioni. Cri-
mini e delitti politici non appartengono al foro dei giu-
rati. Una legge determina la formazione dei giurati; » è
accettata con 82 contro 50 voti. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 13 febbraio.

Temo che la mia notizia, d'ieri, sull'aspettato felice
scioglimento della questione della flotta, non si avvererà. In
molti Stati vi dev'essere buona volontà. Ma i meglio in-
formati non si attendono molto dalla sessione della Dieta
federale, fissata pel 24 corrente. Tutto però dipende dalle
speciali unioni. Lord Cowley è qui, ma abbandona oggi
Francoforte, e va a Parigi.

P.scritto. — La sessione per la questione della flotta
che si attendeva pel 24, è oggi tenuta. La legazione au-
striaca ha fatto distribuire, prima, un *Memorandum*, fra
gli inviati alla Dieta. (G. U. d'Aug.)

Da Francoforte si scrive di nuovo della formazione
d'una polizia centrale, il cui tema principale sarebbe d'in-
vigilare alle relazioni coll'esterno. (Corr. Ital.)

Amburgo 12 febbraio

La marcia delle truppe austriache ha cominciato oggi,
giacchè ieri partirono da Ottensen (presso Altona) 26 carri
con effetti, e da qui una parte del treno. Il ritorno della
infanteria comincerà verisimilmente il 20 febbraio, sulla
strada ferrata, e furono perciò già stipulati contratti e colla
società della strada ferrata di Berlino ed Amburgo, e colla
società dei piroscafi di Amburgo. Al reggimento Wellin-
ton, qui stanziato, dev'essere assegnato Pest come futuro
luogo di guarnigione. Siccome l'intero corpo d'esercito,
stanziato nell'Holstein, era sul piede di guerra, una parte
delle truppe verrà verisimilmente, dopo il ritorno, mandata
in permesso. Prima della partenza, si daranno ancora alcune
feste, da parte degli ufficiali superiori, ed alcuni balli di con-
fidenza da parte dei soldati. (G. U. d'Aug.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 27 gennaio.

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* che il 24 gennaio,
poco dopo il mezzogiorno, la capitale venne scossa da un or-
rendo scoppio. Saltò in aria un magazzino da polvere,
posto sulla spiaggia del mare, nelle vicinanze di Lidings-
bro. Per questa esplosione, parecchie migliaia di vetri di
finestre, ed un grandissimo numero di porte, furono di-
strutti; più centinaia di finestre soltanto nel castello reale
e nelle scuderie della Corte. Il magazzino della polvere è
letteralmente convertito in un mucchio di rottami. La per-
dita, che lo Stato soffre per questo avvenimento, è stimata
ascendere a 115,000 talleri. Sotto le rovine si sono fi-
nora trovati due cadaveri. La polizia procede alla ricerca
della cagione di quell'infortunio.

AMERICA

Il sig. di Hulseman non deve aver già interrotto le
relazioni diplomatiche col Governo degli Stati Uniti, ma
solo le sue personali relazioni col segretario di Stato degli
affari esteri, sig. Webster. (Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Bruxelles 9 febbraio.

Ha fatto sensazione l'alternativa posta dal Re al suo
Ministro di firmare il decreto che richiama il generale
Chazal al comando della prima divisione militare, o di ri-
tirarsi. Fortunatamente il Ministero ha obbedito. La par-
te importante che il generale Chazal è nuovamente chia-
mato a disimpegnare sulla scena politica del Belgio, signi-
fica nel Re Leopoldo una lontana preoccupazione di guer-
ra. Questo Chazal è quello medesimo, che ministro della
guerra, oppose allo scioglimento dell'armata chiesta dal
partito dello sconvolgimento, egli è quello che si oppone-
va rigorosamente alle pretese della guardia nazionale. E'
un uomo di resistenza. (G. Uff. di Mil.)

Parigi 13 febbraio.

Si parla molto d'una petizione in favore dell'Im-
pero ereditario, che si comincia a sottoscrivere ne' Dipar-
timenti. Essa fu spedita a parecchi giornali di qui, ed è
del seguente tenore:

Signori senatori!
L'edizio governativo della Francia non è ancora
compiuto.

Un potere esecutivo, la cui durata è limitata a 10
anni, non è che temporaneo, e la Francia abbisogna di
un potere esecutivo definitivo, vale a dire di un potere
esecutivo ereditario.

L'immensa maggioranza di coloro, che nel 1848
delegarono al Principe Luigi Napoleone il potere esecu-
tivo, credeva fermamente di dare il voto per la ristora-
zione dell'Impero, e si aspettava di vedere messi la Co-
rona imperiale sulla testa di colui, che n'è senza dubbio
l'erede legittimo.

L'immensa maggioranza de' votanti al 20 e 21 d-
cembre ultimo scorso, delegando a Luigi Napoleone il po-
tere sovrano, credeva ancora di dare il voto per la ri-
storazione dell'Impero.

Ma il Principe si crede legato da vincoli ch'egli stesso
colla sua proclamazione 2 dicembre, s'era imposti. E nella
Costituzione, compilata da lui, non fece conto d'un voto
quasi unanime del popolo francese, voto, che facilmente
gli era ignoto, come a noi stessi.

Facendo uso del diritto di petizione, che la Costi-
tuzione ci accorda, vi preghiamo, signori senatori, di ri-
stabilire, mediante senato-consiglio, la dignità imperiale e
di dichiararla ereditaria nella famiglia dell'Imperatore Na-
poleone.

Abbiamo l'onore di dichiararci, ec. ec.

Nella lettera accompagnatoria, diretta ai giornali, tro-
viamo la seguente chiusa:

« Possano le petizioni nel senso di quella di Chatil-
lon, sparse per tutte le città e villaggi della Francia, con-
vincere il Senato della necessità di mettere fine ad una
temporalità, che di presente forma il solo ostacolo al pie-
no ristabilimento di quella fiducia nell'avvenire, senza
la quale il commercio e l'industria non possono pruden-
tamente darsi a operazioni, che esigono molto tempo per
essere condotte a buon fine.

L'adunanza degli elettori, che avrà luogo il 29 di
questo mese per eleggere i membri del Corpo Legislati-
vo, offrirà un'eccezionale occasione di presentare queste pe-
tizioni alla sottoscrizione di coloro, che pensano come i pe-
tenti di Chatillon-sur-Loing.

« Gradite, sig. redattore, l'assicurazione de' miei più
distinti sentimenti. »

L. LECHÉVALIER,

ex-podestà di Catillon-sur-Loing.

Dispacel telegrafici

Londra 16 febbraio.

Consolidato, 3 p. 97 1/4 — 97 3/4.

Francoforte 17 febbraio.

Met. austr. 5 p. 97 5/8; 4 1/2 p. 97 3/8; 3/8

prestito lomb-ven. 79 7/8. Vienna, 97 —.

Venezia 20 febbraio.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è
di centesimi 23 1/8.

NECROLOGIA.

Due parole di pubblico compianto al barone Gaetano Onesti, di Padova, giovane ricco e stimato, il quale, felice di ben sortito connubio con la contessa Sofia Piazzoni, di Bergamo, saggia, casalinga, amorosa, tutta fatta secondo il cuore di lui, fu, la mattina del 16, dopo appena un anno di beata convivenza, privato di tanto tesoro, preceduta di pochi giorni in cielo, dal bambino, di cui l'aveva fatto padre. Doppia, atroce sventura, compassionata da tutta la città, senza parole né lagrime, ma stupida di muto dolore. Felicità non è frutto di quaggiù; è vano qui di sperarla; più vano di aprire ad essa fidente l'animo. Povero Gaetano! Chi avrebbe detto, che, io, tacito a malincuore nell'occasione delle tue nozze, avrei dovuto, dopo sì breve tempo da quelle, spargere un fiore sul doppio sepolcro, che racchiude il supremo de' tuoi beni, il supremo de' tuoi dolori.

PIETRO MUGNA.

ATTI UFFICIALI.

N. 351. Sez. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)
Dovendosi procedere in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852, dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer., sarà presso la Sez. I. di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore.
Dall'1. R. Uffizio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L'1. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜRMBRAND.
L'1. R. Ricevitore principale, G. De Winkels.

Oggetti da venderli.

1. Sacchi 4 farina di frumento abbruttata lib. 384-380, prezzo fiscale L. 38.—, deposito di cauzione L. 4.—
2. Cotonerie in 3 pezze: tela da fodera braccia 100, prezzo fiscale L. 25.— Cotonina e tela da vela braccia 50, prezzo fiscale L. 7.50. Tela di canape bracc. 10, prezzo fiscale L. 2.— deposito di cauzione L. 4.—
N. B. Dipendente da contesti inventoriali.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GENNAIO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 148, 1.º gennaio 1852.

LEGISLAZIONE. Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni. — Del prof. I. C. Mittermaier. — **DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione contro la sicurezza personale.** Perché vi sia la contravvenzione del § 183, Cod. pen., p. II, non occorre che si potesse facilmente prevedere il danno derivato, ma basta che usando conveniente attenzione, si potesse facilmente riconoscere poterne derivare in genere un danno o un pericolo. — **Processo per contravvenzione al Regolamento sulle persone di servizio.** Se tali contravvenzioni siano di competenza dell'autorità politica o dei Giudizi distrettuali. — **Processo per contravvenzione boschiva.** Legislazione forestale nella Carniola. — Obbligo di chiedere il permesso ed ottenere l'assegnamento per taglio di legne nei boschi erariali, non così in quelli del Comune. — **Processo per lesione d'onore.** È luogo pubblico anche quello nel quale conviene necessariamente passare per recarsi in un luogo pubblico. Non occorre che più persone abbiano capito l'insulto, basta che fossero nella possibilità di udirlo e capirlo. Un insulto è punibile anche quando sia proferto in assenza dell'offeso; anzi in tal caso è maggiormente punibile. La commutazione dell'arresto in multa non può offrir tema di nullità. — **Corte d'assise di Trieste:** Terza tornata dal 30 settembre all'8 ottobre. — **VARIETA'. Genova:** Processo di stampa. — **China:** Barbara punizione. — **NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 149, 4.º gennaio.

LEGISLAZIONE. Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni. — Del prof. I. C. Mittermaier. — **DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione contro la sicurezza dell'onore.** Quando un capoverso del § 352, contenga più motivi di nullità non basta il citarlo semplicemente, ma conviene dire per quale dei diversi motivi s'impugni la sentenza. — (Per

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 FEBBRAIO 1852. — Il nome dei napoletani, entrati ieri, e che non potremo indicare, sono il pad. Lapenna, da Brindisi, con granaglie e vino per De Martino; il pad. Grilli, da Ortona, con oli per Savini; ed il pad. Pangini, da Molfetta, con vino ed olio per Samuele Della Vida. Non si hanno a notar varietà: vendite d'oli non hanno mancato con buone ricerche, il Bari venne pagato a d. 173, il Taranto da tina a d. 171, dettagli con qualche avanzo dei prezzi. Anche de'salumi, le aringhe fino a L. 45, daziate. Valute d'oro senza cambiamento, così pure nei 6 carantani: le Banconote a 79 3/4 a 7/8; il Prestito lomb.-veneto pure da 79 1/2 a 79 3/4.

GALATZ 5 FEBBRAIO. — Anche questa settimana sarebbe stata molto attiva nelle granaglie, se i limiti tenuti, più moderati e ragionevoli; ma i frumenti vennero spinti da p. 136 a 154; i granoni vecchi da p. 90 a 106, né si vogliono più accordare; i nuovi da p. 83 a 90, con due terzi di anticipazione, e consegna fino a giugno, né trovansi obbligate per consegna prima di quell'epoca.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 19 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 % 95 1/2
dette detto . . . al 4 1/2 % 84 1/2
dette detto . . . al 4 % 76
Prestato con estrazione a sorte del 1834 per 500 f. . . 304 1/2
dette detto . . . 1839 per 250 f. . . 304 1/2
dette lettera A . . . 1851, al 5 % 95 1/2
dette B . . . 105 1/2
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1224
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1530
dette della navigaz. a vapore sul Danubio a 500 . . . 649

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 183 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/2 uso —
Francoforte sul Meno, per 100 fior. . . —
Londra, per 100 talleri Banco . . . 123 3/4 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi —

parte della Procura). Allorché un offeso chiegga che si proceda, e la Procura di Stato sostenga l'accusa, il Tribunale correzionale che decida soltanto delle proposte di questa, deve però notiziare la parte interessata. — Ove questa dichiara innanzi ad altro giudice di non acquiescere di quella decisione, tale dichiarazione va trattata come un reclamo. — Le sentenze finali non possono essere impugnate alla Corte di cassazione per incompetenza de' Giudizi. — **Processo per immischiamiento nelle funzioni della guardia allo scopo d'impedire.** Il decreto nullo del 10 aprile 1802 è tuttavia in vigore. — Assoluzione dell'accusato. — **Processo per crimine di furto.** Rifiuto di un atto processuale, che non avrebbe potuto avere influenza sostanziale sul merito; tale era nel caso attuale il rapporto d'una perquisizione in casa dell'accusato, che sarebbe riuscita a favore di questo. — **Corte d'assise in Rovigno: Processo Xivovich detto Folo e comp.** Accusa di pubblica violenza e grave ferimento. — **VARIETA'. Rovigno:** Esecuzione capitale. — **Vienna:** Nuova organizzazione politica giudiziaria. — **CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 150, 8.º gennaio.

LEGISLAZIONE. Avviso ai lettori. — **DIBATTIMENTI. Corte d'assise in Rovigno: Processo Xivovich detto Folo e comp.** Accusa di pubblica violenza e grave ferimento. — **VARIETA'. Gorizia:** Atroce misfatto. — **ATTI UFFICIALI.** Sovrane patenti che aboliscono lo Statuto 4 marzo 1849 ed i Diritti fondamentali, e Sovrano Rescritto che comunica i principi dell'ordinamento organico. — **CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — NOVITA' BIBLIOGRAFICHE.**

N. 151, 11.º gennaio.

LEGISLAZIONE. Se vi sia correità nel crimine d'uccisione ed in quali casi possa desu ammettersi. — **DIBATTIMENTI. Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione contro la sicurezza corporale.** Tra due persone la seconda delle quali è al servizio di una terza, e fu solo destinata ad aiutare nel momento la prima, non ha la relazione di servizio contemplata dal § 173, Cod. pen., p. II, anche se la prima fosse figlia di quella, che effettivamente era padrona. — **Pel § 183, Cod. pen., p. II,** non si richiede che l'azione abbia lasciato visibili tracce o conseguenze. — I vizi di forma, avvenuti nella procedura in prima istanza, non possono offrir tema di nullità. — La trascuranza delle disposizioni del § 384 non è minacciata di nullità nel § 352. — Perché il rifiuto di un atto processuale possa formare oggetto di nullità, occorre che nel dibattimento in appello ne sia stata fatta esplicita domanda. — Se l'accusato non fu citato al dibattimento in seconda istanza, ciò non può impugnarsi dall'accusatore ma dal solo accusato, a cui favore è la disposizione. — **Processo per contravvenzione di acquisto di merci sospette.** Caratteri di essa. — Caso nel quale si giudicò interrotta la prescrizione, perché non fu prestato il risarcimento, mentre lo si poteva. — La questione, se alcuno abbia ancora in mano alcun profitto di una trasgressione, non può trattarsi in cassazione. — **Corte d'assise in Rovigno: Processo Xivovich detto Folo e comp.** Accusa di pubblica violenza e grave ferimento. — **Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e comp. contro il decreto della Camera d'accusa.** Delitto di lesa maestà. — **Tribunali stranieri. Corte di cassazione di Parigi:** Condanna a morte. — **Rifiuto.** — **VARIETA'. Parigi:** Tristo accidente. — **Roma:** L'edizione delle memorie del Tasso. — **Vienna:** Misura di competenza. — **Progetto di colonia di pena.** — **Trento:** Sospensione del e prossime assise. — **Venezia:** Rettificazione. — **NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 152, 15.º gennaio.

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d'assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano schiarimenti senza prestazione di giuramento a parte delle medesime. — Del dott. Heintz, consigliere di Stato e il presidente del supremo Giudizio d'appello in Monaco. — **DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione contro le istituzioni pubbliche.** Caso nel quale la Corte di cassazione non trovò che vi fosse un'offesa verbale della guardia. — **Processo per offesa alla guardia.** Le circostanze se un'offesa verbale e reale sia avvenuta, se due individui esercitassero, benché senza uniforme, l'ufficio di guardia di polizia e fossero per tali riconosciuti dall'accusato, appartengono alla questione di fatto, di cui la Corte di cassazione non è competente a decidere. — **Processo per attentato omicidio e stupro.** Non ha nullità, se nel pubblico dibattimento innanzi ai giurati, siano prelette deposizioni di parenti che dichiarano di volersi astenere dal deporre. — Non ha nullità, se ad un danneggiato, vivente in comunione di famiglia coll'autore del furto, siano domandati s'egli persiste nell'accusa, dopoché dichiarò di volersi astenere dall'esame per essere fratello dell'imputato. — **Processo per delitto di lesione d'onore.** Pel delitto di lesione d'onore, a senso del § 234, Cod. pen., p. II, non si richiede la pravità d'intenzione. — **Processo per crimine di pubblica violenza.** La questione, se un fatto sia provato, e se col distruggere una costruzione, si sia o no recato un danno, appartiene al fatto di cui la Corte di cassazione non può occuparsi. — La domanda, che l'istanza di appello non debba aver riguardo ad una deposizione testimoniale, fatta innanzi al primo giudice è inammissibile, ed il non averla assecondata, non può costituire un motivo di nullità. — **Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e comp. contro il decreto della Camera d'accusa.** Delitto di lesa maestà. — **NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 153, 18.º gennaio.

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d'assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano schiarimenti senza prestazione di giuramento a parte delle medesime. — Del dott. Heintz, consigliere di Stato e il presidente del supremo Giudizio d'appello in Monaco. — **DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per crimine di truffa.** Uso di falsi pesi. — Da che cosa si desuma la pravità d'intenzione. — Che s'intenda per pubblico commercio. — **Processo per lesione d'onore.** Perché la minaccia di percosse costituisca la lesione d'onore del § 241, Cod. pen., p. II, occorre ch'essa sia fatta ad alta voce e per essere sentito; non basta che sia avvenuta per mezzo di gesto. — **Processo per offesa verbale alla guardia.** Il rimproverare un gendarme di inciviltà deve riguardarsi come una offesa. — **Corte d'assise di Trieste: Processo Barchi.** Accusa d'uccisione. — **VARIETA'. Parigi:** Una madre crudele. — **NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 154, 22.º gennaio.

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d'assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano schiarimenti senza prestazione di giuramento a parte delle medesime. — Del dott. Heintz, consigliere di Stato e il presidente del superiore Giudizio d'appello in Monaco. — **DIBATTIMENTI. Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e comp. contro il decreto della Camera d'accusa.** Delitto di lesa maestà. — **Tribunale di prima istanza di Firenze: Processo Manelli.** Accusa di diffamazione per via di stampa. — **VARIETA'. Milano:** Misfatto per amore. — **ATTI UFFICIALI.** Patente sovrana che regola la procedura da osservarsi innanzi alle Corti di giustizia per crimini finora riservati ai giurati, ed Ordinanza ministeriale sull'esclusione della pubblicità. — **NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 155, 25.º gennaio.

LEGISLAZIONE. L'Ordinanza imperiale sulla procedura innanzi le Corti di giustizia sostituite alle Corti d'assise. — Caso di diritto criminale ad illustrazione dei §§ 168 e 178, a. Cod. pen., p. I. — **DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte d'assise di Trieste: Processo Sanzin.** Accusa d'uccisione. — **VARIETA'. Trieste:** Lealtà d'un magistrato. — **NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — ATTU UFFICIALI. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.**

N. 156, 29.º gennaio.

LEGISLAZIONE. Caso di diritto criminale ad illustrazione dei §§ 168 e 178, a. Cod. pen., p. I. — **DIBATTIMENTI. Tribunali della Monarchia. Corte d'assise di Trieste: Processo Sanzin.** Accusa d'uccisione. — **VARIETA'. Trieste:** Lealtà d'un magistrato. — **NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — ATTU UFFICIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE.**

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 53, 6.º gennaio 1852.

PARTE TEORICA. — Introduzione. — Questo. — **PARTE PRATICA. — Casi pratici.** — Se una sentenza, pronunciata in una causa introdotta a processo sommario e poscia trattata a processo scritto, passi in giudicato dopo l'ottavo giorno dalla intimazione, o non piuttosto dopo il quattordicesimo. — Se l'erede ripetendo, nella sua disposizione di ultima volontà, il legato lasciato dal suo autore sotto condizione sospensiva, ed accettando al lascito fatto col testamento di detto suo autore, abbia tolto la condizione, e reso puro il diritto del legatario? — **Giudicati romani.** — Istanze. — Ironie. — Spiegazioni. — **Azione. Documento nuovo.** — 1. Per l'azione derivante dalla l. diffamatori d'upo è che il reo convenuto abbia asserito in modo positivo non solo di avere un diritto, ma di volerlo esercitare in giudizio. 2. Né basta ch'egli abbia accennato le sue intenzioni per via di espressioni ironiche proferite contro l'attore, se queste sono tali di avere bisogno d'una spiegazione ulteriore per essere ritenute come pretese. 3. Né l'attore ha diritto a domandare una spiegazione ulteriore. 4. In tali giudizi, indicato nel libello come prova di jattanze un documento, non si può allegare un altro. La causa dev'essere giudicata sul primo documento senza attendere la produzione posteriore. — **VARIETA'. Novità bibliografiche. — Decisioni diverse. — Leggi giudiziarie.**

N. 54, 13.º gennaio.

PARTE TEORICA. — Dell'antico sistema veneto delle notificazioni, del dott. Nicolò Vergottini (cont. e fine). — **PARTE PRATICA. — Casi pratici.** — Se nella procedura sommatoria il termine da prefiggersi al pagamento sia di 8 o di 14 giorni. — Se nel Regno Lombardo-Veneto la proprietà fondiaria si acquisti col solo titolo. — Se ad un imbecille possa deferirsi un giuramento decisivo. Se, quando un giuramento deferito sia l'unico mezzo di prova a favore d'un minore, si possa deferirlo, anche senza previo permesso dell'Autorità tutoria. — **Legislazione straniera.** — Sulla riforma ipotecaria in Francia, del sig. Wolowski (cont.). — **BIBLIOGRAFIA.** — I protocolli della conferenza tenuta a Lipsia per la discussione di una legge di cambio germanica, adottata nell'impero d'Austria colla Sovrana Risoluzione 25 gennaio 1850, traduzione di A. Micheli, con discorso preliminare dell'avv. Gio. Tommasini.

MERCATO DI ROVIGO DEL 17 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	16:—	16:50
— mercantili	13:50	15:—
Frumentoni pronti	10:50	12:25
— aspetto	—	—
Avene	7:—	7:10
— pronti	5:50	—
— aspetto	10:50	10:75
Segale	—	—
Ravizzoni	22:—	22:50
Linose	—	—

MERCATO DI ESTE DEL 14 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	60:—	60:86
— mercantili	48:86	56:57
Frumentoni pronti	41:57	47:14
— aspetto	—	—
Avene	25:86	—
— pronti	—	—
— aspetto	39:14	40:43
Segale	—	—
Ravizzoni	80:86	82:71
Linose	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 19 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Milano: I signori de Nowohovitz cav. Alessandro, cons. aulico russo. — Bayer Giuseppe, negoz. di Rorpsach. — Da Ferrara: Finzi Alessandro, negoz. — Dalla Penna Gio. possid. ed ingegn. archit. — Da Parma: Stradelli co. Francesco, luogotenente. — Da Ravenna: Celani conte cav. Gio. ciambell. di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.

PARTITI. — Per Milano: I signori Rutherford M. Americano. — Clerici Angelo, possid. di Bee. — Per Bologna: Masse Lorenzo, viaggiat. di comm. di Corbieres. — Per Trieste: de Gotrau Filippo, eccles. di Friburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 febbraio { Arrivi . . . 659
Partenze . . . 848

N. 55, 20.º gennaio.

PARTE TEORICA. — Del giudice cui spetta la giurisdizione sopra un minore soggetto a tutela. — **PARTE PRATICA.** — **Casi pratici.** — Se l'abilitazione di pagare in rate un debito sia e giudicato, concessa dal creditore al debitore, sia tutta o in parte, e se prima, nel momento che più egli piaccia. — Se sia valido il patto col quale il mutuatario assume a proprio carico qualunque tassa, peso od aggravio imposto o da imporsi e superante la misura dell'interesse legale, sicché il mutuatario possa obbligarlo a sostenerlo. — **BIBLIOGRAFIA.** — *Gilès des sur les droit civil des Hindous; recherches de législation comparée sur les lois de l'Inde, les lois d'Athènes, et de Rome et les coutumes des Germains.*

N. 56, 27.º gennaio.

PARTE TEORICA. — **Diritto commerciale internazionale.** 1. Concordance entre les Codes de commerce étrangers et le Code de commerce français par Antoine St Joseph. Edition augmentée de la loi générale sur le change en Allemagne du 10 novembre 1848, comparée avec le titre VIII du livre I du Code de commerce français. Paris, 1851. 2. Commercial Law and the Law of the Sea, secondo i principi e le norme della legge mercantile della Gran Bretagna comparata con quelle colle leggi di commercio degli altri paesi mercantili, per Levi, autore dell'opera sulle Camere e i Tribunali di commercio. Londra, 1850-51, 2 vol. — **PARTE PRATICA.** — **Casi pratici.** — Se la notifica di azioni creditore, comprovata da documenti privati, senza però dare la prova, richiesta dal debitore, apparenti, sia sufficiente a coprire l'interesse del creditore, e se il comproprietario di più della metà di una cosa comune abbia diritto a tenere da sé l'amministrazione della cosa, tutta verso resa di conto, ed a riscuotere la ragione da quegli inquilini. — **Legislazione straniera.** — Sulla riforma in Francia del sig. Wolowski (cont. e fine). — **BIBLIOGRAFIA.** — *Leggi sul Pensionato emanate per le Province venete dal 1200 ai di nostri, raccolte e corredate di documenti da Andrea Gloria.* — **Decisioni diverse.**

N.º 102.

La Direzione medica dello Spedale civile di Padova. D'ero autorizzazione della R. Delegazione provinciale in data 23 corrente N. 20871 e 23272, essendosi pregata la interinale amministrazione in via economica della Farmacia di quest'Istituto, viene aperto il concorso al posto di Capofarmacia dirigente, cui va annesso l'aspettativa mensile, in ragione di annue lire 1800.

Gli aspiranti s'inscriveranno all'Ufficio di questa direzione, entro il giorno 15 di marzo p. v., ove saranno stensibili le relative istruzioni.

Le istanze saranno corredate: della fede di nascita buoni costumi; dell'autorizzazione superiore a dirigere la Farmacia; dei Documenti che particolarmente comprovano una pratica nell'Amministrazione e servizio di qualità Farmacia d'Ospitale, e l'abilità nell'esercizio chimico-farmaceutico.

Il nominato dovrà presentare una fidejussione bene di aust. L. 2000.

Padova 24 gennaio 1852.

Il Medico Direttore, G. ORSOLATO.

N. 324. — La Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina ha noto al pubblico, che Antonio della B. s. figlio del vivente Ma. co, nativo di Cologna, Distretto VI della Provincia di Verona, avendo compiuto a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito dal sig. Ministro della giustizia la nomina in notariato all'assegnamento di residenza nel Comune di Barbarano, Distretto XIII della Provincia di Vicenza, nonché verificato il deposito interposto ad essa residenza per la somma di aust. L. 1954:42 in carte di pubblico credito dello Stato, presso questa regio Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziari, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Venezia 16 febbraio 1852.

Il Preside, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, Z. Tovaglia.

APPIGIONASI

PER PIU ANNI

O VENDESI

Palazzino, ad un miglio e mezzo di distanza dalla Stazione della Strada ferrata in Padova, sulla via che conduce al Ponte di Vigodarzere e Camporampiero, con gran Cantina e Tinazziera, Scuderia, Rimessa, gran Granaio e Bigattiera, oltre a molte altre adiacenze, con due campi circa di Brullo circondato di muro e folto di gelsi, e Giardino, il tutto in ottimo stato.

L'applicante si rivolga al sig. Notaio, dott. Migoni, in Padova.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20 in SAN PAOLO APOSTOLO.
Il 21, 22, 23 e 24 in S. M.ª DELLA SALUTE, Seminario patriarcale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	27 7 5	27 8 4	27 9 1
Termometro, gradi . . .	3 8	6 7	4 4
Anemometro, gradi . . .	80	75	74
Idrometro, direzione . . .	N. — S. S. E. E. N. E.		
Stato dell'atmosfera . . .	Nubi sparse	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — VENERDÌ 20 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — **Riposo.**
TEATRO APOLLO. — **Riposo.**
TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — **Dramma** Compagnia Lipparini. — *Serata a beneficio dell'attrice servita Marietta Lipparini. — Un filosofo innamorato, un poeta disonesto, un maestro di casa imbroglione, un ciabattino ubriaco, una seconda commedia: Un matrimonio fra due donne.* Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — **Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini.** — La pantomima: *Lo spazzacammino; La forza della sedia romana; Gruppo alla beduina; L'altra pantomima spettacolosa Lucifero araldo d'Inene, ecc.* Alle ore 8 e 1/2.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — **Marionette dirette da Antonio Recardini.** — *Il gran cavaliere di pietra.* Con ballo. Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENZINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2348. 2.^a pubbl.**EDITTO.**
Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Mencato, negoziante di olii, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Mencato ad insinuare sino al giorno 30 aprile p. v. in un foglio in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Montagna deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato D. Sella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quante in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 maggio p. v. alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il corso riferito del giorno dell'affissione.

L. I. R. Presidente
Cav. DE MENGIN.

Graziani, Consig.

Tentori, Consig.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 4 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 3745. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Citter, moglie a Pietro Rizzardini, fabb. di confett, domiciliato a S. Leonardo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Citter-Rizzardini, ad insinuare sino al giorno 30 aprile p. v. in un foglio, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. Grapputo, deputato curatore

della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giovanni Felice Cristianich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.

Foscarini.

Benatelli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 3 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 3746. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Rizzardini, fabbricatore di confetterie e cioccolatte, domiciliato a S. Leonardo, ai Due Ponti, n. 1836.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Rizzardini ad insinuare sino al giorno 30 aprile prossimo, inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. Grapputo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio success, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giovanni Felice Cristianich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

bunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giovanni Felice Cristianich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Benatelli, Consig.

Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 3 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 2941. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica al nob. sig. Demetrio co. Mircovich fu Nicolò, quale erede del fu Demetrio Mircovich q. Matteo, assente, e d'ignota dimora, essersi presentata allo stesso Tribunale nel 26 corrente al n. 2941, del conte Vincenzo Burovich De Zmajevich di Nicolò, rapp. dalla propria madre e generale procuratrice sig. Eleonora Burovich De Zmajevich, nata De Valerj, possidenti di Venezia, la petizione, contro la nob. Agnese Burovich De Zmajevich fu Vincenzo, vedova Mircovich possidente in Venezia, e contro esso Demetrio Mircovich fu Nicolò, e per esso un curatore da deputargli, in punto; 1.^o di liquidità del credito di a. l. 13793 : 10; 2.^o di giustificazione della prenotazione stata all'Attore accordata dall' I. R. Pretura di Mirano con Decreto 13 gennaio andante n. 83.

Quindi con Decreto odierno pari numero gli venne deputato in curatore speciale a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo Foro D. Perissinotti, acciò lo rappresenti in Giudizio nella sudd. vertenza, la quale verrà trattata e decisa a termini di ragione e di legge; restando pure avviato col presente Editto, che avrà forza della più regolare intimazione, affinché egli sappia, e possa volendo dare la sua risposta entro il termine dei giorni 90, facendo tenere e somministrando al detto curatore tutte le carte e prove di cui credesse far uso per la propria difesa, e potendo anco scegliere altro procuratore dandone la debita notizia a questo I. R. Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Melanza, Cons.

Torri, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 2083. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Avendo comunicato la Pretura di Teolo con sua Nota 17 gennaio 1852 n. 145, non aver trovato di approvare la subasta degli immobili di ragione dell'eredità del fu Pietro Acerboni, il di cui terzo esperimento si tenne nel giorno 12 marzo anno passato in ordine all'Editto 16 gennaio anno stesso n. 652, si rende pubblicamente noto che si terranno altri tre esperimenti nei giorni 30 aprile 5 e 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula II Verbale di questo

Tribunale Civile di I Istanza alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati in tutte e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e la deliberazione resterà riservata all'approvazione dell' I. R. Pretura di Teolo quale Autorità tutoria.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'esibizione col previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile cui aspira presso la Commissione delegata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 venti da quello in cui gli sarà intimata l'approvazione della sua offerta, far istanza presso questo Tribunale per verificare il deposito del residuo prezzo ed effettuarlo nel di che gli verrà assegnato in moneta d'oro o d'argento a tariffa con esclusione della carta monetata, o di qualunque altro analogo surrogato.

IV. Il possesso e dominio degli stabili s'intenderanno conferiti nel giorno del regolare contratto che sarà eretto in concorso dell'amministratore Giacomo Acerboni di Venezia, col quale saranno liquidati e pareggiati ai conti relativi alle pubbliche imposte e pignoni riferibili al trimestre, od altro periodo in corso.

V. L'aggiudicatario sottostarà a tutte le servitù, ed altri pesi inerenti agli stabili.

VI. Le spese dell'Editto, dell'asta e del successivo contratto staranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione dei lotti.

VII. Qualora mancasse esso deliberatario anche ad una delle premesse condizioni, sarà a tutte le spese reincantato lo stabile, ed il deposito sarà rivolto a questo oggetto.

Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare presso l'Ufficio di Spedizione la descrizione e la stima degli stabili, e così pure i documenti relativi alla disponibilità, e libertà dei medesimi per guisa che presentandosi all'asta, non potrà allegarne ignoranza, e pretendere in seguito maggior prove e dimostrazioni.

Descrizione degli stabili

da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Parrocchia di S. Maria gloriosa dei Frari, rio terra, marcata al civ. n. 1657, ed anagrafico 2706, censita nell'estimo provvisorio per ital. l. 76 : 752, e nel nuovo censimento al n. di mappa 1799, subalterno I della superficie di c. 07, e della rendita censuaria di a. l. 53 : 04, tra confini a levante n. di mappa 1800, ponente rio terra dei Frari, tramontana rio terra, mezzodi ramo Amor degli Amici, dello stimato valore di a. l. 2474 : 64.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di S. Luca calle delle Strazze marcata col civ. n. 4038, ed anagrafico 1045, censita nell'estimo provvisorio colla cifra di ital. l. 215 : 240, comprendente anche la casa seguente, e nel nuovo censimento al n. 1555, colla superficie di cent. 05, e della rendita cens. di a. l. 80 : 64, tra i confini, tramontana n. di mappa 1547, mezzodi calle delle Strazze, levante n. di mappa 1554, ponente rio terra, e dello stimato valore di a. l. 1987 : 40.

Lotto III.

Casa nella stessa Parrocchia e località al civ. n. 4040, ed anagrafico 1047, censita unitamente alla casa superiore descritta, e nel nuovo censo al n. di mappa 1553, che si estende anche sopra il n. 1554, della superficie di cent. 01, e colla rendita di a. l. 71 : 68, tra i confini, ponente n. di mappa 1554, levante n. di mappa 1552,

mezzodi calle delle Strazze, tramontana n. di mappa 1547, dello stimato valore di a. l. 1680.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 26 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 262. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto col presente Editto avere sull'istanza di D. Antonio Barella ed in odio delle minori Elisabetta, Brunetta, Carolina, Maria Teresa, Francesco e Gaetano fu Francesco Antonio Olivetti in tutela della loro madre Angela Giraldi, decretato il quarto esperimento d'asta dello stabile appiedi descritto da tenersi nella Sala delle sue Udienze il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul valore di l. 7997 : 10, attribuito allo stabile dalla relazione di stima 20 maggio 1850 n. 3972, dei pubblici periti Angelo Olivari, e Francesco Squarcina, e già aumentata di a. l. 42, per la riduzione del quinto sul livello Spasiani.

II. La delibera seguirà anche ad un prezzo inferiore della stima.

III. Niuno potrà farsi oblatore, ad eccezione del creditore esecutante senza aver previamente cauta l'offerta col deposito in mano del Commissario delegato di a. l. 795, che verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare le spese nelle mani dell'avv. D. Argenti proc. dell'esecutante a partire, e compresa la istanza di pignoramento dello stabile, e ciò dietro specifica che sarà occorrendo tassata dal Giudice.

V. Siccome lo stabile è affetto da onere di annua pensione vitalizia verso il Rev. D. Antonio Barella Pevano de' SS. Gervasio e Protasio di Venezia, consistente in annue ital. l. 158, pari ad a. l. 182 : 30, pagabili a 23 febbraio, e 23 settembre, così il deliberatario tratterà presso di sé il corrispondente capitale pel prezzo di delibera ragguagliato al 5 per 0/0, ed avrà di conseguenza l'obbligo di corrispondere la detta pensione al domicilio del vitalizato nelle rate semestrali sopra indicate.

VI. Sarà in facoltà del vitalizato di conservare la iscrizione sussistente a propria garanzia sull'immobile a carico del deliberatario.

VII. Anche i creditori avranno diritto d'iscrivere sul fondo, ed a carico del deliberatario stesso la somma lasciata nelle mani di lui.

VIII. Il prezzo ulteriore resterà in mano del deliberatario ferme le sussistenti iscrizioni, ed il deposito, di cui alla condizione terza, sino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo intanto l'interesse annuo del 5 per 0/0 su questo residuo, interesse che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, e tale residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni 60 continui decorribili dal giorno che sarà stata intimata al deliberatario la notizia che la graduatoria è passata in giudicato.

IX. Il capitale rilasciato al deliberatorio si riguarda del vitalizio sarà depositato in giudizio entro otto giorni dalla morte d'el vitalizzato, sempreché la graduatoria sia passata in giudicato. In caso diverso verrà depositato unitamente all'altro prezzo, ritenuto che se il vitalizzato morisse prima dell'esito definitivo della graduatoria debba il deliberatorio anche sul prezzo rappresentante il vitalizio corrispondere, e depositare giudizialmente l'interesse annuo del 5 per 100, come all'art. VIII decorribile dal giorno della morte del vitalizzato.

X. Tanto il deposito di cui l'art. III delle presenti condizioni, come tutti gli altri pagamenti contemplati dagli art. 4, 5, 8 e 9, dovranno eseguirsi dal deliberatorio in monete sonanti d'oro e d'argento al valor di tariffa con assoluta esclusione della carta monetata di qualsiasi sorte o denominazione, e di qualunque surrogato al denaro, nonché della moneta erosa.

XI. Il deliberatorio assume a suo carico la corrispondenza annessa dei canoni livellari, ai quali il fondo è obnoxio che sono indicati nella operazione di stima in a. l. 18:29, verso il Comune di Monselice, ed in a. l. 10:85, verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani, e qualunque altro peso cui fosse soggetto l'immobile, con avvertenza che il canone verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani depurato dal quinto, non è altrimenti come fu indicato nell'operazione di stima 10 giugno 1850 alleg. D. di a. l. 10:85, ma bensì di a. l. 8:75.

XII. L'utile godimento comincerà pel deliberatorio dal di della delibera, e da quello pure saranno a suo peso i carichi pubblici e privati, tutte le tasse e spese relative e conseguenti alla delibera ed al trasferimento della proprietà.

XIII. Quegli che rimanesse deliberatorio non potrà ottenere l'aggiudicazione dell'immobile se prima non abbia comprovato l'integrale adempimento delle condizioni stabilite agli art. 4, 8 e 9. In caso però di mancamento anche parziale qualunque, e senza bisogno di diffida si procederà al reintento a tutto di lui rischio e pericolo.

XIV. I documenti comprovanti la cauzione restano ostensibili presso la Cancelleria della R. Pretura, l'esecutore però non assume veruna garanzia riguardo all'immobile da subastarsi oltre a quella che può emergere dai documenti medesimi, così pure l'utile dominio dello stabile viene trasfuso nel deliberatorio nello stato in cui si trova esclusa ogni responsabilità dell'esecutore per quelle eventuali differenze che si riscontrassero nell'immobile al confronto della relazione di stima, salvo però all'acquirente ogni regresso verso chi di ragione.

Segue la descrizione del fondo. Casa di muro in Monselice con adiacenze e corte contrada d'Isola verso Marendole tra confini a mattina strada comune, e signori fratelli Vanzelli, a mezzo di gli stessi Vanzelli, a sera Pinzetta e Brusco, ed a tramontana strada dell'Isola appostata al censo stabile al num. di mappa 248, 250.

Casa ed orto per pert. 0:94, colla rendita di l. 147:43, con soggezione a marca diretta a favore del Comune di Monselice, ed a Diodato, Diodoro, Diomiro, e Pietro Spasciani, stimata del valore capitale di l. 7955:10, depurato dai canoni livellari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice, Li 17 gennaio 1852. Pel Cons. Pret. annulato L. Passerotti, Canc.

N. 356. 2.ª pubbl. Editto. Si rende noto che nei giorni 16 marzo, 20 aprile, e 26

maggio del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Gio Batt. ed Innocente Giacobbi in odio di Osvaldo Ribul-Olzer di Padola sotto le seguenti Condizioni:

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giur. Reg.

III. Gli immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni offerente, meno gli esecutanti, dovrà, per aver voce, depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo d'asta, detratto il deposito di cui sopra, che vi si aggiungerà poi, dovrà versarsi nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale a corso abusivo.

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti staranno a peso del deliberatorio, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera, che dovrà egli incontrare per gli effetti dell'asta. Immobili da subastarsi in Distretto di Auronzo, pertinenze di Padola nel Comune del Comelico Superiore.

Meta dell'aratorio a Rigozzo di passi n. 54:5, descritto al n. 1, nel protocollo di stima 5 e 6 settembre 1851, n. 3901, stimato a. l. 38:69, quota rust. l. 19:35.

Idem del prato descritto sotto lo stesso numero stimato a. l. 38:22, quota l. 19:11.

Un terzo dell'aratorio descritto al n. 2, del protocollo suddetto, stimata la quota l. 5:20.

Un quarto dell'aratorio e prato a vicenda al n. 3, del protocollo suddetto, stimata la quota l. 73:29.

Un terzo del prato colle piante al n. 4, stimata la quota l. 9:26.

Un terzo del prato al n. 5, stimata la quota l. 10:94.

Meta dell'aratorio al n. 6, stimata la quota l. 50:49.

Meta del prato al n. 7, stimata la quota l. 111:29.

Un quarto del prato colle piante al n. 13, stimata la quota l. 59:15.

Un quarto del prato colle piante al n. 14, stimata la quota l. 486:42.

Della casa al n. 11. La cucina alla lettera D, stimata l. 249:68.

Un terzo della loggia alla lettera F, stimata la quota l. 68:29.

La camera sub G, stimata l. 59:24.

La camera sub M, stimata l. 207:20.

La camera sub N, stimata l. 175:48.

Un terzo della loggia sub Q, stimata la quota l. 56:25.

La camera sub R, stimata l. 113:77.

Lo spazio sub S, stimato l. 101:08.

Un terzo della loggia sub V, stimata la quota l. 26:68.

Un terzo della soffitta e coperto sub Z, stimata la quota l. 186:13.

Un terzo della stalla, cioè il terzo al lato di mattina e tramontana, stimata la quota l. 151:14.

Un terzo del fenile, cioè al lato di sera e tramontana, stimata la quota l. 114:74.

Un terzo della soffitta e coperto a sera e tramontana, stimata la quota l. 110:40.

La descrizione ed i confini dei suddetti immobili possono rilevarsi dal protocollo di stima, e che spettano nell'esposta proporzione all'esecutore, lo si ha dalla dichiarazione del cointeressato di lui frate lo sig. Giuseppe racolta nel suddetto protocollo.

Gli istanti peraltro si fanno espresse riserva di ogni loro diritto ipotecario ed esecutivo su-

gli altri immobili colpiti dagli atti precedenti (e dei quali non chiesi l'asta) in onta a quanto espose il predetto sig. Giuseppe Ribul-Olzer, riguardo ai medesimi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo, Li 27 gennaio 1852. L'I. R. Dirigente ANGELI.

T. Lorice, Al. N. 1019. 2.ª pubbl. Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sopra domanda della ditta Cuglielmo Kugler-Zinn, ora dimorante in Trieste, si notifica col presente Editto, a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili, stati oppignorati a carico di Graziosa Torrioni, vedova fu Antonio Taboga, qual tutrice dei proprii figli minori, e quali eredi beneficiarii del suddetto fu Antonio Taboga loro padre, domiciliati a Roncade, che detta vendita già accordata col Decreto 7 luglio decorso n. 13381, avrà luogo per terzo esperimento d'asta il giorno 20 marzo p. v. alle ore 11 antimer. nell'Aula Verbale di questo Tribunale dinanzi apposta Commissione. Si dichiarano ferme tutte le condizioni nello stesso Decreto portate.

In questo terzo esperimento per altro avrà luogo la vendita anche a prezzo minore della stima, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sulla medesima, giacché in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto, che i creditori iscritti da sentirsi, non si prevalgano dell'alternativa facoltà concessa dal par. 140 del Giur. Reg. e sotto le seguenti condizioni del Capitolato d'asta, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del Tribunale, unitamente all'atto di stima e certificati censuari.

Capitoli d'asta. I. Gli stabili saranno venduti in separati lotti.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all'asta, e cauzione dell'offerta in valuta d'oro e d'argento a giusto peso, ed al valor di tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

III. Entro otto giorni da quello della seguita delibera, il deliberatorio dovrà depositare in Cassa depositi del Tribunale il prezzo in tante monete d'oro e d'argento al giusto peso, a valor di tariffa, come al Capitolo secondo, e dovrà soddisfare al procuratore della ditta istante in pezzi da 20 kni le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento sino alla delibera, dietro amichevole e giudiziale liquidazione.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatorio le spese tutte relative all'aggiudicazione, così pure le successive alla traslazione e tradizione della proprietà.

V. Mancando il deliberatorio a depositare nel tempo stabilito il prezzo, e di pagare tutte le spese giudiziarie, verrà subastato l'immobile, a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più che occorresse per il danno risentito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale si ritrovano come dalla stima 5 marzo 1851, e senza garanzia di sorte per parte dell'esecutore.

VII. Tutti i creditori iscritti potranno rendersi deliberatarii senza previo deposito, ed esborso sino però alla concorrenza delle somme iscritte; per quelle eccedenti saranno tenuti all'esborso e deposito, come ogni altro offerente, sotto le condizioni del reintento a loro spese.

Immobili da venderli. Lotto I. Una casetta terrena

a S. Geremia calle delle due Corti civ. n. 601, catastale 18089, colla cifra di l. 28 cent. 55.

Lotto II. Una bottega a S. Giovanni Grisostomo al c. 6123, catastale 32346.

Lotto III. Casa con bottega nel comune censuario di S. Marco, calle della Bssa civ. 4747, di catasto 23341; altra bottega civ. n. 4748, di catasto 32335.

Lotto IV. Bottega a S. Maria del Giglio in calle Lunga a S. Moisè civ. n. 2033, catasto num. 32339.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. Malenza, Cons. Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 15 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 1214. 2.ª pubbl. Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sopra istanza 13 gennaio cor. n. 1214 di Giuseppe Zambelli, quale curatore della eredità giacente di Bortolo Solari si rende noto che dinanzi l'Aula II Verbale nei giorni 17 e 26 aprile p. v. alle ore 10 dieci ant. si terranno i due primi esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto stabile a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà fare presso la Commissione incaricata dell'asta il deposito del decimo del valore di stima in effettivi pezzi da venti carantani.

II. Dopo seguita la delibera sarà obbligato il deliberatorio di versare l'importo della stessa alla Commissione, e questo in effettivi pezzi da venti carantani in seguito a che verrà aggiudicato lo stabile in proprietà al deliberatorio.

III. Le imposte tutte erariali, e comunali che gravitano o gravassero il fondo si riterranno a carico del deliberatorio dal giorno dell'avvenuta delibera siccome da quel giorno saranno a suo vantaggio le rendite eventuali del fondo stesso.

IV. Ove all'atto della delibera il maggiore offerente non versasse subito il prezzo dell'asta avrà luogo il reintento del fondo a tutte sue spese e pericolo.

V. Le spese dell'asta, delibera, aggiudicazione e voltura saranno a carico del deliberatorio oltre al prezzo della delibera.

VI. L'eredità Solari si tiene esente da ogni responsabilità nel fondo subastato per conto di evizione, manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sul bene da alienarsi che viene venduto senza alcuna garanzia, offrendo soltanto il curatore Giuseppe Zambelli di esibire alla ispezione prima dell'asta, e di consegnare seguita la delibera ed all'atto dell'aggiudicazione i documenti tutti che relativamente al fondo si trovasse di avere.

Immobile da subastarsi. Ortaglia in calle dei Cerchieri a S. Gervasio e Protasio al civ. n. 1208, anagrafico 1250, circondata di muro da tre lati, e chiusa al quarto lato da una casa, della superficie di c. 19 di pertica, colla rendita censuaria di l. 2:26, col n. 1595 di mappa, nel comune censuario di Dorsoduro in Venezia stimato a. l. 272, con protocollo 10 giugno 1851, in seguito a Decreto 15 maggio detto anno n. 14910, di questo Tribunale Civile di I Istanza.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. Piccoli, Cons. Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 30 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 266. 2.ª pubbl. Editto.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio vedova del nob. Francesco Lio Sando cui venne deputato il curatore il sig. Giuseppe Visconti.

Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. Piccoli, Cons. Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 19 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 1696. 2.ª pubbl. Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo del fu Morando Mondini indicato per assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Vincenzo D. Peregalli di qui la istanza 16 corrente gennaio al n. 1696, per intimazione della petizione, una petizione del 11 agosto 1851 al num. 26898, contro di esso Giacomo q. Morando Mondini, e altri imputati, in punto che non completa i rappresentanti di Giacomo Contoni q. Pietro alcun diritto di sopraprezzo dipendente dalla vendita fiscale dei 21 esati di metà di casa a S. Maria Formosa civ. n. 5721, avvenuta nel 28 giugno 1843, ed essere tenuto il Comune di Venezia, a pagare invece il sopraprezzo entro 14 giorni all'Attore nella sua qualità di esecutore di Costante Dal Senuo rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo q. Morando Mondini è stato nominato ad esso l'avv. D. Pasqualigo in curatore in giudizio nella sudd. vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio cui presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, determinato il termine di giorni novanta a rispondere alla predetta petizione 11 agosto 1851 n. 26898, colle avvertenze del par. 41 e 42 del Autico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, relativa alla nomina di un patrocinatore comune, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente FOSCARINI. Malenza, Cons. Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 22 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 38390. 2.ª pubbl. Editto.

Pei conseguenti effetti di legge si notifica, che con deliberazione odierna, venne interdetta per mania Virginia Ottolina d. Formenti; e le si nominò in curatore questo amministratore giudiziale Giovanni Fossati.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. A. Cavalli, Cons. Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 30 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 266. 2.ª pubbl. Editto.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio vedova del nob. Francesco Lio Sando cui venne deputato il curatore il sig. Giuseppe Visconti.

Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. Piccoli, Cons. Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 19 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 266. 2.ª pubbl. Editto.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio vedova del nob. Francesco Lio Sando cui venne deputato il curatore il sig. Giuseppe Visconti.

Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. Piccoli, Cons. Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 19 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 266. 2.ª pubbl. Editto.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio vedova del nob. Francesco Lio Sando cui venne deputato il curatore il sig. Giuseppe Visconti.

Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. Piccoli, Cons. Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 19 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 266. 2.ª pubbl. Editto.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio vedova del nob. Francesco Lio Sando cui venne deputato il curatore il sig. Giuseppe Visconti.

Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. Piccoli, Cons. Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 19 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 266. 2.ª pubbl. Editto.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio vedova del nob. Francesco Lio Sando cui venne deputato il curatore il sig. Giuseppe Visconti.

Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. Piccoli, Cons. Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 19 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 266. 2.ª pubbl. Editto.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio vedova del nob. Francesco Lio Sando cui venne deputato il curatore il sig. Giuseppe Visconti.

Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. Piccoli, Cons. Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 19 gennaio 1852. Domeneghini.

N. 266. 2.ª pubbl. Editto.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio vedova del nob. Francesco Lio Sando cui venne deputato il curatore il sig. Giuseppe Visconti.

Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI. Piccoli, Cons. Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 19 gennaio 1852. Domeneghini.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrane Risoluzioni. Patente imperiale su' danni recati alle strade ferrate. Bollettino generale delle leggi. Condizione della Francia. Documenti relativi a rifugiati in Inghilterra. Titoli de' Bonaparte. Commercio austriaco. Notizie dell'Impero: Libri fondari. G. Sina. Festa presso S. E. il Maresciallo a Verona. Una violenza del fu Vialica. — S. Pontificio: Sovrana remunerazione. Riforme. — R. Sardo: Parlamento piemontese. — Toscana: Processi. — Imp. Ottomano: Notizie del Montenegro. — Inghilterra: L. De' nobili. — Fox Maule. Strada ferrata. Antichità assire. Armamenti. Parlamento. Nostro carteggio: lega degli operai; Parlamento. Guerra de' Caffri. — Spagna: Supplizio di Merino. — P. Bassi: Seconda Camera. Un martire. — Belgio: Armamenti. Camera de' rappresentanti. — Francia: Esercito d'Africa. Commissione degli Orléans. Giustificazione dei decreti che li riguardano. Festino all'Eliseo. Nostro carteggio. — Svizzera: Misure su' rifugiati. Il console inglese. Agitazione a Berna. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 18 febbraio

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 10 febbraio a. c. si è graziosamente degnata di accordare al capitano di cavalleria Giuseppe conte Waldstein, del reggimento ussari conte Schlick n. 4, la concessione di poter accettare e portare la croce itagli graneece dell'Ordine de' Gioianniti.

S. M. I. R. A. con Sovrano Rescritto di Gabinetto 31 gennaio a. c. si è degnata di conferire al già aggiunto presso la cancelleria vicereale a Milano, Luigi Guasconi, la croce d'oro del Merito, e ciò in riconoscimento de' suoi lunghi ed alacri servigi.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 25 novembre 1851, si è graziosamente degnata di ordinare che la Corte superiore di giustizia, da erigersi nel Regno di Croazia e Slavonia, abbia da portare il nome di tavola banale ed essere soggetta alla presidenza del Bino, senza che però venga fatto verun cambiamento nella sua destinazione esclusiva di giustizia. Il posto di sostituto presidenziale, allato del presidente superiore, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire all'attuale presidente di Senato Mismilano di Rusnow.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 2 febbraio a. c. si è degnata di sollevare l'I. R. co. signiere di reggenza Adamo cavaliere di Burg della cattedra di meccanica presso l'I. R. Istituto politecnico di Vienna e ciò in conformità al suo desiderio e con graziosa approvazione della sua rinunzia al posto, confratogli, di Consigliere di Sezione presso l'I. R. Ministero del commercio.

Patente imperiale dell'8 febbraio 1852, valevole per tutto la estensione dell'Impero non compresi i confini militari, con cui sono determinate leggi penali contro i danneggiamenti ed altri reati a danno delle strade ferrate e dei telegrafi dello Stato, che entreranno in vigore col 21 febbraio 1852.

Mancando, in alcuni domini della Corona, leggi determinate, contro i danneggiamenti ed altre azioni punibili, riguardo alle strade ferrate ed ai telegrafi dello Stato, ed essendo quelle già esistenti in altri domini in parte insufficienti, udito il Mio consiglio dei ministri e sentito il Mio consiglio d'Impero, trovo di emanare, per tutto il circondario dell'impero, esclusi i confini militari, le seguenti determinazioni:

§ 1. A datare dal 21 febbraio, giorno, in cui entrerà in vigore, in tutti i domini della Corona, il regolamento per l'esercizio delle strade ferrate, sancito colla Ma. ordinanza 16 novembre 1851 (N. 4 del Bollettino delle leggi e degli atti del governo dell'anno 1852), saranno da considerarsi quei crimini di pubblica violenza, non avuto riguardo all'importo del danno, tutti i danni maliziosi recati alle strade ferrate, tanto percorse a mezzo del vapore, quanto altrimenti, agli accessori appartenenti alle medesime, mezzi di trasporto, utensili, ed altri oggetti d'esercizio.

§ 2. La pena, per siffatto crimine, è il carcere duro da uno a cinque anni; e da cinque e dieci anni, se dal danno cagionato può derivare un pericolo per la vita, la salute o la sicurezza personale, ovvero in maggior estensione per la proprietà d'alcuno.

Qualora dal danneggiamento sia realmente derivato qualche infortunio, a danno della salute, della sicurezza corporale o in maggiore estensione, a danno della proprietà d'alcuno, i colpevoli verranno puniti col carcere duro da dieci fino a venti anni, e in caso di circostanze specialmente aggravanti col carcere duro in vita.

Se finalmente il danneggiamento ebbe per conseguenza la morte di qualche individuo, e questa poteva essere preveduta dall'autore di esso, egli verrà punito colla pena capitale.

§ 3. Del crimine di pubblica violenza si rende altresì colpevole quegli, il quale per qualsiasi azione, intrapresa per malizia o per consenzienza degli obblighi che gli incombono, in riguardo al servizio della strada ferrata, si rende la cagione di uno dei pericoli contemplati dal § 2.

§ 4. La pena, da infliggersi ai colpevoli di questo crimine, è il carcere duro da uno fino a cinque anni. Se però, a carico del colpevole consta una delle circostanze aggravanti contemplate dal § 2, si dovrà attenersi alle pene superiormente stabilite in proposito, anche per i crimini della qualità indicata al § 3.

§ 5. Gli individui colpevoli di danni maliziosi, recati ad una parte dei telegrafi dello Stato, o di qualunque premeditata perturbazione nell'esercizio dei medesimi; come pure di qualunque premeditato abuso di questo istituto dello Stato, verranno puniti, senza riguardo all'entità del danno, col carcere duro da sei mesi fino ad un anno e nel caso di danni di grave importanza, o di speciale malizia, da uno fino a cinque anni.

§ 6. Il furto di uno degli oggetti, contemplati dai §§ 1 e 5 è da considerarsi crimine, senza alcun riguardo alla grandezza dell'importo già per la qualità dell'oggetto derubato e come tale da trattarsi a norma delle leggi penali in vigore e da punirsi col carcere duro della durata più minore di sei mesi.

§ 7. Ogni azione od omissione, che è specialmente interdetti dalle prescrizioni di polizia sulle strade ferrate e telegrafi dello Stato, oppure che venghi commessa riguardo a queste istituzioni, e di cui il contravventore già per le sue conseguenze naturali e facili da riconoscersi da ognuno, o per le prescrizioni, in proposito particolarmente pubblicate, o pel suo stato, impiego, professione, mestiere, occupazione, od in generale per le sue azioni speciali, è in istato di conoscere, che essa può cagionare un pericolo per la vita o pella sicurezza individuale, ovvero pella proprietà d'alcuno, o che è atta ad aumentarla, dovrà punirsi, in chi ne sia responsabile, anche se non produce un danno effettivo, come una contravvenzione, con una multa da cinque a cinquecento fiorini, oppure coll'arresto da tre giorni fino a tre mesi.

Non potendosi effettuare l'incasso della multa inflitta, o se essa cagioni un sensibile danno allo stato economico e ai mezzi di sussistenza del contravventore o della sua famiglia, la multa pecuniaria verrà commutata nella pena d'arresto di un giorno per ogni cinque fiorini.

§ 8. Se per altro una persona impiegata nell'esercizio delle strade ferrate o dei telegrafi dello Stato, nel suo servizio si renderà responsabile d'una azione di simil genere, verrà essa punita con arresto rigoroso da tre giorni a tre mesi, e in circostanze molto aggravanti, sino a sei mesi in proporzione, che si riconoscerà un grado maggiore di trascuratezza, che vi fu in pericolo la vita di più individui, che furono causate più lesioni, o derivò qualunque altro danno di maggior entità.

§ 9. Simili pene verranno inflitte alle persone addette al servizio delle strade ferrate, specialmente per le seguenti contravvenzioni:

a) L'apertura della strada innanzi averne ricevuta autorizzazione o prima dell'adempimento delle prescritte condizioni.

b) La trascurata erezione o conservazione dei mezzi di precauzione e segnali di avvertimento per prevenire l'occorrenza dei danni ed infortuni, come sarebbero le sbarre, le labelle proibitive, ec.

c) L'impiegare individui, che non hanno la capacità voluta dalle prescrizioni di servizio, oppure che sono stati dall'amministrazione dello Stato esclusi dal servizio, in cui sono adoperati;

d) L'intrapresa di una corsa, oppure la permissione di essa, se la strada ferrata è in uno stato che minacci pericolo e con locomotive, carrozze od altri mezzi di comunicazione di tale qualità.

§ 10. Se da una delle azioni od omissioni contemplate nei §§ 7-9 è derivata una grave lesione corporale, o perfino uccisione di un individuo, in allora dovrà ella punirsi colla delitto coll'arresto rigoroso, nel primo caso da sei mesi a due anni e nel secondo caso fino a tre anni.

§ 11. Se una delle azioni contemplate nei §§ 4 e 5 viene commessa soltanto per petulanza, per leggerezza o per negligenza colpevole, senza la colpa indicata nel § 7, allora verrà punita colla contravvenzione coll'arresto da un mese a tre mesi.

§ 12. Se una delle azioni od omissioni, dichiarate punibili colla presente legge, viene adoperata qual mezzo per commettere un'altra azione punibile, dovranno applicarsi le prescrizioni sul concorso di più reati; dovrà pure punirsi, in specialità, ogni furto che vi andasse congiunto.

§ 13. La giurisdizione penale per le azioni punibili, dichiarate crimini e delitti nei precedenti paragrafi, incomberà in Ungheria, Croazia, Slavonia, nel Voivodato di Serbia, nel Banato di Temes e nella Transilvania, come pure nel Regno lombardo-veneto, nella Dalmazia, Galizia, Cracovia e Bucovina, ai Tribunali, ai quali finora fu affidata la giurisdizione criminale, secondo le prescrizioni vigenti, sulla procedura criminale; riguardo poi alle azioni, dichiarate contravvenzioni, alle autorità, cui fu assegnata la procedura penale per trasgressioni di polizia.

In quei paesi della Corona, poi, ove attualmente vige il Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, il dibattimento e la decisione sui crimini contemplati nei §§ 4-5 spetterà, in quei casi, ove la legge stabilisce il carcere duro di almeno cinque a dieci anni, ai Giudizi penali, entrati in attività in luogo dei giuri in seguito alla Ma. ordinanza 11 gennaio 1852, ed ai regolari Giudizi correzionali, a cui incombe il processo per le azioni, che colla presente sono dichiarati delitti, e la inquisizione preliminare su tutti i crimini sopracennati. La

giurisdizione sulle contravvenzioni suaccennate, verrà esercitata dai Giudizi distrettuali.

§ 14. Col giorno, che entra in attività la presente ordinanza, verranno poste fuori di vigore tutte le prescrizioni, in questo riguardo, esistenti nei sunominati paesi della Corona, e in specialità in quelli, in cui vige il Codice penale 2 settembre 1803, quelle prescrizioni penali, che sono contenute nei due decreti della cancelleria aulica dei 7 marzo 1847, N. 5803 e dei 2 maggio 1847, N. 14076 che pubblicano le due Risoluzioni imperiali dei 30 gennaio 1847.

Per azioni colpevoli, commesse innanzi all'emanazione della presente legge e per inquisizioni in corso, questa ordinanza avrà esecuzione in quanto esse non vadano soggette, colla presente prescrizione, ad un giudizio più severo che secondo le leggi esistenti fin ora.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
F. SCHWARZENBERG, m. p., tenente-maresciallo.
KRAUSS m. p.

Per ordine Sovrano RANSONNET m. p.
direttore di cancelleria del Consiglio de' ministri.

Il 14 febbraio corr., fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Pantata XII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo per l'Impero, fruttando nella sola edizione tedesca.

Essa comprende, sotto il N. 14, l'Ordinanza imperiale del 13 dicembre 1851, valevole per tutti i paesi del littorale austriaco e per la Croazia militare, con cui si ordina l'istituzione d'un regolamento generale per l'amministrazione marittima e sanitaria.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 febbraio.

Riportiamo il seguente articolo del *Bullettin de Paris*, che possiamo riguardare siccome un programma politico del Governo francese, stante le relazioni che corrono fra esso Governo e il detto giornale.

All'avvicinarsi del giorno, in cui la nazione deve rispondere ancora una volta all'appello del Presidente, per la nomina dei deputati, che avranno l'incarico di assisterlo nell'organizzazione e nel miglioramento dello stato della Francia, giova gettare uno sguardo retrospectivo, e vedere ciò che domanda questa Francia ormai stanca delle vicissitudini e delle agitazioni del regime ultra-parlamentario. Ecco i voti della maggioranza nazionale, voti che noi stessi esprimeremo, a nome di questa maggioranza, che non ci ha smentiti ai 20 dicembre, nei termini seguenti, che importa richiamar alla memoria in questa circostanza:

La nostra bandiera è quella della Francia del 1789 organizzata dal genio di Napoleone. All'interno, la nostra bandiera è quella dell'ordine liberale, che noi non confondiamo colle esagerazioni del regime parlamentario, sorgente di confusione, d'antagonismo, d'anarchia e d'abuso, e divenuto oggi talmente impopolare, che i più eminenti uomini di Stato sono indotti a credere che la Francia, per ristorare la sua prosperità, ha bisogno di riposarsi, per qualche tempo, all'ombra della dittatura e nel silenzio della tribuna. La nostra bandiera è quella della religione, onorata, rispettata, senza intolleranza nell'esecuzione delle leggi, ma con piena libertà di culto. La nostra bandiera è quella dei miglioramenti progressivi, della prosperità generale e del benessere individuale, protetti e sviluppati da un'amministrazione degna, proba ed abile.

Noi vogliamo, in una parola, pel nostro paese un Governo, che non sia né perpetuamente rivoluzionario per principio e per bisogno, né retrogrado, né anarchico, ma un Governo, il quale, ripetendo le parole, tanto vere e tanto giuste, pronunciate dal Presidente della Repubblica al banchetto dell'*Hôtel de la Ville*, riesca a stabilire il potere e la libertà, a prevenire nuovi sconvolgimenti, a domare lo spirito rivoluzionario, prendendo la forza dal diritto della stessa rivoluzione, e non uno di quei Governi impossenti, che cercano questo diritto nella controrivoluzione.

All'esterno la nostra bandiera è quella dell'indipendenza nazionale, dell'influenza e dell'onore francese, appoggiato sopra le simpatie, che il nome glorioso di Napoleone suscita e trova, di gran lunga, maggiori, che non pensino e dicano i partiti.

Egli è un grande errore il credere che le grandi Potenze non siano favorevoli al Presidente della Repubblica, non desiderino il suo mantenimento, e serbino le loro simpatie esclusivamente al partito legitimista. La diplomazia sa il contrario, e lo provano le sue relazioni personali col capo dello Stato. L'attitudine della Russia e la condotta dell'Inghilterra lo dimostrano ancor più evidentemente. La Russia, che trovò la famiglia di Napoleone abbastanza grande per unirsi a lei coi vincoli del sangue, la vede con piacere alla testa del Governo di Francia, e desidera di vederla mantenuta.

Noi vogliamo, come l'immensa maggioranza, un Governo forte, che circondato d'istituzioni, corrispondenti al carattere della nostra nazione, alla sua politica storica, alle sue grandi rimembranze, alle sue abitudini, e perfino alle sue ripugnanze, le assicuri tutta quella libertà individuale, tranquillità, dignità, quel progresso, che società umana possa conseguire.

Noi vogliamo arrivare colla revisione della Costituzione, e la proroga dei poteri del Presidente, alla

cessazione dello stato di confusione, nel quale questi si trovano, non che alla fondazione d'un Governo regolare e durevole, il quale, diretto da un erede dell'Imperatore, appoggiato sul prestigio del più gran nome dei tempi moderni, sostenuto dalla forza dell'ones à più incontestabile dell'epoca nostra, e dalla Potenza che gli danno 7 milioni di suffragi popolari, possa divenire il nesso fra tempi gloriosi, che precressero il 1814, i giorni memorandi del 1830, e il giorno di riparazione, 10 dicembre 1848.

Noi crediamo, come la maggioranza della Francia, che questo Governo è il solo possibile, al giorno d'oggi, il solo che, possa preservarci dalla disorganizzazione sociale, che ci minaccerebbe, ove restassimo nella situazione attuale.

Noi riteniamo che se la Francia non si stringe a Luigi Napoleone, la cui presidenza è in realtà la più sincera e la più schietta espressione della sovranità nazionale, come ne è la più vera rappresentanza, essa è perduta negli abissi rivoluzionari.

Ecco ciò che noi tutti desideriamo, ecco ciò che diamo, nel nome del popolo francese. (Corr. Ital.)

Fine dei documenti pubblicati dalla Gazzetta di Vienna del 17 corrente (F. il nostro numero d'ieri.)

III.

Traduzione d'una istruzione dell'imperiale presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, al conte Buol Schauenstein, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. alla Corte reale britannica, in Londra, in data di Vienna 4 febbraio 1852.

Lord Granville ebbe la compiacenza di comunicare all'E. V. il dispaccio, da lui diretto, il 15 gennaio di quest'anno, al conte di Westmoreland, in risposta al richiamo, che Voi, sig. conte, foste incaricato di fare al Governo di S. M. britannica, contro la tolleranza, che si usa in Inghilterra, per le mene rivoluzionarie dei rifuggiti politici, che hanno trovato asilo in quel paese.

La prima parte di quest'atto, si occupa dell'alto valore, che il popolo inglese mette nel diritto di asilo e dei motivi, che vietano al Governo inglese, di pensare a limitare questo diritto, producendo al Parlamento un *bill* circa gli stranieri.

Non vogliamo entrare in quistioni sugli argomenti, usati in questa parte del di spaccio da lord Granville, perchè non abbiamo mai conteso all'Inghilterra il diritto d'asilo, in sé e per sé stesso, e tanto meno ci siamo arrogati di prescrivere al Governo inglese, che n'è il giudice più competente, la natura dei mezzi, che adoperar dovrebbe per opporsi all'abuso manifesto di siffatto diritto.

Tutto quello, che noi domandiamo, e che continueremo a domandare al Governo inglese, si è di operare perchè non sia permesso ai rifuggiti politici, cui accorda asilo, di annodare, sotto la protezione della goduta ospitalità, intrighi, apertamente ostili contro gli Stati del Continente, ed in particolare contro l'Austria.

Lord Granville, in questo riguardo, ebbe la bontà di assicurarci che il Governo inglese, non solo deplorerebbe, ma altamente condannerebbe ogni tentativo dei rifuggiti, tendente a destare sollevazioni nei loro nativi paesi; che veglierebbe continuamente sul contegno dei rifuggiti sospetti, e che cercherebbe, con tutti i mezzi, legali, d'impedire ch'eglino abusino dell'ospitalità, che le leggi inglesi accordano loro così generosamente, a danno dei Governi alleati ed amici della Gran Bretagna.

Mentre l'Imperatore riceve, a notizia, queste assicurazioni, ne trae da esse, volentieri, la speranza che il Governo inglese, in avvenire, saprà far uso, in più esteso e più severo modo, di quello ch'ebbe luogo finora, dei mezzi legali, che stanno a sua disposizione, e ch'esso, come pare, considera sufficienti per porlo in istato di adempiere, per riguardo alle mene dei rifuggiti, i suoi doveri internazionali.

Fino a che, però, queste misure del Governo inglese sieno messe in atto, la illimitata libertà di agire, che i rifuggiti hanno goduto, finora, in Inghilterra, per riguardo alle mene rivoluzionarie, che una gran parte di essi adopera, senza fine, contro la tranquillità degli Stati del Continente, c'impone il dovere di prendere da parte nostra alcune misure di precauzione, che tendano a guarentirci dai danni e dai pericoli, che sorgono per noi da quella libertà.

Le autorità imperiali riceveranno, quindi, l'ordine di raddoppiare di vigilanza, in riguardo ai viaggiatori vengenti dall'Inghilterra, e di rigorosamente eseguire, per loro passaporti, le prescrizioni vigenti, alle quali eravamo soliti di fare, sotto altre circostanze, frequenti eccezioni a favore dei sudditi britannici. Il Governo imperiale si riserva del rimanente il diritto di prendere ulteriori misure, se, sventuratamente, si facesse ancora sentire il bisogno di esse.

S'incarica V. E. di leggere questo dispaccio a lord Granville e di dargliene copia.

(G. Uff. di Vienna.)

Lo scambio suddetto di Note, dice la *Corrispondenza austriaca litografata*, offre la prova più parlante dei sentimenti, conformi del tutto allo spirito dei trattati, che animano sempre il Gabinetto

austriaco. Con un linguaggio decoroso e risoluto, ma pieno di riguardi, s'insiste per l'adempimento dei doveri internazionali, ai quali viene arrecato troppo danno dalle mene turbolente della propaganda di Londra. Lontano da ogni soprano, lontano dal contendere all'Inghilterra il conservato diritto di asilo, il Governo austriaco cammina, in questo argomento, sulla linea, soltanto, dello stretto diritto, che ogni Stato, il quale non voglia perdere la stima del mondo, è obbligato a mantenere. Le assicurazioni di lord Granville, malgrado la loro indeterminata generalità, sono accettate pure con riconoscenza.

Ha però nella natura della cosa, che, quando al Governo imperiale austriaco si lascia ignorare in che consistano le relative misure dell'Inghilterra, esso non possa sentirsi pienamente rassicurato. Deve temersi, più che mai, che la propaganda di Londra, prima che la sua organizzazione non venga rotta ed onninamente distrutta, abbandoni la luce e continui le attuali sue mene per oscure strade proibite. In tale situazione di cose, il più rigoroso mantenimento delle vigenti prescrizioni, in fatto di passaporti, verso tutti i viaggiatori, che vengono dall'Inghilterra, apparve un dovere imperioso, e non possiamo se non sinceramente desiderare che non sorga la necessità di ulteriori, più rigorose misure. La logica e la lealtà diplomatica di lord Palmerston, scorgono, in quest'occasione, di luce ben chiara, e scorgiamo in questa pubblicazione un nuovo ammiccamento, per caratterizzare, più dappresso e più severamente, quest'uomo di Stato, che si potentemente e fatalmente emerge nella storia dei tempi nostri.

Leggiamo in una corrispondenza triestina del *Corriere Italiano* in data di Trieste 16 febbraio:

A proposito di Francia vi dirò che, anche qui, dopo gli ultimi avvenimenti, abbiamo veduto darsi il nome di principi a membri della famiglia Bonaparte. Sapete che la fu Regina di Napoli Carolina Murat possedeva qui la bella villa in Campo-marzo, dove teneva la sua residenza durante gli anni che abitò in questa città, sotto il nome di contessa di Lipona; come l'ex Re di Vestfalia, ora presidente del Senato, Girolamo, abitava l'or villa Necker, sotto il nome di Principe di Montfort, da cui la villa aveva preso il nome. Or bene. Quest'1. R. corte di giustizia pubblica, nel foglio d'annunzi del nostro giornale ufficiale, un editto, col quale « sopra istanza delle principesse Letizia Maria Annunziata Murat Peppi, e Luigia Carolina Giulia Murat-Rasponi, dichiarate eredi della contessa di Lipona, (anagramma di Napoli) principessa Carolina Bonaparte, vedova del Re Gioacchino Murat, resasi defunta in Firenze il 18 maggio 1839, viene eccitato chiunque vanti diritti sopra la facoltà suddetta ec. ec., a dover comparire in quest'aula verbale il 13 aprile alle ore 9 ant. »

Il commercio austriaco nel 1850, secondo i dati statistici, già raccolti, nel totale suo movimento dall'esterno e per l'esterno e nei territori estradoganali sommo ad un valore di merci di 263,802,900 fior. Alla importazione ne spettano 158,955,400 f., alla esportazione 104,847,500 fior. Il non favorevole bilancio commerciale, in quell'anno, si spiega per varie circostanze. Prima di tutto, per le turbolenze dei due ultimi anni, erano esaurite tutte le provviste di generi coloniali e di materie greggie estere; la industria nazionale dovette, prima, porsi bene in moto, e l'interno le offrì tale proficuo spazio, che non pensò all'esterno. Un motivo principale di questo bilancio passivo sembra, però, stare in ciò, che i valori delle merci forestiere, dietro un sistema, ammesso fino dagli antichi tempi, furono calcolati a prezzi più alti di quelli, che costano in fatto. Per darne, in questo particolare, un esempio, i filati di cotone, dei quali il solo numero 120 ha il prezzo di fior. 120 m. di c., vengono a questo prezzo calcolati, sebbene la maggior parte dei filati importati appartengano ai numeri 40 fino ai 120. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 febbraio.

Furono inoltrate al Ministero parecchie proposte, relative al regolamento del sistema dei libri fondiari nel Regno Lombardo-Veneto, essendosi espresso, da varie parti, il desiderio che l'eccezione di capitali su beni immobili, si fondi su maggior sicurezza di quanto fu il caso finora, secondo le prescrizioni sui libri fondiari vigenti di questo Regno. (Corr. Ital.)

Il barone Giorgio Sina, capo della ricchissima casa greca di Banco, in Vienna, che dispone d'un patrimonio di 20 e più milioni di fiorini, essendosi reso acquirente della signoria Goddöll in Ungheria, fa uso dei suoi possenti mezzi, per colonizzarne le parti incolte e poco abitate. Al 17 marzo farà vendere 282 pezzi di terra per la costruzione di case, destinate all'esercizio di vari traffici: si pagherà il solo terzo del prezzo di delibera all'incanto. (E. della B.)

Verona 14 febbraio.

Lunedì sera, di questa settimana, S. E. il Maresciallo Radetzky diede la seconda serata, alla quale, in gran numero, concorsero le dame ed i personaggi, per nobiltà e chiarezza più illustri, della nostra città. Vi andò anche il nostro Vescovo, il quale si tratteneva colà fino alle ore 10; alla qual ora, dandosi cominciamento alla festa da ballo, l'illustre prelato ritornò al suo palazzo. La danza fu continuata fino alle 3 del mattino. E la festa, per la letizia di quelli, che vi assistevano, per la nobiltà e gentilezza dell'eroe, che la dava, e per la sontuosità e squisitezze dei rinfreschi e delle tavole, riuscì in ogni parte lietissima.

Fra gli invitati, vi furono il nobile sig. co. Agostino Guerrieri, ed il cav. Vitichindo Lutti, i quali, sono pochi giorni, ottennero la condonazione della pena, da loro incorsa, per delitto politico. Essi furono gentilmente ricevuti dal generale Benedek, aiutante di S. E., il quale gli presentò al Maresciallo. Questi, con lieto viso, presi per mano, e dirigendo ad essi consolanti parole, li condusse alla sala del tè; e quivi diede egli stesso ordine che fossero serviti. E, dati loro, con tutta dolcezza, alcuni paterni ammonimenti, cui la veneranda sua canizie rendevano viepiù autorevoli, con questo tratto di squisita gentilezza ben mostrò com'egli sa dimenticare e perdonare a coloro, che, piuttosto per fervore giovanile, che non per malizia, hanno fallito. Le sue dolci ed amorevoli parole, questo accoglimento amoroso e cordiale, come attestano testimonii di veduta, fecero nel cuore de' due giovani cavalieri la più felice impressione. Giova sperare, che questo fatto

varrà sempre più a togliere ogni traccia e memoria dei passati funesti avvenimenti, ed a riconciliare gli animi, i quali, a tanta bontà, non possono ne devono resistere. (Corr. della Bilancia e G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Cattaro 7 febbraio.

Nei giorni scorsi, si trattarono in queste parti due monaci del convento Basiliano di Pec (nell'Albania ottomana). Il motivo della loro venuta si fu quello di farsi restituire, da Danilo Petrovic, una croce, che ancor nel 1348 venne regalata al loro convento da Stefano Dusciano Re de' Serbi, e che, qualche anno fa, il decesso Vladica del Montenegro aveva saputo farsi portare a Cattigine, sotto pretesto di vederla, e non volle restituirla di poi, mandando in quella vece un'altra croce, ed un importo in denaro al convento. Dopo ottenuto il cambio delle croci, essi si diressero alla volta di Zara. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 16 febbraio.

Il signor commendatore Canillo Jacobini, ministro del commercio e lavori pubblici, osservando la perfezione e la bellezza delle sete, che si lavorano, con nuovi metodi, nella filanda a vapore, eretta da molti anni in Brighella dal sig. Michele Lega, ne ha umiliato i campioni alla Santità di Nostro Signore. Sua B. altitudine, nel degnarsi d'onoriare tale lavorazione, ha ordinato che, per incoraggiare quest'industria, sia remunerato il sig. Michele Lega con una medaglia d'oro del sesto anno del suo Pontificato; il quale ordine sovrano è stato eseguito dal prefato signor ministro, accompagnando la medaglia con lettera di lode. (G. di R.)

Leggesi nel *Monitore Toscano*: Scrivono da Roma alla *Gazzetta Universale* d'Augusta, il 30 gennaio, che il Papa, nel prossimo Concistoro, dichiarerà ch'egli vuol ridurre il Governo secolare degli Stati, a lui soggetti, nella forma istituita dai suoi predecessori. Vi sarebbero, pertanto, due segretari di Stato, l'uno per gli affari esteri, l'altro per gli affari interni. Questi erano amministrati, in parte dal ministro di polizia, monsig. Savelli; e passerebbero nelle mani del Cardinale Bernetti, che dopo una lunga e profonda ritirata, in Fermo, sua patria ha, nell'ultima settimana, appigionato, per tre anni, e fatto allestire, il gran palazzo Marescotti, nella capitale. Monsig. Savelli diventerebbe Cardinale, e passerebbe legato a Bologna.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 17 corr. il Senato udì le relazioni sopra i seguenti progetti di legge: 1.° Per lo stabilimento di una linea telegrafica da Torino al confine lombardo; 2.° per disposizioni sulla pubblica sicurezza; 3.° per modificazioni alla legge 26 marzo 1848 sulla stampa. Precedeva in seguito alla discussione del progetto di legge per la ritenenza sugli stipendi degli impiegati, il quale veniva approvato, colle modificazioni dell'Ufficio centrale, accettate dal Ministero, con voti favorevoli 39 contro 18. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 16 febbraio.

Il Senato del Regno tiene seduta ogni giorno per poter votare le leggi già approvate dalla Camera elettiva: ieri si lessero le relazioni sopra i progetti di legge relativi allo stabilimento di una linea telegrafica da Torino al confine lombardo, alle disposizioni di pubblica sicurezza, alle modificazioni alla legge sulla stampa. Il pubblico è ansioso di sentire la discussione sulla petizione della Compagnia di S. Paolo, che seguirà quanto prima. Si dice che i Senatori emetteranno un ordine del giorno contrario al ministro Galvagno. La Camera dei deputati si è prorogata da sé, per mancanza di numero. La sessione del 1852 sarà aperta il 1.° marzo.

Persone bene informate assicurano che avremo quanto prima una modificazione ministeriale; cioè il ministro De Foresta uscirebbe dal Ministero di grazia e giustizia, e il commendatore Galvagno entrerebbe nel suo posto; al Ministero dell'interno succederebbe l'attuale intendente generale di Torino, cav. Pernati, che sarebbe sostituito dall'intendente generale di Genova, cav. Piola. Il motivo dell'esclusione del signor De Foresta è un mistero. Si crede generalmente che l'attuale ministro di grazia e giustizia sia renitente a presentare la famosa legge sul matrimonio tante volte promessa e sempre aspettata invano, pericolosa eredità del ministro Siccardi.

Sono ultimate le trattative per una nuova convenzione commerciale tra il Piemonte e la Francia. Vi sarebbe un reciproco ribasso, noi sul dazio dei vini francesi, la Francia sugli olii del nostro paese.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 febbraio.

Negli scorsi giorni 11, 12 e 13 febbraio, ha avuto luogo, davanti alla Regia Corte di questa città, il dibattimento, per titolo di *violenze pubbliche*, relative al tumulto avvenuto il 29 maggio dello scorso anno, nella chiesa di S. Croce. Erano presenti al giudizio gli imputati Giuseppe Susini e Giuseppe Becherini; contumaci alla procedura, Siro Pesci e Achille Batelli; contumace al giudizio, Ferdinando Raspolini. I due primi giorni del dibattimento furono impiegati nell'esame dei testimoni, e in vari incidenti, elevati dalla difesa, e rigettati dalla corte. Nella mattina del 13, il pubblico ministero, avv. Trecci, prese le sue conclusioni, chiedendo per gli imputati, presenti al giudizio, il rinvio a carcere sofferta, e riserbandosi a concludere in camera di consiglio, riguardo a contumaci. Presentarono, in seguito, con virile eloquenza, la difesa degli imputati Becherini e Susini gli avvocati Fabio Nespoli e Francesco Capei, l'ultimo dei quali sostenne in tesi la legalità di quella resistenza.

Questa mattina, la R. corte ha pronunciato la sua sentenza, condannando Siro Pesci e Ferdinando Raspolini, il primo a 56 il secondo a 40 mesi di casa di forza; rinviando Giuseppe Becherini per la carcere sofferta e sottoponendolo a 3 anni di sorveglianza di polizia, e finalmente, assolvendo Achille Batelli e Giuseppe Susini, col rinvio degli atti, in quanto le concernono, alla potestà governativa. (Costit.)

Nello stesso giornale leggiamo: Ieri mattina, 13 febbraio, ebbe luogo, davanti al Tribunale di prima istanza, il dibattimento contro L. Serani, gerente del giornale *L'Arte*, imputato d'infrazione all'articolo 9 dell'Ordinanza del 22 settembre 1850, per aver inserito in quel giornale artistico letterario, articoli contenenti, a senso dell'accusa, *Allusioni politiche alle cose di Francia*.

Il pubblico ministero, avv. L. Lami, sostenne l'accusa e, considerando che il prevenuto era stato condannato, nel decorso anno, per lo stesso titolo, a 15 giorni di carcere e 200 lire di multa, chiese che, come recidivo, venisse condannato a un mese di carcere e a lire 400 di multa.

L'avv. Restituto Trinci, difensore dell'imputato, con dotta ed elaborata orazione, prese a dimostrare come non poteva in questo caso, in cui l'accusa stessa conveniva non contenersi negli articoli incriminati che semplici *allusioni politiche*, parlarsi d'infrazione all'art. 9, che vieta l'insertione, in giornali letterari, d'articoli, concernenti alla politica o aventi mistura politica, non bastando, a ciò, una sola e lontana allusione, ma volendosi, come la nostra giurisprudenza ha stabilito, o *narrazione di fatti politici*, o *censura di atti governativi*.

Questa mattina, il Tribunale ha preferito la sentenza, condannando il gerente del giornale ad un mese di carcere e 600 lire di multa.

(Costituzionale e G. di G.)

IMPERO OTTOMANO

MONTENEGRO

Scrivono, dal Montenegro, all'*Osservatore Dalmato*: « Danilo Petrovic non è partito per Cattaro, come aveva da prima diviso; ma differì la sua partenza per Trieste, col vapore del 15 corr. e giungerà a Cattaro pel 12 e 14 febbraio. Egli condurrà seco e lascerà a Cattaro un nipote, un nipote, figlio di suo fratello. Pare che ei voglia limitare il suo seguito al segretario cavaliere Mikovich, ad un senatore e ad un individuo di servizio. Molta impressione, e in generale favorevole, fece nel Montenegro la risoluzione presa da Danilo Petrovic, ed eseguita coll'appoggio del Governo russo, di dichiarare, cioè, nulla la disposizione testamentaria del defunto Vladica per ciò che concerne alcuni grossi legati in contanti, lasciati a favore dei congiunti del testatore, e di sequestrare gli importi relativi, esistenti in privato deposito a Trieste e a Vienna, considerandoli qual patrimonio nazionale. E siccome ei si mostra ben intenzionato pel suo paese, e generoso verso i suoi dipendenti, così comincia ad acquistare molto ascendente sulla massa della popolazione. Diceci ch'egli si darà tutta la premura d'essere consacrato in Vladica entro un anno, per poter ritornare alla sua sede, ed assumere la somma delle cose del suo paese. (O. T.) »

INGHILTERRA

Londra 12 febbraio.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: Si annunzia la morte di lord Denorbar, che aveva sposato nel 1840, e in seconde nozze, miss Smyth, sorella della Principessa di Capua. Il suo figlio unico gli succede nel suo titolo.

Il sig. Fox Maule, membro del Gabinetto e rappresentante di Perth, sottoposto alla rielezione, perché fu nominato presidente del Dipartimento di controlleria, fu nominato di nuovo. (O. T.)

Giusta l'asserzione dei giornali di Londra, il Governo di S. M. B. sta negoziando con la Porta la costruzione d'una strada ferrata da Belgrado alla frontiera bulgara.

Si legge nel *Daily-News*: « Il brigantino l'*Apprentice*, capitano J. Hardy, arrivò da Bassora ai *Docks* di Santa Caterina, col resto della collezione delle antichità di Ninive del sig. Layard; fra le quali è un pezzo di scultura, le cui proporzioni sorpassano di molto quelli, che sono stati precedentemente portati in Inghilterra. Esso pesa 15 tonnellate. »

Si legge nell'*Express*: « Ai cannoni della batteria dell'arsenale di Pembroke, in numero di 19, saranno sostituiti altri, meglio appropriati al servizio. Il distaccamento d'artiglieria reale, di guarnigione a Pembroke, lavora attivamente nel montare i cannoni sulle fortificazioni delle torri Martello. Il uogotenente colonnello dell'82.° reggimento ed un chirurgo deono recarsi in quella città, per visitare lo stato maggiore della milizia permanente della contea. »

Ecco i bastimenti della più parte dei quali sarebbe composta la nuova squadra annunciata dal *Morning-Chronicle* e della quale fu fatto cenno nel numero antecedente della *Gazzetta*.

Il *Waterloo* di 120 cannoni; il *Queen* di 116; il *Neptune* di 120; il *S. George*, 120; l'*Imprenable*, 104; il *S. Vincent*, 100; il *Prince Regent*, 92; il *Rodney*, 92; il *London*, 92; il *Ganges*, 84; il *Superb*, 80; il *Bacaver*, 70; il *Blenheim*, 56; il *Edinburg*, 58; il *Hogue*, 56; l'*Ajax*, 56; l'*Arethuse*, 50; l'*Indefatigable*, 50; il *Leander*, 50. Tutti questi bastimenti, tranne il *Ganges* e l'*Edinburg*, sono già in attività di servizio. Il vascello ammiraglio della nuova squadra d'evoluzione sarebbe il *Sans-Pareil*, vascello a due ponti, a elice, di 81 cannoni, avente a bordo il comandante in capo, vice-ammiraglio sir Thomas Cochrane.

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 12 della Camera alta, lord Fitzwilliam interpellò il ministro degli esteri sul noto conflitto di Firenze, e su ciò, che il Governo aveva trovato di fare in questo riguardo.

Lord Granville rispose che la questione era stata, dallo stesso inglese ferito, portata dinanzi ai tribunali civili toscani, e che la decisione definitiva di essa non dovrebbe molto tempo tardare. Egli poi, nella sua qualità di ministro degli affari esteri, non dubitava che i Governi austriaco e toscano non agissero conforme alla dignità loro, e che negassero soddisfazione, quando questo fosse giudicato legalmente dovuto. Egli, dal suo lato, agì da non molto in questo senso, allorché nella nota faccenda del naviglio americano, il *Prometeo*, sul quale era stato fatto fuoco dal comandante del naviglio inglese, l'*Express*, offerse soddisfazione al Governo americano, giacché, a parer suo, l'ufficiale inglese non era stato nel suo diritto.

Il 12 ebbe luogo, alla Camera dei comuni, la prima lettura del *bill* di riforma. La Camera ha l'uso di non iniziare il dibattimento, dopo una prima lettura. La seconda lettura, ossia il principio della discussione, seguirà il 27. Lord J. Russell presentò un *bill*, tendente a reprimere le frodi elettorali. Annunziò pure che, lunedì, presenterà il progetto riguardo la milizia, e chiederà che sia preso in considerazione. Il ministro Labouchere annunciò un *bill*, che autorizzerà la Regina a concludere accordi, in altro modo che per trattati, allo scopo di stabilire la reciprocità colle nazioni straniere, in materia di navigazione. Nella stessa tornata, sir F. Baring, aderì, in nome del Governo, alla proposta di un deputato, per formare una Commissione, incaricata dell'investigazione di alcune frodi, scoperte testé negli approvvigionamenti della marina. (G. Uff. di Vienna e O. T.)

Fu pubblicata testé, per ordine del Parlamento, la

corrispondenza di sir C. A. Fitzroy al conte Grey riguardo le scoperte d'oro, fatte nell'Australia. Essa forma un volume e contiene molti dati interessanti. Fino al 29 agosto 1851 furono caricate 70,000 lire di sterline in oro da Sidney per l'Inghilterra. La prima verga d'oro, trovata nell'Australia, è nello stesso tempo la più grande che si conosca, e pesa 106 libbre. Il fortunato scopritore, il quale fu reso avvertito da un suo servo indigeno del tesoro, giacente in una roccia di quarzo, è il dott. Kerr di Wallawa, presso Bathurst. Gli scavatori d'oro, nell'Australia, guadagnano, in medio, 1 lira sterl. al giorno; e il vitto costa sì poco colà, che un uomo può vivere comodamente con 9 o 10 scellini alla settimana. L'oro dell'Australia è stimato a 3 lire sterl. 18 sc. 4 den. per oncia, ed è buono quanto quello della California.

(Nostro carteggio privato)

Londra 14 febbraio.

La dissensione fra gli artigiani meccanici ed i padroni, la quale credevasi presso a comporsi, pare invece, da qualche giorno, lontana da un componimento amichevole.

Il tentativo fatto dai padroni, per riaprire le officine a patti, che gli artigiani non trovavano accettabili, ebbe poca fortuna a Manchester ed a Londra. Il numero di quelli che ripigliarono i lavori nelle due città, è insignificante. D'altro canto, il soccorso che riceve l'*Amalgamated Society* dalla popolazione e dagli artigiani lavoratori, membri dell'associazione, si fa sempre più considerevole. I sussidi, ch'ebbe il Comitato della detta opposizione, nei primi giorni di questa settimana, giunse a 1,300 lire di sterline.

Le contribuzioni permanenti a Londra sono di quasi 200 lire di sterl. la settimana, fra soli commercianti. Gli artigiani tengono, ieri, un'altra adunanza, dove fermarono di continuare nei primi proponimenti.

Il Gabinetto whig sostiene con buon esito la prova di giovedì (il bill della riforma elettorale) corre l'ora grandissima a 24, dovendo, in quel giorno, il sig. Adelerly, far la sua proposta, sull'affare del Capo, per cui il Gabinetto, noi crediamo, stenterà assai a non trovarsi in minoranza.

Lord John Russell, depose il 13 sul banco della Camera de' comuni il suo bill di riforma.

Nella sessione del 14 lord John Russell, annunziò che lunedì, chiederà il piglio in considerazione tutti gli altri riguardanti la milizia locale.

Il sig. Labouchere chiede la facoltà di presentar un bill, per attuare certi provvedimenti, inseriti nel trattato circa la proprietà letteraria, concluso con la Francia.

Fra 36 pircaschi i quali comporranno la squadra di riserva, 25 sono già lesi.

POSSESSIMENTI INGLESI

Da un colono residente a Beaufort, al Capo di Buona Speranza, l'*Examiner* ha ricevuto una lettera dell'11 novembre, dalla quale risulta che gli accidenti di quella guerra sono gravi e pericolosi. Si teme che i Caffri possano mettere a rovescio la Colonia, mentre soverchiano ogni forza, a misura ch'ella viene loro opposta. Il loro numero è immenso; sono bene provveduti di polvere, piombo e fuochi, e diedero prove di essere esperti bersaglieri. Kreli, uno dei capi, comanda 30,000 uomini, e Mosesh può essere in campagna 17,000 cavalli. (E. della B.)

SPAGNA

Dopo l'esecuzione di Merino, il Governo pensò che le circostanze straordinarie del delitto esigessero qualche misura speciale, che contribuisse, per quanto fosse possibile, a scancellare, dalla memoria degli uomini, qualunque vestigio del regicidio.

Il Ministero di grazia e giustizia fece, in conseguenza, sapere che la Regina voleva che, sotto gli occhi del Tribunale, che condannò Merino, e del Ministero pubblico, si distruggessero lo stilo, che aveva servito al regicida, il foderò, la pistola e le palle, trovate in sua casa, e fossero abbruciati pure quei libri e pergamene, che non avessero un interesse particolare o di famiglia. Le note politiche, che si rinvennero, furono trasmesse al Ministero di grazia e giustizia.

Il ministro di grazia e giustizia ha diretto al governatore della provincia il seguente dispaccio:

Considerando che, per quanto fossero efficaci le misure adottate dal Governo, non si riuscirebbe ad impedire la sottrazione, in tutto o in parte, del cadavere di Merino, sia per speculazione, che sotto il pretesto di studiare le sue disposizioni organiche;

Considerando che importa d'impedire la prima, come vergognosa ed immorale, e che non risulterebbe dalla seconda alcun vantaggio per l'umanità; e volendo finalmente che non resti alcuna traccia del delitto orribile, contro alla real persona di S. M. di concerto con l'autorità superiore ecclesiastica del Rev. Cardinale Arcivescovo di Toledo, e conforme agli ordini del Consiglio dei ministri, vi dà avviso che, in vostra presenza, del vostro segretario dell'arcivescovo, a ciò delegato d'Arcivescovo, e dei giudici, che ebbero parte nella causa, si arda il cadavere di Merino, nel cimitero medesimo, all'ora, che voi designerete, e vengano sparse le sue ceneri nella fossa comune. Di tutto ciò dovrà essermi indirizzato un processo verbale.

Ecco il processo verbale dell'operazione, ch'ebbe luogo nella città di Madrid, e nel suo cimitero *extramuros*, della porta Bilbao, a 5 ore meno un quarto pom. oggi 7 febbraio 1852 presenti: il Governatore della Provincia, il suo segretario Antonio Querola, M. Antonio Triburcio Auvedo, elemosiniere di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Toledo, delegato da S. E. Eminenza, il sig. Pedro Nolasco Auroles, giudice della causa ed io sottoscritto; il cadavere di Martin Merino fu abbruciato; la legna e gli utensili necessari erano stati preparati a questo fine, sul terreno a sinistra, all'entrata del detto cimitero, ove si procedette all'operazione. Il cadavere del detto Martin Merino fu posto sopra le fiamme, dopo averlo spogliato del mantello, che lo copriva, e appena fu ridotto in cenere, queste vennero sparse nella detta fossa.

A 7 ore venti minuti tutto era finito. Era presente a questa operazione anche il capellano del cimitero Jose Losade: e tutte le persone presenti segnarono il processo verbale. (Seguono le sottoscrizioni.)

L'*Heraldo* dà i seguenti ragguagli sugli ultimi momenti di Merino: La calma, il sangue freddo, la brutale impassibilità del regicida non si smisero in un solo istante. Alcuni minuti, prima di uscire di cappella, gli si tolsero i ferri, operazione lunga e difficile; esso stesso dirigeva chi questo operava. Ciò eseguito, pigliò i ferri e gli esamini, e dichiarò ch'erano cosa magnifica. Quando gli si recò la veste gialla, con rosse maniche, che doveva indossare, l'esaminò e disse. E pur oscena cosa, non però

quanto l'incanto dei vestiti, con tutta la porgiella in... Il caso di perdo... avete a do... completa u... giusta sent... di compier... possibile... porta! si fe... chiò e con... poi rialzato... via... Era... scendere le... za voler e... mentava le... all'asino, co... aiuto, sal... braccia u... ta, in cui... del carnef... ruvido mo... sto pur co... stasse! L... di alta mi... d'un aria... diamo! «... come cosa... di marcia... Il lu... gimento de... corpo, nel... della Cari... l'immagine... chisto da... Madrid a... Isabella la... bunale ed... picchetto... aveva nelle... dimentiche... fisionomia... non era... dava d'oc... libbra con... affollata c... sguardo m... ne, ma u... va innanzi... Lami... garzone, c... stia che r... aggiungere... me. « E... torno, gli... istante per... essere que... gli farei... Giu... retto. Pos... polo che... Fiva la... « Nulla v... petere che... Ciò detto... prontamen... del giusti... di sera... in conseg... approvò l... debito de... estunzione... ciso di da... Rice... vane pret... nella Coc... Il sig. S... originari... cristianesi... ciato alle... mani e p... dotto im... ne giudizi... seguiti l'... non era... anni solta... Più di di... per repri... numerosi... motivo di... Il C... ogni batt... gio: aum... glioni di... e i 3 di... il 13 feb... dispone a... lioni, des... cianze d... della Fian... Nell... il sig. S... pirati. Al... ministro c... ne, e il... tirò che... sidente... Ecco... cedente d... mazione... Art... che pren... Zuavi... Cia...

Grey riguar-
ssa forma un
to al 29 ago-
terline in oro
d'oro, in oro
grande che
scopriore,
digeno del le-
dott. Kerr di
oro, nell'Au-
giorno; e il
vivere con-
L'oro dell'
den. per on-
ia.

bbraio.
ed i padroni,
vece, da qual-
nichevole.
ire le officie,
bli, ebbe quel-
oro, di quelli,
insignificante.
Amalgamato
voranti, mem-
considerevole i
zione, ne due
1,300 lire di
sono di quasi
mercanti. Gli
fermarono di

esito la pro-
e) corre risio-
il sig. Ad-
Cupo, per cui
non trovai
anco della Ca-
ell, annunzia
ne tutti gli atti
presentar un
li nel trattato
la Francia.
la squadra di
Cupo di Bu-
ttera dell'11
enti di quella
i Caffri pos-
soverchiano
il loro na-
vere, piombo
aglieri. Kreli,
sesh può met-
della B.)

no pensò che
essero qualche
cosa possibile,
alunque vesti-
consequenza,
chi del Tri-
pubblico, si
egidica, il fo-
sa, e fossero
non avessero
note politiche,
stero di gra-
diretto al go-
o:
efficaci le mi-
ad impedire
re di Merino,
di studiare le

ch'ebbe luo-
extra-mu-
pom. og-
e della Pro-
Antonio Tri-
dinae Arce-
il sig. Pedro
ottosierito; il
legna e gli
esto fine, so-
o, ove si pro-
Martin Me-
spogliato del
cenere, que-

li ultimi mo-
o, la brutale
solo istante.
li si tolsero
esso dirigeva
ri e gli esau-
quando gli si
doveva in-
no però

quanto l'immaginava; tuttavia, non la scambierei col
mento dei Cesari. Uno, de' rispettabili ecclesiastici avendogli
con tutta mezza rimprocciato siffatte parole, si tacque e
vesti, con premura, il terribile indumento. In quanto alla
miera, la disse severchio ampia, e pregò gli assistenti ri-
porla in capo, perchè da per sé non bastava.

Il carnefice, secondo il costume, l'abbracciò, il richie-
se di perdono, per la morte, che era per dargli: « Voi non
avete a domandarmi perdono, a lui rispose, con calma; voi
compiete un dovere, ordinato dalle leggi, ed eseguite una
giusta sentenza; sola cosa che vi chieggo è, che nel punto
di compiere il vostro ufficio, voi cioè facciate il più presto
possibile. » Poesia, ammantato, uscì di cappella. In sulla
porta, si fermò innanzi l'immagine della Vergine; s'inginoc-
chiò e con voce ferma e chiara recitò il saluto in latino;
poi rialzatosi, si rivolse agli astanti, li salutò e si pose in
via.

Era di mezz'ora varcato il meriggio, e cominciò a
scendere le scale di sua prigione, che sono larghissime, sen-
za voler essere sorretto; dicendo non abbisognarne. Lam-
mentava le manette essere troppo serrate, e, quando giunse
all'asino, che il dovea portare, disse noi potrebbe, senza
aiuto, salire. Il carnefice ed il suo garzone il presero nelle
braccia per adagiare sull'animale, e fu questa la sola vol-
ta, in cui si mostrò istizzito, chiamando barbaro il servente
del carnefice, per avergli fatto male ad un braccio col suo
ruidoso modo. Posto in sella, disse in tuono gioiale: « ora
sto par comolissimo; ma perchè per salire non si misero
staffe! » Lodò la bellezza della cavalcatura; bestia infatto
di alta misura, e rivolgendosi al carnefice ed al suo servo,
d'aria tranquilla, lor disse: « un paio di speroni e an-
diamo! » E tutto questo, senza iattanza e millanteria, ma
come cosa naturalissima e quasi si andasse a diporto, in luogo
di marciare al supplizio.

Il lugubre corteo si mosse. Uno squadrone del re-
gimento del Re precedeva; poi due file di soldati dello stesso
corpo, nel cui mezzo stava la confraternita della Pace e
della Carità. Uno de' fratelli sorreggeva ampia croce, col-
l'immagine dell'Uomo-Dio. Veniva, dopo, il regicida, accer-
chiato da preti; il seguiva il governatore della provincia di
Madrid a cavallo, in uniforme, avente il gran cordone d'
Isabella la Cattolica, con vari ufficiali, i membri del Tri-
bunale ed altri ufficiali di giustizia. Uno squadrone e forte
picchetto di milizia nazionale chiudevano la marcia. Merino
avea nelle mani un effigie della Santa Vergine. Non mi
dimenticheremo la profonda impressione, che ne destò la sua
fisionomia. Il suo viso era un po' pallido, la sua barba bianca
non era stata rasa dappoi il suo arresto. Tratto tratto,
dava d'occhio sull'effigie della Vergine, e componeva le
labbra come a preghiera; poscia percorreva coll'occhio l'
affollata calca, che si stringeva sul suo passaggio; nel suo
sguardo non avevi né sdegno, né terrore, né ostentazione,
ma un'apatica indifferenza per tutto che gli occorre-
va innanzi gli occhi.

Lamentava che il corteo procedesse lento, e rivolto al
garzone, che guidava l'asino gli disse: « Tu sei tanto be-
sta che neppur vali a condurre un asino; s'io ti potessi
aggiungere ti da e cotai calcio che ti farebbe ricordare di
me. » E siccome uno degli ecclesiastici, che gli erano in-
torno, gli disse: « Don Merino, non è questo l'acconcio
istante per parole siffatte, Merino ripigliò: « Non vedete voi
essere questa una cella; foss'egli pure vicino a me, non
gli farei ombra di male. »

Giunto al luogo di morte, montò la scala, non sor-
retto. Posto sul patibolo parve volesse parlare, ed il po-
polo che ne attende il pensiero, gridò vivamente voci di
Fu la Regina! Allora Merino, con chiara voce, disse:
« Nulla voleva io dire contro la Regina: solo voleva ri-
petere che nel commesso crimine, non aveva io complici. »
Già detto, si diede al carnefice, pregandolo di spacciarlo
prontamente. Un istante dopo, giustizia era fatta. Il corpo
del giustiziato rimase esposto sul patibolo fino alle 5 ore
di sera.

PAESI BASSI

L'Aia 9 febbraio.

Il *Nieuwe Rotterdamse Courant* assicura che,
in conseguenza della votazione, con cui la seconda Camera
approvò l'emendamento, che applica al riscatto parziale del
debito della società di commercio una parte del fondo di
esecuzione, il ministro delle finanze sig. Van Bosse è de-
ciso di dare la sua dimissione.

Riceviamo quest'oggi la trista notizia, che un gio-
vane prete olandese, il sig. Tomaso Schoester, missionario
nella Cocinchina, ha pagato col vita il suo apostolico zelo.
Il sig. Schoester, che, secondato da altri otto preti cristiani,
originari della Cocinchina stessa, lavorava a propagare il
cristianesimo nel Nordovest di quell'impero, è stato denun-
ciato alle Autorità dai Mandarini, arrestato e condotto, con
mani e piedi legati, alla capitale (Hue-Fo.). Qui vi fu tra-
dotto immediatamente dinanzi ad una specie di Commis-
sione giudiziaria, che lo ha condannato alla morte. La diman-
segui l'esecuzione del giovane missionario, che aveva ven-
ti anni soltanto. Egli è stato appeso ad un palo altissimo.
Più di dieci mila uomini di truppe erano sotto le armi,
per reprimere qualunque manifestazione ostile da parte dei
numerosi cristiani di Hue-Fo, l'indignazione dei quali, a
motivo di quest'atto di barbarie, era al colmo.

(Corr. Ital.)

BELGIO

Il Governo belgio aumentò, adesso, di 200 uomini
ogni battaglione dei reggimenti di linea dell'esercito bel-
gio: aumento, che somma da 4900 uomini, pe' 30 bat-
taglioni di fanteria di linea, i 40 battaglioni di cacciatori
e i 3 di granatieri. Tale disposizione avrà cominciamento
il 18 febbraio. Dicesi, eziandio, che il Governo belgio si
dispone a chiedere, alla Legislatura, un credito di sei mi-
lioni, destinati a piantare un campo trincerato, nelle vi-
cinanze di Anversa, e metter in istato di difesa le porte
della Fiandra.

Nella sessione della Camera dei rappresentanti del 1.
il sig. Snave chiamò il Governo inglese un governo di
pirati. Alla sessione del giorno dopo, il sig. d'Hoffscmidt,
ministro degli affari esteri, protestò contro quell'espressio-
ne, e il sig. Snave mantenne il suo detto, e non lo ri-
tirò che dietro minaccia, di richiamo all'ordine, del pre-
sidente.

FRANCIA

Parigi 15 febbraio.

Ecco il decreto, da noi accennato nel numero pre-
cedente della Gazzetta, che stabilisce definitivamente la for-
mazione dell'esercito d'Africa:

Art. 1. Saranno formati tre reggimenti di Zuavi,
che prenderanno le denominazioni di 1.°, 2.° e 3.° di
Zuavi.

Ciascuno dei tre battaglioni del reggimento attuale

diverrà il nucleo d'uno dei tre corpi di nuova formazione.

Art. 2. I reggimenti di Zuavi saranno organizzati,
giusta le basi, stabilite dall'ordinanza dell'8 settembre 1841,
e costituiti sul tipo del reggimento che esiste.

Art. 3. Per la formazione dei quadri dei reggimenti
di Zuavi, e con derogazione alle disposizioni dell'ordinanza
del 16 marzo 1838, gli ufficiali dei corpi di fanteria
potranno, sulla designazione del ministro, passare col loro
grado in questi reggimenti.

A fine d'assicurare a tutti i corpi di fanteria una
parte eguale nel beneficio della presente formazione, le
vacanze dei posti di luogotenente e di capitano, aperte in
questi corpi dal passaggio nei reggimenti di Zuavi d'uffi-
ciali di detti due gradi, saranno devoluti all'anzianità o
alla scelta, su tutta l'arma, in proporzione determinata
dalla legge, a sottotenenti e luogotenenti in attività.

Art. 4. I tre battaglioni di bersaglieri indigeni sa-
ranno formati, ciascuno di otto compagnie, conforme alle
disposizioni dell'ordinanza costitutiva del 7 dicembre 1841.

La loro organizzazione sarà compiuta come segue:
Per ogni battaglione: un capitano maggiore: un luo-
gotenente o sottotenente, facente funzioni d'ufficiale di vesti-
riario e d'armamento: un sergente segretario del teso-
riero; un sergente francese guarda-magazzino; un capo-
rale francese per la musica; due sergenti e due caporali
francesi per compagnia: un posto di *enfant de troupe*
per compagnia.

I battaglioni di bersaglieri indigeni potranno, inoltre,
ricevere soldati francesi, fino a concorrenza di trenta per
battaglione.

Un quarto dell'effettivo di ciascuno di questi tre bat-
taglioni (soldati e trombetti) potrà essere di prima classe.
I soldati passeranno alla prima classe alle condizioni, de-
terminante per l'ammissione nelle compagnie scelte nei corpi
di fanteria.

Art. 5. I quadri delle compagnie, da organizzarsi nei
battaglioni di bersaglieri indigeni, saranno formati, giusta le
prescrizioni dell'art. 3. del presente decreto, concernenti
gli ufficiali di fanteria, che passano, col loro grado, nei nuo-
vi reggimenti di Zuavi.

Ufficiali delle altre armi, che si fossero applicati allo
studio della lingua araba e dell'amministrazione indigena,
potranno, a titolo di eccezione, venir ammessi in dette
compagnie. Essi subiranno, in questo caso, l'applicazione
del § 2 dell'art. 36 dell'ordinanza precitata del 16 marzo
1838.

Art. 6. L'effettivo degli squadroni di spai, in cia-
scun reggimento, sarà accresciuto: a 200 cavalli nella pro-
vincia di Costantina, a 180 in quella d'Algeri, a 175 in
quella d'Orano.

Art. 7. Gli ufficiali, attualmente distaccati dai reggi-
menti dell'interno negli uffici arabi, entreranno nei corpi
formanti la porzione permanente dell'esercito d'Africa, alla
quale dovranno, d'ora in poi, appartenere i militari, inve-
stiti di queste funzioni speciali.

Art. 8. Gli ufficiali, appartenenti ai corpi di perma-
nenza in Algeria, non potranno esservi oggetto di due pro-
mozioni consecutive, senza essere astretti alla condizione di
rientrare in un corpo dell'interno.

Tuttavia, questa disposizione non sarà applicabile agli
ufficiali che, essendosi dati con buon successo allo studio
della materia araba, e parlando la lingua del paese, fos-
sero idonei a sostenere impieghi speciali o il cui mante-
nimento in Algeria fosse determinato da circostanze ec-
cezionali.

Art. 9. Dopo sei anni di dimora in Africa, gli uffi-
ciali che si fossero abituati al clima, e cui l'età o ragioni
particolari inducessero a domandare il loro ritorno in Fran-
cia, rientreranno nei corpi dell'interno, per via di per-
mutazione facoltativa, con diritto alle indennità attribuite
agli ufficiali permutati d'ufficio.

Art. 10. Dopo otto anni di dimora in Algeria, i
sottufficiali, caporali, brigadieri e soldati appartenenti alla
porzione permanente dell'esercito d'Africa, che ne faran-
no la domanda, saranno richiamati in Francia e sostituiti
da militari del loro grado, presi nei reggimenti dell'interno.

Art. 11. Sarà statuito, da Regolamenti ulteriori, se-
pra tutte le questioni di soldo e d'amministrazione, che si
connettono alle disposizioni del presente decreto.

Gli interessi della famiglia d'Orléans, dice la *Presse*,
sono affidati ad una Commissione, della quale fanno parte
i signori Odilon Barrot, Berryer e Vatimesnil.

La *Patrie*, giornale ministeriale, citando un articolo
del *Morning-Post*, intende giustificare la misura della con-
fiscata dei beni della casa d'Orléans. Se Luigi Filippo non
avesse avuto nello Stato l'influenza, che gli davano i suoi
beni immensi, non sarebbe mai stato Re dei Francesi. Il
patrimonio d'Orléans, non bisogna considerarlo al pari di
quello di qualsiasi altro privato. Luigi Napoleone sarebbe
stato il massimo degli imprudenti se avesse permesso che
questa prodigiosa fortuna prestasse alla famiglia d'Orléans
un punto di riunione.

(E. della B.)

Leggiamo nel *Courier du Havre* del 13: « Una
lettera particolare, giunta stamane da Parigi sulla nostra
piazza, dà come certo che il ministero delle finanze s'oc-
cupa della questione di sopprimere i diritti sulle materie
prime, che servono alla costruzione delle navi. »

Fra le nuove istituzioni, prese a prestito dall'impero,
parlasi della carica di gran maestro delle cerimonie, che
sarebbe conferita al Principe Bacciocchi.

L'*Emancipation* di Bruxelles dice che il sig. Emi-
lio di Girardin ha scritto al Principe Presidente, per chie-
dergli facoltà di tornare in Francia.

Il Principe Presidente si occupa indefessamente delle
misure finanziarie ed economiche, che ha in animo d'in-
trodurre in Francia, ed a quest'effetto, ha lunghe e spese
conferenze col sig. Michel Chevalier.

(G. di G.)

Una parola sulla festa da ballo, che finì la mattina
del 10 corrente all'Eliseo. Essa è perfettamente riuscita.
Si sa che il Principe Luigi Napoleone era stato molto mal-
contento di quella delle Tuileries, che in fatto fu una vera
leva in massa, e che ha ordinato l'esperimento, che ora
ha avuto luogo, il quale sarà probabilmente seguito da una
serie di feste nella residenza prediletta di Luigi Napoleo-
ne. La sala da ballo dell'Eliseo, attigua alla gran sala da
pranzo, è stata nuovamente dipinta, nel modo più favo-
revole per l'aspetto generale, e per la toletta delle si-
gnore. Nella galleria vicina vi aveva un immenso biffetto,
splendidamente provveduto. Il ballo incominciò alle ore nove
e mezzo; a nove ore il corpo diplomatico era in gran nu-
mero completo, in una sala particolare, in cui si trovavano

anche i membri della famiglia di Luigi Napoleone, i mini-
stri, i senatori ed i grandi funzionari della Repubblica. Il
nunzio del Papa, i ministri di Turchia, di Prussia, di Rus-
sa, di Spagna e di Napoli si sono trattenuti a lungo col
Presidente, il quale, tra parentesi, era di un umore ama-
bilissimo, e non mostrava, sul suo volto, alcuna traccia delle
preoccupazioni politiche, che vi si vedevano alle Tuileries.
Non è senza qualche meraviglia che si videro all'Eliseo
certi personaggi politici, fra quali citeremo i signori di La-
rochejacquelein, i due fratelli del duca di Montebello, il mar-
chese di Boissy ec. Anche il principe Pietro Napoleone vi
compare, e ricevette dalla parte di suo cugino l'accoglienza
più affettuosa. Quantunque gli inviti parlassero di *frac*,
i generali, del pari che parecchi funzionari, erano in gran-
de uniforme. Fra questi ultimi il sig. Berger si faceva par-
ticolarmene distinguere per li suoi ricami in argento, che
lo coprivano quasi interamente. Il sig. conte di Morny as-
sisteva pure al ballo. Le belle polacche, che saranno cer-
tamente le *lionnes* della stagione, hanno dato l'esempio
di ballare una mazurka, che fu molto bene eseguita, ed alla
quale, indipendentemente da queste due dame, hanno preso
parte la principessa di Bauveau, la signora di Woronzoff,
la contessa Calergi, il Principe Luigi Napoleone, il principe
Kourakin, il sig. di Heckeren, ec. ec. La festa finì molto
tardi, ed il Principe vi rimase uno degli ultimi.

(E. della B.)

Il conte Demidoff ha annunciato all'Accademia delle
scienze che si propone di partire per la Siberia, ove si
fermerà fino a tutto il 1854. Egli condurrà seco 25 per-
sone, artisti, letterati e scienziati. Chiese all'Accademia
delle scienze, per mezzo del sig. Arago, segretario perpetuo,
di nominare una Commissione che gli indicherà gli
sperimenti, le osservazioni, le ricerche, gli studi che con-
verrà fare per l'utilità della scienza.

L'Accademia ha incaricato di ciò i signori Pouillet,
di Jussieu, Babinet e Milne-Edwards.

I giornali riferiscono che in tutti i Dipartimenti della
Francia si rimettono in libertà molti detenuti politici.

(G. P.)

Alcuni disordini sono avvenuti al Collegio di Luigi il
Grande, all'occasione dell'espulsione d'un allievo, presso
il quale erano stati trovati libri osceni. Più di cento gio-
vani essendosi messi in istato d'insubordinazione, le classi
maggiori sono state temporariamente chiuse.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 15 febbraio.

Dispacci d'Algeri, giunti a Tolone con la fregata
L'Orénoque, recano che non sono apparecchiati a rice-
vere in Algeria gli insorti politici, destinati ad essere tras-
portati nella colonia. Le autorità del luogo chiedono se ne
differisca l'invio.

L'esecuzione de' decreti, relativi a beni della fami-
glia d'Orléans, compresi nella convenzione 7 agosto 1830,
porterà difficoltà assai gravi. Per esempio, il Re Luigi
Filippo, dalla sua esaltazione al trono in poi, fece moltissi-
me permutazioni di terreni, in parecchie sue possessioni, e
specialmente ad Eu. E' vendè pezzi di terra, che in 18
anni passarono più volte da una mano all'altra. E' fece,
in pari tempo, nuovi acquisti di terreni, aggregati a nuovi
dominii. Chiedesi come si farà a regolarli in tanto intral-
ciamento di comprare e vendite, per formare, in seno dello
Stato, proprietà quasi affatto svisate.

Assicurano che una Commissione, di valenti finan-
zieri, fra cui, dicono, il sig. Fould e il marchese di Au-
differet, venne incaricata, dal Presidente della Repubblica,
di preparare il *budget*, il quale sarà assoggettato alla
Camera, all'atto che i pteri saranno diffinitivamente
costituiti. Dicono, pure, che sia inoltrato il lavoro, in modo
da sapere, a quest'ora, bilanciate le spese con gli introiti.

Quantunque Martino Merino abbia dichiarato non
aver avuto complici, tuttavia, alquanti caldi progressisti
furono costretti di lasciar Madrid, per formale comando
del Governo spagnuolo. E' sono giunti a Londra.

Il signor Giraudeau, chirurgo di 1.ª classe, a To-
lone, fu, con decreto del ministro della marina, nominato
ultimamente, capo del servizio medico della colonia peni-
tenziarie di Caienna. Ebbe tosto ordine d'imbarcarsi a
Brest, per recarsi al suo posto.

SVIZZERA

L'espulsione de' rifugiati francesi, per parte del Pie-
monte, ha indotto il Consiglio federale a reclamare presso
il Governo di Torino, e ad invitare istantemente le
autorità di polizia dei Cantoni di confine e vicini agli Stati
sardi, di respingere tutti que' rifugiati francesi, che dal
Piemonte volessero entrare nella Svizzera, i quali non
fossero muniti di passaporto, col visto del consolato sviz-
zero in Piemonte, e forniti di 200 fr. per far fronte alle
spese del loro passaggio in Inghilterra.

(G. T.)

Secondo lettere, che riceviamo da Berna, del 12 feb-
braio, il sig. Magen, ministro britannico in Svizzera, at-
tualmente in Inghilterra, a motivo d'un permesso, statogli
accordato per sei mesi, avrebbe ricevuto ordine di ritor-
nare immediatamente al suo posto; vuoi attribuire questo
affrettato ritorno del sig. Magen, al timore di alcune com-
plicità, che potessero sorgere in Svizzera. Trattavasi, pa-
rimente, a Berna d'una missione, che il Consiglio federale
bramava affidare al generale Dufour presso il Presidente
della Repubblica; ma pareva la salute del generale non
gli avrebbe permesso d'incaricarsi di questa missione.

Una parola sugli affari della Svizzera. Pare che l'a-
gitazione democratica sia estrema nel Cantone di Berna.
Gli avvenimenti presero, da qualche tempo, tale una piega
che parecchi agenti diplomatici, accreditati in Svizzera hanno,
per prudenza, chiesto nuove istruzioni ai loro Governi,
prevedendo eventualità che possono sorgere, da un momen-
to all'altro. Pare che il movimento sia piuttosto sociali-
sta che democratico, e che i suoi campagnuoli di Berna
siano animati dalla speranza di una divisione di beni. Si
fanno correre voci materialmente false, ma a cui essi di-
sgraziatamente credono.

(G. di G.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 19 febbraio.

Riguardo agli oggetti d'istruzione in Italia sono im-
minenti deliberazioni ministeriali, alle quali, a quel che
sentiamo, prenderanno parte vari professori italiani.

(Lloyd.)

Fu sottoposto al Ministero un progetto per ripigliare
la costruzione della strada ferrata da Brescia a Milano,

e si faranno quanto prima pratiche in tale argomento.
(Lloyd.)

A Vienna sarebbe giunta una Nota dell'I. R. Am-
basciata in Torino, la quale porrebbe in prossima vista la
completa definizione delle differenze romane e sarde. L'
amministrazione degli Arcivescovati di Cagliari e Torino
sarebbe provvisoriamente fatta per mezzo di coadiutori.

(Triester-Zeitung.)

L'uragano, che imperversò qui ieri, ha fatto grandi
devastamenti, in vari punti della città e dintorni. Scoppiarono
incendi, i quali fortunatamente furono presto estinti:
furono portati via pezzi di tetto, cammini, tegole, ec. An-
che i telegrafi ne ebbero a soffrire; sicché, p. e., il dispa-
cio di Londra del 17 corr. sulla dichiarazione di Russell
quanto agli armamenti dell'Inghilterra (V. sotto), dovette
da Oderberg in qua essere spedito per la posta.

(Corr. austr. lit.)

Roma 13 febbraio.

Il giorno due, racconta la *Gazzetta Universale d'Augusta*, cadde un'altra vittima di vendetta politica. L'im-
piegato di polizia Cechi fu aggredito, verso sera, nell'an-
gusto vicolo della Torretta di Borghese, ed ebbe una pro-
fonda ferita in un fianco. L'assassino lasciò l'arma nella
ferita, e sparì senza lasciar tracce, al momento in cui ac-
correva soccorso dal prossimo corpo di guardia francese. La
ferita del Cechi è mortale.

L'*Univers*, che racconta questo fatto, aggiunge che
il ferito, conosciuto col soprannome di *Tablò*, aveva preso
parte a tutte le pazzie della rivoluzione, ed aveva da lungo
tempo cessato di essere in relazione qualunque col Governo.
Si spera di salvarlo, malgrado le sue gravi ferite. L'as-
sassino non fu ancora arrestato.

Anche il *Constitutionnel* racconta il fatto, coll'ag-
giunta che il Cechi parlava con alcuni amici sulla piazza
Borghese, quando l'assassino, che per l'oscurità si era di
sopratutto avvicinato, gli diede per di dietro un profondo
colpo di pugnale.

Parigi 16 febbraio.

Era opinione generale che il Corpo legislativo si a-
nuncerebbe poco dopo le elezioni del 29, o tutt'al più verso
la fine di marzo; ma ora pare invece che quell'Assem-
blea sarà convocata appena nel maggio. Il Governo cre-
derebbe aver bisogno di questo intervallo per potere scio-
gliere varie questioni importanti alla sua sicurezza, senza
l'intervento d'alcun corpo, e con assoluta libertà d'azione.
E siccome la legge sulla stampa non può tardare che po-
chi giorni a veder la luce, si suppone che altre idee di
leggi sian motivo della dilazione accennata.

Ecco, secondo la *Patrie*, le principali disposizioni della
legge sulla stampa, che sta per essere pubblicata: Chiun-
que vorrà pubblicare un giornale dovrà essere Francese,
ed ottenere prima il permesso. I crimini e delitti di stam-
pa non verranno giudicati dai giurati, ma dal Tribunale cor-
rezionale. Ne' delitti di diffamazione, non sarà più ammes-
sa la prova mediante testimoni. Il *maximum* della cau-
zione per fogli quotidiani sarà di 50,000 fr. La tassa di
bollo verrà fissata a 6 centesimi, ed a 7 per Numeri con-
tenenti romanzi in appendice. I fogli esteri non potranno
essere ammessi senza permesso del Governo; non andran-
no però soggetti alla stessa tassa di bollo, stabilita per
giornali francesi. Le multe, stabilite dalla legge per la di-
ffusione di notizie false, e per la falsa relazione delle ses-
sioni legislative o giudiziarie, dovranno esser pagate fra
tre giorni. Una condanna per crimine, o due per delitto
o contravvenzione di stampa, trarranno seco la sospensione
del giornale. Cessa l'obbligo di firmare gli articoli. I
librai dovranno munirsi d'un brevetto, come stabilivano
alcune leggi anteriori.

(O. T.)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* in da-
ta di Parigi 14 febbraio:

« Voci di vario genere s'uno in giro. Si vuol sapere
che il Presidente ed il ministro della guerra avevano avuto
avvertimenti dalla polizia d'un attentato, divisato in oc-
casione del ballo, dato dal generale Saint-Arnaud. Il Pre-
sidente non comparve ad esso ballo, ma recossi all'Opera,
ed il ministro della guerra stette tutta la sera circondato
da suoi aiutanti. »

« Si parlava anche della lega dell'Imperatore di
Marocco coi Cabili, per lo scopo d'un attacco comune
contro Algeri, sicché potrebbe essere resa neces saria un'
importante campagna. »

« Il Duca di Rohan deve aver reclamato contro la
pubblicazione della sua domanda, seguita col permesso della
censura. »

A questo proposito, un carteggio della *Gazzetta
Universale d'Augusta*, in data di Parigi 13 febbraio,
reca quanto segue:

« L'altr'ieri furono arrestati otto individui, un tempo
membri della Società dei diritti dell'uomo, i quali deg-
giono aver progettato un tentativo di assassinio del Pre-
sidente, sulla strada ch'è dovea tenere per arrecarsi al
ballo al Ministero della guerra. »

« La cosa viene tenuta tanto più segreta, in quanto
che non potè essere rinvenuta ancora la minima prova del
divisato attentato di assassinio, nè in generale di una con-
giura. La scoperta, che la polizia ha fatto o crede di
averne fatto, ha privato il ministro della guerra dell'onore,
che il Presidente far dovea al suo ballo. »

Dispacci telegrafici

Parigi 17 febbraio.

Il *Moniteur* dichiara una festa nazionale il giorno
natalizio dell'Imperatore. — Cnque p. 0/0 103.60; 3
p. 0/0 65.70.

(Corr. austr. lit.)

(Giunto a Trieste il 19 corr., ore 11 1/2 di notte.)

Londra 17 febbraio.

Lord John Russell dichiarò alla Camera dei comuni
che parecchie ragioni possono produrre una guer-
ra offensiva contro l'Inghilterra. Avuto riguardo alle
alleanze difensive esistenti, il Governo propone di arro-
lare, quest'anno, 8000 giovani, nel riordinamento della
milizia locale. Cobden si oppose a questo progetto; Pal-
merston invece l'appoggiò. La lettura del *bill* relativo
venne ammessa. Fu annunciato un aumento di 5000 uc-
mini nell'esercito regolare.

(O. T.)

VENEZIA 21 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è
di centesimi 23 —.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

Attese le molte ricerche, pervenute al sottoscritto tipografo, si da privati che da librai, per la sollecita pubblicazione dell'interessantissima opera:

LORD PALMERSTON

L'ANGLETERRE ET LE CONTINENT

PAR

LE COMTE DE FICQUELMONT.

Il sottoscritto tipografo ha diviso di darla fuori in tre dispense, la prima delle quali uscirà entro la ventura settimana, e le altre due nel più breve tempo possibile. — Ciascuna dispensa costerà fr. 4:50 cent., e così l'intero Vol. fr. 4:50, cioè metà del prezzo circa, dell'edizione originale di Parigi.

La ristampa verrà fatta con tutta diligenza sull'edizione medesima.

Venezia 20 febbraio 1852.

P. NARATOVICH, Tip. Edit.

LA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Previene i sigg. Socii che, nel giorno di mercoledì 24 p. v. marzo, alle ore una pomeridiana, nell'Ufficio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè, al N. 2057, avrà luogo, a termini dello Statuto fondamentale, il Convocato generale annuo, che verserà:

1.° Sull'approvazione del resoconto, e bilancio 1851, ispezionabile da sigg. azionisti dal 24 corrente febbraio in ciascun giorno, escluse le feste, dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

2.° Sull'elezione d'un Direttore, in sostituzione dell'anziano.

3.° Sulla nomina de' due Aggiunti.

4.° Sul fondo di riserva, e dividendo 1851.

Venezia li 9 febbraio 1852.

LA DIREZIONE

SP. PAPADOPOLI

F. ZUCCHELLI

G. REALI

G. SCHIEN

P. O'CONNOR.

Il Segretario, B. V. Luciani.

N.° 166

AVVISO

(3. pub.)

Viene aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgica del Comune d'Ampezzo nel Tirolo, invitando gli aspiranti a produrre, entro il 31 marzo a. e. le loro istanze a quest'Ufficio comunale, corredate da seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) Attestazione di moralità, autenticata dalla preposta autorità politica,

c) Simile, comprovante il pieno possesso dell'idioma italiano,

d) Diploma di medicina e chirurgia, rilasciato da un' I. R. Università, venendo stabilite in appresso le seguenti condizioni:

1.° Il Medico-chirurgo, percepirà l'annuo onorario di fior. 700, fiorini d'impero, corso di piazza, pari ad austr. L. 1750, pagabili dalla Cassa comunale, in posticipate rate trimestrali.

2.° Esso medico è in dovere di tenere un sufficiente armadio farmaceutico, provveduto di medicinali freschi ed incorrotti, a senso delle esistenti prescrizioni, e ciò sino a tanto, che per caso remoto, venisse aperta una regolare Farmacia.

3.° Lo stesso è obbligato d'esser fornito de' necessari strumenti chirurgici, voluti dalle vigenti direttive.

4.° Le visite a' poveri, assunti in apposito prospetto dall'Amministrazione del fondo di Carità, agli ammalati trattati nell'Ospedale comunale, ed ai detenuti dovranno esser fatte gratuitamente.

5.° Tanto le medicine, quanto le operazioni praticate

ai poveri del Distretto, vengono pagate dal pio fondo di carità, verso lo sconto però del 25 per 100.

6.° La tassa delle visite è fissata in carantani 9, pure d'impero, senza riguardo alla distanza di cui per altro la maggiore non conta che 3/4 di lega, dal Capoluogo Cortina, ove il medico fisserà il suo domicilio.

7.° Il contratto può vicendevolmente essere sciolto, previa disdetta di mesi tre, osservando che il nuovo medico dovrà occupare questa Condotta, col primo agosto anno corrente, e che la popolazione ascende a circa 2700 abitanti, fra quali un quinto circa è annoverato fra i poveri.

Dall'Ufficio comun. d'Ampezzo, Cortina 11 feb. 1852.

Ghedina, Capo comune.

Apollonio, Segretario.

N. 1512.

Provincia di Treviso distretto e comune di Motta

La Deputazione amministrativa comunale di Motta

AVVISA.

Che dovendosi procedere alla nomina stabile dei maestri delle Scuole sottodescritte, si dichiara; col presente avviso, aperto il concorso ai posti relativi a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine suindicato, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Attestato di suditanza austriaca.

c) Simile di buona fisica costituzione.

d) Patente d'idoneità.

e) Dichiarazione dell'Ispettorato provinciale contemplata dall'articolo 73 dell'organico Regolamento 22 novembre 1818.

La nomina è riservata al Consiglio, salva la superiore approvazione.

L'eleto è vincolato all'esatta osservanza di tutte le discipline e prescrizioni dell'organico Regolamento suddetto, non che di tutte le successive superiori disposizioni vigenti, e che fossero in seguito emesse in oggetti di pubblica istruzione.

Motta, il 12 febbraio 1852.

Li Deputati

SCARPA.

GUARATTO.

LORO.

Il Segret. Palazzi.

COMUNE	FRAZIONE	SCUOLA	ANNUO Assegno	OSSERVAZIONI.
Motta	Motta	di II. classe	L. 575	Corre obbligo al
idem	idem	di I. classe	400	maestro di avere la
idem	Villanova	delle due	400	sua residenza nella
idem	Lorenzaga	classi unite	400	Frazione.

N.° 102.

(3. pub.)

La Direzione medica dello Spedale civile di Padova.

Dietro autorizzazione della R. Delegazione provinciale, in data 23 corrente N. 20871 e 23272, essendosi prorogata la interinale amministrazione in via economica della Farmacia di quest'Istituto, viene aperto il concorso al posto di Capo-farmacista dirigente, cui va annesso l'assegno mensile, in ragione di annue lire 1800.

Gli aspiranti s'insinuano all'Ufficio di questa Direzione, entro il giorno 15 di marzo p. v., ove saranno ostensibili le relative istruzioni.

Le istanze saranno corredate: della fede di nascita e buoni costumi; dell'autorizzazione superiore a dirigere una Farmacia; dei Documenti che particolarmente comprovassero una pratica nell'Amministrazione e servizio di qualche Farmacia d'Ospitale, e l'abilità nell'esercizio chimico-farmaceutico.

Il nominato dovrà presentare una fidejussione beneviva di austr. L. 2000.

Padova 24 gennaio 1852.

Il Medico Direttore, G. ORSOLATO.

La sottoscritta dichiara di revocare, e revoca il mandato di procura generale, in data 24 settembre 1851, vidimato dal Notaio dott. Savoldelli, e contemporaneamente depositato in Atti dello stesso, da essa rilasciato per sé, e qual tutrice di suo figlio

Giovanni Laurenti, al sig. Luigi dott. Bergamaschi di Gaetano, ciò portando a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 15 febbraio 1852.

GIUSEPPA LUIGNI LAURENTI.

A LA VILLE DE PARIS

GRANDE ASSORTIMENTO

DI VESTITI FATTI

E NOVITA' DI PARIGI D'OGNI GENERE DA UOMO

ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

come pure

VESTAGLIE, CRAVATTE E CAMICIE

di tutte le qualità

Nel mentre si dispongono gli interni restauri nel Negozio nel locale dell'antico Caffè Partenopeo, il Deposito continua ad essere a S. Fantino, vicino al Ponte dei Barcaroli, N. 1859, primo piano, nell'antico Negozio Cristophe.

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D'AYER APERTO

UNA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

per mezzo della pressione idraulica.

SISTEMA NUOVO

la mercè del quale, si possono produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, gronde, bagni, ec.

Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese, e in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana, vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

AVVISO INTERESSANTE.

VAN FRENKEI, Negoziante di Tele. rie e Tovaglierie di ogni qualità, in Merceria dell'Orologio Num. 257, previene che, in pagamento del genere, che da lui si acquista, accetta egli, verso un piccolo sconto, anche delle Banconote e Pezzi da 6 carantani.

DA VENDERSI. OTTO PIANO-FORTI NUOVI DI VIENNA

DI DIFFERENTI RINOMATI AUTORI

A PREZZI DISCRETISSIMI

Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi

N. 3204 ROSSO.

muniti di ricapiti nazionali per la libera importazione esente di dazio.

GIÀ MARTEDÌ 6 APRILE ANNO CORRENTE

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO

il cui netto prodotto ridonda in parte a beneficio della fondazione

R A D E T Z K Y

E AL FONDO GENERALE DI PROVVEDIMENTO DEI POVERI DI VIENNA.

Questa Lotteria contiene la gran quantità

di **32,500** Vincite

che ottengono la vistosa somma di mezzo

MILIONE

cioè **500,000** fiorini

soltanto in denaro contante.

Un biglietto della I o II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon. di Conv.

Il maggior vantaggio, in questa Lotteria, offre il possesso di due Vignetti ordinari, a flor. 3. — cioè uno della I ed uno della II classe; poichè, con questi giuocati, non soltanto nell'estrazione preliminare, ma bensì anche due volte nell'estrazione principale, nella quale si guadagna la principale grana di flor. 200,000. — ed oltracciò puossi, con questi due Vignetti, partecipare alla estrazione separata dei Vignetti della III classe.

Vienna, nel febbraio 1852.

G. M. PERISSUTTI I. R. priv. banchiere.

I Vignetti si possono acquistare presso il sig. GIACOMO KARRER in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 FEBBRAIO 1852. — È arrivato dalla Puglia anche il pad. Pasquale, con olii, diretto a varie ditte. Alcuni trabaccoli ancora, altri sono alle viste. Il nostro mercato offre tuttora buone vendite in olii, a prezzi fermi. Si sono vendute alcune centinaia di botti di cospettoni a L. 75; arrivarono poche arringhe da Trieste, che si dettagliarono da L. 43 a 46, daziate. In valute, qualche ricerca vi ebbe nei da 20 franchi da L. 23.63 a 64; i da 6 carantani non hanno variato; le Banconote ebbero ricerca fino a 79 7/8, ma poscia erano più offerte; il Prestito lomb.-veneto da 79 1/2 a 79 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 20 FEBBRAIO. Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 % 95 1/2 dette detto 4 % 84 1/2 dette detto 4 % 75 1/2 dette detto (del 1850 retribuibili) 4 % 90 1/2 dette detto 3 % 58 Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 f. 1090 detto detto 1839, per 250 f. 302 1/2 detto, lettera A. 1851, al 5 % 95 1/2 detto, B. 1851, al 5 % 95 1/2 Azioni della Banca, al pezzo 1220 dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 1505 dette detta da Odenb.-Wr. Neustadt 200 123 1/4 dette della navigaz. a vapore sul Danubio 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 183 1/4 a 2 mesi — Amsterdam, per 100 talleri correnti 183 1/4 a 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 124 1/4 us — Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 a 3 mesi — Genova, per 300 lire nuove piemontesi 124 a 3 mesi — Livorno, per 300 lire toscane 124 a 2 mesi — Londra, per una lira di sterlini 12-26 a 3 mesi — Lione, per 300 franchi 124 a 2 mesi — Milano, per 300 lire austriache 124 1/4 a 2 mesi — Marsiglia, per 300 franchi 147 1/4 a 2 mesi — Parigi, Aggio dei zecchini imperiali 32 1/2

CAMBI. — VENEZIA 20 FEBBRAIO 1852.

Amburgo. eff. 2:19 — Londra. eff. 29:60 — Amsterdam. 2:48 — Malta. 2:37 1/4 — Ancona. 6:17 1/4 — Marsiglia. 1:17 1/4

Atene eff. —	Messina eff. 15: —
Augusta 2:97	Milano — 99 1/2
Bologna 6:20	Napoli 5:00
Corfu —	Palermo 15: —
Costantinopoli —	Parigi 1:17 1/4
Firenze — 97 1/4	Roma 6:18
Genova 1:17 1/4	Trieste 2:37
Lione 1:17 1/4	Vienna 2:37
Lisbona —	Zante —
Livorno — 97 1/4	

MONETE. — VENEZIA 20 FEBBRAIO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 41:24	Talleri imperiali di Ma-
Ongari imperiali 13:98	ria Teresa 6:12
in sorte 13:90	Detti di Franc. L. 6:11
Da 20 franchi 23:63	Crociati 6:69
Pezzette di Spagna —	Pezzi da 5 fr. 5:87
Doppie 98:80	Francesconi 6:47
— di Genova 93:73	Pezze di Spagna 6:40
— di Roma 20:15	
— di Savoia 33:15	EFFETTI PUBBLICI.
— di Parma 24:80	Consolidato, 5 %, godi-
Doppie d'America 97:80	mento dal 1.° corr. —
Luigi nuovi 27:45	Obbligaz. metall. a 5 % 75 1/4
Zecchini veneti 14:20	Prest. L.-V. god. 1.° decemb. 79 1/4

TRIESTE 20 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 24 7/8 a 25 — 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 20 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Firenze: I signori: Kroneck Giuseppe, commerc. d'Augusta. — Beaupré Agnese, dama inglese. — Da Trento: Pruner Bey Francesco, dott. in medic., cav. dell'Ordine di S. Michele, di S. M. il Re di Baviera. — Da Ferrara: Bianchini Vitale, negoz. — Zamboni Antonio, dott. in legge di Udine. — Da Lodi: Zanocelli Domenico, possid. — Da Milano: Orsi Giuseppe, avvocat. e possid. di Lodi. — Da Verona: Dalla Porta Carlo, archit. di Milano.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Bingé Amadeo, negoz. di Francoforte. — Samson Emilio, negoz. di Baden. — Per Trieste: Bayer Giuseppe, negoz. di Rorpsach. — Stähli Federico, negoz. di Neistall. — Mainardi Franc., possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 febbraio { Arrivi 863
Partenze 664

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 16 febbraio 1852.

Gaio Marina nata Piccina, d'anni 61. — Pasqualigo nob. Lorenzo, consigl. contabile in pensione, d'anni 60. — Mangiag. Domenica nata Scarpa, d'anni 83. — Menegazzi Maria nata Chichisola, d'anni 64. — Chierico Samaritana nata Perilli, d'anni 40. — Bozzeghin Domenica, nata Grumani, d'anni 50. — Grindati nob. Rosa nata Tron, d'anni 67, civile. — Camosso Rosa, d'anni 1, mesi 4. — Piccolo Domenico detto Mezzo Boccale, d'anni 70. — Totale N.° 9.

Nel giorno 17 detto.

Rizzotti Teresa nata Mariazzi, d'anni 64. — Puppola Maria nata Sagradora. — Berlin Orsola detta Giusta, d'anni 12. — Tagliari Felice, d'anni 55, battellante. — Ariuz Giovanni, d'anni 71, cuoco. — Pacifico Giuseppe Raffaele, d'anni 19, possid. — Michiel nob. co. Nicolò, d'anni 43, mesi 2, possid. — Totale N.° 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23 e 24 in S. M. DELLA SALUTE, Seminario patriarcale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 9 0	27 10 8	28 0 0
Termometro, gradi	2 0	4 8	3 0
Igrometro, gradi	73	74	70
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. E.	E.
Stato dell'atmosfera	Nubisparse	Quasi ser.	Seren e vento forte.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N. L.° ore 1.17 matt. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SARATO 21 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Recita a beneficio della pia istituzione d'orchestra. — *Rigolotto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Per imprevedute circostanze, non si può dare per intero il ballo *Cagliostro*, ossia *Il magnetizzatore*, e quindi verrà per questa sera limitato alle danze. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Benefiziaria della prima donna Adele Rebussini. — *La Duchessa de la Vallière*, musica del maestro F. Petrocini. — La polacca del maestro J. Mabelini: *La Fornarina*, indi la scena e duetto nell'opera *Il giuramento*. — Ore 8 1/2.

Il sig. Meynadier, con l'eletta schiera d'artisti francesi, che di sé lasciarono sì grata ricordanza fra noi, fin dall'anno scorso, torneranno nella prossima quaresima a dar prove in questo Teatro d'Apollò del loro valore nell'arte illustrata da Meliè e Goldoni. — Daranno un corso di 24 recite. Quelli, che desiderassero acquistarsi palchi per la stagione, si rivolgeranno al cancello del sig. Zannoni, sotto le Procuratie vecchie.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *La suonatrice d'arpa*. Con l'arsa. — Alle ore 8 e 1/2.

Nella prossima quadragesima, la Compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana, darà un corso di rappresentazioni nel suddetto Teatro Gallo a S. Benedetto. — L'abbonamento per N.° 20 recite austr. L. 5 effettive. — Il prezzo del biglietto d'ingresso sarà di cent. 75.

Elenco della Compagnia.

LUIGI PEZZANA.

ORSOLA PANICHI.	GIO. PAOLO CALLOUD.
Adelinda Caprie.	Ignazio Palica.
Carlotta Marchi.	Eugenio Caprie.
Giocanda Parisini.	Achille Parisini.
Annetta Savi.	Onorato Begey.
Fanny Vasoli.	Giuseppe Panichi.
Adelaide Zanela.	Andrea Gorini.
Marietta Palica.	Giuseppe Zanela.
Beatrice Bignami.	Antonio Leoncini.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, giuocata mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima: *Lo spazzacammino*; *Posizioni accademiche*, ecc. La pantomima spettacolosa *Lucifero araldo d'Imene*. — Ore 8 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equitica equestre. Con pantomima: *Pierrot contrario al matrimonio*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — Domani, domenica. — *La regata veneziana*. — Alle ore 7.

SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Strordinaria grande festa di ballo con maschere*, con doppia illuminazione. — Alle ore 11 pom.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Roccardini. — Il gran convitato di pietra. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE. — Serraglio di Belle, domestiche dal donatore di queste, Benedetto Adenauer.

Domani, domenica, 22 corr., alle ore una pomerid. si dà il cibo al serpenti.

Prof. MENINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrane Risoluzioni. Atti a' possessori di carte di credito. Polemica, per le cose del Capo, in Inghilterra. Ateneo veneto. Notizie dell'Impero: Grazia Sovrana; ore di lavoro degli operai; telegrafi svizzeri. — S. Pontificio: Comunicazione del Governo francese. Condono. Anniversario della Repubblica. Il cav. Miserochi. — R. Sardo: Gioberti. Condanna. Parlamento. — R. delle D. S.: Atti di grazia sovrana. Condizione del paese. — Inghilterra: La squadra della Manica. Parlamento. Assalto al Gabinetto. Arresto d'un giornalista irlandese. — Spagna: La Regina. Biasimi ingiusti al Governo. — Belgio: Il Bulletin français. Il presidente Lacordaire. — Francia: Decreti. Nota comunicata. Circulare del ministro di polizia. Falsità inglesi. Organizzazione della città di Lione. False accuse alla politica delle Tuileries. Le elezioni. — Svizzera: Misure riguardo al rifuggiti. — Germania: Varie notizie. — Recentissime. Atti Ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Reichstadt, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 19 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 febbraio a. r., si è graziosamente degnata di conferire all'incaricato d'affari imperiale presso gli Stati Uniti d'America, consigliere di Legazione Gian Giorgio Hülsemann, l'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. r., si è graziosamente degnata di conferire al parroco sostituto di Savoguo (Provincia di Sondrio), Pietro Turcati, la croce d'oro pel Merito colla corona, e ciò in riconoscimento di avere salvato coraggiosamente, con pericolo della propria, la vita al soldato Giuseppe Wlodarski, caduto nel rigagnolo di Acqua freggia.

Venezia 23 febbraio.

N. 2172 AVVISO.

Ad opportuna direzione dei possessori di Carte di credito, derivanti

a) dal prestito lombardo-veneto 1850;
b) dalla conversione dei Viglietti del Tesoro;
c) finalmente da Viglietti del Tesoro, non per ancora insinuati pel concambio a termini della Notificazione 18 aprile 1851, circa il modo di conseguire il pagamento degli interessi alle dette Carte riferibili, si deduce a pubblica notizia quanto segue, in obbedienza a rispettato Dispatcio 16 febbraio corrente, N. 527 P., dell'I. R. Prefettura delle finanze.

I. Per le Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, sieno esse al presentatore, od intestate a nome determinato, il pagamento degli interessi segue invariabilmente col 1.º giugno e col 1.º dicembre d'ogni anno.

Di regola, gli interessi di tutte le Obbligazioni del prestito, che non siano state assegnate per la pagabilità sopra piazze estere, sono esigibili presso la Cassa di questo Monte.

Può esserne però, sopra istanza del possessore, assegnato il pagamento sopra altra delle Casse di finanza del Regno Lombardo-Veneto, giusta l'Avviso 20 settembre p. p. N. 3397. A tale intento dovrà esserne prodotta regolare domanda in iscritto, corredata dalle originali Obbligazioni e fogli di Coupons, al protocollo di questa Prefettura, oppure a quello dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza, presso la di cui Cassa si chiede l'assegno di pagamento; e ciò non più tardi della fine del mese di aprile e di ottobre rispettivamente per semestri 1.º giu-

gno e 1.º dicembre, dovendo i semestri già maturati essere riscossi presso la Cassa di finanza, sulla quale ne era precedentemente assegnata la pagabilità.

II. Rispetto alle Carte di credito, procedenti dalla conversione dei Viglietti del Tesoro, il pagamento degli interessi semestrali ha luogo

a) per le Obbligazioni 1.º maggio e 1.º novembre d'ogni bigazione il 1.º febbraio e 1.º agosto d'ogni anno;
b) per le Carte di rendita, alle epoche indicate nelle medesime.

Anche per queste hanno vigore le modalità accennate nel precedente § I.

Quei possessori di Obbligazioni, procedenti da detto titolo, i quali ne avessero già chiesto l'assegno sopra altra delle Casse del Regno, dovranno riprodurre le carte medesime per le analoghe annotazioni da porsi a tergo di esse.

III. Finalmente, per quanto concerne gli interessi sui Viglietti del Tesoro, non per ancora insinuati pel concambio, si continuerà nell'osservanza delle disposizioni, pubblicate colle Notificazioni 22 marzo 1850 e 14 marzo e 18 aprile 1851, e sono esigibili presso le II. RR. Casse centrali, non meno che presso le Casse provinciali di finanza del Regno alle epoche seguenti:

1.º aprile e 1.º ottobre d'ogni anno, per quelli delle tre maggiori categorie da lire 600, lire 1200 e lire 2400, portanti interessi semestrali;

1.º aprile d'ogni anno, per quelli delle più basse categorie di lire 120, lire 60, lire 30 e lire 15, fruttanti interesse annuale.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano, il 17 febbraio 1852.

BENNAI.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 19 febbraio.

Il sig. Xavier Raymond, nel *Journal des Débats*, fa le considerazioni che seguono intorno alla polemica, che ora comincia in Inghilterra, per le cose del Capo di Buona Speranza:

I giornali di Londra discutono il progetto di riforma parlamentaria, presentato da lord John Russell; ma il tenor generale della loro discussione tende a far credere che il bill passerà senza sollevare troppi vivi dibattimenti, poichè sembra che, in sostanza, tal riforma non ferisca gli interessi essenziali di nessun partito.

Si scorge molto maggior ardore nella polemica, che incomincia circa le cose del Capo di Buona Speranza, ed alla quale la pubblicazione d'un volume di documenti ufficiali non ha potuto nuovo alimento. Il vero oggetto di tal polemica non è già il sistema da seguire nella colonia, ma la condizione del conte Grey, il patriarca di quel Ministero di famiglia, a cui presiede lord John Russell. I documenti, testè pubblicati, provano che il Gabinetto prevede un'asprissima battaglia su tal campo, e ch'egli prepara i suoi mezzi di difesa. La previsione è certamente appieno fondata; ma bisognerà vedere, se, cercando di guardarsi dagli assalti de' suoi nemici, sforzandosi di far gravare sopra altri la malleveria, che gli apparteneva, il ministro non abbia peccato per eccesso di zelo nella sua propria causa. Fra codesti documenti, non fu letto senza qualche emozione il dispaccio, con cui il ministro annunzia a sir Harry Smith la sua sostituzione, o piuttosto la sua destituzione dall'ufficio di governatore del Capo di Buona Speranza, in termini d'un rigore straordinario:

Le ultime notizie, che ho ricevute, dice il ministro, cangiarono in convinzione quello, ch'era ancora un dubbio per me; ed ho il dolore d'annunziarvi che, avendo consultato i miei colleghi, egli non riconobbero al par di me, dopo uno scrupoloso es-

ame degli incidenti di tal guerra e delle circostanze, che la precedettero, che non si può non riuscire alla conclusione che voi avete mancato della previdenza, dell'energia, del criterio, che la vostra difficile condizione esigea, e che, per conseguenza, non potevamo, senza venir meno a' nostri doveri, non consigliare umilmente alla Regina d'altidare ad altre mani il Governo della colonia del Capo di Buona Speranza, e la condotta della guerra.

Questo linguaggio sì duro suscitò vive rimozioni ne' partiti, massime chi ricordò, che tal guerra è accesa da quattordici mesi, che l'inverno scorso il cancelliere dello scacchiere annunziò che ella sarebbe spenta nel mese di luglio, e che sir Harry Smith fu sostituito nel suo posto da alcuni giorni soltanto. Se il generale si mostrò tanto incapace, quanto gli si rimprovera d'essere stato, perchè aver aspettato sì lungo tempo a sostituirlo? O piuttosto, non convien egli credere che il ministro, come vide accostarsi la tornata parlamentaria, abbia voluto, per cavarli dalla difficoltà, riversare sopra un altro il peso della malleveria, ch'egli doveva sopportare egli stesso? L'onorevole popolarità, di cui gode sir Harry Smith, induce molti a pensare che questa, in effetto, possa essere la vera causa di tal destituzione così brutale.

Il sig. Xavier Raymond narra qui in breve l'arringa militare di sir Harry Smith, mostrando com'egli desse più volte prove di valore e di perizia; nota che, alcuni giorni fa, nella Camera dei lordi, il duca di Wellington si fe' suo campione e il sostenne con l'autorità sì potente della sua parola; e conclude il suo articolo, per quel che riguarda quest'argomento, nel modo che segue:

I giornali invocano adesso questa gloriosa testimonianza; essi la oppongono al dispaccio del ministro delle colonie, appien certi che se, per ispirito militare o per sentimento di giustizia soltanto, il duca di Wellington piglia parte nella querela, l'arringa ministeriale di lord Grey non tarderà ad essere posta in compromesso. Ecco il segreto di tal polemica, la quale sembra indicare questo essere il vero campo, sul quale i nemici del Gabinetto credono potere, per ora almeno, fare i loro sforzi con maggior probabilità di buona riuscita.

Ateneo veneto.

Nella adunanza 26 corr., il sig. Filippo dott. Solari leggè una lezione accademica *Sul più vero studio dell'Arte Poetica di Orazio Flacco a profitto della civile società*.

Il Vicepresidente CALICI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 febbraio.

Il licenziamento successivo, seguito per grazia Sovrana di S. M. l'Imperatore, dei già *honved* aventi 38 anni compiuti, e che, dopo finita la rivoluzione ungherese, furono arruolati al militare servizio, ha già avuto compiutamente luogo. Come indennizzo, per questi *honved* licenziati, vien dato dai relativi Comuni, all'atto dell'attuale coscrizione, un eguale numero d'uomini.

(Austria.)

Questi lavoratori di macchine, che avevano presentato da poco una supplica al Ministero del commercio perchè fossero regolate le ore del lavoro, hanno speranza di vedere soddisfatti i loro desideri. Il sig. Ministro del commercio ha ricevuto con bontà la deputazione dei lavoratori, ed ha promesso piena protezione ad ogni onesta esgenza. Il 16 corr. ebbe luogo su questo argomento una trattazione al Ministero, alla quale erano presenti due deputati dei lavoratori di macchine.

(Lloyd.)

Il giornale della Confederazione svizzera, il *Bund*, dà relazione sulla perizia dell'I. R. consigliere di sezione, sig.

Fra tristissimi abeti orna il pendio.
Là dentro, esule anch'essa, ecco sull'ara
Figurata la Sacra Famigliuola.
Che della calma sua non può rischiara.
E, nelle ore più meste, a quella scola
Viene, e la pace dell'esilio impara,
Grata l'etrusca gente, e si consola!

II.

Avvezzo da lunghi anni ad associare, col nome di Reichstadt, la magica idea del principe, rapito da immatura morte alle speranze di molti, altri si sarà dato a credere forse, dove gli sieno venuti meno i soccorsi della geografia e della storia, che bella e grande e cospicua città, e perciò degna del Re di Roma, sia costata, di cui presi a dire.

A quarantadue miglia italiane a nord-est di Praga, di là dall'Elba, sull'una e l'altra sponda del placido Zvitte, si parlano, dal pie' di una piccola prominenza, come da centro comune, tre vie sul piano, in direzioni opposte, fiancheggiate di povere capanne o di case, per la massima parte, di legno, e divergenti così, che vi formano un regolare asterisco a tre raggi, il quale tutta la sua luce unicamente riceve dal regale palazzo, che su quel centro s'innalza. Costo è Reichstadt. — Quanti anni s'erano mai cangiati dall'epoca che quel castello, poc' anzi ancora pressochè abbandonato, stava mesto, aspettando un padrone, che lo allegresse? I Duchi di Dueponti e i Principi palatini di Baviera, che vi si succedevano nel possesso di quello, e che fabbricate vi ebbero le magnifiche scuderie, le casceri ed i vasti giardini adorni di statue e di giuochi d'acqua, dormivano da lungo tempo sotterra; e i Granduchi di Toscana, che il

Steinheil, per la erezione di comunicazioni telegrafiche nella Svizzera. Esso ha trovato i lavori preparatori, fatti dal Dipartimento delle poste e delle costruzioni, concordanti del tutto colle sue idee, e nutre speranza che i progettati telegrafi potranno essere, durante quest'anno, terminati, organizzati e dati al pubblico, quando non nascono ritardi pel motivo che i Cantoni ed i Comuni non dovessero corrispondere a tempo debito alle esigenze della legge.

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Lettere di Roma parlerebbero d'una comunicazione, stata fatta al Governo romano dal rappresentante di Luigi Napoleone, relativamente alla non lontana eventualità del richiamo delle truppe francesi da Roma.

(Costituzionale.)

Togliamo dal *Cattolico*, di Genova, in data di Roma 10 febbraio, le seguenti notizie:

Possiamo dare per certo che, circa la metà di marzo prossimo, vi avrà pubblico Conclistorio, in cui S. S. proclamerà, diceasi, quattro Cardinali, e tre ne riserverà in petto. Quelli che verranno proclamati sono: mons. Lucardi, attualmente Vescovo e conte di Senigallia; mons. De Andrea, segretario della Congregazione del Concilio; mons. Morichini, già tesoriere di S. S.; e mons. Arcivescovo di Bordeaux. Vuolsi che in detta epoca pure si faranno mutamenti nel personale degli alti funzionari di Stato, e che nelle prime cariche saranno di nuovo collocati i prelati, essendo ciò nel generale desiderio del popolo, quantunque siasi gridato nelle piazze, ai tempi dell'anarchia, che volevansi dal popolo ministri secolari.

Il giorno 9, anniversario dell'abolita Repubblica, alcuni seguaci dell'idea mazziniana si proposero, sul far del giorno, di eseguire alcuni spari, come per annunziare l'approssimarsi di quel giorno. La polizia però, vigile ed attenta, colse nel fatto alcuni di costoro, per cui cinque in sei individui sono caduti nel potere della forza. Tra questi, diceasi figurino i nomi di Ruspoli, figlio del fu colonnello, e di certo Augusto Castellani, figlio del gioielliere, già noti per le loro idee avanzate in materia politica.

Anche in Rimini da' demagoghi si solennizzò l'anniversario malagurato, ed ecco che ce ne viene scritto: «La scorsa notte, cioè la vigilia del 7 febbraio, sono state innalzate due bandiere tricolori; una sulla sommità della torre, in piazza S. Antonio, atterrando, per introdursi, la porta d'ingresso, e l'altra è stata innalzata nel luogo precisamente, dove le II. RR. truppe austriache si esercitano al tiro del bersaglio, ch'è luogo alquanto elevato; inoltre, hanno sparse coccarde e mazzolini di fiori a tre colori per le piazze e le contrade.»

Anche a San Marino, dove tuttora sono non pochi rifuggiti, si è udita una fucilata, che ha durato per due buone ore, e gli stessi fiori tricolori e coccarde furono sparsi anche là. Spoleto non è stata senza la sua dimostrazione; e così costesti nostri liberaloni si consolano di cosa, che proclamavano non pertura, ed è perita in un subito. Lasciamo loro questo gusto, che però a qualcuno è costato caro. Sono fanciulloni che si trastullano, e i fanciulloni hanno poco senno.

Ci viene comunicato da Ravenna l'articolo seguente, che, per essere onorevole a due augusti Sovrani, non crediamo di dovervi tacere:

«Il cav. Lorenzo Miserochi, di Ravenna, ne malagurati tempi dell'anarchia, copriva l'impiego onorifico di viceconsole di S. M. il Re di Napoli. Per questo titolo, e per essersi sempre mantenuto fedele al Governo di Sua Santità, gli anarchisti invasero la sua casa, e la manomisero, trucidandogli il fratello, sacerdoti di ottima indole ed innocuo. Non appena fu ripristinato l'ordine negli Stati della Chiesa, e S. M. il Re delle Due Sicilie seppe di questo avveni-

possedettero, per più di anni trenta, dal 1815 al 1847, dismesso avevano di lasciar per quello, le loro amenissime villeggiature di Poggio a Caiano e di Pratolino.

Ma quando, in forza dell'atto 9 giugno del Congresso di Vienna, il quale stipulava: dover Toscana le così dette signorie palatino-boeme, da lei godute, cedere all'Imperatore d'Austria, regnante al tempo che Lucca a Toscana, e verrebbe Parma in podestà del Sovrano di Lucca (cioè che intervenne appunto alla morte della Duchessa Maria Luigia, quando, dico, diventò quel castello proprietà assoluta dell'Imperatore Ferdinando I, con tutte insieme le altre terre toscano-boeme, che sommano a più di venti, depose in breve quel suo squallore, e venne, ne' due ultimi anni, con larghissimo dispendio rinnovato, e d'ogni cosa, ad uso d'imperiale abitazione, splendidamente provvisto.

È qui, da tramontana e a pochi passi discosta, un'altura tutto coperta di quercie, di larici, di abeti, di betule e di pini silvestri, maestoso natural parco, attraversato in tutti i sensi da nuove comodissime strade, che mettono capo ad un casino e ad una torre, che l'Imperatore Ferdinando vi faceva innalzare in onore dell'Imperatrice Maria Anna allora assente, del cui dolce nome Egli e l'Imperatrice madre ne vollero intitolare quella cima. — Il dì che l'augusto Sire, beato di respirare novellamente l'aria balsamica de' campi e de' boschi, al fianco della sua Augusta, pur allor tornata d'Italia, e, propostosi di quivi condurla pedestre, già in suo cuor pregustava l'innocentissima soddisfazione di fare a Lei, per la prima volta, vedere quei siti, da Lui creati, e tutta, di costui, ammirare la sottoposta contrada, non giungeva a pena a toccare la facile china, che l'Imperatrice allettata, per

APPENDICE

Reichstadt.

I.

Giovan Gastone, ultimo della casa de' Medici, avea nel 1697 sposato Anna Maria Francesca, figlia di Giulio Enrico, Duca di Sassonia-Lauenburgo, signore di Reichstadt. La quale, sia che il suo spirito elevatissimo e colto e la sua splendida avvenenza dessero noia al marito, o sia ch'ella medesima si noiasse della costui torpidezza, effetto di anteriori dissipamenti, o quale altra ragion si fosse, il fatto è che l'anno appresso, separatasi da quello, ritornò la patria, dove, nell'accennata signoria del padre, piantò sua dimora e rimase intenta ad opere di pietà fino al 15 ottobre del 1741, che fu l'anno della sua morte.

Non trovo in nessuna cronaca che, quando costei partiva d'Italia, venisse da numeroso seguito di Toscani accompagnata, come sembra che accompagnata l'avessero, alle infuuse nozze, ben numerosi i Boemi. Ciò non pertanto è a supporre, che tanta e sì sventurata beltà non rivalcasse sola, o con soli i suoi patriotti, i gioghi dell'Appennino e delle Alpi, e che non pochi Toscani, gentilissimi come senapre, e stanchi forse, ancora essi, di vedere la loro patria mancata da reggitori inetti o viziosi, la seguitassero di manomessa da reggitori inetti o viziosi, la seguitassero di buona voglia, e si fermassero con essa in Boemia. Come spiegare, se no, quella altrettanto pia che chiara iscrizione, la quale ti si manifesta scolpita, in lapide, sovra l'ingresso di una chiesuola, testè restaurata, che sorge alle falde del

monte Kamnitz, di rimpetto al castello di Reichstadt?

È prezzo dell'opera che qui si offra trascritta:

*Jenu Mariae Joseph
in Aegyptu exulantis
obsequi vot'que ergo
gens etrusca posuit
atque die X octob. A. MDCXCVIII
dicavit.*

Alle quali parole, per poco che altri voglia riflettere, e quindi passi a meditare su' varii generi di esuli, che oggi di sono al mondo, tra' quali alcuno ne scorge nobilmente sommerso al volere dell'eterna Provvidenza, che tutto regge, dedicato ad arti e studi pacifici, alcun altro all'incontro, ancora inquieto e ribelle, disfogarsi in ire vigliacche e tramare novelle congiure a perdizione, se gli venga fatto, della patria, da lui barbaramente tradita ed oppressa, non sarà che dia torto a quell'esule, il quale cencinquantatré anni dopo, e precisamente il 40 d'ottobre, visitando que' luoghi, illustrati appunto allora dalla presenza dell'Imperatore Ferdinando I, e della Imperatrice Maria Anna, e fattosi a confrontare l'antico tempo col tempo moderno, credette di dedicare alla generosa gente toscana un tributo di affetto e di ammirazione, ne' versi che seguono:

Sotto a nordico ciel, volge sovente
L'animo desioso al suol nativo
Sogna Tevere ed Arno, e fissa ha in mente
Lo di che ha detto ai dolci amici addio.
Ma, devota, non può la etrusca gente
La sua prisca virtù sparger d'oblio;
E d'una chiesa nitida lucente

mento luttuoso, egli ordinò gli fosse, per alcun conforto, decretato un compenso.

Anche la Santità Sua, nel sovrano suo cuore, gli decretò egualmente un sussidio, e da ultimo una medaglia coll'epigrafe: *Fidelitati, accompagnata da lettera onorificissima. E onde fossero al pubblico manifeste le premure dei due augusti Sovrani, sempre intese a consolare que' fedeli sudditi, che forte soffersero sotto l'abolito giogo rivoluzionario, ci è parso doveroso di promulgare i predetti fatti colla stampa.*

REGNO DI SARDEGNA Torino 19 febbraio.

Lettere, giunte a Torino, annunciano l'intenzione di Gioberti di lasciare Parigi. Il filosofo esporrebbe in esse il suo timore del Governo attuale di Francia, e per conseguenza il partito, da lui preso, di ritirarsi in Inghilterra. (Cattolico.)

Il gerente dell'*Ape delle Langhe*, giornale di Mondovì, fu condannato a 500 franchi di multa e a un mese di carcere, per aver riprodotto parte d'un libro, in cui s'intaccava apertamente il dogma religioso. (Armonia.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 18, il Senato udì relazioni di petizioni, e s'occupò della petizione del rettore della compagnia di S. Paolo, senza procedere, attesa l'ora tarda, ad alcuna deliberazione. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in una corrispondenza particolare da Napoli in data del 14 febbraio:

Il *Giornale ufficiale* conteneva ultimamente diversi decreti di grazie, commutazioni di pena, libertà assoluta concessa a gran numero di persone, condannate giuridicamente per delitti politici contro lo Stato. Di più, un numero ragguardevole di persone, arrestate per cautele di polizia, sono state del pari liberate; il che prova evidentemente che il nostro Governo è ben lungi dal versare in un preteso sistema di reazione, come ingiustamente ne lo accusano coloro, che, a forza di menzogne e di esagerazioni, hanno pensato di far trionfare una causa, non già favorevole ai popoli, ma sicuramente a lor danno e perdizione.

Infatti, non è possibile di maggiormente calunniare un Governo di quanto si è fatto, come si suol dire in Francia, *avant, pendant et après*, verso il nostro, il quale non ha versato una sola goccia di sangue, neppure nelle occasioni, che sarebbe stato forse d'ordine regolare l'indagare punizioni, indispensabili da per tutto, ove l'esempio è salutare per la comune salvezza. Così furono presi dalle nostre truppe ufficiali disertori colle armi alla mano, alla testa di bande vomitate da Bagni siciliani, ed abbenché giudicati a morte dal Consiglio di guerra, le bande furono rimandate, donde erano venute, i capi rilegati in fortezze. Ciò non pertanto, il vezzo di bombardare ed altri furon graffiati ad un Sovrano, che, per principii religiosi, quanto per innata clemenza, non è a niuno secondo.

Tali sono i fatti. — Le dicerie, le favole, le ingiurie le lasciamo a' famosi riformatori, che, dopo aver messo in sicuro le loro individualità, han sempre praticato il precetto: « Armiamoci ed andate » — ovvero: *c'est le moment de nous montrer, retirons nous.*

Parlammo già del bacio da raddobbo nel nostro porto militare, opera insigne per utilità e per gli immensi ostacoli, che si è dovuto superare sugli elementi, a cura dell'egregio principe d'Ischia, essenzialmente poi per l'inudita economia della spesa, e pel brevissimo tempo impiegato nella costruzione. Oggi ci si fa supporre che un'opera novella sarà forse affidata al diligentissimo ministro, quella di dar maggior latitudine e sicurezza al nostro porto mercantile. Se tal progetto venisse ad effettuarsi, sarebbe cosa preziosa oltremodo per le conseguenze, dacché il nostro porto richiede potentemente una provvisione di simil natura, ed il commercio del nostro paese, del pari che quello delle nazioni straniere, ne risentirebbero vantaggi tali, da rendere molto più rilevante il movimento degli affari in un Regno, le cui produzioni territoriali formano, collo scambio di manifatture, salumi ed altri generi, una ricchezza invidiabile.

Si aggiunga lo stato ubertoso delle percezioni, le condizioni imponenti dell'esercito nazionale, e l'istinto di devozione, che regna in tutt' i Domini al di qua, come al di là del Faro; e ci si dica se in Italia, e forse in Europa, dopo un tristissimo passato, non vi sia qui ragione più fondata che altrove di calcolare su d'un avvenire più promettente ancora del presente.

(Corr. part. e G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 15 febbraio.

E risoluto, dice il *Chronicle*, d'organizzare una squadra poderosa, la quale, durante la state prossima, farà crociera tra Spithead, Portsmouth e Queenstown (Irlanda) (P. i fogli preced.) Un viceammiraglio, che già si è distinto alla

Cina, comanderà verisimilmente questa squadra di esercizii, la quale sarà composta de' più bei navigli a vela ed a vapore della flotta inglese tra' quali i vascelli di fila il *Vaterloo*, il *Nettuno* ed il *S. Giorgio*, ognuno di 120 cannoni, la *Queen* di 116, l'*Impregnable* di 104, il *S. Vincenzo* di 100, il *Principe reggente*, il *Rodney* e la *Londra*, ognuno di 92, il *Ganges* di 84, il *Superbo* di 80, il *Boscawen* di 70, ed otto fregate da 50 fino a 58 cannoni. Tutti i navigli già nominati, ad eccezione del *Ganges* e della fregata l'*Edimburgo*, sono in commissione (cioè in servizio attivo). Il vascello ammiraglio di questa nuova squadra, o a dir meglio flotta, giacché è più grande di qualunque flotta sia stata comandata da Nelson, sarà il piroscalo a due ponti ad elice il *Sanspareil* di 81 cannoni, e comandante superiore sir Thomas Cochrane. L'arruolamento dei marinai ha già cominciato; non si sa però ancora quanto forte sarà l'accrescimento degli equipaggi dei navigli. (G. U. d'Aug.)

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 14 della Camera dei lordi, il conte di Malmesbury chiese alcuni ragguagli sulla introduzione di armi e munizioni al Capo di Buona Speranza, e domandò a lord Grey quali misure navali e militari fossero state prese, onde impedire siffatte importazioni ad uso de' ribelli di quel paese; e se questi provvedimenti potessero abbreviare la durata della guerra. Lord Grey non si oppose punto alla domanda d'informazioni, ma raccomandò a lord Malmesbury di limitarsi a conoscere la quantità d'armi e di polvere, esportata dall'Inghilterra, e di attendere finché fossero giunte relazioni sulla quantità importata in quella colonia. Quanto ai provvedimenti navali e militari adottati, disse che le leggi del Capo, che regolavano la vendita della polvere, erano severissime, e che i governatori avevano emanato varie volte proclami e decreti sul proposito. Del resto, furono alcuni negozianti di Cape Town, che, eludendo la legge, provvidero di armi le tribù caffer, con esorbitante lucro; gli stranieri però, a parere di lord Grey, non vendettero se non limitatissime quantità di polvere ai Caffri. Lord Montague, avvalorando l'opinione del ministro Grey, esprime il suo abborrimento contro questi mercanti, siano Inglesi o abitanti del Capo, che trassero partito dalle calamità del loro paese, per guadagnare enormi somme colla illecita vendita di armi e di polvere.

Alla Camera dei comuni, lord John Russell rispondendo ad un'interpellanza del sig. Antey, disse esser vero che alcuni missionarii della Chiesa scozzese, dimoranti nel territorio austriaco, erano stati espulsi, quantunque si limitassero a propagare il Cristianesimo fra gli Ebrei, senza partecipare ad alcun movimento politico. Aggiunse che lord Granville indirizzò una rimostranza al Governo austriaco, mediante il ministro inglese in Vienna, ma ch'egli non poteva dire se quell'espulsione fosse contraria alle leggi municipali dell'Impero austriaco. Il ministro Labouchere chiese ed ottenne licenza di presentare un progetto, inteso ad effettuare alcune disposizioni, contenute nel trattato concluso colla Francia, riguardo alla proprietà letteraria. Il lord Attorney chiese di presentare un progetto, allo scopo di ampliare la franchigia elettorale in Scozia, sulle stesse basi della riforma proposta per l'Inghilterra. Egli fece osservare che quel paese si mostrò degno di maggior latitudine nel voto, perchè si valse finora con onestà e indipendenza della riforma elettorale, attuata da lord Jeffery. Alcuni membri della Camera oppugnarono la proposizione; tuttavia la Camera decise di prenderla in esame. Lord John Russell annunciò che, lunedì prossimo proporrebbe alla Camera di mettersi in Comitato generale per occuparsi delle vigenti leggi sulla milizia. (G. di V.)

Leggesi nella *Patrie*: « Il Gabinetto di lord John Russell è minacciato d'un doppio assalto nella Camera dei comuni. I giornali di Londra annunziano che un deputato irlandese, lord Naas, ha intenzione di provocare un voto di biasimo contro il Governo, a proposito d'un processo, che suscitò qualche scandalo. Egli cita un processo, inteso dall'estensore del giornale *The World*, sig. Birch, al segretario di Stato; processo, i dibattimenti del quale fecer conoscere che lord Clarendon aveva, nel 1848, sovente quel giornale, perchè assumesse la difesa della sua amministrazione. Lord Naas è, dicono, assicurato del concorso del partito conservatore e della maggior parte dei deputati irlandesi; ed ei presenterà la sua proposizione giovedì prossimo, 19 febbraio.

Se il Gabinetto sfugge a questo pericolo, avrà a superarne uno ancora più grande. In effetto, il 24, il sig. Adderley dee presentare una proposta speciale, intesa a condannare la politica del Governo nelle cose del Capo di Buona Speranza. Già l'anno scorso, per alcuni voti soltanto, il Ministero cansò una sconfitta su tal questione, e quest'anno le cose peggiorarono a segno che un voto ostile della Camera dei comuni non avrebbe di che sorprendere.

IRLANDA.

Fu arrestato il redattore del foglio irlandese *The Dundalk Democrat*, accusato di aver eccitato i fittaiuoli

contro i proprietari. Si ha per probabile che l'accusa venga dal Governo, benché la cosa non sia certa; e questa circostanza cagionò molta impressione, essendo rari in Irlanda i processi, in cui la Corona faccia la parte di accusatrice. Questa misura però riuscirà difficilmente allo scopo, poichè, se i giurati irlandesi non osano pronunciare un verdetto contro un assassino ribellante, tanto meno lo faranno riguardo ad un giornalista, che ha fama di patriotta. (O. T.)

SPAGNA

Si legge nella corrispondenza ordinaria di Madrid, in data del 9 corrente:

La Regina ha ripreso sin da ieri la firma ufficiale.

I nemici del Governo biasimano acutamente la determinazione, presa dal Governo stesso, di far bruciare il cadavere del regicida; si adoperano a far credere che un siffatto provvedimento ripugna alla civiltà presente, e profetizzano il ristabilimento dell'inquisizione: ma cotale declamazione produce poco o nessun effetto sopra l'immensa maggioranza della popolazione.

Il Governo, operando in quel modo, ha voluto togliere qualunque pretesto sia ad una ignobile curiosità, sia a malevolenza calcolata. (G. P.)

BELGIO

Nel processo del *Bulletin français*, il Tribunale di prima istanza di Bruxelles ha deciso nel 10 febbraio una questione preliminare. Il gravame dello stampatore, contro il sequestro degli esemplari, fu rigettato, a motivo che tale misura fu necessaria per l'incamminamento della inquisizione, e l'attore fu condannato nelle spese. Il procuratore di Stato aveva proposto anche una multa di 300 franchi. Malgrado il pendente processo, era stato distribuito a Bruxelles un altro numero del *Bulletin français*. (G. U. d'Aug.)

Il celebre predicatore Lacordaire venne, di questi giorni, nel Belgio, a visitare il convento dell'Ordine dei Padri predicatori. Egli passò a Liegi, dove si trattenne qualche tempo, presso suo fratello, professore all'Università di quella città; passò quindi in Olanda, diretto per l'Inghilterra, dove va parimenti a visitare i conventi dell'Ordine medesimo. Terminata questa missione, l'illustre domenicano si restituirà a Parigi. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 16 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica, in data del 15, un decreto, che regola l'organizzazione interna del Ministero di Stato. Un altro decreto stabilisce, a profitto della Cassa degli invalidi, una ritenuta d'1 e $\frac{1}{2}$ p. 0/0 sulle spese iscritte nel budget della marina e delle colonie per acquisto del materiale.

L'ordinanza dell'8 dicembre 1830, che istituiva battaglioni d'artieri uffiziali della marina, è revocata.

Leggesi nel *Moniteur* la seguente Nota comunicata: In un articolo, che parecchi giornali francesi hanno riprodotto di recente, il giornale inglese il *Times* annunzia che alcuni sensali francesi sarebbero andati in Inghilterra, con incarico di trattare col negozianti di cavalli di quel paese, per la rimonta di parecchi reggimenti di cavalleria francese grave e leggiera.

Il Governo francese, che trova, nella produzione cavallina indigena, mezzi sufficienti per la rimonta della nostra cavalleria, non diede alcuna missione di tal genere a chicchessia. La notizia, estratta dal *Times*, non ha dunque il minimo fondamento.

Il *Moniteur* pubblica altresì la seguente circolare del ministro della polizia generale:

Parigi 14 febbraio.

Signor ispettore generale,

Nel momento, in cui state per prender possesso delle alte funzioni, che vi sono affidate, è necessario determinare la natura e lo scopo della vostra missione.

Già vi è appien noto il pensiero, che suggerì l'istituzione del Ministero della polizia generale. Con la lettera, ch'ei mi fece l'onore d'indirizzarmi il 31 gennaio scorso, il Presidente si prese la briga di specificarlo egli stesso. Ei rimanga presente all'animo vostro, come la norma del vostro contegno, e la luce più sicura da seguire nell'adempimento del vostro ufficio.

Il Ministero della polizia, non posso abbastanza ripetervele, serve a sorvegliare tutti i servizi, senza punto ingerirsi d'amministrazione. E istituito per raccogliere e concentrare, presso il Presidente della Repubblica, tutto ciò che, per pubblico utile, dee giungere a sua notizia. Convinto del vero scopo dell'istituzione, adoperatevi dunque ad illuminare tutti gli impiegati sulla qualità delle vostre attribuzioni speciali; calmate le inquietudini, dissipate le preoccupazioni, che avessero potuto sorgere. A fine di saper tutto, e di farne approfittare il Governo, potete porvi in corrispondenza coi prefetti e coi loro subordinati, coi magistrati, cogli uffiziali di gendarmeria, cogli impiegati

delle finanze e dell'istruzione pubblica, cogli ingegneri, senza che tal corrispondenza, d'un interesse puramente generale, possa, in nessun modo, alterare le relazioni di que' vari impiegati coi ministri rispettivi, ed allentare i legami della gerarchia ordinaria.

In un tempo, quando quattro anni d'agitazioni e di conflitti incessanti avevano inceppato ogni attuazione di pensieri o disegni utili, accessi tante passioni, tratto dalla loro sfera tante esistenze, destando tante ambizioni; in quel tempo specialmente, l'opera tutelare d'un Ministero della polizia generale diveniva indispensabile.

Ora che la Francia si rievolve dalla sua abbattevole, dopo è affrettarsi a renderle la sua forza e la sua prosperità.

Voi siete chiamato a contribuire a tal opera di riparazione e di salute, e, per la seconda volta, la vostra azione dee esercitarsi in una doppia direzione.

Fecondare la vittoria dell'ordine sull'anarchia, guardando al paese il riposo materiale e morale, che gli promette il poter protettore del 2 dicembre; inceppare lo spirito del disordine, disarmando soprattutto la sua audacia, la certezza d'un'infalibile repressione; stancare la sua attività malefica con la vostra vigilanza e la vostra inesorabile energia; seguirlo in quelle tenebrose associazioni, ove si dispongono le più abominevoli trame; combattere lo spirito di partito, qualunque bandiera egli inalberi; premunire l'opinione contro le favole, inventate da un'infaticabile malevolenza; rendere agli atti del Governo il lor vero carattere, quando una perfida ostilità si adoperava a snaturarli; raggiungere gli uomini sinceramente devoti al potere, adducendo alla sua sollecitudine; cercare il merito senz'ambizione e farlo conoscere: ecco, signor ispettore generale, quel che io posso chiamare il lato politico delle vostre attribuzioni.

Ma, se voi rappresentate il potere che osserva, che addita e prova a la repressione, saprete mantenere la sua dignità, la sua autorità morale, col rispetto scrupoloso delle attribuzioni giudiziarie. Dove l'opera della giustizia incomincia, l'opera della polizia finisce.

Soprattutto, non distogliete mai gli occhi da quelle piaghe sociali, finor troppo neglette: il vagabondaggio, folla di tutti i disordini; e la mendicizia, di cui dovete secondare la repressione, provocando i mezzi della beneficenza pubblica o privata.

Purgare il paese da quelle pubblicazioni sediziose che pervertono le popolazioni; tener d'occhio il commercio girovago ed assicurarsi della moralità delle associazioni, dello scopo, che si propongono: anche questi sono doveri, de' quali vi raccomando l'adempimento.

Nel rispetto economico, e questo è il secondo lato, le vostre attribuzioni non hanno minore importanza.

Studiare da per tutto i bisogni delle popolazioni, i miglioramenti d'ogni specie, che il pubblico bene domanda; tener conto, per raccomandarle alla sollecitudine del Governo, delle idee utili, e troppo spesso celate per difetto d'un mezzo onde farsi palesi; scandagliare il pensiero delle masse intorno alle innovazioni politiche ed economiche, gettate nel campo della discussione o dello studio; invigilare su tutto ciò che riguarda la salute pubblica, il ben materiale e morale delle popolazioni; decavarvi le vostre forze, la vostra intelligenza, e tutti i mezzi che il potere pone in man vostra: tal è, vel ripeto, il lato economico dell'alto ufficio, che vi è commesso.

Se, in altri tempi, sorsero pregiudizii contro l'istituzione d'una polizia generale, ciò avvenne, conveniammetto, perchè essa era stata sviata dal suo scopo, essenzialmente morale, e perchè, snaturandola, ella era stata posta a' servizi delle passioni politiche e private. E quest'uno scoglio, dal quale dovete del continuo guardarvi.

La vostra autorità chiudasi quindi scrupolosamente in questi limiti, oltre a' quali diverrebbe oppressiva ed inquisitoria.

Se saprete, come spero, uniformarvi a queste istruzioni, la polizia non sarà un soggetto di spavento e non pe' malvagi; i cittadini tranquilli non vedranno in essa per lo contrario, se non una tutela, e, come disse il Principe stesso, il mezzo più efficace di far giungere del continuo al capo dello Stato la verità, che altri si sforza troppo spesso di tener lontana dal potere.

Accogliete, ecc.

Il ministro della polizia generale, DI MASPES.

Una corrispondenza di Parigi, del 13 febbraio corrente, nel *Lloyd* di Vienna, reca ciò che segue:

Non si può veramente trattenere un riso comico, osservando come l'ultimo grande banchetto, dato da Luigi Napoleone all'Euseo il 2 del corrente, acquistasse nelle colonne di alcuni giornali esterni l'importanza d'un grande avvenimento politico. Secondo il solito, si fece d'una massa un elefante come ora vedrete.

Il Presidente della Repubblica aveva risoluto di dare, in occasione delle nomine seguite dei consiglieri di Stato e dei Senatori, un gran banchetto, a que' due Corpi dello Stato, nuovamente creati. Siccome non poteva invitare tutti i membri del Consiglio di Stato e del Senato, furono invitati alla tavola presidenziale i soli presidenti, i vice

umile Poliz, di cui non discerni che le circostanze colline, tranquillo e carissimo asilo a' generosi figli di Sant'Ignazio, che vi furono poc' anzi introdotti solennemente dal santo Vescovo Hille per dirigerli un Seminario di gesuiti, in un castello dell'Imperatore Ferdinando I.

A nord-ovest, nascosta dietro a quei colli, è Hilda, altra città abitata da gente industriossima, che, sparsa a poco a poco per tutto il mondo, piantò stabili commerci di cristalli nelle Russie, nelle Indie occidentali, e sopra tutto nelle Spagne e nel Portogallo. Di qui che molti — sebbene il loro traffico sia di lunga mano scaduto dall'apice, cui portato l'avevano in sullo scorcio del passato secolo — nel cominciar del presente — vi parlano ancora le lingue della penisola iberica, e conservano costume ed abitudini di quel remoto paese, divenuto loro quasi altra patria. Dalla quale facendo ritorno alla prima in sul cadere degli anni, a deporre le spoglie mortali in seno di quella terra, d'onde le si vestivano, un camposanto vi trovavo consolato dalle ombre di viali verdissimi, della fragranza di mille e mille fiori, che la pietà de' fedeli superstiti coltivava religiosissimamente, e dalle affettuose preghiere de' loro buoni fratelli. Chè quivi le genti son quasi tutte cattoliche e pie; di che ad ogni tratto ti rendono testimonianza i molti santuarii consecrati alla Vergine, cui muovono frequentissimi i devoti; le tante cappelle e le croci sparse per le campagne e pei monti, le tante immagini scolte nelle rocce, appese sugli alberi, effigiate su per le case: potenti barriere al freddo e cinico protestantesimo, che, di là da quei colli, nella vicina Sassonia, esercita non tal qual culto, diretto più alla ragione, che a Dio!

avventura, dalla freschezza del verde smalto, su per quello, che di rugiada e delle molte piogge autunnali era tuttavia molle, postasi a camminar per diporto, sdrucciolo e cadde subitaneamente, senza che a veruno del doppio seguito venisse fatto di accorrere a giusto tempo per sostenerla. Fatal caduta, che a Lei causava una lussazione ad un piede con dolori acutissimi! fonte d'inenarrabili rammarici all'Augustissimo Ferdinando, ed a tutti coloro che, infiniti di numero, vicini o lontani, onorano nell'Imperatrice Maria Anna il tipo d'ogni virtù veramente principesca e cristiana. — E quando l'Augusto, riavutosene, pose novellamente il piede fuori del suo appartamento, furono ancora infinite le dimostrazioni di gioia, che si fecero da per tutto in onore di Lei. Era le quali emmi caro di riportare un sonetto, pervenutole dalla gentile Venezia, dove ne più de' cittadini fu sempre sacra ed inviolata la memoria di Lei, perfino in que' tempi che, conculcato ogni senso di verecondia, sarebbe stato gloria a' ribaldi il coprirlo di esecrazioni e di vituperi!

A. S. M. L'IMPERATRICE E REGINA

MARIA ANNA CAROLINA PIA CHE

riabilita in salute, intervenne per la prima volta
nel 12 ottobre 1851 alla santa Messa.

Quando pel ciel d'Europa orrido e nero
Correva un nubo, e non sorgea salute,
Donna eccelsa e regal, la Tua virtù
Era speranza dell'Austriaco Impero.

E quando un caso orribilmente fero
Te immergeva nel mar di doglie acute,
Non vi fur lingue che restassero mute;
Non v'ebbe un cuore al Tuo dolor straniero.
Or per letizia chi non è festante,
Se alfin T'intendo risanata, e china,
Angelo di purezza, all'ara innante?
Sì: la Tua prece è tanto al ciel vicina,
E della Tua pietà l'opra costante,
Ch'ogni petto più duro a Te s'inchina.
Di Venezia addì 18 ottobre 1851.

III.
Se non che il Poggio di Maria Anna, tutto che bello ed incantevole, singolarmente per la sua maestosa foresta, non s'erge ancora abbastanza per poter offrire a chi lo visita un panorama compiuto di quell'importante regione. Questo vuol essere cercato e goduto dal prossimo Kamnitz, cono-basilico, cui venne tronca la cima, e convertito in aperta spianata a comodo dell'osservatore.

Bello di colossi il seguitare via via per l'immenso alipiano le lunghe e doppie file di ciriegi, di pomi, di pruni e di altri alberi fruttiferi, che il patrio amor vi piantava a ristoro de' passeggeri, lungo le regie strade larghissime, quali già non si trovano, a detta dello stesso Châteaubriand, fuori del Regno della Boemia; i prati ed i campi estensissimi, alternantisi colle selve di pini, che scompaiono nell'orizzonte, tanto son vaste; i rivi ed i fiumi che in lunghi meandri, senza romore, ne vanno all'Eiba; i monti ed i colli esultanti, dove dispersi ed isolati, dove uniti in catena od in gruppi, e sulle lor vette, ora vestite, ora nude, una ruina od una chiesa; ed al loro piede

una città od un villaggio. Sonvi le gregge d'armenti e di agnelle, che qua e colà van pascolando; le torme de' rustici occupati nei molteplici lavori della campagna: spingiti col pensiero nel folto orrore delle macchie e delle foreste in traccia delle tante maniere salvaggina ed uccelli, che dentro vi albergano; nel silenzio delle capanne ad ammirarvi i fini tessuti, che acquistaron fama europea sotto il nome di telerie di Rumburgo; nelle fabbriche di cristalli e di specchi, gloria esclusivissima boema e desiderio ardentissimo della penisola ausonica; fa di cogliere il lume pomeridiano di un caro sole d'autunno;... che ti manca a compimento del quadro?...

E per discendere a qualche particolarità, se ti volgi a greco-levante, hai sotto a te la vaga cittadella di Nimes, con in mezzo il palazzo ed il giardino del conte di Hartig, che vi racchiuse una copiosa e scelta biblioteca, in cui non l'ultimo posto assegnò alla letteratura italiana. Se a greco-tramontana, eccoti dinanzi a Gabel, città a mezza via per a Reichberg, la boema Manchester, e, dopo Praga, la più grande del Regno. Quindi, piegando a sinistra, scorri tutta l'umil catena de' monti della Lusazia, dove, sulla frontiera, è dentro ad un albergo una sala fabbricata metà in Sassonia e metà in Boemia così, che ogni qualvolta quei rubesti giovani vi menan la ridida, han per dileito grandissimo di passare e ripassar francamente e senza posa da un Regno all'altro, volenti o non volenti, essi dicono, le guardie di finanza, de' boschi, e dell'ordine pubblico.

A ponente hai Leipzig, che non piccola ti si presenta e superba d'essere testè divenuta capitale d'un nuovo circolo e sede di ragguardevoli maestrate; più in là l'

Quel
stato
ambo fra
giorno d
pi inspie
volta, su
loro man
sione (c
una fida
rendevan
di non s
ed arte
padiglion

Q
E
Q
E
3

Q
E
Q
E
3

Q
E
Q
E
3

Q
E
Q
E
3

Q
E
Q
E
3

Q
E
Q
E
3

Q
E
Q
E
3

Q
E
Q
E
3

presidenti ed una deputazione di ambedue quei Corpi. Oltre all'ex Re di Vestfalia, Girolamo, come presidente del Senato, vi vennero gli altri congiunti di L. Napoleone, presenti a Parigi, fra quali la marchesa di Douglas, che, come figlia della Granduchessa vedova di Baden, Stefania, è cugina del Presidente della Repubblica. La presenza della marchesa di Douglas e di suo marito, che appartiene all'alta aristocrazia britannica, bastò a spargere, il giorno dopo per Parigi, la voce che Luigi Napoleone avesse dato alle Tuileries con pompa veramente imperiale (queste furono le parole del *Morning Chronicle*) un pranzo a tutti gli inglesi di qualità, trovatisi a Parigi, per mettere in chiara luce i suoi amichevoli sentimenti verso la nazione inglese. I corrispondenti degli altri giornali di Londra vollero provare che sapevano meglio del corrispondente del *Morning Chronicle* che cosa era succeduto a quel banchetto, e persero in bocca al Presidente della Repubblica le più esagerate assicurazioni d'amicizia, delle quali L. Napoleone aveva ricolti i suoi ospiti, e durante il pranzo, e all'atto di prendere il caffè.

« Siccome rumori simili si sparsero naturalmente anche alla nostra Borsa, il ministro dell'interno contentossi di far inserire nel foglio serale della *Patrie* una breve nota, che disse semplicemente soltanto, che la sera prima erano stato un banchetto all'Eliseo al quale erano stati invitati molti membri del Senato e del Consiglio di Stato.

Ogni lettore, spregiudicato, tratto aveva da questa nota la logica conseguenza che, poichè il *Morning Chronicle* non sapeva nemmeno bene se il pranzo fosse stato imbandito alle Tuileries od all'Eliseo nazionale, il giornale di Londra tanto meno poteva essere esattamente informato della qualità degli invitati e dei discorsi del Presidente con essi. Invece, dalla suddetta nota della *Patrie* si cercò piuttosto di trarre la conseguenza che L. Napoleone non si fidi di confessare al suo paese la simpatia, che ha per l'Inghilterra, e che meno si fidi di pubblicare le proteste d'amicizia, fatte a suoi ospiti inglesi.

« Ciò fa rammentare quella novella, che un giornale del Reno diede ad intendere da poco a' suoi lettori, assicurando che Luigi Napoleone, all'ultimo festino alle Tuileries aveva chiesto all'invitato austriaco a Parigi una spiegazione sulla concentrazione di truppe (?) in Austria; come se potesse stare nel carattere di Luigi Napoleone di parlare di politica ad una festa di ballo!

« I suoi propri ministri, e coloro che più l'avvicinano, fanno maggiore fatica a strappargli i suoi pensieri, e hanno esempio che egli abbia manifestato nemmeno un'opinione su cose politiche ad un inviato straniero, in presenza di testimoni, o fuori del suo gabinetto. Giudicate da ciò se esser possa, in generale, possibile che il Presidente abbia invitato a pranzo una compagnia intera d'inglesi per ispiegare ad essi la politica, che ei debb'essere risoluto di seguire verso la Gran Bretagna. Lord Normanby, che per due anni si diede tutta la premura immaginabile onde indagare il Presidente e scoprire gli intimi suoi pensieri in riguardo all'Inghilterra, soleva dire: « « Quanto più studio Presidente della Repubblica, tanto meno posso dire di veramente conoscerlo. » »

Scrivono da Parigi il 14 corrente alla *G. U. d'Aug.* « La presenza del generale di Castellane, — secondo un'altra versione, la pronta sua partenza dopo il ballo del ministro della guerra, — debb'essere collegata collo scoprimento d'una congiura, che avrebbe fatto della città di Lione il centro di una terribile sollevazione socialista. Una massa di operai della *Canuta*, a mano a mano imbevuti di principi rivoluzionari, aveva il progetto d'impadronirsi di notte dei sobborghi *Croix-Rousse, Vaise e Guillotière*, nei quali abitano quasi esclusivamente. Potenti barricate chiudere dovevano tutti gli accessi dal di fuori; e dalle alture, che dominano la città, propriamente detta, dovevano essere appuntati cannoni contro tutti i punti di concentrazione e di attacco delle truppe. Contemporaneamente, avevano fatto calcolo che i testatori del Forez, una razza di contadini quasi involta ancora nella originaria barbarie, ed i lavoratori delle miniere di Rive-de-Gier, e St.-Etienne, impregnati da lungo tempo di socialismo e di comunismo, vi si sarebbero uniti, ed avrebbero occupato i passaggi del Rodano e della Saona. La città di Lione, chiusa così, doveva essere bombardata dalle alture che la dominano, e presa d'assalto; tutti quelli, che non si fossero arresi, sarebbero stati trucidati, e sarebbe stato insediato un Governo rivoluzionario, il nucleo del quale sarebbe già stato trovato fra i rappresentanti fuggiti in Svizzera. Si comprende facilmente che i congiurati avrebbero calcolato su sollevazioni simili a Parigi, Rouen, Lilla ed altre città manifestamente, per indovinare il braccio del Governo. Questo disegno, il quale avrebbe avuto, almeno, a conseguenza un nuovo sanguinoso assedio, sarebbe stato reso vano per la scoperta di esso, la quale però, dall'altro lato, darà pur troppo motivo ad un ritardo generale nelle immagini communitarie di pace. I rapporti dei prefetti, che sono pieni dell'ansia degli impiegati e di una parte della popolazione in faccia ad un perdono generale, e che deggono essere confermati dalle corrispondenze segrete dell'Eliseo, hanno già reso in certo modo titubante il Governo.

La congiura di Lione per la quale la novella organizzazione della polizia dimostra adesso, anche per le cose succedute, la necessità della sua esistenza; ha dato il tracollo alla bilancia, e, secondo ogni apparenza, il Corpo legislativo dovrà, in via regolare, occuparsi di definitive norme sul destino dei prigionieri e condannati politici.

Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*: « Si suppone a torto che la politica delle Tuileries abbia un carattere inflessibile. Già, in tre notevoli circostanze si vide, questa politica cedere al movimento visibile dell'opinione. Così, nell'affare dello scrutinio pubblico; quindi, allor che si trattò delle liste di adesione dei funzionari pubblici, e finalmente nel giuramento, si vide il Principe Presidente ritirare le decisioni già prese ed anche decreti formali.

Dopo il 22 gennaio si poterono osservare alcuni sintomi di questa politica prudente e saggia, che esita prima d'impegnarsi, sino alla fine, nella via, che si è prefissa. Parecchi ministri, che si erano opposti ostensibilmente ai decreti, non rimasero meno amici del Principe e confidenti della sua politica. Il sig. di Morny non cessò d'essere ascoltato, al pari del sig. di Persigny: il signor di Saint-Armand, il quale aveva richiesto che il suo dissenso fosse pubblicato nel *Moniteur*, nulla perè della sua influenza.

Lo stesso dicasi, a più forte ragione, degli antichi ministri, che accettarono qualche presidenza al Consiglio di Stato. Non sarebbe dunque a stupire che, grazie ai lumi che poterono derivare da queste diverse intimità, i decreti del 22 gennaio ricevessero qualche modificazione, e che, nello stesso tempo, si facesse un rimpasto ministeriale dopo le elezioni.

D'altra parte questi cangiamenti sono interamente conformi ai principi dell'attuale governo. Malgrado il silenzio della tribuna e della stampa, il Governo non riceve meno il contro colpo dell'opinione. E noto che l'Imperatore, comunque spregiasse gli avvocati e gli ideologi, s'inclinasse innanzi al sentimento pubblico; lo consultava sempre, negli atti principali della politica, e prendeva a conformarvi tutto il sistema della sua condotta. Lo stesso avverrà del governo, che si tosse in mano i destini della Francia.

Leggiamo nella *Patrie*: « Una volta, buone elezioni si chiamavano quelle, che davano la maggioranza nella Camera al Ministero. Del paese, del Governo medesimo, poco pensar si prendeva. Quando il Gabinetto aveva guadagnato la sua causa nelle elezioni, altro non occorre. Così non sono più le cose al presente. La sorte dei ministri più non dipende dalle elezioni: e sono fuor del conto. Il Principe Presidente li sceglie e li cambia, senza lasciarsi sfiorare la mano: non consulta, sotto la sua malleva, se non gli interessi del Governo, che gli sono affidati. La materia d'elezioni, i ministri non hanno quindi a preoccuparsi della loro condizione personale; sono liberati da tal cura funesta, che fece commettere tanti falli.

« Tutti comprendono i vantaggi di tal nuova condizione di cose. Non avendo più a darsi pensiero per sé medesimi, i ministri, sotto la direzione del capo dello Stato, volgono al pubblico interesse tutta l'attenzione, che volgevano un tempo alla loro fortuna politica. Possono indirizzarsi apertamente al paese, senza calere in sospetto d'essere mossi da nessun secondo fine personale. Acquistarono, in una parola, il diritto di consigliarlo, a nome del Governo, invece di cercar di sedurlo occultamente, pel loro util privato. Le circolari del sigg. di Morny e di Persigny avrebbero fatto scandalo, sotto gli antichi Governi, mentre conseguirono l'approvazione di tutti gli uomini intelligenti. Ciò ch'è accettato adesso come una prova di franchezza e di lealtà, sarebbe paruto, poco tempo fa ancora, il colmo della doppiezza e del raggiro. »

SVIZZERA
GINEVRA

Leggesi nel *Journal de Genève* del 15: « Ieri dopo mezzogiorno, il Consiglio di Stato ha fatto affiggere il seguente avviso:

Il Consiglio di Stato

Sulla domanda dei commissari federali delegati presso i Cantoni riguardo ai rifuggiti, Decreta ciò che segue:

I cittadini francesi, che gli ultimi avvenimenti di Francia hanno condotto in Svizzera, i quali si trovano senza carte regolari, sono invitati a presentarsi al *Dipartimento della giustizia e polizia*, per ivi dichiarare le loro intenzioni, sia reclamando asilo in Svizzera, sia per chiedere i passaporti per recarsi in altri paesi.

Quelli dei rifuggiti, che sono in istato di prevenzione davanti i tribunali, o che sono condannati in contumacia, dovranno, se desiderano rimanere in Svizzera, interarsi a otto leghe almeno distante dalla frontiera; quelli, che non hanno l'intenzione di rimanere in Svizzera, saranno diretti verso i paesi dove potranno essere ricevuti, con passaporti, che loro saranno dati dall'Autorità federale.

In quest'occasione, il Dipartimento ricorda ai cittadini che è proibito, sotto pena di emenda, di alloggiare degli stranieri senza farne la dichiarazione all'ufficio degli esteriori, che rilascia dei permessi di soggiorno a quelli, le cui carte sono in regola.

Il Dipartimento di giustizia e polizia, *Il direttore della polizia centrale RITZCHEL.*

Quest'avviso è il primo risultato del soggiorno fra noi dei commissari federali, Kern e Trog, e, ad eccezione di quelle voci, che corrono sempre in simili circostanze nel pubblico, di cui nulla garantisce l'autenticità, non sappiamo nulla che valga la pena di far conoscere ai nostri lettori.

Del resto, i giornali della Svizzera sono egualmente muti.

GERMANIA
PRUSSIA

Il corrispondente parigino della *Gazzetta crociata* assicura non avere il sig. di Hüner fatto al Governo di L. Bonaparte le proposte in riguardo alla Svizzera, delle quali, come sapete, si è parlato tanto. Odesi però che fra Parigi e Vienna furono stipulati accordi per certe eventualità, ma non di tale natura ed estensione come si sosteneva.

(G. U. d'Aug.)

GRANDUCATO DI BADEN
Carlsruhe 12 febbraio.

Giornali tedeschi e francesi pubblicano, da qualche tempo, notizie interamente false, intorno ad una malattia del Granduca. S. A. venne, sul principiare di gennaio, assalita da una fiera podagra, cui si unì una febbre gastrica, la quale è stata interamente vinta, già da qualche tempo. Ora l'appetito è ritornato, e la podagra fa il suo corso naturale, sebbene lentamente; in una parola, lo stato del Granduca non incute ora assolutamente alcun serio timore.

(Mess. Tir.)

CITTA' LIBERE
Francoforte 13 febbraio.

Le truppe austriache, di guarnigione nella nostra città uscirono stamane in parata, nella via nuova di Magenza. Il generale di Schnerling ha distribuito varie decorazioni, mentre la musica militare eseguiva l'inno dell'Impero. Seguita la distribuzione, sfilarono le truppe dinanzi al generale.

(Journ. de Franc. e G. Uff. di Mil.)

Nella sessione del 13 della Dieta federale, che durò dalle dodici fino alle cinque ore, nulla è stato deciso. Si scambiarono solo alcune opinioni. La questione della flotta non è ancora esaurita. Si crede, però, che si potrà andar d'accordo, e si calcola che ciò avrà luogo in una sessione prossima. Intanto il telegrafo, tra qui e Berlino, è attivo.

(G. U. d'Aug.)

PRINCIPATO DI WALDECK
Arolsen 6 febbraio.

Scrivo il foglio settimanale di Pyrmont: si sente da fonte degna di fede che la risoluzione, manifestata dal giovane Principe, di assumere il Governo soltanto dopo il cangiamento della Costituzione nel senso della decisione della Dieta federale del 23 agosto del passato anno, è una conseguenza di trattative dell'Assemblea federale sulle relazioni costituzionali di Waldeck.

(G. U. d'Aug.)

DANIMARCA

L'esito, ch'ebbero nella questione tedesco-danese le cure delle grandi Potenze germaniche, si scorge meglio che altrove nella esacerbazione della democrazia danese e degli uomini del casino di Copenhagen, suoi alleati, per le recenti risoluzioni del Gabinetto danese. Eppure le Potenze tedesche non fecero colla Danimarca una guerra di conquista, non ebbero mai in mente di staccare i Ducati dalla Monarchia danese. Volevano soltanto preservare il loro o minacciato diritto dell'Holstein, e raggiunsero lo scopo. La Danimarca dovette desistere dal disegno d'incorporare lo Schleswig nella Monarchia, e riconobbe le istituzioni esistenti di diritto.

(Corr. Ital.)

Secondo comunicazioni, giunte alla *Gazzetta Crociata*, il ritiro delle truppe austriache, sinora stanziate nei Ducati ed in Amburgo, seguirà in modo che ogni giorno verrà trasportato un battaglione sulla strada ferrata.

(Corr. Ital.)

AMERICA
STATI UNITI

Il *Washington*, giunto al 14 a Cowes, recò notizie da Nuova-York fino al 21 gennaio. Il sig. Mathew, console britannico a Charleston, ha presentato un reclamo al Governo americano, in seguito alla cattura di alcuni marinai inglesi di colore.

(O. T.)

Si legge nell'*Express*: « Il *Washington* è arrivato a Cowes, recando da Nuova-York notizie della California, in data del 31 scorso gennaio. Le vertenze con gli Indiani sono cessate, ma si teme non abbiano a rinnovarsi. I due

piroscafi, lateri delle notizie della California, portavano due milioni di dollari in polvere d'oro.

« Sir H. Bulwer è atteso con pieni poteri, a fine di regolare la questione del protettorato di Mosquitos. »

NOTIZIE RECENTI SIME
Londra 16 febbraio.

La Camera dei comuni, nella sua sessione del 16, discusse il bill presentato da lord J. Russell sulla organizzazione della milizia; una delle principali disposizioni del qual bill stabilisce di mettere in armi un corpo di 30,000 uomini. I dibattimenti furono di molta importanza.

Lord Palmerston, i signori Maule, Sidney-Hobart e i ministri sostennero il progetto del Governo; lo combatterono i sign. Hume e Cobden. Quest'ultimo disse che sentiva troppo altamente dell'onore della Francia per voler sopporre ch'ella potesse mai invadere un paese vicino, senza preventiva dichiarazione di guerra.

Il sig. Osborne domandò che si richiami la flotta, che stanzia nel Tago.

La proposta del Governo è stata adottata.

Tempo fa fu annunciato che, in seguito d'una sconfitta subita da uno de' legni inglesi, che incrociavano sulla costa d'Africa, in un attacco contro uno d'Ala, che si danno quivi alla tratta de' negri, il commodoro capo della stazione aveva messo una parte della costiera in istato di blocco e ordinata una spedizione contro la città di Lagos, capitale di quel Governo. Questa spedizione è già avvenuta, e il suo scopo è stato raggiunto. La città di Lagos è stata distrutta, e il Re africano ed i suoi fuggirono dinanzi alle truppe britanniche.

Un decreto della Regina, inserito nella *Gazzetta di Londra*, nomina una Commissione per adempire all'ufficio di grand'ammiraglio del Regno Unito. Questa Commissione è composta di sir Francis Baring, primo lord dell'Ammiraglio, degli ammiragli Berkeley, Houston, Stewart e sir James Stirling, del capitano Alexandre Milne, e dell'onorevole W. J. Cowper.

Si legge nel *Morning Post*: « A poco a poco gli operai macchinisti vengono a respicenza. A Manchester ve n'ha 1698, che hanno sottoscritto la dichiarazione proposta dai capi, e che sono quindi tornati agli Stabilimenti; e oggi vi si trovano già uomini abbastanza perché si possano continuare i lavori più urgenti. A Londra il numero de' sottoscritti ammonta a 1118.

Lisbona 9 febbraio.

L'indirizzo in risposta al discorso della Corona fu votato in Senato. La flotta inglese, che stanziana nel Tago ha levato l'ancora, e messo alla vela per un'altra destinazione.

Parigi 18 febbraio.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica il decreto sulla stampa. Ne daremo il testo domani.

Una poscritta della corrispondenza Havas dice: « Sentiamo in questo momento che il preventivo esame dei fogli periodici ha cessato, cominciando da oggi, per Parigi. »

Il *Moniteur* pubblica, nella sua parte ufficiale, una dichiarazione per ismentire tutte le voci di guerra, accreditate dai giornali stranieri, e le supposizioni di Note e domande alle Potenze estere. Soggiunge che il Governo francese non uscirà dalla sua calma che se non giorno, in cui si volesse attentare all'onore ed alla dignità nazionale.

Il pubblico parigino si occupa alquanto della Nota, diretta dal Governo francese al Consiglio federale svizzero riguardo agli emigrati. Il generale Dufur rifiutò una missione presso Luigi Bonaparte, che il Consiglio voleva affidargli. Questa missione riferivasi appunto alla vertenza dei profughi.

(O. T.)

Dispacci telegrafici
Londra 20 febbraio.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, fu respinta una proposta riguardante il Viceré d'Irlanda, ed ostile al Ministero, colla maggioranza di 92 voti.

Parigi 20 febbraio.

La concessione della strada ferrata del Nord è stabilita per 99 anni. L'autorizzazione nelle imprese di giornali può essere ritirata anche ad arbitrio del Governo.

Berlino 20 febbraio.

L'*Allerzeitung* annunzia telegraficamente l'adesione dell'Oldemburgo al trattato di settembre.

VENEZIA 23 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23.

Quindi, tornando al centro, da cui partimmo, Birkstein o Birstein, patria a Giuseppe ed Emanuele Max, due fratelli e scultori, cui quel sito romantico, già soggiorno di buoi eremiti, ed i paterni documenti ed esempi ispirarono quei sentimenti cattolici, ch'essi, alla loro volta, sanno ispirare nei capi d'opera ch'essono delle loro mani. Quivi appressò si entra nella *Valle dell'Orazione* (Bathgraben) dove i Cristiani erigevano nella selva una *Via Crucis*, scavavano nella pietra una chiesa, e rendevano quel sito, in onta alle contraddizioni sofistiche di non so quali signori, il più dolce rifugio, che natura ed arte offrir possano all'animo desolato, sotto lo azzurro padigione del firmamento. Di questo luogo fu scritto:

Colà, dove tra i massi oscuro ed erto
Dentro alla mesta selva erra il cammino,
D'un bel di che svanisce al raggio incerto,
Vien meditando l'orlo tapino.

E il Figliuolo dell'Uom per lo deserto
Segue pietoso, dal feral giardino
Sino alla vetta, ove dal fianco aperto
Scorse il caro per noi Sanguine divino.

Qui all'albero si avvinco e rassicura,
Su cui morto è Gesù, che santo e forte
Vive e regna Signor della natura.

E in gioia ogni sua pena, e la rea sorte
Cangiarsi vede, e sgombra di paura
Farsi, e bella per Ezzo, anche la morte!

3 febbraio 1852.

Bibliografia.

STORIA ANATOMICA-PATOLOGICA DEL SISTEMA VASCOLARE, del D. M. Benvenuti di Padova, volume I. (Vene e vasi linfatici). — Padova coi tipi di Antonio Bianchi 1851.

Per varii modi si può contribuire al progredimento di una scienza; con ragguagliate particolari osservazioni, coll'invenzione di nuovi ingegni applicabili a vantaggi degli uomini; con la scoperta di nuovi fatti; con la formazione di nuovi principi. Ma, senza tutto questo, v'ha un modo, se non diretto, utile non meno che i novati; e consiste nello scegliere, con sana critica, da un complesso di fatti, di cui vada posseditrice la scienza, tra quali alcuni incompiuti, contraddittori, non depurati, quelli che sono realmente e sicuramente confermati; e unirli, e raffrontarli per desumerne delle proposizioni, de' precetti, e presentare così quanto, intorno ad una o parecchie delle sue parti, di fatti, di ragionamenti, di vero e di utile abbracci e comprenda la scienza stessa.

Rivolgendo le menzionate considerazioni particolarmente alla medicina, deo essere dalle medesime chiarito quell'ecletticismo, che tutto appoggia sulla più sana critica; che da ogni vano arbitrio, e da tutte le preoccupazioni sistematiche si dilunga; che se non crea, ferma e stabilisce, ed offre il vero punto di partenza a nuove indagini, a nuove scoperte, al vero progresso della scienza.

O ch'io m'abbaglio fortemente, o tale è lo spirito de' preannunziati studi sul sistema vascolare del venerato mio amico il dott. Benvenuti. Di questa erudizione, di questa dottrina, di quel sodo criterio abbiasi d'uopo per battere

giustamente un siffatto sentiero, non è bisogno che io dica. E confesso d'aver provato un vero compiacimento dell'animo nel trovare di sì bei pregi forto l'annunziato volume.

Tutto ciò che di migliore è stato esposto, da coscienza e autorevoli osservatori, intorno l'anatomia, la fisiologia, l'anatomia patologica generale e speciale del sistema linfatico e del venoso, qui si trova assennatamente raccolto: lasciate da banda le opinioni, statuti i fatti. I quali poi addivenuti per tal foggia quasi propri dell'autore, a lui giovano di base per le sue strette induzioni, nelle quali l'esercizio pratico della Medicina, oggimai esteso, assai gli soccorre; perchè il Benvenuti delle sue occupazioni non si fa scusa all'incirca, a modo di alcuni che, spacciando innumerevoli cure, affine di abbacinare i poco veggenti, si astengono, per inettitudine intellettuale, dallo studio e dalle meditazioni: ne rammentano che Galeno aveva, per campo del proprio esercizio, buona parte del mondo Romano: e col dignitoso carattere di medico, penetrava il palagio de' Cesari; eppur dettava quei grossi e numerosi volumi, che ne restano religiosamente inviolabile l'autorità, per tanti secoli, dopo la sua morte, ed ancora oggi, rispettata.

Ma per tornare all'opera del Benvenuti, vi si discerne quella castigatezza nel riferire i fatti, quella sobrietà nel ragionarli, che sono degne del medico filosofo; onde oso vantare per la più compiuta monografia sull'argomento, intorno al quale si aggira. Molte oscurissime malattie, la scrofola, il cancro, il tifo, lo scorbutico, la febbre d'infezione ec. ec., vi si trovano chiarite, e molte futili questioni intorno le medesime evitate o troncate.

Perciò caldamente la raccomando a tutti coloro che, con sollecitudine ed amore, coltivano la nobilissima scienza ed arte del risanare.

MICHELANGELO dott. ASSON.

Varietà.

Il sig. Wild-Luthi di Kusnacht, vicino a Zurigo, ha trovato il mezzo di rendere impermeabile ogni specie di stoffa, senza nuocere in alcun modo, nè al colore, nè al lucido della stoffa stessa. Con questo nuovo procedimento, l'aria non è intercettata, e per conseguenza la traspirazione è sempre libera. Si può operare, sia sulla stoffa già foggata, sia su quella in pezza. Una dichiarazione del commissario della guerra del Cantone di Zurigo attesta che cappotti e mantelli di cavalleria, così preparati, essendo esposti alla pioggia durante giorni interi, non hanno ritapelo. Il tempo deciderà se i risultati pratici si accordino col successo delle prime prove.

(G. di R.)

Da alcune sere, dice l'*Estafette*, si vedono splendere sopra varie cime d'intorni di Parigi fuochi di diversi colori. Pare che trattisi della prova d'un novello metodo di segnali per la notte in mare. Si discernono essi chiaramente a due ed anche a tre leghe, poichè i fuochi accesi a Belleville si sono veduti dal monte Valérien.

ATTI UFFICIALI.

N. 3115-533. AVVISO. (1.° pub.)

In conformità all'articolo 9 dell'Avviso 30 settembre 1851 N. 3528 della Congregazione provinciale, relativo al pagamento degli interessi sui Boni di credito, emessi, tanto dalla Commissione provinciale per le sussistenze e trasporti militari in Verona, quanto dalla Congregazione provinciale, si fa noto quanto segue:

1. col prodotto della sovrapposta prediale in ragione di centesimi 01:5 verificata alla scadenza della I. rata prediale 1852, e coll'eguale prodotto da verificarsi alla scadenza della II. rata prediale a. c., cioè il I. semestre 1851 nelle epoche il primo semestre a. c., il II. semestre 1851 e I. semestre 1852 dopo la scadenza della II. rata prediale a. c. nelle epoche parimenti sotto indicate.

A) Rispetto ai Boni della Commissione.

2. L'interesse sui Boni di credito, emessi dalla Commissione, sarà pagato nelle mani dei presentatori dei Boni medesimi, nelle stanze della Commissione presso il Municipio di Verona, nelle ore dalle 9 antimer. alle 2 pom., esclusi i giorni festivi ed omessa ogni distinzione di precedenza fra i portatori di Boni di qualsiasi categoria, o dovunque siasi domiciliati:

a) Quanto agli interessi del I. semestre 1851 nel periodo da 1.° a tutto 15 marzo p. v. inclusive.

b) Quanto agli interessi del II. semestre 1851 e I. semestre 1852 nel periodo da 15 a 31 maggio 1852 inclusive.

3. Per esigere l'interesse sarà necessaria la presentazione del Bono stesso, sopra il quale dall'Ufficio pagante sarà impressa una marca in prova dell'eseguito pagamento.

B) Rispetto ai Boni della Congregazione provinciale.

4. L'interesse sui Boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale, sarà pagato dalla Cassa delegatizia gestita dal Ricevitore provinciale sig. Luigi Trezza, nelle mani del presentatore dei Boni medesimi, nei giorni non festivi, dalle ore 9 antimer. alle 2 pomerid.

c) Quanto agli interessi del I. semestre 1851, cominciando dal giorno 20 del corr. mese di febbraio.

d) Quanto agli interessi del II. semestre 1851 e I. semestre 1852, cominciando dal giorno 14 maggio p. v.

5. Per esigere l'interesse sarà necessaria la presentazione del Bono, sopra il quale, dalla Cassa pagante, sarà impressa una marca in prova del verificato pagamento.

6. Il presentatore del Bono sarà per altro tenuto di rilasciare alla Cassa delegatizia una regolare quitanza in bollo di legge, in prova della marca applicata al Bono, e del pagamento degli interessi verificato dal Ricevitore provinciale.

7. Per le quitanze, che dalla Cassa delegatizia, allo scopo di maggior regolarità e più prontezza, saranno preparate sopra stampiglie col bollo di legge, le Ditte non avranno altro obbligo che di rimborzare al Ricevitore provinciale l'importo del bollo, dovendo, del resto, le stampiglie essere fornite gratis.

8. Pel pagamento degli interessi decorribili dal 1.° aprile 1852 sarà provveduto a tempo debito con separato Avviso.

9. Non essendosi prestate alcune Ditte, quantunque più volte diffidate, a ritirare i Boni di credito emessi dalla Congregazione provinciale per il prestito del 2.° sui capitali, imposto nel 1848-49, vengono, anche col presente Avviso, eccitate a ritirarli verso consegna dei Confessi, costanti e versamenti nella Cassa delegatizia, come fu prescritto, onde poter esigere gli interessi già liquidati.

10. A cura dei reverendi Parrochi, il presente Avviso sarà, per tre volte, letto anche dall'altare inter solennemente.

Dalla R. Congregazione provinc. Verona 9 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale presidente, JORDIS.

N. 3345. AVVISO. (1.° pub.)

Essendo vacanti nell'I. R. Università di Padova le cattedre di Anatomia, di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, e di Occhistica, alla prima e alla terza delle quali è annesso lo stipendio di lire cinquemila quattrecento, ed alla seconda quello di lire seimila, se ne apre rispettivamente il concorso, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), senza la condizione di preventivo esame. Chiunque pertanto credesse d'aspirare all'una o all'altra delle cattedre sussempre, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 1.° aprile prossimo venturo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i servizi prestati ed ogni altra circostanza, che gioverebbe potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente. In particolare poi i concorrenti alla cattedra di Anatomia, dovranno documentare di aver conseguita la laurea in medicina; i concorrenti alla cattedra di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, documenteranno di essere laureati in medicina e chirurgia, ovvero di avere ottenuto un diploma di operatore; gli aspiranti infine alla cattedra di

Occhistica proveranno di avere conseguita la laurea in medicina, e il grado di maestro in occhistica. Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia il 19 febbraio 1852. MARTELLI, Segretario.

N. 627-166. I.° AVVISO. (3.° pub.)

Presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Rovigo trovansi giacenti le lettere che furono escluse dal distruggimento, eseguitosi, delle lettere di ritorno, inesitabili sino a tutto dicembre 1850.

Quelle persone, che fossero in grado di legittimarsi come proprietari degli oggetti contenuti nelle lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di tre mesi, alla summenominata Direzione provinciale in Rovigo, onde conseguire il ricupero, verso pagamento delle tasse di porto, di cui sono caricate le lettere medesime.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 21 gennaio 1852.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

NUMERO	LUOGO d'impostazione	Mittente	Destinatario	DESTINAZIONE	CONTENUTO	VALORE	TASSA	Osservazioni	Raccomandata
1	Rovigo	S. M. Maddalena	Antonio Griotti	Adria	Cambiale	500	15		
2	Rovigo	S. M. Maddalena	Vincenzo Gnoato	Venezia	Delta	200	15		
3	Rovigo	S. M. Maddalena	Giuseppe Corsivo	Fiesse	Delta	227.36	15		
4	Rovigo	S. M. Maddalena	Enrichetta Konka	Ober Holabum	Delta	15	15		
5	Rovigo	S. M. Maddalena	Giuseppe Celieri	Manova	Vigilanti del Te-	5	15		
6	Rovigo	S. M. Maddalena	Vincenzo Pella, mil-	Olmutz	oro lomb.-ven.	1.2	15		
7	Rovigo	S. M. Maddalena	Donato Foresti	Venezia	B. N.	60	15		
8	Rovigo	S. M. Maddalena	Antonio Maggioni	Idem	Vigilanti del Te-	60	15		
9	Rovigo	S. M. Maddalena	Luigi (marca)	Schassburg	Moneta del Co-	50	15		
10	Rovigo	S. M. Maddalena	Franz Preisse	Venezia	B. N.	1.6	15		
			Manolin Ravenna		Cambiale	607.68	15		

N. 1449. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pub.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Biblioteca Marciana in Venezia il posto di Vicebibliotecario, cui va annesso l'annuo stipendio di lire duemilaquattrocento, si reca a pubblica notizia, che chi intendesse di aspirarvi dovrà produrre, o far pervenire al R. sig. Bibliotecario, fino a tutto il 15 marzo prossimo, la sua istanza, corredata di documenti necessari a comprovare l'età, la condizione, la cittadinanza austriaca, gli studi percorsi, i servizi resi, e particolarmente la piena conoscenza delle lingue greca e latina, e le relative cognizioni bibliografiche e paleogra-

fiche, non omessa, per ultimo, l'indicazione delle opere, che avesse date alla luce.

Dall'I. R. Luogotenenza Veneta, Venezia, 3 febbraio 1852.

MARTELLI, Segretario.

AVVISO. (3.° pub.)

Dal 18 agosto a tutto dicembre 1851, ignoti passeggeri abbandonarono nei vagoni dell'I. R. Strada ferrata gli effetti qui in cake descritti.

Chi credesse poter provare la proprietà, coll'offrire esatta descrizione degli oggetti, precisandone l'epoca dello smarrimento od altre circostanze, farà valere i suoi diritti, producendosi, dalle ore 9 antimer. alle 4 pomer., in qualunque giorno, presso la Sezione 1.° di quest'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico.

Un berretto; un cappellino; un fazzoletto; un pompon; ed una coperta.

Venezia, 3 febbraio 1852.

N. 99. AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)

Dovendosi appaltare i lavori di ristaurazione, riduzione ed aggiunta al locale d'Ufficio dell'I. R. Deputazione di Sanità marittima a Falconera, e del prossimo Casello d'abitazione del Guardiano sanitario, in seguito alla ottenuta Superiori approvazione coll'Ordinanza 6 gennaio p. p. N. 116 dell'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni:

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nel giorno di lunedì 1.° marzo p. v. alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, situato nel palazzo dell'I. R. Delegazione a S. Maurizio, avvertendo che se il primo suddetto esperimento riuscisse deserto, se ne terranno altri due nei seguenti giorni 4 ed 8, ed alle medesime ore.

2. La gara si apre sul prezzo di prima grida di L. 6183: 87, (seimila cento ottantatré e centesimi quarantasette), e si delibera a chi offre il maggiore ribasso, pagandone l'importo in quattro eguali rate, tre ad ogni terza parte di lavoro compiuto e parzialmente collaudato, e l'ultima dopo l'approvazione Superiore del generale collaudo.

3. La concorrenza all'asta ha luogo per offerte a voce, o in iscritto, ed è libera a chiunque, esclusi quelli che, per mancanze in altre imprese, non meritarono la fiducia della pubblica Amministrazione.

4. Chi aspira a voce, prima di fare alcuna offerta, dovrà depositare la somma di L. 618 (seicento diciotto) in effettivi pezzi da 20 carantani, o in Obbligazioni di Stato fruttanti, e queste al prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Vienna, quando non ecceda quello nominale. Tale deposito potrà anche esser fatto presso una qualunque I. R. Cassa, producendo all'asta il confesso relativo. Chi poi aspira in iscritto, fa tenere alla Stazione appaltante, franca di porto, e non più tardi del giorno anteriore all'asta, la propria offerta suggellata, con indicazione sull'involto dell'oggetto cui mira, e col prescritto deposito in uno o nell'altro dei modi sopra indicati.

L'offerta scritta, perché possa essere presa in considerazione, dovrà contenere i seguenti requisiti:

a) indicherà la persona ed il domicilio dell'offerente o di quello che lo rappresenta, mediante legale procura, che sarà unita all'offerta stessa;

b) indicherà pure la somma in L. austriache, espressa in numeri e lettere; per la quale assume il lavoro, o il ribasso del quanto per cento viene offerto sul prezzo di prima grida;

c) dichiarerà infine che l'offerente osserverà rigorosamente le condizioni del Capitolato, e che conosce appieno l'oggetto dell'impresa.

5. Chiusa l'asta, viene il deposito restituito ai concorrenti, meno che al deliberatario, che costituisce con esso la cauzione sino al compiuto esperimento del lavoro, salvo ad esso deliberatario dopo la Superiore approvazione della delibera, di tramutare la cauzione stessa in altra pupillare, riconosciuta idonea dalla Stazione appaltante. Satisfarsi poi alle spese d'asta e contratto con altro deposito di L. 60 (sessanta), delle quali gliene sarà reso conto.

6. L'asta sarà tenuta, giusta le prescrizioni vigenti e dietro le condizioni generali d'asta, e speciali tecniche, che sono contenute nel Capitolato d'appalto, per cui dopo la delibera non si accetteranno altre offerte comunque fossero più vantaggiose.

7. Il miglior offerente a voce resta obbligato, verso la R. Amministrazione dal momento della sua obblazione; quello in iscritto, dal momento che la di lui offerta è riconosciuta per la migliore. La Stazione appaltante, al contrario, non rimane vincolata che dopo la Superiore approvazione del protocollo d'appalto. — L'impresa, per questo dunque, ed in generale, rinuncia a qualunque siasi pretesa che le potesse derivare dalla disposizione del § 862 del Codice civile universale.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 14 febbraio 1852.

L. I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 1392-379. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pub.)

A tutto il giorno 29 febbraio 1852, viene aperto il concorso ad un posto di Ricevitore presso gli Uffici del Dazio consumo e murajo in Treviso, coll'annuo soldo di L. 1400 (mille quattrocento), aumentabili per graduatoria alle L. 1600 e 1800 oltre agli altri emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità a cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, corredata dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado di parentela o affinità si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Treviso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 30 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 997-140 D. C. AVVISO. (3.° pub.)

Rimasto essendo vacante presso questa Ragioneria provinciale il posto di primo Scrittore contabile, dotato dell'annuo soldo di fior. 350, e volendosi quindi provvedere al relativo rimpiazzo in via provvisoria, si deduce a pubblica notizia essere aperto concorso a quell'impiego a tutto febbraio p. v., entro il quale ogni aspirante potrà produrre, nelle forme regolari, l'istanza d'aspirare, documentandone i propri titoli e le qualifiche, e corredata della prescritta normale tabella di servizio per ogni conveniente contemplazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 30 gennaio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI BEGANATI.

AVVISI PRIVATI.

N. 1561-599 Sez. II. (5.° pub.)

Esperite senza effetto, per parte di questo I. R. Commissario distrettuale, le pratiche volute dall'art. 1 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e tendenti ad ottenere una qualche obblazione, tanto per l'appalto complessivo dell'Esattoria delle Comuni tutte del Distretto, come di una parte di esse, sarà, a senso dell'art. VII e seguenti della suddetta Patente, nel giorno 1.° aprile p. v., dalle ore 10 della mattina sino alle tre pomeridiane, nella Sala del Consiglio di questa Congregazione municipale, tenuta regolarmente l'Asta, per deliberare separatamente l'Esattoria di Venezia, riferibilmente al sessennio, che incomincia col 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858 sulla base delle disposizioni della ripetuta Sovrana Patente, delle massime e dei Regolamenti in corso, e dei patti speciali.

Gli aspiranti, a cauzione dell'asta, ed a senso del prescritto dall'art. X della suddetta Patente, dovranno verificare il deposito di L. 55,500 in denaro sonante od in carte di pubblico credito al valore nominale.

La fideiussione fondiaria poi, richiesta dal successivo articolo XXI della Sovrana Patente suddetta, da prestarsi entro giorni venti al più tardi dal deliberatario, dovrà essere del valore depurato di L. 674,163: 01.

All'effetto, quindi, s'espresse, se ne fanno intendere gli aspiranti, i quali saranno tenuti poi a fare, secondo il disposto dalla Governativa Circolare 29 aprile 1825, N. 13956, due separate offerte, una, cioè, per le partite, per le quali si avrà l'obbligo di rispondere a scosso e non scosso, l'altra per quelle, delle quali non debbesi rispondere che dell'esazione verificata, come sono i Redditi comunali, l'Addizionale sugli articoli di consumo, ec. ec.

La Patente, i Regolamenti e i patti speciali saranno resi ostensibili a chiunque, dal giorno della pubblicazione del presente, sino a quello dell'Asta, presso la Ragioneria di questa Congregazione municipale.

Venezia, 27 gennaio 1852.

Il Podestà, GIO. CO. CORRER.

L'Ass. municipale, P. Girolamo nob. Venier.

Il Segretario, A. Licini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 FEBBRAIO 1852. — Gli ultimi arrivi furono il capitano Gorini da S. Maura, con vino per Zeggio e Castori; dalla Puglia i padroni Lepore ed Intini, con varie merci per Della Vida, ed il padroni Ribera, con merci per G. Fanelli; da Braila il brigantino greco Panais, capitano Giov. Focà, con grano per Masier, e da Trieste il brigantino austriaco Marocco, capitano Faissich, con merci, diretto a Scopinich, altri non si conoscono finora.

Il mercato non presenta varietà. Olii sostenuti. Frumentone di Galatz staia 500 a L. 9.50. Cuspettoni a L. 72. Valute d'oro più sostenute; napoleon a L. 23.64, così d'argento; tal. imperiali L. 6.12; i da 6 carantani senza varietà, ad 82 del 1848 ed a 77 del 1849; le Banconote da 79 1/4 a 79 1/2; il Prestito lomb.-veneto a 79 1/2.

Trieste, nel mercato settimanale, presenta grande movimento in caffè, di cui arrivano sacchi 12,000; molte vendite chiusero la settimana, con sostegno; così nei coloni, di cui gli arrivi balte 3300, in pretesa d'aumento, massime per le sorti fine di Makò fino a f. 43. Olii fermi, con molte vendite da f. 29 a 29 1/2, comuni; da f. 31 a 38 mezzo fini e fini; Dalmazia ed Istria da f. 31 a 32. Sostegno negli zuccheri greggi, i facchi i pesti. Grauglie in calma.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 21 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 . . . 95

detto detto . . . al 4 1/2 . . . 84 9/16

Prestito con astrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .

detto detto . . . 1839 . . . 250

detto, lettera A . . . 1851, al 5 . . . 95

detto, B 105 1/2

Azioni della Banca al pezzo . . . 1215

detto detta di Presburgo 1.° em. . . 290

detto detta . . . 2.° em. . . 200

detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs 181 . . . a 2 mesi L.

Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 174 . . . a 2 mesi D.

Augusta, per 100 talleri correnti . . . Fior. 125 . . . use

Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/4 . . . 124 1/4 a 3 mesi

Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 122 1/2 a 2 mesi

Livorno, per 300 lire toscane . . . 122 1/2 a 2 mesi

Londra, per una lira di sterlini . . . 12-27 a 3 mesi

Lione, per 300 franchi . . . 125 . . . a 2 mesi

Milano, per 300 lire austriache . . . 148 1/2 a 2 mesi L.

Marsiglia, per 300 franchi . . . 148 1/2 a 2 mesi

Parigi, 32 1/4 a 2 mesi

MONETE. — VENEZIA 20 FEBBRAIO 1852.

ORO. L. 41:24

Sovrane 13:08

— in sorte . . . 13:90

Da 20 franchi . . . 23:63

Pezze di Spagna . . . 98:80

Doppie 93:73

— di Genova . . . 20:15

— di Roma . . . 20:15

— di Savoia . . . 33:15

— di Parma . . . 24:80

Doppie d'America . . . 97:80

Luigi nuovi . . . 27:45

Zecchini veneti . . . 14:20

ARGENTO. L. 6:10

Talleri imperiali di Ma-

ria Teresa 6:09

Detti di Franc. I.° . . . 6:09

Crociati 6:09

Pezzi da 5 fr. 5:87

Francesconi 6:47

Pezze di Spagna . . . 6:40

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato, 5 p. 100, godi-

mento dal 1.° corr. . . .

Obbligaz. metall. a 5 p. 100

75 1/4

Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. 79 1/4

CAMBI. — VENEZIA 21 FEBBRAIO 1852.

Amburgo 2:19

Amsterdam 2:48

Ancona 6:17 1/2

Atene 15:—

Augusta 2:97

Bologna 6:20

Corfu 15:—

Costantinopoli 1:17 1/2

Firenze 97 1/2

Genova 1:17 1/2

Lione 1:17 1/2

Lisbona 97 1/2

Livorno 97 1/2

Londra 29:60

Malta 2:38

Marsiglia 1:17 1/4

Messina 15:—

Milano 99 1/2

Napoli 5:10

Palermo 15:—

Parigi 1:17 1/2

Roma 6:18

Trieste 2:37

Vienna 2:37

Zante 2:37

MERCATO DI ADRIA DEL 21 FEBBRAIO 1852.

FRUMENTI 14:—

FRUMENTONI 12:—

Risi nostrani 36:—

— bolognesi 33:—

— chinesi 29:—

Risoni nostrani 16:—

— bolognesi 15:—

— chinesi 13:65

Avena 7:50

Fagioli in sorte 11:—

Orzi 12:—

</

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 981.

3.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Schio, si rende pubblicamente noto che ad evasione dell'istanza 28 ottobre p. p. n. 10720, del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, rappresentato dai sig. Michele Rigotti e D. Pietro Borriero col' avv. G. Batt. Fusinato in confronto della Giovanni, Giuseppe, e Rosa Fochesato fu Giorgio, questi tanto in sua specialità che quel tutore dell'Antonio e Maddalena di lui fratelli eredi beneficiari tutti e tre del fu altro fratello Eugenio tutti di Monte di Malo e creditori iscritti in essa indicati per subasta di stabili, sarà tenuta nel locale di questa residenza triplice esperimento d'asta nei giorni 20 marzo, 21 aprile, e 22 maggio anno corr. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita degli infrascripti immobili del complessivo valore di s. l. 8771:20, come da protocollo di stima 10 luglio 1850 n. 6770, del quale resta libera l'ispezione in questa Cancelleria, ed alle seguenti Condizioni.

I. L'asta seguita in altrettanti lotti quanti sono gli stabili da subastarsi, e separatamente di uno in uno, come trovansi descritti nel protocollo di stima 10 luglio 1851.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo superiore di stima; al terzo avrà luogo la delibera anche ad un prezzo minore della stima sempreché col prezzo che si andrà a ricavare vengono soddisfatti tutti i creditori prenotati. In quanto poi al prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d'asta non si soddisfaceranno tutti i creditori prenotati, la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al quarto esperimento dietro nuovi avvisi da pubblicarsi.

III. Ad eccezione del Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante, nessun altro verrà ammesso ad offrire onde rendersi deliberatario se prima non depositerà la somma di s. l. 600.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro 15 giorni da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo della delibera verrà imputato il deposito di già verificato delle s. l. 600, come all'art. III. Se il prezzo della delibera fosse minore delle depositate s. l. 600, la somma maggiore verrà restituita al deliberatario dopo seguita la delibera, e verrà trattenuto in deposito soltanto il prezzo della delibera.

V. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo della delibera entro il termine stabilito dall'art. IV, consegnerà immediatamente il possesso di fatto e di diritto, cioè la piena proprietà degli stabili de' quali si rese deliberatario, e gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione onde possa procedere alla voltura censuaria.

VI. Il deliberatario dovrà soddisfare tutte le pubbliche imposte cominciando dal di della delibera, compresa anche la rata che fosse incominciata al momento della delibera.

VII. Le spese di pro edura dovranno essere pagate dal deliberatario all'avv. G. Batt. Fusinato dietro specifica che gli verrà presentata, la quale però in caso di opposizione per parte degli aventi interesse verrà tassata dall'I. R. Pretura, e l'importo della specifica verrà imputato al deliberatario nel prezzo

della delibera.

VIII. Rendendosi deliberatario il Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante non sarà tenuto al deposito del prezzo della delibera, e soltanto dovrà depositarlo passata che sia in giudicato la sentenza di graduazione, sempreché non venga utilmente graduato. Avrà però l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

IX. Nel caso di delibera in favore del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, esso Pio Istituto consegnerà bensì il diritto sulle rendite de' beni deliberatigli fino dal giorno della delibera, perchè sino da questo giorno esso deve corrispondere l'interesse sul prezzo della delibera, ma la piena proprietà, ossia il Decreto d'aggiudicazione non gli verrà rilasciato che dopo che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, e sarà stato utilmente graduato, oppure avrà verificato il deposito del prezzo della delibera.

X. Gli stabili passeranno nel deliberatario con tutte le servitù e diritti che fossero inerenti agli stabili compresa la decima, quattresca, ed altri conculi pesi, e sempre senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante.

XI. Le spese della delibera e posteriori, compresa la tassa dovranno sottostare a tutto carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra, dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta, che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento, coll'obbligo di aggiungerci quanto vi mancasse.

Segue la descrizione de' beni di proprietà Giacomo Fochesato fu Giorgio, Basilio, Antonio e Maddalena fratelli e sorelle Fochesato q. Pietro zio e nipoti, situati in Monte di Malo in Priabona contrada S. Giorgio.

N. 1. Pert. — cent. 49. Pert. cens. di suolo, di portico, stalla, orto, stanza terrena, e casa colonica situata in Monte di Malo, contrada S. Giorgio censito nella mappa stabile al n. 280, 1820 2, 1815, 1816, 1817, 1818, colla rendita complessiva di l. 11:86, fra li confini a levante, mezzodi e ponente Giacomo Ballico, e tramontana Bernardo Martini, stimato del capitale di s. l. 474:40

N. 2. Pert. 5 cent. 02. Terreno pascolivo, prato, ed arativo, arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada in prossimità del precedente, censito nella mappa stabile al n. 1807, 1808, 1809, 1811, colla attribuita rendita di l. 15:25, fra li confini a levante Pietro Porra e Bernardo Martini, a mezzodi d. Bernardo Martini e la partita superiore, a ponente il nominato Martini, a tramontana Gaetano Castellani, stimato del capitale di s. l. 610:—

N. 3. Pert. 1 cent. 65. Terreno aratorio, arborato, vitato in due filari di oppii e viti situati nella stessa Comune e contrada censito nella mappa stabile al n. 2518, colla attribuita rendita di l. 7:23, fra

Somma lire. . 1084.40

Riporto lire. . 1084.40

i confini a levante Francesco Fochesato, mezzodi Gaetano Castellani, e ponente Bernardo Martini, a tramontana Pietro Porra, stimato del capitale di s. l. 289:20

N. 4. Pert. 2 cent. 37. Terreno prato adacquatorio con cotico vegeto, nudo di piante, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1782, colla attribuita rendita di l. 6:33, fra li confini a levante Bernardo Martini, a mezzodi Valle, a ponente Giacomo Ballico, a tramontana di Marc' Antonio Marchioro, stimato del capitale di s. l. 311:50

N. 5. Pert. 2 cent. 94. Pertiche censuarie di terreno zappativo arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1161, colla rendita di l. 9:94, fra li confini a levante Chiesetta di S. Giorgio e strada, mezzodi e ponente strada, a tramontana Bortolo Crestanello, stimato del capitale di s. l. 298:20

N. 6. Pert. — cent. 38. Terreno zappativo zerbato con cinque olivi, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1910, colla rendita di l. 0:24, fra li confini a levante Beni Bortolo Crestanello, mezzodi di Girolamo Meneguzzo e Consorti, a ponente delli Meneguzzo e Santo Fochesato, a tramontana strada, stimato del capitale di s. l. 9:60

N. 7. Pert. — cent. 26. Terreno zappativo zerbato con un olivo, situato nello stesso Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1907, colla rendita di l. 0:17, fra li confini a levante Pietro Fochesato, a mezzodi Pietro Meneguzzo e Consorti, a ponente Gaetano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di s. l. 6:80

N. 8. Pert. 3 cent. 40. Terreno aratorio, arborato, vitato situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1070, colla rendita di l. 11:49, fra li confini a levante D. Giacomo Ballico, a mezzodi Roggia, a ponente Domenico Fochesato, a tramontana Francesco Marchioro, stimato del capitale di s. l. 459:60

N. 9. Pert. — cent. 28. Suolo di casa colonica e poco orto con gelso adulto, si trova nella stessa Comune e contrada, censita nella mappa stabile al n. 1132, e rendita di l. 9:60, fra li confini a levante e mezzodi Romano Marchioro, a ponente e tramontana li transitati, stimata del ca-

Somma lire. . 2459.30

Riporto lire. . 2459.30

pitale di s. l. 288:—

N. 10. Pert. — cent. 15. Terreno prativo con un noce, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1118, colla rendita di l. 0:81, fra li confini a levante Domenico Fochesato, a mezzodi Vito Massiguan, a ponente Gio. Maria Fochesato, a tramontana stradella, stimati del capitale di s. l. 40:50

N. 11. Pert. 3 cent. 53. Terreno zerbato capogrosso, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1060, 1061, colla attribuita rendita di l. 1:50, fra li confini a levante D. Giacomo Ballico, a mezzodi Beni Crestanello, a ponente Romano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di s. l. 28:—

N. 12. Pert. 2 cent. 46. Terreno aratorio, arborato, vitato a due filari, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1142, 1143, colla attribuita rendita di l. 20:33, fra li confini a levante, mezzodi, e ponente strada, a tramontana D. Giacomo Ballico, stimato del capitale di s. l. 609:90

N. 13. Pert. 1 cent. 84. Terreno prativo con frutti di pomi e noci, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1212, colla rendita di l. 6:51, fra li confini a levante Antonio Fochesato, a mezzodi Giuseppe Porra, a ponente e tramontana strada, stimato del capitale di s. l. 325:50

N. 14. Pert. 3 cent. 43. Terreno prativo con salici, noci e piante a viti e pioppi, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1667, 2477, colla attribuita rendita di l. 16:53, fra li confini a levante e mezzodi strada, a ponente Roggia, a tramontana Valle, stimato del capitale di s. l. 661:20

N. 15. Pert. — cent. 24. Suolo di porzione di orto e casa, situato come sopra, allibrato a porzione del n. 1209 617 colla applicata rendita di l. 9:40, fra li confini a levante G. Batt. Fochesato, a mezzodi Roggia del molino annesso, a ponente casa e molino di Giuseppe Fochesato, a tramontana corte promiscua, stimato del capitale di s. l. 376:—

Beni di proprietà di Giuseppe Fochesato fu Paolo, situati in Monte di Malo in Priabona, contrada di S. Giorgio.

N. 16. Pert. 1 cent. 89. Terreno zappativo con un gelso, e tre noci, arborato vitato, situato nell'indicata Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1302, colla corrispondente rendita di l. 3:

Somma lire. . 4788.40

Riporto lire. . 4788.40

12, fra li confini a levante, mezzodi e tramontana strada, a ponente Pietro Bergosio, stim. del capitale di s. l. 124:80

N. 17. Pert. — cent. 08. Suolo di casa colonica, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1366, colla attribuita rendita di l. 4:80, fra li confini a levante Angelo Bortolo Bressan, a mezzodi corte promiscua, a ponente Beni Dal Pozzolo, a tramontana delli Bressan, stimato del capitale di s. l. 192:—

N. 18. Pert. — cent. 76. Terreno zappativo con parte viti e gelso, situato in detta Comune e contrada, censito in mappa stabile al n. 1379, colla attribuita rendita di l. 1:25, fra li confini a levante Francesco Dal Pozzolo, a mezzodi e ponente strada, a tramontana corte promiscua e Bortolo ed Angelo Bressan, stimato del capitale di s. l. 62:50

N. 19. Pert. 2 cent. 28. Terreno aratorio, arborato, vitato con tre gelso e tre noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1363, colla applicata rendita di l. 7:71, fra li confini a levante e mezzodi strada, a ponente Beni Dal Pozzolo, e Gaetano Rana, a tramontana Giuseppe e Francesco Fochesato, stim. del capitale di s. l. 308:40

N. 20. Pert. 3 cent. 25. Terreno in parte boschivo, ceduo misto ed in parte zerbato e zappativo, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1291, colla applicata rendita di l. 1:36, fra li confini a levante Beni Dal Pozzolo, a mezzodi Romano Marchioro, a ponente strada, a tramontana Bortolo ed Angelo Bressan, stimati del capitale di s. l. 68:—

N. 21. Pert. — cent. 56. Suolo di casa e molino ed orto con corte promiscua, situato come sopra, censito a porzione del n. 1209, A, di mappa stabile colla attribuita rendita di l. 65, fra li confini a levante l'altra porzione di casa di Giovanni Fochesato, descritta al num. 15, a mezzodi Roggia del Molino, a ponente G. Batt. Fochesato, a tramontana corte promiscua e Benedetto Marchioro d. Bello, stimati del capitale di s. l. 1300:—

N. 22. Pert. 5 cent. 60. Terreno aratorio, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1646, 1647, 2471, colla applicata rendita di l. 29:88, fra li confini a levante e mezzodi Benedetto Marchioro detto Bello, a ponente Teresa Fochesato, a tramontana Pietro Fochesato, stimati del capitale di s. l. 896:40

Somma lire. . 7746.50

Il quadro commovente di questa separazione, che | anni cercato la perduta sorella, seppe allin dove trovarla e a Maria, ma ch'è mortale a gran dose.

N. 23. Pert. 1 cent.
03. Terreno privativo con frutti di pomi e noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1653, colla applicativa rendita di l. 3:65, fra li confini a levante Valentino Maddalena detto Cotino, a mezzodì e ponente Valtì, a tramontana Giuseppe Fochesato detto Vigolo, stim. del capitale di = 182:50

N. 24. Pert. 5 cent.
96. Terreno privativo con noci di alto fusto, situato come sopra, censito nella mappa stabile al num. 1652, 2474, colla applicativa rendita di l. 28:24, fra li confini a levante Roggia, a mezzodì strada, a ponente Benedetto Marchiori detto Bello, a tramontana Valle, stimato del capitale di = 848:20

L. 8771:20

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti della Piazza di questa Città, e nel Comune di Monte di Malo, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirig.
PICCINALLI.
Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 2 febbraio 1852.
G. Corapia, S.

N. 779. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Questa I. R. Pretura fa noto essere il 19 febbraio 1851, mancato qui a' vivi Giovanni q. Giuseppe Pastrello intestato. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giovanni del fu Gio. Batt. Pastrello nipote ex fratre ed altro fra i coeredi di esso defunto, viene esso diffidato a doversi produrre avanti questa istanza ed a presentare la propria dichiarazione di erede nel termine di un anno, scaduto il quale senza effetto si passerà alla liquidazione dell'eredità suddetta in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore ad esso avente destinato nella persona di questo avv. sig. Francesco D. Pellizzari.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 4 febbraio 1852.
MURARI.
A. Bongiovanni, S.

N. 469. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Interdetto per mania intercorrentemente furiosa Cristiano Costa, gli fu nominato a curatore il proprio padre Angelo Costa di Fossà.

L'I. R. Agg. Dirigente
COLBERTALDO.
Dall'I. R. Pretura in Asiago,
Li 9 febbraio 1852.
Costa, Scrit.

N. 499. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Piazzola, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione di D. N. Virgilio Nardi, Arciprete in Presenza;

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione, contro il suddetto ad insinuare sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione, presentandola a questa I. R. Pretura in confronto dell'avv. Antonio D. Dozzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser gradusto nell'una o nell'altra parte, quanto che in difetto,

spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e si non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 16 aprile successivo alle ore 10 ant. dinanzi questa I. R. Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato sig. Leopoldo Jacobbi, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa I. R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli. — Il cursore riferirà del giorno ed ora dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura di Piazzola,
Li 9 febbraio 1852.
L'I. R. Agg. Dirig.
MELATI.
Sp. Boscardini, S.

N. 624. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il IV esperimento d'asta immobiliare, dietro istanza di Angelo Bacchetti e LL. CC., ed in odio di Elisabetta Chiarello Rigo, dei fondi descritti nel precedente Editto 23 giugno p. p. n. 2386, ed a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni tracciate in detto Editto.

Affisso il presente all'Albo Pretorio ed in questo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente
GUARIENTI.
Dall'I. R. Pretura d'Asolo,
Li 8 febbraio 1852.
Il R. Cancelliere
Coletti.

N. 1644. 3.^a pubbl.
EDITTO.

In ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ. sono convocati tutti i creditori verso la eredità di Luigi Pi. Pietro Benaglia, morto in Padova nel 16 dicembre 1851, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula dei 4 marzo dalle ore 10 alle 2 dinanzi il Cons. Tentori.

Si pubblici e si affigga.
Il R. Presidente
Cav. De Mena.

Caneva, Cons.
Tentori, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 27 gennaio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore

N. 1161. 3.^a pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giuseppe Giorgini pr. sè, e figlio minore d'Artegna, contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa, che si terrà innanzi d'essa nei giorni 10 marzo, 17 aprile, e 21 maggio p. v. sempre alle ore 9 mattina il I, II, e rispettivamente III incanto, per la vendita del terzo di casa descritta nel protocollo d'estimo 15 settembre 1851 n. 10577, di cui potranno gli offerenti averne ispezione e copia in questa Cancelleria, osservate le soggiunte.

Condizioni.
A. Al primo e secondo esperimento non potrà il terzo della casa venir deliberato a prezzo inferiore della detta stima.
B. Ogni aspirante, meno l'Attore, dovrà previamente depositare a l. 100 a cauzione delle spese, ed ove rimanesse deliberato dovrà supplirne l'offerta entro giorni otto successivi in moneta d'oro o d'argento a corso legale.

C. Da un tale obbligo sarà esonerato l'esecutante fino alla classificatoria.

D. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alla detta casa.

Descrizione della casa da vendersi per un terzo.

Sezione I.
Casa d'abitazione eretta a muri, coperta a coppi con corte, e stalle, in mappa di Villa al n. 1060, 1061, 1062, al villico n. 13, A, B, composta di portico a pian terreno, e da cinque stanze, al primo piano da pergolo di legno, quattro camere, un camerino, salotto, due stanze divise con semplici tavole, ed altre due divise con parete stabile, e soffitta sovrapposta.

Sezione II.
Fabbricato a levante della suddescritta casa alla Sezione I, eretto a muri, e coperto a coppi composto a pian terreno di portico, e stanza per bottega, ed al piano superiore da lobbiale sovrapposto al portico, e da fenile sovrapposto alla bottega.

Sezione III.
Altro fabbricato ad uso di stalla e fenile coperto a coppi, a ponente della corte allì descritti fabbricati, e corte, venne attribuito il complessivo importo di a l. 3200, il di cui terzo spettante al debitore è di a l. 1066:67.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 31 gennaio 1852.
Torr. L. P.
In mancanza di Canc.
Gius. Milesi, S.

N. 697. 3.^a pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto, nel di 26 gennaio 1852 sotto il n. 697, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d'invenzione 15 dicembre 1851, a mezzo della squadra di Finanza di Treviso, e con ciò sussistente il comesso colla confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori alle leggi sulla caccia nel di 14 dicembre 1851, fra S. Giuseppe e Quinto.

S'intima ciò allì detti ignoti, prevenendo, che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.^o aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre, che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Giovanni D. Grego, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.
SCOLARI.
Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 27 gennaio 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 498. 3.^a pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Occhiobello notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che venne da essa con odierno Decreto a questo num., aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio del già Governo di Venezia di ragione di Paolo Merlini del fu Vincenzo, commerciante di Frassinelle, il quale con istanza di oggi a questo medesimo numero, dichiarata la propria insolvenza, fece la cessione dei propri beni.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la oberata massa, ad insinuare entro il giorno 14 aprile p. v. a questa I. R. Pretura, in confronto dell'avv. Pietro D.

Genessini deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere gradusto nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantocchè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantocchè la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 15 aprile suddetto alle ore 9 ant. innanzi questa medesima Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell'interinale nominato Antonio Marcolini di Frassinelle, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Ed il presente verrà more solito affisso ed inserito nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 27 gennaio 1852
L'I. R. Cons. Pretore
ANGELINI.
L'I. R. Cancelliere
Fabris.

N. 523. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di D. N. Antonio Blasatti di Venezia in confronto di Leon Vita Vivante di Venezia verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 12, 17 e 26 marzo 1852 p. v., al primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell'infasciato immobile alle seguenti

Condizioni.
I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questa basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

III. Il pagamento del prezzo della delibera dovrà essere giudizialmente depositato entro 3 giorni dalla delibera stessa in moneta d'argento sonante; altrimenti si passerà al reintanto a danni e spese del deliberatario.

IV. Ogni offerente nell'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, escluso però il creditore ipotecario esecutante.

V. Dall'obbligo di depositare entro tre giorni il prezzo della delibera viene esonerato soltanto il creditore ipotecario esecutante;

VI. Ogni deliberatario dovrà pagare previamente all'avv. Benedetti proc. dell'esecutante la specifica di spese e competenze della procedura esecutiva meno il creditore esecutante. Questo pagamento delle spese sarà fatto in aggiunta al prezzo della delibera.

Immobile da subastarsi.
Casa da villeggiatura con adiacenze ed orto siti in Mira al n. 260 sotto i num. di mappa 1358, 685, della superficie di pertiche metriche 0:86, e della rendita censuaria complessiva di a l. 86:65, stimato il tutto giudizialmente a l. 5250:60.

Il R. Aggiunto Dirigente
CABIANCA
Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 gennaio 1852.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 9065. 3.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sull'istanza 12 corrente n. 2542, di Giovanni Zilotti di Udine, contro il nob. Alessandro fu Stefano Madrisio di Teglio, si procederà dalle ore 10 ant. alle 1 pom. alla vendita giudiziale per III esperimento nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati ne' giorni 19, 20 e 26 gennaio 1843, per l. 14226:20, in corrispondenza ai num. di detta stima I, III, X, XI, XII, XVI, XVII, XIII, che sarà osteusibile prima in Cancelleria Pretoriale al momento dell'asta presso la Commissione delegata, e per l'effetto di estinguere il debito dell'esecutato di l. 6426:54, interessi del 5 per 0/0, dal di 1.^o giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi destinato a tale scopo il di 1.^o aprile 1852.

Condizioni di vendita.
I. La vendita seguirà lotto per lotto distintamente purchè raggiunga l'importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore di stima.

II. Il pagamento sarà fatto in valuta d'oro o d'argento a tariffa legale.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta depositaria previene e il 12 per 0/0 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L'intero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell'Ufficio depositi del Tribunale Prov. in Udine entro giorni 30 da quello della delibera sotto pena di reintanto a rischio e danno del deliberatario moroso.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà egli trattenerli il totale prezzo della delibera sino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione la eventuale somma maggiore, ritenuto a tal riguardo cessata la decorrenza dell'interesse dalla data della delibera, e sospesa l'aggiudicazione della proprietà fino alla distribuzione od aggiudicazione finale.

VI. Le spese dell'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.
Lotto I. Casa dominicale con adiacenza sedime ed orto in mappa di Teglio ai numeri 244, 245, 246, 247, perticato 1:55, estimo 70:04, stimata aut. l. 3029:40.

Lotto II. Casa colonica con fondo sedime ed orto in detta mappa ai num. 139, 140, 141, estimo 176:20, pert. 4:56, stimata a l. 1517:40.

Lotto III. Pezzo di terra arat. vit. detto Casale in mappa idem al n. 309, per pert. 8:81, estimo 290:38, stimato l. 620:40.

Lotto IV. Idem d. Casale al numero di mappa idem 305, sub 1 e 2, di pert. 62:21, estimo l. 1804:02, stimato a l. 4408:60.

Lotto V. Idem arat. vit. d. Serpido in mappa di Teglio al n. 53, di pert. 11:74, estimo l. 321:79, stimato a l. 712:80.

Lotto VI. Idem arat. arb. vit. detto Prabocan in mappa idem al n. 28, pert. 9:51, estimo l. 321:79, stimato a l. 620:40.

Lotto VII. Idem arat. arb. vit. detto Grese al n. 501, di pert. 32:98, estimo 903:95, stimato a l. 1880:20.

Lotto VIII. Idem prato d. Bandita al n. 520, di pert. 26:80, estimo a l. 333:12, stimato l. 1437.

I confini ed ogni relativo dato risultano dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria ed all'atto dell'asta presso la Commissione.

Si pubblici nei modi legali.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 6 gennaio 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
MARTIGNAGO.
Pel Cancelliere assente
L. Cicogna, S.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Ceremonia di Corte. Intorno al dispiaccio di L. Granville su rifugiati. La pellagra. Notizie dell'Impero: Conferenza doganale. Unione postale austro-italiana. Commovente funzione a Pavia. — R. Sardo; Te Deum per la Regina di Spagna a Torino. Nostro carteggio; discussione al Senato; mutamenti ministeriali. Operai sardi espulsi di Francia. — R. delle D. S.; L'ammiraglio Parker. — Inghilterra; Bill di riforma. Prospetto del Banco. Parlamento. Formale del giuramento proposto dalla legge elettorale. — Spagna; Indirizzi di congratulazione alla Regina. Sua lettera. Pio Istituto. — Francia; Funzione battesimale. Antichi rancori. L'armata. Sul decreto contro gli Orleans. Colonie penitenziarie. Decreto organico sulla stampa. L. Cowley. Nostro carteggio: Te Deum per la Regina di Spagna; il ribonismo; le elezioni. — Svizzera; Seminario di Pollegio. Debito del Sonderbund. Lega d'operai. — Germania; Discorso del signor di Manteuffel alla seconda Camera. — Svezia e Norvegia; Un disastro. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzetta mercantile. Appendice; Critica.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 20 febbraio

Avendo S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri Ferdinando Maria, quartogenito del serenissimo Arciduca Rainieri, chiesta in sposa S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Carolina Lodovica, figlia del serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, ed avendo questa, previa approvazione di S. M. l'Imperatore, assentito a tale unione coniugale, giunse l'epoca in cui essa doveva seguire; e dovendo ogni Arciduchessa, giusta le vigenti leggi domestiche, prima delle nozze, rinunziare con giuramento, per sé e suoi successori, a tutti i diritti ereditari e di successione, che le compete; ebbero per nascita, a favore di quei membri della serenissima Casa Arciduciale, che la precedono in sesso, linea ed età, S. M. si è degnata di stabilire il giorno 19 corrente a quest'atto solenne dell'Arciduchessa Maria.

A tal uopo, si radunarono i consiglieri intimi imperiali, chiamati a testimoni, alle 11 ore a. m., nella sala del Consiglio intimo, nel palazzo imperiale, ove, in presenza di S. M. l'Imperatore e dei pure intervenuti Arciduchi, e fatta lettura dell'atto di rinuncia dal presidente dei ministri della Casa imperiale, il principe di Schwarzenberg, ne seguì, siccome d'uso, la sottoscrizione, e la prestazione del giuramento da parte della serenissima sposa.

Immediatamente dopo, ebbe luogo la sottoscrizione dei patii nuziali, da parte dei serenissimi interessati.

Gli sponsali avranno luogo il 21 corrente alle 7, ore p. m., nell'I. parrocchia di Corte.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 febbraio.

Intorno al dispiaccio circolare di lord Granville, riguardante i rifugiati politici in Inghilterra, l'Univers di Parigi fa le considerazioni seguenti:

Lord Granville dichiara che l'Inghilterra non muterà le sue leggi circa i forestieri, e ch'essa accorda ospitalità a tutti gli esiliati, senza differenza d'opinione. Ciò va molto bene. Ma le lagnanze delle Potenze del Continente non si fondano su ciò. Allorché lord Palmerston venne posto a cognizione delle mene de' rifugiati, rispose che non poteva

far nulla, e che i rifugiati erano sotto la protezione delle leggi inglesi. Gli si è naturalmente replicato: ebbene, fate di modificare queste leggi! In sostanza si trattava d'una questione di contegno. Che cosa ci importano le leggi interne dell'Inghilterra, in quanto non ledano gli internazionali nostri rapporti? Lord Granville, animato da migliori intenzioni del suo antecessore, veglierà perché i rifugiati non abusino dell'ospitalità inglese contro i loro Governi. L'Inghilterra non ha uopo di nuove leggi: lo riconosciamo volentieri. Occorre soltanto che rimanga fedele al diritto delle genti. In questo riguardo, il suo Governo è provveduto de' necessari poteri.

Non reclamiamo contro la totale e perfetta sicurezza lasciata ai rifugiati. Ma lord Granville ha torto nel mettere al pari gli attuali rifugiati con altri rifugiati, Re, ministri, uomini di Stato, che hanno trovato asilo sul suolo inglese. Questi non cospiravano. Che diciamo noi all'Inghilterra? Esercitate presso di voi la polizia, ma non vogliamo che, sotto la protezione delle vostre istituzioni i rifugiati continuino la guerra contro il loro paese. E non è evidente che il Governo inglese si fa in certo modo complice delle imprese, che poteva impedire? Furono ordite trame dai fuorusciti di tutte le nazioni contro il Continente? Ricolore sarebbe negarlo. Hanno queste trame per iscopo di suscitare ribellioni e guerra civile? Anche questo è un fatto noto a tutto il mondo. Lord Granville confessa, nella sua Nota, che la legge punisce con multe e con carcere i forestieri, che sono convinti di aver portato le armi contro un Governo, che stia in amichevoli relazioni coll'Inghilterra. Una congiura pubblica e confessata, ha grandissima somiglianza con una presa d'armi. Se l'Inghilterra sconoscere più a lungo il diritto delle genti, gli Inglesi, viaggianti pel Continente, sarebbero esposti a giuste rappresaglie. Lord Palmerston si è vantato di aver lasciato il mondo in pace, allorché abbandonò gli affari. Ciò non è certo suo merito. Le grandi nazioni non fanno, di ogni piccola lagnanza, una questione di guerra, fra la guerra e la pace vi ha però uno stato di mezzo: ai rapporti amichevoli succedono la sfiducia ed i mali attriti.

Questa è la situazione presente dell'Inghilterra in faccia all'Europa. Lord Palmerston può vantarsi di avervi molto contribuito. Tale situazione è ancora per natura sua pericolosa. La pazienza dell'Europa è stata grande oltre ogni misura. Sta nell'onore e nell'interesse dell'Inghilterra di ripudiare la politica di lord Palmerston. Protegga essa i rifugiati, ma non le trame di essi. (G. Uff. di F.)

La Triester Zeitung pubblica, in data d'Udine 17 corrente febbraio, l'articolo che segue:

Per ordine del Governo vengono fatte ora indagini sopra un morbo, che affligge assai gli abitanti delle nostre campagne: sugli effetti, cioè, della pellagra. Questa malattia, che infuria fra il nostro popolo della campagna, comincia in modo che gli individui, attaccati da essa, provano languore, abbattimento, debolezza, e termina d'ordinario, colla stupidità o colla demenza. Non hanno villaggio, nel medio o nel basso Friuli, in cui alcuni individui non ne sieno attaccati. Il Governo ha cominciato con una descrizione statistica degli effetti della malattia, e pensa a mezzi, onde poterla diminuire od impedire gli effetti. Se si vogliono però imporre con buon risultato limiti a tal morbo, è necessario prima di tutto adottare misure sanitarie generali ed estese, per prevenirlo. La causa del male sta principalmente nelle abitazioni malsane, e nella mancanza di cibi animali, nella gran parte del nostro popolo povero di campagna, specialmente in primavera, quando i lavori campestri sono frequenti

e faticosi. Odesi che un progetto del dott. Zambelli, abbia molta probabilità di riuscita. Propone egli di nominare per ogni Comune una Commissione permanente, composta del medico, della deputazione comunale, del parroco e di alcuni stimabili membri del Comune, i quali debbano alcune volte all'anno visitare le case, attendendo così a togliere la causa principale di questo male. Commissioni simili sogliono formarsi in tempi di epidemie: perché, però, l'attività loro esser possa proficua, deggiono poter operare con mezzi preventivi. La difficoltà maggiore è notoriamente quella del come si debba procurare ai poveri abitanti nutrimento migliore. Servirebbe però, in qualche modo, di mezzo di miglioramento, se que' Comuni, che ottengono ospitali peggiori attaccati dal morbo, dessero a coloro che trovansi nel primo stadio di esso, qualche nutrimento animale. Gli abitanti della parte meridionale del paese sono, per la natura loro, più destinati a nutrirsi di vegetabili; ma dannoso è il troppo frequente uso di essi. I membri della setta inglese de' mangiatori di vegetabili (erbivori), hanno presso noi involontarii imitatori.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 20 febbraio.

I lavori della Conferenza doganale austro-alemana progrediscono bene: già nella settimana presente, la Commissione per la tariffa terminerà i suoi lavori, e le vicende facilitazioni, proposte da essa, saranno di generale soddisfazione. La Conferenza stessa ha compiuto le consultazioni importanti anche sul progetto B (trattato di unione doganale) fino alla redazione di alcuni articoli. In tale avanzato stato de' lavori, i signori plenipotenziarii hanno potuto già riferire ai loro Governi i risultati essenziali ed importanti della Conferenza, ed attendono da parte di essi le definitive istruzioni. Tutto fa dunque sperare che, alla fine di questo mese, il tanto desiderabile accordo sarà recato ad effetto. (Corr. austr. lit.)

Altra del 21.

L'articolo 43 dell'Unione postale austro-italiana stabilisce che, scorso il primo anno di società, i Governi contraenti hanno il diritto di proporre alle discussioni quelle modificazioni, che sono atte a promuovere l'interesse e lo scopo della Società. Corre voce che questa determinazione andrà in effetto, e che, ancora nel corso di questo anno, avrà luogo una Conferenza postale austro-italiana. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Pavia 7 febbraio.

La mattina di venerdì prossimamente scorso, nell'oratorio dell'Ospitale civico, seguì un' assai commovente cerimonia; la quale, considerata ne' morali effetti che possono derivarne, ci porre non immeritevole di essere registrata nelle patrie effemeridi, e raccomandata pur anco all'attenzione degli uomini di cuore.

Fino dal passato anno, la Direzione avea dato promossa di rimunerare quegli infermieri, che si fossero maggiormente distinti in opere di carità verso i poveri ammalati dell'Ospitale; e già era venuto il favorevole momento di liberarla. I giudicati degni di ricompensa furono sei; e questi vennero posti sotto l'occhio all'Autorità superiore, affinché la medesima, nella sua viva sollecitudine per tutto ciò che ha un fine utile ed onorevole, volesse permettere che il divisamento della Direzione sortisse il suo pieno effetto. Alle concette speranze, l'esito di quell'ufficio com-

piutamente rispose. In Cassa di risparmio fu versata una somma, da ripartirsi in tanti libretti, quanti erano gli infermieri remunerabili. E siccome in altra più acconcia guisa non potevano passare alle loro mani, che coll'intervento e coll'opera di quella religione, nel cui santo nome la carità medita e compie le sue imprese, così fu stabilito che in tale occasione s'avesse celebrata una messa solenne; ed il venerabile prelado, che presiede alla Chiesa pavese, non solamente degnò colla sua presenza di crescere decoro alla pia funzione, ma, dopo la messa, celebrata dal molto reverendo prevosto di S. Francesco, assistente tutto il suo clero, il prelodato antiste lesse un discorso sì bene accomodato alla pietosa circostanza, e così ricco di affetto, che l'animo degli uditori ebbe a restarne più d'una volta commosso.

Dopo il discorso, il direttore dell'Ospitale (il chiarissimo signor dottore Andrea Cristofori, Mantovano) umiliò al prelado i libretti, ch'egli doveva compiacersi di distribuire colle medesime sue mani. Chiamati pertanto a nome, ad uno ad uno, gli infermieri, e compartiti i premi, monsignore mosse a visitare tutte le infermerie, in ognuna delle quali benedisse ai poveri, che vi erano ricoverati. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 febbraio.

Il conte D. Diego Lopez de la Vega del Pozo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Spagna in Torino, farà celebrare lunedì prossimo 23 corr., a 11 ore ant., nella chiesa di S. Lorenzo, un Te Deum, per ringraziare Dio di aver salvato la vita di S. M. la Regina di Spagna contro il tentativo d'un assassino, e di avere accordato all'Augusta Sovrana il ristabilimento d'una salute, così preziosa al popolo spagnolo. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 febbraio.

L'attenzione pubblica nell'interno è ora rivolta alle discussioni, insorte nella Camera de' senatori, sulla petizione della soppressa Compagnia di S. Paolo. Oggi è il terzo giorno, in cui le tribune sono affollate di uditori: i discorsi si succedono ai discorsi: parlarono il primo giorno in favore de' Paolotti il senatore di Bagnolo, relatore, il quale, dopo di aver negato l'arbitrio e l'incostituzionalità del procedere ministeriale verso la Compagnia suddetta, e rimandato al potere giudiziario la decisione se esistesse anche l'illegalità, conchiuse col proporre semplicemente l'ordine del giorno puro e semplice; il senatore Castagnetto, che combattè le conclusioni della maggioranza della Commissione, e propose un ordine del giorno motivato, sfavorevole al Ministero; il senatore Della Torre, il cui discorso, stante la sua debole voce, non venne inteso dagli ascoltatori. Il secondo giorno, si scatenarono i senatori De' Cardenas, Collegno, Beneveto, e De' Margherita. Il povero ministro Galvagno è il solo difensore della fatal soppressione, Orazio sol... con quel che segue. L'Achille del Ministero si è che la proprietà, amministrata dalla Compagnia, è proprietà de' poveri, e perciò sotto la sorveglianza del Governo, il quale non abbisogna del concorso di alcuno per regolarne l'amministrazione. Il senatore De' Margherita, che sembra il più forte degli oppositori, contestò che i beni di quell'opera pia non fossero proprietà degli amministratori, e negò l'autorità del Governo d'intromettersi senza gravi cagioni in quell'amministrazione. Sia ora a vedere se queste gravi cagioni sussistano o no; lo vedremo, rendendo

APPENDICE

Critica.

Teatro Gallo in S. Benedetto. — La Nostalgia, dramma in tre atti.

Una produzione originale italiana non si vede, in teatro, ogni dì: il caso anzi è assai raro, e val bene la spesa che si ricordi; poichè il povero autore, spesso, il più spesso, non ne ritragge altro frutto, quando pure questo frutto non ne sia troppo amaro. Martedì sera, 17 del corr., la drammatica Compagnia Lipparini dava appunto una di queste rare originali rappresentazioni, la Nostalgia; dramma, se non nuovo di zecca, qui, che sappiamo, una sola volta l'anno scorso rappresentato, ed ora del tutto rifatto.

Egli è un dramma, mi si permetta la parola, virtuoso, per opposizione a quella scuola satanica, che immagina tanti orrori, calunniando, co' più strani e mostruosi misfatti, l'umana natura. Qui ella è invece dipinta dal lato più nobile e generoso; son figurati gentili costumi; si giunge al cuore per via de' più teneri sentimenti, e sorregge la pietà dall'affetto. Si tratta d'una domestica peripezia delle più toccanti; l'intreccio della favola è semplicissimo, e verisimili appaiono gli accidenti.

Maria, frutto d'un matrimonio disuguale ed occulto, è affidata, ancora in fasce, alle cure di due poveri alpini della Savoia, e cresce, nell'oscura capanna, in compagnia d'un loro figliuolo, Paolo, ch'ella, ignara dell'esistenza sua, ama del più puro amor di sorella, e n'è in egual misura pagata. Un dì cessano, alline, i pericoli, ond'era la sua nascita circondata; ell'è riconosciuta, confessata da veri parenti, che a sé la richiamano, e dee abbandonare i luoghi diletta, che la videro fanciulla, e la fecer sì bella; dee per sempre staccarsi da quanto al mondo ell'ha di più caro. Il quadro commovente di questa separazione, che

termina l'atto primo, è dall'autor tratteggiato con maestro pennello. Il dialogo è vivo, passionato, naturale; i caratteri assai ben sostenuti, e il cuore n'è tocco fino alle lagrime. Gli attori contribuiscono anch'essi all'effetto, massime la Fumagalli, il cui dolore, la cui disperazione non potevano esser più veri, nè in modo più eletto significati.

Passano intanto tre anni: il poeta, come si vede, non professa il dogma delle due unità di tempo e di luogo. Orazio ha da un pezzo perduto la causa, e per nulla non si promulgarono in Francia i diritti dell'uomo. Gli autori ne acquistaron quello di far a loro capriccio, e per essi il codice di quel di Venosa non ha più forza di legge. Il tempo se lo portò via con tutte le altre istituzioni tranne.

Nel second'atto, troviamo dunque Maria, che nel frattempo ebbe agio di ragguagliare i costumi in un istituto di educazione, maritata assai nobilmente in Torino. Se non che ella non è felice. In primo luogo, è del continuo alle prese con una orgogliosa cognata, per la quale quella misteriosa sua origine è gran macchia; poi ella non sa distaccare il pensiero dal passato; pensa ognora a' suoi lucidi monti, alle apriche sue piagge, dove libera e lieta correva; ha sempre all'animo presenti coloro, ch'ivi lasciava, e di in di si strugge e consuma. Il marito n'è desolato; non i tutto sicuro che, in quella tristezza, per qualche cosa non entri quel fratello, ch'ella abbandonava laggiù, e di cui teme l'immagine.

Su questo punto è però tranquillo dal dottore, quel medesimo, che aveva tolto Maria dall'innocente ed umil dimora, per gittarla in questi affanni delle superbe grandezze, e appresso le si scopre per padre. E' gli persuade che il dolor che travaglia quella infelice, il tetto umore, i neri pensieri, che ne spengono la vita, altro non sono che effetto di nostalgia: il mal del paese, che con la vista del paese si sana.

Ma, sventuratamente, arriva Paolo, che, dopo avere per anni cercato la perduta sorella, seppa alfin dove trovarla e

qui venne; onde l'imbroglione del povero padre, che, temendo non sopraggiunga il geloso marito, né avendo cuor di scacciare colui, che non è infine di nulla colpevole, non trova migliore spediente che star sulla porta, affannoso, in attesa. Vana precauzione, poichè la disgrazia, già prevista, succede. Alfredo, lo sposo, sorprende il male arrivato garzone, che, fuor di sé pel dolente stato della sorella, esce da termini del convenevole, ed è discacciato; con che termina l'atto secondo.

Nel terzo, torniamo nel villereccio casolare della Savoia. Alfredo, quantunque soldato e sul punto d'affrontare il nemico, che già desola il paese, abbandonò le bandiere per ricondurre Maria in que' luoghi, a respirare, con le aure libere delle pendici nate, la salute. Ed ella n'è già rifiorita; ma il povero marito, or sente il peso del gran sacrificio, ch'egli fece all'amore, spezzando la spada. E' ne paventa il disonore; teme d'aver avvilto il suo nome, non in tutto ancora della consorte sicuro: onde cade nel più profondo abbattimento.

In questo, Paolo, che dopo il dì di quel tafferuglio s'era fatto per disperazione soldato, e, cercando la morte, aveva trovato l'onore e il grado d'uffiziale, arriva foraggiando, o per altra militare cagion, nel paesello; rivede Maria, e n'ha insieme un colloquio, nel quale alfin le palesa che l'amor, ond'è acceso, non è altrimenti amor di fratello; di che ella, tardi dell'inganno del suo cuore avveduta, s'affligge, lo rimbrotta e si fugge.

Ma Alfredo, nascosto, aveva udito più che non esse avveluto; se non che, stanco già della vita, ch'ei credeva con l'apparente sua disonore disonorata, dubitando ancora, se non della fede, dell'amore della consorte, e non pensa di trarre altra vendetta, che lasciar libero campo a' due amanti; e sofferto, con più che sublime rassegnazione, le acerbe e pungenti parole di Paolo, in sugli occhi suoi s'avvelena, pigliando tutta ad un fiato la medicina, che diede, a goccie, la salute a Maria, ma ch'è mortale a gran dose.

Lo spettatore non rimane però con quella spina nel cuore. Il medico ne aveva già, progredendo la guarigione della donna, l'efficacia diminuita; e l'azione termina con la partenza di quell'incanto, che avea fatto nascere questo scompiglio, con la speranza che il marito risorga, e la promessa di colei ch'ella non vivrà quindi innanzi che per la felicità del marito.

Dopo l'analisi, che ci siamo ingegnati di fare, il lettore conoscerà di per sé quali sieno i pregi del dramma, senza che abbiamo uopo di specificarli. In generale, buona ci parve la condotta, ma, per verità, un po' singolare lo sviluppo: un marito, infatti, che s'uccide per lasciar libera la moglie e darla in braccio al rivale, non è il più ovvio de' casi. Anche ci pare spinta un po' al di là d'ogni confine la rassegnazione di quel povero Alfredo, il quale si lascia strapazzar come cane da Paolo furante; egli, che in petto pur chiude anima di soldato e non abbandonò per vita le sue insegne. Ben è vero che tanto il Feoli, nella parte di marito, quanto il Vitaliani, in quella di Paolo, fecero più apparente il leggiero difetto con la esagerazione de' modi. Quel Feoli, che ha sempre il gesto medesimo, il medesimo tuono di voce, benché s'avesse alcune ottime parti e non comune intelligenza!

Uno de' pregi del dramma è senza contrasto, come sopra dicemmo, la naturalezza e parsimonia del dialogo: lo stile è colto, sapientemente infiorato, e talora s'eleva all'altezza dell'eloquenza. La Fumagalli sostiene con gran valore il suo personaggio; nella separazione, come notammo, e in specie nella poetica descrizione de' suoi parenti, ella toccò l'apice dell'arte. La Nostalgia, per quanto sappiamo, è dell'autore della Notte di S. Silvestro, e noi seco ci congratuliamo; con la nuova sua produzione, e mostrò ch'è un autore veramente in progresso, e che sa trattare, con eguale valore, i due generi.

conto dell'esito finale della discussione, che spero potervi spedire domani.

Le notizie della modificazione ministeriale, di cui vi scrissi nell'ultima mia, si confermano; e, sebbene non pubblicate nel foglio ufficiale, pure si sa che il De Foresta rientra nella sua vita privata di avvocato a Nizza, e che il Galvagno siederà al suo posto. L'intendente generale di Torino, sig. Pernati, riceve le congratulazioni degli amici come ministro dell'interno. Anche il primo ufficiale dell'interno, conte di S. Martino, si ritira; ed al suo posto si preconizza l'attuale primo ufficiale del Ministero d'agricoltura e commercio; Ministero, che viene soppresso, e le cui attribuzioni saranno distribuite fra vari Dicasteri. In questi giorni vi fu grande scialoquo di eroci: furono nominati cavalieri di S. Maurizio il sig. Carruti, segretario del Ministero di pubblica istruzione; il sig. Bonelli, di Milano, direttore del telegrafo elettrico; il sig. Torelli (il *Ciro d'Arco del Risorgimento*), attuale direttore della *Gazzetta Piemontese*, ec.

Le feste continuano a rallegrare gli amici della danza. Si balla da per tutto, dal palazzo del Re all'umil casa dell'operaio, e perfino nelle vie, al suono degli inevitabili organini. Ma, mentre in terraferma si balla, nell'isola di Sardegna si muore assassinati. La sicurezza pubblica è sempre trascurata; e se il Governo non ci pensa sul serio, la Sardegna diverrà l'Isola del Piemonte. Persone, giunte col vapore, arrivato il 18 a Genova, recano che a Cagliari, al momento della partenza, aveva luogo un conflitto tra cittadini e cavalleggieri. La causa del doloroso incidente pare la resistenza, opposta ad un ordine della polizia, relativamente alle maschere. Si assicurava che le palle dei fucili giugnavano a bordo del vapore. Vi avverto però che tali notizie sono state da un giornale di Genova con riserva.

Nizza 14 febbraio.

Ieri mattina è giunta nella nostra città un nuovo convoglio di 17 operai sardi, espulsi dalla polizia francese dal territorio della Repubblica. Dal ponte del Varo a Nizza furono scortati da due carabinieri. (*Avenir de Nice.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

SICILIA

Palermo 3 febbraio.

Ieri dava fondo in questa rada la fregata a vapore di S. M. britannica la *Spithful*, comandata dal sig. Giorgio Parker, proveniente da Malta in due giorni. (*G. Uff. di Sic.*)

INGHILTERRA

Londra 17 febbraio

I giornali di Londra del 17 (tranne il *Daily News*, eco fedele delle opinioni, espresse nel Parlamento da signori Home e Cobden) approvano l'insieme del progetto di bill sulla riorganizzazione della milizia, presentato da lord J. Russell alla Camera dei comuni.

Gli stessi giornali rendono conto d'una riunione di circa cento rappresentanti, tenutasi presso il conte di Derby, nella quale fu risolto che il progetto di riforma elettorale, presentato dal Governo, sarebbe combattuto alla seconda lettura, ch'è fissata pel 27 di questo mese.

Si legge nel *Morning Herald*: L'*Arrogant*, fregata a elice, è stata spedita dall'ammiraglio della stazione delle Indie Occidentali, con l'assicurazione al comandante Parker, che il Governo inglese disapprovava pienamente gli atti del console e del capitano del brick l'*Express*. I più amichevoli rapporti si sono stabiliti tra gli ufficiali dei due paesi: saluti furono scambiati il 16, e i comandanti si convisitarono reciprocamente.

Dal prospetto della situazione della Banca d'Inghilterra, durante la settimana spirata il 7 febbraio, risulta un aumento di 66,471 sterlini sulla riserva metallica, che ammonta a 18,281,643 sterlini, e una diminuzione di 300,975 sterlini sulla circolazione dei biglietti al portatore, che scese a 20,347,90 sterlini.

PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera dei lord, sessione del 17, lord *Clarendon* si presentò per prestare i giuramenti d'uso: il nobile lord ch'è cattolico ricusa di prestar quello di supremazia. Dopo breve discussione, egli si ritirò, sull'invito del lord cancelliere. Il conte di *Roden* chiama l'attenzione della Camera sulle condizioni deplorabili di alcune contee del nord d'Irlanda, e chiede che si comunichino tutti i documenti relativi ai delitti colà commessi. La proposta di lord Roden è adottata.

Ecco la formula del giuramento, proposto dal nuovo bill di riforma elettorale di lord J. Russell:

«Prometto e giuro fedeltà ed obbedienza a S. M. la Regina Vittoria, e la difenderò con tutte le mie forze contro ogni cospirazione ed insulto alla sua persona, alla sua Corona ed al suo potere; farò tutti i miei sforzi per iscoprire e denunciarla a S. M., ai suoi eredi e a' suoi successori, qualunque tradimento o macchinazione, tramati contro lei od essa, e prometto di mantenere, appoggiare e difendere perenni la successione alla Corona, la qual successione, in virtù d'un atto, che ha per titolo *Atto di limitazione della Corona*, è, e resta limitata alla persona della Principessa Sofia, eletttrice d'Annover e a' suoi eredi protestanti; e di più, respingo ed aburo ogni obbedienza e fedeltà a qualsiasi altra persona, alleghante diritti alla Corona di questo Regno; e dichiaro inoltre che non è un articolo della mia fede e che io abino ogni idea che i Principi scomunicati dal Papa, o tutt'altra Autorità della diocesi di Roma, possano essere disautorati da' lor soggetti; e dichiaro com'io non creda che il Papa di Roma, un Principe, un prelato, un individuo, uno Stato, un Potentato straniero, possa esercitare in questo Regno una giurisdizione civile o temporale, un potere, una superiorità, una preminenza diretta o indiretta; e solennemente, nel cospetto di Dio, giuro e dichiaro che io faccio questa dichiarazione nel senso ordinario d'un giuramento, senza equivoco o restrizione mentale. Così Dio m'aiuti.»

IRLANDA

Dublin 15 febbraio.

Mercoledì ultimo (14), a sera, il sig. Francis Murphy, di Lislea, *constable* baronale, nominato dal gran giuri per riscuotere la tassa di contea nella baronia dell'alto Orier, fu arrestato dal sotto-ispettore Crawford e da alcuni agenti di polizia, come accusato d'aver scritto una lettera di minacce, e di avere in suo possesso armi da fuoco vietate.

Si legge nel *Morning Chronicle*: «A Dublino, Limerick, Mullingar, e nella maggior parte delle altre città,

il reclutamento continua a farsi con molta attività. Si ritiene senz'alcuna difficoltà il numero necessario di giovani sani e robusti.» (*G. P.*)

SPAGNA

Madrid 11 febbraio.

S. M. va di bene in meglio. Il generale Narvaez scrisse a S. M. per attestarle tutto l'orrore, ch'egli risentì per l'attentato, di cui poco mancò ch'essa restasse vittima. Ei mette a' piedi della sua Sovrana la sua spada, il sangue e la vita, come ha fatto in più occasioni.

La *Gazzetta di Madrid* può appena bastare alla inserzione de' numerosi indirizzi delle Municipalità del Regno, che hanno tutti per iscopo di congratularsi con S. M. che sia andato a vuoto l'attentato infame. Fra' detti indirizzi, è a notarsi uno, stampato in lingua francese; ed è quello de' Francesi residenti a Madrid, coperto da più di 150 firme.

Il duca della Vittoria scrisse, da Logrono il 5 febbraio, una lettera alla Regina, contenente la più rispettosa protesta della leale affezione di lui verso l'augusta persona di S. M. Egli la supplica di non attribuirsi dell'atroce delitto; perocché, per un vil traditore che s'è trovato in Spagna, vi sono quattordici milioni di Spagnuoli fedeli e sinceramente devoti alla loro Sovrana.

Si legge nell'*Heraldo*: Il sig. Isturitz tornerà alla sua Ambasciata di Londra, subito dopo che avrà ricevuto dalla Regina le insegne dell'Ordine del Toson d'oro.

Altra del 12.

La Regina indirizzò al presidente del Consiglio de' ministri, la seguente lettera autografa:

«Bravo Murillo! Prostrata dinanzi alla divina Provvidenza, onde ringraziarla della sua protezione segnalata e de' suoi favori infiniti, il mio cuore si è commosso alle dimostrazioni d'amore e di fedeltà, che io ricevo ad ogni istante da' miei soggetti.

Tuttavolta, quelle dimostrazioni potrebbero essere concentrate in un oggetto, che simboleggiasse in modo durevole l'indole religiosa e benefica degli Spagnuoli. A questo fine, desidero che il Governo prenda l'iniziativa per aprire una sottoscrizione volontaria, il prodotto della quale sarà destinato a costruire uno o più spedali, in commemorazione della nascita della diletta mia figlia e della nuova mia apparizione dinanzi al mio popolo, dopo le bontà, che Dio mi ha benignamente accordate in questi ultimi giorni.

Dal Palazzo, l'11 febbraio 1852.

ISABELLA.

Giusta i termini d'un decreto, che ha tenuto dietro alla lettera su riportata della Regina, l'ospedale da innalzarsi, sarà nominato *Ospedale della Principessa*. La somma più elevata della sottoscrizione non sorpasserà i 100 reali.

FRANCIA

Parigi 17 febbraio.

Il 15 si fece, nella cappella dell'Eliseo, il battesimo di un figlio del Principe Murat, che fu tenuto al sacro fonte dal Principe presidente e dalla Principessa Matilde.

Financo sotto le cesoie della censura, gli organi dei vecchi partiti danno corso ai loro antichi rancori, come per provare, una volta di più, che non sapranno mai né imparare né dimenticare. Gli è così che ad un articolo del *Journal des Débats*, il quale rivendicava in certo modo esclusivamente al regime del 1830, *che fu sempre un regime onesto*, il merito d'aver saputo conciliare la libertà coll'ordine, la *Gazette de France*, organo principale del partito legitimista, risponde con una uscita delle più violente, in cui troviamo l'apostrofe seguente:

«Un regime onesto! nato dall'insurrezione, gherminella della sovranità nazionale, e d'un bugiardo programma! Noi lo diciamo alto abbastanza, perché nessuno lo ignori: ogni volta che ci si presenterà la questione di Governo tra il sig. Luigi Napoleone e la famiglia d'Orléans, ci pronuncieremo immediatamente in favore del Presidente, e crederemo di offenderlo, se esitassimo un sol momento a dargli questa preferenza.» (*G. Uff. di Mil.*)

La *Patrie* pubblica un articolo sull'*armata*, dal quale togliamo le seguenti pratiche considerazioni:

In mezzo al disordine morale, che da oltre un mezzo secolo corrode e distrugge gli elementi costitutivi della società, l'armata in Francia è chiamata a rappresentare un'immensa parte. L'armata è degna in tutto e per tutto della nobile missione, che la Provvidenza le ha affidata. Ella non ha che due moventi, i quali, l'uno dall'altro inseparabili, costituiscono tutta la sua esistenza e fanno la sua forza: l'onore e la disciplina.

L'onore, che l'ispira il disprezzo della vita, senza del quale nulla v'ha al mondo di bello o di grande; che le fa amare la patria e spargere, per essa, fino all'ultima goccia di sangue; la disciplina, che le fa sacrificare ogni cosa all'obbedienza ed all'osservanza de' suoi doveri, per fino i suoi più cari interessi, le sue affezioni più tenere.

Ma codest'armata, quantunque nobile e grande per compiere questa missione, ha d'uopo di chi la comanda; l'energia del suo capo supremo decide della nostra e della sua sorte.

Nei tristi giorni della nostra storia, quando l'Inglese calpesta il suolo della Francia, una donna, che chiudeva in petto cuor nobile e generoso, Giovanna d'Arco, sorse e trasfusa, nell'anima del Re, la sua energia; Carlo VII seguito da' suoi valorosi compagni d'arme, si mise alla testa de' suoi battaglioni sparsi, e quell'armata, quando ebbe finalmente un capo, scacciò gli Inglesi. Più tardi Enrico IV, prosritto e sventurato, giunse ad organizzare le sue truppe, e la sua arma, condotta da quel capo, gli conquistò il Regno. È noto ciò, che facesse Luigi XIV dell'armata, dissipata di Luigi XIII e dei capi come furono Turenna, Condé, Catinat, Fabert, Vauban e tanti altri.

Quando scoppiò la rivoluzione, Re Luigi XVI possedeva una magnifica armata, organizzata da un uomo intelligente, il conte di St-Germain, allora ministro della guerra. Quel nobile e degno principe, che spingeva l'umanità fino alla debolezza, non volle ch'ella intervenisse; egli allontanò quell'armata, che, ad un sol motto della sua bocca, avrebbe purgato Parigi di tutti i mostri che l'hanno per dieci anni insanguinata, ed avrebbe in tal modo salvata la Francia. Non s'ignorano tutti i mali, che ne conseguirono.

Oggidi il potere sa d'aver una grande missione a compiere; l'eletto da sette milioni di suffraggi agisce a pro dell'ordine, della civiltà, della società; sa d'aver dinanzi a Dio e dinanzi alla storia una grave e sublime

responsabilità; sa che a lui solo è dato di chiudere per sempre l'era distruttrice delle rivoluzioni, e l'armata, per questo scopo, può contare su di lui, come ei può contare su quella. (*G. Uff. di Mil.*)

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 14 febbraio:

«Gà da principio, allorché si sparse la voce che L. Napoleone nutiva l'idea di aggiornare l'ordinata confisca dei beni familiari della Casa d'Orléans fino a che il Senato od almeno i Tribunali, avessero esaminato la protesta degli esecutori testamentari di Luigi Filippo, io mi affrettai d'indicare quanta poca fede meritassero simili rumori.

Il *Pays*, giornale della mattina, che mantiene strette relazioni coll'Eliseo nazionale, annunzia oggi la formazione d'un' apposita Commissione, incaricata di eseguire la confisca dei beni della Casa d'Orléans. Il sig. Duvergier, uno de' più stimabili avvocati di Parigi, e cessato presidente del corpo degli avvocati, ne avrà la presidenza. Il *Pays* aggiunge che alla Commissione fu indicato di recare ad atto la severa misura con tutti i possibili riguardi peggiori interessi della Casa d'Orléans.

La Commissione ha avuto, cioè, l'istruzione di separare i beni, che originariamente formavano il patrimonio ereditario della famiglia d'Orléans, da quelli, che appartenevano al Demanio della Corona, ch'erano stati conceduti come appannaggio della linea più giovane dei Borboni. I primi esser degnosi restituiti alla famiglia d'Orléans; gli altri rimanere confiscati.

Per quanto si dice, il sig. Delangle, che, sotto il Ministero Guizot, era uno dei partigiani più zelanti della dinastia di luglio, e che sostituì il sig. Dupin seniore come procuratore generale alla Corte di cassazione, ha compilato una Memoria, nella quale dev'essere posta fuori di ogni dubbio la legalità della confisca. Fra altri argomenti, il sig. Delangle adduce ch', quando nel 1830 fu offerta da una deputazione della Camera dei deputati all'allora Duca d'Orléans la corona di Francia, il Principe aveva posto a condizione dell'accettazione sua di conservare integri i suoi beni, giacché, dee aver detto allora Luigi Filippo, la corona non ha tanto pregio, ch'io debba sacrificare i miei beni.

Da ciò deduce il sig. Delangle la conseguenza che Luigi Filippo sapeva bene che, secondo il vigente principio del diritto pubblico francese, la persona privata si confondeva colla persona pubblica del Re, e ch'egli doveva confondere i beni dell'appannaggio con quelli della Corona. Il sig. Delangle nega alla deputazione, che offerse la corona al Duca d'Orléans, il diritto di liberare il Principe da quell'obbligo; giacché quella deputazione non aveva palesemente il mandato di distruggere arbitrariamente un principio del diritto pubblico francese, osservato da secoli. Di ciò vi parlo solo per convincervi che Luigi Napoleone recederà tanto meno dalla risoluzione presa di portare ad atto la confisca, in quanto che uomini legali alloati hanno premura di dimostrarne la legalità.

Dicano pure i giornali di Berlino quanto vogliono il contrario; io sostengo e ripeto ancora che il signor David non ebbe dal Governo francese altra rassicura, che quella d'ottenere l'assenso formale delle Potenze marittime, che inviarono al Congresso sanitario di Parigi, alla convenzione internazionale, segnata dai deputati di esse. Se il sig. David visitò la capitale della Prussia, ciò avvenne perché, facendo il suo primo viaggio in Alemagna, desidera di vedere le città più importanti, che incontra in cammino. Si tratteneva qualche giorno a Colonia e ad Annover; e farà lo stesso a Dresda e Praga, ove non ha certo interessi politici. Ripeto che qualunque altra missione confidenziale gli si voglia affibbiare, ella sta soltanto nelle conghietture vane di spiriti oziosi.

Pare finalmente che non sia lontano il momento, in cui la Francia si risolvà ad abolire il cattivo uso delle galere, ed a formare, come l'Inghilterra, colonie penitenziarie. I lavori preliminari diconsi già vicini al loro termine. Il numero totale dei detenuti nel Bagno ammonta in questo momento a 7690, di cui 3873 in Tolone, 2831 a Brest, e 986 a Rochefort. Il Bagno di Tolone è il più vecchio, e fu fondato il 27 settembre 1748. Prima di questa istituzione, i detenuti erano trasportati a Marsiglia, e distribuiti sopra 16 galere, otto delle quali potevano andare sul mare, ed otto rimanevano sempre in porto. A quel tempo, Marsiglia contava 3700 detenuti, di cui la maggior parte si trasportava a Tolone, mentre gli altri, in numero di 1200 a 1300, ve li seguirono solamente nell'anno 1784. Il secondo Bagno, a Brest, venne fabbricato dai condannati, che vi furono mandati a tale oggetto da Tolone sul principio dell'anno 1749; fu terminato e messo in uso nel 1750. Il terzo, a Rochefort, fu istituito col decreto 5 gennaio 1767, fabbricato in pochi anni, ed abitato poi da delinquenti dei due primi Stabilimenti. Oltre a questi tre principali, si formarono nel 1792 altri otto Istituti filiali, che a poco a poco caddero in disuso; quello di Nizza durò dal 1792 al 1811, quello di Lorient dal 1795 al 1830, quel d'Avre dal 1797 al 1802, quello di Cherburgo dal 1802 al 1808: fu riaperto il 26 novembre 1809, e chiuso nuovamente nell'anno 1815. Noi speriamo che, ad onore del nostro secolo, queste scuole di vizii e di delitti, donde i condannati escono peggiori e più corrotti che quando v'entrarono, scompaiano una volta dall'Europa civilizzata, non solo, ma da tutta la terra. (*F. di Ver.*)

In un carteggio di Parigi dell'*Indépendance belge*, leggiamo quanto appresso:

«Si annunzia che i diversi partiti dell'opposizione sono giunti finalmente ad intendersi a Parigi: ch'essi daranno tutti i loro voti agli stessi candidati, onde opporsi a quelli del Governo. Ma siccome non fanno peranco conoscere i nomi di questi candidati, destinati a riunire i suffragi dell'opposizione tutta quanta, si ha motivo di dubitare, per lo meno, fino a che non s'abbiano notizie più esatte, di questo buon accordo.

La dissensione continua tra legitimisti; nel mentre alcuni, a dispetto dei consigli venuti da Frichsdorff, s'uniscono al nuovo Governo ed accettano il suo patrocinio per entrare nel Corpo legislativo, altri, e i più illustri, che, convien riconoscerlo, sarebbero quasi certi d'essere eletti, malgrado l'opposizione del Governo, persistono nel rifiuto di qualunque candidatura. Fra questi, fa uopo nominare il sig. Berrier, che ha indirizzato ad uno de' suoi amici una lettera, per essere comunicata agli elettori di Marsiglia, dei quali esso era il deputato da oltre vent'anni, nella quale dichiara di volersi tenere lontano da qualunque partecipazione agli affari pubblici in questo momento.

Alle parole *République française*, sulle bandiere, furono sostituite le lettere R. F. Gli spazi vuoti rimasti sono riempiti dal nome della battaglia, alla quale trovossi il reggimento. (*G. Uff. di P.*)

Altra del 18.

Ecco per intero il decreto organico sulla stampa inserito nel *Moniteur* del 18:

CAPITOLO I.

Dell'autorizzazione preventiva e della cauzione dei giornali e scritti periodici.

Art. 1. Niss giornale o scritto periodico, trattante di materie politiche o d'economia sociale, e pubblicato o regolarmente e a giorno fisso, o per dispense e irregolarmente, potrà essere creato né comparire senza la preventiva autorizzazione del Governo.

Quest' autorizzazione non potrà essere accordata che ad un Francese maggiorenne, che goda de' suoi diritti civili e politici.

L'autorizzazione preventiva del Governo sarà patamente necessaria, in ragione d'ogni mutamento operato nel personale dei gerenti, estensori in capo, proprietari o amministratori d'un giornale.

Art. 2. I giornali politici o di economia sociale, pubblicati all'estero, non potranno circolare in Francia se non in virtù d'un'autorizzazione del Governo.

Gli introduttori e distributori d'un giornale estero, la cui circolazione non sarà autorizzata, saranno puniti con una multa di un anno di carcere, e con una multa di 100 a 5000 franchi.

Art. 3. I proprietari d'ogni giornale o scritto periodico, trattante di materie politiche o di economia sociale, sono tenuti, prima della sua pubblicazione, a versare nell'erario una cauzione in contanti, il cui interesse verrà pagato al prezzo regolato per le cauzioni.

Art. 4. Per i Dipartimenti della Senna, di Seine-et-Oise, di Seine-et-Marne e del Rodano, la cauzione è determinata come segue:

Se il giornale o scritto periodico si pubblica più di tre volte per settimana, o a giorno fisso, o a dispense irregolari, la cauzione sarà di 50,000 fr.

Se la pubblicazione si fa tre volte sole per settimana, o ad intervalli più lontani, la cauzione sarà di 30,000 franchi.

Nelle città di 50,000 abitanti e al disopra, la cauzione dei giornali o scritti periodici, pubblicati più di tre volte per settimana, sarà di 25,000 fr.

Sarà di 15,000 fr. nelle altre città, e rispettivamente di metà di queste due somme per giornali o scritti periodici, pubblicati tre volte per settimana o a maggiori intervalli.

Art. 5. Ogni pubblicazione di giornale o scritto periodico senza preventiva autorizzazione, senza cauzione e senza che la cauzione s'è completa, sarà punita con una multa di cento a duecenti franchi per ciascun numero o dispensa pubblicati in contravvenzione, e con un mese a due anni di carcere.

Colui, che avrà pubblicato il giornale o scritto periodico e lo stampatore saranno solidariamente responsabili. Il giornale o scritto periodico cesserà di comparire.

CAPITOLO II.

Del bollo dei giornali periodici.

Art. 6. I giornali o scritti periodici e le pubblicazioni periodiche d'incisioni o litografie politiche, che contengano meno di dieci fogli di 25 a 32 decimetri quadrati, o meno di cinque fogli di 50 a 72 decimetri quadrati, saranno soggetti ad un diritto di bollo.

Questo diritto sarà di 0, 06 per foglio di 72 decimetri quadrati e al disotto di questa dimensione per i Dipartimenti della Senna e di Seine-et-Oise, e di 0, 03 per i giornali, incisioni e scritti periodici degli altri Dipartimenti.

Per ogni frazione oltre 10 decimetri quadrati e al disotto, si riscuoterà 1 c. 1/2 nei Dipartimenti della Senna e di Seine-et-Oise, ed 1 cent. altrove.

I Supplementi del foglio ufficiale, qualunque sia il loro numero, sono esenti dal bollo.

Art. 7. Un ribasso di 1 per 9/10 sul bollo sarà accordato agli editori di giornali o scritti periodici per guasti di tiratura.

Art. 8. I diritti di bollo, imposti dalla presente legge, saranno applicabili ai giornali e scritti periodici pubblicati all'estero, salvo le convenzioni diplomatiche contrarie.

Un Regolamento di pubblica amministrazione determinerà il modo di percezione di questo diritto.

Art. 9. Gli scritti non periodici, che trattano di materie politiche e di economia sociale, che non sono attualmente in corso di pubblicazione, o che, anteriormente a questa legge, non furono dati alla luce, se verranno pubblicati in una o più dispense che abbiano meno di dieci fogli di stampa di 25 a 35 decimetri quadrati, saranno assoggettati ad un diritto di bollo di 0, 05 per foglio.

Si riscuoterà un centesimo e mezzo per ogni frazione al disopra di 10 decimetri quadrati e al disotto.

Questa disposizione è applicabile agli scritti non periodici pubblicati all'estero. All'importazione essi verranno sottoposti ai diritti di bollo fissati per gli scritti pubblicati in Francia.

Art. 10. I preposti del Registro, gli ufficiali di polizia giudiziaria e gli agenti della forza pubblica sono autorizzati a sequestrare i giornali o scritti, che fossero in contravvenzione alle presenti disposizioni sul bollo.

Essi dovranno rendere noto questo sequestro nei processi verbali, da comunicarsi ai contravventori nell'intervallo di tre giorni.

Art. 11. Ogni contravvenzione alle disposizioni della presente legge, per giornali o incisioni o scritti periodici, sarà punita, indipendentemente dalla restituzione dei diritti frustrati, di una multa di 50 fr. per foglio o frazione di foglio non bollato; e di 100 fr. in caso di recidiva. La multa pecuniaria non potrà, nel suo totale, superare mai la somma della cauzione.

Per gli altri scritti, ogni contravvenzione sarà punita, oltre alla restituzione dei diritti frustrati, con una multa pecuniaria eguale al doppio degli stessi diritti.

Questa multa non potrà, in ogni caso, essere inferiore a 200 fr. né superare in totale 50,000 fr.

Art. 12. La riscossione dei diritti di bollo e delle multe di contravvenzione si farà, e le istanze s'istruiranno e si giudicheranno, conformemente all'articolo 76 della legge del 28 aprile 1816.

Art. 13. Oltre ai diritti di bollo, fissati dalla presente legge, le tariffe, esistenti anteriormente alla legge del 16 luglio 1850, per la spedizione postale dei giornali ed altri scritti, sono riposte in vigore.

CAPITOLO III.

Delitti e contravvenzioni non previste dalle leggi anteriori — Giurisdizione — Esecuzione dei giudizi — Diritto di sospensione e di soppressione.

Art. 14. Ogni contravvenzione all' art. 42 della Costituzione sulla pubblicazione dei rendiconti ufficiali delle sessioni del Corpo legislativo sarà punita con una multa da 1000 a 1500 franchi.

Art. 15. La pubblicazione o riproduzione di false notizie, di scritti inventati falsamente, od a torto attribuiti a terzi persone, sarà punita con una multa da 80 a 1000 franchi. Se la pubblicazione o riproduzione è fatta di cattiva fede, o possa turbare la quiete pubblica, la pena sarà da un mese ad un anno di prigione, colla multa da 50 a 1000 franchi. Il massimo della pena sarà applicato quando consti della mala fede e del pericolo per la pubblica quiete.

Art. 16. È vietato di render conto delle sessioni del Senato altrimenti che colla riproduzione degli articoli del giornale ufficiale.

È vietato di divulgare le sessioni del Consiglio di Stato con pubbliche.

Art. 17. È proibito di render conto dei processi pei delitti di stampa. Il processo potrà solo essere annunziato ed in ogni caso si potrà pubblicare la sentenza.

In ogni affare civile, correzionale o criminale, le Corti e i Tribunali potranno intendere i rendiconti del processo; salva però la sentenza, che si potrà sempre pubblicare.

Art. 18. Ogni contravvenzione agli articoli 16 e 17 sarà multata con 50 a 5000 franchi, senza pregiudizio delle pene richieste se il rendiconto è di cattiva fede e falso.

Art. 19. Ogni gerente è obbligato d' inserire in capo al giornale i documenti ufficiali, le relazioni autentiche, i fatti, le risposte e rettificazioni che gli saranno indirizzate da un depositario dell' Autorità pubblica.

La pubblicazione avrà luogo nel più prossimo Numero dopo ricevute le comunicazioni.

L' inserzione sarà gratuita.

In caso di contravvenzione, il delinquente sarà punibile con una multa da 50 a 1000 franchi, ed il giornale potrà essere sospeso in via amministrativa per 15 giorni al più.

Art. 20. Se la pubblicazione di un giornale o scritto periodico, colpito di soppressione o di sospensione amministrativa o giudiziaria, venga continuata, sotto lo stesso titolo o sotto un titolo mascherato, gli autori, gerenti o stampatori saranno condannati alla pena del carcere da un mese a due anni, e solidariamente alla multa da 500 a 3000 franchi per ogni Numero o foglio pubblicato in contravvenzione.

Art. 21. La pubblicazione di ogni articolo, che tratti di materie politiche o di economia sociale, e che emani da un individuo, condannato ad una pena afflittiva ed infamante, o solo infamante, è interdetta.

Gli editori, gerenti, tipografi, che avranno cooperato a tale pubblicazione, saranno condannati solidariamente ad una multa da 1000 a 5000 franchi.

Art. 22. Niente disegno, incisione, litografia, medaglia, stampa od emblema, di qualunque natura o specie, potrà pubblicarsi, esporsi al pubblico e porsi in vendita senza la preventiva autorizzazione del ministro della polizia a Parigi, o dei prefetti nei Dipartimenti.

In caso di contravvenzione, i disegni, le incisioni, litografie, medaglie, stampe o emblemi potranno essere confiscati, e coloro, che li avranno pubblicati, saranno condannati al carcere da un mese ad un anno, ed alla multa, che potrà variare da 100 a 1000 franchi.

Art. 23. Gli annunzi giudiziari, richiesti dalle leggi per la validità o la pubblicità delle procedure o dei contratti, saranno inseriti, sotto pena di nullità dell' inserzione, nel giornale o nei giornali del Circondario, che verranno indicati, ogni anno, dal prefetto.

In difetto di giornale nel Circondario, il prefetto sceglierà uno o parecchi giornali del Dipartimento.

Il prefetto regolerà in pari tempo la tariffa della stampa degli annunzi.

Art. 24. Ogni individuo, che esercita il commercio librario senz' aver ottenuto il brevetto, imposto dall' articolo 11 della legge del 2 ottobre 1814, sarà punito con una pena d' un mese a due anni di carcere, e con una multa da 100 a 2000 fr. Lo Stabilimento sarà chiuso.

Art. 25. Si procederà dinanzi ai Tribunali di polizia correzionale: 1. contro i delitti, commessi per via della stampa o d' ogni altro mezzo di pubblicazione, menzionato nell' art. 1 della legge del 17 maggio 1819, e ch' erano stati attribuiti dalle leggi anteriori alla competenza delle Corti d' assise; 2. Le contravvenzioni sulla stampa previste dalle leggi anteriori; 3. I delitti e contravvenzioni contemplati dalla presente legge.

Art. 26. Gli appelli dai giudizi, emanati dai Tribunali correzionali sui delitti, commessi per via della stampa, saranno portati direttamente, senza distinzione locale di questi Tribunali, dinanzi alla Camera correzionale della Corte d' appello.

Art. 27. I procedimenti si faranno nelle forme e termini di tempo, prescritti dal Codice d' istruzione criminale.

Art. 28. In verun caso, la prova per testimonii non sarà ammessa per stabilire la realtà dei fatti ingiuriosi o diffamatori.

Art. 29. Entro i tre giorni da ogni giudizio o decreto definitivo di condanna per reato, delitto o contravvenzione di stampa, il gerente del giornale dovrà pagare l' ammontare delle condanne, che avrà incorse o di cui sarà responsabile.

In caso di ricorso in cassazione, l' ammontare delle condanne sarà consegnato nel termine medesimo di tempo.

Art. 30. La consegna o il pagamento, prescritto dall' articolo precedente, sarà fatto constare con una quitanza rilasciata in doppio dal ricevitore del Demanio.

Questa quitanza sarà, il quarto giorno al più tardi, rimessa al procuratore della Repubblica, che ne darà ricevuta.

Art. 31. Se il gerente non avrà rimessa la quitanza, nel termine sopra stabilito, il giornale cesserà di comparire, sotto le pene portate dall' art. 5 della presente legge.

Art. 32. Una condanna per crimine commesso per via della stampa, due condanne per delitti o contravvenzioni commessi nello spazio di due anni, traggono seco di pieno diritto la soppressione del giornale, il cui gerente è stato condannato.

Dopo una condanna pronunciata per contravvenzione o delitto di stampa contro il gerente responsabile d' un giornale, il Governo ha la facoltà, nei due mesi che seguono a questa condanna, di pronunciare o la sospensione temporanea o la soppressione del giornale.

Un giornale può essere sospeso per decisione mini-

steriale, quand' anche non sia stato oggetto di alcuna condanna, ma dopo due avvertimenti motivati, e per un tempo che non potrà eccedere due mesi.

Un giornale può essere soppresso o sia dopo una sospensione giudiziaria o amministrativa, o sia per provvedimento di sicurezza generale, ma per un decreto speciale del Presidente della Repubblica, inserito nel *Bullettin des Lois*.

CAPITOLO IV.

Disposizioni transitorie.

Art. 33. I proprietari di giornali o scritti periodici, ora esistenti, sono dispensati dall' autorizzazione voluta dall' articolo 1. della presente legge. E ora accordato uno spazio di due mesi per completare la loro cauzione. Allo spirare di questo tempo, se la cauzione non è completata e se continua la pubblicazione, l' articolo 5 della presente legge sarà applicato.

Art. 34. Le disposizioni di questa legge sul bollo dei giornali e scritti periodici non avranno forza che dal 1.º marzo prossimo.

I diritti di bollo e di posta relativi agli abbonamenti, contratti prima di questa legge, saranno rimborsati ai diversi proprietari dei periodici.

I richiami e giustificazioni necessarie saranno fatte nel tempo e nella forma stabiliti dal Regolamento.

Questa spesa sarà imputata sul credito assegnato al capitolo LXX del budget delle finanze, concernente i rimborsi su prodotti indiretti e diversi.

Art. 35. Una mora di tre mesi è accordata per ottenere il brevetto di libraio a quelli, che non l' hanno ottenuto, e ne esercitano ora il commercio.

Dopo questa mora saranno soggetti alle pene dell' art. 20 di questa legge.

Art. 36. La presente non è applicabile all' Algeria ed alle colonie.

Sono abrogate le disposizioni anteriori contrarie a questa legge, e specialmente gli articoli 14 e 18 della legge del 16 luglio 1850.

Art. 37. I ministri sono incaricati, ciascuno in ciò che a loro spetta, dell' esecuzione di questo decreto.

Fatto al palazzo delle Tuileries, il 17 febbraio 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Pel Presidente, il Ministro di Stato,

X. DI CASABIANCA.

Lord Cowley, nuovo ambasciatore inglese presso il Governo della Repubblica, è giunto iersera a Parigi. Il marchese di Normanby è partito stamane per Londra.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 febbraio.

Oggi v' ebbe Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Presidente della Repubblica.

Oggi, a 1 ora dopo mezzodi, fu cantato alla Madalena il *Tedeum* in rendimento di grazie a Dio pel risanamento della Regina Isabella II di Spagna. Tutti gli alti personaggi diplomatici e politici assistevano alla cerimonia; presenti eran pure molti Spagnuoli.

Il *ribonismo* irlandese, ch' è presso a poco il sinonimo della *jacquerie* francese, inspira in questo momento le più vive inquietudini al Governo inglese. Il *ribonismo* costituisce un' Associazione secreta di contadini irlandesi, ch' è ad un tempo sciale e religiosa. I settari, che son numerosi, ed il cui numero cresce ognor più, fanno il giuramento di tuffarsi fino a ginocchi nel sangue de' nemici del popolo e de' nemici della religione cattolica.

I *ribonisti* si addunano, ne' giorni di fiera, in numero di 40 in 50, in alcuni luoghi pubblici, ove par che si rechino per negozi di commercio; e collà, dopo essersi riconosciuti ad un certo segnale, si costituiscono in giuri, a fin di giudicare coloro, che sono accusati. Tutto segue con spaventosa regolarità. Pronunziata la sentenza, ed ella infligge quasi sempre la pena capitale, scelto è per via di sorte colui, che dee metterla in esecuzione. Da quel momento, si può tenere per certa la perdita della persona condannata: le sue abitudini sono pazientemente studiate, ed ella è colla nel momento, quando men se l' aspetta, senza che nessuno faccia alcun tentativo per arrestar l' assassinio. Si parla di persone ragguardevoli, sacrificate così all' odio de' cospiratori: egliu immolarono un gentiluomo, non conosciuto se non pel bene, che fece alle classi agricole ed artiere. Diceasi che una signora, la qual possiede molte terre, è costretta ad usare le maggiori cautele nell' uscire di casa. Nella contea di Monaghan, gli attentati sulle persone si moltiplicarono in terribil modo.

I convittori del Collegio di Luigi il Grande si rivolgarono a' giorni scorsi contro il sistema cellulare di quel celebre istituto; e fu necessario l' intervento d' una compagnia di granatieri, per far tornare i turbolenti in cervello: alcuni sono incarcerati. Del resto, non si ha a deplorare nessuna ferita né dall' una né dall' altra parte.

Il Presidente della Repubblica fece presente al generale Canrobert d' uno de' magnifici cavalli, che gli furono ultimamente spediti in dono dal Gran signore.

Il sig. di Salvandy, ch' era a Parigi da alcun tempo, se ne partì, per recarsi dal Conte di Chambord. S' ignora lo scopo di tal nuovo viaggio.

Altra del 17.

S. E. il marchese di Normanby ha presentato ieri, a 2 ore e 1/2, le sue lettere di richiamo al Presidente della Repubblica. Il suo successore, lord Cowley, è aspettato di momento in momento a Parigi. (V. sopra.)

I giornali, che sono più specialmente gli interpreti, del pensiero governativo, il *Constitutionnel* e la *Patrie* e lo stesso *Pays*, non lasciarono passar giorno senza chiedere agli elettori, i quali stanno per dire l' ultima loro parola sulla presente condizione di cose, di porre il loro

bullettino di febbraio d' accordo con quello di dicembre. Il *Pays* rammenta anzi, a questo proposito, un' espressione, accettata al defunto sistema parlamentare: dice che il Governo domanda al paese elettorale un *voto di fiducia*. Si sa le conseguenze, che tal famosa formula portava seco, sotto il predetto sistema: quando il voto di fiducia veniva negato, il Ministero si ritirava, o pure scioglieva il Corpo legislativo e ricorreva a nuove elezioni. Evidentemente, nelle congiunture attuali, e sotto il sistema della Costituzione napoleonica, non vi può essere alternativa: i ministri sono ora al sicuro da ogni sconfitta parlamentaria; rimarrebbe quindi soltanto lo scioglimento, nel caso che il Presidente non fosse pago de' poliziani, che gli elettori porrebbero nell' urna. Ma non credo che il *Pays* abbia voluto intinire un *quos ego* di tal natura, adoperando queste parole: *voto di fiducia*. Il *Pays* non mirò né a tanta finezza né a tanta profondità; e le memorie parlamentarie son già da noi troppo lontane, perch' egli abbia pensato a torre da esse a prestito un' arme di guerra. Il

Pays volle dire semplicemente: Benché, a rigore, il potere possa far senza del concorso del Corpo legislativo, non gli rincrescerebbe d' averlo; il desidera, lo domanda, come conseguenza del 21 dicembre, e come pegno d' accordo e di riposo nell' avvenire. Non si può, in verità, trovar male che i giornali del Governo spingano gli elettori in tal via. Carlo X, Luigi Filippo o Ledru-Rollin, se fossero al potere, non terrebbero un diverso linguaggio; poichè, sia egli bianco od azzurro, o rosso e tricolore, il Governo ha il diritto e il dovere di chiedere il sostegno dell' opinione, rappresentata dalla maggioranza degli elettori. Non conobbi altri che Sobrier, Causidière, Blanqui e Barbès, che abbiano enunciata la pretesione di rinunziare al concorso della maggioranza elettorale, e di regnare sul nostro paese col terrore. Si sa altresì, ove il nostro paese mandi i dittatori ridicoli, che ostentano una politica sì insolente. Il ripettiamo: quando il Governo fa un appello agli elettori, e sollecita da parte loro un voto di fiducia, egli opera come tutti i poteri, che vollero sinceramente, onestamente, il bene del paese. Vuol egli ciò dire che la libertà elettorale non sarà rispettata? e credesi forse che il sig. di Persigny scaglierebbe la folgore, perchè alcuni rari avanzati degli antichi partiti si trovassero nella nuova Camera? Sarebbe follia accogliere tal pensiero. V' ebber sempre, nelle Assemblee della Monarchia e della Repubblica, uomini, che conservavano nella lor anima il fuoco sacro del Governo imperiale. Luigi Filippo medesimo non aveva egli chiamato alla Camera de' pari il generale Excelmans ed il figlio del maresciallo Ney? Mi sovviene del detto d' un uomo di Stato, a proposito di Causidière, quand' egli diede la sua rinunzia all' ufficio di prefetto di polizia e di rappresentante: ei sosteneva la sua rielezione a Parigi, dicendo che valea meglio avere Causidière nell' Assemblea, che nella strada. Sommetto questo pensiero agli uomini di Stato, che ci governano.

Assicurai che il Corpo legislativo incomincerà le sue sessioni il 15 marzo; e, siccome le sue tornate non dovranno durare se non tre mesi, e' terminerà i suoi lavori il 15 giugno. In tal modo, i membri, che ne faranno parte, e che abiteranno la campagna, potranno, al cominciare della state, ritornare alle lor faccende. La tornata del Corpo legislativo si aprirà con una messa dello Spirito Santo, che sarà cantata a Notre-Dame, ed alla quale assisteranno il Presidente della Repubblica e tutti i grandi Corpi dello Stato.

Si annunzia la morte dell' iman di Sana, il più importante degli Stati dell' Arabia nell' Yemen. Quel paese cospiega il mar Rosso, ed è vicino a Mecca. Quest' avvenimento grave può portar cangiamenti nella condizione, che gl' Inglesi presero in quella parte del mondo. Si sa ch' ei meditarono sempre il disegno di accasarsi a Sana.

Le forze navali della Russia, nel mare Baltico, ascendono presentemente a 42 navi di fila, tutte perfettamente allestite, ed abbondantemente provviste di munizioni.

SVIZZERA

TICINO

Lugano 18 febbraio.

Per ordine di S. Em. l' Arcivescovo di Milano, è vietato ad ogni sacerdote suo diocesano, o comunque aggregato alla diocesi, di ricevere mansioni nel Seminario di Pollegio, ove non siano affidate da S. Em.; sotto minaccia della sospensione a *divinis*, da incorrersi col fatto dell' accettazione; è pure vietato ai sacerdoti diocesani od addetti alla sua diocesi, accettanti mansioni nel Seminario di Pollegio, da S. Em. non accordate, di celebrare la S. Messa, ed esercitare ogni altro ministero sacerdotale in tutte le chiese, oratorii, ec., delle tre Valli. S. Em. ha altresì significato la sua soddisfazione, perchè niuno del suo clero abbia accettato incumbenza di sorta nel Seminario, riaperto per cura del Governo.

(G. T. e G. Uff. di Mil.)

Nel Circolo nazionale di Ginevra è stata presa in considerazione la proposizione del colonnello Rilliet di coprire, mediante sottoscrizioni volontarie, il residuo del debito de' Cantoni, che facevano parte del *Sonderbund* e che ammonta a 2,300,000 fr. Sembra che il Circolo voglia prenderne l' iniziativa, e che questo pensiero sia stato molto favorevolmente accolto anche nei Cantoni di Vaud, Berna, Zurigo, ecc.

(G. T.)

Abbiamo sentito, con risarcimento, che gli opera minuteri hanno abbandonato le officine in numero di 400. Da parecchi giorni, si sapeva che avevano avuto luogo adunanze per regolare le condizioni del lavoro, di concerto coi padroni, e non possiamo se non deplorare che operai e padroni non siano giunti ad intendersi amichevolmente.

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

Ecco le parole pronunziate alla seconda Camera, nella sessione del 7, dal sig. di Manteuffel, presidente del Consiglio, in occasione, che si discuteva la domanda dei fondi segreti:

« Se taluno lagnasi che l' influenza dell' ufficio centrale per la stampa, non sia sufficientemente estesa, io pregherei di osservare, anzi tutto, che si sono prese tutte le disposizioni conducenti a questo fine; quindi, che è assai malagevole il mantenere le relazioni, necessarie a quest' oggetto, senza poter disporre di mezzi colossali, come appunto fanno gli altri Governi. Confesso che non si è ancora ottenuto quanto si può desiderare: ma il cominciamento è ora bene avviato, poichè si rannodarono già relazioni con parecchi giornali esterni.

« Osservo, in seguito, che la maggior parte dei fondi segreti non è destinata per la stampa, e che le domande indirizzate al Ministero, in ordine a questi fondi, sono molteplici e diverse, per modo che non vi si può bastare, senza una grande economia nell' impiego dei medesimi. »

Tele fu la comunicazione del Governo riguardo al giornalismo esterno sussidiato. (G. Uff. di Mil.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 17 febbraio.

Questo giornale francese, in opposizione a quanto annunziò, in data del 14 corr., il corrispondente francoforse della *Gazzetta Universale* di Augusta, dice che la Dieta dedicò la sua sessione del 13 ad una discussione, il cui risultamento sarebbe stato favorevole alla conservazione della flotta, e che si seppe trovare un termine, il quale concilia gl' interessi di tutte le parti, tutelando nel tempo stesso il grande interesse federale.

A questa *Gazzetta* delle Poste poi scrivono, in data del 13 da Anover, che i Governi di Anover, di Brunswick, d' Oldemburgo, di Amburgo, di Brema e di Lubeca hanno dichiarato, col mezzo dei rappresentanti loro alla Dieta germanica, ch' erano pronti a pagare somme proporzionalmente maggiori per la conservazione ed il mantenimento della flotta del mare del Nord. (Mess. Tir.)

tenimento della flotta del mare del Nord. (Mess. Tir.)

SVEZIA E NORVEGIA

L' avvenimento più importante di questi giorni, nella sfera dell' alta politica, è la destituzione del conte Platen ministro della marina, e la nomina al suo posto del commendatore Ulner. Tutti i partiti, così il *Portafoglio del Nord*, hanno riconosciuto l' abilità del conte nell' amministrazione del suo dipartimento. Si allega, come principale motivo della sua dimissione, che, contrariamente agli uomini di Stato conservatori, giunti al potere, dava, nell' organizzazione della marina, la preferenza alla flotta delle coste (*Scheerenflotte*) sulla flotta di linea, e desiderava che fosse dato un ordine migliore alla flottiglia delle coste, sì importante per la nostra situazione, prima che altri fondi fossero impiegati nella costruzione di nuovi vascelli di linea. La Dieta, sebben devotissima al ministro liberale, non gli aveva prestato il suo concorso in tale questione.

È stato già altre volte annunziato che il Vescovo Holmstram, abile rappresentante alla Dieta, di opinioni strettamente conservatrici, era stato nominato in sostituzione al defunto arcivescovo di Wingoard.

(Echo Universel.)

La Regia Società svedese per l' incoraggiamento della educazione dei bachi da seta, tenne la sua decima annua tornata a Stoccolma. Il Re e la famiglia reale intervennero. Erano esposte 500 varde di seta, prodotto delle fabbriche della Svezia con seta indigena.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 18 febbraio.

Nell' articolo, cui ieri accennammo, il *Moniteur* accerta delle migliori disposizioni del Principe Presidente per la conservazione della pace, lungi dal volere turbarla, come pretendono i fogli inglesi e l' opposizione interna. Nessuno Stato limitrofo fu minacciato; e se una Nota energica fu portata al Governo belgio, essa lo fu nello scopo della pace stessa, protestando contro l' organizzazione aggressiva, a cui in quello Stato si procedeva. Del resto, tutte le viste del Principe sono rivolte a miglioramenti interni, ed ei non se ne lascia stornare dalle dicerie e dalle calunnie.

Svizzera.

In una corrispondenza della *Gazzetta di Losanna* vengono fatte al *Bund*, giornale che si presume essere informato di tutti gli affari federali, le seguenti domande:

1.º Non è forse vero che la Francia ha fatto, con una Nota, la domanda positiva alla Confederazione d' espellere dalla Svizzera, tutti i rifugiati d' origine francese, che la Francia le designava? Questa domanda non è forse stata accompagnata da minacce in caso di rifiuto?

2.º L' Austria non ha forse appoggiata questa domanda con una dichiarazione verbale?

3.º L' Inghilterra non ha forse raccomandato in modo pressante, con una dichiarazione parimente verbale, qualunque in termini molto benevoli, di far diritto, per quanto è possibile, alla domanda della Francia?

L' esistenza della Nota francese è ora confermata anche dal *Bund*, colla seguente dichiarazione:

« Il Consiglio federale ha indirizzato il 13 febbraio all' incaricato d' affari svizzero in Parigi un rapporto sulla questione de' rifugiati, rapporto che venne altresì comunicato ai Cantoni. ... Nella corrente settimana poi sarà comunicata ai Cantoni la risposta, che il Consiglio federale ha dato alla tanto nominata Nota del Governo francese, relativa ai rifugiati politici. »

Ecco l' essenza del rapporto sui rifugiati, quale vien data dal giornale il *Bund*:

« Alla fine di febbraio 1851, lorquando, mercè l' adesione del Governo francese, fu reso possibile d' avviare i rifugiati in Inghilterra e nell' America, ed il Consiglio federale rievocò le precedenti distribuzioni obbligatorie, la cosa entrò in un nuovo stadio. Il numero de' rifugiati diminuì in modo importante. Un nuovo specchio, richiesto ai Cantoni verso la fine di giugno, dimostrò che il numero de' rifugiati era di 235, distribuiti in 17 Cantoni. V' erano 93 badesi, 10 bavaresi, 11 austriaci, 30 prussiani, 9 viertemberghesi, 24 sassoni, 5 assiani, 12 polacchi, 17 francesi e 24 italiani. Questo è tuttora il loro numero approssimativo. I rifugiati furono continuamente sorvegliati; lorquando giunsero reclami, si eseguirono prontamente e severe inchieste; e, quando risultarono fondati, seguì l' espulsione od altra misura adatta; che, se venivano riconosciuti infondati, l' incolpato era protetto nel suo asilo. »

Un corrispondente parigino della *Nation* di Brusselles pretende sapere di una nuova Nota. Luigi Napoleone dimanderrebbe in essa che la Svizzera prenda misure contro le Società popolari e contro le pubbliche manifestazioni (il *Bund* mette qui un punto d' interrogazione.) L' azione risoluta, e la crescente influenza del partito radicale nel Cantone di Berna, e le imminenti nomine nello stesso, sarebbero state le cause principali di questa Nota. (G. T.)

Il Commissariato federale a Ginevra ha testè chiesto direttamente a' Governi cantonali una lista esatta de' rifugiati, che si trovano sui loro territori, raccomandando loro una severa ed attiva sorveglianza.

(G. Uff. di Mil.)

Dispaccio telegrafico

Londra 21 febbraio.

Lord John Russell diede la sua dimissione, perchè il Ministero rimase in minoranza nella discussione del *bill* sulla milizia. Si suppone che il conte di Derby (lord Stanley) sarà incaricato di formare un Ministero. (O. T.)

Francoforte 21 febbraio.

Met. 4 1/2 p. 0/0, 67 3/4; — Vienna — —; Impr. Lomb.-Ven. 79 1/2.

Amsterdam 12 febbraio.

Met. 2 1/2 p. 0/0 37 13/16; — 5 p. 0/0 72 1/8 — Nuove 80 7/16.

VENEZIA 24 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

CAPITOLO III.

Delitti e contravvenzioni non previste dalle leggi anteriori — Giurisdizione — Esecuzione dei giudizi — Diritto di sospensione e di soppressione.

Art. 14. Ogni contravvenzione all' art. 42 della Costituzione sulla pubblicazione dei rendiconti ufficiali delle sessioni del Corpo legislativo sarà punita con una multa da 1000 a 1500 franchi.

Art. 15. La pubblicazione o riproduzioni di false notizie, di scritti inventati falsamente, od a torto attribuiti a terzi persone, sarà punita con una multa da 80 a 1000 franchi. Se la pubblicazione o riproduzione è fatta di cattiva fede, o possa turbare la quiete pubblica, la pena sarà da un mese ad un anno di prigione, colla multa da 50 a 1000 franchi. Il massimo della pena sarà applicato quando costui della mala fede e del pericolo per la pubblica quiete.

Art. 16. È vietato di render conto delle sessioni del Senato altrimenti che colla riproduzione degli articoli del giornale ufficiale.

È vietato di divulgare le sessioni del Consiglio di Stato con pubbliche.

Art. 17. È proibito di render conto dei processi pei delitti di stampa. Il processo potrà solo essere annunziato ed in ogni caso si potrà pubblicare la sentenza.

In ogni affare civile, correzionale o criminale, le Corti e i Tribunali potranno impedire i rendiconti del processo; salva però la sentenza, che si potrà sempre pubblicare.

Art. 18. Ogni contravvenzione agli articoli 16 e 17 sarà punita con 50 a 5000 franchi, senza pregiudizio delle pene richieste se il rendiconto è di cattiva fede e falso.

Art. 19. Ogni gerente è obbligato d' inserire i capi al giornale i documenti ufficiali, le relazioni autentiche, i fatti, le risposte e rettificazioni che gli saranno indirizzate da un depositario dell' Autorità pubblica.

La pubblicazione avrà luogo nel più prossimo Numero dopo ricevute le comunicazioni.

L' inserzione sarà gratuita.

In caso di contravvenzione, il delinquente sarà punibile con una multa da 50 a 1000 franchi, ed il giornale potrà essere sospeso in via amministrativa per 15 giorni al più.

Art. 20. Se la pubblicazione di un giornale o scritto periodico, colpito di soppressione o di sospensione amministrativa o giudiziaria, venga continuata, sotto lo stesso titolo o sotto un titolo mascherato, gli autori, gerenti o stampatori saranno condannati alla pena del carcere da un mese a due anni, e solidariamente alla multa da 500 a 3000 franchi per ogni Numero o foglio pubblicato in contravvenzione.

Art. 21. La pubblicazione di ogni articolo, che tratti di materie politiche o di economia sociale, e che emanati da un individuo, condannato ad una pena afflittiva ed infamante, o solo infamante, è interdotta.

Gli editori, gerenti, tipografi, che avranno cooperato a tale pubblicazione, saranno condannati solidariamente ad una multa da 1000 a 5000 franchi.

Art. 22. Niun disegno, incisione, litografia, medaglia, stampa od emblema, di qualunque natura o specie, potrà pubblicarsi, esposti al pubblico e porsi in vendita senza la preventiva autorizzazione del ministro della polizia a Parigi, o dei prefetti nei Dipartimenti.

In caso di contravvenzione, i disegni, le incisioni, litografie, medaglie, stampe o emblemi potranno essere confiscati, e coloro, che li avranno pubblicati, saranno condannati al carcere da un mese ad un anno, ed alla multa, che potrà variare da 100 a 1000 franchi.

Art. 23. Gli annunzi giudiziari, richiesti dalle leggi per la validità o la pubblicità delle procedure o dei contratti, saranno inseriti, sotto pena di nullità dell' inserzione, nel giornale o nei giornali del Circondario, che verranno indicati, ogni anno, dal prefetto.

Il difetto di giornale nel Circondario, il prefetto sceglierà uno o parecchi giornali del Dipartimento.

Il prefetto regolerà in pari tempo la tariffa della stampa degli annunzi.

Art. 24. Ogni individuo, che esercita il commercio librario senz' aver ottenuto il brevetto, imposto dall' articolo 11 della legge del 2 ottobre 1814, sarà punito con una pena d' un mese a due anni di carcere, e con una multa da 100 a 2000 fr. Lo Stabilimento sarà chiuso.

Art. 25. Si procederà dinanzi ai Tribunali di polizia correzionale: 1. contro i delitti, commessi per via della stampa o d' ogni altro mezzo di pubblicazione, menzionato nell' art. 1 della legge del 17 maggio 1819, e ch' erano stati attribuiti dalle leggi anteriori alla competenza delle Corti d' assise; 2. Le contravvenzioni sulla stampa previste dalle leggi anteriori; 3. I delitti e contravvenzioni contemplati dalla presente legge.

Art. 26. Gli appelli dai giudizi, emanati dai Tribunali correzionali sui delitti, commessi per via della stampa, saranno portati direttamente, senza distinzione locale di questi Tribunali, dinanzi alla Camera correzionale della Corte d' appello.

Art. 27. I procedimenti si faranno nelle forme e termini di tempo, prescritti dal Codice d' istruzione criminale.

Art. 28. In verun caso, la prova per testimoni non sarà ammessa per stabilire la realtà dei fatti ingiuriosi o diffamatori.

Art. 29. Entro i tre giorni da ogni giudizio o decreto definitivo di condanna per reato, delitto o contravvenzione di stampa, il gerente del giornale dovrà pagare l' ammontare delle condanne, che avrà incorse o di cui sarà responsabile.

In caso di ricorso in cassazione, l' ammontare delle condanne sarà consegnato nel termine medesimo di tempo.

Art. 30. La consegna o il pagamento, prescritto dall' articolo precedente, sarà fatto constare con una quitanza rilasciata in doppio dal ricevitore del Demanio.

Questa quitanza sarà, il quarto giorno al più tardi, rimessa al procuratore della Repubblica, che ne darà ricevuta.

Art. 31. Se il gerente non avrà rimessa la quitanza, nel termine sopra stabilito, il giornale cesserà di comparire, sotto le pene portate dall' art. 5 della presente legge.

Art. 32. Una condanna per crimino commesso per via della stampa, due condanne per delitti o contravvenzioni commessi nello spazio di due anni, traggono seco di pieno diritto la soppressione del giornale, il cui gerente è stato condannato.

Dopo una condanna pronunciata per contravvenzione o delitto di stampa contro il gerente responsabile d' un giornale, il Governo ha la facoltà, nei due mesi che seguono a questa condanna, di pronunciare o la sospensione temporanea o la soppressione del giornale.

Un giornale può essere sospeso per decisione ministeriale, quando anche non sia stato oggetto di alcuna condanna, ma dopo due avvertimenti motivati, e per un tempo che non potrà eccedere due mesi.

Un giornale può essere soppresso o sia dopo una sospensione giudiziaria o amministrativa, o sia per provvedimento di sicurezza generale, ma per un decreto speciale del Presidente della Repubblica, inserito nel *Bullettin des Lois*.

CAPITOLO IV.

Disposizioni transitorie.

Art. 33. I proprietari di giornali o scritti periodici, ora esistenti, sono dispensati dall' autorizzazione voluta dall' articolo 1. della presente legge. E ora accordato uno spazio di due mesi per completare la loro cauzione. Allo spirare di questo tempo, se la cauzione non è completata e se continua la pubblicazione, l' articolo 5 della presente legge sarà applicato.

Art. 34. Le disposizioni di questa legge sul bollo dei giornali e scritti periodici non avranno forza che dal 1.º marzo prossimo.

I diritti di bollo e di posta relativi agli abbonamenti, contratti prima di questa legge, saranno rimborsati ai diversi proprietari dei periodici.

I richiami e giustificazioni necessarie saranno fatte nel tempo e nella forma stabiliti dal Regolamento.

Questa spesa sarà imputata sul credito assegnato al capitolo LXX del budget delle finanze, concernente i rimborsi sui prodotti indiretti e diversi.

Art. 35. Una mora di tre mesi è accordata per ottenere il brevetto di libraio a quelli, che non l' hanno ottenuto, e ne esercitano ora il commercio.

Dopo questa mora saranno soggetti alle pene dell' art. 20 di questa legge.

Art. 36. La presente non è applicabile all' Algeria ed alle colonie.

Sono abrogate le disposizioni anteriori contrarie a questa legge, e specialmente gli articoli 14 e 18 della legge del 16 luglio 1850.

Art. 37. I ministri sono incaricati, ciascuno in ciò che a loro spetta, dell' esecuzione di questo decreto.

Fatto al palazzo delle Tuileries, il 17 febbraio 1852.
LUIGI NAPOLEONE.
Pel Presidente, il Ministro di Stato,
X. DI CASABIANCA.

Lord Cowley, nuovo ambasciatore inglese presso il Governo della Repubblica, è giunto iersera a Parigi. Il marchese di Normanby è partito stamane per Londra. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 febbraio.

Oggi v' ebbe Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Presidente della Repubblica.

Oggi, a 1 ora dopo mezzodi, fu cantato alla Madalena il *Tedeum* in rendimento di grazie a Dio pel risanamento della Regina Isabella II di Spagna. Tutti gli alti personaggi diplomatici e politici assistevano alla cerimonia; presenti eran pure molti Spagnuoli.

Il ribonismo irlandese, ch' è presso a poco il sinonimo della *jacquerie* francese, inspira in questo momento le più vive inquietudini al Governo inglese. Il ribonismo costituisce un' Associazione secreta di contadini irlandesi, ch' è ad un tempo sociale e religiosa. I settarii, che son numerosi, ed il cui numero cresce ognor più, fanno il giuramento di tuffarsi fino a' ginocchi nel sangue de' nemici del popolo e de' nemici della religione cattolica.

I ribonisti si adunano, ne' giorni di fiera, in numero di 40 in 50, in alcuni luoghi pubblici, ove par che si rechino per negozi di commercio; e collà, dopo essersi riconosciuti ad un certo segnale, si costituiscono in giuri, a fin di giudicare coloro, che sono accusati. Tutto segue con ispaventosa regolarità. Pronunziata la sentenza, ed ella infligge quasi sempre la pena capitale, scelto è per via di sorte colui, che dee metterla in esecuzione. Da quel momento, si può tenere per certa la perdita della persona condannata: le sue abitudini sono pazientemente studiate, ed ella è colta nel momento, quando men se l' aspetta, senza che nessuno faccia alcun tentativo per arrestar l' assassino. Si parla di persone ragguardevoli, sacrificate così all' odio de' cospiratori: egliu immolano un gentiluomo, non conosciuto se non pel bene, che fece alle classi agricole ed artigiane. Dieci che una signora, la qual possiede molte terre, è costretta ad usare le maggiori cautele nell' uscire di casa. Nella contea di Monaghan, gli attentati sulle persone si moltiplicano in terribil modo.

I convittori del Collegio di Luigi il Grande si rivolgarono a' giorni scorsi contro il sistema cellulare di quel celebre istituto; e fu necessario l' intervento d' una compagnia di granatieri, per far tornare i turbolenti in cervello: alcuni sono incarcerati. Del resto, non si ha a deplorare nessuna ferita né dall' una né dall' altra parte.

Il Presidente della Repubblica fece presente al generale Canrobert d' uno de' magnifici cavalli, che gli furono ultimamente spediti in dono dal Gran signore.

Il sig. di Salvandy, ch' era a Parigi da alcun tempo, se ne partì, per recarsi dal Conte di Chambord. S' ignora lo scopo di tal nuovo viaggio.

Altra del 17.

S. E. il marchese di Normanby ha presentato ieri, a 2 ore e 1/2, le sue lettere di richiamo al Presidente della Repubblica. Il suo successore, lord Cowley, è aspettato di momento in momento a Parigi. (V. sopra.)

I giornali, che sono più specialmente gli interpreti, del pensiero governativo, il *Constitutionnel* e la *Patrie* e lo stesso *Pays*, non lasciarono passar giorno senza chiedere agli elettori, i quali stanno per dire l' ultima loro parola sulla presente condizione di cose, di porre il loro

bullettino di febbraio d' accordo con quello di dicembre. Il *Pays* rammenta anzi, a questo proposito, un' espressione, accettata al defunto sistema parlamentario: dice che il Governo domanda al paese elettorale un voto di fiducia. Si sa le conseguenze, che tal famosa formula portava seco, sotto il predetto sistema: quando il voto di fiducia veniva negato, il Ministero si ritirava, o pure scioglieva il

Corpo legislativo e ricorreva a nuove elezioni. Evidentemente, nelle congiunture attuali, e sotto il sistema della Costituzione napoleonica, non vi può essere alternativa: i ministri sono ora al sicuro da ogni sconfitta parlamentaria; rimarrebbe quindi soltanto lo scioglimento, nel caso che il Presidente non fosse pago de' poliziani, che gli elettori

porranno nell' urna. Ma non credo che il *Pays* abbia voluto intinire un *quos ego* di tal natura, adoperando queste parole: voto di fiducia. Il *Pays* non mirò né a tanta finezza né a tanta profondità; e le memorie parlamentarie non già da noi troppo lontane, per ch' egli abbia pensato a torre da esse a prestito un' arme di guerra. Il

Pays volle dire semplicemente: Benché, a rigore, il potere possa far senza del concorso del Corpo legislativo, non gli rincrescerebbe d' averlo; il desidera, lo domanda, come conseguenza del 21 dicembre, e come pegno d' accordo e di riposo nell' avvenire. Non si può, in verità, trovar male che i giornali del Governo spingano gli elettori in tal via. Carlo X, Luigi Filippo o Ledru-Rollin, se fossero al potere, non terrebbero un diverso linguaggio; poichè, sia egli bianco od azzurro, o rosso e tricolore, il Governo ha il diritto e il dovere di chiedere il sostegno dell' opinione, rappresentata dalla maggioranza degli elettori. Non conobbi altri che Sobrier, Caussidière, Blanqui e Barbes, che abbiano enunciatà la pretesione di rinunziare al concorso della maggioranza elettorale, e di regnare sul nostro paese col terrore. Si sa altresì, ove il nostro paese mandi i dittatori ridicoli, che ostentano una politica insolente. Il ripetiamo: quando il Governo fa un appello agli elettori, e sollecita da parte loro un voto di fiducia, egli opera come tutti i poteri, che vollero sinceramente, onestamente, il bene del paese. Vuol egli ciò dire che la libertà elettorale non sarà rispettata? e credesi forse che il sig. di Persigny scaglierebbe la folgore, perchè alcuni rari avanzi degli antichi partiti si trovassero nella nuova Camera? Sarebbe follia accogliere tal pensiero. V' ebber sempre, nelle Assemblée della Monarchia e della Repubblica, uomini, che conservavano nella lor anima il fuoco sacro del Governo imperiale. Luigi Filippo medesimo non aveva egli chiamato alla Camera de' pari il generale Excelmans ed il figlio del maresciallo Ney? Mi sovviene del detto d' un uomo di Stato, a proposito di Caussidière, quand' egli diede la sua rinunzia all' ufficio di prefetto di polizia e di rappresentante: ei sosteneva la sua rielezione a Parigi, dicendo che valea meglio avere Caussidière nell' Assemblée, che nella strada. Sometto questo pensiero agli uomini di Stato, che ci governano.

Assicurai che il Corpo legislativo incomincerà le sue sessioni il 15 marzo; e, siccome le sue tornate non dovranno durare se non tre mesi, e' terminerà i suoi lavori il 15 giugno. In tal modo, i membri, che ne faranno parte, e che abiteranno la campagna, potranno, al cominciare della state, ritornare alle lor faccende. La tornata del Corpo legislativo si aprirà con una messa dello Spirito Santo, che sarà cantata a Notre-Dame, ed alla quale assisteranno il Presidente della Repubblica e tutti i grandi Corpi dello Stato.

Si annunzia la morte dell' iman di Sana, il più importante degli Stati dell' Arabia nell' Yemen. Quel paese costeggia il mar Rosso, ed è vicino a Mokka. Quest' avvenimento grave può portar cangiamenti nella condizione, che l' Inglese presero in quella parte del mondo. Si sa ch' ei meditavano sempre il disegno di accasarsi a Sana. Le forze navali della Russia, nel mare Baltico, ascendono presentemente a 42 navi di fila, tutte perfettamente allestite, ed abbondantemente provviste di munizioni.

SVIZZERA

TICINO

Lugano 18 febbraio.

Per ordine di S. Em. l' Arcivescovo di Milano, è vietato ad ogni sacerdote suo diocesano, o comunque aggregato alla diocesi, di ricevere mansioni nel Seminario di Pollegio, ove non siano affidate da S. Em.; sotto minaccia della sospensione a *divinis*, ad incorrersi col fatto dell' accettazione; è pure vietato ai sacerdoti diocesani od addetti alla sua diocesi, accettanti mansioni nel Seminario di Pollegio, da S. Em. non accorde, di celebrare la S. Messa, ed esercitare ogni altro ministero sacerdotale in tutte le chiese, oratorii, ec., delle tre Valli. S. Em. ha altresì significato la sua soddisfazione, perchè niuno del suo clero abbia accettato incumbenza di sorta nel Seminario, riaperto per cura del Governo. (G. T. e G. Uff. di Mil.)

Nel Circolo nazionale di Ginevra è stata presa in considerazione la proposizione del colonnello Rilliet di coprire, mediante sottoscrizioni volontarie, il residuo del debito de' Cantoni, che facevano parte del *Sonderbund* e che ammonta a 2,300,000 fr. Sembra che il Circolo voglia prenderne l' iniziativa, e che questo pensiero sia stato molto favorevolmente accolto anche nei Cantoni di Vaud, Berna, Zurigo, ecc. (G. T.)

Abbiamo sentito, con riserimento, che gli operai minuteri hanno abbandonato le officine in numero di 400. Da parecchi giorni, si sapeva che avevano avuto luogo adunanze per regolare le condizioni del lavoro, di concerto coi padroni, e non possiamo se non deplorare che operai e padroni non siano giunti ad intendersi amichevolmente. (G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

Ecco le parole pronunziate alla seconda Camera, nella sessione del 7, dal sig. di Manteuffel, presidente del Consiglio, in occasione, che si discuteva la domanda dei fondi segreti:

« Se taluno lagnasi che l' influenza dell' ufficio centrale per la stampa, non sia sufficientemente estesa, io pregherei di osservare, anzi tutto, che si sono prese tutte le disposizioni conducenti a questo fine; quindi, che è assai malagevole il mantenere le relazioni, necessarie a quest' oggetto, senza poter disporre di mezzi colossali, come appunto fanno gli altri Governi. Confesso che non si è ancora ottenuto quanto si può desiderare: ma il cominciamento è ora bene avviato, poichè si rannodarono già relazioni con parecchi giornali esterni.

« Osservo, in seguito, che la maggior parte dei fondi segreti non è destinata per la stampa, e che le domande indirizzate al Ministero, in ordine a questi fondi, sono molteplici e diverse, per modo che non vi si può bastare, senza una grande economia nell' impiego dei medesimi.

Tale fu la comunicazione del Governo riguardo al giornalismo esterno sussidiato. (G. Uff. di Mil.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 17 febbraio.

Questo giornale francese, in opposizione a quanto annunziò, in data del 14 corr., il corrispondente francofortese della *Gazzetta Universale* di Augusta, dice che la Dieta dedicò la sua sessione del 13 ad una discussione, il cui risultamento sarebbe stato favorevole alla conservazione della flotta, e che si seppe trovare un termine, il quale conciliava gli interessi di tutte le parti, tutelando nel tempo stesso il grande interesse federale.

A questa *Gazzetta delle Poste* poi scrivono, in data del 13 da Anover, che i Governi di Anover, di Brunswick, d' Oldemburgo, di Amburgo, di Brema e di Lubeca hanno dichiarato, col mezzo dei rappresentanti loro alla Dieta germanica, ch' erano pronti a pagare somme proporzionalmente maggiori per la conservazione ed il man-

tenimento della flotta del mare del Nord. (Mess. Tir.)

SVEZIA E NORVEGIA

L' avvenimento più importante di questi giorni, nella sfera dell' alta politica, è la destituzione del conte Platen ministro della marina, e la nomina al suo posto del commendatore Ulner Tutti i partiti, così il *Portafoglio del Nord*, hanno riconosciuto l' abilità del conte nell' amministrazione del suo dipartimento. Si allega, come principale motivo della sua dimissione, che, contrariamente agli uomini di Stato conservatori, giunti al potere, dava, nell' organizzazione della marina, la preferenza alla flotta delle coste (*Scheerenflotte*) sulla flotta di linea, e desiderava che fosse dato un ordine migliore alla flottiglia delle coste, sì importante per la nostra situazione, prima che altri fondi fossero impiegati nella costruzione di nuovi vascelli di linea. La Dieta, sebben devotissima al ministro liberale, non gli aveva prestato il suo concorso in tale questione.

È stato già altre volte annunciato che il Vescovo Holmstram, abile rappresentante alla Dieta, di opinioni strettamente conservatrici, era stato nominato in sostituzione al defunto arcivescovo di Wingoard. (Echo Universel.)

La Regia Società svedese per l' incoraggiamento della educazione dei bachi da seta, tenne la sua decima annua tornata a Stoccolma. Il Re e la famiglia reale intervennero. Erano esposte 500 varde di seta, prodotto delle fabbriche della Svezia con seta indigena.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 18 febbraio.

Nell' articolo, cui ieri accennammo, il *Moniteur* accerta delle migliori disposizioni del Principe Persiano per la conservazione della pace, lungi dal volere turbarla, come pretendono i fogli inglesi e l' opposizione interna. Nessuno Stato limitrofo fu minacciato; e se una Nota energica fu portata al Governo belgio, essa lo fu nello scopo della pace stessa, protestando contro l' organizzazione aggressiva, a cui in quello Stato si procedeva. Del resto, tutte le viste del Principe sono rivolte a miglioramenti interni, ed ei non se ne lascia stornare dalle dicerie e dalle calunnie.

Svizzera.

In una corrispondenza della *Gazzetta di Losanna* vengono fatte al *Bund*, giornale che si presume essere informato di tutti gli affari federali, le seguenti domande:

1.º Non è forse vero che la Francia ha fatto, con una Nota, la domanda positiva alla Confederazione d' espellere dalla Svizzera, tutti i rifuggiti d' origine francese, che la Francia le designava? Questa domanda non è forse stata accompagnata da minacce in caso di rifiuto?

2.º L' Austria non ha forse appoggiata questa domanda con una dichiarazione verbale?

3.º L' Inghilterra non ha forse raccomandato in modo pressante, con una dichiarazione parimente verbale, quantunque in termini molto benevoli, di far diritto, per quanto è possibile, alla domanda della Francia?

L' esistenza della Nota francese è ora confermata anche dal *Bund*, colla seguente dichiarazione:

« Il Consiglio federale ha indirizzato il 13 febbraio all' incaricato d' affari svizzero in Parigi un rapporto sulla questione de' rifuggiti, rapporto che venne altresì comunicato ai Cantoni. . . Nella corrente settimana poi sarà comunicata ai Cantoni la risposta, che il Consiglio federale ha dato alla tanto nominata Nota del Governo francese, relativa ai rifuggiti politici. »

Ecco l' essenza del rapporto sui rifuggiti, quale vien data dal giornale il *Bund*:

« Alla fine di febbraio 1851, lorchando, merchè l' adesione del Governo francese, fu reso possibile d' avviare i rifuggiti in Inghilterra e nell' America, ed il Consiglio federale rinvocò le precedenti distribuzioni obbligatorie, la cosa entrò in un nuovo stadio. Il numero de' rifuggiti diminuì in modo importante. Un nuovo specchio, richiesto ai Cantoni verso la fine di giugno, dimostrò che il numero de' rifuggiti era di 235, distribuiti in 17 Cantoni. V'erano 93 badesi, 10 bavaresi, 11 austriaci, 30 prussiani, 9 virentberghesi, 24 sassoni, 5 assiani, 12 polacchi, 17 francesi e 24 italiani. Questo è tuttora il loro numero approssimativo. I rifuggiti furono continuamente sorvegliati; lorchando giunsero reclami, si eseguirono prontamente e severe inchieste; e, quando risultarono fondati, seguì l' espulsione od altra misura adatta; che, se venivano riconosciuti infondati, l' incolpato era protetto nel suo asilo. »

Un corrispondente parigino della *Nation* di Brussel pretende sapere di una nuova Nota. Luigi Napoleone dimanderrebbe in essa che la Svizzera prenda misure contro le Società popolari e contro le pubbliche manifestazioni (il *Bund* mette qui un punto d' interrogazione). L' azione risoluta, e la crescente influenza del partito radicale nel Cantone di Berna, e le imminenti nomine nello stesso, sarebbero state le cause principali di questa Nota. (G. T.)

Il Commissariato federale a Ginevra ha testè chiesto direttamente a' Governi cantonali una lista esatta de' rifuggiti, che si trovano sui loro territori, raccomandando loro una severa ed attiva sorveglianza. (G. Uff. di Mil.)

Dispaccio telegrafico

Londra 21 febbraio.

Lord John Russell diede la sua dimissione, perchè il Ministero rimase in minoranza nella discussione del *bill* sulla milizia. Si suppone che il conte di Derby (lord Stanley) sarà incaricato di formare un Ministero. (O. T.)

Francoforte 21 febbraio.

Met. 4 1/2 p. 0/8, 67 3/4; — Vienna — —; Impr. Lomb-Ven. 79 1/2.

Amsterdam 12 febbraio.

Met. 2 1/2 p. 0/8 37 13/16; — 5 p. 0/8 72 1/8 — Nuove 80 7/16.

VENEZIA 24 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

NECROLOGIA.

Alla nobilissima donna Giulia di Gröller, nata Villata di Villaburg, sorgeva nel giorno duodecimo di questo mese per l'ultima volta il sole. Paziente resava e rassegnata dai conforti ineffabili della religione, nell'età di anni quaranta otto, cedeva alle prove ed ai lunghi tormenti di doloroso morbo. E lasciava desolati ed inconsolabili l'affettuosissimo marito, Antonio cav. di Gröller, I. R. consigliere aulico, e sei carissime proli. Fu modello di moglie, modello di madre virtuosissima. — Di bell'aspetto, di modi eletti, d'alto ingegno, di culta educazione, di pronto e piacevole eloquio, e d'altri pregi e virtù ad altri esempi fornita, era della famiglia sua, de' parenti e degli amici la consolazione, e meglio dire si può la superbia. Era la donna forte ed inestimabile de' santi libri: rara a trovarsi ne' confini terreni, degna di essere chiamata ai celesti. — Oh! la gravissima ed irreparabile perdita de' suoi carissimi! Non varrà il tempo a mitigarne l'atroce. Ottima e buona Giulia, dalle alte sedi beate, alle quali ti speriamo, nelle misericordie di Dio, omai giunta, mira a noi e ci consola nel nostro grande dolore. Noi ti ricorderemo, ed ameremo sempre.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.....

Ma la recente urna tua sarà confortata dalle lagrime, dal desiderio, dall'amore del marito, de' figli, de' parenti, e degli amici, ai quali fosti immaturamente rapita.

X.

ARTICOLI COMUNICATI.

Enrico Ehrlich.

A porre Enrico Ehrlich nella schiera dei grandi artisti, cui per ogni titolo appartiene, non potrebbero certo bastare le troppo brevi parole, dette in suo elogio nell'Appendice del 13 corrente, bensì la carissima impressione, prodotta in quei pochi, che, sul finire dello scorso dicembre, gli si raccolsero intorno nella Sala Donizetti, non già perché avesse messo a prezzo l'opera sua, ma perché, approfittando della cortesia di chi lo ospitava, gli aveva gentilmente invitati ad un privato serale trattenimento (*).

Enrico Ehrlich non visitò questa nostra città come artista, ma quale semplice forestiere. E prima d'ora non fu fatta di lui pubblica ed onorevole menzione, lo si deve attribuire a questa circostanza, ed alla lusinga, che in altra occasione non avrebbe mancato di dare un pubblico saggio della sua maestria. Siccome però in adesso fu portato sopra il di lui merito artistico un giudizio, e questo solo per incidenza ed in modo non degno di lui, così amore di verità e di giustizia impone l'obbligo d'aggiungere qualcosa, che valga a metter in luce i molti suoi pregi.

L'Ehrlich è un pianista, che con semplicità di modi, con eleganza di tocco e spontaneità di espressione sa usare della sua agilità e forza in guisa, da muovere come meglio gli piaccia gli affetti o scuotere ed entusiasmare gli animi.

Ad una somma precisione, unisce tanta leggerezza e tale un possesso dell'istrumento, ch'ei giunge a superare i passi più difficili ed involuti, senza curarsi del meccanismo, per cui può del tutto abbandonarsi alla propria passione ed alle ispirazioni del suo genio.

Dotato d'un gusto squisito, ha saputo dare alle sue composizioni quella grazia, quello slancio e brio, che soli influiscono sopra gli esseri più impassibili. Sotto questo riguardo, non potrebbe tacere dell'effetto prodotto, fra altri suoi pezzi, da un *Impromptu* e dall'*Etude Polka*, senza parlare di quello *scherzo*, che, sebbene di molto minor merito intrinseco, è il solo citato nell'Appendice dell'altro giorno, e che consiste nell'imitazione, non già d'una *fianconica*, ma d'una *montre pendule*.

Né la bravura dell'Ehrlich si limita all'esecuzione soltanto di cose proprie; ch'è anzi questa risaltò vie maggiormente allorché, richiesto, suonò la fantasia originale di Thalberg op. 22. Ma quanto vari a distinguersi dagli altri artisti del giorno, i quali per lo più ovunque si producono con una quindicina di pezzi, che sono, si perdoni la frase, i loro soliti cavalli di battaglia, sta in ciò che, a scelta degli uditori, eseguì alcuni pezzi di musica classica, come, ad esempio, la sinfonia in *do maggiore* e la fantasia in *do diesis minore* di Beethoven, brani di messe funebri di Mozart, e persino delle fughe del celebre Bach, in modo sì espressivo e ragionato, da piacere con quelle severe e semicellari composizioni ai meno intelligenti.

Arroge, che da così belle doti non va disgiunta quella d'una rara modestia, scevra da ogni affettazione, e l'altra d'una tenacissima memoria, per cui dalla sua mente, quasi fosse un archivio musicale, si svolgono le melodie, non solo di maestri antichi e moderni, ma con massima sua sorpresa ei ti trasporta sul piano composizioni, scritte per tutt'altro istrumento, come sarebbero quelle d'un Prume, Vieuxtemps ed altri.

A dimostrare, per ultimo, quanto grande sia stato il diletto provato dagli astanti, basterà accennare come l'Ehrlich di per sé solo, senza, cioè, la cooperazione di verun altro virtuoso, intrattenesse per oltre tre ore tanto piacevolmente l'adunanza, da lasciarla ciò nulla ostante partire a malincuore.

Nel dettare queste parole, crediamo di aver supplito anche ad un dovere di cortesia verso un ospite gentile, togliendo quell'ingrata impressione, che gli deve aver recato, più che a noi stessi, il vedere svistata la verità, e che potrebbe privarci della speranza di riaverlo tra noi.

ALCUNI AMMINISTRATORI.

Novità artistiche.

Il giorno 18 corr. passò per questa città la celebre Compagnia americana, reduce da Trieste, la quale si reca in Baviera e precisamente a Monaco, al Teatro di Corte. Sentiamo che, nel suo passaggio pel Tirolo, darà qualche rappresentazione a Trento, Bolzano ed Innsbruck.

Egli è vero che molte sono le compagnie, che viaggiano sotto il nome d'*americane*; ma noi possiamo assicurare che la vera Compagnia americana è questa, diretta dal sig. Enrico Cottrely.

Non è possibile farsi un'idea degli esercizi di questi Americani, figli veramente d'una nuova terra egli è d'uopo il vedere coi propri occhi, e farsi, quasi direi, di sé stessi increduli.

Venezia 20 febbraio 1852;

A. B.

(*) Noi fummo impediti di assistervi; le notizie date dalla Gazzetta ci erano state comunicate. (Nota del Compil.)

ATTI UFFICIALI.

N. 1144-261. AVVISO. (3.ª pubb.)
Col giorno 1.º del corrente mese, venne soppressa la Staffetta ordinaria quintupla settimanale, moventesi fra Belluno e Pirmilano, e vennero portate a giornalieri le finora duplici settimanali Corse di Messaggeria postale fra le suddette località.
Le nuove Corse, che non presentano alcuna modificazione dell'orario, in confronto delle anteriori, offrono al pubblico un giornaliero mezzo di trasporto, non soltanto della posta-lettere, ma anche di gruppi, pacchi e viaggiatori.
Locchè si porta a comune notizia per norma delle Autorità e del pubblico.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 6 febbraio 1852.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 2666-1606 S. F. AVVISO.
In relazione al Dispaccio 21 gennaio p. p. N. 1548 dell'eccello I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, le tasse pel trasporto dei passeggeri sulle due Strade ferrate da Venezia a Verona e da Venezia a Treviso, a contare dal giorno 1.º marzo prossimo, saranno regolate secondo le Tariffe A) e B) annesse al presente Avviso, in sostituzione di quelle finora in corso.
Le altre Tariffe e le discipline tutte, tanto per le due Strade ferrate suddette, quanto per le altre del Regno Lombardo-Veneto, rimangono in piena attività, senza qualsiasi variazione.
Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni e strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona 16 febbraio 1852.

A) TARIFFA pel trasporto dei passeggeri sulla Strada ferrata da Venezia a Verona.

		CLASSE		
		I.	II.	III.
Da VENEZIA a . . . e viceversa.	Mestre . . .	1	—	75
	Marano . . .	2	10	1 05
	Dolo . . .	2	60	1 95
	P. di Brenta . . .	3	80	2 85
	Padova . . .	4	40	3 30
	Pojana . . .	6	20	4 65
	Vicenza . . .	8	10	6 10
	Tavernelle . . .	9	—	6 75
	Montebello . . .	10	—	7 50
	Longo . . .	10	70	8 05
Da MESTRE a . . . e viceversa.	S. Bonifacio . . .	11	40	8 55
	Caldiero . . .	12	40	9 30
	S. Martino . . .	13	10	9 85
	Verona . . .	14	—	10 50
	Marano . . .	1	10	—
	Dolo . . .	1	60	1 20
	P. di Brenta . . .	2	80	2 10
	Padova . . .	3	40	2 55
	Pojana . . .	5	20	3 90
	Vicenza . . .	7	10	5 35
Da MESTRE a . . . e viceversa.	Tavernelle . . .	8	—	6 40
	Montebello . . .	9	—	6 75
	Longo . . .	9	70	7 30
	S. Bonifacio . . .	10	40	7 80
	Caldiero . . .	11	40	8 55
	S. Martino . . .	12	10	9 10
	Verona . . .	13	—	9 75
	Dolo . . .	1	—	75
	P. di Brenta . . .	1	70	1 30
	Padova . . .	2	30	1 75
Da MARANO a . . . e viceversa.	Pojana . . .	4	10	3 10
	Vicenza . . .	6	—	4 50
	Tavernelle . . .	6	50	5 20
	Montebello . . .	7	90	5 90
	Longo . . .	8	60	6 45
	S. Bonifacio . . .	9	30	7 40
	Caldiero . . .	10	30	7 70
	S. Martino . . .	11	—	8 25
	Verona . . .	11	90	8 90
	P. di Brenta . . .	1	20	—
Da DOLO a . . . e viceversa.	Padova . . .	1	80	1 35
	Pojana . . .	3	60	2 70
	Vicenza . . .	5	40	4 15
	Tavernelle . . .	6	40	4 80
	Montebello . . .	7	40	5 55
	Longo . . .	8	10	6 10
	S. Bonifacio . . .	8	80	6 60
	Caldiero . . .	9	80	7 35
	S. Martino . . .	10	50	7 90
	Verona . . .	11	40	8 55
Da P. DI BRENTA a . . . e viceversa.	Padova . . .	1	—	75
	Pojana . . .	2	40	1 80
	Vicenza . . .	4	30	3 25
	Tavernelle . . .	5	20	3 90
	Montebello . . .	6	20	4 65
	Longo . . .	6	50	5 20
	S. Bonifacio . . .	7	60	5 70
	Caldiero . . .	8	60	6 45
	S. Martino . . .	9	30	7 40
	Verona . . .	10	20	7 65
Da PADOVA a . . . e viceversa.	Pojana . . .	1	80	1 35
	Vicenza . . .	3	70	2 80
	Tavernelle . . .	4	60	3 45
	Montebello . . .	5	60	4 20
	Longo . . .	6	30	4 75
	S. Bonifacio . . .	7	—	5 25
	Caldiero . . .	8	—	6 40
	S. Martino . . .	8	70	6 55
	Verona . . .	9	60	7 20
	Vicenza . . .	1	90	1 45
Da POJANA a . . . e viceversa.	Tavernelle . . .	2	80	2 10
	Montebello . . .	3	80	2 85
	Longo . . .	4	50	3 40
	S. Bonifacio . . .	5	20	3 90
	Caldiero . . .	6	20	4 65
	S. Martino . . .	6	90	5 20
	Verona . . .	7	80	5 85
	Vicenza . . .	1	90	1 45
	Tavernelle . . .	2	80	2 10
	Montebello . . .	3	80	2 85
Da VICENZA a . . . e viceversa.	Longo . . .	4	50	3 40
	S. Bonifacio . . .	5	20	3 90
	Caldiero . . .	6	30	4 65
	S. Martino . . .	5	30	5 25
	Verona . . .	5	90	5 45
	Montebello . . .	1	—	75
	Longo . . .	1	70	1 30
	S. Bonifacio . . .	2	40	1 80
	Caldiero . . .	3	40	2 55
	S. Martino . . .	4	10	3 10
Da TAVERNELLE a . . . e viceversa.	Verona . . .	5	—	3 75
	Longo . . .	1	—	75
	S. Bonifacio . . .	2	40	1 80
	Caldiero . . .	3	40	2 55
	S. Martino . . .	4	10	3 10
	Verona . . .	5	—	3 75
	Longo . . .	1	—	75
	S. Bonifacio . . .	2	40	1 80
	Caldiero . . .	3	40	2 55
	S. Martino . . .	4	10	3 10
Da LONGO a . . . e viceversa.	Verona . . .	5	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75
	Caldiero . . .	2	40	1 80
	S. Martino . . .	3	40	2 55
	Verona . . .	4	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75
	Caldiero . . .	2	40	1 80
	S. Martino . . .	3	40	2 55
	Verona . . .	4	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75
Da S. BONIFACIO a . . . e viceversa.	Caldiero . . .	2	40	1 80
	S. Martino . . .	3	40	2 55
	Verona . . .	4	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75
	Caldiero . . .	2	40	1 80
	S. Martino . . .	3	40	2 55
	Verona . . .	4	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75
	Caldiero . . .	2	40	1 80
	S. Martino . . .	3	40	2 55
Da CALDIERO a . . . e viceversa.	Verona . . .	4	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75
	Caldiero . . .	2	40	1 80
	S. Martino . . .	3	40	2 55
	Verona . . .	4	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75
	Caldiero . . .	2	40	1 80
	S. Martino . . .	3	40	2 55
	Verona . . .	4	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75
Da S. MARTINO a . . . e viceversa.	Verona . . .	5	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75
	Caldiero . . .	2	40	1 80
	S. Martino . . .	3	40	2 55
	Verona . . .	4	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75
	Caldiero . . .	2	40	1 80
	S. Martino . . .	3	40	2 55
	Verona . . .	4	—	3 75
	S. Bonifacio . . .	1	—	75

B) TARIFFA pel trasporto de' passeggeri sull'I. R. Strada ferrata da VENEZIA a TREVISO.

		CLASSE		
		I.	II.	III.
Da VENEZIA a . . . e viceversa.	Mestre . . .	1	—	75
	Mogliano . . .	2	10	1 60
	Preganziol . . .	2	70	2 05
	Treviso . . .	3	50	2 65
	Mogliano . . .	1	10	—
	Preganziol . . .	1	70	1 30
	Treviso . . .	2	50	1 90
	Mogliano . . .	1	—	75
	Preganziol . . .	1	40	1 05
	Treviso . . .	1	—	75
Da MESTRE a . . . e viceversa.	Mogliano . . .	1	—	75
	Preganziol . . .	1	40	1 05
	Treviso . . .	1	—	75
	Mogliano . . .	1	—	75
	Preganziol . . .	1	40	1 05
	Treviso . . .	1	—	75
	Mogliano . . .	1	—	75
	Preganziol . . .	1	40	1 05
	Treviso . . .	1	—	75
	Mogliano . . .	1	—	75

N. 1434. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª pubb.)
per la vendita dello Stabile erariale in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato col civ. N. 3737, anagrafici 3444, 3443, 3442, 3486, con annessa ortaglia, di spettanza del ramo Demanio, proveniente dall'abbandonata eredità di Anna Serenighi vedova Gilbert.
Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità, allibrita nell'estimo ai NN. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2.14 e colla rendita censuaria di L. 121.19.
Si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno di giovedì 1.º del p. v. aprile, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del 10 novembre p. p. N. 11716, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18 e 21 novembre, ed 11 dicembre 1851.
Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire seimila (L. 6000), così ridotto da quello di stima risultante in Lire 8513.40, che ha servito di base agli esperimenti precedenti.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 4 febbraio 1852.
Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 1214-200 IV. AVVISO. (3.ª pubb.)
Rimasta senza effetto l'asta, che quest'oggi, a termini del pubblicato Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834, si è aperta presso questa R. Delegazione provinciale per l'appalto della Ricevitoria provinciale del Polesine, nel sessennio dal 1.º novembre 1852 al 31 ottobre 1858;
Si rende perciò noto:
1. Che si procederà ad un secondo esperimento d'asta nel giorno 2 marzo p. v., nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, alle ore 11 antimer.
2. Che, ove tale secondo esperimento tornasse esso pure senza risultato, l'asta sarà riaperta per la terza volta alle ore 11 antimer. del giorno 9 marzo suddetto.
3. Che, in quanto al prezzo di grida corrispondente all'annuo salario dell'attuale Ricevitore, al deposito per garanzia dell'asta, e alla fidejussione e patti del Capitolato d'appalto, si mantengono operativi i §§ 1, 2, 3 e 4 del surriferito Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834.
Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo il 4 febbraio 1852.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2126. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)
A tutto il giorno 3 marzo 1852, è aperto il concorso pel posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Fusina, coll'annuo soldo di fior. 600 (seicento), oltre l'alloggio, e verso l'obbligo d'una cauzione nell'importo d'un'annata di soldo, oppure per altro posto eguale di Ricevitore o Controllore, che si rendesse vacante nelle Provincie venete per traslocazione.
Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 3 febbraio 1852.
Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 34. AVVISO. (3.ª pubb.)
In esecuzione del Decreto 27 gennaio p. p. N. 1482 dell'eccello I. R. Tribunale d'appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Conegliano, Distretto di Rigolato, in questa Provincia, rimasto vacante per la rinunzia e successiva morte di Giacomo Tavoschi.
Per l'insinuazione, perciò, a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di quei ricapiti che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine a tutto il giorno 6 (sei) marzo p. v., con avvertenza che la somma del deposito ascendere deve ad austr. L. 1609.20 per la suddetta residenza, e che, occorrendo agli aspiranti d'istruirsi sulla qualità dei ricapiti da unirsi alle loro suppliche, potranno rivolgersi a questa Cancelleria.
Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia del Friuli, Udine il 3 febbraio 1852.
Il Presidente, M. TOROSI.
Il Cancelliere, L. GIANNATI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI
Sta sotto i torchi della Tipografia di GIO. CECCHINI, in Venezia
LA TRADUZIONE ITALIANA dell'Opera
LORD PALMERSTON
L'INGHILTERRA ED IL CONTINENTE
del
CONTE DI FICQUELMONT
sull'edizione originale, scritta in francese, dall'autore, Parigi, Amyot, 1852, in 8.º. Uscirà in 4 dispense ad austr. L. 1.25, col ritratto di Palmerston. — La prima vedrà la luce entro pochi giorni.
GIO. CECCHINI, Tipografo-editore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 182.

1.^a pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 4 e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina avranno luogo dinanzi apposta giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dei sotto-descripti immobili pignorati in pregiudizio di Giuseppe Ziliotto del fu Andrea ad istanza di Francesco Dalla Pozza colla osservanza delle condizioni seguenti:

Condizioni della subasta.

I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti. Il primo comprenderà i campi 3:2:0 prativi, vacui, migliori situati in Vicenza esterna in contrà S. Valentino, con cifra d'estimo di L. 0:0:7:2:0, ed in mappa al n. 4229. Il secondo abbraccerà i campi 4:3:0 arativi piant. vign. con sovrapposta casa di abitazione siti come sopra in contrà Perara e soggetta alla cifra d'estimo di L. 0:1:11:2:4 ed in mappa ai numeri 105 A, 105 B, e 106, detti immobili vengono venduti a corpo e non a misura.

II. Gli immobili da subastarsi non verranno deliberati a prezzo inferiore alla stima attribuita quanto al primo lotto in L. 5250, e quanto al secondo lotto in L. 7500.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione delle spese dell'asta e di delibera il 5 per 100 del prezzo di stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatorio, altrimenti gli sarà immediatamente restituito.

IV. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell'acquisto col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della casa e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.

V. Dal giorno del detto possesso in poi staranno a peso del deliberatario, tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadente sul fondo rispettivamente deliberato.

VI. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario avrà ottenuto il possesso di fatto dell'immobile rispettivamente deliberato, e di lui peso il pagamento dell'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera che dovrà essere pagato di anno in anno mediante giudiziale deposito.

VII. Tanto il deposito del 5 per 100, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con monete d'oro e d'argento di giusto peso e valore ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima e non altrimenti.

VIII. Il residuo capitale prezzo verrà pagato dal deliberatario rispettivamente ai creditori iscritti a tenore della classificazione e dietro il riparto generale e parziale subito che sia passato in cosa giudicata.

IX. Il deliberatario non otterrà il definitivo Decreto di aggiudicazione dell'immobile deliberatogli ove non siano state da lui esaurite le condizioni tutte portate dall'Editto, ed in specie quelle del pagamento del residuo prezzo.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione e voltura censuaria staranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni deliberatario anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall'Editto, si procederà ad un nuovo reincontro, ed a qualunque prezzo a tutte di lui spese, pericolo e danno, al quale effetto resterà trattenuto vincolato il deposito del 5 per 100 già verificato all'atto della delibera, esclusa in ogni evento qualsiasi azione e diritto sul maggior prezzo, che dalla nuova delibera si potesse ritrarre come pure ogni diritto alla restituzione degli interessi che si fossero da lui pagati.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 3:2:0 prativi irrigatori, situati in Contrà di Vicenza in contrà di S. Valentino in mappa al n. 4229, confinante a levante Antonio Bellan, da parte del Campo Marzio, a mezzogiorno beni Savardo, a ponente Michele Fabrello, e da tramontana R. strada veronese, stimati a L. 5250.

Lotto II.

Campi 4:3:0 ar. pi. vig. ed una porzione di questi ad uso di fabbrica di mattoni con sovrapposta casa di abitazione marcata col comunale n. 137, in Vicenza esterno, contrà Perara e soggetta in mappa provv. ai n. 105 A, 105 B, e 106, coerenziati a levante con beni Signorini, Evangelista, e casa eredi Pietro Sordina, a mezzodì e tramontana con beni Bernardo B. disavrotto e fratelli, stimati aust. L. 7500.

Il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Bosco, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 9 gennaio 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 698.

2.^a pubbl.

EDITTO

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 26 gennaio 1852, sotto il num. 698, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d'invenzione 15 gennaio 1851 a mezzo della squadra di Finanza di Montebelluna, e con ciò sussistente il comesso, e confiscate le reti abbandonate da ignoto contravventore alle leggi sulla caccia nel dì 6 dicembre 1850 nelle praterie del bene comunale di Altivole.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.^o aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giur. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Giovanni D. Grego in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.
Sc. LARI.
Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,
Li 27 gennaio 1852.
Munar, D. di Sped.

N. 1779.

2.^a pubbl.

EDITTO

Si rende noto che d'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla su-

stanza tutta esistente nel territorio di codesta Luogotenenza Veneta di ragione della eredità del fu Marco Nardi fu Biagio, di Vicenza, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di essa eredità operata ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale, entro il giorno 7 maggio p. v., in confronto dell'avv. Giuseppe D. Minozzi, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. D. Apolloni in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur avoco che competesse al creditore non insinuato il diritto di priorità, di pegno, o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 12 maggio p. v., coll'avvertenza che i non comparanti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparanti, e che non comparendo alcuno si passerà all'Ufficio tanto alla nomina dell'amministratore stabile che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Consig.
Da Mosto, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 7 febbraio 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 22920.

2.^a pubbl.

EDITTO

Dall'I. R. Tribunale in Padova viene notificato col presente essere mancata a' vivi in Venezia Caterina Galvani dei furono Domenico e Giovanna Baroni, disponendo di sue sostanze cogli atti di ultima volontà 30 luglio e 14 agosto 1851. Non essendo noto quali sieno i di lei successibili tanto dal lato paterno che materno, si diffida chiunque credesse per qualsiasi titolo di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare il suo diritto a succedere colle necessarie giustificazioni, poichè altrimenti l'eredità verrà rilasciata a chi di diritto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
Caneva, Cons.
Zadra, Giur. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 27 gennaio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

al N. 4340.

2.^a pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel

Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe D. rigo di Giovanni, dom. in calle del Ridotto, n. 1368.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto D. rigo ad insinuare sino al giorno 20 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Somma, sostituito l'avvocato D. R. Rensovich, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 detto aprile, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera dell'Aula I. Verb. per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparanti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparanti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Autico Presid.
FOSCARINI.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 9 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 3175.

2.^a pubbl.

EDITTO

Mentre si procede nella liquidazione dell'eredità di Nicolò Quaglio fu Angelo mancato a' vivi in questa Città il 29 novembre 1845, con testamento stragiudiziale scritto 14 settembre 1822, risultando dallo stesso disposto per via di legato a favore di Antonio Rui nei termini seguenti: Se avesse in affitto la casa che lasciava alla Chiesa che sia tutto un anno senza pagare affitto, e che sia ben conservata, ed a favore di Santa Zeccorin colle altre: la società che il testatore aveva con il caro suo amico sig. Antonio Molin sieno fatte tre parti una ad esso, una alla sorella del testatore poi ai figli ed una al suo compare Santa Zeccorin sudd., si rendono col presente, quali assenti d'ignota dimora, edotti gli stessi di tali disposizioni, avvertiti che venne ad essi nominato in curatore l'avv. di questo Foro D. Stefano Bia, in concorso del quale si procederà alla definizione della ventilazione ereditaria suddetta.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Mutinelli, Cons.
Malenza, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 3745.

3.^a pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonia Citter, moglie a Pietro Rizzardini, fabb. di confett., domiciliato a S. Leonardo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Citter-Rizzardini, ad insinuare sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Giacomo Grapputo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. R. Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Giovanni Felice Cristiaurich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparanti s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparanti, e non comparando alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Autico Presid.
FOSCARINI.
Benatelli, Consig.
Giarola, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 3746.

3.^a pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Rizzardini, fabbricatore di confetterie e cioccolatte, domiciliato a S. Leonardo, ai Due Ponti, n. 1836.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Rizzardini ad insinuare sino al giorno 30 aprile prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Grapputo deputato cu

atore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio success, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. B. Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Giovanni Felice Cristiani, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Consig.
Giarola, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 2083. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Avendo comunicato la Pretura di Teolo con sua Nota 17 gennaio 1852 n. 145, non aver trovato di approvare la subasta degli immobili di ragione dell'eredità del fu Pietro Acerboni, il di cui terzo esperimento si tenne nel giorno 12 marzo anno passato in ordine all'Editto 16 gennaio anno stesso n. 652, si rende pubblicamente noto che si terranno altri tre esperimenti nei giorni 30 aprile 5 e 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula II Verbale di questo Tribunale Civile di I Istanza alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati in tutte e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e la deliberata resta riservata all'approvazione dell'I. R. Pretura di Teolo quale Autorità tutoria.

II. Ogni offerente dovrà costituire l'esibizione col previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile cui aspira presso la Commissione delegata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 venti da quello in cui gli sarà intimata l'approvazione della sua offerta, far istanza presso questo Tribunale per verificare il deposito del residuo prezzo ed effettuarlo nel di che gli verrà assegnato in monete d'oro o d'argento a tariffa con esclusione della carta monetata, o di qualunque altro analogo surrogato.

IV. Il possesso e dominio degli stabili s'intenderanno conferiti nel giorno del regolare contratto che sarà eretto in concorso dell'amministratore Giacomo Acerboni di Venezia, col quale saranno liquidati e pareggiati ai conti relativi alle pubbliche imposte e pigioni riferibili al trimestre, od altro periodo in corso.

V. L'aggiudicatario sottostarà a tutte le servitù, ed altri pesi inerenti agli stabili.

VI. Le spese dell'Editto, dell'asta e del successivo contratto saranno a carico del deliberatario o deliberatori in proporzione dei lotti.

VII. Qualora mancasse esso deliberatario anche ad una delle premesse condizioni, sarà a tutte sue spese reincantato lo stabile, ed il deposito sarà rivolto a questo oggetto.

Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare presso l'Ufficio di Spedizione la descrizione e la stima degli stabili, e così pure i documenti relativi alla disponibilità, e libertà dei medesimi per guisa che presentandosi all'asta, non potrà allegarne ignoranza, e pretendere in seguito maggiori prove e dimostrazioni.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Parrocchia di S. Maria gloriosa dei Frari, rio terra, marcata al civ. n. 1657, ed anagrafico 2706, censita nell'estimo provvisorio per ital. l. 76: 752, e nel nuovo censimento al n. di mappa 1799, subalterno 1 della superficie di c. 07, e della rendita censuaria di a. l. 53: 04, tra confini a levante n. di mappa 1800, ponente rio terra dei Frari, tramontana rio terra, mezzodi ramo Amor degli Amici, dello stimato valore di a. l. 2474: 64.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di S. Luca calle delle Strazze marcata col civ. n. 4038, ed anagrafico 1045, censita nell'estimo provvisorio colla cifra di ital. l. 215: 240, comprendente anche la casa seguente, e nel nuovo censimento al n. 1555, colla superficie di cent. 05, e della rendita cens. di a. l. 80: 64, tra i confini, tramontana n. di mappa 1547, mezzodi calle delle Strazze, levante n. di mappa 1554, ponente rio terra, e dello stimato valore di a. l. 1987: 40.

Lotto III.

Casa nella stessa Parrocchia e località al civ. n. 4040, ed anagrafico 1047, censita unitamente alla casa superiore descritta, e nel nuovo censo al n. di mappa 1553, che si estende anche sopra il n. 1554, della superficie di cent. 01, e della rendita di a. l. 71: 68, tra i confini, ponente n. di mappa 1554, levante n. di mappa 1552, mezzodi calle delle Strazze, tramontana n. di mappa 1547, dello stimato valore di a. l. 1680.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 2348. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Mencato, negoziante di olii, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Mencato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Montagna deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l'altro avvocato Dr. Sacta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 maggio

p. v. alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENEGHIN
Graziani, Consig.
Tentori, Consig.
Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 4 febbraio 1852
Gio. Batt. De Probst, Scr.
f. f. di Speditore.

N. 262. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto col presente Editto avere sull'istanza di D. Antonio Barella ed in odio delle minori Elisabetta, Brunetta, Carolina, Maria, Teresa, Francesco e Gaetano fu Francesco Antonio Olivetti in tutela della loro madre Angela Giraldi, decretato il quarto esperimento d'asta dello stabile appiedi descritto da tenersi nella Sala delle sue Udienze il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul valore di l. 7997: 10, attribuito allo stabile dalla relazione di stima 20 maggio 1850 n. 3972, dei pubblici periti Angelo Olivari, e Francesco Squarcina, e già aumentata di a. l. 42, per la riduzione del quinto sul livello Spasciani.

II. La delibera seguirà anche ad un prezzo inferiore della stima.

III. Niuno potrà farsi oblatore, ad eccezione del creditore esecutante senza aver previamente cautata l'offerta col deposito in mano del Commissario delegato di a. l. 795, che verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare le spese nelle mani dell'avv. Dr. Argenti proc. dell'esecutante a partire, e compresa la istanza di pignoramento dello stabile, e ciò dietro specifica che sarà occorrendo tassata dal Giudice.

V. Siccome lo stabile è affetto da onere di annua pensione vitalizia verso il Rev. D. Antonio Barella Piovano de' SS. Gervasio e Protasio di Venezia, consistente in annue ital. l. 158, pari ad a. l. 182: 30, pagabili a 23 febbraio, e 23 settembre, così il deliberatario tratterà presso di sé il corrispondente capitale pel prezzo di delibera ragguagliato al 5 per 0/0, ed avrà di conseguenza l'obbligo di corrispondere la detta pensione al domicilio del vitalizato nelle rate semestrali sopra indicate.

VI. Sarà in facoltà del vitalizato di conservare la iscrizione sussistente a propria garanzia sull'immobile a carico del deliberatario.

VII. Anche i creditori avranno diritto d'inscrivere sul fondo, ed a carico del deliberatario stesso la somma lasciata nelle mani di lui.

VIII. Il prezzo ulteriore e resterà in mano del deliberatario ferme le sussistenti iscrizioni, ed il deposito di cui alla condizione terza, sino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo intanto l'interesse annuo del 5 per 0/0 su questo residuo, interesse che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, e tale residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni 60 continui decorribili dal giorno che sarà stata intimata al deliberatario la notizia che la graduatoria è passata in giudicato.

IX. Il capitale rilasciato al deliberatario ai riguardi del vitalizio sarà depositato in giudizio entro otto giorni dalla morte del vitalizato, semprechè la graduatoria sia passata in giudicato. In caso diverso verrà depositato unitamente all'altro prezzo, ritenuto che se il vitalizato morisse prima dell'esito definitivo della graduatoria debba il deliberatario anche sul prezzo rappresentante il vitalizio corrispondere, e depositare giudizialmente l'interesse annuo del 5 per 0/0, come all'art. VIII decorribile dal giorno della morte del vitalizato.

X. Tanto il deposito di cui l'art. III delle presenti condizioni, come tutti gli altri pagamenti contemplati dagli art. 4, 5, 8 e 9, dovranno eseguirsi dal deliberatario in monete sonanti d'oro e d'argento al valor di tariffa con assoluta esclusione della carta monetata di qualsiasi sorte o denominazione, e di qualunque surrogato al denaro, nonchè della moneta erosa.

XI. Il deliberatario assume a suo carico la corresponsione annua dei canoni livellari, ai quali il fondo è obnoxio che sono indicati nella operazione di stima in a. l. 18: 29, verso il Comune di Monselice, ed in a. l. 10: 85, verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani, e qualunque altro peso cui fosse soggetto l'immobile, con avvertenza che il canone verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani depurato dal quinto, non è altrimenti come fu indicato nell'operazione di stima 10 giugno 1850 alleg. D. di a. l. 10: 85, ma bensì di a. l. 8: 75.

XII. L'utile godimento comincerà pel deliberatario dal di della delibera, e da quello pure saranno a suo peso i carichi pubblici e privati, tutte le tasse e spese relative e conseguenti alla delibera ed al trasferimento della proprietà.

XIII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicaz. dell'immobile se prima non abbia comprovato l'integrale adempimento delle condizioni stabilite agli art. 4, 8 e 9. In caso però di mancamento anche parziale qualunque, e senza bisogno di diffida si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

XIV. I documenti comprovanti la cauzione restano ostensibili presso la Cancelleria della R. Pretura, l'esecutante però non assume veruna garanzia riguardo all'immobile da subastarsi oltre a quella che può emergere dai documenti medesimi, così pure l'utile dominio dello stabile viene trasfuso nel deliberatario nello stato in cui si trova esclusa ogni responsabilità dell'esecutante per quelle eventuali differenze che si riscontrassero nell'immobile al confronto della relazione di stima, salvo però all'acquirente ogni regresso verso chi di ragione.

Segue la descrizione del fondo.

Casa di muro in Monselice con adiacenze e corte contrada d'Isola verso Marendole tra confini a mattina strada comune, e signori fratelli Vanzelli, a mezzodi gli stessi Vanzelli, a sera Piazzetta e Brusco, ed a tramontana strada dell'Isola appostata al censo stabile all'num. di mappa 248, 250.

Casa e orto per pert. 0: 94, colla rendita di l. 147: 43, con soggezione a marca diretta a favo e del Comune di Monselice, ed a Diodato, Diodoro, Diomiro, e Pietro Spasciani, stimata del valore capitale di l. 7955: 10, depurato dai canoni livellari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 17 gennaio 1852.
Pel Cons. Pret. ammalato
L. PEZZOTTI, Can.

N. 641. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'

ignota dimora Dr. Angelo De Domini che fu prodotta a questo Ufficio da Giovanni Giovalino negoziante domiciliato in Cairo coll' esibito 21 gennaio 1852 n. 641, una istanza di prenotazione fondata a Decreto precettivo 11 settembre 1850 n. 1003, dell'I. R. Consolato Generale Austriaco in Alessandria d'Egitto, per la somma di piastre correnti d'argento 8,000, parificate ad a. l. 2400, da iscriversi sopra beni di esso assente ubicati nelle mappe di Cerrais e di Guivico del Comune di Zoppo; che a tutto di lui pericolo e spese resta deputato in suo curatore l'avv. Dr. Antonio Travani qui dimorante, e lo si avverte di munire dello curatore dei necessari documenti per la difesa delle proprie ragioni, o di indicare a questo Giudizio altro qualsiasi procuratore di sua scelta.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 24 gennaio 1852.
Il R. Cons. Pretore
MALFATTI

N. 10049 3.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala, col presente Editto si fa noto essere il 22 dicembre 1850 al num. 209, d'Opposizione intestata Isabella Sereus furono Giulio e Arcangelo Partolari e vedova di Giovanni Maggio. Non essendo noto il luogo di dimora del convenevole nipote Alessandro Maggio fu Marcantonio, lo si diffida a produrre entro un anno a questo Foro di ventilazione la propria dichiarazione sulla eredità, avvertito che scorso questo termine senza insinuazione si passerà alla definizione della procedura in concorso di questo avv. Dr. Carlo Ferrari deputato in curatore.

S' inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi di Verona e Venezia, e si affigga a quest'Albo.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala,
Li 29 novembre 1851.
PIOVENE.

N. 468. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Vengono diffidati col presente Editto tutti quelli che per qualunque titolo credono di aver diritto alla eredità di Maria Susilo del fu Biagio, morta intestata in questa Città nel 29 dicembre 1851, a dover insinuare nel termine di un anno le loro pretese avanti questo Giudice colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata a chi si fosse insinuato, e in mancanza di ogni insinuazione al R. Fisco, sopra sua istanza peggli effetti del par. 760 del Cod. Civ. Univ.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 19 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 266. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Celergo fu Giorgio, vedova del nob. Francesco Livio Sanudo cui venne deputato in curatore il sig. Giuseppe Visoni.

Il presente si affigga ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 19 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 266. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Celergo fu Giorgio, vedova del nob. Francesco Livio Sanudo cui venne deputato in curatore il sig. Giuseppe Visoni.

Il presente si affigga ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 19 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 266. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'

lata
sto
seg
am
men
labil
R.
mog
to,
prot
eser
am
Era
trov
cel
suoi
cità.
ti sp
noi
dere

me,
rent

tisti,
basi
App
sone
dcer
grà
chè,
va g

artis
fu fi
altri
tra
sagg
tato
solo
re d
gere
preg

con
della
gio
anim

tale
i pa
nism
passi

comp
influi
rigni
altri
senzi
mino
dell
d'un

soltai
giorn
di T
gli a
prodi
doni
che,
classi
fantas
se fu
Bach,
quella
lign

la d
altra
quasi
non
tua
per t
Prum

dilette
Ehrlic
run a
piacev
tire a

anche
toglier
cato,
potret

Compi
in Ba
Sentia
rappre

giano
scurar
retta
Amer
il vede
incred

(*)
Gazzetta

Associa
Per le
Fuori d
Ile asso
per l

SOMM
Incremento
zione delle
Impero: L
e lombard
Sardegna.
Imp. O
signor Lay
to Stato d
lezioni mu
lare — F
portanti de
sarde amer
Commission
vera; —
Avvisi di
di Davide

S. M
a. c. — S
Cremona
luoghi e
rito, e p
importo d
S. M
bre a. c.
John a v.

Avv
to franco
voli e st
ma cog
della cer
tenuto.
suazione
e parlan
Da
maggior
L'anno
chiglia ra
bene: lo
mo semo
delle che
Dall'ag
rente vi
se ne sp
il doppi

Dal
delle me
austriac
5,715,4
no avan
le espo
confront
1,445,4
lutato l
e in ques
Avvi adu
Ult
sommini

Ma
succinti
suoi sfor
fortuna e
pregava
Agnese e
trambe u
l'ospite d
pagnavan

lorch'essa

(*)
e 33. La
presente t



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrane Risoluzioni. Incremento di prosperità a Venezia. Ordinanza sulla coscrizione delle città del Litorale. Armamenti inglesi. Notizie dell'Impero: L'Arciduca Enrico. Discipline di finanza. I. R. Istituto lombardo. Tremulo a Stagno. — R. Sardo: Disordini in Sardegna. Parlamento. Nostro carteggio: discussione al Senato. — Imp. Ottomano: Notizie dell'Erzegovina. — Inghilterra: Il signor Layard. Distruzione di Lagos. Il Cattolicesimo. Parlamento. Stato dell'Irlanda. — Portogallo: Riforme ministeriali. Elezioni municipali. Nominazioni. — Spagna: Rapporto consolare. — Francia: Te Deum per la Regina di Spagna. Due importanti decreti. Nota del Moniteur. Nostro carteggio: voci assurde smentite; decreto della stampa; discorso di J. Russell; Commissione per il credito fondiario. Notizie d'Algeria. — Svizzera: America. Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 22 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 febbraio a. c., si è degnata di conferire all'ispettore di caserma in Cremona, Stefano Dornbach, in riconoscimento dei suoi lunghi e molto lodevoli servizi, la croce d'argento pel merito, e, pel tempo ulteriore di servizio, un caposoldo dell'importo della metà della paga sistemizzata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 dicembre a. c., si è degnata di nominare il negoziante Leandro John a viceconsole austriaco in Bilbao.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 febbraio.

Avanti e dopo la riconcessione Sovrana del porto franco a Venezia, le nostre parole, tra lamentevoli e supplici, fiete e riconoscenti, anticiparono prima cogli ideali della speranza, poi col presupposto della certezza, gli effetti del beneficio invocato e ottenuto. Ma quello che allora fu pio desiderio, fu perussione induttiva di fortunato avvenire, oggi è viva e parlante realtà.

Da molti anni non vide nel suo porto Venezia maggior copia di legni carichi d'ogni fatta di merci. L'anno più avvantaggiato, che nell'antecedente franchigia rammentori, passò di mezzo al 1846 e 47. Or bene: le merci che s'introdussero durante quel primo semestre sommavano a 404,100 tonnellate: quelle che se ne estrassero, numeravano tonnellate 58,400. Dall'agosto 1851 a tutto il gennaio dell'anno corrente vi s'introdussero 220,039 tonnellate e 100,947 se ne spedivano fuori: oltre il doppio d'entrata, quasi il doppio d'uscita.

Dal 21 luglio al 20 settembre 1851, il valor delle merci recate in Venezia è fatto ascendere ad austriache 12,868,110; il valore delle estratte, a 5,715,407. Nello stesso intervallo di tempo dell'anno avanti, le introduzioni sommarono a 7,905,771; le esportazioni a 2,569,914. Crebbero dunque al confronto le prime di 4,962,539, e le seconde di 1,145,406. Nel solo mese di ottobre del 1851 è valutato l'importo delle merci introdotte ad 8,148,000 e in questo stesso mese dell'anno precorso a 5,220,406. Avvi dunque nel solo ottobre l'aumento di 2,927,594.

Ulteriori bilanci ufficiali non ci vennero ancora somministrati, ma abbiamo indigrosso una evidenza

numerica di sì ricscente operosità mercantile da premettere intanto l'indubitabile accerto; non vi fu mai a Venezia un più fervido moto in tutto il periodo della precorsa immunità del suo porto.

Un nostro esimio collega, in una delle sue sempre amene appendici, pannelleggiava con mano maestra l'odierno incremento dell'industria e del traffico veneziano. Ma la sua tenerezza alla materna città non gli vietò di discernere, ed accennare, nelle ragioni della mercatura, un qualche difetto. « Le casse più forti (scrive egli), con poche eccezioni, son le più misere; come i tartufi, lasciano i loro milioni sotterra, che vuol dir di sotto a' pesanti lor cate-nacci; nulla arrischiavano, non aiutano gli altri ad arrischiare, e così tolgono gli spiriti, spengono il coraggio alla piazza. . . E tutto questo sarà detto per niente: gli scrigni chiusi rimarran più serrati. Mida ha sordi gli orecchi. »

Ma la provvida nostra Camera di commercio, quasi a redimere la pusillanimità di certi capitalisti, va ora implorando dal Ministero la facoltà di creare in Venezia un Banco di sconto a venir soprattutto di somme anticipate in soccorso de' negozianti che arrivano co' loro legni, e che per interessate lor viste ritardano lo spaccio o il trasporto de' carichi loro. Il denaro è l'olio del carro del traffico; dunque il traffico è un carro; bisogna ungerlo perchè corra. Vorremmo che questa gran verità la intendessero meglio, anche per l'utile proprio, i nostri capitalisti. Intanto al loro difetto supplisce l'antiveggenza di questa Camera di commercio, a cui (se degni il ministro esaudirne, come è sperabile, la preghiera) andrà debitrice Venezia di averle rivendicata una istituzione di credito, in virtù della quale gl'istrumenti di lavoro passano dalle mani di quelli, che li posseggono senza impiegarli, alle mani di quelli, che sanno impiegarli e che non li posseggono. Prima inventrice de' Banchi, Venezia (così giova promettercene) rigoderà i saltevoli effetti del suo trovato.

La fiducia è risorta, e se non la più alta aristocrazia del denaro, incominciano almeno i banchieri di minore portata a operar degli sconti, e da un quindici giorni questa sì profittuosa industria del numerario ed energico stimolo al traffico cresce con rapido aumento.

Havvi più d'un progetto per la erezione di magnifici bagni, e, onde attuarli, capitali, disegni, mano d'opera, tutto è in assetto.

Mai da molti anni i profumieri non ebbero un simile smaltimento di saponi odoriferi con ogni appartenenza più pellegrina di eleganti toilette. I drappieri, i merciai, le crestaie ed i sarti nell'arida loro ma irresistibile prova dell'un via uno, testificando lo spendere delle classi agiate, possono autenticare l'avanzamento notabile della prosperità del paese. Il lusso non spiegava mai da gran tempo un eguale prestigio delle sue pompe, nè più sfoggiata comparsa o mendicava dall'arte l'orpello di seducente bellezza o ne illeggiadriva coll'arte il naturale portento.

Le classi povere s'avvantaggiarono anch'esse. La Commissione degli abiti ed equipaggiamento dell'esercito, l'I. R. Fabbrica de' tabacchi, la veleria dell'I. R. Arsenal somministrano quotidiano lavoro a parecchie migliaia di donne del basso popolo, le quali provveggon di onesti guadagni la indigente famiglia, e, coll'inculpata mercede di assidua fatica, vi recano l'edificazione del domestico esempio e vi schiudono i germi dell'ordine e della moralità.

Nella serie delle arti, la tipografica assume og-

gi di una maggiore importanza. Gran numero d'opere, la cui impressione originale o ristampa, il turbine delle vicende politiche aveva interrotta, oggi si ripiglia, come anche diverse opere inedite o da ristamparsi, che la speculazione libraria argomenta di avventurare nel pubblico, fruttano in proporzioni più larghe lavoro a quel genere di braccianti, altri dei quali partecipano d'una vernice di letteratura, che in qualche modo accomunali ai pensatori di professione, ed alienandoli dall'acconciarsi per vivere a servigi men nobili, li obbliga a battere questa via, o li spinge, smarriti, ad intristire nell'inerzia o a trasmodare nella licenza.

Anche le Scuole Reali, che fanno augurar tanto bene delle patrie manifatture e del traffico, sono più frequentate di ascoltatori che allora non fossero quando ne annunziavamo la istituzione e apertura.

Ilare ed animato è l'aspetto dell'intera città. Chiunque la vide in questi ultimi giorni può figurarsi con adeguata immagine la disposizione eccellente dell'animo dei Veneziani. Innumerevoli maschere, splendidi balli, sette teatri riboccanti ogni sera di spettatori: le Procuratie, la Piazzetta, la Piazza di S. Marco, la Riva degli Schiavoni, la Frezzeria e Merceria ingombrano di solazzevole popolo: suoni e canti giulivi, ridde, capriole, getto d'aranci e di confetture, lepidi geniali di personaggi mentiti, ma che, fingendo con parodie spiritose, ed allusioni sagaci, ritraggono qualche scena di storia domestica: ecco un panorama, in compendio, del carnevale appena finito.

In tanto e sì strordinario concorso e per più giorni di cittadini e di forestieri, non fu mai che seguisse un disordine, mai che intervenisse la pubblica forza nè a sedare un alterco nè a reprimere un serra serra di plebe affollata. Sicuri indizi ce ne svelerebbero anzi assai migliorato il contegno morale.

Prima del 1848, in ogni occasione di grandi adunate di gente, solevansi porre agli arresti i monelli ed i tagliaborse più pericolosi. Questa volta si omise una simile precauzione, nè di averne tralasciata ebbe a pentirsi l'Autorità politica.

Felice argonauta de' tempi di mezzo, Venezia ricinge il suo periplo, e al cornucopia del suo commercio marittimo, in virtù del suo ponte e delle ferrate sue vie, aggiunge anche, adesso, i tesori del suo commercio terrestre. L'opulenza lombarda, compiuta la linea ferdinandea, sarà tributaria a' suoi piedi. Venezia, tra le grandi città dell'Impero, tiene un posto in prim'ordine, ed il florido suo presente non è che l'embrione dell'avvenire che per essa matura.

Con Sovrana Ordinanza del 9 corrente, è stato esteso il dovere della coscrizione anche alle città del Litorale, Trieste, cioè, Fiume e Buccari, ed ai territori di esse, che n'erano finora esenti: è stato però, contemporaneamente, determinato che le reclute, in quanto sieno pienamente adattate al servizio della Marina o degli arsenali, debbano essere di regola destinate al corpo dei marinai od al servizio negli arsenali. Le leggi sulla coscrizione, vigenti pel Litorale e per Gorizia, sono applicabili a Trieste; quelle per la Croazia, a Fiume ed a Buccari.

L'esenzione della coscrizione, goduta finora da quelle città, era un'anomalia, che non poteva trovar più luogo ulteriormente in un'organizzazione dello Stato regolata, e corrispondente alle esigenze ed ai bisogni del presente. Una tale disposizione, per quel

che riguarda Trieste, si fondava, come specialmente prova un'esatta valutazione del privilegio di quella città del 19 dicembre 1725, ad una spiegazione favorevole della sezione 7.^a di quel privilegio, nella quale era stata assicurata ai negozianti, fabbricatori ed artieri, che vi piantassero la loro dimora, di qualunque nazione fossero, esenzione durevole da ogni obbligo e spesa personale, di accuartieramento, di guardie, e simili, e trattamento come ospiti. Che ivi non sia fatto cenno di esenzione dal servizio militare, come oggi e s'intende, è chiaro, perchè a quel tempo, l'esercito imperiale non si levava mediante coscrizione e reclutamento, ma per ingaggio soltanto; e ciò anche in gran parte fuori degli Stati ereditari.

Ed ora, sebbene sia stata mantenuta in seguito l'esenzione per riguardo a Trieste, fu però espressamente determinato dalla Sovrana Risoluzione del 5 giugno 1854 « che solo internamente e fino a che S. M. si degnasse di decidere diversamente, si dovesse conservare l'adottata esenzione dal servizio militare nella città di Trieste e nel suo territorio; » e già dalla suddetta Sovrana Risoluzione fu ordinata la leva d'ufficio, come reclute, d'individui senza occupazione e simili, nati o naturalizzati nel territorio di Trieste.

Ora è giunto il momento preveduto della cessazione totale d'una special condizione, che non può essere giustificata.

Il dovere delle armi è il più indispensabile di tutti i doveri, al quale nessun suddito può sottrarsi, ed al quale egli dee, tanto più volentieri adattarsi, in quanto che il suo diritto ad essere protetto dallo Stato è proporzionato ad un dovere corrispondente, che non può in altro consistere che nel dedicare le sue forze ed il suo individuo al fine elevato della difesa della patria.

I privilegi, già accordati ai suddetti porti franchi, erano essenzialmente diretti a suscitare opportunamente lo spirito di commercio e d'impresa della popolazione di essi. A ciò tendevano i diritti dei porti franchi in sé e per sé, la convenzione di pagare certe somme fisse, invece di alcune imposte, e simili. L'esenzione dal generale servizio militare, però, nulla ha che fare sicuramente con questo scopo; e se l'I. R. Marina di guerra viene dotata di valide forze, la marittima prosperità delle città del Litorale ne ritrae un vantaggio: quello, cioè, della protezione vigorosa e della sicurezza di tutte le imprese per via di mare, cui esse pongono mano.

In tale occasione dee anche notarsi che l'esenzione dal militare servizio andava a vantaggio di molti individui, che, nati per accidente in quelle città, erano dall'ulteriore loro destino condotti a vivere in altri luoghi, nei quali quell'esenzione non aveva senso ed era un abuso palese. Si facevano perfino pellegrinaggi formali di madri in quelle città, nello scopo di far nascere figli esenti dalla coscrizione. La suddetta Sovrana Risoluzione muove dal principio dell'eguaglianza dei diritti, e sarà per certo da per tutto giustamente valutata. E ad onore dei privilegiati in molti Domini della Corona, liberi prima dal servizio militare, dee attestarsi che l'abolizione, avvenuta nei tempi recenti di quel privilegio, avendo esteso il dovere del servizio militare a paesi, che prima n'erano esenti, non provocò nè opposizione, nè lagnanze, anzi fu apertamente nel debito modo apprezzata. (Corr. austr. lit.)

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (')

Mie memorie della gioventù.

XVII.

Scoramento.

(Continuazione.)

Mia zia aveva scritto all'Agnese un di que' biglietti succinti e bizzarramente foggiti, a cui si restringevano i suoi sforzi epistolari; essa le annunziava il suo rovescio di fortuna e la sua partenza da Douvres, aggiungendo che pregava i suoi amici d'innanzi mettersi in pena per essa. L'Agnese era quindi accorsa a Londra, poichè le legava entro un'intrischiatezza, principata dal di, in cui divenni l'ospite del sig. Wickfield; nè venuta era sola, ma l'accompagnavano suo padre ed Uria Heep.

« E son dunque ormai scesi da senno! le dissi, allorch'essa li nominò insieme; che il ciel lo confonda!

— Sì, mi rispose l'Agnese: avevano qui un affare, e ne ho approfittato per venire con essi. Nè crediate la mia visita disinteressata del tutto, Trotwood, poichè non mi piace lasciar mio padre solo con Uria, ve lo confesso.

— Continua egli ad avere lo stesso predominio sul sig. Wickfield?

L'Agnese scosse il capo, e mi disse:

— Sopravvennero in casa nostra tali cambiamenti, che non la riconoscerete più. Essi vivono con noi adesso.

— Essi, voi dite?

— Il sig. Heep e sua madre; egli occupa l'antica vostra camera.

— Vorrei poter comporre i suoi sogni io, dissi; e non ci dormirebbe gran pezza.

— Ho conservato la mia cameretta, proseguì Agnese, quella ove imparavo le mie lezioni. Come il tempo corre! Ve ne ricorda? la cameretta a impannate, che si aprono nella sala.

— Se me ne ricorda, Agnese? Mi par ancora di vedervi entrare col vostro mazzetto di chiavi.

— Mi fa piacere che ne abbiate serbato memoria. Eravamo tanto felici allora!

— Felici veramente!

— Suo nella mia camera più che posso, ripigliò l'Agnese; ma debbo pur altresì, a quando a quando, tener compagnia a mistress Heep. La mi annoia talvolta, a forza di cantar le lodi di suo figlio; ma la cosa è tanto naturale in una madre, che non posso fargliene carico. Ed egli, per verità, si diporta da buon figliuolo con essa.

Esaminavo l'Agnese, mentre ella profferiva queste ul-

time parole, nè mi venne fatto di scoprire nel suo volto nessun sospetto de' disegni d'Uria a riguardo suo: i suoi occhi si scontrarono ne' miei in tutta la bellezza della loro innocenza e della schiettezza loro.

— La loro presenza nella casa, continuò l'Agnese, m'impaccia principalmente perchè mi priva di star con mio padre e d'invigilare su lui come e quanto vorrei. . . Uria Heep è sempre fra noi; ma, se qualche frode si tramasse, spero che la vera affezione e la sincerità saranno, in fin del conto, più forti di qualunque malvagio raggiro.

A queste parole svanì il celestiale sorriso, che non avevo mai visto, mi compiacio in ripeterlo con frequenza, se non sulla dolce fisionomia dell'Agnese; e siccome entravo in quella nella via di casa nostra, la mi domandò s'io sapessi la causa prima de' disastri, toccati a mia zia. Io le risposi ch'essa non me l'aveva per anco rivelata; l'Agnese divenne pensierosa, e mi sembrò di sentir tremare il braccio, che appoggiavasi al mio.

Trovammo la zia soia, in preda ad un po' di emozione. Un contrasto di pareri era sorto fra lei e mistress Crupp, sopr'una questione astratta: cioè, se fosse conveniente che un appartamento da scapolo fosse abitato da una persona del sesso femminile. Mia zia, insensibile agli spassimi di mistress Crupp, aveva troncato la disputa, dichiarando alla mia ospite ch'ella puzzava della mia acquavite, e pregandola ad uscir dalla stanza; doppio oltraggio, che mistress Crupp aveva tenuto come proprio a formar soggetto d'una citazione giudiziale.

Mia zia, come quella che aveva avuto il tempo di calmarsi, intanto che la Peggoty era andata a far vedere

al sig. Dick le guardie a cavallo, all'ingresso del parco di Saint-James, e lieta, per altra parte, della visita dell'Agnese, ci accolse con la più schietta cordialità; la sua giovane amica possedeva tutta la confidenza di lei, come la mia, e quando le ebbi raccontato ciò che avevo fatto la mattina, la ci disse:

— E, prima di tutto, Trot, debbo sgridarvi. Vo superba di voi, figliuol mio, e riconosco le vostre buone intenzioni; ma foste imprudente e linguacciuto. Quanto a miss Betsey Trotwood, ella vuol farvi anch'essa la sua confessione.

Vidi l'Agnese impallidire, guardando con attenzione mia zia, la quale, accarezzando il suo gatto, guardò l'Agnese nel mo'lo stesso.

— Betsey Trotwood. . . ella disse; e si tratta di me, Trot, nipote mio, non di vostra sorella; Betsey Trotwood, dunque, possedeva una discreta facoltà: poco preme quant'ella le fruttasse; la gli fruttava il bastante per vivere, ed anzi gliel'avanza, poichè aveva fatto risparmi e gli aveva aggiunti al capitale. Betsey Trotwood aveva, da prima, investito il suo in carte pubbliche; poi, seguendo il consiglio del suo agente d'affari, aveva fatto un mutuo con ipoteca, molto proficuo. Per mala sorte, ella fu rimborsata; e questa volta, reputandosi più sava di chi l'aveva prima sì ben consigliata. . . parlo di vostro padre, Agnese. . . la volle far di suo capo: speculò sulle miniere, speculò sulle peschierie, speculò sulle azioni d'un Banco privato; e, in grazia di quest'ultima speculazione, le sue lire di sterlini si sono convertite in iscellini e fors'anco in mezzi scellini, per quanto mi si assicura. Ed eccovi come Bet-

(') V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32 e 33.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Gli armamenti, annunciati da lord John Russell, uniti alla dichiarazione, in ogni caso notevole, che vari motivi potrebbero dare occasione ad una guerra offensiva, diretta contro l'Inghilterra, non hanno mancato di destare grande attenzione ed in Inghilterra e fuori.

Si potrebbe quasi credere che la conoscenza d'una colpa grave, commessa verso il Continente, aggravasse la coscienza politica dei whig, e faccia sorgere nell'animo loro timori, senza essenziale fondamento.

Dobbiamo, in ogni caso, ammettere che serie considerazioni abbiano preceduto risoluzioni simili; considerazioni, i motivi determinanti delle quali possono essere forse coperti da discussioni superficiali al Parlamento, e possono essere tolti al gran pubblico, senza che però debba rimaner ascosta a tutti i profondi pensatori la propria natura di essi.

Dipende molto dal vedere se il Ministero whig sia tanto sicuro della maggioranza, nella Camera dei comuni, da dirigere opportunamente le discussioni entro i confini, richiesti dai riguardi e dalla natura delicata dell'argomento.

Ma, per quanto altamente risuoni il grido di allarme, pure uno sguardo sull'intero Continente delle convinzioni che domina da per tutto il bisogno della conservazione della pace del mondo, e che questo bisogno occupa il pensiero di tutti gli uomini. Non conosciamo, non esclusa la Francia, alcuna Potenza, che trovar potesse suo pro nel turbare le relazioni, attualmente esistenti, e specialmente nell'attaccare l'Inghilterra, potente sul mare.

Certo che hanno ancora qualche seria questione d'aggiustare; ma hanno bisogno della sincera cooperazione di tutte le Potenze europee a conservare il bene della pace generale. Vedremo se anche l'Inghilterra si assocerà o no a questi sforzi, senza ritegno e con sincero abbandono.

È però certo che ogni Potenza, la quale dovesse turbare lo stato di pace, per motivi di ambizione o di egoismo, si assumerebbe una responsabilità immensa in faccia al tribunale dell'umanità, offesa nei suoi più cari interessi, e della storia imparziale.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 febbraio.

Giunse qui da Bolzano S. A. I. R. l'Arciduca Enrico, per assistere agli sponsali del suo serenissimo fratello. Ora si trovano in Vienna tutti i fratelli di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri.

Il Ministero delle finanze ha accordato l'esenzione dal dazio, nell'importazione in Austria, alle opere degli artisti austriaci, che si trovano in Roma, colla condizione però che l'I. R. Ambasciata a Roma ne confermi la esenzione.

I trasporti regolari di persone e merci, mediante intraprese private, saranno soggetti ad un'equa imposta, su di che sono già imminenti delle discussioni. Frattanto gli intraprenditori non servendosi di cavalli di posta, saranno obbligati di pagare al mastro di posta 4 car. per cavallo e per posta, ogni qualvolta essi intraprendono un viaggio con propri cavalli.

Col treno della sera della strada ferrata settentrionale, giunsero, in un carro separato, due tori selvatici, un maschio ed una femmina, spediti in dono per Serraglio I. R. austriaco da S. M. l'Imperatore delle Russie. Essi furono trasportati all'istante a Schönbrunn. Un ufficiale russo e due altre guardie furono incaricati d'invigilarli, durante il viaggio.

L'abbonamento per la stagione dell'opera italiana, all'I. R. Teatro di porta Carinzia in Vienna, verrà pubblicato nel corso dei prossimi giorni, unitamente all'elenco dei cantanti e ballerini di cartello, scritturati per la stagione medesima. Tra le opere nuove, da rappresentarsi, s'annoverano le seguenti: *Il Rigoletto* di Verdi, *Gastone di Canley* di Capcetrato, e *Il marito e l'amante*, opera buffa di Ricci; le due ultime scritte appositamente per questa stagione.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti. Nell'adunanza ordinaria del 5 corrente, il membro effettivo professore Giannelli, continuando a versare sugli esercizi di arti ed industrie dannose ed incommode al vicinato, parlò della lontananza dall'abitato, necessaria per molti di essi, e quindi delle leggi esistenti per date industrie agricole, della distanza massima da stabilirsi per alcune altre, e dell'assoluto e frequente bisogno delle visite di periti, delle quali specificò anzi i casi e l'influenza molteplice.

sey Trotwood, ieri ancor ricca, è povera oggi.

Mia zia concluse la succinta sposizione del suo stato, fissando uno sguardo di trionfo su Agnese, il volto della quale riprese a poco a poco i suoi vivaci colori.

— Cara miss Trotwood, non avete a dir altro? le domandò Agnese.

— Mi par che basti, fanciulla, rispose mia zia. Se avessi avuto ancora qualche danaro da perdere, avrei a dire forse qualche altra cosa: Betsey Trotwood avrebbe fatto in maniera da perdere anche quello, ed il suo racconto avrebbe un capitolo di più. Ma, finiti i quattrini, finita la storia... M'inganno; manca la conclusione, ed eccola: dopo aver così perduto quasi tutto il suo avere, Betsey Trotwood visse felice il rimanente dei suoi giorni; spero almeno che ciò abbia ad esser vero, come quello che vi ho narrato. Intanto, consiglieri miei, Agnese: voi siete una saggia donnetta e voi pure, Trot, avete qualche volta buone idee... benché non possa farvi sempre questo complimento... Provvediamo al futuro: il casino può, sottosopra, produr di peggio da sessanta in settanta lire di sterlini all'anno: quest'è la più sicura nostra rendita... Dick ha un cento lire l'anno; ma tal somma verrà spesa tutta per lui: vorrei piuttosto separarmi da Dick, se la dovessi essere diversamente.

— Ma io, cara zia, dissi, non posso io far nulla?

— Arrolarvi, non è vero? ed ingaggiarvi come marinaio? Non voglio udirne parlare: sarete un proctor, e nient'altro, con vostra sopportazione. Non facciamo mazzette.

— Il vostro appartamento è egli appigionato per lungo tempo? domandò l'Agnese.

— Voi toccate il buon taste, mia cara, rispose la zia: la pigione dura ancora sei mesi, e non credo possibile trasmetterla ad altri; mi par il meglio usarne sino al

Gli successi del prof. Luigi Magrini, socio corrispondente, e, in continuazione dei suoi studi sulla natura e costituzione del principio elettrico, lesse la prima parte di un recente suo lavoro, in cui si propone: 1.° di riconoscere l'influenza, che esercita sulle correnti derivate la posizione e la distanza dei punti della derivazione; 2.° d'indagare il modo, con cui il moto elettrico si versa e si distribuisce nelle varie parti di una lamina metallica.

Da ultimo, il segretario dottor Labus comunicò una lettera dell'I. R. consigliere di Sezione ministeriale di 1.ª classe, cav. Negrelli, colla quale manda in dono all'Istituto la carta geognostica del Tirolo e del Vorarlberg, testè pubblicata in nove fogli dalla Società geognostico-montanistica di quei paesi. Il Corpo accademico, accogliendo l'opera con riconoscenza, incarica il segretario di rendere officiosi ringraziamenti al cortese donatore, e commette al membro effettivo Giulio Curioni di prenderla in accurato esame, e farne rapporto in alcuna delle prossime future tornate.

(G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Stagno piccolo 10 febbraio.

Dopo una tregua di circa due mesi, ebbero di nuovo a sentire a questa parte il terremoto; cioè il 9 corr., alle ore 5 p. m., una detonazione con lieve scossa, ed il 10, alle 5 m. 30, un'altra scossa piuttosto forte, con prolungato mugugno, in direzione di mezzogiorno a tramontana.

(Oss. Dalm.)

REGNO DI SARDEGNA

La Gazzetta Ufficiale di Milano pubblica le seguenti notizie, sotto la rubrica di Torino:

« Leggiamo nella Gazzetta Popolare di Cagliari, del 13 corrente, che, mentre, nella sera del 6, rientravano nella città di Tempio i due commissari alle esazioni, i quali si trovavano da tre giorni nei territori d'Aggius e Bortigadas, con una scorta di quattordici bersaglieri, si videro coperti da imponente scarica d'armi da fuoco, mentre transitavano per una pubblica via, per modo che rimasero feriti uno dei commissari, un bersagliere e la guida. Nessuno di loro rispose ai colpi loro diretti, anzi tutti retrocessero a qualche distanza dai feriti. Speriamo che il Governo porrà riparo a questi fatti, così frequenti in Sardegna.

« Il Ministero ha intenzione fra non molto di presentare nuovamente alle Camere alcuni progetti di legge, e, tra altri, sui matrimoni, sull'istruzione e sui Comuni. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 19 febbraio, il Senato continuò la discussione della petizione della Compagnia di S. Paolo.

(Nostra carteggio privato.)

Torino 22 febbraio.

Continuò ieri l'altro la discussione della Compagnia di S. Paolo. Il senatore Maestri, membro della Commissione, sostiene le conclusioni della maggioranza. A favore del Ministero parlano lungamente i senatori Della Torre, Colli, Castagnetto, De Margherita e Collegno. In questa sessione, entrò in lizza il ministro Cavour, a sostegno del collega Galvagno: esaminò la questione sotto il punto di vista politico, in risposta al discorso del maresciallo Della Torre: parlò della finanza, della guerra, dell'assolutismo, paragonando i tempi, in cui il maresciallo reggeva la cosa pubblica a quelli d'oggi, istituendo una specie di antagonismo fra il regime passato e il presente.

Ieri finalmente (sabato) la questione fu risolta: risolta con l'approvazione dell'ordine del giorno, proposto dall'ex ministro senatore Nigra, venuto in sussidio dei suoi antichi colleghi, di rimandare, cioè, la petizione al Ministero, pel solo caso che esso possa trovarvi qualche lume, quando sarà per prendere i definitivi provvedimenti sulla Compagnia. Ordine del giorno *acqua fresca*, come si chiama con linguaggio extra-parlamentario! Si è votato, secondo il regolamento, per alzata e seduta. La maggioranza non fu maggiore di 15 senatori, in favore dell'ordine del giorno Nigra, accolto, come ben può credersi, allegramente dal Ministero.

IMPERO OTTOMANO

Dall'Erzegovina in febbraio.

È pervenuta di recente al Voivoda di Grahovo un'ordinanza, scritta dal luogotenente di questa Provincia, I-smail pascià, in cui, rimproverandogli la persistente disubbidienza alle reiterate citazioni, lo si richiama alla sommissione ai voleri del Gransegretario, e lo si eccita a recarsi a Mostar, in unione a Pop Stevan e ad alcuni capi di Grahovo, per essere istruiti delle sovranità disposizioni sul nuovo ordine di cose, che ebbe ad introdurre anche in quella contrada.

Per assicurare il voivoda da ogni timore di tradimento, il luogotenente si esibisce a dargli ostaggi fino al suo ritorno da Mostar a Grahovo. Nel caso poi di nuova dis-

termine, e cercare una camera per Dick nella vicinanza.

A questo punto, stimai dover avvisare mia zia del disappunto, onde la minacciavano le continue scaramucce di mistress Crupp; ma ella tolse via quest'obiezione, dichiarando che, alla prima denuncia delle ostilità, era determinata a far rimanere mistress Crupp sbalordita finché visse.

E m'accingeva a parteciparle un'idea, sortami in capo, allorché bussarono all'uscio.

— Sono certo, disse impallidendo l'Agnese, che egli è mio padre; e mi aveva promesso di raggiungermi qui.

Apersi, e col sig. Wickfield entrò Uria Heep. Non avevo veduto il sig. Wickfield da un certo tempo; e benché fossi preparato a trovarlo nel fisico diverso da quello che era, mi fece trista impressione la specie di servilità, con cui quell'uomo, ragguardevole ancora ad onta del suo funesto vezzo d'intemperanza, si sottomettava alla bassezza, incarnata in Uria Heep. Se avessi veduto una scimmia comandare ad un uomo, non ne sarei stato più addentato ferito.

E pur troppo egli mostrava d'aver la coscienza di tale degradazione, poiché, a fargli rialzar l'umiliato capo, convenne che sua figlia il richiamasse a sé stesso, dicendogli:

— Babbo, ecco qua miss Trotwood e suo nipote, che non avete veduti da un pezzo.

Ei tese allora la mano a mia zia, indi a me, con un resto di confusione; ed osservai nella faccia d'Uria un sinistro sorriso, il qual fu parimenti osservato da Agnese, poiché ella diè addietro fremendo.

Quanto a ciò che osservavo o non osservavo mia zia, avrei sfidato la scienza fisiognomica a indovinarlo, nessuno avendo, com'essa, l'arte di porsi al viso una ma-

subbidienza, gli presagisce guai e per Grahovo tristi conseguenze, che sarebbero a lui unicamente imputate.

Il voivoda chiese consiglio al Senato del Montenegro sul contegno da osservarsi. Pare non sia tant'alieno dal piegarsi, perché Pop Stevan, ed alcuni capi di Grahovo, obbediscono alla chiamata del luogotenente; ma non è fiero per nulla disposto di recarsi egli stesso a Mostar.

Però quest'ordinanza del luogotenente dell'Erzegovina ha prodotta sul suo animo una forte impressione, ed egli teme che si effettuino misure di rigore da parte del luogotenente contro Grahovo.

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 18 febbraio

I giornali commendano assai la nomina del sig. Layard a successore di lord Stanley d'Alderley, nella carica di sotto-segretario di Stato al Ministero degli affari esteri.

Oltre i suoi meriti particolari, così dice l'*Examiner*, come osservatore e come antiquario, il sig. Layard è uomo di svariate cognizioni intorno alle leggi, alla diplomazia ed al commercio, acquistate mediante lo studio e l'esperienza. Segnatamente per quanto concerne le cose di Oriente, è indubitato che la presenza del sig. Layard nel Diastero degli affari esteri non farà difettare le buone e sane informazioni. Diremo lo stesso di quanto concerne l'Italia, la Persia, la Turchia e l'Egitto. La nomina del sig. Layard è un omaggio alle lettere ed all'ingegno.

Come fu detto nelle *Notizie Recentissime* d'ieri l'altro, Lagos fu distrutta dalle truppe britanniche, nel golfo di Benin. Eccone alcuni particolari:

L'operazione, diretta dal commodoro Bruce, costò agli Inglesi 90 uomini, tra morti e feriti, e tre giorni di combattimento, 25, 26 e 27 dicembre ultimo. Il 28 il nemico, dopo aver sofferto in quei tre giorni perdite gravissime, abbandonò Lagos, passando dall'altra parte dell'isola. Gli Inglesi se ne impossessarono, presero e distrussero 57 cannoni, e riposero il Re A'akoi sul trono. Il nemico s'era fatto dei parapetti con alberi del cocco e con sabbia.

Le forze inglesi, che presero parte a questo fatto d'armi, erano in numero di 400 uomini: il nemico ne annoverava da 10 in 12,000.

La relazione ufficiale del commodoro Bruce, data dalla *Penelope*, in vista di Lagos, il 2 gennaio 1852, dà alcuni ragguagli sulla espulsione del capo della tratta dei negri, Kosoko, e dei suoi seguaci, sulla distruzione della città e l'insediamento a Lagos del capo amico A'akoi, che, nel fervor della pugna, aveva mandato 600 dei suoi suditi in favore degli Inglesi.

La perdita degli Inglesi fu anch'essa, come accennammo, notevole; ma la dignità dell'Inghilterra e l'onore della sua bandiera furono splendidamente rivendicati, e l'umanità ha essa pure a lodarsene; imperocché il nuovo Re di Lagos s'è impegnato a impedire oramai il traffico dei negri in tutto il suo Regno.

La *Penelope* ebbe 14 uomini uccisi e 62 feriti; 2 feriti ebbe il *Teaser*: totale della perdita, 78 uomini. Il *Sampson* ebbe 1 uomo ucciso e 11 feriti.

Leggesi nella *Patrie*: « La crociata, diretta dai protestanti d'Inghilterra contro il Cattolicesimo, crociata che, per dirlo di passaggio, ha così poco ottenuto lo scopo che si proponevano i suoi promotori, non ebbe per effetto di pacificare le dissensioni intestine, che sembravano minacciare l'anglicanesimo d'una prossima dissoluzione. Di tempo in tempo, queste dissensioni scoppiavano e venivano in luce, malgrado tutte le cure che si adoperavano per dissimularne l'esistenza.

Uno dei punti, sui quali la controversia si esercitò con maggior vivacità ed acrimonia, è la questione della supremazia della Corona in materia d'interpretazione dei dogmi. Un partito numeroso e potente, che conta nel suo seno la maggior parte dei Vescovi e dei membri dell'alto clero anglicano, nega al Consiglio privato, che rappresenta la Corona nel giudizio delle materie ecclesiastiche, il diritto di pronunciare nelle sentenze, e vorrebbe conferire esclusivamente questo diritto ai Consigli sinodali, che non esistono più da un secolo, ma che vorrebbe far rivivere.

L'opinione contraria è sostenuta da quello che si potrebbe nominare il partito filosofico e governativo, che ha alla testa il primate anglicano e l'Arcivescovo di York, vale a dire i due capi della gerarchia ecclesiastica. Questi prelati, sostenuti dal Governo, si sono sempre opposti a ciò che essi considerano come pericolose innovazioni; essi vogliono mantenere lo *statu quo* nella Chiesa anglicana e respingono ogni idea di assemblee sinodali.

Due volte all'anno, nei mesi di agosto e di febbraio, i membri del clero si riuniscono in una specie di Parlamento, composto di due Camere: la Camera alta, formata dai Vescovi e dagli alti dignitari della Chiesa attuale; e la Camera bassa, formata di rappresentanti del clero inferiore.

schera d'impossibilità imperturbabile. Tanto che Uria stesso fu tratto in inganno, reputandosi abilitato, dopo i primi complimenti, a metter del suo nel nostro familiare colloquio; ma ella non si degnò di rispondergli, e quando colui volle offrirle i suoi servizi in nome del suo socio e nel proprio suo nome:

— Sig. Uria Heep, gli dissi ella alla fin, vi ringrazio molto della vostra cortesia, ma il vostro gestito mi fa paura; quegli sconcertamenti convulsi non sono d'uomo, ma d'anguilla: siate l'uno o l'altra, messere.

Tale rabbuffo fe' perder le staffe ad Uria, il quale, invece di replicare direttamente, mi disse a mezza voce:

— So, per buona fortuna, sig. Copperfield, che la vostra signora zia è un'ottima dama; e la sua vivacità, che già mi era nota, quand'ero un semplice scrivano, non mi farà dimenticare i riguardi, dovuti alla sua presente condizione; non è vero, mio signor socio? aggiungi egli, volgendosi verso il sig. Wickfield. Spero che non mi smentirete, se vi lascio qua solo a rappresentar la casa; ma sono forzato, or che ho offerti i miei servizi, a recarmi ad un abboccamento. Tutto vostro, miss Agnese, vostro schiavo, sig. Copperfield; e voi, miss Betsey Trotwood, aggradite i miei rispettosissimi ossequi.

Ciò detto, sotto colore di farci la più affettuosa riverenza, c'invio un bacio con la lunga e scarna sua mano, a fin di addorciarci a traverso delle dita, come a traverso d'una maschera.

Libertati da un simile ospite, passammo un'ora o due discorrendo della nostra beata vita di Canterbury. Il sig. Wickfield, renduto al solo influsso d'Agnese, riprese il natural suo contegno, a malgrado d'un avanzo di malinconia, che ei non nascose, ripetendo più volte con un sospiro:

« Questo Parlamento, che prende il nome di Convocazione, è inteso riunirsi per occuparsi degli affari ecclesiastici, ma non gli si dà il tempo, e, tosto riunite, le due Camere ricevono invariabilmente, dopo il compimento di qualche formalità tradizionale da parte del Primate, l'invito di separarsi, prima ancora che esse abbiano potuto deliberare su qualsiasi soggetto.

Ciò ebbe luogo giorni sono a Londra, e, né la Camera alta, né la Camera bassa, non poterono prendere in considerazione le numerose petizioni, che loro erano state indirizzate da tutte le diocesi della Provincia di Canterbury, che reclamavano il ristabilimento delle assemblee sinodali e l'attribuzione a queste assemblee di tutte le materie dogmatiche.

Si protestò nelle due Camere, ma le proteste nulla valsero, e la Convocazione è stata aggiornata, senz'altra forma di processo, dall'autorità del Primate al 19 del prossimo agosto.

La Convocazione della Provincia di York è stata trattata ancora con meno riguardo: i suoi membri invano tentarono di riunirsi; non trovarono sito per ciò e venne loro significato, a nome dell'Arcivescovo, che non facevasi luogo a riunione. Le loro proteste non ebbero maggior effetto che quelle dei loro confratelli della Provincia di Canterbury. L'indignazione nelle file dei partigiani delle prerogative parlamentari nella Chiesa anglicana è grande; i loro organi nella stampa gridano a le beffe, al tradimento, e tutto annunzia che quest'affare sarà tosto portato davanti al Parlamento.

(G. di G.)

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 17 della Camera dei comuni, lord John Russell propose a quell'Assemblea di formarsi in Comitato generale, per prendere in esame le leggi concernenti la milizia locale. La Camera si formò in Comitato.

Lord J. Russell: Nel 1848, presentai alla Camera una esposizione riguardo alla difesa del paese; diceva allora che, per far fronte ai bisogni del servizio attivo nel caso d'un attacco, era desiderabile il porre le basi d'una riserva permanente nel paese. Sgraziatamente, la proposta, tendente a istituire una rispettabile forza di milizia, non incontrò l'approvazione generale, e fu ritirata. (Udite!)

Rammento questa circostanza per mostrare che il Governo comprendeva allora, come oggi, la necessità di prendere alcune nuove misure per la difesa del paese. Nell'epoca da me ricordata, il Re Luigi Filippo regnava in Francia, e nulla faceva supporre prossimo alcun pericolo; in fatto, non ve n'ha neppur ora, e tuttavia occorre adottare alcuni nuovi provvedimenti, a fin di assicurare la pace del paese, e ciò senza porre punto in dubbio l'assicurazione, data da S. M., che noi siamo e speriamo restare in pace con tutti. (Udite!)

Pure, non si dovrebbe smettere, che un paese, in una posizione, come la nostra, sia per sempre al sicuro dalla guerra. Potremmo, a cagion d'esempio, dover respingere un'aggressione per parte d'un potente nemico, o veder sorgere qualche contesa riguardante i diritti di qualche suddito britannico all'estero. In terzo luogo, noi siamo vincolati, mediante trattati con vari paesi d'Europa, e dobbiamo difenderli ove siano attaccati. (Una voce: Quali sono questi paesi?) Abbiamo trattati per esempio, che ci obbligano a proteggere la Regina di Portogallo ed altri consimili Stati continentali. In quarto luogo, da oltre un secolo noi siamo impegnati e interessati profondamente alla conservazione del sistema continentale in Europa, e, per conseguenza, potremmo esser chiamati a resistere a qualunque ingrandimento od usurpazione di qualsiasi Stato, che partecipò alla fondazione di questo sistema, o a mantenere la nostra forza morale, nello scambio delle comunicazioni colle nazioni estere, riguardo, qualunque ampliazione di territorio progettata o già compiuta. (Udite!)

È necessario tenersi pronti per ogni simile eventualità; ma oltracciò è sorta sgraziatamente, da alcuni anni, un'altra questione, che mostra la necessità d'una forza di riserva tratta dalla milizia. Tale questione fu soggetto di tante discussioni nei libri, negli opuscoli, nelle riviste e nei giornali, tanto dall'una che dall'altra parte di questa Camera, che mi basterà soltanto averne fatto menzione. (Udite!)

Intendo parlare del fatto che, dopo l'invenzione dei piraschi, questo paese non sarebbe più al coperto da un'aggressione, come lo era prima, allorché un'invasione era resa impossibile dagli ostacoli, che la natura stessa aveva suscitati. Questi impedimenti, o almeno la maggior parte di essi, furono in gran parte eliminati dall'incremento della navigazione a vapore, e uno sbarco nelle nostre coste non presenterebbe la difficoltà, che offriva altra volta. (Udite!)

In tali circostanze, divenne necessario il riordinare la milizia, massime dacché si conosce che l'Inghilterra non tiene a sua tutela sotto le armi forze considerevoli, come fanno i suoi vicini. Questo è l'oggetto, il quale, nella situazione particolare, in cui trovasi il Continente, nel presente momento, chiama l'immediata attenzione della legislatura. (Udite!) Non

— Piacesse a Dio che fosse possibile ritornare al passato!

Accompagnai il padre e la figlia all'albergo di Londra, dov'essi erano alloggiati, e dove, nuova fortuna! Uria, trattenuto dai suoi affari, non poté raggiungerci se non a tarda sera, quando avevamo già desinato tutti e tre insieme. Ah! che tenere cure l'Agnese pigliava di suo padre! che consigli mi dava! con che modesta fiducia mi confermava nelle mie buone risoluzioni! Qual esempio soprattutto, per la debolezza della mia indole, nella sua sgraziazione si ferma e si dolce! Mi piace anche qui dichiararlo: se ho fatto un po' di bene nella mia vita, se ho potuto dare alcune prove di coraggio e pazienza, all'Agnese, alla sola Agnese, se ne dee ascrivere tutto il merito.

Mentre il sig. Wickfield faceva un sonnello sul sofà, dopo il pranzo, avemmo un delizioso dialogo fra noi, nel vano d'una finestra. Ed oh! come l'Agnese mi parlò della Dora! com'ella mi ascoltava, mentre le vantavo le grazie doti di questa, e come aggiungeva ella medesima un riflesso della pura sua luce a quell'adorata immagine, evocata così presso a lei! O Agnese, sorella della mia infanzia, se avessi saputo allora quel che non seppi se non lungo tempo dopo!

Allorché la lasciai, c'era nella strada un mendico, e nel momento, in cui mi volsi verso la finestra, pensando alla tenera e celeste espressione dello sguardo di lei, e mi fe' trasalire, mormorando all'orecchio, quasi un eco delle parole, che m'erano state indirizzate la mattina:

— Cieco! cieco! cieco!

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

di Convocazione ecclesiastica, le due dipendenze di matrice, l'impulso dato, né la Capitaneria in quanto state Cantorbery, le sinodali le materie

olente nulla senz'altra al 19 del

comuni, lord formarsi in legg. con. Comitato. alla Camera

(Utile!) il Gover. di prendere Nell'epoca in Francia, in fatto, di dare alla pace del assicurazione, re in pace ammettere, ra, sia per parte d'una esagerazione, sterminio. In

di con vari attacchi. Sono trattati di Porto luogo, cessati pro. inale in amati a re. di qual. to sistema, cambio delle unque am-

(Utile!) l'attuale; ma, un'altra di riserva o di tante e ne gior. Camera, (Utile!) del pro. da un'ag. era resa aveva suscit. parte di mento della

coste non (Utile!) la milizia, viene a sua suoi vicini. ticolare, in to, chiama (Utile!) Non tornare al

to di Londra, ne non a, e tre in- di suo pa- fiducia mi l'esempio nella sua anche qui a vita, se zienza, al- tutto il

o sul sofà, a noi, nel parlo della to le gran- desima un gine, eva- mia in- pi se non

mendico, e pensando di lei, e mi eco dello

CKENS.

che poche parole sulle nostre forze militari. Non esprimerò per ora alcuna osservazione riguardo alle nostre forze navali, lasciando al mio onorevolissimo amico, il primo lord dell'Ammiragliato, la cura di far conoscere ciò che proporrà ulteriormente di fare per questo ramo di servizio. Per quanto riguarda l'esercito, dirò fin d'ora che noi proponiamo d'accretere le truppe regolari di 4000 uomini, e l'artiglieria di 1000 uomini. Questi aumenti compenseranno tutti al più le forze, che abbiamo dovuto staccare per proseguire la guerra della Caffreria. In secondo luogo, il comandante supremo e il capo dell'artiglieria de- dicano la loro attenzione alle armi e ai moschetti perfezionati, i quali, com'è noto, hanno un tiro maggiore degli antichi. Verranno prese disposizioni per fornire all'esercito queste armi perfezionate, tostoché si avrà avuto certezza dei loro buoni risultati.

Per ciò che concerne le milizie locali, il lord luogotenente della contea nominerebbe due terzi degli ufficiali. La Corona nominerebbe l'altro terzo, più un ufficiale generale. Nel primo anno, farebbero parte della milizia gli uomini dai 20 ai 23 anni. Si otterrebbe così una forza di 80,000 uomini, di cui un quinto adempirebbe il servizio attivo, e il resto comporrrebbe la riserva. Potrebbero esser formati altresì corpi di volontari. Il servizio, nella milizia locale durerà quattro anni, e potrà essere prolungato due volte di 6 mesi. Nel primo anno, la milizia verrà riunita per corso di 14 a 28 giorni, e di 14 soltanto negli anni seguenti. La spesa per il primo anno ascenderà a 200,000 lire di sterlini, giacché vi verranno riuniti soltanto 30,000 uomini, ma quella somma dovrebbe essere accresciuta, al bisogno. I membri della milizia saranno pagati come le truppe regolari, e sottoposti alla legge sull'ammutinamento.

Lord John Russell, interpellato da sir T. Pakington, dice che la milizia non potrà essere allontanata dalla contea che col suo consenso o in caso d'invasione.

Il sig. Hume esprime il suo rammarico per la proposizione del ministro. Se questo armamento deve seguire, lo si faccia almeno nell'esercito regolare; allontanare il popolo dai suoi focolari, e fargli nascere passioni e abitudini militari, è cosa che può soltanto nuocerli e al fisico e al morale.

Il sig. Reynolds si lagna perché il bill del ministro escluda l'Irlanda, e fa osservare che le coste irlandesi, ove la Francia operò uno sbarco alla fine dello scorso secolo, abbisognano di protezione al par dell'Inghilterra.

Il colonnello Thompson loda la proposta del Governo e crede che il paese l'accoglierà con piacere; ricorda che il Presidente di Francia ordinò a' suoi generali di tenersi pronti pel 22 (?). Forse, aggiunge, egli vuol farsi impatore; ma può darsi che immagini un attacco contro il Belgio.

Il sig. Cobden biasima energicamente il progetto, accusando l'amministrazione militare, e asserendo che gli armamenti, proposti dal Governo, varranno ad ispirare Luigi Napoleone più degli articoli de' giornali, biasimati da Russell e Grey.

Lord Palmerston: Nel 1846, e in appresso, io incalzai il Governo a prendere una misura di tal genere. Io sono contrario, come chiechessa, ad un intervento nelle vertenze continentali, ma noi abbiamo obblighi al di là delle nostre rive, e possono sopraggiungere circostanze, atte a render necessario il nostro intervento. La sola Francia ha una flotta considerevole, e un grand esercito, e non sappiamo chi sarà eccitato contro di noi dalla gelosia. La nostra posizione insulare forma ad un tempo la nostra forza e la nostra debolezza, presentando vari punti d'attacco. Egli conclude disapprovando l'esclusione dell'Irlanda e la distinzione fatta tra la milizia locale e la regolare.

Dopo varie osservazioni d'alcuni membri, la proposta è adottata, e il bill viene letto per la prima volta.

IRLANDA

Si ha da Dublino, in data del 14: « Si verifica il fatto che il Governo mosse un'accusa per calunnia contro i proprietari del Dundalk Democrat. Sebbene tutti i fogli irlandesi biasimasero da quel giornale per il suo linguaggio violento, pure il corrispondente dublinese del Times considera questo passo del Governo come un'imprudenza. Del resto (osserva la *Corrispondenza inglese*) il Governo britannico mostra verso la stampa inglese una tolleranza, che non ha esempio fuorché agli Stati Uniti. Basti il dire che il giornale *The Nation* va gridando da due mesi che l'Irlanda proverebbe gran piacere nel caso di un'invasione per parte della Francia.

PORTOGALLO

Scrivono al *Morning Chronicle* da Lisbona, in data dell'11 corrente:

« Il Governo ha presentato alle Cortes un progetto di legge, tendente ad istituire un nuovo Dicastero di Stato, posto sotto il ministro dei lavori pubblici. Questa proposizione comprende pure un'intera mutazione nei Dicasteri della giustizia e dell'interno. Il primo avrà nelle sue attribuzioni gli affari ecclesiastici e la pubblica istruzione; al secondo si affideranno gli affari della giustizia, oltre a quegli altri che già gli spettavano, eccettuata la direzione di tutti i lavori pubblici, che ora n'è separata.

« Questi mutamenti dimostrano il desiderio di operare le riforme materiali, tanto vivamente richieste dal paese. « Domenica scorsa si è proceduto alle elezioni municipali, ma pochi elettori si presentarono: la scelta cadde sui settembristi, tranne due miguelisti.

« Il sig. Gioacchino Larcher, ricco fabbricante di panni a Portalegre, fu innalzato al grado di pari. Si dice che parecchi altri deputati ministeriali siano nominati a pari, e non attendano che il termine della questione della riforma, per recarsi a sedere nella Camera alta.

« Il conte Teja è morto ieri mattina d'un attacco d'apoplezia. La sua morte lascia un posto vacante al Consiglio di Stato.

« Il Ministero ha presentato alla Camera dei deputati un suo progetto di atto addizionale alla Carta costituzionale: quell'atto riguarda principalmente le Cortes, le elezioni ed il potere esecutivo. Si crede che il progetto del Governo non troverà seria opposizione nelle Camere.

« Le corrispondenze di Lisbona, del 9 febbraio, annunziano che il tentativo d'assassinio contro la Regina di Spagna produsse una grande impressione. Le Camere portoghesi stanziarono, a voti unanimi messaggi di condoglianza a' ministri spagnuoli, in cui manifestano la speranza del ristabilimento della Regina.

SPAGNA

RAPPORTO CONSOLARE.

Il ministro di Stato comunicò ai rispettivi Capitanati Generali della Spagna quanto segue:

« La Regina nostra signora trovò bene d'ordinare l'

esecuzione della disposizione, presa da cotesto Ministero il 6 settembre 1847, onde non s'impedisca ai consoli esteri d'inallberare la bandiera della loro nazione sopra la loro abitazione nei dì festivi, nelle solennità e ne' casi, che sono d'uso, posto che questa pratica, ammessa generalmente in Europa, non s'oppona alle leggi del Regno, e che, ammettendola del pari in Spagna, si eviteranno fondate querele, e reclamazioni da parte dei Governi amici.

FRANCIA

Parigi 18 febbraio.

La Legazione spagnuola ha fatto celebrare il 19 a mezzogiorno un *Te Deum* nella chiesa della Maddalena per rendere grazie a Dio d'aver preservato la vita della Regina Isabella. (V. il carteggio d'ieri.)

La cerimonia seguì con gran pompa, ed un'immensa folla riempiva la chiesa. Il Presidente della Repubblica eravi rappresentato da due suoi aiutanti di campo, i generali Roguet e Canrobert. Il marchese di Vallegamas, ambasciatore di Spagna, e tutti i membri della sua Legazione, si erano recati alla chiesa, in grande uniforme, come pure tutti gli Spagnuoli ragguardevoli, che presentemente si trovano in Parigi.

Il Corpo diplomatico francese e straniero assisteva a questa solennità, non che un gran numero di notabilità politiche, scientifiche e letterarie. Si osservavano tra gli intervenuti i sigg. Guizot, Molé, Duchâtel, Dupin, maresciallo Excelsmans, di Montalembert, duca di Noailles, duca di Valmy, Achille Fould, Baroche, Cormenin, Fresneau, di Gressan, Estancelin, i generali di Saint-Arnaud, di Lahitte, Magnan, Forey, Turgot, ec.

In proposito di due importanti decreti, testè inseriti nel *Moniteur* il primo dei quali stabilisce ch'ora innanzi la sola festa nazionale sarà l'anniversario del 15 agosto, la *Patrie* dice:

« Il pensiero nobile e saggio del Governo è stato di cancellare per sempre gli anniversari politici, da cui è glorificata l'insurrezione trionfante e rammentato al popolo il successo favorevole della sommossa e della rivoluzione. Il 15 agosto è il giorno, che l'Imperatore aveva scelto per la sua festa e per quella della nazione francese. Esso non rievoca se non che memorie di grandezza e di gloria immortale, e coincide con una delle feste più belle e più commoventi del Cattolicesimo, cioè colla festa della Beata Vergine, sotto il patrocinio della quale è così posta in un certo modo l'intera Francia.

« Il secondo decreto ordina la creazione d'un Museo speciale, destinato a ricevere tutti gli oggetti, che abbiano appartenuto ai Sovrani della Francia. Quest'idea, grande dal punto di vista dell'arte, è pure d'un vero interesse storico e politico, imperocché nobilita vieppiù la memoria di quegli uomini, si spesso calunniati, e che condussero di secolo in secolo la Francia al punto di grandezza e di prosperità, a cui pervenire oggi; di quegli uomini, nelle file de' quali appariscono le figure immortali di Carlo Magno, di San Luigi, d' Enrico IV, di Luigi XIV, e specialmente quella di Napoleone, il cui sublime genio ha costituito l'era moderna. Il potere ha compreso che, onorando la memoria dei trapassati illustri, s'insegna ai viventi a rispettarli e imitarli.

Il sig. della Ferté-Mélan, genero del sig. Molé, dice una corrispondenza parigina dell'*Emancipation Belge*, reduce da Froshdorf, ha recata una lettera del Conte di Chambord. È detto, in essa, non tornar di grande utilità che i legittimisti entrino nel Corpo legislativo; nondimeno il Principe comprende che gli amici suoi s'immischino nel movimento elettorale per scegliere tra' vari candidati. Ri-sulta da alcuni passi della lettera medesima che il Conte di Chambord non riproverà coloro fra' suoi partigiani, che accetteranno o conserveranno pubbliche funzioni. Si assicura che la lettera è piena de' più nobili sentimenti. I legittimisti devono innanzi tutto, dice il Conte di Chambord, vegliare alla salvezza della società.

Sabato, 14, fu chiuso il processo riguardo al Comitato di resistenza, celebre per la pubblicazione de' suoi bullettini rivoluzionarii. La Corte d'Assise della Senna, che tratò questa causa, condannò tre accusati a 5 anni d'arresto e a 1000 fr. di multa, avendoli il giuri dichiarati colpevoli. Uno solo degli accusati venne assolto.

Leggesi nella *Patrie*: « I ragguagli, pervenuti dai Dipartimenti, assicurano che gli ultimi decreti riguardanti all'istituzione di nuove linee di strade ferrate, produssero da per tutto ottimo effetto. Vi si vede che il Governo ha intenzione di dar nuovo impulso al commercio e all'industria.

La casa del Principe Presidente viene organizzata sul piede imperiale. Seguiranno ormai le nomine relative: gran cacciatore, sig. di Fleury con 60 mila franchi d'appuntamento; grande scudiere, il principe della Moskowa con 60 mila franchi; secondo scudiere, sig. di Pierre con 24 mila franchi.

Leggesi nella *Gazette de France*: « Per rispondere a molte lettere, che riceviamo dalle Provincie, ripetiamo ciò che abbiamo già detto, che il marchese di Larochejaquelein, per ragioni affatto personali, non volendo far parte di alcuna Assemblea politica, rifiuta le candidature, che gli vengono offerte.

In occasione dell'insediamento dei nuovi poteri dello Stato, si darà una festa al palazzo municipale. Lavorasi già ai preparativi, e pare che questa solennità debba riuscire una delle più splendide, che finora s'iansi date.

Scrivono da Lione: Tutti i nostri sobborghi, Vaise, la Croix-Rousse, la Guillotière, ecc., saranno tra poco riuniti a Lione, che, al par di Parigi, non formerà più se non un grande Comune diviso in Circondari, ed a cui sarà applicato lo stesso regime municipale. Il decreto uscirà in breve nel *Moniteur*.

Altra del 19.

Ecco per disteso l'articolo del *Moniteur*, del quale demmo un succinto nelle *Recentissime* d'ieri:

« Allorché, nel 1848, si trattava della nomina del Principe Luigi Napoleone alla Presidenza, parecchi giornali inglesi, e la maggior parte delle persone interessate a combatterla, asserivano che, collocare un Bonaparte alla testa della Francia, era gettar una disida all'Europa, e vedevano in tal elezione come il segnale d'una guerra generale. Ognun sa se tali timori si siano avverati.

« Dopo il 2 dicembre, si pone in pratica il medesimo sistema di calunnie. Lo spirito di partito e l'ignoranza cospirarono per acquistar loro credenza. S'inventarono le più assurde supposizioni: ora le son domande, fatte agli Stati

vicini in tuono presso che minaccioso; ora s'è son preparativi di guerra: e le corrispondenze straniere, col mezzo d'audaci bugie, presentano la condizione nostra sotto un aspetto del tutto immaginario.

« Il tempo, che suol prestamente distruggere l'opera della malevolenza e della sciocchezza, sembra questa volta, per lo contrario, incoraggiarla. Più che mai si spargono falsi sgomenti, si suppongono disegni d'invasione; si mostrano, non ch'altro, i nostri reggimenti, pronti a passar la frontiera. Da ciò danni al credito, e funesti ostacoli al ravviamento degli affari.

« Se non che, dopo il 2 dicembre, il Governo francese non indirizzò nessuna specie di domanda alle Potenze straniere, fuorché al Belgio, affinché egli impedisse che in casa sua si organizzasse un sistema d'assalti incessanti. Ei non armò neppur un soldato di più; non passò nemmeno alcuna generale rassegna di truppe; nulla fece, in somma, che potesse menomamente toccare la delicatezza de' nostri vicini.

« Tutte le mire del potere in Francia son volte verso i miglioramenti interni. Ingiusti assalti non potrebbero commuoverlo. Ei non uscirà dalla sua calma, se non il giorno, in cui si volesse attentare all'onore ed alla dignità nazionale. Il suo contegno non cessò un momento d'esser pacifico; ed ogni notizia, che tende a presentarlo sotto un altro aspetto, è una sciocca favola, a cui, dopo una mentita così formale, non rimane altro ad oppor che il disprezzo.

(Comunicato.)

Benché grande sia tuttora l'agitazione in tre o quattro crocchi, i cui ospiti hanno perduto dal 2 dicembre in poi, la loro influenza politica o lucrativa — l'una e l'altra riguardo ad alcuni — dobbiam riconoscere che, da due o tre giorni, le voci menzognere circolano un po' meno. Gli è che, alla fine, l'immaginazione più fervida si stanca; gli è che l'esito infelice, che ne ottiene, rallenta lo zelo più esaltato; gli è che, quando non ne ritrae che vergogna invece del profitto, che se ne attendeva, altri si ritira, nella speranza di farsi dimenticare.

(G. Uff. di Mil.)

Non ha guari, un aiutante di campo del Presidente ottenne dal sig. Rothschild 200 azioni della strada ferrata di Lione, e il Presidente lo rimproverò aspramente, in faccia ai principali funzionari della sua casa, dicendo provvedere egli stesso ai bisogni de' suoi vecchi amici. Poscia gli fece retrocedere le azioni.

Il *Constitutionnel* annunzia che il dottore Luigi Véron, suo direttore, è il candidato del Governo pel Corpo legislativo nel circondario di Sceaux.

Il sig. Leone Faucher rifiutò di farsi candidato nel secondo circondario. Secondo l'opinione di esso, non è accordata al Corpo legislativo la necessaria libertà di movimento.

(G. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 18 febbraio.

Abbiamo veduto con piacere che il Governo comprese la necessità di smentire ufficialmente tutte le voci assurde, che sono industriosamente ripetute ne' crocchi, e che tendono a spaventare gli animi e ad esercitare il più funesto influsso sulle operazioni del commercio. (V. sopra l'articolo del *Moniteur*.)

Già il giornale *Le Pays*, nel suo Numero d'ieri, faceva allusione a tali voci, tanto più pericolose, ch'esse si propagano di bocca in bocca, e sfuggono per qualche tempo all'attenzione dell'A. orità. Si trattava di Note minacciose, e d'intenzioni bellicose, che si attribuivano al Governo francese. Crederebbesi mai che si trovasse gente sì credula, da supporre che il Presidente della Repubblica abbia potuto pur un istante pensar a promulgare con un semplice decreto l'unione del Belgio alla Francia, e la sua spartizione immediata in otto o dieci Dipartimenti? Tal notizia, per mostruosa ch'ella debba parere, è nulla di meno andata attorno, ed il Governo stimò finalmente di dover oggi opporre una formale smentita nel *Moniteur*. È chiaro che il Governo di Luigi Napoleone ha interesse di mantenere relazioni d'amizizia e di buon vicinato con le nazioni limitrofe; il che non gli dee impedire di farsi rispettare con la fermezza delle sue Note diplomatiche. Si comincia, nell'Inghilterra stessa, a ridere dello sgomento, onde la nazione fu presa, in conseguenza degli articoli guerreschi d'alcuni giornali di Londra; e appien si riconosce che la Gran Bretagna non ha punto a temere un assalto da parte della Francia. Lo stesso è del Belgio; e se il Governo francese fece giungere a Bruxelles alcune Note severe, riguardo alle diatribe, che si permettevano alcuni giornali, il fece perché i giornali belgi son pubblicati in lingua francese, perché vengono in luce a 18 ore di distanza da Parigi, e perché non si potevano tollerare, da que' giornali esterni, assalti e calunnie, che non si tolleravano in Francia.

Il decreto sulla stampa è finalmente venuto in luce questa mattina. (Vedine il testo nella *Gazzetta d'ieri*.) Esso contiene 37 articoli, e tiene quasi tre colonne del *Moniteur*. Le disposizioni di quel decreto sono veramente quelle, che il *Constitutionnel* aveva anticipatamente annunziate: solamente, quel foglio ne aveva dimenticato alcune, non poco aggravanti, e s'era ingannato riguardo ad altre. Per es., egli aveva detto che la sottoscrizione degli articoli non sarebbe più obbligatoria; ma così non è. Due soli articoli della legge del 16 luglio 1850 sono abrogati; ed ecco: « Art. 14. Ogni romanzo, pubblicazione nell'Appendice d'un foglio o nel suo Supplemento, sarà soggetto ad un bollo d'un centesimo al Numero. « Questa tassa sarà di 1/2 centesimo solo, pe' giornali dei Dipartimenti fuor quelli della Senna e di Seine-et-Oise. « — Art. 18. Un Supplemento, non maggiore di 72 centimetri quadrati, pubblicato da giornali, ch'esonano più di due volte la settimana, sarà esente dal bollo, a patto che contenga unicamente notizie politiche, le discussioni dell'Assemblea nazionale e de' Tribunali, la riproduzione e la discussione degli atti del Governo. I Supplementi del *Moniteur universel*, qualunque sia il loro numero, saranno esenti dal bollo. « Il *Constitutionnel* non aveva parlato del ristabilimento della tassa postale, che porta il bollo d'un Numero a dieci centesimi, invece che a sei o sette, com'egli aveva annunziato. Giusta la nuova legge, i giornali non saranno soggetti alla censura, ma il diritto di sospensione pende sopra essi in mille modi: l'articolo 32 è, in certa guisa, tolto alle leggi della Ristorazione sulla materia. Non solo i processi di stampa non saranno più trattati dinanzi il giuri; ma non sarà più permesso a' giornali pubblicare il rendiconto d'essi processi, e potranno solamente pubblicare la sentenza. Gli articoli relativi all'autorizzazione, occorrente a fondare un giornale, ed alla pubblicazione degli annunzi legali, la qual ultima è ormai

in arbitrio de' prefetti, renderanno assai più difficili, che non siano mai state, le condizioni d'esistenza dei giornali dell'opposizione.

Il Governo belgio ha preso una disposizione, per la quale tutti gli ufficiali polacchi, impiegati nell'esercito belgio, saranno licenziati. Questo provvedimento ebbe già un principio d'attuazione, e fu concesso un congedo al generale di brigata Kruzewski. Si prevede un raccostamento più intimo fra il Belgio e la Russia. L'Imperatore Nicolò accrediterebbe un ministro plenipotenziario a Bruxelles, ed acconsentirebbe a concludere un trattato di commercio col Belgio.

Si annunzia la prossima conclusione d'un nuovo trattato di navigazione e di commercio tra la Francia e la Sardegna. La Francia abolirebbe in favor di questa tutti i diritti differenziali, e le concederebbe un ribasso considerevole sul diritto d'importazione degli olii, ottenendone in cambio nuove agevolzze per l'introduzione de' suoi vini in Piemonte.

Il prefetto della Senna pose a disposizione dell'Ordine dei franchi muratori la sala di S. Giovanni e la sala del Trono del palazzo municipale, ove si daranno il 28 corrente un gran banchetto ed un gran festino, per festeggiare il gran maestro d'esso Ordine, il Principe Luciano Murat.

Altra del 19.

I sigg. Guizot, Villemain, di Pongerville e di Montalembert sono invitati per questa sera, giovedì, a pranzo dal Presidente della Repubblica all'Eliseo nazionale.

Il discorso di lord John Russell, nella sessione della Camera dei comuni del 17 marzo, sembra molto più esplicito di quanto fu detto finora nella Camera de' comuni. Il primo ministro inglese, invece di calmare i timori d'invasione e le voci di guerra, dà loro una specie di conferma ufficiale; ei fa un'allusione evidente alle questioni, che si agitano adesso nella stampa belgia. Onde, mentre il nostro *Moniteur* conteneva ieri un articolo comunicato de' più pacifici, i membri più importanti del Parlamento inglese (poiché lord Palmerston stesso mosse in aiuto del Gabinetto) spingono in certo modo l'opinione pubblica e l'incoraggiano nel senso della guerra. È dunque evidente che il Governo inglese è quello, che assume così la parte di provocatore verso la Francia. (V. nelle *Recentissime* d'ieri il dispaccio telegrafico, che annunzia la dimissione del Ministero Russell.)

Il Presidente della Repubblica studiò da più anni la questione del credito prediale, ed aveva incaricato, alcuni giorni dopo il 2 dicembre, una Commissione d'esaminare di nuovo tal questione, da lungo tempo sì controversa. I membri, onde tal Commissione è composta, sono i sigg. Laplagne-Barris, presidente di Camera alla Corte di cassazione, Lebeuf, reggente del Banco di Francia, Ernesto André, industriale, di Vitry, vicesegretario di Stato al Ministero delle finanze, Maury di Mornay, direttore dell'agricoltura, e Josseau, che si è specialmente occupato di tutto ciò, che concerne il credito prediale. La Commissione si occupò alacramente della questione, sotto la presidenza del sig. Lefebvre Duruflé, ministro del commercio, ed ha già steso un progetto, che fu approvato dal Governo, e che comparirà probabilmente fra pochi giorni nel *Moniteur*.

L'*Indépendance belge* assicura che i presunti autori degli articoli del *Bulletin français*, il sig. conte d'Haussonville ed il sig. Alessandro Thomas, che si supponevano da parecchie settimane in Olanda, furono scoperti in una casa, in contrada des Sols, a Bruxelles, ed arrestati, per essere ricondotti oggi alla frontiera.

La Camera di commercio d'Anversa stanziò, ad unanimità, di chiedere al Governo belgio l'effettiva abolizione de' dazii differenziali: vuole, insomma, che le importazioni, con bandiera belgia, provenienti da paesi transatlantici, ma che dessero fondo nell'uno o nell'altro porto della Mianica, non sieno soggette a dazii più forti di quelli delle importazioni, fatte direttamente in Anversa.

Un tristo caso avvenne ultimamente in Amburgo. Uno, fra' più ragguardevoli sensali di tabacco esotico, sospese i suoi pagamenti, lasciando a suo figlio, partecipe negli affari paterni, un debito di 1,500,000, senza che la sostanza offra alcuna speranza a' creditori.

Risulta da una relazione ufficiale, di fresca data, che l'industria della seta piglia, di dì in dì, piede in Algeria. Il Governo generale, volendo promuovere le varie culture, proprie a tale industria, ha testè nominato una Commissione stabile di perfezionamento, intesa a studiare tutto quanto si riferisce all'industria sericola.

Si annunzia essersi rinunziato per ora all'idea di diminuire dal 9 al 5 per 100 la tassa, imposta sugli introiti teatrali, a profitto degli Spedali.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Scrivono da Algeri il 10: « Si sono dati ordini per far tornare in Algeri il battaglione dell'8.° leggero, che l'aggressione di Bu Baghela a pnone di Bugia aveva fatto indirizzare verso quella piazza, per rafforzare la colonna del generale Bosquet.

« Da ciò appare che le operazioni, da quella parte, tendano ad una conclusione favorevole. È noto, d'altra parte, che le tribù, le quali marciarono contro lo sceriffo il 24 e il 25, colle nostre truppe, restringono la loro lega difensiva e danno alla nostra causa pegni della loro sincerità, e ci consegnano ostaggi. Punizioni severe colpirono le loro diserzioni. Finalmente, i due villaggi di Agheun e di Tifra, incendiati dagl'insorti, saranno al più presto ricostruiti e arrendati a spese dei medesimi: ricordo, che produrrà buoni effetti per l'avvenire.

« Ma ciò, che darà un pegno più certo alla nostra dominazione, sono le strade, che la colonna apre o migliora, nel suo tragitto, sulle principali direzioni.

SVIZZERA

TICINO

Lugano 20 febbraio.

Verso la mezzanotte passata, si è qui osservata una magnifica aurora boreale, nella direzione di nord-ovest.

AMERICA

STATI UNITI

Il cavalier Hüsemann ha abbandonato Washington. Dicesi ch'ei sia partito per Cuba.

(O. T.)

I giornali degli Stati Uniti, arretrati domenica (15) a Liverpool, non contengono alcuna notizia politica di grande importanza. In fatti, agli Stati Uniti, una sola può dirsi la grande quistione del giorno: la prossima elezione presidenziale.

La Camera votò una somma di 3 milioni 180,000 dollari per la indennità, dovuta al Messico; e un'altra somma di 6,000 dollari per pagare il ritorno de' prigionieri della spedizione di Cuba, grazia dal Governo di Spagna.

Il *New-York-Herald* pubblica che il sig. Clay è in via di guarigione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 22 febbraio.

L'Ambasciata regia prussiana presso questa Corte ricevette un rescritto dal suo Governo, in cui viene annunciata ufficialmente l'apertura delle Conferenze di Berlino, stabilita pel 28 marzo. (O. T.)

Scrivesi da Vienna alla *Corrispondenza di Salisburgo*: Le pratiche, per l'assunzione delle più importanti ferrovie private, continuano alacremenle; l'attenzione, che il Governo presta a questo importante lavoro, ci dà la prova più sicura che esso ne comprende l'importanza. Rileviamo che il consigliere aulico, cav. di Negrelli, sia chiamato qui per assistere col suo esperto consiglio, alla stipulazione della convenzione cogli azionisti della Strada ferrandea lombardo-veneta. (Corr. Ital.)

Sappiamo essere qui giunta la ratifica del Governo piemontese del trattato commerciale, concluso tra l'Austria ed il Piemonte, ultimamente discusso ed adottato dalle Camere a Torino. (Idem)

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Croce di Savoia*: «La nomina del sig. Pernati a ministro degli interni, e quella del commendatore Galvagno a ministro di grazia e giustizia, si dicono già firmate dal Re.»

Inghilterra.

I giornali inglesi non sono giunti il 20 a Parigi pel cattivo tempo nella Manica. Si è tuttavia ricevuta colà la seguente notizia telegrafica:

Londra, venerdì 20 febbraio 1852.

Ieri, nella sessione della Camera dei comuni, fu presentata una proposta di lord Naas, così concepita: «La Camera crede che le transazioni, seguite, come pare, testè fra il Governo d'Irlanda e l'editore di un giornale di Dublino, sono di tal natura da indebolire l'autorità del potere esecutivo, e da screditare l'amministrazione dei pubblici affari. La proposta è stata rigettata, alla maggioranza di 292 contro 137 voti.

In seguito a un'interpellazione di lord Ellenborough, il marchese di Lansdowne annunciò che verrà proposto quanto prima alle due Camere la nomina d'una Commissione speciale per rinnovare il contratto della Compagnia delle Indie, giacchè l'attuale è per ispirare.

Lo *Standard* crede sapere con certezza, essere in sorte nuove dissensioni nel Gabinetto.

Si legge nel *Journal des Débats* del 20 corrente: «La scissura degli operai meccanici coi loro capi ha quasi cessato di rivolgere a sé l'attenzione pubblica: la quasi totalità degli Stabilimenti, ch'erano stati chiusi, sono oggi riaperti, e la metà almeno degli operai, addetti già alla Società collegata, sono entrati nelle officine, segnando le condizioni, loro imposte dai loro capi.»

Dispacci telegrafici

Londra 21 febbraio.

Il Ministero rimase in minoranza sopra una proposta di lord Palmerston, relativa al bill della milizia. Lord J. Russell diede, in seguito a ciò, la sua dimissione. Lord Derby verrà probabilmente incaricato della formazione d'un nuovo Gabinetto. (V. il dispaccio d'ieri.)

Parigi 21 febbraio

L'ex-prefetto Bocher, che diffuse scritti contro il decreto di confisca dei beni degli Orléans, fu arrestato per ordine del Governo.

Cinque p. 0/0 103.35; Tre p. 0/0 65.55.

(Corr. aust. lit.)

Berlino 21 febbraio.

Oggi ebbero luogo i dibattimenti riguardo il processo Arnim. La pubblicità fu esclusa, per proposizione del procuratore di Stato. L'accusato fu condannato ad una multa di 200 talleri, ovvero a due mesi d'arresto. (Corr. austr. lit.)

VENEZIA 25 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23.

ARTICOLI COMUNICATI.

Conviene a manifestazione del vero, che si ponga a conoscenza de' nostri lettori, l'incidente, che intercluso l'adito al giovane maestro Achille Galli, di poter nella corrente stagione di carnevale rellegrare il pubblico padovano, e l'intelligente scolarasca, colla sua nuova opera il *Duca di Foiz*, del bravo poeta Piave, quasi pubblicamente promessa, e già in gran parte intesa da conoscitori distinti nell'arte musicale, e dovunque dichiarata di bella strumentazione, di freschezza, e novità di motivi, infine di una sicura e brillante riuscita. — Madamigella Spezia, prima attrice cantante all'opera di Padova, mal persuasa di poter cogliere allori nella suddetta opera, o mal guidata da particolari motivi, si mostrò poco proclive all'esecuzione, che infine a stento volle portare alla penultima recita della stagione, aggiungendo che la sua malferma salute, la poteva anche porre nell'assoluta impotenza di sostenerla nelle due dichiarate sere. Eppure ognora ella ci mostrò robustezza di voce, facendo pompa d'un canto vigoroso, né avrebbe avuto fondata ragione di credere d'essere colpita dall'impossibilità, soltanto allora che si produceva col *Duca di Foiz*. Ci duole tale emergente, giacchè si potrebbe arguire che non la si desse perchè si temeva dagli interessati uno scontro coll'opera *I Gladiatori*, del maestro Foroni. Non sarebbe questa temenza, che una prova maggiore della bellezza e del merito dell'antedetta opera. La Spezia non è ancora segnata nel ruolo degli artisti di cartello, e se ne pur essa il bisogno che il pubblico la protegga. Doveva essa pure sorreggere il Galli in questo suo primo lavoro, e non mostrarsi aliena all'eseguitamento del *Duca di Foiz*, e con alacrità anzi assumerne la bella parte, che si bene le si addiceva.

Ma forse che la sua ripugnanza non risulti che a maggior vantaggio del Galli. Siamo fidenti che il Municipio, sempre intento al decoro, ed al lustro della città, vorrà prestare braccio, perchè se ne ottenga l'esecuzione nella ventura stagione del Santo, dove la valentia immane degli artisti, la conosciuta abilità de' professori d'orchestra, ci danno arra sicura che il giovane simpatico Galli, colga applausi ed onori, e formi in tal modo ornamento maggiore all'illustre padovana terra, di cui egli è degno cittadino.

ATTI UFFICIALI.

N. 99. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Dovendosi appaltare i lavori di ristaurazione ed aggiunta al locale d'Ufficio dell'I. R. Deputazione di Sanità marittima a Falconera, e del prossimo Casello d'abitazione del Guardiano sanitario, in seguito alla ottenuta Superiore approvazione coll'Ordinanza 6 gennaio p. p. N. 116 dell'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nel giorno di lunedì 1.° marzo p. v. alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, situato nel palazzo dell'I. R. Deputazione a S. Maurizio, avvertendo che se il primo suddetto esperimento riuscisse deserto, se ne terranno altri due nei seguenti giorni 4 ed 8, ed alle medesime ore.

2. La gara si apre sul prezzo di prima grida di L. 6183: 87, (seimila cento ottantatré e centesimi quarantasette), e si delibera a chi offre il maggiore ribasso, pagandone l'importo in quattro eguali rate, tre ad ogni terza parte di lavoro compiuto e parzialmente collaudato, e l'ultima dopo l'approvazione Superiore del generale collaudo.

3. La concorrenza all'asta ha luogo per offerte a voce, o in iscritto, ed è libera a chiunque, esclusi quelli che, per mancanze in altre imprese, non meritassero la fiducia della pubblica Amministrazione.

4. Chi aspira a voce, prima di fare alcuna offerta, dovrà depositare la somma di L. 618 (seicento diciotto) in effettivi pezzi da 20 carantani, o in obbligazioni di Stato fruttanti, e queste al prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Vienna, quando non ecceda quello nominale. Tale deposito potrà anche esser fatto presso una qualunque I. R. Cassa, producendo all'asta il confesso relativo. Chi poi aspira in iscritto, fa tenere alla Stazione appaltante, franca di porto, e non più tardi del giorno anteriore all'asta, la propria offerta suggellata, con indicazione sull'involto dell'oggetto cui mira, e col prescritto deposito in uno o nell'altro dei modi sopra indicati.

L'offerta scritta, perchè possa essere presa in considerazione, dovrà contenere i seguenti requisiti:

a) indicherà la persona ed il domicilio dell'offerente o di quello che lo rappresenta, mediante legale procura, che sarà unita all'offerta stessa;

b) indicherà pure la somma in L. austriache, espressa in numeri e lettere; per la quale assume il lavoro, o il ribasso del quanto per cento viene offerto sul prezzo di prima grida;

c) dichiarerà infine che l'offerente osserverà rigorosamente le condizioni del Capitolato, e che conosce appieno l'oggetto dell'impresa.

5. Chiusa l'asta, viene il deposito restituito ai concorrenti, meno che al deliberatario, che costituisce con esso la cauzione sino al compiuto eseguitamento del lavoro, salvo ad esso deliberatario dopo la Superiore approvazione della delibera, di tramutare la cauzione stessa in altra pupillare, riconosciuta idonea dalla Stazione appaltante. — Sodisfarà poi alle spese d'asta e contratto con altro deposito di L. 60 (sessanta), delle quali gliene sarà reso conto.

6. L'asta sarà tenuta, giusta le prescrizioni vigenti e dietro le condizioni generali d'asta, e speciali tecniche, che sono

contenute nel Capitolato d'appalto, per cui dopo la delibera non si accetteranno altre offerte comunque fossero più vantaggiose.

7. Il miglior offerente a voce resta obbligato, verso la R. Amministrazione dal momento della sua obblazione; quello in iscritto, dal momento che la di lui offerta è riconosciuta per la migliore. La Stazione appaltante, al contrario, non rimane vincolata che dopo la Superiore approvazione del protocollo d'appalto. — L'impresa, per questo dunque, ed in generale, rinuncia a qualunque siasi pretesa che le potesse derivare dalla disposizione del § 862 del Codice civile universale.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni Venezia il 14 febbraio 1852.

L. I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 390.

AVVISO. (1.° pubb.)
Pel conferimento del posto di Maestro d'oggetti letterari e di geografia in quarta classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Treviso, cui è ammesso l'anno assegno di fiorini 500, si apre il concorso sino al giorno 31 marzo p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente deve essere certificato comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile od ammogliato, o sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi, e particolarmente quelli che si riferiscono all'arte; g) gli esami verificati intorno ad essi studi, a tenore dell'articolo 4.° dell'Istruzione III.°, e della modula XV dell'organico Regolamento; h) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; i) le lingue possedute; k) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, Venezia, 17 febbraio 1852.

Per l'I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso, BOZZOLI, Segretario.

N. 2355-276 III. C.

AVVISO. (1.° pubb.)
Non essendosi presentato alcun aspirante all'asta, che si è aperta oggi pel riappalto della Rievitoria provinciale e Cassa di questa Delegazione dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, si terrà un nuovo esperimento presso questa Congregazione provinciale nel giorno 6 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, e verrà deliberata l'asta medesima a chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 136,000, o mediante danaro nella Cassa provinciale della Diretta, o con Cretelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio, e beneviva alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà dichiarare, all'atto di adire all'asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui ove, dopo deliberata l'asta, si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno, a senso dell'articolo 10, § 2, della citata Patente.

I Capitoli speciali, che servir debbono di base al contratto, sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale.

Si dichiara che, seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori obbligazioni, e che, approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,370,000, mediante una regolare cauzione fondiaria, entro venti giorni decorrenti dalla comunicazione della Superiore approvazione d'appalto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Brescia 11 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, BAROFFIO.

AVVISI PRIVATI.

BUREAU GENERALE DI AFFARI E D'INDICAZIONI

IN VENEZIA

diretto da G. PORTA, legale, ex redattore in capo del Lombardo-Veneto.

(Istituzione autorizzata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con Dispaccio 8 febbraio 1852 N. 522, e non confondibile col Bazar d'affari, già annunciato nella Gazzetta ufficiale perchè appartenente ad altra persona.)

PROGRAMMA

Era sentita a Venezia la mancanza d'un Ufficio autorizzato dall'Autorità governativa, che, quale centro generale di affari e d'indicazioni in ogni ramo, abbracciasse una vasta scala e legasse per così dire Venezia ai grandi centri di popolazione e di commercio, e questi a quella, mediante un'attiva e regolare corrispondenza.

Di fatti molte volte succedeva che persone dimoranti all'estero, per non avere rela-

zioni con Venezia o colle Provincie vicine, o trascuravano qualche loro pendenza da ventilarsi tra noi, o non fermavano l'occhio per qualche speculazione, e così molti Veneziani e regnicoli, per mancanza di relazioni nelle altre città della Monarchia o dell'estero, abbandonavano l'esercizio dei loro diritti o preterivano altri importanti interessi.

Interprete quindi del voto di molti, e sollecitato da rispettabili amici di ogni ceto a riparare a tale mancanza, come quello che, avendo formato parte della grande famiglia giornalistica, ho stretto necessarie relazioni in tanti luoghi diversi, per cui facile a me e di un generale profitto riuscirebbe l'impresa, ho fondato, dietro autorizzazione dell'I. R. Luogotenenza veneta, un Ufficio generale d'affari e d'indicazioni.

Ho diviso il mio Ufficio in due Sezioni, una di merito ed una di ordine. La prima Sezione si occuperà di quegli affari, che si vorrà farmi onore di appoggiarmi, o per la loro per trattazione, o per la sorveglianza sul loro andamento, qualora ad altri dovessero venire affidati in Venezia medesima, o pel desiderio della parte, o per la qualità dell'affare, o perchè devono ventilarsi nelle altre Provincie della Monarchia od all'estero col mezzo de' miei corrispondenti. Gli affari, che non saranno direttamente trattati dal Bureau, verranno appoggiati a que' signori consulenti, avvocati, ingegneri, periti, ec., che si saranno fatti inscrivere ne' suoi ruoli. In questa sezione si stileranno istanze, ricorsi, suppliche, articoli destinati alla pubblicità ec., nelle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese, idiomi tutti nei quali, a seconda dei casi, si tratteranno anche gli affari. Interessi in materia non contenziosa di persone civili, ma povere, reclamanti una particolare assistenza, verranno trattati gratuitamente dietro particolare raccomandazione scritta dei rispettabili Municipi o rispedi attivi reverendi parrochi di Venezia.

La seconda Sezione servirà di centro generale d'indicazione per compera o vendita di foudi, stabili e merci, tanto nelle Provincie lombardo-venete, che nelle altre della Monarchia, per locazioni e conduzioni, mutui, vitalizi ec., agenzie ed agenti, impiegati privati, istitutori, artisti di merito, amministratori, capitani o scritturali di bastimento, ec., escluse però assolutamente tutte le categorie comprese sotto il nome di personale di basso servizio. Si occuperà della traduzione di documenti nelle lingue richieste. Riceverà le associazioni ai giornali permessi della Monarchia. Pubblicherà un listino particolare del Bureau.

Sono certo che i miei concittadini e connazionali, i quali in altre occasioni mi onorarono della loro fiducia, incoraggiando le mie imprese, nonchè persone dimoranti all'estero, legate d'affari con questi paesi, vorranno appoggiarmi col loro concorso in quest'istituzione, che deve toruare d'un indubbio vantaggio comune.

Essendomi state già affidate alcune Commissioni per acquisti, appoggiate varie vendite di stabili e beni-fondi, ed offerta qualche somma da mutuarci, il Bureau incomincia col giorno d'oggi la regolare azienda anche della seconda Sezione.

L'Ufficio è sito in Merceria dell'Orologio, Calle dei Balloni N. 200. Esso è aperto dalle 9 alle 5 pom., e dalle 7 alle 9.

Dirigere le lettere, franche: signor G. PORTA, direttore del Bureau generale di affari, Venezia.

Venezia, il 22 febbraio 1852.

G. PORTA

legale ed ex redattore in capo del Lombardo-Veneto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 FEBBRAIO 1852. — Di nuovo non abbiamo che la vendita di un migliaio di stia di frumentoni di Bulgaria al prezzo di L. 9.50 con tara e sconto. Anche qualche partitella frumenti del vicino Padovano da venete L. 98 a 102 il moggio. Partita orzo di Puglia a L. 7.75 con tara e sconto. All'asta si sono venduti sacchi 279 caffè S. Domingo avariato da f. 20 a 20 1/4 per effettivo. Nel corso delle valute, l'oro ci parve più offerto, e nelle pubbliche Carte non abbiamo a notar cambiamenti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 0/0 94 1/2
dette detto . . . 4 1/2 — 84 1/2
dette detto . . . 4 — 76 3/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .
dette detto . . . 1839, a 250 —
dette, lettera A . . . 1851, al 5 — 0/0 94 3/4
dette, lettera B . . . 1851, al 5 — 0/0 94 3/4
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1214
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1515
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 650

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 183 3/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 173 1/4 a 2 mesi —

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/2 uso —

Francforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 3/4 a 3 mesi —

Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 2 mesi —

Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 — a 2 mesi D.

Londra, per una lira di sterlini . . . 12-23 a 3 mesi —

Lione, per 300 franchi . . . 12-23 a 3 mesi —

Milano, per 300 lire austriache . . . 124 1/2 a 2 mesi —

Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 1/2 a 2 mesi —

Parigi . . . 147 1/2 a 2 mesi —

Bucarest, per un fiorino . . . Par. 220 — 31 g. vista

Costantinopoli, per un fiorino . . . 370 — 31 g. vista

Aggio dei tecchini imperiali . . . 31 1/4 0/0

MONETE. — VENEZIA 24 FEBBRAIO 1852.

ORO.

Sovrane . . . L. 41:24

Ongari imperiali . . . 13:98

— in sorte . . . 13:90

Da 20 franchi . . . 23:63

Pezzette di Spagna . . . 98:80

Doppie . . . 93:75

— di Genova . . . 93:75

— di Roma . . . 90:15

— di Savoia . . . 33:15

— di Parma . . . 24:80

Doppie d'America . . . 97:80

Luigi nuovi . . . 27:45

Zecchini veneti . . . 14:20

ARGENTO.

Talleri imperiali di Ma-

ria Teresa . . . L. 6:10

— detti di Franc. L. . . 6:09

Crocioni . . . 6:09

Pezzi da 5 fr. . . 5:86

Francesconi . . . 6:40

Pezze di Spagna . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

— detto . . . 6:40

CAMBI. — VENEZIA 24 FEBBRAIO 1852.

Amburgo . . . effett. 2:18 3/4

Amsterdam . . . 2:48

Ancona . . . 6:17 1/2

Atene . . . 2:97

Augusta . . . 2:97

Bologna . . . 6:20

Corfu . . . 2:97

Costantinopoli . . . 2:97

Firenze . . . 2:97

Genova . . . 1:17 1/2

Lione . . . 1:17 1/2

Lisbona . . . 2:37

Livorno . . . 2:37

Londra . . . effett. 29:60

Malta . . . 2:38

Marsiglia . . . 1:17 1/4

Messina . . . 15:—

Milano . . . 2:99 3/4

Napoli . . . 5:10

Palermo . . . 15:—

Parigi . . . 1:17 1/4

Roma . . . 6:18

Trieste a vista . . . 2:37

Vienna . . . 2:37

Zante . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

— detto . . . 2:37

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 febbraio. { Arrivi . . . 945
Partenze . . . 1226

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25 (le Ceneri) vacat.

Il 26, 27, 28, 29 e 1.° marzo a' Ss. ERMAGORA E FORTUNATO, vulgo S. Marcuola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1852.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 3 sera.

<

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 331. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa R. Pretura seguirà nei giorni 15, 22, 29, marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti eseguiti in pregiudizio di Antonio Porta sulla istanza del nob. Cristoforo Musani sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.
I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà versare il deposito del decimo della stima, che sarà tenuto al deliberatorio in conto di prezzo.

III. Il deliberatorio al chiuderà dell'asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante, le spese di esecuzione secondo specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

IV. Dovrà astenersi l'annuo canone verso l'esecutante alla 19: 2: 2, frumento scadente il 25 luglio, ed a. l. 5: 17, scadente li 11 novembre verso deduzione dal prezzo del corrispondente capitale al 5 per 100 colla valutazione del frumento ad a. l. 16 il sacco.

V. Tratterà il resto prezzo sino alla graduatoria della corrispondenza dell'interesse al 5 per 100 da depositarsi annualmente in giudizio, e ne farà il pagamento in esito al riparto ed a seconda del medesimo.

VI. Conseguirà il possesso del giorno della delibera, e la proprietà dopo pagato il prezzo, ed adempite le condizioni dell'asta, in mancanza alle quali il fondo sarà venduto a di esso rischio a qualunque prezzo, o ad un solo esperimento d'incanto.

Descrizione del fondo.
Campi 4: 3: 142, a. p. v. in Poiana Maggiore contrà Frastortole coi confini a levante Bottini, mezzodi strada, sera Zinellato, tramontana Frison e Porto in mappa di Cagnano al n. 1548, stimati a. l. 2951: 42.

Il presente si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

Il Cons. Pretore

BALB.

Dall'I. R. Pretura di Lodi

Li 13 gennaio 1852.

A. Meneghini.

N. 932. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Con petizione 10 febbraio corr. n. 932, prodotta a questa Pretura da Andrea Sgarban q. Domenico di Flaipano, contro il curatore dell'assente Domenico Sgarban q. Domenico, nonché contro Biagio, Pietro e Giovanni fu Domenico Sgarban, Elena, Maddalena e Domenico Fratta q. Giovanni di Flaipano, meno Elena maritata Micco di Stella, fu chiesto:

1.^o La nomina di periti per la prelevazione della facoltà abbandonata da Domenico Sgarban del prelegato disposto a favore dell'Attore, e dei fondi ai n. 1251, 1252, 1253, 1254, 1024, nonché della cucina dominicale con tutto il fabbricato, con assegno, rilascio a suo favore, ed autorizzazione alle volture.

2.^o La nomina di periti per la formazione dell'Asse della residua facoltà di Domenico Sgarban, con riguardo a ciò che conseguirono Giovanni e Maria Sgarban, con assegno a termini del Decreto di aggiudicazione

28 novembre 1851 num. 8376, rilascio della quota e facoltà dell'infestazione.

Deputatosi a curatore dell'assente l'avv. di questo Foro Dr. Natale Trevisan, si diffida l'assente medesimo a munire l'avv. suddetto delle necessarie istruzioni, od al caso nominare altro procuratore con notizia a questo Giudizio, e ciò a mente del par. 498, Giud. Reg.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nel Capoluogo di questo Distretto, all'Albo Pretorio, ed in Flai-pano.

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemoni,

Li 11 febbraio 1852.

B. Buffonelli, S.

N. 534. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolò q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedilis, colla quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d'ignota dimora Nicolò e Mattia q. Pietro Micco di Samardenchia nati nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, sieno gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l'avv. nob. Dr. Giuseppe Missitini di Tarcento.

Vengono pertanto essi fratelli Nicolò e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non compariscano, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domanda dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Tarcento e Samardenchia e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 3 febbraio 1852.

L'I. R. Canc. Dirigente

LONIO.

N. 3009. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Il Tribunale in Padova dà atto: essersi con odierno Decreto a questo numero interdetta al nob. Antonio Dr. Anselmi del fu Giovanni l'ulteriore amministrazione di sue sostanze, deputato allo stesso in curatore Federico Pagon di Padova.

Si pubblichi e si affigga.

Il Presidente

Cav. De MENGHIN.

March. Carloti, Cons. d'App.

Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 17 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 293. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Torino q. G. Batt. di Paedis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Puppio q. Antonio di detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.

DRAGHI.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 15 gennaio 1852.

N. 3365. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale si diffidano gli ignoti successibili di D. Francesco Solitro fu Giorgio mancato a vivi

in questa Città il 24 gennaio p. senza testamento, ad insinuare e provare il loro titolo a succedere entro un anno, avvertendosi che scorso un tal termine l'eredità verrà liquidata in concorso di quelli che si fossero insinuati, od altrimenti rilasciata sopra sua istanza al Fisco, avvertendosi essere stato loro deputato in curatore il sig. Vincenzo Zugni.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Grubisich, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 5 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 1728. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell'Atorio di sua residenza nei giorni 22 marzo, 29 aprile, e 22 maggio prossimi futuri sempre alle ore 9 mattina il 1.^o 2.^o e rispettivamente 3.^o esperimento d'asta per la vendita giudiziale delle seguenti realtà esecutate sulle istanze del Comune di Preone a danno d'illi Andriana Buzzi maritata Marin, e G. Batt. figlio minore di G. Batt. Buzzi rappresentato dal padre di Preone alle sogghiente

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte attore, dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 100, a cauzione delle spese d'asta.

II. Al 1.^o e 2.^o esperimento non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ed al 3.^o qualunque, anche al disotto della stessa, sempre che il ricavato basti a tacitare li creditori iscritti.

III. Il deliberatorio, meno la parte esecutante dovrà entro giorni otto successivi all'asta, versare in questo Ufficio depositi il prezzo di acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con monete d'oro, o d'argento al corso legale.

IV. Staranno a carico del deliberatorio li pesi inerenti al detto stabile a senso del par. 425 del Giud. Reg.

Beni da vendersi.

A. Casa d'abitazione eretta a muri, coperta a coppi, composta a piano terra di audito d'ingresso, tinello, cucina, e cantina al primo piano da saletta, e quattro camere, al primo superiore da granaio; stalla con sovrapposto lenile a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, corte a mezzodi, e lenigala coperta a coppi, il tutto in mappa di Preone al n. 1367, della superficie di cent. 20, stimato l. 1200.

B. Orto con vegetabili in mappa al n. 1366, di cent. 24, stimato l. 100.

C. Arativo in tre pezzi in mappa al n. 1369, di pert. 2: 50, e 1371 di pert. —: 85, stimato l. 480.

D. Prato arborato, vitato in mappa al n. 1365, sub 1: 2, 1366, 1370, 1372, 1376, di pert. 13: 78, e del n. 1369, sub 1, 2, per pert. 6: 69, stimato l. 2000.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 13 febbraio 1852.

Torfoli, Pret.

In mancanza di Canc.

G. Miesi, Scritt.

N. 1817. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Luigi Folo, che il sig. Pietro Bonvicini fu Valen-

tino di Bassano, rapp. dall'avv. Corato ha prodotto il 7 corr. la petizione n. 1817, in confronto di esso Luigi Folo ed altri LL. CC. nel punto, essere in diritto di cancellare l'iscrizione rinnovativa 8 gennaio 1848 n. 27, della R. Conservazione delle Ipotecche in Bassano; che sopra la detta petiz. venne per le deduzioni delle parti prefissa la di lui comparso in questa Pretura nel giorno 30 p. f. marzo alle ore 9 ant.; e che venne nominato questo avv. Dr. Matteazzi in curatore di esso Folo, ad effetto che l'intentata causa possa seco lui proseguirsi e decidersi colle norme del Giud. Reg.

Di ciò tutto lo si rende edotto onde voglia o comparire in persona, o consegnare al deputato curatore i documenti di sua difesa, o prendere in fine quelle determinazioni che reputa giovevoli al proprio interesse, dovendo altrimenti a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Verrà l'Editto affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 7 febbraio 1852.

Nordis, Pret.

Ceriali, Canc.

N. 215. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Pietro Chierighin amministrat. del concorso aperto sulla sostanza di Giuseppe Tiozzo detto Bigari di Venezia, negoziante di merci, in Chioggia, si rende noto al pubblico, essersi da questa I. R. Pretura con Decreto 13 gennaio corr. n. 215, accordata la vendita all'asta delle merci spettanti alla massa dei creditori del Tiozzo, descritte e stimate come alle rubriche I e II dell'Inventario giudiziale 14 ottobre 1851 e successivi n. 8501, del valore di a. l. 10701: 21, da tenersi in Chioggia in calle ai Raldi Rion-S. Giacomo al n. 268, dinanzi ad apposita Commissione, nei giorni 19, 20 e 21 aprile p. v. per il primo incanto; 26, 27 e 28 detto per il secondo incanto, e 3 maggio e successivi per il terzo, dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pom. di ciascun giorno, sotto le norme e condizioni seguenti:

I. Nel I e II esperimento le merci non saranno vendute che a prezzo di stima o superiore alla stessa, e solamente nel III potranno essere deliberate anche a prezzo inferiore; avvertendosi che questo III incanto sarà continuato sino a che sarà verificato la vendita di tutte le merci rimaste invendute nei primi due incanti.

III. La vendita delle merci avrà luogo in dettaglio, cioè secondo li numeri progressivi dell'Inv. dall'1 al 173 inclusivo.

III. Il deliberatorio in dettaglio secondo il numero progressivo dell'Inventario, dovrà, verso il ritiro delle merci acquistate, versare il prezzo della delibera nelle mani della Commissione in monete d'oro o d'argento a giusto peso ed a tariffa.

E il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, settimanalmente, ed affisso nei luoghi soliti della Città ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 30 gennaio 1851.

Il Cons. Pretore

ZIBARDI.

Veronese, S.

N. 854. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto esser mancato a vivi in Buccari nel 7 aprile 1851, Pie-

tro Vianello d. Bullega fu Domenico di S. Pietro in Volta Comune di Pellestina. Non conoscendosi il luogo dell'attuale dimora del di lui figlio Domenico, altro fra i successibili, lo si diffida ad insinuare la propria dichiarazione di erede nel termine di un anno, scorso infruttuosamente il quale, l'eredità verrà aggiudicata in concorso degli insinuati, e del curatore Carlo Pietra che all'uopo gli fu deputato.

Il presente si pubblichi tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 28 gennaio 1852.

ZIBARDI.

N. 23563. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Il Tribunale in Padova rende, noto essersi con odierno Decreto a questo numero interdetta, per pazzia vaga, dall'amministrazione delle proprie sostanze la sig. Anna Giuseppina Sartori-Zilotti del fu Domenico, ed aversi deputato in curatore alla medesima il sig. Giuseppe Dr. Caonero.

Si pubblichi e si affigga.

L'I. R. Presidente

Cav. DE MENGHIN.

Canova, Cons.

Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 3258. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Morto nel 12 luglio 1847, D. Giovanni Marchetti era Curato di Arles-ga disponeva di sua sostanza, come dal testamento nuncupativo esistente in atti di questo Tribunale.

Potendo aver successibili oltre gli indicati in esso testamento, e specialmente in Corsica, si deduce ciò a pubblica notizia, onde abbiano ad insinuarsi fra un anno, altrimenti l'eredità verrà aggiudicata a chi di ragione.

L'I. R. Presidente

Cav. DE MENGHIN.

Graziani, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 11 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Speditore.

N. 977. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Quest' avv. Dr. Giacoboli quale Proc. e per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 5 febbraio corr. sotto il n. 977, una petiz. tendente a far giudicare la confusione delle due reti coi suoi puntelli di legno ferrati abbandonati da ignoti contravventori nel di 23 novembre p. v. nel luogo Tezze.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petiz. venne fissato il contraddittorio pel giorno 1.^o aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg. e del par. 46, dell'Autico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte impetita fu designato l'avv. di questo Foro sig. Gio. Dr. Grego, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il pregiudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

di Venezia.
L' I. R. Commiss. Presid.
SCOLARI
Morsini, I. R. Consigliere.
Baregga, I. R. Consigliere.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,
Li 10 gennaio 1852.
Mauri.

N. 182. 2^a pubbl.

EDITTO
Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 4 e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dei sottodescritti immobili pignorati in pregiudizio di Giuseppe Ziliotto del fu Andrea ad istanza di Francesco Dalla Pozza colla osservanza delle condizioni seguenti:

Condizioni della subasta.
I. Gli immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti. Il primo comprenderà li campi 3 : 2 : 0 prativi, vacui, migliori situati in Vicenza esterno la contrà S. Valentino, con cifra d'estimo di l. 0 : 0 : 7 : 2 : 0, ed in mappa al n. 4229. Il secondo abbraccerà li campi 4 : 3 : 0 arativi piant. vign. con sovrapposta casa di abitazione siti come sopra in contrà Pefara e soggetta alla cifra d'estimo di l. 0 : 1 : 11 : 2 : 4 ed in mappa ai numeri 105 A, 105 B, e 106, detti immobili vengono venduti a corpo e non a misura.
II. Gli immobili da subastarsi non verranno deliberati a prezzo inferiore alla stima attribuita quanto al primo lotto in s. l. 5250, e quanto al secondo lotto in l. 7500.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione delle spese dell'asta e di delibera il 5 per 100 del prezzo di stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatorio, altrimenti gli sarà immediatamente restituito.

IV. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell'acquisto col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della casa e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.

V. Dal giorno del detto possesso in poi saranno a peso del deliberatario, tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadente sul fondo rispettivamente deliberato.

VI. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario avrà ottenuto il possesso di fatto dell'immobile rispettivamente deliberato, e da lui peso il pagamento dell'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera che dovrà essere pagato di anno in anno mediante giudiziale deposito.

VII. Tanto il deposito del 5 per 100, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con monete d'oro e d'argento di giusto peso e valore ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima e non altrimenti.

VIII. Il residuo capitale prezzo verrà pagato dal deliberatario rispettivamente ai creditori iscritti a tenore della classificazione e dietro il riparto generale e parziale subito che sia passato in cosa giudicata.

IX. Il deliberatario non otterrà il definitivo Decreto di aggiudicazione dell'immobile deliberato, ove non siano state da lui eseguite le condizioni tutte portate dall'Editto, ed in specie quelle del pagamento del residuo prezzo.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione e voltura censuaria staranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni deliberatario anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall'Editto, si procederà ad un nuovo reincontro, ed a qualunque prezzo a tutte di lui spese, pericolo e danno, al quale effetto resterà intanto vincolato il deposito del 5 per 100 già verificato all'atto della delibera, esclusa in ogni evento qualsiasi azio-

ne e diritti sul maggior prezzo, che dalla nuova delibera si potesse ritrarre come pure ogni diritto alla restituzione degli interessi che si fossero da lui pagati.

Immobili da subastarsi.
Lotto I.
Campi 3 : 2 : 0 prativi irrigatori, situati in Collina di Vicenza in contrà di S. Valentino in mappa al n. 4229, confinante a levante Antonio Bellan, da parte del Campo Marsio, a mezzogiorno beni Savardo, a ponente Michele Fabbello, ed a tramontana R. strada veronese, stimati a l. 5250.

Lotto II.
Campi 4 : 3 : 0 ar. pi. vig. ed una porzione di questi ad uso di fabbrica di mattoni con sovrapposta casa di abitazione marcata col comunale n. 137, in Vicenza esterno, contrà Pefara e soggetta in mappa provv. ai n. 105 A, 105 B, e 106, coerenziati a levante con beni Signorini, Evangelista, e casa eredi Pietro Sordina, a mezzodi e tramontana con beni Bernardo Baldiverotto e fratelli, stimati aust. l. 7500.

Il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
Pradelli, Cons.
Basso, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 9 gennaio 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 356. 3^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto che nei giorni 16 marzo, 20 aprile, e 26 maggio del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Gio. Batt. ed Innocenzo Giacobbi in odio di Osvaldo Ribul-Olzer di Padula sotto le seguenti

Condizioni.
I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.

III. Gli immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni offerente, meno gli esecutanti, dovrà, per aver voce, depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo d'asta, detratto il deposito di cui sopra, che vi si aggiungerà poi, dovrà versarsi nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale a corso abusivo.

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera, che dovrà egli incontrare per gli effetti dell'asta. Immobili da subastarsi in Distretto di Auronzo, pertinenze di Padula nel Comune del Comelico Superiore.

Meta dell'aratorio a Rigozzo di passi n. 54 : 5, descritto al n. 1, nel protocollo di stima 5 e 6 settembre 1851, n. 3901, stimato a l. 38 : 69, quota aust. l. 19 : 35.

Idem del prato descritto sotto lo stesso numero stimato a l. 38 : 22, quota l. 19 : 11.

Un terzo dell'aratorio descritto al n. 2, del protocollo suddetto, stimata la quota l. 5 : 20.

Un quarto dell'aratorio e prato a vicenda al n. 3, del protocollo suddetto, stimata la quota l. 73 : 29.

Un terzo del prato colle piante al n. 4, stimata la quota l. 9 : 26.

Un terzo del prato al n. 5, stimata la quota l. 10 : 94.

Meta dell'aratorio al n. 6, stimata la quota l. 50 : 49.

Meta del prato al n. 7, stimata la quota l. 111 : 29.

Un quarto del prato colle piante al n. 13, stimata la quota l. 59 : 15.

Un quarto del prato colle piante al n. 14, stimata la quota l. 486 : 42.

Della casa al n. 11.
La cucina alla lettera D, stimata l. 249 : 68.

Un terzo della loggia alla lettera F, stimata la quota l. 68 : 29.

La camera sub G, stimata l. 59 : 24.

La camera sub M, stimata l. 207 : 20.

La camera sub N, stimata l. 175 : 48.

Un terzo della loggia sub Q, stimata la quota l. 56 : 25.

La camera sub R, stimata l. 113 : 77.

Lo spazio sub S, stimato l. 101 : 08.

Un terzo della loggia sub V, stimata la quota l. 26 : 68.

Un terzo della soffitta e coperto sub Z, stimata la quota l. 186 : 13.

Un terzo della stalla, cioè il terzo al lato di mattina e tramontana, stimata la quota l. 151 : 14.

Un terzo del fenile, cioè al lato di sera e tramontana, stimata la quota l. 114 : 74.

Un terzo della soffitta e coperto a sera e tramontana, stimata la quota l. 110 : 40.

La descrizione ed i confini dei suddetti immobili possono rilevarsi dal protocollo di stima, e che spettano nell'esposta porzione all'esecutato, lo si ha dalla dichiarazione del cointeressato di lui fratello sig. Giuseppe raccolta nel suddetto protocollo.

Gli istanti peraltro si fanno espressa riserva di ogni loro diritto ipotecario ed esecutivo sugli altri immobili colpiti dagli atti precedenti (e dei quali non chiesi l'asta) in onta a quanto espone il predetto sig. Giuseppe Ribul-Olzer, riguardo ai medesimi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 27 gennaio 1852.
L' I. R. Dirigente
ANGELI.

T. Larice, Al.

N. 1019. 3^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, sopra domanda della ditta Guglielmo Kugler-Zinn, ora dimorante in Trieste, si notifica col presente Editto, a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili, stati oppuginati a carico di Graziosa Torressini, vedova fu Antonio Taboga, qual tutrice dei proprii figli minori, e quali eredi beneficiari del suddetto fu Antonio Taboga loro padre, domiciliati a Roncade, che detta vendita già accordata col Decreto 7 luglio decorso n. 13381, avrà luogo pel terzo esperimento d'asta il giorno 20 marzo p. v. alle ore 11 antimer. nell'Aula Verbale di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione. Si dichiarano ferme tutte le condizioni nello stesso Decreto portate.

In questo terzo esperimento per altro avrà luogo la vendita anche a prezzo minore della stima, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sulla medesima, giacché in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto, che i creditori iscritti da sentenzi, non si prevalgano dell'alternativa facoltà concessa dal par. 140 del Giud. Reg. e sotto le seguenti condizioni del Capitolo d'asta, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del Tribunale, unitamente all'atto di stima e certificati censuari.

Capitoli d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in separati lotti.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all'asta, a cauzione dell'offerta in valuta d'oro e

d'argento a giusto peso, ed al valor di tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

III. Entro otto giorni da quello della seguita delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa depositi del Tribunale il prezzo in tante monete d'oro e d'argento al giusto peso, a valor di tariffa, come al Capitolo secondo, e dovrà soddisfare al procuratore della ditta istante in pezzi da 20 kni le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento sino alla delibera, dietro amichevole e giudiziale liquidazione.

IV. Restranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte relative all'aggiudicazione, così pure le successive alla traslazione e tradizione della proprietà.

V. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il prezzo, e di pagare tutte le spese giudiziarie, verrà subastato l'immobile, a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più che occorresse per il danno risentito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale si ritrovano come dalla stima 5 marzo 1851, e senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante.

VII. Tutti i creditori iscritti potranno rendersi deliberatari senza previo deposito, ed esborso sino però alla concorrenza delle somme iscritte; per quelle eccedenti saranno tenuti all'esborso e deposito, come ogni altro offerente, sotto le comunicazioni del reincontro a loro spese.

Immobili da venderli.

Lotto I. Una casetta terrena a S. Gremia calle delle due Corti civ. n. 601, catastale 18089, colla cifra di l. 28 cent. 55.

Lotto II. Una bottega a S. Giovanni Grisostomo al c. 6123, catastale 32346.

Lotto III. Casa con bottega nel comune censuario di S. Marco, calle della Biva civ. 4747, di catasto 23341; altra bottega civ. n. 4748, di catasto 32335.

Lotto IV. Bottega a S. Maria del Giglio in calle Lunga a S. Moisè civ. n. 2033, catasto num. 32339.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonché inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

Malenica, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 15 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 1214. 3^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sopra istanza 13 gennaio corr. n. 1214 di Giuseppe Zambelli, quale curatore della eredità giacente di Bortolo Solari si rende noto che dinanzi l'Aula II Verbale nei giorni 17 e 26 aprile p. v. alle ore 10 dieci ant. si terranno i due primi esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto stabile a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà fare presso la Commissione incaricata dell'asta il deposito del decimo del valore di stima in effettivi pezzi da venti carantani.

II. Dopo seguita la delibera sarà obbligato il deliberatario di versare l'importo della stessa alla Commissione, e questo in effettivi pezzi da venti carantani in seguito a che verrà aggiudicato lo stabile in proprietà al deliberatario.

III. Le imposte tutte erariali, e comunali che gravitassero il fondo si ritireranno a carico del deliberatario dal giorno dell'avvenuta delibera siccome da quel giorno saranno a suo vantaggio le rendite eventuali del fondo stesso.

IV. Ove all'atto della delibera il maggiore offerente non

versasse subito il prezzo dell'asta avrà luogo il reincontro del fondo a tutte sue spese e pericolo.

V. Le spese dell'asta, delibera, aggiudicazione e voltura staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera.

VI. L'eredità Solari si tiene esente da ogni responsabilità nel fondo subastato per conto di evasione, manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sul bene da alienarsi che viene venduto senza alcuna garanzia, offrendo soltanto il curatore G. u. seppè Zambelli di esibire alla ispezione prima dell'asta, e di consegnare seguita la delibera ed all'atto dell'aggiudicazione i documenti tutti che relativamente al fondo si trovasse di avere.

Immobile da subastarsi.

Ortaglia in calle dei Cerchieri a S. Gerovasio e Protasio al civ. n. 1208, anagrafico 1250, circondata di muro da tre lati, e chiusa al quarto lato da una casa, della superficie di c. 19 di pertica, colla rendita censuaria di l. 2 : 26, col n. 1595 di mappa, nel comune censuario di Doroduro in Venezia stimato a l. 272, con protocollo 10 giugno 1851, in seguito a Decreto 15 maggio detto anno n. 14910, di questo Tribunale Civile di I. Istanza.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Piccoli, Cons.

Girola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 19 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 2941. 3^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica al nob. sig. Demetrio oo. Mirovich fu Nicolò, quale erede del fu Demetrio Mirovich q. Matteo, assente, e d'ignota dimora, essersi presentata allo stesso Tribunale nel 26 corrente al n. 2941, dal conte Vincenzo Burovich De Zmajevich di Nicolò, rapp. dalla propria madre e generale procuratrice sig. Eleonora Burovich De Zmajevich, nata De Valerij, possidenti di Venezia, la petizione, contro la nob. Agnese Burovich De Zmajevich fu Vincenzo, vedova Mirovich possidente in Venezia, e contro esso Demetrio Mirovich fu Nicolò, e per esso un curatore da deputargli, in punto; 1.° di liquidità del credito di s. l. 13793 : 10; 2.° di giustificazione della prenotazione stata all'Attore accordata dall' I. R. Pretura di Mirano con Decreto 13 gennaio andante n. 83.

Quindi con Decreto odierno pur numero gli venne deputato in curatore speciale a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo Foro Dr. Perissinotti, acciò lo rappresenti in Giudizio nella sudd. vertenza, la quale verrà trattata e decisa a termini di ragione e di legge; restando pure avvisato col presente Editto, che avrà forza della più regolare intimazione, affinché egli seppia, e possa avendo dare la sua risposta entro il termine dei giorni 90, facendo tenere e somministrando al detto curatore tutte le carte e prove di cui credesse far uso per la propria difesa, e potendo anche scegliere altro procuratore dandone la debita notizia a questo I. R. Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Mal. G. S.

Torri, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 gennaio 1852.

Domeneghini.

Associa
Per le
Fuori d
Le asso
per l
SOMM
trimento d
duchessa M
minazione.
Impero: S
guardo a
ca filiale a
di Modena
Parma; Di
L. J. Russe
Spagna
della cereu
con la Rus
ni diploma
alla immig
candidatura
portazione
Nostro car
Asia: Vari
vdi Gazz
perfeld, e
leri,
nella chies
I. il sig.
signora A
S. M.
cogli ecce
tamenti ov
chiesa. Le
simo spos
giordino,
vicino seg
capitano d
tante gen
La
LL. II. M
seguivano
giordino
degli are
persone
All
vuta dal
a ciò inv
S. M.
daccchino,
eccelsa co
all'altare
posto nell
Il n
toio, a be
Il se
secondo i
Cappella
e dopo l
civescovo,
eccelsa p
donarono
ritornaron
nelle inte
Cav
fischer, e
po, a ten
battaglion
di campo.
D
La
sentì inva
ceva par
doleva più
pia ambiz
bontà nor
la man de
Highgate
ciottoli, p
il suo pes
aspra fati
(C) V
33 e 46.
La C
presente t



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Celebrazione del matrimonio di S. A. I. l'Arciduca Rainieri con S. A. I. l'Arciduchessa Maria Carolina. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nomina. Sperato arrivo di S. M. in Venezia. Notizie dell'Impero: Sessioni del Congresso doganale. Nuove proposte riguardo a telegrafi. Disposizioni postali. Feste a Verona. Banca filiale a Trieste. — Toscana: Udenza diplomatica. — D. di Modena: Partenza del Sovrano. Premii letterarii. — D. di Parma: Dimissioni. — Inghilterra: Il bill sulla milizia. Patto fra L. J. Russell e il co. Derby. Veglia all'ambasciata francese. — Spagna: Nomina. Fortificazione di Maone. Preparativi della cerimonia religiosa per la Regina. — Belgio: Relazioni con la Russia. Casse di previdenza. — Francia: Comunicazione diplomatiche. Casa militare del Principe Presidente. Favori alla immigrazione nelle colonie. Il sig. Berryer rifiuta ogni candidatura. Nuove strade ferrate. Progetto di legge sulla depurazione. Voci d'amnistia. L'esercito. Il sig. L. Foucault, ec. Nostro carteggio. — Svizzera: — Danimarca: — America: — Asia: Varie notizie. — Roccissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 22 febbraio

Ieri, 21 del corrente, ebbe luogo, a 7 ore di sera, nella chiesa parrocchiale di Corte, il matrimonio di S. A. I. il sig. Arciduca Rainieri Ferdinando con S. A. I. la signora Arciduchessa Maria Carolina.

S. M. I. R. A. partissi a quell'ora, e si condusse, negli eccelsi membri della famiglia, preceduta dai signori della Corte, comparsi in gran gala, passando peggli appartamenti ove si trovavano le II. RR. guardie nobili, alla chiesa. Le LL. AA. II. i signori Arciduchi ed il serenissimo sposo precedevano, accompagnati dai loro gran maggiordomi, immediatamente S. M. l'Imperatore, il cui più vicino seguito formavano l'I. R. gran ciambellano, l'I. R. capitano della guardia nobile dei trabanti, ed il primo aiutante generale.

La serenissima sposa procedeva in mezzo alle AA. LL. II. le signore Arciduchesse Sofia ed Ildegarda, cui seguivano i loro gran maggiordomi e le loro gran maggiordome e le dame di servizio. II. RR. guardie nobili degli arcieri accompagnavano da ambi i lati le auguste persone.

All'ingresso della chiesa, la Corte sovrana fu ricevuta dal principe Arcivescovo di Vienna, come celebrante a ciò invitato, alla testa del clero.

S. M. I. recessi al sovrano suo posto, sotto il baldacchino, nel presbiterio, al suono di trombe e timballi. L'eccelsa coppia si collocò all'inginocchiatoio, situato innanzi all'altare maggiore. Le altre serenissime persone presero posto nelle tribune.

Il nunzio apostolico era presente sopra un'inginocchiatoio, a bella posta per esso preparato.

Il principe Arcivescovo celebrò quindi il matrimonio, secondo il rito, dopo il quale fu intonato e cantato dalla Cappella dello Stato l'inno ambrosiano. Dopo il *Te Deum*, e dopo la benedizione pontificale, impartita dal principe Arcivescovo, S. M. I. R. A. coi serenissimi sposi e le altre eccelsi persone, precedute dai signori della Corte, abbandonarono, al suono di trombe e di timballi, la chiesa e ritornarono nell'ordine precedente, pel grande appartamento, nelle interne stanze.

(G. Uff. di V.)

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore Giovanni Schwarzfischer, comandante del 48.° battaglione cacciatori di campo, a tenente-colonnello, conservando il comando di questo battaglione; ed il capitano nel 13.° battaglione cacciatori di campo, Francesco barone Burkhardt von der Klee, a

maggiore e comandante del 16.° battaglione della stessa arma.

Furono nominati: Il tenente-colonnello in pensione, Francesco Zaitsek, a comandante di fortezza in Cattaro; ed il tenente dell'I. R. Guardia dei trabanti, maggiore Taddeo barone Bessler di Wattingen — ammesso allo stato di pensione normale — a ciambellano di servizio presso S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, nella quale occasione venne conferito il carattere di tenente-colonnello ad honores.

Fu pensionato: Il tenente-colonnello Carlo barone di Pollnitz, comandante del 16.° battaglione cacciatori di campo.

Venezia 26 febbraio.

L'I. R. Luogotenenza, con deliberazione del giorno 24 corrente, ha approvato la nomina del sig. Bartolomeo Campana ad Assessore presso la Congregazione municipale di Venezia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 febbraio.

Sicure notizie ci annunziano la partenza da Vienna di S. M. l'Imperatore, che arriverà oggi stesso a Trieste. Osiamo nutrir la lusinga, diremo anzi più, la certezza, di veder quanto prima onorata la nostra città dell'Augusta presenza.

Avrà quindi Venezia il segnalato favore di accogliere, in meno di un anno, e di ospitare la quarta volta il suo prediletto Monarca, a cui ella va debitrice dell'odierna sua floridezza e di tutto il maggiore incremento, che l'avvenir le riserba.

Se, a giusto titolo, i Veneziani si pregiano di squisito sentire, la più devota riconoscenza dell'animo loro avidamente sospira il momento di rivedere e risalutare il magnanimo loro Sovrano.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 febbraio.

Sabato e oggi il Congresso doganale tenne sessioni plenarie, che continueranno giornalmente fino a sabato. Le discussioni finali del Congresso, che dureranno circa tre o quattro settimane, incominceranno col 1.° di marzo.

Secondo voci autorevoli, sarebbe inoltrata al Ministero la proposta di fornire tutte le linee dei telegrafi dello Stato di due fili, essendo ciò indispensabile a cagione della sempre crescente comunicazione dei dispacci.

Corre voce che le truppe, che ritornano dall'Holstein, saranno poste in istato di pace, e che i soldati veterani verranno rilasciati in permesso, come avviene riguardo alle altre truppe, che si trovano nell'interno.

(Corr. Ital.)

Dacché col 1.° gennaio a. c., la Città libera anseatica di Amburgo si è associata all'Unione postale austro-alemannica, potranno, al tempo de' bagni, essere spedite lettere ad Elgoland fino al luogo di destinazione, affrancate o non affrancate, e soggiaceranno, oltre al porto di posta dell'Unione, anche ad una tassa di carantani 5, moneta di convenzione, per ogni lettera, senza differenza di peso. Fuori

del tempo dei bagni si riscuote soltanto il porto di posta dell'Unione.

In tutti i casi, ne quali, per isbaglio di chi si serve della posta e delle strade ferrate, dev'essere messo in opera il telegrafo, si dee esigere pagamento per siffatti dispaaci; e chi ne ha colpa dee soggiacere all'abbuono dei danni e per le spese, che ne risultarono.

(Corr. austr. lit.)

Gel 1.° marzo p. v., tutti gli II. RR. Uffici telegrafici saranno soggetti alle Direzioni delle poste dei rispettivi Domini della Corona. La Direzione superiore delle Poste in Verona estenderà la sua sfera d'azione su tutti gli Uffici telegrafici del Lombardo-Veneto. La Stazione telegrafica di Clagenfurt sarà soggetta al Distretto postale di Gratz.

(O. T.)

Fu sottoposto al Ministero un progetto per ripigliare la costruzione della strada ferrata da Brescia a Milano, e si faranno quanto prima pratiche in tale argomento.

(Lloyd.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 23 febbraio.

L'idea di quei giorni festosi, che anni sono tanto abbellivano la città di Verona, cominciò ieri a rivivere ed a letificare gli animi di questa buona e colta popolazione, facendo a tutti ricordare che l'ultima domenica di carnevale è giorno d'allegrezza e di divertimento.

Lungo la piazza Brà e lo stradone di Porta Nuova si videro sfilare, in sul tramonto del sole, numerosi cocchi, convenevolmente arredati, che fecero il consueto corso, in mezzo a grandissima quantità di gente, che, nella gaiezza dell'aspetto e del tratto, dava non dubbia prova del piacere e del plauso generale pel ristabilimento delle liete patrie costumanze. Le maschere ed il getto delle confetture non mancarono ad animare e render più gradevole il pubblico divertimento.

La sera poi e la notte brillarono compiutamente: il Teatro Filarmonico, all'ora dell'opera, fu pieno zeppo, e presentò il più magnifico spettacolo, composto particolarmente dal bel sesso, che, risplendente di lusso e d'avvenenza, tutti all'intorno ne decorava i palchetti: più tardi ebbe luogo il veglione mascherato, che fu corrispondente agli altri spettacoli, che lo avevano preceduto nella giornata, e si fece distinguere per sommo e general buon umore, congiunto alla più perfetta tranquillità.

In somma, la giornata d'ieri fu lieta e brillante a segno che rese un'immagine, una cara ricordanza di quei tempi felici, ne quali l'allegrezza e l'amore al divertimento erano la conseguenza ed insieme la prova indubitata del generale ben essere e della pubblica e privata prosperità.

In questo fausto preludio al ritorno delle patrie feste ed allegrezze, ci è grato ravvisare una novella prova della mite e commendevole indole del popolo veronese, che sa apprezzare il divertimento ed usufruirne compatibilmente a tutti i riguardi di buon ordine e tranquillità.

(F. di V.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 24 febbraio.

Giusta sicure notizie, è stata accordata dalla Direzione dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca l'istituzione per Trieste di una Banca filiale, che avrà intanto la dote d'un milione di fiorini, moneta di convenzione.

(Triester-Zeitung.)

STATO PONTIFICIO

Roma 21 febbraio.

È giunto a Roma il sig. di Figueredo, incaricato d'affari di S. M. Brasiliana.

Annunziamo con dispiacere che ieri, alle ore 2 pom. cessò di vivere l'em.° e rev.° sig. Card. Anton-Francesco Orioli, del titolo de' SS. XII Apostoli, prefetto della sacra Congregazione de' Vescovi e regolari.

(G. di Roma.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 22 febbraio.

Ieri, a un'ora pomeridiana, S. E. il sig. commendatore di Brouckère, ministro di Stato di S. M. il Re de' Belgi, ebbe l'onore di rimettere a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, una lettera del proprio Sovrano, che pon fine alla missione, da lui fino ad ora disimpegnata in Toscana, con la qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prefata S. M. S.

Dopo la R. udienza, S. E. il signor commendatore, ministro di Brouckère ebbe l'onore di esser ricevuto dalle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova e l'Arciduchessa Maria Luisa.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 23 febbraio.

Sabato 21 corrente, poco dopo il mezzogiorno, l'augusto nostro Sovrano partì da questa ducale residenza, per accompagnare fino a Venezia S. A. R. l'infanta Maria Beatrice, di lui sorella, la quale, avendo avuto notizia di grave malattia sopraggiunta all'infante di lei sposo, conta di recarsi, per la via di Germania, presso il R. inferno.

(Mess. Mod.)

Modena, fra tanti suoi lustri, vanta pure a ragione un'Accademia di scienze, lettere ed arti. Una delle glorie più belle di cotesta Accademia si è l'istituzione, per opera degli estensi Sovrani, di premii annuali per quegli autori italiani, che le offrissero teatrali composizioni, aventi bellezza e moralità. Ed infatti gl'Italiani hanno grand'uopo di eccitamento, avvegnachè la maggior parte dei medesimi, dilungandosi dalle orme de' proprii sommi maestri, o si modellano, nelle composizioni loro, alle straniere esagerazioni, o si vanno unicamente occupando in traduzioni servili.

Parecchie sono le produzioni, che ottennero il premio dalla prefata Accademia, ma non si videro sino ad ora rappresentate sopra i teatri, o fosse perchè non abbastanza conosciute, o perchè ritenute dagli attori di professione mancanti del desiderato effetto sulla scena.

Ed in vero la prova della scena è l'argomento più sicuro per giudicare dell'importanza, che può avere in sé una commedia, un dramma, od una tragedia. Sarebbe da augurarsi che, innanzi di pronunciare un definitivo giudizio in proposito, fossero sottoposte le teatrali composizioni ad un simile esperimento; e servirebbe benissimo all'uopo una colta drammatica Società di dilettanti, nella quale, se per avventura mancassero non poche finzze dell'arte, abbonderebbe nondimeno sempre il buon volere ed il buon senso. Ma, di presente, in Modena non v'è Società di tal genere, la quale offra un utile scopo, onde si fa voto perchè una ne sorga, che risponda alle saggie viste della sopracitata Accademia nella tanto benemerita istituzione dei premii surriferiti.

(Corr. di G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI PARMA

Parma 18 febbraio.

Con R. decreto del 14 si stabilisce:

« Art. 1. Il sig. Giuseppe Carmignani è dispensato dall'ufficio di direttore della nostra tipografia.

« Art. 2. Il cav. Pietro Martini, ora segretario nell'Amministrazione del nostro Ordine Costantiniano di S. Giorgio, è nominato direttore della nostra tipografia, in luogo del dispensato Giuseppe Carmignani. » (G. di Parma.)

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XVIII.

Entusiasmo.

La mattina seguente, dopo un altro bagno freddo, mi sentii invadere da ogni qualità di coraggio: più non mi faceva paura l'idea di mettermi attorno abiti ragnati, né mi doleva più rinunziare a' focosi cavalli da corsa; la mia doppia ambizione era di provare a mia zia che le sue passate bontà non erano state profuse a un ingrato, e di meritare la man della Dora con un lavoro indefesso. M'avviai verso Highgate, e, vedendo sulla strada un uomo che spezzava cottoli, per poco non mi prese vaghezza di farmi prestare il suo pesante martello, a sperimentare se, al bisogno, quell'aspra fatica fosse pari alle mie forze: imperciocché, e mi

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33 e 46.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

pareva che, per conquistare la Dora, avrei, non ch'altro, intrapreso di forare il granito d'una montagna.

Mi ferì puranco la vista un casino modestissimo, col cartellino dell'appigionasi; ed il visitai, pensando ch'è sarebbe un giorno un delizioso ricetto per la Dora, per me e per Jip, il quale abbaierebbe finché volesse nel giardinetto, guardato da un cancello di ferro: al primo piano, era una superba camera per mia zia; e la mia ambizione si restringeva ad essere l'inquilino di quella campestre dimora.

Andavo ad Highgate, non già per cercare l'abitazione di mistress Steerford, ma sì l'elegante casetta, che il dottore Strong ci aveva acquistata, ed ove s'aggiornava da qualche tempo, per colorir finalmente i suoi disegni di solitudine studiosa. Il trovai sempre eguale a sé stesso, lieto d'aver procacciato di recente un ottimo impiego, in Londra stessa, al cugino Jack Maldon; ed a lui mi presentavo per offerirgli quel segretario, avendo raccolto dall'Agnese ch'ei desiderava una penna facile, per iscrivere alcune ore il giorno a sua dettatura. Benché si trattasse del famoso dizionario delle radici greche, egli ebbe la gentilezza di rispondermi che i miei trionfi classici mi chiamavano a più alti destini; ma, informato de' motivi, che m'inducevano a ricercare quell'umile ufficio, il generoso dottore si rammaricò principalmente della scarsità della retribuzione fissa, che gli era dato propormi, aggiungendo ch'egli aveva sempre avuto il pensiero di risarcirne il suo collaboratore con alcune gratificazioni avvenitiche. A fine di conciliare la continuazione della mia pratica legale con quest'occupazione suppletoria, dovevo scrivere con lui due ore ogni mattina, allo spuntare del sole, e ricopiar ogni sera in casa mia la det-

tatura della mattina: e mi concedeva vacanza ogni sabato, e siccome questa vacanza del sabato s'aggiungeva alla naturale vacanza delle domeniche, non era ella, da parte del dottore, liberalità assegnarmi settanta lire di sterlini d'annuo stipendio? Tuttavia, il cugino Maldon, che aveva temporaneamente sostenuto quell'ufficio, non reputava abbastanza remunerato, sebbene, a cagion della sua poca puntualità, e fosse per lui ridotto ad un beneficio semplice. Ebbi almeno la compiacenza d'udir dire spesso al mio antico maestro ch'egli in me aveva un segretario diligente al par che saggace; e nel vero, alle cinque del mattino io ero al mio posto fino alle sette, e portavo meco, senza aggarare, posta al netto la dettatura del dì precedente.

Ma quest'era ancor poco per l'ardor mio; ed approfittai della mia prima vacanza per andare da Traddles, il quale alloggiava da qualche tempo in Castle-street, al confine della City: nella qual gita, presi con me il sig. Dick, dal quale ero stato già accompagnato due volte anche ad Highgate, ov'egli aveva rinnovato col dottore Strong conoscenza.

Avevo preso con me il sig. Dick, perchè, sempre più afflitto dalla disgrazia di mia zia, e persuaso ch'io lavorassi più d'un galeotto, egli incominciava ad impazientarsi di non avere a far niente di utile, men capace che mai, siccome era, di terminare il suo memoriale, nel quale la testa di Carlo I.° del continuo tornava. E però, temendo io grandemente che la sua malattia si aggravasse, qualora, con qualche innocente artificio, non gli dessi ad intendere che a qualcosa era buono, volevo in questo pregare d'aiuto Traddles, da me già anticipatamente d'ogni cosa avvisato con

una lettera, alla quale egli aveva risposto da vero amico.

Il trovammo intento a stender non so che scritture, inanimato all'opera dalla vista del vaso da fiori della sua Sofia, e dal tavolino rotondo, posto in un canto della sua camera. La sua accoglienza fu cordiale; ed il sig. Dick divenne, in capo ad alcuni istanti, un de' suoi buoni amici, tanto più ch'egli affermò con asseveranza d'averlo visto altra volta, e noi dichiarammo la cosa probabilissima.

Volevo principalmente chiedere a Traddles consiglio circa il modo d'utilizzare alcune ore della giornata, accomodandomi quale stenografo a' servigi di qualche giornale quotidiano, pel ragguaglio delle discussioni del Parlamento. Traddles mi disse aver egli, per propria esperienza, riconosciuto che, salvo rare eccezioni, l'arte della stenografia era tal arte, imparare la quale tornava tanto difficile quanto imparare sei lingue, e ch'ella richiedeva anni interi d'un perseverante esercizio.

— Grazie, Traddles, gli dissi; comincerò domani. Traddles fu un po' sorpreso di tal conclusione, e ripigliò:

— Caro Copperfield, non avrei potuto mai credere che aveste un'indole sì risoluta.

— Comperò, soggiunsi, un libro elementare, e mi addestrerò alle udienze dei *Doctor's Commons*: spero quindi riuscire. O a, passiamo ad altro: che cosa potrebbe fare il sig. Dick?

— Vedete, sig. Traddles, aggiunse questi, se potessi esercitarmi, sonerei il tamburo, oppure la trombetta.

Il povero diavolo avrebbe, in effetto, preferito questa ad ogni altra occupazione; ma Traddles, che sapeva in

INGHILTERRA

Londra 18 febbraio.

Tutti i giornali inglesi discorrono del nuovo bill sull'aumento della milizia. Il *Times* si congratula per il buon senso, mostrato in questa occasione della Camera dei comuni, dove tutti i partiti, ad eccezione di pochi individui, preoccupati eccessivamente dalla necessità di fare economia nelle pubbliche spese, hanno approvato il bill, se non in tutti i suoi particolari, di certo nel suo principio e nel suo scopo. Il *Globe*, giornale ministeriale, approva il bill senza restrizioni, e si loda del voto della Camera dei comuni. Il *Morning Chronicle* (organo di sir James Graham e del partito Peelista) non risparmia al bill le critiche, ma riconosce che, nelle attuali condizioni delle cose, è d'uopo provvedere con mezzi efficaci alla difesa del paese. Il *Daily News* (organo di Cobden e della scuola di Manchester) è il solo fra i periodici inglesi, che si pronuncia in modo assoluto contro l'adozione del bill ministeriale.

Leggesi nella *Patrie*: « Il progetto di bill per la riorganizzazione della milizia, presentato da lord John Russell alla Camera dei comuni, esercita la polemica dei giornali di Londra. La maggioranza, approvandolo in complesso, lo critica, per altro, circa alcune particolarità. Il *Daily News*, solo eco fedele delle opinioni, manifestate nella Camera dei comuni dai signori Hume e Cobden, condanna energicamente questa misura.

« Egli non vuole in verun conto che si ponga sotto le armi alcun corpo di milizia; e chiede che il Governo, invece di organizzare con grandi spese un corpo di cattivi soldati, giacché la milizia non è giammai altro, pensi a porre a profitto gli immensi mezzi di difesa del paese. « I corpi dei volontari, un'armata regolare compatta, disciplinata, pronta a far fronte alle esigenze; la nostra marina avvicinata alle nostre spiagge, per difenderne lo stretto, che per tanti secoli n'è stata la salvaguardia; una leva in massa, in caso d'invasione manifesta, tali sono, dice il *Daily News*, le misure da prendersi se il pericolo è veramente imminente. La coscrizione non andrà giammai a' versi del popolo inglese. »

« Le parole del *Daily News* corrispondono, è vero, al sentimento di un gran numero di persone; il che però non impedirà al Parlamento di votare ad una gran maggioranza il progetto, che gli è presentato. Si è troppo insistito, da un mese in qua e sopra tutti i toni, dalla maggior parte degli organi della stampa, intorno all'insufficienza dei mezzi di difesa, che aveva la Gran Bretagna, perché si trovi nelle Camere un partito numeroso, il quale voglia assumere la responsabilità di respingere la misura, proposta dal Governo onde accrescere gli apparecchi difensivi.

« Possiamo però notare un fatto, che spicca d'alla discussione preliminare, seguita già alla Camera dei comuni; ed è, che il pericolo immaginario, messo innanzi dai giornali, non ha gran fatto colpito lo spirito dei membri di quell'Assemblea.

« Secondo il progetto del Governo, la sola Inghilterra, propriamente detta, è compresa, col Paese di Galles, nell'organizzazione nuova della milizia. La Scozia e l'Irlanda saranno dispensate dal fornire un contingente in questa leva. L'amor proprio di vari deputati scozzesi e irlandesi si è trovato ferito da questa omissione; e, se comprendiamo esattamente il valore d'un emendamento, annunciato ieri da lord Palmerston nella Camera dei comuni, il nobile lord proporrebbe di estendere l'applicazione di questo progetto anche a questi due Regni uniti. Quest'emendamento, per ciò che concerne l'Irlanda almeno, sarà respinto dal Governo. » (F. il dispaccio telegrafico di Londra, inserito nelle *Recentissime* d'ieri.)

Togliamo dalla *Presse*: « Il *Morning Advertiser* annunzia una specie di patto intervenuto tra lord John Russell ed il conte Derby (lord Stanley). Nel caso (che, come vedemmo è avvenuto), che il Gabinetto attuale fosse rovesciato, John Russell prometterebbe di non fare un'opposizione immediata al suo successore, in modo da rendere possibile il voto del bilancio, e delle misure più indispensabili, prima dello scioglimento del Parlamento. »

Altra del 19.

Si legge nel *Morning Herald*: « L'altra sera (17) S. E. l'ambasciatore di Francia ha dato la sua seconda veglia al palazzo dell'Ambasciata, Grosvenor-Square. Sua Grazia il duca di Wellington vi si recò a 11 ore. Il viconte e la viscontessa Palmerston vi arrivarono a 10 ore, con la contessa di Shaftesbury. Si notavano tra i membri del Corpo diplomatico S. E. l'ambasciatore di Persia e il maggiore Malcolm, le LL. EE. il ministro di Sardegna, l'ambasciatore di Turchia e la signora Mussurus, il ministro di Grecia, il ministro del Belgio e la signora Van di Weyer, il ministro di Portogallo e la signora Lavradio. »

SPAGNA

Madrid 14 febbraio.

Il luogotenente generale José Luciano Compazón,

mirabil modo vincer se stesso, gli rispose con gravità:

« Ma, voi avete una bella scrittura, sig. Dick... »

Copperfield, non me l'avete voi detto?

« Sì, certo, bellissima, confermai; e confermai il vero. »

« Bene! fareste copie, se ve ne preoccupassi? »

Il sig. Dick mi guardò, come chi è punto dal dubbio, e mi disse con un sospiro:

« Parlategli del memoriale, caro Trotwood. »

Dichiarai quindi a Traddles quanto fosse difficile escludere le Carlo dai manoscritti del sig. Dick.

« Ma, osservò Traddles, i documenti, de' quali si tratterebbe di trar copia, son già belli e composti; né il sig. Dick ha a porvi niente del suo. In ogni caso, non potrebbe egli provare? »

La era, in fatti, una differenza; e, mentre il sig. Dick si succiava il pollice, guardandomi in atto di chi pondera, ecco l'ingegnoso ripiego, che venne fra Traddles e me convenuto.

Porremmo sopra una tavola il documento da trascrivere, e sopra un'altra l'eterno memoriale: il sig. Dick copierebbe esatto il documento, fino a che si sentisse troppo fortemente istigato ad intrudersi un'allusione al re martire; ed allora, passando dalla prima alla seconda tavola, cedrebbe alla tentazione del memoriale. Codesto ripiego, sotto la direzione di mia zia, una sì buona riuscita, che, in capo alla settimana, il sig. Dick aveva guadagnato nove scellini, sei soldi; né dimenticherò mai la gioia trionfante, con la quale egli offerse alla sua benefattrice quel frutto del suo lavoro.

capitano generale di Granata, è nominato capitano generale di Valenza.

Per reale decreto, è accordato al Ministero della guerra un credito supplementare di 2 milioni di reali, destinato ai lavori di fortificazione, che si stanno eseguendo a Maone. Il Governo renderà conto di questa provvisione alle Cortes.

Si legge nella corrispondenza ordinaria di Madrid, in data 13 corrente:

« I medici ordinari della Regina annunziano, con un bullettino del 12, che la ferita, ricevuta da S. M. il 2 febbraio, è del tutto cicatrizzata. »

« Continuano i preparativi per la cerimonia religiosa di dopo domani (domenica, 15); ma il tempo è così sfavorevole, che è a supporre che S. M. non potrà uscire. »

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier, che dovevano tra breve recarsi a Londra, hanno, a quel che pare, aggiornato per ora questo loro viaggio alla capitale britannica. »

« Il Ministero degli affari esteri fa conoscere, nella *Gazzetta di Madrid*, le espressioni di profondo rincrescimento che i rappresentanti delle Potenze estere, residenti a Madrid, si affrettarono di notificare al Ministero, in occasione dell'attentato del 2 febbraio. »

BELGIO

Bruxelles 19 febbraio.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Alcuni giornali parlarono ultimamente di relazioni politiche del Belgio colla Russia, in modo da lasciar supporre che essi non conoscono se non imperfettamente alcuni fatti essenziali. »

« Secondo uno di quei fogli, il Belgio non sarebbe ancora riconosciuto dalla Russia, ma lo sarebbe ben presto; un altro soggiunge che un agente politico russo verrà per la prima volta accreditato a Bruxelles. Un terzo, finalmente, scrive persino il nome del diplomatico russo, che sarà inviato presso il Re dei Belgi. »

« Il Belgio fu riconosciuto dalla Russia, è già gran tempo. Col trattato del 15 aprile 1839, la Russia, insieme colle quattro altre grandi Potenze d'Europa, intervenne e garantì l'indipendenza e neutralità del Belgio. »

« Oltretutto, il Governo imperiale accreditò a Bruxelles il sig. di Bacherac in qualità di console generale, e questo agente è in carica da più di un anno. »

« Quanto all'invio di un ministro di Russia, le informazioni, che noi raccogliamo, ci permettono di riguardare almeno come immature le voci, sparse a questo riguardo. » (G. P.)

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Il miglioramento della sorte delle classi operaie, col promuovere la previdenza ed il risparmio, è divenuto uno fra i primi doveri della pubblica amministrazione. Il bene, che l'iniziativa della filantropia individuale ha incominciato, i Governi sono oramai chiamati ad estenderlo ed a compierlo. »

« Non si potrebbe dunque troppo benedire ai promotori delle Casse di previdenza e di soccorso, ed ai Governi, che accordano a queste istituzioni il loro potente intervento. Così anche degni di lode sono quegli scrittori, che s'impongono la disinteressata missione di segnalare e di rendere popolari i risultati d'un'esperienza che pel popolo basta che sia bene conosciuta, affinché sia compresa e praticata generalmente. »

« Questa missione impose a sé stesso il sig. Augusto Visschers, membro del Consiglio delle miniere, pubblicando ogni anno un esame dei rendiconti delle Casse di previdenza degli operai minatori. »

« La maggior parte delle Casse comuni di previdenza cominciarono nel 1850 il loro primo periodo decennale. Sono i rendiconti dell'anno 1850, che il sig. Visschers pubblicò. »

« Il primo fatto, che si offre, si è l'insufficienza degli introiti in parecchie di queste Associazioni. Allato però a questo inconveniente materiale, noi vediamo spiccar un fatto morale notevolissimo, e molto incoraggiante; cioè, la sollecitudine, con cui gli operai consentirono ad accrescere la ritenuta sui loro salari in egual proporzione, a fine di equilibrare le rendite colle spese. »

« Ciò solo basterebbe per indicare la strada già percorsa in fatto d'istituzioni di previdenza. »

« Il sig. Visschers osserva che i sussidi dello Stato formano il vincolo, il cemento dell'Associazione. Infatti, il patronato dello Stato è d'una importanza utile insieme, morale e incontestabile; esso inspira fiducia all'operaio, poiché prova che le Casse sono stabilite sopra solide basi. »

« Le Casse comuni conferiscono pensioni agli operai mutilati od inetti al lavoro, alle vedove, ai figli, ai vecchi genitori ed ai giovani fratelli degli operai, uccisi accidentalmente. »

« Sotto l'aspetto morale, una eccellente risoluzione fu presa dalla Commissione amministrativa di Liegi: invitata da quella di Mosca, essa consente nel pagamento di una dote alle vedove pensionate, che si rimaritano. In virtù degli Statuti, le vedove, rimaritando, perdevano i loro diritti alla pensione: questa disposizione sussiste ancora; ma, »

« Non abbiamo più a temere di morir di fame, egli esclamò; mi incarico di provvedere a tutto! »

Traddles era presente a questo sfogo d'entusiasmo, che gli fece quasi tanto piacer quanto a me.

« Bisogna, e mi disse, che vi comunichi la lettera d'un altro amico, che si crede anch'egli sulla grande strada della fortuna. »

E si levò di tasca una lettera, lo stili della quale ne rivelava lo scrittore: ell'era del sig. Micawber, il quale annunziava, con l'ordinaria sua enfasi, ch'egli era in procinto d'andar a trapiantarsi in una delle città antiche della gloriosa Gran Bretagna, ove la società formava una mescolanza dell'elemento agricolo e dell'elemento clericale; mistress Micawber e la sua giovane progenitura ve l'accompagnavano.

« Le nostre ceneri, egli aggiungeva, si ritroveranno probabilmente, coll'andar de' secoli, nella necropoli del venerando tempio, uno de' più augusti monumenti dell'architettura ecclesiastica, e la cui fama si estende dalla Cina al Perù. In simile arena, forse alla fine, la Provvidenza, concedendo a tutta la famiglia la riparazione delle passate sciagure, destina il suo capo a sedere sul seggio più eccelsa della giudicatura, un de' figli a portare la mitra, la figliuola maggiore (ritratto vivo della madre) a sposare un ricco benestante. »

In semplice prosa, il sig. Micawber andava ad abitare Canforbery; Uria Heep il prendeva per suo primo scrivano; egli voleva fare studiare suo figlio perché entrasse nell'arringo ecclesiastico. Quanti lordi cancellieri e quanti prelati eran mossi da luogo ancora più basso! E però, egli approfittava della generosità del suo principale per

col mezzo d'una dote, equivalente a due anni della pensione estinta, una vedova trova facilmente modo di contrarre una nuova unione, e così cesserà la pratica immorale di concubaggio, cui lo stato di cose precedente favoriva. »

« Le Casse dei minatori, istituite da una illuminata filantropia, già provate da una lunga esperienza, sono un incoraggiamento insieme ed un esempio per le altre classi degli operai. » (G. di G.)

FRANCIA

Parigi 19 febbraio.

Il Principe Presidente della Repubblica ha ricevuto dalle LL. MM. l'Imperatore d'Austria, il Re di Prussia e il Re di Danimarca, come pure dai Senati delle città di Amburgo, Lubeca, Brema e Francoforte, le risposte alle lettere di notificazione, riguardanti i nuovi poteri, conferiti al Principe dalla nazione francese.

Queste lettere sono state rimesse al Principe dal sig. Hubner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria; dal conte di Hatzfeldt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia; dal conte di Moltke, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Danimarca; e dal sig. Rumpff, ministro residente delle Città libere ed anseatiche.

Il Principe ha ricevuto egualmente da S. A. R. il Granduca di Mecklenburgo-Streitz la risposta alle lettere relative alla stessa notificazione.

Un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, stabilisce nel modo seguente la casa militare del Principe Presidente della Repubblica:

Aiutanti di campo: Roguet (Cristoforo-Nicòl), generale di divisione, che comanderà inoltre la casa militare; Certain Canrobert (Francesco), di Goyon (Carlo-Maria-Agostino), di Gotte (Giulio-Conway), Lannes di Montebello (Gustavo-Oliviero), generali di brigata; Le Normand di Lournel (Federico), Espinasse (Spirito-Carlo-Maria), colonnelli di fanteria;

Ney (Napoleone-Enrico-Edgardo) colonnello di cavalleria; Ivelin di Béville (Gaspere-Gustavo, colonnello del genio;

Fleury (Felice), tenente colonnello di cavalleria. Ufficiali d'ordinanza: Lepic (Luigi-Giuseppe-Napoleone), di Toulangeon (Edmondo-Eugenio), capi squadrone di stato-maggiore;

Merle (Ilarione-Adriano), di Cambriels (Ippolito-Alberto), capitani di fanteria; Petit (Luigi-Giovanni-Edmondo), Tascher della Pagerie (Carlo-Roberto-Giuseppe), capitani di cavalleria;

Di Menneval (Napoleone-Luigi), di Berkheim (Sigismondo-Guglielmo), Favé (Ildefonso), capitani d'artiglieria.

Leggesi nella corrispondenza Havas: « La sollecitudine del Principe Presidente della Repubblica si estende sui punti più lontani dei possedimenti francesi. Luigi Napoleone, pronipote d'una creola della Martinica, non poteva trascurare l'interesse delle nostre colonie, e quel buon senso, che brilla in tutti i suoi atti, doveva fargli prontamente discernere, fra tutte, le proposte determinazioni, quelle, che contribuirebbero più efficacemente alla ristaurazione della nostra prosperità coloniale. »

« L'emancipazione, improvvisamente compiuta nel 1848, senza alcuna di quelle preparazioni, che servirono ad agevolare, nelle colonie inglesi, la transizione dal lavoro schiavo al lavoro libero, suscitò non solo gravi perturbazioni politiche, ma anche una perturbazione più pericolosa, e più durevole nelle condizioni del lavoro. Affrancati dal dominio dei loro padroni, i negri lasciarono le loro officine, né ripresero se non alla lunga, e parzialmente, quel gioco d'un penoso lavoro, che tanto dispiace alla loro naturale pigrizia. I loro bisogni sono sì limitati, il clima è sì dolce, i frutti della terra sono sì abbondanti, il mare dà sì gran copia di pesci, che il tendere un solo giorno le reti o alcune ore di cerca, bastano a nutrire per una settimana que' sobrii e neglenti figli dell'Africa. Satolli che sieno, i negri non desiderano più cosa alcuna, e perfino le vestimenta più necessarie sono un lusso, ch'essi non conoscono. »

« Questi uomini, che la costituzione fece elettori, non si curano dunque assolutamente di nulla, e la loro invincibile ripugnanza pel lavoro non essendo più combattuta dallo staffile del comandante, si abbandonano essi alla felicità del far niente. Vi son però tra loro molte eccezioni, e di mano in mano che l'istruzione religiosa avrà dato un'anima a quelle nature selvagge, la classe degli schiavi antichi giungerà a poco a poco tutta quanta a comprendere quanto il lavoro ha di benefico e di onorevole per essi medesimi. »

« Ma questa trasformazione non è compiuta; anzi alla Martinica ove la salutare influenza d'un uomo di colore, il sig. Bisette, singolarmente attento i pericoli politici dell'emancipazione, il lavoro coloniale molto soffre. Mancano le braccia, la produzione diminuisce, ed è urgente che si provveda ai mezzi d'introdurre nelle nostre colonie nuovi lavoratori. »

« E questo lo scopo, che si propone il decreto del Principe, »

rinunziare al suo pseudonimo, e riprendere quel nome di Micawber, eletto forse a divenire illustre: Uria Heep (e il tratto era veramente da lui) sottrattava a' creditori del suo scrivano per tenerlo sotto la sua soggezione.

Sarei indegno della mia sorte (quest'era la conclusione epistolare del sig. Micawber), se, liberato finalmente dagli altri miei obblighi, non mi sdebitassi verso il mio cortese pigione ed amico Tomaso Traddles: ei troverà dunque qua entro un biglietto al suo ordine di 41 lire di sterlini, 10 scellini, e 11 soldi, che forma la somma delle due cambiali, ch'egli ebbe un tempo la bontà di accettare, e la prima delle quali il se' soggiacere ad una pignorazione di mobili, quand'ella venne a scadenza. »

La lettera conteneva altresì proteste della più leale affezione e cordiali complimenti per me. Credo, in verità, che il sig. Micawber mi amasse da senno; e codesto sincero attaccamento mi fu da lui dimostrato col non mai chiedermi in prestito danaro; poiché, certo, io non avrei mai avuto il coraggio morale di rifiutargli la somma, di cui avessi potuto disporre. Ahimè! perché Traddles ispirò egli un'amicizia meno disinteressata a quello strano uomo?

(Domani la continuazione.)

CARLO DICKENS.

Varietà.

Origine dell'aggiunto di bas-bleu, dato alle donne letterate.

Intorno all'origine di bas-bleu, che, com'è noto, significa calze turchine, col quale suolei designare donne

letterate e dedite specialmente alla poesia, togliamo da un giornale di Vienna la seguente curiosa notizia: Nella seconda metà del decimottavo secolo, viveva in Bath, residenza in allora del mondo elegante d'Inghilterra, certa mistress Vesey, la cui casa era il convegno della più eletta società. Avvenne un giorno che assai per tempo la visitasse certo signor Stillingfleet, il quale, di passaggio colà, non trattenevasi più d'un giorno in Bath; e mistress Vesey l'invitò a voler essere quella sera della sua conversazione. Questi rispose, ringraziandola, l'invito, e si scusò, dicendo di non avere un'abbigliamento proprio a comparire in elegante circolo di dame. Mistress Vesey però non volle intender ragione, ed aggiunse, scherzando, che colle calze turchine, ch'ei portava, era per lei quanto bastava adornato.

Venne la sera, e con essa il fiore delle signore di Bath, quando ecco annunziato, da valletto riccamente galante, comparire un signore, che portava calze turchine. Il modo civile s'inchinò egli dinanzi a quel circolo di dame, e si scusò se presentavasi in quell'arrese, col dire che la signora della casa aveagli ordinato di venire a quel modo, ch'ella riteneva adattatissimo.

Tutti risero di quella cosa, e lo scherzo andò tanto oltre, che il giorno seguente correva voce in Bath che mistress Vesey voleva che si andasse alla sua conversazione in calze turchine. Il suo circolo ricevette d'allora in poi il nome di bas-bleu, nome che conservò ancora quando più tardi passò a Londra, e che fu eternato in una poesia di Hannah Moor, intitolata: *The bas-bleu and Florio*.

Leggiamo nella *Patrie*: « Si annunzia che il Governo, comprendendo i bisogni d'espansione della nostra popolazione, sta preparando un progetto relativo all'organizzazione, in grande, dell'emigrazione e della colonizzazione. E questa una delle necessità del momento, ed è bene provvedervi senza indugio. »

« Le leggi della popolazione, in Francia, danno risultati, di cui bisogna apprezzare per l'avvenire, tutta l'importanza, e di cui non si possono riconoscere le conseguenze. »

« Nel 1700, la popolazione del nostro paese era di 16,669,320 abitanti; nell'anno 1784, essa ascendeva a 24,800,000; nel 1801, a 27,000,000; oggi, è di 35,500,000. Giusta le regole di progressione logaritmica, e pigliando per base le rettificazioni delle ultime tavole di mortalità dell'Ufficio delle longitudini, si può calcolare che la popolazione salirà nel 1862 alla cifra di 40 milioni, seppure una formidabile catastrofe non viene ad arrestare lo sviluppo. »

« A fronte di simili fatti, è urgente cosa di prendere provvedimenti per operare lo sfogo graduale della nostra bontanza della popolazione, che un giorno sarebbe soverchiamente stipata nello spazio, che la Provvidenza ha dato alla Francia. »

Il sig. Berryer ha scritto ad un suo amico delle Bocche del Rodano per rifiutare ogni candidatura. Ecco i cuni passi della sua lettera:

« Il decreto, che segna le nuove circoscrizioni elettorali, è pubblicato, e il giorno delle elezioni è stabilito per il 29 del corrente mese. Parecchi mi domandano, al par di voi, se io sarò nel numero dei candidati, che si presentano nel Dipartimento delle Bocche del Rodano, ed alcuni giornali anche annunziarono nei giorni scorsi, che io mi mettevano innanzi. Come già vi scrissi, io sono risolutissimo a non sollecitare e a non accettare alcuna candidatura. »

« Nel prendere questa risoluzione, io non obbedisco al risentimento per i fatti del 2 dicembre. Da quarant'anni io dedico tutti gli sforzi della mia intelligenza al servizio e alla difesa dei principii fondamentali della nostra antica società francese. Non disarterò oggi dalla causa delle pubbliche libertà, come pure non tradirò la mia fede nella mia fedeltà. »

« Non senza dolore, o mio buon amico, io dirò che straniero alle popolazioni del mezzodì, che mi avevano adottato, a grande onore mio, per compatriotta, e mi aiutano da quella ringhiera nazionale, che lunghi lavori del mio sincero patriottismo resero rara alle mie rimiranze. La tristezza del mio rammarico, voi ben lo comprendete, ha cagioni più elevate, che non è il sentimento della mia personale posizione. »

Si assicura che il bilancio del 1852, che non era peranco votato, quando fu sciolta l'Assemblea nazionale, non sarà sottoposto al Corpo legislativo, ma stanziato per decreto presidenziale.

Molti Consigli di censura della guardia nazionale hanno incominciato le loro operazioni. Egliino s'occupano di raccogliere varii elementi, che debbono costituire i nuovi battaglioni. (O. T.)

Il sig. Landrin, procuratore della Repubblica sotto il Governo provvisorio, è stato eletto membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Parigi.

Altra del 20.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto che, mediante un aumento di durata di concessione (99 anni), accordata alla Compagnia della strada del Nord, autorizza la medesima a costruire, a suo rischio e pericolo, ed a sue spese: 1.° Una strada ferrata da Saint-Quentin alla frontiera belga, al di là di Maubeuge, ove dee congiungersi colla strada di Charleroi; 2.° Una strada ferrata da Cateau a Somain, che, separandosi dalla strada di Saint-Quentin a Maubeuge, in un punto vicino a Cateau, andrà

letterate e dedite specialmente alla poesia, togliamo da un giornale di Vienna la seguente curiosa notizia: Nella seconda metà del decimottavo secolo, viveva in Bath, residenza in allora del mondo elegante d'Inghilterra, certa mistress Vesey, la cui casa era il convegno della più eletta società. Avvenne un giorno che assai per tempo la visitasse certo signor Stillingfleet, il quale, di passaggio colà, non trattenevasi più d'un giorno in Bath; e mistress Vesey l'invitò a voler essere quella sera della sua conversazione. Questi rispose, ringraziandola, l'invito, e si scusò, dicendo di non avere un'abbigliamento proprio a comparire in elegante circolo di dame. Mistress Vesey però non volle intender ragione, ed aggiunse, scherzando, che colle calze turchine, ch'ei portava, era per lei quanto bastava adornato.

Venne la sera, e con essa il fiore delle signore di Bath, quando ecco annunziato, da valletto riccamente galante, comparire un signore, che portava calze turchine. Il modo civile s'inchinò egli dinanzi a quel circolo di dame, e si scusò se presentavasi in quell'arrese, col dire che la signora della casa aveagli ordinato di venire a quel modo, ch'ella riteneva adattatissimo.

Tutti risero di quella cosa, e lo scherzo andò tanto oltre, che il giorno seguente correva voce in Bath che mistress Vesey voleva che si andasse alla sua conversazione in calze turchine. Il suo circolo ricevette d'allora in poi il nome di bas-bleu, nome che conservò ancora quando più tardi passò a Londra, e che fu eternato in una poesia di Hannah Moor, intitolata: *The bas-bleu and Florio*.

Leggiamo nella *Patrie*: « Si annunzia che il Governo, comprendendo i bisogni d'espansione della nostra popolazione, sta preparando un progetto relativo all'organizzazione, in grande, dell'emigrazione e della colonizzazione. E questa una delle necessità del momento, ed è bene provvedervi senza indugio. »

« Le leggi della popolazione, in Francia, danno risultati, di cui bisogna apprezzare per l'avvenire, tutta l'importanza, e di cui non si possono riconoscere le conseguenze. »

« Nel 1700, la popolazione del nostro paese era di 16,669,320 abitanti; nell'anno 1784, essa ascendeva a 24,800,000; nel 1801, a 27,000,000; oggi, è di 35,500,000. Giusta le regole di progressione logaritmica, e pigliando per base le rettificazioni delle ultime tavole di mortalità dell'Ufficio delle longitudini, si può calcolare che la popolazione salirà nel 1862 alla cifra di 40 milioni, seppure una formidabile catastrofe non viene ad arrestare lo sviluppo. »

« A fronte di simili fatti, è urgente cosa di prendere provvedimenti per operare lo sfogo graduale della nostra bontanza della popolazione, che un giorno sarebbe soverchiamente stipata nello spazio, che la Provvidenza ha dato alla Francia. »

Il sig. Berryer ha scritto ad un suo amico delle Bocche del Rodano per rifiutare ogni candidatura. Ecco i cuni passi della sua lettera:

« Il decreto, che segna le nuove circoscrizioni elettorali, è pubblicato, e il giorno delle elezioni è stabilito per il 29 del corrente mese. Parecchi mi domandano, al par di voi, se io sarò nel numero dei candidati, che si presentano nel Dipartimento delle Bocche del Rodano, ed alcuni giornali anche annunziarono nei giorni scorsi, che io mi mettevano innanzi. Come già vi scrissi, io sono risolutissimo a non sollecitare e a non accettare alcuna candidatura. »

« Nel prendere questa risoluzione, io non obbedisco al risentimento per i fatti del 2 dicembre. Da quarant'anni io dedico tutti gli sforzi della mia intelligenza al servizio e alla difesa dei principii fondamentali della nostra antica società francese. Non disarterò oggi dalla causa delle pubbliche libertà, come pure non tradirò la mia fede nella mia fedeltà. »

Si assicura che il bilancio del 1852, che non era peranco votato, quando fu sciolta l'Assemblea nazionale, non sarà sottoposto al Corpo legislativo, ma stanziato per decreto presidenziale.

Molti Consigli di censura della guardia nazionale hanno incominciato le loro operazioni. Egliino s'occupano di raccogliere varii elementi, che debbono costituire i nuovi battaglioni. (O. T.)

Il sig. Landrin, procuratore della Repubblica sotto il Governo provvisorio, è stato eletto membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Parigi.

Altra del 20.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto che, mediante un aumento di durata di concessione (99 anni), accordata alla Compagnia della strada del Nord, autorizza la medesima a costruire, a suo rischio e pericolo, ed a sue spese: 1.° Una strada ferrata da Saint-Quentin alla frontiera belga, al di là di Maubeuge, ove dee congiungersi colla strada di Charleroi; 2.° Una strada ferrata da Cateau a Somain, che, separandosi dalla strada di Saint-Quentin a Maubeuge, in un punto vicino a Cateau, andrà

letterate e dedite specialmente alla poesia, togliamo da un giornale di Vienna la seguente curiosa notizia: Nella seconda metà del decimottavo secolo, viveva in Bath, residenza in allora del mondo elegante d'Inghilterra, certa mistress Vesey, la cui casa era il convegno della più eletta società. Avvenne un giorno che assai per tempo la visitasse certo signor Stillingfleet, il quale, di passaggio colà, non trattenevasi più d'un giorno in Bath; e mistress Vesey l'invitò a voler essere quella sera della sua conversazione. Questi rispose, ringraziandola, l'invito, e si scusò, dicendo di non avere un'abbigliamento proprio a comparire in elegante circolo di dame. Mistress Vesey però non volle intender ragione, ed aggiunse, scherzando, che colle calze turchine, ch'ei portava, era per lei quanto bastava adornato.

Venne la sera, e con essa il fiore delle signore di Bath, quando ecco annunziato, da valletto riccamente galante, comparire un signore, che portava calze turchine. Il modo civile s'inchinò egli dinanzi a quel circolo di dame, e si scusò se presentavasi in quell'arrese, col dire che la signora della casa aveagli ordinato di venire a quel modo, ch'ella riteneva adattatissimo.

Tutti risero di quella cosa, e lo scherzo andò tanto oltre, che il giorno seguente correva voce in Bath che mistress Vesey voleva che si andasse alla sua conversazione in calze turchine. Il suo circolo ricevette d'allora in poi il nome di bas-bleu, nome che conservò ancora quando più tardi passò a Londra, e che fu eternato in una poesia di Hannah Moor, intitolata: *The bas-bleu and Florio*.

7, dal *Moniteur* di Parigi, che si staccherà dalla linea da Creil a Saint-Quentin, presso Terguier, e si dirigerà per Laon a Reims, ove si congiungerà alla strada ferrata da Reims a Epernay; 4.° finalmente, se il Governo lo esigerà, dopo il compimento delle inchieste e formalità, una strada ferrata da Noyelles a Saint-Valéry.

Se siamo bene informati, dice la corrispondenza Havas, la Compagnia dee decidere, in un'adunanza, che si terrà il 2 aprile, di pagare un dividendo di 20 franchi per azione, più una somma di 8 fr. e 50 cent. per interessi di ciascuna azione egualmente. Una somma simile di 8 fr. e 50 cent. è stata ultimamente pagata. Siccome le azioni sono determinate in oggi a 400, ne risulterà che gli interessi di queste azioni daranno fin da ora il 10 0/0 circa all'anno.

Ognun sa che il Governo si occupa attivamente d'un progetto di legge, che avrebbe per scopo il deportare alla Guiana francese i condannati detenuti presentemente nelle galere, e che consentissero a questa trasformazione di pena. Ora sentiamo che 419 condannati del Bagno di Rochefort hanno domandato di partire per la Guiana.

Giusta le intenzioni del Governo, questa trasposizione non avrebbe per scopo la continuazione della pena dei lavori forzati, ma l'applicazione d'un regime nuovo, che procurerebbe ai condannati una maggiore mitigazione della loro sorte, combinata con un certo tempo di lavoro obbligatorio e di prova in quanto alla condotta. Questa disposizione non riguarderebbe gli uomini in età di oltre ai sessant'anni.

Potranno essere accordate autorizzazioni alle famiglie di certi condannati di andare a stabilirsi nella Guiana.

L'uso dei ferri, come regime abituale di coazione, sarà soppresso, e i condannati, in generale, saranno, di notte come di giorno, esenti dalla catena semplice, come pure dalla catena doppia. Questi mezzi saranno unicamente riservati per casi gravi, o a fine di reprimere l'indisciplinatezza, o per antivenire le fughe. I condannati dormiranno in letti separati, invece che sopra letti da campo.

I condannati a vita, come i condannati a tempo, avranno la prospettiva di ottenere la loro grazia molto più prontamente che in Francia, se si conducono bene. Dopo la loro liberazione, essi potranno ottenere concessioni di terre alla Guiana, e agevolanze per stabilirsi come coloni.

Le autorizzazioni, di ritorno in Francia, non saranno la conseguenza obbligatoria della liberazione: ma potranno essere accordate a coloro, che avran meritato questo favore con una condotta particolarmente esemplare.

Un decreto, del resto, determinerà in un modo più esatto le basi del regime d'applicarsi ai condannati, che si spediranno alla colonia penale. (G. P.)

Il *Pays* del 17 contiene un articolo assai importante, il quale smentisce, probabilmente non senza previa autorizzazione, le voci di guerra, che da qualche tempo sono in giro, e che hanno destato molta inquietudine.

Il *Pays*, nello smentire quelle voci, non si contenta di semplicemente dichiarare che sono infondate, ma dimostra che neppure sono probabili, e che la missione del Principe Presidente della Repubblica è molto più utile ed onorevole di quella, fantasticata da alcuni giornali esterni. Mentre gli scrittori politici all'esterno lo rappresentano come ispirato solamente da idee di sangue e di conquista, come se vagheggiassero il progetto d'un'invasione in Inghilterra o dell'annessione del Belgio alla Francia, il *Pays* rappresenta l'erede di Napoleone come realmente animato da grandi ispirazioni, e risoluto a mantenere, se onoratamente si può, la pace, affine d'essere in grado di far rifiorire la prosperità in Francia e sviluppare i suoi molti mezzi nell'agricoltura, nel commercio e nell'industria.

Luigi Napoleone, dice il *Pays*, non comincerà mai una guerra d'aggressione, e dalle altre Potenze d'Europa dipenderà se la pace debba mantenersi in Europa.

Leggiamo nel carteggio d'un giornale sotto la data di Parigi 19 corrente:

«La voce di un'amnistia non è spenta. Ma è essa fondata? Basta tanto poco a destare la speranza nel cuore di coloro, cui la proscrizione tolse i parenti o gli amici!»

Furono venduti, in questi ultimi giorni, i cavalli del sig. Thiers, che dovevano essere consegnati immediatamente. Ora si domanda di non consegnarli che alla fine del mese e di annullare all'eventualità la vendita. Incontante gli amici di Thiers annunziano che, secondo ogni apparenza, l'illustre proscritto sarà quanto prima di ritorno. Per ora, si crede sia questa un'illusione.

I giornali di Parigi del 19 si presentano sotto un aspetto diverso da quello, che hanno avuto da dieci settimane a questa parte. Le loro colonne sono di nuovo aperte alla discussione. Il tema è la nuova legge sulla stampa, e osserviamo che anche quei giornali, i quali lamentano la facoltà di sopprimerli, conferita al Governo, esprimono la fiducia che questa facoltà non sarà esercitata con troppo rigore ovvero in un senso opposto alla pubblica opinione.

Il *Journal des Débats* e l'*Union* si limitano ad analizzare la legge.

L'esercito francese è chiamato a fermare il torrente delle rivoluzioni: a lui solo appartiene di salvare la Francia. Quando una rivoluzione avviene in Francia, passato l'uragano, a poco a poco l'ordine rinasce. Ma poi gli attacchi ritornano da capo. Deboli nei primi giorni, aumentano a poco a poco, s'ingrossano d'ausiliarii d'ogni genere, finché diventano formidabili. La porzione onesta della popolazione, quella che ragiona, si difende male, e viene calpestata nella lotta. Ma questi uomini probi e pensosi debbono aver fiducia, e sapere (tale è la conclusione della *Patrie*) che l'esercito è lì pronto, e quando la rivoluzione volesse alzare il capo, l'esercito si scaglierebbe rapido come il fulmine per rintorarlo nel nulla.

Il Re Luigi XVI possedeva un'armata magnifica, organizzata da un capace ministro della guerra. Ma questo ottimo Principe l'allontanò da Parigi: quindi, le sventure che ne furono la conseguenza. Nel 1830, il Re aveva nelle mani una magnifica armata: egli non permise che agisse, e morì nell'esilio. Luigi Filippo, titubando nella difesa, lasciò cadere le armi a' suoi numerosi battaglioni, e così aprì le porte ai demagoghi del 1848.

Il Principe Presidente della Repubblica ha indirizzato al sig. Leone Foucault, autore di parecchie opere sull'elettricità, sulla luce, e specialmente sul pendolo applicato alla dimostrazione del moto della terra, una somma di

10,000 fr. Questo invio era accompagnato dalla seguente lettera:

«Eliseo nazionale, 17 febbraio 1852.

«Signore! Io sono ben lieto di poter dare un lieve incoraggiamento ai vostri lavori, mandandovi un'indennità, che vi permetta di dedicarvi con nuovo ardore agli sperimenti scientifici, che vi meritano un sì bel nome.

«Gradite, ec.

«LUIGI NAPOLEONE.»

Il primo Numero del *Moniteur des Communes* è pubblicato. È un giornale a 24 fr. all'anno, che darà il colpo di grazia ai giornali della sera. Si sa che il sig. Cesena dirigerà questa pubblicazione. Egli non cesserà tuttavia d'inviare articoli alla *Patrie*, dove non sarà surrogato nella sua qualità di redattore. Si assicura ch'egli sarà in pari tempo capo dell'Ufficio dello *Spirito pubblico* al Ministero dell'interno. (E. della B.)

Il bilancio del Banco, pubblicato stamane, dà a conoscere ancora il decrescere degli sconti, e per conseguenza il languore delle operazioni commerciali.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 febbraio.

Si annunzia che il Governo dee tra breve radunare a Parigi alcuni drappelli di ciascun reggimento, per ricevere le nuove bandiere, sormontate dall'aquila, che lor verranno distribuite con cerimonia solenne.

I direttori generali e gli ispettori generali del Ministero della polizia riceveranno l'ordine di lasciare Parigi senza indugio; e dovranno trovarsi al loro posto pe' primi giorni del prossimo mese di marzo.

Il sig. conte d'Haussonville ed il sig. Alessandro Thomas, di cui abbiamo annunziato ieri l'arresto, lasciarono definitivamente il Belgio. Essi avevano da prima l'intenzione di fermar dimora ad Aquisgrana, e di continuare a pubblicare il *Bulletin français* a Bruxelles; ma, avendoli circostanze particolari indotti a rinunziare a questo disegno, si partirono, col convoglio delle 2 ore e 45 minuti, per Ostenda, d'onde s'imbarcheranno immantinente per Londra.

I giornali ministeriali belgi dichiarano che il Belgio non ha bisogno di rannodare relazioni diplomatiche con la Russia, atteso che esse non furono mai interrotte, e che la Russia ha riconosciuto il Governo belgio dopo il trattato del 15 aprile 1839. Il Governo imperiale ha già accreditato a Bruxelles il sig. di Bacherath, come console generale, e quell'agente è in carica già da un anno e più. La notizia dell'invio del sig. Alessandro Stroganoff in qualità di ministro plenipotenziario, ch'è annunziata da parecchi giornali, è per lo meno immatura. (V. sopra la rubrica del Belgio.)

I senatori hanno quasi tutti preso possesso del loro seggio. Si annunzia che di 100 posti, che la sala comporta, in questo momento, 77 sono stati già scelti. Questa premura indica l'importanza che que' nuovi dignitari pongono nelle loro funzioni.

Rimangono ancora nel deposito della Prefettura di polizia parecchi ex-rappresentanti. Si assicura ch'essi stanno per essere rimessi in libertà separatamente, e di lì in di, a patto di lasciar la Francia entro brevissimo termine.

SVIZZERA

BERNA

Berna 17 febbraio.

Togliamo dalla *Suisse*: «Sembra che il Consiglio federale abbia compreso che, a fronte di tante voci inquietanti, che sono spinte molto al di là del vero, l'aprirsi in qualche guisa al pubblico fosse assai meglio che lasciar vagare gli animi nel vasto labirinto dell'immaginazione. Quindi è che il Consiglio federale ha, decisi, trasmesso al nostro incaricato d'affari a Parigi una relazione sulla questione dei rifuggiti, e che quella relazione debb'essere comunicata ai Governi cantonali (V. le *Recentis* d'ieri).

Verrà inoltre ai Governi cantonali comunicata in questa settimana la risposta, che il Consiglio federale ha fatto alla Nota francese, per quanto riguarda i rifuggiti.

Riguardo agli emigrati francesi, sembra averlo che la Francia abbia richiesto che la Svizzera espellesse dal suo territorio quelle persone, che verranno dal Governo francese indicate. Quella richiesta fu fatta imperativamente e non senza lasciar intendere che il rifiuto si riguarderebbe in qualche modo come un atto d'ostilità.

Sembra pure averlo che l'Austria e l'Inghilterra abbiano appoggiato quella domanda; ma soltanto con dichiarazioni verbali, e, l'Inghilterra soprattutto, in termini benevoli.

Ecco in sostanza il contenuto delle comunicazioni, che il Consiglio federale si è determinato di fare ai Governi cantonali. Se vi avrà qualche altra cosa di più, pare che si darà luogo a spiegazioni od a negoziati diplomatici.

Noi speriamo che le presenti difficoltà si appianeranno ben presto.

FRIBURGO

Il sig. Carrad, curato di Lentigny, è stato bandito dal suolo svizzero, con sentenza della Corte d'assise. Il luogo che gli è stato assegnato a dimora, è Roma. Fino a Genova, sarà accompagnato da una persona fidata, la quale non dee abbandonarlo finché non si sia imbarcato sopra un vapore, che si diriga verso Civitavecchia. (J. de Genève.)

DANIMARCA

Kiel 19 febbraio.

Oggi furono emanati la Notificazione e il protocollo, relativi al cambiamento ch'ebbe luogo nel Governo, e il trasferimento provvisorio dell'Amministrazione civile dei Ducati al barone C. Plessen. Ambedue i documenti nulla tengono di nuovo. Il loro tenore è già noto per le notizie, riferite in proposito; comuniciamo però il seguente articolo del protocollo sulla ritirata delle truppe e sul futuro presidio di Rendsburgo, qual conferma d'una notizia già arrecata. Esso dice: «La ritirata delle truppe da tutto il territorio del Ducato avrà luogo a misura dei mezzi di trasporto, e sarà necessario di surrogare quella parte del presidio della città e fortezza di Rendsburgo, composta di truppe austriache e prussiane, con parte del contingente federale dell'Holstein e Lauenburgo. Il commissario del Governo annunziò, che le disposizioni, necessarie allo scopo mentovato, sono già messe ad effetto. (Corr. Ital.)

AMERICA

L'*Arctic*, entrato la mattina del 17 nella Mersey, recò notizie degli Stati Uniti sino a tutto il 7 corrente. Una scena deplorabile successe al Senato nella sessione del 5. Il senatore d'Arkansas, sig. Berland, aveva

biastato la relazione sul censimento. Il sig. Kennedy, soprintendente di quell'Ufficio, volle, terminata appena la discussione, parlare e spiegarsi col oratore precedente. Scambiate che furono alcune parole tra loro, il sig. Berland dette un pugno sulla faccia al sig. Kennedy sino a farne uscire del sangue. Alcuni senatori s'interposero tra due combattenti, che furono separati in mezzo all'agitazione più viva.

Anche a Filadelfia avvenne un disordine, il quale prova che il partito democratico non va d'accordo sulla scelta d'un candidato alla Presidenza. Dopo la elezione dei delegati ad assistere alla convenzione di Baltimora, fu presentata una risoluzione, in virtù della quale si dovevano dare i suffragi al generale Cass. Il nome del sig. Buchanan fu sostituito al primo, dal che risultò una confusione grandissima. Gli ufficiali della convenzione, alla vista di quello scandalo, fuggirono da una finestra, e furono tosto seguiti nella loro fuga dal presidente.

Kossuth continua la sua escursione nelle piccole città dell'Ovest. Un giornale annunzia ch'egli era gravemente ammalato a Cleveland nell'Ohio.

Nel Congresso di Washington si aspetta con molta curiosità la pubblicazione domandata e già promessa delle corrispondenze ch'ebbero luogo fra Kossuth, il commodoro Morgan, il capitano Long del *Mississippi* ed il console americano di Marsiglia. Com'è noto ebbero luogo accuse severe contro la condotta dell'agitatore verso gli ufficiali del *Mississippi* appena arrivò sul suolo americano, ed il Parlamento di Washington vuole veder chiaro in questa faccenda.

Intorno ad una pubblicazione seguita di recente e riguardante quest'argomento, dice il giornale *Washington Republic* fra le altre cose: Una sola occhiata fa sufficientemente vedere essere quella pubblicazione e le lettere che l'accompagnano un'esposizione parziale de' fatti, che non merita fiducia. Essa ommette certi intermezzi essenzialmente indispensabili a conoscere esattamente la cosa, e palesa lo sfrenato desiderio di accusare Kossuth a spese della verità e dell'onore della nostra marina. La cosa però non può né deve restare a tal punto. Per quanto questa mutilata narrazione basti a combattere molte asserzioni contenute ne' giornali a favore di Kossuth, apparisce però inevitabilmente necessaria l'esposizione della verità nell'intera sua estensione.

Le elezioni per la presidenza preoccupano molto gli spiriti negli Stati Uniti. I concorrenti sono numerosi, specialmente nel partito democratico; ma si possono ridurre a cinque principali in questo partito, e a tre per il partito whig.

Fra' democratici, il generale Cass è sempre in prima linea. Egli sa molto bene aggiungere il calore della parola alla moderazione dei fatti. Egli conta principalmente sull'ovest; ma si crede sicuro di un buon numero di voti, anche nelle altre regioni. Il sig. Douglas, per altro gli si oppone, nella valle del Mississippi, e il sig. Marey non sembra per niente disposto a cederli a Nuova-York. Quanto al sig. Buchanan, il meno conosciuto dei candidati, egli si appoggia nella Pensilvania, suo paese natio. Per altra parte, il generale Butler conta già su uno o due Stati di second'ordine, e spera che la sua reputazione militare, quantunque risplenda solo mediocremente, gli attragga, nel momento decisivo, molte adesioni, che sono tuttora incerte. Tutti questi concorrenti brigano specialmente nel nord. Il generale Houston, loro rivale per tutti i rispetti, ha le sue migliori probabilità nel sud. Ecco per ciò che riguarda il partito democratico.

Nel partito whig, la lotta si trova circoscritta fra il generale Scott, candidato militare del partito, e i sigg. Fillmore e Webster i suoi candidati politici. Il sig. Fillmore, come tutti sanno, è il presidente in esercizio; il sig. Webster è segretario di Stato agli affari esteri. Si era parlato del ritiro della candidatura del sig. Webster, in favore di quella del sig. Fillmore; ma questa voce era inesatta, e si crede anzi che il sig. Webster darà la sua dimissione, per meglio sostenere la lotta.

Tali sono le condizioni, in cui si prepara la lotta; ma è impossibile fare un'ipotesi qualunque sul suo risultato. Vinceranno i whigs o i democratici? E quale sarà il vero candidato, in ciascuno di questi partiti? Queste sono questioni, che per ora sarebbe temerario risolvere. (Gazz. di Gen.)

Il piroscafo il *Severn* recò le corrispondenze del Brasile e della Plata, in data del 4 gennaio per Buenos-Ayres, del 7 per Montevideo, del 14 per Rio-Janeiro.

Le notizie, che riceviamo da dette corrispondenze, annunziano che un distaccamento di 4,000 uomini dell'esercito brasiliano si era mosso per raggiungere Urquiza sulle rive del Parana, e che gli alleati si accingono a prendere l'offensiva contro il generale Rosas; il quale, dal suo lato, si apparecchiava a resistere e aveva concentrato tutte le sue forze a Santos-Lugones. Il cognato di Rosas, che aveva voluto arrestare le truppe brasiliane, è stato costretto a ripiegarsi dinanzi ad esse su Buenos-Ayres.

Al Brasile si parlava di un cambiamento di Ministero: questa eventualità non pareva tuttavia che eccitasse alcuna sinistra influenza sulla situazione. Le condizioni finanziarie proseguivano a vantaggio, e si afferma che, grazie alle provvidenze energiche del Governo, la tratta de' negri è finalmente divenuta impossibile sopra tutto il litorale dell'Impero.

Si legge nel *New-York-Herald* del 6: Gli avvisi dell'Alto-Messico recano che Caravajal aveva ricevuto rinforzi e che si preparava ad un nuovo attacco.

ASIA

La strada ferrata di Bombay progredisce ottimamente, sicché il *Telegraph and Courier* spera che potrà essere aperta prima della fine di quest'anno. Anche la strada ferrata e il telegrafo elettrico di Calcutta vanno innanzi bene. — Tornano in campo le voci sulla malattia di Dost Mohammed. Un giornale dice ch'egli è gravemente affetto d'idropisia, talché non può camminare, e dee farsi trasportare in lettiga.

Pare che il Governo inglese abbia intenzione d'inviare un residente britannico alla Corte di Gulab Sing, e si assicura che quest'incarico verrà affidato al maggiore Mac Gregor, ora deputato commissario a Lahore. — Il governatore generale era atteso a Calcutta; il comandante in capo trovavasi a Pesciaver. I governatori e i comandanti di Madras trovavansi nelle rispettive sedi.

Il *Singapore Free Press*, del 2 gennaio, annunzia che la morte del Re di Siam e l'assunzione al trono di un Principe intelligente produssero molti miglioramenti in quello Stato, e ne fanno sperare altri ancora. Il commercio estero ottenne già dei vantaggi, essendo stata ridotta

di molto la tassa di tonnellaggio. Inoltre, si crede che verrà concluso un nuovo trattato commerciale coll'Inghilterra, che modificherà in meglio parecchi articoli della convenzione vigente, non appena sian terminate le pompose cerimonie funebri in onore del defunto Re.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 24 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. consigliere intimo e presidente del Tribunale d'Appello in Venezia, dott. Vincenzo Schrott, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di barone dell'Impero austriaco.

PARTE NON UFFICIALE

Stato Pontificio.

Leggiamo nel *Monitore Toscano*: «Abbiamo da lettera privata di Roma del 19, le seguenti notizie:

«Questa mattina sono state sequestrate 15 bombe di un volume da contenere una libbra di polvere; si dovevano far scoppiare oggi al Corso, e nella confusione si sarebbero uccisi vari, designati dai setarii. Uno de' destinati alla morte era il colonnello Nardini. Le bombe sono state trovate in casa di Luigi Jacopini, domiciliato a Barchi Nuovi; si sono per ora arrestati, come complici, un tal Bizzarri e un tal Fazi di Bologna, ambedue sicarii. Il Jacopini ebbe parte anche nell'affare del cannone di Porta Navona e di Trastevere.

«Insieme alle bombe si sono trovati tre pugnali, d'sottoratti propriamente nella giornata d'ieri, perchè erano ancora imbrattati di terra e ruggine.»

Londra 21 febbraio.

(Dispaccio del telegrafo sottomarino.)

L'emendamento di lord Palmerston sulla legge della milizia, proposta da lord John Russell, inteso a omettere la parola *locale*, applicata alla milizia, è stato adottato alla maggioranza di 11 voti. (V. le precedenti *Gazzette*.)

Quattro dei legni della squadra del commodoro Martin, il *Prince-Regent*, da 90 cannoni, l'*Hogue*, vascello a elice da 60, il *Leandro*, fregata da 50, e il *Donatless*, corvetta a elice da 24, sono giunti nella rada di Cork; un quinto legno, l'*Aretusa* da 50, è giunto a Falmouth. (G. P.)

Madrid 14 febbraio.

Si legge nel giornale di Barcellona *El Sol*: «Sentiamo esser arrivato l'ordine d'imbarcare immediatamente per Minorca un reggimento di fanteria, un battaglione di cacciatori ed una brigata d'artiglieria. Questo saggio provvedimento salverà da un colpo di mano le nostre Isole Baleari, nel caso che alcun impreveduto conflitto avesse a sorgere tra le Potenze esterne.» (G. P.)

Francia.

Nell'annunziar l'udienza di congedo di lord Normanby, la corrispondenza del *Lloyd*, in data di Parigi 17 corrente, dice:

«Lord Normanby consegnò ieri al Presidente le sue lettere di richiamo. L'udienza di congedo debb'essere stata breve e fredda: si assicura che la posizione dell'invio inglese a Parigi sia divenuta difficile, giacchè non sussiste più la buona intelligenza di prima fra il capo dello Stato ed il rappresentante dell'Inghilterra. Il Principe è irritato pel contegno della stampa inglese, e non nasconde il suo malcontento.

«Ritensi come verisimile assai la nomina di lord Normanby a governatore generale delle Indie.»

Svizzera.

In un articolo del *Bund*, relativo alla condizione attuale delle cose svizzere, si osserva come molte voci allarmanti, che non ha guari erano in giro, sieno svanite; ma è attestata l'esistenza d'un fatto straordinario: lo scambio, cioè, di Note fra l'Eliseo ed il palazzo d'Erlach. «Le trattative colle Legazioni delle altre Potenze, e dice, sembrano di natura molto meno importante, e noi abbiamo motivo di credere ch'esse siano in istato d'esercitare un'influenza piuttosto acquietante, che non eccitante, sulla corrispondenza colla Francia, e debbono riguardare, non come l'effetto d'una provocazione per parte del Consiglio federale, ma come spontaneo risultato del modo equo e benevolo, con cui quei Gabinetti riguardano la questione. Quanto all'oggetto della corrispondenza svizzero-francese, non si può ormai più dubitare che si riferisca ai rifuggiti, e precisamente ai rifuggiti francesi, e che il Governo francese a tale riguardo abbia accampato pretensioni, che il potere esecutivo federale non può soddisfare pienamente, senza venir meno al suo dovere ed alla dignità e neutralità della Confederazione.»

Qui si accennano l'istituzione de' commissarii, l'espulsione di Michel, e la corrispondenza continuata fra due Governi; dai quali fatti, si ha motivo di sperare che, da una parte, il Consiglio federale farà quanto gli incombe per l'osservanza degli obblighi internazionali, e per la conservazione dei diritti della Confederazione, e, dall'altra, il Governo francese si arrenderà all'evidenza della ragione. (G. T.)

Dispacel telegrafico.

(Giunto a Trieste alle 11 di notte del 25.)

Vienna 24 febbraio.

Il *Lloyd* rileva da fonte sicura che la riforma della Banca è stata decisa mediante una convenzione (tra lo Stato e la Direzione) già sanzionata. La Banca nazionale verrebbe sollevata dal suo impegno di partecipare con 10 milioni di fior. all'ultimo prestito. La garanzia pel debito dello Stato verso la Banca verrebbe ampliata, coll'assegnare a quest'ultima ipoteca. D'ora innanzi, s'impedirebbe che la carta di Stato si accumulasse nelle Cassa della Banca; s'introdurrebbero opportune misure per l'ammortizzazione.

Londra 23 febbraio.

Circola la seguente combinazione ministeriale: Derby (Stanley) presidente; Canning (esterni) in ogni caso anche Malmesbury; membri del Gabinetto: lord Hardwich, duca di Northumberland, d'Israeli, lord Sudgen, Walpole.

Consolidato 97 fino ad 1/8.

Liverpool 21 febbraio.

6000 balle; calma.

Parigi 23 febbraio.

Secondo notizie di Madrid, la Regina visitò la chiesa di Atocha in mezzo al giubilo entusiastico del popolo. Cinque p. 0/0 103.70; Tre p. 0/0 65.65. (Corr. aut. lit.)

VENEZIA 26 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/8.

NECROLOGIA.

Niccolò Michiel, patrizio veneto, morto or volge l'ottavo giorno, di soli quarantatré anni, fu tra pochi designato ad attestare che rettitudine e lealtà non sono bandite di quaggiù.

Nato e vissuto negli agii, rifuggiva dall'ozio, esercitando onorevolmente pubbliche mansioni. Verace, onestissimo, della dignità propria geloso, non aprì mai l'animo suo ad idea men ch' elevata. Austero nell'affetto, cercò l'uomo nelle azioni. Per affabilità, gentilezza e cultura di spirito fu caro.

Rassegnato, forte sostenne la penosa malattia, e dipartiva da questa terra, rivelando soavemente la fede profonda in una vita migliore.

Madre, fratelli, congiunti, che tante assidue cure prodigaste invano, ad attenuare il dolore, vi basti certezza ch' ei moriva lasciando eredità d'affetti, e avrà il compenso del giusto.

a' 24 febbraio 1852.

Un Amico.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (1.ª pubbl.)

Dovendo l'I. R. Direzione del Genio in Venezia quanto prima dar incominciamento ad alcuni lavori di rilevante da eseguirsi in via d'impresa, sopra punti militari, entro il margine delle lagune di Venezia, i di cui progetti, preliminarmente sanzionati, vanno ora ad essere sottoposti in dettaglio per la definitiva approvazione Superiore, così la medesima, ad evitamento di perdita di tempo, ha diviso di raccogliere già ora per allora delle proposizioni relativamente all'appalto dei medesimi, ed affinché ognuno degli aspiranti possa essere al grado di basare i propri calcoli per le offerte che richiedendosi, vengono col presente Avviso portate a pubblica conoscenza le diverse qualità dei lavori di maggior entità, nonché i relativi prezzi netti unitari desunti dai contratti in corso presso la Direzione del Genio.

I quali sono:

- Scavi di terra in fondo molle sino alla profondità di piedi 4, per ogni klafter cubo. L. 2:34
- Scavi di terra, oltre detta profondità, per ogni klafter cubo. 4:68
- Scavi a mezzo di zattera con badioni, e scarico. 8:58
- Scavi con trasporto per acqua a 1200 e per terra 30 klafter sopra pontili e con salita. 15:07
- Imbonimento di terra con tradotta in carriole a 30 klafter di distanza, consolidamento e spianamento. 6:10
- Imbonimento di terra con tradotta in carriole a 30 klafter di distanza, con salita e portata all'altezza del primo piano, consolidamento e spianamento. 7:99
- Imbonimento di terra con tradotta in carriole a 30 klafter di distanza, con salita e portata all'altezza del secondo piano, consolidamento e spianamento. 10:82
- Rivestimenti di terra (placage). 13:87
- Impianto di pali alla profondità di piedi 9 in terreno molle, per ogni pezzo. 2:30
- Impianto di pali colla macchina alla profondità di piedi 9 in terreno duro, per ogni pezzo. 8:63
- Somministrazione di legname di rovere della grossezza di pollici 9 (diametro) per ogni klafter lineare. 3:12
- Somministrazione ed applicazione di scaglia d'Istria negli interstizi della palificazione, calcolato il trasporto per terra a 100 klafter di distanza, per ogni klafter cubo. 95:89
- Formazione di casseri doppi colla somministrazione d'ogni genere di materiale, compreso il disfacimento e la trasposizione dei tratti del medesimo, per ogni klafter lineare. 70:00
- (i casseri semplici saranno pagati in proporzione)
- Demolizione di vecchia muraglia, per ogni klafter cubo. 18:12
- Scarpellamento di vecchia muraglia, per ogni klafter cubo. 25:91
- Muro nuovo di fondazione in cemento di pozzolana con mattoni comuni padovani, per ogni klafter cubo. 184:56
- Muro nuovo di fondazione in cemento comune, per ogni klafter cubo. 165:52
- Muro nuovo di fondazione con mattoni veneziani eletti in cemento comune, per ogni klafter cubo. 137:94
- Muro nuovo sopra fondazione con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klafter cubo. 163:15
- Muro nuovo di scarpata. 179:46
- Muro nuovo con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klafter cubo. 167:22
- Muro a riquadri di vivo in cemento di pozzolana, non computata la pietra d'Istria, per ogni klafter cubo. 87:02
- Muro a volto con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klafter cubo. 303:95
- Muro a volto con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klafter cubo. 208:48
- Zatterone doppio di fondazione di palancole di larice, per ogni klafter quadrato. 41:92

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 FEBBRAIO 1852. — Ieri, si sono venduti sacchi 150 caffè Costarica a L. 27 1/2. Ancora qualche vendita in cospetto ai soli prezzi, per speculazione. Le arringhe fino a L. 38. Gli olii fermi, la vendita di migl. 60 di Abruzzo e Rossano da L. 170 a 172. In granaglie non si sentono affari. Le valute d'oro erano offerte a 2 1/2; continua la domanda negli argenti, nei tal. e da 5 franchi principalmente; i da 6 carantani a 77 1/2 ed 1/2 del 1849, ad 82 1/2 del 1848; le Banconote riciccate da 79 1/2 a 3/4; il Prestito lomb.-veneto in pretesa di 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 94 1/2
dette detto . . . 4 1/2 — 84 3/4
dette detto . . . 4 — 76 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .
dette . . . 1839, 250 —
dette, lettera A . . . 1851, al 5 — 94 3/4
dette, B . . . 105 1/2
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1226
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1512 1/2
dette della da Oedenb.-W. Neustadt . . . 200 . . . 124
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . . 654

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 183 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 173 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/4 uso —
Francoforte sul Reno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 123 1/2 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 146 1/2 a 2 mesi —

- Zatterone doppio da fondazione della grossezza di 3 pollici, ovvero d'1 1/2 per ogni strato, per ogni klafter quadrato. 26:80
- Pietra d'Istria riquadrata per i rivestimenti, per ogni piede cubo. 5:04
- Lastre d'Istria, lavorate per coperte od altro, della grossezza di 8 polli., per ogni piede quadrato. 4:05
- Sciato di macigno in cemento ordinario, per ogni klafter quadrato. 24:91

A questi lavori vanno poi uniti anche degli altri di minor calcolo, valutati pure coi prezzi dei contratti attuali della Direzione del Genio.

I prezzi sopra descritti si riferiscono alla misura di Vienna, da non molto introdotta per i lavori delle fortificazioni. Per gli asciugamenti occorrenti durante l'esecuzione delle fondazioni, là dove vengono applicati i casseri doppi, sono calcolate N. 20 giornate di manuale per ogni klafter cubo di fondamenta, computabile sino all'altezza della comune, e ciò colla mercede contrattuale di L. 1:81, che formano L. 36:20.

Per gli asciugamenti occorrenti in quei lavori di fondazione, ove vengono applicate semplici chiusure, sono calcolati N. 8 giornate di manuale per ogni klafter lineare, col prezzo come sopra, quindi L. 14:48.

Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, andrà a sorpassare l'importo di L. 600,000.

Sono quindi invitati tutti quelli, che aspirare volessero all'impresa premenzionata, di presentare le loro offerte segrete, ossia suggellate, esprimendo chiaramente in cifra ed in lettera quel tanto per cento di ribasso, che intendessero di fare sopra i prezzi unitari dei lavori tutti occorrenti all'esecuzione delle preventive opere, i quali prezzi trovansi in massima parte qui sopra indicati, e gli altri non espressi attribuiti o da attribuirsi ai lavori minori, sono contenuti al pari dei primi nei contratti attuali, dimodoché il ribasso da farsi si riferisce in generale ai prezzi deputati dei contratti anzidetti.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che i preventivi dettagliati avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale.

In garanzia del Sovrano Erario, ogni aspirante è tenuto di munire la propria offerta d'un certificato, emesso espressamente dalla Camera di commercio, intorno la sua idoneità, sotto ogni aspetto, per l'assunzione di questi lavori, ed in caso che taluno preferisse di esibire un avallo pecuniario, questo consistere in ragione del 4 per cento sulla somma di 200,000 fiorini per il momento, o in danaro sonante, o in Obbligazioni metalliche; la cauzione poi da prestarsi alla stipulazione del contratto sarà in ragione dell'8 per cento sull'importo totale dei rispettivi preventivi dettagliati.

Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, e coll'indicazione del proprio domicilio e della persona domiciliata in Venezia, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà; sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per i lavori straordinari delle fortificazioni, da eseguirsi sopra alcuni punti militari nelle lagune di Venezia, conforme all'Avviso 14 febbraio 1852 »; e dovrà essere presentata in una colla voluta garanzia alla suddetta Direzione, non più tardi del giorno 10 marzo 1852, alle ore 2 pomer. precise.

Non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso; e siccome i patti e le condizioni dei contratti stipulati per l'addietto per le due nuove opere di fortificazione del Lido e di Treporti, che giornalmente possono essere esaminati all'Ufficio della Ragioneria delle fortificazioni, serviranno di base per l'appalto presente, così ogni offerta dovrà contenere in sé anche la dichiarazione che riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente s'assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

Tutte le offerte raccoltesi in tal guisa, verranno inoltrate all'eccelsa Autorità superiore, ed appena pervenute la decisione od approvazione, il deliberatorio sarà invitato alla stipulazione del contratto, e gli altri offerenti al ritiro dei loro certificati od avalli.

Ogni offerta è obbligatoria verso l'Erario dal momento della sua consegna; l'Erario all'incontro verso il deliberatorio soltanto dal giorno della Superiore ratifica.

Venezia, il 14 febbraio 1852.

N. 2436-366. AVVISO. Andato deserto anche il secondo invito per riappalto sessennale di questa Ricerita via provinciale, da primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858, pubblicato coll'Avviso 27 gennaio decorso N. 1325-206, si prevenivano quelli, che divisassero farsi aspiranti, che viene loro aperto un nuovo ed ultimo termine per l'insimulazione delle loro offerte a tutto il giorno 10 marzo p. v., sotto le condizioni medesime, portate dalla primitiva Cedola invitatoria 30 dicembre anno decorso N. 20428-3462.

Dalla Regia Deleg. prov., Treviso li 17 febbraio 1852.

L' I. R. Cons. Deleg. prov., Co. e Cav. T. BELTRAME.

N. 99. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.) Dovendosi appaltare i lavori di ristoro, riduzione ed aggiunta al locale d'Ufficio dell'I. R. Deputazione di Sanità marittima a Falconera, e del prossimo Casello d'abitazione del Guardiano sanitario, in seguito alla ottenuta Superiore approvazione coll'Ordinanza 6 gennaio p. p. N. 116 dell'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nel giorno di lunedì 1.º marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, situato nel palazzo dell'I. R. Delegazione a S. Maurizio, avvertendo che se il primo suddetto

esperimento riuscisse deserto, se ne terranno altri due nei seguenti giorni 4 ed 8, ed alle medesime ore.

2. La gara si apre sul prezzo di prima grida di L. 6183: 87, (seimila cento ottantatré e centesimi quarantasette), e si delibera a chi offre il maggiore ribasso, pagandone l'importo in quattro eguali rate, tre ad ogni terza parte di lavoro compiuto e parzialmente collaudato, e l'ultima dopo l'approvazione Superiore del generale collaudo.

3. La concorrenza all'asta ha luogo per offerte a voce, o in iscritto, ed è libera a chiunque, esclusi quelli che, per mancanze in altre imprese, non meritassero la fiducia della pubblica Amministrazione.

4. Chi aspira a voce, prima di fare alcuna offerta, dovrà depositare la somma di L. 618 (seicento diciotto) in effettivi pezzi da 20 carantani, o in Obbligazioni di Stato fruttanti, e queste al prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Vienna, quando non ecceda quello nominale. Tale deposito potrà anche esser fatto presso una qualunque I. R. Cassa, producendo all'asta il confesso relativo. Chi poi aspira in iscritto, fa tenere alla Stazione appaltante, franca di porto, e non più tardi del giorno anteriore all'asta, la propria offerta suggellata, con indicazione sull'involt dell'oggetto cui mira, e col prescritto deposito in uno o nell'altro dei modi sopra indicati.

L'offerta scritta, perchè possa essere presa in considerazione, dovrà contenere i seguenti requisiti:

a) indicherà la persona ed il domicilio dell'offerente o di quello che lo rappresenta, mediante legale procura, che sarà unita all'offerta stessa;

b) indicherà pure la somma in L. austriache, espressa in numeri e lettere; per la quale assume il lavoro, o il ribasso del quanto per cento viene offerto sul prezzo di prima grida;

c) dichiarerà infine che l'offerente osserverà rigorosamente le condizioni del Capitolato, e che conosce appieno l'oggetto dell'impresa.

5. Chiusa l'asta, viene il deposito restituito ai concorrenti, meno che al deliberatario, che costituisce con esso la cauzione sino al compiuto esperimento del lavoro, salvo ad esso deliberatario dopo la Superiore approvazione della delibera, di tramutare la cauzione stessa in altra pupillare, riconosciuta idonea dalla Stazione appaltante. — Sodisfarà poi alle spese d'asta e contratto con altro deposito di L. 60 (sessanta), delle quali gliene sarà reso conto.

6. L'asta sarà tenuta, giusta le prescrizioni vigenti e dietro le condizioni generali d'asta, e speciali tecniche, che sono contenute nel Capitolato d'appalto, per cui dopo la delibera non si accetteranno altre offerte comunque fossero più vantaggiose.

7. Il miglior offerente a voce resta obbligato, verso la R. Amministrazione dal momento della sua obblazione; quello in iscritto, dal momento che la di lui offerta è riconosciuta per la migliore. La Stazione appaltante, al contrario, non rimane vincolata che dopo la Superiore approvazione del protocollo d'appalto. — L'impresa, per questo dunque, ed in generale, rinuncia a qualunque siasi pretesa che le potesse derivare dalla disposizione del § 862 del Codice civile universale.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni Venezia il 14 febbraio 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 3345. AVVISO. (2.ª pubbl.)

Essendo vacanti nell'I. R. Università di Padova le cattedre di Anatomia, di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, e di Occhistica, alla prima e alla terza delle quali è annesso lo stipendio di lire cinquemila quattrecento, ed alla seconda quello di lire seimila, se ne apre rispettivamente il concorso, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), senza la condizione di preventivo esame. Chiunque pertanto credesse d'aspirare all'una o all'altra delle cattedre soppresse, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 1.º aprile prossimo venturo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i servizi prestati ed ogni altra circostanza, che giovar potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente. In particolare poi i concorrenti alla cattedra di Anatomia, dovranno documentare di aver conseguita la laurea in medicina; i concorrenti alla cattedra di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, documenteranno di essere laureati in medicina e chirurgia, ovvero di avere ottenuto un diploma di operatore; gli aspiranti infine alla cattedra di Occhistica proveranno di avere conseguito la laurea in medicina, e il grado di maestro in occhistica.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia il 19 febbraio 1852.

MARTELLI, Segretario.

AVVISI PRIVATI.

N. 1047. — In seguito ad istanza del giorno 21 corr., prodotta sotto questo Numero dal sig. Francesco Gamba, conduttore e proprietario della Tipografia Alvispoli, a S. Apollinare, N.º 1400 e 1401, e dal cessionario sig. Gaetano Longo, dovendo la Camera, dopo otto giorni dalla data odierna, effettuare nei commerciali registri la voltura dell'esercizio stesso in Ditta dell'ultimo nominato, si fa luogo alla presente pubblicazione per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,

Venezia, 26 febbraio 1852.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

N. 76.

La Presidenza del Consorzio Pratiarcati

Coll'Avviso 15 dicembre 1850 N. 880 fu annun-

ciato che l'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, col suo venerato Decreto 12 luglio dell'anno stesso N. 944, sanzionò la formazione di un solo Consorzio denominato Pratiarcati, di tutto il Latifondo racchiuso tra la Strada di circinnallazione di Padova, il Regio Canal Battaglia, il Biancolin, il Regio Canal della Cagnola, e quello di Roccaietta fino a Bovolenta.

Compiute le pratiche, indicate dall'Avviso suddetto non che quelle prescritte dalla prefata I. R. Luogotenenza, col suo ossequiato Decreto 25 giugno 1851 Numero 14765, in analogia al riverito Decreto dell'I. R. Delegazione per la Provincia di Padova 4 gennaio andante N. 24644-1190, rimangono col presente invitati tutti i possessori dei terreni, situati nel Circondario suddetto, ad intervenire nell'adunanza, che si terrà nella residenza della suddetta Regia Delegazione il giorno 22 aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, per l'oggetto di devolere alla nomina dei cinque, membri che compongono la novella Presidenza ordinaria dell'esteso territorio anzidetto, diretta tale votazione in conformità agli articoli 6 ed 8 del Regolamento 20 maggio 1806.

Tale Avviso verrà affisso nelle Regie Città di Padova e di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi delle Comuni e Frazioni tutte, le quali hanno interesse nell'argomento; non che letto dall'altare a cura dei RR. Preti, rechi in giornata festiva, perchè alcuno non possa allegare ignoranza, ed abbia l'Avviso a conseguire il pieno suo effetto.

Padova li 28 gennaio 1852.

G. LORIGIOLA.

G. B. ZABORRA.

GIUS. DA ZARA.

Presidenti.

Giudice Segretario.

La sottoscritta dichiara di revocare, e revoca il mandato di procura generale, in data 24 settembre 1851, vidimato dal Notaio dott. Savoldelli, e contemporaneamente deposto in Atti dello stesso, da essa rilasciato per sé, e qual tutrice di suo figlio Giovanni Laurenti, al sig. Luigi dott. Bergamaschi di Gaetano, ciò portando a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 15 febbraio 1852.

GIUSEPPE LUGNANI LAURENTI.

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D'AVVER APERTO UNA FABBRICA DI TUBI DI PIONDO per mezzo della pressione idraulica.

SISTEMA NUOVO

la mercè del quale, si possono produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, gronde, bagni, ecc. Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese; e in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui e nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana, vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

SI PROPONE L'ACQUISTO

DI UN ELEGANTE CARROZZINO AD USO DI CITTA'

del tutto nuovo, ed è uscito da una delle migliori

FABBRICHE DI VIENNA

Trovasi presentemente custodito nelle Rimesse Savorgnan, in Mestre, nel Borgo dei Cappuccini al civico N. 440, non molto discosto dalla Stazione della Via ferrea.

APPIGIONASI

IL CAFFE' GRANDE IN CONEGLIANO

posto nel centro più abitato della Città, e nella Contrada di maggior passaggio, dove arrivano le Diligenze erariali e quelle de' RR. Mastri di Posta, gli Omnibus, ecc.

I locali tutti — sia per uso di Caffè e del Bigliardo che per uso interno — saranno restaurati e ridotti, a spese del proprietario, in modo da corrispondere all'importanza del luogo e a' desiderii del ricorrente.

Chi desiderasse maggiori informazioni, dovrà rivolgersi all'Ufficio di questa Gazzetta; o al sig. Pietro Gasparini, in Conegliano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MERCEDIO 25 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 3 5	28 3 5	28 4 2
Termometro, gradi . . .	3 6	5 2	3 0
Igrometro, gradi . . .	74	71	84
Anemometro, direzione . .	E. N. E.	S. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuv. e vent. forte.	Ser. fosco.	Ser. e vento forte.
Età della luna; giorni 6.			

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Rigoletto, poesia di F. M. Piave, musica del maes. G. Verdi. — Il ballo grande Hermosa, o La danzatrice andalus. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Benefiziata della prima donna Carolina Charl. — Nabucco, musica del maes. Verdi; la cavatina di Rosina nell'opera Il barbiere di Siviglia; il duetto e terzo nell'opera Lucrezia Borgia. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Compagnia detta delle Quattro nazioni, diretta da M. Eric. — Quadri artistici animati — L'Emeralda — Otello e Desdemona — Per malione e Galatea — La regina Saba — Una rivalità nel seraglio, ecc. ecc. ecc. — Alle ore 8 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE — Serraglio di Belve, domesticate dal domatore di queste, Benedetto Advenet.

Domenica 29 corr. ultimo giorno, e dalle ore 1 alle 2 pom. si dà il cibo ai serpenti.

Prof. MENINI. Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Senz'altro. Avviso della Congregazione municipale di Venezia sull'arrivo di S. M. Caduta del Ministero inglese. Bugiarde voci di guerra e conquista per parte della Francia. Legge sulla stampa. Il discorso di L. Granville. Aleno di Bassano. Notizie dell'Impero: Il Principe ereditario di Toscana. Prerogative dei sudditi napoletani aboliti. Danillo Petrovic. — R. di Sardegna; Solenne funzione religiosa. Il Senato. Senz'altro. Imp. Russo; Disposizione militare. — Imp. Ott.; Dissidi tra Greci cattolici. Nuova imposte. Il ministro Resid. — R. di Grecia; Perquisizioni. Bando di profughi. — Portogallo; Riforme della Costituzione. — Spagna; Deputazione dei grandi alla Regia di Spagna. Regolamento di palazzo. — P. Bassi; Comandante in capo della flotta. — Belgio; Il gen. Redeu. — Francia; L'Università. Insidie dell'Inghilterra. Revocazione di magistrati. Stabilimenti penitenziari. Nostro carteggio. — Rerentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 24 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 14 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'attuale capo del corteggio di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Carolina, tenente-maresciallo Francesco conte di Eltz, e la gran maggiordoma della medesima, Antonia contessa di Eltz, (il primo col conferirgli nello stesso tempo la dignità di consigliere intimo) a gran maggiordomo, e la seconda a gran maggiordoma presso S. A. I. la serenissima Arciduchessa Ildegarda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere di Governo della Transilvania, addetto al Ministero della giustizia, Giuseppe barone di Bruckenthal junior, il titolo e carattere di I. R. consigliere aulico, con esenzione dalle tasse; e, nello stesso tempo, di approvare che gli sia conferito il posto di referente sussidiario presso il Supremo di giustizia e Corte di cassazione.

Venezia 27 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 dicembre 1851, comunicata con Dispaccio 30 p. p. gennaio N. 10048 H. dell' eccello I. R. Ministero del commercio, si è degnata di nominare il negoziante Leandro John a viceconsole imperiale austriaco onorario in Bilbao, colla dipendenza dal Consolato generale in Parigi, e coll' autorizzazione di percepire le competenze consolari, fissate dalla tariffa. (V. la Gazzetta dell'altro ieri)

Udine 21 febbraio.

Giuseppe Struzzo detto Salustri, di Medun, Distretto di Spilimbergo, d'anni 40, ammogliato e padre di un figlio, facchino, cattolico, venne, per delitto di lesa maestà in secondo grado, e per dimostrazione politica, condannato ad un anno di lavori forzati in ferri leggieri.

Venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra imputazione di dimostrazione politica, mediante illegittimo uso ad uno stemma imperiale, in confronto di

1. Antonio fu Matteo Canal, di Coltura, nel Distretto di Sacile, d'anni 52, ammogliato e padre di 6 figli, tagliapietra, cattolico; e di

2. Matteo Bravin detto Casalut, pure di Coltura, d'anni 21, nubile, tagliapietra, cattolico.

PARTE NON UFFICIALE

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Domani, nelle ore del mattino, queste lagune andranno di bel nuovo superbe della presenza di S. M. I. R. A. l'Augusto Sovrano.

Il cannone, che primo dal forte di Malamocco avrà a salutare l'arrivo del nostro Signore, sarà il segnale, onde possa ciascuno muovergli incontro colla propria barca alla punta dei pubblici Giardini.

Veneziani! Il Municipio, memore dei benefici di cui l'Imperatore Francesco Giuseppe voleva ricompar la nostra Città, si studierà di render quivi alla M. S. lieto il soggiorno, e nutre la più viva speranza che voi pure, col vostro concorso, vorrete nuovamente mostrare la gratitudine, di cui siete compresi, e la gioia, che la Sovrana presenza vi ride-sta nel cuore.

Venezia, 27 febbraio 1852.

Il Podestà, GIO. CONTE CORRER.

L'Assessore, Conte Bembo.

Il Segretario, A. Licini.

Venezia 27 febbraio.

Il dispaccio telegrafico del 21 corrente da Londra, secondo il quale lord John Russell avrebbe dato la sua dimissione perchè il Ministero, nelle discussioni sul bill della milizia, rimase in minoranza, è proprio a destare sorpresa.

Il Gabinetto *whig*, la durata del quale pareva assicurata, attese le difficoltà parlamentari del momento, malgrado le numerose sconfitte toccate nell'antecedente tornata, cadde senza ritegno e senza salvezza sotto il duro influsso della sua esterna politica.

Secondo ogni verisimiglianza, i guidatori della cosa pubblica vennero finalmente in chiaro sulla insostenibilità del sistema, nel quale si erano identificati i *whig*, in generale, riguardo alla condotta degli affari esterni.

In qualunque modo termini la crisi, sembra certo che codesto fatto abbia essenzialmente attribuito al voto della Camera dei comuni del 21 corrente. Rimangono i *whig* in parte al timone degli affari o no, o venga esso asserato dall'ingegnoso e conservatore lord Derby, sembra essere, in ogni caso, subentrato un cambiamento deciso nella esterna politica dell'Inghilterra; e non possiamo se non desiderare ch'esso sia il cominciamento di relazioni amichevoli e da ogni lato soddisfatti.

(Corr. austr. lit.)

Ecco per intero l'articolo, ieri dato in succinto, nel quale il *Pays* confuta con vigore le voci di guerra e di conquista, ed altre egualmente malevoli voci, che la stampa straniera si sforza d'accreditare:

Certa parte dei giornali stranieri non ristà dal perturbare l'opinione sui pretesi progetti di guerra e di conquiste, i quali, la Dio mercè, non hanno veruna consistenza. Parecchie volte ci siamo occupati delle assurde notizie, che si spargevano con certa strana ostinazione. Abbiamo mostrato il Principe Luigi Napoleone seriamente inteso all'opera di riorganamento sociale, che compì dal 2 dicembre, costituendo una nuova Amministrazione, preoccupato della protezione, che meritano i grandi interessi della Francia: opera immensa, ch'egli non può certo abbandonare a rischi, alle complicazioni, alla funesta influenza della guerra. Quando una nazione ha tanto a fare nel suo territorio, quanto il popolo francese; quando tutto richiede

la sollecitudine e la vigilanza dell'Amministrazione pubblica; quando si tratta di riordinare le finanze, di consolidare il credito, di sviluppare la produzione, d'assicurare l'industria privata, e di togliere l'agricoltura alla mala condizione in che è posta, e si hanno, in una sola parola, tutte le sorgenti della prosperità generale da vivificare, e soprattutto la pace interna da mantenere, facendo scomparire gli estremi conati di quelle funeste teorie, che funestarono la società moderna: quando un Governo ha sì grave missione ad adempiere, chi può ragionevolmente supporre ch'egli voglia impegnare il paese nei pericoli d'una guerra esterna?

Per certo, né la Francia, né gli uomini che governano i suoi destini, non indietreggierebbero, ogni volta che quell'onore e l'interesse nazionale potessero esserle, dall'appoggiare colle armi diritti legittimi! Ma ch'è si facciano aggressori, senza stringente ragione, è ipotesi ridicola, e di cui la pubblica coscienza dovrebbe far giustizia, invece di accogliere leggiermente e con certa febbre avidità, le menzognere voci, per cui s'allarmano i materiali interessi del paese. Ma ad ogni guerra vuoi cagione o pretesto; egli è uopo che qualche *casus belli* minaccioso sia surto all'orizzonte politico, come la nube, gravida del fulmine, che s'addensa e ingrandisce nel suo cammino progrediente! Perché l'eletto dal popolo francese abbia nome di Napoleone, non per questo s'abbandona fatalmente allo spirito di guerra e di conquista; i combattimenti, per l'Imperatore, non furono già una semplice passione della sua tempra focosa; erano grandi viste politiche ed economiche, che gli facevano snudare la spada contro l'intera Europa, e portare all'esterno la vita di questa Francia, che usciva appena dai rivolgimenti dell'anarchia! Chi può supporre al nipote di Napoleone più ardore inconsiderato, per impegnare sanguinose lotte, senza un motivo, al quale fosse impossibile il potersi sottrarre? E questo motivo dove mai si trova, ove mai si è manifestato nelle relazioni internazionali?

Durante un mese, la stampa inglese, con una malevolenza incomprensibile imboccò la tromba guerriera e diè il suono d'all'arme: non giorno passava che non si esaminasse la possibilità d'un'invasione francese sulla costa britannica, ed i mezzi di difesa, che se le potessero opporre. I privati interessi trepidarono; le relazioni d'affari tra case inglesi e francesi ne furono sensibilmente colpite; pareva l'Inghilterra fosse minacciata da un nuovo Guglielmo. Abbisognarono dichiarazioni solenni, fatte da lord John Russell alla Camera dei comuni, ed il biasmo energico, ch'ei volse alla stampa d'Inghilterra, per illuminare lo spirito pubblico, e porre un termine a codeste voci di discordia, ch'esisteva, dicevano, tra il Governo francese e quello della Gran Bretagna. Allora si rivolsero al Belgio. Certi giornali belgi ripresero in diverso tuono il tema dei fogli inglesi. Era questo da principio un concerto d'attacchi calunniosi contro il Presidente della Repubblica francese; nemmeno le ingiurie gli si risparmiarono, come in Inghilterra. Poscia si scagliarono contro i suoi pretesi progetti bellici. Si affermava i mezzi preparati essere speditissimi. Un decreto sarebbe uscito, assicuravano, proclamante l'unione del Belgio alla Francia; ed una nazionalità sarebbe per tal modo puramente e semplicemente tolta via, senza nemmeno il tempo d'una firma. Cosa, come si vede, altrettanto accorta che rapida.

Ma all'esecuzione, all'applicazione di questo editto, vi si era pensato? Esso era la guerra, l'insurrezione, la nazione belga sollevata, l'Europa sconvolta dalla rottura dei trattati del 15, che la reggevano! Che importa? lanciavasi questa nuova face, d'all'arme nell'opinione pubblica, tanto facile a ricevere le impressioni, tanto lenta ad apprezzarne il valore. L'En *cipation* riduce in oggi a niente questi *zimbelli politici*, com'essa lo chiama, sparsi, diè ella, dagli amici di certi uomini, che cercano una dub-

bia popolarità alle stesse spese della verità. Il Presidente della Repubblica esprime altamente ai ministri belgi i suoi sentimenti pacifici. Richiede al Belgio una sola cosa: ed è di non lasciarlo ingiuriare e diffamare.

Ogni interesse della Francia si restringe alla quiete dei rifuggiti. Il nostro Governo ha indubitatamente il diritto di richiedere che non vi abbia alle sue frontiere, presso Lione, un focolare d'agitazioni permanenti, che l'obbligino a mantenere sul territorio nazionale misure rigorose ed una sorveglianza, gravosa ad un tempo agli individui ed agli interessi generali del paese. Ora, crediam sapere che il Governo svizzero condivide, circa ciò, le viste del Governo francese, e che si reputa come direttamente interessato al loro adempimento. Parlano d'un prossimo viaggio in Francia del generale Dufour, colla missione di sciogliere, di concerto col Presidente della Repubblica, le diverse difficoltà, che possono nascere su tale questione. (V. le precedenti Gazzette.)

Questa è dunque una questione, cui potranno fine i mezzi pacifici della diplomazia e del diritto internazionale. E pertanto inutile che se ne preoccupi l'opinione. Si ponga mente, d'altra parte a tutti i legami, a tutte le simpatie pubbliche e private, a tutte le memorie, a tutte le tradizioni, che uniscono la Svizzera alla Francia; e l'animo si acqueterà interamente sui timori di ostilità tra queste due nazioni.

In tal guisa, al più semplice esame, svaniscono le voci assurde, che vengono sparse. Diciamo finalmente: v'ha una tattica, e come una parola d'ordine, a cui pare obbedisca la stampa esterna, a riguardo della Francia; questi attacchi violenti, queste sistematiche invenzioni, sono troppo persistenti per non essere calcolate. Ebbene! Gli è porre in non cale la fede e i riguardi, che si devono i popoli, non che gli interessi sociali.

La società europea si rialza appena da un rivolgimento, che l'ha gettata sull'orlo del precipizio, al quale non sfuggì se non per l'influenza decisiva degli avvenimenti, che si compirono in Francia. Perché turbarla ancora con nuovi ed incessanti terrori? Perché gettare in tutti gli interessi lo spavento e la sfiducia contro questo popolo francese, che progredì sempre a capo del movimento sociale, che, colle sue reazioni e le sue lotte interne, serve ognora la causa sacra dell'incivilimento e del diritto? Quando mai cadranno le barriere tra gli uomini? Quando mai la pace e la fratellanza uniranno le nazioni, se, all'infuori degli interessi materiali, la stampa non intende meglio la sua missione sublime, che consiste a difendere ovunque la tolleranza e la simpatia reciproche?

La Patrie, di Parigi, fa le considerazioni seguenti sul decreto relativo alla stampa, testè promulgato dal Presidente della Repubblica:

La legge, testè promulgata, sulla stampa, è una legge severa, lo confessiamo; ma è onninamente conforme a quanto s'aspettava, e, possiamo dire a quanto esige la pubblica opinione. Or bene! la severità, reclamata dalla pubblica opinione, sono per i Governi certe necessità, cui non possono sottrarsi senza mancare alla loro missione.

Come avviene che un'istituzione, che altre volte godeva della stima generale, un'istituzione, che si considerava quale uno strumento di libertà, quale un rimedio efficace agli errori del potere, si sia talmente perduta ella stessa, che le rigorose repressioni, a suo riguardo adottate, provochino un'approvazione pressoché unanime? Non ispetta a noi ricordarlo: tutti conservano ancor recente la memoria dei suoi eccessi.

In tutti i mali, che hanno di questi ultimi tempi afflitto la Francia, la stampa ha rappresentato la parte principale: non solo essa ha eccitato le licenze della bigoncia, ma le ha eziandio lasciate molto al disotto: ella è stata

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della gioventù.

XIX.

Una doccia d'acqua fredda.

La mia nuova vita durava da più che quindici giorni, senza ch'io avessi veduto la Dora, ch'era tornata in casa suo padre, ed alla quale mi ero contentato di scrivere (sempre per mediazione di miss Giulia Mills) che avevo molte cose da comunicarle al primo nostro abboccarsi. Intanto, tutti gli sforzi della mia volontà si volgevano al fine, che mi proponevo d'aggiungere: meditavo ogni dì un nuovo sacrificio; m'impono nuovi disagi; e tentai anche di sottomettermi ad una nutrizione vegetabile, a rischio di scendere fino alla classe degli animali erbivori e gramignivori.

(V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33, 46 e 47.)
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Eravamo, d'altra parte, perfettamente alloggiati nel mio appartamento della via Buckingham, dove il sig. Dick continuava le sue copie con delizia infinita. Mia zia ottenne una segnalata vittoria su mistress Crupp, gettando per la finestra la prima brocca d'acqua, che colei aveva fatto prova di lasciar sulla scala, a farla cadere, e cimentando se stessa per proteggere, lungo tutto il tragitto dal pian terreno al nostro, una donna di casa, soprannumeraria, che tene il luogo della Peggy, quando questa ritornar dovette a Yarmouth. Questi gagliardi provvedimenti compresero mistress Crupp di terrore, a segno ch'ella riparò nella propria sua cucina, persuadendosi che mia zia fosse matta: e mia zia, pochissimo curante dell'opinione di mistress Crupp, o di qual si voglia altro, e non punto di spiaciuta di favorir quest'idea, terminò così la rotta dell'inimico, il quale non osava più farsi veder sulla scala, e si nascondeva dietro le porte, non appena udiva aprire la nostra. Tale trionfo diè grande spasso a mia zia; ed ella si recava a piacere far paura a mistress Crupp, la quale non era sempre sì destra, da toglierle la vista di tutta l'ampiezza delle sue gonne di flanella, non sì tosto le veniva veduto il cappello, posato a sghembo sulla testa della spacciata matta.

Mia zia, donna ingegnosa e d'una polizia squisita, migliorò a tale il nostro governo domestico, da parere esser io diventato più ricco, anziché impoverire. Fra gli altri trovati suoi, la convertì la cucina in abbiaglio, e fece far a mio uso un letto che, di giorno, somigliava ad una biblioteca, quanto può somigliare un letto. Ero lo scopo della sua continua sollecitudine; e la mia povera madre

stessa non avrebbe potuto amarmi di più, né più teneramente occuparsi del mio bene.

La Peggy aveva tenuto in conto di privilegio prezioso essere fatta partecipe di tali ordinamenti e di tali cure. Benché la conservasse ancora un cotol poco del timore, in addietro ispiratole da mia zia, tante prove d'incoraggiamento e fiducia la ne aveva avute, ch'ell'erano le migliori amiche del mondo. Ma era giunto per la mia vecchia aia il momento di ritornarsene a casa, a fin d'attendere la promessa, fatta riguardo a Cam.

— Addio dunque, Barkis, le disse la zia; state bene. Non avrei mai creduto di aver a sentire tanto rammarico nel separarmi da voi.

Accompagnai la Peggy all'Ufficio della diligenza e la vidi partire: ella pianse a dirotto, e mi raccomandò suo fratello, se mai l'incontrassi, imperciocché eravamo senza nuove di lui, dacché ei ci aveva lasciati.

— Ed ora, caro Davy, aggiunse la Peggy, se, durante il vostro *tirocinio*, avete bisogno di qualche danaro spicciolo, o se, terminato ch'è sia, vi occorre una somma più grossa per piantar casa, chi ha maggior diritto di prestarvene della vecchia aia di vostra madre, la mia gentile figliuola?

Non ero di un'indipendenza tanto salvetica, da ributtar l'offerta della Peggy in modo assoluto; e le dissi: — Se mai avessi da chieder un prestito a qualcheuno, nol chiederò ad altri che a voi.

Tale risposta mi quälantò il dolor, ch'ell'ebbe di non potermi far accettar nulla immediatamente.

— E ripetete, figliuol mio, la mi disse sottovoce,

ripetete alla vostra bella miss, che sarei stata beata di vederla, almeno per un minuto. Ditele che, prima ch'ella vi sposi, io voglio venir a porre in assetto la vostra casa... se null'avete in contrario.

Risposi alla Peggy che tal incumbenza non sarebbe ad altri commessa che a lei; di che la si compie per modo, che se ne partì quasi racconsolata della nostra separazione.

Era un sabato, e quel dì finalmente la Dora tornava presso miss Giulia Mills. Allorché il costei padre fosse uscito per andar fare al Club la sua solita partita di *whist*, un segno telegrafico doveva darmi l'avviso ch'ero aspettato a prendere il tè con le due amiche; e, all'ora posta, ero già sulla strada, cogli occhi fissi al balcone del salotto, al quale era patuito che si appenderebbe fuori, per segnale, una gabbia. Il sig. Mills dormiva qualche volta appresso desinare, e la gabbia tardava tanto ad apparire, ch'io feci voti perchè il Club lo condannasse a multa: se non che, come il ciel volle, egli uscì, e vidi la mia Dora medesima appendere la gabbia al balcone, non senza aver dato un'occhiata in istrada, a tentar di vedermi; indi la si fe' dentro di botto, lasciando Jip abbaiare contro un cagnaccio da beccajo, che passava dinanzi la casa, e che l'avrebbe ingoiato come una pillola.

La Dora venne ad aprirmi la porta della sala, ed avemmo un quarto d'ora di dolce colloquio tutti e tre, poi fra noi due; ma ahimè! e fu pur forza parlare di quel che mi gravava sul cuore, ed entrai ex abrupto in materia, chiedendo alla Dora s'ella poteva amare un povero.

il genio malefico di tutte le ambizioni, di tutte le passioni e di tutte le cupidigie; coll'impuro suo soffio ha insuolato i deboli intelletti, e li ha gittati sulla via della perdizione: non fuvi sommosa, non una cospirazione contro l'ordine sociale, nella quale non si trovasse la sua mano o la sua influenza diretta; coi suoi travimenti egli ha scoraggiato i suoi più dichiarati difensori, e, se Beniamino Constant stesso fosse vissuto a' di nostri, si sarebbe coperta la faccia alla vista della devastatrice frenesia di quest'idolo, ch'egli voleva ornato dei più nobili attributi: la moderazione, la coscienza e la verità.

Ma basti questo. A noi non ispetta fare il processo alla stampa, ed in questo momento meno che in qualunque altro. Noi non abbiamo se non ad apprezzare la nuova legge, legge severa, il ripetiamo, ma equa, perchè fornisce al paese le garanzie, che il suo riposo, la sua sicurezza e la sua prosperità imperiosamente reclamano. La nuova legge non castiga la stampa; essa la regola con grande fermezza, senza dubbio, ma che non va più in là di quanto esigeva la situazione. Essa reprime rigorosamente il male, e non impedisce che il bene si produca. Essa non ispegne il lume, ma soffoca l'incendio; non ha vi pensiero onesto, non idea veramente utile, cui ella sia d'ostacolo: essa non riprova e non punisce se non la menzogna volontaria, e quelle opinioni anarchiche, che per poco non trassero la Francia alla totale sua rovina.

Dopo l'estrema licenza, di cui fummo spettatori, è cosa naturale ch'essa produca qualche emozione fra gli scrittori; eppure, se si danno a seriamente riflettere, riconosceranno ch'essa deve avere per risultato di rialzare la dignità della stampa, tanto scapitata in questi ultimi tempi. Nelle epoche appunto, in cui la stampa era soggetta a regole certe, gli scrittori più eminenti e più considerati si sono fatti conoscere; la mancanza di ogni disciplina non favorisce se non le nullità violente e brutali. Diteci quali giornalisti si siano distinti nella stampa dopo la rivoluzione del 1848.

I nostri lettori conoscono le disposizioni della nuova legge; noi non vogliamo farne i commenti. Una però fra quelle ha più delle altre destinate certe suscettibilità, ed è la disposizione, che deferisce ai tribunali correzionali la cognizione dei delitti, attribuiti dal 1830 in poi alle Corti d'assise. La stampa sarà essa per ciò pregiudicata, come da molti si crede? Noi non crediamo. La giurisdizione dei giurati, che consideravasi quale una conquista della rivoluzione di luglio, non ci parve mai avesse reali vantaggi, né per la stampa, né per la società. Il giudizio dei giurati non terminava i processi; non poneva fine a nulla, ma ingenerava la controversia.

Quando un giornale era assolto, intonava invariabilmente lo stesso canto di trionfo: « La giornata, sciamava egli, è stata buona per noi e per i nostri principii. » Dodici giurati, o per lo meno, la maggioranza dei giurati avevano dato ragione al giornalista contro il Governo. Tale era l'induzione, che traeva dal suo giudizio, senza, del resto, por mente alle considerazioni, che potevano averlo dettato.

Se, per lo contrario, il giornale soccombeva, ed era condannato, non mancava mai di deplorare in questi termini la sentenza che lo colpiva: « C'inchiniamo dinanzi alla coscienza della decisione dei giurati, diceva esso, ma siamo intimamente convinti che ci si è male apposto. » Si protestava così, con un'apparenza di rispetto, contro il pronunciato giudizio; e ciò era inevitabile dal momento che si erigevano i giurati, non più a giudici della criminalità dell'arte, ma a giudici politici. Dal punto di vista della legalità, la loro decisione era inattuabile; dal punto di vista dell'opinione pubblica, era sempre discutibile.

La nuova legge fa cessare quest'anomalia. I delitti di stampa sono delitti, che debbono essere compresi nel diritto comune. Ci rammentiamo a questo proposito il discorso sensatissimo, pronunciato, nel 1817, alla Camera dei deputati, dal conte Siméon, commissario del re, e dende ti gliamo il seguente passo:

« Reclamare il concorso dei giurati per dichiarare il senso e l'intenzione di uno scritto, è, a quanto sembrami, appoggiarsi su ciò che dovrebbe escludersi. L'estimazione e l'intensità dei delitti essendo necessariamente arbitraria, l'arbitrio degli uomini istruiti è preferibile a quello degli uomini, che non lo sono. ... È egli vero, che dodici uomini, presi così a caso, saranno gli organi della pubblica opinione? »

« Si troverà essa, mi si risponderà, nel giudizio di tre giudici correzionali, e nella sentenza dei cinque giudici d'appello? Si; crederò piuttosto che otto uomini, istruiti per professione, per l'abitudine, a riflettere e giudicare, che uomini, i quali sarebbero reputati eccellenti giurati, se non si volessero respinti per la loro qualità di magistrati, discernerebbero ciò che, nella libertà delle opinioni, è o no lecito assai meglio di uomini che il più delle volte sono del volgo. »

« Credo che il duplice esame del tribunale e della Corte d'appello, che i due successivi dibattimenti, porgano alla società ed agli scrittori maggior garanzia, che la dichiarazione unica, immutabile dei giurati. »

A questa repentina domanda, la Dora diè un salto. La parola povero rappresentava alla sua immaginazione uno storpio, snunto e pallido, appoggiato ad una stampella o con una gamba di legno; un cieco, guidato dal suo cane; o qual altra specie si voglia di pezzente e mendico: ond'ella mi guardò con la più graziosa espressione d'una piacevole sorpresa.

— Che pazzia! mi disse. Perché domandarmi se amerei un povero? »

— Dora, amor mio, io sono un povero.

— Date volta al cervello? ella replicò, picchiandomi con una palmatina le mani. Che sciocche storie mi venite contando? Voglio farvi morire da Jip.

La sua fanciullaggine era la più deliziosa cosa del mondo; ma bisognava parlare schietto, e ripetere con solennità:

— Dora, anima dell'anima mia, io sono sempre il vostro Davide, ma rovinato.

— In verità, da senno, ella disse, scrollando i diffusi cernacchi de' suoi capelli, vi farò morire da Jip, se continuate questo ridicolo scherzo.

Se non che, mi feci in viso pensoso e grave per modo, che la Dora, smettendo il piglio e le minacce infantili, posò la sua manina tremante sulla mia spalla, e, guardatomi con ispavento, cominciò a piangere. E' fu per me uno straziante spettacolo; caddi in sulle ginocchia, accarezzandola, supplicandola a non s'affiggere; ma la povera fanciulla altro non faceva ch'esclamare:

— O Dio mio, Dio mio! ... dov'è Giulia Mills? Conducetemi dov'è Giulia Mills! Dio mio, Dio mio!

Dopo una vera agonia di suppliche e di proteste, la

Queste osservazioni hanno conservato, anche ai di nostri, tutta la loro forza; e l'esperienza, dolorosa esperienza, non ha potuto che aggiungerci nuovo valore. Uno degli ultimi e più celebri processi di stampa, giudicati dalla giurisdizione correzionale, sotto la Restaurazione, fu quello del *Journal des Débats*. E noto ch'esso terminò con un'assoluzione. (G. Uff. di Mil.)

La *Triester Zeitung* coglie, da alcune parole, testè profferite al Parlamento inglese da quel nuovo ministro degli affari esteri, lord Granville, argomento al seguente articolo:

Il nuovo ministro segretario di Stato inglese negli affari esteri, lord Granville, ha dichiarato « che le nazioni « deggiono trattarsi fra esse come desiderano di essere « trattate; sperar egli di ottenere dall'Austria un'espressione di dispiacenza pel mal trattamento, fatto da un ufficiale imperiale ad un suddito inglese a Firenze. » Il Parlamento, naturalmente, fece, pieno di compiacenza, sentire l'*hear hear*. Quando, in politica, si parla di morale, John Bull va volentieri di trotto, quand'anche la morale zoppi-chi da tutte le gambe.

Comunque ciò sia, si pensa dunque adesso in Downing-Street di porre a fondamento delle relazioni, l'antico detto: *Non fare ad altri ec. A la bonne heure!* Solamente e' dovrebbero colà grattarsi il capo più forte di quello, che hanno fatto riguardo alla violenza, commessa dal navigio inglese l'*Express* contro un navigio americano. Non vogliamo, in questo riguardo, così facilmente condannare la gran massa dei debiti di Albione: nè s'immaginino così facilmente il Gabinetto di St-James di prendere due colombi a una fava. Il *coarseness* del capitano inglese contro l'*Fankee* è stato, pei tempi present, un avvenimento spiacevole assai; il fratello Gionatan non soffre in questo riguardo, scherzi; egli è sul mare un galeotto duro e pieno di fuoco. Da molto tempo, riconobbero sulle sponde del Tamigi che nell'attuale isolamento dell'Inghilterra nel sistema degli Stati europei, e' deggiono ristabilire la più sincera *entente cordiale* (sincera per quanto sia possibile) cogli Stati Uniti. In questo momento appunto, lo sappiamo da fonte sicura, l'inviato inglese a Washington fa di tutto per tirare negli interessi britannici la Repubblica dell'America meridionale, ed abbiamo più di un motivo per ammettere che la recente posizione del sig. di Hüsemann in faccia al sig. Webster, non istia senza connessione cogli sforzi dell'Inghilterra nel distretto della Colombia. In tale stato di cose, può benissimo essere stipulata prima una piccola pubblica soddisfazione per l'insulto alla bandiera americana: nulla abbiamo da opporre; ma ciò non dee avvenire a spese dell'Austria.

E non s'immaginino nemmeno in Londra che, da parte dell'Austria, quand'anche fossero trattati come troppo spesso lo meritano tutti gli Inglesi, che abitano il Continente, si pensi a nessuna soddisfazione, prima che non venga in piena misura espiato quel vile e scellerato trattamento, che uno dei primi capitani austriaci ha provato, non su un terreno neutrale come a Firenze, ma sul terreno dell'ospitale Inghilterra. In questo riguardo, diciamo di nuovo: « Quello che non vuoi, ti succede. » Fino a che l'Inghilterra non conosca leggi, onde castigare mascalzoni azzitti a commettere un delitto pubblico contro il diritto delle genti, ella non si meraviglia se il Gabinetto imperiale non s'impaccia nelle contese private de' suoi sudditi. L'ufficiale austriaco non avrà rifiutato all'inglese, se è gentiluomo, una soddisfazione da gentiluomo. Ma quale soddisfazione ottiene, secondo i novelli principii britannici, il Regno della Grecia per la esecuzione a favore di Don Pacifico? Dobbiamo confessarlo: giusta la Nota, da ultimo pubblicata sulla questione dei rifugiati, non abbiamo acquistato un'idea singolare delle doti di spirito di lord Granville. L'ultima sua diceria al Parlamento ci conferma poi pienamente nel giudizio, che abbiamo dato di lui.

Ateneo di Ba-sano.

Nell'ordinaria tornata del 22 febbraio, il socio ordinario, e vicepresidente dell'Ateneo, co. Giambattista Roberti, leggeva una sua Memoria, col titolo: *Del Grappa, e di una sua diceria*: appresso, il socio corrispondente dott. Pacifico Valussi, *Sull'educazione sociale mediante le Accademie*.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 febbraio.

S. A. R. il Granduca ereditario di Toscana viene qui atteso per la state seguente. Egli fu eletto, com'è noto a maggiore dell'I. R. armata austriaca.

(Corr. Ital.)

Il Ministero ha emanato l'ordine che sia abolita la prerogativa, che dal 1824 in poi godevano i sudditi napoletani, di poter, cioè, viaggiare nelle Provincie austriache con passaporti, dati dalle Autorità del Regno di Napoli, senza il visto delle Autorità austriache. Di concerto col

Governo napoletano, venne ordinato che i passaporti dei sudditi napoletani, i quali desiderano viaggiare nelle Provincie austriache, debbano essere d'or innanzi vidimati dall'I. R. Ambasciata austriaca in Napoli, ovvero dal rispettivo I. R. Consolato. Il Ministero ha inoltre deciso che i passaporti dei sudditi napoletani non abbiano valore che per tre anni soltanto, trascorsi i quali, ogni suddito napoletano dovrà provvedersi di un nuovo passaporto.

DALMAZIA

Zara 19 febbraio.

Col piroscalo d'ieri, proveniente da Cattaro, è qui giunto il giovane Danilo Petrovic, designato a futuro Viceré del Montenegro, col seguito del sig. cav. Milakovic, di due senatori, d'un cugino, d'un nipote e di un individuo di servizio.

Sbarcato, egli fece una visita al signor amministratore presidenziale, barone di Ghetaldi. Alle 7 e mezza p. m., il giovane Danilo, invitato dal sig. amministratore presidenziale, portavasi al teatro; poi, dietro gentile invito della Direzione del nobile Casino di Zara, interveniva alla brillante festa di ballo, che si tenne nel Casino medesimo.

Stamane il sig. amministratore presidenziale si recava a bordo del piroscalo, per riverirvi il Danilo, che, col suo seguito partiva alla volta di Trieste, d'onde proseguirà, senza interruzione, per Pietroburgo. (O. D.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 febbraio.

Stamattina, alle ore 11 antimeridiane, come accennammo, S. E. il sig. conte de la Vega del Pozo, ministro di Spagna, faceva cantare il solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie al Signore per lo scampo della sua augusta Sovrana, S. M. la Regina Isabella II, dall'attentato del regicida Merino. Assistevano alla lieta e religiosa cerimonia i ministri di S. M., i componenti del Corpo diplomatico estero, residente in Torino, in grand' uniforme, i componenti la Casa militare di S. M. il Re e delle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, molti deputati al Parlamento nazionale e senatori del Regno, l'ufficialità, non pochi impiegati civili, le dame del Corpo diplomatico, e gran folla di gente d'ogni condizione.

Il Senato, nella sessione del 23, approvò, dopo breve discussione, il progetto di legge per lo stabilimento d'una linea telegrafico-elettrica da Torino al confine lombardo, con voti favorevoli 54, contrarii 4. In seguito prese a discutere quello, portante modificazioni alla legge sulla stampa del 26 marzo 1848. (G. P.)

SAVOIA

Il 16 corrente ebbero luogo alla Corte d'appello di Ciambri i dibattimenti, relativi al duello, avvenuto il 7 maggio 1849 fra il sig. Monod e il sig. Dessaix, già redattore del *Chat*, giornale demagogico, nel quale il primo rimase morto. La Corte, in seguito all'udienza, che durò dalle 11 del mattino sino alle 6 pomeridiane, ha condannato il sig. Dessaix alla pena della relegazione, durante tre anni, ed alla interdizione dalle pubbliche funzioni, coll'aggiunta dei danni e interessi verso la parte lesa, ed alle spese del processo. (G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Il Governo russo rimette sul piede di pace i corpi d'armata, che sono in guardia della frontiera meridionale dell'Impero, conservando sul piede di guerra quelli, che sono posti sulle frontiere occidentali. (G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Dalla Turchia abbiamo pochi fatti di rilievo; i più notevoli sono contenuti nella corrispondenza di Costantinopoli del 14, che diamo qui appresso. »

« A Bairut continuano sempre i dissidii tra' Greci cattolici. Ultimamente, ebbe luogo una scena, che spiace a quanti professano sentimenti di vera religione. Vi diedero occasione i funerali d'una distinta persona, appartenente a quella comunità. Il Vescovo Agapios era stato chiamato dai parenti del defunto per celebrare la messa funebre. Nel corteo si trovavano due preti scomunicati; il Vescovo chiese che fossero allontanati, dichiarando che, in caso diverso, egli non avrebbe ufficiato. Gli fu promesso di aderire alla sua domanda; ma, quando venne il momento, si mancò alla parola, e il Vescovo, indignato, si ritirò malgrado tutte le suppliche. Il domani, domenica, mentre il Vescovo celebrava la messa ne' suoi appartamenti, gli uomini del partito contrario, che si trovavano nella chiesa, tentarono d'impedire a chiechessia di assistere al divino ufficio. Non si badò alle loro minacce; ne nacque una rissa, a sedare la quale fu necessario l'intervento dei cavassi. Parecchi individui furono imprigionati. »

« Il reclutamento per la città di Bairut fu eseguito col massimo ordine; si presero 48 coscritti. »

Ecco il carteggio di Costantinopoli del 14 febbraio, di cui è fatto cenno più sopra:

« Il Governo ottomano cerca da qualche tempo di pro-

curarsi risorse, vedendo che le sue finanze vanno peggiorando, e che non si può ripararvi così facilmente. La sua posizione, ch'esso ha ordinata, sopra i suoi sudditi, trovasi molto ostacolata; parecchie corporazioni ne ricusano il pagamento; molti e molti lavoratori pure vi si oppongono, e intendono in nessuna maniera d'essere assoggettati a tale gravanza. Fra pochi giorni conosceremo precisamente il risultato di questa nuova misura. »

« Il Ministero Resid è stato riconsolidato; quantunque egli non sia più granvisir, continua a dirigere, come prima, quasi tutti gli affari d'importanza. »

« Quest'oggi, il signor marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia, si recò di buon'ora in casa del ministro degli affari esteri, e si è trattenuto con esso per più ore in tutta segretezza. »

« La questione dei luoghi santi fu interamente composta, come avevamo annunciato qualche tempo fa. La convenzione conveniva, in questi ultimi giorni, la soluzione sovrana. Fu stabilita la massima che tutti coloro, quali professano la religione cristiana, godranno degli stessi diritti, senza la minima eccezione. »

« In questi giorni, venne dall'Inghilterra un nuovo piroscalo ottomano, ivi fabbricato, il *Schpher*, e per conto della compagnia commerciale; e un altro, il *Nunair*, è atteso a momenti. »

« La marina ottomana comincia ad essere ben provveduta di piroscali. Essa ne conta, tra grossi e piccoli, tutto 53, dei quali una decina non possono servire che per solo canale; questi appartengono ad un'altra Compagnia, il cui agente sarà il sig. *Belegikzi*, negoziante armeno cattolico. »

« Ieri fu sottoscritto un contratto fra i due direttori delle due Agenzie dei vapori ottomani, i sigg. P. Hava e A. Tinguir, da una parte, e il corpo dei negozianti persiani qui stabiliti, dall'altra. Questi convergono e stabiliscono che, in avvenire tutte le merci destinate per la Persia spedite per la via di Trabizonda, come pure quelle, che da ivi sono destinate per qui, non siano imbarcate sui vapori esteri, ch'è quanto dire austriaci, giacchè non v'ha alcuna Compagnia, che adempia il servizio di quella linea con tutta esattezza, fuorché l'austriaca. I prezzi dei vapori non sono considerevolmente diminuiti; e l'ambasciatore persiano, qui residente, confermò questo contratto, che deve aver forza per tre anni consecutivi. »

REGNO DI GRECIA

I giornali d'Atene sono in data del 17. Essi recano che, nella notte del 12, il Governo fece eseguire una perquisizione in casa dei profughi polacchi sospetti, la quale però non diede alcun risultato. L'*Observateur d'Athènes*, organo governativo, narra così questo fatto: « Avendo il Governo acquistato il convincimento che i Polacchi, rifugiati in Atene, si adoperavano continuamente allo scopo di compiere alcuni atti, che potevano riuscire a turbare la tranquillità interna del paese, e siccome la giustizia aveva fondati motivi di credere che avrebbe potuto ottenere prove irrefragabili delle loro colpevoli mene, fu fatta una visita domiciliare presso questi profughi, nonché presso coloro, che stavano in relazione intima con essi; sgraziatamente, essendo stati prevenuti a tempo (come tutto lo prova), questa perquisizione non aggiunse nulla a quanto era già pervenuto a cognizione dell'Autorità. Nondimeno, il Governo, obbligato a vigilare sulla sicurezza pubblica e a prendere tutti i provvedimenti necessari ad assicurarla, si credette in dovere d'allontanar dalla Grecia alcuni profughi politici, i quali abusavano dell'ospitalità, che avevano trovata, nel momento in cui erano espulsi dalla loro patria e respinti da varii Governi. » Il *Courrier d'Athènes* prende le difese degli emigranti espulsi, e biasima severamente questa misura del Governo, come ingiusta e incoronata. Lo stesso giornale narra che, a giudici di questi profughi, fra' quali il gen. Milbitz, fu intimato di abbandonare il territorio greco fra 24 ore.

Il *Courrier* parla di straordinarie disposizioni militari, poste nell'ordine del giorno dell'esercito; qualunque comandante d'un corpo, residente in Atene, che le volesse conoscere, sarebbe messo subito in disponibilità. Appena fosse battuta la generale, quattro cannoni, 6 compagnie di linea, 4 brigate di gendarmeria, la cavalleria e le guardie di frontiera si schiererebbero intorno al palazzo. Si terrebbero pronti altri 4 cannoni, per ogni evento; una compagnia del presidio adempirebbe la guardia della caserma; tutte queste forze sarebbero comandate dal ministro della guerra. Tali voci danno luogo a mille commenti.

Il 3 morì in Atene il vecchio e venerando Vescovo di Cinuria, monsig. Denis, vicepresidente del Senato. Le sue esequie ebbero luogo colla massima pompa.

Il 12 fu decapitato, in Atene, il famigerato macedone Cristiano Bulgari. (O. T.)

PORTOGALLO

Ecco le disposizioni principali del progetto di atto costituzionale alla Costituzione, presentato alla Camera dei deputati, la quale si mostra disposta ad accettarlo:

Delle Cortes. Le Cortes eleggeranno la Reggenza nei casi previsti dalla Costituzione. Nessun pari o deputato

col cenno severo delle sue rosee labbra: i baci dunque e fui da quelle medesime labbra guidato della mia obbedienza; poi, quando volli rannodare il filo del mio discorso, la giunse le mani come un angelo pregante atteggiamento, nel quale ell'avrebbe di sé innamorato, non ch'altri, un giudice della Corte delle prerogative! Pure, osai dirle:

— Cara Dora, siamo ragionevoli un momento. Prendetemi solamente d'esercitarmi a tenere i conti della casa; vi farò, inoltre, presente d'un libro, che insegna ad ammannir le vivande, poichè, se poteste imparare a prepararne una o due, e sarebbe un pan unto per la nostra famiglia! La vita è ormai un combattimento per noi; bisogna vincere, tesoro, bisogna vincere...

E m'interrovo, declamavo, gesticolavo, a mo' d'oratore... tanto e in tal guisa, che questa volta la Dora fu presa da convulsioni, e svenne.

— O dolore! o disperazione! che ho fatto mai, sciagurato?

Credetti d'averla uccisa; me le inginocchiai da presso, mi strappai un ciuffo di capelli, m'incolpai di brutale d'uom senza cuore.

— Aprite gli occhi, Dora, per carità; e perdonatemi! Posi sossopra la cestella da lavoro di miss Giulia Mills, a cercarvi un'ampollina da odori; e, nel mio delirio, schiusi in cambio un agorajo, e ne versai tutti gli spilli su Dora. Minacciai con la pugna chiusa Jip, il quale dava anch'egli nelle smanie, al pari di me; e stavo, in verità, per dare la volta al canto, allorchè miss Giulia Mills entrò nella sala, ove ci aveva lasciati soli.

Dora, riuatasi un poco dell'orror suo, si lasciò stringere fra le mie braccia; le parlai dell'eterna mia tenerezza, dell'amor mio a tutte prove; ma a poco a poco doveti tornare di nuovo alla terribile verità, doveti dirle che la scioglievo dal suo impegno, poichè realmente ero ormai povero: agguinsi però che la povertà non atterrivami punto per me, ma solamente per lei, poich'avevo coraggio per lavorare, quel coraggio, che si ritrae da un amore sincero; che mi ero già provato al lavoro; che già sapevo come il pane asciutto, ben guadagnato, aveva un sapore più dolce del più suntuoso banchetto: e va innanzi. Le quali cose, e altre e altre ancora, furon da me profferite con un'appassionata eloquenza, della quale io stesso maravigliavo, benchè le avessi meditate di e notte, dal momento in cui la zia m'aveva rivelata la sua disdetta.

— Il vostro cuore è egli ancor mio, cara Dora? le chiesi con trasporto, ben sentendo ch'esso, in effetto, era mio, poichè la Dora restava nelle mie braccia, piangente sì, ma amorosa.

— Oh! sì, ell'esclamò, si tutto vostro, e per sempre! Non mi fate tanta paura!

— Farvi paura! io, far paura alla Dora?

— Non mi parlate d'esser povero e di caricarvi di lavoro, ve ne supplico; continuò, posando sempre il suo capo sulla mia spalla.

— Tesoro mio, disse, il pane asciutto ben guadagnato...

— Sì, sì, lo so, ripres'ella, interrompendomi: ma non parliamo di pane asciutto; bisogna che Jip abbia ogni giorno la sua bracioletta a mezzodi: altrimenti morirebbe!

Come non esser rapito da tal graziosa puerilità? As-

sicurai la Dora che Jip avrebbe regolarmente la sua bracioletta; feci la pittura della nostra frugal vita, mantenuta con le mie cotidiane fatiche; né obbliai di tirare in campo il casino d'Highgate, con una camera per mia zia.

— E adesso, vi fo ancor paura, Dorina mia? le chiesi teneramente.

— Oh! no, no. Ma spero che vostra zia si tratterà spesso nella sua camera; massime s'ella fosse, per caso, una vecchia brontolona.

Se non avessi amato la Dora così come l'amavo, sarei stato un po' raffreddato nel mio ardore novello, in vedendo quanto fosse difficile conseguire ch'esso a lei pur si apprendesse; e volli tentare un'ultima prova, quand'ella mi parve tutt'affatto in sé ritornata, ed intesa a lasciare i lunghi peli delle orecchie di Jip, accovacciato in grembo.

— Bella Doretta, le dissi, poss'io menzionarvi una cosa?

— Oh! vi prego, non cercate più di spaventarmi; ella rispose.

— Anima mia, queste non son cose, che debbano spaventarvi punto; le dico, per lo contrario, a fine d'infondervi coraggio.

— Capisco; ma le son sì brutte ad udirsi! Mi ponete sott'occhio così tristi pitture!

— Cuor mio, no. La perseveranza e la forza d'animo ci aiutano a sopportare mali peggiori.

— Ma io non ho la più piccola forza, io; replicò la Dora, dimenando la testa. N'è vero, Jip? ... Ah! date un bacio a Jip, e siate buono, Davide.

Era impossibile non baciar Jip sul muso, come la Dora m'ingigineva di fare con le sue parole, e, ad un tempo,

bacciai dunque,
della mia ob-
del mio grave
pregante...
namorato, non
gative! Pure,
momento. Pro-
i conti della
che insegna ad
parar a prepa-
la nostra fa-
per noi; bi-
o, a mo' d'e-
volta la Dora
no fatto mai,
schiai da pres-
di brutale,
perdonatemi!
miss Giulia
del mio delirio,
tutti gli spiriti,
il quale dava
avo, in verità,
alia Mills cu-

ca quanto potrebb'essere un'antica badessa, poichè creature, per le quali il dolor morale e le puerne di vita tengon vece delle lezioni dell'età. No: quel che a

— Bene, e voi non lo fate. . . Perché arrestate a farli

lotti di molte maniere, di paglia, di filamenti di orti
di crini di cavallo, mediante l'ordinaria macchina, ad

in questa faccenda di famiglia. (G. U. d'Aug.

tti di molte maniere, di paglia, di filamenti di crini di cavallo, mediante l'ordinaria macchina.

in questa faccenda di famiglia. (G. U. d'Aug.

AVVERTENZA.

Fra giorni uscirà il fascicolo di gennaio 1852 del *Giornale veneto di scienze mediche*. Negli ultimi numeri di novembre e dicembre si trovano i seguenti articoli:

Bottani, Considerazioni medico-fisiche. — **Dalla Porta**, Sull'elefantiasi. — **Coen**, Ferite d'armi da fuoco. — **Bufalini**, Prelezione. — **Garelli**, Congestione ossea nella trachea espulsa dalla bocca. — **Proch**, Afonia guarita con l'eletticità. — Osservazioni sur un giudizio della Società medico-fisica, di Firenze, intorno ad un apparecchio elettro-magnetico. — **Bernard**, Metodo de' Brasiliani nelle dissenterie. — **Berruti**, Influenza de' nervi su alcune funzioni. — **Galligo**, Alcuni tumori speciali del pene. — **Harey**, Metodo contro la scabbia. — **Galvani**, Bollettino chimico-farmaceutico. — **Nicolich**, Degli studi sul cholera, del dott. Goracchi. — **Facen**, Sulla pellagra. — **Ciriani e Bellina**, Relazioni annue mediche e chirurgiche sugli infermi curati nello Spedale di Udine. — **Adunanze mensili** in questo Spedale. — **Bibliografia**.

Libri e manoscritti per questo giornale si dirigano, franchi di porto, al dott. Pietro Ziliotto, Venezia. Chi mancherà di qualche foglio o fascicolo, ne metta in posta senza affrancamento, l'avviso in foglio aperto, con l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale veneto di scienze mediche, Venezia*; e ad essa si spediscono per la posta i prezzi di associazione in gruppi suggellati.

ATTI UFFICIALI.

N. 3010. (2. pub.)
I. R. Luogotenenza delle Province venete.
NOTIFICAZIONE.

Sulla interpretazione ed applicazione dei §§ 33 e 34 della legge di polizia forestale 27 maggio 1811, tuttora vigente, l'eccezione I. R. Ministero dell'agricoltura e miniere, di concerto con l'eccezione I. R. Ministero dell'interno, ha dichiarato, nel Dispaccio 3 del mese corrente N. 1422, doversi ritenere valida la confisca delle bestie, colte nei boschi, al pascolo vietato, condotte da persone impuberi, senza che siavi bisogno di provare che i proprietari delle bestie abbiano dato ordine di condurle al pascolo vietato, od abbiano aderito con la loro volontà alla contravvenzione. Perciò, in avvenire, deve sempre aver luogo il sequestro degli animali, colti in contravvenzione, al pascolo vietato, nè in veruna circostanza i proprietari devono andar esenti dalla punizione; e le prescrizioni dei §§ 15 e 16 della legge penale di finanza dovranno essere operative anche pel § 34 della sopra citata legge 11 maggio 1811.

La presente servirà di norma alle Autorità, alle quali spetta il giudizio sulle contravvenzioni beschive, ed alle parti interessate.

Venezia, 14 febbraio 1852.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 1982. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pub.)

Essendo a conferirsi un posto di Segretario provvisorio in una delle II. RR. Intendenze di finanza nelle Province venete, coll'anno soldo di fiorini 900, aumentabile a fiorini 1000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di marzo, entro il qual termine dovranno gli aspiranti presentare o far pervenire all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le documentate ragioni loro istanze, colla dichiarazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità, si trovasse con taluno degli impiegati di finanza nelle Province venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia il 13 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 1860. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pub.)

Pel rimpiazzo dei posti doganali qui sotto descritti, o di altri simili, che in via di traslocazione si rendessero vacanti nella Provincia di Rovigo, si apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità, da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, documentando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in questa Provincia. Le istanze di aspirare o di traslocazione dovranno essere insinuate separatamente per ogni posto optato.

I posti da rimpiazzarsi sono i seguenti, cioè:

1. Di Ricettore alla Ricettoria principale di Cavanella di Po, coll'anno soldo di fiorini 700 (settecento);

2. Di Ricettore alla Ricettoria principale di Poiesella, coll'anno soldo di fiorini 600 (seicento), e con destinazione per ora alla consimile Ricettoria di Ficarolo;
3. Di Ricettore alla Ricettoria di Occhiobello, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);
4. Di Controllore alla Ricettoria principale di Valice, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);
5. Di Controllore alla Ricettoria principale di S. Maria in Punta, coll'anno soldo di fiorini 500 (cinquecento);
A tutti questi posti è annesso l'alloggio in natura ed il pro-alloggio, e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un annata di soldo.
Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia il 14 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 4204-863 Censo. **AVVISO.**

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la delibera dell'appalto della Ricettoria di questa Provincia pel sessennio da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, fissato coll'Avviso 22 gennaio p. p. N. 1606-357, la R. Delegation deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di lunedì 15 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, nella residenza di questa R. Delegation, sarà tenuto il secondo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente della Ricettoria suddetta.
2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale dell'anno salariale di L. 22,325 (ventiduemila duecento venticinque), attualmente in corso, e sotto l'osservanza di tutte le norme, prescritte dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816, e dalle relative vigenti discipline.

3. Il contratto conseguente alla delibera rimarrà vincolato alle prescrizioni di essa Sovrana Patente, ed al Capitolato approvato dall'eccezione I. R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851 N. 2371, nella parte riguardante le Ricettorie provinciali.
4. Ogni aspirante all'appalto, che non sia soggetto ad alcuna eccezione legale, dovrà previamente produrre, a cauzione della sua offerta, un deposito in danaro sonante, oppure un avallo di Ditta bancaria di notoria idoneità, per la somma di austr. L. 76,300.

5. Quello, a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà, al momento dell'aggiudicazione, oppure al più tardi fra venti giorni dopo la delibera, produrre una cauzione, o in danaro, o in beni fondi liberi, dell'importo liquidato di L. 1,145,085, cioè L. 906,455 per le partite erariali, e L. 238,630 per le partite provinciali delegatizie, a garanzia dell'esercizio ricettoriale di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di riaprire l'asta a tutto rischio e danno del deliberatario.

Il presente verrà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capoluoghi delle venete Province, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegation provinc., Padova 20 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 3008-351. **AVVISO.** (1. pub.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccezione Ministero dell'interno, contenute nell'ossessivo Dispaccio 2 gennaio p. p. N. 129-19, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col riverito Decreto 9 corr. N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:
1. Tutti quei coscritti, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro il giorno 16 marzo venturo, insinuarsi immancabilmente presso il R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in città, per rassegnare i propri passaporti, libretti, o ricapi di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio, dovrà, a scelta dello stesso coscritto, o inviarsi alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servizio, i coscritti fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, si dovranno levare ai medesimi i loro ricapi, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo, ed i ricapi ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il.

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmissionale ricapito, coll'annotazione: *adempì l'obbligo di coscrizione*, quando il coscritto non deve per legali motivi essere arruolato, o coll'aggiunta della lista di assento in triplice esemplare, quando il coscritto deve, per la sorte da cui fu colpito, essere arruolato.

4. In base delle liste di assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, quando risultasse abile, sarà da arruolarsi al militare per conto del Comune, cui appartiene; ma, quando risultasse inabile, dovrà farsi di ciò avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi, deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, allontanarsi senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, esser trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arruolato per conto del Di-

stretto di coscrizione, dove seguiti il di lui arresto.

6. Sarà obbligo del Comune, sotto personale responsabilità dei funzionari, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegare ignoranza.

Dall'I. R. Delegation provinc., Venezia 22 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3840-1240. **AVVISO.** (1. pub.)
In obbedienza a Decreto Luogotenenziale 12 corr. N. 3024, dovendosi appaltare alcuni lavori di robustamento di serramenti ed otturamento di fori nell'I. R. Casa di forza in questa R. città,

Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di venerdì 5 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegation, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 6 mese stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di lunedì 8 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1348:58 (diconsi austr. L. mila trecento quarantotto e centesimi cinquantotto) ed il prezzo di delibera si corrisponderà in danaro sonante.

Il pagamento del detto prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 400 (diconsi L. quattrocento), più con L. 30 (trenta) per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il L. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possono essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegation, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, ed anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegation provinc., Padova il 16 febbraio 1852.

L. I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 390. **AVVISO.** (2. pub.)

Pel conferimento del posto di Maestro d'oggetti letterari e di geografia in quarta classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Treviso, cui è annesso l'anno assegno di fiorini 500, si apre il concorso sino al giorno 31 marzo p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine succennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredando dei certificati comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; c) lo stato, se di nubile od ammogliato, o sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la suditanza austriaca; f) gli studi percorsi, e particolarmente quelli che si riferiscono alla classe; g) gli esami verificati intorno ad essi studi, a tenore dell'articolo 4.° dell'istruzione III.°, e della modula XV dell'organico Regolamento; h) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; i) le lingue possedute; k) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, Venezia, 17 febbraio 1852.

Per l'I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso, BOZZOLI, Segretario.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 26 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Ferrara: 1 signori: Guitti Annibale, ingegnere. — Guindani Luigi, poss. — Zamorani Laudadio, neg. — Da Milano: Reiniger Corrado, possid. di Lutzerberger. — Da Mantova: Palazzi Francesco, possid. di Modena.
PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Reynard Edoardo; gentil. inglese. — De Bertouch bar., Danese. — Dorbrowsky Marcello, nob. di Kiev. — Grey Cornelio, dott. in medicina di Pietroburgo. — Per Milano: Double Eugenio, negoz. di Baiona. — Per Perugia: Baldini Pietro, negoz. — Per Firenze: Migaron Eugenio, propr. di Parigi. — Pupier Benedetto, propr. di Lione. — Per Modena: Castelfranco Venturino, possid. — Per Parma: Boni Cosmo, negoz. — Per Reggio: Grasselli dott. Luigi, legale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 febbraio { Arrivi 610
Partenze 1643

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 18 febbraio 1852.

Tressich Apollonia detta Mattaggia nata Colussi, d'anni 71, civile. — Pagazzi Teresa, d'anni 1, mesi 10. — Magri Giuseppina nata Martini, d'anni 37, sart. — Sprocani Attilia, di anni 3, mesi 1. — Zennaro Francesca, d'anni 70. — Marciaga Chiara, d'anni 28. — Vascelli Luigi, d'anni 35, venditore di pane. — Grossoni Marianna nata Pesta, d'anni 35. — Regazzi Giuseppe Valentino, d'anni 69, mesi 3, venditore di vino. — Cassinis nob. Giovanni, d'anni 59, mesi 9, R. impiegato. — Varisco Nicolò, d'anni 69, marinaio. — Totale N.° 11.

Nel giorno 19 detto.

Barbato Francesca nata Donadonibus, d'anni 63, portatrice d'acqua. — Berettin Luigia, d'anni 25, ricamatrice. — Liberal Nicolò, d'anni 50, bottaio. — Orlando Giovanni, d'anni 61, sart. — Scarpa Antonio detto Zanengi, d'anni 1, mesi 8. — Totale N.° 5.

Nel giorno 20 detto.

Vianello Pietro, d'anni 17, venditore di frutta. — Zoz Giovanni, d'anni 50, villico. — Salvati Paola, d'anni 40, cucitrice. — Celsi Giovanni, d'anni 82, tagliapietra. — Gamba Gio. Maria, d'anni 79, negoz. — Facchini Antonio, d'anni 29, pittore. — Sabbo Antonio, d'anni 2, mesi 8. — Totale N.° 7.

Nel giorno 21 detto.

Fabbro Maria nata Vendramin, d'anni 60. — Baso Pietro, d'anni 69, biadauolo. — Frangini Lucia nata Zannoni, d'anni 86, industriale. — Rossi Giovanna, d'anni 1, mesi 3. — Ca-

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

È pubblicato co' tipi di P. NARATOVICH la 4.ª dispensa dell'interessantissima opera

LORD PALMERSTON

L'ANGLETERRE ET LE CONTINENT

PAR

LE COMTE DE FICQUELMONT

Trovata vendibile presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di 10 cent. per foglio.

Fra 10 giorni uscirà la 2.ª dispensa, e così è seguito.

Venezia 26 febbraio 1852.

P. NARATOVICH, Tip. Edit.

N. 391.

A tutto il giorno 15 marzo p. v. resta aperto il corso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Rivignano, alla quale va annesso l'anno onorario di austr. L. 1450.

Il circondario della Condotta si estende sopra un territorio in pianura della lunghezza di circa miglia 4, e della larghezza di miglia 1 e mezzo, con una popolazione di 2365 abitanti, de' quali 1600 circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le condizioni, alle quali è vincolato il servizio, sono fin d'ora ostensibili agli aspiranti in quest'Ufficio commissariale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Latissana li 15 febbraio 1852.

Il R. Commissario, GIANI.

AVVISO INTERESSANTE

AGLI IMPRENDITORI

E PROPRIETARI DI STABILI

La Società montanistica dell'Adriatico, avendo attivato le sue fornaci da materiali da fabbrica in Venezia ed Oriago, rende noto ch'essa tiene un Deposito di mattoni d'ogni genere e calce, tanto alla Giudecca al N. 804 a S. Biagio, quanto in Oriago sul Brenta alla fornace Monferrà.

Chiunque desiderasse acquistarne in piccole partite, si rivolga alle fornaci stesse; le commissioni di maggior entità si ricevono nell'Ufficio dell'Agenzia della Società stessa, a Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

Con la pronta esecuzione delle commissioni, e coi modici prezzi, la Società spera di soddisfare il pubblico in questa nuova sua impresa.

VENDITA VOLONTARIA

Chiunque applicasse acquistare i Beni stabili, Diritti di Decima, di Livello in danaro, in generi, ed altro, componenti altra volta l'ex Abbazia di S. Maria Vangadizza, situata in Badia del Poiesine, il di cui reddito annuo attuale ammonta ad austr. L. 40,000 circa; potrà presentarsi al procuratore del nobil Proprietario, residente in Badia suddetta, presso il quale si trovano tutti i documenti, registri ed altri atti, relativi ai Beni stabili e Diritti suindicati.

APPIGIONASI

PER PIÙ ANNI

O VENDESI

Palazzino, ad un miglio e mezzo di distanza dalla Stazione della Strada ferrata in Padova, sulla via che conduce al Ponte di Vigodarzere e Campampiero, con gran Cantina e Tinazziera, Scuderia, Rimessa, gran Granaio e Bigattiera, oltre a molte altre adiacenze, con due campi circa di Brolo circondato di muro e folto di gelsi, e Giardino, il tutto in ottimo stato.

L'applicante si rivolga al sig. Notaio, dott. Migoni, in Padova.

staldello Elisabetta, d'anni 34, franzetta. — Miola Teresa, d'anni 40. — Totale N.° 6.

Nel giorno 22 detto.

Dalomo Antonio, d'anni 57, macellaio. — Facco Carlo, d'anni 4. — Anzul Domenico, d'anni 53, agricoltore. — Prata Caterina nata Braga, d'anni 73, villica. — Franceschi Marco, d'anni 79, mesi 1, possid. — Frezza Anna nata Coppiano, d'anni 76, sartice. — Vianello Maddalena Luigia, d'anni 3, mesi 6. — Totale N.° 7.

Nel giorno 23 detto.

Vio Antonio, d'anni 38, falegname. — Tosi Caterina nata Leopoldi, d'anni 82, possid. — Ruggieri Domenica nata Rocca, d'anni 85. — Benvenuto Giuseppe, d'anni 57, barcaiolo. — Pollon Adelaide, d'anni 5, mesi 2. — Sario Giacomo Antonio, d'anni 21. — Tomaselli Marco, d'anni 72, rigattiere. — Zipponi Maria, d'anni 12. — Totale N.° 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 1.° marzo a Ss. ERMAGORA e FORTUNATO, vulgo S. Marcuola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1852.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . 28 4 2 28 3 0 28 2 0
Termometro, gradi . . . 0 6 4 2 3 8
Igrometro, gradi . . . 86 79 82
Anemometro, direzione . . . N. N. E. S. E. E. E.
Stato dell'atmosfera . . . Ser. fosco. Ser. e vento. Sereno.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — VENERDÌ 27 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Compagnia detta delle Quattro nazioni, diretta da M. Eric. — Quadri artistici animati — Sansone e Dalila — Otello e Desdemona — Pigmaleone e Galatea — La regina Saba — Una rivalità nel seraglio, ecc. ecc. ecc. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MENNINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 FEBBRAIO 1852. — Meno qualche trabacolo, hanno mancato ieri gli arrivi. Il mercato continuò molto attivo negli olii, che vennero pagati da d. 172 a 173 nelle sorti di Monopoli e Mola. Primitivo di Bari a d. 180. Ancora, vendite nei cospettioni ai soliti prezzi. Buoni dettagli nel baccalà, non meno che nelle aringhe. Le mandorle in pretesa di f. 29. Vendite di vino con sostegno maggiore per la Svizzera. Le valute d'oro vennero cedute da 2 1/2 a 2 1/2 di disagio. Si mantengono ricerche nei 6 carantani da 77 a 77 1/2 del 1849, da 82 ad 82 1/2 del 1848; le Banconote a 79 1/2; il Prestito lomb-veneto a 79 1/2, 3/4 ad 80.

È arrivato a Trieste il piroscafo Asia colle nuove del 10 febbraio dal Cairo, ove si conosceva che al vapore Haddington, partito da Calcutta, a 20 miglia da Suez, si ruppe la macchina, e non poté proseguire. Gli si spedì incontro il vapore Asdaha, onde rimorchiarlo a Suez. Per tale circostanza, passeggeri e merci dovranno rimanere per un mese, fino all'arrivo del vapore di Calcutta. — **Canea 13 febbraio.** Il mercato continua nell'inazione. Sostegno nei saponi. Grande carezza di danaro. Si teme l'insolvenza d'alcuni commercianti. — **Costantinopoli 13 febbraio.** Si fecero affari in olio e saponi. Mancano le granaglie; solo tre carichi si sono fatti pel Belgio, e due per Livorno. L'attuale deposito ascende a chilò 60,000 duri, 20,000 teneri, 20,000 orzi, 8,000 segale. Granoni e segale mancano. — **Zante 19 febbraio.** D'uva passa il quantitativo esistente ascende ad un milione ed 1/2. Si è ridotto il prezzo di col. 21. Olio sostenuto a col. 9 1/2 la bar. I grani in favore da pence 55 a 56.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 94 5/8
dette dello . . . 4 1/2 — 84 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 l. . . 302 13/16
dette . . . 1839 — 250 —
dette, lettera A . . . 1851, al 5 — 94 3/4
dette, B . . . 1242 —
Azioni della Banca, al pezzo . . . 4548 3/4
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . . 662
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 593 3/4

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Ra. 183 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24/8 . . . 124 — a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-24/8 a 3 mesi
Lione, per 300 franchi . . . 2 mesi —
Marsiglia, per 300 lire austriache . . . 124 1/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 1/4 a 2 mesi
Parigi . . . 147 1/4 a 2 mesi
Aggio dei tecchini imperiali . . . 31 — 1/2

MONETE. — VENEZIA 26 FEBBRAIO 1852.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane L. 41:16	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L. 6:09 —
Ungari imperiali . . . 13:96	Detti di Franc. I.° . . 6:07 —
— in sorte . . . 13:90	Croci . . . 6:69 —
Da 20 franchi . . . 23:58	Pezzi da 5 fr. . . 5:87 —
Pezze di Spagna . . . 98:80	Francesconi . . . 6:47 —
Doppie . . . 20:10	Pezze di Spagna . . 6:40 —
— di Genova . . 23:50	
— di Roma . . . 20:10	
— di Savoia . . . 33:15	
— di Parma . . . 24:80	
Doppie d'America . . 97:80	Consolidato, 5%, godimento da 1.° corr. . . —
Luigi nuovi . . . 27:35	Obbligaz. metall. a 5%, 75 1/2
Zecchini veneti . . . 14:20	Prest. L. V. god. 1.° decemb. 79 3/4

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 525. Sez. 1.^a pubbl.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in sen- so del par. 162 della Legge Penale di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 6 del mese di marzo, dell'anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Capo Ricevitore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglior successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattaglie delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminazione di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 21 febbraio 1852.

L. I. R. Direttore f. f.

GIUS. WURNBRANDT.

L. I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winkens.

Oggetti da vendersi.

Lotto I.

Manifesture di lana miste

in pezzi 21 Orleans.

35 dozzine cuffiette da fanciullo.

7 dozzine guanti.

Loro prezzo fiscale l. 535.

50.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 54.

Lotto II.

Cotonerie in 168 dozzine

spighette con ferretto.

Pezze 13 Basen.

Pezze 21 Cambrick stampato.

Loro prezzo fiscale l. 237.

75

Dozzine 18 1/2 Pazzoletti

di cotone stampati.

Loro prezzo fiscale l. 50.

87.

Prezzo fiscale di questo

lotto l. 288. 62.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 29.

Lotto III.

Pezze 4 tele di lino fine.

Loro prezzo fiscale l. 160.

Zucchero raffinato.

Suo prezzo fiscale l. 8.

Prezzo fiscale di questo

lotto l. 168.

Deposito di cauzione prima

di presentarsi all'asta l. 17.

Lotto IV.

Natanti.

Osservazioni.

Le merci di sopra dipendono da contesti inventenziali a carico di Bilisich Paolo di cui la descrizione del fatto 10 novembre 1850 s'indicherà al momento dell'asta.

N. 767. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. co. Gherardo Freschi era domiciliato in Ramuscello che con odierno Decreto gli fu nominato in curatore ad actum il nob. avv. D. Giuseppe Missittini di Tarcento, onde lo rappresenti nella causa istituita in confronto di esso assente e del di lui fratello nob. co. Carlo Freschi da Andrea fu Giuliano Zuliani di Attimis, con petizione per riconvenzione 9 maggio 1851 n. 2286, in punto di pagamento di s. l. 7183. 63, sulla quale è stato redepulato il giorno 17 marzo p. v. ore 9 antimeridiane.

S'inscriva il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per ogni effetto di legge.

Il R. Canc. Dirig.

Lotto.

Dall'I. R. Pretura in Tar-

cento,

Li 14 febbraio 1852.

N. 2005. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che nel l'Atto di sua residenza nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 9 mattina si terrà il IV esperimento d'asta delle soggiunte realtà di ragione di Gio. Batt. q. Bernardino Diana di Evemon di Sotto, sulle istanze di Angelo Rossi alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare alla Commissione all'asta s. l. 60, da imputarsi nel prezzo rimanendo deliberatario, o restituirsì in difetto alla chiusa dell'incanto.

II. Avrà luogo la vendita anche a prezzo inferiore alla stima giudiziale.

III. Li beni saranno venduti tanto in complesso, che individualmente, coll'obbligo all'acquirente di versare il prezzo entro giorni 8 successivi alla delibera in quest'Ufficio depositi in moneta d'oro, o d'argento a corso legale, sotto comminazione in difetto del reicanto a sue spese.

IV. I pesi, e debiti inerenti alle realtà deliberate nel caso contemplato dal par. 425, del Giud. Reg., rimarranno a carico dell'acquirente.

V. Rimando deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a versare in questa Cassa depositi che l'importo eccedente il suo credito incluse le spese.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione co-

strutta di muri, coperta a paglia, con corte, ed area di casa diroccata, in mappa al n. 2889, di c. 24, composta di due stanze al piano terra, di scale di legno che mettono al primo piano, di pergolo, due camere, e camerino in detto piano con fenile sovrapposto stimata a l. 366 : 50.

2. Orto attiguo in lato di levante della casa chiuso di muri ai lati di levante, mezzodi, e settentrione in mappa al n. 2894, di c. 62, stimato cogli impianti a l. 407 : 10.

3. Campo e prato in lato di levante, e settentrione del detto orto in mappa al n. 2704, 2705, e del 2895, di pert. 2:03, stimato cogli impianti a l. 561 : 28.

Dall'I. R. Pretura in Tol-

mezzo,

Li 16 febbraio 1852.

TOFFOLI. P.

In mancanza di Cancelliere

Giuseppe Milesi, S.

N. 1364. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all'ignoto dimora nob. co. Gherardo Freschi, Monti - Bragadin, Carlo, Orazio, Marco, Antonio, Pier Alvise e Felicità Beretta, moglie a Domenico Polo essere stata presentata a questo Tribunale da Davide Luzzatto a mezzo del suo procuratore avvocato Lattes una istanza nel giorno 14 gennaio corrente, al n. 1364, contro di essi Ciriaco Righetti, Monti - Bragadin, Carlo, Orazio, Marco, Antonio, Pier Alvise e Felicità Beretta moglie a Domenico Polo ed altri creditori iscritti, all'oggetto che a tutti venisse intimata l'istanza per asta 3 ottobre 1851, n. 32394, degli stabili siti in questa città di ragione dei nobili Gio. Abbonio De Widmann-Rezzonico.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Righetti, Monti - Bragadin e Beretta Polo è stato nominato al primo l'avvocato D'Angelo, al secondo l'avvocato Mainardi ed alla terza l'avvocato Salomoni in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata procedura possa, in confronto dei medesimi, proseguirsi ed ultimarsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertiti che, con altro decreto, al n. suddetto, venne redepulata, per le relative dichiarazioni degli interessati, la comparsa al giorno 30 marzo p. v., alle ore 10 ant., all'Aula I Verbale di questo Tribunale, e che, mancando essi assenti, dovranno imputare a sé medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

FOCARINI.

Malenica, Consig.

Girola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 26 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 1269. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto a tutti quelli che vi possono

avere interesse, che da essa, con Decreto odierno, numero pari, è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, esistenti nelle Provincie Venete, di ragione della eredità giacente del fu Francesco D. R. Bareggia fu Domenico ad istanza del curatore alla eredità Lorenzo D. R. Tovaglia.

Si eccita pertanto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obserata sostanza d'insinuare entro il prossimo venturo marzo al protocollo di questa Pretura al confronto del sig. Enrico D. R. Brolis, di qui, eletto curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui egli domandasse di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminazione che in difetto, scorso il termine come sopra stabilito, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto che la medesima andasse esaurita dalle pretese liquidate dei creditori insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire alla Udienza del giorno 16 aprile seguente, alle ore 9 ant., o per confermare l'amministratore della massa, che verrà prima internamente eletto, o per eleggere un altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati a tutto pericolo dei creditori, colla finale avvertenza che nella stessa sessione sarà altresì tentato l'esperimento di generale transazione a termini del par. 98, G. R.

Dall'I. R. Pretura in Thiene, Li 10 febbraio 1852.

Il R. Cancelliere Dirigente

TOALDI.

Faccioni, f. f. di Attuario.

N. 11. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Pretura di Loreo, deduce a pubblica notizia, che, dietro istanza di nob. Cornelio Pisani De Lazzara, Beatrice Pisani Du Bois, Laura Pisani, e Leonardo Pisani, rappresentati dall'avv. Da Ponte in confronto di Gio. Facciolatti detto Moscatello, e Samuel Levi Muja si redestina il giorno primo aprile 1852 ore 9 mattina il quarto esperimento d'asta già ordinato col Decreto 21 febbraio 1847 n. 284, degli immobili sottodescritti stati oppignorati, e stimati sopra istanza della nobile Paulina Emo - Pisani ora rappresentata dai suddetti Consorti Pisani in pregiudizio di Gio. Facciolatti detto Moscatello possidente domiciliato in Padova, coll'avvertenza, che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche al di sotto della stima, sebbene non sufficiente a saziare i creditori prenotati.

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà farsi offerente all'asta se non deposita presso la Commissione delegata il decimo della stima rilevata in s. l. 16554 : 74.

Secondo. Se l'offerente ri-

marrà deliberatario la somma

depositata sarà dalla Commissione

delegata versata nella Cassa

depositi per servire come princi-

pio di pagamento del prezzo, e

nel caso d'inadempimento agli

obblighi della delibera, come

fondo destinato in conto dei

danni, e spese del reicanto.

Terzo. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il maggiore offerente versare nella Cassa depositi di questa Pretura il residuo prezzo, ed entro otto giorni successivi giustificare il fatto depositato; in seguito a che otterrà l'aggiudicazione del fondo venduto, e si procederà alla graduatoria dei creditori, e mancando poi il deliberatario ai sopra esposti obblighi si procederà al reicanto dei fondi a tutte sue spese, danni, rischio e pericolo.

Quarto. Facendosi deliberatario la parte esecutante, dovrà essa pure, al pari d'ogni creditore iscritto, verificare tanto il deposito di cauzione, quanto l'intero prezzo di delibera com'è prescritto ad ogni altro offerente alla prima, seconda e terza condizione.

Descrizione dei fondi.

Un corpo di beni della quantità di campi padovani 551 : 1 : 065, con fabbriche, parte prative e valvi, e parte prative e pascolivi, confinanti a levante fratelli Ravenna, ora Balzonello-Degrandis Sante e Santa fratelli Antonio Zaffoni ed altri, a ponente il suddetto Zaffoni ed altri, a mezzogiorno strada comunale, e fratelli Fabris ed Antonio Zaffoni, ed a tramontana fratelli Benier, nobile Nani, ed altri, censiti nei registri censuari di Loreo al num. 41 del catasto per campi 348 : 26, a misura d'estimo colla cifra di romani scudi 1904 : 39 : 11 : 3/4, situati in Loreo, e precisamente nel luogo detto la Vallona, e del valore giusto il protocollo di stima 10 settembre 1836, n. 1730, di s. l. 16554 : 74.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,

Li 10 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore

PANIZZONI.

Il R. Cancelliere

Rigoni.

N. 1873. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dell'erede beneficiario, si diffidano tutti i creditori verso il nob. Enea Arnaldi fu nob. Bernardino di questa Città, mancato a' vivi il 10 gennaio anno corrente con testamento 27 aprile 1850, e d'insinuare e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno di giovedì 1.^o aprile p. v. ore 9 ant. conformemente e negli effetti del disposto dal par. 812, 813, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi di metodo, e per inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 10 febbraio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 940. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L. I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 4 corr. sotto il n. 940 una petizione tendente a far giudicare la confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori nel di 17 gennaio p. p. nel luogo detto Collalbrigo, Comune di Conegliano.

S'intima ciò agli detti ignoti, prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.^o aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula Verbale di que-

sto Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Autog. Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Agostino D. Della Verde, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commis. Presidenziale Scolari.
Morosini, I. R. Cons.
Coletti, I. R. Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso.

Li 6 febbraio 1852.

Per lo Sped. impedito
L. Valenti, S.

N. 755

1.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 3 aprile, 4.^o maggio e 26 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nel locale di questa I. R. Pretura avrà luogo la vendita all'asta dei fondi qui sottodescritti esecutati sulle istanze dei sigg. Giuseppe e Teresa nata Marcou coniugi D'Alpi di Castegnoles contro il sig. Gio. Batt. del fu Vincenzo Scandella di Selva alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita dello stabile sarà aperta sul dato di stima di s. l. 28539: 80, e non sarà lo stabile deliberato nel primo e secondo incanto se non a un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Ogni oblatore dovrà all'asta cautare la propria offerta depositando previamente in mano della Commissione delegata all'asta il decimo della stima cioè s. l. 2853: 98, in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza esclusa qualunque specie di carta od altro surrogato di denaro, deposito che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberato.

III. Entro 20 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso l'intero prezzo della delibera meno l'importo del decimo della stima depositato all'atto dell'asta e meno l'importo delle spese esecutive che dovrà pagare in Treviso al procuratore della parte istante previa tassazione giudiziale. Tutti questi pagamenti dovranno essere fatti in moneta sonante d'oro o d'argento, esclusa ogni moneta erosa, ogni carta monetata, od ogni altro surrogato di denaro.

IV. Eseguiti dal deliberatario nel termine e nei modi predetti il pagamento dell'intero prezzo di delibera, egli potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà e il possesso di diritto e di fatto dei beni deliberati; ma se mancasse ai detti pagamenti sarà proceduto al reimpiego dei beni, a qualunque prezzo e a tutte sue spese, e a tutto suo danno.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici dal di della delibera, nonché i privati che aggravassero i beni subastati: saranno a tutto suo carico le spese della delibera dei depositi, dell'aggiudicazione, delle vulture censuarie ed ogni altra spesa occorrente.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono se non per il fatto proprio. Sarà perciò libero ad ogni aspirante di ispezionare tutti gli atti esecutivi e lo stato ipotecario presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura onde possano valutare la cauzione dell'acquisto senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

Descrizione dei beni da venderli nella Parrocchia di Selva,

Frassione di Volpago Distretto di Montebelluna.

C. 39: 3: 28 compreso il fondo dei fabbricati con grande barchessa ed altra fabbrica; fra i confini a levante e mezzodì strada comunale, ponente nob. Erizzo Maffei, a tramontana strada comunale, erano descritti nel cessato estimo sotto i n. 464, 465, 466, 467, 468, 469 colla cifra complessiva di l. 1442, e nella nuova mappa sotto i n. 1423 usque 1451 inclusivi e n. 1453, per complessive pertiche cens. 207. 01 colla rendita censuaria di l. 1105: 12, e stimati come dai protocolli di stima 13 e 21 agosto 1850, s. l. 28539: 80.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Biadene.

Li 16 febbraio 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
Nicoletti.
Per il R. Cancelliere
Leupuscig, S.

N. 16349

1.^a pubbl.

EDITTO.

Il Tribunale in Padova rende noto che nella sua residenza nei giorni 19, 24 e 29 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., ad istanza della Fabbrica della Cattedrale di Padova, si terranno gli esperimenti d'asta delle regioni utili in appresso descritte, pignorate e stimate a carico di Elena Garagnini-Fabris, e Giustina Garagnini-Scolari.

Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti relativi presso questa Registratura, ed è loro permessa la copia di quelli che ritengono del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono le regioni utili di una casa posta in questa R. Città di Padova in contrà Patriarcà Parrocchia di S. Pietro al civ. n. 764 vecchio, ed ai nuovi civ. n. 808, 808 A, 809, censita nell'estimo stabile in ditte nob. Elena Garagnini-Fabris, e Giustina maritata Scolari sorelle q. Marco livellarie all'Ospitale Civile di Padova, alla Canevella della Cattedrale, alla Fabbrica della stessa, alla Mansioneria IV della stessa, in mappa n. 3740, orto, pertiche 0: 23, rendita s. l. 2: 26, n. 3741, casa con portico ad uso pubblico, pert. 0: 55, rendita s. l. 319: 20, fra confini a levante Zera, a ponente Canevella del Duomo o Brunelli, a tramontana strada, a mezzodì nob. Estense Selvatico, stimata per s. l. 13092.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà vendersi che a prezzo eguale o maggiore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo anche minore della stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sull'utile dominio prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore se non prima depositando in mano del Commissario dell'I. R. Tribunale un decimo dell'importo della stima.

IV. Il maggior offerente, che resterà deliberatario, dovrà entro giorni dieci del giorno dell'asta depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo dell'asta, cui sarà imputato il decimo esborato all'atto dell'offerta. Ove fosse deliberatario uno tra i creditori prenotati, potrà depositare la rimanenza del prezzo dieci giorni dopo sarà passata in giudizio la graduatoria, corrispondendo intanto del giorno dell'asta l'interesse del 5 da depositarsi ogni sei mesi.

V. Tanto il deposito del prezzo quanto quello per l'offerta, dovrà essere fatto in moneta d'oro od argentea, riscuotibili dalle Casse pubbliche, a valor di tariffe, escluso rame e carta monetata.

VI. In decanto di prezzo ed entro dieci giorni della delibera l'acquirente dovrà pagare all'avv. dell'istante le spese di esecuzione dal pignoramento in avanti sopra di lui specificate da tassarsi dal Giudice, sentita la parte convenuta. Le tasse di

trasferimento di proprietà restano a peso del deliberatario, oltre il prezzo.

VII. Ezzo deliberatario non potrà ottenere il Decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

VIII. Mancando a qualunque dei suoi doveri, egli perderà il decimo depositato, che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto il fondo a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo.

Si pubblici e si affigga.

Il Presidente

Cav. De Mangin.

Caneva, Cons.

Graziani, Cons.

Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 10 febbraio 1852.

Gio. Batt. De Probst. S.

f. f. di Speditore.

N. 9137

1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza dinanzi giudiziale Commissione destinata si procederà alla subasta degli infrascritti stabili fissati pel I e II incanto li giorni 20 aprile, e 25 maggio, e pel terzo incanto il giorno 22 giugno prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel I e II incanto avrà luogo in favore dell'ultimo offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel III incanto anche a prezzo inferiore, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sino all'importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il terzo del valore di stima in moneta d'oro ed argento di gusto peso al corso delle vigenti tariffe; questo terzo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questo Tribunale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese, e competenze, di che al successivo articolo 5.^o; dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degli immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta, nel quale avrà luogo la delibera; non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo, ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera, e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal di della delibera pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese, e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che verrà previamente liquidata dal Tribunale medesimo a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Si intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla delibera stessa, tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorta caricanti gli obblighi da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecari che vi fossero inerenti, compreso anche pagli arretrati, se ve ne fossero, l'annuo livello per la qualunque somma dovuta all'Eratario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni quale proprietario del terreno al n. di mappa 1537, argine privato pert. 0: 43, colla rendita di l. 1: 22, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La vettura nei libri del censo a ditte del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di

aggiudicazione; nei soli esecutanti, se rimangono essi i deliberatari, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capi suddetti sarà proceduto al reimpiego dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito del terzo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto, e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, presso la Commissione delegata all'asta, acciò che a tutta cura dell'aspirante medesimo, possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del diviso acquistato sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi siavi all'anno canone dovuto all'Eratario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni come all'art. 6, e così pure per gli arretrati relativi dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse, ed alla sua tranquillità mercè le opportune indagini all'Ufficio competente.

Immobili da subastarsi.

Casa consistente in tre locali al piano terreno, ed altrettanti al superiore con ad-entri soggiunta dalla parte di tramontana, e sottoposti terreno della quantità di campi nulla, quarte cinque, tavole quarantasei (c. 0: 5: 46) alla misura ordinaria di Rovigo tutti in un sol corpo, posto il tutto in Comune di Boara Polesine, e propriamente per la quantità di campi 0: 1: 13 essendo occupati da due panche in ischiena all'argine dell'Adige comprese le scarpe spettanti alle panche stesse, tra seguenti confini: a mezzodì strada della consorziata presa in misura per intero, a levante Maddalena Gobetti livellaria Milanovich in luogo di Gio. Batt. Gobetti con semplice linea, a tramontana il ciglio dell'argine destro dell'Adige, a ponente gli eredi di Marta Fanton con metà fuso e con semplice linea. La casa è marcata col comunale n. 119. Il tutto è allibrato nei registri del Censo stabile di Boara al n. di mappa 892, pert. 0: 17, rendita l. 18 casa, n. 893, pert. 1: 58, l. 2: 86, arat. arb. vit. al n. 1537, pert. 0: 43, l. 1: 22, di rendita argine privato. Le due prime panche, alle quali corrispondono li n. di mappa 892, 893, colla superficie complessiva di pert. 1: 75, e colla rendita pure complessiva di s. l. 20: 86, figurano in ditte di Domenico Ballo q. Giuseppe quale assoluto proprietario, mentre la terza partita al n. di mappa 1537, al quale corrisponde la superficie di pertiche 0: 4: 3, colla rendita di s. l. 1: 22, figura alla ditte del medesimo Domenico Ballo q. Giuseppe quale usufruttuario, e l'Eratario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da subastarsi ad istanza del sig. M. rino e fratelli Gibin fu Domenico possidenti di Boara Polesine, ed a pregiudizio del suddetto Domenico Ballo fu Giuseppe di Roverdiere, furono stimati complessivamente a l. 663: 80, come dal relativo protocollo di stima 23 giugno 1851, n. 4592.

Ed il presente viene pubblicato mediante affisso all'album del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Boara Polesine, nonché mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale Veneto.

L' I. R. Commis. Presid.
Conte Bartolomeo Ecclesia
Ferretti, Cons.

Zampieri, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo.

Li 5 febbraio 1852.

Zambelli, Protocolista.

N. 1177

1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che dalla stessa è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio Veneto di ragione di Francesco Lanza fu Tommaso, falegname, di Chioggia, in calle Bottari, n. 722.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto Lanza ad insinuare sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato Adriano D. Rocco deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma esiziano il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in detto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno, per modo che se egli fosse ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 7 maggio successivo, alle ore 10 della mattina, per confermare l'amministratore della massa internamente nominato, o nominarne stabilmente un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compariti e che non comprendano alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi in Chioggia all'Albo Pretorio, e s'insinua per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia.

Li 7 febbraio 1852.

L' I. R. Consigliere Pretore
Zibardi.

Veronese, Scrittore.

N. 7949

1.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Occhiobello rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza di Felice Fabbri amministratore del concorso dell'oberto Francesco Botti di Ficarolo, nel giorno di Venerdì 7 maggio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di propria residenza s'è fatta l'IV esperimento d'asta del suddetto immobile spettante al concorso predetto alla seguenti

Condizioni.

I. La delibera dell'immobile subastato si farà a qualunque prezzo anche minore della sua stima, ammontante ad aust. l. 15792: 73.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di detta stima, a garanzia dell'oblazione, nelle mani della Commissione incaricata all'asta stessa; quale deposito sarà restituito a chiunque non rimanga deliberatario, e ritenuto, a riguardo del deliberatario, per essere imputato nel prezzo offerto, od altrimenti nel pieno soddisfacimento, giusta il par. 438 del Giud. Reg.

III. Il prezzo della delibera, salva l'imputazione suavertita, dovrà versarsi dal deliberatario nel depositario di questa Pretura, 15 giorni dopo l'atto della delibera stessa, e così pure entro

otto giorni, dovranno man del spese sost della sul prima ist tazione, s beratario della deli cessive.

IV

incominci

29 settem

dovrà ris

corso, su

ritti loca

stante da

in avanti

ne di to

diviso le

stesso fr

massa.

V. C

di tempo

nuti i pe

vii tutti

fondo su

pietà no

le se non

il prezzo

Descr

Corp

nato Piar

posto in

cie di s

confinato

Bassi e

ponente

meta fo

della spa

rali; a

Perti, a

quello S

tramonta

Pietro in

preso in

fondo è

Seminari

rara.

Dall

chiobello

L

A

N. 553.

Si

ignota di

Marzolin

Giuseppe

gli Slavi,

di Ponte

petizione

dotta a

fronto d

Sittaro

i quali

dell'ar

di s. l.

pubblico

1806, e

137: 41

25 fe

cessivi

è nomi

curatore

Cucavaz

all'A.

aprile p

le comp

Incombe

di dare

le sue

costituir

menti d

so le c

mazione

Il

luoghi

Ufficiale

Dal

dale, e

Il

N. 481.

L'

bello re

stanza

qui, an

concor

zioni de

52.
collocata.
pubb.
Chiochia
no avere
stessa è
ento del
redito.
ze mo-
esisten-
di ra-
anza fu
Chiochia
722.
chiunque
che ra-
il sud-
arla si-
e p. v.
tura in
Adriano
curatore
di-
la sus-
essa ma-
a cui egli
ato nel-
esse, e
quante
sopra-
verrà
instituti
esclusi
etta al
ndesima
instituti
ne ai
esse un
e di
modo
ad un
masa,
amento
che al-
loro
tutti i
ennati
uati a
giorno
le ore
ferma-
massa
o no-
altro,
telega-
aver-
arsi si
alla
che
ammi-
sa-
Pre-
cre-
Chio-
ore.
pubb.
Chio-
noto,
di Fe-
e del-
cecco-
no di
e ore
la re-
nimen-
o in-
pre-
mobili
unque
sua
ust. l.
nesso
za il
del-
a ge-
masi
a all'
sarà
man-
a ri-
er es-
terto,
disfa-
del
ibera,
stite,
stario
tura,
de-
entro

otto giorni successivi alla delibera-
ra, dovranno essere pagate nelle
mani dell'amministratore tutte le
spese sostenute per ed in causa
della subasta, a partire dalla
prima istanza provocante la li-
citazione, stando a carico del deli-
beratario stesso, anche quelle
della delibera, ed analoghe suc-
cessive.

IV. Il possesso materiale
incomincerà nel deliberatario col
29 settembre 1852, e frattanto
dovrà rispettare l'affittanza in
corso, subentrando però nei di-
ritti locativi della massa suba-
stante dal giorno della delibera-
zione, e sicché in proporzio-
ne di tempo dovranno essere
divise le mercedi dell'affitto
stesso fra il deliberatario e la
massa.

V. Così pure in proporzione
di tempo dovranno essere soste-
nute i pesi pubblici, e gli aggra-
vii tutti dell'annata, affiggenti il
fondo subastato, la di cui pro-
prietà non passerà nell'acquiren-
te se non soddisfatto per intero
il prezzo della delibera.

Descrizione dell'immobile.
Corpo di terreno denomi-
nato Pianotelle e Pezza grande,
posto in Ficarolo, della superfi-
cie di staia ferraresi 137:02,
cominato a levante dalle ragioni
Bassi e Leis a metà fosso; a
ponente da quelle Nascimbene
a metà fosso, e Milani, a metà
dello spazio di due stiede late-
rali; a mezzodi dal possesso
Petti, a mezza Cavallagna, e da
quella Saracco a metà fosso; a
tramontana dalla strada di S.
Pietro in parte, per metà com-
preso in queste ragioni; qual
fondo è di ragione diretta la del
Seminario Arcivescovile di Fer-
rara.

Dall'I. R. Pretura di Oc-
chiobello,
Li 6 febbraio 1852.
ANGELINI, Pretore.

N. 553. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si notifica all'assente e d'
ignota dimora Giovanni di Gio-
Marzolino e della fu Caterina q.
Giuseppe Sitaro di S. Pietro de-
gli Slavi, che Pietro Dr. Corru
di Pontecorvo di d. Distretto, con
petizione 22 a. c. n. 553, pro-
dotto a questa Pretura in con-
fronto di Giovanni q. Giuseppe
Sitaro ed altri 21 consorti, fra
i quali esso assente, ha doman-
dato l'affrancazione del capitale
di a. l. 1034:48, dipendente da
pubblico istromento 25 febbraio
1806, ed il pagamento di a. l.
137:41, residuo interessi a tut-
to 25 febbraio 1851, oltre i su-
cessivi fino all'affrancazione, si
è nominato ad esso assente in
curatore questo avv. Dr. Lorenzo
Cavazza, affinché lo rappresenti
all'A. V. dissata pel giorno 30
aprile p. v., a ore 9 ant., e per
le comparse ed atti successivi.
Incomberà quindi ad esso assente
di dare al suddetto avv. curatore
le sue istruzioni e difese, o di
costituire altro procuratore, altri-
menti dovrà attribuire a sé stes-
so le conseguenze della propria
mazione.

Il presente si pubblichi nei
luoghi soliti, e nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Civi-
dale,
Li 24 gennaio 1852.
Il R. Pretore Dirig.
DRAGUT.

N. 481. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L'I. R. Pretura in Occhio-
bello rende noto che sopra i-
stanza di Francesco Munari di
qui, amministratore della massa
concorsuale di Domenico Lan-
zoni detto Squajella di Gurzone,
stanno luogo nella sua residen-
za nei giorni di sabato, 8 mag-
gio, e 5 giugno, prossimi ventu-
ri, sempre dalle ore nove del
mattino sino alle ore due pom.,
il primo, ed il secondo esperi-
mento d'asta per la vendita de-
gli stabili della suddetta massa
concorsuale, che vengono sotto-
descritti, e colla osservanza delle
seguenti condizioni:
I. Nessuno sarà ammesso
all'asta, se non avrà previamente
verificato il deposito del deci-
mo della stima degli stabili sub-
astati, o parzialmente di quelli

cui volesse adire.

II. Ogni fondo costituirà un
lotto, e verranno separatamente
venduti, come sono distinti nell'
atto di stima.

III. In questi due esperi-
menti non seguirà la delibera sen-
nonchè a prezzo superiore della
stima.

IV. Staranno a carico del
deliberatario tutte le imposte
pubbliche, nessuna eccettuata,
che colpiscono gli immobili che
acquistasse, scadibili dal giorno
della delibera in avanti. I pesi
privati di livelli od altro che
gravitassero lo stabile acquistato,
staranno pure a carico del deli-
beratario proporzionalmente, e
cioè in ragione dell'intervallo
dal giorno della delibera, all'epo-
ca della scadenza delle rate de-
gli aggravi stessi.

V. Il deliberatario godrà
della rendita di affitto degli sta-
bili dal giorno dell'acquisto,
proporzionalmente all'epoca del-
la scadenza della rata di fitto, e
limitatamente al quantitativo del
fondo che acquistasse, facendo la
percezione sul percutito cen-
suario di quel fondo, a quello
totale di tutta la sostanza stabile
affittata, ed in appoggio alla re-
lativa scrittura di locazione, che
sarà resa ostensibile all'atto del-
l'asta, per cui l'oblatore sarà
obbligato di rispettare le affit-
tanze che fossero in corso sino
al S. Michele primo successivo
alla delibera. Al momento del-
l'asta saranno resi ostensibili
tutti quegli atti che fossero in
potere della massa, riguardanti la
proprietà e libertà dei beni che
si vendono.

VI. La massa concursuale
non avrà alla sua responsabilità,
e non sarà tenuta garante dei
fondi venduti.

VII. L'acquirente consegua-
rà la definitiva aggiudicazione,
ed immissione in possesso dei
fondi toltiche avrà fatto con-
stare della seguita iscrizione ipo-
tecaria del prezzo di delibera a
favore della massa.

VIII. Il deposito del decimo,
come all'art. 1.^o, resterà a ga-
ranzia della massa concursuale
fino al pieno adempimento del
contratto, alla qual epoca sarà
imputato nel prezzo per cui sarà
successa la delibera.

IX. Il residuo prezzo dovrà
essere pagato dall'acquirente un
mese dopo che sia passato in
giudicato il riparto, nelle mani
dell'amministratore della massa,
onde il medesimo possa sod-
disfare i singoli creditori con-
templati nel riparto stesso, quale
dovrà essere notificato, a cura
dell'amministratore, al delibera-
tario; e solamente ove il deli-
beratario fosse altro dei creditori
contemplati nel riparto, potrà
trattenersi il residuo prezzo sino
all'importo del residuo credito
contemplato, pagando la riman-
enza all'amministratore come
sopra: il pagamento dovrà poi
sempre farsi in buona moneta
d'oro e d'argento, a tariffa,
escluso rame, e carta monetata:
e fino a che avrà luogo questo
pagamento, sarà garantito tanto
pel residuo prezzo, come per
relativi frutti come in seguito,
colla ipoteca sull'immobile deli-
berato.

X. Dal giorno della delibera
dovrà decorrere a peso dell'ac-
quirente l'interesse del 5 per
100 sul residuo prezzo non depo-
sitato, e tale interesse dovrà es-
sere depositato giudizialmente a
pro della massa concursuale di
sei in sei mesi posticipatamente
al giorno dell'acquisto.

XI. Tutte le spese di bolli,
tasse, ed altre relative alla deli-
bera, comprese quelle della iscri-
zione e cancellazione d'ipoteca
resteranno a carico del delibera-
tario, come resterà a carico dello
stesso ogni tassa sia governativa,
che militare, la cui fosse per
essere imposta tanto sul capitale,
che sugli interessi.

XII. Mancando il delibera-
tario al pieno adempimento delle
condizioni sopraspecificate, il de-
posito del decimo, come all'art.
1.^o, cadià a beneficio della mas-
sa, e l'immobile deliberato sarà
rivenduto con un solo esperi-
mento d'asta a qualunque pre-
zzo a danno dell'acquirente, che
dovrà rimborsare al caso il meno

conseguito.

Descrizione dei beni da suba-
starsi, posti in Gurzone, Fra-
zione del Comune di Occhio-
bello.

1. Un appezzamento di ter-
reno di piena ed indivisa pro-
prietà su cui esistono la casa
dominicale, stalla, fenile, ed altre
adiacenze, tra i confini a levante
gli eredi del fu Cristino Guidi,
ed il fondo detto livello Chiesa
di queste ragioni, a mezzodi la
strada detta Argine Poazzo; a
ponente Cesare Tassinari, ed a
tramontana l'alveo del Poazzo:
il tutto censito ai numeri di
mappa 1041, 1042, 1043, per
pert. 7:03, colla rendita di l.
70:12, del depurato valore di
l. 3462:56.

2. Un piccolo corpo di ter-
reno di piena ed indivisa pro-
prietà censito al mappale num.
1044, della quantità di pert. met.
4:47, colla rendita di l. 4:11,
sito a sinistra dello scolo Poazzo,
tra i confini, a levante gli eredi
di Cristino Guidi, a mezzodi lo
scolo Poazzo, a ponente Dr. An-
tonio Tassinari, ed a tramontana
l'argine del detto scolo Poazzo:
del depurato valore di l. 247:
50.

3. Fondo detto Golena di
Poazzo, con sovrapposta casa co-
lonica, sito parte a destra, e
parte a sinistra dello scolo Poaz-
zo: inscritto al censo ai n. di
mappa 960, 961, 962, 1028, per
pert. 9:21, colla rendita di l.
26:71. La parte del fondo a
destra su cui è la casa, continua
a levante il ciglio dell'argine di
ragione Luigi Onofri, ed in pic-
cola parte la strada di Gurzone,
a mezzodi gli eredi di Cristino
Guidi, a ponente l'alveo dello
scolo Poazzo, ed a tramontana
Luigi Pattarini, della superficie
questo di stara ferraresi 5:1:1.
Il terreno poi a sinistra del detto
scolo Poazzo continua a levante
e tramontana coll'alveo del
Poazzo, a mezzodi cogli eredi di
Cristino Guidi, ed a ponente
Caterina Lanzoni Scagnolari, e
gli eredi del fu March. Luigi Tas-
soni, della superficie questo di
stara ferraresi 3. Il tutto del de-
purato valore di l. 348:85.
Questo fondo diviso, come sopra,
colla casa è soggetto all'annuo
aggravio di livello di romani
scudi sei, pari a l. 36:66, do-
vuto al direttario Dr. Ercole
Agnoletti.

4. Fondo denominato livello
della Chiesa, con sovravi casa
colonica, censito in mappa ai
n. 1035, 1036, per pert. 7:61,
colla rendita di l. 53:54, tra i
confini a levante Luigi Onofri, a
mezzodi la strada pubblica, a
ponente la casa dominicale Lan-
zoni, ed a tramontana gli eredi
di Cristino Guidi: questo fondo
è aggravato dell'annuo livello di
scudi romani 8:98, ed un paio
di capponi dovuti alla Fabbrica-
ria della Chiesa Parrocchiale di
S. Gio. Batt. di Gurzone, e resta
del depurato valore di l. 288:
10.

5. Altro fondo denominato
pure livello della Chiesa situato
a destra dell'argine Poazzo, cen-
sito in mappa al n. 2045, per
pert. 3:31, colla rendita di l.
15:26, ed al n. 1040, per pert.
3:79, colla rendita di l. 17:01,
continua a levante con altro fon-
do di queste ragioni che viene
in appresso descritto a metà fos-
so, a ponente le sorelle Scaraz-
zati, a mezzodi Giovanni Chie-
regati e Domenico Gramigna,
ed a tramontana la strada detta
argine Poazzo. Detto fondo è
aggravato dell'annuo livello di
scudi 7:52, ossia l. 46:01,
oltre un paio capponi, ossia
l. 2:50, dovuto alla Prebenda
Parrocchiale di S. Gio. Batt. di
Gurzone: ed è del depurato va-
lore di l. 17:05.

6. Un corpo di terreno di
piena ed indivisa proprietà posto
pure a destra della strada detta
argine Poazzo, censito ai mappali
n. 1038, 1039, 2237, per pert.
19:69, colla rendita di l. 112:
23, una parte di questo terreno
venne intersecata dalla strada di
Gurzone in occasione che fu
costruito il nuovo rettilineo, re-
stando piccola parte, cioè il n.
2237, di mappa a levante, ed il
remanente a ponente della stra-
da stessa. Quale corpo di terreno

confina a levante Luigi Onofri
e Pietro Benzi, a mezzodi il Be-
nefizio Parrocchiale di Gurzone,
il nominato Pietro Benzi e Do-
menico Gramigna, a ponente il
fondo detto livello della Chiesa
a metà fosso, ed a tramontana
l'argine di Poazzo: è del valore
di l. 2299:50.

7. Apprezzamento di terra
denominato le Salde, censito ai
mappali n. 948, del 950, 1206,
1211, per pert. 100:30, colla
rendita di l. 542:63, tra con-
fini a levante gli eredi della fu
co. Mirolio, e Michele Rossati
livellario Tassoni, metà fosso, a
mezzodi lo stradone del Mirolio,
e Domenico Gramigna, a metà
fosso. Questo appezzamento è
aggravato dell'annuo livello di
Bavare effettive 96, ossia l.
576, dovuto al sig. Giuseppe
Agnoletti, ed è del valore depu-
rato di a. l. 426:15.

8. Fondo vicino alla Chiesa
di Gurzone, censito ai mappali
n. 1188, 1215, 1216, per pert.
54:68, colla rendita di l. 306:
36; confina a levante la posses-
sione Scala era di ragione March.
Canonici, ed il Benefizio Par-
rocchiale di Gurzone, a metà
fosso, mezzodi Ippolito Domene-
ghetti, metà fosso, ponente Fran-
cesco Domeneghetti, metà fosso,
ed il fondo detto livello Saracco
di queste ragioni, a tramontana
il Benefizio di Gurzone, e la
strada pubblica. Questo fondo è
soggetto a livello di annue l. 5:
87, dovuto alla ditta Romualdo
e fratelli Martelli, in luogo dell'I.
R. Erario Civile, ed è del valore
depurato di l. 7041:10.

9. Fondo denominato livello
Saracco con sovrapposti casa
colonica, attiguo al sopradescrit-
to, censito ai mappali n. 1183,
1184, per pert. 17:72, colla
rendita di l. 107:97, aggravato
da annui livelli di l. 29:52,
dovuto alla ditta co. Virginia
Russelli-Saracco, e di l. 2:11,
dovuto agli fratelli Martelli in
luogo dell'I. R. Erario Civile:
confina a levante col fondo so-
pradescritto, a metà fosso, a po-
nente la strada comunale, ed a
tramontana fratelli Lorenzo e
Francesco Domeneghetti, ed è
del depurato valore di l. 1992:
72.

Il presente sarà affisso a
quest'Albo, in questo Capoluog-
o, e nella Frazione di Gurzo-
ne, e per tre volte inserito nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oc-
chiobello,
Li 10 febbraio 1852.
ANGELINI, Pretore.
Fabris, Canc.

N. 4752. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribu-
nale Civile di Prima Istanza in
Venezia.

Si notifica, col presente E-
ditto, a tutti quelli che avervi
possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale
è stato decretato l'aprimiento del
concorso sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili, ovunque po-
ste, ed esistenti nel Territorio
del Governo di Venezia di ra-
gione di Maria Pia Dal Fab-
bro.

Perciò viene, col presente,
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro la detta Ma-
ria Pia ad insinuare sino al
giorno 10 maggio prossimo ven-
turo inclusivo, in forma di
una regolare petizione, pre-
sentata a questo I. R. Tribu-
nale in confronto dell'avvo-
cato Dr. Buonamico cola sostit-
tuzione dell'avvocato Dr. Tor-
nielli, deputato curatore della
massa concursuale, dimostrando
non solo la sussistenza della sua
pretensione, ma eziandio il diritto
in forza di cui egli intende di
essere graduato nell'una o nell'
altra classe, e ciò tanto sicu-
ramente, quantochè in difetto,
spirato che sia il suddetto termi-
ne, nessuno verrà più ascoltato, e
li non insinuati verranno senza
eccezione esclusi da tutta la so-
stanza soggetta al concorso, e in
quanto la medesima venisse es-
saurita dagli insinuati creditori,
e ciò ancorchè loro competesse
un diritto di proprietà o di pe-
gno sopra un bene compreso

nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel precennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 12 detto
maggio, alle ore 10 antimeridia-
ne, dinanzi questo I. R. Tribu-
nale nella Camera di Com-
missione n. X per passare all'
elezione di un amministratore
stabile, o conferma dell'interi-
nalmente nominato e alla scelta
della delegazione dei creditori,
coll'avvertenza che i non com-
parsi avranno per consenzienti
alla pluralità dei compariti, e non
comparendo alcuno, l'ammini-
stratore e la delegazione saranno
nominati da questo Tribunale a
tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI
Castagna, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.
Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 11 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 490. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Manca a' vivi in Pontebba
nel 9 dicembre 1851, Giacinta
figlia illegittima della fu Maria
Tassotto ved. di Tomaso Aszola
detto Maset senza discendenti e
senza testamento, lasciando una
sostanza in danaro, crediti e mo-
bili per a. l. 785:95; si diffi-
dano tutti quelli che credessero
avere diritto alla sua eredità d'
insinuare, colle debite giustifica-
zioni le loro pretese nel termine
d'un anno presso questa Pretu-
ra; altrimenti l'eredità sarà ri-
lasciata al R. Fisco a termini
del par. 760 del Codice Civile.

Il R. Canc. Dirigente
MANUTI
Dall'I. R. Pretura in Moggiò,
Li 20 febbraio 1852.
Andrea Misoni, S.

N. 1082. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Da parte dell'I. R. Tribu-
nale Prov. in Treviso si reca a
pubblica notizia, che sopra i-
stanza 9 corrente 1082-389, di
Maurizio Heiman in confronto
di Anna Rubbi-Usoni, sospesa
la subasta degli immobili esecu-
tati in pregiudizio di quest'ulti-
ma e descritti nei tre Editti 24
aprile e 23 luglio n. 2919, e 4
novembre 1851 n. 5482 e 8056,
e pubblicati anco coi fogli 23 e
27 maggio, e 4 giugno n. 63,
65, 69, e 22 e 30 agosto, e 6
settembre n. 105, 110 e 114,
28 e 29 novembre n. 154, 155,
e 2 dicembre n. 156, dell'Ufi-
ziale Gazzetta di Venezia, e no-
tificati a' singoli creditori inscrit-
ti, vengono ora per la subasta
stessa redestinati i giorni, 7, 21
giugno, e 5 luglio p. v. 1852
dalle ore 12 della mattina alle
ore 3 pom., a tenore, e sotto le
avvertenze e condizioni espresse
ne' succitati Editti 24 aprile, e
23 luglio e 4 novembre p. p., a
cui chiunque v'abbia interesse
viene rimesso.

Il presente sarà pubblicato
mediante affissione a' luoghi so-
liti, ed inserzione triplice ne' Fo-
gli dell'Ufficiale Gazzetta di Ve-
nezia.

Il Comm. Presid.
SCOLARI
Morosini, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,
Li 13 febbraio 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 3544. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si deduce a comune notizia
esse si con odierno Decreto per
demenza cronica giudizialmente
rilevata, dichiarata l'interdizione
di Giovanni Dr. Celega Cortuso
del fu Domenico dalla gestione
de' suoi interessi, deputandogli
in curatore il proprio figlio Do-
menico.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI
A. Cavalli, Cons.
Piccoli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 12 febbraio 1852.
Domeneghini.

no,
pene-
guar-
quale
fenden-
fatto,
regolar
za può
del pa-
occu-
dei di-
nostra
ri con-
I qule
quale
nalisti
fare ai
ò gra-
tetta.
la no-
ano, a
il con-
sta R.
a stato
quella
a che,
diritto
ryt, in
l'pare-
zione,
ata do-
forino.
il nuo-
po di-
abito
ssa di
o aper-
Tom
Gerbi-
cele-
etto di
ci re-
ro ple-
rimet-
eale il
Ordine
mente
ore di
ordine
petto
ompia-
gran-
all'ad-
raliere
Dae
c)
nell'in-
aggio
ssi di
a, ne'
1,626
izie, e
c.)
no in
ato la
ciduca
i dell'
danno
stabili-
4)
oggetto
la ca-
d'una
ontine
rso il
sando
l Sul-
il po-
questa
pros-
Bret-
nte il
adrice
na dis-
asserò
i d'o-
piani.

al N. 41866. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Con deliberazione odierna venne interdetta per mania religiosa Angela Lazzari-Rossi, e le si deputò in curatore Antonio Rossi di lei marito.
Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Pontedera, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 5 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 731. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che venne con odierno Decreto pari numero dichiarato interdetto per mania Luigi Gallo del fu Vincenzo di Conselve, e deputatogli in curatore questo avv. Dr. Gaetano Ghisleni.
Dall' I. R. Pretura in Conselve,
Li 9 febbraio 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Il R. Cancelliere
Dr. Molon.

N. 518. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Pretura in S. Vito del Tagliamento notifica agli assenti sig. co. Gherardo Freschi, e sig. Luigi Basaggio, che il sig. Antonio Pascatti di S. Vito, ha fatto istanza per la destinazione di un curatore onde poter progredire contro il sig. Giacomo Del Bon di S. Vito all' incanto dei beni immobili sui quali essi figurano creditori iscritti, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, gli sia stato deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avv. Pietro Dr. Puller onde gli atti esecutivi possano proseguire secondo le leggi vigenti.
Vengono quindi eccitati a presentarsi in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti o ad istruire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.
Il presente sarà pubblicato ne' modi soliti.
S. Vito, 30 gennaio 1852.
B. BENEDETTI.

N. 943-52. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si notifica a Domenico fu Giacomo Biasio di Tarcento, attualmente girovago e d' ignota dimora, che il sig. Luigi Moretti Negoziante di Udine, coll' avv. Dr. Presani ha prodotto in di lui confronto la petizione cambiaria 6 ottobre 1851 n. 12707, per pagamento entro tre giorni di a. l. 360 in oro, in dipendenza alla lettera 1.^a luglio 1851 interessi e spese, e che col Decreto del successivo giorno fu ordinato il pagamento stesso nel termine domandato.
Chiesto di nuovo con istanza 24 gennaio spirante n. 943, dallo stesso Moretti la nomina di un curatore all' assente medesimo, si è fatto luogo alla medesima, e nominato in tal qualità questo sig. avv. Dr. Pordenon.
Sarà quindi cura di esso assente di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione contro il detto libello, o scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblica il presente e si affiga nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Tarcento e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
MANFRONI.
Altenburger, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 gennaio 1852.
Genuari.

N. 499. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Con deliberazione odierna questa Pretura dichiarò interdetto per demenza Domenico Perazzo d. Zuccato del fu Michele di Tramonte, destinandogli a curatore il di lui fratello Giacomo, di Monterosso.
Dall' I. R. Pretura in Tenlo,
Li 18 febbraio 1852.
PROVASI.
Pel Cancelliere
L. Tolazzi, Scritt.

N. 124. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Mori in Ferrara nel Monastero di S. Giovanni della Croce li 15 gennaio 1851, Elisabetta Pietropoli del fu Francesco vedova di Domenico Pericoli, lasciando in questi Steti una sostanza immobiliare parte in Corbola di questo Distretto, e parte in S. Maria Maddalena Distretto di Occhiobello, per il complessivo importo di a. l. 31270:94, di cui ha disposto con testamento 19 dicembre 1848. in atti del Notaio di Ferrara Francesco Dr. Benazzi a favore di Felice, fu Giovanni, e Antonio, fu Paolo, Pericoli ambidue di Corbola, con sostituzione fedecommissaria nei loro discendenti. Fra i successibili figurano i due di lei nipoti ex sorella Lucia, D. Luigi, e Lucia Zerbini il primo de' quali troverebbesi a Benevento, e l' altra in un convento di Ferrara ai quali venne deputato in curatore Alessandro Schiavi di qui; vengono quindi essi Zerbini diffidati a presentare le loro dichiarazioni a questa Pretura sull' eredità, e testamento sudd., nel termine di un anno, col' avvertenza che in caso non s' insinuassero si procederà alla liquidazione della eredità in concorso degli insinuati, e del curatore deputato ad essi citati.
Ciò s' intimi al curatore Schiavi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nei luoghi soliti.
Il R. Dirigente
POZZA.
Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 30 gennaio 1852.
Il R. Cancelliere
Claudio Serra, S.

N. 958. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Con odierno Decreto fu interdetta per imbecillità Rosa di Gio. Batt. Venica di Cividale, nominandosi in curatore il di lei padre.
Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 4 febbraio 1852.
Il Pretore Dirigente
DRAGNI.

N. 1450. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto al pubblico ed a chiunque possa interessare esservi con Decreto d' oggi pari n. dichiarata la interdizione legale di Gio. Batt. Penzo fu Natale celibe, di età maggiore domiciliato in Chioggia, per causa di imbecillità riconosciuta in primo grado, ed essergli deputato in curatore il di lui cognato Tobia Sambo marito di Gioseffa Penzo.
Ed il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti della Città, ed all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 17 febbraio 1852.
Il Cons. Pretore
Z. B. R. DI.
Veronese, Scritt.

N. 18974. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto essere mancato a' vivi in Lendinara nel 2 ottobre 1850, senza disposizioni d' ultima volontà Gio. Maria Bertazzi dei furono Apollonio e Caterina Quarenzo.
Non essendo noto ove esista la successibile legittima Angela Vololini di Gio. Batt., viene diffidato ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno, avvertita che le venne deputato in curatore il sig. Giuseppe Dr. Sartori in concorso del quale

verrà liquidata l' eredità.
Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affiga nei soliti luoghi di questa Città.
L' I. R. Presidente
Cav. Da Maschin.
Caneva, Cons.
Tentori, Cons.
Zadra, Giud. Succ.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 17 febbraio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 733. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto che con odierno Decreto n. 733, venne interdetta per monomania melanconica Caterina De Coppi di Pellegrino di Revine, essendole stato deputato in curatore il proprio marito Antonio Grava dello stesso luogo.
Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 19 febbraio 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
Ton.
Il R. Cancelliere
Pola.

N. 5. I. 2.^a pubbl.
Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassano.
AVVISA.

Tutti gli interessati, che nel giorno di giovedì 18 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza dell' Ufficio Consorziale e coll' intervento del R. Commissario Distrettuale o del suo Aggiunto, si terrà la prima ordinaria convocazione generale degli interessati stessi dell' anno andante, all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti da trattarsi appiedi descritti.

Ciaschedun interessato è invitato ad intervenire, ritenuto ch' è libero il farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto, anche riguardo al bollo competente; avvertendosi che le deliberazioni prese dagli interessati intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno assentite anche dai non compariti.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo Provinciale e per maggiore notizia e legalità, anche inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.
1. Approvazione del conto consuntivo 1850, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassano.

2. Approvazione del conto preventivo 1852, delle due amministrazioni suddette.

3. Approvazione d' indennizzare gli impiegati d' Ufficio della perdita risentita nell' esazione degli onorari in meta viglietti del Tesoro dal mese di aprile 1849, a tutto il mese di aprile 1851, in cui ebbero corso i viglietti stessi.

4. Approvazione del conto consuntivo 1851, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassano.

Dall' Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 4 gennaio 1852.
Li Presidenti
FRANCESCO FAUTARIO.
A. WIEL.
Il Segretario Consorziale
F. Boer.

N. 182. 3.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nei giorni 4 e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina avranno luogo dinanzi apposta giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dei sotto descritti immobili pignorati in pregiudizio di Giuseppe Ziliotto del fu Andrea ad istanza di Francesco Dalla Pozza colla osservanza delle condizioni seguenti:
Condizioni della subasta.
I. Gli immobili da subastarsi

si venderanno in due separati lotti. Il primo comprenderà li campi 3:2:0 prati, vacui, migliori situati in Vicenza esterno in contrà S. Valentino, con cifra d' estimi di l. 0:0:7:2:0, ed in mappa al n. 4229. Il secondo abbraccerà li campi 4:3:0 arativi piant. vign. con sovrapposta casa di abitazione siti come sopra in contrà Petara e soggetta alla cifra d' estimi di l. 0:1:11:2:4 ed in mappa ai numeri 105 A, 105 B, e 106, detti immobili vengono venduti a corpo e non a misura.

II. Gli immobili da subastarsi non verranno deliberati a prezzo inferiore alla stima attribuito quanto al primo lotto in a. l. 5250, e quanto al secondo lotto in l. 7500.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione delle spese dell' asta e di delibera il 5 per 100 del prezzo di stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatorio, altrimenti gli sarà immediatamente restituito.

IV. Il possesso materiale e di fatto comincerà nell' acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della casa e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.

V. Dal giorno del detto possesso in poi saranno a peso del deliberatario, tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadente sul fondo rispettivamente deliberato.

VI. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario avrà ottenuto il possesso di fatto dell' immobile rispettivamente deliberatosi starà a di lui peso il pagamento dell' interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera che dovrà essere pagato di anno in anno mediante giudiziale deposito.

VII. Tanto il deposito del 5 per 100, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con monete d' oro e d' argento di giusto peso e valore ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima e non altrimenti.

VIII. Il residuo capitale prezzo verrà pagato dal deliberatario rispettivo ai creditori iscritti a tenore della classificatoria e dietro il riparto generale e parziale subito che sia passato in cosa giudicata.

IX. Il deliberatario non otterrà il definitivo Decreto di aggiudicazione dell' immobile deliberatogli ove non siano state da lui esaurite le condizioni tutte portate dall' Editto, ed in specie quelle del pagamento del residuo prezzo.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione e voltura censuaria staranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni deliberatario anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall' Editto, si procederà ad un nuovo reincanto, ed a qualunque prezzo a tutte di lui spese, pericolo e danno, al quale effetto resterà frattanto vincolato il deposito del 5 per 100 già verificato all' atto della delibera, esclusa in ogni evento qualsiasi azione e diritti sul maggior prezzo, che dalla nuova delibera si potesse ritrarre come pure ogni diritto alla restituzione degli interessi che si fossero da lui pagati.

Immobili da subastarsi.
Lotto I.
Campi 3:2:0 prati irrigatori, situati in Colltura di Vicenza in contrà di S. Valentino in mappa al n. 4229, confinante a levante Antonio Bellan, da parte del Campo Marzio, a mezzogiorno beni Saracolo, a ponente Michele Fabrello, ed a tramontana R. strada veronese, stimati a l. 5250.

Lotto II.
Campi 4:3:0 ar. pi. vig. ed una porzione di questi ad uso di fabbrica di mattoni con sovrapposta casa di abitazione marcata col comunale n. 137, in Vicenza esterno, contrà Petara e soggetta in mappa prov. ai n. 105 A, 105 B, e 106, coerenziati a levante con beni Signorini, Evangelista, e casa eredi

Pietro Sordina, a mezzodi e tramontana con beni Bernardo Baldiserotto e fratelli, stimati a l. 7500.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIAN.
Pradelli, Cons.
Bosso, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 9 gennaio 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 698. 3.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel 26 gennaio 1852, sotto il num. 698, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d' invenzione 15 gennaio 1851 a mezzo della squadra di Finanza di Montebelluna, e ciò assistente il commesso, e confiscate le reti abbandonate da ignoto contravventore alle leggi sulla caccia nel 6 dicembre 1850 nelle praterie del bene comunale di Altivole.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.^o aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Autico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetiva fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Giovanni Dr. Grego in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.
SCOLARI.
Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 27 gennaio 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 3175. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Mentre si procede nella liquidazione dell' eredità di Niccolò Quaglio fu Angelo mancato a' vivi in questa Città il 29 novembre 1845, con testamento stragiudiziale scritto 14 settembre 1822, risultando dallo stesso disposto per via di legato a favore di Antonio Rui nei termini seguenti: Se avesse in affitto la casa che lasciava alla Chiesa che sia tutto un anno senza pagare affitto, e che sia ben conservata, ed a favore di Sante Zeccorin colle altre: la società che il testatore aveva con il caro suo amico sig. Antonio Molin sieno fatte tre parti una ad esso, una alla sorella del testatore poi ai figli ed una al suo compare Sante Zeccorin sudd. si rendono col presente, edotti gli stessi di tali disposizioni, avvertiti che venne ad essi nominato in curatore l' avv. di questo Foro Dr. Stefano Bir, in concorso del quale si procederà alla definizione della ventilazione ereditaria suddetta.

Il Cons. Aut. Presidente
FOSCARINI.
Mutinelli, Cons.
Malenza, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 gennaio 1852.
Domeneghini.

Associati
Per le Pr
Fuori della
Le associa
per lett

SOMMARI
in Venezia:
steriale ingie
e Collegi de
Pontificio; S
— R. di S
— R. delle
cia al D. di
— Imp. Ott
mamenti nav
donna. Notiz
tera ad esat
deportazioni
zioni pacific
diplomatiche
Bocher; con
sig. Duchosa
derbund. —
— Danimar
rica; Cose d
privati. Gaz

S. M.
braio a. c.
vocato gen
di cassazio
Corte di g
per questo

S. M.
braio a. c.
po dell' I.
oltre al tit
genza, con

Tutti
rati nel
stria, in
tino la b
pompa d
stantino
rale del
caval. G
Gulini, c
salirono
dosi per
marca.

App
forte S.
parate a
stendeva
cia, vapo
vrano.

Sull
za la guar
za. I da
di riguan
ballato
tori e d
go la Ri
ze non c
Quan
l' appros
legni da
vivissimi
ta de' C
Al suo
che gli
dervi il
guito. U
bianchi

Rin
litari le
sonavano

L' I.
il rever
strati su
Venezia,
tivi e m
della Pia
sto, che
Pa

peratore
ne poi,
ricevè l

Inc
lazzo di
popolo

E
Verona
Erano
giore, c
sig. col



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Nomine. Arrivo di S. M. in Venezia. Rapporti della Banca dello Stato. Peripezia ministeriale inglese. Notizie dell'impero: Commissioni degli Stati, e Collegi dei deputati. Monumento all'Arciduca Carlo. — S. Pontificio: Strade di ferro. Il Card. Castracane e G. Bartoli. — R. di Sardegna: Nostro carteggio: Discussioni al Senato. — R. delle D. S.: Presenze del Principe Presidente di Francia al D. di Calabria. — D. di Modena: Ritorno del Duca. — Imp. Ott.: Porto franco nell'Albania. — Inghilterra: Armentieri navali. Sessione dei comuni del 19. Confessione delle donne. Notizie d'Irlanda. — Spagna: Gite della Regina Lettara ad essa della Regina Vittoria. — Francia: Nuovi esiliati. Separazioni alla Guiana. Corrispondenza del Lloyd. Disposizioni pacifiche della Francia. Decreto del Presidente. Risposte diplomatiche. Nostro carteggio: abolizione dei bagni; il sig. Locher; contegno dell'Inghilterra. — Svizzera: Proposta del sig. Buchschat al Gran Consiglio di Ginevra. Debito del Sonderbund. — Germania: Statua di Copernico. Dieta di Brunswick. — Danimarca: Partenza degli Austriaci da Altona. — America: Cose di Montevideo. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 25 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'avvocato generale presso il Supremo di giustizia e Corte di casazione, dott. Ignazio Szymonowicz, a consigliere della Corte di giustizia superiore, colle competenze sistematiche per questo posto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capo dell'I. R. Contabilità aulica, Ignazio nobile di Lauch, oltre al titolo, anche il carattere di consigliere della Reggenza, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 28 febbraio.

Arrivo di S. M. a Venezia.

Tutti i legni mercantili di varie nazioni, ancorati nel nostro porto in gran numero, tutti gli austriaci, militari e da traffico, issarono fin dal mattino la bandiera festiva. Molti sfoggiarono anche la pompa delle lor pavesate. S. A. I. il Granduca Costantino di Russia; le LL. EE. il Governatore generale del Regno, Maresciallo conte Radetzky; il generale di cavalleria, Governorator militare di Venezia, cav. Gorzkowski; il generale di artiglieria, conte Gyulai, con parte del loro seguito, poco dopo le 10 salirono sul piccolo vapore, il *Messagere*, avviandosi per Malamocco a incontrarvi l'Augusto Monarca.

Appresso il segnale dei tre colpi di cannone dal forte S. Giorgio, straordinaria quantità di gondole, parate a festa, con suavi il fiore de' cittadini, si estendeva dal Lido al Molo in aspettazione della *Lucia*, vapore da guerra, montato dalla Maestà del Sovrano.

Sulla Piazzetta e la Piazza di S. Marco stava la guarnigione schierata a più file in bella ordinanza. I davanti delle finestre, messi ad arazzi e fitti di riguardanti; la loggia del Palazzo ducale ed i ballatoi della chiesa di S. Marco, gremiti di spettatori e di spettatrici; folla di popolo a' Giardini, lungo la Riva degli Schiavoni e sull'area delle due Piazze non occupata dal militare.

Quando l'iterato fragore del cannone annunciava l'approssimarsi della *Lucia*, che, passando innanzi a' legni da guerra, veniva dagli equipaggi salutata con vivissimi urti, le gondole si aggrupparono alla punta de' Giardini ed al canal Orfano, aspettandola. Al suo sopraggiungere, le furono intorno, mentre che gl'I. R. Re, scalò le si avvicinavano per prendersi il Viaggiatore Augusto, co' personaggi del seguito. Un prorompere d'applausi e un agitare di bianchi lini esprimevano il giubilo universale.

Rimbombavano intanto dai forti e dai legni militari le artiglierie, e tutte le campane della città sonavano alla distesa.

L'I. R. cav. Luogotenente, co' suoi consiglieri, il reverendo Capitolo della Metropolitana, i Magistrati supremi de' vari Dicasteri, S. E. il Podestà di Venezia, co' suoi Assessori, e molti Capi amministrativi e municipali delle nostre Provincie, sulla riva della Piazzetta tributarono i loro omaggi all'Augusto, che, circa le 2 1/2 pom. vi discendeva.

Passata la fronte de' battaglioni schierati, l'Imperatore entrò tosto nel tempio a pregare. Uscito poi, e benedendo anch'egli, insieme alle squadre, riceve la benedizione del Sacramento.

Indi, sfilategli innanzi le truppe, recavasi al Palazzo di Corte fra le calde effusioni d'affetto d'un popolo innumerevole.

È qui giunto iersera, con numeroso seguito, da Verona S. E. il sig. Feld-maresciallo co. Radetzky. Erano seco il sig. generale, capo dello stato maggiore, cav. di Benedek, e il suo aiutante generale, sig. colonnello Stäger.

Per corrispondere al bisogno, profondamente sentito, di migliorare la valuta, la situazione della privilegiata Banca nazionale doveva, di preferenza, destare l'attenzione e le cure dell'attiva nostra Amministrazione delle finanze. I segni di valore, emessi dalla Banca, danno il principale impulso alla nostra circolazione, ed ogni tentativo per dare forma normale e soddisfacente a' rapporti di quest'ultima, non può non prendere dalla Banca cominciamento.

Per ciò che riguarda la situazione interna della Banca nazionale, essa presentossi già, al chiudersi dell'ultimo mese, essenzialmente migliorata. La diminuzione nella circolazione delle note di Banco ebbe luogo di mese in mese in progressione adattata, ed a poco a poco, ma con costanza innegabile, ci avviciniamo al punto, in cui, tra il fondo in contanti e la quantità dei segni di valore circolanti della Banca, avremo una proporzione opportuna ad ispirare fiducia. Anche nel mese di febbraio, come udiamo da fonte degna di fede, furono del tutto soddisfacenti i risultati della gestione della Banca.

La Banca nazionale non è però un istituto isolato. Ella sta in relazioni importanti collo Stato; ed è intimamente unita con tutti gli elementi del credito dello Stato; e questa situazione particolare, nella quale trovasi verso lo Stato, forma infallibilmente la parte più importante della sua esistenza. Ei viene quindi da ciò, per l'amministrazione delle finanze, il più prossimo e naturale eccitamento di operare tutto ciò che può contribuire a rendere chiare e schiette quelle relazioni.

Ed è anche così stabilito il punto, dal quale dee prendere le mosse una riforma efficace della nostra valuta, a fine di pigliar organica forma ed apparecchiare opportunamente la via a tutte le posteriori misure, che saranno necessarie.

Possiamo attendere, poscia, con sicurezza guagliarde disposizioni, le quali saranno adattate a regolare definitivamente i rapporti della Banca collo Stato, a rafforzare efficacemente il credito di essa, e specialmente a porre limiti opportuni all'accumulamento della carta monetata dello Stato nelle Casse della Banca.

Il debito, che lo Stato dee pagare alla Banca, e che fu significativamente accresciuto in seguito ai fatali avvenimenti degli ultimi anni, sarà, in questa occasione, tenuto d'occhio al pari di tutto ciò, che sarà possibile di fare per consolidarlo. Una ragguardevole estensione della sicurezza ipotecaria, che garantisce ora una certa parte soltanto del debito dello Stato, e la fissazione di più determinate modalità dell'estinzione del debito stesso, da affrettarsi per quanto sarà possibile, dovrebbero, senza fallo, apparire come i mezzi più efficaci a ciò conseguire.

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* annunzia ed apprezza la peripezia ministeriale dell'Inghilterra:

Il Ministero inglese provò ieri, 21, una sconfitta nella Camera de' comuni, e diede la sua rinunzia. La è una rinunzia anticipata d'otto di. La caduta del Ministero era inevitabile, e lord John Russell non aspettava più se non un'occasione di cadere decentemente, a modo de' gladiatori.

Se non che, la pompa scenica preparata andò a male. Era preso a poco convenuto che il Ministero avesse a cadere in conseguenza d'una proposta, fatta riguardo agli affari delle colonie. Sembra che lord Palmerston abbia voluto darsi la consolazione di ricattarsi de' suoi colleghi, e da lui fu d'improvviso presentata l'emenda, che gli ha balzati di seggio.

Lord Palmerston diede, in quest'incontro, una prova novella della singolarità del suo spirito. Egli era stato congedato per essere stato troppo sollecito a dar la sua adesione alle recenti mutazioni, avvenute nel Governo della Francia; ed ei congeda, alla sua volta, lord John Russell con una proposta, che ha un certo carattere d'ostilità, od almeno di diffidenza, riguardo al Governo francese.

Lord John Russell aveva, com'è noto, proposto l'ordinamento della milizia locale, vale a dire della guardia nazionale non mobile. Lord Palmerston presentò un'emenda per l'ordinamento della milizia regolare, vale a dire della guardia nazionale mobile. Quest'emenda fu approvata ad una maggioranza d'11 voti; ed in conseguenza di tal voto lord John Russell diede la sua rinunzia.

Lord Derby (lord Stanley) dov'essere chiamato dalla Regina per essere incaricato di comporre un Giubinetto. G. A. son noti i nomi degli uomini, che saranno probabilmente chiamati a far parte del Ministero: lord Derby sarebbe primo ministro; sir Stratford Canning avrebbe gli affari esteri; il sig. d'Israeli, l'interno; lord Melbourne, le colonie; il sig. Tomaso Baring le finanze; ed il sig. Goulburn sarebbe cancelliere dello scacchiere.

Non è probabile che le elezioni generali debbano farsi immediatamente. Era già inteso che, nel caso che si formasse un Ministero conservatore, non gli verrebbe fatta opposizione, e gli sarebbe lasciato il tempo di spacciare gli affari necessari della tornata.

Dicesi che lord Derby abbia intenzione d'abolire la tassa generale sulla rendita, e di surrogarla con un dazio fisso sugli oggetti d'importazione. Sarebbe questo un cambiamento nelle grandi riforme economiche di sir

Robert Peel, ed un primo passo in una via, che potrà condur più lontano, che non si creda e si voglia.

Quanto al bill di riforma elettorale, presentato da lord John Russell, egli accompagna naturalmente il suo autore nella sua caduta; ed è probabile che non d'abbia ormai riapparire se non sotto una forma radicale.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 febbraio.

A solennizzare il matrimonio di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri con S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria, S. M. l'Imperatore ha accordato un importo di fior. 3000, da distribuirsi fra' poveri di Vienna.

(Corr. austr. lit.)

Udiamo che S. M. I. R. A., a mettersi in piena cognizione dell'attività delle Commissioni degli Stati e dei Collegi dei deputati, esistenti ancora in alcune Provincie, e per esercitare sulle funzioni di essi l'ispezione e la direzione, al loro scopo corrispondenti, si è, con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., degnata di determinare che, nello stesso modo ultimamente fissato pel Ducato della Stiria, e com'esso già sussiste in Gallizia, anche in Boemia, in Moravia, in Slesia, nell'Austria sopra e sotto l'Enno, in Tirolo, in Carintia ed in Carniola, la direzione e la presidenza delle Commissioni degli Stati e de' Collegi dei deputati, ancora in quelle Provincie esistenti, sieno attribuite ai relativi Luogotenenti.

Contemporaneamente, degnossi pur anco la M. S. di ordinare che le suddette Commissioni e Collegi, fino all'attuazione dei principi fondamentali, statuiti colla Risoluzione Sovrana del 31 dicembre 1851 per l'organizzazione dell'Impero, debbano occuparsi soltanto degli affari correnti loro affidati, e debbano tenersi nei limiti di questa loro attività.

Quell'individui, che finora ebbero la presidenza dei suddetti Collegi ponno, del resto, fare anche in seguito, le veci del presidente, e dovranno essere mantenuti nel godimento degli emolumenti, da essi finora per avventura goduti come presidenti, fino a che duri questa loro modificata destinazione.

(Corr. austr. lit.)

Egli è noto che S. M. l'Imperatore Ferdinando, con Sovrano Autografo, poneva in vista l'erezione d'un monumento in onore di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo. Corre voce in proposito che quest'erezione, interrotta dagli sconvolgimenti del 1848, verrà effettuata.

Le pratiche sul trattato da conchiudersi colla Francia, per l'assicurazione della proprietà letteraria, progrediscono alacramente. La conclusione definitiva fu tardata a cagione di alcuni miglioramenti, proposti d'ambé le parti.

(Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 23 febbraio.

Dacchè il Papa, per accontentare al desiderio degli azionisti, si prestò a garantire gli interessi del capitale impiegato nelle strade ferrate, sono arrivate numerose offerte. I capitalisti, Craven e Richard di Nuova York, la Casa Adam e Comp. di Parigi, il sig. Courtinier, altri banchieri italiani e tedeschi, hanno presentato le loro.

(E. della B.)

Il 20, circa le 9 1/2 antimerid., passò agli eterni riposi, confortato da tutti gli aiuti di nostra SS. ma Religione, l'em. e rev. sig. Cardinale Castruccio Castracane degli Antelminelli, Vescovo di Palestrina, penitenziere maggiore. Egli era nato in Urbino il 21 settembre 1779.

Passò ancora a miglior vita monsig. Giuseppe Luigi Bartoli avv. consistoriale.

(Oss. Rom.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 febbraio.

Fornita la discussione sulla soppressa Compagnia di S. Paolo, il Senato adottò (ultimo giorno di carnevale) il progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa del 26 marzo 1848, con voti favorevoli 49, contrarii 3.

I discorsi, pronunciati nei due giorni in cui si trattò di tale importante argomento, furono tutti favorevoli alla proposta del Governo. Una brutta pittura del nostro paese ha fatto il senatore Roberto d'Azeglio; se non che il ministro di grazia e giustizia ne ricondusse alla sua vera lezione la storia.

Al discorso del senatore d'Azeglio segui quello del senatore Alberto Laumarmora. Il buon vecchio abbondò esso pure di apologhi, ad imitazione del nostro presidente del Consiglio de'monstri, che, in qualità di letterato, li tornò in moda; disse di buone cose, mettendo esso pure nel medesimo sacco il berretto rosso mazziniano, il cappello nero di F. 3. siliio e la tartaia parrucca de' filosofi di Ginevra. Quasi ai giurati, parlò contro tale istituzione; al qual punto fu richiamato dal presidente a ristipulare un'istituzione, stabilita dalla legge: ma il buon generale non diede retta e tirò innanzi. In appoggio del suo rapporto, specialmente per ciò che riguarda la Sardegna, in cui visse buona parte della sua vita, narrò il caso seguente, ch'io vi riferisco ad il rità de' vostri lettori: Il sindaco d'un villaggio dell'isola, minacciando il La Marmora di fare un ricorso al superiore Governo contro di lui, Luogotenente, esclamò: *Ebbene, ne scriverò a Madrid*, pensando il buon magistrato, essere ancora sotto il dominio spagnuolo, ces-

sato 132 anni fa. Vedete sino a qual punto sono penetrate le idee politiche nell'isola! Il conte Sclopis, ex-guardasigilli nel 1848, difese l'opportunità della legge, quale fu adottata in quell'epoca anormale, e conchiuse difendendo con molta dottrina l'istituzione de' giudici del fatto, mostrando il desiderio che s'abbia in avvenire a regular meglio, servendosi dei lumi, che la passata esperienza può suggerire.

Due lunghe geremiadi dei senatori Galli e del padre Castagnetto, ex amministratore della lista civile, occuparono la seconda sessione; e compirono la serie dei discorsi, piuttosto accademici che parlamentari, della nostra Camera alta.

La sola voce, che sorse per procacciare migliori condizioni alla stampa, fu quella del senatore Piezza, il quale si faceva a proporre un'aggiunta, in virtù della quale sarebbe facoltativo a' magistrati di ammettere i giornalisti a dar le prove delle imputazioni, che potessero fare ai capi de' Governi esteri. Ma questa proposta non trovò grazia né presso i senatori, né presso il Ministero; e fu reietta.

Tempo fa, la *Gazzetta Piemontese* pubblicava la nomina del comm. Tonello, professore di diritto romano, a consigliere di Stato; e, contemporaneamente, apriva il concorso alla cattedra, resa perciò vacante presso questa R. Università torinese. Si disse allora che il posto era stato offerto al prof. Nuytz, il quale avrebbe lasciata libera quella di diritto ecclesiastico. Oggi il foglio ufficiale ci reca che, per determinazione presa da S. M. la cattedra di diritto romano viene conferita al prof. Gio. Nepomuceno Nuytz, in vece di quella che occupava, e ciò in conformità del parere, emesso dal Consiglio supremo di pubblica istruzione, cui il suddetto prof. Nuytz ebbe a presentare apposita domanda corredata da documenti.

Il carnevale finì lieto e tranquillo anche a Torino. L'ultima festa a Corte fu magnifica. V'intervennero il nuovo inviato d'Inghilterra, sig. Hudson, e tutto il Corpo diplomatico. L'ambasciatore d'Austria, conte Appony, in abito ungherese, ballò molto con la Regina e la Duchessa di Genova. Il Re non prese parte alle danze.

Nella quaresima continuano tutt'i teatri, ch'erano aperti nel carnevale. Il *Rigoletto* piace molto al Regio; e *Tom Pouce* chiama a migliaia gli spettatori nel teatro Gerbino. I Torinesi vanno pazzi per questa microscopica celebrità, che porterà via dalla capitale un bel mucchietto di scudi!

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lettere di Napoli, in data del 22 corrente, ci recano: « Il cav. Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, avendo avuto l'incarico di rimettere, in nome del Principe Presidente, a S. A. Reale il Duca di Calabria, le insegne di gran croce dell'Ordine della Legion d'onore, ed avendo ottenuta immediatamente un'udienza particolare da S. M. il Re, ebbe l'onore di porre al collo dell'augusto Principe ereditario il cordone dell'Ordine medesimo, dopo di avergli adattata in petto la placca; e, terminata l'udienza, S. M. il Re si compiacceva inviare al predetto diplomatico le insegne di gran cordone del suo real Ordine di San Gennaro, ed all'addetto alla Legazione, sig. di Rayneval, quelle di cavaliere dell'Ordine di S. Ferdinando e del Merito delle Due Sicilie. »

(Monit. Tosc.)

Secondo rapporti, pervenuti al Real Ministero dell'interno, il numero delle persone, che dal mese di maggio fino a tutto dicembre percorsero, nelle diverse classi di vagoni, la regia strada ferrata da Napoli a Capua, ne' varii luoghi delle sue mosse e fermate, fu di 905,626. Trasportaronsi inoltre a' stazioni 84,515.33 di mercanzie, e numero di animali 18,593.

(G. del R. delle D. Sic.)

DUCATO DI MODENA

Modena 25 febbraio.

Nello scorso lunedì, il regnante Sovrano tornò in questa capitale reduce da Venezia, dove avea lasciato la R. sorella Maria Beatrice, nonché l'eccellso zio Arciduca Massimiliano, colà giunto ultimamente. Le notizie poi dell'Infante D. Giovanni sono oggi così favorevoli, che danno la più fondata speranza del di lui prossimo totale ristabilimento in salute.

(Mess. Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che il progetto del Governo britannico, di erigere in porto franco la capitale dell'Albania, è vicino ad effettuarsi.

Questo progetto si riferisce alla costruzione d'una strada ferrata da Belgrado, nella Serbia, fino al confine della Bulgaria.

Quella strada seguirà due direzioni, l'una verso il mare Adriatico, e l'altra verso Costantinopoli, passando per Sofia ed Adrianopoli. La Porta ottomana, ed il Sultano personalmente, secondano quell'impresa. Ragioni politiche e strategiche ispirarono l'idea di costruire questa strada ferrata.

Le ultime notizie di Costantinopoli recano ch'è prossimo a conchiudersi il relativo trattato fra la Gran Bretagna e la Porta: quest'ultima cederà gratuitamente il terreno necessario per la strada, ed entrerà mallevadrice per i primi anni d'interessi, purchè restino a sua disposizione i trasporti di truppe, di dispaaci, ec.

Tutti i materiali di costruzione, che non si trovassero nel paese, p'tranno importarsi dall'Inghilterra, immuni d'ogni dazio. Ingegneri inglesi tracciano di già e levano piani.

Trattasi, inoltre, di scavare le miniere d'argento e di rame della Bosnia e dell'Erzegovina.

(G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 21 febbraio

Si lavora con grande attività, onde terminare la costruzione del vascello di fila l'*Indefatigable* che porterà 140 cannoni, come il vascello francese il *Palmy*; che gli Inglesi ebbero occasione di ammirare a Cherburgo, e sarà il vascello più grande della flotta inglese. Si affretta con ardore anche il compimento delle torri in faccia al porto di Portsmouth e nei punti più importanti di esso.

(Lloyd.)

Della sessione della Camera dei comuni del 20, in cui il Ministero Russell rimase in minoranza, non ci sono ancor giunti ragguagli più diffusi di quelli, che demmo nelle *Recentissime* d'ieri; ecco intanto i particolari di quella del 19:

Lord Naas sorge a proporre la sua mozione di censura contro il Governo e contro lord Clarendon, viceré dell'Irlanda, a cagione delle transazioni, passate fra il detto viceré e il giornale di Dublino *The World* (il *Mondo*). L'oratore incomincia dal dichiarare che egli non intende in alcuna guisa intaccare il carattere personale di lord Clarendon, a cui rende omaggio, ed esprime il suo rincrescimento d'essere costretto per pubblico dovere a presentare l'anzidetta mozione. Egli passa quindi a narrare i particolari del fatto, da cui pretende inferire che il Governo dell'Irlanda abbia fatto uso del danaro dell'erario per sovvenire il giornale menzionato, il cui compilatore è il sig. Birch. La Camera, conchiude lord Naas, è chiamata a decidere se un giornale possa essere sovvenuto col danaro dell'erario: io credo siffatto procedere biasimevole, ed aspetto con fiducia la decisione della Camera. Io non so qual contegno terrà il Governo: esso non può negare i fatti, e molto meno tentare di difenderli. Di una cosa però son certo, che la Camera, cioè, non tratterà siffatta questione come cosa di poco momento o di poca importanza, ma la considererà invece come fornita della massima gravità ed importanza: e son d'avviso che, dopo aver ascoltate le due parti, accetterà la risoluzione che io ho l'onore di sottoporre alla sua approvazione. (Vivi applausi dai banchi dell'opposizione.)

Lord J. Russell: Il nobile lord, dilungandosi dalle speciali questioni, ha sollevata una questione gravissima, dalla quale indarno si vorrebbe attenuare o diminuire l'importanza. (Udite, udite!) Egli ha detto di non aver intenzione di fare appunti personali contro lord Clarendon: ma la Camera può essere persuasa che il nobile lord ha invece tentato di appannare la fama (vivi applausi), di attirare la pubblica disgrazia sopra un uomo che ha resi grandi servizi al suo paese, (rinnovati applausi), d'un uomo, che, non solamente ha battuto il pubblico arringo con onore e con lustro, ma che ha anche reso grandi servizi a quel paese, di cui il nobile lord Naas è uno dei rappresentanti. (Ascoltate!) Non creda adunque la Camera che il nobile lord abbia sollevato una questione puramente speculativa di pubblica moralità: essa dee ben comprendere quali siano per esserne le conseguenze; ed io chieggo su qual fondamento poggia lord Naas le ragioni per domandare alla Camera una dichiarazione così grave e così severa?

Lord John Russell rammenta i particolari del fatto. Dopo la rivoluzione francese del 1848, il sig. Birch, compilatore del *World*, offrì a lord Clarendon di difendere la causa dell'ordine; lord Clarendon, quantunque non avesse molta fiducia nel risultato della propaganda, fatta da quel giornale, confortò il sig. Birch nel suo proponimento, ed avendo, dopo, qualche tempo sentito dallo stesso sig. Birch come gli fossero necessari mezzi pecuniari per agevolare e promuovere lo spaccio del giornale, gli diede in diverse epoche varie somme di danaro. Nel 1849, le condizioni erano cangiate, ed il sig. Birch continuava a chieder danaro: lord Clarendon interrogò e consultò i suoi amici, per sapere da quali fondi doveano pagarsi le somme antedette; ed il cancelliere dello scacchiere fu di parere che esse dovessero essere pagate da lord Clarendon: e così fu fatto. Il sig. Birch continuò a far domande ed insistere: e lord Clarendon per liberarsene gli diede altre duemila lire di sterlini (50,000 franchi). Il sig. Birch ciò nullameno fece nuove domande, ed allora si addivenne al processo, che ha fornito argomento all'attuale discussione.

Lord John Russell, dopo questa narrazione, procede a descrivere quali fossero le condizioni degli spiriti in Irlanda nell'anno 1848, e quanta energia si richiedesse nel capo del Governo per parare ai mille inconvenienti, che da siffatte condizioni sororgevano. Il primo ministro legge parecchi brani di alcuni giornali irlandesi di quel tempo, in cui si scagliano vituperii ed imprecazioni contro il Governo inglese, e si predica apertamente la ribellione. Lord Clarendon doveva perciò mettere a profitto tutti i mezzi, che gli si porgevano per ovviare alle minacce occorrenti: e lord John Russell si meraviglia che ora il viceré dell'Irlanda venga così acerbamente censurato da uno dei componenti dell'opposizione conservatrice, e che quindi, anziché biasimare lord Clarendon, sarebbe in dovere di manifestargli gratitudine ed essergli largo di lodi.

Lord John Russell termina con le seguenti parole: «La questione è grave. Voi dovete prendere in considerazione gli interessi del Governo ed il carattere degli uomini pubblici; e però son persuaso che, né alla dignità del Parlamento si addice, né sia utile alla prosperità del paese, pronunciare una censura contro lord Clarendon. Quanto a me, come collega di lord Clarendon, come uomo, che da tanti anni lo ama e stima, son pronto a mettere nelle mani della Camera il carattere e la condotta di lui, con piena certezza, ch'egli troverà giustizia nella sua decisione. (Applausi.)

Il sig. D'Israeli sorge a protestare contro le opinioni del primo ministro, e censura vivamente la condotta di lord Clarendon; egli si associa alla mozione di lord Naas. Il sig. Hobhouse difende lord Clarendon, e respinge la mozione.

Il sig. S. Crawford dice che si tratta di decidere, se il Governo possa o no essere moralmente giustificato di accordar sussidii alla stampa; e, siccome egli opina che ciò non possa farsi, appoggia la mozione.

Il sig. Moore parla nel medesimo senso.

Il sig. Roche dichiara non approvare la condotta di lord Clarendon; ma, siccome la mozione, in apparenza rivolta contro il Ministero, egli la respinge.

Il colonnello Sibthorp critica il Governo e aderisce alla mozione.

Il sig. Power trova che la condotta di lord Clarendon è facilmente giustificata dall'esame delle condizioni, in cui si trovava, e dichiara di opporsi ad una risoluzione, che infligge censura ad un uomo tanto benemerito dell'Irlanda.

Il sig. Newdegate, il colonnello Thompson e lord C. Hamilton parlano a favore della mozione.

Il sig. D'Norreys parla contro di essa.

Lord Palmerston: Avendo, per parecchi anni, avuto il piacere e l'onore di godere della particolare amicizia di lord Clarendon, ed essendo stato con esso lui in istrette relazioni ufficiali, non posso limitarmi a dare alla mozione di lord Naas una silenziosa negazione. (Ascoltate!) Io mi sento obbligato a porger testimonio dei privati pregi, dell'onore personale e del pubblico valore di lord Clarendon come servitore della Corona, e ad esprimere il mio rincrescimento di vederlo scelto a bersaglio di personali assalti. (Ascoltate! ascoltate! Applausi.) Il nobile lord che ha fatto la mozione, ha negato di avere sollevato una questione personale (udite! udite!); ma se questa non è questione personale, io non posso più comprendere quando mai sia il caso di questione personale. La mozione non attacca una disposizione del Governo, ma propone una censura, puramente personale, contro il viceré d'Irlanda. Ora io abborro le questioni personali (vivi applausi), poiché io credo un modo assai indegno di far guerra agli avversarii politici (rinnovati applausi); ma, in ogni caso, quando un deputato creda necessario ciò fare per sodisfar ad un dovere pubblico, egli è obbligato a fare accuse nette, chiare e sostanziali. (Ascoltate! ascoltate!) Ora, io chieggo alla Camera, se il nobile lord (lord Naas) ha adempiuto a queste condizioni. Né io ho mai udito più grave accusa poggiata sopra più deboli fondamenta. (Applausi.) Che risulta egli dalle asserzioni del nobile lord? Null'altro risulta fuorché, in gravi condizioni, il mio nobile amico (lord Clarendon) governatore responsabile dell'Irlanda, agevolò un giornalista a rendere un pubblico servizio. (Applausi.) Non posso astenermi dal deplorare che un uomo, come lord Naas, verso il quale professo molto rispetto, sia diventato strumento di un così indegno assalto. (Ascoltate!) Non dirò altro. Mi accorgo dal contegno della Camera che questo tentativo fallirà. (Applausi.) Il risultato di questo dibattimento manterrà il mio nobile amico (lord Clarendon) nell'alta posizione ch'egli occupa, come uno dei più ragguardevoli servitori del paese, come uomo, che ha reso grandi servizi e procacciati grandi benefici alla sua patria. (Vivi applausi.)

Lord Naas ripudia con energia il rimprovero di aver voluto muovere una questione personale.

La Camera passa ai voti.

A favore della mozione di lord Naas . . . 137

Contro . . . 229

Maggioranza a favore del Ministero. . . 92

La Confessione delle donne. Cui Dio vuol perdere, gli toglie il senno (dice un antico proverbio). Or questo più che mai si vede avverato in quegli uomini, che, dopo aver brillato come stelle nella Chiesa di Dio, presi dal capogiro, a forza di contemplare la bellezza del proprio ingegno, caddero miseramente nell'eresia. Posto una volta il piede in fallo, vanno sdrucchiolando sino al fondo dell'abisso, o del ridicolo, o dell'empietà, o dell'uno e dell'altro insieme. Ne' tempi antichi, Tertulliano, che per troppa severità di morale apostatò dalla Chiesa, dopo avere rimproverato al *Pescovo de' Pescovi* di dare il perdono agli adulteri, ai parricidi, andò a riuscire alle corbellerie, spacciate dalle due profetesse di Montano. Ne' tempi a noi più vicini, per lasciare tanti altri, i Giansenisti, i quali quando fossero rigidi tutti sel sanno, scesero fino ad accordare il ministero del sacerdozio e della confessione alle loro femmine, le quali per altro allontanavano per istragrande umiltà dalla Comunione per sempre.

Il carattere dell'eresia non si smentisce, perché è sempre il medesimo spirito, che la informa. I riformati del secolo XVI, gridarono contro il culto esterno della Chiesa romana, contro gli organi, le campane, contro la Confessione auricolare, e via dicendo. A poco a poco non solo ripigliarono ciò che avevano condannato nei papisti, ma andarono più oltre: fermiamoci all'articolo della Confessione auricolare. È incredibile il furore, con cui si scatenarono contro questa istituzione. Or bene! non solo cercarono di stabilirla nel modo della Chiesa cattolica, come fecero ancora recentemente i Puseisti in Inghilterra; ma, come già i Giansenisti, con cui hanno comune l'origine, assegnarono la facoltà di udire la Confessione alle loro donne. Ecco quanto troviamo in proposito in un giornale anglicano:

Notizie Ecclesiastiche.

Londra, 24 dicembre 1852.

La signora Hothwood, avendo ricevuto da suo marito le facoltà necessarie per ascoltare la Confessione della parte femminile del suo gregge, essa si troverà al suo tribunale tutti i sabati dopo il *Post-Communion*. Siccome, esso è accanto a quello di suo marito, per evitare ogni sbaglio si ponga mente alle iscrizioni, *Ladies, Gentleman*, appostevi in lettere assai distinte.

Gli uomini saranno rigorosamente, e senza eccezione, esclusi dal dipartimento di madama Hothwood; ma l'esclusione delle donne dall'altra parte sarà sottoposta alle seguenti eccezioni: le persone, i cui casi di coscienza fossero tali da sorpassare le facoltà della signora Hothwood, riceveranno da questa un polizzone, colle parole: *Caso riservato*; alla presentazione del quale, sarà permesso di passare dal lato degli uomini.

Le donne osserveranno che devono fare un piccolo cangiamento nelle parole del *Confiteor*, atteso il sesso del ministro. Esse in luogo di *tibi pater e te pater*, diranno *tibi mater e te mater*.

NB. Madama Hothwood riceve le comunicazioni per corrispondenza, e vi risponde col ritorno del corriere. Le lettere devono essere marcate: *Particolare dipartimento delle donne*; ed essere poste sotto involto in bianco, inchiuso col franco-bollo.

(Corr. Ital.)

Si legge nel *Morning Chronicle*: «La Commissione reale inglese, desiderando dare al commissario generale del Governo francese un attestato della sua gratitudine per i servizi, da lui resi all'Esposizione universale, gli ha fatto, prima della sua partenza, rimettere due tazzette magnifiche di cristallo, fregiate d'argento da signori Storr e Mortimer, i celebri orfici di Londra.

Queste tazzette, di vago ed elegante disegno e di prezioso lavoro, hanno alla base una iscrizione, che ricorda l'alta missione del sig. Sallandrouze di Lamornaix, e la parte importante, ch'egli prese a quel gran concorso di tutte le industrie del mondo.

Lord Granville diede il 18 a sera una splendida festa, nella quale era rappresentato quasi tutto il Corpo diplomatico.

Il *Morning Chronicle* pubblica la seguente lettera da Dublino, in data del 15:

Il Governo energicamente si adopera alla soppressione delle Società segrete ne' Distretti del nord. Ieri vi feci un breve cenno dell'arresto del sig. Cartin, proprietario e direttore del *Dundalk Democrat*, dietro un oratorio direttamente emanato dal viceré, sotto la prevenzione di scritti sediziosi, tendenti a eccitare il malcontento e la disaffezione nello spirito de' sudditi di S. M., e la malevolenza e l'odio tra' fittaiuoli e i possidenti in Irlanda.

Fu giovedì sera (12) che il capo constable ha arrestato il sig. Cartin, nella propria sua casa a Dundalk, e lo ha tradotto dinanzi al magistrato, sig. Arturo French. Il sig. Cartin è stato ammesso a dar cauzione di 200 sterlini per sé medesimo, e due che mallevino di 100 sterlini ciascuno, sotto la promessa di presentarsi alle vicine Assise di Louth. La legge di alto tradimento, vinta nel 1848, sotto l'impero della quale il Governo ha proceduto contro i proprietari della *United Irishman*, del *Felon*, della *Nation* e del *Tribune*, è spirata; e il processo che si fa attualmente contro il proprietario del *Dundalk Democrat*, è stato istituito in forza della legislazione ordinaria. Un numero recente del *Dundalk Democrat* conteneva ciò che segue:

«Il grido universale — *Abbasso i fitti e i livelli!* — echeggia adunque in ogni città, in ogni villaggio, in ogni capanna del Regno; sia innalzato quel grido dall'alto dei tetti delle nostre case, delle montagne, nel piano, sulle strade e i sentieri pubblici.»

Si legge nel *Neury Telegraph*: «Circostanze particolari hanno accompagnato l'arresto del sig. Cartin; esse sono importanti, e altamente significative; e sarebbe cosa imprudente di farle ora conoscere al pubblico.

Si legge nello stesso giornale: «Le varie parti della contea di Ulster, i magistrati fanno strettamente osservare la legge contro i proprietari di osterie e bettole, non autorizzati a vendere il *whiskey*, e ove si tengono sovente conciliaboli ribellisti.»

(G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 15 febbraio.

Scrivono alla *Correspondence*: «Ieri, nel pomeriggio, la Regina uscì in calesse scoperta col Re. S. M. fece un lungo giro pe' bei viali della Casa di Campo (villeggiatura di S. M.).

Nella sera, alla fregiò delle insegne del Toson d'oro i signori Isturitz e d'Alcanices. Tra gli astanti, si notavano il duca di Rianzares, ed i signori Martinez della Rosa ed Olazaga.

Gli ordini sono emanati e i preparativi fatti per la gita della Regina alla chiesa di Atocha. Questa gita, che dovea aver luogo oggi, è deferita a mercoledì prossimo, 18.

Altra del 16.

La Regina si recò ieri di nuovo alla Casa di Campo, accompagnata dal Re e dalla Principessa reale.

L'Autorità ha preso tutte le disposizioni per la sicurezza della persona di S. M. e il mantenimento dell'ordine nella giornata di mercoledì prossimo. Il popolo si crede in dovere di fare in quest'occasione una vera ovazione a S. M.

Lord Howden ha ricevuto una lettera autografa della Regina Vittoria, con la quale S. M. B. si rallegra con la Regina Isabella d'essere scampata dal pugnale del regicida. S. M. B., alla prima notizia dell'attentato, si affrettò di scrivere direttamente a S. M. C., senz'aspettar neppure il dispaccio ufficiale. Questa lettera autografa non passò per la trafila ordinaria della cancelleria, ma fu comunicata dalla Regina Vittoria al suo ministro degli affari esterni, il quale la spedì immediatamente, col mezzo d'un corriere, a lord Howden. Il Governo spagnuolo ha ricevuto egualmente comunicazioni di questa fatta dal Principe Presidente della Repubblica francese e da S. M. il Re de' Belgi.

Corre voce che, ne' primi giorni del mese di marzo, il Duca e la Duchessa di Montpensier si recheranno in Inghilterra, presso la loro famiglia, passando per l'Italia.

FRANCIA

Parigi 21 febbraio.

Il sig. Pereira, ex-commissario del Governo provvisorio ad Orléans, condannato dalla Commissione militare di quella città alla transportatione a Caienna, per partecipazione agli avvenimenti di dicembre scorso, e ch'era ritenuto già da un mese alla prigione di S. Pelagia, ha ottenuto la commutazione di questa pena in quella dell'esilio. Un passaporto gli è stato dato oggi per Barcellona, ove ha manifestata l'intenzione di stabilire la sua residenza.

L'abbate Leray, compromesso nei medesimi fatti, e ritenuto a S. Pelagia, è stato messo egli pure in libertà, con ordine di allontanarsi dal territorio francese; e, per sua domanda, ha ottenuto un termine di otto o dieci giorni, per regolare i suoi affari personali prima di passare all'esterno.

Risulta dal rapporto del ministro della Marina (accennato nella Gazzetta d'ieri) che i semila forzati, di cui sono ingombri i Bagni di Brest, di Rochefort e di Tolone, debbono essere trasportati successivamente nei possedimenti francesi della Guiana, sulle rive dell'Oyapock, nelle ricche e vaste pianure d'alluvione.

Il primo convoglio dei condannati, che, prima di essere installato alla Guiana, sarà diretto verso le isole della Salute colla gabarra, l'*Allier*, si comporrà di 300 forzati di Rochefort, scelti diligentemente fra' condannati appartenenti alle professioni di muratore, ebanista, falegname, fabbroferro, carradore, ecc., e destinati a edificare immediatamente le baracche, le quali si spediranno da Bordeaux per gli Stabilimenti definitivi della trasferma. Le isole della Salute, poste a 12 leghe incirca da Caienna, e a tre leghe dall'imboccatura del fiume di Kurci, uniscono, al vantaggio d'una posizione salubre, quello di avere una sorgente copiosissima e di dare un buon ancoraggio alle grandi navi da guerra. Possono 6 in 8 centinaia di condannati esservi stabiliti nelle baracche; un numero eguale può essere tenuto in un vascello di linea sull'ancora; il che permetterà a 1600 forzati almeno di aspettare senza grave inconveniente che i penitenziarii definitivi sieno pronti.

Il Bagno di Rochefort sarà sgombrato per primo, indi quello di Brest, e poscia quello di Tolone. Tre mila forzati chiesero, fin dal primo giorno che furono consultati, di uscire dai Bagni per essere trasportati alla Guiana.

In quanto alle spese necessarie per questo cambiamento del regime penale, esse si limiteranno, giusta il rapporto del ministro, pel primo anno e per la transportatione di 2000 individui, a 4,245,000 fr., compensati in

parte dalla diminuzione delle spese, che si otterrà all'esterno per l'emigrazione, e pei lavori, che questa eseguirà alla Guiana.

Un mese dopo la partenza dell'*Allier* coi primi 300 forzati, il *Duguesclin* farà vela con un altro convoglio di 700 deportati all'incirca, composti del rimanente dei forzati di Rochefort, che consentono volontariamente a lasciar la Francia, e d'alcuni altri del Bagno di Brest, che esprimerò pure il desiderio d'essere deportati alla Guiana. Il resto dei forzati di Rochefort, che non desiderano ancora la transportatione, sarà provvisoriamente trasferito nel Bagno di Brest. Perciò fra pochi giorni il Bagno di Rochefort sarà interamente sgombrato.

Inoltre, è stato dato ordine a Cherburgo di armare due fregate per trasportare altri 700 forzati, estratti dal Bagno di Brest.

Tosto che sarà terminata alla Guiana l'installazione di questi vari convogli, un'ultima spedizione porterà gli ultimi forzati di Brest e di Tolone, e i Bagni di questi due porti saranno, come quello di Rochefort, definitivamente chiusi.

(G. P.)

La corrispondenza del Lloyd, di Vienna, in data di Parigi 19 febbraio, reca quanto appresso:

La smentita, che il *Moniteur* ufficiale diede ieri a tutte le voci di guerra (?), vi prova a sufficienza quanto avessi ragione di porvi in guardia circa a notizie, secondo le quali L. Napoleone dovrebbe nutrire progetti segreti di conquista, che minacciano la pace del mondo. Il *Moniteur* confessa l'unico fatto che il Governo francese trovò necessario di far sentire al Belgio un energico linguaggio, per caso che i rifuggiti francesi nel Belgio dovessero senza ostacolo continuare negli attacchi loro contro L. Napoleone. Vi ho già più che un mese addietro annunciato questo vero stato delle cose, aggiungendo che, dacché il Governo del Belgio si era obbligato ad assoggettare a sorveglianza severa i rifuggiti politici, che gli chiedessero ospitalità, le relazioni amichevoli fra' due Governi dovevano considerarsi come ristabilite.

Or poichè, in faccia a dichiarazioni così precise del *Moniteur*, le voci di guerra dovettero ammutolire, dovea sorgere di nuovo un'altra novella da giornali, che fece già di fogli italiani e tedeschi. Parlo della spacciata intenzione di L. Napoleone, di convocare un generale Congresso europeo, per la revisione de' trattati del 1815.

Se non m'inganno, voce simile sorse dapprima nelle pagine de' giornali piemontesi, e specialmente dell'*Opinione* di Torino; nella quale il sig. Bianchi Giovinetti pubblicò una serie d'articoli, onde provare che L. Napoleone dovea insistere sulla revisione de' trattati del 1815, onde riabilitarsi di nuovo agli occhi del partito liberale, le cui speranze aveva annientate col colpo di Stato del 2 dicembre.

L'esperienza frattanto ha dimostrato che L. Napoleone, dalla sua nomina del 1848, suole operare in senso opposto del tutto a' consigli ed alle insinuazioni dell'*Opinione* e di tutti quanti, giacchè, mentre i fogli piemontesi gridano incessantemente contro l'Austria rabbia e vendetta, il nipote dell'Imperatore tende alla migliore intelligenza col Gabinetto di Vienna. Lo vediamo chiaramente in Svizzera, dove la diplomazia francese ed austriaca vanno d'accordo per opporre un argine efficace alle mene dello spirito rivoluzionario ne' Cantoni elvetici. Le rimozioni unite della Francia e dell'Austria hanno determinato il Consiglio federale svizzero a misure energiche contro i cospiratori e i rifuggiti pericolosi.

E, per tornare alla voce che Luigi Napoleone possa mirare alla convocazione di un Congresso europeo, per assoggettare ad una revisione generale i trattati del 1815, basta pensare che, nelle congiunture attuali, nessuno sosterrà che in siffatto Congresso la Francia potesse acquistarsi la maggioranza. Meno di tutti gli altri, l'Inghilterra, la quale nei trattati di Vienna del 1815 si assicurò la parte del leone, vorrebbe offrire la mano a mutare que' trattati. Un uomo tanto acuto, come Luigi Napoleone, conosce alla prima occhiata le difficoltà insuperabili di tale impresa; e siccome l'arte sua politica consistette finora principalmente a seguitare fini pratici, dee ascrivere del tutto all'oziosa immaginazione dei venditori di novità la voce infondata che il nipote dell'Imperatore rovesciar voglia la base dell'equilibrio politico dell'Europa.

Come una prova la più sicura che la Francia non nutra progetti di guerra e di conquista, dee considerarsi il bilancio della diplomazia, aumentato di un milione 400 mila franchi. L'invio francese a Londra avrà un aumento di 50 mila franchi, e quelli di Vienna, Berlino ecc. ne otterranno uno in proporzione. Non si può dunque ammettere che si voglia inimicarsi i suoi vicini, quando si sostiene una tale spesa onde mantenere con essi gli internazionali rapporti.

(Lloyd.)

Accadde testè un fatto che fa molto rumore nel mondo artistico. Il sig. Duban, architetto, incaricato delle opere di compimento del Louvre, si è visto ritirare ad un tratto la commissione di quei magnifici lavori, in seguito ad una visita, fatta dal Presidente al Louvre ed al Museo. S'ignora il motivo di questa disgrazia, del tutto impreveduta. Il sig. Visconti, si dice, è stato designato a suo successore.

La Regina di Spagna ha inviato l'Ordine reale di Carlo II al sig. Estancelin, ex-rappresentante, in premio dei servizi, resi a S. A. R. la Duchessa di Montpensier, durante gli avvenimenti di febbraio 1848.

Dicesi che il Principe-Presidente sia riuscito a stabilire il matrimonio del cugino, Principe Pietro, con madame Bachelot, con una dotazione vitalizia di 25,000 fr. al primo.

Altra del 22.

Per decreto del Presidente della Repubblica, i poteri de' Consigli generali, de' Consigli di circondario e de' Consigli municipali, soggetti alla rielezione, sono prolungati di tre mesi.

Il Principe Presidente della Repubblica ricevette da Sua Santità e dalle LL. MM. l'Imperatore di Russia, il Re di Svezia e Norvegia, ed il Re della Grecia, le risposte delle lettere di notificazione, concernenti i nuovi poteri, conferiti al Principe Presidente dalla nazione francese. Le lettere furono consegnate al Principe Presidente da S. E. monsignor Garibaldi, nunzio della S. Sede apostolica; dal sig. Kisselef, ministro incaricato della direzione dell'Ambasciata di Russia; dal sig. conte di Löwenholm, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia; e dal sig. Maucordato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia. (*Moniteur*)

(*) V. la Gazzetta N. 46.

Leggesi nei *Moniteur* ierri, che la Senna, un'occasione, che ha collocato persone, che

Si accor dei detenuti per il 2 dicembre, donare imma

L'Eche arresto del fessa da lung Fèvrier.

Tre alt Bocher, per

I docu Bagni, furo occuparsi sen Parecch getto di don tori nelle sc del Corpo l

Pare c in via corr Republica a ed il sig. B suoi complici impiegar che l'aiutar

Mai n tarsi con ta quelle, che soli giorni e non vedea trocinati da lettorali di lista di set

designate di trare nell'a e Bethmont generale C mare una

non sarà f tezza che Vedremo, p diti del l'mento dell' trovarsi a

gior pregio gli elettori la necessit formazione modo, è c

guardo a' Governo. ch'ella tra ranza: ap

officine: ogni parte sta diffinit partimento Delacoin, 2.° il sig: muncio; 3.

mercio; 3. ex rappre circondario del Consig presidente

similano ron, diret si present Fouché-L

Il M nuncia. Q pressione fra una Palmerston collegi n

VEN toni, nei il prezzo mezzo lin più offeriti

Valute d' negli argu ricercati a ne de' Vig ad 80.

GEN sarchi 74, Portorico cheri sac fr. 32 02

soliti pre discreti al 8550 est

Corso d Obbligaz dette Prestita

detto, il detto, Azioni d dette dette d dette d

terà all'in-
sta eseguirà
r coi primi
altro con-
del rimanen-
tiamen-
Bagno di
re deportati
che non a-
visoriamente
hi giorni il
to.
di armare
estratti dal
installazione
porterà gli
ni di questi
nitivamente
(G. P.)
in data di

die ier
za quant
zie, secondo
ti segreti di
Moniteur
trovò neces-
guaggio, pe-
ro senza o-
Napoleone
questo ver-
governo del
ianza severa
le relazioni
si come ri-
cise del Mo-
doveva sor-
e fece già il
solli giorni
ci separano
ancora da tal
battaglia elet-
torale, e non
vediamo da
tutte le parti
se non i can-
didati patro-
cinati dal Go-
verno, recarsi
nelle varie cir-
coscrizioni e-
lettorali di Pa-
rigi e dei Dipar-
timenti. Erasi
composta una
lista di sette
candidati per
Parigi, ma tre
delle persone
designate dila-
ciarono di non
volere a niun
patto rienti-
rare nell'arena
politica: e sono
i sigg. Garnon,
Dufauré e
Belmont; e si
dubitò egual-
mente dell'ac-
cettazione del
generale Cava-
ignac. Or si at-
tende, dice il
Siècle, a for-
mare una nuova
lista di 9 can-
didati per Pa-
rigi; ma ella
non sarà fatta
conoscere, se
prima non si
otenga la cer-
tezza che cia-
scuno dei de-
signati alla
candidatura l'
accetti. Vedre-
mo, per parte
nostra, con ri-
nascimento che
i can-
didati del Go-
verno rimanen-
no soli sulla
breccia, al mo-
mento dell'e-
lezione: e deb-
bono preferire
eglio stessi di
trovarsi a fron-
te di competitori,
i quali darebbero
mag-
giore pregio alla
preferenza, che
potranno non
concedere
gli elettori. Cre-
diamo che l'Au-
torità comprenda
ella pure la
necessità d'una
lotta, e ch'ella
non impedirà
punto la
formazione di
liste di candidati,
opposte alle sue.
Ad ogni
modo, è certo
che, per ora,
nulla è risolto
a Parigi ri-
guardo a can-
didati, che si
controporranno
a quelli del
Governo. Chi
interrogò la
classe artigiana,
può convincersi
ch'ella tratta le
future elezioni
con la maggiore
noncu-
ranza: appena
appena gli artieri
se ne occupano
nelle loro
officine; sem-
bra ch'essi ab-
biano del tutto
rinunziato ad
ogni partecipazione
agli affari politici.
Ecco, intanto,
la li-
sta definitiva
dei candidati,
presentati dal
Governo nel
Dipartimento
della Senna: 1.^a
circo-
scrizione, il sig.
Gayard
Delacaz, bene-
stante, e capitano
della guardia
nazionale; 2.^a
il sig. Devincq,
ex presidente
del Tribunale di
commercio; 3.^a
il sig. Duperrier,
membro della
Commissione
municipale della
Senna; 4.^a
il sig. Moreau
(della Senna)
ex rappresentante;
5.^a
il sig. Perret,
podestà dell'8.^a
circo-
scrizione; 6.^a
il sig. Fouché-
Lepelletier, vice
presidente del
Consiglio dei
prud'hommes;
7.^a
il sig. Lanquetin,
presidente della
Commissione
municipale; 8.^a
il sig. Mas-
similiano Königswarter,
ex banchiere;
9.^a
il sig. L. Véron,
direttore del
Constitutionnel.
Il sig. Achille
Guilhem si
presenta, nella
6.^a
circo-
scrizione, in
concorrenza col
sig. Fouché-
Lepelletier.

Francia non
considerarsi
milione 400
un aumen-
tino ec. ne
che ammet-
tendo si so-
gl'interna-
Lloyd.)

re nel mon-
do delle op-
e ad un trat-
to ad una
Museo. S'i-
mprevveduta
successore
ne reale di
in premio
Montpensier,

scito a stor-
con ma-
di 25,000

ica, i poteri
e dei Con-
rolungati di

ricevette da
di Russia, il
la, le rispo-
ne france-
sidente da
delle aposto-
la direzione
Löwenheim,
di Svezia
straordinaria
Moniteur)

Leggesi nel *Journal des Débats*: «La polizia ha sequestrato ieri molte migliaia di copie d'una professione di fede politica, indirizzata dal sig. Croce-Spinelli agli elettori della Senna. Il sequestro ebbe per motivo, per quanto si assicura, un'ordinanza recente della Commissione militare, che ha collocato il signor Croce-Spinelli nella lista delle persone, che devono essere espulse dalla Francia.» (G. P.)

Si accerta che la liberazione del sig. Forestier, il solo dei detenuti politici, rimasti in detenzione preventiva dopo il 2 dicembre, è stata ordinata. Egli dovrà, dicesi, abbandonare immanente la Francia.

L'Echo du Midi, giornale di Montpellier, annuncia l'arresto del dottor Gabanis, profugo piemontese, che professa da lungo tempo la medicina nel villaggio di Mont-Février.

Tre altre persone sono state arrestate, come il sig. Bocher, per distribuzione di stampe sediziose.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 22 febbraio.

I documenti, relativi alla legge sull'abolizione dei Bagni, furono spediti al Consiglio di Stato, che sta per occuparsi senza indugio di tal importante questione.

Parecchi Vescovi hanno ordinato preghiere, ad oggetto di domandare a Dio di guidar ed illuminare gli elettori nelle scelte, che debbono fare alle prossime elezioni del Corpo legislativo.

Pare che il processo del sig. Bocher sarà trattato in via correzionale, e come un'infrazione alla legge sul commercio girovago e librario. Già il procuratore della Repubblica incaricò di tal processo, un giudice inquirente ed il sig. Bocher debb'essere interrogato lunedì, con tre suoi complici. Questi ultimi sono, a quanto si dice, semplici impiegati presso una Casa di distribuzione di stampe, che l'autore, per danaro, nella sua colpevole impresa.

Mai non si eran vedute le elezioni generali presentarsi con tanta calma, non diremo indifferenza, quanto quelle, che debbono farsi il 29 del mese corrente. Otto soli giorni ci separano ancora da tal battaglia elettorale, e non vediamo da tutte le parti se non i candidati patrocinati dal Governo, recarsi nelle varie circoscrizioni elettorali di Parigi e dei Dipartimenti. Erasi composta una lista di sette candidati per Parigi, ma tre delle persone designate dichiararono di non volere a niun patto rientrare nell'arena politica: e sono i sigg. Garnon, Dufauré e Belmont; e si dubitò egualmente dell'accettazione del generale Cavaignac. Or si attende, dice il Siècle, a formare una nuova lista di 9 candidati per Parigi; ma ella non sarà fatta conoscere, se prima non si ottenga la certezza che ciascuno dei designati alla candidatura l'accetti. Vedremo, per parte nostra, con rincrescimento che i candidati del Governo rimanessero soli sulla breccia, al momento dell'elezione: e debbono preferire eglio stessi di trovarsi a fronte di competitori, i quali darebbero maggiore pregio alla preferenza, che potranno non concedere gli elettori. Crediamo che l'Autorità comprenda ella pure la necessità d'una lotta, e ch'ella non impedirà punto la formazione di liste di candidati, opposte alle sue. Ad ogni modo, è certo che, per ora, nulla è risolto a Parigi riguardo a candidati, che si controporranno a quelli del Governo. Chi interrogò la classe artigiana, può convincersi ch'ella tratta le future elezioni con la maggiore noncuranza: appena appena gli artieri se ne occupano nelle loro officine; sembra ch'essi abbiano del tutto rinunziato ad ogni partecipazione agli affari politici. Ecco, intanto, la lista definitiva dei candidati, presentati dal Governo nel Dipartimento della Senna: 1.^a circoscrizione, il sig. Gayard Delacaz, benestante, e capitano della guardia nazionale; 2.^a il sig. Devincq, ex presidente del Tribunale di commercio; 3.^a il sig. Duperrier, membro della Commissione municipale della Senna; 4.^a il sig. Moreau (della Senna) ex rappresentante; 5.^a il sig. Perret, podestà dell'8.^a circoscrizione; 6.^a il sig. Fouché-Lepelletier, vice presidente del Consiglio dei prud'hommes; 7.^a il sig. Lanquetin, presidente della Commissione municipale; 8.^a il sig. Massimiliano Königswarter, ex banchiere; 9.^a il sig. L. Véron, direttore del Constitutionnel. Il sig. Achille Guilhem si presenta, nella 6.^a circoscrizione, in concorrenza col sig. Fouché-Lepelletier.

Il Ministero inglese ha veramente data la sua rinuncia. Quest'avvenimento era previsto, e pure, dall'impressione ch'ei produce, si vede quanta differenza corra fra una semplice previsione ed un fatto compiuto. Lord Palmerston ha egli stesso, in qualche modo, travolto i suoi colleghi nella sua caduta; e, francamente, la era giustizia.

Leggesi nella *Patrie*: Tra le informazioni inesatte, date, già da due mesi, de' giornali d'Inghilterra sulle nostre vertenze col Marocco, erasi veduto una pretesa lettera indirizzata al *Times* dagli abitanti di Salé, con questo titolo: *I Francesi a Rabat - a Salé*. Questa lettera, nella quale lo stile e le forme erano imitati alla meglio, rappresentava l'affare di Salé sotto il più falso aspetto. Il Governo marocchino stesso si è preso cura di smentire quella imitazione della letteratura araba. Il *Chronicle* di Gibilterra, del 21 gennaio, pubblica la seguente lettera, che dice essere stato richiesto d'inserire:

Lettera di Sid-Mohamed el Khalib, pascià di Tangeri, ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore di Marocco, al sig. Castellanard, agente e console generale di Sardegna nel Marocco, incaricato temporaneamente degli affari della Francia.

Lode a Dio unico! Non avrei potere, né forza se non in Dio altissimo e magnificissimo!

Al nostro amico, l'agente ed il console generale di Sardegna, incaricato temporaneamente degli affari di Francia, sig. Adolfo Castellanard.

Noi ci informiamo di nuovo della vostra salute, e speriamo in Dio ch'ella sia eccellente.

Abbiamo ricevuto la vostra lettera, in data d'oggi, nella quale trovavasi una gazzetta del 9 gennaio di Gibilterra, che riproduce il tenore d'una lettera, inserita nel giornale inglese il *Times*, e che si riferisce agli avvenimenti successi in Salé, ed alle cagioni, che gli avevano provocati. Questa lettera fa appello, in tal proposito, alla stampa inglese. Noi ci stupimmo altamente del linguaggio, tenuto in quel giornale, e ce ne dolse in sommo grado, perchè S. M. sceriffiana e noi stessi non desideriamo, che la buona armonia col Governo francese. Per conseguenza, respingiamo interamente siffatte parole, imperocchè ci parve che colui, il quale aveva scritte simili menzogne, desiderasse seminare la discordia fra due Stati.

L'autore di questa lettera non è, crediamo, suddito di quest'Impero, ed è appunto perciò ch'egli non ardisce negare il suo scritto; del resto, quanto vi si dice è totalmente contrario alla verità, essendo un grossolano tessuto di menzogne sugli avvenimenti, che sono successi; e noi non potremmo, per conseguenza, che esserne vivamente afflitti, poichè non desideriamo se non parole di pace. Noi non permetteremo mai che altri s'immeschi con simili scritture negli affari tra S. M. sceriffiana e la Francia, perocchè queste sono cose, che riguardano personalmente i due Governi. Quanto a noi, non abbiamo che un solo desiderio, ed è quello della pace e della buona armonia.

Il 25 di Rebiul el Auel 1268 (16 gennaio 1852.)

L'agente di S. M. eccelsa in Dio

MOHAMMED EL KHALIB

Dio lo protegga!

Per traduzione conforme

Il cancelliere interprete int. della Legazione di Francia nel Marocco, Augusto Beumier.

Annunciasi la prossima pubblicazione della magnifica opera, intitolata *le Catacombe di Roma*, per la quale l'Assemblea legislativa ha votato un credito di dugento mila franchi. La Commissione direttiva è composta dei signori Ampère, Ingres, Mérimée e Vitet, membri tutti dell'Istituto. Il prezzo d'un esemplare varierà da 1250 a 1500 franchi.

SVIZZERA

GINEVRA

Ginevra 23 febbraio.

Il sig. Duchosal, nella sessione d'oggi del Gran Consiglio, svolse la sua proposta, intesa a fare che vengano adoperati tutti i mezzi costituzionali per ottenere la pubblicità delle relazioni ufficiali della Confederazione cogli altri Stati.

Come opportuni mezzi, l'oratore indicò, sia la diretta iniziativa del Gran Consiglio, sia il diritto di petizione, garantito a tutti i cittadini; egli però preferirebbe il primo mezzo: confessò che si possono muovere obiezioni al sistema di pubblicità; obiezioni però speciose, anzi che fondate sul vero principio della democrazia, ch'egli pretende negletto, in qualche modo, dall'Autorità amministrativa federale; poichè questa tutto teneva sempre sotto segreto, non notificando mai, né alle Assemblee federali, né al pubblico, le relazioni diplomatiche coll'estero, fino al punto che il Consiglio federale non volle obbedire ad una risoluzione del Consiglio nazionale, consentanea alla domanda, ora fatta dall'oratore.

La proposta del sig. Duchosal venne rimandata al Consiglio di Stato; dove, al dire della *Suisse*, verrà verisimilmente sepolta.

Gli operai gioiellieri hanno ripreso i lavori.

LUCERNA

D-bito del Sonderbund.

La somma, originariamente imposta a carico del Cantone, è di 2,440,574 fr. (moneta antica), e crebbe per gli interessi al 4 p. 0/0. Il 31 dicembre 1850, il Cantone aveva già pagato, a conto del capitale e degli interessi, 1,564,723 fr. Nel 1851, pagò poca cosa, e nel primo gennaio 1852, il suo debito ammontava ancora alla somma di 1,067,688 franchi.

TICINO

Lugano 25 febbraio.

L'aurora boreale, che annunciammo essersi ammirata in Lugano, verso la mezzanotte del 19 al 20, fu notata anche a Francoforte, fra le 11 e la mezzanotte medesima, nella stessa direzione di Nord-ovest. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Bromberg 16 febbraio.

L'altri ieri giunse qui, per la strada ferrata orientale, la statua di Copernico, e fu ricevuta da una deputazione del Magistrato di Thorn. Questa opera è uno degli ultimi lavori dello scultore Freck, di Berlino. Ieri fu inviata a Thorn. La città di Schultitz la ricevette con molta solennità. Circa 2000 persone della città e dei dintorni si erano radunate ed inghirlandarono il carro. Il borgomastro innalzò a S. M. il Re, come promotore delle scienze, un triplice viva, che fu ripetuto con entusiasmo dalla radunanza. Le offerte per questo monumento, che sarà quanto prima scoperto, vennero da tutta la Germania: vi concorsero anche l'Inghilterra e la Francia.

(G. U. d'Aug.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 19 febbraio.

Lo stato di salute di S. A. R. il Granduca continua ad ispirare inquietudini. Si sa che patisce di podagra alle ginocchia, e i dolori di questa parte sofferente gli impediscono il sonno e lo privano dell'appetito.

(G. di Carls.)

DUCATO DI BRUNSWICK

Brunswick 17 febbraio.

Oggi si è riaperta la Dieta, eletta in virtù della nuova legge elettorale definitiva, del 23 novembre 1851. Il discorso di apertura fu pronunziato dal ministro di Stato di Schleswig, in nome di S. A. il Duca regnante. Quindi l'Assemblea elesse a suo presidente il sig. Schaffer di Wolfenbittel: il Duca ha confermato questa elezione; si è nominata poscia la Commissione per l'indirizzo.

(G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA

Da Altona si scrive che gli Holsteinesi, con dispiacere, intesero la partenza degli RR. truppe austriache da quei paesi. Fra gli abitanti di colà, e i soldati austriaci, regnava il massimo accordo, e non si ebbe mai a deplorare dissidenza alcuna.

(O. T.)

AMERICA

Il *Times* del 20 febbraio corrente contiene le seguenti notizie relative alle cose di Montevideo:

Finalmente, venne il dì del combattimento; il generale Urquiza, alla testa di forze considerevoli, venne dalla Provincia di Entre-Rios, ed afforzato da un distaccamento brasiliano, marciò su Montevideo, ed Orbe si vide costretto a levare l'assedio senza ingaggiare battaglia. Nuovo trattato fu concluso tra l'Impero del Brasile e la Banda orientale, nuovamente ricostituita nella sua indipendenza. Le Province della Confederazione argentina, al nord della Plata, si mostrarono determinate a scuotere il giogo del dittatore di Buenos-Ayres, e ad aprir finalmente i loro superbi fiumi e le loro naturali ricchezze al commercio del mondo. Le forze, capitanate da Urquiza, s'accrebbero nel suo passaggio, e, secondo il costume degli Spagnuoli e de' Portoghesi nelle loro guerre civili, il partito vincitore si afforzava più rapidamente per la diserzione dell'inimico, il quale abbandonava una causa disperata, che non per l'attuale sconfitta di questo sul campo di battaglia.

Notizie ufficiali dal quartier generale dell'armata ne annunziano che Santa Fè siasi testè dichiarata contro Rosas, e congiunta alle truppe del generale Urquiza, che ammontano a 29,645 uomini di ogni arma. Il Paraná fu traversato, il 24 dicembre, dodici leghe al di sopra della città di Santa Fè, per lo che l'armata liberatrice già sarebbe alle frontiere di Buenos-Ayres. La squadra brasiliana, sotto gli ordini del nostro prode compatriotta, l'ammira-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 FEBBRAIO 1852. — Le vendite in sospensioni, nei passati due giorni, si calcolano di botti 800 circa, ed il prezzo da L. 70 a 72, tutto per speculazione. Partita oggi mezzo finta di 182. Nelle frutta, fichi di Puglia a f. 5, ora più offerti. Le mandorle da f. 28 a 28 1/2, in pretesa di f. 29. Valute d'oro offerte da 2 1/2 a 2 1/2 1/2 di disagio; richiesta negli argenti. Le Banconote da 79 1/2 a 3/4; i da 6 carantani ricorati a 77 1/2 del 1849, e ad 82 1/2 del 1848; conversione dei Vignetti del Tesoro a 75; Prestito lomb.-veneto da 79 3/4 ad 80.

GENOVA 23 FEBBRAIO. — Animate vendite in caffè, di cui sacchi 7,000 S. Domingo si sono venduti a fr. 49.50, kil. 50; Portorico a fr. 74.28; Rio basso e Santos a fr. 61.90. Zucchieri sacchi 850 Santos a fr. 39.70, e 200 Pernambuco a fr. 42.09, con isconti. In cotone, balle 424 in varie qualità ai soliti prezzi. Le vendite in cere sommano kil. 3200. In cui discreta attività. Olii sostenuti in vista d'aumento. Deposito bar. 8550 esteri, nostrali 2500.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . ai 5 — 0/0 94 3/4
dette . . . 4 1/2 — 84 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 l. . . 1085
dette . . . 1839 — 250 — 303 3/4
dette . . . 1851, al 5 — 0/0 94 1/2
dette . . . B. 105 1/2
Azioni della Banca al pezzo . . . 1240
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1523 3/4
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 500 . . . 685
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 183 3/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 174 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 talleri correnti . . . Fior. 124 3/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val-
luta dell'Unione della Germania me-
ridionale sul p. di fior. 24 1/4 . . . 123 3/4 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 146 3/4 a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 122 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlina . . . 12-25 — a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi . . . 147 1/4 a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . 124 1/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 1/4 a 2 mesi L.
Parigi, per un fiorino . . . 147 1/4 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . Parà 220 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . . 31 — 1/2

MONETE. — VENEZIA 27 FEBBRAIO 1852.

ORO. ARGENTO.
Sovrane . . . L. 40.95 Talleri imperiali di Ma-
Ugari imperiali . . . 13.80 ria Teresa . . . L. 6.09
— in sorte . . . 13.70 Detti di Franc. l.^a . . . 6.07
Da 20 franchi . . . 23.52 Crocioni . . . 6.69
Pezze di Spagna . . . Pezzi da 5 fr. . . 5.87
Doppie . . . 98.50 Francesconi . . . 6.47
— di Genova . . . 93.05 Pezze di Spagna . . . 6.40
— di Roma . . . 20.05
— di Savoia . . . 33.—
— di Parma . . . 24.60
Doppie d'America . . . 97.50 Consolidato, 5 0/0, godi-
Lugli nuovi . . . 27.15 mento dal 1.^o corr. . .
Zecchini veneti . . . 14.20 Obbligaz. metall. a 5 0/0 75 1/2
Prest. L.-V. god. 1.^o decem. 79 3/4

CAMBI. — VENEZIA 27 FEBBRAIO 1852.

Amburgo . . . effett. 2.19 Londra . . . effett. 29.65
Amsterdam . . . 2.48 Malta . . . 2.38 1/2
Ancona . . . 6.18 Marsiglia . . . 1.17 1/2
Atene . . . 6.18 Messina . . . 15.10
Augusta . . . 2.97 Milano . . . 29 3/4

Bologna . . . eff. 6.20 Napoli . . . eff. 5.10 3/4
Corfù . . . 5.95 Palermo . . . 15.10 —
Costantinopoli . . . — Parigi . . . 1.17 1/2
Firenze . . . — 97 1/4 Roma . . . 6.18 —
Genova . . . 1.17 1/2 Trieste . . . a vista . . .
Lione . . . 1.17 1/2 Vienna . . . idem . . . 2.39 —
Lisbona . . . — Zante . . . —
Livorno . . . — 97 1/4

TRIESTE 27 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 25 — a 25 1/4 0/0.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 27 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: de Baranoff Natalina, consorte d'un generale maggiore russo. — S. E. Danillo Petrovich Niegos. — Lazareff Slanischscheff S. E., tenente generale russo. — Millakovich cav. Demetrio, di Mostar. — de Haynau bar. Vittore, consigliere a Marburgo. — Schlesinger Gioacchino, negoz. di Woblan. — Da Milano: Viot Luigi, viaggi. di comm. di Monbrison. — Pegat Edmondo, chir. magg. francese. — Da Mantova: Vimmer Roberto, archit. di Hohenstein. — Da Ferrara: Cavaglieri Angelo, negoz. — Huni Enrico, negoz. di Horgen. — Da Brescia: Bianchi Francesco, negoz. di Lodi. — Vi-
cario Vincenzo, negoz. e possid.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Bischlager Giuseppe, dott. in medic. russo. — Bachelar Luigi, negoz. di Ginevra. — Baenziger Corrado, possid. di Luttenberg. — Per Parigi: De-
langes Giuseppe, possid. — Per Milano: Hickson Guglielmo, inglese. — Brockwell Tommaso, gentil. inglese. — Per Torino: Sfilì Federico, negoz. di Nettstal.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 febbraio { Arrivi . . . 624
Partenze . . . 1299

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 1.^o marzo a Ss. ERMAGORA E FORTUNATO, vulgo S. Marcola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 27 FEBBRAIO 1852.

Ore . . . L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . 28 1 0 28 1 0 28 0 5
Termometro, gradi . . . 1 0 5 2 5 2 5
Igrometro, gradi . . . 87 81 90
Anemometro, direzione . . . N. E. E. S. E. S. E.
Stato dell'atmosfera . . . Nuvolo. Ser. fosco. Sereno.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 28 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maes. G. Verdi. — Il ballo grande *Hermosa*, o *La danzatrice andalusa*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo*.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — *Riposo*.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — Domani, domenica. — *La benedizione di Giacobbe ai suoi 12 figli*, con cori in musica. — Alle ore 7.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi e Giorgio Cucolo. — Domani, domenica. — *Amori, nozze e morte di Caterina Howard*. — Alle ore 7.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE. — Serraglio di Belve, domesticate dal domatore di queste, Benedetto Advinet.

DOMANI, DOMENICA 29 CORR. ULTIMO GIORNO, E SI DÀ IL CIBO AI SERPENTI, dalle ore 1 alle 2 pomer.

DOMANI, DOMENICA 29 CORR. ULTIMO GIORNO, E SI DÀ IL CIBO AI SERPENTI, dalle ore 1 alle 2 pomer.

glio Grenfell, domina quelle acque, e una forte riserva di 16,000 uomini occupa la Banda orientale. In simile contingente, i capi delle truppe confederate dell'America del sud fan conto sopra un buon esito pronto e definitivo. Fino a questo punto, tutte le forze, spedite da Rosas per attaccare l'armata liberatrice, si sono disperse o passarono alla parte nemica, e nessuna seria resistenza fu tentata. Non ne farebbe meraviglia il sentire che, quando il prestigio del suo potere tirannico fosse una volta svanito, ogni mezzo di difesa e di salute personale cadesse, e lo stesso Buenos-Ayres, che si lungamente tremò sotto il barbaro giogo d'un dittatore, passasse da una commissione servile ad un'intemperanza di gioia feroce, che fosse cagione di sua rovina.

La potenza di Rosas peggiora, come abbiamo più volte avuto occasione di dire, sul sacrificio di tutti gli interessi generali degli Stati posti sul Rio della Plata, e di quelli dei suoi tributari, ed anzi sul sacrificio dello stesso Buenos-Ayres alla sua propria autorità dispotica. La Banda orientale, di che il nostro paese aveva avuto in mira, nel 1828, stabilire ed assicurare l'indipendenza, tosto dopo l'emancipazione delle colonie dell'America del sud, fu oppressa dall'armata argentina, che se ne impossessò, sotto colore di regolare gli affari interni di quello Stato, ma, in realtà, per distruggere il commercio rivale ed il credito di Montevideo.

L'immensa immigrazione europea in questa città e in questo Stato cessò, le case di commercio di Montevideo furono rovinate, perché il paese, che le sorreggeva, fu invaso e trasmutato dal nemico, ed il commercio del Rio della Plata tutto si concentrò in Buenos-Ayres.

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 27 febbraio.

Leggiamo nell'Osservatore Triestino: Ieri, al momento di chiudere il foglio, annunziamo il fausto arrivo di S. M. l'augusto nostro Imperatore, seguito alle ore 4 e 10 minuti pomeridiane. Già dalle 3 ore stava schierata dinanzi al palazzo di questa Luogotenenza una compagnia d'onore dell'I. R. reggimento infanteria Arciduca Ferdinando d'Este, colla bandiera rispettiva e la sua banda musicale.

Al momento dell'arrivo, l'augusto Monarca venne salutato coll'inn nazionale, e condegnalemente ricevuto nel palazzo luogotenenziale da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e da tutte le Autorità militari e civili. S. M. degnossi passare in rivista la compagnia d'onore, farla sfilare dinanzi a sé, e si ritirò poscia nelle proprie stanze.

Ebbero indi l'onore di essere ammessi alla mensa imperiale l'E. S. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo conte Wimpfen, e S. E. il Governatore ad latus, tenente-maresciallo barone di Cordon, nonché S. E. il consigliere intimo, barone di Bruck.

La sera, l'augusto Imperatore onorò di Sua presenza il Teatro Grande, sfarzosamente illuminato. Nella loggia imperiale, vedevansi a lato dell'Imperatore l'augusto Suo fratello, il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, nonché il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, giunto qui ieri da Treviso. S. M. si compiacque di rimanere in teatro sino alla fine del balletto.

Questa mattina, alle ore 9, ebbero l'onore di essere ammessi in udienza presso la M. S., il reverendissimo signor Vescovo di Trieste e Capodistria, il signor podestà, i vicepresidenti del Consiglio della città, colla Delegazione municipale.

Alle ore 10, la M. S. si recò a bordo del piroscafo il *Seemöve*, accompagnata da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando e da S. E. il sig. Comandante superiore della marina, tenente-maresciallo conte di Wimpfen, nella valle di Muggia, onde ispezionare l'I. R. squadra.

I navigli eran tutti pavesati a festa, ed i marinai, posti in bell'ordine sulle antenne dei bastimenti, gridavano i più entusiastici *urrà* incontro all'amato Imperatore e Re. S. M. si recò anzi tutto a bordo della fregata la *Novara*, indi sugli altri bastimenti da guerra. La squadra era composta dei seguenti navigli: fregata la *Novara*; brick l'*Usaro*; convetta la *Diana*; brick il *Montecucoli*; i piroscafi la *Lucia* e il *Fulcano*; convetta la *Carolina*; brick il *Pilade*; convetta la *Lipsia*; fregata la *Venere*; i piroscafi il *Folta* e la *Maria Anna*; convetta la *Titania*; goletta la *Elisabetta*; e le due penici l'*Ecate* e il *Brenta*. (O. T.)

Londra 22 febbraio.

Il *Morning Herald* dice che lord Stanley è pronto ad agire e a sostenere la parte, alla quale lo chiameranno la fiducia della Regina e della nazione. «Ciò che gli accade (soggiunge quel giornale) abbenché repentino, non era perciò meno preveduto.» (G. Uff. di Mil.)

Parigi 23 febbraio.

Leggesi nella *France Napoléonienne*: «Lo stato d'assedio deve essere tolto, per quanto si accerta, subito dopo la riunione del Senato e del Corpo legislativo. Il giorno della convocazione non è ancora stabilito: si parla del 20 marzo e del 5 maggio. Cheché sia di ciò, pare che il Governo abbia intenzione di non convocare i corpi politici deliberanti prima di aver promulgati tutti i decreti, che considera come necessari all'organizzazione d'un'Autorità vigorosa.»

Il Principe Presidente ha assistito la domenica 15 febbraio ad una grande rivista a Versaglia. Al suo arrivo ed alla sua partenza, venne salutato dalle grida quasi unanimi di *Viva l'Imperatore!* proferite tanto dalle truppe, quanto dai numerosi astanti. Nello stesso modo fu acclamato lungo la via. In Parigi sono più circospetti, e le grida di *Viva Napoleone!* *Viva il Principe!* sono le sole, che sinora facciano intendere gli amici del Governo. (G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici

Londra 25 febbraio. Tre p. % consolidato 97 1/8, 1/4. Granaglie molto ferme.

Liverpool 25 febbraio.

Vendute 7000 balle; prezzi fermi.

Parigi 25 febbraio.

Cinque p. % 103.95; Tre p. % 65.90.

Venezia 23 febbraio.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 3/10.

ATTI UFFICIALI.

N. 3010.

(3. pub.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete. NOTIFICAZIONE.

Sulla interpretazione ed applicazione dei §§ 33 e 34 della legge di polizia forestale 27 maggio 1811, tuttora vigente, l'eccello I. R. Ministero dell'agricoltura e miniere, di concerto con l'eccello I. R. Ministero dell'interno, ha dichiarato, nel Dispaccio 3 del mese corrente N. 1422, doversi ritenere valida la confisca delle bestie, colte nei boschi, al pascolo vietato, condotte da persone impovertite, senza che siavi bisogno di provare che i proprietari delle bestie abbiano dato ordine di condurle al pascolo vietato, od abbiano aderito con la loro volontà alla contravvenzione. Perciò, in avvenire, deve sempre aver luogo il sequestro degli animali, colti in contravvenzione, al pascolo vietato, né in veruna circostanza i proprietari devono andar esenti dalla punizione; e le prescrizioni dei §§ 15 e 16 della legge penale di finanza dovranno essere operative anche pel § 34 della sopra citata legge 11 maggio 1811.

La presente servirà di norma alle Autorità, alle quali spetta il giudizio sulle contravvenzioni boschive, ed alle parti interessate.

Venezia 14 febbraio 1852.

L'I. R. Luogotenente, FOGGENBURG.

N. 1911-66 VII.

AVVISO.

In appendice all'Avviso, pubblicato da questa R. Delegazione, in data 5 settembre p. p. N. 13470-404, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* il 28 novembre decorso al N. 272, 279, 282, contenente l'Elenco dei maestri e maestre abilitati al privato insegnamento elementare in questa Provincia, si rendono noti col presente i nomi di quegli individui d'ambo i sessi, che vi furono ammessi, e che successivamente ottennero la relativa regolare patente.

Dall'I. R. Delegazione provincie, Venezia 3 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

II. R. Ispettore scolastico provincie, dott. ANGELO BARBIANI.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª e 3.ª CLASSE.

Sacerdoti: Ferraresi Francesco; Pittoni Eugenio; Ploner Antonio.

Secolari: Battistel Luigi; Capovilla Luigi; Cavallini Andrea; Facco Francesco; Mengotti Carlo; Mozoni Pietro; Dall'Olivo Giuseppe; Zaroli Giov. Battista; Benedetti Pietro. (1)

Israeliti: Bassani Lazzaro; Olper Gioacchino; Randegger Giuseppe.

Domiciliati in Pellestrina.

Secolare: Vianello Innocente.

MAESTRE PER LA 1.ª, 2.ª e 3.ª CLASSE.

Domiciliati in Venezia.

Nobili: Avogadro Caterina; Bettoni Vittoria; Bortoluzzi Margherita; Da Mosto Cristina; Dal Fabbro Margherita; Pagan Maria; Peninetti Maria; Pignol Ancilla; Rudky Adele; Zambelli Angela; Zennari Luigia (2); Serse Teresa (3).

Israeliti: Iona Enrichetta; Vivante Soave Bona.

Domiciliati in Mestre.

Maritata: Fosca Marangoni Antonia.

Domiciliati in Murano.

Nubile: Zanetti Anna.

(1) Nell'antecedente Avviso al N. 8 indicato per Benedetto.

(2) Dall'Ispettorato provinciale di Verona.

(3) Al N. 20 indicata per Ceze.

N. 3008-351.

AVVISO.

(2.ª pub.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccello Ministero dell'interno, contenute nell'asseguito Dispaccio 2 gennaio p. p. N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col riverito Decreto 9 corr. N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Tutti quei coscritti, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro il giorno 16 marzo venturo, insinuarsi immancabilmente presso il R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in città, per rassegnare i propri passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio, dovrà, a scelta dello stesso coscritto, o inviarsi alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servizio, i coscritti fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, si dovranno levare ai medesimi i loro ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo, ed i ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il.

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmezzato ricapito, coll'annotazione: *adempi l'obbligo di coscrizione*, quando il coscritto non deve per legali motivi essere arruolato, o coll'aggiunta della lista di assento in triplice esemplare, quando il coscritto deve, per la sorte da cui fu colpito, essere arruolato.

4. In base delle liste di assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, quando risultasse abile, sarà da arruolarsi al militare per conto del Comune, cui appartiene; ma, quando risultasse inabile, dovrà farsi di ciò avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi, deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, allontanarsi senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, esser trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arruolato per conto del Distretto di coscrizione, dove segui il di lui arresto.

6. Sarà obbligo del Comune, sotto personale responsabilità dei funzionari, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provincie, Venezia 22 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

N. 777.

Provincia del Friuli

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Gemona.

A tutto il giorno 20 marzo p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Venzone.

Le istanze d'aspirare saranno corredate dai documenti, comprovanti l'idoneità dei concorrenti, ed i titoli speciali. L'annuo soldo è di L. 1200, e la popolazione di N. 3032 abitanti, fra quali la metà circa aventi diritto a gratuita assistenza.

Il circondario della Condotta è parte in piano e parte in monte.

Le condizioni e gli obblighi della Condotta sono regolati dalle vigenti discipline.

Gemona li 16 febbraio 1852.

Il R. Commissario PAGAN.

N. 7216. — Determinatasi la Ditta di qui Levi e Orefice di limitare il commercio di commissione, in ogni ramo

da essa negli anni 1850 e 1851 esercitato, al solo commercio di dettaglio in salumi, olii e granaglie, la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, mentre dichiara essergliene stata fatta regolare notifica, aggiunte risultare dalla prodotta dichiarazione che il patto sociale di essa Ditta non va a soffrire perciò alcun'altra modificazione, restando inalterate tutte le altre condizioni stabilite col regolare contratto di società a suo tempo insinuato.

Venezia li 27 febbraio 1852.

Il Presidente G. REALI.

Il segretario L. ARNÒ.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Coi tipi di GIO. CECCHINI, MARTEDÌ 2 MARZO,

uscirà la 1.ª Dispensa

DELLA

TRADUZIONE ITALIANA

dell'Opera

LORD PALMERSTON

L'Inghilterra ed il Continente

DEL CONTE DI FICQUELMONT

Si troverà vendibile dai Librai di qui e fuori, a prezzo il più mite. — Le successive Dispense saranno pubblicate colla massima sollecitudine.

GIO. CECCHINI Tipogr. edit.

INDICATORE GENERALE

BAZAR D'AFFARI

diretto da G. F. Cristianci, legale e amministratore giudiziale; (approvato dall'Eccello I. R. Luogotenenza veneta, con Dispaccio 20 sett. 1851 N. 21665.)

S. MARCO, ALL'ASCENSIONE, N. 1257.

Postosi quest'Ufficio in relazione cogli Stabilimenti di simil genere, così nella capitale della Monarchia, come nelle altre città primarie della stessa, trovasi in caso di assumere gli affari relativi al proprio programma per qualsivoglia parte dell'Impero austriaco.

Onorato poi di varie commissioni per acquisti, locazioni, vitalizi e mutui in questa piazza, è in istato, analogamente ai precedenti suoi annunzi, inseriti nei Numeri 19 e 28 di questa *Gazzetta Ufficiale*, di combinare con chi lo richiegga le più vantaggiose contrattazioni.

Anche in quest'Ufficio, come fu sempre di metodo in simili Stabilimenti, i poveri vengono già assistiti gratuitamente.

L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 5 pom., e dalle 7 alle 9.

Venezia, li 26 febbraio 1852.

G. F. CRISTIANCI.

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D'AVVER APERTO

UNA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

per mezzo della pressione idraulica.

SISTEMA NUOVO

la mercè del quale, si possono produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, gronde, bagni, ec.

Questo sistema di fabbricazione riesce più eco-

nomico di quello che si segue in questo paese, e in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

AUGUSTO MINDE

DENTISTA MECCANICO,

NATIVO DI PIETROBURGO,

già da più che un anno residente in Venezia, ed esercente l'arte sua con felice successo presso il professore dentista signor Terrenati; si fa dovere di prevenire tutti quelli, che volessero onorarlo, ch'egli tiene il suo gabinetto in casa del già ben noto professore dentista Francesco Rodolando, in Campo S. Luca al civico N. 4473, ove si troverà dalle ore 9 antimeridiane sino alle ore 4 pomeridiane, per eseguire sotto la di lui direzione tutte le operazioni dipendenti dalla sua arte.

ASTA VOLONTARIA

per affittanza delle

VALLI BOZZATTINI E CENTONA,

ACQUE E TERRENI UNITI.

Nel giorno 4 marzo 1852, alle ore 11 aut., fino alle 4 pom., nello Studio del Notaio dott. Penzo, residente in Chioggia, sarà tenuta l'asta per affittanza a migliore offerta dei suddetti fondi, posti in Comune di Rosolina, distretto di Loreo, nella Provincia di Venezia. Il relativo Capitolato è ostensibile nello Studio prefato nei giorni 1, 2 e 3 marzo stesso, dalle ore 10 aut. alle 6 pom., libero a chiunque di ispezionare il Capitolato ed i Fondi.

Chioggia, 26 febbraio 1852.

L'Amministrazione.

APPIGIONASI

IL

CAFFE' GRANDE IN CONEGLIANO

posto nel centro più abitato della Città, e nella Contrada di maggior passaggio, dove arrivano le Diligenze erariali e quelle de' RR. Mastri di Posta, gli Omnibus, ec.

I locali tutti - sia per uso di Caffè e del Bigliardo che per uso interno - saranno restaurati e ridotti, a spese del proprietario, in modo da corrispondere all'importanza del luogo e a' desiderii del ricorrente.

Chi desiderasse maggiori informazioni, dovrà rivolgersi all'Ufficio di questa *Gazzetta*; o al sig. Pietro Castellani, in Conegliano.

APPIGIONASI

pel giorno 29 settembre 1852 una Bottega grande, ad uso di Caffetteria, con annessi locali posti a pian terreno e mezzani, situata nella Piazza maggiore di Rovigo, di ragione dell'Accademia dei Concordi.

GIÀ MARTEDÌ

6 APRILE ANNO CORRENTE

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO

il cui netto prodotto ridonda in parte a beneficio della fondazione

R A D E T Z K Y

E AL FONDO GENERALE DI PROVVEDIMENTO PEI POVERI DI VIENNA.

Questa Lotteria contiene la gran quantità

di **32,500** Vincite

che ottengono la vistosa somma di mezzo

MILIONE

cioè **500,000** fiorini

soltanto in denaro contante.

Un viglietto della I o II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon. di Conv.

Il maggior vantaggio, in questa Lotteria, offre il possesso di due Viglietti ordinari, a flor. 3. — cioè uno della I ed uno della II classe; poichè, con questi giuocosi, non soltanto nell'estrazione preliminare, ma bensì anche due volte nell'estrazione principale, nella quale si guadagna la principale grazia di flor. 500,000, — ed oltracciò puossi, con questi due Viglietti, partecipare alla estrazione separata dei Viglietti della III classe.

Vienna, nel febbraio 1852.

G. M. PERISSUTTI I. R. priv. banchiere.

I Viglietti si possono acquistare presso il sig. GIACOMO KARRER in Venezia.

Prof. MENINI, Compilatore

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 febbraio.

Entrato ieri l'Imperatore a Palazzo di Corte, vi si recò subito a visitare l'Ospite Eccelsa, S. A. I. la Granduchessa Alessandra.

Sedettero poi alla mensa imperiale il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, le LL. AA. II. i Granduchi di Russia con S. E. l'inviato straordinario di quella Corte, barone di Meyendorf, e vi furono anche invitati, oltre a S. E. il Maresciallo conte Radetzky, il nostro Governatore militare, il cavaliere Luogotenente, S. E. il Comandante superiore della marina, tenente-maresciallo conte Wimpfen, il generale d'artiglieria conte Gyulai, con altri signori generali, S. E. il Podestà di Venezia ed il Decano del reverendo Capitolo di questa Metropolitana.

La piazza fu illuminata e illuminata a giorno il Teatro della Fenice.

Verso le 9 comparve nella loggia imperiale la Maestà del Sovrano, accompagnato dalle LL. AA. II. l'Arciduca Carlo Ferdinando e il Granduca Costantino. Alla presenza dell'Imperatore, il frequente ed eletto uditorio dalla platea e da palchetti diede in salve iterata d'applausi. Scintillante di gemme e di elegantissime acconciature il bel sesso cresceva il pregio a quelle espressioni di giubilo e di reverenza, agitando per ogni intorno i candidi lini.

Sopraggiunse, nella loggia imperiale, durante il prim'atto, adorna, con emula pompa, di venustà e d'eleganza, la Granduchessa Alessandra.

Stamane, poco dopo le 8, nel presbiterio della Metropolitana ascoltò l'Imperatore una messa letta. Attraversando la Piazza nell'andata e ritorno, era bello il vedere il buon popolo veneziano, a capo scoperto, salutar riverente nel suo passaggio il Monarca.

Rientrato nelle sue stanze alle 9 e 1/4 ricevette i signori generali e l'alta ufficialità, indi i Capi delle Autorità civili, del clero, delle diverse rappresentanze, e diede subito dopo le udienze particolari.

Verso un'ora pom., S. M. l'Imperatore avviò a bordo del piroscafo russo da guerra il *Fladimiro*. Nel suo tragitto per acqua, gli equipaggi della nostra marina militare, saliti sui pennoni dei bastimenti, facevano echeggiare per l'aria fragorosissimi urti. Numerosa frequenza di cittadini dalla riva di contro, commossa al vago spettacolo, ammirava, benedicendolo, il festeggiato suo Sire.

Dopo le 2, l'Imperiale Maestà, accompagnata dal serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, dalle LL. AA. II. i Granduchi di Russia, da S. E. il Governatore militare di Venezia, con altri signori generali ed ufficialità superiore, ritornava alla volta della sua residenza.

Nell'atto del dipartirsi dal *Fladimiro*, il rimbalzo delle sue artiglierie salutò l'Augusto Visitatore, che se ne allontanava.

I nostri legni da guerra, sfarzosamente pavesati, ed il forte S. Giorgio, risposero col fragore dei loro cannoni al saluto del piroscafo russo.

Gli equipaggi austriaci, atteggiati nel modo accennato più sopra, mandavano strepitose ed unanimi acclamazioni al Monarca, e innumerevoli cittadini dalla sponda facevano accordo di prolungati entusiastici evviva.

Verso le 5 furono ammessi quest'oggi all'onore della mensa imperiale, unitamente all'alta ufficialità, i capi dei vari Dicasteri superiori e del clero.

Il *Journal des Débats* torna sull'argomento della peripezia ministeriale dell'Inghilterra con un articolo del sig. *John Lemoine*, dal quale leviamo i seguenti passi:

Il Ministero di lord John Russell era da lungo tempo in tale stato di decomposizione, che non occorre se non un accidente volgare a disfalarlo. Lord Palmerston si assunse egli l'incarico di dargli l'ultimo colpo: e fece così i suoi propri affari, in pari tempo che quelli di tutto il mondo.

Che tal improvviso sfacelo sia stato una sorpresa, lo prova l'aspetto medesimo, che presentava la Camera dei comuni, la quale era in quella sera pochissimo numerosa. Soltanto 260 erano i membri presenti, e la maggioranza contro il Ministero non fu se non d'11 voti. Non è neppure d'uso, che si presentino emende sin dalla prima lettura d'un bill; e, d'altra parte, come già dicemmo, era generalmente convenuto che la questione di Gabinetto avesse ad essere posta in campo, in occasione della proposta, concernente la guerra de' Caffri, la quale doveva essere presentata il 22. Lord John Russell preferì d'andarsene per la più spiccia; ed il grande spettacolo non fu dato.

Il solenne colpo finale fu preceduto da una scena facettissima ad un tempo e gravissima. Qualunque sia l'opinione, ch'ogni possa avere di lord Palmerston, è certo impossibile non ammirare l'arrendevolezza e la vivacità del suo ingegno. Nessuno poté mai credere ch'ei fosse per mettere in pratica il cristiano precetto del perdono delle ingiurie e per inghiottir rassegnato l'affronto statogli fatto.

Il solo punto per lui consisteva nello scegliere, non la prima, ma la miglior occasione di vendicarsi. La discussione, applicata in ordine alla sua uscita dal Ministero, era per esso un mal terreno, poiché avrebbe dato in esso di cozzo

alla prerogativa reale; e però, ei si astenne di cimentarsi, né vi scese se non con le forme più conciliative e più riserbate. Ei morse il freno, e aspettò, ben conscio che troverebbe la congiuntura; ed inver l'ha trovata.

Quando lord John Russell, dopo il voto della Camera, dichiarò che abbandonava il suo progetto di legge, e che il raccoglierebbe chi volesse, lord Palmerston si alzò, e, con l'aria del maggior candore, manifestò l'estremo stupor suo per la delicatezza, di che dava prova il primo ministro. « Il provvedimento, egli disse, come quello che riguardava la difesa del paese, era propriamente di spettanza del potere esecutivo, e non poteva essere lasciato, in balia dell'iniziativa individuale. » A queste poche parole di stupenda ironia, le quali, in sostanza, altro non erano che un invito, fatto a lord John Russell, di dare in più chiaro modo la sua rinuncia, il primo ministro rispose che, poiché gli era attraversata la strada sin dalle mosse, ei ne inferiva che la Camera aveva cessato d'aver fiducia in lui. E siccome questa dichiarazione veniva accolta con applausi, ei terminò, facendo la proposta che lord Palmerston medesimo fosse incaricato di presentare il bill sulla milizia; il che cangiò gli applausi in un'ilarità generale.

Ma siccome, da lungo tempo, lord John Russell giuoca il giuoco d'uscire dal Ministero per rientrarvi, la Camera sentì il bisogno d'assicurarsi questa volta che il suo non fosse di nuovo un va e torna; ed uno de' suoi stessi amici l'invitò a dichiarare apertamente se intendesse battezzarsi daddovero, e s'egli fosse morto, veramente morto, senza secreto pensiero di risurrezione. Lord John Russell tenne l'invito, e dichiarò finalmente che, poiché riconosceva di non aver più la fiducia della Camera, intendeva naturalmente dire ch'ei cessava di reggere il timon dello Stato. Le ultime parole di questa dichiarazione finale furono coperte d'applausi, e la Camera si è in un istante votata.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 febbraio.

Modificazioni ministeriali. — Con decreti del 26 febbraio, S. M. il Re ha accordato la chiesta demissione al ministro di grazia e giustizia, sig. De Foresta, conferendogli in pari tempo il titolo di commendatore de' SS. Maurizio e Lazzaro; nominava guardasigilli, in surrogazione di De Foresta, il ministro dell'interno, comm. Galvagno; e a ministro dell'interno il cav. Pernati, intendente generale della Divisione amministrativa di Torino.

Con decreto dello stesso giorno, sopprimeva il Ministero di marina, agricoltura e commercio, e ne ripartiva le attribuzioni, assegnando la marina e il commercio al Ministero delle finanze, l'agricoltura all'interno, ed altri rami speciali ai Ministeri dell'istruzione pubblica e delle strade ferrate.

Il ministro dell'agricoltura e commercio, conte Camillo Cavour, reggente fino ad ora il portafoglio delle finanze, veniva nominato alla carica di ministro per gli affari delle finanze.

Oggi furono convocate le due Camere, e venne comunicato loro il decreto di chiusura della sessione II della quarta legislatura. La sessione III s'aprirà il giorno 4 marzo col discorso del Re.

INGHILTERRA

Londra 23 febbraio.

I giornali inglesi della sera recano la seguente composizione definitiva del Gabinetto:

Conte di Derby, primo lord della Cancelleria;
Sir E. Sugden, lord cancelliere;
Duca di Northumberland, primo lord dell'Ammiraglio;

Sig. Walpole, all'interno;
Conte di Malmesbury, affari esterni;
Sir J. Paddington, colonie;
Sig. d'Israeli, cancelliere dello scacchiere;
Conte di Hardwicke, direttore generale delle poste;
Lord John Manners, primo commissario dei boschi e delle foreste;

Sig. Henley, commercio;
Sig. Herries, controllo;
Sig. Beresford, guerra;
Conte di Lansdale, presidente del Consiglio;
Lord Nass, segretario per l'Irlanda.

PORTOGALLO

Lisbona 14 febbraio.

Costa Cabral era partito dall'Inghilterra sul *Madrid* per recarsi ad Oporto, ma il Governo ha mandato l'ordine d'impedirne lo sbarco. (G. di G.)

SPAGNA

Madrid 17 febbraio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri, a 6 ore pom., la Regina ricevette in udienza particolare, con le formalità d'uso, il generale Anpik, ambasciatore di Francia, e lord Howden, ministro plenipotenziario del Regno unito della Gran Bretagna, che rimisero nelle reali sue mani le lettere autografe di S. M. la Regina d'Inghilterra e del Principe Presidente della Repubblica francese a S. M. C.; lettere, inviate per vie straordinarie e speciali, ed esprimenti il vivo dolore, cagionato dall'orribile delitto, commesso contro la sua augusta persona.

La Regina lesse quelle lettere, dando evidenti segni di emozione e di piacere, e manifestò ai degni rappresentanti delle due Potenze i sentimenti dell'alta sua gratitudine per quelle dimostrazioni ostensibili della sincera ed

amichevole sollecitudine, eccitata nello spirito de' suoi augusti alleati da quel deplorabile avvenimento. »

Si legge nell'*Espana*: « Il brigadiere del genio, Miguel Polo, parti ieri alla volta di Maone, ove va a dirigere i lavori di fortificazione, che debbono essere eseguiti in quell'importante punto militare. »

Si legge nell'*Heraldo*: « Il Governatore capitano generale di Porto Rico annunziò che quell'isola continuava a godere della più grande tranquillità. »

BELGIO

Il ministro dei lavori pubblici ha testè ordinato lo stabilimento di una linea telegrafica sottomarina fra Ostenda e Londra. Due Compagnie si presentavano per questa importante impresa, le quali terminarono col riunire i loro sforzi: è dunque fuori di dubbio che pochi mesi basteranno per effettuare quel progetto, con grande soddisfazione del commercio e dell'industria. I sigg. James Charnickel e John Britt sono i concessionarii della nuova linea telegrafica.

FRANCIA

Parigi 23 febbraio.

Un decreto del 15 febbraio, inserito oggi nel *Bulletin des Lois*, stabilisce a 80,000 fr. lo stipendio del ministro di Stato; quello del segretario generale è di 20,000 fr.; e quello dei direttori, di 15,000. Questa disposizione avrà effetto, cominciando dalla creazione del Ministero di Stato.

Lo stesso decreto apre un credito di 366,300 fr. al ministro di Stato per impese del personale del suo Ministero.

Con un altro decreto, della stessa data, un credito di 270,000 fr. è aperto allo stesso ministro per lavori d'appropriazione alle gallerie laterali del palazzo delle Tuileries e loro dipendenze.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Domenica scorsa la dogana di Calais sequestrò 4,000 copie d'un opuscolo intitolato: *Fatti in appoggio della difesa del diritto di proprietà contro il decreto del 22 gennaio 1852*. Queste copie si trovavano nascoste in valigie a doppio fondo, appartenenti ad un viaggiatore per nome Renou, architetto inglese, ch'era sbarcato da un legno a vapore, proveniente da Londra. Il signor Renou è stato immediatamente arrestato dal commissario di polizia e condotto nelle carceri della città.

Altra del 24.

La *Patrie* annunzia che il Governo si propone di prendere provvedimenti contro le candidature dei rappresentanti, compresi nel decreto di esilio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 febbraio

Il sig. di Santa Croce, generale al servizio de' Re pubblica del Chili, è testè giunto a Parigi, incaricato d'una particolare missione.

Tutti i prefetti e viceprefetti, ch'erano a Parigi, lasciarono questa capitale, per tornare ne' loro Dipartimenti, a fine d'occuparsi delle elezioni al Corpo legislativo.

Un de' proprietari de' giornali di Provincia propone d'indirizzare al Principe Presidente della Repubblica una petizione collettiva, allo scopo d'ottenere dispensa dal bollo per i Numeri distribuiti nell'interno dell' città, ove si stampa il giornale.

Si annunzia che lord Enrico Cowley, il nuovo ambasciatore d'Inghilterra, dee dare nella settimana ventura un gran banchetto diplomatico, al quale interverranno, oltre che i rappresentanti stranieri, tutti i ministri ed i generali comandanti le varie divisioni dell'esercito di Parigi.

Leggemmo in un articolo del sig. Laurentie una riflessione giustissima circa lo flavor pubblico, di cui la stampa prova in questo momento gli effetti. Ei riconosce che, dal 1845, il pubblico è quello, che ha dato alla stampa forma e qualità. I giornalisti sono, per mala sorte, disposti, come gli autori drammatici ed i poeti, a piegare il loro ingegno a' gusti ed alle abitudini della giornata, piuttosto che a regolarsi unicamente sulle leggi severe della morale e della religione. I direttori teatrali volgono soprattutto l'animo ad aver componimenti, i quali empiano le loro cassette; e poco lor preme che que' componimenti sian pieni di accidenti equivoci, e sian scritti in uno stile riprovato dalla sana morale, purché gli spettatori accorcano in folla al teatro. I librai editori, quando vien loro portato un manoscritto, esaminano sopra ogni cosa se il soggetto ne sia abbastanza allettante per far salire l'opera in voga, non curandosi punto s'egli sia immorale od irreligioso. Quest'è appien vero: ma, se i direttori teatrali ed i librai editori hanno torto nel non indirizzare il pubblico verso idee d'un ordine migliore, il pubblico ha torto anch'esso d'incoraggiarli a persistere in tal falsa via, col rifiutare la sua presenza od il suo danaro a ciò che non porta il marchio di tal letteratura di mal gusto. Il medesimo è pure del giornalismo. Ben pochi sono i direttori de' giornali tanto disinteressati da sacrificare le probabilità del guadagno al nobile desiderio di mantenere i lor fogli nell'imità d'una savia moderazione politica e d'una perfetta onestà letteraria. Da molti anni, ogni giornale, che si mantenesse entro siffatti limiti, non era tenuto in buon conto: occorreva ch'ei fosse sviscerato patrocinatore del partito repubblicano, ch'essaltasse a cielo il triangolo agguagliatore e la libertà illimitata, per farsi compere alle cantonate delle strade; o pure, a trovar associati, bisognava correre una via del tutto contraria, pubblicare ogni di ar-

ticoli contro la Repubblica, e preconizzare il ritorno d'una delle dinastie disautorate. Ma il giornale, che accettava semplicemente il Governo repubblicano, perché egli era costituito, e si sforzava di schivar ogni esagerazione, era certo di aver pochi lettori o nessuno, e non tardava a perire miseramente, per difetto d'associati. Ora, è venuto in moda scagliar l'anatema contro i giornali; e coloro, che in ciò si mostran più ardenti, sono spesso quelli, che scrissero, sotto il vel dell'anonimo, gli articoli più riprensibili nel riguardo della moderazione politica. Ma, questo momento di sfavore non sarà, ne sian convinti, di lunga durata: una nazione, come la Francia, non si disavvezza, dopo trentasette anni di polemica, a privarsi de' giornali; e poich'essa altamente dichiara di non voler più polemica irritante, di respingere qualunque giornale, le cui tendenze fossero immorali od irreligiose, il giornalismo si affretterà di uniformarsi a tale sentenza, e muterà sollecito abitudini, ch'erano già riprovate da' veterani più onorevoli della stampa.

A vedere l'aspetto di Parigi, non certo dubiterebbe che fossimo prossimi ad un immenso movimento elettorale. Parigi gode, quanto più può del carnevale, che sta per morire; si può affermare che l'amore degli spettacoli e delle pompe non è in lui punto scemato. Grandissima era ieri la frequenza della gente a' festini, grandissima sarà pur oggi e domani; e se, un nuovo Salvandy dicesse a codesta immensa folla di persone che menan la ridda: *Voilà dansate sur un vulcano*, si risponderebbe a tal predizione sinistra con una di quelle esclamazioni, che il birichino di Parigi si permette ad ogni proposito, durante la settimana grassa. Non fatevi a dire a questi spensierati Parigini che il Ministero inglese è disciolto, che minacciate voci si fanno udire nelle alte regioni della diplomazia, che le elezioni, prossime a farsi, hanno un'importanza capitale a petto delle contingenze, che soprastanno all'Europa, il Parigino, come la *Mollezza* del *Lutrin*, sospira, stende le braccia, chiude gli occhi e dorme. E pure, quattro volte, dal 1848 in qua, il suffragio universale dovette far sue prove in tutto quanto è il paese; né si è dimenticata l'immensa agitazione del mese d'aprile 1848, del 10 dicembre dello stesso anno, e del 13 maggio 1849. Se non che, in que' diversi tempi, la stampa, come in antico la campana del Comune, chiamava le popolazioni sulla piazza pubblica: i Comitati si formavano, i club si agitavano, gli oratori peroravano, il gran formicaio era in moto; mentre ora da per tutto è silenzio, si che dreste che il paese si prepari ad un atto di niun momento, anziché a generali elezioni. È bene od è male? Per me, non esiterò a dire ch'è bene, massime se il paese è per sempre guarito dalla febbre politica, s'egli ha, come si dice, dato la sua rinunzia, se ha abdicato in eterno nelle mani di coloro, che lo governano. Ma, se il sonno è soltanto apparente, preferirei un po' di vita a questa noceuranza assoluta. Comunque ciò sia, dagli eccessi del 1848 all'apatia del 1852, è un abisso infinito; ed i Francesi il saltarono senza batter ciglio. Le elezioni del 1848 e 1849 e quella del 1852 avranno egualmente posto in risalto i due estremi del nostro temperamento elettorale e politico. Non si annovererà nella nuova Assemblea, non dico neppure un Montanaro, ma né tampoco gli elementi di quell'opposizione di sinistra, che protestava, in mezzo a' suoi assalti, contro ogni pensiero di rivoluzione. Siamo come l'infermo, il quale dopo una forte indigestione, non ritrova salute se non nella dieta: solo un po' per volta, e si rifà abile ad un discreto alimento; e, per questo riguardo, accettiamo la speranza, che ci lascia scorgere un corrispondente dell'*Indépendance belge*: « Se si dee credere, dice egli, ad una voce, che pigli qualche consistenza, il Governo sarebbe in procinto di dare una nuova soddisfazione all'opinione pubblica, mitigando la rigorosa legge organica sulla stampa. Ella non verrebbe inserita nel *Bulletin des Lois* tal quale, fu pubblicata nel *Moniteur*, e diverrebbe oggetto d'una revisione, se non d'un'abrogazione assoluta. »

Il *Siccle* pubblica una nuova lista di candidati alle elezioni di Parigi, per le varie frazioni elettorali dell'opposizione. Le otto prime circoscrizioni hanno il lor candidato nell'ordine seguente: 1.° il sig. Dupont (dell'Eure); 2.° il generale di Lamoricière; 3.° il generale Cavaignac; 4.° il sig. Carnot; 5.° il sig. Goudchaux; 6.° il sig. Bixio; 7.° il sig. Eugenio Sue; 8.° il sig. F. di Lasterrie. Per la 9.ª circoscrizione, non è indicato nessun candidato. E ad osservarsi che il sig. Eugenio Sue è in Italia, e non si può forse far capitale della sua accettazione. Quanto al sig. Dupont (dell'Eure) e non avrà alcuna probabilità d'esser preferito nella 4.ª circoscrizione, ove il Governo municipale non fu mai in odore di santità. M'astengo da riflessioni sulle altre candidature: credo poco nel loro trionfo.

I giornali inglesi annunziano da alcuni giorni molti fallimenti. Una gran Casa di banco di Liverpool sospese i suoi pagamenti, ed il suo passivo ascende a 700,000 lire di sterlini, ossia 17,200,000 fr. Si spera tuttavia che la sospensione sarà soltanto momentanea, avendo parecchi capitalisti profferito a quella Casa il loro soccorso.

Assicurasi che si tratta di fare a Parigi per l'anno 1853 un'Esposizione universale de' prodotti dell'industria, simile a quella, che si fece a Londra l'anno passato. Le condizioni di tal Esposizione sarebbero pubblicate verso la metà della prossima primavera.

Dispacci telegrafici

Parigi 26 febbraio.

La *Patrie* chiama l'eventuale entrata di lord Malmesbury nel Ministero inglese un atto d'importanza politica, stante la confidenza, che regna fra lui e Luigi Napoleone. (V. sopra.)

Prof. MENINI, Compilatore.

[illegible]

S.
 a. c. n.
 di S. F.
 drata di
 gova, D.
 S.
 brato a
 patti di
 niere
 tole in
 Di unio
 Vant;
 di Vinn
 alla D.
 dono S.
 O
 na delle
 contro
 si a m
 tratto a
 1.
 tempore
 don m
 2.
 tota, li
 72,360
 in segu
 3.
 una col
 tiazioni
 meorial
 a
 alla chi
 vane i
 24,055
 b
 chi gli
 opaz
 milioni
 c
 milioni
 zero de
 dell' im
 S.
 Com
 L.
 rini bel
 lodava
 tri aris
 Lomac
 Avegro
 lavia a
 principe
 del doc
 di Pol
 dell' Ac
 rano S.
 alire d
 ngl. tr
 si, ad
 del Co
 S.
 h e V
 a sp
 alla d
 main.
 S.
 aio ed